This is a reproduction of a library book that was digitized by Google as part of an ongoing effort to preserve the information in books and make it universally accessible.

Google™ books

https://books.google.com

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Digitized by Google

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE V. E. II
PERIODICI ITALIANI
858
ROMA

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

391 293 Rac. Ill. 350

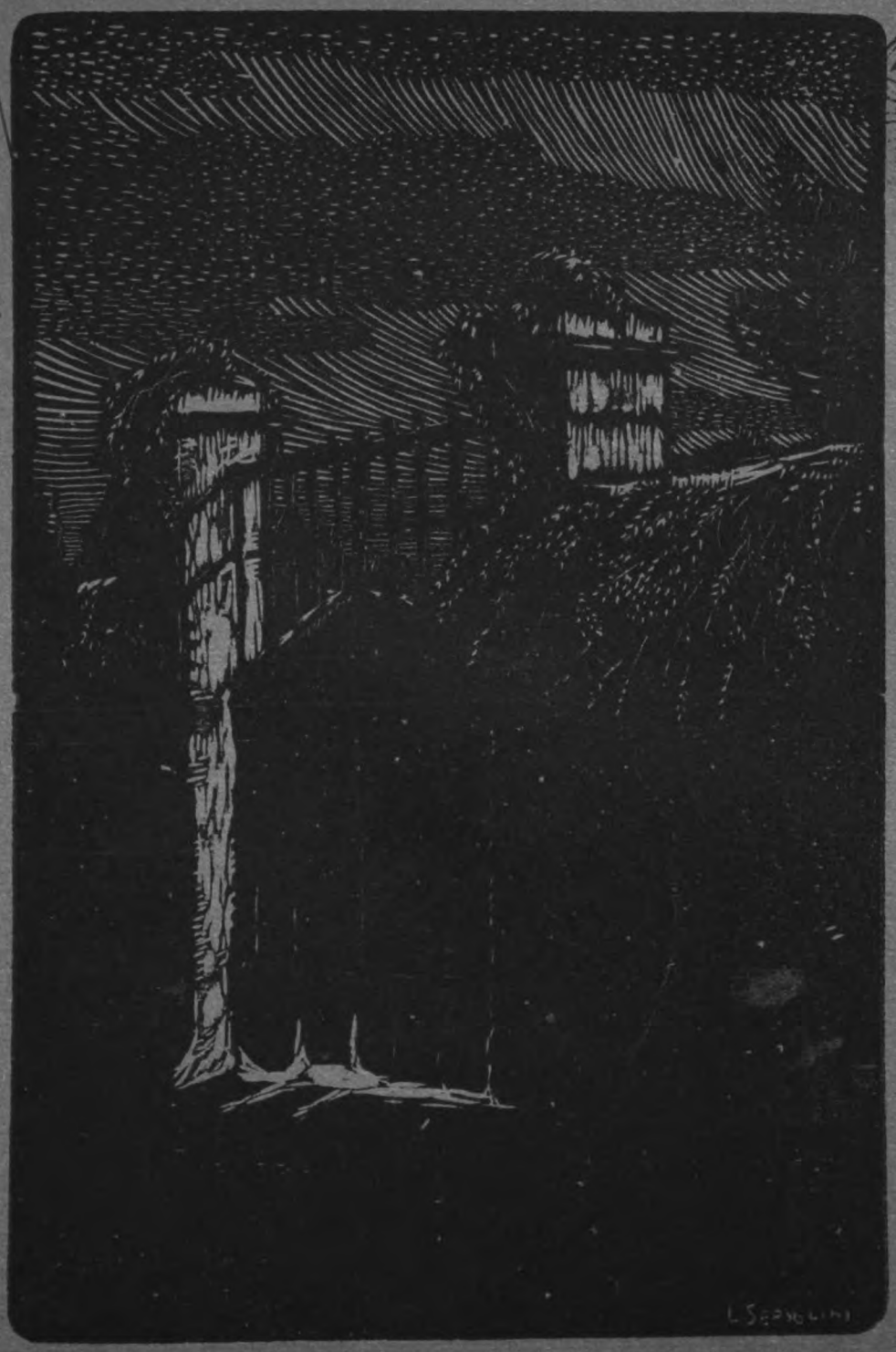
RASSEGNA GRAFICA

RIVISTA·MENSILE·DI·INFORMAZIONI
TECNICHE·INDUSTRIALI·E·COMMERCIALI

Direttore: ANTONIO MOROSI — *Edit. Propr.*: OSVALDO SIMONTI

C. C. POSTALE — ROMA — GENNAIO 1927 — ANNO II - N. 10

BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE
30 APR 1930
RIVISTE



LUIGI SERVOLINI - RAGGIO DI LUNA - Xilografia

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA COLA DI RIENZO, 203 - ROMA (33)
ABBONAMENTO ANNUALE: ITALIA L. 30 - ESTERO L. 45 - UN NUMERO SEPARATO L. 3

Digitized by Google

XILOGRAFIA INTERNAZIONALE

(VERONA) **LEGNAGO** (ITALIA)

Unica Casa esclusivamente specializzata nella produzione di caratteri e fregi in legno

Impianti moderni di Mobilio Tipografico — **Cataloghi e preventivi a richiesta**

Per il Veneto	— Sig. Coi Giovanni di Venezia - San Stefano, 3497.
Per la Lombardia	— Sig. Rizzi Ezio di Milano - Via Edmondo De Amicis, 61.
Per il Piemonte	— Sig. P. G. Romagnoli di Torino - Corso Principe Oddone, 20.
Per la Liguria	— Sig. Gatti Vincenzo di Genova - Via Archimede, 23.
Per l'Emilia	— Sig. Venturi Guido di Bologna - Via Riva Reno, 53.
Per la Toscana	— Sig. Ori Napoleone di Firenze - Via Sant'Egidio, 21.
Per il Lazio ed Umbria	— Sig. Sottani Fortunato di Roma - Vic. de' Mazzamurelli, 10.
Per le Marche e Sardegna	— Sig. Squarci Mario di Roma - Via della Mercede, 10-C.
Per le Puglie e Basilicata	— Sig. Oldoini Massimo di Bari - Via Nicolò di Bari.
Per la Sicilia	— Sig. Bracciante Rosario di Palermo - Via Stabile, 64.
Per la Venezia Giulia	— Sig. Pian Giorgio di Trieste - Via Valdirivo, 19.

ESPORTAZIONE MONDIALE

CARTIERA LUIGI JACOB & C.

Via Morigi, 3 MILANO Telefono 81530

Doppie e quadruple quadrotte filigranate fine, andanti e veline — Carte Extra Strong — Pelures bianche e colocate — Carte da lettera e buste di lusso — Biglietti visita con o senza scatola — Buste bianche e litografate — Protocolli stesi, allestiti e rigati — Elefanti bianchi e colorati — Colorate per scrivere e per copertine — Carte da registro e mano macchina — Assorbenti — Bristol bianchi e colorati — Copertine per edizioni serie M. G. — Cartoni goffrati Tiziano

Rappresentante per il

— LAZIO —

OSVALDO SIMONTI

Via Cola di Rienzo, 203 - ROMA

La copertina di questo numero è stampata su carta tipo **M. G.** 600 della Cartiera LUIGI JACOB e C. di Milano

Digitized by Google

INTERTYPE

MACCHINA COMPOSITRICE

LA PIÙ PRATICA LA PIÙ ECONOMICA

LA PIÙ PERFETTA

⊠ ⊠ ⊠

I possessori ne sono entusiasti

⊠ ⊠ ⊠

ACQUISTARE una macchina per comporre senza aver prima domandato seriamente notizie sull'INTERTYPE significa non tutelare i propri interessi. Tutte le INTERTYPE standardizzate anche col passar degli anni rimangono moderne. Economia del 90 % sulle spese di manutenzione.

⊠ ⊠ ⊠

Rappresentanza generale per l'Italia

VINKLER FALLERT & C. S. A. - MILANO (29)

Via Vittor Pisani, 4 - Telef. 20-846

⊠ ⊠ ⊠

Rappresentante per il Lazio, Abruzzi, Marche e Umbria

Osvaldo Simonti - Roma - Via Cola di Rienzo, 203

BIBLIOTECA NAZ. "V. E." ROMA VITTORIO EMANUELE

Digitized by Google

LÄCO

Fabbrica specializzata nella costruzione delle più moderne "BRONZATRICI„

⊙ ⊙ ⊙

RIGATRICE A RULLI CON METTIFOGLIO AUTOMATICO

⊙ ⊙ ⊙

Per informazioni e preventivi scrivere:

LAECO - Maschinen Fabrik PAUL TSCHEUTSCHER

LIEPZIG - W 33 - JOSEPHESTRASSE

"ARLY„

Società Anonima per la costruzione di macchine compositrici e per la fabbricazione di parti ed accessori di Macchine Linotypes

Stabilimento: NAVE (Brescia) - Telefono 984-01

Sede: BRESCIA - Corso Palestro, 7 - Telefono 996

⊙ ⊙ ⊙

RAPPRESENTANTE:

ALBERTO MARINELLI - Roma, Via XX Settembre, 4

Telefono 41-131 - Casella postale Int. 519

Digitized by Google

LA FONDOGRAFICA - TORINO

Anonima - Capitale Sociale L. 8.000.000

FABBRICA DI CARATTERI DA STAMPA

⊙ ⊙ ⊙

Macchinario e Mobilio per Arti Grafiche
Proprietaria per l'Italia del Metalbrusa
:: :: Impianti completi di Tipografie :: ::

⊙ ⊙ ⊙

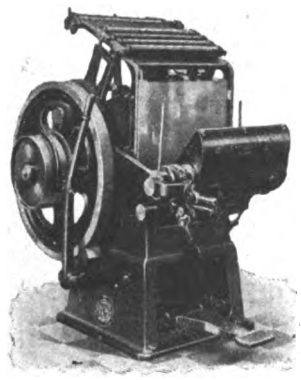
TORINO - Sede centrale Corso Vigevano, 35 - Telefono 92-88

Filiali:
Firenze - Via degli Alfani, 50 Telef. 2-19
Milano - Via Vigentina, 54 Telef. 51-419
Napoli - Via Medina, 61
Roma - Via del Seminario, 86 Telef. 12-17

Agenzie: **Bari - Bologna - Catania - Genova - Palermo - Trieste**

Pedalina a macinazione piana
"LEONE„

Robustezza eccezionale - Sicurezza di pressione
Notevole apertura della platina
Movimento leggerissimo e silenzioso

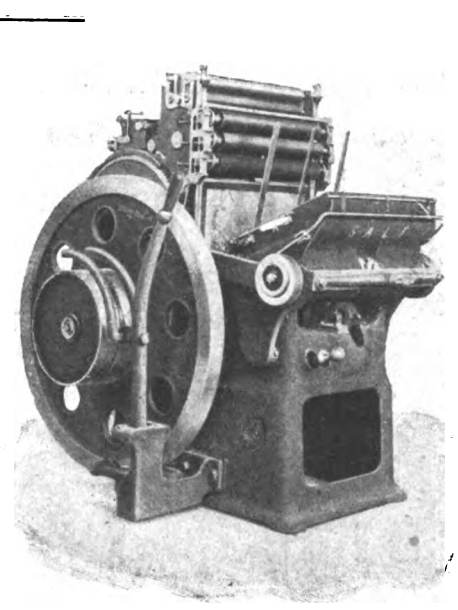


TIPO **I**

Luce entro telaio . . .	cm.	**25x35**
Tiratura oraria	copie	**2000**
Peso approssimativo . . .	Kg.	**600**

TIPO **II**

Luce entro telaio . . .	cm.	**32x45**
Tiratura oraria. . . .	copie	**1800**
Peso approssimativo . .	Kg.	**800**



Platina "LEONE„ N. 5
Macinazione cilindrica inchiostrazione a 3 rulli

La macchina Leone N. 5 è una macchina robusta, semplice veloce. E dotata di pressione potente e precisa, macinazione abbondante, inchiostrazione perfetta. Il movimento del carrello porta rulli è dolce e regolare, anche con la massima velocità; le parti soggette a maggiore sforzo sono di acciaio temperato: le guide dei rulli sono registrabili e le pinze sono snodate. Movimento a motore.

Luce entro il telaio . .	cm.	**32x46**
Peso approssimativo . .	Kg.	**1100**
Tiratura oraria	copie	**1600**

Accessori: Due tavolini, due telai (di cui uno per le piccole composizioni), una forma per fondere i rulli, due serie di anime per rulli, cacciavite, chiavi, oliatore.

Digitized by Google

Ing. M. GAIA
BRESCIA

Costruzione di
Macchine
per
Cartotecnica
Legatoria
ed
Arti Grafiche

Tracciatrici - Piegatrici a rotelle - Macchine combinate per tagliare e tracciare (Taglia - traccia) e per tagliare tracciare e piegare (Taglia - traccia-piega) - Tagliangoli - arrotangoli - Piegatrice a colpo

Presse a dorare
Tagliacarte a mano e a motore
Tagliacartoni
Cesoie circolari
Macchine per intagli

Sede degli Stabilimenti
BRESCIA
Via R. Vantini, N. 1c

S. A. FABBRICA DI CARATTERI DI LEGNO
Roman Scherer
LUCERNA
(Svizzera)

CARATTERI
FREGI
E
MARGINATURA
IN LEGNO
E
ALLUMINIO

ESPORTAZIONE MONDIALE

Casa Fondata nel 1877

Digitized by Google

Winkler, Fallert & C., S. A. - Berna

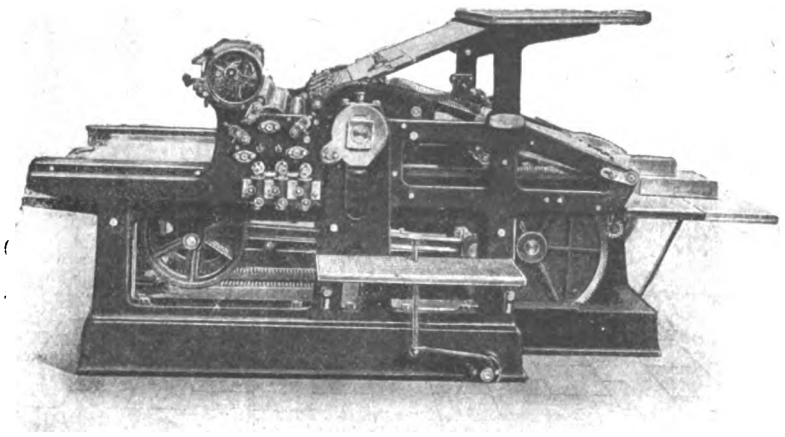
Fabbrica di Macchine

AMSTERDAM - BARCELLONA :: BRUXELLES - INNSBRUK ::

FILIALI

LONDRA - PARIGI :: :: :: :: :: :: STRASBURGO

MILANO - Via Vittor Pisani, N. 4 - Tel. 20-846 - MILANO



MACCHINA TIPOGRAFICA WINKLER

AD ARRESTO DEL CILINDRO PER LA STAMPA
:: :: DI ILLUSTRAZIONI - FORMATO 70 100 :: ::

Costruzione di Macchine Rotative

Brevettate in tutti gli Stati per la stampa
**** di giornali, lavori ed illustrazioni ****

⊠ ⊠ ⊠

.. Macchine rotative per la stampa dal rame (Tiefdruk) .. Per la stampa litografica (Offset) - Macchine moderne per la stereotipia in piano e per giornali - Macchine tipografiche in genere - Apparecchi di riscaldamento per macchine da ... ... comporre e per forni di stereotipia ... ...

Rappresentante per il Lazio, Abruzzi, Marche e Umbria:

OSVALDO SIMONTI - ROMA (33) - Via Cola di Rienzo, 203

Digitized by Google

STAB. TIPOGRAFICO

ARTE DELLA STAMPA

LIBRI

RIVISTE

Giornali

Opere

Circolari

Intestazioni

Cartoline a colori

Cataloghi Illustrati

STAS

Proprietario: ERCOLI MONTALTO

Via Margana, 41 - ROMA

EDIZIONI DI LUSSO

BICROMIE

TRICROMIE
QUATRICROMIE

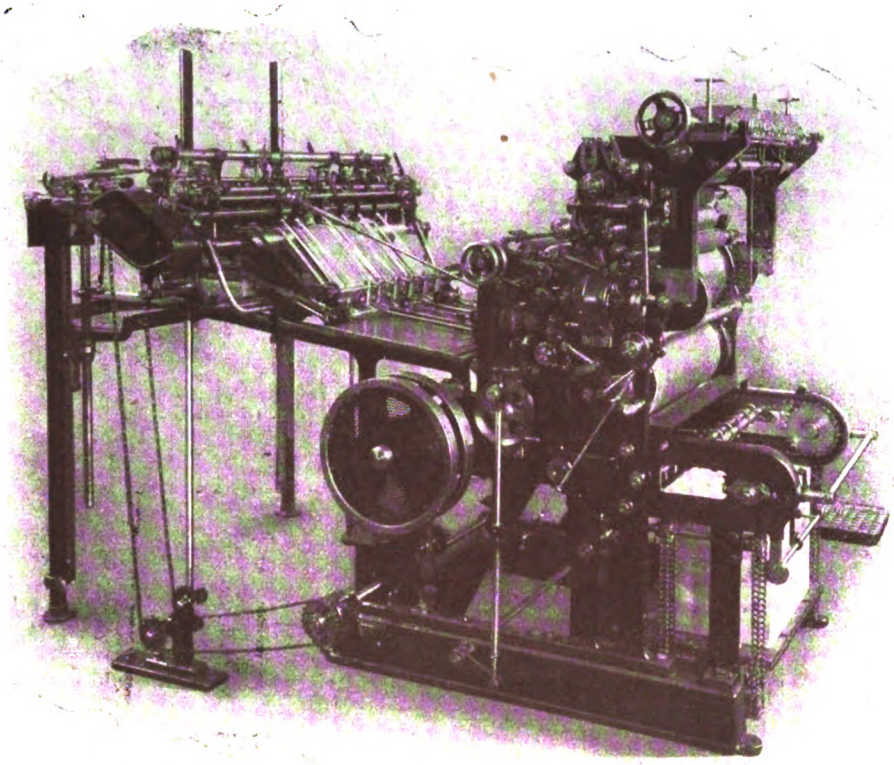
Forniture per:

Amministrazioni
Banche
Istituti
Uffici

PRECISIONE
E
PUNTUALITÀ

Lavorazione artistica coi più moderni macchinari

Digitized by Google



Offset-Faber

Macchina Rotativa Litografica

Viene costruita nei seguenti formati ad un colore:

330x620 mm. — 540x760 mm. — 700x100 mm. — 870x1150 mm. — 970x1320 mm.

e a DUE COLORI nel formato di 870x1150 mm.

ALCUNE REFERENZE ITALIANE:

Fratelli Bombelli, Milano	2 macchine	Argentografica, Torino . .	2 macchine
Panetto & Petrelli, Spoleto	2 „	Gaetano Schenone, Genova	1 „
Richter & C., Napoli . .	1 „	Casetti & C., Roma . . .	1 „

Istituto Geografico De Agostini, Novara, 3 macchine

Ultimissime costruzioni della

Casa FABER & SCHLEICHER A. G. - Offenbach am Main

Rappresentante Generale per l' Italia:

V. LAMBERTENGHI - MILANO - Via Fatebenefratelli, 7

Digitized by Google

Fonderia di Caratteri

DEBERNY & PEIGNOT

PARIGI - Via Cabanis, 14 - PARIGI

:: CASA SPECIALIZZATA NEI PIÚ ::
BEI TIPI DI CARATTERE INGLESE

Rappresentante Generale per l'Italia

FAUSTO GALLICO - TORINO - Corso Fiume, 11

IL LIBRO
E L'ARTE DELLA STAMPA

Enciclopedia metodica per i cultori della Tipografia
... e delle Arti affini e per gli amatori del libro ...

Compilata ed ordinata per cura di

GIANOLIO DALMAZZO

Direttore titolare della Regia Scuola Tipografica e di Arti
::: affini "Giuseppe Vigliardi Paravia„ in Torino :::

Volume di oltre 1200 pagine formato 18x25 per 7 rilegato in tutta tela e con dorature

Prezzo L. 120

Sconto speciale agli operai grafici che ne faranno richiesta all'Amministrazione della "Rassegna Grafica„

Digitized by Google

C. I. Succ. L. PERGOLA

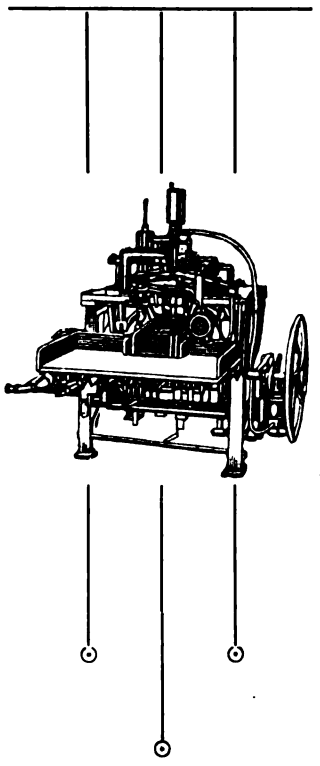
MILANO (22) - Via Trebbia N. 5 - MILANO (22)

TUTTE

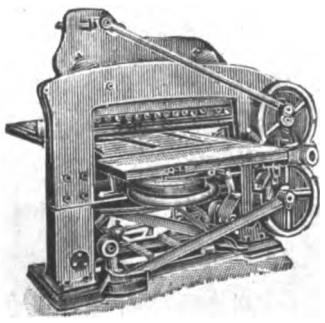
LE

MACCHINE

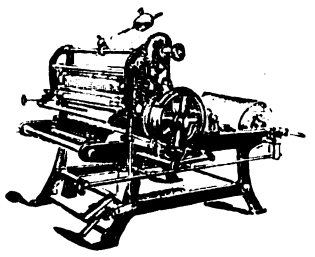
PER



CARTONAGGI - CARTOTECNICA - TIPOGRAFIA - LITOGRAFIA - LEGATORIA - SACCHETTI E BUSTE - FOTOGRAFIA CHILOMETRICA - CARTE PARAFINATE - MACCHINE SPECIALI ECC.



VASTO
ASSORTIMENTO
MACCHINE
SEMPRE PRONTE



Digitized by Google

TACCHEGGIO
AVVIAMENTO

"MARZIO„

BREVETTO
INTERNAZIONALE

I vantaggi che dà questo nuovo procedimento non hanno confronto con nessun altro sistema, tanto dal lato tecnico, che da quello economico.

Per l'esecuzione di questo « Taccheggio Avviamento » non occorre un impianto speciale, nessun aiuto di calore o di bagni qualsiasi; perciò è possibile ottenere taccheggi di grande formato e di più pagine, in un sol pezzo, ed anche di forme miste di caratteri e clichès.

Il « Taccheggio Avviamento Marzio » si può preparare prima della messa in macchina; ma, data la sua rapida facilità di esecuzione e d'applicazione e la sicurezza di riuscita e per il fatto che non richiede preparazioni speciali, conviene eseguirlo quando la forma è messa in macchina per la stampa.

I rilievi si ottengono più o meno forti, a seconda del bisogno, e, qualunque ne sia lo spessore, riescono morbidi e sfumati; si può anche ottenere solo l'alleggerimento delle parti chiare, o rinforzare solamente quelle scure a una parte o a tutti i clichès che si hanno in macchina.

Il taccheggio appena eseguito è pronto per la stampa; si applica come un comune foglio di avviamento; conserva i clichès; resiste a qualsiasi tiratura.

Il tempo occorrente per l'esecuzione e l'applicazione è in molti casi minore di quello che si impiega per la sola applicazione sulla macchina di taccheggi di altri sistemi.

Questo « Taccheggio Avviamento » si eseguisce nel modo seguente:

Quando la forma è in macchina e i clichès siano bene livellati come per comune avviamento, si stampa un foglio di carta al quale si passano, una dopo l'altra, due polveri; il foglio, così preparato, si applica sul cilindro o sulla platina, si copre con un altro foglio di carta leggera imbevuta di un liquido apposito, e il taccheggio è pronto per la stampa.

Il tempo occorrente per il taccheggio di una forma del formato 70 × 100 circa anche con moltissimi clichès, è di circa 20-30 minuti a una sola parte, 30-50 a due parti.

Rappresentante per il Lazio
OSVALDO SIMONTI
ROMA - Via Cola di Rienzo, 203 - ROMA

Le migliori penne del mondo
C. BRANDAUER & C. LTD
BIRMINGHAM
SUPERIOR

MAPPING PENS

In vendita presso le migliori cartolerie oppure presso i Concessionari esclusivi per l'Italia
P. MOLTENI & C.
MILANO
Via Morigi, 3
Telef. 81-530

SPECIALITÀ PENNINI per disegni e pei LITOGRAFICI si vendono in scatole da una grossa

Digitized by Google

Fabbrica Macchine Tipografiche

E. SAROGLIA

Corso Brescia, 25 - TORINO - Telef. int. 51-903

Le migliori macchine da stampa fabbricate in Italia

Pedale	**B. N.**	cent.	25x53	entro telaio	
Pedale	**C. B.**	»	32x46,5	» »	
Platina tipo **K.**		»	32x46	» »	a 3 rulli
Platina tipo **E.**		»	32x46	» »	a 4 rulli

TORCHIO TIPOGRAFICO A PRESSIONE CILINDRICA cent. 70X100

Nuova macchina a pressione
cilindrica tipo **L** a tre rulli,
formato entro telaio cent. 57X75

Rappresentanti esclusivi per il Lazio e l'Umbria

FORTUNATO SOTTANI & Figli

ROMA - Via di Mazzamurelli 10 (angolo S. Galligano) - ROMA

Digitized by Google

FONDERIA DI CARATTERI
FAUSTO GALLICO

Viale Brenta, 33 ~ MILANO (34) ~ Viale Brenta, 33

⊙ ⊙ ⊙

CARATTERI E FREGI MODERNI
MACCHINE ED ACCESSORI PER
:: :: LE ARTI GRAFICHE :: ::

IMPIANTI COMPLETI DI TIPOGRAFIE
:: ::. IN BREVISSIMO TEMPO :: ::

Rappresentanza esclusiva per l' Italia della Fonderia:
DEBERNY & PEIGNOT - PARIGI

Rappresentante per il Lazio: OSVALDO SIMONTI Via Cola di Rienzo. 203 - ROMA

SOCIETÀ ANONIMA
Marucelli & C. ~ Firenze
Capitale interamente versato L. 600.000

SEDE ed OFFICINE: Via Ponte alle Mosse, 144ª
Telefono inter. 33-48 - Telegrammi: MARUCELLI 33-48

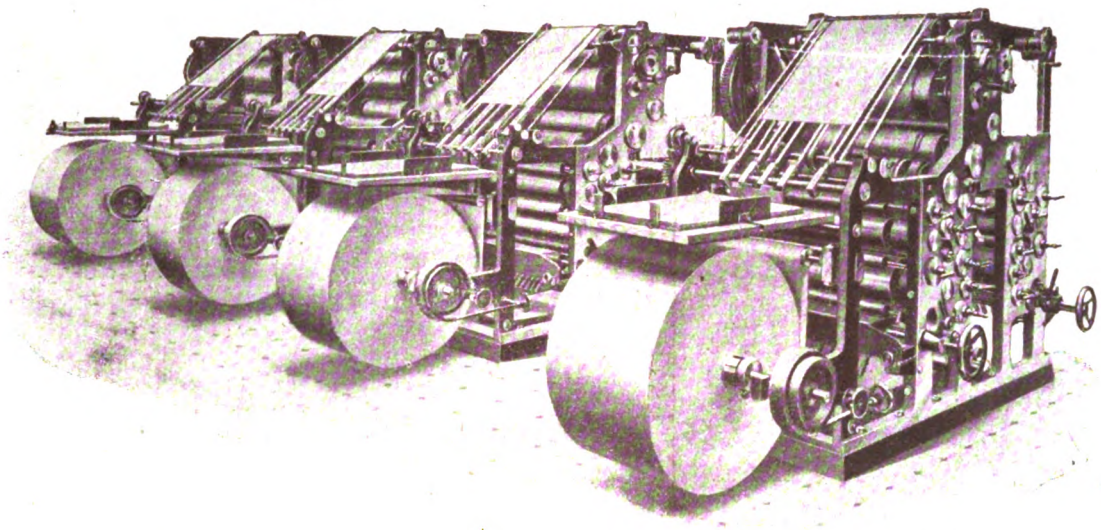
COSTRUZIONE, RICOSTRUZIONE E COMMERCIO DEL MACCHINARIO GRAFICO ED AFFINI

Preferite le nostre macchine, perchè **perfette, economiche,** e **nazionali**
Tagliacartoni tutto in ferro, luce di taglio cm. **105** e **110**
Pressa a due colonne tipo moderno form. cm. **70x50** (peso Kg. **500**)
Tirabozze su affusto di ferro, registrabile formato cm. **43x75**
Bostonpresse (tipografica) interno del telaio **17x24**
Platine di fusione per stereotipia formato **60x40**
Plateau per stereotipia con relativi pialletti

Digitized by Google

Editori!...

ecco la vostra macchina



Gruppo di 4 macchine rotative, formato cad. 56x76

per la stampa in retto e verso

speciali per lavori di edizioni

1 bobina - 1 sortita del foglio in piano

——— Produzione copie 8000 all'ora ———

⊙ ⊙ ⊙

Vinkler Fallert & C. - Milano - Via Vittor Pisani, 4

Telegrammi: VINKLERFALLERT - Milano - Telef. 20-846

Rappresentante per il Lazio, Abruzzi Marche e Umbria:

OSVALDO SIMONTI

ROMA (33) - Via Cola di Rienzo, 203 - ROMA (33)

Digitized by Google

Alberto Marinelli

Forniture complete per Arti Grafiche

ROMA (5) - Via Venti Settembre, 4 - Telefoni 41-131 e 40-210

Forniamo dai nostri depositi:

INCHIOSTRI della Casa "Lorilleux & C.,,
CARATTERI E FREGI de "La Foudografica,, di Torino, Reggiani e Raimondi & Zucca di Milano.
CARATTERI IN LEGNO delle principali Ditte Nazionali ed Estere.
FILETTI E FREGI IN OTTONE, MACCHINE CUCITRICI E PERFORATRICI della Ditta Fornaroli di Milano.
TAGLIACARTE, TAGLIACARTONI, ecc. "Albert & C.,, della S. A. Pietro Saletti di Torino.
MACCHINE DA STAMPA "Planeta,, della Dresdner Schnellpressenfabrik e di altre Case italiane e tedesche.
COMPOSITRICI "Linotype,, e "Typograph,, d'occasione e pezzi di ricambio.
MACCHINE PIEGATRICI E CUCITRICI SPECIALI per cartonaggi della "Preusse & C.,,
MACCHINE ED ACCESSORI VARI della M. Krause di Berlino.

OFFICINA DI STEREOTIPIA E FONDERIA
Fratelli ZACCARELLI

— Officina —
Via Cappellari N. 41 (interno)

ROMA

Magazzino Deposito
Vicolo Sora, 19-A

Forniture di metallo per Linotypes, Monotypes e Stereotipia - Vendita di macchine tipografiche di occasione - Impianti completi per Tipografie - Apparecchi da Stereotipia **Winkler** completi : : : : : : con Fresatrici : : : : : :

Digitized by Google

"MONOTYPE,,

Unica maccchina che compone e fonde caratteri dal corpo cinque al quarantotto

DISPOSITIVO SPECIALE per fabbricare interlinee - fili marginatura - cornici, ecc. fino a dodici punti tagliati a qualsiasi giustezza od in lama

---

Rappresentante generale per l'Italia:

Silvio Massini - Via Due Macelli, 9 - ROMA

Digitized by Google

FRATELLI SCHMIDT S. A.

FABBRICA DI INCHIOSTRI DA STAMPA

VERNICI E PASTA DA RULLI

MILANO - PRECOTTO - Via Andrea Costa, 3 - Telefono 20706

Il parere di un tecnico

LAVORI COMMERCIALI CATALOGHI ILLUSTRATI RIVISTE PERIODICI EDIZIONI DI GRAN LUSSO

STABILIMENTO TIPOGRAFICO
ARTE DELLA STAMPA
ROMA - Via Margana, 41

BICROMIE TRICROMIE QUATRICROMIE SPECIALITÀ IN RIPRODUZIONI DI TAVOLE SCIENTIFICHE

Roma, li 17 Gennaio 192 7

Preg. Sig. OSVALDO SIMONTI
Rappresentante della Ditta
FRATELLI SCHMIDT di MILANO - PRECOTTO

R O M A

E' con mia grande soddisfazione e col maggior piacere che formo la presente per avvertirVi che gli inchiostri della Fabbrica dei FRATELLI SCHMIDT DI MILANO - PRECOTTO che Voi rappresentate in Rome e nel Lazio e che fornite al mio Stabilimento, sono stati da me personalmente riscontrati ottimi. Ma in ispecial modo debbo compiacermi con la Ditta da Voi rappresentata per la qualità veramente eccezionale dell'Inchiostro nero per carta ruvida che ha dato un risultato veramente completo e quale, fino ad oggi, nessuna Casa Italiana nè Estera, ad eccezione della Ditta Lorilleux, aveva mai potuto presentare.

In questa qualità d'inchiostro la Ditta SCHMIDT si è mostrata assolutamente superiore per la morbidezza e io ho potuto riscontrare, e sinceramente lo attesto, come, dopo lunga tiratura i rulli non abbiano avuto bisogno di quella pulizia che è così necessaria, per altre qualità anche dopo una corta tiratura, causa dei residui di terra che la carta ruvida è solita rilasciare. Ed è appunto per tale sua speciale morbidezza che l'inchiostro nero forte non ha prodotto spellature della carta; e basta per la sua forza, una lieve quantità d'inchiostro per coprire totalmente bene l'occhio del carattere.

Io desidero che Voi riferiate alla Vostra Rappresentata come finalmente si sia ottenuto quel risultato che, invano, fino ad oggi, con inchiostri di altre Fabbriche nostrane e straniere, si era cercato; ciò dimostra che la Direzione Tecnica della Ditta FRATELLI SCHMIDT di Milano ha compresa l'importanza della stampa su carta ruvida, ed ha studiato il modo di poter dare l'inchiostro veramente adatto che raccomando a tutti i miei colleghi.

Mi pregio infine di unire a questa mia lettera copie di pubblicazioni da me stampate con Inchiostri della Ditta FRATELLI SCHMIDT che potrete mostrare ai Vostri clienti, come testimonianza sicura di quanto asserisco.

E nel mentre mi congratulo sinceramente con la Ditta FRATELLI SCHMIDT, colgo l'occasione favorevole per inviare a Voi i miei più cordiali saluti

Stab. Tipogr. ARTE della STAMPA

I fascicoli del 15 Gennaio, 1 e 15 Febbraio c. a. della Rivista " Critica Fascista „ diretta da S. E. l'On. Giuseppe Bottai e il fascicolo di Gennaio c. a. della " Rassegna Italiana „ diretta dal Comm. Tomaso Sillani, sono stati stampati a Roma nello Stab. Tip. " Arte della Stampa „ con inchiostro speciale per carta ruvida fornito dalla nostra Ditta.

Rappresentanza e deposito per il Lazio: **OSVALDO SIMONTI** - Via Cola di Rienzo, 203 - ROMA

Digitized by Google

C. C. POSTALE ROMA — GENNAIO 1927 ANNO II - N. 10

RASSEGNA GRAFICA

RIVISTA MENSILE DI INFORMAZIONI TECNICHE INDUSTRIALI E COMMERCIALI

Direttore: ANTONIO MOROSI *Edit. Propr.*: OSVALDO SIMONTI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA COLA DI RIENZO, 203 - ROMA (33)
ABBONAMENTO ANNUALE: ITALIA L. 30 - ESTERO L. 45 - UN NUMERO SEPARATO L. 3

... CHI ERA FAUST? ...

Storia e leggenda si fondono dinnanzi a questo mistico personaggio che da Marlowe a Berlioz da Goethe a Boito il mondo intero ha scosso ha incantato ha inebriato.

Il Dottor Faust, l'amante di Elena, la classica bellezza antica. Egli è mago e risuscita Eschilo e Omero, Virgilio e Tacito. Combatte il pregiudizio e con la chimica l'alchimia e con l'astronomia l'astrologia, e con la critica la fede, rinnovella il mondo. Moderno Prometeo rompe le catene che lo avvincono allo scoglio del Caucaso, abbraccia le antiche divine bellezze e feconda il genio della civiltà moderna.

È lo spirito sublime del Rinascimento che vola nel cielo azzurro, puro, irradiato dal Febo dell'avvenire. Ma chi era questo Faust? Donde veniva? Come nacque la leggenda?

Giovanni Faust ebbe i natali a Knittlingen in Svevia nel febbraio del 1437; fu tipografo, anzi con Guttenberg partecipò alla gloriosa invenzione della stampa ch'egli, nella prima edizione del *De Officis* (1465) chiama: *Ars perpulchra*. Nel 1462 è a Parigi dove offre a Luigi XI i primi esemplari della Bibbia stampata.

Ma il clero che monopolizzava la copiatura e la vendita dei libri vede la rovina nella nuova invenzione e accusa Faust di stregoneria e malefizio.

Carlo Durieux, fra i più antichi storiografi delle avventure di Faust dichiarava che a istigazione dei monaci fu propalata la leggenda della eterna dannazione. E allor sorse la novella storia che Faust studiasse la magia a Cracovia, poi, per sete di sapere fece un patto col diavolo (Lutero parlava col Diavolo tutti i giorni!) che gli dette per servitore uno spirito, Mefistofele, col cui aiuto egli potè far cose da stordire per la meraviglia il mondo; finchè, dopo 24 anni, il diavolo se lo portò via!

La leggenda di Faust fu trattata prima in un libro popolare (1587) poi da Widmann (1599) e Pfimer (1674), dramatizzata da Marlowe (1560), poi ridotta in tedesco per marionette (1650), soggetto dei capolavori di Goethe, soggetto pure di capolavoro dell'arte musicale: *La Dannazione di Faust* di Berlioz, 1846, Parigi; il *Faust* di Gounod 1859, Parigi, e il *Mefistofele* di Boito 1875, Milano.

Non è molto conosciuta una pagina che potrebbe esser stata vergata da Shakspeare e che è del *Faust* di Marlowe. Qui la trascrivo:

« (*L'orologio suona undici ore*).

Faust (*solo*). — Faust non hai più che un'ora e un'ora quindi la dannazione in eterno. Immobili, restate immobili, sfere eternamente rotanti pel cielo, sì che il tempo si arresti e la negra mezzanotte non giunga mai. E tu splendido occhio della natura, levati, levati ancora e comincia un giorno che mai non abbia termine! O che almeno quest'ora sia un anno, sia un mese, una settimana, un giorno or-

Digitized by Google

dinario, sì che Faust possa pentirsi e salvare l'anima sua!

O lente lente currite, noctis equi!

Gli astri van sempre, il tempo corre via e suonerà l'orologio e il demone verrà: Faust deve essere dannato. Oh, io vorrei salire sino in cielo! Chi mi tira in basso? Vedete, ecco il sangue di Cristo scorrere pel firmamento. Una goccia sola può salvarmi, o mio Gesù! Non lacerarmi il cuore perch'io chiami il mio Gesù! Non fa, io voglio invocarlo ancora, ancora. Oh, risparmiami Lucifero! Dov'egli è? Scomparso! Là, in alto vedete quel braccio minaccioso, quella fronte crucciata? Montagne, colline venite venite e rovesciatevi sopra di me e sottraetemi alla pesante collera del cielo! No? Allora mi getterò nella terra col capo all'ingiù; s'apra la terra! Oh no, essa non mi vuol dar rifugio. Voi, astri, che avete governato il mio nascimento, voi la cui influenza contermina la morte e l'inferno, attirate Faust come un vapore nei visceri di quella nuvola elaborante, la giù; si che, quando mi vomiterete negli spazi, le mie membra precipitino nelle sue fauci brumose, purchè l'anima mia s'elevi al cielo!

(*L'orologio batte un colpo*). Oh, la mezz'ora è trascorsa; tra poco l'ora intera. Se pur bisogna che quest'anima mia soffra pei miei peccati, prescrivete un termine alle mie pene incessanti. Faust nell'inferno mill'anni, centomil'anni, ma che in fine sia salvo! Nessun termine è assegnato alle anime dannate. Perchè dunque non sono io stato una creatura senz'anima? O più tosto perchè quest'anima mia è dessa immortale? O Pitagora! Se la metempsicosi fosse vera, quest'anima fuggirebbe via da me ed io sarei cambiato in bruto! Tutte le bestie sono felici: si, poi che quando muoiono le loro anime si dissolvono negli elementi; ma la mia, la mia bisogna che viva per essere eternamente torturata nell'inferno. Maledetto chi mi generò! No. Faust, maledetto tu solo e maledetto Lucifero che t'ha privato delle gioie del cielo.

(*Scocca la mezzanotte*). Oh! pietà! cielo! non vogliate guardarmi con quest'aria spaventevole! Colubri e serpenti lasciatemi respirare un istante! Non sbadigliare, inferno orrendo! Non t'avvicinare Lucifero! Io brucerò i miei libri! Oh! Mefistofele!... ».

È in vero di una dramaticità sorprendente!

Povero Faust vittima di questo stesso misoneismo che Lombroso chiama causa di tutte le rivoluzioni!

Non parliamo di Bruno, di Campanella, di Galileo!

Anche i domenicani 80 anni or sono dal pulpito della Chiesa della Minerva scagliavano anatemi contro la diabolica macchina a vapore!

L'umanità progredisce lasciando dietro se una scia di sangue. Così l'uomo lotta e lotterà sempre...

Dott. TULLIO CECCHETELLI.

Per l'igiene del lavoro

S. E. il gr. uff. Giuseppe De Michelis, Commissario generale dell'Emigrazione, ha riferito, nel Consiglio Superiore dell'Economia Nazionale, sullo schema di regolamento sull'igiene generale del lavoro, preparato dalla Commissione nominata a tale scopo.

Tale schema — che consta di sessantadue articoli — contiene disposizioni alla cui osservanza sono soggette le aziende industriali, commerciali ed agricole che impiegano nel lavoro persone rimunerate a salario, od a cottimo, o ad opera, o sotto qualunque altra forma ed esclude le aziende gestite dall'esercente col solo aiuto dei membri della famiglia con lui conviventi.

Sono comprese fra le aziende soggette all'osservanza delle disposizioni del regolamento anche quelle esercitate dallo Stato, dalle Provincie, dai Comuni, dai Consorzi e da altri enti pubblici e gli opifici e i laboratori annessi sia a case di salute sia ad ospizi, ospedali ed altri istituti pubblici di beneficenza, nonchè quelli annessi alle case di pena ed ai riformatori.

Gli articoli 2 e 3 riguardano la segnalazione che deve essere fatta ai lavoratori dagli esercenti di quelle aziende, nelle quali si adoperino sostanze nocive, del pericolo a cui si espongono, e la custodia in cui devono essere tenute tali sostanze.

Nel regolamento sono poi fissate le norme per la tenuta delle cassette di pronto soccorso e delle camere di medicazione; la visita degli operai; i limiti di altezza, cubatura e superficie dei locali chiusi destinati al lavoro nelle aziende industriali, dei locali semi-sotterranei; le condizioni di illuminazione a cui devono rispondere i locali di lavoro; le norme per garantire una sufficiente rinnovazione dell'aria; per assicurare la provvista dell'acqua potabile e da lavarsi; l'obbligo di evitare nei locali di lavoro l'accumulo dei residui di qualunque natura delle materie lavorate.

Speciali norme riguardano la sistemazione di refettori, di locali di ricovero e di riposo per gli operai, di camere di allattamento per le operaie, di dormitori per gli uomini e per le donne. Il regolamento detta poi disposizioni relative al lavoro dei fanciulli e delle donne, atte ad evitare che essi possano essere sottoposti a fatiche dannose alla loro salute.

I funzionari incaricati della vigilanza hanno la facoltà di visitare in qualsiasi momento ed in ogni parte i luoghi di lavoro e le relative dipendenze, di sottoporre a visita medica il personale occupato ed inoltre di chiedere all'esercente, al personale dirigente ed a quello dipendente, tutte quelle informazioni, non escluse quelle sui processi di lavorazione, che ritengano necessarie per l'adempimento del loro compito.

Vendesi a basso prezzo

Macchina tipografica in bianco

"FRANKENTAL„

formato entro telaio mm. 1035x1425 in ottimo stato, con mettifoglio automatico "Universal„ - Quattro rulli inchiostratori"- Movimento su due guide - Carro montato su rotelle coatte.

Per offerte scrivere alla Ditta:

J. BOBST & FILS S. A. - LAUSANNE (Svizzera)

Digitized by Google

PANFILO CASTALDI

I.

La nebulosa figura di questo nostro connazionale, al quale — come è noto — si volle attribuire da alcuni, con un ardore degno della causa che sostenevano, la gloria dell'invenzione della stampa, merita di essere esaminata con una ampiezza maggiore di quanto non fu fatto in precedenza da questa Rivista.

Ci spinge a ciò la constatazione — tutt'altro che trascurabile — che non tutti gli studiosi di storia della tipografia si sono rassegnati ad escludere la possibilità di rivendicare all'Italia la gloria dell'invenzione della stampa, come ci testimonia l'articolo di Pietro Nai, apparso nel n. 6 della *Rassegna*, e in secondo luogo la lusinga che la rievocazione dei documenti che lo riguardano e dei contrasti suscitati anche tra gli storici italiani intorno al nome del medico feltrense, sproni gli studiosi a quelle ulteriori e minuziose ricerche che sono reclamate da alcuni parti, non esclusa la nostra, perchè sia possibile dire una parola definitiva sulla soltanto apparentemente sepolta questione.

A dire il vero, indagini meticolose non sono mancate, a suo tempo, e precisamente negli Archivi di S. Marco, per opera di Bartolomeo Cecchetti, sopraintendente di quell'Archivio, nell'epoca che più ardenti fervevano le polemiche intorno alla paternità dell'invenzione dei caratteri mobili, indagini che purtroppo diedero esito negativo, tanto da indurre Carlo Castellani, prefetto della Biblioteca di S. Marco, a scrivere e pubblicare un libro (1), contenente nella sua prima parte una severa requisitoria contro i sostenitori di Panfilo Castaldi.

Di questo libro, dedicato ai compositori-tipografi d'Italia, molto interessante per quello che dice e per l'autorità che gli consente l'ufficio già ricoperto dall'autore, intendiamo occuparci in questa circostanza, in quanto reputiamo doveroso, per la coltura dei colleghi, lettori di questa Rivista, sottoporre al loro esame ed al loro giudizio gli argomenti che uomini di studio hanno sostenuto, sotto la loro personale responsabilità, in contrapposto a quanto i fautori di Panfilo Castaldi hanno scritto per rivendicare ad esso una gloria tanto ambita e tanto contesa.

I nostri lettori conoscono già la tradizione castaldiana ed i documenti che riguardano il medico feltrense e la scoperta dei caratteri mobili (2), ma per chiarezza di quanto intendiamo esporre in seguito, reputiamo conveniente riassumere e completare le notizie, chiedendo venia ai nostri lettori per la non inutile ripetizione.

E procureremo innanzi tutto di esse il più possibilmente obiettivi e il più possibilmente esatti nella elencazione di quanto i sostenitori del Castaldi hanno scritto e dei documenti che esibiscono a glorificazione del nostro connazionale.

Essi appoggiano in primo luogo le loro considerazioni sulla tradizione popolare che, dalla sua origine, è stata trasmessa di generazione in generazione fino ai nostri tempi e senza alcuna interruzione — affermano — e con la maggiore esattezza.

Fanno poscia appello ai raccoglitori di questa tradizione: il Sabellico, il Giustiniani, l'abate Tritemio (Trithem), tutti contemporanei di Gutenberg; i primi due notarono nelle loro opere che sotto il principato di Pasquale Malipiero (doge di Venezia dal 1457 al 1461) « si trovò in Italia il modo di stampare libri. Si credette il ritrovato di un alemanno, che gli diede invece perfezionamento »; il terzo col noto racconto che a lui fece Pietro Schoeffer sulle origini della stampa (3), nel quale racconto si contesta all'Italia il primato della scoperta.

Segue la notizia che del Castaldi nè dà il Padre conventuale Antonio Cambruzzi nella sua *Storia di Feltre*, dalle origini della città fino al 1681, nella quale storia, parlando dell'invenzione della stampa, dice testualmente:

« Nell'anno 1456 fioriva in Feltre, tra i più ragguardevoli cittadini, Panfilo Castaldi, giureconsulto e poeta, il quale, come si racconta nelle antiche memorie della nostra patria, inventò la stampa dei libri, arte la più nobile e degna di quante giammai fossero ritrovate. Da lui l'apprese Fausto Comesburgo, che seco abitava in Feltre per imparare l'idioma italiano, e ritornato in Germania, con esercitarla in Magonza, si acquistò appresso alcuni il credito di primo inventore; sebbene egli non ritrovasse che il modo di inumidire i fogli, perchè ne riuscisse più facile l'impressione dei caratteri ».

Al Cambruzzi fece seguito Antonio Dal Corno, con una dichiarazione pressochè identica, nelle sue *Memorie storiche della Città di Feltre* (Venezia, 1710).

Il Balio Tommaso Farsetti, nella *Vita di Cornelio Castaldi*, premessa all'edizione della sua poesia latina ed italiana stampata a Parigi nel 1756 e a Londra nel 1767, asserisce essere comune opinione che Panfilo Castaldi, discendente di Cornelio, rinvenisse l'arte dello stampare.

Il Museo Correr di Venezia possiede due manoscritti del Pasole dal titolo: *Breve compendio delle cose più notabili dell'antichissima et nobilissima città di Feltre, cominciando dalla sua fondatione sino all'anno dell'umana salute* 1580, *raccolte per Bonifacio Pasole dottor et nobile di Feltre*, nei quali manoscritti (codd. Cicogna, 3210, 2214), è raccolta la notizia del Castaldi e della sua invenzione con parole presso a poco uguali a quelle del Cambruzzi e del Dal Corno: « Da Pampilo Castaldi feltrense fu ritrovata l'arte della

---

(1) *La stampa in Venezia dalla sua origine alla morte di Aldo Manuzio Seniore* - F. Ongaria editore, Venezia 1889.

(2) « Il Gutenberg italiano » - *Rassegna Grafica*, anno I, n. 4, luglio 1926.

(3) V. « Gutenberg e la sua leggenda » - *Rassegna Grafica*, anno I, n. 2, maggio 1926.

Digitized by Google

stampa et impressione delle lettere et da questo in Feltre l'apprese Fausto Comesburgo todesco, ecc. »

Poi viene citata dai castaldiani la breve serie dei documenti rinvenuti nel secolo scorso, che si possono raggruppare nella maniera seguente:

1. Nel 1880 il sig. Emilio Motta e il sig. Pietro Ghinzoni poi, scopersero quattro documenti con accenni al Castaldi.

Il primo è un ordine del duca di Milano, in data 4 marzo 1472, di fargli andare « quello venetiano Maestro da stampare li libri, quali se ritrova lì ».

Il secondo è una lettera di Giovanni Simonetta, il noto biografo di Francesco Sforza, in data 6 marzo 1472, con cui manda al Duca « quello Maestro da libri dal stampo, che è venetiano e se retrova qui... et ha nome domino Pamphilo de Castaldis medico ».

Il terzo è una licenza di Francesco (Cichus) Simonetta, il segretario del Duca, in data 5 maggio 1472, per accordare sicurtà a « messer pamphilo de Castaldis... che era venuto qua a fare lavorare libri ad stampo... de retornarsene a Venetia senza alcun pagamento de datij et reportare tutti li suoi instrumenti, ferramenti et cose pertinenti al dicto maestro, et cusi tuti quelli libri facti et lavorati ad stampi chel si retrova aver qui ».

Il quarto, finalmente, è una lettera del Legato del Duca di Milano in Venezia, Leonardo Botta, a Francesco Simonetta, datata da Venezia il 27 aprile 1474, riguardante « una malleveria prestata da Magistro Pamphilo a un Magistro Rufferino de la Gierola ».

2. In occasione delle nozze Bellati-Calbo Crotta (Belluno 6 giugno 1888) il sig. Riccardo Volpe ha pubblicato un Atto del Consiglio dei Nobili della città di Belluno in data 12 luglio 1464, per il quale si è venuto a sapere che Pampilo da Feltre concorse in quell'anno al posto di medico condotto di quella città, e non fu eletto, essendogli stato anteposto Gregorio da Cesena, sebbene il Consiglio riconoscesse che il Castaldi era di *optimae famae* e che *multas experientias fecerit.*

4. Il sig. Andrea Tommasich, da Capodistria, nel 1884 comunicò al sig. Tomaso Luciani in Venezia un documento dell'anno 1461 in cui figura come testimonio « exijmio Dottore de Magistro Pamphilio de Castaldis Physico salariato in Civitate Justinopolis (Capodistria), nec non egregijs Viris D. Philippo de Pola, D. Stephano de Sabinis, D. Francisco Grisogonio, et D. Sardo de Bratis Testibus sub anno 1461. Indictione 9. die Lunae, 21 Mensis Septembris », ecc.

Il sig. Luciani trasmise il documento al giornale *La provincia* di Capodistria, che lo pubblicò; e lo stesso documento fu ripubblicato dal *Giornale degli eruditi e dei curiosi.*

Il sig. Tommasich aggiunse che tra le carte di suo zio P. Giuseppe Tommasich, ex minorita, morto il 27 settembre 1854, si rinvenne una *Memoria* del Padre Anton Maria Cargnati, Guardiano del Convento dei Francescani di Capodistria, morto il 12 agosto 1789, nella quale è detto che il Castaldi, *inventore della stampa,* esercitò l'arte tipografica in quella città. « Il nostro convento — aggiunge il P. Cargnati — conserva con ogni cura il *Responsorio di S. Antonio di Padova* e l'*Orazione della Santa Sindone,* stampati in questa città dal suddetto dr. Castaldi ». Secondo la testimonianza del Rev. Inquisitore P. Bernardo Fracchia, morto nel 1746, « questi sono i primissimi saggi della stampa che questa città per la prima in Italia diede alla luce, al tempo del vescovo diocesano Gabriello dei Gabrielli (1448-1461). Il Castaldi fu coadiuvato nella impresa dal Giustinopolitano Sardo Brati e da Francesco Grisoni ». (4).

Per maggior chiarezza del lettore, condenseremo in poche righe quanto, ispirandosi ai suddetti documenti, risulta dalle diverse biografie di Panfilo Castaldi, scritte dai suoi fautori nella seconda metà del secolo XVIII.

« Panfilo Castaldi nacque in Feltre nel 1398 (5), ed esercitava in patria l'ufficio di notaio (6); professava pubblicamente umane lettere e fu tra i pochissimi che in Italia si diedero all'insegnamento della lingua italiana; prima che prendesse dimora in Feltre Giovanni Fust, il Castaldi aveva fatto la scoperta dei caratteri mobili; gli agevolarono la scoperta le notizie avute da Marco Polo intorno all'arte tipografica dei cinesi e le lettere di vetro già inventate da Pietro de' Natali, vescovo di Equilio; prima di impiantare l'officina tipografica a Venezia, Capodistria e Milano, l'aveva tenuta in Feltre nel proprio palazzo sorgente dirimpetto al Monte di Pietà; i suoi libri e le sue produzione tipografiche perirono nei disastri che colpirono la città di Feltre durante le lotte suscitate dalla Lega di Cambrai; fu uomo assai temperato e di maniere dolci e gentili, e visse caro a tutti i buoni.

Morì nel 1490 ».

Questo è quanto i castaldiani possono produrre intorno a Panfilo Castaldi, e noi abbiamo ragione di ritenere che l'elenco delle notizie e dei documenti sottoposto ai nostri lettori sia pressochè esatto, o quanto meno non ne manchi alcuno dei più importanti.

Null'altro i sostenitori del Castaldi hanno potuto rinvenire: nè una carta stampata, nè un libro a firma di lui, che potesse dare la prova storica di quanto si asserisce in suo favore.

Indubbiamente la tradizione raccolta dai contemporanei del Castaldi ed i documenti rinvenuti in seguito hanno la loro importanza; tale da rendere tutt'altro che scartabile l'opinione dei glorificatori del medico feltrense, la cui eco si è ripercossa sulle colonne di questa Rivista, per cura di Pietro Nai. Manca — però — al giorno d'oggi, il « documento decisivo, irrefragabile e forse irreperibile », ed è questa la grave lacuna che rende la maggioranza degli studiosi di cose tipografiche perplessa e scettica. La mancanza del documento decisivo ha inoltre incoraggiato gli stranieri a contendere all'Italia questo primato, a favore, naturalmente, di quello del proprio paese e per di più ha indotto alcuni storici italiani a schierarsi decisamente e severamente contro i fautori del Castaldi.

Un interessante esempio di questi storici, avversari del medico feltrense, lo abbiamo avuto a suo tempo — come dicemmo in principio — in Carlo Castellani, prefetto della Biblioteca di S. Marco, il quale recò a sostegno della sua opinione una serie di considerazioni e di documenti che

---

(4) Allo scopo di mantenere i limiti della nostra rievocazione nell'epoca in cui castaldiani e gutenberghiani erano divisi in due ben distinte schiere ed appassionati erano i dibattiti, elenchiamo soltanto i documenti conosciuti alla fine del secolo scorso. Altri ve ne sono sul Castaldi, rinvenuti pochi anni fa dal dott. Gerolamo Biscaro, documenti che non hanno risolto la questione, ma tuttavia degni di un esame a parte e che faremo in appresso.

(5) Ernesto Cozzi: *La stampa ed i suoi collaboratori.*

(6) *Arte della stampa,* anno X, 1880, pag. 319; *Panfilo Castaldi da Feltre e l'invenzione dei caratteri mobili,* Milano, Cinelli, 1864; *Vita di Panfilo Castaldi Feltrese,* Rovigo 1854.

Digitized by Google

per l'autorità dell'autore impongono a tutti la massima considerazione.

Noi, per le ragioni in principio esposte, riteniamo non doverne privare i nostri lettori, e perciò nel prossimo numero riporteremo con la maggiore esattezza possibile quanto il Castellani scrisse, felici se questa rievocazione polemica susciterà un nuovo fervore di ricerche e di studi tra gli appassionati di storia tipografica, nelle cui opere che videro la luce negli ultimi anni il nome di Panfilo Castaldi o è tracciato fugacemente o è taciuto del tutto.

ETTORE FRANCHINI.

Tesori bibliografici

Nella galleria « Giorgio Petit » di Parigi, ha avuto luogo recentemente una vendita di un interesse artistico eccezionale. L'oggetto principale era quell'esemplare unico e venerabile dell'edizione veneziana del Dante del 1491, che ha attirato i bibliofili di tutti i paesi. L'esemplare in vendita era quello di Pietro da Fighino, dell'Ordine dei frati minori, che lo illustrò con 350 miniature laminate, che comprendono ritratti, lettere ornate, blasoni, scene di ogni genere, nelle quali si trova espressa la filosofia grandiosa del poeta. Pare che le illustrazioni del volume siano state fatte dal monaco per incombenza di Antonello di San Severino principe di Salerno e fu importato in Francia nel secolo decimosesto. L'opera di Dante si chiamava allora semplicemente *Commedia* e non fu che nell'edizione veneziana del 1502, alla quale pure collaborò Pietro da Fighino, che si vide apparire il titolo di *Divina Commedia*. L'opera stimata 100 mila franchi, fu ceduta per 106.000 franchi all'acquirente il quale è l'editore Ulrico Hoepli di Milano. Il prezioso volume torna alla sua patria d'origine lasciando un grande rammarico fra i bibliofili francesi, scrive l'*Excelsior*.

La notizia, che noi abbiamo rilevata dai giornali, ci ha indotto ad una rapida rassegna dei prezzi raggiunti da altri libri del genere ed abbiamo potuto così constatare che la somma pagata dall'editore Hoepli per l'acquisto dell'incunabolo è tutt'altro che ingente, come potrebbe sembrare a prima vista.

Il *record* del maggior prezzo dei libri è tenuto, logicamente, dai primi esemplari usciti dai torchi del Gutenberg e del Fust.

Una copia della famosa Bibbia stampata a Magonza dal Gutenberg, antica di circa 475 anni, è stata venduta l'anno scorso a New York per 106.000 dollari, pari a lire italiane 2.650.000. Proprietario ne era stato da secoli un convento dei Benedettini nei dintorni di Vienna. Capitata per diverse vie in mano di un libraio di Londra, questi le fece attraversare l'oceano e la pose all'asta nella metropoli americana. Occorre notare che quasi tutte le Bibbie attribuite al Gutenberg sono da molto tempo conservate nelle collezioni pubbliche ed è quindi un caso eccezionale vederne un esemplare in vendita. Ciò spiega il perchè, nel giorno e nell'ora stabilita, l'ampia sala dove avveniva l'asta rigurgitasse di bibliografi di tutto il mondo, desiderosi di venire in possesso del prezioso incunabolo.

I giornali hanno narrato che una ricca tenda di velluto nero copriva la parete di fondo della sala messa in penombra, e nascondeva così agli occhi profani il capolavoro del genio di Magonza. Fu soltanto quando il banditore annunziò l'apertura dell'asta che la tenda si divise in due e lasciò scorgere su di un leggio il libro, illuminato dall'alto da un fascio di luce bianca...

Messa in scena americana, si potrebbe commentare, ma avremmo torto, perchè s'ha da ritenere invece come il prodotto del rispetto e del fascino che esercita su chiunque ami il libro, il capolavoro intellettuale e manuale del grande teutone.

Perchè, oltre a tutto, si tratta di un vero capolavoro tipografico. Per quanto conti circa cinque secoli di vita, e la stampa in così lungo spazio di tempo abbia fatto progressi meravigliosi, purtuttavia la Bibbia stampata dal Gutenberg è un capo d'opera perfetto. Nessuno ha osato muovergli la più piccola critica: i margini sono perfetti, i caratteri appropriati al contenuto sacerdotale del testo. È il padre di tutti i nostri libri.

E quindi non può far meraviglia aggiungere che il collezionista americano Otto Follbehr, per avere un esemplare dello stesso incunabolo nella sua ricca biblioteca, abbia dovuto sborsare, in altra occasione, la bella cifra di 275.000 dollari, circa 7 milioni di lire italiane.

Ma non sono questi i soli libri che abbiano raggiunto un valore così sbalorditivo. Spigolando qua e la tra le notizie forniteci dalla stampa tecnica, abbiamo avuto modo di sapere che alcuni mesi fa il Museo Nazionale ungherese ha organizzato una vendita all'incanto dei suoi esemplari doppi, per poter completare, con le somme realizzate da questa vendita, la Biblioteca con l'acquisto di altre preziose pubblicazioni. Ebbene, tra gli altri libri venduti a prezzi fantastici, va notato un incunabolo ornato da incisioni del Durer, venduto per la somma di 50 (cinquanta) milioni di corone!

E l'elenco potrebbe continuare, senonchè a questo punto vien fatto di domandarci quali ricchezze immense sono racchiuse nelle biblioteche pubbliche e private di quelle Nazioni che, come l'Italia, usufruirono per prime della grande invenzione.

La Germania ha iniziato sin dallo scorso anno la pubblicazione di un catalogo generale degli incunaboli, che comprenderà, secondo quel che si prevede, una serie di dodici volumi. Il lavoro di ricerca e di catalogazione era stato affidato, circa venti anni fa, ad una Commissione governativa, la quale, per il suo difficile lavoro, ha dovuto servirsi anche dell'opera di molti letterati di valore. Si trattava, infatti, di formare l'elenco completo di tutte le opere tipografiche apparse dall'origine della stampa fino al 1500, opere che assommano a circa 40.000.

La maggior parte degli incunaboli risulterebbe in Germania, e ciò si spiega con il fatto che la Germania fu la culla della stampa a caratteri mobili. Ma le altre Nazioni, come Italia, Francia, Inghilterra, Spagna, ne possiedono un buon numero, custoditi gelosamente nelle biblioteche.

Nelle fastose biblioteche romane, — tanto per citare un dato di fatto che abbiamo sottomano — secondo uno studio recente del dottor Carlo Mascaretti, già bibliotecario della Vittorio Emanuele, sono custoditi 11.075 incunaboli, così ripartiti: Biblioteca Alessandrina, 632; Angelica, 1000; Casanatense, 2080; Vittorio Emanuele, 1423; Vaticana, 3500; Senato, 80; Corsini, 2288; Lancisiana, 80; oltre a qualche altro di questi preziosi tesori rinchiusi nelle numerose biblioteche private.

Se si potesse fare un calcolo del valore venale di questi

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Digitized by Google

cimeli tipografici, ci sarebbe da rimanere sbalorditi. Ciò non ostante, bisogna tener conto di un altro pregio inestimabile di questi libri: il pregio morale, in quanto ognuno di essi rappresenta lo sforzo intelligente ed operoso di uomini non mediocri, che con mezzi primitivi con sacrifici finanziari, con pericoli per essi e per le loro opere, hanno saputo creare questi gloriosi capostipiti della grande famiglia, i cui figli prediletti irradiarono sull'umanità ignara la luce del loro sapere ed i precetti delle civiltà scomparse o nascenti.

Ognuno di questi libri ha una storia tutta sua, ora lieta, ora triste; taluno di essi condusse il suo impressore alla notorietà, alla ricchezza, ai fastigi della gloria; tal'altro gli fece ascendere i gradini del supplizio estremo (1).

Nei fasti della tipografia italiana, per esempio, è famosa l'edizione del *Decamerone* del Boccaccio, impressa a Venezia da Cristoforo Waldarfer da Ratisbona, che è la prima di quest'opera con data (1471) e di cui pochissimi esemplari sono superstiti. All'apparire del libro, la Chiesa di Roma pronunziò l'anatema contro di esso e di conseguenza le copie furono date alle fiamme. Gli esemplari superstiti sono tre, dei quali solo quello della Biblioteca Spenceriana è perfetto, mancando in quella dell'Ambrosiana una carta, in quella Nazionale di Parigi tre carte. L'esemplare perfetto, custodito dalla Biblioteca inglese, fu acquistato nel 1812 dal marchese di Blanford, poi duca di Marlborough, alla vendita Roxburghe a Londra per 2260 sterline, e fu istituito a ricordo del grande acquisto un Club, in cui l'anniversario era festeggiato con un banchetto sociale.

Cosicchè bisogna concludere affermando che il valore di queste rarità bibloigrafiche, riconosciuto così tangibilmente, è un fatto degno della civiltà dei nostri tempi.

EFRAN.

(1) E. Perona, in *T. I. P.*, afferma che esistono documenti che narrano di tipografi giustiziati in Europa per aver stampato dei libri che ora sembrerebbero affatto inoffensivi; ad altri furono tagliate le orecchie od una mano. Pure in Italia molti tipografi furono uccisi o maltrattati per aver stampato cose spiacevoli ai Governi dell'epoca. L'ultima condanna capitale inflitta ad un tipografo per stampa non autorizzata avvenne in Inghilterra, e fu quella di Guglielmo Andertons, nel 1693. Il più illustre martire tipografo fu il celebre maestro Etienne Dolet, proprietario tipografo di Lione, che fu bruciato a Parigi nel 1546. Il crimine fu che nei suoi libri, dei quali era contemporaneamente autore e stampatore, aveva condannato la bigotteria e le crudeltà dei cattolici romani e protestanti. Il Dolet era uno dei più antesignani discepoli della sua arte a quel tempo.

LA COLLABORAZIONE DEI TECNICI

Dall'amico Montalto Ercoli, il giovane e coraggioso proprietario dello Stabilimento Tipografico che ha per impresa « L'Arte della Stampa », *ricevo e, con gran piacere, pubblico questa lettera che interessa tutta la classe tipografica.*

Montalto Ercoli è un tecnico, non un dilettante, ed è cresciuto ad una scuola severa; a quella di Fortunato Sottani, impressore fiorentino, allievo di Salvatore Landi — e con questo mi par di aver detto tutto. Quanto mi scrive l'Ercoli, che rompe felicemente il ghiaccio di una collaborazione da me più volte invocata, deve essere meditato e la Rassegna Grafica *ha aperto all'amico carissimo le sue colonne anche perchè quanto Egli dice avvalorato dalla sua autorità di tecnico, mi esime da ogni commento, tanto più che io condivido pienamente le sue idee e credo che come lui e me pensino tutti coloro che professano l'Arte con sincero intelletto d'amore.*

Ma lasciamo la parola a Montalto Ercoli.

A. M.

***

Roma, 18 *Gennaio* 1927.

Caro Direttore,

Non è da ieri che ci conosciamo: non è da ieri che tu mi vedi al lavoro e non è bugia asserire che tu hai assistito ai primi passi della mia carriera che oggi ha culminato col trovarmi a capo di uno Stabilimento che, spero, non farà torto all'« Arte della Stampa » dalla quale ha preso il titolo.

Ed è proprio per l'amore che io porto a quest'Arte, che io ti scrivo e mi auguro che le mie modeste parole trovino posto nella tua bella *Rassegna Grafica*, così coraggiosa e così imparziale.

Ciò che tu e il tuo collaboratore Enzo Fosco avete già scritto è qualche cosa, ma non è tutto: per quanta pratica abbiate entrambi di tipografie e di tipografi, lasciatemelo dire, non ne avrete mai abbastanza: vi sono sottigliezze che sfuggono a chi non vive continuamente della nostra vita d'officina: vi sono dei nèi che si mascherano ma che in una rivista tecnica vanno messi in luce, perchè ciò può tornare a vantaggio dell'Arte nostra che ebbe — ed ha tuttora per nostra fortuna — cultori fervidi e appassionati.

Quando si dice: l'operaio attuale non è più quello d'una volta, non è — nella pluralità dei casi — una esagerazione. L'operaio non ha più quel tal *fuoco sacro*, che tu invano invochi; dalla fine della guerra ad oggi la sua mentalità si è cambiata anche perchè molti capi reparto non credono di dovere insegnare il mestiere e sorvegliare i loro sottoposti con quella pazienza e quell'attenzione alla quale, da apprendisti, eravamo stati abituati nei nostri primi tempi di lavoro.

Allora, — e non son mica passati molti anni! — prima di ottener qualche miglioramento bisognava mangiar parecchio sale e tirar molti sospiri e non si passava da una categoria all'altra se non eravamo *all'altezza* voluta e non sapevamo il fatto nostro. Tu che mi hai visto, da ragazzo, sotto la severa disciplina di Fortunato Sottani, puoi dirne qualcosa...

Oggi nessuno vorrebbe fare l'apprendistato: si ha furia di raggiungere la mèta; si hanno molte pretese; non si crede di guadagnare mai abbastanza e qualunque ragazzo si stima di essere operaio finito e dovere entrare nella 2. e magari nella 1. categoria che, un tempo, costavan sudori a raggiungere.

Quando si guadagnavano — ed era una bazza — 4 e 5 lire la settimana, si studiava e i nostri capi reparto sapevano svegliare in noi l'emulazione: si raggiungeva l'età della leva militare e non eravamo ancora macchinisti! Ma conoscevamo

Digitized by Google

il mestiere, perchè non si sapeva che cosa fossero furia e nervosismi.

Perchè ci tenevano indietro, i nostri capi? Perchè pensavano che ciò era per il nostro bene ed ogni più lieve aumento di paga dava, all'apprendista, soddisfazioni grandi e la coscienza di esserselo ben meritato. Ma allora si sapevano sormontare le difficoltà e gli inconvenienti e le macchine non avevano segreti per noi: oggi, che sono a capo di uno stabilimento, devo riconoscere come il metodo fosse buono e giusto!

Nè dico questo per i macchinisti soltanto, perchè la predica tocca pure ai compositori: se si facesse un esame severo e spassionato, su 100 operai — nessun reparto escluso — almeno una quarantina meriterebbero di passare dalla 1. alla 3. categoria. Bisognerebbe togliere, a tutti, la smania di raggiungere le paghe alte; smorzare l'inconsulto arrivismo e rendere a tutti quella coscienza e quell'amor proprio che i capi reparto *sapevano* così bene inculcare un tempo, tanto più che non è spenta, per nostra fortuna, la razza dei capi reparto educati a quelle norme di una scuola severa la cui applicazione pare abbian dimenticata.

Ma, si dirà: non vi sono le scuole tipografiche? Sì, ma non a Roma: a Roma una scuola del genere manca. L'ospizio di San Michele, i Salesiani, la Scuola di Arti e Mestieri o sono troppo private o non possono, come sarebbe bene, assolvere il loro compito: le scuole di Torino, di Milano, di Bologna, sono regionali e troppo lontane da Roma, per mandarvi i nostri ragazzi. A questo dovrebbero pensare il Sindacato e il Dopolavoro, Enti, sopra ogni altro, indicati all'uopo.

Così per i fotomeccanici: perchè è ovvio che non si potrebbero obbligare e Danesi, e i fratelli Palombi, e Grimaldi e Mercandetti e gli altri industriali a cambiare i loro stabilimenti in scuole come allo stesso modo non si potrebbero obbligare i tipografi e i litografi.

Le macchine da comporre sono state per i compositori sirene efficaci: si sono moltiplicati i linotipisti ma, in compenso, sono diminuiti — e non a Roma soltanot — quegli operai che avevano pazienza e fantasia e che erano affezionati alla *cassa*.

Il Governo Nazionale, che ha a guida un uomo come Benito Mussolini, non profano certamente di tipografia, dovrebbe — e potrebbe farlo facilmente — eccitare, a Roma, una sana emulazione.

Tu conosci il *Poligrafico* dello Stato, che hai descritto nella *Rassegna*: là vi sono in piena efficienza tutti i reparti delle Arti Grafiche, dal più semplice al più complesso, con un corredo di macchine eccezionalmente completo e con menti direttive competentissime: il Comm. Petiti e il Commendatore Billi sono tecnici esperti e intelligenti ed essi, col materiale che hanno, potrebbero iniziare il più efficace Dopolavoro e la scuola di perfezionamento più pratica che operaio possa desiderare. E credo che quest'idea non farà meraviglia e il Comm. Giani, che ha dato tanto impulso all'O. N. D. sarebbe un collaboratore e un consigliere prezioso per la formazione di una maestranza disciplinata, cosciente, istruita e affezionata a questa arte che in antico dava patenti di nobiltà.

Roma certe volte è lasciata da parte ingiustamente: Milano e Firenze hanno le loro esposizioni del libro: da noi — e tu dovresti battere su questo chiodo — non se ne sono mai avute. All'Esposizione Vaticana dell'Anno Santo, vi era una sala dedicata ai libri pubblicati dalle missioni, nella quale tanti nostri operai avrebbero potuto imparare... Ogni volta che io vi sono andato, non c'è stato pericolo di vedercene uno a sfogliare i volumi esposti... e ce n'erano dei magnifici antichi e moderni, stampati anche in regioni meno evolute che potevano insegnare tante cose anche a tipografi che passan per maestri!

Nè credere che io esageri o dica questo per il bel gusto di brontolare: io non sono un dilettante e tu lo sai: sono affezionato all'arte mia, alla quale mi onoro di essermi dedicato e vorrei che tutti gli operai la tenessero nel conto che merita. Non son più, è vero, i tempi di Salvatore Landi, nei quali i ragazzi di tipografia prendevano più scapaccioni che salario a fin di settimana, ma non bisogna eccedere neppure in senso contrario ed oggi siamo quasi giunti a questo.

Forse dipenderà che troppi estranei all'arte della Stampa — e si contano non pochi laureati in Legge! — si sono posti a capo dell'industria, senza conoscerne a fondo tutti i particolari? Forse che sì, forse che nò: tu meglio di me potrai studiare la quistione.

La *Rassegna Grafica*, è letta dai tecnici: ad essi io mi rivolgo e chiedo loro che mi dicano dove ho torto, perchè sarei ben lieto che su questa rivista, che tu con tanto entusiasmo dirigi, e che è così bene diffusa, si iniziasse un dibattito che riuscirebbe tutto a vantaggio degli operai.

E con questa speranza, ti ringrazio dell'accoglienza accordatami e ti saluto cordialmente

MONTALTO ERCOLI.

Il Libro d'Oro del Lavoro

Per disposizione del Capo del Governo è stata conferita la « Stella al Merito del Lavoro » a novantuno lavoranti manuali che nei moltissimi anni di ininterrotta occupazione nelle industrie e nei commerci, hanno dimostrato singolari doti di perizia, fedeltà e buona condotta morale. Le Arti Grafiche sono degnamente rappresentate nella lista e noi, come è nostro costume, pubblichiamo i nomi degli insigniti della ambita decorazione, inviando loro le nostre più sincere e cordiali felicitazioni.

Sono i Signori: Giuseppe Guerra, tipografo a Vicenza; Giovanni Bottoni, operaio cartaro a Pioraco (Marche); Zuccatosta Vincenzo, operaio cartaro a Fabriano (Marche). Anton Vittorio Lippi, tipografo, a Pistoia; Giuseppe Lozzi, operaio calcografo, Roma; Oreste Paolini, tipografo, Roma; Nicola Trivison, tipografo, Campobasso. Pasquale Siniscalchi, legatore di libri, Napoli; Vincenzo Pagnalelli, operaio cartaro, Isola Liri Superiore; Alfonso Thomas, tipografo, Napoli; Vincenzo Quadraro, tipografo, Benevento.

Al nostro amico Oreste Paolini, proto solertissimo della tipografia delle Impresa Generale Affissioni e Pubblicità, un vero specialista del genere, inviamo speciali rallegramenti. Il Paolini ha bene meritata questa decorazione e noi ne siamo veramente lieti.

Digitized by Google

A proposito dei "Giornalisti in Tipografia,,

Il mio articolo sui « Giornalisti in Tipografia », pubblicato nel fascicolo scorso della Rassegna Grafica, *par che non sia andato molto a fagiuolo a qualche linotipista, perchè mi son visto giungere alcune letterine dalle quali traspariva che i loro autori non lo avevano bene digerito.*

I miei contradittori si dimenticano che io non scrivo per i profani di Arti Grafiche ma mi rivolgo ai tecnici e quindi ho creduto inutile porre troppi punti sugli i.

Perchè, intendiamoci bene e una volta tanto; io non misconosco l'opera del linotipista; ne apprezzo, anzi, la celerità e l'esattezza e l'ammiro, specialmente quando vedo il linotipista a tu per tu con certe calligrafie che farebbero andare in bestia anche il serafico assisiate. Ma non bisogna esagerare. Perchè io non posso essere d'accordo con quei miei contradittori linotipisti che asseriscono essere impossibile per un giornalista potere imparare il maneggio delle linotypes.

E perchè? Quali difficoltà sorgono davanti al giornalista e, in genere, allo scrittore?

Il linotipista, sia pure con qualche maggior complicazione, può considerarsi, nè più nè meno che un dattilografo. Chi è pratico di tipografia — e la maggior parte dei lettori della Rassegna Grafica, *se non erro, dovrebbero essere tali — sa che il linotipista si siede davanti alla sua macchina e non si muove dal suo posto per nessuna ragione, perchè l'*originale *gli vien fornito dal proto, e l'incaricato della sorveglianza della macchina provvede a porre il piombo nella caldaia, a togliere i* pacchi *delle righe composte e portarli all'impaginatore, e ripara ogni irregolare caduta di matrici e fa tutto quanto è necessario affinchè nelle ore di turno il linotipista non venga distratto dalla tastiera.*

Non credo che nessun linotipista abbia prese lauree universitarie o speciali diplomi per lavorare alla macchina e quindi non vedo quali altre difficoltà potrebbe incontrare un giornalista nel maneggiare la tastiera di una linotype, come maneggia mutatis mutandis, *quella di una comune macchina da scrivere e sulla quale, come fanno molti, anche comporre direttamente l'articolo.*

E siccome la linotype toglie al compositore a mano *che vi si dedica, la pratica della* cassa *così il linotipista se ha una superiorità sul compositore a mano per la velocità, con l'andar del tempo gli diventa pure inferiore per tutti quei lavori nei quali si richiede fantasia, pazienza e gusto artistico, non preoccupandosi, il linotipista, che a* battere *righe.*

Ed io insisto nelle mie critiche ai colleghi giornalisti i quali, quando era il momento, non compresero tutto il vantaggio che avrebbero potuto trarre dalle macchine compositrici e si videro prender la mano dagli operai più di loro lungimiranti, come i correttori e i revisori si son visti prender la mano, nella classifica dei professionisti, dagli stenografi e dai telefonisti!

Ai tecnici non occorre che io spieghi altrimenti il mio concetto. Certo ai linotipisti che mi hanno scritto — e vedo con piacere che la Rassegna Grafica *vien letta anche dagli operai — le mie parole possono essere sembrate agrette: ma non è con loro che io me la prendevo, bensì coi miei buoni colleghi in giornalismo che pur rimanendo a bocca aperta dinanzi alle meravigliose macchine compositrici, non ne avevano capita tutta l'importanza e il profitto che avrebbero potuto trarne.*

Nè si creda che io parli a orecchio: *purtroppo non sono nato oggi e non da ieri respiro l'aria delle tipografie!*

Io non do torto ai primi linotipisti che hanno dato l'ostracismo ai giornalisti — e in massima agli scrittori — anzi li ammiro e vorrei che i giornalisti professionisti avessero fatto e facessero altrettanto con la turba degli scribi e dei dilettanti che usurparono ed usurpano il loro posto e che, ad onta di tutti gli sforzi che si fanno, vi rimangono attaccati come le ostriche, magari lavorando gratis!

Ma l'asserzione che un giornalista non potrebbe diventare linotipista non mi va giù e perciò continuo, con buona pace dei miei contradittori linotipisti, a essere della mia opinione, dolente che i miei colleghi si sieno fatti prendere la mano... e insisto nel consigliare l'on. Amicucci a non trascurare, nella scuola dei giornalisti futuri, questa parte non secondaria dell'insegnamento professionale.

ANTONIO MOROSI.

Un Ordine del Giorno degli editori di giornali

L'assemblea straordinaria dell'Associazione Nazionale Fascista Editori di Giornali, adunatasi il giorno 14 c. m., ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno presentato ed illustrato a S. E. il Ministro delle Finanze da una Commissione all'uopo ricevuta:

« Tenuta presente la Convenzione 23 aprile 1926 stipulata tra la Associazione Nazionale Fascista Editori di Giornali e l'Associazione Fabbricanti di Carta del Regno d'Italia per invito e sotto gli auspici di S. E. il Ministro delle Finanze;

tenuto presente l'impegno tassativo in quell'occasione assunto dai fabbricanti di carta verso S. E. il Ministro delle Finanze e verso gli Editori di Giornali, per il quale i Cartai garantivano che di fronte all'aumento dazio a lire 5 oro, gli editori non avrebbero avuto pregiudizio di sorta inquantochè sarebbe sempre stato applicato quello medio risultante dai prezzi interni germanico, austriaco e francese;

tenute presenti le dichiarazioni di S. E. il Ministro delle Finanze che cioè si sarebbe eventualmente ripristinato il vecchio dazio di lire 2 oro ove i cartai avessero mancato ai loro impegni;

constatato che attualmente i fabbricatori di carta hanno dichiarato che non intendono continuare nel rispetto del contratto;

considerato ancora che, se anche per caso l'esecuzione attuale del contratto potesse tradursi in un minor beneficio pei cartai, tuttavia gli stessi non possono venir meno all'impegno liberamente assunto e non può d'altra parte ammettersi che l'eventuale pregiudizio debba ripercuotersi unicamente sulle Aziende Giornalistiche già sovraccaricate di impegni e che per l'alta funzione anche morale che esplicano debbono essere poste in condizione di vivere di vita propria;

chiede a S. E. il Ministro delle Finanze che voglia richiamare i fabbricatori al rigoroso rispetto della convenzione 23 aprile 1926;

in difetto, secondo la promessa già fatta, voglia ripristinare il vecchio dazio di lire 2 oro ».

Digitized by Google

ACQUAFORTE DI BISCAINO BARTOLOMEO
Ripr. Filot. Grimaldi & Mercandetti - Roma

GABINETTO NAZIONALE DELLE STAMPE
GALLERIA CORSINI

SACRA FAMIGLIA

ARTI FOTOMECCANICHE
GRIMALDI & MERCANDETTI
ROMA

Digitized by Google

Digitized by Google

LA LIBRERIA DELLO STATO

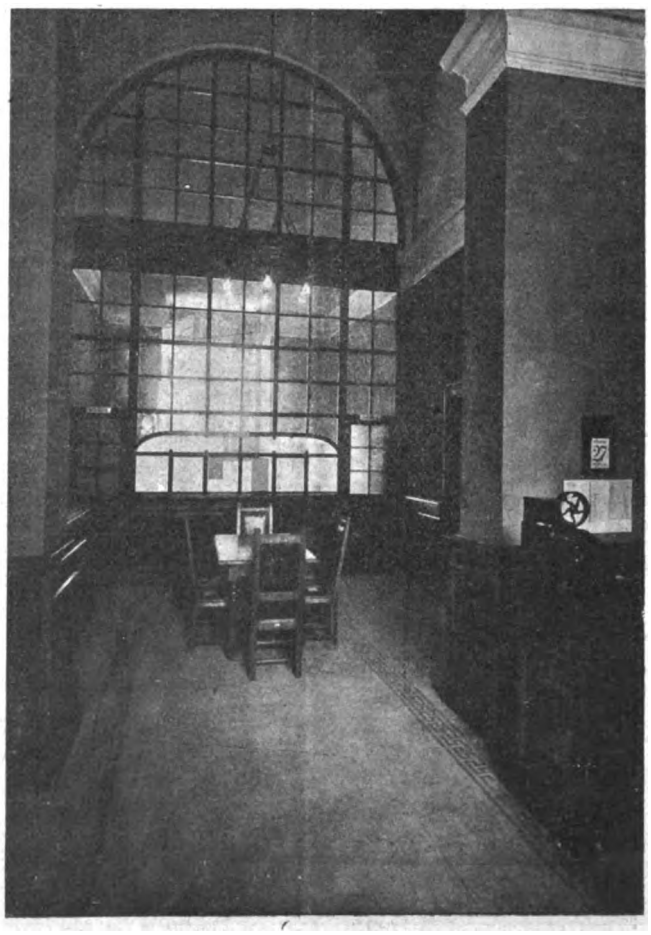
L'ingresso della Libreria dello Stato

Non è certo un ricordo lontano: nessuno può ancora aver dimenticato quante inutili ricerche, presso i librai, erano necessarie in Roma e fuori di Roma, per potere acquistare una copia della *Gazzetta Ufficiale* o di qualche legge e decreto. O per una ragione o per l'altra vi si rimandava da Erode a Pilato e finivate per rinunziare all'impresa. Quando fu aperto il Palazzo del Viminale la Direzione ed amministrazione della *Gazzetta Ufficiale* emigrarono dal terzo piano di Corso Vittorio Emanuele, ove erano appollaiate e si installarono nei nuovi ed ariosi uffici. Ma anche lì parve presa dal moto perpetuo, perchè ogni tanto le facevano cambiare sede e piano ed era un affannarsi per i lunghi e intricati corridoi alla ricerca di quest'Araba Fenice che, un bel giorno fu di nuovo fatta sloggiare e mandata al piano terreno di Palazzo Firenze, mentre l'Amministrazione trovò sede nel palazzo del Ministero delle Finanze.

La *Gazzetta Ufficiale* prima si vendeva dai Fratelli Treves, al Corso, ma in tanto esiguo numero di copie che spesso era esaurita: poi la vendita esclusiva fu fatta al Viminale finchè non fu istituita la *Libreria dello Stato* dove, oggi, si possono acquistare tutte le pubblicazioni ufficiali e dove finalmente si trova un Catalogo da poter consultare e non perdere tempo in ricerche spesso inutili, anche per l'inesprienza di qualche commesso che non sapeva dove mettersi le mani.

Tutte queste ed altre mancanze dovevano scomparire e sono scomparse. Per quel sentimento di giusta rivalutazione della vita italiana che è l'essenza del Fascismo, con quella felice rapidità di esecuzione che caratterizza ogni atto del Governo Nazionale, è sorta la *Libreria dello Stato*.

Il Provveditore Generale gr. uff. Domenico Bartolini, nell'assumere il suo Alto Ufficio, vide quale imponente patrimonio editoriale giaceva ignorato nei magazzini dei Ministeri: ogni forza educativa e regolatrice della continua attività culturale, tecnica, artistica, amministrativa degli uffici statali andava perduta: il Provveditorato pensò di raccogliere in volume le « Pubblicazioni edite dallo Stato o col suo Concorso dal 1861 al 1923 » e l'allora Ministro delle Finanze on. De Stefani, lo presentò al Capo del Governo con queste parole: « Questo lavoro, frutto di lunghe, pazienti, difficili ricerche, documenta il travaglio tecnico, giuridico, amministrativo che ha preparato lo svolgersi dell'attività governativa e degli organi destinati ad estrinsecarla, e la fatica compiuta dai nostri predecessori nella graduale costruzione dello Stato unitario, riposta dalle miserie dei tempi ».



Vestibolo

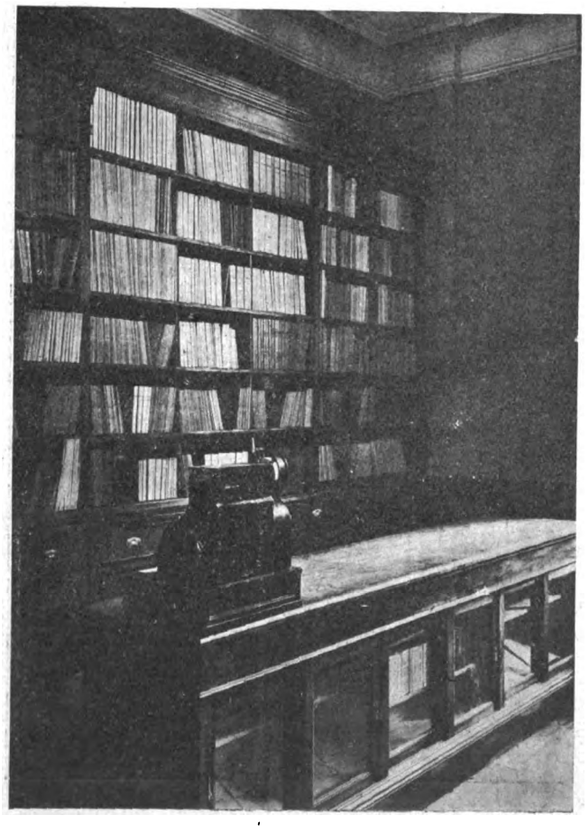
Digitized by Google

È un « Catalogo generale » ricco di oltre 20.000 voci, aggruppate per materia e che comprende anche le opere ormai fuori commercio spesso esistenti in unico esemplare, nelle biblioteche governative.

Tutto questo ricchissimo materiale e quello nuovo che si stava preparando nel *Poligrafico,* occorreva venisse disposto con criteri pratici, affinchè il pubblico non solo degli studiosi ma anche di quelli i quali avevano necessità di acquistare estratti di leggi o qualunque altra pubblicazione, trovassero un luogo di facile accesso adatto all'uopo e avessero anche modo di consultare i cataloghi, e ottenere tutte quelle necessarie spiegazioni che prima non riuscivano che con molta perdita di tempo a procurarsi.

Il Provveditorato, con sano criterio fascista, *provvide* — è la parola veramente appropriata — a colmare la lacuna e la Libreria dello Stato venne ben presto aperta al pubblico che potè trovarvi quanto desiderava, mentre, con spirito di modernità, dal gr. uff. Bartolini, coadiuvato dal comm. Antonio Stravino, si concedeva in ogni capoluogo di provincia del Regno e delle Colonie la rappresentanza della Libreria stessa, a ditte di *pieno riposo,* come si dice commercialmente, mentre per l'estero, tutti gli uffici di viaggi e turismo dell'*Enit* si assumevano simile rappresentanza.

L'Ufficio di Amministrazione



Sala di vendita

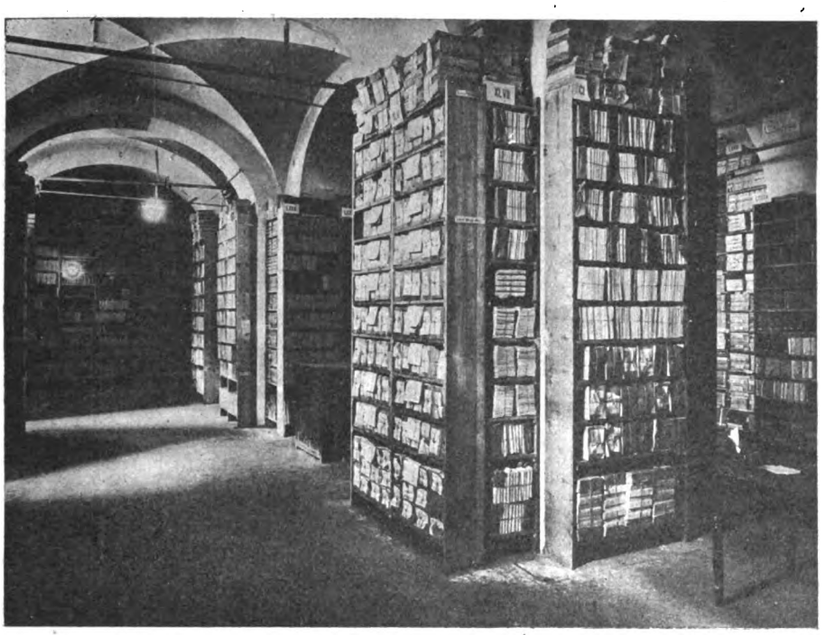
Ma istituita la Libreria di Stato cominciarono, contro di lei, le voci alte e fioche di coloro che temevano di essere lesi nei loro interessi: si criticò — il *mugugno* non è soltanto specialità dei genovesi — la istituzione come un ritorno allo Stato commerciante: la Libreria era una *bottega,* perchè vi si vendono libri: e sia pure, ma quale *bottega?* Essa ha salvato dalla dispersione circa centomila volumi giacenti qua e là senz'altro controllo e senz'altra difesa che l'onestà quasi sempre esemplare dei custodi. E che questo ingente materiale librario non fosse costituito da quella che volgarmente si suol chiamare: *carta da macero,* lo prova una semplice occhiata al Catalogo, nel quale sono registrate opere di grande valore storico e letterario.

Che non fosse tutta *carta da macero* ben lo videro coloro che visitarono la Settima Fiera Campionaria di Padova e la seconda Fiera internazionale di Fiume, dove la Libreria dello Stato aveva esposte le sue pubblicazioni e dove appariva tutto il ricco materiale illustrativo del progresso fatto in tutti i campi della cultura, materiale rimasto senza quello sfruttamento intensivo che avrebbe potuto consentire.

Scriveva, infatti, un nostro collega dopo la visita allo *Stand* della Libreria dello Stato:

« Il Ministero delle Colonie ha una collezione di monografie che ci danno panoramicamente la visione di tutta una attività coloniale teorica e pratica che solo gli studiosi di determinate materie conoscono e forse solo in parte la Libia, l'Eritrea, la Somalia, e vari possedimenti coloniali esteri sono stati studiati dai nostri magnifici ufficiali e da modesti professori inviativi in missione, in tutti gli aspetti della loro vita. L'economia, la sociologia, la tecnica agraria, l'arte, l'archeologia, la storia di queste terre annesse, per la virtù guerriera della stirpe, alla madre patria e di altre terre lontane dove il lavoro italiano ha compiuto miracoli di civiltà — sono state studiate in tutti i loro dettagli: il risultato di questi studi è

Digitized by Google



Il magazzino di deposito

stato consacrato in eleganti pubblicazioni, che hanno avuto, è certo, una grande utilità teorica e pratica: ma si è ricavato da queste pubblicazioni tutto quell'utile che se ne poteva conseguire? Si è data a queste opere la diffusione necessaria, si sono illustrate sino a conseguirne quell'aumento di prestigio che esse possono assicurare all'Italia specialmente all'Estero? No. Questo sta facendo oggi la Libreria di Stato. Bottega dunque non è: ma centro di vasta illuminata attività che mira a conseguire, coi vantaggi economici che le sono assicurati dalla sua pratica organizzazione bottegaia, scopi di ben altra indole di ben altra importanza.

« Non c'è nessuno che non riconosca alla mano d'opera italiana le qualità di eccellenza che essa ha saputo affermare solo spesso attraverso un vero martirologio sociale.

« Ma chi è oggi disposto a riconoscere che l'italiano è un magnifico osservatore, che ha preparato con silenziose ricerche scientifiche, l'opera del piccone e della zappa? ».

E che dire delle opere curate dal Ministero della Pubblica Istruzione, fra le quali vanno ricordate: « Le Gallerie Nazionali Italiane », i « Cataloghi generali dei Musei di Antichità », la imponente « Raccolta Colombiana », la serie dei « Codici Ashburnamiani », « Panciatichiani » ecc., a disposizione di tutti coloro che vogliono acquistarle?

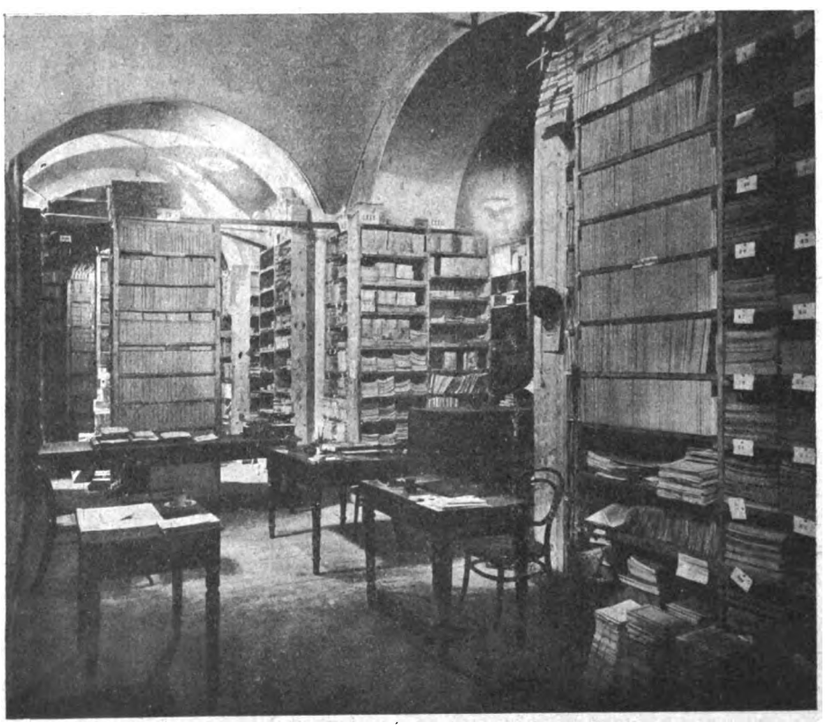
E così per le pubblicazioni degli Stati Maggiori dell'Esercito, della Marina e quelle dell'Aviazione riguardanti i fasti del nostro Risorgimento e tutto quanto serve a porre in luce il valore dei nostri ufficiali e dei nostri soldati.

* * *

La Libreria dello Stato, situata a pianterreno nel grande palazzo del Ministero delle Finanze, in Via XX Settembre, ha il pregio di quella sobria eleganza e di quella semplicità severa che si addicono a simili imprese.

Negli ampi magazzini, dei quali noi oggi diamo le illustrazioni, sono ordinate le collezioni e le opere registrate nel catalogo; ariosi e ben disposti sono gli uffici di amministrazione, nei quali sono conservati gli schedari degli abbonamenti dei sessanta periodici pubblicati dallo Stato e l'elenco degli Uffici, Enti e personalità ammesse alla distribuzione gratuita delle pubblicazioni ufficiali: negli Uffici di Amministrazione della Libreria di Stato si ricevono le inserzioni per la *Gazzetta Ufficiale* e si fa la distribuzione e la spedizione alle Librerie corrispondenti delle pubblicazioni. Le pubblicazioni in vendita sono quotidiane, periodiche e saltuarie.

La *Gazzetta Ufficiale* è quotidiana; sono invece periodiche la Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti, che è quindicinale e la Raccolta Ufficiale in edizione economica, settimanale; i Bollettini del personale delle varie Amministrazioni statali; i Bollettini di legislazione; i Bollettini tecnici, statistici, culturali.



Gli Uffici di spedizione

Digitized by Google

Saltuari sono poi gli estratti delle pubblicazioni periodiche, gli atti, le monografie, gli studi, le memorie che rispecchiano l'attività multiforme degli organi amministrativi centrali e dipendenti.

Tutte le pubblicazioni in vendita sono elencate nel Catalogo della Libreria dello Stato, pubblicate nel 1925 e nei suoi supplementi periodici di aggiornamento.

Nei supplementi 5 e 6, contenuti nel fascicolo del 1. gennaio 1927, troviamo una utilissima innovazione per la facilitazione delle ricerche con la Tabella Numerica di riferimento delle pubblicazioni speciali alle pagine del Catalogo e supplementi in cui sono elencate.

Anche nella *Gazzetta Ufficiale,* a cura del Provveditorato Generale dello Stato, nei fascicoli del primo di ogni mese si pubblicano dettagliatissimi indici per materia, cronologici e numerici con frequentissimi richiami, indici sostituiti, a fine d'anno, da quello complessivo dell'annata.

Non è, come ognun vede, una ingombrante, inutile, esosa forma di burocrazia che regola la Libreria dello Stato: si sarebbe avuto, allora, un ufficio che avrebbe mancato allo scopo per il quale veniva creato dalla organizzatrice attività del gr. uff. Domenico Bartolini.

La critica fatta alla istituzione della Libreria dello Stato, come un ritorno allo *Stato commerciante,* si spunta facilmente: basta riflettere infatti che la gran parte delle pubblicazioni sono il frutto della attività legislativa e amministrativa degli organi statali che non può formare materia di concorrenza commerciale chè al contrario i concorrenti li ha la Libreria dello Stato negli editori, poichè lo Stato, che potrebbe anche farlo, non si oppone a che essi pubblichino leggi, decreti e quant'altro lo concerne con i relativi commenti. La istituzione è utile al pubblico e se lo Stato — come i critici dicono — si è fatto *commerciante,* è proprio quello che doveva fare, perchè soltanto con sane norme commerciali ha la sua ragion d'essere un'azienda simile a questa.

La Libreria dello Stato è una necessaria completazione dello Stabilimento Poligrafico: l'una e l'altro formano un insieme armonico e la loro istituzione si imponeva, anche perchè una grande Nazione, come la nostra, non poteva rimanere a un grado inferiore di fronte alle altre che possedevano stabilimenti e istituzioni simili.

Il gr. uff. Domenico Bartolini, confortato nella sua ardita innovazione dalla fiducia dell'allora Ministro delle Finanze, on. De Stefani, ha visto coronata dal più completo successo l'opera sua e lo sviluppo sempre crescente sia del *Poligrafico* che della Libreria dello Stato, attestano la loro utilità.
a Roma e in ogni città d'Italia dove il Provveditorato Generale ha poste le succursali della Libreria, le pubblicazioni dello Stato hanno facile smercio e la *Gazzetta Ufficiale* stessa non è più quell'Araba Fenice di un tempo non lontano

Fra le opere di valorizzazione e di ricostruzione del Governo Nazionale, questa non è fra le minori. Noi, che sinceramente ammirammo, nella nostra visita, la disciplina e l'ordine che regnano nel *Poligrafico,* ammiriamo, nella Libreria dello Stato, l'ordine e la signorile eleganza che vi regnano e che rispondono alla dignità che una tale azienda deve necessariamente avere.

Purtroppo eravamo abituati a locali miserevoli e a impiegati scortesi: purtroppo gli uffici pubblici, in generale, destavano la diffidenza e il disgusto per la loro poca pulizia e per l'indecenza delle suppellettili; ciò che autorizzava il pubblico a non avere quei riguardi che nelle aziende private deve sentire il dovere di professare.

Un'aria nuova spira oggi: Benito Mussolini è geloso, prima di ogni altra cosa, della dignità della Patria che vuole rispettata all'interno e all'estero e riesce anche a disciplinare un popolo piuttosto indisciplinato come il nostro.

DOCTOR OX.

Dal Segretario dell'Associazione Editoriale Libraria Italiana (A. E. L. I.) di Milano, riceviamo la seguente lettera che pubblichiamo: siamo pure lieti di aver ricevuto sia dall'Edtiore Olsky come dall'Editore Hoepli, cortesi risposte ai nostri appunti fatti loro nella *Rassegna Grafica*: all'Editore Hoepli, però, dobbiamo aggiungere che non ci è pervenuta nè la prima nè la seconda spedizione dei volumi di Salvatore Landi che ci annuncia e quindi faccia opportuno reclamo alla Posta.

Ed ecco la lettera dell'A. E. L. I.:

Milano, 10 *Gennaio* 1927.

Egregio Sig. Antonio Morosi
Direttore della « Rassegna Grafica »
ROMA

Egregio Signor Direttore,

Leggo nell'ultimo numero del suo pregiato periodico una nota relativa al Congresso degli Editori svoltosi a Roma nel mese di novembre.

Mi consenta una breve rettifica: tengo a dichiararle che, ove si fosse trattato di un vero e proprio Congresso come Ella ha ritenuto, la sua osservazione a proposito del nostro mancato invito a parteciparvi sarebbe plausibile. Ma, come abbiamo avuto altra volta occasione di dichiarare, quello di Roma non fu un congresso, bensì una semplice assemblea di Editori e Librai riunita da questa Associazione per trattare i più urgenti problemi del libro. A quest'Assemblea, per ragioni di deferenza e di opportunità, abbiamo invitato solamente le personalità del Governo direttamente interessate ai problemi dell'editoria e della libreria, di cui si desiderava ottenere il valido appoggio. appoggio che ci venne effettivamente accordato. Le ripeto che ad un vero e proprio Congresso non avremmo certo mancato, come non mancheremo all'occasione, d'invitare la « Rassegna Grafica » di cui ci è ben noto il vivo e vigile interessamento ai problemi del libro e della cultura.

Mi è grato esprimerle, egregio Signor Direttore, i sensi della mia più distinta considerazione.

Il Segretario Generale
F.to Avv. MARRUBINI.

La Ditta FRATELLI SCHMIDT
fabbrica a
MILANO-PRECOTTO
I MIGLIORI INCHIOSTRI DA STAMPA

Digitized by Google

Acqua... alle mani

Caro Direttore,

Già che siete così buono da accordarmi ospitalità nella vostra bella *Rassegna* e date, alla mia povera prosa, posto così ambito, mi incoraggiate a mandarvi nuovi... *gemiti* e nuove osservazioni che la mia lunga permanenza nelle tipografie mi permette di fare.

Osservazioni e *gemiti*, ve lo dico subito, che non hanno pretese nè di avere scoperto l'America, nè di far cambiare il ritmo, magari sbagliato, delle consuetudini delle nostre maestranze: voi lo sapete meglio di me: non c'è più ostinato *conservatore* (degli usi, intendiamoci) dell'operaio e per lui nulla vuol dire il *gutta cavat lapidem* dei latini, salve, s'intende, le eccezioni.

Dico: acqua... alle mani, e lo ripeto.

L'arte del tipografo è arte delicatissima: il maneggio dei caratteri; il trasporto delle forme sulle *balestre;* le messe in macchina; gli avviamenti; tutte, in somma, le operazioni che si compiono in tipografia, avvengono in ambiente *saturo* — è il caso di dirlo — d'inchiostro.

Anche a non volere; anche a starci attenti, qualche macchia viene ad infiorare il vostro abito, le vostre mani, perchè, quando meno ve l'aspettate, vi trovate dinanzi a un *calamaio,* a una *tavoletta* su cui si macina l'inchiostro per le bozze, a una scatola, a un barattolo aperto dal quale si versa il policromo e untuoso *umore* che, a suo tempo, si cambierà in righe stampate sulla carta.

Ma, stando in tipografia, avete mai osservate le mani di certi compositori, di certi macchinisti e, specialmente, di certe *mettifoglio?* Eppure con quelle mani, che non sono davvero liliali pur essendo mansuete, si toccano i fogli di carta bianca senza preoccuparsi se si sporcano e se il libro o la rivista ne risentiranno danno.

Non sono davvero molte le tipografie nelle quali il Capo Macchina — o chi per esso — si preoccupa delle mani delle mettifoglio; e allora accade che, magari per un'intera *tiratura,* si ripetono le impronte digitali della giovane su ogni *segnatura* del libro o su ogni copia della rivista e quando il cliente protesta... è troppo tardi e il lavoro è rovinato!...

Esagero? Molto meno di quanto si possa supporre: l'acqua che pur si trova abbondante in tutte le tipografie serve alle molteplici operazioni di lavaggio delle *forme,* ma poco, durante il lavoro, alle mani degli operai che devono specialmente maneggiare la carta.

Ora questo è un inconveniente che dovrebbe essere evitato, tanto più che non appartiene alla categoria degli inconvenienti lievi, quando si pensi al costo attuale della carta e quando si rifletta che lo stabilimento da cui parte un lavoro *macchiato,* non sale in fama davvero.

Sembrano pedanterie; si rischia di passar per *pignoli,* come si dice in termine militare, ma son cose che i proprietari degli stabilimenti, prima di tutto, i capi reparto poi, non dovrebbero trascurare perchè ne va del loro buon nome.

Nè vale dire che in un piccolo stabilimento non si ha tempo nè voglia di guardare a tante inezie: la maggiore o minore importanza dell'officina non dice niente perchè non è la grandiosità che fa salire in rinomanza: anzi, a volte, una piccola tipografia, per le sue specialità, per la cura che vien posta nella confezione e nella consegna dei lavori, è preferita...

Costa tanto poco, l'acqua!... e pure, su certe operaie, desta una fobia irriducibile; devono avere le mani sporche e questo brutto vizio non teme nè rimproveri nè multe.

Certo queste mie parole avranno sapore di agrume se verranno lette dai... colpevoli: si sentiranno toccati sul vivo, ma più che ad essi, la colpa va data a quei direttori, a quei capi macchina, a quei proti, che rimangono indifferenti dinanzi allo spettacolo delle mani sporche e lasciano che sulla macchina la mettifoglio lasci le proprie impronte digitali ovunque posa le mani!

Acqua, acqua e sapone alle mani... baciate dall'inchiostro e da tutte quelle altre... sfumature che si raccolgono in tipografia: sarà un po' di sacrifizio per qualche operaio, ma se ne avvantaggerà il lavoro; e, specialmente per il *principale,* non sarà certo un gran male!...

ENZO FOSCO.

Pubblichiamo, imparzialmente, queste osservazioni del nostro collaboratore Enzo Fosco, lasciando a lui la piena responsabilità di quanto dice. Certo è che l'inconveniente che lamenta non è raro, e noi vorremmo che mai si avverasse; i capi officina non dovrebbero mai dimenticare come l'arte del tipografo sia delicata e come richieda cure non poche. Ma è possibile questo? Ai tecnici rispondere.

(N. d. R.)

Genialità italiana

La Matri-poli Pergola

Nessun tipografo ignora, nè può ignorarlo, come le macchine da comporre sieno organismi complicati e nello stesso tempo delicati per la cui manutenzione è necessaria una cura assidua. La massima pulizia è indispensabile affinchè queste macchine diano il rendimento che da esse l'industriale deve ripromettersi, dato il loro alto costo che, al cambio odierno, si è fatto ancor più gravoso. Esse ci vengono dall'estero e son pagate in dollari o in lire sterline!...

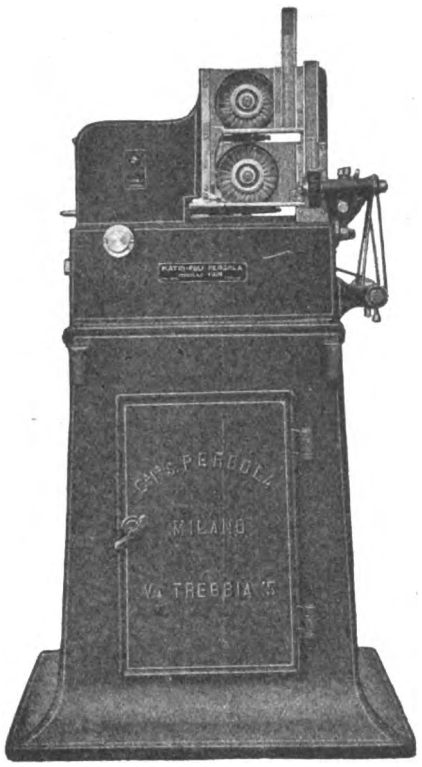
Fra gli organi che maggiormente richiedono l'attenzione degli operai preposti alla conservazione delle macchine da comporre, le matrici tengono uno dei primi posti e la loro integrale conservazione è a tutto vantaggio della composizione, che si presenta senza quei difetti e quelle manchevolezze che purtroppo non sfuggono all'occhio esercitato del tecnico e che rendono la pagina del libro o del giornale macchiata da antipatiche e ingombranti sbavature o peggio che ne turbano la desiderata nitidezza.

Le matrici circolano continuamente nella macchina per il ripetuto passaggio attraverso i canali di guida e trovandosi con frequenza a contatto della lega di piombo sono soggette all'imbrattamento dei piani di scovrimento e di impostazione e dell'occhio di fusione. E' per questi motivi che la loro accurata e periodica ripulitura si rende necessaria e questa è fatta, nella maggior parte dei casi, a mano e per mezzo della benzina la quale oltre a costituire un continuo pericolo per la sua infiammabilità è nociva all'operaio per le alterazioni organiche che produce: ma v'è di più: essa, asportando completamente l'untuosità della matrice la rende attaccabile dalla lega di piombo pregiudicandone il funzionamento e la durata.

Digitized by Google

Il lettore della *Rassegna Grafica* ricorderà come, dando relazione di una nostra visita allo Stabilimento Poligrafico dello Stato, la nostra attenzione venne colpita da una ingegnosa macchina per la pulizia a secco delle matrici delle *linotypes,* e come, con grande nostro compiacimento, constatammo che questa macchina fosse stata ideata da un italiano, il signor C. I. Pergola e fabbricata in Italia e che il suo regolare e ingegnoso funzionamento permetteva la completa pulitura delle matrici senza che queste venissero menomamente intaccate o guastate dalle spazzole.

Dato il numero rilevante delle macchine da comporre in azione nel *Poligrafico dello Stato,* la macchina pulitrice —



chiamata *Matri-poli Pergola* — poteva dimostrare la sua praticità e la sua utilità in modo indiscutibile e bastava osservare il suo funzionamento per persuadersi come essa unisse in se doti molteplici e come la genialità italica non si fosse smentita.

Nelle tipografie dei grandi quotidiani, specialmente, là dove è assillante il lavoro delle macchine da comporre e dove son contati, si può dire, i minuti, la perdita di tempo per la pulitura delle matrici è uno dei maggiori svantaggi e oltre ad essere gravosa per chi vi è adibito, immobilizza la macchina perchè occorrono circa tre ore per pulire un magazzino di 1500 matrici: tirate le somme sulla quantità di magazzini dei quali necessariamente deve essere dotato uno stabilimento, sia pur modesto e guardate quanto spreco di tempo che potrebbe essere utilmente impiegato e fornire una non disprezzabile quantità di lavoro!

Questa macchina giunge a proposito e merita di essere presa in seria considerazione.

La *Matri-poli Pergola* è basata sopra un sistema di pulitura della massima semplicità, affidato a spazzole circolari di filo metallico di lega speciale, roteanti a grande velocità e disposte in modo da eseguire la completa pulitura delle matrici per ogni lato. La macchina occupa pochissimo posto, è silenziosa ed è di facile conduzione per l'operaio che vi è adibito.

Messa in azione da uno speciale motore elettrico, non richiede che la forza di mezzo cavallo, ed in un'ora pulisce le matrici di un magazzino completo, senza alterarle minimamente.

E' questa *Matri-poli Pergola* una geniale invenzione italiana e noi la raccomandiamo ai nostri amici, sicuri di dar loro un ottimo consiglio. Nella nostra visita allo Stabilimento Poligrafico dello Stato, vedemmo la macchina in funzione e rimanemmo ammirati per la sua praticità.

Questa macchina figura già in molti importanti stabilimenti d'Italia e specialmente nelle grandi tipografie dei giornali quotidiani a grandi tirature e nelle quali sono numerose le macchine compositrici: e sempre più sarà diffusa, quando se ne saranno apprezzati tutti i vantaggi.

Oggi che le macchine da comporre sono così comuni in Italia, questa *Matri-poli* viene opportunamente in loro sussidio e tanto più pregevole in quanto è stata ideata da un italiano e fabbricata in Italia.

I tecnici, per avere una chiara idea della macchina, chiedano al suo inventore, Sig. C. I. Pergola, in via Trebbia 5, a Milano, l'opuscolo illustrato e lo studino: si persuaderanno facilmente che quanto noi abbiamo scritto non è esagerazione.

NOI.

La libreria del Littorio

Sotto l'alto patronato di S. E. Benito Mussolini, che l'ha ideata, è sorta in Roma una Libreria del Littorio, della quale è presidente S. E. Augusto Turati e direttore Giorgio Berlutti, l'appassionato editore della miglior letteratura politica del Fascismo.

Gli scopi e i mezzi della nuova Libreria sono stati così fissati dal Segretario Generale del Partito Nazionale Fascista, nel discorso tenuto ai convenuti alla cerimonia inaugurale:

« Non vogliamo dar fondo all'universo, nè fare i proverbiali piedi alle mosche. Nel campo della cultura e della propaganda stampata delle idee fasciste, molto c'è da fare e va fatto. Ci sono due argomenti, anzi due attività sulle quali occorre richiamare l'attenzione: sono le opere del fascismo che costruiamo e le leggi che andiamo attuando.... Bisogna fissare nettamente alcune concezioni fondamentali che debbono esser chiare per tutti, perchè può darsi che ci siano dei troppo sottili acidi o acuti o dotti che tentino di costruire l'artificio intorno alle idee pratiche fondamentanli angolari che il Duce ha posto a base del fascismo ».

Non si tratta quindi di una funzione di studio preventivo, nè di complicate costruzioni dottrinali, che sarebbero inesorabilmente destinate a frangersi contro la realtà delle cose; ma di tutta una vasta e complicata opera di divulgazione e di educazione, che è destinata ad essere elemento principale della solidità e della perpetuità dei fondamenti del nuovo Stato fascista, in quanto contribuirà prevalentemente alla fondazione di una solida coscienza fascista dei cittadini di domani.

È naturale quindi che la prima iniziativa della Libreria del Littorio sia destinata ai giovani: e sarà un settimanale,

Digitized by Google

Il Tricolore, che si rivolgerà alla gioventù studiosa, e in particolar modo ai giovani allievi delle scuole elementari superiori e delle medie inferiori. Direttore del nuovo giornale sarà l'on. Vincenzo Buronzo.

È altrettanto naturale che l'opera della Libreria del Littorio si rivolga in seguito immediatamente a spiegare in tutta la sua grande portata la più grande riforma del Regime, lo Stato Corporativo. Acutamente faceva notare S. E. Turati, nel già citato discorso che se la concezione del nuovo Stato è già fissata in modo chiaro e preciso nella mente del Duce, non avviene lo stesso per tutti i fascisti.

La Libreria del Littorio intende quindi pubblicare alcuni brevi e chiari volumi documentari, dalla esposizione lucida e suggestiva, per far conoscere la storia delle idee e delle forme corporative, tanto nel passato che nella piena attuazione fascista.

La Libreria del Littorio intende inoltre provvedere, oltre che alla pubblicazione di opere più strettamente politiche, stampare e lanciare periodici e libri di carattere letterario, scientifico, scolastico, ispirati all'indirizzo del Regime Fascista; contribuire alla diffusione di libri fascisti di altri editori; promuovere la rinascita del libro in generale; diffondere la cultura fascista a mezzo di conferenze, letture, mostre, eccetera; e infine offrire agli intellettuali fascisti il modo di ritrovarsi e di scambiare idee, in appositi locali che saranno prossimamente inaugurati nella più favorevole località di Roma, e nelle sue succursali di altre città, che saranno tutte piuttosto luoghi di ritrovo che locali di vendita.

PER LA CRISI DEL LIBRO

L'Associazione editoriale libraria italiana, presieduta da A. Vallardi, ha presentato, con l'adesione delle Confederazioni generali dell'industria e del commercio, dell'Istituto nazionale fascista di cultura e della Federazione nazionale dell'industria editoriale, al Presidente del Consiglio un diffuso memoriale. Esso illustra i provvedimenti che gli editori ed i librai, secondo le deliberazioni del loro recente Congresso di Roma (8-10 novembre), vorrebbero adottati dal Governo per aumentare la diffusione del libro.

La prima e più importante parte del memoriale tratta dell'elevatezza delle tariffe di trasporto, il più grave ostacolo alla diffusione.

Le Ferrovie non fanno alcuna concessione al libro e lo considerano ancora un articolo di lusso, mentre è ormai diventato di prima necessità nella scuola e in ogni ceto sociale. Per le spedizioni a piccola velocità, il libro è accomunato, nelle tariffe, a merci di lusso, quali le pelliccerie, i lavori di ebanisteria e la pergamena, e posposto nel trattamento ai moduli d'ufficio, ai quaderni, al caffè, al vino. Nessuna riduzione è fatta per i trasporti di maggior peso: una spedizione di libri da Milano a Roma costa 45 centesimi al chilogrammo, poco meno di quanto costi il trasporto della seta; da Milano a Palermo 85 centesimi al chilogrammo. Nelle tariffe a grande velocità il libro non è neppure contemplato e cade sotto la voce « merci non nominate »; così la spedizione a grande velocità Milano-Roma di un « pacco ferroviario » costa da L. 1.05 a L. 1.20 al kg.; per un peso da kg. 50 a 5.000, L. 0.82 al kg. La spedizione come bagaglio di libri da Milano a Roma costa in ragione di L. 2.08 al kg., prezzo proibitivo. Tutto ciò senza la spesa di consegna a domicilio e accessori.

Il memoriale chiede che alle spedizioni di libri, sia degli editori che dei librai, sia fatto un trattamento che risponda all'importanza nazionale della sua diffusione; per la grande e piccola velocità equiparazione del libro alle merci più povere, tariffe decrescenti a seconda del peso, riduzioni eccezionali di tariffa specie per quanto riguarda il « pacco ferroviario », il mezzo più comune di spedizione; per la spedizione a bagaglio, concessione della tariffa dei giornali.

Quanto alle tariffe postali, nel 1923 fu concessa, è vero, una riduzione per i pacchi postali ed i sottofascia contenenti libri; ma occorre che a tale riduzione sia data un'applicazione più larga. Il peso massimo dei sottofascia con libri dovrebbe essere portato da gr. 500 a 2000, perchè si possa spedire in tal forma, che è la più comoda e celere per piccoli quantitativi, più di un libro; le facilitazioni concesse ai libri « brochés » e rilegati dovrebbero essere estese ai libri spediti in fascicoli e dispense, alle carte geografiche e topografiche sciolte, alle « fotografie d'edizione », così benemerite della propaganda d'italianità, al materiale scolastico in genere.

Questo per la diffusione del libro all'interno. Per l'estero. sono pure di grave impaccio le elevate tariffe, aumentate lo scorso anno di un ulteriore 20 per cento. Un sottofascia di un chilogrammo, che può contenere al più due volumi normali, viene a pagare, con la raccomandazione, L. 6,25, e cioè il valore, e più, della merce. Se il Governo vuol contare su quel potente veicolo di propaganda all'estero, che è il libro, espressione viva della lingua e del pensiero nazionali, occorre che si dia applicazione all'art. 34 della Convenzione postale universale di Stoccolma (28 agosto 1924), per il quale le amministrazioni postali possono concedere non solo ai giornali, ma ai libri semplici (« brochés ») e rilegati una riduzione di tariffe del 50 per cento.

La Francia aveva concesso tale facilitazione alle spedizioni destinate all'Italia; ma verso la metà dell'anno corrente, avendo il Ministero italiano delle Comunicazioni ritirato la concessione agli invii dalla Francia, questa ha dovuto revocare nei nostri riguardi la applicazione della riduzione suddetta. L'Associazione editori e librai tedeschi ha invitato l'Associazione italiana a sollecitare l'applicazione dell'art. 34, avvertendo che il Governo tedesco si impegna a usare reciprocità di trattamento: eguale riserva fanno gli altri Stati. È opportuno quindi, dice il memoriale, che l'entrata in vigore del citato articolo non venga prorogata.

Il memoriale tratta inoltre, nella seconda parte, di un problema finanziario ed afferma che la tassa scambi applicata in ragione dell'1 per cento al commercio librario è onerosa. Tale commercio è molto frazionato (la maggioranza delle fat-

Digitized by Google

ture tra editori e librai non supera le cinquecento lire) e poichè le frazioni di tassa sono arrotondate alla lira, ne consegue che l'aliquota sale sino a raddoppiarsi, mentre tale arrotondamento è trascurabile per altri generi di commercio con fatture sempre elevate. Inoltre la tassa scambi è applicata anche sulle fatture di libri spediti in conto deposito dagli editori ai librai, — più della metà del movimento librario, — e cioè pagata due volte: per pagarla solo a vendita effettuata, occorre fare per legge una quantità di scritturazioni complicate, anche più costose della tassa. Dato che il Ministero delle Finanze ha già diminuito la tassa scambi sulle profumerie e su altri articoli, sarebbe opportuno applicare al commercio librario la tassa minima in vigore sulle materie prime e sul vino.

L'Associazione editoriale libraria aggiunge alcune cifre per dimostrare il costante decrescere della produzione italiana. Dalla « Bibliografia Italiana », compilata dalla Nazionale di Firenze, si desume che la produzione da 11.523 pubblicazioni nel 1914 è discesa nel 1925 a 5.804. Il prezzo del libro, triplicato al massimo su quello di anteguerra, non è aumentato in rapporto con la svalutazione monetaria; ma d'altro lato un ulteriore aumento è impossibile perchè il pubblico trova già eccessivi i prezzi correnti: occorre quindi l'intervento governativo per attenuare gli oneri di trasporto e di tasse.

Sono allegati al memoriale gli ordini del giorno approvati dal Congresso accennato. Gli editori e i librai fanno voti anzi tutto che « il Governo fascista voglia affrontare e risolvere, con carattere d'urgenza, le questioni relative ai trasporti e agli scambi ». E quanto alla diffusione del libro all'estero, gli editori e i librai, constatato che la diffusione del libro italiano all'estero è problema nazionale che, « riallacciandosi al problema generale della valorizzazione della civiltà italiana nel mondo, rientra nella magnifica funzione del regime fascista », chiedono che il Governo stesso voglia risolverlo giovandosi della collaborazione della classe editoriale e libraria.

Questa ritiene indispensabili o utili allo scopo i seguenti provvedimenti: facilitazione di tariffe postali e ferroviarie e applicazione della Convenzione di Stoccolma; facilitazione di spedizione attraverso le Compagnie di navigazione; istruzioni ai consoli e agli ambasciatori; diffusione della lingua italiana attraverso apposite scuole; sovvenzioni agli editori per edizioni di particolare importanza; sovvenzioni indirette agli editori per libri destinati all'esportazione, mediante sgravi sull'acquisto della carta; rivalutazione metodica della cultura italiana; selezione e controllo sull'esportazione dei libri; fronte unico anche mediante un Consorzio per l'esportazione del libro; premi alla migliore produzione.

DITTA
Fratelli SCHMIDT
(Società Anonima)
I MIGLIORI INCHIOSTRI
per tutte le Arti Grafiche
Fabbrica: **Milano - Precotto**
Depositi nelle più importanti città d'Italia

Modificatori degli inchiostri

La pratica di aggiungere agli inchiostri da stampa sostanze che apportino, tolgano, accrescano ovvero diminuiscano talune loro qualità o difetti, viene in generale sconsigliata non tanto perchè tale operazione sia in se e per se sconsigliabile, bensì per il motivo che spesso le suaccennate modificazioni vengono attuate a caso senza che chi le compie possegga la conoscenza delle virtù e dell'efficacia delle sostanze adoperate. Tale inconveniente è da ascriversi alla mancanza di cognizioni, almeno elementari, di chimica industriale applicata alle arti grafiche; mancanza a cui potranno por rimedio le scuole professionali, quando le medesime saranno poste in grado d'impartire l'insegnamento della chimica con la dotazione di laboratori ben arredati e la cooperazione d'insegnanti scientificamente e praticamente competenti. Nell'attesa del meglio possono tornare d'aiuto i suggerimenti dell'esperienza d'officina; suggerimenti empirici, ma che possono giovare sopratutto a quegli impressori usi a riflettere e pazientemente a provare e riprovare.

Come accrescere la brillantezza degli inchiostri

Trattandosi d'inchiostri da adoperarsi in temperature caldo umide e perciò piuttosto forti, o se si tratta di stampa su carte ruvide, i medesimi risultano di scarsa lucentezza. Detta relativa opacità può essere tolta addizionando all'inchiostro qualche goccia di vernice copale prima d'iniziare la tiratura, oppure aggiungendo un po' di silicato di soda badando però bene che quest'ultimo si disciolga completamente. In generale per dare brillantezza agli inchiostri è sufficiente aggiungere all'inchiostro che viene immesso nel calamaio della macchina un po' di siccativo liquido con una punta di vernice brillante, o terebene o balsamo del Canadà. In tal caso i fogli dovranno essere interfogliati con scartini e venire distesi in piccoli quantitativi su dei telai attraverso i quali l'aria abbia mezzo di circolare. Un uguale risultato può aversi sciogliendo della gomma arabica in alcool, oppure una soluzione debole di acido ossalico, addizionandone piccole quantità all'inchiostro del quale vuolsi aumentare la lucentezza, scopo che si può ugualmente ottenere con l'aggiungere all'inchiostro delle piccole dosi di alcool metilico o di spirito di vino. Oppure aggiungendo una miscela di sale di Saturno e vernice media avvertendo che trattandosi di stampa a colori, l'aggiunta va fatta all'inchiostro dell'ultima tiratura. Senza toccare l'inchiostro, cioè adoperandolo tal quale, lo si può rendere brillante spolverando lo stampato come se si trattasse di adoperare la bronzina in polvere, sostituendo però a quest'ultima dell'asbesto polverizzato.

Come affrettare l'essicazione degli inchiostri sulla carta

Si aggiungono all'inchiostro delle piccole quantità d'una soluzione nelle proporzioni di litri 1,150 di essenza di trementina e gr. 1750 di balsamo di copaive. La pronta essiccazione degli affissi come in genere di ogni stampato può pure ottenersi aggiungendo a ogni chilogrammo d'inchiostro litri 0,125 di alcool metilico. L'alcool è in parte assorbito dalla carta e in parte evaporato, rendendo la stampa assai nitida. In generale l'aggiunzione all'inchiostro di piccole quantità di trementina, litargirio, vernice copale, magnesia ha l'effetto di far assorbire all'inchiostro dell'ossigeno puro dall'atmosfera, il che fa si che l'inchiostro secchi più rapida-

Digitized by Google

mente. Quando l'inchiostro stenta a seccare causa il forte grado di collatura della carta si fa luogo a piccole aggiunte d'olio di ricino, olio di paraffina, acquaragia, ecc.

Come diminuire il tiro degli inchiostri

Trovansi in commercio delle preparazioni apposite (fluidogene, ecc.), fornite dalle fabbriche. Ma qualora l'impressore non possa o non creda servirsene può ugualmente conseguire lo scopo: 1) aggiungendo all'inchiostro delle piccole quantità di vasellina unita a poche gocce di vernice Damar o d'olio di lino cotto, badando però di non eccedere perchè ne verrebbe compromessa la brillantezza dell'inchiostro; 2) correggendolo mediante l'aggiunta di un inchiostro più debole. Durante la stagione fredda è da consigliarsi la miscela in parti uguali d'olio di lino e vernice Damar, perchè ammorbidisce l'inchiostro senza menomarne la qualità come fa il petrolio. Si può anche aggiungere all'inchiostro qualche goccia di balsamo copaive. Migliore ancora è il sistema di riscaldare l'inchiostro nel calamaio e sui rulli mediante una serie di fiammelle a gas o preferibilmente con resistenze elettriche. Verificandosi per il troppo tiro dell'inchiostro il distacco della patina (strappamento), nelle carte patinate, vi si rimedia aggiungendo all'inchiostro qualche goccia di vernice di galla (noce di galla). A questo scopo sono pure consigliati l'olio di paraffina, o l'etere solforico mescolato con petrolio.

Come evitare l'essicazione degli inchiostri sui rulli

Per impedire che l'inchiostro e specialmente il nero per illustrazioni, essicchi sui rulli durante le interruzioni della giornata, basta addizionarvi dell'olio di vasellina nella proporzione di due cucchiai circa per ogni chilogramma d'inchiostro.

Dal volume: Il Libro e l'Arte della Stampa, *di Gianolio Dalmazzo; libro del quale parla a lungo, in altra parte della* Rassegna, *il nostro* Lionello.

Una pubblicazione dell'A. I. A.

L'Associazione Italiana degli Albergatori ha licenziato una ricca pubblicazione in ricordo del viaggio in Italia compiuto nel maggio dell'anno scorso dalle Delegazioni Americana ed europee. E' un bel volume stampato, a due colori, dalla Società editrice di « Novissima », in Roma, e adorno da numerosissime illustrazioni che arricchiscono il testo e seguono gli ospiti nelle loro peregrinazioni a traverso le più belle città d'Italia. Edizione correttissima, bene stampata e quale ci è lecito pretendere dalla Casa editrice di « Novissima », che ha pubblicato opere di non comune valore artistico. Perrò, se ci si permette un'osservazione, avremmo preferito che i clichés fossero stati stampati in *bistro*, piuttosto che in inchiostro nero, perchè ne sarebbero usciti fuori molto meglio tutti i particolari, data la qualità della carta adoperata.

Il volume sarà certo riuscito gradito agli ospiti, i quali avranno potuto notare come in Italia si sappia lavorare e come anche questa pubblicazione nulla abbia a temere dal confronto con altre già fatte dalle Associazioni alberghiere di America, Inghilterra, Francia, Belgio, Germania ed Austria per la stessa occasione.

Il testo è in italiano ed in inglese e contiene la narrazione dei festeggiamenti fatti dagli albergatori italiani ai loro colleghi stranieri. All'A. I. A. i nostri sinceri rallegramenti.

Per l'esercizio delle Arti e Mestieri rumorosi

Le nuove disposizioni che mirano a tutelare, nei limiti naturalmente del possibile, il diritto alla quiete, alla salute ed al riposo dei cittadini emanate dal Governatorato di Roma, sono le seguenti:

Art. 106 del Reg. P. U. — Chi esercita un'arte, mestiere o industria, deve indipendentemente dalle prescrizioni stabilite nel presente regolamento e da quelle trascritte nella licenza, usar ogni cautela per evitare molestie od incomodi ad altri.

Art. 107. — L'intensità e continuità dei rumori di cui al precedente articolo saranno accertate, su reclamo scritto dagli interessati o d'ufficio, da una Commissione nominata dal Governatore.

Detta Commissione accerterà l'intensità e continuità dei rumori prodotti dalla mano dell'uomo, o da mezzi meccanici, di qualsiasi forza o specie, inviterà l'esercente a studiare o a far studiare, entro un determinato tempo, il modo di attenuare i rumori salvo nuovo accertamento della Commissione stessa; proporrà in casi in cui, a senso dell'art. 36 della legge di pubblica sicurezza, dovrà essere limitato l'orario degli esercizi dalle 6 alle 13 e dalle 16 ad un'ora dopo il tramonto nei mesi di giugno, luglio ed agosto e dalle 7 ad un'ora dopo il tramonto negli altri mesi.

Nei casi di riconosciuta assoluta incompatibilità dell'esistenza degli esercizi in parola con il rispetto dovuto alla quiete nelle civili abitazioni, la Commissione potrà proporre che non sia consentito in alcun modo l'esercizio dell'arte, del mestiere e dell'industria rumorosa.

Art. 107-*a*) — L'esecuzione entro un determinato termine, di lavori ritenuti opportuni a diminuire i rumori, la limitazione d'orario degli esercizi e la chiusura di essi per inadempimento a quanto viene prescritto, o per l'assoluta impossibilità di funzionamento di essi saranno disposti con ordinanza del Governatore.

Art. 107-*b*) — L'inosservanza alle ordinanze in materia del Governatore entro il termine prescritto, oltre che all'applicazione delle normali sanzioni di legge, porterà al piantonamento dell'esercizio, restando a carico dell'inadempiente le relative spese da ripetersi dal Governatorato mediante ruolo reso esecutivo dal Prefetto.

Art. 107-*c*) — Chiunque intenda impiantare in un fabbricato destinato a civile abitazione un esercizio con macchine azionate da motori o dalla mano dell'uomo dovrà farne speciale menzione nella domanda specificando il numero, la qualità, la portata ed il funzionamento delle macchine, nonchè la durata del funzionamento stesso.

Il Governatorato, previo l'accertamento di cui all'art. 107, rilascerà o meno la relativa licenza.

Art. 107-*d*) — È assolutamente vietato far funzionare negli appartamenti motori di qualsiasi specie ad eccezione di quelli per uso domestico e di limitatissima portata.

Le suddette norme dovranno essere incluse nel regolamento di Polizia Urbana di cui vengono a far parte integrante.

Come di consueto, noi abbiamo pubblicate, per comodo dei nostri lettori, queste disposizioni che possono riguardarli, e delle quali è bene essi prendano visione, per evitare spiacevoli incidenti e noie.

n. d. d.

Digitized by Google

... I LIBRI ...

Diciamolo subito, quantunque non si dica una novità perchè l'opera di Gianolio Dalmazzo dovrebbe essere in tutte le nostre tipografie e dovrebbe esser messa a disposizione degli operai affinchè la studiassero *bene* e vi imparassero tante cose che ignorano. Diciamolo dunque subito: è un'opera magistrale e degna del maestro che l'ha composta e forma una vera e propria enciclopedia delle Arti Grafiche divisa per materie trattate lucidamente e con quella chiarezza che è propria di color che sanno e *sanno bene*.

Il Libro e l'Arte della Stampa: titolo che comprende tutto quanto si riferisce alla invenzione di Gutenberg; titolo che riassume l'opera e che vi dice tutto. Gianolio Dalmazzo ha voluto offrire, ai cultori di Arti Grafiche, racchiuso in sintesi, quello che chiamerei lo *scibile grafico* e vi è perfettamente riuscito, ampliando, e affinando, in questa nuova edizione dell'opera sua, la materia ricchissima, aggiornata con i più recenti progressi fatti dall'arte della stampa.

Non è, certo, improvvisato, questo libro di Gianolio Dalmazzo: esso è frutto di anni molti di osservazioni, di ricerche, di studio: il Dalmazzo ha pazientemente tratto profitto di ogni più piccolo passo fatto avanti dall'Arte e lo ha indicato: egli che degnamente dirige la Scuola tipografica di Torino, si mostra, qui, in tutta la pienezza della sua altissima competenza e si appalesa il maestro erudito e geniale dal quale, gli scolari, possono imparare con profitto.

L'opera di Gianolio Dalmazzo anche per il suo aspetto tipografico, elegantissimo e signorile e per la sua perfezione è un modello: e i nostri lavoratori del libro, compulsandola, possono persuadersi come semplicità voglia dire signorilità e come i nostri classici avessero ragione dal rifuggire da tutte quelle vacue e ingombranti suprefetazioni che rendono le pagine dei libri stucchevoli e antipatiche.

Gianolio Dalmazzo, nella disposizione data all'opera sua, dà una chiara lezione e indica in qual modo in Italia non si sieno dimenticate quelle sane norme lasciateci in retaggio dagli antichi maestri tipografi i cui libri, oggi, sono ammirati e adornano le più ricche biblioteche, tenuti in conto di preziosi cimeli.

Nè mi si tacci di eccessiva *laudatio temporis acti*: si guardino certe edizioni che, in Toscana, escono ancora dal Le Monnier, dal Barbèra, dal Sansoni, dal Giusti e si vedrà come il Bodoni — nostra purissima gloria — non sia stato mai messo in disparte nè dimenticato!

Molto si è scritto, in ogni paese, sulla invenzione di Gutenberg. Nel suo libro Gianolio Dalmazzo pubblica una estesa bibliografia, che Egli stima la più completa che sia venuta ora in luce: però mi permetta, l'illustre autore, che io gli faccia un cortese appunto, non avendo viste citate le *Memorie* di Felice Le Monnier, bellissimo libro di ricordi che il grande editore fiorentino pubblicò come fece, alla sua volta, Gaspero Barbèra.

In ogni capitolo de « *Il Libro e l'Arte della Stampa* » è trattato uno speciale tema ed è ornato di appropriate illustrazioni che lo rendono ancor più interessante. Dalla figurazione comparativa dei caratteri alle più recenti applicazioni della meccanica e dell'industria, tutto quanto concerne l'Arte della Stampa trova la sua illustrazione e interessanti pure sono i 38 medaglioni dei più notevoli ed eminenti cultori delle Arti Grafiche.

« La terza Italia — scrive il Dalmazzo nella prefazione — integrata nei suoi naturali confini, dopo di aver riunito all'ombra della sua bandiera i figli per così lungo volgere di tempi rimasti stranieri in terre che erano le loro terre, si accinge a una nuova, più lunga e non meno doverosa lotta nazionale da cui dovrà scaturire l'indipendenza industriale del nostro Paese e, con essa la rinascenza tecnica ed artistica, nonchè e sopra tutto il benessere dei lavoratori ».

Ma perchè ciò si avveri nella sua completezza, è necessario che i lavoratori non rimangano inerti al punto in cui sono giunti e, con lo studio, si elevino sempre più per raggiungere la mèta.

Questo libro di Gianolio Dalmazzo, è stato scritto, appunto, per questa elevazione morale: non lo dimentichino i nostri lavoratori del libro, qualunque sia la categoria alla quale appartengono,

* * *

San Francesco è sempre all'ordine del giorno: dallo Stabilimento « Arti Grafiche » di Giuseppe Menaglia ricevo una copia di un opuscolo-reclame per il film « Frate Francesco » della Società Anonima d'Imprese Cinematografiche. È una bella pubblicazione illustrata e bene stampata che fa veramente onore al Menaglia, un tecnico coscienzioso, ben conosciuto a Roma per tutti gli eleganti stampati occorrenti ai Grandi Alberghi della Capitale. L'opuscolo, in formato grande, stampato a due colori, con caratteri appropriati va lodato anche per la perfetta esecuzione dei clichès, numerosi e belli.

A San Francesco dedica il suo numero di Settembre-Ottobre la *Rivista di Livorno*, che si pubblica sotto gli auspici di quel Circolo Filologico e che contiene pregevoli scritti di Francesco Polese, di Salvatore Attal, del Padre Lazzeri, di Massimo Mazzanti, una ispirata *Visione Francescana* di A. G. Petri, poesie di Adriana D'Oria Tron, ecc., nonchè molte belle illustrazioni. La Rivista è nitidamente stampata e fa veramente onore alla tipografia del Pasquini che continua le buone tradizioni livornesi.

* * *

Gli editori Albrighi, Segati e C., hanno pubblicato uno studio di Giuseppe Mormino su Alfredo Panzini, interessante perchè serve a far conoscere in ogni sua particolarità questo nostro scrittore genialissimo nella complessa opera sua. È un breve studio, ed in esso la figura di Alfredo Panzini emerge in tutta la sua pienezza.

Gli stessi editori continuano la serie interessante dei volumetti contenenti brani dei grandi scrittori francesi: in questi giorni abbiamo ricevuto la « Légende des Siècles » di Victor Hugo e « Tartarin de Tarascon » di Alfonso Daudet. La scelta dei brani fatta dai compilatori è tale da rendere perfettamente l'idea dell'opera esaminata e invoglia gli studiosi a conoscerla interamente. Nella serie noto i brani del *Capitan Fracassa* di Teofilo Gautier e la traduzione, in francese moderno, di quelli del « Gargantua e Pantagruel » di Rabelais, il grande umorista francese.

Ma di altri libri di Albrighi, Segati e C. parlerò in una prossima mia rassegna.

Digitized by Google

* * *

Un bello e interessante volume pubblicano i Fratelli Treves: « La Nemica di Napoleone » di Giuseppe Borghetti, in edizione nitida, arricchita da 20 illustrazioni di personaggi del tempo. E' la vita di Germana Necker baronessa di Staël che il Borghetti ha scritto con spassionata lucidità presentando la donna singolarissima che ebbe tanta parte nell'epopea napoleonica. E' un libro che desta un sincero interesse e che prende posto eminente nella ricca collezione di monografie storiche che formano una delle più attraenti biblioteche di Casa Treves. Non aggiungerò altro a quanto il nostro direttore scriveva, nel passato numero, su Casa Treves: certo è che le tradizioni nobilissime vi sono gelosamente mantenute e ciò è merito precipuo del comm. Guido Treves, nipote non degenere di quel singolarissimo uomo che fu Emilio Treves.

* * *

Chiudo, oggi, questa mia già lunga chiacchierata bibliografica, col segnalare un'altra importante pubblicazione artistica, edita in Roma dalla « Società Universa » e che ho ricevuta recentemente, quantunque sia stata da tempo licenziata.

È la *Vita di Maria*, opera mistica in dieci acqueforti originali a colori, composte, disegnate e incise da Raul Dal Molin Ferenzone e raccolte in una ricca cartella. È una pubblicazione che merita di essere conosciuta e divulgata perchè le acqueforti che seguono la vita di Maria Vergine costituiscono una serie di quadri di indiscusso valore artistico. L'opera, stampata a 1000 esemplari numerati, è in vendita a 100 lire la copia e dovrebbe trovar posto presso tutti gli amatori di cose belle e nelle scuole di Belle Arti, nonchè in quelle di Arti Grafiche per istruzione degli allievi.

LIONELLO.

... LIBRI RICEVUTI ...

GIUSEPPE MORMINO: *Alfredo Panzini* — Società Editrice Dante Alighieri di Albrighi, Segati e C. - Roma-Milano-Napoli, 1927 — L. 4.

THEOPHILE GAUTIER: *Le Capitaine Fracasse* - Extraits suivis, préface et notes de F. Grimod. — Id. id. id. — L. 3.

VICTOR HUGO: *La Légende des Siècles* - pièces détachées et annotées par Georges Calogero. — Id. id. id. — L. 3.

ALPHONSE DAUDET: *Tartarin de Tarascon* - extraits avec introduction et notes, par Georges Calogero. — Id. id. id. — L. 2.50.

Contes Choisis - a cura di Giorgio Calogero. — d. id. id. — L. 4.

RABELAIS: *Gargantua et Pantagruel* - Extraits suivis en Français moderne: Preface et notes de Armand Landini. — Id. id. id. — L. 3.

SFORZA RUSPOLI: *Fascismo e Cristianesimo*. — Livorno, S. Belforte e C. — L. 6.

ULDERICO ORZALI: *Bastardo* (2. Ediz.). — Id. id. id. — L. 8.

GIOVANNI DELLA FIORITA: *Centorose* - Romanzo. — Id. id. id. — L. 10.

GIULIO MENINI: *Storielle di Mare* - con illustrazioni del Prof. Carlo Romanelli e una lettera del Grande Ammiraglio Thaon de Revel, Duca del Mare. — Id. id. id. — L. 9.

MONCUS: *Il serraglio di Bubi* - Racconto umaristico per fanciulli L. 4.

UGO DI CASTELNUOVO: *Documenti Nobiliari di Nostra Gente*. — Id. id. id.

NONNA LIA: *Storia di una Gazzella*. — Id. id. id. — L. 4.

ETTORE GHISELLI: *Il fratello di Pinocchio* (4. Ediz.). — Id. id. id. — L. 9.

RAUL DAL MOLIN FERENZONE: *Vita di Maria* - Opera mistica in 10 acque forti originali a colori - 1000 cartelle numerate. — Editrice Società « Universa » - Roma. — L. 100.

GIUSEPPE BORGHETTI: *La Nemica di Napoleone* - con 20 illustrazioni. — Milano, F.lli Treves Editori. — L. 25.

PIETRO GORGOLINI: *Il Fascismo spiegato al popolo* — G. B. Paravia e C., Editori, Torino — L. 5.

PIETRO GORGOLINI: *Il Fascismo nella Vita Italiana* — G. B. Paravia e C., Editori, Torino — L. 12.80.

ARNALDO CITTADINI: *L'acqua del Piave* G. B. Paravia e C., Editori, Torino — L. 15.

LE RIVISTE

Bibliografica, mensile, Catania.
Bibliografia Fascista, mensile, Roma.
Bollettino del Fotografo, mensile, Firenze.
Bollettino, associazione stampa tecnica, Milano.
Bulletin Officiel, dell'Unione Syndicale des Maitres Imprimeurs de France, mensile, Parigi.
Esercito e Nazione, mensile, Roma.
Galeria Gràfica, bimestrale, Valenza.
Giornale della libreria, mensile, Milano.
Giornale di bibliografia tecnica internazionale, mensile, Bologna.
Grafica Romana, mensile, Craiova.
Grafika Poslska, mensile, Varsavia.
Graphicus, mensile, Torino.
Graphicus, mensile, San Paulo (Brasile).
I Diritti della Scuola, settimanale, Roma.
Il Mondo Moderno, quindicinale, Milano.
Il Pensiero, settimanale, Bergamo.
Il Primato Stenografico, mensile, Roma.
Il Successo, mensile, Milano.
Il Torchio, settimanale, Milano.
Italia Augusta, mensile, Roma.
La Cartoleria, mensile, Milano.
L'Amministrazione locale, mensile, Foligno.
La Linotipia, mensile, Milano.
La Rassegna delle Associazioni, quindicinale, Roma.
L'Artista Moderno, mensile, Torino.
L'Arte del Dolce, mensile, Torino.
L'Assicurazione Italiana, mensile, Milano.
L'Industria della Carta e delle Arti Grafiche, quindicinale, Milano.
L'Italia che scrive, mensile, Roma.
L'Italia Estiva, settimanale, B. di Montecatini.
L'Universo, mensile, Firenze.
Papier-Zeitung, settimanale, Berlino.
Per la donna, mensile, Milano.
Paginas Graficas, mensile, Buenos Ayres.
Papyrus, mensile, Parigi.
Rassegna del Lazio e dell'Umbria, quindicinale, Roma.
Rassegna Femminile Italiana, mensile, Roma.
Roma, mensile, Roma.
Scena illustrata, quindicinale, Firenze.
Theatralia, mensile, Milano.
Xilografia, trimestrale, Faenza.

Il nostro Primo Concorso

Quanto prima, nella Rassegna Grafica, *pubblicheremo le norme e le modalità del nostro primo Concorso che annunciammo nel fascicolo passato.*

Noi ci auguriamo che i tipografi d'Italia risponderanno numerosi al nostro invito e che tanto questo concorso come gli altri che in seguito saranno annunciati, serviranno a mantenere una utile e sana emulazione fra i nostri migliori lavoratori del Libro.

Digitized by Google

LA PAGINA LEGALE

GIURISPRUDENZA

Assegno circolare — Procedura di ammortamento — Inefficacia della diffida al pagamento.

L'assegno è validamente pagato a chi lo presenti per l'esazione, giustificando il proprio diritto a proprietà con una serie continua di girate, anche se il possessore che lo ha smarrito, ha informato del fatto la Banca e diffidata al pagamento, ma che non ha iniziato la speciale procedura di ammortamento.

(App., Milano, 16-VII—11-VIII 1925).

Impiego privato — Indennità di licenziamento — Risarcimento per spese di esecuzione del contratto d'impiego.

L'indennità di licenziamento nel contratto d'impiego privato va commisurata a norma dell'art. 3 della legge, non solo nel caso di risoluzione del rapporto per colpa di una delle parti, ma anche nel caso in cui il contratto d'impiego perfezionato non abbia avuto principio di esecuzione per mala volontà di uno dei contraenti. Oltre l'indennità di licenziamento in base alla legge speciale l'impiegato privato ha diritto, in base al diritto comune, al risarcimento che possa derivargli per rapporti giuridici a sè stanti, e specie per spese necessarie a preparare l'esecuzione del contratto d'impiego, se prevedute anche dall'altro contraente.

(App., Venezia, 11-III-1926).

Obbligazioni commerciali — Compra-vendita — Inadempienza — Danni e loro determinazione — Tempo dell'esecuzione — Proroga del termine.

Se per la dichiarazione del venditore di non volere più eseguire il contratto, il compratore ne abbia chiesto ed ottenuto la risoluzione, il risarcimento del danno deve determinarsi in base alla differenza tra il prezzo del contratto e il prezzo che la merce aveva al tempo in cui la prestazione avrebbe dovuto aver luogo, indipendentemente dall'eventuale maggiore o minore pregiudizio che possa avere in effetti risentito il compratore.

Se per gli affidamenti del venditore il compratore abbia consentito a dilazionare il termine stabilito per la consegna della merce, il momento della inadempienza contrattuale dovrà riferirsi al termine prorogato e non già al primitivo termine contrattuale.

(Cass., II Sez. Civ., 10-III—4-IV 1925).

Trasporto di cose — Merce gravata di assegno mandato ad esigere — Conseguenze.

L'assegno di cui può essere gravata la merce spedita a mezzo di ferrovia, riveste il carattere giuridico di un mandato ad esigere conferito dal mittente al vettore. Pertanto, dal momento in cui l'amministrazione ferroviaria riscuote l'assegno diviene debitrice verso il mittente del relativo importo e deve, quindi, sottostare alle conseguenze degli eventi fortuiti da cui fossero colpite le somme riscosse.

(Cass. Civ., II cz., 12-IX-1925).

Infortuni sul lavoro — Malaria.

L'infezione malarica contratta in occasione di lavoro costituisce infortunio sul lavoro e come tale è indennizzabile ai sensi della legge speciale.

(Cass. Civ., 31-VII-1926).

Responsabilità civile — Polizza di assicurazione — Divieto di chiamare in causa l'assicuratore — Validità.

È valido il patto inserito nella polizza di assicurazioen contro la responsabilità civile, che commina la decadenza dell'assicurazione tutte le volte che l'assicurato chiami o faccia chiamare l'assicuratore nelle cause contro di lui promosse dai terzi che reclamano il risarcimento dei danni.

(App., Genova, 8-IV-1925).

Imposta patrimoniale — Cessione di negozio — Imposta gravante sull'esercizio ceduto — Responsabilità del cessionario.

Chi esercita il commercio negli stessi locali già condotti dal contribuente debitore d'imposta patrimoniale, è presunto cessionario dell'azienda, a meno che dimostri che il proprio commercio è diverso da quello esercitato dal contribuente principale. Nei confronti del presunto cessionario si applica il principio del *Solve et repete*.

(App., Torino, 15-V-1925).

LEGISLAZIONE

Con R. Decreto 14 novembre 1926, n. 1944 (n. 2252 in *Gazz. Uff.* 26 novembre, n. 275) viene introdotto un nuovo termine di commisurazione per la graduazione della tassa di bollo sulle cambiali con scadenza non superiore ad un mese.

Con R. Decreto Legge 5 dicembre 1926, n. 2051 (n. 2346 in *Gazz. Uff.* 13 dicembre, n. 286) vengono apportate modificazioni alla legge 31 gennaio 1904, n. 51 per gli infortuni degli operai sul lavoro.

Con la Legge 25 novembre 1926, n. 2048 (n. 2358 in *Gazz. Uff.* 14 dicembre, n. 287) viene convertito in legge il R. Decreto Legge 3 aprile 1925, n. 643, concernente la soppressione definitiva degli esoneri doganali per i macchinari ed i materiali importati in Italia.

Con la Legge 25 novembre 1926, n. 2032 (n. 2336 in *Gazz. Uff.* 11 dicembre, n. 285), viene delegato al Governo di emanare norme legislative sulla proprietà industriale.

Con R. Decreto Legge 16 dicembre 1926, n. 2214 (n. 30 in *Gazz. Uff.* 7 gennaio, n. 4) vengono disciplinate le società commerciali che esercitano funzioni fiduciarie e revisionali.

Con R. Decreto Legge 6 gennaio 1927, n. 2 (n. 45 in *Gazz. Uff.* 10 gennaio, n. 6) vengono stabilite le norme per la esecuzione degli sfratti fino al 30 giugno 1928.

CONSULENZA

C. S. - *Venezia.* — Ella ha pieno diritto di esercitare contro il proprietario dello stabile dove trovasi il suo stabilimento, l'azione civile per risarcimento danno, nonostante che egli nel giudizio penale sia stato assolto per inesistenza di reato. Il giudicato penale di assoluzione preclude l'azione civile per risarcimento di danni solo quando i motivi dell'assoluzione attengono alla sussistenza del fatto nella sua materialità, non quando essi riguardino gli elementi costitutivi della imputabilità penale.

M. E. - *Livorno.* — Gli operai ai quali Ella fa cenno nella sua lettera devono essere assicurati, giacchè per personale addetto a prestare servizio presso macchine mosse da agenti inanimati o motori di esse, s'intende non soltanto quello che è adibito al funzionamento delle macchine ma anche quello che attende ad operazioni accessorie e sussidiarie.

Dubbioso - *Sampierdarena.* — Abbiamo altre volte comunicato ai lettori della *Rassegna Grafica,* che le risposte ai quesiti che ci vengono proposti vengono fornite gratuitamente. Ella però pone al nostro esame delle questioni che importano l'esame accurato di un contratto. È necessario pertanto che si rivolga ad un avvocato. Diversamente Ella ci formuli dei quesiti concreti e noi risponderemo nel prossimo numero.

S. O. - *Firenze.* — L'art. 53 della legge fondamentale per l'imposta sui redditi di ricchezza mobile fissa un termine non di pretenzione, ma di decadenza dal diritto di ricorso per ogni questione riguardante il debito d'imposta. Un reclamo in via amministrativa, avanzato al ministero, non può valere ad impedire il decorso del termine di decadenza, giacchè il diritto di ricorso è e può essere esercitato solo con la domanda giudiziale dinanzi al Tribunale.

STUDIO LEGALE AVV. ITALO SIMONTI

ROMA - Via Giuseppe Avezzana 13 - Telefono 10-843 - ROMA

I - Consulenza ed assistenza in contratti ed affari commerciali.
II - Costituzioni, liquidazioni, trasformazioni e fusioni di società; assistenza alle assemblee ed alle riunioni dei Consigli di amministrazione; presentazione di bilanci annuali; aumenti di capitale e quant'altro è necessario alla vita ed allo sviluppo delle società.
III - Vertenze giudiziarie in materia civile, commerciale, amministrative e giurisdizioni speciaali.
IV - Contenzioso ferroviario.
V - Assistenza in materia fallimentare.

Digitized by Google

... NOTIZIARIO ...

* Ci è giunta, respintaci da un tipografo dell'Alta Italia, una copia *raccomandata* della Rassegna: nulla di male, non è vero? se noi avessimo usata quella famosa formula, che *legalmente non ha nessun valore,* con la quale si avvertono i destinatari di una pubblicazione che saranno ritenuti abbonati non respingendo ecc. ecc.! Ma noi, neppure a farlo apposta, abbiamo ripetuto *abbondantemente* che la *Rassegna Grafica* viene spedita IN OMAGGIO ai tipografi, ai quali non ci siamo mai sognato di chiedere abbonamenti, nè di obbligarli ad abbonarsi! Perciò il *bel gesto* del tipografo dell'Alta Italia, è incomprensibile! Povero Bodoni, povero Castaldi, povero Salvatore Landi, poveri tutti voi, o maestri di Arti Grafiche che avevate tanta fede nei vostri confratelli nell'arte nobilissima e credevate che tutti avessero il vostro *fuoco* veramente *sacro!* Che vale che Gianolio Dalmazzo abbia scritto il suo bellissimo trattato? Se certi tipografi non si degnano di leggere una rivista tecnica come la nostra, che pure dovrebbe interessarli più della *Farfalla,* della *Sigaretta,* o di una cinematografia di Rodolfo Valentino, volete che perdano il loro tempo con volumi come quello di Gianolio Dalmazzo?...

Commenti? A che prò? Guasterebbero!

* Il *Torchio* di Milano, l'autorevolissimo giornale dei giornalisti, nel suo numero del 9 gennaio, in un gentile trafiletto nel quale ha parole di lode — e lo ringraziamo di cuore — per la nostra *Rassegna,* commenta la noticina messa dal Direttore all'articolo di A. G. Petri, pubblicato nel numero di Capod'anno, a proposito dell'indifferenza dei nostri industriali e dice:

« Non è solo sentito il bisogno di conoscere i prodotti italiani, ma di spingere la produzione nostra così da vincere la concorrenza straniera. Al che i fabbricanti giungeranno quando colla maggiore propaganda avranno provocato la domanda nazionale che attualmente si rivolge all'estero anche per ciò che noi sappiamo magnificamente dare.

« I fabbricanti di macchinari e accessori tipografici italiani dovrebbero accorgersi, almeno dalle pubblicazioni tecniche, di avere un buon mercato davanti a loro e dei formidabili concorrenti ».

Infatti, amico *Torchio,* i nostri industriali *dovrebbero* accorgersi delle pubblicazioni tecniche, ma...

* La nostra eminente collega, donna Rina Maria Pierazzi, direttrice della rivista « Cordelia », è stata ricevuta da S. M. la Regina Elena in particolare udienza. Si deve alla iniziativa di Rina Maria Pierazzi e della gentile signora Ida Dano, che è stata pure ricevuta da S. M. la Regina, la bella lampada votiva posta dinanzi alla tomba della Regina Madre al Pantheon. La direttrice della « Cordelia » ha dato ampia relazione alla Regina sulla costruenda casa Cordeliana che accoglierà le bambine povere protette dai Gruppi Cordeliani d'Italia, per dar loro una educazione utile e sana.

La « Cordelia », che già ebbe per direttrice Ida Baccini, è una delle più antiche e belle riviste per le giovani italiane ed è, ora, edita dal Gr. Uff. Licinio Cappelli, che ne guida le sorti con quella cura che gli è propria.

* La bella rivista « Diana » di Firenze, pubblica, nel suo numero di gennaio, una novella ridanciana del nostro Direttore, Antonio Morosi, il quale collabora al periodico fiorentino fin dalla sua fondazione. Della novella non possiamo dire il bene che ne pensiamo, non piacendoci i taglierini fatti in casa.

* Il Consiglio di Amministrazione della Società Editrice Le Monnier, riunitosi a Firenze, ha completato il numero dei Consiglieri, nominato il Senatore Isidoro Del Lungo — già Presidente effettivo — suo Presidente Onorario ed ha eletto il Senatore Enrico Corradini, Presidente effettivo.

All'illustre letterato, al quale il nostro Direttore è legato da vincoli di sincera e antica amicizia, la *Rassegna Grafica* invia le più vive congratulazioni sicura che, sotto la sua guida, la grande Casa editrice fiorentina, che è vanto della Industria Editoriale d'Italia, coglierà sempre nuovi e copiosi allori.

* S. E. il Prof. Emilio Bodrero, Sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione, ha avuto il grande dolore di perdere, ai primi di gennaio, la mamma, Signora Paolina Papa vedova Bodrero, che fu direttrice della Scuola Comunale di Via della Missione, a Roma. Condoglianze sincere.

* Il nostro illustre collega ed amico, Gr. Uff. Dott. Gustavo Nesti, Vice direttore Generale dell'*Agenzia Stefani,* è stato colpito da un lutto gravissimo, per la morte della sua Signora, deceduta in seguito a una operazione chirurgica. A Gustavo Nesti, che fu condiscepolo al Liceo di Pistoia, del nostro Direttore, e alla sua famiglia inviamo le più vive e sentite condoglianze.

* Giuseppe Fanciulli ha vinto il premio di L. 10000 del Concorso di un libro per ragazzi bandito dalla Casa editrice Bemporad di Firenze. I concorrenti furono 102; i manoscritti scelti 5: superiore a tutti per forma, sentimento e finezza d'analisi fu giudicato quello intitolato *Fiore* che risultò opera del Fanciulli. Ci congratuliamo sinceramente con il chiarissimo autore, non nuovo nella letteratura per ragazzi, così speciale e difficile e speriamo che il suo *Fiore* abbia la fortuna delle *Avventure di Pinocchio.*

* La R. Accademia della Crusca, che amministra la fondazione L. M. Rezzi, ha premiato con L. 5000, una versione critica del testo ebraico del *Cantico dei Cantici,* risultata di Mons. Dott. Giuseppe Ricciotti, Canonico lateranense e Libero Docente dell'Università di Roma.

* Il Ministero delle Finanze, Direzione Generale delle Privative, ha bandito un concorso per l'esecuzione di disegni e motivi ornamentali da riprodursi sulle scatole di alcuni tipi di sigarette di lusso.

I premi in concorso sono cinque, di cui uno da L. 5.000, un altro da L. 2.000 ed altri tre da . 1.000 ciascuno.

Segnaliamo la lodevole iniziativa dell'Amministrazione delle Privative e non dubitiamo che gli artisti italiani vorranno dare, anche in questo campo, larga manifestazione della loro inspirazione geniale.

Il Bando, con tutte le norme che disciplinano il concorso, è visibile presso tutte le Intendenze di Finanza e le Camere di Commercio del Regno.

* La validità dei francobolli commemorativi del VII Centenario della morte di S. Francesco d'Assisi è stata prorogata a tutto il 5 ottobre 1927 anno V.

Avviso ai nostri lettori filatelici.

* La Prima Mostra Nazionale della Caricatura, si terrà in Genova dal 5 febbraio al 6 marzo 1927 per iniziativa dell'Unione Nazionale della Stampa Giovanile.

È questa la prima manifestazione artistica del genere che si organizza in Italia e l'attenzione che su di essa convergerà sarà senza dubbio generale. Alla grande Mostra parteciperanno i più noti caricaturisti italiani, le cui adesioni sono pervenute numerose al Comitato.

* Il *Reichstag,* a grande maggioranza, ha approvato un articolo di legge che stabilisce nuove norme che esonerano i redattori ed i tipografi delle pubblicazioni ordinarie dall'obbligo della testimonianza nei processi penali. Essi cioè hanno il diritto di trincerarsi dietro il segreto professionale, oltre che nei processi penali anche nei procedimenti disciplinari.

* In quattro volumetti diversi, il signor Ugo Lauretti — capo del servizio affissioni e pubblicità del Governatorato di Roma — ha

Digitized by Google

raccolto tutti i manifesti pubblicati nella Capitale in quattro date diverse che ogni italiano ben ricorda.

Essi portano rispettivamente i titoli:

Nel giubileo reale. In morte della Regina Madre Margherita di Savoia. Per l'attentato a Benito Mussolini. Per il III attentato a Benito Mussolini.

Il primo volumetto riporta anche il discorso pronunziato alla Camera dei deputati nella seduta del 6 giugno 1925 dal Capo del Governo; la terza raccolta è preceduta dal discorso dell'on. Turati, segretario generale del Partito Fascista, tenuto alla Camera il 29 aprile 1926 ed il quarto libretto, dopo una prefazione del comm. Melchiori, riproduce anche il discorso del Duce pronunziato la sera dell'11 settembre 1926 al popolo di Roma, adunatosi a Piazza Colonna, esultante per lo scampato pericolo.

* Nell'Università israelitica di Firenze hanno avuto luogo le elezioni per il rinnovamento del Consiglio. È stato riconfermato quello vecchio con a capo l'editore Gr. Uff. Enrico Bemporad.

* Il giornale quotidiano torinese *Il Momento* ha assunto il titolo complementare di *Corriere Nazionale*. Il Senatore Filippo Crispolti, il Canonico Casali e il Dott. Mario Mazzarelli costituiscono il nuovo Consiglio di direzione.

* S. M. il Re ha ricevuto in udienza l'on. Antonio Casertano, Presidente della Camera dei Deputati, che gli ha fatto omaggio della prima copia di un libro illustrato su Montecitorio. Altra copia del libro del Presidente della Camera è stata offerta al Capo del Governo.

* La Biblioteca « Mussolinia » (Edizioni Paladino, Mantova) le cui pubblicazioni hanno avuto un grande successo di pubblico e di critica, ha deciso di allargare il proprio campo d'azione e di dedicarsi ad opere, che pur non essendo politiche, abbiano di mira la educazione morale dei piccoli italiani. Ha perciò deciso di lanciare una serie di quaderni con racconti e novelle dedicati alla nuova generazione fascista. Il primo quaderno, dovuto a Rodolfo Cazzaniga, giornalista e scrittore fascista noto ed apprezzato, avrà per titolo: « Piccoli amici » e uscirà quanto prima. Le novelle saranno corredate da numerose fotografie e disegni di « Yambo ».

* Su proposta di Ch. Richet, insigne fisiologo francese, l'Accademia di Francia ha assegnato il premio Mège per il 1926 al Prof. Alberico Benedicenti per la sua recente pubblicazione: *Malati, Medici e Farmacisti*. Il Professor Benedicenti, farmacologo illustre che onora la scienza italiana dalla cattedra della R. Università di Genova, ha scritto un libro di lettura piacevole ed istruttiva per le persone colte e fonte di cognizioni utilissime per tutti i medici.

* Il segretario del Sindacato Poligrafici, Reno Fanfani, ha inviato una circolare ai soci nella quale dice che in ottemperanza a quanto è stato disposto dalle superiori gerarchie sindacali, col 1. gennaio è stata istituita la Cassa Nazionale di Mutualità e Previdenza che viene ad assorbire tutte le forme di assistenza mutualistiche finora esistenti per le disciolte Federazioni del Libro e conseguentemente vengono a cessare tutte le modalità che regolano i relativi contributi e la erogazione dei sussidi. L'anzianità necessaria per usufruire dei nuovi diritti decorrerà dalla data di iscrizione in una delle disciolte Federazioni. La quota dei soci rimane fissata, per tutte le categorie, con le modalità già stabilite. I soci del Sindacato oltre la quota fissata per la Mutualità e Previdenza, dovranno versare un contributo settimanale per le Cooperative Poligrafiche — compresa la Casa dei Tipografi — nella seguente misura:

a) centesimi 20 settimanali per tutti gli operai qualificati (dalla categoria 6. alla 10.);

b) centesimi 10 settimanali per le operaie e gli allievi (dalla categoria 1. alla 5.).

I fondi incassati dal Sindacato a titolo di quote per cooperazione sono inalienabili ed inconfondibili con altri fondi introitati dal Sindacato per qualsiasi altro motivo e scopo. I fondi per cooperazione saranno trasmessi direttamente alla Segreteria Nazionale del Sindacato Poligrafici. La quota cooperazione, obbligatoria per gli iscritti al Sindacato, è invece facoltativa per gli aderenti alla Cassa Nazionale Mutualità e Previdenza non iscritti al Sindacato.

* Il *Reichstag* germanico ha votato in terza lettura la legge sui Tribunali del Lavoro che definiranno da ora in avanti le divergenze concernenti il diritto del lavoro.

* Il Re di Spagna ha firmato un decreto-legge che concerne la organizzazione corporativa nazionale, e che regola per l'avvenire le relazioni fra padroni e operai. Questo decreto-legge fornirà agli operai i mezzi legali per domandare le rivendicazioni legittime e nello stesso tempo permetterà ai padroni di disporre di mezzi di difesa permanenti.

* Il *Journal des Débats*, a quanto si assicura, è stato venduto dai proprietari che lo avevano avuto in eredità, ad un gruppo che fa capo al deputato Wendel, uno dei magnati dell'industria metallurgica lorenese. L'organo liberale sarebbe stato venduto a quanto dice un periodico ebdomadario per la somma di 9 milioni. Esso rimane affidato alla direzione attuale, ma muterebbe soltanto il suo programma economico.

* L'amministrazione belga dei telefoni ha stabilito un filo telefonico diretto con l'Italia a disposizione per il pubblico. Il prezzo delle comunicazioni venne fissato a 65 franchi belgi per unità di tre minuti fra Bruxelles e Milano o Torino e a 70 franchi fra Bruxelles e Genova.

* Il 19 novembre a Varsavia — scrive *Le Soir* — e nelle principali città della Polonia venne commemorato il decimo anniversario della morte di Sinkiewicz, l'autore del *Quo Vadis?*, dei *Cavalieri della Croce*, del *Ferro e fuoco* e di altri romanzi. Il successo del *Quo Vadis?*, che ha dato fama e celebrità allo scrittore polacco ha del fantastico e supera perfino quello dell'*Ebreo errante* di Eugenio Sue e dei *Miserabili* di Victor Ugo. Fu tradotto in tutte le lingue europee e conta centinaia di edizioni. Si è costituito un comitato a Varsavia per erigere un monumento al Sinkiewicz.

* Shakespeare fu tipografo? Il sig. E. Holmes si è fatto questa domanda nel *British Printer* e l'ha risolta affermativamente. Shakespeare avrebbe lavorato nella sua giovinezza nella tipografia Thomas Vautrollier, un francese stabilito a Londra sotto la Regina Elisabetta. Un esame delle opere da lui scritte in quel tempo sembrerebbe, infatti, stabilire una relazione tra il lavoro intellettuale e quello manuale di tipografo. Certo è che Shakespeare conosceva perfettamente i particolari tecnici della tipografia. Nei suoi *Récits d'hiver* (Winter's Tale II, 3) una frase di 4 linee contiene cinque parole che sono comuni nel lavoro tipografico. Per quelli che sanno quanto la gioventù dell'autore inglese sia stata difficile e per quanti sanno come in generale i tipografi abbiano sempre avuto una predilezione speciale pel teatro (quanti colleghi non hanno calcato le scene come dilettanti o scritto lavori forse mai rappresentanti!) la tesi del signor Holmes non è tanto strana da non poter essere accolta.

* Si è riunito sotto la presidenza di Arnaldo Mussolini, il Comitato Esecutivo permanente dell'Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti, nelle persone degli on.li Amicucci e Ferretti, del barone Baratelli e di Vasco Patti. Tra le decisioni più importanti prese nella riunione meritano di essere segnalate quelle relative all'ammissione all'Istituto. In proposito si è stabilito che l'ammissione stessa venga limitata a coloro i quali esercitano il giornalismo come professione esclusivamente retribuita da almeno 18 mesi e per i quali è regolarmente versato il 4 per cento previsto dalla convenzione giornalistica, risultante dalle trattenute sugli stipendi e dal contributo degli editori. I casi dei giornalisti professionisti attualmente disoccupati saranno singolarmente esaminati. Si è accertato poi, che il patrimonio dell'Istituto ascende, fra titoli e contanti, a L. 1.489.477 e ciò in seguito all'avvenuto incameramento del « fondo-carta » ed al versamento da parte degli editori delle somme accantonate ai fini della previdenza. I giornali ancora inadempienti sono stati invitati a provvedere a regolare al più presto la loro posizione di fronte all'Istituto.

* La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il decreto 16 dicembre 1926 recante provvedimenti per lo sviluppo tecnico ed economico delle piccole industrie.

* Il Concorso indetto dall'Istituto Coloniale Italiano per un volumetto che, in forma facile, piana, accessibile a tutti, esponesse la « Storia delle Imprese Coloniali d'Italia e le condizioni attuali delle nostre Colonie », è stato giudicato dalla commissione nominata dalla presidenza dell'Istituto e composta dal dott. comm. Cesari Cesare, avv. gr. cr. Giannini Amedeo, e prof. comm. Paribeni Roberto. La commissione nel procedere all'esame dei vari lavori presentati, avendo rilevato una mancanza di proporzione e coordinazione necessaria per un libro rispondente allo scopo fissato dal Bando di Concorso, ***non ha***

Digitized by Google

aggiudicato il premio ad alcuno dei concorrenti, pur avendo rilevato la pregevolezza di alcuni lavori costituenti una confortante attività di studio nella letteratura coloniale.

* Secondo l'Agenzia *L'Italia d'oggi* un editore parigino si è assicurato il possesso di un interessante gruppo di lettere inviate da Eleonora Duse a Gabriele d'Annunzio nel periodo della sua attività letteraria tra il *Fuoco* e *Francesca da Rimini*. L'epistolario, oltre essere una vivacissima descrizione della vita travagliata dei due grandi artisti in quel torno di tempo, contiene interessantissimi giudizi di critica artistica di Eleonora Duse sull'opera del suo grande compagno. L'epistolario comparirà tradotto in lingua francese.

* A bordo di un grande transatlantico inglese, si stampa un giornaletto quotidiano, dal titolo *Ocean Times*. Esso riceve le notizie per radio dalle grandi Agenzie, e la mattina i viaggiatori vedono spuntare dalla fessura della porta il foglio fresco di stampa dal quale apprendono ciò che è avvenuto nel mondo. Entro una sola cabina sono concentrati tutti i servizi del giornale: direzione, impaginatore e tipografo. Come si può immaginare, è l'unico giornale del globo che abbia unità di vedute. Se ne tirano ben duemila copie; e così, mentre la nave fila nella notte, la piccola rotativa elettrica continua ad ammucchiare fogli su fogli, confondendo il suo rumore al rombo grandioso dell'Oceano che batte contro le pareti della redazione.

* Voi conoscete senza dubbio *L'Eco della Stampa* di Milano, l'ufficio che quotidianamente attende a ritrarre la vostra posizione di fronte all'opinione pubblica, che si esplica per mezzo della stampa.

Non appena voi uscite, o per le vostre azioni o per le vostre parole dalla oscurità, si che la stampa debba comunque occuparsi dell'opera vostra o della vostra persona, *L'Eco della Stampa* interviene, e, per la sua previdente attività, ogni giudizio, ogni commento fatto dai periodici d'Italia, vi viene sollecitamente posto sotto gli occhi. In tal modo senza che voi abbiate a prendervi alcuna cura, siete tenuti regolarmente al corrente su quanto si pensa e si scrive di voi.

Ciò talvolta può non essere gradevole, ma è pur sempre utile.

Si racconta che questa industria, sorta circa 50 anni fa, è stata inventata da un giovane russo, segretario di un pittore francese, che voleva farsi un'idea dei giudizi espressi dalla stampa su di una esposizione di quadri. L'industria è in breve prosperata meravigliosamente, e la vediamo ora giunta a tale sviluppo da fare onore alla stampa periodica di questo secolo. I Governi se ne servono; i Capi dello Stato non disdegnano di avvalersene in dati momenti; le Società Commerciali ed Industriali richiedono a questa impresa quella messe inesauribile di preziose informazioni che difficilmente potrebbero ottenere da altra fonte; gli studiosi domandano ad essa, e ne ricevono inappuntabilmente tutti gli articoli che la stampa periodica mondiale pubblica intorno a quelle questioni che formano argomento dei loro studi.

Quindi non esitiamo ad affermare che data la rapidità della vita odierna, *L'Eco della Stampa* è una istituzione indispensabile in un paese civile.

Chiedete le condizioni di abbonamento inviando un semplice biglietto da visita a *L'Eco della Stampa* - Corso Porta Nuova, 24 - Milano (12).

* A Napoli, è morto Ferdinando Russo, che con Salvatore di Giacomo fu uno dei più geniali poeti partenopei. Ferdinando Russo fu giornalista, prima al *Mattino* con Scarfoglio e poi al *Mezzogiorno* che ha pubblicato, la vigilia della sua morte, l'ultima poesia Sua. Napoli perde uno dei suoi figli prediletti ed è in lutto grande e sincero.

* *Lo Stato Corporativo* è una nuovissima rivista di Dottrina e Prassi Sindacale che sotto la guida di un Comitato direttivo composto degli on.li Coni, Lissia e Santangelo si pubblica a Roma. Diamo il sommario del numero del mese di Dicembre 1926, dal quale il nostro lettore potrà desumere l'importanza grande della Rivista stessa:

Parte I. — Dottrina: *Carlo Curcio*, Le funzioni extraeconomiche delle associazioni sindacali.

Parte II. — Pandette: Opinioni di Rocco, Suardo, Panunzio, Orano, Ciarlantini, A. Mussolini, Miceli, Barni, Paoloni, De Benedetti, ecc.

Parte III. — Discussioni e orientamenti: *Lissia*, Fase terminale - *Luigi Fontanelli*, Dopo la fine dello sciopero minerario inglese. I due fallimenti.

Parte IV. — Le grandi associazioni nazionali: La Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori - La Confederazione Nazionale Fascista dei trasporti terrestri.

Parte V. — Le rassegne del mese: Politica economica ed azione corporativa: La prevalente importanza del problema monetario e l'atteggiamento delle grandi organizzazioni sindacali - *Italo Minunni*. — Rassegna delle questioni del lavoro - *Lello Gangemi*. — Lo Stato fascista nell'Europa democratica - *A. N. Cantalamessa Carboni*. — Rassegna dell'agricoltura - *Giovanni Pesce*. — Il Regime per i lavoratori: Il Patronato nazionale - *Luigi Fontanelli*. — Rassegna bibliografica.

Parte VI. — Atti ufficiali - Appendice: The Fascist syndacal legislation.

Le condizioni di abbonamento sono le seguenti: *Anno* (in Italia e Colonie) *L.* 50; *all'Estero L.* 100. — *Un numero* (in Italia e Colonie) *L.* 5; *all'Estero L.* 10.

* Un aspetto particolare di squisita italianità della battaglia del libro è quello che si propone di dotare gli emigrati, così numerosi e così abbandonati, che vivono a Parigi, di una biblioteca.

La campagna che l'Opera Cardinal Ferrari ha iniziato è di così facile realizzazione che sarà certamente coronata del miglior successo se gli italiani, consci del valore e delle esigenze dell'emigrazione, daranno il loro contributo. Perchè la Biblioteca sia rapidamente costituita, basta che ognuno mandi direttamente a Parigi, alla sede dell'Opera — 21, Rue Blanche — un solo volume. Ecco le categorie dei libri preferibili: i classici antichi e moderni, italiani e stranieri, studi sociali, religiosi, di critica, letteratura, storia, romanzi, viaggi, avventure.

L'Opera Cardinal Ferrari per la sua multiforme azione di assistenza ai più abbandonati può meglio di chiunque diffondere là i nostri libri. Inoltre, poichè essa assiste al gioventù studiosa, con scuole e pensionati offrirà ai francesi che vogliono studiare la nostra lingua, mezzi per la loro cultura italiana.

E' augurabile adunque che numerosi siano quegli italiani — di tutti i ceti e di tutte le età — che si ricordino dei fratelli emigrati e facciano giungere loro il segno del ricordo fraterno.

Il Calendario Nazionale Fascista del 1927

A proposito del Calendario Nazionale 1927, pubblicazione ufficiale del P. N. F., vogliamo completare quanto dicemmo nell'articolo del numero precedente di *Rassegna Grafica* col rendere noto che l'opera è stata edita dalla « Libreria del Littorio » con sede in Roma.

La VIII Fiera Campionaria di Milano

A Milano fervono i lavori per la VIII Fiera che si terrà, in quest'anno, dal 12 al 27 aprile.

La Fiera Campionaria Internazionale di Milano va prendendo uno sviluppo meraviglioso e il successo che negli anni scorsi ha ottenuto, fa prevedere quest'anno, ancora maggiori entusiasmi.

Le Arti Grafiche avranno una speciale importanza, per le geniali applicazioni di ogni genere che concorreranno a rendere l'esposizione sempre più completa: a questo proposito siamo lieti di annunciare che nel programma delle manifestazioni industriali è stata inclusa la *Prima Mostra Internazionale del Manifesto* che avrà sede degna in uno dei più grandi edifici del quartiere di Piazza d'Armi e probabilmente nella imponente Galleria del Palazzo dello Sport.

L'Italia — e noi lo abbiamo dimostrato nell'ultimo fascicolo della *Rassegna Grafica*, non è seconda a nessuno per quel che riguarda l'industria del Manifesto e saprà prendere un posto preminente a questa mostra speciale, mercè le geniali creazioni di artisti specializzati quali il Dudovich, il Martinati, il Corbella e altri.

Digitized by Google

... COSE UTILI A SAPERSI ...

Assicurazione dei pacchi postali

Il Ministero delle Comunicazioni comunica:

« In seguito a concessione del Ministero delle Comunicazioni, l'Istituto di Assicurazione e Previdenza per i ricevitori postali e telegrafici, e per esso la Società Anonima « Le Assicurazioni d'Italia », è autorizzato ad esercitare, per il tramite degli uffici di posta, l'assicurazione:

a) dei pacchi ordinari interni fino allo indennizzo di lire 100, ivi comprese le 25 dovute dalla Amministrazione postale in caso di smarrimento, verso la tassa di lire 1,50;

b) dei pacchi ordinari per le Colonie, fino all'indennizzo di lire 100, come sopra, verso la tassa di lire 2;

c) dei pacchi con valore dichiarato di lire 1000 circolanti nel Regno o diretti nelle colonie, in regime di secondo rischio fino a lire 50.000, verso la tassa di lire 0,50 per i primi e di lire 0,75 per i secondi, per ogni cento lire assicurate oltre le prime mille, per le quali rimane ferma l'attuale tassazione;

d) dei pacchi postali ordinari per l'America del Nord (via Napoli) fino a lire 50.000 verso la tassa di lire 3 per ogni cento lire assicurate;

e) delle lettere raccomandate per l'America del Nord fino a lire 10.000, verso la tassa di lire 3 per ogni cento lire assicurate.

Gli uffici postali, per conto del detto Istituto, effettuano già le assicurazioni di cui alla lettera a) e inizieranno tutte le altre fra qualche giorno, appena, cioè, saranno forniti dei moduli necessari ».

Sopratassa sui diritti di affissione

Il Governatorato, nell'intento di procurare maggiori mezzi finanziari per intensificare la lotta contro la tubercolosi, ha deliberato di istituire una sopratassa da applicarsi all'importo della tassa di pubblicità da versare per gli avvisi bandi e manifesti, messi in pubblicazione dalla Azienda delle Affissioni. La percentuale stabilita è stata fissata nella misura del 3 per cento sull'importo totale delle commissioni stesse.

L'importo totale e i proventi delle contravvenzioni al regolamento sulle affissioni verrà versato mensilmente a favore della lotta contro la tubercolosi.

La tassa di bollo sulle affissioni

L'Intendenza di Finanza comunica:

« E' dovuta ai termini della legge 30 dicembre 1923, la tassa annuale di bollo per l'anon 1927 in tutti gli avvisi al pubblico fatti mediante la pittura o con qualsiasi altro mezzo in materia diversa dalla carta, esistenti al 31 dicembre corrente, ed il pagamento deve essere effettuato presso i competenti Uffici del Registro per i Comuni della Provincia non oltre detto giorno.

E' stato tuttavia disposto che a tutto gennaio 1927 detti Uffici ne curino la riscossione senza conseguenze penali.

A partire invece dal 1. febbraio 1927 gli Uffici del Registro e Bollo di asterranno dal riscuotere le tasse ove non vengano pagate le penalità dovute.

Per le Ditte e Imprese che non si saranno prestate al pagamento della tassa per il 1927 sarà proceduto a norma di legge.

All'uopo si ricorda che, ai sensi del citato articolo 59 della legge, sono obbligati solidalmente per le contravvenzioni gli autori degli avvisi, coloro che gli espongono o che ne curino l'affssione, le persone o Ditte o Imprese cui gli avvisi interessano, nonchè i proprietari o concessionari di beni immobili o mobili o degli apparecchi sui quali gli avvisi vengono esposti».

Il numero d'iscrizione sui contratti e fatture

Il Ministero dell'Economia Nazionale con telegramma n. 25908 ha disposto che sia rinviato fino alla pubblicazione delle norme esecutive della legge sui Consigli Provinciali dell'Economia, l'obbligo alle Ditte, di indicare nei contratti, nelle fatture, nelle lettere, nelle pubblicazioni e negli annunci il numero d'ordine di iscrizione nel Registro delle Ditte della Camera di Commercio e Industria.

Il prezzo della carta da giornali per il trimestre Febbraio-Aprile

L'Associazione Nazionale Fascista Editori Giornali comunica:

« Oggi 28 gennaio 1927 in Roma, in seguito ad invito della Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana, e sotto la presidenza del prof. comm. Felice Guarneri, si sono riuniti i signori gr. uff. Ferdinando Mele, comm. Ettore ilvestri, ing. Mario Bersellini, per l'Associazione Nazionale Fascista Editori Giornali, ed i signori Colombo avv. comm. Achille, Sandri Sebastiano, Segrè comm. Giuseppe, ing. Segrè, per l'Associazione Fabbricatori Carta, allo scopo di raggiungere un accordo sul prezzo di fornitura della carta da giornale.

« Le parti, preso atto dei rispettivi mandati e delle reciproche dichiarazioni riferite a verbale, convengono il seguente accordo provvisorio:

a partire dal 1. febbraio 1927 e per la durata di mesi tre, il prezzo della carta da giornale franco cartiera, grammatura 48-50 è fissato in Lire 192.50.

« Entro il 15 aprile p. v. le Parti si riuniranno nuovamente sotto la presidenza di un rappresentante della Confederazione dell'Industria, per deliberare circa la determinazione del prezzo per un periodo successivo ».

ANTONIO MOROSI — Direttore Responsabile

OSVALDO SIMONTI — Editore Proprietario

Stab. Tip. « Arte della Stampa » — Via Margana, 41 - Roma

Digitized by Google

CARTE E CARTONCINI PATINATI

PER TIPOGRAFIA E LITOGRAFIA,
PER LA CROMO, CARTE GRAVURE
E COLORATE

Società Anonima

TENSI

Capitale Sociale L. 20.000.000

Sede MILANO

Carte Fotografiche
Lastre Fotografiche
Films per Fotografia
e Cinematografia

Rappresentanza in Roma

Via Ulpiano, n. 47 - Telefono 21-668

Digitized by Google

Fratelli SCHMIDT

Fabbrica a MILANO - PRECOTTO

... Via Andrea Costa, 3 - Telef. 20-706 ...

Stabilimenti a:

Francoforte sul Meno - Berlino - Düsseldorf
Berna - Varsavia - Stoccolma - Arnheim

I migliori

INCHIOSTRI

DA STAMPA

per tipografia - litografia
tiefdruck - rilievografia
calcografia - offset

FABBRICA DI VERNICI E PASTA DA RULLI

Rappresentanza e Deposito per il Lazio:

OSVALDO SIMONTI - Via Cola di Rienzo, 203 - ROMA

Digitized by Google

243 48

RASSEGNA GRAFICA

RIVISTA · MENSILE · DI · INFORMAZIONI
TECNICHE · INDUSTRIALI · E · COMMERCIALI

Direttore: ANTONIO MOROSI *Edit. Propr.*: OSVALDO SIMONTI

C. C. POSTALE ROMA — FEBBRAIO 1927 ANNO II - N. 11

BIBLIOTECA NAZIONALE VE-ROMA
30 APR 1930
RIVISTE

URBINO - CHIESA DI S. DOMENICO
Lunetta con Vergine e Santi - Luca della Robbia
(Tocco in penna del Prof. Colombo Mazzoli)

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA COLA DI RIENZO, 203 - TEL. 23-707 - ROMA (33)
ABBONAMENTO ANNUALE: ITALIA L. 30 - ESTERO L. 45 - UN NUMERO SEPARATO L. 3

Digitized by Google

XILOGRAFIA INTERNAZIONALE

(VERONA) **LEGNAGO** (ITALIA)

Unica Casa esclusivamente specializzata nella produzione di caratteri e fregi in legno

Impianti moderni di Mobilio Tipografico — **Cataloghi e preventivi a richiesta**

Per il Veneto	— Sig. Coi Giovanni di Venezia - San Stefano, 3497.
Per la Lombardia	— Sig. Rizzi Ezio di Milano - Via Edmondo De Amicis, 61.
Per il Piemonte	— Sig. P. G. Romagnoli di Torino - Corso Principe Oddone, 20.
Per la Liguria	— Sig. Gatti Vincenzo di Genova - Via Archimede, 23.
Per l'Emilia	— Sig. Venturi Guido di Bologna - Via Riva Reno, 53.
Per la Toscana	— Sig. Ori Napoleone di Firenze - Via Sant'Egidio, 21.
Per il Lazio ed Umbria	— Sig. Sottani Fortunato di Roma - Vic. de' Mazzamurelli, 10.
Per le Marche e Sardegna	— Sig. Squarci Mario di Roma - Via della Mercede, 10-C.
Per le Puglie e Basilicata	— Sig. Oldoini Massimo di Bari - Via Nicolò di Bari.
Per la Sicilia	— Sig. Bracciante Rosario di Palermo - Via Stabile, 64.
Per la Venezia Giulia	— Sig. Pian Giorgio di Trieste - Via Valdirivo, 19.

ESPORTAZIONE MONDIALE

CARTIERA LUIGI JACOB & C.

Via Morigi, 3 MILANO Telefono 81530

Doppie e quadruple quadrotte filigranate fine, andanti e veline — Carte Extra Strong — Pelures bianche e colocate — Carte da lettera e buste di lusso — Biglietti visita con o senza scatola — Buste bianche e litografate — Protocolli stesi, allestiti e rigati — Elefanti bianchi e colorati — Colorate per scrivere e per copertine — Carte da registro e mano macchina — Assorbenti — Bristol bianchi e colorati — Copertine per edizioni serie M. G. — Cartoni goffrati Tiziano

Rappresentante per il

— LAZIO —

OSVALDO SIMONTI

Via Cola di Rienzo, 203 - ROMA

Telef. 23-707

La copertina di questo numero è stampata su carta tipo **M. G.** 600 della Cartiera LUIGI JACOB e C. di Milano

Digitized by Google

INTERTYPE

MACCHINA COMPOSITRICE

LA PIÙ PRATICA LA PIÙ ECONOMICA

LA PIÙ PERFETTA

⊠ ⊠ ⊠

I POSSESSORI NE SONO ENTUSIASTI

⊠ ⊠ ⊠

ACQUISTARE una macchina per comporre senza aver prima domandato seriamente notizie sull'INTERTYPE significa non tutelare i propri interessi. Tutte le INTERTYPE standardizzate anche col passar degli anni rimangono moderne. Economia del 90 % sulle spese di manutenzione.

⊠ ⊠ ⊠

Rappresentanza generale per l'Italia
VINKLER FALLERT & C. S. A. - MILANO (29)
Via Vittor Pisani, 4 - Telef. 20-846

⊠ ⊠ ⊠

Rappresentante per il Lazio, Abruzzi, Marche e Umbria
Osvaldo Simonti - Roma - Via Cola di Rienzo, 203 - Tel. 23-707

Digitized by Google

LÄCO

Fabbrica specializzata nella costruzione
delle più moderne "BRONZATRICI„

RIGATRICE A RULLI CON METTIFOGLIO AUTOMATICO

Per informazioni e preventivi scrivere:

LÄCO - Maschinen Fabrik PAUL TSCHEUTSCHER
LIEPZIG - W 33 - JOSEPHESTRASSE

"ARLY„

Società Anonima per la costruzione di macchine compositrici e per la fabbricazione di parti ed accessori di Macchine Linotypes

Stabilimento: NAVE (Brescia) - Telefono 984-01
Sede: BRESCIA - Corso Palestro, 7 - Telefono 996

RAPPRESENTANTE:
ALBERTO MARINELLI - Roma, Via XX Settembre, 4
Telefono 41-131 - Casella postale Int. 519

Digitized by Google

Ing. M. GAIA
BRESCIA

Costruzione di
Macchine
per
Cartotecnica
Legatoria
ed
Arti Grafiche

Tracciatrici - Piegatrici a rotelle - Macchine combinate per tagliare e tracciare (Taglia - traccia) e per tagliare tracciare e piegare (Taglia - traccia-piega) - Tagliangoli - arrotangoli - Piegatrice a colpo

Presse a dorare
Tagliacarte a mano
e a motore
Tagliacartoni
Cesoie circolari
Macchine per intagli

Sede degli Stabilimenti
BRESCIA
Via R. Vantini, N. 1c

S. A. FABBRICA DI CARATTERI DI LEGNO
Roman Scherer
LUCERNA
(Svizzera)

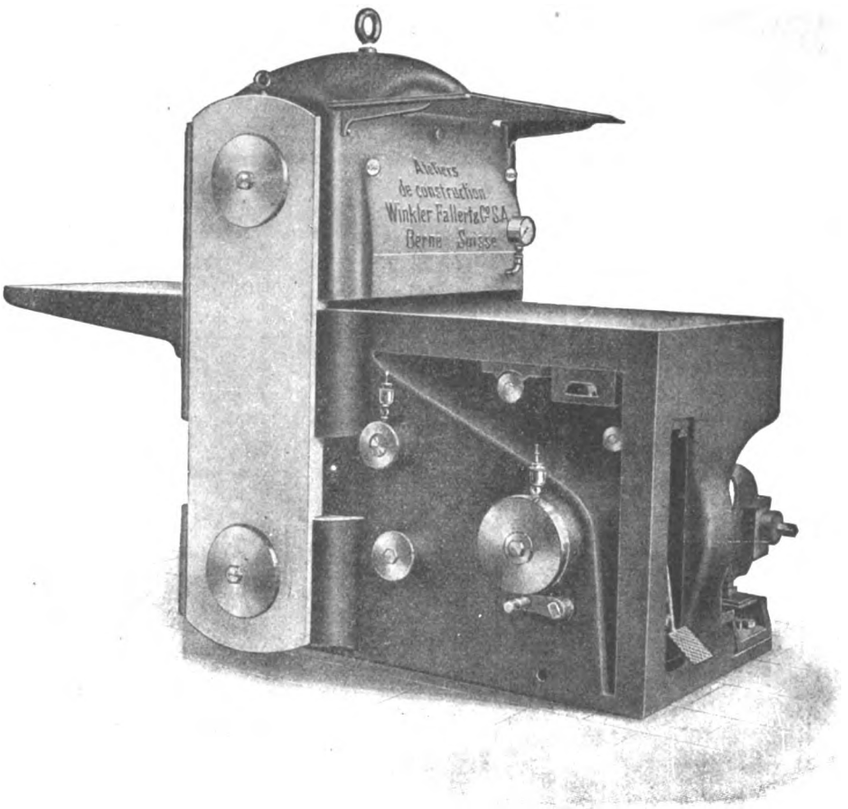
CARATTERI
FREGI
E
MARGINATURA
IN LEGNO
E
ALLUMINIO

ESPORTAZIONE
MONDIALE

Casa Fondata nel 1877

Digitized by Google

"WINKLER"



PRESSA BREVETTATA
per imprimere matrici per stereotipia

Modello 1926 - Pressione 1.000 tonnellate
Superfice utile cm. 66 per cm. 85 - Forza accorrente HP 8
PERFETTA - PRATICA - ROBUSTA

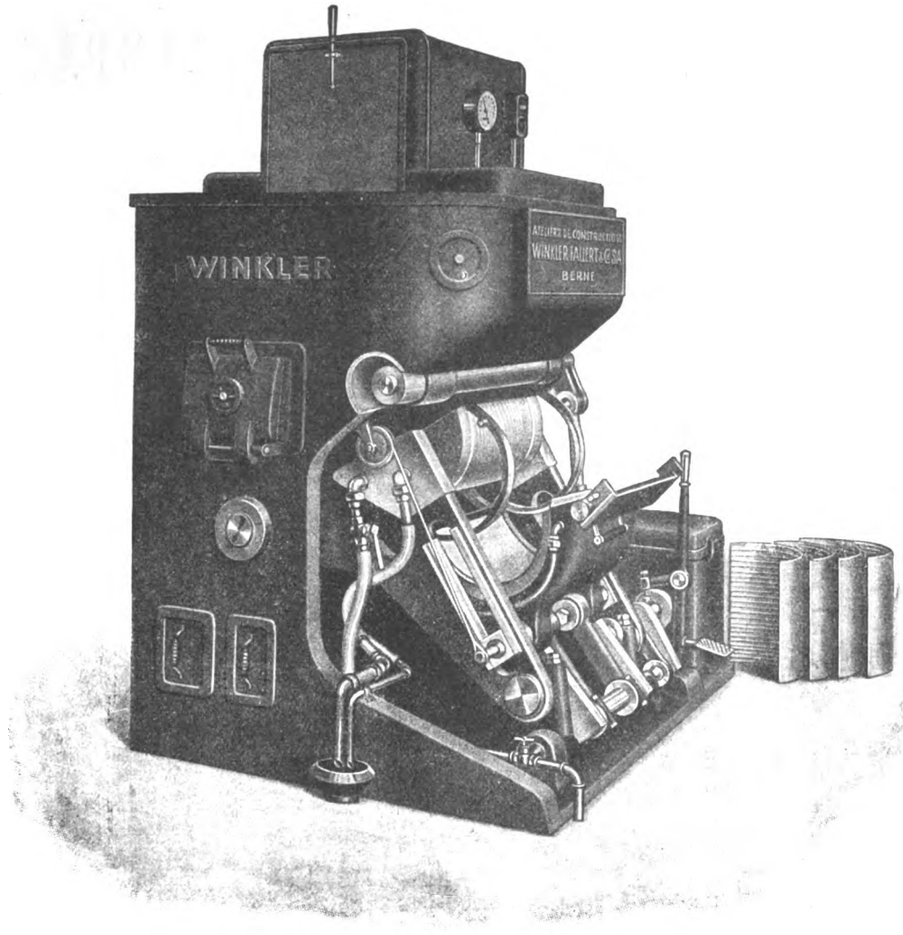
⊙ ⊙ ⊙

WINKLER FALLERT & C. - MILANO - Via Vittor Pisani, N. 4
Telegrammi: WINKLERFALLERT - MILANO - Tel. 20-846

Rappresentante per il Lazio, Abruzzi, Marche e Umbria
OSVALDO SIMONTI
ROMA - (33) Via Cola di Rienzo, 203 - Tel. 23-707 - ROMA (33)

Digitized by Google

"WINKLER"



FONDITRICE AUTOMATICA BREVETTATA

di pagine curve per rotative

MODELLO 1926 - Produzione 2 pagine al minuto

Economia del 50 per cento sul materiale di fondita e sul combustibile

⊙ ⊙ ⊙

WINKLER FALLERT & C. - MILANO - Via Vittor Pisani N. 4

Telegrammi: WINKLERFALLERT - MILANO - Tel. 20-846

Rappresentante per il Lazio, Abruzzi, Marche e Umbria:

OSVALDO SIMONTI

ROMA (33) - Via Cola di Rienzo, 203 - Tel. 23-707 - ROMA (33)

Digitized by Google

LA FONDOGRAFICA - TORINO

Anonima - Capitale Sociale L. 8.000.000

FABBRICA DI CARATTERI DA STAMPA

⊙ ⊙ ⊙

Macchinario e Mobilio per Arti Grafiche
Proprietaria per l'Italia del Metalbrusa
Impianti completi di Tipografie

⊙ ⊙ ⊙

TORINO - **Sede Centrale** Corso Vigevano, 35 - Telefono 92-88

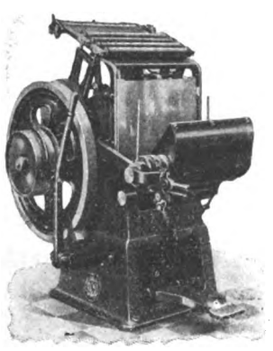
Filiali:

Firenze - Via degli Alfani, 50 Telef. 2-19
Milano - Via Vigentina, 54 Telef. 51-419
Napoli - Via Medina, 61
Roma - Via del Seminario, 86 Telef. 12-17

Agenzie: **Bari - Bologna - Catania - Genova - Palermo - Trieste**

Pedalina a macinazione piana
"LEONE„

Robustezza eccezionale - Sicurezza di pressione
Notevole apertura della platina
Movimento leggerissimo e silenzioso

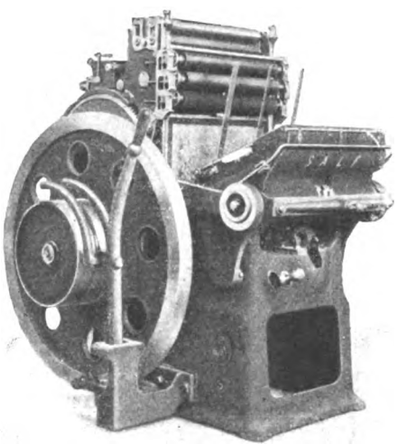


TIPO I

Luce entro telaio . . .	cm.	25x35
Tiratura oraria	copie	2000
Peso approssimativo . . .	Kg.	600

TIPO II

Luce entro telaio . . .	cm.	32x45
Tiratura oraria. . . .	copie	1800
Peso approssimativo . .	Kg.	800



Platina "LEONE„ N. 5
Macinazione cilindrica inchiostrazione a 3 rulli

La macchina Leone N. 5 è una macchina robusta, semplice veloce. E dotata di pressione potente e precisa, macinazione abbondante, inchiostrazione perfetta. Il movimento del carrello porta rulli è dolce e regolare, anche con la massima velocità; le parti soggette a maggiore sforzo sono di acciaio temperato; le guide dei rulli sono registrabili e le pinze sono snodate. Movimento a motore.

Luce entro il telaio . .	cm.	32x46
Peso approssimativo . .	Kg.	1100
Tiratura oraria	copie	1600

Accessori: Due tavolini, due telai (di cui uno per le piccole composizioni), una forma per fondere i rulli, due serie di anime per rulli, cacciavite, chiavi, oliatore.

Digitized by Google

Fonderia di Caratteri

DEBERNY & PEIGNOT

PARIGI - Via Cabanis, 14 - PARIGI

:: CASA SPECIALIZZATA NEI PIÚ ::
BEI TIPI DI CARATTERE INGLESE

Rappresentante Generale per l'Italia

FAUSTO GALLICO - TORINO - Corso Fiume, 11

IL LIBRO
E L'ARTE DELLA STAMPA

Enciclopedia metodica per i cultori della Tipografia
... e delle Arti affini e per gli amatori del libro ...

Compilata ed ordinata per cura di

GIANOLIO DALMAZZO

Direttore titolare della Regia Scuola Tipografica e di Arti
::: affini "Giuseppe Vigliardi Paravia„ in Torino :::

Volume di oltre 1200 pagine formato 18x25 per 7 rilegato in tutta tela e con dorature

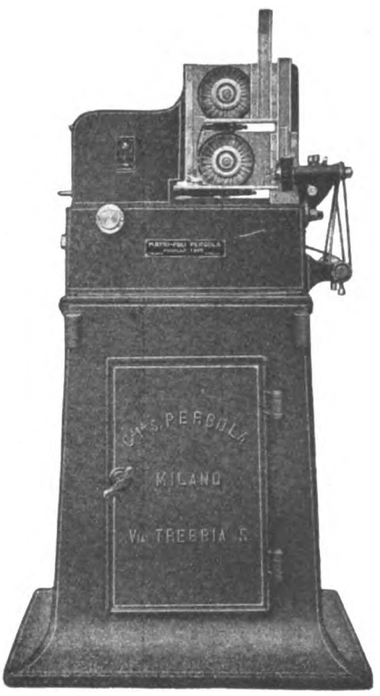
Prezzo L. 120

Sconto speciale agli operai grafici che ne faranno richiesta all'Amministrazione della "Rassegna Grafica„

Digitized by Google

C. I. Succ. L. PERGOLA

MILANO (22) - Via Trebbia N. 5 - MILANO (22)

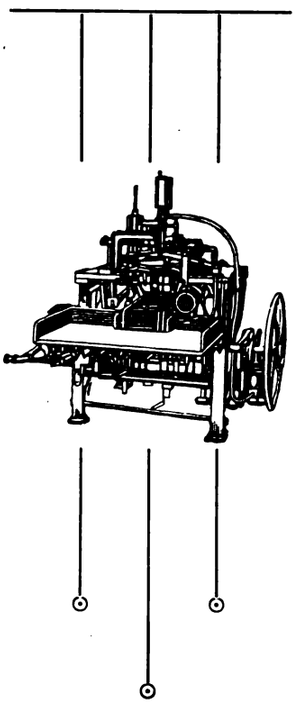


TUTTE

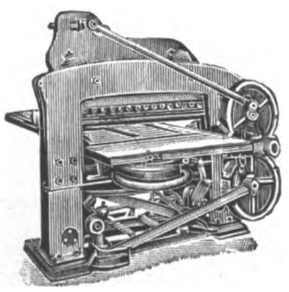
LE

MACCHINE

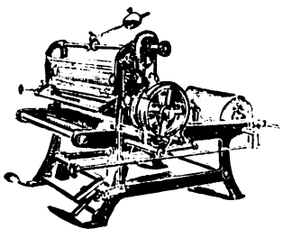
PER



CARTONAGGI - CARTOTECNICA - TIPOGRAFIA - LITOGRAFIA - LEGATORIA - SACCHETTI E BUSTE - FOTOGRAFIA CHILOMETRICA - CARTE PARAFINATE - MACCHINE SPECIALI ECC.



VASTO
ASSORTIMENTO
MACCHINE
SEMPRE PRONTE



Digitized by Google

Fabbrica Macchine Tipografiche

E. SAROGLIA

Corso Brescia, 25 - TORINO - Telef. int. 51-903

LE MIGLIORI MACCHINE DA STAMPA FABBRICATE IN ITALIA

Pedale	**B. N.**	cent.	25x35	entro telaio	
Pedale	**C. B.**	»	32x46,5	»	»
Platina tipo	**K.**	»	32x46	»	» a 3 rulli
Platina tipo	**E.**	»	32x46	»	» a 4 rulli

Torchio tipografico a pressione cilindrica cent. 70X100

Nuova macchina a pressione
cilindrica tipo **L** a tre rulli,
formato entro telaio cent. 57X75

Rappresentanti esclusivi per il Lazio e l'Umbria

FORTUNATO SOTTANI & Figli

ROMA - Via di Mazzamurelli 10 (angolo S. Galligano) - ROMA

Digitized by Google

FONDERIA DI CARATTERI
FAUSTO GALLICO

Viale Brenta, 33 - MILANO (34) - Viale Brenta, 33

⊙ ⊙ ⊙

CARATTERI E FREGI MODERNI
MACCHINE ED ACCESSORI PER
:: :: LE ARTI GRAFICHE :: ::

IMPIANTI COMPLETI DI TIPOGRAFIE
:: :: IN BREVISSIMO TEMPO :: ::

Rappresentanza esclusiva per l' Italia della Fonderia:

DEBERNY & PEIGNOT - PARIGI

Rappresentante per il Lazio: OSVALDO SIMONTI Via Cola di Rienzo. 203 - ROMA

SOCIETÀ ANONIMA
Marucelli & C. - Firenze

Capitale interamente versato L. 600.000

SEDE ed OFFICINE: Via Ponte alle Mosse, 144ª
Telefono inter. 33-48 - Telegrammi: MARUCELLI 33-48

COSTRUZIONE, RICOSTRUZIONE E COMMERCIO DEL MACCHINARIO GRAFICO ED AFFINI

Preferite le nostre macchine, perchè **perfette, economiche,** e **nazionali**

Tagliacartoni tutto in ferro, luce di taglio cm. **105** e **110**
Pressa a due colonne tipo moderno form. cm. **70x50** (peso Kg. **500**)
Tirabozze su affusto di ferro, registrabile formato cm. **43x75**
Bostonpresse (tipografica) interno del telaio **17x24**
Platine di fusione per stereotipia formato **60x40**
Plateau per stereotipia con relativi pialletti

Digitized by Google

"MONOTYPE,,

Unica macchina che compone e fonde caratteri dal corpo cinque al quarantotto

DISPOSITIVO SPECIALE per fabbricare interlinee - fili - marginatura cornici, ecc. fino a dodici punti tagliati a qualsiasi giustezza od in lama

Rappresentante generale per l'Italia:

SILVIO MASSINI = Via Due Macelli, 9 - **ROMA**

Digitized by Google

OFFICINA DI STEREOTIPIA E FONDERIA
Fratelli ZACCARELLI

— Officina —
Via Cappellari N. 41 (interno)

ROMA

— Recapito —
Via della Lungara, N. 97

Forniture di metallo per Linotypes, Monotypes e Stereotipia - Vendita di macchine tipografiche di occasione - Impianti completi per Tipografie - Apparecchi da Stereotipia **Winkler** completi : : : : : : con Fresatrici : : : : : :

PIERO MAGNANI

ROMA

Via Arenula, n. 41 - Telefono 8-35

DEPOSITO

di carte da scrivere e da stampa, a mano ed a macchina, bianche e colorate - Cartoncini - Buste

Digitized by Google

TACCHEGGIO
AVVIAMENTO

"MARZIO,,

BREVETTO
INTERNAZIONALE

I vantaggi che dà questo nuovo procedimento non hanno confronto con nessun altro sistema, tanto dal lato tecnico, che da quello economico.

Per l'esecuzione di questo « Taccheggio Avviamento » non occorre un impianto speciale, nessun aiuto di calore o di bagni qualsiasi; perciò è possibile ottenere taccheggi di grande formato e di più pagine, in un sol pezzo, ed anche di forme miste di caratteri e clichès.

Il « Taccheggio Avviamento Marzio » si può preparare prima della messa in macchina; ma, data la sua rapida facilità di esecuzione e d'applicazione e la sicurezza di riuscita e per il fatto che non richiede preparazioni speciali, conviene eseguirlo quando la forma è messa in macchina per la stampa.

I rilievi si ottengono più o meno forti, a seconda del bisogno, e, qualunque ne sia lo spessore, riescono morbidi e sfumati; si può anche ottenere solo l'alleggerimento delle parti chiare, o rinforzare solamente quelle scure a una parte o a tutti i clichès che si hanno in macchina.

Il taccheggio appena eseguito è pronto per la stampa; si applica come un comune foglio di avviamento; conserva i clichès; resiste a qualsiasi tiratura.

Il tempo occorrente per l'esecuzione e l'applicazione è in molti casi minore di quello che si impiega per la sola applicazione sulla macchina di taccheggi di altri sistemi.

Questo « Taccheggio Avviamento » si eseguisce nel modo seguente:

Quando la forma è in macchina e i clichès siano bene livellati come per comune avviamento, si stampa un foglio di carta al quale si passano, una dopo l'altra, due polveri; il foglio, così preparato, si applica sul cilindro o sulla platina, si copre con un altro foglio di carta leggera imbevuta di un liquido apposito, e il taccheggio è pronto per la stampa.

Il tempo occorrente per il taccheggio di una forma del formato 70 × 100 circa anche con moltissimi clichès, è di circa 20-30 minuti a una sola parte, 30-50 a due parti.

Rappresentante per il Lazio
OSVALDO SIMONTI
ROMA - Via Cola di Rienzo, 203
Telefono 23-707

Le migliori penne del mondo

C. BRANDAUER & C. LTD

BIRMINGHAM

SUPERIOR

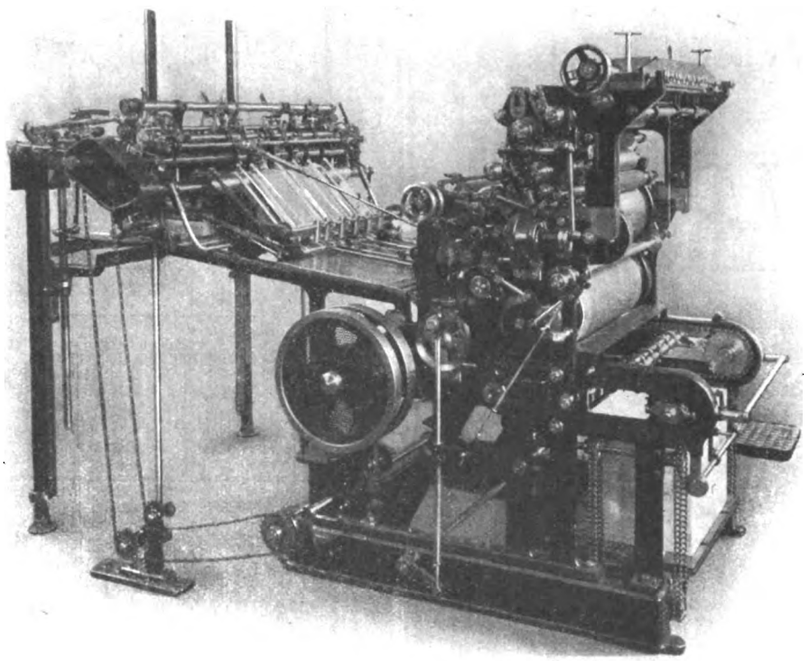
MAPPING PENS

SPECIALITÀ
PENNINI
per disegni e pei
LITOGRAFICI
si vendono in scatole da
una grossa

In vendita presso le migliori cartolerie oppure presso i concessionari esclusivi per l' Italia

P. MOLTENI & C.
MILANO
Via Morigi, 3
Telef. **81-530**

Digitized by Google



Offset-Faber

Macchina Rotativa Litografica

Viene costruita nei seguenti formati ad un colore:

330x620 mm. — 540x760 mm. — 700x100 mm. — 870x1150 mm. — 970x1320 mm.

e a DUE COLORI nel formato di 870x1150 mm.

ALCUNE REFERENZE ITALIANE:

Fratelli Bombelli, Milano	2 macchine	Argentografica, Torino . .	2 macchine
Panetto & Petrelli, Spoleto	2 „	Gaetano Schenone, Genova	1 „
Richter & C., Napoli . .	1 „	Casetti & C., Roma . . .	1 „

Istituto Geografico De Agostini, Novara, 3 macchine

Ultimissime costruzioni della

Casa FABER & SCHLEICHER A. G. - Offenbach am Main

Rappresentante Generale per l' Italia:

V. LAMBERTENGHI - MILANO - Via Fatebenefratelli, 7

Digitized by Google

C. C. POSTALE

ROMA — FEBBRAIO 1927 ANNO II - N. 11

RASSEGNA GRAFICA

RIVISTA MENSILE DI INFORMAZIONI TECNICHE INDUSTRIALI E COMMERCIALI

Direttore: ANTONIO MOROSI *Edit. Propr.*: OSVALDO SIMONTI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA COLA DI RIENZO, 203 - Telef. 23-707 - ROMA (33)
ABBONAMENTO ANNUALE: ITALIA L. 30 - ESTERO L. 45 - UN NUMERO SEPARATO L. 3

PER L'ARTE TIPOGRAFICA

Roma, per il grande numero di tipografie che possiede e per la loro grande varietà d'importanza, perchè dal grandioso Stabilimento Poligrafico dello Stato si va alla minuscola officina, tiene uno dei posti preminenti nell'industria grafica. Si può dire che vi sia rappresentato ogni ramo dell'Arte nobilissima, perchè oltre la tipografia vera e propria, non mancano stabilimenti di fotoincisioni, come non mancano impianti per le carte valori, la cromolitografia, la calcografia: tutto, insomma, ha la sua rappresentanza cospicua per la quale si richiede una maestranza disciplinata e capace affinchè il lavoro, spesso delicatissimo, non esuli verso altre regioni di Italia, quando non prende addirittura la via dell'estero.

Eppure a Roma — e sembrerebbe impossibile — manca una Scuola tipografica come hanno invece Torino, Milano e Bologna, e le maestranze — perchè non dirlo? — risentono di questa mancanza, per l'imperfetta istruzione e per l'empirismo che, in molti casi, ha presieduto all'avviamento all'arte.

I giovani hanno furia d'arrivare: la vita si va facendo sempre più difficile e le necessità — chiamiamole così — crescono. I settimanali di anteguerra sono ormai sepolti: oggi neppure il più scalcinato ragazzo di tipografia si contenterebbe di quello che, allora, guadagnava un ottimo proto, ma il rendimento non è proporzionale.

È inutile qui dire cose che tutti i tecnici sanno: i nostri lettori, che per la maggior parte sono proprietari di officine grafiche, hanno sotto mano le maestranze nelle diverse categorie e sanno distinguere il grano dal loglio. Interrogateli e vi diranno, meglio di me, come stanno le cose.

È certo che, a Roma, si impone una Scuola di Arti Grafiche come si impone che vi si tenga una Esposizione del Libro, esposizione che pure hanno Firenze e Milano. Ma la Scuola deve essere fondata con criteri di praticità che finora non credo abbiano mai avuto neppure le scuole esistenti altrove.

Noi non pretendiamo che dalla Scuola escano dei maestri, la cui abbondanza sarebbe ingombrante e non leverebbe un ragno dal buco. Noi intendiamo dire che dalla Scuola escano operai *pratici* i quali, fin dal loro primo ingresso in uno Stabilimento sappiano ciò che devono fare e ciò che un industriale debba attendersi da essi.

Perchè se l'operaio che esce dalla Scuola con tanto di *papiro* bollato e vistato che operaio lo consacra, deve compiere un apprendistato, o, come si dice per i dottori in legge e in medicina laureati *di fresco, far le pratiche,* ogni industriale che, per il salario settimanale di paga, ha il diritto di ricevere altrettanto quantitativo di lavoro *utile,* pure ammirando la valentia del *diplomato,* pur trovando i suoi saggi scolastici perfetti, farà al postulante il più

Digitized by Google

grazioso dei suoi sorrisi e lo manderà con Dio a cercarsi un industriale meno preoccupato dei propri interessi.

Intendiamoci: le scuole di Milano, di Torino, di Bologna hanno ottimi insegnanti: in queste scuole — e ne fanno fede i *saggi* annuali — gli allievi imparano l'arte teoricamente e alla fine dei corsi subiscono un esame di licenza dopo il quale, muniti di certificato di abilitazione, possono presentarsi là dove è richiesta di mano d'opera. Sono, certamente, ottimi operai, dal lato tecnico, ma non sempre vengono preferiti da quegli industriali che calcolano quanto costi un'ora di lavoro e come, a fin di settimana, occorrano buoni biglietti da mille, per le paghe.

Ecco forse — dato anche il sistema delle forniture che, fino a poco tempo fa, cioè fino a che non venne istituito il Poligrafico dello Stato, aveva la preminenza a Roma — la ragione che molti trascurano la scuola e imparano il *mestiere* — e dico mestiere — alla carlona pur di tirar su righe o di fare andare le dita sulla tastiera delle linotypes; ecco forse la ragione per la quale la Scuola che anni sono venne fondata a Roma, fu fin da principio frequentata da un limitatissimo numero di allievi ed ora vive, mi dicono, di vita stentata e fra l'indifferenza generale.

È il principio di queste scuole tipografiche che zoppica: non vale dire che quel tale allievo ha fatto un capolavoro; bisogna pensare al tempo che ha impiegato a farlo e se all'atto pratico un industriale potrebbe accettarlo e pagare all'operaio, *in piombo*, 50, quello che, alla consegna, il cliente paga 20!

L'industriale tipografo, che non sia un dilettante o un capitalista che abbia impiegato il proprio denaro in uno stabilimento tipografico come lo avrebbe impiegato in un'altra industria qualunque, non dirà mai ai propri operai di far presto se non a ragion veduta; altrimenti sarebbe un incosciente. Perchè se ci vuol tempo a far bene, ce ne vuole forse di più a far male, date le ore che si perdono per le correzioni, quando non convenga meglio eseguire di nuovo il lavoro.

Si devono abolire le scuole? Tutt'altro: anzi, diamo loro un maggiore impulso e quel soffio di vitalità e di modernità che son necessari affinchè gli allievi vi accorrano. Nè dovrebbe esser difficile, oggi, ottenere finalmente, dato l'impulso impresso dal fascismo a tutta la vita italiana, quello che finora non si è mai potuto — o meglio — voluto ottenere. In un centro come Roma una Scuola poligrafica si impone, perchè alla maestranza troppo facilona (salvo debite eccezioni) — e non avrebbe potuto non esserlo dati i sistemi di lavoro usati — occorre sostituire una maestranza che sia realmente istruita e ritorni a quei metodi che in altre provincie d'Italia non si sono dimenticati.

L'insegnamento dell'arte tipografica, come si impartisce ai pochissimi e svogliati allievi nella Scuola romana del Viale Manzoni che frutti può dare? Fino da quando questa Scuola venne fondata furono così pochi gli allievi che gli ideatori non furono davvero incoraggiati per il suo progresso. Occorre scuotere quest'apatia dei giovani che sono troppo allettati dai facili guadagni delle macchine compositrici e non si preoccupano d'imparare quanto sarebbe necessario per divenire operai completi e appassionati. La specializzazione è nociva e ne vediamo i frutti in tutte le tipografie romane.

Come si è potuta ottenere la riforma dell'istruzione pubblica, non deve essere diffcile, al Governo Nazionale, attuare la riforma di questa parte della istruzione professionale. La Scuola tipografica, come la intendiamo noi, non deve soltanto dare agli industriali operai capaci, deve dar loro operai pratici. Come per l'insegnamento commerciale vi è il *Banco modello* — e il valoroso Preside dell'Istituto Tecnico Leonardo da Vinci, di Roma, Prof. Ferruccio E. Boffi ve l'ha recentemente istituito — per l'insegnamento tipografico la Scuola dovrebbe essere una vera e propria officina completa — tipografia, litografia, fotoincisione, legatoria, ecc. ecc. — che agisse con criteri commerciali. Il Direttore e i docenti dovrebbero considerarsi altrettanti industriali e abituare gli allievi a lavorare nell'identico modo col quale lavorano in un privato stabilimento. Il calcolo del tempo impiegato in un lavoro è il maggiore coefficiente dell'utilità della scuola la quale — e perchè no? — dovrebbe assumere lavori dai privati, senza per questo fare una concorrenza illecita.

Le scuole tipografiche esistenti presentano, sì, i loro saggi, concorrono alle esposizioni ma quanto tempo è stato impiegato nel fare quei saggi? Quale industriale avrebbe permesso ai propri operai certe *comodità*? Ecco il difetto; ecco perchè gli operai, usciti dalla scuola con tanto di diploma, diventano pesci fuor d'acqua assunti in un privato stabilimento: non sono ambientati e perdono un tempo prezioso, senza contare il danno materiale che recano all'industriale.

E quando si potrà avere una scuola fondata su questi principi pratici, le Autorità competenti potranno — come ne hanno il diritto e il dovere — imporre agli industriali l'assunzione degli allievi che potranno garantire sotto ogni rapporto. Perchè soltanto così si potrà impedire il dilettantismo e dare il meritato ostracismo a una maestranza inetta e ingombrante.

Nell'arte del libro si è già ottenuto tanto che non dovrebbe esser difficile poter venire a questa che sarebbe la più utile e più pratica soluzione del problema, soluzione che per Roma è indispensabile.

ANTONIO MOROSI.

Digitized by Google

PANFILO CASTALDI

II.

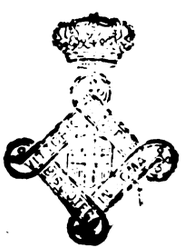
Carlo Castellani, prefetto della Biblioteca di S. Marco, in una breve premessa al suo libro, si rivolge ai tipografi d'Italia, « che io innanzi a tutti i benemeriti artefici del civile consorzio amo e stimo, perchè per opera vostra si spande sopra quasi tutta la terra la luce della civiltà e di quello spirito progressivo che finirà per affratellare i popoli » (1) ed entra subito dopo in argomento. Egli comincia col chiamare « indegna favola » la notizia diffusa tra i tipografi italiani che a Panfilo Castaldi si debba l'invenzione dei caratteri mobili o che vi abbia cooperato potentemente. Pur senza pretendere d'imporre la sua opinione, giudica che manchino tutte le circostanze essenziali a costituire un fatto storico, e cioè: la *tradizione orale; le testimonianze contemporanee; i documenti autentici; i monumenti dell'arte; la possibilità storica.*

Nega che vi sia una *tradizione orale,* perchè nessuno di coloro che vissero nella generazione successiva a quella del Castaldi, mostra d'aver udito da quelli della generazione precedente cosa alcuna relativa all'invenzione di lui, e questo silenzio dura per tutto il secolo XVI e gran parte del secolo seguente. A prova di quanto asserisce cita la *Storia di Feltre* scritta da Girolamo Bertondelli (2), medico e filosofo, nel 1673, per incarico « degli Ill.mi Signori Deputati, Sindaci, et Consiglieri dell'antichissima et illustrissima città di Feltre », come dice il Bertondelli stesso nella lettera indirizzata ai sopradetti, datata da Valsugana 1 giugno 1673, nella quale storia, pur citando le Cronache di Feltre ed il sommo Vittorino da Feltre, non si fa parola di Panfilo Castaldi. « Se vi fosse stata una tradizione orale — dice — di un fatto che tornava a tant'onore della città, l'avrebb'egli potuta omettere? E gl'Illustrissimi Signori Deputati, Sindaci e Consiglieri che dovevano pur conoscere quella tradizione, avrebbero tollerato che fosse tralasciata nella storia da loro promossa e commessa? ».

Un'altra prova, secondo il Castellani, più convincente, è fornita da quel tal Cornelio Castaldi, scrittore e poeta, parente, secondo alcuni, di Panfilo, il quale non parla affatto di lui e della sua invenzione. Nato nel 1480, cioè dieci anni prima della morte, secondo alcuni biografi, di Panfilo, e morto nel 1536, non avrebbe potuto ignorare e dimenticare, nei suoi scritti, la gloria di Panfilo.

Tomaso Farsetti, che scrisse la vita di Cornelio premettendola alla edizione delle opere di lui (Londra, 1767), si mostra per questo silenzio persuaso che la scoperta dei tipi mobili attribuita al Panfilo sia una ingenua novella.

« D'un Panfilo Castaldi — scrive il Farsetti — si fa ricordanza nell'istoria del P. Maestro Cambruzzi... come di persona che cooperò alla cotanto utile invenzione della stampa. Veramente su quale fondamento s'appoggi una tale asserzione non sappiamo dirlo: bene ci è noto che negli autori che trattano dell'arte tipografica non leggesi indizio di simile fatto ».



A questo punto il Castellani, polemizzando con i fautori del Castaldi, si domanda: « Ma chi era questo Padre Cambruzzi e che autorità può avere la sua storia? ».

« Del Cambruzzi poco in patria si sa — sono parole di Monsignor Zanettini, nella sua Introduzione alla storia d'esso Cambruzzi, vol. I, pag. 6 — nacque nel 1623; si rese frate conventuale; fu provinciale dell'ordine; si crede morisse nel 1681 assassinato; condusse la sua storia dalle origini della città al detto anno 1681 ».

« Fu egli adunque persona di poca importanza — riprende il Castellani — rimasta quasi ignota alla sua stessa patria. Quanto all'autorità ch'egli può avere come storico, basta leggere qualche pagina della sua storia per accorgersi che si ha a fare con un povero frate che crede a tutto e narra le più grandi scempietaggini con la più grande serietà e fede: Noè dopo il diluvio viene in Italia e vi regna 33 anni; un'aquila guida una schiera di emigranti partiti d'Asia; questi dopo lunghi viaggi si fermano in un luogo dove fabbricano una città, a cui per riconoscenza verso la loro guida danno il nome di Aquileia; vescovi tengono la sedia vescovile 93 anni; miracoli, apparizioni prodigiose sono quasi innumerevoli per tutta la storia e tali cose sono raccontate, come dissi, non quali leggende o tradizioni popolari, nè mettendo in avvertenza il lettore, ma quali indiscutibili verità ».

Riporta il giudizio di Federico Stefani, critico storico, il quale avvertì (*Archivio Veneto,* III, 1873, pag. 153) che la pubblicazione della storia del Cambruzzi era un passo retrogrado sulla via degli studi storici.

Circa le Cronache di Feltre, dalle quali il Cambruzzi avrebbe tolta la notizia riguardante il Castaldi, il Castellani fa noto che nel 1510 la città di Feltre fu incendiata dagli imperiali condotti dal Liechtenstein, onde arsero e furono distrutte insieme con gli edifici pubblici e privati tutte le carte che ivi si conservavano, come narra il Bertondelli (pag. 179) ed il Cambruzzi (vol. II, pag. 245). E dice:

---

(1) Per comprendere la ragione della dedica dello scritto del Castellani ai tipografi d'Italia, necessita sapere che l'Associazione dei tipografi milanesi aveva promossa l'iniziativa di erigere per sottoscrizione nazionale un monumento a Panfilo Castaldi sulla piazza maggiore di Feltre, monumento che fu infatti inaugurato nel 1868. Inoltre bisogna aggiungere che la stessa Associazione dei tipografi aveva, nel 1886, commesso l'incarico al Castellani di redigere una storia della tipografia in Italia, che si sarebbe pubblicata sotto gli auspici della Associazione stessa. Indubbiamente i buoni colleghi milanesi, castaldiani di pura marca, s'aspettavano di vedere, da un competente di quel peso, glorificato il loro beniamino, ma ne furono tre anni dopo amaramente delusi. Questa delusione, però, nulla toglie al merito che essi si acquistarono in quell'epoca e che noi siamo lieti di togliere dall'oblìo, perchè esso possa essere aggiunto agli altri meriti che in tutti i tempi e in tutti i luoghi la classe tipografica ha saputo conquistare creando ed aiutando iniziative che non erano soltanto tariffarie, come erroneamente può essere creduto.

(2) Venezia, per il Vitale, 1673.

Digitized by Google

« Queste Cronache adunque non possono essere anteriori al detto anno 1510: si salvarono forse dal generale incendio proprio queste Cronache per lo stesso miracolo per cui, al dire del Cambruzzi, si mantennero illese le meravigliose imagini della Vergine? Ma se così avvenne, dove sono esse ora? Di più, perchè il Bertondelli che, come dissi, cita pure le Cronache di Feltre, non riferì egli ancora la notizia di Panfilo e Fausto se era in esse contenuta? ».

Narra di aver consultati i due manoscritti del Pasole: « Dei due manoscritti l'uno è del XVII, l'altro del XVIII secolo, sono adunque di scrittura posteriore (l'uno almeno per certo) alla storia del Cambruzzi. Ma, esaminandoli, appare chiara l'astuzia o l'ingenuità di chi scrisse quella notizia sul Castaldi, perchè nell'uno e nell'altro manoscritto essa è in fine della Cronaca. Come, una notizia del 1456 o intorno a quel tempo, posta dopo che la serie degli anni è terminata, posta dopo il 1580! Insomma è evidente che la notizia non è altro che un'aggiunta dello scrittore del codice che aveva letto il Cambruzzi o il Dal Corno; e, di fatto, nel codice 2214 la notizia è in un foglio staccato e che non appartiene al quinterno antecedente ».

Antonio Vecellio, continuatore della storia del Cambruzzi, afferma che il Pasole, nella sua cronaca, all'anno 1457 scrisse: *Pamphilius Castalidus Doctor et Magister primus artem imprimendi mobilibus typis invenit...* Il Castellani esprime i suoi dubbi sulla esattezza dello scritto. E si domanda: « Bonifazio Pasole scrisse egli la sua Cronaca in latino o in italiano? Pare in italiano, perchè, oltre all'essere in italiano i manoscritti conservati nel Museo Correr senza accenno mai a versione, le citazioni nel Bertondelli e nel Cambruzzi non sono mai in latino... Ma posto che egli l'avesse scritta in latino dubito assai che egli nella seconda metà del XVI secolo usasse quelle parole *mobilibus typis* che troppo mandano odore di modernità. La parola *typi* non si trova adoperata, ch'io sappia, in tutto il 1400 e appena alla fine di quel secolo incomincia ad apparire la parola *typographia;* adoperaronsi invece le parole *litterae, formae, charagmata,* che si leggono nelle soscrizioni alle edizioni di quel tempo. In tempi posteriori si usò raramente la parola *typi,* ma non accompagnata mai da *mobiles,* fino al Meerman (fine del secolo scorso) (1) che l'introdusse nella sua barbara latinità ».

Sostiene che manchino le *testimonianze contemporanee,* in quanto nessuno dei contemporanei del Castaldi fa menzione di lui e della sua invenzione. Ciò che non accadde per il Gutenberg. Questa assoluta mancanza di un ricordo qualunque dell'epoca la ritiene decisiva per il Castaldi. L'Italia era appunto in quel tempo nella piena fioritura degli studi e della cultura; poeti cantavano le meraviglie della nuova invenzione e le glorie dei principali tipografi: Vindelino da Spira, Nicola Jenson, Cristoforo Waldafer, Giovanni da Colonia si vedevano esaltati dal Cornazzano, dal Leoniceno, dal Zovenzoni, dal Bologni. « Ma in mezzo a sì grande movimento di studi e di cultura, tra tanti scrittori e ricercatori e cronisti nessuno mentova il Castaldi e la sua invenzione, tutti mostrano di non lo conoscere, di non aver mai inteso parlare di lui ». E in una nota, il Castellani continua: « Fa pietà il vedere come dai sostenitori del Castaldi a tutt'oltranza sieno state contorte alcune delle testimonianze contemporanee a favore di questo o quell'inventore, col fine di persuadere che in esse v'è allusione al Castaldi. Così è della testimonianza del Sabellico, del Leoniceno, del Tritemio; ma quei signori si sono ben guardati dal riferire integralmente i testi di quelle testimonianze per non essere contraddetti dai medesimi. Questi testi si possono leggere nell'altro mio scritto *L'origine tedesca e l'origine olandese dell'invenzione della tipografia, testimonianze e documenti* (Venezia, Successori M. Fontana, 1889); e leggendoli si vedrà se si possa in essi trovarsi la desiderata allusione ».

Passando poscia a discutere sui documenti scoperti il secolo scorso, il Castellani li elenca sotto un capitolo che ha per titolo: *Mancano i documenti autentici.* Nota il grido di gioia che, di fronte alla scoperta dei documenti fatta dal Motta e dal Ghinzoni nel 1884, emisero i fautori del Castaldi, ai quali non giovò a rattenere l'entusiasmo l'essere stati avvertiti dallo stesso sig. Motta (*Rivista stor. italiana,* I, 1884, pag. 253) che quei documenti « non confortano certo la tradizione; tutt'altro, e però gli zelanti ammiratori del Castaldi hanno da mettere il cuore in pace, inchinandosi all'autorità dei fatti ». E lo stesso Motta, accennando allo scritto entusiastico del prof. Fornari, soggiunge « Buon per lui che l'ha intitolato *Notabene,* perchè tutto il suo ragionamento non regge alla sana critica ».

Per conto suo il Castellani aggiunge che, senza voler gettare dei sospetti sulla genuinità dei documenti, « reca meraviglia il vedere che il Duca di Milano e i suoi Ministri ricercassero *quel Venetiano Maestro di libri dal stampo* nell'anno 1472, cioè quando la tipografia in Milano era in pieno esercizio o da due o, certo, da un anno per opera dell'egregio tipografo Antonio Zaroto da Parma.

« Il certo poi è che nessuno dei quattro documenti ha un accenno qualunque alla qualità nel Castaldi d'inventre di congegni tipografici; mentre che s'egli l'avesse potuta affacciare, l'avrebbe fatta indubbiamente valere, per ottenere maggiori vantaggi nell'ufficio che voleva esercitare presso il Duca Galeazzo Maria ».

Dice che il documento pubblicato dal sig. Riccardo Volpe, non solo non contiene nessun accenno alla qualità di tipografo nel Castaldi, ma implicitamente sembra esclusa; perchè è da credere che sarebbe stata conosciuta da qualcuno dei 47 Consiglieri che intervennero al ballottaggio per la nomina del medico condotto e, « non dirò che sarebbesi fatta valere come titolo di merito, ma che sarebbe stata almeno aggiunta all'attestazione del *vir optimae famae* o all'altra *multas experientias fecerit.* Ma, senza dare soverchio peso a questo argomento, certo è che il documento non prova altro se non che Panfilo Castaldi era medico ed esercitava la professione con istima e lode, poichè fu secondo nella ballottazione a Belluno, fra sette concorrenti ».

Per quel che riguarda il documento fatto conoscere dal sig. Tommasich e pubblicato dalla *Provincia* di Capodistria, il Castellani sostiene che esso non rivela altro che il Castaldi nel 1461 era medico a Capodistria.

Le altre notizie fornite dallo stesso Tommasich con la *Memoria* scritta dal Padre Cargnati « il quale dal canto suo ricorre all'autorità del Padre Fracchia, per dirci che il Castaldi aveva stampato in Capodistria prima del 1461, sono in verità cose che moverebbero al riso — scrive senza eu-

(1) Qui conviene rammentare che il Castellani pubblicò il libro che riassumiamo nel 1889.

Digitized by Google

femismi il Castellani — se non facessero piuttosto arrossire vedendo che in Italia nel secolo nostro si possono scrivere e pubblicare simili sciocchezze. Intanto dal 1884 ad oggi non è apparso nè il *Responsorio di S. Antonio,* nè la *Orazione di Santa Sindone,* stampati a quel tempo, nè appariranno mai, se pure alcuno di loro non sia per divenire un « Deus ex machina » della tipografia ».

Aggiunge che in Venezia non si è trovato mai nulla in alcun luogo e segnatamente nell'Archivio di Stato, sebbene le più minute ricerche siano state fatte più volte a sua preghiera.

Afferma che i cultori degli studi storici in Venezia, si sono mostrati, in generale, sempre increduli verso la « novella » Castaldi. Il Morelli nei suoi innumerevoli scritti non si degnò farne parola; il Farsetti ne diffida; il Cicogna non registrò il nome di Panfilo Castaldi nel suo catalogo di tipografi veneziani; il Cecchetti velatamente redarguì l'entusiasmo del Berlan nella Commemorazione che di lui scrisse e pubblicò nell'*Ateneo Italiano* (Sez. X, vol. II, 1886, pagina 263 e segg.).

« Ciò fa onore a Venezia — esclama il Castellani —; mostra che qui è compresa la dignità della storia e mostra il buon senso critico ne' suoi principali cultori delle storiche discipline ».

Ma la requisitoria del Prefetto della Biblioteca di S. Marco non termina qui. Altri interessanti capitoli sostengono la sua tesi negativa, e di questi parleremo, per concludere, nel prossimo numero.

ETTORE FRANCHINI.

IN TEMA DI TIPOGRAFIE

L'ora della colazione.

Due operai siedono ad una tavola in una modestissima osteria. L'uno indossa un intero costume di cotone bleu, specialmente in uso tra gli impressori. L'altro è vestito come un « omo qualunque » di lucatelliana memoria.

Aspettano gli spaghetti che hanno ordinato alla prosperosa ostessa ed intanto sbocconcellano il pane e sorseggiano il litro di vino che hanno in mezzo alla tavola.

— Che vitaccia.

— Roba da cani!

— Lavorare per mangiare e nient'altro.

— Anzi per far mangiare gli altri. Lo chiami mangiare questo?

— Hai ragione, ma la colpa è nostra.

— Che cosa dovremmo fare?

— O bella! studiare qualche cosa per renderci indipendenti e lavorare per nostro conto.

— Ci avevo pensato e volevo appunto parlartene.

— Ecco qua. Tu conosci il nostro ex compagno di lavoro Pippo Rosiconi?

— Altro che! Ebbene?

— Ha messo su una tipografia per suo conto e marcia col vento in poppa.

— Beato lui!

— Si potrebbe fare lo stesso anche noi. Tu ti incaricheresti del « ramo macchine » ed io, composizione, acquisti e direzione.

— Tu vaneggi. E i soldi?

— I soldi? Che soldi mi vai contando? Non ci vuole niente. Appena appena qualche centinaio di lire per le primissime spese. Ma per queste piantiamo un chiodetto.... Per tutto il resto c'è la fabbrica Y che ci dà quante macchine vogliamo e quanti caratteri ci occorreranno. Troviamo un locale che non costi molto e siamo a posto.

— Senti amico mio. Io sono arrivato a questa età e ancora non ho trovato un cane che mi abbia dato un morso gratis. Dove hai trovato questo matto che ci darà le macchine e i caratteri?

— Tu non capisci niente. Si tratta di dargli delle cambiali. Oggi si fa così. Si rilasciano tante cambialette per l'importo del materiale ordinato, e si pagano di mese in mese. Naturalmente si lavora, e si pagano gli impegni presi colla fabbrica.

— E se non c'è lavoro?

— Il fabbricante protesta le cambiali, si ripiglia le sue carabattole e felice notte. Noi non rimettiamo niente. Torneremo a lavorare a padrone. Avremo così la sodisfazione di averci provato. Che ne dici?

— Ma!... si può provare.

— Che voglia andare a traverso proprio a noi? Abbiamo visto tanti far fortuna con niente! Il tale e il tale altro, oggi sono proprietari di grandi tipografie, non solo, ma dello stabile ed hanno il villino e l'automobile. Ci vuol coraggio a slanciarsi. Ho fiducia che riusciremo. Anzi stasera, quando usciamo andiamo dritti dal rappresentante e parliamo.

— Proviamo. Come la chiameremo la tipografia? Un titolo ci vuole.

— Oggi è di moda chiamare la tipografia con un nome... acciderba, come si dice... astratto, ecco, astratto. Per esempio: Universal, Enotria, Ausonia, eccetera. Ci vorrebbe un nome latino molto bello. Pes esempio: Fortior.

— E che vuol dire?

— Precisamente non lo so, ma mi pare qualche cosa come forza, avanti, o che so io.

— E se la chiamassimo Aeterna? Sarebbe di buon augurio, almeno per noi.

— Mi sa di funerale.

— ???

— Capirai... requiem aeterna.

— Accidenti! Facciamo gli scongiuri.

— Ecco gli spaghetti. Evvivaaa!

— E beviamoci sopra.

Press'a poco in questo modo nascevano le tipografie da qualche anno fino a oggi, a Roma, e si deve a questo sistema la pletora di stamperie che affligge la città. E l'argomento che parrebbe a prima vista, di scarsa importanza, ne assume invece una grandissima, se consideriamo le conseguenze di questo andazzo.

C'è tanta brava gente che alle dipendenze di capi d'arte, lavora discretamente, guadagna la « settimana » sia pure modesta, e vive tranquilla... fino al momento in cui scopre

Digitized by Google

nel proprio cranio due bernoccoli: quello dell'industriale e quello dell'artista.

Disgraziatamente questi due bernoccoli trovano immediatamente chi si incarica di svilupparli e portarli a maturazione, e questi è il fabbricante di macchine, che, dovendo in qualche modo collocare la sua produzione, con le spalle coperte dal privilegio che la legge accorda sulle stesse, non guarda troppo microscopicamente se il neo-industriale abbia o no probabilità di riuscita, e col suo intervento crea un altro guastamestieri che concorrerà ad aggravare la crisi che imperversa nella nostra città in fatto di arte tipografica.

Già. La crisi, perchè a Roma abbiamo un numero di tipografie almeno triplo di quello che occorrerebbe.

La guerra e l'immediato periodo che ne seguì, fu l'età dell'oro dell'industria tipografica. E non solo idealmente parlando. Da ciò l'improvviso sorgere di innumerevoli baracchette che si impiantarono un po' dovunque e che di tipografia non hanno che il nome. Basta dare un'occhiata ai portoni del quartiere di Prati per trovarne una, non dico già in ognuno di essi, ma una ed anche due per via. Ciò ha creato una concorrenza feroce che si esplica in un *dumping*, quel *dumping* che era appunto segnalato da questa stessa rivista in uno dei suoi numeri più recenti.

Ed allora il lavoro si prende a qualunque prezzo. Che importa se il solo costo della carta supera l'importo del lavoro tutto? Che importa se lo stampato, anzichè un gioiello d'arte tipografica, è spesse volte un orrore di cattivo gusto, imbrattato dalle impronte digitali di tutto il personale della ditta, in due parole, se la carta è stata sporcata?

Non parliamo del modo di « presentare » il lavoro, e cioè la sua toilette esterna e che pure è tanta parte della riuscita del medesimo e del buon nome del tipografo.

Vediamo della carta da lettere, consegnata senza il foglio di referenza che si usa intercalare nell'involucro, senza una etichetta esterna, involtata in carta che ha già servito, quando non sia addirittura una fodera di risme, legata con spago di due colori o spessori. Buste stampate alla buona, « controstampate », intestazioni che fanno pietà per la scelta dei caratteri, la eterogeneità più stridente dei « corpi », modelli composti con fili non combacianti, cornici che non chiudono, e rigature infine che vanno fuori delle cornici o sfondano la carta per l'eccessiva pressione.

Non parliamo di lavori che escano appena appena dalla cerchia comune, quali sarebbero un cartello-reclame, una cartolina in tricromia, un bel catalogo a colori, chè allora le tipografie capaci di far questo, si contano sulle dita di una mano. E noi tutti sappiamo quali sono queste ditte, che veramente fanno onore all'arte tipografica.

Si obbietterà che Roma, città scarsamente industriale, offre poco lavoro commerciale. Non è precisamente così, perchè col nuovo indirizzo impresso dal Regime allo sviluppo della città, nel senso di farne il centro culturale e direttivo della nazione, il lavoro commerciale c'è e maggiormente ce ne sarà. Ma il guaio è che il lavoro emigra e chi voglia avere uno stampato eseguito a perfetta regola d'arte, si rivolge di preferenza a Milano, a Torino, o — tutto dire — in provincia, dove si fanno lavoretti che meritano tanto di cappello.

Vogliamo visitarle quelle tali tipografie?

Qualcuno è situata in casa del proprietario stesso che, operaio in uno stabilimento, vi lavora nelle ore di riposo. Non ha che una pedalina, e tre o quattro casse di caratteri. Qualche altro in fondo ad un portone, in luoghi bui, malsani, ed in quanto a materiale non sta meglio del suo collega del terzo o quarto piano.

Un terzo vi tiene a lavorare un ragazzetto ed alla sera rivede il suo operato, e stampa, e così via. Naturalmente, non avendo spese di nessun genere, che gravano invece in modo pesantissimo su quelle ditte regolarmente costituite, eseguisce il lavoro a prezzi notevolmente inferiori, salvo l'infortunio finale a carico del fornitore della carta e delle macchine.

Il rimedio? Il rimedio c'è, ed è la eliminazione naturale, di tutto ciò che è improvvisazione, incompetenza. La crisi avrà — se non altro — questo di buono; che farà scomparire tutte quelle tipografiette che non hanno mezzi propri per sostenersi, che campano alla giornata, a spese del fornitore della carta o degli inchiostri. Torneranno, i proprietari improvvisati, a fare quello che per le loro limitate facoltà, sia intellettive che finanziarie, hanno sempre fatto: gli operai.

Con questo non si vuol dire che si debba precludere la strada a chi ha iniziativa e coraggio. No, ma la sola iniziativa, quella dei due compagnoni dell'osteria, non basta. Ci vuole anche la competenza ed i mezzi. Nient'altro.

Vedremo un'altra volta come si svolga la vita commerciale di queste tipografie che sorgono d'improvviso, tra un piato di spaghetti ed un litro asciutto.

AGOSTINO PLEBANI.

Concorso per una novella fra gli operai dopolavoristi

L'Opera Nazionale Dopolavoro bandisce un Concorso per una novella. Il Concorso è libero a tutti gli associati all'Opera Nazionale Dopolavoro (classi operaie).

La novella deve rispondere ai seguenti requisiti:

1) Essere inedita;

2) Trattare un argomento popolare;

3) Essere scritta in lingua italiana;

4) Non superare le otto pagine dattilografate, formato protocollo;

5) Che sia dattilografata o scritta in modo chiaro.

Tutti coloro i quali intendano prendere parte al Concorso dovranno osservare le seguenti norme:

a) inviare i manoscritti alla Direzione dell'Opera Nazionale Dopolavoro, Via in Lucina, 17, Roma, non più tardi del 24 maggio 1927;

b) firmare la novella con il nome, cognome, mestiere, indirizzo dell'autore e numero della tessera dell'O. N. D.

La Giuria è composta dal Comm. Prof. Acuzio Sacconi, dalla Professoressa Maria Maggi, dal Consigliere Delegato dell'O. N. D. o chi per esso e dal sig. Socrate Ciccarelli, Segretario.

Il verdetto della Giuria è inappellabile. I manoscritti non si restituiscono. La Giuria assegnerà i seguenti premi:

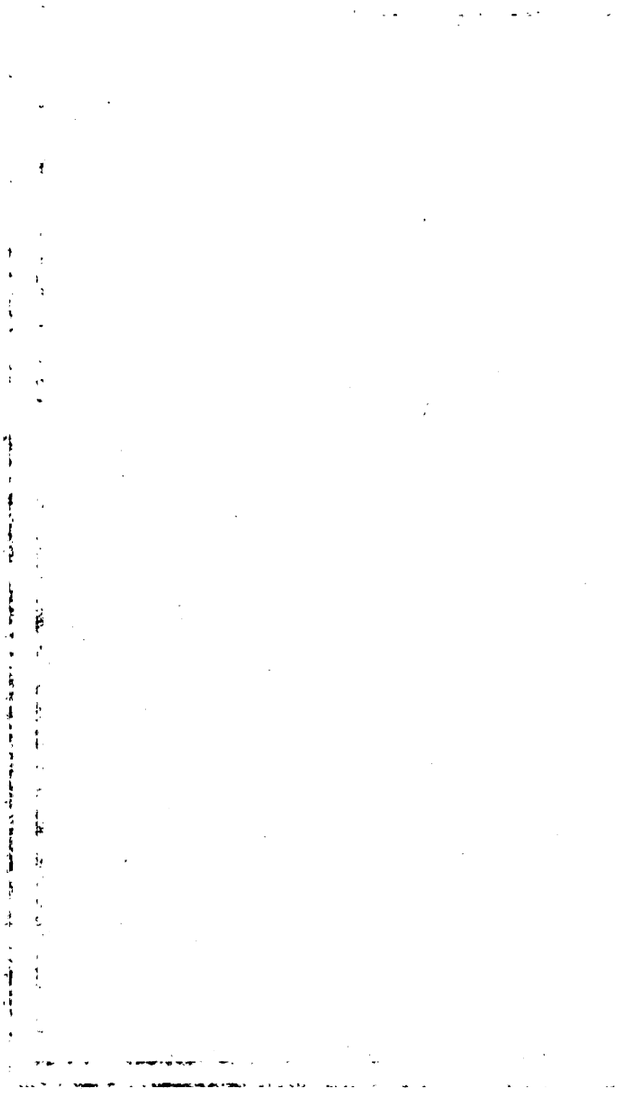
1) L.500 e medaglia d'oro dell'O.N.D. con attestato;

2) L. 300 e med. d'argento dell'O.N.D. con attestato;

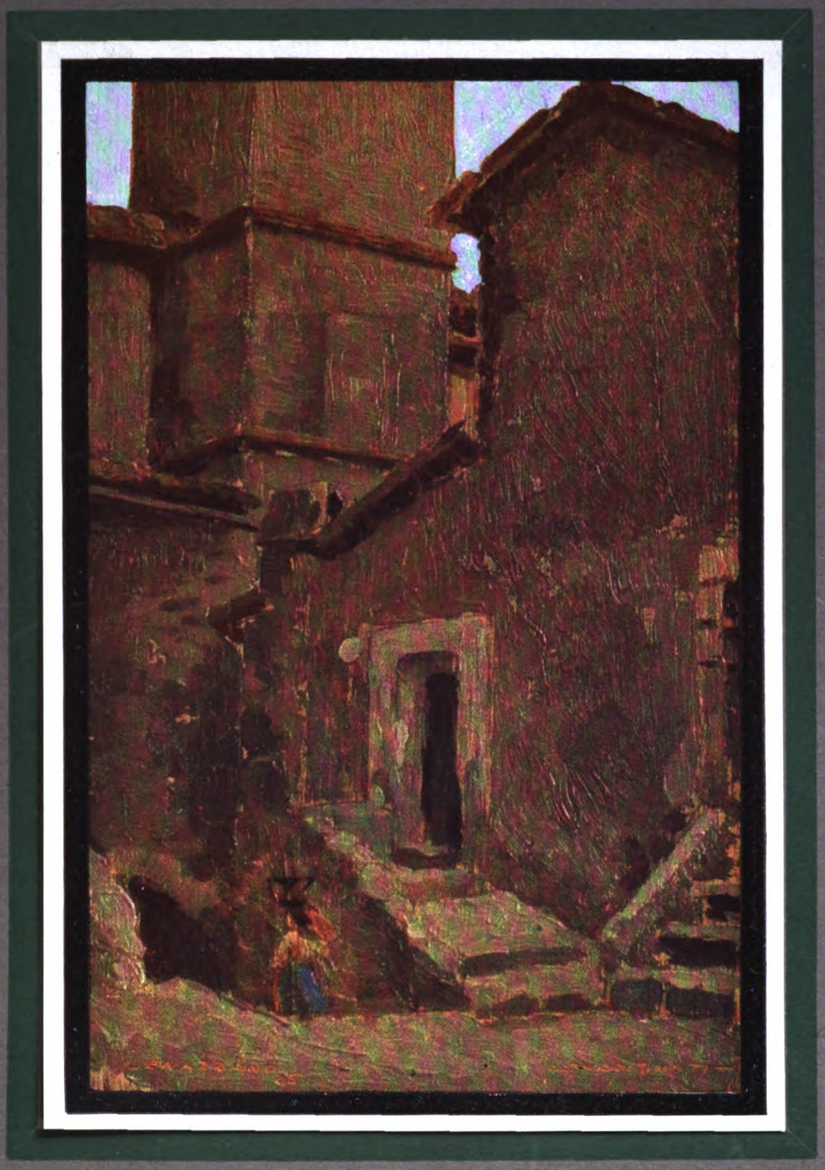
3) L. 200 e medaglia dell'O. N. D. con attestato.

L'Opera Nazionale Dopolavoro curerà la diffusione delle novelle premiate e raccoglierà in unico volume anche quelle novelle non premiate che la Giuria riterrà degne di pubblicazione.

Digitized by Google



Digitized by Google



LUIGI MARTINATI - Impressioni di Genazzano
(Cliché dello Stabilimento DANESI)

Tricromia stampata su Platina "Leone„
nello Stab. Tip. "Arte della Stampa„
= ROMA - Via Margana, 41 - ROMA =

Digitized by Google

Digitized by Google

EDITORI D'ITALIA

Le Arti Grafiche hanno dato e danno largo contributo alla categoria dei *Self-made-men*. Se il Lessona e lo Smiles potessero ritornare al mondo, avrebbero facile modo di aggiungere molti capitoli ai loro bellissimi libri e, certo, una simile completazione sarebbe utilissima specialmente ai giovani per trarne insegnamenti preziosi per il loro avvenire.

Fra gli editori, e lo abbiamo già visto nei precedenti articoli, ve n'è una cifra confortante, per tacere dei più antichi, nel secolo precedente il Le Monnier, il Barbera, Raffaello Giusti, Adriano Salani, Emilio Treves, furono esempi lucidissimi, per tutti gli altri, di questa singolare attività; Licinio Cappelli, Attilio Vallecchi, fra i viventi, rimangono sicuri sulla breccia e la loro lotta non è certamente stata infeconda: ma non basta; il buon seme dà ancora ottimi frutti e par che l'industria editoriale sia un campo adatto alla coltura.

Io non mi occupo — e non ne varrebbe la pena — degli editori improvvisati; dei dilettanti che sol perchè hanno qualche capitale da impiegare, si danno all'industria del libro come si darebbero ad un'altra industria, fosse pur quella dei concimi chimici o quella della crema per le calzature.

L'editore non s'improvvisa: troppi coefficienti sono necessari perchè questo titolo si possa dare con sicura coscienza: leggete le memorie di Felice Le Monnier; leggete le memorie di Gaspero Barbèra; leggete i bellissimi *Quaderni* di Piero Barbèra e ve ne persuaderete.

Non basta acquistare un qualunque manoscritto da un autore, affidarlo al tipografo e, eseguito il volume, spedirlo ai corrispondenti librai, per chiamarsi editore: non così si sono formati i nostri grandi editori: molti di essi ebbero umilissimi origini e guidati da una tenace volontà seppero elevarsi e poterono farlo perchè, finissimi osservatori, fu loro facile indovinare i gusti del pubblico e perchè avviatisi nel cammino aspro e selvaggio, ebbero la necessaria preparazione, dirò meglio, il necessario allenamento, e un gran rispetto prima di sè stessi e poi dell'industria alla quale si erano dedicati.

Nè si dica che quando questi editori vissero, erano altri tempi: i figliuoli di Gaspero Barbèra e di Raffaello Giusti, continuarono le aziende dei loro genitori senza alterarne i principii fondamentali e non se ne pentirono; Ettore Salani, pure affinando certe idee di suo padre Adriano, non ne cambiò i sistemi industriali, e la sua casa editoriale è sempre più prospera. Ma fra coloro che si son dati alla *speculazione* editoriale per *sport,* quanti hanno resistito? Nè parlo del periodo eccezionale che avemmo durante la guerra, quando qualunque cosa che venisse stampata trovava esito nelle trincee e fra le dattilografe e gli editori venivan su come i funghi!

* * *

Ma non son cambiati i tempi, per coloro che hanno la coscienza sicura del proprio valore: Arnoldo Mondadori ne può far fede.

È un editore modernissimo: è fra i nostri giovani editori e, come tanti suoi colleghi d'Italia, non nasce da *magnanimi lombi,* nè ha iniziato la sua Casa editrice con una scorta di capitali esuberanti.

Fernando Palazzi ha pubblicato nell'*Italia che scrive* dell'amico Formiggini, un simpaticissimo profilo di Arnoldo Mondadori, dal quale risulta come il suo *curriculum vitae* non sia stato dei più facili.

Arnoldo Mondadori, da ragazzo, fu garzone di droghiere ma più che lo zucchero o il pepe amava la lettura dei libri; fu, poi, venditore ambulante, finalmente entrò in una più che modesta tipografia e mercè la sua attività e il suo ingegno compiè il miracolo da farla diventare, in venti anni, lo Stabilimento Mondadori di Verona, con una maestranza di 700 operai e con 50 macchine. Il droghierino svogliato, oggi, è Cavaliere del Lavoro e può ben dire di essersi guadagnata la giusta onorificenza che deve essere il premio più ambito per ogni industriale.

E anche questa volta, la Croce al Merito del Lavoro ha avuto la sua più completa ragion d'essere, perchè Arnoldo Mondadori, e come tipografo e come editore, ha dimostrato uno spirito di modernità e una mente organizzatrice di primo ordine. Non v'è miglioramento, non v'è novità che egli non adotti nel suo stabilimento che è fra i primissimi d'Italia; il suo completo macchinario gli permette di assumere la stampa delle edizioni più varie e le sue collezioni hanno una impronta così personale, che non è possibile confondere con altre. Verona può veramente andar superba di questo suo figliolo intelligentissimo che si è conquistato un posto veramente di primo ordine e che può paragonarsi a quei grandi lavoratori così ben descritti dagli autori citati.

Self-made-man, dunque, nel più completo senso

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Digitized by Google

della parola e dimostrazione — se pur ve ne fosse bisogno — che non è necessario di andare all'estero, agli uomini di buona volontà, per *farsi una posizione*: senza muoversi da questa nostra Italia, che non è, no, la *carnaval nation,* nè la *terra dei mandolinisti*: gli italiani che vedono più in là del loro naso, *fanno l'America* senza traversare l'Oceano; e ciò sia detto senza pregiudizio di tutto coloro che *emigrati* — non fuorusciti — hanno, in qualunque parte di mondo si trovino, tenuto alto il nome d'Italia e fatto onore al paese natio!

***

Dalla collezione della « Lampada », che iniziò l'attività editoriale di Arnoldo Mondadori, al ricchissimo catalogo che raccoglie tutte le opere da lui lanciate, quanta strada ha fatto questa casa editrice italiana e come ha bene saputo creare il tipo di libro che era necessario e come ha saputo *industrializzarlo!*

« Finora, scrive Fernando Palazzi — e ben volentieri lo cito — a sentirlo, Arnoldo Mondadori non ha fatto che i primi passi. I quali sarebbero: creazione di un tipo di libro; creazione di un grandioso stabilimento, fornito dei macchinari più moderni, che offre possibilità tecniche vastissime; sistemi di diffusione e audacia di lanci non comuni, creazione di una serie di pubblicazioni periodiche che facciano da passerella al libro e, quel che più conta, affiancamento dell'impresa editoriale ad altre imprese che abbiano con quella affinità o che, per essere più *commerciali,* possano dare all'Azienda maggiori profitti che raramente l'industria editoriale assicura e che permettano di dedicarsi a imprese meno o poco redditizie, ma più belle e nobili; possano dare, cioè, maggior respiso a quella che si può chiamare la parte *passionale* del mestiere; le basi, insomma. Ciò che va inteso in questo senso: fare l'industriale non *del* libro, ma *per* il libro. E adesso egli si propone di costruire su queste basi, di sfruttare queste possibilità fino a raggiungere quelle che sono le condizioni indipensabili di ogni *industrializzazione* che voglia avere utili effetti: dare ottimi prodotti a prezzi buoni ».

È tutto un programma vasto che Arnoldo Mondadori riuscirà certamente a compiere: egli vuol dare agli italiani volumi letterariamente di primo ordine e tecnicamente perfetti. e vuole darli, sopra tutto, a prezzi modici affinchè anche le borse meno fornite vi si possano accostare.

È una vera e propria battaglia del libro, dunque, che il Mondadori vuol dare e, specialmente in momenti di crisi libraria come l'attuale, dice tutta la misura delle vedute di quest'uomo.

Il Mondadori ha dedicato molta parte della sua attività alle edizioni per ragazzi: nella Collezione della « Lampada » e nella serie dei volumi per ragazzi è ammirevole la cura posta affinchè questi libri *si presentino* in modo veramente simpatico e attraente: a parte il valore degli autori fra i quali il Capuana, Tonino Beltramelli (tu permetti, non è vero?, a un vecchio amico questo tono confidenziale?), Dino Provenzal, Carola Prosperi, il Saponaro, la Savi Lopez, Téresah, Zia Mariù, queste speciali edizioni rispondono ai requisiti voluti dai bambini che oltre al testo trovano le illustrazioni più adatte alla loro mentalità. E, per i ragazzi, il Mondadori continua la pubblicazione di quel *Giornalino della Domenica,* fondato da *Vamba,* che certamente ritroverà sotto il suo vigoroso impulso, la sua grande diffusione e il grande consenso di tutta la giovane Italia; e, per i ragazzi, il Mondadori ha pubblicata la preziosa *Enciclopedia* che è una fonte inesauribile di cognizioni utili.

Fra le pubblicazioni periodiche notiamo: *Le meraviglie del passato,* a dispense; la rivista mensile di arte e di moda: *La donna,* le riviste mensili *Novella* e *Comoedia* e finalmente gli *Annali della Pubblica Istruzione.*

La letteratura amena ha trovato, in Arnoldo Mondadori, un editore appassionato: i volumi di Romanzi e di Novelle, nitidi, eleganti, correttissimi, con le originali copertine illustrate, sono noti a tutti: i loro autori? Quanto v'ha di meglio nella repubblica delle lettere. E vi troviamo infatti Fausto Maria Martini, Fraccaroli, Antonio Beltramelli, Ada Negri, il Bontempelli, il Panzini, Nando Paolieri, il Saponaro, Annie Vivanti, Varaldo, il comandante Milanesi, e Lucio d'Ambra e Brocchi e il Govoni e altri e altri.

La Collezione di Poesie è capitanata da Trilussa con tutte le sue poesie dialettali e vi troviamo il Pastonchi, il Porta, Ada Negri (coi *Canti dell'Isola* e *Il libro di Mara*). La collezione teatrale riunisce Nino Berrini, Fausto Maria Martini, Enrico Corradini, allo Shaw.

Fra le edizioni varie, due opere di grande attualità hanno posto preminente. La biografia di Benito Mussolini della Signora Sarfatti: *Dux* e il libro del Colonnello De Pinedo: *Un volo di* 50000 *chilometri,* al quale si aggiungerà presto, non ne dubitiamo, la narrazione del meraviglioso *raid* che in questi giorni compie con l'idrovolante *Santa Maria!*

È dunque una produzione editoriale veramente eclettica e di ordine superiore, che dice eloquentemente tutto l'ardimento di quest'uomo che ha veduto con occhio sicuro e che, sceso in lizza, ha potuto e saputo vincere ogni ostacolo, senza, per questo, dare ombra a coloro che l'avevano preceduto. Il successo si deve alla grande attività spiegata da quest'uomo entusiasta e incontentabile: Arnoldo Mondadori ha portato, nella sua azienda, tutto il fuoco della sua passione; tutto l'ardore della sua giovi-

Digitized by Google

neza: audace, ha saputo comunicare ai suoi collaboratori la fiducia nell'avvenire ed ha vinto.

Oggi, il Mondadori, ha il suo posto fra i maggiori editori italiani e sa degnamente tenerlo, perchè le opere che vengono licenziate dalla sua casa editrice rispondono perfettamente a quei canoni dei nostri grandi maestri che non da ieri hanno rese celebrate le arti grafiche italiane e che — è bene ripeterlo — molti tipografi stranieri hanno saputo prendere a modello senza neppure dirci grazie!

ANTONIO MOROSI.

Coltiviamo il Pioppo
e lo Sparto

Il Governo Nazionale non rimane indifferente dinanzi al problema riguardante la fabbricazione della cellulosa in Italia e i recenti provvedimenti presi nel Consiglio dei Ministri ne fanno fede. Occorre limitare l'importazione dall'estero della pasta di legno per la fabbricazione della carta e di altri prodotti e occorre stimolare, nelle zone adatte, e cioè nelle pertinenze dei corsi di acqua e lateralmente alle strade ordinarie, la coltivazione del pioppo.

Intanto il Provveditore alle Opere Pubbliche per la Basilicata comunica che nella regione sono in corso, oltre a quelle di altre essenze, piantagioni di centomila pioppi, le prime colà eseguite dall'Amministrazione governativa.

Qualora la stagione propizia dovesse protrarsi il numero dei pioppi piantati salirà ben presto alla cospicua cifra di un milione.

Analoghe iniziative stanno sviluppandosi per cura degli altri Provveditorati alle Opere, del Magistrato alle acque, dell'Ispettorato pel Compartimento del Po e dell'Ispettorato per la Maremma Toscana.

Questa attività è confortante e dobbiamo augurarci che non si arresti qui e che in ogni regione d'Italia, là dove è possibile, si intensifichi la coltivazione del pioppo che in brevissimo volgere di anni — circa otto — dà cospicua quantità di materia prima dalla quale si può togliere la cellulosa. Col taglio razionale e con la rotazione regolare si potrà presto giungere ad una continua produzione e così potersi liberare da una opprimente schiavitù!

Nè va dimenticato lo „Sparto" o „Alfa", di cui noi più volte abbiamo parlato nella „Rassegna Grafica", pianta che abbiamo abbondantissima nelle nostre colonie dell'Africa e che gli Inglesi e i Francesi non disprezzano. Certo anche il problema dell'Alfa non ha lasciato indifferente il Governo italiano e vi è una commissione che studia ed alla quale non si dovrà far perdere tempo, nè si adotteranno, per lei, i sistemi del passato. I tempi, per nostra fortuna, sono cambiati e quando veramente si vuole una cosa, si sanno far rispettare gli ordini.

Se non completamente, come sarebbe desiderabile, certo per una non indifferente quantità l'Italia potrà produrre la pasta di legno per la fabbricazione della carta; la battaglia del grano dà i suoi buoni frutti; nulla impedisce che non li dia anche quella per la cellulosa; ne risentiranno giovamento le cartiere che potranno fare i loro acquisti pagando in modeste ma pur sempre buone lire italiane, a italiani, ciò che oggi si paga in sterline e in dollari, a tutti i produttori stranieri che non conoscono che il giallo *metallo....*

Il Sindacato dei giornalisti

A Roma, il Dott. Telesio Interlandi, Direttore del *Tevere* e Segretario generale del Sindacato, ha proceduto alla epurazione dell'Albo dei professionisti. A questo proposito Arnaldo Mussolini, Direttore del *Popolo d'Italia*, dopo aver ricordato che « nello zaino di molti giornalisti, invece dell'auspicato bastone da maresciallo, vi era solamente del livore politico e del basso calcolo editoriale, culminato nel periodo quartarellista » scrive:

« *Una giustizia severa ha raso i papaveri.*

« *Il collega Interlandi, Minosse romano, da 1700 aderenti giornalisti alla sezione di Roma della disciolta Associazione Periodica della Stampa, ha ridotto gli iscritti al nuovo Sindacato al modesto numero di circa 400. Qualche cosa di simile minacciano di fare gli altri Sindacati regionali. I giornalisti restano pochi, appena una coorte, quando, un giorno erano legione e non solamente per virtù degli spostati.*

« *Inutile dire che in massima siamo d'accordo col collega Interlandi e coi suoi amici del Direttorio romano. Il giornalismo non è una professione da dilettanti che si possa compiere di straforo nei ritagli di tempo o per far piacere a gruppi di persone od a istituzioni. Il giornalismo è una cosa complessa. Presuppone in chi lo esercita una conoscenza esatta del nostro problema storico, della nostra politica passata e di quella avvenire, una conoscenza profonda delle nostre possibilità come popolo dentro e fuori i confini della Patria. Siccome il giornalismo è il veicolo più moderno per giungere alle moltitudini e volgarizzare i principii del vivere civile, bisogna, ad ogni costo, che chi lo esercita abbia dei valori morali intellettuali superiori a qualsiasi altro ramo istruttivo ed educativo.*

« *L'epurazione che oggi si fa in base agli elementi professionali, continuerà domani in base agli elementi politici ed agli elementi di capacità intellettiva. La severità, in questa materia, non è mai sufficiente e non va disgiunta da un sano e profondo criterio di giustizia. Così che il giornalismo potrà in breve essere all'altezza dei nuovi compiti che il Fascismo assegna alla Storia d'Italia.*

« *Ciò chiaramente premesso, bisogna dire un'altra parola di severità a coloro che considerano il giornale come una azienda editoriale qualsiasi che può in ogni momento cambiare, per giuoco di titoli azionari, di proprietà e di direttive.*

« *Bisogna dare, ad un certo momento, al giornalismo italiano, la sensazione che non vi sono altre possibili trincee di ripiego. O il giornalismo si considera una forza, ed allora si lascia alla latitudine delle sue attività, del suo giudizio, delle sue qualità effettive e relative, ovvero si imbriglia, si riduce ai termini voluti e gli si assegnano dei compiti ben definiti. Il giornalismo italiano ha perso le scorie del politicantismo, vuol servire coi grandi mezzi che ha a sua disposizione la causa del Fascismo, vuol essere considerato una forza degna degli italiani.*

« *Bisogna dividersi i compiti, i quali, anche se a prima vista non sembra, sono infiniti. Il Partito deve dare delle direttive precise. Non bisogna ostentare freddezza verso il giornalismo. Chiusa una parentesi, questo riprende il suo dovere brillante e luminoso. Se il Fascismo è tempista deve comprendere che è giunta l'ora di risolvere il problema dei giornali e dei giornalisti. Non bisogna lasciare questi importanti elementi alla deriva* ».

Digitized by Google

Schizzo o bozzetto tipografico

A meno che non si tratti di fedele ristampa, nel maggior numero dei lavori avventizi lo schizzo si rende indispensabile, perchè il compositore nell'esecuzione manuale del lavoro non proceda a caso, operando quasi alla ventura col *provare* e *riprovare* fregi e caratteri.

I pochi minuti impiegati nell'allestirlo, gli saranno ampiamenti ricompensati dalla composizione fatta sollecitamente e con sicurezza, in base a un criterio pensato, a una guida tracciata e fissata sulla carta mediante lo schizzo; il quale, inoltre, ha il vantaggio di presentare all'occhio la fisonomia che assumerà il lavoro allorchè sarà stampato.

Lo *schizzo tipografico* è dunque l'abbozzo, la guida di un lavoro che deve poi eseguirsi. Esso può essere:

a) *Schematico,* il quale, pur presentandosi sommariamente, nelle sue linee e diverse parti è tale da dare una idea sufficientemente comprensibile del lavoro. Nei casi d'urgenza, o di poca importanza, servirà di traccia al compositore come impostazione generale dello stampato.

b) *Scritto o calligrafico,* che giova per stabilire la proporzione e la forma dei caratteri della dicitura, e consiste non già nel disegnare meticolosamente, ma solo tracciare caratteri e fregi a somiglianza di quelli che si vogliono usare. Questo sistema permette di rappresentare con sufficiente fedeltà l'insieme del lavoro, ma richiede un certo tirocinio per potersene servire con profitto.

c) *A decalco* (in francese *croquis-calque*), che si ottiene copiando, mediante carta trasparente, fregi, caratteri o soggetti già stampati. Esso non solo dà una giusta idea della posizione dei fregi e caratteri copiati esattamente col *decalco,* ma permette di procedere senza esitazioni, e quindi celermente, nella composizione del lavoro. Per queste sue utilità è lo schizzo generalmente adottato, e perciò, di esso, seguirà una breve spiegazione.

d) *Disegnato,* che è lo schizzo completo, il *bozzetto* nel vero senso della parola, cioè lo schizzo a decalco *trasportato sulla carta che si adotterà per la stampa del lavoro,* eseguito magari a colori. Esso rappresenta tutti i requisiti desiderabili, perchè più d'ogni altro s'avvicina, per fedeltà, alla composizione quale risulterà stampata. Può divenire necessario, trattandosi di lavori speciali, nel caso assai frequente che sia richiesto dal committente, oppure anche per passarlo all'operaio impressore come guida per i colori e loro tonalità. Richiede però una particolare conoscenza del disegno.

***

Schizzo tipografico a decalco. Il modo di eseguire lo schizo a decalco non presenta difficoltà d'esecuzione; ecco come si opera:

Sopra un foglio di carta trasparente (meglio se quadrettata a sei o dodici punti), nel formato stabilito si tracciano le dimensioni esatte del lavoro da eseguirsi. Si dispongono quindi i motivi decorativi e i caratteri, decalcandoli in guisa appena visibile, per rendersi conto dell'impostazione generale del lavoro; fatte le debite correzioni e concretate definitivamente le proprie idee in proposito, si passa a decalcare ogni singolo pezzo di fregio e i caratteri, servendosi all'uopo del campionario d'una fonderia o, meglio, del *saggio* di cui ogni tipografia è generalmente provvista. Lo schizzo così fatto sarà una guida sufficiente per la composizione.

Inoltre, mediante calco, esso potrà trasportarsi sopra la carta sulla quale si stamperà il lavoro, per essere colorato e finito con cura in tutte le sue parti. Lavoro questo che presenta difficoltà particolari e che viene eseguito dal *bozzettista,* cioè dall'operaio compositore che, per le speciali cognizioni tecniche e artistiche, per la conoscenza del disegno e del materiale tipografico, allestisce progetti, abbozzi, bozzetti di lavori avventizi o di fantasia.

Questi bozzetti, eseguiti in tipografie specializzate nei lavori commerciali e di lusso, vengono passati a esperti operai — compositori e impressori — i quali sanno riprodurre, col materiale tipografico e con la stampa, l'idea del bozzettista.

***

Avuto l'originale, con l'indicazione del formato, tipo e colore, della carta, si leggerà attentamente il testo, per *dare la giusta importanza alle singole frasi* (questo è uno studio importantissimo che va preparato con insegnamento adatto nella scuola di teoria); poi dando uno sguardo mentale ai diversi mezzi tipografici che si hanno a disposizione, si darà principio allo schizzo.

Prima di tutto si disporrà la linea o le linee principali; poi man mano le secondarie e quelle di minor importanza, nella forma che la fantasia crederà più conveniente. Ma, affinchè lo schizzo serva veramente di guida nel lavoro, e a scanso di sorprese nella esecuzione in piombo del medesimo, bisognerà farlo nel formato prestabilito e con la proporzione dei caratteri che si hanno a disposizione, tale da potersi poi eseguire.

Decorazione. Per il risultato estetico ed elegante di qualsiasi stampato per il commercio non è indispensabile la decorazione di fregi: può bastare il solo carattere.

L'ornamentazione richiede parecchie considerazioni:

1) Deve ornare e non soffocare il testo il quale ha sempre importanza superiore;

2) Aver buon gusto nella scelta, eliminando combinazioni complicate e anche certi segni goffi che sembrano espressioni di principianti;

3) Preferire i filetti e i fregi uso caratteri (rombi, circoletti, quadratoni, ecc.), che possono formare molteplici combinazioni. Quelli a serie sono d'impiego limitato e dànno l'impressione del sempre uguale.

Ma, anche in quei lavori nei quali è consentita, l'ornamentazione dev'essere sobria ed elegante, perchè i fregi, come cosa secondaria, devono *servire* e *adattarsi* al testo e

Digitized by Google

non già viceversa; infatti lo scopo dello stampato dev'essere raggiunto dalle diciture.

Bisogna inoltre sceglierla con *proprietà*, badando alla leggerezza o pesantezza del carattere, alla piccolezza o grandezza del formato e, quello che più importa, alla qualità del testo, affinchè l'insieme del lavoro riesca armonico.

Infatti non è forse vero che un indirizzo commerciale per una società d'assicurazioni, quantunque abbia lo stesso scopo di réclame di quello di una ditta commerciale di mode, non avrà tuttavia la stessa ornamentazione? e questa a sua volta si differenzierà da quella usata per un'officina meccanica? Mentre nel primo sarà a suo luogo un contorno in filetti e nel secondo di buon effetto un leggero contornino in fregi, nel terzo si adatteranno meglio fregetti di occhio più marcato e a disegni geometrici.

Da tutto quanto si è detto, si ritenga che non sono certo le belle vignette e i numerosi fregi quelli che costituiranno un lavoro ben fatto, bensì una *buona scelta di caratteri*, una *studiata disposizione del testo* e una *giusta ripartizione di bianchi*. Ma, ammessa l'ornamentazione, sia appropriata, e di più il compositore cerchi sempre la semplicità: *ottenere*, cioè, *il massimo effetto con unità di stile e semplicità di mezzi*. Perchè la semplicità non solo *facilita* il lavoro manuale di composizione; non solo è *rendimento*, evitando un soverchio impiego di tempo; non solo è *economia*, perchè rende superfluo tanto materiale decorativo e usa con parsimonia di quello esistente; ma è altresì eleganza, e l'eleganza dev'essere appunto ciò che il tipografo deve sforzarsi di raggiungere in tutti i suoi lavori.

***

Concludendo: lo schizzo dev'essere una vera guida nella composizione; e certamente non si può chiamare tale, quando nell'esecuzione pratica del lavoro si sia costretti a seguire altra via.

Sarà cosa ottima che il compositore, nell'impossibilità di avere a sua disposizione gran numero di modelli da consultare, si provveda altrimenti di schizzi, decalcandoli egli stesso su carta velina man mano che l'occasione gli farà capitare sott'occhio un buon lavoro, esercitandosi a farne molti, dai più facili ai più intricati, formandosi così una piccola raccolta che, massime nei lavori d'urgenza, gli sarà diottimo ausilio.

Dal volume: *Gli stampati pel Commercio*, pubblicato dalla Scuola Tipografica « Don Bosco » di San Benigno Canavese.

DITTA
Fratelli SCHMIDT
(Società Anonima)
I MIGLIORI INCHIOSTRI
per tutte le Arti Grafiche
Fabbrica: **Milano - Precotto**
Depositi nelle più importanti città d'Italia

Metodi strani o per lo meno curiosi...

Caro Direttore,

Non so se fra le opere di carità ci sia quella di illuminare gli ignoranti: se caso mai non ci fosse, ce la metto io per conto mio e mi rivolgo a voi perchè mi diate un lume sicuro per orientarmi in un laberinto di dubbi che mi circonda in questo momento.

Io sono rimasto, ad onta degli anni, sempre un grande ingenuo e certe cose — che per altri sono naturalissime — mi fanno spalancar tanto d'occhi quando mi si presentano dinanzi e mi rendono impaziente di conoscerne l'intima essenza, anche perchè così credo di esser certo di quella tal fede che vince ogni errore. E vengo al caso,

Giorni sono mi trovavo negli uffici di un amico industriale che da poco tempo ha inaugurato le sue officine e, mentre parlavamo del più e del meno, si presentò un giovane civilmente vestito e civilmente educato il quale, dicendosi rappresentante di non so che istituto di informazioni commerciali, si diè ad assalire l'amico mio con una nutrita serie di domande, sull'esser suo e sulla sua impresa, che molto mi meravigliarono.

Perchè, se la mia ignoranza in materia è molta, il buon senso mi dice che il metodo non dovrebbe esser questo; è ovvio come la materia delle informazioni commerciali sia delicatissima e che gli Istituti a ciò specializzati debbano *lavorare* con la maggior serietà ed oculatezza per la formazione dei loro schedari, ma è pure ovvio che io debba meravigliarmi nel veder assumere informazioni proprio presso l'interessato!

Quali garanzie possono dare queste informazioni? Ecco quanto io vi domando, caro Direttore, perchè se l'amico mio, che è un galantuomo e nulla ha da nascondere, dice la verità, quanti, nel caso suo la diranno? E allora a che cosa servono i « bollettini »?

Datemi questi lumi che ve ne sarà grato il vostro

ENZO FOSCO.

Ho pubblicato questa letterina del collega e amico Enzo Fosco, perchè mi è sembrata assai tipica, ma non nascondo, io pure, la mia meraviglia per simili nuovi metodi degli istituti d'informazioni, perchè il caso non è nuovo ed altri industriali e commercianti hanno ricevuto e ricevono simili visite. E' certo che tale sistema è, per lo meno, strano, per non dire assurdo e non contribuisce a conferire patenti di serietà a quegli istituti d'informazioni che lo adottano. Io non faccio nessun commento a quanto Enzo Fosco mi scrive; lascio che lo facciano industriali e commercianti che sono più competenti di me, e ad essi mi rivolgo appunto, perchè mi dicano, se credono, la loro opinione in materia.

Del resto le migliori informazioni, presso le banche e i fornitori, qualunque industriale le fornisce con la propria correttezza e col fare sempre il proprio dovere, senza bisogno di appagare la curiosità dei messi, *ai quali può, anche, far credere — e sarebbe un inganno se fosse diversamente — lucciole per lanterne, perchè non è detto che al primo venuto si debbano mettere alla luce del sole le cose più intime di un'azienda, rappresenti esso quanti istituti d'informazioni vuole. Questa, caro Fosco, è la mia opinione*

(*n. d. D.*).

Digitized by Google

LA PAROLA DEI TECNICI

Siamo lieti di ospitare nelle nostre colonne, le seguenti note di tre autentici operai. Ciò dimostra che la nostra Rassegna *è letta ed apprezzata anche da essi, e questo era il nostro desiderio e la nostra speranza.*

Ripetiamo ancora una volta che accoglieremo volentieri le opinioni di tutti, poichè siamo certi che dal dibattito e dalla polemica, verranno fuori i rimedi veri ed efficaci per la elevazione dell'Arte tipografica che ci sta tanto a cuore.

ANTONIO MOROSI.

***

Da Alcide Mengarelli, riceviamo e pubblichiamo:

Mio caro Morosi,

Mi permetto di rispondere — dalle colonne di questa bella e interessante Rivista — alla lettera dell'amico Ercoli Montalto. Rispondere invero, non per contraddire o smentire quanto egli ha affermato, ma per ribadire i suoi argomenti e cercar di scovare — con la mia modestissima conoscenza dell'ambiente — le cause esatte ed i possibili rimedi per questa giustamente lamentata decadenza dell'Arte.

Volutamente scrivo *Arte,* poichè la tecnica tipografica è tale; o, per lo meno, dovrebbe esserlo.

Ercoli non ha una, ma mille ragioni da vendere nel rimproverare agli operai la inettitudine all'Arte; ma non credo abbia trovato il tocca-sana nella istituzione della Scuola del Libro.

Innanzi tutto, poi, egli è in errore quando afferma non esservi in Roma una Scuola del Libro. Essa fu creata — se non erro — fin dal 1922 dalla disciolta Federazione del Libro, con la cooperazione e l'aiuto della Scuola Professionale.

Ma, questa tanto auspicata Scuola, non funziona e non ha quasi mai funzionato... *per mancanza di allievi!*

Di conseguenza, la Scuola del Libro a Roma non esiste... pur esistendo....

D'altronde io credo che detta Scuola sarebbe, sì, un efficiente cataplasma per rattoppare questa deficienza operaia, ma... sarebbe pur sempre un cataplasma.

Io penso — e l'amico Montalto me ne darà ragione — che la maggior colpa l'abbiano i proprietari tipografi. Non certo quelli che, come lui, vengono dalla cosidetta « gavetta » e hanno sincero amore per l'Arte tipografica e sanno vagliare ed apprezzare al giusto valore le doti degli operai, nè quelli che pur non essendo tipografi, hanno però la intelligente oculatezza di contornarsi di buoni direttori che curano — oltre gli interessi finanziari — anche quelli morali della industria, col far uscire dagli stabilimenti lavori accurati ed artistici. Interessi morali che poi, in definitiva, divengon sempre finanziari.

Ma, caro Morosi ed amico Ercoli, come volete che curino l'Arte gli operai di uno stabilimento di cui è proprietario un... laureato, un... mercante di campagna o magari *viveur* da *tabarin,* il quale poi a sua volta affida la direzione della sua tipografia ad un ex Brigadiere dei Reali Carabinieri, ad un ex impiegato statale, ad un ragioniere che... non sa ragionare, ad un cavaliere... senza cavallo, e chi più ne ha più ne metta?

Questa, miei cari, è, secondo me, la causa principale della decadenza dell'Arte tipografica!

Poichè questi proprietari si circondano di tali direttori, ne viene di conseguenza che questi signori si contornino a lor volta di capi-reparto dello stesso stampo.

Io credo che sia giunta l'ora di iniziare una campagna a fondo contro questi « ignoranti » dell'Arte, che la snaturano e la avviliscono.

Che direbbe l'ottimo Ercoli, se le capitasse — come per disgrazia al sottoscritto — di parlare con il direttore di uno stabilimento che va per la maggiore, il quale ad una discussione tecnica premette: « Sa, io non sono del mestiere (dice *lui,* io direi dell'*Arte*...); è poco che funziono da direttore, ... sono incompetente »?

Ma come si può pretendere che in tale tipografia gli operai lavorino da *artisti?*

In tempi non molto remoti, gl'industriali tipografi erano una categoria a parte; ora invece l'Arte nostra è portata quasi in un campo speculativo come... il mercato dei titoli e dei cambi!

***

Nè questa è la sola causa della nostra decadenza artistica: altre ve ne sono e non meno gravi. Ma questa è la principale: quella dalla quale hanno origine tutte le altre.

Per esempio: un'altra piaga dell'Arte nostra è costituita dai capi-reparto. Oggigiorno non si arriva più alla dirigenza per meriti e per conoscenza dell'Arte, ma spesso per aderenze, raccomandazioni, finzioni di affetto, di fedeltà e simili.

Raggiunto il suo posto, il capo d'Arte non cura il proprio reparto con scienza e coscienza, ma cerca di favorire l'amico, il parente; di procurarsi un maggior guadagno, e... non si perita di palleggiare magari il direttore per tentar di prenderne il posto.

Molti grideranno per queste mie franche parole; ma tengo a dichiarare che ci sono lodevoli eccezioni, ed esistono bravi e coscienti capi-reparto. Ma questi si dovran cercare tra coloro che mi approveranno e non tra gli urlanti!

Il capo-reparto, non è più il collaborare valente e leale del direttore, ma novanta volte su cento un suo irriducibile avversario (per non dire nemico!). E guai, se il povero direttore si azzarda a fargli osservazioni! Il pettoruto capo-reparto se ne vien fuori a dire che lui è il *proto,* il *capo-macchina* o il *capo-libraio;* che sa lui come va fatto il lavoro; che

Digitized by Google

deve esser trattato con più riguardo, e via dicendo. E quando si riscontrano errori nel lavoro, non si può certo rimproverare il proto, poichè da qui si comincia a scaricar responsabilità, fino a che il disgraziatissimo direttore non può prendersela che con il modesto apprendista che mette a posto i margini...

* * *

Dunque, caro Ercoli, la questione è molto complessa ed ardua. Se tutti fossero degli industriali della capacità e della mentalità tua, la questione in breve volger di tempo sarebbe risolta.

Siamo però assai lontani da ciò.

Ma non per questo si deve rallentare la lotta per la elevazione dell'Arte tipografica: anzi, questo deve servirci di sprone a perseverare nella santa crociata.

Riepilogando queste brevi note, le cause della decadenza tipografica, secondo il mio ultramodesto parere, dovrebbero ricercarsi:

1) Nella incapacità di taluni proprietari all'esercizio dell'industria tipografica;

2) Nella mancanza di una funzionante Scuola di *Arti Grafiche* in Roma, ove gli operai potrebbero perfezionarsi ed apprendere la *vera* Arte grafica;

3) Nella leggerenza con cui si creano capi-reparto incoscenti, incompetenti e con scarsa cultura;

4) Nell'apatia di gran parte degli operai che non hanno l'amor proprio perchè il lavoro sia artistico e perfetto;

5) Nell'ignoranza grafica di certi direttori (e forse anche non solo grafica), e di certi tecnici improvvisati, che di tipografia ne sanno solo per sentito dire.

E i rimedi? I rimedi sono vari e complessi, ma di essi ne parleremo un'altra volta, poichè mi avvedo di aver occupato troppo spazio della *Rassegna Grafica*.

E lei, mio caro Morosi, gradisca i miei ringraziamenti per l'ospitalità accordatami.

ALCIDE MENGARELLI

* * *

Settimio Risolia, da Castronuovo S. Andrea, così risponde a Montalto Ercoli:

Ho letto, sulla « Rassegna Grafica » *del mese scorso, la lettera da Lei inviata al Direttore, nella quale si rivolgeva ai tecnici per chieder loro se aveva torto.*

E chi potrebbe darle torto per quello che asserisce, Sig. Montalto? Soltanto qualcuno dei 40 *che Lei giustamente vorrebbe far passare dalla* 1. *alla* 3. *categoria, ma mai chi, su per giù, ha fatto la carriera dell'apprendista come Lei.*

Da parte mia, come tipografo coscienzioso ed appassionato dell'arte, le assicuro che ciò che ha detto non è che la pura verità! Se oggi, nella 1. *categoria vi sono molti non idonei, la colpa più che loro è di quei laureati e simili che si son messi a capo di tipografie, proprio come dice Lei.*

Questi signori hanno cercato, e cercano sempre più, che il lavoro venga eseguito bene tecnicamente ma che sia terminato al più presto.

Dagli oggi e dagli domani, in molti operai si è spento quell'amore all'arte che invano volevano far prevalere, e si sono rassegnati a far molto anche a discapito della tecnica. E' facile immaginare che cosa succede degli apprendisti in queste tipografie; fanno a gara a chi è capace di comporre 50 *o* 100 *righe in più; non importa poi se vengono retribuiti; chi fa più righe passa in* 1. *categoria.*

Ora siccome un proverbio dice: « *Presto e bene rado avviene* », *ecco che si incontrano, Egregio Sig. Montalto, i soliti* 40: *dico bene? E' inutile far prediche: se si vuole eseguire un lavoro a regola d'Arte, occorre tempo e pazienza. E di tutto quello che Lei ha detto e che io ho ripetuto qui, sono stato testimone non una volta sola, mio malgrado, ma parecchie volte.*

Se il Sig. Direttore lo consentirà, mi riprometto di far noti molti casi verificatisi in tipografie specialmente di provincia e con a capo persone che avrebbero fatto molto meglio a dedicarsi a qualche altro ramo d'industria. Dobbiamo convenire che, moralmente e materialmente, l'arte tipografica è in decadenza. Speriamo che « Rassegna Grafica » *riaccenda l'amore per l'arte nei giovani tipografi d'Italia.*

Prima di finire, però, vorrei chiedere se anche Lei non trova giusto quello che dice Enzo Fosco; che cioè non si osservano troppo certe mani di mettifoglio; bisognerebbe dare la massima importanza a certe cose che paiono un nulla, ed invece!...

Effettivamente, quando si è tanto lavorato e si apre un libro, una rivista ecc. e vi si riscontrano delle impronte digitali che li cambiano in un registro di Polizia Scientifica, se ne ha una cattivissima impressione. Eppure ci vorrebbe tanto poco ad evitarlo; con un po' di coscienza più che di buona volontà, tutto sarebbe a posto: ma...

Con distinta stima

SETTIMIO RISOLIA.

* * *

Dal Capo-linotypista del *Lavoro d'Italia*, Angelo Mengarelli, ricevo questa interessante noticina:

L'amico Morosi su questa bella Rivista, risolleva un vecchio dibattito sulla opportunità per i giornalisti di imparare a comporre con la macchina Linotype.

Se si toglie la ragione che per ognuno sia utile saper più cose — come per un linotipista o pizzicagnolo saper condurre un'automobile o montare un focoso destriero — non ne resta altra, secondo me, di pratica utilità nell'esercizio della funzione del giornalista. Questi, non esercita un mestiere, ma è votato ad un'alta missione educatrice del popolo per la quale senza tregua deve seguire gli avvenimenti politici, sportivi, mondani, o di interesse locale, per poi sviluppare, commentare, spronare, criticare, a traverso i giornali, tali avvenimenti, e formare quella opinione pubblica a seconda dello spirito del giornale che, logicamente, deve essere lo specchio delle sue sincere convinzioni. E per far ciò egli deve essere vigile, pronto ad ogni ora, sia di giorno che di notte, e non lasciarsi sfuggir nulla che possa interessare i suoi lettori.

Per chi ha pratica della compilazione dei giornali quotidiani o delle riviste, riesce facile a convincersi che, se il giornalista deve correr dietro alle notizie e poi riunirle e coordinarle per il suo giornale, non può certo assidersi innanzi ad una macchina da comporre e riprodurre in piombo il suo manoscritto; a meno che il giornale in parola non debba veder la luce ogni... bimestre.

Il giornalista scrive, l'operaio riproduce, o a mano od a macchina; ma ambedue debbono terminare il loro lavoro quasi nello stesso momento se vogliono in tempo utile assolvere la loro missione informativa. E siccome, ripeto, il giornalista non ha tregua per il suo còmpito, così ritengo inutile pensare che egli possa aver tempo od utilità di comporre i suoi scritti con la macchina compositrice.

Digitized by Google

Ed allora, quale sarebbe lo scopo di imparare tale sistema di composizione? Nei tempi passati questa nuova qualità del giornalista poteva servire di... monito, ma ora che è esclusa ogni probabilità di sospensione del lavoro da parte degli operai sarebbe un inutile aggravio allo sfibrante lavoro giornalistico.

Perchè, sorvolando su la tecnica necessaria per tale lavoro, non si pensi che il comporre a macchina sia un trastullo dilettevole, facile, leggero da eseguirsi senza preoccupazioni; esso è un lavoro, un vero lavoro materiale, sfibrante, del quale se ne risente il peso ad ogni fine di giornata e più specialmente le conseguenze dopo non molti anni di esecuzione; tale, da non potersi accomunare con altro lavoro gravoso quale quello che esplica il giornalista.

E le stesse ragioni valgono sia per la febbrile compilazione del giornale quotidiano che non ammette impiego di tempo per scrivere e poi comporre, sia per la lenta composizione di una Rivista mensile, laddove, se abbonda il tempo, manca la convenienza di tenere una o più macchine in inoperosa aspettativa del giornalista che scrive a suo comodo.

Concludendo, amico Morosi, lascia a me la complicata macchina da comporre con la quale io consolido in piombo ciò che tu trasmetti di utile ed interessante per il pubblico, con la valorosa penna dl giornalista.

ANGELO MENGARELLI.

Sta tutto bene, ma, con buona pace dell'amico Mengarelli, io rimango nella mia opinione e ripeto che al giornalista professionista, non farebbe male *alla salute* una maggior pratica di tipografia e non sarebbe inutile la conoscenza della linotype.

(*N. d. D.*).

I giornalisti all'Università

Dunque, anche in Italia, come già altri Paesi hanno istituito, si vuole una Università dei Giornalisti, una Scuola vera e propria nella quale questi *sacerdoti della penna* imparino tutte le norme più utili e necessarie per bene disimpegnare la loro funzione delicatissima.

L'ingranaggio complicato del giornale moderno sarà spiegato dalla cattedra e tutti i segreti e le malizie del mestiere faranno parte, certamente, del programma d'insegnamento. Tutto quello che anni sono si veniva a conoscere fra i *castelli* e la tavola d'impaginazione, tutte le risorse della gomma e delle forbici, tutti i metodi per fabbricare quel che i francesi chiamano un *ballon d'essai* o un *canard*, tutti i misteri dei *serpenti di mare* avranno le loro giornate e le loro ore fisse per le opportune spiegazioni e certamente dall'Università, quando sarà istituita, usciranno giornalisti provetti con gran vantaggio e *soddisfazione* dei lettori accaniti e brontoloni.

L'on. Ermanno Amicucci è l'apostolo della Scuola dei giornalisti e noi, *toto corde*, approviamo il suo apostolato, ben lieti se la nostra *Rassegna* potrà essergli utile durante il non agevole cammino. Avremo così un personale redazionale conscio dei propri doveri prima che dei propri diritti e sarà tanto di guadagnato ed avremo anche dei giornalisti veramente tali e non dei dilettanti o peggio.

Purtroppo la professione del giornalista ha attratto una quantità di gente che avrebbe dovuto fare un mestiere diverso; purtroppo un reggimento di spostati ha trovato il modo di sbarcare il lunario, per anni ed anni, e questi signori si erigevano a censori e a difensori della morale, mentre essi stessi, se avessero dovuto dar conto dei fatti loro, chi sa come ne sarebbero usciti; purtroppo nelle file dei professionisti si sono intrufolati i dilettanti i quali, lavorando senza chieder compensi, sono stati preferiti e lunga sarebbe l'enumerazione: ma son cose ormai troppo note!

Ma, si dirà ancora, come, senza l'Università, abbiamo avuto, in Italia, dei giornalisti di prima scelta che non hanno certo disonorato la professione? Perchè avevano una istruzione tale civile e politica che li rendeva superiori ed anche oggi, il collega Interlandi non avrebbe nessuna difficoltà ad includerli in quell'albo dal quale ha saputo toglier 1300 iscritti!

Perciò la scuola del giornalismo, oggi, si impone e le ragioni le ha dette chiaramente l'on. Ezio M. Gray, presidente dell'Ente Autonomo della Stampa, in una intervista interessantissima che ha concesso, a Milano, al corrispondente della *Gazzetta del Popolo* e che vediamo riportata dal *Torchio*.

Egli ha detto:

« Personalmente rivendico di aver sollevato la questione del giornalismo rispetto alla rivoluzione fascista al penultimo Congresso nazionale fascista. Allora io dissi che bisognava constatare che la nostra rivoluzione, avendo alla testa elementi venuti anche e meravigliosamente dal giornalismo, non aveva apprezzato a sufficienza il problema del giornalismo.

« Di ciò il periodo matteottiano fu una prova triste quando evidente. Poichè nessun titolo professionale, nessuna garanzia morale erano richieste in Italia per fare del giornalismo, questa delicatissima funzione della vita nazionale era assumibile da qualunque scarto politico e morale. La diffusione di infamie e di sciocchezze era libera e poco sanzionabile attività di ogni manigoldo.

« Lamenti di mortificazione e di disdegno sono sorti per lungo tempo dalla classe dei veri ed onesti giornalisti, che si vedevano confusi senza rimedio, coi disfattisti e coi ricattatori, che ne avevano invaso il campo e vi tenevano cattedra: ma una moralizzazione che dal caso individuale risalisse al fatto generale non fu mai tentata.

« Il secondo tempo della rivoluzione fascista temperò la gravità della situazione; oggi l'inquadramento sindacale della classe (e l'on. Ferretti fu esplicito per parte sua nel discorso tenuto il 26 corrente) mira anche a non dar ricetto nella magnifica classe dei giornalisti a coloro che non ne abbiano i requisiti politici e morali. E' un gran passo, ma noi consideriamo più precisa e più lontana la meta.

« Al titolo professionale bisogna arrivare. Lo hanno professioni di assai minore pericolosità nazionale; alcune si sono viste rendere più rigorosi i requisiti ed i tempi di esercizio; perchè non deve averlo il giornalismo che (lo abbiamo constatato) può essere viatico e veleno per la vita della Nazione, a seconda che sia esercitato da galantuomini o da disonesti? ».

Ed ha spiegato anche come intende la Scuola del giornalismo che dovrà contenere tutti gli elementi necessari affinchè l'allievo passi per la trafila di tutti i servizi, dal

Digitized by Google

reportage all'articolo di fondo; dalla correzione delle bozze all'impaginazione.

L'on. Gray dice poi una cosa che interessa specialmente la nostra *Rassegna*. A domanda: « Avrete dunque una tipografia? » ha risposto:

« La avremo; stiamo per averla e sarà modernissima quale quella di un discreto quotidiano e dalla sua abbinata utilizzazione didattica e commerciale, usciranno anche i fondi della Scuola, la quale (ci tengo a dirlo), intende pesare il minimo sui contributi privati ».

Ricorderà il lettore quanto il nostro Morosi scriveva a proposito dei *giornalisti in tipografia*: l'on. Gray, ha dunque visto quale utilità abbia per il giornalista professionista la perfetta conoscenza del lavoro tipografico e come costituisca un vero e proprio controsenso, nonchè un impaccio per il funzionamento regolare del lavoro, la sua ignoranza in materia.

La tipografia — meglio la poligrafia — nell'Università giornalistica è come il gabinetto per il chimico e il fisico; è come il teatro anatomico per il chirurgo; è uno dei massimi coefficienti per l'esercizio completo della professione e quando questi allievi giornalisti usciranno dalla loro università avranno diritto di esser preferiti dagli editori, ma a patto, però, che il loro diploma sia stato guadagnato con coscienza, e sappiano fare il loro *mestiere*: troppe scorie sono emerse, fino ad oggi, nella professione; troppi valori, per modestia, si son tenuti indietro, o furono sopraffatti dalla sfacciataggine degli intrusi: l'epurazione s'impone e la Scuola del giornalismo, rispondendo alle idee di massima praticità renderà servizi grandi, ma a condizione che la istruzione e la educazione vengano affidate a persone che abbiano la coscienza di una perfetta dimestichezza dell'ambiente e sappiano, prima di ogni altra cosa, *fare*, per poter bene *comandare*.

Così e soltanto così gli onorevoli Amicucci e Gray, ai quali inviamo il nostro più fervido e cordiale augurio di riuscita delle loro nobili idee, potranno vederle avverate.

Quod est, ne siamo persuasi, *in votis*.

DOCTOR OX.

Per il "Merito del lavoro„

Il Consiglio dei Ministri, in una delle sue ultime riunioni, su proposta dell'on. Belluzzo, Ministro per l'Economia Nazionale, ha deliberato di portare da 200 a 300 la dotazione annuale della *Stella al merito del lavoro*, in vista delle numerose domande ancora giacenti. Lo schema del decreto relativo — informa l'*Agenzia di Roma* — per assicurare una prima selezione meccanica delle proposte, aumenta di 5 anni per ogni candidato i limiti minimi di occupazione ininterrotta presso la stessa azienda, portandoli a 30 anni per gli operai e a 40 per i lavoratori agricoli.

La decorazione potrà essere conferita anche a lavoratori i quali abbiano prestata la propria opera presso aziende diverse, purchè posseggano le suddette anzianità di servizio e sia provato nei loro riguardi un periodo di ininterrotta occupazione di 20 anni almeno per gli operai, e di 30 anni per i lavoratori agricoli presso una stessa azienda, e il loro passaggio da una ad altra azienda non sia stato causato da demeriti personali.

Nuove disposizioni in materia di diritti d'autore

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente regio decreto legge 13 gennaio 1927, n. 61, concernente modificazioni al regio decreto legge 7 novembre 1925, n. 1950, recante disposizioni sul diritto di autore:

Articolo unico — L'articolo 44 del R. decreto legge 7 novembre 1925, n. 1950, è modificato nei seguenti termini:

« Se il cessionario del diritto di rappresentazione, esecuzione, pubblicazione o riproduzione non fa rappresentare, eseguire, pubblicare o riprodurre l'opera nel termine di tre anni dalla conclusione del contratto di edizione, questo è risoluto di pieno diritto, a favore dell'autore, suoi eredi e legatari.

« Il cessionario perde i diritti acquisiti e deve restituire l originale dell'opera, mentre l'autore, suoi eredi o legatari, conservano integralmente il diritto al compenso pattuito, oltre che al risarcimento dei danni.

« Qualunque patto in contrario è nullo.

« L'autore, suoi eredi o legatari possono chiedere la risoluzione del contratto di edizione anche per quelle opere drammatiche e musicali che non siano state rappresentate per il periodo ininterrotto di tre anni al giorno della pubblicazione della presente legge ».

L'art. 70 del citato regio decreto legge è modificato nei seguenti termini:

« Il presente decreto si applica anche alle opere, già comunque pubblicate, rappresentate od eseguite, per le quali non sia trascorsa la durata di protezione stabilita dagli articoli 26 e seguenti.

« La eventuale maggiore estensione della durata del diritto di autore andrà ad esclusivo favore degli autori, degli eredi o legatari.

« Gli autori e i loro aventi causa i quali hanno perduto i loro diritti per mancanza dell'adempimento delle formalità prescritte dal testo unico approvato con regio decreto 19 settembre 1882 n. 1012, li riacquistano e ne godono per la durata che ancora rimane, purchè, entro un anno dall'entrata in vigore di questo, dichiarino all'Ufficio della proprietà intellettuale nelle forme indicate nel regolamento, di volersi giovare di tale riacquisto di diritti.

« Coloro che hanno proceduto legittimamente alla riproduzione di opere cadute in pubblico dominio per mancato adempimento delle formalità sopra accennate, potranno ancora tenerle in commercio per il periodo di un anno dal giorno in cui sarà data pubblica notizia della dichiarazione fatta all'Ufficio della proprietà intellettuale dall'autore e aventi causa a norma del comma precedente.

« Coloro che hanno proceduto legittimamente alla riproduzione di opere cadute nel secondo periodo di protezione, di cui al comma secondo dell'art. 9 del regio decreto 19 settembre 1882 n. 1012, potranno ancora tenerle in commercio per un periodo di tre anni dalla entrata in vigore del regio decreto-legge 7 novembre 1925, n. 1950 ».

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

CORRETTORE *praticissimo, tecnico (in genere), cerca occuparsi presso importante stabilimento tipografico. Referenze ottime. Scrivere: porto d'armi* 1385122, *fermo posta, Roma.*

Digitized by Google

... NOTIZIARIO ...

◈ Il nostro direttore ha ricevuto, direttagli da Castelnuovo S. Andrea (Potenza), una gentile letterina dell'operaio tipografo Settimio Risolia, nella quale chiede numeri saggio della *Rassegna Grafica* desiderando leggerla. Noi l'abbiamo subito contentato ben lieti che un operaio mostri interesse per la modesta opera nostra e ben lieti se altri vorranno imitarlo e inviarci le loro impressioni e opinioni. Ripetiamo ancora che i tecnici sono i nostri più graditi collaboratori ed ogni loro scritto verrà sempre accolto con piacere. Intanto inviamo un cordiale saluto al Sig. Risolia.

◈ Il *Nuovo Giornale*, di Firenze è stato acquistato dal Gr. Uff. Egidio Favi, il noto editore e proprietario del giornale *La Nazione*, pure di Firenze. Il *Nuovo Giornale* diventa un'edizione serale della *Nazione* e la trasformazione è avvenuta in questi giorni. All'antico amico Favi inviamo i nostri più sinceri auguri e rallegramenti per questa prova della sua inesauribile attività editoriale.

◈ Verano Magni ha vinto il premio di 5.000 lire, stabilito dall'« Ente attività sociale » per la migliore opera su S. Francesco e la Verna.

◈ All'editore Ulrico Hoepli, per festeggiare i suoi ottanta anni, è stato offerto, al Cora di Milano, un banchetto di oltre 100 coperti al quale hanno preso parte le Autorità civili e militari, i Senatori Mangiagalli, Treccani e Baldo Rossi, i rappresentanti della Colonia svizzera, insegnanti, scrittori, editori e giornalisti. Mons. Galbiati ha letto un telegramma del Pontefice e il Prefetto ha comunicato l'adesione del Capo del Governo. Telegrammi pure del Ministro della P. I., di Senatori, deputati, di editori sono stati letti. Ai vari oratori ha risposto il Comm. Hoepli che ha rievocato i suoi 56 anni di attività. All'illustre editore inviamo noi pure il nostro modesto saluto ed augurio, dolenti, però, che i suoi impiegati così male eseguiscano i suoi ordini, a nostro riguardo, perchè neppure il secondo invio, da oltre un mese preannunciatori, dell'opera di Salvatore Landi ci è pervenuto! E ci sembra strano che la posta faccia, proprio verso la *Rassegna Grafica*, un così brutto servizio! In ogni modo giriamo il reclamo anche al nostro illustre concittadino Ammiraglio Ciano, Ministro delle Comunicazioni, per i provvedimenti del caso, se mai ciò dipendesse da suoi sottoposti.

◈ L'Istituto Carnegie per la pace internazionale finanziaria, ha organizzato il viaggio di una carovana di 30 giornalisti americani in Europa. I giornalisti si imbarcheranno il 16 luglio e dopo aver toccato Londra, Parigi, l'Aja, Berlino, Praga, Monaco e Ginevra faranno ritorno agli ultimi di settembre a New York.

Curiosa! non vediamo l'Italia, fra i paesi visitandi! Eppure i giornalisti americani vi avrebbero veduto, se non altro, come la *pequenha* nazione paga allegramente e puntualmente alla plutocrate America i suoi debiti di guerra!... Si vede che per i giornalisti americani queste sono *quantités negligéables!*

◈ La Casa di Cultura degli Italiani, di Nuova York, inaugurerà nel prossimo autunno una sontuosa sede dotata d'una biblioteca, che si vuole sia quanto più è possibile ricca e ben fornita.

La Casa ha l'appoggio del Governo italiano e deve essere considerata, in certi rami della sua attività, una propaggine dell'*Italica* ente nazionale per la diffusione e la tutela della cultura italiana all'estero.

◈ Nella produzione libraria la Germania tiene il primo posto avanzando di molto il Giappone, il quale sorpassa a sua volta la Gran Brettagna.

Conviene ugualmente mettere in rilievo l'attività straordinaria di cui fanno prova dei piccoli paesi quali l'Olanda, la Svizzera, la Danimarca, la Svezia, la Finlandia, la Polonia e la Cecoslovacchia.

A che cosa bisogna attribuire — si chiede *La Fiandre Liberale* — la grande supremazia della Germania? Incontestabilmente all'enorme quantità di opuscoli scientifici ch'edita ed anche all'innumerevole produzione delle sue università. Così, nel 1923, nelle sue università sono state presentate 11.441 dissertazioni di dottorato, e di esse 704 sono state stampate.

Lungi dal rallentarsi, la produzione tedesca ha tendenza ad accelerarsi e non c'è dubbio che in questi prossimi anni prenderà enorme sviluppo.

◈ A Palermo, « a cura di un gruppo di studiosi, di professionisti e amatori del libro » è uscita una nuova rivista bibliografica *Libri d'Italia*. Auguri e, in attesa di riceverla in cambio, rallegramenti per l'ottima idea.

◈ La Casa editrice Sansoni di Firenze pubbicherà, riuniti in volume, sotto il titolo *Profili e caratteri*, gli scritti più importanti pubblicati in giornali e riviste dal Padre Scolopio Ermenegildo Pistelli. Il volume esce a cura del prof. Enrico Bianchi, esecutore testamentario di Padre Pistelli, che venne ricevuto in udienza dall'on. Mussolini il quale gli promise una prefazione al volume stesso.

◈ Alla Corte d'Appello di Firenze sono comparsi il prof. Ferdinando Carlesi, l'editore Attilio Quattrini e il proprietario della tipografia, ing. Alarico Modigliani-Rossi, imputati di oltraggo al pudore per la pubblicazione di due novelle inserite nella raccolta: *Romanzi audaci*, che, secondo la denuncia dell'autorità giudiziaria recavano frasi e descrizioni oscene. Assolti in tribunale, il P. M. impugnò la sentenza e la Corte ha condannato il Quattrini a 4 mesi di reclusione e 600 lire di multa, il Modigliani-Rossi, concedendogli le attenuanti generiche, a 2 mesi e 15 giorni di detenzione e alla multa di 250 lire; ha ammesso entrambi al beneficio della condizonale, ed ha confermata la sentenza di assoluzione per il prof. Carlesi.

◈ Il Ministro della P. I. on. Fedele, d'intesa col Capo del Governo, ha istituito a Bolzano una biblioteca intitolata a « Cesare Battisti ». Il primo nucleo di 20.000 volumi, è stato in massima parte formato con opere appartenenti al Senatore Luigi Morandi, che fu precettore del Re Vittorio ed al P. Ermenegildo Pistelli.

◈ Sulla *Nuova Antologia* del 16 febbraio, Michele Saponaro ha commemorato degnamente Giosuè Carducci nel ventesimo anno della sua morte. In mezzo a tante commemorazioni e a tante esaltazioni, le parole del Saponaro cadono opportune, chè il grande Versigliese era stato troppo dimenticato!

◈ Il primo incontro di Laura col Petrarca verrà celebrato degnamente dall'Italia e dalla Francia, nel prossimo maggio, presso la celebre fontana di Valchiusa. Vi è un Comitato che alacremente provvede affinchè il nostro grande Poeta abbia onori degni di lui nella terra che l'ospitò.

◈ Secondo notizie da fonte competente, le donne non faranno parte dell'Accademia d'Italia. Sono pure premature le liste dei nomi di futuri accademici che vengono pubblicate da qualche giornale. Certo la nuova istituzione ha aperto il varco alla speranza di gran numero di persone d'ambo i sessi, ma non bisogna fare i conti avanti l'oste... l'Accademia d'Italia diventerebbe così uno scherzo e il Duce ha parlato chiaro...

◈ L'editore Comm. Attilio Vallecchi, di Firenze, ha costituito recentemente una Società Anonima per l'industria tipografica editoriale, con capitale azionario di 900.000 lire elevabile a 5 milioni. Compongono il Consiglio d'Amministrazione: Attilio Vallecchi, presidente, Rag. Enrico Vallecchi e Giovanni Tinacci, consiglieri.

◈ Nel nuovo Catalogo dell'Editore Vallecchi di Firenze, pure avendoci trovata una illustrazione che fa parte delle cento e più inse-

Digitized by Google

rite nelle tre edizioni (Italiana, Francese e Tedesca) del libro del nostro Direttore, Antonio Morosi, « Roma nell'Anno Santo 1925 », pubblicato dal Vallecchi, non vi troviamo citato il libro stesso, che pure fu speciamente lodato nel Bollettino Ufficiale dell'Anno Santo! Ce ne duole.

◈ La riunione dei capi delle delegazioni di tutti i paesi aderenti alla Confederazione Internazionale delle Società di Autori e Compositori drammatici ha avuto luogo sotto la presidenza di Roberto De Flers, presidente della Confederazione. Erano presenti i delegati dell'Inghilterra, della Francia, dell'Italia, dell'Argentina, della Germania, dell'Austria, della Grecia e dell'Ungheria. Sono state concretate le questioni che dovranno essere discusse al prossimo Congresso, che avrà luogo a Roma dal 18 al 21 maggio prossimo.

I delegati italiani Varaldo, Giordani e Barduzzi hanno riferito circa la organizzazione del Congresso.

◈ Un lutto gravissimo ha colpito l'on. Franco Ciarlantini, Commissario Straordinario della Federazione Nazionale Industriale Editoriale e Vice Presidente dell'A. E. L. I. Il 9 febbraio, a San Ginesio (Macerata) è morta la sua mamma adorata, signora Teresa Ferroni, ved. Ciarlantini, donna di preclare virtù. All'egregio uomo, così duramente provato dalla sventura, inviamo le nostre più profonde condoglianze, unendoci a tutti coloro che col loro affetto hanno, sia pure in parte, contribuito a lenire il suo grande dolore.

◈ A Bari, appena cinquantenne, è morto il 15 di febbraio Luigi Laterza che era ad un tempo direttore tecnico della grande Casa editrice, e direttore dello stabilimento tipografico. Luigi Laterza era conosciuto e stimato nel mondo librario e industriale e la sua fine immatura lascia un gran vuoto nella Casa editrice che in lui ha perduto un collaboratore prezioso. Condoglianze sincere alla famiglia così gravemente colpita.

◈ Il Governo ha acquistato dal Duca di Santa Lucia, Grande di Spagna, che ne era proprietario, per la somma di 12 milioni, la storica Villa della Farnesina, che è stata destinata come Sede dell'Accademia d'Italia. Il Duca di Santa Lucia ha diretto al Duce una lettera nobilissima di omaggio. Certo la nuova Accademia italiana non poteva avere sede nè più degna nè migliore.

◈ E' morto, a Roma, improvvisamente, l'illustre collega Martino Cassano, che fondò e diresse per 35 anni il *Corriere delle Puglie* di Bari. Era una figura simpatica di antico giornalista e dopo aver ceduta la proprietà del giornale si era ritirato a Roma. La sua morte ha addolorato tutti quanti lo conoscevano. Alla famiglia le sincere condoglianze del nostro Direttore che era legato a Martino Cassano da antica amicizia.

◈ Il Ministro della P. I. on. Fedele è stato inviato a Napoli dall'on. Mussolini per consegnare personalmente al grande scultore Gemito la somma di 50.000 lire, che fanno parte del dono dello Stato di 100.00 lire destinatogli. E' un atto questo di solenne riconoscimento verso l'illustre artista che, prima del fascismo non aveva avute che *belle parole* da tutti i ministri ai quali si era rivolto! Tempi nuovi, dirà qualcuno; ma ben venuti questi tempi se devono produrre simili novità! Le belle parole son sempre accette ma... *bis dat qui cito dat!*

◈ A Monaco di Baviera, ove risiede, ha compiuto 80 anni l'illustre scienziato, Mons. Luigi Cerebotani, inventore della trasmissione a distanza dei segni grafici e del telefono automatico. Eh! questa nostra bella... *terra dei morti* come vien sempre a galla!?... Al venerando scienziato il nostro deferente augurio.

◈ L'Istituto Nazionale Fascista di Cultura, eretto in ente morale e sussidiato dal Governo, verrà fra breve inaugurato. L'illustre senatore Giovanni Gentile, che lo presiede, preannunzia la pubblicazione di una rivista da lui diretta intitolata *Educazione fascista* e l'avviamento di Collezioni di volumi e di opuscoli: in una di queste collezioni sarà pubblicato il volume dell'on. Mussolini intitolato: *Il pensiero fascista*. Dall'Istituto uscirà un Annuario bibliografico del Fascismo del quale è imminente la stampa del primo volume.

◈ Presso un libraio di Monaco, lo studioso di incunaboli Corrado Haebler ha scoperto frammenti antichissimi di un opuscoletto, di testo italiano, impresso con tipi mobili, che egli ritiene uscito circa il 1462, prima cioè dei libri sublacensi. Questa sarebbe non solo la prima opera illustrata, ma anche la prima opera a stampa apparsa in Italia. Si ritiene che il fascicoletto completo si componesse di una ventina di pagine di testo e di 16 figure intercalate, ma nè il luogo di stampa nè anno nè tipografia sono in alcun modo indicati. Il testo dei frammenti, che consiste in 12 preghiere tutte della stessa lunghezza, ispirate ai misteri della Passione di Cristo, è scritto in un italiano misto a forme dialettali che l'Haebler, con l'aiuto del Vossler, riconosce per veneziane, bolognesi e emiliane. Quindi nessun dubbio per loro che la stampa sia stata fatta nell'Italia settentrionale e più precisamente tra Piacenza e Bologna.

Bisognerà però attendere altre prove per avere la certezza che il cimelio di Monaco rappresenti il primo lavoro tipografico pubblicato in Italia per opera di un tedesco.

Sul *Corriere della Sera* ne parla in esteso Luigi De Gregori, facendo anche l'ipotesi che la stampa sia di Panfilo Castaldi e che i brani facciano parte di una *Orazione alla Santa Sindone* del 1461, da lui composta, poichè è provato che il Castaldi si trovava, in quell'anno, a Capodistria, ove esisteva un convento francescano possessore di quei libri. Sullo stesso *Corriere della Sera*, Mario Salmi da pure una estesa descrizione dell'esemplare della « Divina Commedia » acquistata dallo Stato dal comm. Ulrico Hoepli, e del quale già demmo notizia.

◈ Un giornale parigino pubblica la fotografia di uno *chèque* che, grazie ai processi di trasmissione degli autografi per telegrafo, è stato trasmesso da Amburgo a Dresda ed è stato pagato senza alcuna difficoltà da una banca di quest'ultima città.

◈ In Arezzo, nella biblioteca della Pia Fraternità dei Laici, il prof. Arturo Bisi di quel R. Liceo Ginnasio ha scoperta una copia dell'*Orlando Furioso* appartenente all'edizione del Zio dell'anno 1539, della quale finora non si conoscevano che due esemplari, uno con note manoscritte del Salvini, conservato nella Biblioteca Nazionale di Firenze, l'altro nella Biblioteca Municipale di Reggio.

◈ Le penne metalliche esistevano già, in oro e anche in ferro, alla fine del secolo decimottavo. Ma l'uso era poco diffuso. La loro invenzione è dovuta ad un meccanico francese, certo Arnoux, che ne fabbricava nel 1750 a titolo di curiosità. Nel 1816 fu fondata a Birmingham una fabbrica di penne di ferro e latta. E questa città restò per molto tempo il centro di tale industria. Nel 1846 fu aperta a Boulogne sur Mer una fabbrica di penne di acciaio.

◈ L'industria del giornale è di vecchia data. Ha più di tre secoli. La *Frankfurter Zeitung* fu il primo giornale che uscisse regolarmente in Europa. Fu fondato nel 1615. Berlino ebbe il suo giornale nel 1617; Norimberga dal 1620. Il primo giornale inglese data nel 1622; il primo italiano dal 1630; il primo francese dal 1631. Era la *Gazette de France* di Teofrasto Renaudon, giornale, se non ufficiale, almeno ufficioso del Governo di Richelieu. Il *Journal de Paris*, primo quotidiano francese, fu creato il 1. gennaio 1777. A Parigi il *récord* della longevità è tenuto oggi dal *Journal des Débats*, che ha 138 anni. In provincia il decano è il *Journal du Havre*, che ha 175 anni di esistenza. Ricorderemo che in Italia la *Gazzetta di Venezia* ne ha 185 e l'*Osservatore Triestino* 163.

◈ Il Podestà di Firenze, senatore Garbasso, si è recato nello studio dello scultore Zulimo Rossellini per constatare *de visu* a qual punto sia giunta l'esecuzione del monumento a Ugo Foscolo che dovrà sorgere in Santa Croce e che dovrà essere inaugurato nel prossimo settembre.

◈ Il dott. Hasting Smyth di Washington, D. G., già al servizio del Laboratorio chimico fondato da Carnegie, ha per mezzo di S. E. Federzoni messo a disposizione del Governo fascista una raccolta di riviste di gran valore.

Si tratta di 336 volumi: tutta la raccolta del *Journal of the American Chimical Society*, del *Abstract of the Journal of the American Chimical Society* e del *Journal of Industrial and Engineering Chemestry*, dall'anno 1912 all'anno 1924.

Il Ministro della Pubblica Istruzione ha destinato la preziosa raccolta alla R. Università di Milano.

◈ L'Opera Nazione pei Combattenti va svolgendo da tempo una attiva efficace opera per la diffusione del libro tra i lavoratori ex combatteti, con speciale riguardo ai lavoratori della terra.

Ecco alcuni dati eloquenti che dimostrano quale incremento ab-

Digitized by Google

biano avuto — sopratutto nel 1926 — le Bibliotechine dei Combattenti.

Anno 1922: numero delle biblioteche 60, volumi distribuiti 15 mila, numero dei lettori 7000; anno 1923: numero delle biblioteche 70, volumi distribuiti 17.500, numero dei lettori 15.000; anno 1924: numero delle biblioteche 80, volumi distribuiti 20 mila; numero dei lettori 26 mila; anno 1925: numero delle biblioteche 140, volumi distribuiti 35 mila, numero dei lettori 45 mila; anno 1926: numero delle biblioteche 300, volumi distribuiti 75 mila, numero dei lettori 80 mila.

◈ Il Ministero delle Colonie, al fine di diffondere sempre più la conoscenza dei monumenti che l'esplorazione archeologica ridona alla luce così in Cirenaica e in Tripolitania, come in Eritrea e in Somalia, e degli studi sulla storia di quelle regioni, ha iniziato la pubblicazione di una rivista di storia e d'arte dal titolo *Africa Italiana*.

La rivista, edita in ricca veste tipografica dall'Istituto Italiano di Arti Grafiche di Bergamo, uscirà in fascicoli trimestrali di almeno 64 pagine, contenenti, oltre ad articoli originali, sommarie relazioni delle campagne di scavo e dei più importanti ritrovamenti, e un ricco notiziario bibliografico, con copiose illustrazioni nel testo e tavole fuori testo in nero e a colori.

Il primo numero di 98 pagine con oltre 90 illustrazioni, comprende: G. Guidi, *Lo Zeus di Cirene;* G. Anti, *Afrodite Ucrania:* R. Bartoccini, *Il foro imperiale di Lepcis* (Leptis magna); C. Conti Rossini, *Un codice illustrato eritreo del secolo XV*.

◈ La Biblioteca Morgan ha acquistato la famosa biblioteca di Lord Leicester, a Holkham Hall (Norfolk), la più preziosa fra le raccolte private inglesi, ben nota agli studiosi per il gran numero di codici appartenenti agli Aragonesi, ai Medici, ai Bentivoglio, e specialmente per il codice di Leonardo, pubblicato dal Calvi, e per i mirabili manoscritti miniati fatti conoscere dal compianto Léon Dorez in una pubblicazione apparsa nel 1908.

◈ La *Patria degli Italiani*, il grande giornale italiano di Buenos Ayres, celebra il suo cinquantenario entro l'anno corrente e inaugura il suo nuovo palazzo.

◈ Il Consiglio dei Ministri ha deciso di portare da 200 a 300 la dotazione annuale della « Stella del lavoro », l'onorificenza destinata ai lavoratori della quale, anche in quest'anno, sono stati insigniti molti appartenenti alle Arti Grafiche, come il lettore ricorderà.

◈ L'Amministrazione telefonica di Parigi comunica che hanno avuto inizio le conversazioni telefoniche Parigi-Venezia via Milano. La tariffa in vigore dalla rete parigina alla terza zona italiana (Veneto) è di 60 franchi per l'unità di tre minuti per le conversazioni di giorno, e di 36 franchi per le conversazioni notturne.

◈ Alla sede dell' A. E. L. I. di Milano si sono riuniti l'ing. Vallardi, l'on. Ciarlantini, l'avv. Marrubini, il dott. Piantanida, per prendere opportuni accordi per la progettata mostra del libro italiano da organizzarsi nella primavera di quest'anno sotto il patronato della Federazione Industriale Fascista degli Editori e dell'A. E. L. I. Per l'occasione il Capo del Governo ha mandato una nobilissima lettera cui ha subito risposto il Presidente dell'A. E. L. I.

E a Roma quando avremo un'Esposizione del libro?

◈ Si annunzia che una iniziativa, la quale ha trovato il caloroso consenso dell'on. Mussolini e del Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo, sta per avere sollecita applicazione. Essa concerne la produzione della carta da giornali, problema che anche in questi giorni è stato ampiamente discusso dalla stampa. Invece della cellulosa che, come è noto, viene importata dall'estero, e del legno, di cui l'Italia scarseggia, il nuovo processo di serve in grande prevalenza di pasta di paglia. Si ottiene così una carta di qualità soddisfacente e, sotto alcuni aspetti — a quanto si afferma — superiore a quella finora impiegata per la stampa dei giornali. Il costo di produzione risulterebbe inferiore a quello della carta finora usata, anche perchè il processo richiederebbe un assai ridotto consumo di combustibile.

In ogni modo la laorazione della carta di paglia non è una novità per l'Italia: basta fare una gita a Pescia, in Toscana, per persuadersene.

◈ La Compagnia editrice del *Times* ha donato alla Cassa pensioni costituita fra i suoi dipendenti 6 milioni degli utili dell'anno, risultati di 30 milioni.

◈ Da quanto oggi risulta, l'antenato della macchina da stampa sarebbe stato scoperto durante certi scavi eseguiti nel famoso chiostro di Lavandieu, esemplare di bella architettura romanica del sec. XIII. Si tratta di un rullo di bosso lungo 12 centimetri e finemente scolpito. Gli iconografisti che lo hanno esaminato, lo hanno definito un vero e proprio rullo da stampa di cui i religiosi che alloggiavano nell'antico convento, dovevano valersi per illustrare le pergamene dei libri sacri di loro edizione. Vi si vede infatti incisa una croce con cornice di fregi nello stile dell'epoca e la scritta: « Adora la croce del ricordo ,,. Altre parole incise sul rullo sono rese illeggibili dal tempo.

A confermare l'ipotesi che si tratti di un vero e proprio antenato delle rotative sta la constatazione che le bolle papali in pergamena dei secoli XI e XIII sono alluminate dalla stessa immagine.

◈ Nelle sale della R. Accademia di Belle Arti di Firenze, si è inaugurata una Mostra di circa 200 dipinti dell'artista Cesare Ciani, da poco morto. Sono preziose tavolette e tele che rivelano la sua arte spontanea e familiare. Del Ciani ricordiamo una sua bella illustrazione pubblicata nelle *Novelle Ridanciane*, del nostro Morosi, edite dal Le Monnier, illustrazione che si unisce a quelle di Ettore Ximenes, Vittorio Corcos, Pompeo Massani, Attilio Formilli.

◈ A Milano, l'on. Lando Ferretti ha tenuto, all'Istituto fascista di Cultura, una conferenza interessantissima, nella quale ha riassunto stadi e sviluppi della stampa attraverso i secoli, per lumeggiare poi le nuove funzioni del regime fascista.

◈ *L'Eco della Stampa* (Corso Porta Nuova, 24 Milano - 12), legge tutti i quotidiani e i periodici d'Italia, e li ritaglia pei suoi abbonati. Per suo mezzo:

se siete letterato, compositore, autore drammatico, pittore, scultore, sarete tenuto al corrente dei pareri della stampa sulla vostra persona;

se siete diplomatico, uomo politico, senatore, deputato, potrete raccogliere tutti gli articoli, le notizie, i fatti diversi che interessano il vostro paese o una speciale questione politica, finanziaria, ecc.;

se siete industriale o commerciante potrete conoscere tutto ciò che la stampa pubblica sulla vostra industria o sul vostro commercio.

Ogni classe di persone insomma, ricorrendo a *L'Eco della Stampa* (che fu fondata nel 1901 e da tale anno è confortata da un sempre maggiore consenso del pubblico che ne sa valutare l'utilissima opera) può essere aiutata negli studi e nei suoi lavori, essendo da essa tenuta al corrente del movimento intellettuale, artistico, letterario, scientifico, industriale, commerciale e finanziario del mondo intero, senza noie nè fatiche, con una spesa minima e nel modo più completo.

Chiedete con semplice biglietto a visita le condizioni di abbonamento.

◈ Si è inaugurata nella Sede dell'aristocratico Circolo Roma (Palazzo Doria, piazza Grazioli) la prima esposizione nazionale del « Libro Italiano per il Fanciullo ».

L'esposizione, a cui partecipano tutti gli editori italiani con le migliori loro edizioni, offre effettivamente quanto di meglio è stato fatto e si fa in Italia in materia di letteratura infantile e si propone, traverso la conoscenza e la divulgazione del « Libro Italiano per il Fanciullo » di selezionare la produzione, accertarne gli sviluppi fin qui seguiti e indirizzarla sulla via segnata dall'orientamento spirituale della nuova generazione.

◈ Il Circolo di coltura francescana di Milano ha bendito una gara storico-letteraria sul movimento francescano. Ai vincitori della gara saranno attribuiti premi per lire diecimila.

I concorrenti dovranno far pervenire i loro lavori, non oltre il 30 marzo 1927, alla Segreteria del Circolo di cultura francescana in Milano.

PASTA DA RULLI
SCHMIDT
da preferirsi a tutte le altre qualità
Fabbrica a MILANO-FRECOTTO

Digitized by Google

LA PAGINA LEGALE

GIURISPRUDENZA

Soc. Commerciale non legalmente costituita — Assegno bancario — Azione di pagamento.

Se una Società Commeciale non legalmente costituita sia traente di un assegno bancario, l'azione di pagamento può essere proposta contro un singolo socio.

(Cass. 7 dicembre 1925).

Soc. commerciale — Cambiamenti dell'atto costitutivo contemporanei alla costituzione — Aumento di capitale — Difetto di forme e di pubblicità.

È lecito ai soci di concordare cambiamenti dell'atto costitutivo nel momento stesso in cui procedono alla costituzione della società, purchè ciò avvenga con atti distinti regolarmente formati e pubblicati.

È valida quindi la deliberazione dell'aumento di capitale presa contemporaneamente alla costituzione della società.

L'inefficacia dell'accordo circa le modificazioni dell'atto costitutivo per difetto di formalità non influisce sulla regolarità della costituzione della società compiuta con le forme e pubblicità di legge.

(Cass. I Sez. Civ. 18-III-926).

Fallimento — Vendita di immobili — Trascrizione posteriore — Validità.

Una vendita di immobili fatta dal fallito prima della dichiarazione di fallimento, puo essere validamente trascritta dopo la dichiarazione stessa.

(Cass. 1. Sez. Civ., 13-IV-1926).

Contratto di locazione d'immobili — Contemporaneità della licenza e della citazione per la convalida.

Non s'intende richiesto a pena di nullità che la licenza e la citazione per la convalida siano proposte contestualmente.

Non è nulla la licenza intimata per un'epoca posteriore alla scadenza della locazione: nè può aver luogo la tacita riconduzione, quando non sia stata intimata la licenza per la scadenza della locazione.

(Corte d'Appello Genova, 12-XI-1926).

Vendita — Visita della cosa venduta — Diversità sostanziale.

La dichiarazione del compratore di avere visitato la cosa vendutagli, della quale sia indicato in contratto la specie e qualità, non toglie il diritto di insorgere nel caso che la cosa consegnata gli venga a risultare sostanzialmente diversa.

(App. Genova, 30-VII-1926).

Impiego privato — Verbali di conciliazione — Titolo esecutivo.

I verbali di conciliazione fatti avanti le commissioni arbitrali per l'impiego privato sono titoli esecutivi, ocme quelli fatti avanti al Pretore nelle cause di sua competenza.

(App. Genova, 26-IV-1926).

Vendita commerciale — Caparra — Suo carattere.

Ove non risulti una diversa volontà dei contraenti, la caparra è soltanto confirmataria e non assume la funzione della clausola penale così da esaurire il risarcimento dei danni derivanti dalla inesecuzione del contratto, qualora essi ammontino a somma maggiore dell'importo di essa.

(App. Torino, 19-II-1926).

Tributi locali — Tassa esercizio — Ricorsi — Autorità amministrativa e giudiziaria.

Per l'applicazione della tassa di esercizio e rivendita non è dato ricorso all'autoirtà giudiziaria se non siasi prima esperimentato il reclamo innanzi all'autorità amministrativa.

(Cass. Sez. riunite, 6-XI-1925).

Impiego privato — Rappresentante di commercio — Compenso e provvigione — Esclusività della prestazione d'opera — È impiegato.

Il rappresentante di commercio, anche se compensato con la sola provvigione invece che a stipendio fisso, che ha l'obbligo di non rappresentare altre case negli articoli di fabbricazione della società e quello della cura completa degli interessi di quest'ultima, compresa perfino la liquidazione delle eventuali controversie, deve considrarsi impiegato.

(App. Genova, 3-VII-1925).

Trasporto di cose — Carri difettosi — Vizi apparenti solo dall'esterno dell'imperiale — Carico del mittente — Avaria della merce.

Nel regime delle cessate tariffe come delle nuove, il mittente il quale esegue il carico offertogli dalle Ferrovie è tenuto ad ispezionare il carro offertogli dalle Ferrovie ed esaminare se vi siano difetti manifesti da cui possano derivare danni alla merce, e tale ispezione non deve limitarsi all'interno del carro ma dave comprendere anche l'esterno, non escluso l'imperiale.

Accettando il carro visibilmente guasto, il mittente si assume le eventuali avarie.

(Cass., 2. Sez. Civ., 19-X-1926).

Locazione d'opera — Agente viaggiatore a servizio di più ditte — È impiegato.

Ciò che caratterizza la posizione dell'impiegato, piuttosto che il vincolo di subordinazione o l'esclusività della prestazione è la collaborazione.

L'agente viaggiatore, anche se presti la sua opera a favore di più aziende, deve considerarsi impiegato privato nei confronti di ciascuna di esse, con diritto al trattamento e alle indennità relativi.

(App. Venezia, 27-IV-1926).

LEGISLAZIONE

Con Decreto Ministeriale 11 gennaio 1927 (in *Gazz. Uff.* 14 gennaio, n. 10) vengono stabilite le norme per l'applicazione dell'art. 1 del R. Decreto Legge 30 giugno 1926, n. 1096, sulla nona ora di lavoro.

Con R. Decreto 14 gennaio 1927, n. 9 (n. 102 in *Gazz. Uff.* 17 gennaio, n. 12) vengono stabilite le norme per il pagamento dei premi spettanti ai buoni settennali del Tesoro, convertiti in Prestito del Littorio.

Con Decreto Ministeriale 13 gennaio 1927 (in *Gazz. Uff.* 17 gennaio, n. 12) vengono stabilite le norme per il pagamento dei premi spettanti ai portatori di buoni novennali del Tesoro che siano convertiti nel Prestito del Littorio.

Con la Legge 9 gennaio 1927, n. 45 (n. 200 in *Gazz. Uff.* 28 gennaio, n. 22) viene convertito in legge il R. Decreto 6 maggio 1926, n. 766, relativo all'importazione nel Regno della carta da giornali.

Con Decreto Ministeriale 20 dicembre 1926 (in *Gazz. Uff.* 29 gennaio, n. 23) vengono apportate variazioni alla tariffa per il trasporto delle cose sulle Ferrovie dello Stato.

Con R. Decreto Legge 13 gennaio 1927, n. 61 (n. 238 in *Gazz. Uff.* 2 febbraio, n. 26) vengono apportate modificazioni sul diritto di autore.

Con R. Decreto 13 gennaio 1927, n. 74 (n. 288 in *Gazz. Uff.* 10 febbraio, n. 33) viene abolita la emissione dei libretti postali di riconoscimento per l'interno del Regno.

STUDIO LEGALE AVV. ITALO SIMONTI
ROMA - Via Giuseppe Avezzana 13 - Telefono 20-843 - ROMA

I - Consulenza ed assistenza in contratti ed affari commerciali.
II - Costituzioni, liquidazioni, trasformazioni e fusioni di società; assistenza alle assemblee ed alle riunioni dei Consigli di amministrazione; presentazione di bilanci annuali; aumenti di capitale e quant'altro è necessario alla vita ed allo sviluppo delle società.
III - Vertenze giudiziarie in materia civile, commerciale, amministrative e giurisdizioni speciaali.
IV - Contenzioso ferroviario.
V - Assistenza in materia fallimentare.

Digitized by Google

... I LIBRI ...

San Francesco continua a far le spese della produzione libraria ed editoriale di quest'anno nel quale si celebra il centenario del Poverello assisiate. Alle innumerevoli edizioni dei *Fioretti* se ne aggiunge un'altra, ora, pubblicata dalla Casa Editrice di « Novissima », di Roma che, mi dicono, superi, per bellezza e per ricchezza, tutte le altre già pubblicate e che vada di pari passo con i magnifici volumi del *Correggio,* pubblicato dallo Stock e del Catalogo della Collezione Gualino, pubblicato dagli editori Bestetti e Tumminelli.

Ma queste edizioni meravigliose, gli unici, credo, che non le vedano, e sarebbero i più interessati a studiarle, sono i nostri operai tipografi, perchè nessuna Casa editrice si è presa mai la pena di invitarli.

E così i tipografi devono contentarsi di leggere qualche articolo pieno di punti ammirativi e di aggettivi laudativi e figurarsi quel che saranno tali edizioni destinate a rimanere rinchiuse nelle biblioteche di coloro che possono prendersi il gusto di spendere qualche migliaio di lire, per acquistarne una copia.

Ma, diranno — e mi par di sentirli — gli editori, ci vorrebbe altro a invitar tutti gli operai di Roma: chi ci compenserebbe della perdita di tempo?

Timori esagerati, perchè l'apatia dei nostri operai li salverebbe dal pericolo: però qualcuno che studia e che desidera accrescere le proprie cognizioni, se fosse sicuro di non venir respinto, non mancherebbe e sarebbe tanto di guadagnato.

In questo modo, e solo così, si arriverebbe a sfatare la stupida leggenda che soltanto dall'estero i nostri possono imparare e che da noi non si sa fare! Le edizioni di Bestetti e Tumminelli, di Stock, di « Novissima », delle Arti Grafiche di Bergamo, per tacere di altre, lo provano.

Compositori, impressori, librai, capi reparto, tutti, in una parola, hanno interesse di vedere questi libri, che escono dal comune e sono modelli di bellezza e io credo che se gli editori ne affidassero una copia a quella nobilissima istituzione dovuta alla grande attività del comm. Giani che è l'Opera Nazionale del Dopolavoro, il cui scopo principale è l'elevazione morale e culturale degli operai, il problema sarebbe facilmente risolto e gli studiosi potrebbero non fugacemente prender visione di quanto le Arti grafiche italiane sanno produrre.

Ringraziamo in ogni modo San Francesco, che ha stimolato tanti nostri editori che, in omaggio a *Sor Povertà,* hanno arricchito la nostra produzione libraria di tutte queste meraviglie, senza guardare a spese e speriamo che un giorno anche noi possiamo ammirarle.

Intanto attendiamo che anche a Roma si faccia una esposizione o fiera del Libro, come si voglia chiamare, perchè anche i nostri operai possano *erudirsi*.

La Casa editrice francescana di Assisi mi manda altri volumi interessanti e stampati con molta accuratezza, volumi che annunziamo nella rubrica dei *Libri ricevuti* e che dimostrano quanto fervore animi gli studiosi francescani. Non sono, questa volta, edizioni più o meno preziose dei *Fioretti;* sono monografie su la Basilica meravigliosa, sulla persona del Poverello, sulla vita di lui che aggiungono nuovi e interessanti contributi affinchè la figura del Santo e l'ambiente in cui visse risultino, in questo centenario, completi sotto ogni aspetto.

* * *

Casa Treves ha pubblicato, in una delle sue semplici ed eleganti edizioni, un libro interessantissimo dovuto all'acuta osservazione e allo studio accurato della metropoli lombarda che distinguono, sopra altri scrittori, Otto Cima. La sua *Milano vecchia* ci dice quello che fu e come si modificò e sviluppò Milano a traverso i secoli; però le descrizioni che ce ne da Otto Cima non sono aride, ma scintillanti e vive come si addicono a quelle *causeries* che il *Corriere della Sera,* nei suoi capocronaca pubblica.

Ed ogni capitolo è corredato da illustrazioni — cinquanta in tutto — che ci mostrano i punti più caratteristici della vecchia Milano, riprodotti da stampe del tempo.

La *Milano vecchia* costituisce perciò una ricca miniera dalla quale si possono ricavare notizie e aneddoti, nonchè ritrovare tipi, macchiette, personalità e costumanze scomparse; in questo ambiente infatti si è sviluppata la Milano odierna, la grandiosa città attiva e animata che ammiriamo.

Otto Cima ha perciò compiuta opera utile nel raccogliere i suoi begli articoli del *Corriere della Sera* e il libro omogeneo che ne è derivato è di quelli che spesso si consultano e volentieri si tornano a leggere.

* * *

In altra parte di questo fascicolo si parla di scuole per i tipografi: giunge a proposito un simpatico e semplice volumetto dedicato agli allievi della Scuola tipografica « Don Bosco » di San Benigno Canavese, volumetto che ha per titolo: *Gli stampati pel commercio,* ed è un sunto di lezioni teoriche che sarebbe bene ogni operaio grafico leggesse e meditasse.

Perchè i Salesiani, ispirandosi sempre agli insegnamenti pratici di quel grande educatore che fu Don Bosco, la cui memoria è più che mai viva, hanno voluto, in questa operetta, porgere tutte quelle cognizioni tecniche e storiche necessarie a formare il corredo necessario che dovrebbe accompagnare l'operaio tipografo in ogni evenienza. Questo manuale — che si legge volentieri per la chiarezza della esposizione e per l'interesse che ogni sua pagina desta, fa veramente onore ai maestri della scuola tipografica Don Bosco di San Benigno Canavese, scuola, certo, che deve essere un modello del genere e dalla quale deve uscire gran parte di quella maestranza salesiana che è conosciuta in tutto il mondo e i cui saggi, prima che alla Mostra del Libro, di Firenze, abbiamo potuto ammirare all'esposizione dell'Anno Santo. Ma dell'Opera di Don Bosco parleremo a lungo a suo tempo e diremo delle sue scuole d'arti e mestieri. A me basta, oggi, aver segnalato questo pregioso volumetto del quale la *Rassegna* pubblica, perchè il lettor nostro ne abbia un'idea, alcune pagine.

* * *

È uscito — e l'ho ricevuto — l'Annuario 1926-27 — terzo volume della Collezione — edito a cura della Rivista « L'Assicurazione Italiana » di Milano e intitolato *Le società d'Assicurazione in Italia*: il soggetto dovrebbe interessare tutti gli operai e industriali per i quali vi sono forme diverse di assicurazione, sia per la vita, come per gli infortuni, per i furti, per le responsabilità civili, per gli in-

Digitized by Google

cendi e l'*Annuario* dedica una parte cospicua alla legislazione assicurativa.

L'Annuario reca poi le liste complete di tutte le compagnie di Assicurazione esistenti in Italia, dandone i bilanci ultimi e la formazione dei singoli consigli di amministrazione, quelle straniere operanti in Italia, quelle fallite o in liquidazione, gli uffici di assicurazione, i mediatori autorizzati, e via dicendo. E' un bel volume di pagg. XLV-258, bene stampato e fa onore a *Etrusco*, il compilatore, solerte direttore della Rassegna di previdenza, *L'Assicurazione Italiana* di Milano.

***

Casa Albrighi e Segati non dorme: la sua attività è grande e le pubblicazioni si seguono senza interruzione, sempre nitidamente stampate e corrette. La collezione degli *Extraits* da autori stranieri, della quale parlai nello scorso numero, si è arricchita di un altro volume: l'« Jocelyn » di Lamartine a cura di Silvio Pons che ha benissimo scelto i brani riprodotti corredandoli di note dalle quali il giovane studioso può avere una guida sicura per la giusta interpretazione del testo.

Il centenario di Ugo Foscolo, che si celebra in quest'anno, non trova impreparati i nostri editori: al volume delle *Poesie*, con note di Alessandro Donati, nel quale è stata inserita la *Chioma di Berenice* e di cui già scrissi, seguiranno fra breve, le *Prose*, che completeranno, così, la conoscenza del Foscolo, per la scelta dei suoi scritti. Questi libri sono veramente opportuni, anche perchè suppliscono alle citazioni troppo frammentarie delle Antologie; la Collezione dei Classici di Albrighi e Segati, con questi due volumi, curati da Alessandro Donati, si completa sempre più, rispondendo al nobilissimo scopo per cui venne iniziata.

La produzione di questi editori è notevole — e ne parleremo ancora — specialmente per quanto riguarda i libri scolastici e i libri di alta cultura. Edizioni semplici, ma nitide ed accurate e una scelta severa degli autori contribuiscono alla rinomanza di questa Casa Editrice che giustamente si intitola a Dante Alighieri.

LIONELLO.

... LIBRI RICEVUTI ...

P. ACHILLE FOSCO: *La Basilica di S. Francesco* — Assisi - Casa Editrice Fracescana.

LYNO GUARNIERI: *S. Francesco d'Assisi* — Assisi - Casa Editrice Francescana.

Arcid. Dott. FRANCESCO P. CALAMITA: *La persona di S. Francesco d'Assisi* — Assisi - Casa Editrice Francescana.

Mons. M. FALOCI PULIGNANI: *Conferenze Francescane* — Assisi - Casa Editrice Francescana — L. 20.

Sac. VIRGILIO CRISPOLTI: *La Basilica di S. Francesco* — Assisi - Casa Editrice Francescana.

Colonnello VITTORIO ADAMI: *Pagine di Storia Valtellinese* - (1814-15) — Milano-Roma-Napoli - Albrighi, Segati e C., 1926 — L. 6.

A. M. DE LAMARTINE: *Jocelyn* - Extraits suivis, avec introduction et notes par Silvio Pory — Id. id. — L. 4.

ERMANNO LOEVINSON: *Giuseppe Garibaldi e la sua Legione nello Stato Romano* - (1848-49) — Id. id., tre vol.

OTTO CIMA: *Milano Vecchia* — Milano, Fratelli Treves, 1927.

LE SOCIETA' D'ASSICURAZIONE IN ITALIA - *Annuario* - 1926-27 — Editrice « L'Assicurazione Italiana » Milano — L. 20.

FRANCESCO DE ALLEGRI: *Briciole - Leggendo, Osservando* - Seconda edizione — Torino, F. Casanova e C., 1925 — L. 4.50.

A. F. FORMIGGINI: *La Ficozza Filosofica del Fascismo e la Marcia sulla Leonardo* - Libro edificante e sollazzevole — Roma, A. F. Formiggini editore, 1923 — L. 10.

GLI STAMPATI PEL COMMERCIO - Sunto teorico in relazione alla cartella di esempli pratici - Per gli alunni della Scuola Tipografica « Don Bosco » di S. Benigno Canavese — Fuori commercio.

LE RIVISTE

Bibliotegrafia, mensile, Catania.
Bibliografia Fascista, mensile, Roma.
Bollettino del Fotografo, mensile, Firenze.
Bollettino, Associazione stampa tecnica, Milano.
Bulletin Officiel, dell'Unione Syndicaledes Maitres Imprimeurs de France, mensile, Parigi.
Diana, mensile, Firenze.
Esercito e Nazione, mensile, Roma.
Galeria Gràfica, bimestrale, Valenza.
Giornale della libreria, mensile, Milano.
Giornale di bibliografia tecnica internazionale, mensile, Bologna.
Grafica Romana, mensile, Craiova.
Grafika Poslska, mensile, Varsavia.
Graphicus, mensile, Torino.
Graphicus, mensile, San Paulo (Brasile).
I Diritti della Scuola, settimanale, Roma.
I libri del giorno, mensile, Milano.
Il Legionario, settimanale, Roma.
Il Mondo Moderno, quindicinale, Milano.
Il Pensiero, settimanale, Bergamo.
Il Primato Stenografico, mensile, Roma.
Il Successo, mensile, Milano.
Il Tempio, mensile, Palermo.
Il Torchio, settimanale, Milano.
Italia Augusta, mensile, Roma.
La Cartoleria, mensile, Milano.
L'Amministrazione locale, mensile, Foligno.
La Linotipia, mensile, Milano.
La Rassegna delle Associazioni, quindicinale, Roma.
L'Artista Moderno, mensile, Torino.
L'Arte del Dolce, mensile, Torino.
L'Assicurazione Italiana, mensile, Milano.
L'Industria della Carta e delle Arti Grafiche, quindicinale, Milano.
L'Italia che scrive, mensile, Roma.
L'Italia Estiva, settimanale, B. di Montecatini.
L'Universo, mensile, Firenze.
Minerva, quindicinale, Roma.
Papier-Zeitung, settimanale, Berlino.
Per la donna, mensile, Milano.
Paginas Graficas, mensile, Buenos Ayres.
Papyrus, mensile, Parigi.
Rassegna del Lazio e dell'Umbria, quindicinale, Roma.
Rassegna delle Associazioni, quindicinale, Roma.
Rassegna Femminile Italiana, mensile, Roma.
Rassegna Mensile, mensile, Parma.
Roma, mensile, Roma.
Scena illustrata, quindicinale, Firenze.
Scuola e Vita, mensile, Palermo.
Theatralia, mensile, Milano.
Xilografia, trimestrale, Faenza.

La Ditta FRATELLI SCHMIDT
fabbrica a
MILANO-PRECOTTO
I MIGLIORI INCHIOSTRI DA STAMPA

Digitized by Google

... COSE UTILI A SAPERSI ...

Le Cauzioni dei commercianti

Il Ministro dell'Economia Nazionale, ha diramato una circolare nella quale dà chiarimenti per l'applicazione della legge 16 dicembre 1926 relativa alla disciplina del Commercio, alle licenze ed alle cauzioni. L'on. Belluzzo, precisa che la legge *non è applicata alle tipografie, litografie ed alle aziende che attendono alla redazione e pubblicazione dei giornali* mentre invece *i venditori di giornali son tenuti all'osservanza della legge.*

L'imposta pei Celibi e i Datori di lavoro

Entro il 15 gennaio e il 15 luglio di ciascun anno, i *datori di lavoro sono obbligati* a versare, nella Tesoreria la metà dell'imposta dovuta dagli operai celibi: il versamento è eseguito in base ad elenco nominativo redatto in duplice esemplare. Il versamento relativo al primo semestre 1927, dovrà essere eseguito *entro il* 15 *aprile* 1927.

Tassa di telegrammi internazionali

Il regolamento telegrafico internazionale, riveduto alla Conferenza di Parigi del 1925, contiene una disposizione mercè la quale, quando la tassa di un telegramma internazionale non supera cinque lire-oro per telegrammi a tariffa ridotta, il rimborso può essere eseguito dall'Amministrazione di origine del telegramma, senza che occorra eseguire alcuna inchiesta, in vari casi che la disposizione specifica.

Per l'importazione della carta dei giornali

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica la legge 9 gennaio 1927 relativa alla conversione in legge del decreto 6 maggio 1926 che si riferisce all'importazione nel Regno di carta da giornali.

I Conti Correnti postali

Col 1. febbraio 1927 è stato posto in uso il nuovo « assegno postale circolare » di cui fu disposta la istituzione col regio decreto 16 maggio ultimo scorso n. 975.

Il nuovo titolo offre notevoli vantaggi di praticità e di speditezza nella esecuzione dei pagamenti disposti dai correntisti perchè: sarà pagabile direttamente dai correntisti ai quali verrà fornito dagli uffici dei Conti in speciali blocchetti; sarà pagabile presso un qualsiasi ufficio postale (circa 12.000 in tutto il regno) previo visto dell'ufficio detentore del conto; sarà trasmissibile da un possessore all'altro mediante girata, come un qualsiasi assegno bancario.

Ma la caratteristica più spiccata di questo nuovo titolo, sta nel fatto che esso, oltre ad assumere la veste di « Assegno vistato », può servire anche come « Assegno Fiduciario » trasmissibile quindi da un possessore all'altro, mediante girata, prima del visto dell'ufficio dei conti.

Infatti il correntista traente può consegnare o spedire direttamente al beneficiario dell'assegno circolare, prima di sottoporlo al visto dell'ufficio detentore del conto. In questo caso il titolo ha il carattere di « assegno fiduciario » ed il possessore (beneficiario od ultimo giratario) per esigerlo, non ha che da presentarlo al visto nei termini stabiliti dal Codice di Commercio. La presentazione può essere fatta sia direttamente dal possessore, sia per il tramite di un qualsiasi ufficio di posta.

Il nuovo titolo tanto come « Assegno vistaot » quanto come « Assegno fiduciario » è completamente esente dalla tassa di bollo e dalla tassa di quietanza.

Per la licenza di Commercio

Il termine per la presentazione della domanda di licenza di commercio al proprio Comune di residenza *è stato prorogato al* 31 *marzo* 1927.

La domanda in carta da bollo da L. 5 va unita alla ricevuta del Deposito Cauzionale; alla denuncia fatta lo scorso anno alla Camera di Commercio; alla Cartella dell'Esattoria Comunale per la Ricchezza Mobile dell'anno 1927 o 1926 o anche del 1925 e, in mancanza, la cartella della tassa di Esercizio e Rivendita; al Certificato penale generale del titolare della Ditta.

Nuove norme per l'accettazione dei telegrammi

Ecco le nuove istruzioni circa l'accettazione dei telegrammi per l'interno e per l'estero:

1. È fatto obbligo ai mittenti dei telegrammi di indicare, nell'apposita linea del mod. 25, il loro cognome, nome e domicilio completo;

2. Se il telegramma non è presentato dal mittente anche il presentatore è obbligato a scrivere le suddette indicazioni;

3. Per i telegrammi spediti da Banche, Società, Ditte importanti, scritti su moduli propri, e portanti stampati la indicazione dell'Ente mittente, le indicazioni suddette non sono necessarie se il modulo è convalidato dal bollo dell'Ente stesso;

4. Per i telegrammi spediti da alberghi, oltre le indicazioni del mittente occorre anche il bollo dell'albergo per autenticare che il forestiero abita effettivamente nell'albergo medesimo;

5. L'Ufficio ha facoltà incondizionata di accertarsi dell'identità dei mittenti e dei presentatori dei telegrammi.

ANTONIO MOROSI — Direttore Responsabile

OSVALDO SIMONTI — Editore Proprietario

Stab. Tip. « Arte della Stampa » — Via Margana, 41 - Roma

Digitized by Google

CARTE E CARTONCINI PATINATI

PER TIPOGRAFIA E LITOGRAFIA,
PER LA CROMO, CARTE GRAVURE
E COLORATE

Società Anonima

TENSI

Capitale Sociale L. 20.000.000

Sede MILANO

Carte Fotografiche
Lastre Fotografiche
Films per Fotografia
e Cinematografia

Rappresentanza e Deposito in ROMA

Via Ulpiano, n. 47 - Telefono 21-668

Digitized by Google

Fratelli SCHMIDT

Fabbrica a MILANO-PRECOTTO
Via Andrea Costa, 3 - Telef. 20-706

Stabilimenti a:
Francoforte sul Meno - Berlino - Düsseldorf
Berna - Varsavia - Stoccolma - Arnheim

I migliori
INCHIOSTRI DA STAMPA

per tipografia - litografia
tiefdruck - rilievografia
calcografia - offset

Fabbrica di vernici e pasta da rulli

Rappresentanza e Deposito per il Lazio:
OSVALDO SIMONTI - Via Cola di Rienzo 203 - Tel. 23-707 - ROMA

Digitized by Google

293

RASSEGNA GRAFICA

RIVISTA MENSILE DI INFORMAZIONI
TECNICHE INDUSTRIALI E COMMERCIALI

Direttore: ANTONIO MOROSI — *Edit. Propr.*: OSVALDO SIMONTI

C. C. POSTALE — ROMA — MARZO 1927 - (V) — ANNO II - N. 12

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE
30 APR 1930
FIRENZE

LUIGI SERVOLINI - BOSCO - Xilografia

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA COLA DI RIENZO, 203 - TEL. 23-707 - ROMA (33)
ABBONAMENTO ANNUALE: ITALIA L. 30 - ESTERO L. 45 - UN NUMERO SEPARATO L. 3

Digitized by Google

SOC. ANON. XILOGRAFIA INTERNAZIONALE

(VERONA) **LEGNAGO** (ITALIA)

Unica Casa esclusivamente specializzata nella produzione di caratteri e fregi in legno

Impianti moderni di Mobilio Tipografico — **Cataloghi e preventivi a richiesta**

Per il Veneto	— Sig. Coi Giovanni di Venezia - San Stefano, 3497.
Per la Lombardia	— Sig. Rizzi Ezio di Milano - Via Edmondo De Amicis, 61.
Per il Piemonte	— Sig. P. G. Romagnoli di Torino - Corso Principe Oddone, 20.
Per la Liguria	— Sig. Gatti Vincenzo di Genova - Via Archimede, 23.
Per l'Emilia	— Sig. Venturi Guido di Bologna - Via Riva Reno, 53.
Per la Toscana	— Sig. Ori Napoleone di Firenze - Via Sant'Egidio, 21.
Per il Lazio ed Umbria	— Sig. Sottani Fortunato di Roma - Vic. de' Mazzamurelli, 10.
Per le Marche e Sardegna	— Sig. Squarci Mario di Roma - Via della Mercede, 10-C.
Per le Puglie e Basilicata	— Sig. Oldoini Massimo di Bari - Via Nicolò di Bari.
Per la Sicilia	— Sig. Bracciante Rosario di Palermo - Via Stabile, 64.
Per la Venezia Giulia	— Sig. Pian Giorgio di Trieste - Via Valdirivo, 19.
Per la Campania	— Sig. A. Palumbo & Figlio di Napoli - Via Università, 6

ESPORTAZIONE MONDIALE

CARTIERA LUIGI JACOB & C.

Via Morigi, 3 MILANO Telefono 81530

Doppie e quadruple quadrotte filigranate fine, andanti e veline — Carte Extra Strong — Pelures bianche e colocate — Carte da lettera e buste di lusso — Biglietti visita con o senza scatola — Buste bianche e litografate — Protocolli stesi, allestiti e rigati — Elefanti bianchi e colorati — Colorate per scrivere e per copertine — Carte da registro e mano macchina — Assorbenti — Bristol bianchi e colorati — Copertine per edizioni serie M. G. — Cartoni goffrati Tiziano

Rappresentante per il

— LAZIO —

OSVALDO SIMONTI

Via Cola di Rienzo, 203 - ROMA

Telef. 23-707

La copertina di questo numero è stampata su carta tipo **M. G.** 600 della Cartiera LUIGI JACOB e C. di Milano

Digitized by Google

INTERTYPE

MACCHINA COMPOSITRICE

LA PIÙ PRATICA **LA PIÙ ECONOMICA**

LA PIÙ PERFETTA

⊠ ⊠ ⊠

I POSSESSORI NE SONO ENTUSIASTI

⊠ ⊠ ⊠

***ACQUISTARE** una macchina per comporre senza aver prima domandato seriamente notizie sulla **INTERTYPE** significa non tutelare i propri interessi.*
***Tutte le INTERTYPE** standardizzate anche col passar degli anni rimangono moderne. Economia del 90°/₀ sulle spese di manutenzione*

⊠ ⊠ ⊠

Rappresentanza generale per l'Italia
WINKLER FALLERT & C. S. A. - MILANO (29)
Via Vittor Pisani, 4 - Telef. 20-846

⊠ ⊠ ⊠

Rappresentante per il Lazio, Abruzzi, Marche e Umbria
Osvaldo Simonti - Roma - Via Cola di Rienzo, 203 - Tel. 23-707

Digitized by Google

Fabbrica Macchine Tipografiche

E. SAROGLIA

Corso Brescia, 25 - TORINO - Telef. int. 51-903

LE MIGLIORI MACCHINE DA STAMPA FABBRICATE IN ITALIA

Pedale	**B. N.**	cent.	25x35	entro	telaio	
Pedale	**C. B.**	»	32x46,5	»	»	
Platina tipo	**K.**	»	32x46	»	»	a 3 rulli
Platina tipo	**E.**	»	32x46	»	»	a 4 rulli

Torchio tipografico a pressione cilindrica cent. 70X100

Nuova macchina a pressione cilindrata tipo L a tre rulli formato entro telaio cent. 57x75

Rappresentanti esclusivi per il Lazio e l'Umbria

FORTUNATO SOTTANI & Figli

ROMA - Via di Mazzamurelli 10 (angolo S. Galligano) - ROMA

Digitized by Google

LA FONDOGRAFICA - TORINO

Anonima - Capitale Sociale L. 8.000.000

FABBRICA DI CARATTERI DA STAMPA

⊙ ⊙ ⊙

Macchinario e Mobilio per Arti Grafiche
Proprietaria per l'Italia del Metalbrusa
Impianti completi di Tipografie

⊙ ⊙ ⊙

TORINO - **Sede Centrale** Corso Vigevano, 35 - Telefono 92-88

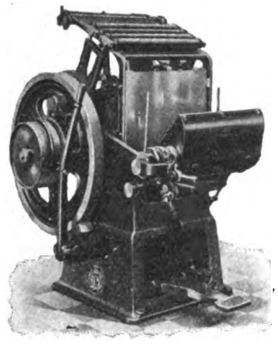
Filiali:

Firenze - Via degli Alfani, 50 Telef. 2-19
Milano - Via Vigentina, 54 Telef. 51-419
Napoli - Via Medina, 61
Roma - Via del Seminario, 86 Telef. 12-17

Agenzie: **Bari - Bologna - Catania - Genova - Palermo - Trieste**

Pedalina a macinazione piana
"LEONE,,

Robustezza eccezionale - Sicurezza di pressione
Notevole apertura della platina
Movimento leggerissimo e silenzioso

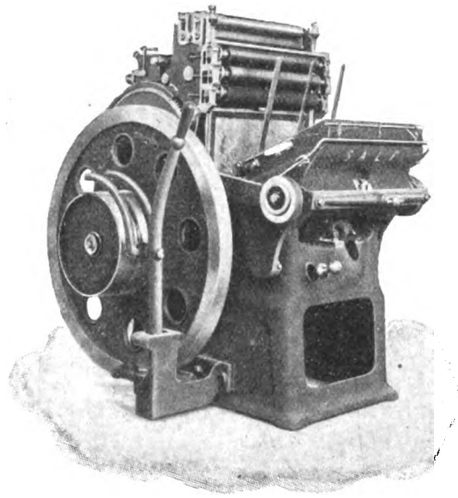


TIPO I

Luce entro telaio . . .	cm.	25x35
Tiratura oraria	copie	2000
Peso approssimativo . . .	Kg.	600

TIPO II

Luce entro telaio . . .	cm.	32x45
Tiratura oraria. . . .	copie	1800
Peso approssimativo . .	Kg.	800



Platina "LEONE,, N. 5
Macinazione cilindrica inchiostrazione a 3 rulli

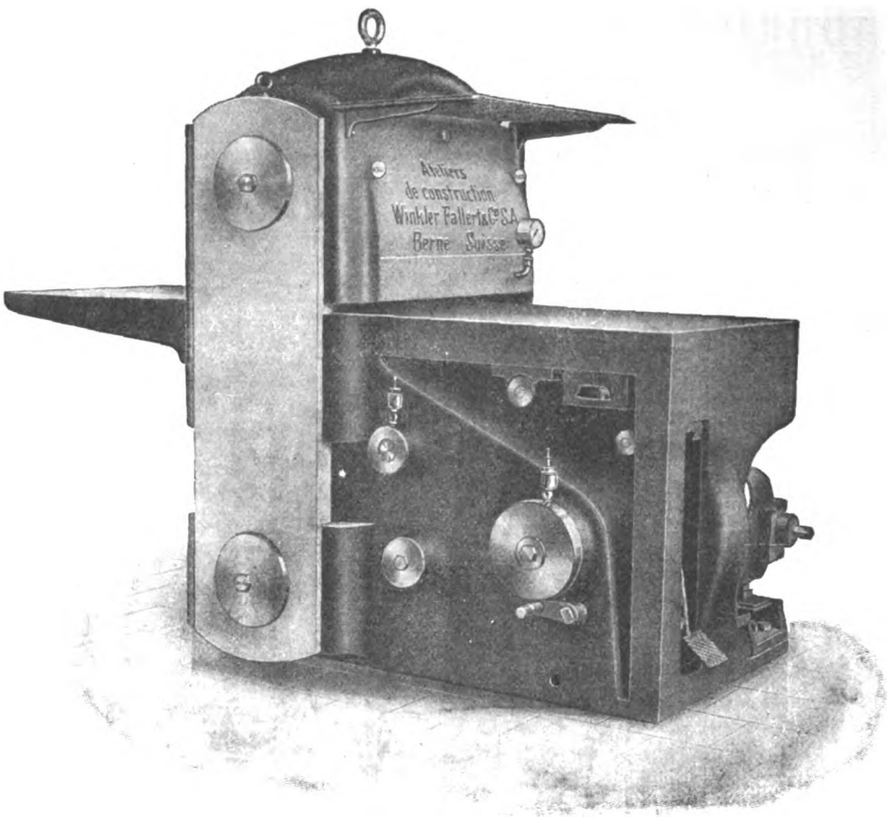
La macchina Leone N. 5 è una macchina robusta, semplice veloce. E dotata di pressione potente e precisa, macinazione abbondante, inchiostrazione perfetta. Il movimento del carrello porta rulli è dolce e regolare, anche con la massima velocità; le parti soggette a maggiore sforzo sono di acciaio temperato; le guide dei rulli sono registrabili e le pinze sono snodate. Movimento a motore.

Luce entro il telaio . .	cm.	32x46
Peso approssimativo . .	Kg.	1100
Tiratura oraria	copie	1600

Accessori: Due tavolini, due telai,(di cui uno per le piccole composizioni), una forma per fondere i rulli, due serie di anime per rulli, cacciavite, chiavi, oliatore.

Digitized by Google

"WINKLER"



PRESSA BREVETTATA

per imprimere matrici per stereotipia

Modello 1926 - Pressione 1.000 tonnellate

Superfice utile cm. 66 per cm. 85 - Forza accorrente HP 8

PERFETTA - PRATICA - ROBUSTA

⊙ ⊙ ⊙

WINKLER FALLERT & C. - MILANO - Via Vittor Pisani, N. 4

Telegrammi: WINKLERFALLERT - MILANO - Tel. 20-846

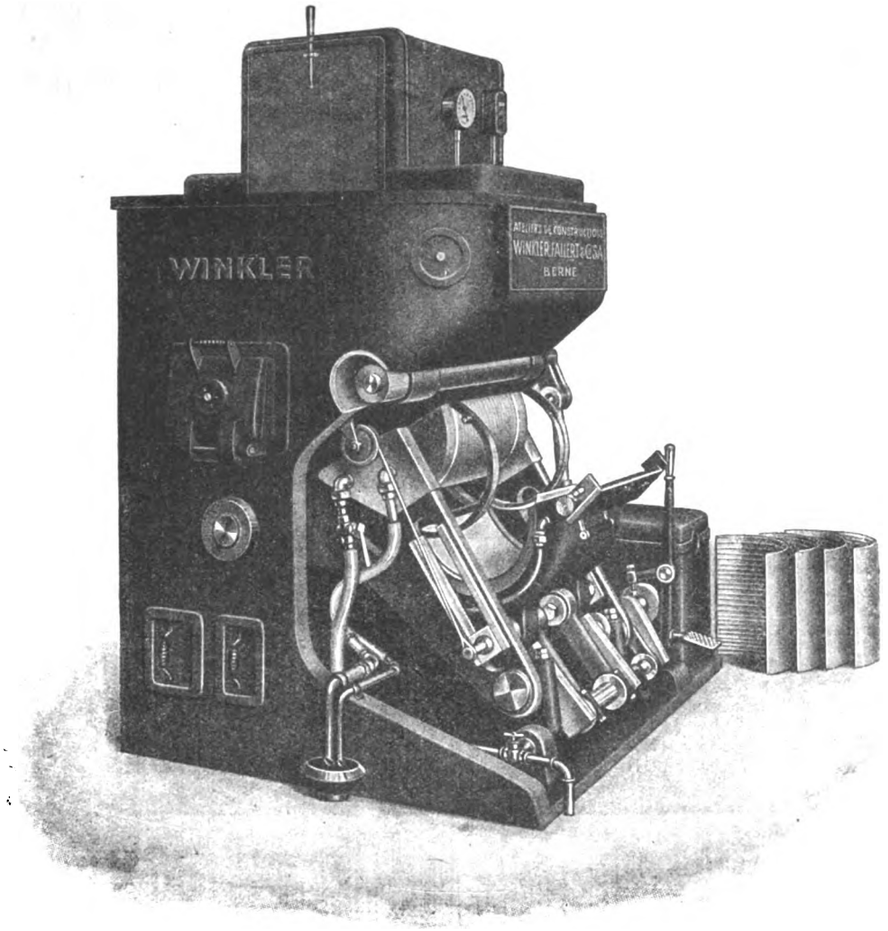
Rappresentante per il Lazio, Abruzzi, Marche e Umbria

OSVALDO SIMONTI

ROMA - (33) Via Cola di Rienzo, 203 - Tel. 23-707 - ROMA (33)

Digitized by Google

"WINKLER„



FONDITRICE AUTOMATICA BREVETTATA

di pagine curve per rotative

MODELLO 1926 - Produzione 2 pagine al minuto

Economia del 50 per cento sul materiale di fondita e sul combustibile

⊙ ⊙ ⊙

WINKLER FALLERT & C. - MILANO - Via Vittor Pisani N. 4

Telegrammi: WINKLERFALLERT - MILANO - Tel. 20-846

Rappresentante per il Lazio, Abruzzi, Marche e Umbria:

OSVALDO SIMONTI

ROMA (33) - Via Cola di Rienzo, 203 - Tel. 23-707 - ROMA (33)

Digitized by Google

TACCHEGGIO
AVVIAMENTO

"MARZIO,,

BREVETTO
INTERNAZIONALE

I vantaggi che dà questo nuovo procedimento non hanno confronto con nessun altro sistema, tanto dal lato tecnico, che da quello economico.

Per l'esecuzione di questo « Taccheggio Avviamento » non occorre un impianto speciale, nessun aiuto di calore o di bagni qualsiasi; perciò è possibile ottenere taccheggi di grande formato e di più pagine, in un sol pezzo, ed anche di forme miste di caratteri e clichès.

Il « Taccheggio Avviamento Marzio » si può preparare prima della messa in macchina; ma, data la sua rapida facilità di esecuzione e d'applicazione e la sicurezza di riuscita e per il fatto che non richiede preparazioni speciali, conviene eseguirlo quando la forma è messa in macchina per la stampa.

I rilievi si ottengono più o meno forti, a seconda del bisogno, e, qualunque ne sia lo spessore, riescono morbidi e sfumati; si può anche ottenere solo l'alleggerimento delle parti chiare, o rinforzare solamente quelle scure a una parte o a tutti i clichès che si hanno in macchina.

Il taccheggio appena eseguito è pronto per la stampa; si applica come un comune foglio di avviamento; conserva i clichès; resiste a qualsiasi tiratura.

Il tempo occorrente per l'esecuzione e l'applicazione è in molti casi minore di quello che si impiega per la sola applicazione sulla macchina di taccheggi di altri sistemi.

Questo « Taccheggio Avviamento » si eseguisce nel modo seguente:

Quando la forma è in macchina e i clichès siano bene livellati come per comune avviamento, si stampa un foglio di carta al quale si passano, una dopo l'altra, due polveri; il foglio, così preparato, si applica sul cilindro o sulla platina, si copre con un altro foglio di carta leggera imbevuta di un liquido apposito, e il taccheggio è pronto per la stampa.

Il tempo occorrente per il taccheggio di una forma del formato 70 x 100 circa anche con moltissimi clichès, è di circa 20-30 minuti a una sola parte, 30-50 a due parti.

Rappresentante per il Lazio
OSVALDO SIMONTI
ROMA - Via Cola di Rienzo, 203
Telefono 23-707

Le migliori penne del mondo

C. BRANDAUER & C. LTD

BIRMINGHAM

SUPERIOR

MAPPING PENS

SPECIALITÀ
PENNINI
per disegno e pei
LITOGRAFICI
si vendono in scatole da una grossa

In vendita presso le migliori cartolerie oppure presso i concessionari esclusivi per l' Italia

P. MOLTENI & C.
MILANO
Via Morigi, 3
Telef. **81-530**

Digitized by Google

C. I. Succ. L. PERGOLA

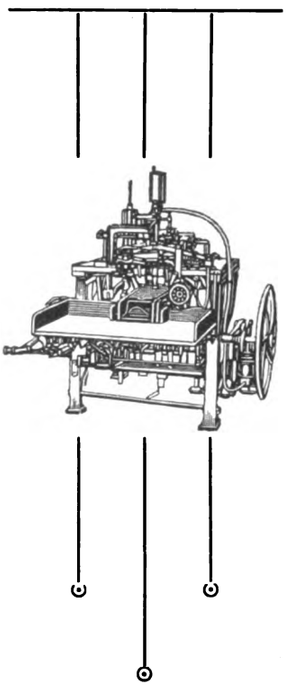
MILANO (22) - Via Trebbia N. 5 - MILANO (22)

TUTTE

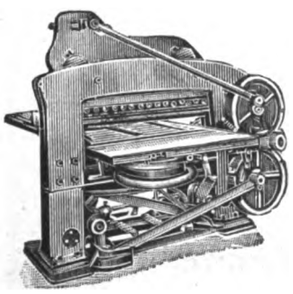
LE

MACCHINE

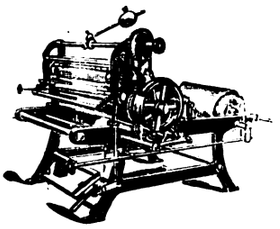
PER



CARTONAGGI - CARTOTECNICA - TIPOGRAFIA - LITOGRAFIA - LEGATORIA - SACCHETTI E BUSTE - FOTOGRAFIA CHILOMETRICA - CARTE PARAFINATE - MACCHINE SPECIALI ECC.



VASTO
ASSORTIMENTO
MACCHINE
SEMPRE PRONTE



Digitized by Google

FONDERIA DI CARATTERI

FAUSTO GALLICO

Viale Brenta, 33 - MILANO (34) - Viale Brenta, 33

CARATTERI E FREGI MODERNI
MACCHINE ED ACCESSORI
PER LE ARTI GRAFICHE

IMPIANTI COMPLETI DI TIPOGRAFIE

:: :: IN BREVISSIMO TEMPO :: ::

Rappresentanza esclusiva per l' Italia della Fonderia:

DEBERNY & PEIGNOT - PARIGI

Rappresentante per il Lazio: OSVALDO SIMONTI - Via Cola di Rienzo 203 - ROMA

Fonderia di Caratteri

DEBERNY & PEIGNOT

PARIGI - Via Cabanis, 14 - PARIGI

:: CASA SPECIALIZZATA NEI PIÙ ::
BEI TIPI DI CARATTERE INGLESE

Rappresentante Generale per l'Italia

FAUSTO GALLICO - TORINO - Corso Fiume, 11

Digitized by Google

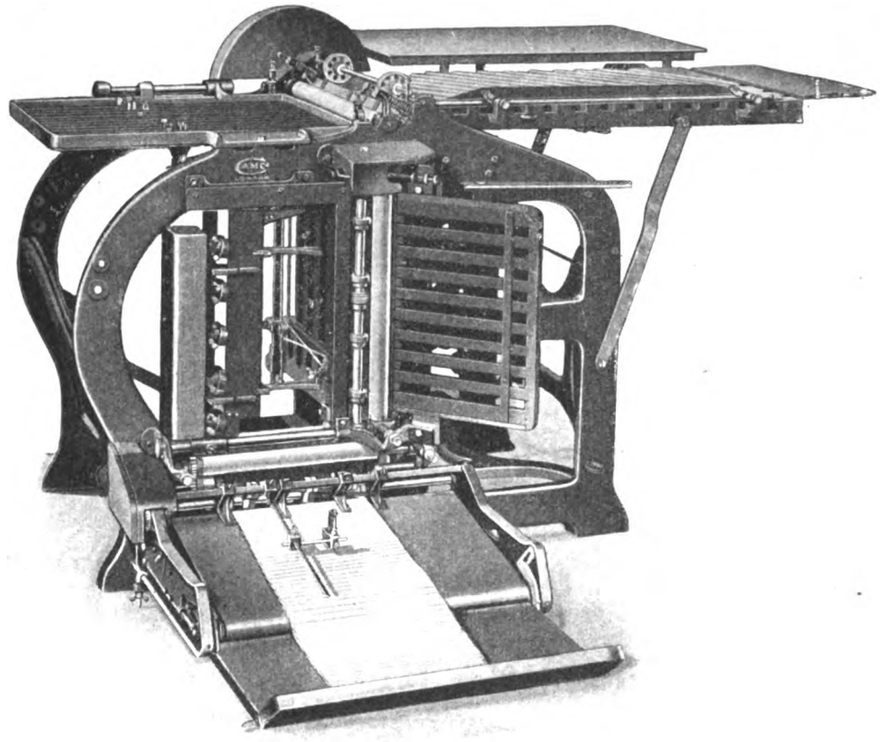
Piegatrici

"Cleveland„ "C.a.m.c.o.„

della

Canadian-America-Maschinery - Londra

:: :: Senza nastri - Senza tiranti :: ::
Il 216 pieghe speciali che si possono
ottenere oltre le solite pieghe normali



7 modelli diversi:

dalla grande piegatrice per lunghi lavori editoriali
alla piccola piegatrice per Amministrazioni, Banche

Un nostro cliente con una piccola macchina
N. 3 ci informa di avere ottenuto un lavoro
:: :: di 100.000 fascicoli nella giornata :: ::

Deposito di tutti i modelli in funzione presso

L'Agente Generale per l'Italia

C. It. S. PERGOLA - Milano - Via Trebbia 5 - Tel. 50-612

Digitized by Google

FORTUNATO SOTTANI & Figli

ROMA (14) - Via di Mazzamurelli, 10 (angolo S. Gallicano) - Telefono 33-33 - ROMA (14)

Rappresentanti per il Lazio e l'Umbria delle primarie Case:

E. SAROGLIA Torino - Fabbrica di macchine tipografiche :: :: ::
FONDERIA SATURNIA Napoli - Caratteri di piombo :: :: ::
XILOGRAFIA INTERNAZIONALE Legnago - Mobilio e caratteri di legno
PAOLO DIONIGI Torino - Macchine e materiali per litografie e legatorie
J. LABEYE Rebbio - Filo metallico per cucire :: :: :: :: ::

DEPOSITO PER CONTO DELLE CASE

Macchine - Accessori - Bianchi tipografici
Mobilio - Filo metallico tondo e piatto

Merce di prim'ordine - Prezzi di assoluta convenienza

GIOVANNI ZANOTTI

OFFICINA MECCANICA

Officina specializzata in riparazioni
di macchine grafiche - Impianti -
Traslochi - Macchine di occasione
:: :: **rimesse a nuovo** :: ::

Officina e Amministrazione:

ROMA (40) - Via Gino Capponi (di fronte al N. 19) - ROMA (40)

Digitized by Google

"MONOTYPE,,

Unica macchina che compone e fonde caratteri dal corpo cinque al quarantotto

DISPOSITIVO SPECIALE per fabbricare interlinee - fili - marginatura cornici, ecc. fino a dodici punti tagliati a qualsiasi giustezza od in lama

Rappresentante generale per l'Italia:

SILVIO MASSINI = Via Due Macelli, 9 - **ROMA**

Digitized by Google

Stabilimenti Metallurgici

Fondati nel 1830

Tutti i metalli per

Tipografia

fabbricati dalla

Capper Pass & Son Ltd

Bristol

La più importante fabbrica di metalli d'Europa

Rappresentante Generale per l'Italia
e Bacino Mediterrano-Jonico

C. It. S. PERGOLA - Milano

Telegrammi PERGOLA Milano - Via Trebbia 5 - Telef. 50-612

Dal Deposito di Milano si forniscono:

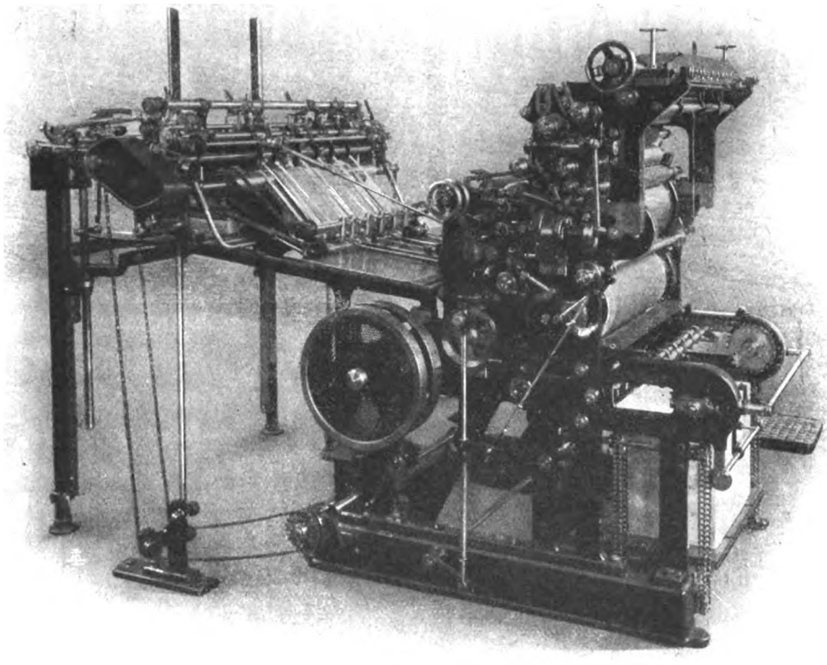
Tutti i metalli normali, e anche leghe speciali

:: 5|28 - 2|12 - 3|11 - 6|16 ecc. ecc. ::

Chiedete quotazioni oggi stesso

:: :: *Si garantisce l'analisi nel modo più assoluto* :: ::

Digitized by Google



Offset-Faber

Macchina Rotativa Litografica

Viene costruita nei seguenti formati ad un colore:

330x620 mm. — 540x760 mm. — 700x100 mm. — 870x1150 mm. — 970x1320 mm.

e a DUE COLORI nel formato di 870x1150 mm.

ALCUNE REFERENZE ITALIANE:

Fratelli Bombelli, Milano 2 macchine	Argentografica, Torino . . 2 macchine
Panetto & Petrelli, Spoleto 2 „	Gaetano Schenone, Genova 1 „
Richter & C., Napoli . . 1 „	Casetti & C., Roma . . . 1 „

Istituto Geografico De Agostini, Novara, 3 macchine.

Ultimissime costruzioni della

Casa FABER & SCHLEICHER A. G. - Offenbach am Main

Rappresentante Generale per l' Italia:

V. LAMBERTENGHI - MILANO - Via Fatebenefratelli, 7

Digitized by Google

Ing. M. GAIA
BRESCIA

Costruzione di
Macchine
per
Cartotecnica
Legatoria
ed
Arti Grafiche

Tracciatrici - Piegatrici a rotelle - Macchine combinate per tagliare e tracciare (Taglia - traccia) e per tagliare tracciare e piegare (Taglia - traccia-piega) - Tagliangoli - arrotangoli - Piegatrice a colpo

Presse a dorare
Tagliacarte a mano
e a motore
Tagliacartoni
Cesoie circolari
Macchine per intagli

Sede degli Stabilimenti
BRESCIA
Via R. Vantini, N. 1c

A. S. FABBRICA DI CARATTERI DI LEGNO
Roman Scherer
LUCERNA
(Svizzera)

CARATTERI
FREGI
E
MARGINATURA
IN LEGNO
E
ALLUMINIO

ESPORTAZIONE
MONDIALE

Casa Fondata nel 1877

Digitized by Google

OFFICINA DI STEREOTIPIA E FONDERIA
Fratelli ZACCARELLI

— Officina —
Via Cappellari N. 41 (interno)

ROMA

— Recapito —
Via della Lungara, N. 97

Forniture di metallo per Linotypes, Monotypes e Stereotipia - Vendita di macchine tipografiche di occasione - Impianti completi per Tipografie - Apparecchi da Stereotipia **Winkler** completi : : : : : : con Fresatrici : : : : : :

SOCIETÀ ANONIMA
Marucelli & C. - Firenze
Capitale interamente versato L. 600.000

SEDE ed OFFICINE: Via Ponte alle Mosse, 144ª
Telefono inter. 33-48 - Telegrammi: MARUCELLI 33-48

COSTRUZIONE, RICOSTRUZIONE E COMMERCIO DEL MACCHINARIO GRAFICO ED AFFINI

Preferite le nostre macchine, perchè **perfette, economiche,** e **nazionali**

Tagliacartoni tutto in ferro, luce di taglio cm. **105** e **110**
Pressa a due colonne tipo moderno form. cm. **70x50** (peso Kg. **500**)
Tirabozze su affusto di ferro, registrabile formato cm. **43x75**
Bostonpresse (tipografica) interno del telaio **17x24**
Platine di fusione per stereotipia formato **60x40**
Plateau per stereotipia con relativi pialletti

Digitized by Google

LINOTYPE

La Compositrice ideale per qualunque lavoro: Titoli - Pubblicità - Testi complicati (dizionari, enciclopedie, ecc.) - Lavori di fantasia, ecc., ecc.

Doppia distribuzione

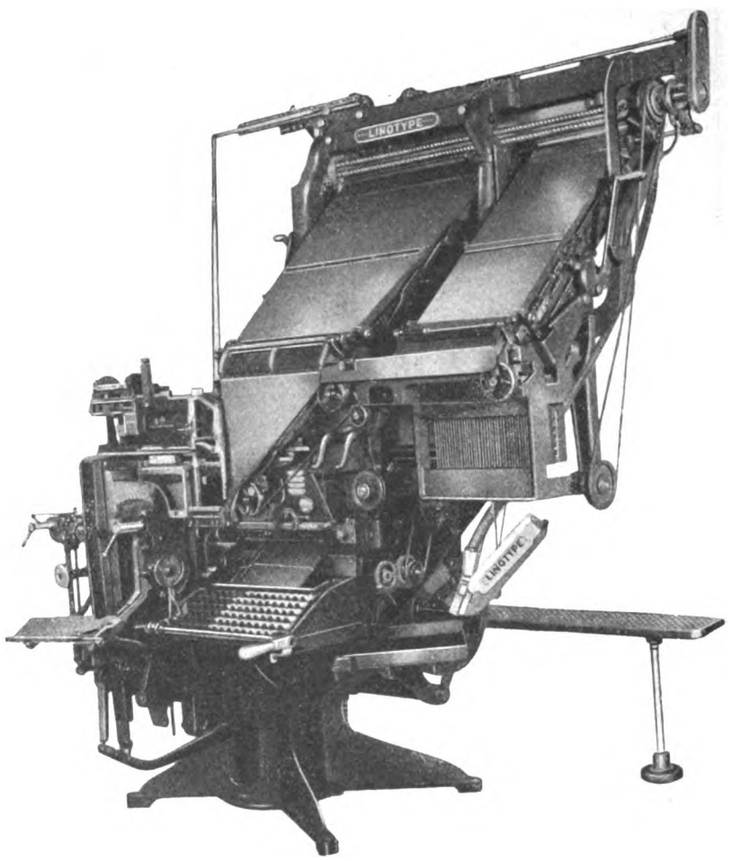
due grandi magazzini

due magazzini ausiliari

Tastiera unica

Linotype

Modello 26



Le matrici dei quattro *magazzini possono essere continuamente mescolate nella stessa riga, senza alcun arresto nella composizione*

◈

Tutti i magazzini, superiori ed inferiori, sono indipendenti e si possono togliere dal davanti della macchina. Questa operazione si effettua in pochi secondi

Perchè la LINOTYPE, nei suoi diversi Modelli, è l'unica Compositrice che si è affermata e che è introdotta in ogni parte del mondo?

Perchè la LINOTYPE oltre che nei grandi Stabilimenti, si trova anche nelle modeste Tipografie di Provincia?

Perchè la LINOTYPE è continuamente la preferita e la Regina delle Tipografie?

Semplicemente perchè la storia della LINOTYPE è un seguito ininterrotto di successi.

SOCIETÀ LINOTYPE ITALIANA

Via Moscova, 40 - MILANO — Via Modena, 37 - ROMA

Macchine moderne di primo ordine per le Arti Grafiche

Testo, fili, fuselli e fregi composti esclusivamente su Linotype N. 8.

Il testo di questa Rassegna *è composto coi tipi della Linotype* (serie *Granjon*), *come pure quasi tutti i fregi, fuselli e fili.*

Digitized by Google

C. C. POSTALE ROMA — MARZO 1927 - (V) ANNO II - N. 12

RASSEGNA GRAFICA

RIVISTA MENSILE DI INFORMAZIONI TECNICHE INDUSTRIALI E COMMERCIALI

Direttore: ANTONIO MOROSI *Edit. Propr.*: OSVALDO SIMONTI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA COLA DI RIENZO, 203 - Telef. 23-707 - ROMA (33)
ABBONAMENTO ANNUALE: ITALIA L. 30 - ESTERO L. 45 - UN NUMERO SEPARATO L. 3

IL METALLO NEMICO

... IL PIOMBO ...

L'imagine del lavoratore che nel lavoro stesso, nel quale cerca e guadagna la vita, può trovare, ignorante ed ignorato, la malattia e talvolta la morte; e la serie dei tentativi e delle ricerche per evitare il pericolo o guarire il male in atto, rappresentano per ognuno uno dei più difficili problemi sociali non ancora tutto ben conosciuto e tuttora lontano dall'essere completamente risolto. Così scrive il Giglioli nel suo aureo libretto sulle « Malattie del lavoro ».

Vi sono tanti metalli che avvelenano l'uomo nel lavoro, fra questi il Piombo è forse in prima linea, e fra i fonditori, gli ottonai, i trombai, impiombatori, saldatori, stagnai, smaltatori, fabbricanti di lime, di biacca, di minio, d'accumulatori elettrici, di porcellane, di terrecotte, di tinte e colori, litografi, pulitori di specchi, smaltatori di ferro, pittori, verniciatori, gli operai addetti all'estrazione di questo metallo nelle miniere, oppure dell'argento dal piombo argentifero, i tipografi figurano nelle statistiche ai primi posti. In Inghilterra nel 1890 si ebbero 1822 morti per avvelenamento; di questi 541 erano dovute al piombo, vale a dire il 29 per cento!!

I tipografi sono gli operai che hanno più dimestichezza con le lettere dell'alfabeto e di conseguenza sono forse fra i lavoratori i più colti, i più evoluti. Tutti sapranno certamente quello che io son per scrivere ed io non ho la pretesa di dir loro cose nuove, ma c'è un *ma* che va ripetuto a quelli che sanno e a quelli che non sanno e questo *ma* si sintetizza nella parola: Memini.

Ricordati adunque, o tipografo, che tu dall'alba al tramonto hai fra le mani un terribile veleno e non ci prendere confidenza, non ti far allettare dalle belle forme dei caratteri, non lo ammettere fra i tuoi amici; non gli dare confidenza perchè egli cova e prima o dopo ti assale e ti rovina. Ecco il *ma* terribile che tutti quelli che maneggiano veleni o macchine pericolose o vivono in stabilimenti ove si intrecciano mille puleggie, o fuochi incessanti, o macchine in movimento dovrebbero aver sempre dinanzi agli occhi. La confidenza col pericolo arreca le più grandi sventure.

La pelle, le vie respiratorie e il canale alimentare sono le vie che il piombo percorre nell'organismo. Non voglio discutere i dubbi che alcuni hanno voluto mettere riguardo all'assorbimento della cute. Oggi pare dimostrato che il piombo passi benissimo attraverso essa.

La polvere di piombo può giungere adunque con la respirazione nei polmoni e in questi si discioglie e passa nel sangue.

Digitized by Google

La polvere di piombo si depone sulle mucose della bocca, si inghiotte e passa nello stomaco e nell'intestino, oppure può imbrattare gli alimenti presi da mani non lavate ed essere in tal modo ingerita.

Si possono anche inalare vapori di sali di piombo che trasformati dalle secrezioni alcaline delle mucose in carbonati e bicarbonati si rendano solubilissimi. Nello stomaco poi a contatto coll'acido cloridico si trasforma in cloruro che è anch'esso grandemente solubile.

I giovani vanno più soggetti dei vecchi all'avvelenamento, le donne molto più che gli uomini.

Lo scarso nutrimento, le malattie pregresse, le condizioni cattive dell'ambiente sono tutte circostanze eminentemente predisponenti.

Specialmente in Italia la classe dei tipografi che vive in ambienti di solito ristretti, poco illuminati dal sole, polverosi, spesso umidi, sotto strada, rumorosi per macchine in continuo movimento ecc., danno la media minore, che ogni altra professione, di sopravvivenza oltre i 70 anni.

L'avvelenamento per piombo si chiama Saturnismo professionale perchè gli antichi lo chiamaron sale di Saturno e quel male *Colica dei pittori*. È perfettamente inutile far qui sfoggio di coltura clinica e di patologia del Saturnismo. Basta dir poche cose, chiare e impressionanti:

Quattro sono le principali forme del Saturnismo: La colica, la cerebrale, la neuromuscolare e l'anemica.

La colica è il primo avviso: pallore, disappetenza, sapore metallico in bocca, nausea, stitichezza. Dopo pochi giorni: dolori al ventre lancinanti in ispecie intorno all'ombelico poi diffusi all'addome e spesso ai muscoli delle braccia e delle gambe. Il ventre è duro, teso, qualche volta avallato e il toccarlo dà vivo dolore. Spesso compare il vomito. Se la cura è pronta i malati possono presto ristabilirsi. La mortalità è bassa: il 2 per cento. Se l'avvelenamento continua, l'organismo si anemizza la pelle prende un colore pallido-cerulo speciale, la faccia si tumefà e i tratti del volto perdono la loro espressione e di manifestano le alterazioni caratteristiche della bocca e delle gengive. Tipografi, guardatevi spesso allo specchio i denti e se in corrispondenza del margine della gengiva intorno al dente osservate un colletto azzurrognolo, ricordatevi che quello è il segno caratteristico che il Piombo giace nel vostro corpo.

Il Piombo è un veleno che preferisce i nervi e tutti i disturbi circolativi e cardiaci dei saturnini, son dovuti all'influenza del veleno sui nervi del cuore e dei vasi. I reni, il cervello, il midollo spinale tutti risentono dell'avvelenamento ed eccoci alle nefriti croniche, alle cefalee insistenti, alle epilessie saturnine, alle vere e proprie pazzie (psicosi) con forme maniache, paranoiche, melanconiche etc.

Una delle paralisi caratteristiche neuro-muscolari del saturnismo è quella degli estensori della mano (nervo radiale). La mano cade su sè stessa senza che si possa sollevare. E questa paralisi è molto frequente. Si inizia quasi sempre all'avambraccio destro e poi spesso passa al sinistro.

Anche l'occhio non è immune dal piombo e la neuro-retinite non è infrequente.

Nella donna avvengono alterazioni delle funzioni genitali e questo si è osservato in questi ultimi tempi da che le donne sono state ammesse nei lavori di tipografia. Anche la prole ne risente i suoi danni.

Quali sono i rimedi?

Il medico risponde: togliere subito l'operaio dal lavoro e osservare rigorosamente le norme igieniche e dietetiche. E l'operaio risponde: e a la vita mia e della mia famiglia chi provvede?

Leggi e regolamenti non mancano: i luoghi dove si lavora debbono essere spaziosi, ben ventilati, spesso anaffiati. Gli apparecchi, le scatole contenenti polveri di piombo debbono esser chiusi o coperti e spesso ripuliti con apparati di aspirazione. In tutte le fabbriche, dove si maneggia o si lavora il piombo, debbono esservi locali appositi assolutamente immuni dalle polveri o dai gas tossici adibiti all'uso di spogliatoi, lavatoi e refettori, etc. etc.

Ma noi sappiamo, parliamo dei tipografi, quanto cotesti operai lavorino in ambienti vari, dal grande stabilimento alla piccola botteguccia nei bassi fondi delle case. Ora per esser pratici bisogna dettar solo precetti d'igiene personale e non sarà mai troppa una attiva e continua propaganda perchè l'operaio spesso ricordi quale pericolo si tratti di evitare.

Adunque: nettezza del corpo, prudenza nel lavoro, bagni frequenti, adoperare nel lavoro abiti speciali, mangiare in ambienti puliti e sopra tutto acqua e sapone, acqua e sapone, acqua e sapone!

Il mio maestro Prof. Roncati ripeteva spesso: il popolo più civile è quello che consuma più sapone.

Quando poi siete divenuti *saturnini,* non perdete tempo, andate subito, correte dal medico... da me o se preferite da altri che fa lo stesso.

Dr. TULLIO CECCHETELLI.

DITTA
Fratelli SCHMIDT
(Società Anonima)
I MIGLIORI INCHIOSTRI
per tutte le Arti Grafiche
Fabbrica: **Milano - Precotto**
Depositi nelle più importanti città d'Italia

Digitized by Google

:: PANFILO CASTALDI ::

III.

Al quarto capitolo del suo libro, Carlo Castellani rileva che mancano, per avvalorare l'opinione che il Castaldi sia l'inventore dei processi tipografici, i *monumenti dell'arte*. Riportiamo testualmente:

« In fatto di tipografia e di tipografi le sole produzioni tipografiche, i monumenti dell'arte, possono dare credito ad un tipografo, solo esse possono avvalorare l'opinione che l'artefice abbia avuto parte nell'invenzione. Così è del Gutenberg, del Coster, del Mentel, dello Schoeffer. A ciascuno di costoro sono state attribuite dai loro propugnatori una o più edizioni. Ma il Castaldi, medico condotto, non fu mai, non che inventore d processi tipografici, tipografo egil stesso. Se fosse vero ch'egli avesse esercitata l'arte in diverse città, com si spiegherebbe il fatto, non mai più udito, che non si trova alcun'opera, alcun opuscolo, alcun foglio da lui stampato o portante il suo nome? L'essere stato egli denominato nei documenti *di Milano maestro di libri dal stampo, maestro da stampare li libri,* non vuol dire altro se non che egli, tuttochè medico di professione, vedendo i prodotti della nuova arte, s'invogliò d'esercitarla, come aveva fatto in Roma il suo collega in professione Filippo de Lignamine, e come fece in Venezia il prete Clemente Padovano, con la differenza però che questi diedero effetto al loro proposito. Il Castaldi invece non istampò nulla e da Milano dopo due mesi che aveva avuta quella lettera di presentazione al Duca, si partì forse senza mai più pensare alla tipografia ».

Passa poi a confutare l'affermazione del Cambruzzi, dove dice che Giovanni Fust apprese il segreto dei caratteri mobili dal Castaldi, nell'epoca che il Fust dimorò a Feltre, nella casa di Panfilo.

Il Castellani sostiene che manca la *possibilità storica* di questa circostanza, e ne spiega le ragioni così:

« Gli autori della leggenda Castaldi, il Cambruzzi, il Dal Corno e i loro più prossimi seguaci, hanno concordemente affermato che fu nel 1456 che Fausto Comesburgo, abitanto nella casa di Panfilo Castaldi in Feltre, dov'era andato per apprendere la lingua italiana, fu ammaestrato dal Castaldi nell'arte della stampa; che l'arte appresa dal Comesburgo in Feltre fu da lui trasportata ed esercitata in Magonza, sì che potè acquistare nome e gloria di primo inventore. Ora, prima di dimostrare che tutto ciò è in diretta opposizione alla storia reale e documentata della tipografia, di grazia considerate, o entusiasti ammiratori di Panfilo, solo questo: Se Panfilo aveva scoperto il modo di fondere i tipi per mezzo di punzoni e delle matrici, cioè i famosi *typi mobiles,* perchè insegnò questo mirabile trovato al solo Fausto Comesburgo; perchè lo tenne nascosto ai suoi conterranei? Perchè lasciò correre tanti anni senza che la sua patria, senza che l'Italia ne godesse i benefici inestimabili, aspettando che li ricevesse piuttosto dai forestieri? E Venezia, che accolse con entusiasmo l'introduttore della stampa nella città, Giovanni da Spira (1) e gli accordò un amplissimo privilegio per l'esercizio di tale arte, non avrebbe ella più volentieri accolto un suo nazionale che n'avesse fatto domanda?

« Dopo ciò, vediamo se Fust potè essere in Feltre intorno al tempo indicato.

« Giovanni Fust de Aschaffenburg non fu un tipografo nello stretto senso della parola; fu un facoltoso cittadino di Magonza, il quale, abboccatosi nel 1449 o 1450 con Giovanni Gutenberg, si strinse in società con lui per la stampa di libri, e Fust si dovette allora convincere che Gutenberg ne possedeva il segreto, perchè per la sua esecuzione gli prestò prima 800, poi altri 800 fiorini, e si obbligò a fornire 300 fiorini all'anno per le spese occorrenti; così nell'anno 1450 incominciarono la stampa dell'immortale monumento della tipografia, la *Bibbia latina,* di cui sono superstiti alcuni esemplari. E la tipografia in Magonza prese ben presto tale sviluppo, che nel 1454 erano già ivi due tipografie distinte e rivali, d'onde uscirono le *Lettere d'indulgenza,* un Almanacco e la Bibbia suddetta; non già in stampe tabellari, ma in tipi mobili fusi e di metallo. Fust poi ruppe la società con Gutenberg, movendogli la ben nota lite del novembre 1455, e s'associò invece col valente artefice, già calligrafo, Pietro Schoeffer.

« Tutto questo è provato dai documenti e dai primi monumenti della tipografia. Ora, come dopo ciò si può supporre che Fust, nel 1456 andasse a Feltre per istudiarvi l'italiano e ne partisse con l'avervi appreso l'arte della stampa?

« Ma, dicono, il 1456 potè essere un errore di scrittura e conviene leggere invece 1446. Questo è comodo; anzi ha fatto già capolino il numero 1440; contuttociò qualunque sia l'anno dell'andata di Fust a Feltre, rimane il fatto che Fust non inventò, non perfezionò alcun processo tipografico, e però non potè aver appreso nulla dal Castaldi in fatto di tipografia; e un'altra ragione oltre a quella suddetta, è che quando egli fosse stato nel segreto dei processi nuovi, non avrebbe affidato ad altri somme ragguardevoli per quel tempo; avrebbe semplicemente condotto e salariato un qualche artefice idoneo, come fece poi con Pietro Schoeffer.

« È inutile: da qualsiasi lato si guardi questa novella di Fust a Feltre, appare sempre più mostruosa.

« Solo in via di curiosità si potrebbe ricercare per quale ragione al Cambruzzi venisse in mente di mentovare Fust, anzichè Gutenberg o Schoeffer, che veramente ebbero una parte nell'invenzione; e la ragione facilmente si troverebbe. Fust, in seguito alle bugiarde soscrizioni del suo nipote Gio-

(1) Da Spira Giovanni, (Johann von Speier), così chiamato dal luogo di sua nascita, fu il primo ad esercitare l'arte della stampa con tipi mobili in Venezia, cominciando dall'anno 1469, come lo attesta Marino Sanudo nei suoi *Diari*: « A di 18 Septembrio fo comenzà a Venezia a stampar libri inventor un maistro Zuana de Spira, todesco, et stampò le epistole di Tullio, et Plinio », vale a dire le *Epistole* di Cicerone e la *Storia naturale* di Plinio, edizioni che vengono considerate come rarità tipografiche del 500.

Digitized by Google

vanni Schoeffer (1), fu per lungo tempo considerato inventore della tipografia; lo stesso Erasmo, nella prefazione alla edizione maguntina 1519 del *Livio,* lo proclamò tale. Il Padre Cambruzzi colse a volo il nome di Fust e lo inserì nella sua storia ».

Parla infine delle notizie che del Castaldi dànno i suoi biografi, nelle diverse pubblicazioni che videro la luce nella seconda metà del secolo decimonono, notizie e biografie con il « relativo ritratto » — commenta il Castellani — da considerarsi « vero parto della fantasia ».

A queste biografie egli contrappone un *Vita di Panfilo Castaldi, quale risulta dai documenti finora conosciuti,* che pubblichiamo integralmente:

« Nacque Panfilo Castaldi in Feltre, non si sa in quale anno, ma nel primo o secondo decennio del secolo XV. Studiò medicina, probabilmente nella università di Padova, e fu medico condotto in Capodistria. Non si sa in quale anno andasse colà nella qualità suddetta; ma vi era certo nel 1461, quando comparve come testimonio per una attestazione del vescovo Gabrielli di quella città. Nel 1464, essendo tuttavia in Capodistria, concorse al posto di medico condotto a Belluno. Non fu eletto, essendogli stato anteposto dal Maggior Consiglio della città il medico Gregorio da Cesena; ma si dichiarò nel verbale di nomina ch'egli aveva fatto molte esperienze o guarigioni, e nella ballottazione ebbe voti favorevoli 21 verso 26 contrari. Si recò poi a Milano nella sua qualità di medico; quivi nel marzo 1472 dalla Cancelleria del Duca ottenne lettere patenti per l'esercizio della tipografia. Dopo due mesi che aveva avuto quelle lettere, cioè nel maggio del detto anno 1472, si partì da Milano, non senza aver ottenuto dal segretario del Duca, Francesco Simonetta, licenza di portar seco i suoi arnesi e i libri che avesse potuto stampare, esenti da dazi. Venne poi a Venezia, e qui si fece mallevadore del medico Ruffenino Della Gierola per la guarigione di un ammalato verso una certa somma di danaro. La promessa guarigione non essendosi avverata, il Della Gierola fuggì da Venezia e riparò a Milano, onde il Cataldi era per sottostare alle conseguenze della sua malleveria, tanto più che il segretario del Duca, Francesco Simonetta, aveva preso a patrocinare la causa del Della Gierola. Ma la Signoria di Venezia e alcuni gentiluomini veneziani s'adoperarono a pro del Castaldi e mossero il legato del Duca, Leonardo Botta, a scrivere al Simonetta perchè non fosse il Castaldi molestato. Esercitando la medicina si dilettò di tipografia, così come faceva in Roma il suo collega di professione Filippo de Lignamine, sebbene questi vi desse effettivamente opera; ma, forse perchè non addestrato a sufficenza nella tecnica dell'arte, non ne diede alcun saggio. Ignorasi il tempo della sua morte, come ignorasi le qualità del suo carattere e altri particolari della sua vita ».

E conclude: « Queste sono le cose che al dì d'oggi possono dirsi del Castaldi; il rimanente, fino che nuovi documenti non appaiano, è invenzione, è patriottica credenza. E questa invenzione, questa patriottica credenza potrebbe essere lasciata stare, se non generasse disdoro e discredito alla nostra patria. Ci tocca, in fatto, spesso leggere nelle opere o nelle riviste d'oltralpi accuse o rimproveri di poca serietà o di vanità nazionale. E questa credenza è stata, come dissi, diffusa massimamente in mezzo a voi, compositori-tipografi, sapendo che in voi al culto verso l'arte vostra unite l'amore verso l'Italia, il patriottismo. Ma il vostro patriottismo è cosa bella e santa quando è accompagnato dal rispetto verso i propri doveri e verso gli altrui diritti, non quando diventa cieco verso la verità. E ha bisogno forse l'Italia di quest'aureola di gloria? Ha bisogno Feltre di crearsi un idolo vano, quando può vantare un Vittorino, un Cornelio Castaldi, un Tomitano e tanti altri insigni e reali scrittori ed artisti? L'Italia, in fatto di tipografia, non ha nulla da invidiare agli stranieri; se in Italia non è stata inventata la stampa, in Italia è nato il tipo greco, il tipo italico; qui furono inventati e messi primieramente in opera i tipi mobili per la stampa della musica figurata (1); qui la stampa fu perfezionata e levata a dignità d'arte nobile; e il perfezionare equivale all'inventare, come disse quel sagace ingegno di Corrado Gesner: « Non minor virtus est perficere rem inventam, quam reperire », alludendo appunto al grande perfezionatore dell'arte Aldo Manuzio Seniore.

« Gl'interessi della tipografia, come in generale quelli di ogni arte, d'ogni scienza, sono eguali sul suolo italiano come sul suolo tedesco o su quello di qualsivoglia altra nazione; e fanno opera inconsulta coloro che spingono gli incauti a voler adornare la patria di lustre che non le appartengono. Ma *libri quosdam ad scientiam, quosdam ad insaniam deduxere* ».

Il che, letteralmente tradotto, dice: « I libri condussero alcuni alla scienza, altri alla follia ».

***

Così termina la requisitoria, invero severa, del Castellani, che noi abbiamo attenuato con opportuni tagli alla parte polemica.

Senza dubbio le argomentazioni dello scrittore hanno un valore che non può essere diminuito dalle palesi esagerazioni contenute nello scritto, dovute evidentemente al calore dei dibattiti sull'appassionato problema.

Oggi, a circa quarant'anni di distanza, le opinioni del Castellani possono essere vagliate e discusse con l'animo libero da ogni preconcetto, e noi ci sentiremmo quasi tentati a farlo se non ritenessimo doveroso, per completare la nostra cronaca rievocatrice, riferire per intanto la parola anche di quegli che, con una disposizione d'animo imparziale e serena, fu indotto a « sceverare quanto poteva esservi di eccessivo nei giudizi del critico veneziano », e che perciò può ritenersi il difensore più apprezzato della tradizione castaldiana, in quanto logico e spassionato.

Vogliamo alludere a quella indiscussa competenza del prof. Giuseppe Fumagalli, l'autore del *Lexicon typographicum Italiae,* che è il solo libro di sintesi di storia della stampa che si abbia in Italia. Egli, nel 1891, nella sua qualità di bibliotecario della Nazionale di Milano, tenne una conferenza, raccolta poi in volume, sul tema: « La questione di Panfilo Castaldi » (2).

Il Fumagalli si prefisse di ribattere ad una ad una le argomentazioni del Castellani e riuscì in parecchi punti a confutarle brillantemente... ma ne daremo conto al successivo numero di questa Rivista.

ETTORE FRANCHINI.

(1) Giovanni Schoeffer, figlio di Pietro, che sposò una figlia di Giovanni Fust.

(1) Inventore dei tipi mobili per la stampa della musica figurata fu Ottaviano dei Petrucci da Fossombrone. Di lui parleremo ampiamente a tempo.

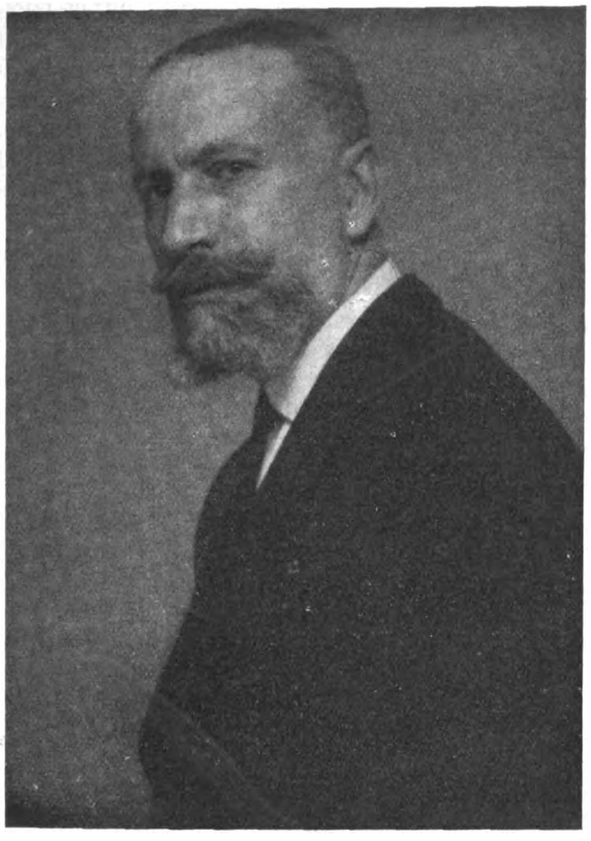
(2) Hoepli, Milano, 1891.

Digitized by Google

EDITORI D'ITALIA

I "Classici del Ridere„ e il loro Editore

Il bel ritratto che accompagna, oggi, questo mio scritto, vi mostra, in attitudine di grande serietà e gravità, l'editore più ridanciano che io mi conosca, il simpaticissimo A. F. Formiggini o meglio ancora, secondo egli stesso si compiace, a volta, di firmarsi: il Comm. Prof. A. F. Formiggini, Laureato in Filosofia del Ridere, nella R. Università di Bologna.



A. F. Formiggini, però, senza la sua pipetta e senza il caratteristico sorriso sarcastico a fior di labbra, non è più il Formiggini come lo troviamo da Aragno, nell'*angolo dei Sofi* della seconda sala o nel ritratto pubblicato nel volume della *Ficozza,* intento, come dice il bambino suo, *a scriversi addosso.*

Perchè A. F. Formiggini non ha mai dimenticato il precetto di Rabelais: *Mieux est de ris que de larmes escrire, pour ce que rire est le propre de l'homme* e confessa, in un'intervista accordata a Enrico Alberti, che la sua impresa *più seria* e più felicemente riuscita è la Collezione dei *Classici del Ridere,* iniziata con la prima giornata del « Decamerone » di messer Giovanni Boccaccio e culminante nel « Gargantua e Pantagruele » di Rabelais, tradotto in italiano da G. Passini, con le incisioni di G. Dorè. Ed in questa Collezione noi troviamo l'*Eptamerone* di Margherita di Navarra e una *Antologia* del Porta, i *Viaggi di Gulliver* dello Swift e la *Pucelle d'Orléans* di Voltaire, il *Giobbe* di Marco Balossardi, le *Macaronicae* di Merlin Coccai, la *Secchia rapita* del Tassoni e altre opere ridanciane di autori italiani e stranieri, curate da critici e annotatori illustri e adorne di belle xilografie e disegni di ottimi artisti.

È una preziosa collezione, che fa buon sangue e che, dice il Formiggini, è immensamente benefica, come quella che tende a migliorare l'umanità facendola ridere.

Ma della *Casa del ridere* di A. F. Formiggini, escono altre buonissime pubblicazioni che dimostrano la grande versatilità di quest'uomo e la sua grande attività, ad onta della crisi del libro che imperversa.

A. F. Formiggini predilige le collezioni: sono una sua vera e propria specialità. Industrialmente parlando non ha torto: la *collezione,* qualunque sia il suo *ramo* speciale, ha clientele proprie quindi l'editore che ne abbia avviata qualcuna, sa, ad ogni uscita di volume, di poter contare sopra un dato numero di copie già *collocate.* Il collezionista cercherà sempre avidamente il *pezzo* che gli manca; quindi anche le *riserve* hanno maggiori probabilità di essere smaltite e i *fondi di magazzino* sono rari.

Il Formiggini, quindi, ha avuto l'*occhio clinico* e come editore non si può negare che non conosca il suo pubblico.

Nè potrebbe esser diversamente, quando si pensi al suo originalissimo *Censimento dell'Italia che legge,* che è una raccolta di indirizzi, divisa in quaranta categorie, di coloro che sogliono acquistar libri e che egli invia agli editori di libri e periodici.

Ma torniamo alle Collezioni del Formiggini; Egli si fece conoscere, come editore, coi *Profili,* definiti « agili rievocazioni di figure attraenti e significati-

Digitized by Google

ve »; è una raccolta veramente preziosa e ogni volume è adorno del ritratto del *profilato*. Sono già un centinaio di biografie, fra le quali lo studioso e il ricercatore hanno vasto campo di studio: ai *Profili* si uniscono le *Medaglie*, dedicate agli uomini di oggi, sì che le due collezioni formano una vera e propria Enciclopedia biografica.

Ed altre collezioni escono dalla Casa Editrice Formiggini: ecco una collana di romanzi vissuti: sono le *Lettere d'Amore* scritte da Carlo Bini, da Giuseppe Garibaldi, da Keats, da Mirabeau, dal De Musset, da Edoardo Scarfoglio: lettere che dicono la passione di coloro che le scrissero e rievocano momenti della loro vita; ecco le *Apologie* delle varie religioni, una vera novità del genere che è già stata tradotta e pubblicata in edizioni francesi e spagnuole.

Nè l'attività si arresta ancora, perchè sono in preparazione nuove Collezioni, fra le quali quella delle *Polemiche* che comprenderà i dibattiti d'idee più appassionati e più appassionanti della storia; ed è pure in preparazione un dizionario biografico degli italiani d'oggi che, sotto il titolo: *Chi è?* riunirà i nomi più importanti delle varie gerarchie politiche, ecclesiastiche e civili, della scienza, dell'arte, del giornalismo, ecc.

E poichè a noi, pur non trascurando il valore letterario di ciascun volume, interessa anche la parte tipografica, notiamo con piacere come, in ogni pubblicazione che esce dalla Casa Formiggini, questa sia specialmente curata. Ogni collezione ha una impronta, una fisionomia speciale e il Formiggini dimostra come dietro la veste dell'editore si nasconda il bibliofilo, il letterato e il tecnico, ciò che non guasta davvero.

I libri editi dal Formiggini hanno una signorilità di ottimo gusto: carta, caratteri, impaginazione, impressione, illustrazioni, tutto, insomma è *a posto* ed ha una propria caratteristica e ciò spiega il favore che incontrano e perchè tanto vengano ricercati dai *collezionisti*.

A. F. Formiggini, però, non è contento: tutto questo non è sufficiente, per lui. La sua attività è febbrile, eppure a vederlo, con quella sua aria bonaria, con la inseparabile pipetta in bocca, col suo sorriso sottile e arguto, non si direbbe! La preoccupazione di far *camminare* tutte queste *collane;* di tener desta sempre l'attenzione dei lettori, del suo pubblico, non lo assorbe. Ben altre cure lo chiamano: dirige e pubblica, da oltre dieci anni, una rassegna bibliografica, *L'Italia che Scrive,* che è un modello del genere e che è stata imitata, ma non superata; nel vicolo Doria, a Roma, in uno dei punti più centrali della Capitale, ha organizzata la *Biblioteca Circolante,* ricca di oltre trentamila volumi e che contiene le più interessanti novità librarie e fa ricordare il celebre Gabinetto Vieusseux di Firenze.

Nulla dunque può scoraggiare il Formiggini che per noi è un *tipo,* nel senso più completo della parola, fra gli editori non solo romani ma d'Italia tutta perchè, pure oberato dalla multiforme attività editoriale, potè trovare il tempo e la lena di scrivere un libro in difesa di una sua impresa editoriale che venne sciolta e confiscata dall'allora Ministro della P. I. e per la quale nell'ottobre del 1923 fece uscire la *Ficozza filosofica del Fascismo.*

Nella *Ficozza,* il Formiggini ha profuso tutto il suo spirito caustico ed ha dimostrato di aver guadagnato quella laurea in Filosofia del ridere della quale si è fregiato.

All'Editore dei *Classici del Ridere* non mancavano certo i modelli dell'umorismo: i suoi autori prediletti, capitanati da Giovanni Boccaccio e dal Rabelais — e della traduzione del *Gargantua e Pantagruel* fatta da G. Passini diremo a suo tempo come merita — gli avevano insegnato tutti i segreti di questa arte così difficile e il Formiggini si è dimostrato buon discepolo.

Mieux est de ris que de larmes escrire, amico Formiggini; e siccome gente allegra Dio l'aiuta, mantieniti gaio e continua la serie dei tuoi classici del ridere, che porteranno ai tuoi fedeli abbonati quello che noi livornesi chiamiamo *un piatto di buon viso* nel non sempre gaio banchetto della vita.

Chi se la piglia mòre, cantavano le nostre nonne quando s'era ragazzi...

ANTONIO MOROSI.

Il Libro d'Oro delle Arti Grafiche

In occasione dell'VIII. Annuale della fondazione dei Fasci, per disposizione del Capo del Governo, l'on. Belluzzo, Ministro della Economia Nazionale, ha sottoposto alla firma della « Stella al merito del lavoro », a cent'uno lavoratori manuali. Le Arti Grafiche, anche questa volta, sono ben rappresentate. I loro decorati sono infatti:

Nel Lazio: Duranti Quirino, *libraio;* Circi Achille e Lojoli Adriano, *tipografi;* Apolloni Valerio, *linotipista; nella Campania i tipografi*: Luigi Napoletano *di Avellino;* Alberto Barletta *di Napoli* e Eugenio Jannuzzi *di Avellino; in Lombardia i tipografi* Virgilio Bellosio, Giuseppe De Bortoli, Rodolfo Dell'Acqua *di Milano* e Giovanni Perlotti *di Brescia.*

Ai nuovi decorati, che hanno degnamente fatto onore all'Arte nobilissima, i nostri più vivi rallegramenti.

E rallegramenti speciali ai signori Achille Circi e Valerio Apolloni, che fanno parte del personale di tipografia del Messaggero, *e al sig. Adriano Lojoli, del personale del* Giornale d'Italia, *ai quali appartengono da molti anni e che hanno ben meritato la ambita onorificenza.*

Digitized by Google

UN GRANDE SCOMPARSO

ERMENEGILDO PISTELLI

Che Ermenegildo Pistelli fosse profondamente italiano per orientamento di spirito e per fede politica non è dire abbastanza; Egli fu italiano sopra tutto per il carattere del Suo ingegno, per l'intonazione de' suoi studi. Egli continuò la tradizione nobilissima degli Scolopi, quali aveva descritto il Carducci ed ammirato il Pascoli. In politica concepì ed attuò il sogno lungamente agognato dalla nostra Gente, di fondere la religione con la passione di Patria, senza che per altro la fede, che era in lui fiamma di vita, si stringesse mai alle acide intransigenze di un cattolicesimo bigotto. E tanto più grande fu l'influsso esercitato intorno a sè, in quanto insegnò più per via d'esempio che per via di prediche, e guidò più con l'amore che con l'autorità. D'essere umile e disciplinato alle regole di una vita di castità che vorrei dire spirituale, dimostrò in ogni momento, specialmente evitando a sè stesso qualunque lavoro che, trattando problemi religiosi, non certo ignoti al suo spirito, e per i quali egli avrebbe davvero posseduto la profondità di preparazione e l'acutezza dell'analisi, l'avrebbero indotto più a pensare che a credere. Questo fu a mio avviso uno dei suoi più grandi meriti, giacchè comprese che nella vita è meglio operare che discutere, ed impiegò tutta la sua energia piuttosto che a creare nuove teorie e a combattere sistemi, a diffondere intorno a sè il sorriso della carità e la fiamma del bene. Inutile considerò ogni sterile studio che non potesse soddisfare le esigenze dello spirito che anela alla luce, ed ogni sua attività ebbe per questo un indirizzo essenzialmente educativo.

* * *

Serenità tutta italiana, dell'uomo di buon senso, pratico, sottilmente motteggiatore e scherzoso, incapace di pontificare e di annoiarti con discorsi gravi. Fiorentino per eccellenza, Egli chiamava scherzosamente barbari quanti italiani non possedessero quell'aureo idioma; e della sua Firenze, della sua scuola, dei suoi giovani era orgoglioso. Ricordo con quanta garbata soddisfazione egli mi comunicava che in uno degli ultimi concorsi i fiorentini di nascita o d'elezione s'erano distinti. « Essi hanno l'istinto delle cose belle » e mi mostrava pure le signorili edizioni delle Case fiorentine, accarezzandole con un gesto di soddisfatta armonia: « Si fa tutto così bene, per disposizione naturale. Nella vostra Roma io mi ci perdo, mi ci stordisco. E poi, — non lo credereste! — io non la conosco bene questa Roma così grande, che deve essere assai bella e che a me in modo speciale dovrebbe parlare la sua lingua di fede ». Ed io incerta lo contemplavo, chè non credevo al sorriso ingenuo e pur arguto di quegli occhi chiari. « E' impossibile, Maestro ». E Lui a guardarmi in silenzio, a considerarmi con un cruccio indefinito (chè non voleva essere chiamato a quel modo, se capiva che l'appellativo rispondeva ad un alto concetto di stima piuttosto che a un riconoscimento della sua umiltà) e a dirmi, piano e sereno: « No, non la conosco. E come sarebbe del resto? Vengo qui tanto spesso, ma per pratiche ministeriali, per le riunioni del Consiglio Superiore, per le commissioni dei concorsi. Roma è la città della burocrazia. Ma pure verrò, per quindici giorni e libero da impegni. E allora mi riprometto tante cose ».

Purtroppo Egli non venne più.

* * *

I suoi studi sono intonati a una visione italiana della scienza e dell'arte. Professore di grammatica all'università, Egli si occupò anche di letteratura moderna; studiò gli scritti minori dell'Alighieri con spirito di filologo, e commentò Orazio con anima d'artista; al Manzoni si avvicinò trepidante, profondamente interpretando le peculiarità della sua arte e in « Profili e Caratteri » raccolse studi vari, che rivelano le molteplici attitudini del suo intelletto. Per i ragazzi compilò delle Antologie che sono quanto di meglio del genere sia a disposizione delle scuole medie: accolse pochissimi scrittori stranieri, per esempio, nelle raccolte delle novelle, e i più eccellenti, accompagnandoli con sobri commenti profondamente pensati. Uno studio accurato dei commenti del Pistelli sarebbe assai utile, perchè sarebbe d'ammonimento a tanti frettolosi compilatori, in quanto ogni parola è meditata, ogni espressione è guidata da un programma organico che lega questi suoi scritti e che consiste sopratutto nella educazione morale dei giovani. Poche cose. pochi precetti, poca filosofia. Egli non credeva alla bontà degli uomini, ma per questo apprezzava tanto la bontà; e voleva i giovani sereni. Li voleva sani. Alla serenità, alla sanità li guidava con i suoi scritti, nei quali perfino la parola, che sa di onda cristallina, ha la limpidità delle cose perfette.

Si studierà forse più tardi quanto il suo inafferrabile sorriso fosse educativo: ora ricordo solo le « Pistole di Omero », la raccolta degli scritti apparsi sul « Giornalino della Domenica » nei quali, fingendosi Egli un fanciullo, rivive la vita della scuola vista dai piccoli, per correggere col sorriso gli errori dei maestri e i mali di un'educazione artificiosa.

D'italiano ebbe questo senso pieno del gusto e l'unità ampia dell'indirizzo. Fu un esteta senza trascurare la filologia. Amò il bello per il bello ed accolse autori antichi e moderni nella medesima venerazione.

Mi piace ricordarlo ancora come lo vidi l'ultima volta, in casa dell'illustre suo amico, Luigi Pietrobono, e come gli occhi della mia anima nostalgicamente lo vedranno sempre.

Egli era tutto chino e soavemente assorto nella conversazione con un bambinetto, parente del Pietrobono; e lo

Digitized by Google

sorpresi in questa comunione sorridente come in un raggio di sole. « Egli dice d'avere cento matite » — mi disse voltandosi; ed appena il piccolo se ne fu andato: « Dice così per inventare, ma bisogna fingere di credergli. E' incredibile come sappia narrare le cose più strane rappresentandole al vivo. E prende le espressioni differenti, come si convengono ai soggetti. Talvolta narra scene orribili, e si vede in lui perfino l'agitazione della pena... ». Si fermò con compiacimento: « Non mentisce, inventa perchè ha fantasia... ». Parlava così, assorto, felice, dimentico della sua età, dimentico della stanchezza che l'affliggeva da qualche tempo, tanto che io sentivo spianarsi le rughe della mia anima scettica, e mi pungeva il rimorso del mio perenne scontento.

Caro Maestro venerato! Così lo ricordo: in quell'ombra raccolta che Egli animava della sua luce, in quell'intimità nella quale si respirava la bontà del cuore e la bellezza dell'intelletto educato al bene. Egli più non varcò quella soglia

Con il Campitelli di Foligno, in veste elegante e sobria, Egli aveva pubblicato per l'anno francescano una versione mirabile di sapore trecentesco, del « Sacrum commercium Beati Francisci cum Domina Paupertate », preceduta da una breve ed importante prefazione. Egli ebbe il merito di diffondere così un'opera che presentasse Francesco nel suo aspetto più pugnace e fiero, in contrapposizione al Francesco mansueto e sbiadito della opinione dei più.

Fu l'ultimo suo scritto. Con la parola di Francesco la sua vita semplice e operosa si chiuse.

MARIA MAGGI.

Nada Peretti

Nella prima decade di marzo è morta a Morrovalle Nada Peretti, vittima di un male per il quale la scienza ancora non ha trovato il rimedio!

Redattrice del Giornale d'Italia, *volle pochi giorni prima della sua morte che dal Policlinico di Roma la trasportassero là dove era nata e dove, assistita dai suoi cari, doveva spegnersi.*

Intelligente e studiosa, Nada Peretti fu attiva e appassionata giornalista. Venuta a Roma nel 1905, *fummo colleghi al* Popolo Romano, *e da allora una sincera e fraterna amicizia si mantenne inalterata fra noi e spesso, rivedendoci, rievocavamo quei giorni nei quali si guadagnava molto meno di oggi...*

Durante la grande guerra, Nada Peretti indossò l'abito candido della Crocerossina e fece negli ospedali da campo il suo dovere.

Per illustrare le Marche, ove era nata, aveva fondata e diretta una bella e importante rivista, che dimostrava la sua cultura e la sua valentia come giornalista.

Fu fascista convinta e fervente e amò, sopra ogni cosa, l'Italia. Buona e gentile fu, da tutti i suoi colleghi, ricambiata da sincera e cordiale amicizia: la sua dipartita ha lasciato, in tutti quanti la conobbero e ne apprezzavano le doti singolari, un rimpianto sincero e profondo; alla famiglia di Nada Peretti, vadano le nostre più sincere condoglianze.

a. m.

L'insegnamento professionale

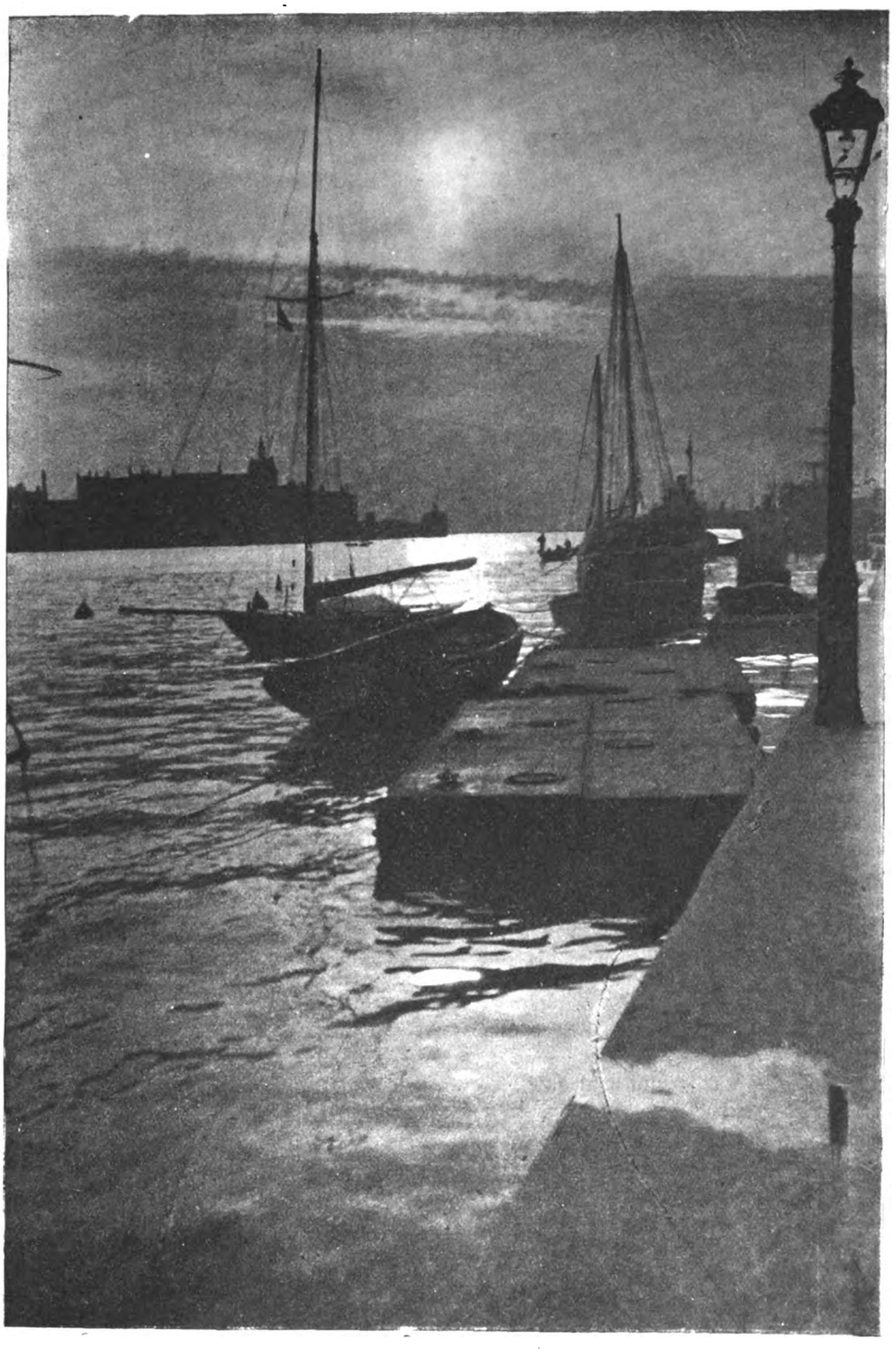
alla Camera dei Deputati

Dal resoconto della seduta del 9 Marzo, togliamo il seguente riassunto del discorso pronunziato dall'on. d'Ambrosio, sul Bilancio della Economia Nazionale, discorso che verte specialmente sulla quistione importantissima dell'insegnamento professionale.

D'Ambrosio si compiace che il Governo fascista abbia notevolmente aumentato gli stanziamenti per l'insegnamento industriale e abbia riorganizzato l'insegnamento stesso, tanto trascurato dai passati governi. Osserva però che il programma stabilito non può essere svolto senza ulteriori stanziamenti e che la mancanza di mezzi impedisce la trasformazione di scuole che, ad esempio, la Bernini, dovrebbe trasformarsi in istituto per la industria aviatoria in Napoli, patria degli eroici volatori italiani, Nobile e De Pinedo. Espone i sistemi franco-tedeschi ed anglo-americani a proposito di insegnamento industriale ed esamina poi il sistema seguito in Italia, ponendone in rilievo i vantaggi. Plaude all'opera fattiva dei funzionari preposti all'importante ramo della istruzione professionale che, sotto la guida illuminata del Ministro dell'Economia Nazionale, cercano di sopperire alle deficenze di mezzi e di personale con il diuturno sacrificio e la costante abnegazione, a cui risponde la volonterosa collaborazione di tutto il personale direttivo insegnante e di officina, delle scuole dipendenti. Osserva che, di pari passo con lo sviluppo industriale del Paese e del nuovo ordinamento corporativo dello Stato, si rende sempre più necessario, di avviare un maggior numero di giovani nelle scuole industriali per poter fornire quella numerosa falange di operai e di lavoratori colti e opportunamente preparati per rispondere alle peculiari esigenze della economia nazionale.

Afferma la necessità di migliorare l'ordinamento, le condizioni di ammissione, le finalità, gli scopi, le linee fondamentali dei diversi gradi e tipi di scuole, che sono tuttora abbastanza confuse, di migliorare e diffondere le scuole operaie di avviamento e le scuole industriali e di tirocinio. Bisogna poi precisare meglio la attività degli istituti industriali - di arte industriale, delle stazioni sperimentali, dei corsi complementari a frequenza obbligatoria, nonchè dei corsi di perfezionamento e di specializzazione e dei corsi di integrazione per operai; concedere alle scuole istituite e dipendenti dallo Stato un più preciso indirizzo unitario e a quelle libere l'aumento dei sussidi ed il riconoscimento dei diplomi quando diano sicuro affidamento ed abbiano i requisiti richiesti; sopratutto occorre garantire al personale di tutte le scuole, specialmente quelle dipendenti dallo Stato, che con tanta abnegazione si dedicano all'insegnamento industriale, una situazione giuridica più determinata e maggiori prospettive di carriera. Nel fare tutto ciò occorre una maggiore assegnazione di fondi alla quale non si può dire che ostino ragioni di bilancio ed il divieto sancito dalla legge 16 agosto 1926, n. 1387. Rileva che il problema dello insegnamento professionale non è solo didattico, ma altresì economico e politico, e confida che l'Italia, la quale ha superato vittoriosamente gli ostacoli e le difficoltà dell'immediato dopo guerra, che ha saputo darsi un governo forte e geniale sotto la guida magnifica del Duce, saprà vincere quest'altra importante battaglia e mettersi anche in questo campo alla pari delle più progredite nazioni civili.

Digitized by Google



VENEZIA - La Giudecca

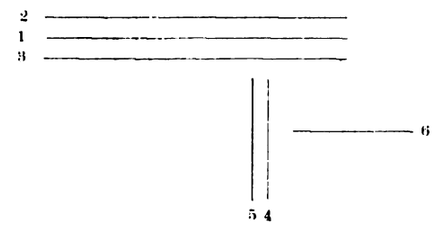
Fotografia del Dott. L. Morpurgo

Digitized by Google

Una nuova macchina piegatrice

La Società The Canadian American Machinery C° — rappresentata in Italia dalla Ditta L. Pergola di Milano — ha testè lanciato nel mercato una nuova piegatrice, che, accoppiando i due sistemi conosciuti: sistema a rulli e sistema a coltelli e nastri, presenta vantaggi notevolissimi e nuovi per gli stampatori.

Questa nuova piegatrice modello 3, è munita di 6 gruppi d'organi a piegare, dei quali i primi 3, (sistema a rulli simile a quelli del modello Cleveland, già noto e apprezzato), fanno delle pieghe parallele:



L'impiego di uno solo dei gruppi paralleli 1-2-3 o l'impiego di 2 o 3 di questi gruppi, senza l'uso dei gruppi successivi, consentte il passaggio e quindi la piegatura di qualsiasi formato fino alla misura di cm. 47 × 80 come mediante l'impiego di uno solo dei 3 gruppi di piegatori paralleli 1-2 e 3, seguito dall'uso dei gruppi successivi 4-5 o 6, si possono piegare tutti i formati non eccedenti i cm. 47 × 60.

Come rilevasi dallo schema suriportato, la nuova piegatrice mod. 3 esegue in effetto, oltre alle 3 pieghe parallele 1-2-3, due altre pieghe parallele fra esse (4 e 5) e ad angolo retto sulle prime e ancora una piega (6) parallela alle prime 3 e ad angolo retto sulle due successive.

Un sistema di deviatori, permette di neutralizzare a volontà una o due qualunque delle 3 pieghe o di neutralizzare egualmente la quinta piega. D'altra parte il foglio può uscire dalla macchina, dopo anche una sola piega qualunque.

La combinazione di questi differenti gruppi, consente di risolvere i più svariati problemi di piegature. Per es.:

1) con l'impiego 1-2-3 per pieghe parallele, si possono eseguire delle pieghe a soffietto di 4-6 e 8 pagine, come delle pieghe girate in 4-6-8-10-12 e 16 pagine.

2) con l'impiego dei gruppi 1 e 4, si ottengono le pieghe incrociate normali di 8 pagine e aggiungendo il gruppo 6 si hanno le pieghe incrociate di 16 pagine.

3) con due pieghe parallele (1 e 2, o 1 e 3, o 2 e 3) combinate con gruppi 4-5 e 6, si ottengono 12, 24 e 48 pagine.

La velocità della macchina è di 3600 fogli all'ora e il regolaggio è di una tale semplicità, che si passa da un sistema di pieghe ad un'altro in pochissimi minuti.

Altro elemento di grande importanza è che con questa piegatrice si possono piegare fogli nei minimi formati, giungendo fino a 4 cm. di larghezza.

Infine, la geniale combinazione del sistema a rulli, con quello a nastri, comporta in questa macchina di grande rendimento per qualità e quantità di lavoro, un ingombro minimo. E notisi che il numero dei coltelli viene limitato a 2 e quello dei nastri a 6.

Riteniamo che questa nuova macchina contribuirà, per lo stampatore italiano, a risolvere sempre più e meglio il problema del costo di produzione, poichè essa, oltre a dare un lavoro indubbiamente migliore di quello eseguito a mano, costituisce una notevolissima economia di mano di opera.

L'Intertype D. s. m.

Quanti in Italia hanno una precisa e tecnica conoscenza della macchina a comporre Intertype D. s. m.? A mio parere ben pochi.

Non intendo con queste brevi note di tesserne gli elogi e di fare confronti comparativi con altre macchine del genere, entrate oramai nel dominio dell'uso presso la pluralità delle aziende tipografiche; in massima ogni tipo, ogni modello ha i suoi pregi e i suoi difetti che al tecnico non sfuggono e se io mi prefiggo, con la mia lunga pratica di tecnica tipografica, di fare conoscere i molti pregi di questo modello, esula da parte mia qualsiasi giudizio controverso su altre macchine compositrici.

L'Intertype D. s. m. è secondo la mia personale esperienza il congegno meno complicato e più semplice che esista fino ad ora in fatto di macchine compositrici e risponde perfettamente alle esigenze moderne di lavoro per giornali, riviste e libri.

Con tale modello si possono fondere righe dal corpo 6 al corpo 36 con giustezze variabili da 5 a 40 righe di lunghezza, come pure con caratteri (scelti con criteri razionali e adatti ai singoli lavori) si possono comporre quasi tutti i titoli del giornale siano essi ad una a più colonne.

Se si considera l'economia che viene a realizzarsi, utilizzando il titolo composto a macchina a differenza di quello a mano con caratteri fantasia, costosi e presto deteriorabili per la pressione che esercita il cilindro della calandra o il *cappello* della pressa per eseguire i *flams,* se si tien calcolo della celerità nella manipolazione della composizione meccanica e della nitidezza dei caratteri, sempre nuovi, si può già da questo primo accenno esprimere il più lusinghiero giudizio sull'utilità pratica di questo modello.

Il quale è dotato di 6 magazzini: tre centrali grandi, uguali a quelli dei modelli A, B, C, standardizzati della Intertype (uno dei quali il superiore è diviso a metà e sostituibile rapidamente per caratteri grandi quali il corpo 24-30-36) e tre laterali piccoli con tastiera a parte. Questi magazzini possono aumentarsi secondo la varietà dei tipi occorrenti a seconda dei lavori da eseguirsi, e la loro sostituzione è rapidissima tanto che in meno di un miunto possono essere cambiati.

La ruota *porta-mould* è a quattro fori, potendo così avere, sempre pronte a disposizione 4 giustezze e 4 corpi di carattere differenti.

La fusione tanto per righe di corpo 6 quanto di corpo 36 avviene senza registrazione, perchè il crogiuolo per il metallo, che è di tipo più ampio delle comuni macchine compositrici ha due sifoni e due pistoni e può riempire righe scheletriche di corpo 36 e di lunghezza di 40 righe con raffreddamento regolare mediante insufflazione di aria fredda prodotta da speciale dispositivo.

Così oltre al beneficio di poter comporre titoli, questo modello funziona perfettamente come gli altri modelli usuali per caratteri di testo a composizione comune dal corpo 6 al corpo 12, potendo dare una produzione continuata e regolare e senza interruzione per accidenti meccanici, data la semplicità di tutta la struttura peculiare del congegno meccanico di questo modello e la perfezione di dispositivo speciale per evitare la confusione delle matrici di corpi diversi, come pure per l'esattezza della scatola di distribuzione.

Non mi permetterei di scrivere questi appunti se io non avessi constatato con prove e riprove su questa macchina la verità di quanto espongo, avendo avuto la fortuna di lavo-

Digitized by Google

rare parecchio tempo con tale modello e avendolo trovato utile, pratico ed economico al sommo grado.

In Italia vi è già qualche grande quotidiano che con macchine per i titoli ha sostituito i tipi mobili e mi consta che in tal modo abbia realizzato notevoli economie, imprimendo all'affrettato lavoro del giornale una maggiore rapidità e una più perfetta esecuzione.

Il segreto per lo sfruttamento intensivo delle macchine a comporre è la scelta di buone maestranze, di provetti linotypisti, e per questo modello specialmente vi deve essere adibito quell'operatore scelto fra i migliori.

AMEDEO ZEMBI.

Una questione fiscale

Riceviamo e pubblichiamo:

Spett. Direzione della " Rassegna Grafica „.

Ci spiace dover disturbare codesta Spett. Direzione per una questione di carattere tecnico per la quale siamo stati richiamati; ma incoraggiati dagli scritti nelle Vostre pubblicazioni e nell'interesse anche delle Industrie Grafiche ci siamo decisi rompere l'indugio ed esporvi quanto appresso.

Gli agenti di Finanza della Compagnia di questa Città fecero accertamenti fiscali per l'applicazione delle marche sulle fatture che rilasciavamo ai nostri clienti per lavori propri e vari, e nulla trovarono di anormale nell'applicazione stessa della tassa ordinaria progressiva. Ciò avveniva nel 1923.

Nel Gennaio 1926 *un'altra verifica degli agenti medesimi porta al sequestro di tutte le matrici delle fatture da noi emesse per i nostri clienti con l'applicazione del bollo ordinario.*

Noi abbiamo sostenuto che la tassa scambio per gli stampati non era applicabile inquantochè essi vengono forniti ai clienti per uso esclusivo proprio e che la carta che viene impiegata nei lavori il novanta per cento dei casi è sempre di due terzi inferiore al costo della mano d'opera.

La Legge e per essa anche volumi vari messi in vendita per chiarificazione di tale tassa non elencano lo stampato nella merce soggetta a scambio.

Nel 1923 *la Corte di Cassazione di Bologna assolveva in giudizio gl'Industriali Tipografi « . . . . . » perchè gli stampati non costituiscono oggetto di scambio.*

Come sia stato il procedimento degli Industriali da quella sentenza in poi non sappiamo; tale sentenza venne pubblicata nel « Bollettino della Stampa » di quell'anno di cui non conserviamo la dispensa.

Per citare ancora: A Napoli dieci mesi or sono la Corte di Giustizia assolveva un Industriale Tipografo, il quale aveva avuto come noi contravvenzione per mancata applicazione del bollo scambio sugli stampati; il fisco appella e la Corte d'Appello di Napoli condanna... il Tipografo. (Esempio denunciatoci dal Comandante la Compagnia di Finanza di questa Città).

Facemmo in quell'epoca quesiti all'Intendenza di Finanza e ad altri Enti statali e parastatali, ma parte non hanno risposto e parte rispondendo definirono... « di sì complessa questione che è di una importanza grande sopratutto per le piccole Tipografie e Litografie specializzate per lavori Tipografici vari, ne tratteremo con molta ampiezza in un prossimo numero delle « Industrie Grafiche » e non mancheremo di tenervi informati tanto più che porremo chiaro quesito in proposito al superiore Dicastero » (lettera della Direzione di « Industrie Grafiche » edito dalla Tipografia del Senato Dott. G. Bardi).

Il Tenente di Finanza di qui pone sotto sequestro perfino fatture rilasciate da noi per lavori eseguiti a Società varie non commerciali come: Pubbliche Assistenze, Musicali, Mutuo Soccorso, Sportive, Cattoliche, Mutua Assistenza, Avvocati e Ingegneri, ecc. ecc. Secondo il nostro parere invece i primi nomi sopracitati si riferiscono ad Istituti non commerciali e gli ultimi a Professionisti. È da notare che nell'elenco delle fatture messe in sequestro figurano le Cooperative Agricole di produzione, lavoro ed altre.

Per le tipografie di provincia le quali eseguiscono lavori molto vari e sono soggette sempre a queste sorprese e tenute in balìa dell'interpretazione più o meno arbitrale e di proprio tornaconto degli agenti del fisco, non si ha in esse una direttiva precisa e certa su questa applicazione.

L'ultimo volume messo in circolazione dalla Camera di Commercio di Roma, non tratta come dicevamo nell'elenco poco anzi, delle materie soggette allo scambio « lo stampato » anzi elenca solo la carta da macero per la quale è dovuta la tassa ordinaria sebbene venduta alle cartiere, alle quali fanno proprio il commercio della carta.

Di conseguenza questa doveva essere la nostra direttiva: Per lo stampato privato, anche commerciale ma non commerciabile, nella fattura la tassa ordinaria; in quello commerciale, la tassa di scambio.

Non vogliamo più oltre elencare altri quesiti a giustificazione di quanto sosteniamo per non abusare della Vostra cortesia ma brameremo un cenno di risposta a quanto abbiamo esposto perchè ci serva di sostegno a giudizio del Magistrato a cui dovremo andare incontro.

Nel ringraziarvi in anticipo con distinta stima Vi salutiamo.

LUIGI CAPPELLI
Direttore dello Stab. Tip. « Moderno ».
Civitavecchia.

Abbiamo passato per competenza questa interessante lettera, che intanto pubblichiamo, al nostro Consulente Legale che riferirà in merito nel prossimo numero. (*N. d. D.*).

Vendesi a basso prezzo

Macchina tipografica in bianco

"FRANKENTAL„

formato entro telaio mm. 1035x1425 in ottimo stato, con mettifoglio automatico " Universal „ - Quattro rulli inchiostratori - Movimento su due guide - Carro montato su rotelle coatte.

Per offerte scrivere alla Ditta:

J. BOBST & FILS S. A. - LAUSANNE (Svizzera)

Digitized by Google

IN TEMA DI TIPOGRAFIE

(continuazione e fine)

Ed ecco la tipografia impiantata.

Le previsioni dell'intraprendente ex operaio compositore si sono, almeno fin qui, avverate. In meno di un mese, in una batteguccia di ben trenta metri quadrati di superficie, sono state installate una platina, una boston — vulgo *spremilimone* — e una macchina piana, sulla quale si può stampare il mezzo elefante, al massimo.

C'è un discreto assortimento di caratteri, una tagliarina di cinquantadue centimetri di luce, una cucitrice a mano, e basta. Il Rappresentante della Fabbrica di Macchine e Caratteri F.I.A.M.M.A. si è preso un pacco di cambiali, ha augurato prosperità e buona fortuna, ed è filato via. Lo rivredranno a due mesi data...

Si è anche pensato di dare un titolo alla nuova tipografia. Dopo molto discutere l'hanno chiamata: *La Vincitrice*. Che cosa abbia vinto non si sa, ma i due soci si augurano che in questo nome, gli intelligenti vedano almeno un programma. Essi personalmente vi vedono un augurio.

Il primo lavoro, col quale si sono inaugurate le macchine, è stato — c'è da dirlo? — un cartoncino stampato a due colori, per annunciare agli amici la nascita della nuova ditta. Subito dopo si è stampata la carta intestata e le buste per la corrispondenza.

Un maligno, esaminando questi due lavoretti, potrebbe obbiettare che la concezione e l'esecuzione non hanno nulla di peregrino, anzi... ma noi non siamo maligni, facciamo loro credito, e tiriamo avanti.

La prima settimana è passata senza far girare una ruota.

Veramente, un lavoro è stato loro proposto, ed ecco come.

Una mattina si è presentato in tipografia un giovanotto, ed ha domandato di parlare al direttore. Aveva sotto braccio un fascio di cartelle manoscritte, e propose la stampa di un periodico settimanale letterario. Trattandosi di letteratura, il proponente aveva aspetto e vestito *ad hoc*. Chioma a zazzera, cravatta nera a fiocco, vestito egualmente nero, occhi da ispirato, ed una spigliatezza di modi ed un linguaggio che rivelavano il futuro genio, da un miglio lontano. Parlò di rivoluzione letteraria, di forme viete, di parrucconi da gettare a basso, di novello manzonismo imperante, di lenocinii, e di altre ire di Dio. I nostri compari se lo stettero a sentire a bocca aperta, e dovettero sorbirsi persino la lettura di un dialogo tra l'Idea e La Ragione. Naturalmente non ne capirono niente, e forse non sarebbero stati i soli. La conclusione fu che il tipografo doveva assumersi la spesa dei due primi numeri — due soli — perchè al terzo i quattrini sarebbero fioccati a cappellate. Ma una piccola difficoltà mandò all'aria ogni cosa: la macchina non era grande a sufficienza per stampare lo scottante periodico, che avrebbe dovuto avere un formato quotidiano. E così non se ne fece nulla; i neo proprietari ne furono desolati: essi non seppero mai a quale pericolo erano scampati! Coloro che leggono sanno perfettamente come finiscono certi « esperimenti letterari ».

Così non si poteva andare avanti. I nostri amici si erano assegnati uno stipendio settimanale di trecento lire ciascuno, ma questo era rimasto sulla carta. Occorreva provvedere.

— Ho bell'e visto, — disse una mattina il direttore-compositore-amministratore che era la testa forte dell'azienda — se non ci muoviamo, la baracca ci crolla sul capo. Il lavoro bisogna andarselo a cercare.

E visitò così tutti i clienti del suo antico principale i quali, per la più parte, lo conoscevano. Alla fine del suo periplo per uffici, banche, negozi, aveva racimolato tre o quattro lavoretti di scarsa importanza, ed un paio di preventivi da presentare, uno dei quali per una rivista mensile di 36 o 40 pagine, di cui otto o dieci di tabelle su sette colonne. Immaginate le allegrie dei due soci!

— È un lavoro d'oro! Non bisogna lasciarselo scappare!

— Sta bene, ma occorre fare i conti con gli occhi bene aperti. Siamo in concorrenza con altre ditte.

— Sta tranquillo. Noi siamo al caso di fare il prezzo migliore di chiunque altro. Abbiamo poche spese, niente tasse, lavoriamo noi... pigione lieve, dunque... facciamo un po' i calcoli.

— Incominciamo dalla carta. Sedici pagine, cioè un foglio quadruplo protocollo; per tremila copie, sei risme di carta. Vogliono una carta buona — da kg. ventiquattro la risma — che a lire quattro e cinquanta importa... lire seicentoquarantotto. Scrivi da parte: carta lire seicentoquarantotto.

— E il nostro guadagno sulla carta?

— Hai ragione, non ci avevo pensato. Aggiungi un venti per cento. Quanto fa?

— Centoventotto lire.

— Sta bene: scrivi sotto: lire centoventotto.

— Andiamo avanti. Composizione su due colonne. Parte in corpo dieci interlineato a due punti, parte corpo otto sterlineato. Occorre tenere presente che in ogni numero, ci sono otto o dieci pagine di tabelle corpo otto sterlineato, su sette colonnine. Come si fa a calcolarle a parte? Bisogna comprenderle nel costo medio del sedicesimo, mi spiego? Non si può dire al cliente che il sedicesimo con le tabelle costa di più. E poi, una volta impiantate le pagine, servono sempre. Si fanno i cambiamenti...

— Ragioni come un libro stampato.

— Dunque composizione... righe tante, giustezza venti, a lire tre al mille, lire trenta a pagina. Poi c'è la correzione, qualche cliché che ci fa perdere un po' di tempo, diciamo lire ventisei a pagina.

— E le tabelle?

— Hai ragione. Queste sono pagine pesanti, che costano; capirai che un operaio a lavorare a testa bassa, impiega una giornata a farne una. Io calcolerei il doppio...

Digitized by Google

— Sicuro, ed allora diciamo sei pagine a lire ventisei e dieci a lire cinquantadue, fanno...

— Aspetta un momento. Questo è il costo del sedicesimo con le tabelle, ma gli altri non le hanno. Non tiriamo troppo la corda.

— E allora facciamo un *quid medium*, e diciamo: composizione del sedicesimo, l'uno per l'altro, lire quattrocentocinquanta.

— Scrivo cinquecento e non se parli più.

— Andiamo avanti. Stampa: Non possiamo mettere in macchina che quattro pagine per volta. Totale dodici mila tirate...

— M'hai detto un prospero!

— E che ci vuoi fare? Faremo un po' di straordinario.

Per farla breve, quando presentarono il preventivo al Cavalier Economo, questi storse la bocca, aggrottò le ciglia, e disse:

— Non ci siamo!

— ??????????

— C'è chi ha fatto proposte più vantaggiose.

— Dipende dalla qualità della carta molto buona.

— D'accordo, ma anche gli altri concorrenti hanno proposto una carta molto bella.

— Senta, Cavaliere. Lei sa che noi siamo due operai che ci siamo « impiantati » adesso. Abbiamo bisogno di affermarci e lavorare. Per cui, senza tanti complimenti, mi dica quello che vuol spendere e vedremo d'intenderci.

— Qui ho un preventivo della ditta Lodigiani — lei sa che lavora molto bene — per lire millecento a sedicesimo, compresa la spedizione.

— Millecento? Ma se ce ne sono milleduecento solo di carta e di composizione!

— Questo lo so. Il preventivo è qui ed è scritto molto chiaro.

Per non farla tanto lunga, convennero che il lavoro sarebbe stato fatto dalla tipografia « La Vincitrice » al prezzo di millecinquanta a sedicesimo, e che sarebbe stato versato un buon acconto alla consegna delle bozze.

***

Ma all'esecuzione del lavoro, cominciarono ad arrivare i guai. Si avvidero solo allora, che non avevano carattere a sufficenza per comporre tutto l'originale. Ricorsero all'aiuto di altra tipografia, la quale, non conoscendo Cavalieri Economi, nè tanto meno amici, si assunse di comporre una parte della rivista, ad un prezzo superiore di quello che i due compagni avevano preventivato.

Il lavoro fu un disastro, economicamente parlando. Le correzioni furono abbondantissime, tali da richiedere per circa un terzo di nuova composizione, e quando finalmente la rivista fu stampata e consegnata, ringraziarono il Cavaliere Economo, e non ne vollero più sapere.

Però questo primo lavoro importante, permise loro di far fronte ai pagamenti di fine mese e fare buona figura con la fabbrica F.I.A.M.M.A. Talchè, mettendo la tratta ritirata in una cartellina, uno dei soci, tutto sodisfatto, esclamò:

— E come Dio ha voluto, questa è pagata!

— Quante ce ne sono ancora da pagare?

— Trentanove.

— C'è da scoppiare dalla contentezza!

— E che c'entra? Faremo come abbiamo fatto in questo mese.

Ma il secondo mese d'esercizio fu ancora meno allegro del primo ed a grande stento riuscirono a pagare una parte della tratta mensile, sostituendo l'altra parte con una accettazione a tre mesi. Naturalmente con una relativo interesse, che dati i tempacci, fu calcolato in ragione del 12%, commissione compresa.

Nel mese seguente aumentarono gli impegni da sodisfare, perchè intanto erano venute a scadere le fatture per i materiali acquistati a 60 giorni nel primo mese, ed allora fu una lotta accanita tra le partite attive che non se la sentivano di trasformarsi in danaro sonante, e le passive che invece avevano un fatto personale con la causa dei due tipografi, e non vi rimanevano nemmeno un'ora...

Una mattina non sapevano nemmeno loro dove dare di capo. Tutto ciò che c'era di anticipabile sul lavoro in corso, era stato realizzato, ed in giornata si dovevano pagare una tratta del Giussani, il grossista che aveva fornito fin'allora la carta, il padron di casa, la tratta del fabbricante delle macchine, ed il settimanale per il personale, e cioè per i due soci, un compositore, un ragazzo impressore ed una libraia.

Immaginatevi l'umore dei nostri amici! Essi vedevano crollare tutte le loro speranze. I sogni rosei di agiatezza, di indipendenza, svanivano davanti alla più cruda realtà. Quattro mesi di esercizio, davvero acrobatico. li avevano ormai disingannati completamente, e se non si decidevano ancora a cedere, si era per un vago senso di speranza, in qualche cosa che neppure essi avrebbero saputo definire. Chissà! Succedono tante cose a questo mondo!

Il giorno precedente era stato speso in inutili visite a debitori.

Ma qualcuno aprì la porta d'ingresso, ed entrò l'Avvocato X.

— Vengo per saldare quel mio conticino.

— Ah! Lei capita proprio a proposito. Ecco quà: sono 1750 lire.

— Sta bene; mi faccia il favore di quietanzarlo.

— Ecco fatto.

— Ed ecco i danari.

— Grazie infinite, avvocato. Se ha ancora qualche cosa da mandarci...

— Per ora, no. Forse tra qualche settimana.

— Di nuovo...

Finalmente si era aperto uno squarcio di azzurro, in mezzo a tanto grigiore di nubi!

— La vedi se avevo ragione? C'è un dio anche per i tipografi!

— Sopratutto per quelli in bolletta.

— Ora, da questi quattrini bisogna saper trar profitto. Vediamo quello che c'è da pagare.

— Ecco quà: lire millecinquecento per la tratta della F.I.A.M.M.A.

— Niente, quella non si paga. Passerai dal rappresentante, gli porterai l'avviso della banca, e gli dirai che ci pensi lui.

— Eccellente idea.

— Padron di casa, lire cinquecento.

— Gliene daremo la metà; il resto lo prenderà verso il dieci del prossimo mese.

— Speriamo bene...

Digitized by Google

— Forza e luce, lire centoventi. Queste occorre assolutamente pagarle. Qui fanno pochi discorsi: o si paga, o...

— Si paga. Passando per il Tritone ti fermerai un momento all'Anglo-Romana e pagherai.

— Benissimo. Poi c'è la cambiale che abbiamo rilasciato al Giussani. Sono milleottocento lire.

— Qui ci vuole tattica e diplomazia. Ecco che cosa bisogna fare: tu vai dal Giussani, e gli dici che siamo carichi di lavoro. ma che nessuno ci paga. Perciò non possiamo ritirare la nostra cambiale se lui non ci aiuta. Gli offri cinquecento lire. Il resto lo mette lui.

— Ho capito.

— Aspetta un momento, non ho finito. Ci occorre la carta per il lavoro del professor Tanzini.

— Già, quindici risme di elefante fino da trenta kili.

— Stammi bene a sentire. Qui si tratta di condurre la cosa con grande acume. Prima di dargli le cinquecento lire di nostra partecipazione, gli dirai che abbiamo un grosso lavoro in macchina, e che ci abbisognano cinquanta risme di carta.

— Ma ce ne occorrono solo quindici!

— Fammi finire. Egli salterà su come una molla, strillerà; si arrabbierà, bestemmierà come un eretico, e... finirà per offrirtene dieci o quindici. Se poi assolutamente non ne volesse sapere, allora tu offrigli settecento lire, di nostra partecipazione alla cambiale, invece di cinquecento. Ma sta attento a bruciare questo ultimo vascello...

— Che vascello?

— Si dice così, per dire l'ultima carta, l'ultima cartuccia. Quanto sei ignorante!

— Senti, se io fossi il Giussani e mi venissero a fare una proposta di questo genere, t'assicuro che finisce male...

— Eh! Caro te! Sono tempi negri, e tu non sai quanto facciano comodo i danari, quando, come diceva Pulcinella, sono pochi, maledetti, ma subito!

— Va bene. Mi faccio il segno della croce e vado.

La cosa andò a pennello, come aveva preveduto il « direttore-proprietario-amministratore-proto de « La Vincitrice ». E due ore dopo il suo socio entrava in tipografia, seguito da un ragazzetto che su un carrettino recava le quindici risme di carta. Il Giussani, seguendo la massima che conviene aiutare il debitore, anzichè farlo precipitare, non aveva rifiutato lo scellerato negozio...

Chi invece aveva perso le staffe era stato il rappresentante delle F.I.A.M.M.A. il quale veniva richiesto di un totale intervento all'ultimo momento! Pareva che il disgraziato stesse per avere un accidente. Aveva gridato, minacciato citazione, fallimento, e non so quante altre cose che oggi non fanno più un grande effetto. Poi si era calmato, e con una faccia da assassino, aveva detto:

— Lasci qui e vedrò il da farsi.

* * *

Ma la morsa che li asserragliava si veniva sempre più stringendo.

Si prese a cedere ai creditori più pressanti, le fatture degli stampati, perchè se le riscuotessero per proprio conto, ma un brutto giorno capitò un guaio serio, Si cedette in pagamento una fattura che era già stata introitata dalla tipografia. Certo fu una svista... Ed anche questo mezzo finì, perchè certi fatti si sanno immediatamente, ed allora si dovette provvedere altrimenti.

Si cercò un socio capitalista, non senza grande rammarico dei due proprietarii, che vedevano menomata la loro autorità dell'eventuale entrata di un terzo, e quel che è peggio, che portava i quattrini; ed a furia di domandare e cercare, si trovò alfine un tale disposto a investire un po' di danaro nell'industria.

Ma quando si fu a mettere carte in tavola, e cioè a fare il conto dei debiti e dei crediti, ci si avvide che questi erano pochini e pochini, mentre quegli erano rappresentati dall'importo pressochè intero dell'impianto, aumentato di qualche altro migliaio di lire, per acquisti di olio, inchiostri, ed altro.

Ed allora il socio capitalista che non era così ingenuo come credevano i due soci d'industria, fece questo ragionamento:

— Io dovrei portare qui cinquantamila lire per pagare i vostri debiti e cioè press'a poco l'importo dell'intera tipografia. E voi che cosa portate? La competenza? Grazie tante, ma è un po' poco. In questo modo la tipografia la impianto da me, senza aiuti di nessuno e senza padroni in casa mia. Non vi pare?

E poichè il ragionamento non faceva la solita grinza, i due ammutolirono, e quegli che doveva essere terzo « tra cotanto senno » filò via a passo scozzese.

* * *

Conclusione.

Ill.mo Signor Tale dei Tali

Rappresentante della Spett. Soc. An. F.I.A.M.M.A.

Roma,

Con nostro sommo dispiacere siamo costretti a significarle che, a causa di difficoltà incontrate nell'esercizio della nostra industria, non possiamo più oltre procedere in essa.

Tutti i nostri sforzi, tutte le nostre cure sono stati inutili. L'assenza di lavoro, la rarefazione del danaro, ci costringono a cessarne l'esercizio.

Il latore del presente è incaricato di rimetterle le chiavi della tipografia « La Vincitrice », nella quale ella troverà tutto ciò che la sua spett. Rappresentanza ci ha fornito.

X e Y

Proprietarii de « La Vincitrice ».

* * *

Ah! Quell'assenza di lavoro e quella rarefazione di danaro, *causa mali tanti!*

AGOSTINO PLEBANI.

OCCASIONE

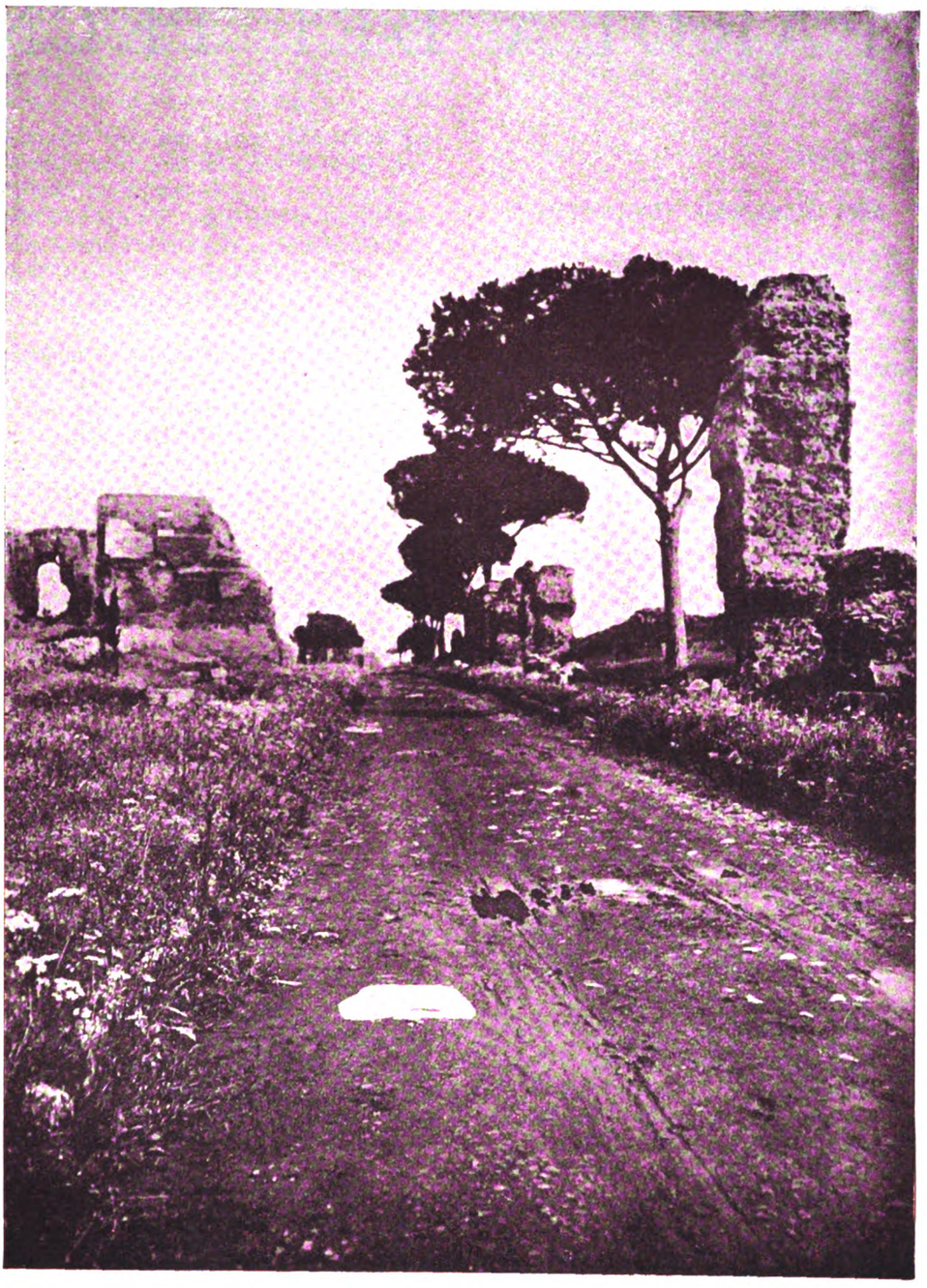
Vendesi piccola tipografia composta del seguente materiale:
Macchina da stampa piana a macinazione cilindrica, formato 50x70
Una pedale a due rulli, macinazione a tavoletta.
Una cucitrice a filo metallico.
Un tagliacarte Dabandi nuovo, luce di taglio cm. 71 con due coltelle.
Una perforatrice a pedale cm. 60.
Un motore elettrico HP 1 con trasmissione e puleggie.
1200 kg. caratteri di testo e fantasia, filettatura di ottone, fregi, ecc.
121 casse tipografiche con 4 banconi relativi
Due tavoli di cui uno con marmo.
Uno scaffale per marginatura.
Un taglietto.

Tutto quanto il materiale trovasi in Roma e in ottime condizioni.

Per trattative scrivere:

A. B. presso la « *Rassegna Grafica* »
Via Cola di Rienzo, 203 - Roma

Digitized by Google



RCMA - La via Appia Antica

Fotografia del Dott. L. Morpurgo

Digitized by Google

LA PAROLA DEI TECNICI

L'apprenditorato del tipografo impressore

In seguito all'articolo pubblicato nella rivista *Rassegna Grafica* a firma Ercoli Montalto, mi permetto intrattenere il benevolo lettore su « l'apprenditorato » dell'impressore tipografico.

Una volta il giovane che desiderava diventare impressore tipografo, doveva assoggettarsi ad un lungo tirocinio di mettifoglio. Questo lavoro snervante faceva si che la maggior parte dei giovani, sfiduciati, finivano col rinunziare ad un mestiere che magari avevano intrapreso con amore.

I più tenaci, come succede sempre, si sobbarcavano al duro sacrificio del mettifoglio, contentandosi di veder fare il maestro quando preparava una nuova forma od avviava la macchina.

Malgrado il lungo tirocinio, vi sono stati dei giovani che hanno avuto tanta buona volontà ed amore all'arte tipografica che oggi sono diventati a loro volta dei maestri, capaci di attendere a qualunque genere di lavoro con soddisfazione propria, e quel che più conta, del proprietario della tipografia.

Difficilmente approdano a buon successo quegli allievi che si curano troppo del guadagno. Quando si è apprendisti, non si deve badare se il salario è poco o molto, specialmente se si ha la fortuna di entrare in uno stabilimento che stampa lavori fini ed il cui capo impressore è un vero capo d'arte.

In passato i capi d'arte avevano una specie di gelosia del proprio mestiere. Si custodiva come un segreto la propria competenza, guardandosi bene dall'insegnare all'apprendista i metodi del buon lavoro. Questa specie di egoismo danneggiava gli uni e gli altri. Difatti il lavoro male eseguito faceva sfigurare l'esecutore unitamente al suo capo d'arte.

Per istruire un giovane e farlo divenire un ottimo impressore è necessario seguirlo nel suo lavoro, sorvegliandolo costantemente e corregendolo subito dei suoi sbagli.

Non dimostrare rilasciatezza, non lesinare le lodi, quando esse sono meritate ed aiutarlo, incoraggiarlo a sempre far meglio.

Spronato, sollecitato nel suo amor proprio, il giovane che vede il suo lavoro riuscire, prende amore all'arte e spesso diventa un ottimo operaio. Se il capo d'arte tratta con amore e serietà il suo apprendista, questo gli si affeziona come ad un padre, diventa ubbidiente e volenteroso.

Oggi con le macchine tipografiche sempre più perfette, il lavoro di stampa è divenuto facile, il tirocinio dell'apprendista è più breve.

Però prima di mettersi attorno alle macchine, io consiglio ai giovani che desiderano riuscire impressori di prendere un po' di familiarità con la composizione, perchè l'impressore deve continuamente maneggiarla. E poichè per essere compositori occorre una certa cultura, ritengo che un certo grado di istruzione non faccia difetto al macchinista.

Il lavoro ne viene facilitato e con l'attitudine, il mestiere dell'impressore diviene una vera e propria forma d'arte.

Utilissimo riesce consultare i diversi manuali tipografici che i migliori di noi ci hanno lasciato. Si apprende così la formazione dei colori, il trattamento dei diversi materiali di uso continuo.

Qui in Roma qualche anno fa fu impiantata sotto gli auspici del comune una scuola tipografica la quale ha per iscopo di preparare compositori, impressori, legatori etc.

Questa scuola dovrebbe essere frequentata da tutti i giovani che intendono dedicarsi all'arte della stampa.

Quali frutti abbia dato questa scuola, non saprei precisare. Mi è stato detto che essa è poco frequentata e, quel che è peggio, poco curata.

A Milano e Torino, scuole del genere lanciano sempre nell'arte e nella vita giovani ben preparati e disposti a tutto affrontare.

Ho insegnato anch'io in tempi passati, così alla buona, ma sopratutto con cuore paterno.

Con mia grande soddisfazione ho constatato che i miei allievi hanno dato tutti buona prova, per la loro intelligenza, operosità e capacità: oggi essi occupano tutti buoni posti.

A loro io sono grato per la stima con la quale mi circondano e per l'affetto che sempre mi dimostrarono, sì che ancor oggi io conto fra di essi i miei migliori amici.

Questo dimostra la bontà del mio metodo semplicissimo.

Rispettare molto gli allievi e nel contempo mantenere la massima disciplina, ma sempre amorevolmente applicata.

FORTUNATO SOTTANI.

Siamo grati all'amico Sottani per aver contribuito con la sua semplice e chiara parola di vero maestro dell'arte, a rendere più interessante questa rubrica e ci auguriamo che, rotto il ghiaccio, voglia continuar a favorirci le sue osservazioni.

(n. d. D.)

Fra un inchiostro e l'altro

Caro Morosi,

Già che tu accordi ospitalità, nella *Rassegna Grafica,* a tutti coloro che, per essere tecnici, possono contribuire a render sempre più importante e perfezionata la nostra Arte della Stampa, ne approfitto per esternare alcune idee suggeritemi dalla pratica acquistata *sul lavoro,* in fatto di inchiostri da stampa.

In Italia vi sono, lo sai, diverse fabbriche d'inchiostri da stampa e vi sono rappresentate degnamente molte fra le più importanti e autorevoli case straniere, sia di Francia come di Germania e d'Inghilterra. Le case italiane lavorano e studiano per migliorare sempre più il loro prodotto e poter sostenere la concorrenza delle case straniere e io sarei ben

Digitized by Google

lieto se presto anche il nostro Paese potesse affrancarsi da questa servitù.

Si sono fatti passi da gigante, nell'industria degli inchiostri, e più se ne faranno quando i chimici valentissimi che studiano la materia, ci daranno le aniline e i colori nazionali necessari e specialmente adatti. Intanto, bisogna usare quelli che ci vengono offerti dalla Germanai, pur dando, come è nostro dovere, la preferenza alla produzione italiana.

Ma se degli impressori si trovano riuniti, la loro conversazione cadrà presto sul tema favorito e ognuno vorrà dir la sua e far prevalere la propria opinione, in fatto d'inchiostri e portare ai sette cieli quella fabbrica che maggiormente, a suo credere, risponde alle esigenze.

— Gli inchiostri tedeschi sono i migliori — dirà Tizio a cui Caio ribatterà le sue preferenze per gli inchiostri francesi: Sempronio, invece, timidamente farà avanzare una pedina in favore degli inchiostri nazionali e novantanove volte su cento si dovrà difendere da le negative che lo assaliranno da ogni parte: La *roba* italiana?! Ma che si fa la burletta?...

Eppure nessuno dei disputanti ha ragione assoluta.

Gli impressori, dicendo così, sono su una falsa strada, come su una falsa strada sono coloro che soltanto alle macchine di ultimo modello attribuiscono l'eccellenza del lavoro. Non è la macchina che fa il buon operaio: è l'operaio *buono* che fa dare alla macchina il risultato voluto; come l'impressore che *sa il fatto suo,* ottiene gli effetti voluti da ogni inchiostro, anche se è un po' scadente.

Anticamente l'impressore *si faceva,* come il pittore, *la tavolozza,* macinando e amalgamando i colori fondamentali: oggi no; le fabbriche mandano i barattoli già confezionati con tutte le tonalità di colore desiderate e l'operaio scansafatiche, *carica* il calamaio e, preparata la forma, manda avanti. La scusa *di dover far presto,* gli evita ogni altra preoccupazione: quindi accade di vedere uscir da qualche stabilimento, magari non di secondo ordine, lavori che contrastano con tutte le buone regole dell'arte e riproduzioni di illustrazioni che gridan vendetta!

La colpa? Degli inchiostri, dicono gli interessati; degli operai scanzafatiche dico io, e con me tutti quanti non parlano *a orecchio.*

L'inchiostro da stampa è materia delicata che richiede, in chi lo adopra, conoscenza e pratica. Ogni fabbrica, sia nostrale che forestiera, ha le proprie specialità e tocca all'impressore il saperle distinguere. Non tutti gli inchiostri si prestano a qualsiasi lavoro: non dico, certo, una novità e i vecchi impressori la conoscono meglio di me. Ma, oggi, fra i giovani, quanti si preoccupano di ricercare la cagione di un difetto? Quanti procedono per deduzione per giungere ai risultati desiderati?

Tutti gli inchiostri, anche quelli fabbricati in un macinino da caffè, stampano: ma come? Anche da una qualità scadente si possono ottenere ottimi effetti ma... bisogna saperli *tirar fuori,* come si dice in linguaggio tipografico ed un buon impressore, anche da un *catenaccio,* sa tirar fuori delle copie perfette. Non tutti gli stabilimenti hanno le ultimissime macchine perfezionate nè, è naturale, possono gettar via, come ferro vecchio, le macchine che contan qualche anno di età e che, se ben custodite, rispondono ancora a quanto loro si chiede.

Quando sento qualche collega dire che non adopra che inchiostri della tale fabbrica e disprezza gli inchiostri delle altre concorrenti, rido di cuore e ciò perchè non bisogna essere esclusivisti: bisogna, anzi, saper prendere il buono dove si trova e scegliendo, giudiziosamente, formarsi la necessaria scorta per ogni occorrenza.

Io diffido sempre di quei rappresentanti e di quei viaggiatori per i quali non esiste altra merce all'infuori di quella che offrono essi. È un boicottaggio scemo; è una vanteria inutile: come è inutile la preferenza, *interessata o no,* che certi impressori accordano ad un'unica qualità d'inchiostro.

Io qui non faccio la reclame a nessuna fabbrica, tanto è vero che non ne cito alcuna: i lettori della *Rassegna Grafica* — tecnici per la maggior parte — conoscono tutte le fabbriche che forniscono inchiostri e sanno — a meno che non sieno dei dilettanti — regolarsi nelle loro ordinazioni. Ma, se mi fosse permesso di dar loro un consiglio, io sarei d'opinione che non dovessero fermarsi a due o tre ditte soltanto; ma, specialmente per i lavori di lusso, per le opere illustrate, fare i saggi necessari, per trovare ciò che loro occorre.

Io non pretendo, caro Morosi, che gli impressori attuali si regolino come i nostri vecchi e come ancora qualche buon maestro pratico, cioè nel macinare e amalgamare gli inchiostri, formando quegli impasti e quei colori che possono definirsi *individuali*: so che, pur sulla piazza di Roma, c'è ancora qualcuno che lo fa... e fa bene: ma vorrei che gli apprendisti non avessero furia di « arrivare » e pensassero che quando le fondamenta son buone l'edificio non crolla e qualche mese di più di scuola e di studio, osservando il lavoro del maestro — specialmente se è coscienzioso e conosce veramente l'arte — non guasta mai.

E termino augurando al nostro Paese che gli inchiostri da stampa italiani raggiungano presto la perfezione e le fabbriche nostre, che sono importanti e che lavorano con coscienza, riescano ad affrancarsi da ogni *trapelo* forestiero e salire vittoriose fino alla mèta desiderata.

MONTALTO ERCOLI.

I fornelli elettrici applicati alle macchine compositrici

Linotipia di Milano, la simpatica Rivista tecnica della composizione meccanica, reca, in uno dei suoi ultimi numeri, un fiero attacco contro gli apparecchi elettrici applicati alle macchine compositrici.

Con sommo rincrescimento e rammarico ho letto ciò, poichè questa esaltazione del fornello a gas non è veramente troppo basata sulla tecnica e sulla esperienza.

Sostiene l'articolista — che in altre note sulla meccanica delle linotypes ha tutta la mia sincera ammirazione — una tesi errata. Cioè, che con i crogiuoli elettrici non si possa ottenere una fusione perfetta e consona alle necessità della tecnica tipografica.

Francamente, confesso che cado dalle nuvole. Non si può ottenere una buona fusione con il fornello elettrico? A me sembra che sia precisamente l'opposto.

Con un buon apparecchio — e il giovane e valente Mozzali di Treviglio ce ne ha fornito un ottimo tipo che varca perfino le nostre frontiere ed i mari — si può ottenere una fusione che con il gas era quasi assurdo immaginare. Almeno, negli impianti che ebbi occasione di fare o consigliare, ho sempre ottenuto degli ottimi risultati.

Senza contare poi gl'inconvenienti cui si va incontro con il crogiuolo alimentato a gas e che sono evitati da quello elettrico. Ne cito alcuni:

Digitized by Google

1) Stemperamento della ruota porta-mould con conseguente facilità di spaccamento e contorcimento;

2) Stemperamento della mould e della parte anteriore della mascella con relativa facilità di arricciamento della stessa;

3) Bruciatura delle matrici e diminuzione della rigidità delle medesime;

4) « Sbruffature » e raffreddamenti frequenti per la discontinuità delle calorie del gas, ecc. ecc.

E non vi parlo poi delle conseguenze della... buona usanza del « rinforzo » perenne nel crogiuolo.

Certamente però il fornello elettrico va curato diligentemente ed ha bisogno della manutenzione coscenziosa e tecnica di un bravo e moderno elettricista.

Mi spiace aver dovuto prender la penna il contrasto con il collega della *Linotipia,* ma ho dovuto farlo perchè la tesi, sostenuta dalle colonne di una rivista giovane sì, ma autorevolissima nel campo tecnico della composizione meccanica, poteva lasciar perplessi i manutentori ed i linotipisti d'Italia.

E l'incauto ma valoroso collega milanese, spero non me ne vorrà tener broncio, se ho francamente espresso il mio modesto parere, confortato anche dalla approvazione di valenti tecnici della Società Linotype, amici miei al pari che amici suoi.

ALCIDE MENGARELLI.

LA STAMPA TIPOGRAFICA

Come rimediare ai difetti di registro

Bisogna attentamente verificare la posizione e il funzionamento dei margini, delle pinze e della squadra automatica. Così trattandosi di stampa a più colori, occorre badare se il rivestimento del cilindro è regolare e se fu mantenuto uguale per le varie forme. Sia nelle macchine cilindriche che in quelle a platina, il difetto di registro può talvolta dipendere dall'essere più macchine fatte marciare con un motore unico. Ora le interruzioni nella marcia di una o più macchine determinano una diminuzione o un aumento di velocità delle macchine rimaste in movimento, il che è causa appunto di mancanza di registro; giacchè è noto come un buon registro dipenda anche dall'uniforme celerità di marcia della macchina.

Come rimediare al sollevamento di lettere o spazi durante la tiratura

Astraendo dalla difettosa giustificazione delle righe o dalla inesatta impaginazione, il sollevamento di lettere o spazi in corso di stampa può dipendere da cause molteplici, conosciute le quali il rimedio si presenta da se. Eccone alcune:

A) mancanza di diligenza nella pulitura delle forme alla loro uscita di macchina per cui a lungo andare i caratteri vengono ad essere ricoperti di sudiciume e di incrostazioni, perdendo la loro precisione di sèuadro;

B) biasimevole abitudine da parte di aluni impressori di servirsi del punteruolo per abbassare caratteri, spaziatura o marginatura, perchè i materiali così trattati vanno mano mano alterandosi nella loro esattezza geometrica;

C) composizione meccanica, specialmente quella a fusione di righe in un sol pezzo (Linotype, Typograph, Monoline, ecc.) che come è noto abbonda di soffiature, tanto che la composizione avvenuta con tali macchine pesa dal 10 al 20 per cento in meno di quella eseguita a mano; soffiature che costituiscono dei punti di cedimento sotto l'effetto della chiusura a forza nel telaio. Inoltre detto sistema di composizione meccanica presenta talvolta delle ineguaglianze nella forza di corso tra il piede e l'occhio delle lettere, ineguaglianze che si possono compensare: 1° col distendere sulla composizione chiusa in telaio una soluzione densa di soda comune la quale solidificandosi ai lati della forma, ne compensa l'inesattezza di squadro, ma in questa operazione devesi guardare di non toccare le incisioni in zinco, che a contatto della soda si ossiderebbero; 2° Ricorrere alle interlinee cuneiformi di ottone o di alluminio, le quali hanno una parte leggerissimamente più spessa dell'altra, differenza che compensa il difetto della composizione meccanica; 3° Collocando sul fianco delle composizioni delle listerelle di caucciù dello spessore di circa 3 punti;

D) *clichés* non bene fissati al rispettivo zoccolo oppure con zococlo non perfettamente di squadro o d'ineguale altezza; inconveniente da riscontrarsi parte con la squadra e parte ricorrendo al ponte livello;

E) eccessivo uso di pasta o di destrina negli avviamenti fra lastra e zoccolo, il quale ultimo se di legno assorbendo l'umidità della pasta si curva perdendo la riquadratura;

F) uso di telai troppo deboli, oppure perchè molto usati, non più di squadro sia dal lato esterno che da quello interno, o non esattamente rettangolari o in piano; inesattezze da controllarsi con adatte squadre con blocchetti di controllo. Così è da verificare l'esattezza della sbarra, e che i punti d'incastro di questa non si presentino usurati;

G) uso nelle grandi macchine di due telai accoppiati fissati con serrature al centro anzichè alle estremità laterali del piano;

H) rivestimento troppo spesso del cilindro di pressione, sì che il medesimo aumenta la velocità in relazione a quella del piano, per cui, invece d'appoggiarsi sui regoli laterali del carro, striscia sulla forma rovinando i caratteri, l'incisione e l'avviamento; difetto da evitare riducendo il rivestimento in guisa che il diametro del cilindro corrisponda esattamente alla corsa del carro;

I) rulli stati rifusi più volte senza una sufficiente aggiunta di pasta debole o gelatina e glicerina, per cui la colla nei medesimi contenuta acquista un tiro eccessivo;

K) l'inconveniente può anche dipendere dalla impostazione, e ciò si verifica più specialmente quando la forma venne impostata per il lungo, cioè col fianco delle pagine parallele al cilindro, nel quale caso basta semplicemente, se fattibile, di voltare la forma in guisa che il piede delle pagin guardi il cilindro, cioè che quest'ultimo giri sulle linee di composizione in senso orizzontale. Questo rimedio si è mostrato efficace in più casi.

Dal volume: *Il Libro e l'Arte della stampa* di Gianolio Dalmazzo; Enciclopedia metodica per i cultori della tipografia e delle arti affini e per gli amatori del libro.

Digitized by Google

LA PAGINA LEGALE

GIURISPRUDENZA

Cambiale — Mancata indicazione della residenza del girante — Inesistenza dell'obbligo dell'avviso di mancato pagamento.

Se il girante abbia omesso di indicare nella girata il luogo della sua residenza, il possessore della cambiale, nell'esercizio dell'azione di regresso, non è tenuto a dargli l'avviso del mancato pagamento, e non risponde, per tale omesso avviso, del risarcimento danno.

(Cass. Civ., 2. Sez., 14 Dicembre 1926).

Infortuni sul lavoro — Estremi della causa violenta — Non risarcibilità delle malattie professionali.

La causa violenta, richiesta come condizione per la risarcibilità dell'infortunio, è costituita da un evento straordinario ed imprevisto, che turba repentinamente le condizioni normali del lavoro, agendo sui mezzi o sugli elementi quali si svolge, senza che l'operaio possa apprestarvi difesa, non costituisce causa violenta l'azione esercitata dalla bassa temperatura di una gelida stagione invernale, cui si esponga per ragioni di lavoro un operaio fuochista, passando dal locale infuocato dei forni in un ambiente esterno. Essa può dar luogo a malattia professionale, che non è protetta dalla assicurazione obbligatoria.

(Cass. Civ., 2. Sez., 3 Novembre 1926).

Trasporto di cose — Merce di diversa qualità — Peso unico — Tassazione.

Se il mittente dichiara nella lettera di vettura varie qualità di merci, indicandone soltanto il peso totale ed omettendo la domanda di ricognizione dei pesi singoli, al peso totale, si applica la tariffa propria della qualità di merce maggiormente tassata. Nulla rileva che le varie qualità siano parti dello stesso oggetto.

(Cass. Civ., 1. Sez., 24 Luglio 1926).

Impiego privato — Riduzione di mansioni — Facoltà del datore di lavoro — Lavoro straordinario — Direttore di azienda — Indennizzabilità — Legge 15 marzo 1923.

Una semplice riduzione a mansioni di un impiegato, con maggior peso di personale a carico della datrice di lavoro, non costituisce offesa per l'impiegato, ma una cosa lecita rientrante nella facoltà e convenienza della datrice di lavoro.

Dato che l'importanza della legge 15 marzo 1923 sulle otto ore di lavoro, consiste non nella dichiarazione di indennizzabilità o non indennizzabilità del lavoro straordinario, bensì nella limitazione dell'orario di lavoro per gli operai ed impiegati e nella non limitazione del personale direttivo delle aziende, la non indennizzabilità del lavoro straordinario di un direttore di azienda dipende dal fatto che l'orario non limitato del suo lavoro deve avere già formato elemento di calcolo nella fissazione del suo stipendio.

(Appello Roma, Sez. I, 18-30 Dicembre 1926).

Società Commerciali — Società Anonima — Riunione di tutte le azioni nelle mani di un solo azionista — Sue conseguenze.

La riunione in una sola persona di tutte le azioni di una società anonima porta, oltrechè allo scioglimento della società, anche alla perdita della sua personalità giuridica.

(App., Milano, 27-XI-1925).

Apertura di credito confermato — Mandato a pagare merci con controllo — Non conformità delle merci — Responsabilità — Danni.

Il banchiere che apre al cliente un credito confermato col mandato di pagare all'estero al venditore le merci mediante tratte corredate dai documenti giustificativi, accettando l'incarico del controllo della conformità dei requisiti delle merci alle condizioni pattuite alla stregua dei detti documenti, risponde dai danni verso il compratore accreditato per la eccedenza dei pagamenti oltre i limiti dell'accreditamento e per la non conformità delle merci ai requisiti pattuiti, controllabili come sopra detto.

Pertanto la consegna e specificazione delle merci si ritiene avvenuta con la rimessa al banchiere delle tratte corredate dai documenti e loro pagamento; ed il compratore, ricevendo le merci e i documenti e constatando la inadempienza non ha più azione contro il venditore, bensì contro il banchiere per la mala esecuzione del mandato.

(Cass., I Sez. Civ., 4-VI-1926).

Infortuni sul lavoro — Operaio cottimista — Obbligo dell'assicurazione.

L'operaio che presta la sua opera manuale, la quale, anzichè valutata per giornata di lavoro, viene complessivamente calcolata in rapporto all'entità dell'opera da eseguire, è cottimista e non imprenditore; deve perciò essere assicurato dagli infortuni del lavoro. Qualunque patto in contrario è nullo.

(App., Palermo, 16-VII-1926).

LEGISLAZIONE

Con R. Decreto Legge 13 febbraio 1927 n. 187 (n. 426 in *Gazz. Uff.* 24 febbraio, n. 45) vengono autorizzati gli istituti di credito fondiario ad emettere obbligazioni in valuta pregiata.

Con R. Decreto Legge 10 febbraio 1927, n. 196 (n. 435 in *Gazz. Uff.* 25 febbraio, n. 46) vengono stabiliti i limiti della quota sociale e delle azioni per le società cooperative.

Con R. Decreto 23 dicembre 1926, n. 2430 (n. 338 in *Gazz. Uff.* 17 febbraio 1927, n. 39) viene istituito un corso di specializzazione in tecnica professionale presso il Regio Istituto Superiore di Scienze Ecoonmiche e Commerciali di Torino.

Con Decreto Ministeriale 12 febbraio 1927 (in *Gazz. Uff.* 17 febbraio, n. 39) viene apportata modificazione ai dazi doganali della tariffa generale in vigore.

CONSULENZA

Scandrea - Genova. — Anche a stare alla retta interpretazione dell'art. 1 del D. L. 9 febbraio 1919, n. 112 e prescindendo dalla constatazione che nella successiva legge del 13 novembre 1924, n. 1825, l'assistente tecnico è esplicitamente menzionato fra gli impiegati comuni al n. 3 dell'art. 10, è certo che le funzioni da Lei menzionate non sono manuali e di operaio, ma si presentano come funzioni di collaborazione all'andamento tecnico e disciplinare dell'azienda, anche se esse fossero state semplicemente di ordine.

È evidente quindi che Ella avrebbe avuto diritto per lo meno a quindici giorni di preavviso, qualora non abbia raggiunto nell'azienda una anzianità superiore ai cinque anni, oltre s'intende ad una indennità non inferiore alla metà dell'importo di tante mensilità di stipendio per quanti sono gli anni di servizio prestati.

La mancata esistenza di un contratto di impiego, e la paga corrisposta settimanalmente non sono di ostacolo al giusto riconoscimento dei suoi diritti, quando Ella possa con incombenti istruttori dimostrare quali effettivamente siano state le funzioni da Lei disimpegnate nell'azienda dove Ella prestava al sua opera.

G. M. - Siracusa. — Le compete la sola indennità di licenziamento che competeva al defunto suo congiunto. È chiaro infatti che quando l'art. 13 del D. L. da Lei richiamato, nel fissare il diritto dei congiunti all'indennità in conseguenza della morte dell'impiegato loro autore, si richiama all'art. 10, intenda riferirsi alla sola normale indennità di licenziamento, e cioè a quella prestazione che sarebbe spettata all'impiegato in vita se fosse stato licenziato. La seconda indennità ben distinta dalla precedente e corrispondente al termine di preavviso è attribuita all'impiegato in caso di licenziamento immediato e senza preavviso, come riparazione del grande disagio a lui creato dalla decisione improvvisa del principale.

STUDIO LEGALE AVV. ITALO SIMONTI
ROMA - Via Giuseppe Avezzana 13 - Telefono 20-843 - ROMA

I - Consulenza ed assistenza in contratti ed affari commerciali.
II - Costituzioni, liquidazioni, trasformazioni e fusioni di società; assistenza alle assemblee ed alle riunioni dei Consigli di amministrazione; presentazione di bilanci annuali; aumenti di capitale e quant'altro è necessario alla vita ed allo sviluppo delle società.
III - Vertenze giudiziarie in materia civile, commerciale, amministrative e giurisdizioni speciaali.
IV - Contenzioso ferroviario.
V - Assistenza in materia fallimentare.

Digitized by Google

... I LIBRI ...

Fra le pubblicazioni venute in luce in questi ultimi tempi, l'*Almanacco delle Forze Armate* è, indiscutibilmente una delle più interessanti. Interessante sotto il duplice punto di vista del fine che si propone e della materia che contiene.

In altri paesi (e massimamente in Francia ed in Germania) vi è una fortunata tradizione culturale che porta anche le classi di media cultura ad un diligente interessamento per tutti i problemi più o meno direttamente concernenti la sicurezza e la difesa del paese.

Da noi, questa felice tradizione non s'è ancora formata; e se, per verità, va detto che oggi, per effetto della guerra, il disinteressamento non è più così universale come prima, sempre per amore della verità è da aggiungere che troppo poche e isolate sono state sinora le manifestazioni in contrario, e che, salvo un minimo numero di lodevoli eccezioni, attestano, assieme ad una eccessiva superficialità di giudizio, una troppo deficente preparazione alla giusta comprensione e valutazione di quei problemi. Sicchè quelle gravi questioni attorno alle quali dovrebbe convergere premurosa l'attenzione delle generalità degl'Italiani, sono tuttora, invece, privativa quasi esclusiva del campo professionale militare.

Riunire i principali elementi necessari ad una facile comprensione e ad una esatta valutazione; offrirli, svolti in forma facilmente accessibile, al gran pubblico, richiamando su di essi la sua attenzione ed il suo interessamento, ecco il fine che si sono proposti gli ideatori di questa nuova pubblicazione e che è stato genialmente attuato, dando forma viva e vivace anche a materia che facilmente avrebbe potuto assumere apparenza di aridità ed evitando gli scogli insidiosi dell'unilateralità e dell'uniformità.

A conseguire questo felice risultato ha indubbiamente contributo la logica e bene equilibrata concezione dell'opera, la quale (a differenza di ciò che si usava praticare in un passato non molto remoto, quando non solamente si consideravano le forze militari quasi totalmente indipendentemente da tutto il resto della vita e dell'attività nazionale, ma anche le singole forze militari erano considerate quasi indipendentemente l'una dall'altra) considera invece, le tre espressioni della forza — terrestre, marittima ed aerea — come un solo tutto, in strettissimo collegamento con tutte le attività della vita della Nazione.

Da questo concetto deriva spontanea la distribuzione della materia nel corso del volume.

Dopo una prima parte nella quale — in armonia col carattere di *Almanacco* che si volle dare a questa pubblicazione — trovano posto utili indicazioni e notizie di vario genere, una succinta ma dotta monografia su tutti i calendari di tutte le epoche e di tutte le genti e una ben chiara nota nello stato attuale della nostra legazione militare, ha largo sviluppo una parte che tratta degli elementi costituitivi della nostra potenza bellica, sia per le forze organiche permanenti — R. Esercito, R. Marina, R. Aeronautica, Milizia Volontaria Fascista, R. Guardia di Finanza — sia per le altre forze od elementi di forze militari che debbono alimentarle ed integrarle, come l'ordinamento dell'educazione fisica e dell'istruzione premilitare e post-militare ed il cospicuo gruppo di Associazioni nelle quali, in forme diverse ma tutte convergenti verso un solo fine, si raccolgono le molte migliaia di militari in congedo.

Ma poichè le Forze Armate traggono vigore e potenzialità dal contributo che ad esse può venire dalle altre forze attive della Nazione, a questa parte fa seguito una serie di interessanti monografie su le forze economiche del nostro Paese e sulle nostre Colonie.

E come necessaria appendice per completare il vasto quadro chiude il volume una parte dedicata a scritti di varii argomenti.

Se per un opera così concepita appare naturale il concorso di molti fra i più autorevoli e noti studiosi e scrittori di cose militari — come, per citarne alcuni come vengono alla memoria, il Caracciolo, il Buonoscontro, il Barbarich, il De Ambrosis, il Taranto, il Maravigna, il Tosti, il Penna (ora immaturamente rapito alla Scienza), il Maltese, ecc. ecc., quanto mai confortante è il prezioso concorso venuto alla pubblicazione dagli altri campi, sia con la diretta collaborazione di Enti del Governo o parastatali e sia con gli scritti di eminenti personalità della vita pubblica, della scienza e delle industrie, come il Ministro dell'Economia Nazionale, S. E. Belluzzo, degli onorevoli Celesia e Carusi, del Senatore Ettore Conti, dell'Ingegnere L. Kambo, dei Professori Vanni ed Eredia, di Giannino Antona Traversi, e tutti gli altri dei quali sarebbe troppo lungo trascrivere qui l'elenco.

La stampa di questo bellissimo volume fu specialmente curata dal Colonnello Dupont che raccolse ed ordinò il materiale e dal Maggiore Egisto Caffarelli, già direttore del giornale *La Preparazione,* che vi portò la sua esperienza di tecnico e di giornalista.

Molto accurata l'edizione dovuta alla Tipografia del Senato dal Dott. G. Bardi.

Avendo scopo di propaganda, l'*Almanacco,* che consta di oltre 1300 pagine, ricco di illustrazioni originali, di riproduzioni fotografiche, di quadri e diagrammi statistici, con numerose tavole e carte fuori testo, è stato messo in vendita al pubblico al prezzo eccezionale di venti lire!

LIONELLO.

***

La xilografia — da noi come in tutti i paesi — è tornata, da non molto, in meravigliosa fioritura, dopo un letargo di due secoli e più: fu l'inglese Tommaso Bewick che, avendone appreso forse il segreto dai mercanti armeni che frequentavano le coste olandesi, la richiamò inconsapevolmente a nuova vita, sostituendo il taglio di testa a quello, fino allora conosciuto, di filo e allo scalpello il bulino. Un fatto materiale soltanto: ma questo bastò ad aprire nuovi e larghi orizzonti ad un'Arte così pura e così nobile, contro ogni giustizia soppressa dall'avvento dell'incisione su metallo, che era parsa più adatta a rendere in finezze le sfumature dei quadri ad olio. Oggi che autentici artisti le disegnano e le incidono, le saporose tavole di bosso e di pero son tornate ad imperare: e in tale meravigliosa rifioritura i libri tornano a riprendere quell'antico sapore tanto caro delle immortali edizioni del quattrocento, quando a Venezia e a Firenze si facevano miracoli d'Arte Grafica.

L'epoca del « legno originale » ha trovato anche in Italia numerosi entusiasti della bella tecnica.

Carattere precipuo degli xilografi nostri è l'onestà e la grande semplicità dei mezzi con cui operano: per il colorito sobrio ed equilibrato delle loro composizioni e la serena

Digitized by Google

compostezza dei loro legni, gli italiani riescono oltremodo originali e, se mai, si ricollegano spiritualmente ai grandi maestri dell'epoca classica.

Nessuno ignora come il grande risveglio di quest'Arte sia stato accompagnato e facilitato da una fioritura di riviste: da noi, dove la rinascita è stata più lenta, ricordiamo il Leonardo (1903), l'Hermes e l'Eroica, la maggiore valorizzatrice.

* * *

Mi ha dato occasione di dire queste poche righe sulla xilografia la ricca raccolta trimestrale omonima, diretta da Francesco Nonni, geniale artista egli stesso del legno. Questa pubblicazione, utile e ben fatta, vive da quattro anni, circondata da vive simpatie.

Vi collaborano in gran numero gli xilografi italiani con tavole originali in nero e a colori: fra i più assidui sono Adolfo De Carolis, Nonni, Piònigioni, Barbieri, Marsili, Pettinelli, Servolini Haas-Triverio, Ugonia, Vellani-Marchi, Cisari, Branca, Zoboli, Wenter-Marini, Boccolari, a cui si unisce una schiera di giovanissimi, i quali trattano questa Arte con varia fortuna.

Dai nomi citati, ai quali ben presto si aggiungeranno quelli di altri pochi egregi artisti, balza chiara l'importanza di questa pubblicazione del Nonni, la quale ha ancora il pregio di presentarsi in degna veste, curata con sottile diligenza.

Faccio punto, non senza ripromettermi di segnalare volta per volta, agli amici della *Rassegna*, i singoli fascicoli di « Xilografia », che vedranno la luce quest'anno.

LUIGI SERVOLINI.

Dobbiamo rimandare al prossimo fascicolo, per assoluta mancanza di spazio, le note bibliografiche riguardanti le importanti pubblicazioni ricevute dalle Case Editrici, Giusti, di Livorno: Cappelli, di Bologna; Stock, di Roma; Albrighi e Segati, di Milano; ecc. ecc.

.. LIBRI RICEVUTI ...

ALMANACCO DELLE FORZE ARMATE 1927 - Anno V. — Roma, Tipografia del Senato del Dott. G. Bardi, 1927, di pag. 1310 con illustrazioni e piante — L. 20.

CARMELO CAPPUCCIO: *La vita e le opere di Giovanni Boccaccio* - in: Biblioteca degli Studenti — Vol. 671-672 — Livorno, Raffaello Giusti, 1927 — L. 3.

F. GUERRI - N. BIANCHI: *L'Italia e la sua resurrezione economica* - con quadri grafici e illustrazioni — Id. id. id. — L. 5.

Prof. EMILIO SAGINATI: *Optata meta* - Grammatica latina ad uso delle Scuole Medie — Id. id. id., 1926 — L. 23.

F. LAUDOGNA: *Antologia della Critica Storica* - Parte Seconda — Id. id. id. — L. 22.

MARIO TIPALDO: *Sacrari d'Italia* — Casa editrice Alberto Stock, Roma, 1927 — L. 14.

GIORGIO BARINI: *La Donna e l'Artista - Musicisti innamorati* - 40 tavole fuori testo — Id. id. id. — L. 18.

OTTO CIMA: *Milano Vecchia*, con 50 illustrazioni — Milano, F.lli Treves, 1926.

ARTURO FALCONI: *Quarant'anni di palcoscenico* — Bologna, Licinio Cappelli Editore — L. 9.

GIUSEPPE VERANI: *L'impressore moderno* — Milano, Tipografia Editrice Ettore Padoan — L. 5.

EFISIO GIGLIO-TOS: *La Basilica d'Assisi* - Monografia illustrata di « Italia nostra » — Torino, Tipografia Collegio Artigianelli — L. 30.

MARIA MAGGI: *Il circolo della vita* - Romanzo — Roma, A.P.E. - 1927 — L. 12.

LE RIVISTE

Bibliotegrafia, mensile, Catania.
Bibliografia Fascista, mensile, Roma.
Bollettino del Fotografo, mensile, Firenze.
Bollettino, Associazione stampa tecnica, Milano.
Bulletin Officiel, dell'Unione Syndicaledes Maitres Imprimeurs de France, mensile, Parigi.
Diana, mensile, Firenze.
Esercito e Nazione, mensile, Roma.
Galeria Gràfica, bimestrale, Valenza.
Giornale della libreria, mensile, Milano.
Giornale di bibliografia tecnica internazionale, mensile, Bologna.
Grafica Romana, mensile, Craiova.
Grafika Poslska, mensile, Varsavia.
Graphicus, mensile, Torino.
Graphicus, mensile, San Paulo (Brasile).
I Diritti della Scuola, settimanale, Roma.
I libri del giorno, mensile, Milano.
Il Legionario, settimanale, Roma.
Il Mondo Moderno, quindicinale, Milano.
Il Pensiero, settimanale, Bergamo.
Il Primato Stenografico, mensile, Roma.
Il Successo, mensile, Milano.
Il Tempio, mensile, Palermo.
Il Torchio, settimanale, Milano.
Il Tricolore, settimanale, Roma.
Italia Augusta, mensile, Roma.
La Cartoleria, mensile, Milano.
L'Amministrazione locale, mensile, Foligno.
La Linotipia, mensile, Milano.
La Rassegna delle Associazioni, quindicinale, Roma.
La Stirpe, mensile, Roma.
L'Artista Moderno, mensile, Torino.
L'Arte del Dolce, mensile, Torino.
L'Assicurazione Italiana, mensile, Milano.
L'Industria della Carta e delle Arti Grafiche, quindicinale, Milano.
L'Italia che scrive, mensile, Roma.
L'Italia Estiva, settimanale, B. di Montecatini.
L'Universo, mensile, Firenze.
Minerva, quindicinale, Roma.
Papier-Zeitung, settimanale, Berlino.
Per la donna, mensile, Milano.
Paginas Graficas, mensile, Buenos Ayres.
Papyrus, mensile, Parigi.
Rassegna del Lazio e dell'Umbria, quindicinale, Roma.
Rassegna delle Associazioni, quindicinale, Roma.
Rassegna Femminile Italiana, mensile, Roma.
Rassegna Mensile, mensile, Parma.
Roma, mensile, Roma.
Scena illustrata, quindicinale, Firenze.
Scuola e Vita, mensile, Palermo.
Theatralia, mensile, Milano.
Xilografia, trimestrale, Faenza.

Digitized by Google

... NOTIZIARIO ...

◈ Lo spettabile Consorzio Tipografico Editoriale di Milano (Via Montesanto, 8) ci ha fatto capire chiaramente come l'istruzione obbligatoria, in Italia, sia a volte un mito e come l'analfabetismo, da noi, non sia una vana parola. Infatti ci è stata recapitata dalla posta una copia della *Rassegna Grafica*, inviata al sunnominato Consorzio, sulla cui fascia in belle maiuscole era stampato tanto di *Omaggio*. Ora un illustre quanto, purtroppo, sconosciuto callifrafo, si è divertito a disegnarvi un enorme « *Respinto* » in lapis rosso che occupa la lunghezza della fascia. Ci sembrava di esserci bene spiepati, quando abbiamo iniziata la pubblicazione della nostra Rivista e di avere per altre due volte ripetuto che la parola *Omaggio* non significa, come non ha mai significato, *abbonatevi!* Noi inviamo — per ora — ai principali stabilimenti grafici d'Italia la *Rassegna Grafica* in *omaggio* e credevamo che il Consorzio Tipografico Editoriale di Milano potesse annoverarsi fra i maggiori istituti dedicati alle Arti Grafiche e dove, se non tutto quanto è stampato nella *Rassegna Grafica*, qualcosa almeno potesse interessare e giungevamo nella nostra ingenuità di vecchi giornalisti, a supporre che in questo Consorzio Tipografico Editoriale, qualcuno sfogliasse la nostra pubblicazione se non altro per vedere *come fosse stampata*: ci siamo ingannati: quel *Respinto* — e conserviamo la fascia e la mettiamo in cornice e la esponiamo nei nostri uffici per edificazione dei nostri amici — ci ha eruditi e non ci rimane che mandare le nostre congratulazioni al calligrafo...

◈ Sotto il patronato della Federazione industriale Fascista degli editori e dell'A. E. L. I. e promossa dall'on. Ciarlantini, dall'ing. Vallardi, dall'avv. Marubini e dal dott. Piantanida, a Buenos Aires avrà luogo una Mostra del libro italiano. E a Roma?...

◈ La posta, certamente, deve averci fatto lo scherzo di non recapitarci la *Piccola Enciclopedia Hoepli*, come non ci ha mai recato il famoso secondo invio dei due volumi di Salvatore Landi, pure editi dall'Hoepli e dai suoi impiegati assicuratoci con lettera esserci stati *rispediti!* Son cose che succedono!...

◈ A cura dei Sindacati Artistici di Torino s'è iniziata la pubblicazione di *Vetrina Futurista*, di letteratura, arte e teatro. La dirige il futurista Fillia e vi collaborano tutti o quasi tutti gli scrittori futuristi, da Marinetti a Waldeu.

◈ Si sono iniziate, a Firenze, dal Prof. Arturo Linaker le onoranze per il centenario foscoliano: il chiarissimo letterato ha tenuto una importante conferenza su « Ugo Foscolo e Giuseppe Mazzini nell'esilio di Londra ».

A Torino il Senatore Guido Mazzoni su invito e per iniziativa del Sindacato Regionale Piemontese dei Giornalisti, ha rievocato nel salone della Camera di Commercio la vita del Foscolo e messo in rilievo i suoi meriti di precursore di quella maniera giornalistica che poi si svolse nell'800 e le sue doti di critico.

A Roma l'*Arcadia*, che ebbe socio il Foscolo, ha tenuto un ciclo foscoliano di sei lezioni: hanno parlato i proff. Vittorio Rossi, Manfredi Porena, Giulio Natali e Guido Mazzoni.

Intanto auguriamoci che finalmente si possa vedere, nel Pantheon di Santa Croce, a Firenze, il monumento al grande nostro Poeta e che sia, una buona volta, tolto lo sconcio di quel tassello di marmo sul pavimento della Chiesa, che indica il posto della sepoltura.

◈ Il nostro Direttore, Antonio Morosi, è in serie trattative per la pubblicazione della *terza* edizione del suo interessante libro: *Il Teatro di Varietà in Italia*. Questa terza edizione, alla quale già sta lavorando, sarà completamente rifatta ed accresciuta e illustrata, come le altre due pubblicate a Firenze e a Roma, da ritratti di artisti. Il *Teatro di Varietà in Italia*, del nostro Morosi, è l'unico libro che sia stato scritto su tale soggetto e l'esserne già esaurite *due* edizioni dimostra quale interesse abbia suscitato non solo nell'ambiente artistico e certo a questa nuova edizione non mancherà il meritato successo.

◈ Un volume di novelle — il quarto della serie — ha pronto il nostro Morosi che non dorme sugli allori e trova tempo a tutto. Novelle ridanciane, anche queste, che faranno passare ore liete ai lettori e che saranno illustrate sì da emulare la splendida edizione delle prima *ridanciane*, fatta dalla Casa Editrice Successori Lemonnier di Firenze.

◈ Il Ministro Guardasigilli, on. Rocco, ha diramato una circolare ai Primi Presidenti e Procuratori Generale delle Corti d'Appello per gli inconvenienti cui dà luogo l'ordinario funzionamento delle procedure fallimentari.

Lo stesso Ministro ha pure diretta un'altra circolare ai Procuratori Generali e agli Avvocati Generali delle Corti d'Appello richiamando la loro attenzione sull'abuso della emissione di assegni bancari senza somma disponibile o a vuoto e sulle difficoltà che da tale abuso derivano alla diffusione di questo mezzo di pagamento.

In entrambe le circolari il Ministro ricorda ai Magistrati le severe sanzioni del Codice e annuncia prossimi provvedimenti a carico dei contravventori.

◈ È morto a Bologna il gr. uff. Oliviero Franchi, direttore generale della Casa Editrice Zanichelli di Bologna, e Consigliere Delegato della Società Le Monnier di Firenze. Era Cavaliere al Merito del Lavoro, giusta onorificenza conferitagli per l'opera fervida compiuta nel campo dell'attività industriale libraria e per il suo spirito di iniziativa, chiarezza e modernità di editore.

◈ Promossa dal Ministero delle Corporazioni, esce in Roma la Rivista mensile *Il Diritto del Lavoro* diretta dal Sottosegretario al Ministero delle Corporazioni, on. Giuseppe Bottai, al quale l'on. Mussolini, Capo del Governo, ha inviata una significante lettera di adesione per l'utilissima iniziativa.

◈ La rivista spagnola « A. B. C. » di Madrid ha dedicato, nel numero straordinario domenicale del 30 gennaio 1927, un lungo articolo molto lusinghiero all'Arte del nostro collaboratore Luigi Servolini, riproducendo ancora alcune delle sue più significative incisioni. L'articolo in parola reca il titolo: « El inspirado xilografo italiano Luigi Servolini - Algunas de sus obras ».

◈ Il Capo del Governo e Ministro degli Affari Esteri, ha diretta una circolare agli Uffici Diplomatici e Consolari all'Estero, perchè vengano degnamente celebrati nelle scuole e nelle Associazioni degli italiani residnti fuori dei confini del Regno il IV Centenario della morte di Nicolò Machiavelli e il I Centenario della morte di Ugo Foscolo e di Alessandro Volta.

◈ La Libreria del Littorio ha iniziata la pubblicazione del giornale *Il Tricolore* dedicato alla gioventù dell'Italia Nuova. L'on. Turati nel primo numero del *Tricolore* ha scritte nobilissime parole di saluto ed ha così sintetizzato lo scopo del giornale: « Raccogliere molte anime giovani intorno ad una voce che ordini ed educhi ».

◈ A Como si è iniziato con austera solennità l'Anno Voltiano, per commemorare il Centenario della morte di Alessandro Volta, il grande fisico italiano che, con la invenzione della *pila*, diè al mondo tutto quello che da Arago venne definito « il più meraviglioso strumento che mai fosse dagli uomini inventato »!

◈ La Commissione voltiana che ha sede presso l'Istituto Lombardo, proprietario di manoscritti del grande fisico, dopo aver pubblicato con grande diligenza quattro grossi volumi della edizione nazionale, attende ora alla stampa degli ultimi due, sempre coadiuvata dal prof. Massardi. I sei volumi dimostrano a luce meridiana che il Volta non si restrinse al campo dell'elettricità, come si crede in generale, ma estese lo studio e le lunghe esperienze a parecchi altri rami della

Digitized by Google

fisica. Anche con i sei grossi volumi che saranno il piedistallo granitico della gloria di Volta, non sarà finito il compito della Commissione. Essa infatti attenderà subito dopo alla pubblicazione dei carteggi voltiani, e sarà questo il necessario complemento delle opere del grande fisico. Dalle sue lettere balzerà infatti tutta la sua nobile figura di uomo: esse rileveranno la sua bontà inesauribile, la sua modestia sconfinata, il suo carattere integro, la sua arguzia manzoniana. Le direttive per la cernita e disposizione del carteggio sono già state fissate in linea di massima dal sen. Scherillo.

◈ Il Ministero delle Corporazioni comunica:

« I direttori editori di giornali, in quanto esercitano una duplice attività — l'una editoriale, l'altra professionale di giornalista — sono inquadrati, agli effetti della rappresentanza legale ai fini sindacali, rispettivamente nell'Associazione nazionale fascista Editori Giornali e nel Sindacato giornalisti.

I direttori amministrativi dei giornali, in considerazione dell'attività organizzativa da essi eplicata nell'azienda giornalistica, sono inquadrati, agli effetti della rappresentanza sindacale, nell'Associzione N. F. dei dirigenti aziende industriali ».

◈ L'on. Suardo ha comunicato alla Presidenza dell'Ente delle Attività toscane che il Primo Ministro ha emesso un decreto col quale autorizza l'Ente stesso a promuovere la Seconda Esposizione Internazionale dell'Incisione moderna, la Mostra storica del libro illustrato antica e la seconda Esposizione fotografica del Paesaggio toscano, che saranno tenute a Firenze.

E a Roma?... Quando potremo avere una, sia pur modesta, Mostra del Libro?

◈ La cronaca deve registrare un fenomenale ritardo... postale. Trattasi di una cartolina postale, impostata a S. Severo (Foggia) il 6 ottobre 1889 e giunta a Trani con... sensibile ritardo e cioè il 14 marzo 1927, impiegando cioè 37 anni, 5 mesi ed 8 giorni. Essa fu spedita da tale signor De Girolamo ed indirizzata al cav. V. Vecchi, editore, Trani.

È stata ricevuta testè, dai successori della Casa editrice Vecchi, i fratelli Pietrarota, della stessa città.

La cartolina-fenomeno ha coperto la distanza di km. 110, da San Severo a Trani, in circa 37 anni e mezzo, percorrendo poco meno di 3 km. all'anno.

Chi va piano... arriva dopo!

◈ Secondo la rivista francese *Nouvelles Littéraires* un giornalista in occasione del centenario di Spinoza, avrebbe telegrafato al rabbino di Amsterdam per sapere se il filosofo fosse ancora considerato eretico ed escluso dalla comunità israelita. Ma pare che malgrado tutto il lavoro in proposito dei filosofi del romanticismo, l'ortodossia ebrea non abbia ceduto. La risposta del rabbino infatti sarebbe stata laconica e incisiva, non più di quattro parole di telegramma: « Scomunica non ancora tolta ».

◈ A Buenos Aires un gruppo di scrittori si è riunito allo scopo di fondare l'Accademia Argentina della Lingua. Fra gli intervenuti erano gli scrittori Alfredo Bianchi, Roberto Giusti, Alfonsina Storni, Margarita Apella Caprile, Sandro Xul Solaz e Carlo Mastronardi.

◈ Secondo notizie ufficiose, nel nuovo anno scolastico i libri di testo dovranno rimanere quelli adottati quest'anno: anche nelle classi quarta e quinta dove l'adozione veniva quest'anno a scadere.

La Commissione centrale per l'esame dei libri di testo verrà ricostituita ai primi del maggio prossimo, sostituendo soltanto in parte i membri della Commissione precedente; e il tempo utile per la presentazione dei nuovi testi al suo esame, che doveva scadere il 31 corrente, viene protratta al 30 aprile.

◈ La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge con la quale è convertito in legge il regio decreto legge 21 ottobre 1926 n. 1179, che dichiara festivo a tutti gli effetti civili il giorno 28 ottobre, anniversario della Marcia su Roma.

◈ La Sopraintendenza bibliografica per il Piemonte e la Liguria, avuto notizia che in un Comune della sua giurisdizione trovavasi un cospicuo nucleo di opere musicali non bene identificate, ha compiuto d'urgenza i necessari accertamenti, dai quali è risultato l'altissimo interesse storico ed artistico della raccolta. Fanno parte di questa costituita in tutto da 97 volumi, alcune rare edizioni del sec. XVIII, e preziosi manoscritti sconosciuti dai competenti, fra i quali molti autografi di Vivaldi e dello Stradella. L'importante raccolta è stata acquistata e donata allo Stato dal sig. Roberto Foà, di Torino.

◈ La più grande itpograva del mondo — secondo notizie che sono giunte... dall'America — sarebbe quella della Curtis Publishingt Company di Philadelphia, nella quale escono i tre più diffusi giornali. Il primo, la *Staturday Evening Post*, avente un formato di cm. 27 per 36 e consta di 116 pagine, con una tiratura che va da due a due milioni e mezzo di copie alla settimana. Il secondo, giornale per le donne, *Ladies Home's Journal*, dello stesso formato, ma di 136 pagine, da due a due milioni e mezzo di copie alla settimana. Il terzo, giornale per l'agricoltura, la *Country Gentleman*, contiene 50 pagine con una tiratura di 850.000 copie.

La tipografia si trova in un grattanuvole di 50.000 mq. di superficie. Le 170 macchine rotative esistenti in questa officina grafica producono la tiratura di milioni di questi stampati. In essa vi sono adibiti 4500 tipografi. La produzione media giornaliera è di 370.000 copie. Il consumo giornaliero della carta è di chilogrammi 280.000, pari a 30 vagoni. Il consumo d'inchiostro è di 4733 chilogrammi al giorno.

◈ Il conte Giovanni Capasso Torre, da due anni circa capo dell'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio, è stato nominato Ministro plenipotenziario, continuando nell'attuale missione.

◈ Garzia Cassola, già triumviro dell'Associazione della Stampa di Roma, è stato nominato Segretario generale amministrativo del Sindacato Nazionale dei Giornalisti fascisti, di cui è segretario generale l'on. E. Amicucci.

◈ Fra le riviste e giornali che ci fanno l'onore di riportare o riassumere qualche nostro scritto, citando la *Rassegna Grafica*, abbiamo con gran piacere notato la *Minerva*, che pure nel fascicolo del 16 marzo riporta l'articolo intitolato « Un'Associazione di librai in Roma nel secolo XVII ».

◈ Con R. D. 29 dicembre 1926 n. 2191 è stata abolita la tassa di scambio sui libri.

◈ È morto, a Roma, il Senatore Luigi Luzzatti nella tarda età di 87 anni, mentre la nostra Rassegna andava in macchina. Di Lui, che fu anche uno dei primi presidenti dell'Associazione della Stampa di Roma, diremo nel prossimo numero.

◈ Si assicura che Mons. Galbiati, direttore della Biblioteca Ambrosiana di Milano, penserebbe ad organizzare una esposizione permanente della legatura del libro, profittando del ricchissimo materiale contenuto nella Biblioteca. L'esposizione verrebbe ampliata, in un periodico avvicendamento, da rarità bibliografiche, manoscritti arabi, miniature ecc., costituendo così motivo di godimento spirituale del numeroso pubblico degli studiosi e degli amatori del libro.

◈ Nella Biblioteca Ambrosiana di Milano è stata inaugurata una statua in bronzo di S. S. Pio XI. Monsignore Ratti, prima di salire al soglio pontificio fu, infatti, rettore della Biblioteca stessa, che lasciò per assumere la direzione della Biblioteca Vaticana.

◈ Il Ministro Fedele, il 21 aprile dello scorso anno, annunciò che d'accordo con il Capo del Governo, era sua intenzione di preparare l'edizione nazionale dei classici latini e greci e di affidare la compilazione alla costituenda Accademia d'Italia.

Il Ministro convocherà prossimamente una Commissione presieduta da Ettore Romagnoli per far preparare il piano dell'opera. Questa, che sarà una delle più importanti affermazioni del fascismo nel campo della cultura, e per la quale il Capo del Governo non manca di manifestare il più vivo interessamento, sarà pubblicata a spese dello Stato e risponderà anche nella sua veste esterna alla nobiltà del fine che il Governo si propone.

◈ Sotto il patronato della Federazione industriale fascista degli editori e dell'A. E. L. I. avrà luogo a Buenos Aires una mostra del libro italiano. Tale manifestazione, promossa dall'on. Ciarlantini, ing. Vallardi, avv. Marrubini, dott. Piantanida, rappresenterà certamente un primo sicuro passo verso l'affermazione e l'espansione della nostra cultura nel Sud-America.

◈ Il Ministero dell'Istruzione si è rivolto ai professori italiani insegnanti all'estero, per informarsi intorno ai libri di testo che si usano negli istituti medi e al loro costo e alla quantità e qualità; non sappiamo con precisione a che cosa tenda questa ricerca, ma si suppone che si vogliano presentare delle proposte concrete circa la spinosa questione dei testi nelle scuole.

Digitized by Google

:: COSE UTILI A SAPERSI ::

I documenti di Stato equipollenti alla carta d'identità

Il ministro dell'Interno ha diramato la seguente circolare: « La legge di P. S., testo unico 6 novembre 1926, non obbliga tutti i cittadini a munirsi della carta di identità personale, tuttavia in determinate contingenze (ad esempio per prendere alloggio negli alberghi) è fatto obbligo ai cittadini di dimostrare la identità loro mediante il documento stesso o altri equipollenti alla carta di identità agli effetti del riconoscimento nei casi previsti dalla legge di P. S. i documenti provenienti dall'amministrazione dello Stato, purchè muniti di fotografia, come ad esempio, i libretti personali per viaggio sulle ferrovie. Avvertesi poi che agli effetti del riconoscimento nel caso suaccennato sono da ritenersi validi i libretti ferroviari delle famiglie degli ufficiali e impiegati civili, trattandosi di documenti rilasciati dall'amministrazione dello Stato e che, pure essendo mancanti della fotografia dei titolari, offrono tuttavia utile mezzo per ricerche e accertamenti.

Ancora la tassa sui celibi

Ecco altre notizie in materia che riteniamo utili vengano conosciute sia dai datori di lavoro che dagli operai celibi.

I soggetti sottoposti alla contribuzione sono tutti i celibi che abbiano compiuto i 25 anni e non abbiano ancora sorpassati i 65 anni.

Ma, per precisare con maggiore esattezza tali limiti non sarà inutile avvertire che l'obbligo alla imposta si inizia col 1. *gennaio dell'anno successivo a quello in cui si compie il venticinquesimo anno,* e cessa col 1. *gennaio successivo* a quello in cui si è contratto il matrimonio, o si è compiuto il 65. anno di età.

Fra le categorie di individui esonerati al pagamento della contribuzione vi sono: gli interdetti per infermità di mente; gli stranieri, ancorchè residenti permanentemente in Italia, e che abbiano conservato la cittadinanza estera.

L'unico caso in cui i celibi stranieri sono soggetti all'imposta è quello in cui essi abbiano acquistato la cittadinanza italiana, che li mette nelle identiche condizioni di tutti gli altri contribuenti.

Per i cittadini che, non avendo i pesi e le responsabilità di una famiglia, posseggono a parità di redditi con gli altri, una maggiore capacità contributiva alla quota fissa si aggiunge una quota integrativa corrispondente *ad un quarto dell'imposta complementare* che è applicata o sarebbe applicabile sul reddito complessivo del celibe.

I celibi tassabili si distinguono in 3 categorie:

1. Coloro il cui reddito è già stato accertato agli effetti dell'imposta complementare. Questi celibi espongono nel modulo l'accertamento fissato per il 1927 rilevandolo dalla cartella di pagamento;

2. Coloro che, non tenuti al pagamento della complementare, non hanno avuto accertato il reddito ai fini di quella imposta. Questi celibi debbono fare denuncia dettagliata di tutti i loro cespiti di entrata;

3. I figli di famiglia che non hanno redditi propri. Per essi le denunce debbono essere presentate dal padre o da chi è investito della patria potestà; e debbono indicare i redditi accertati, se l'accertamento, sempre relativo all'applicazione della tassa complementare, è stato fatto, oppure tutti i cespiti di guadagno del denunciante se l'accertamento non è stato compiuto.

Per gli operai celibi, dipendenti da aziende, stabilimenti, imprese, ecc., le denunce debbono essere presentate dai rispettivi datori di lavoro, ai quali gli operai stessi sono tenuti a fornire i dati relativi allo stato civile e al reddito.

Chi ometta di presentare la denuncia nei termini fissati; chi denunci sia all'ufficio che al datore di lavoro, una età diversa dalla vera; chi occulti al datore di lavoro il suo stato di celibato, incorre a titolo di penale in una sovrimposta *pari ad un sesto dell'imposta annua* dovuta in base all'accertamento definitivo, nonchè in una ammenda da L. 100 a L. 1000 commutabile nell'arresto in ragione di L. 20 al giorno.

Chi abbia denunziato un reddito per cifra inferiore di almeno un terzo di quella che risulterà dopo definito l'accertamento, incorrerà in una sovrimposta pari alla differenza tra l'ammontare della imposta annua dovuta e quella che sarebbe stata applicabile in seguito alla fatta dichiarazione.

Non vi è luogo ad applicazione di sovrimposta quando la differenza di reddito netto tragga origine da inammissibilità di spese, perdite, annualità passive, oneri ed altre detrazioni.

Per lo svincolo della cauzione dei commercianti

Gli Enti e le persone che, avendo cessato l'esercizio del commercio, fanno istanza per ottenere lo svincolo della cauzione prestata, debbono allegare all'istanza stessa il certificato della Camera di Commercio dal quale risulti che il richiedente ha presentato denuncia di cessazione di esercizio in conformità all'art. 64 del R. D. L. 8 maggio 1926 n. 750 ed all'art. 86 del Regolamento 4 gennaio 1925 n. 29.

Detto certificato può essere sostituito dalla ricevuta della denuncia di cessazione rilasciata dalla Camera di Commercio e Industria o da una dichiarazione da apporsi dalla Camera stessa in calce all'istanza di svincolo della cauzione, dalla quale risulti l'avvenuta presentazione della denuncia di cessazione. Tale dichiarazione è esente da bollo.

ANTONIO MOROSI — Direttore Responsabile

OSVALDO SIMONTI — Editore Proprietario

Stab. Tip. « Arte della Stampa » — Via Margana, 41 - Roma

Digitized by Google

CARTE E CARTONCINI PATINATI

PER TIPOGRAFIA E LITOGRAFIA,
PER LA CROMO, CARTE GRAVURE
E COLORATE

Società Anonima

TENSI

Capitale Sociale L. 20.000.000

Sede MILANO

Carte Fotografiche
Lastre Fotografiche
Films per Fotografia
e Cinematografia

Rappresentanza e Deposito in ROMA

Via Ulpiano, n. 47 - Telefono 21-668

Digitized by Google

Fratelli SCHMIDT

Fabbrica a MILANO-PRECOTTO
Via Andrea Costa, 3 - Telef. 20-706

Stabilimenti a:
Francoforte sul Meno - Berlino - Düsseldorf
Berna - Varsavia - Stoccolma - Arnheim

I migliori
INCHIOSTRI DA STAMPA

per tipografia - litografia
tiefdruck - rilievografia
calcografia - offset

Fabbrica di vernici e pasta da rulli

Rappresentanza e Deposito per il Lazio:
OSVALDO SIMONTI - Via Cola di Rienzo 203 - Tel. 23-707 - ROMA

Digitized by Google

293

RASSEGNA GRAFICA

RIVISTA·MENSILE·DI·INFORMAZIONI
TECNICHE·INDUSTRIALI·E·COMMERCIALI

Direttore: ANTONIO MOROSI — *Edit. Propr.*: OSVALDO SIMONTI

C. C. POSTALE — ROMA — APRILE 1927 (V) — ANNO II - N. 13

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE
30 APR 1930
* RIVISTE *

UGO ORTONA - IL VARO

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA COLA DI RIENZO, 203 - Telef. 23-707 - ROMA (33)
ABBONAMENTO ANNUALE: ITALIA L. 30 - ESTERO L. 45 - UN NUMERO SEPARATO L. 3

Digitized by Google

SOC. ANON. XILOGRAFIA INTERNAZIONALE

(VERONA) **LEGNAGO** (ITALIA)

Unica Casa esclusivamente specializzata nella produzione di caratteri e fregi in legno

Impianti moderni di Mobilio Tipografico — **Cataloghi e preventivi a richiesta**

Per il Veneto	—	Sig. Coi Giovanni di Venezia - San Stefano, 3497.
Per la Lombardia	—	Sig. Rizzi Ezio di Milano - E. De Amicis, 61 - Tel. 31-736
Per il Piemonte	—	Sig. P. G. Romagnoli di Torino - Corso Principe Oddone, 20.
Per la Liguria	—	Sig. Gatti Vincenzo di Genova - Via Archimede, 23.
Per l'Emilia	—	Sig. Venturi Guido di Bologna - Via Riva Reno, 53.
Per la Toscana	—	Sig. Ori Napoleone di Firenze - Via Sant'Egidio, 21.
Per il Lazio ed Umbria	—	Sig. Sottani Fortunato di Roma - Vic. de' Mazzamurelli, 10.
Per le Marche e Sardegna	—	Sig. Squarci Mario di Roma - Via della Mercede, 10-C.
Per le Puglie e Basilicata	—	Sig. Oldoini Massimo di Bari - Via Nicolò di Bari.
Per la Sicilia	—	Sig. Bracciante Rosario di Palermo - Via Stabile, 64.
Per la Venezia Giulia	—	Sig. Pian Giorgio di Trieste - Via Valdirivo, 19.
Per la Campania	—	Sig. A. Palumbo & Figlio di Napoli - Via Università, 6

ESPORTAZIONE MONDIALE

CARTIERA LUIGI JACOB & C.

Via Morigi, 3 **MILANO** Telefono 81530

Doppie e quadruple quadrotte filigranate fine, andanti e veline — Carte Extra Strong — Pelures bianche e colocate — Carte da lettera e buste di lusso — Biglietti visita con o senza scatola — Buste bianche e litografate — Protocolli stesi, allestiti e rigati — Elefanti bianchi e colorati — Colorate per scrivere e per copertine — Carte da registro e mano macchina — Assorbenti — Bristol bianchi e colorati — Copertine per edizioni serie M. G. — Cartoni goffrati Tiziano

Rappresentante per il

— LAZIO —

OSVALDO SIMONTI

Via Cola di Rienzo, 203 - ROMA

Telef. 23-707

La copertina di questo numero è stampata su carta tipo **M. G.** 600 della Cartiera LUIGI JACOB e C. di Milano

Digitized by Google

INTERTYPE

MACCHINA COMPOSITRICE

LA PIÙ PRATICA **LA PIÙ ECONOMICA**

LA PIÙ PERFETTA

⊠ ⊠ ⊠

I POSSESSORI NE SONO ENTUSIASTI

⊠ ⊠ ⊠

***ACQUISTARE** una macchina per comporre senza aver prima domandato seriamente notizie sulla **INTERTYPE** significa non tutelare i propri interessi.*
***Tutte le INTERTYPE** standardizzate anche col passar degli anni rimangono moderne. Economia del 90% sulle spese di manutenzione*

⊠ ⊠ ⊠

Rappresentanza generale per l'Italia
WINKLER FALLERT & C. S. A. - MILANO (29)
Via Vittor Pisani, 4 - Telef. 20-846

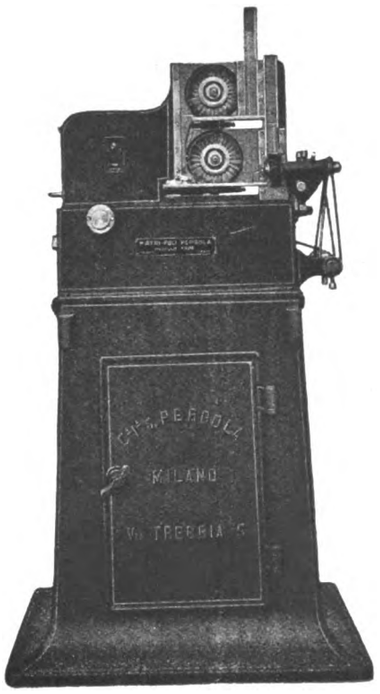
⊠ ⊠ ⊠

Rappresentante per il Lazio, Abruzzi, Marche e Umbria
Osvaldo Simonti - Roma - Via Cola di Rienzo, 203 - Tel. 23-707

Digitized by Google

C. I. Succ. L. PERGOLA

MILANO (22) - Via Trebbia N. 5 - MILANO (22)

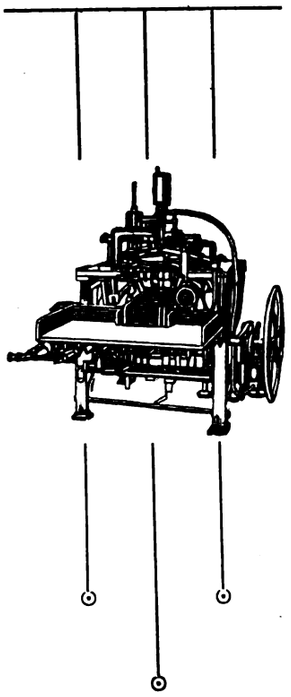


TUTTE

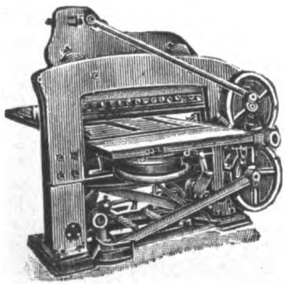
LE

MACCHINE

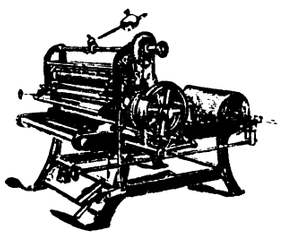
PER



CARTONAGGI - CARTOTECNICA - TIPOGRAFIA - LITOGRAFIA - LEGATORIA - SACCHETTI E BUSTE - FOTOGRAFIA CHILOMETRICA - CARTE PARAFINATE - MACCHINE SPECIALI ECC.



VASTO
ASSORTIMENTO
MACCHINE
SEMPRE PRONTE



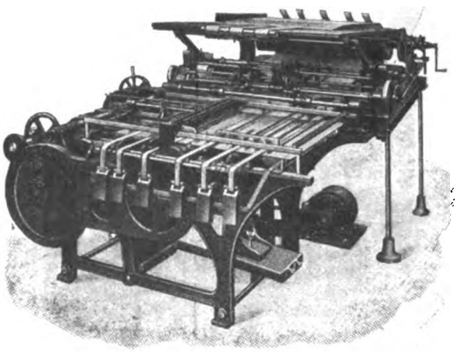
Digitized by Google

A. GUTBERLET & Co.

LIPSIA . MOELKAU

Piegatrice completamente automatica Auto-Triumph

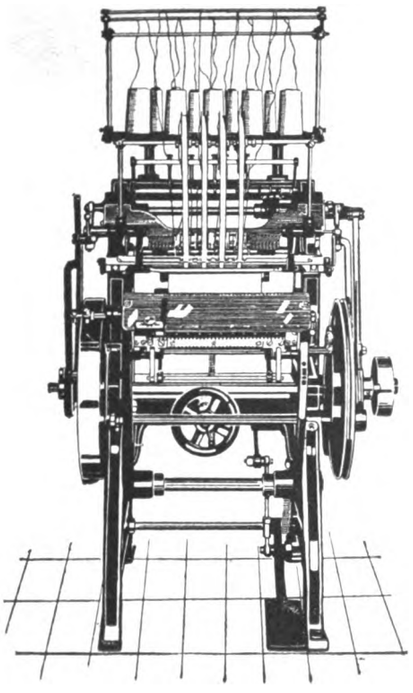
con mettifogli ***Rotary*** originale . per lavori di precisione e di grande produzione



Funzionamento silenzioso - Maneggio facile

Nuovissimo modello con Guida Verticale del coltello di prima piega, che permette di raggiungere una produzione di oltre 4000 copie all'ora

---



MARTINI

FRAUENFELD (SVIZZERA)

Cucitrici a filo di refe "SIMPLIFIÉE,,

Nuovissima costruzione per cucire con filo di refe a brochure, con dispositivo per cucire anche su nastro e garza

Modello I: altezza cent. 35; profondità cent. 25
Modello II: altezza cent. 42; profondità cent. 28
Modello III: altezza cent. 57; profondità cent. 40
(quest'ultimo speciale per registri e mastri)

Il cliché qui a fianco riproduce i modelli numero I e numero II

Si costruisce un tipo speciale per quaderni e cataloghi

CHIEDERE PREVENTIVI A

Telefono: numero 6-83 **V. LAMBERTENGHI - MILANO** Via Fatebenefratelli, 7

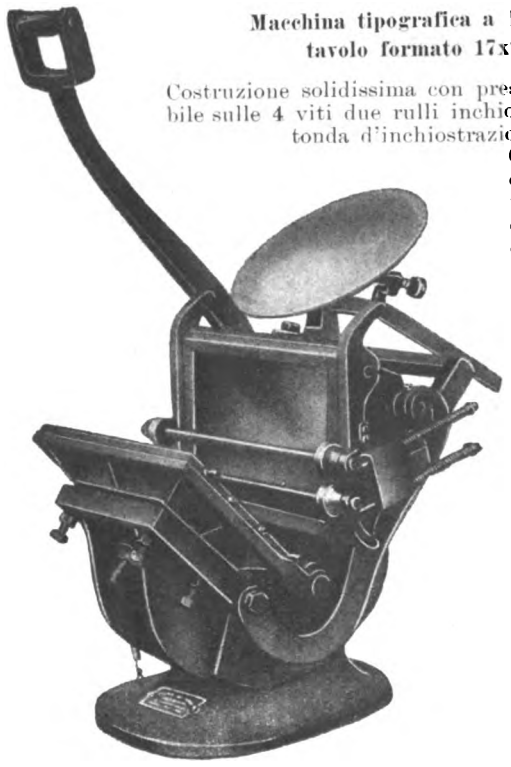
RAPPRESENTANTE GENERALE PER L'ITALIA

Digitized by Google

MACCHINE PER LE INDUSTRIE GRAFICHE E AFFINI

BOSTONPRESSE

Macchina tipografica a leva da tavolo formato 17x24



Costruzione solidissima con pressione registrabile sulle 4 viti due rulli inchiostratori, tavola tonda d'inchiostrazione.

Corredo normale di due serie di rulli, forma di ottone per rulli, due telai, chiavi di servizio, oliatore e cacciavite Gli accessori sono montati su apposita tavola di legno

Formato entro tel. mm.170x240

Piano di impres. mm. 195x275

Peso netto circa kg. 98

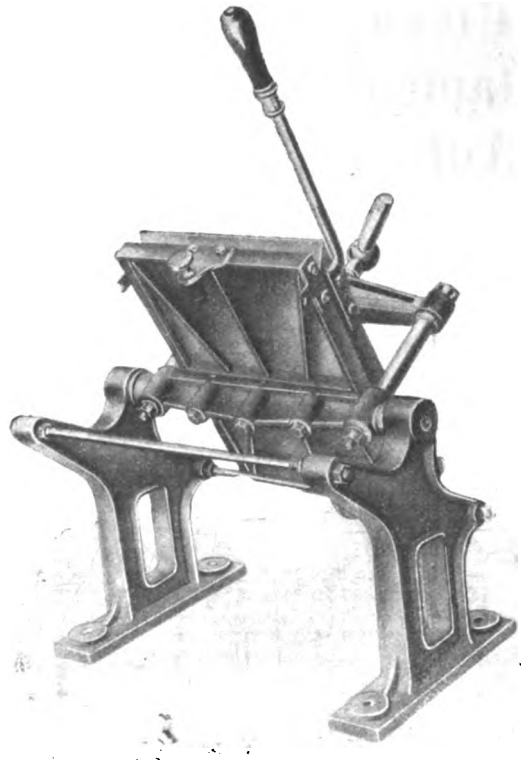
Peso lordo per terra kg. 110

Spazio occupato cm. 65x70

Denominazione telegrafica: AMAR

PLATINA di fusione per stereot.

La nostra platina è montata su cavalletti di ghisa speciale, architrave in acciaio fuso, dispositivo brevettato per l'aggancio della platina in piano. Corredo di chiavi di servizio ed oliatore ecc. montati su tavola.



Formato del piano (superficie utile per la fusione) cm. 60x40.

Spazio occupato cm. 90x70 - Peso netto kg. 163.

Denominazione telegrafica: BIMAR.

Telai e squadre si forniscono a richiesta.

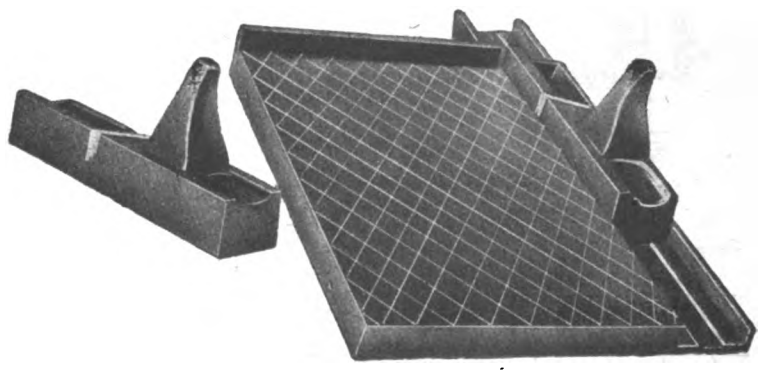
Prezzi miti.

STRETTOIO A RUOTA per legatorie di libri

tipo a tre ganasce, solido e perfetto

Superficie	cm.	90x60
Altezza banco comprese le ganasce	,,	88
Estensione massima all'esterno del volante	,,	35
Apertura massima delle ganasce	,,	25
Diametro delle colonne e vita centrale	,,	35
Diametro delle ganasce . cm. 15x12x90		

Montato su affusto di legno
con cassetta inferiore
Verniciatura chiara



CESAIETTA
da tavolo di centimetri 53

tipo economico tutta in ferro e ghisa: una sola squadra sul piano anteriore

TIPO CORRENTE

MOLTO SOLIDA

ELEGANTE

PIALLATRICE a mano per stereotipia

Con relativi pialletti a diritto e smusso. Piano in ghisa. Lame dei pialletti in acciaio temperato

Superficie utile del piano cm. 50x35 - Spazio occupato cm. 55x40
Peso netto kg. 43 - Denominazione telegrafica: DIMAR

PRESSE per flams a caldo - SEGHE circolari a motore
Disegni, preventivi a richiesta

Soc. An. MARUCELLI & C., FIRENZE - Via Ponte alle Mosse, 144 - Tel. 233-48

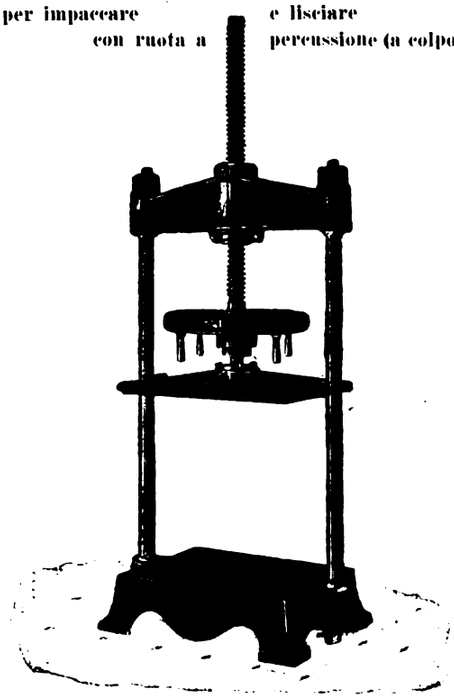
Costruzioni Macchine per le Industrie Grafiche e Affini - Importazioni - Esportazioni

Digitized by Google

MACCHINE PER LE INDUSTRIE GRAFICHE E AFFINI

PRESSA A DUE COLONNE

per impaccare e lisciare
con ruota a percussione (a colpo)



Si ottiene una pressione fortissima (circa kg. 12.000) con l'opera di un solo uomo). La madrevite è in bronzo fosforoso speciale mentre tutte le altre parti sono in materiale ad alta resistenza
Corredo normale una chiave da mm. 90 e chiave da 5|8.

Superficie di pressione	cm.	50x70
Apertura massima	,.	86
Diametro colonne	mm.	52
Diametro vite	,,	67
Spazio occupato	cm.	90x60
Peso netto circa	kg.	500

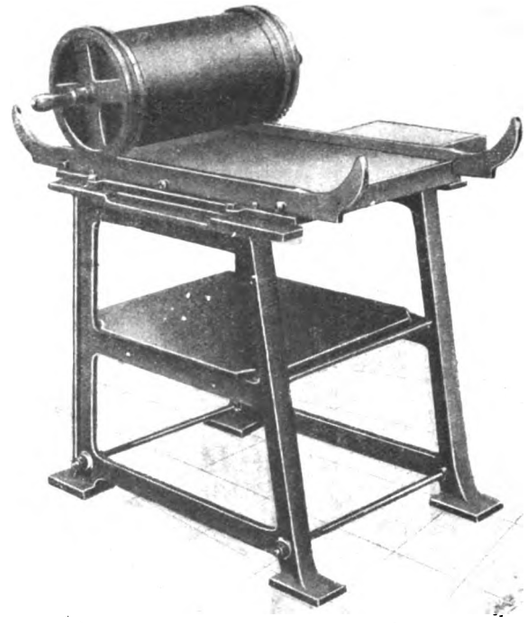
Denominazione telegrafica: FIMAR

STAMPA BOZZE

Costruzione modernissima su affusto in ferro e ghisa con rullo scorrevole, su guide registrabili a qualsiasi altezza, marmo laterale per inchiostrazione completamente smontabile. Corredo normale di un rulletto per l'inchiostrazione, chiavi di servizio, cacciavite ecc., su tavoletta di legno.

Formato utile	cm.	43x75
Spazio occupato	..	110x60
Peso netto	kg.	135

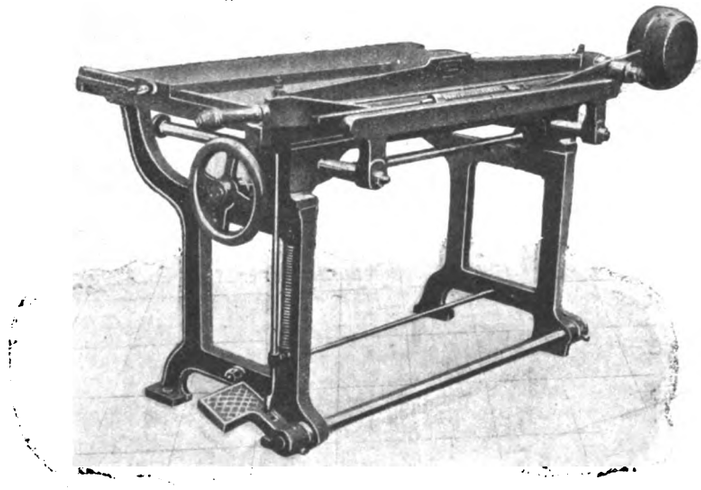
Denominazione telegrafica: GEMAR



TIPO ECONOMICO

Simile al precedente senza affusto formato 27x58

Denominazione telegr.: GEMARINO



TAGLIACARTONI

Montati su affusto e piano in ferro e ghisa speciale. Regolo parallelo della squadra esterna con battistriscie per mezzo di doppia guida dentata a pressione perfettamente parallela. La squadra esterna può spingersi in fuori fino a cm. 30, Funzionamento del pressino a pedale. Corredato da apparecchio per striscie strette

Tale macchina può tagliare da un foglio di carta velina ad un cartone assai grosso, nonchè ottone, latta, pelli, fibra, stoffe, ecc.

Lunghezzza del taglio c.m 105
Dimensioni del tavolo ,. 120x70
Spazio occupato, compresa apertura di squadra anteriore cm. 185x130
Peso netto circa kg. 250
Squadra fissa di appoggio regolabile. Corredo di chiavi di servizio, cacciavite, oliatore, su tavola di legno.
Denominazione telegrafica: CIMAR.

Soc. An. MARUCELLI & C., FIRENZE - Via Ponte alle Mosse, 144 - Tel. 233-48

Costruzioni Macchine per le Industrie Grafiche e Affini - Importazioni - Esportazioni

Digitized by Google

LA FONDOGRAFICA

TORINO

Anonima - Capitale Sociale L. 8.000.000

FABBRICA DI CARATTERI DA STAMPA

⊙ ⊙ ⊙

Macchinario e Mobilio per Arti Grafiche
Proprietaria per l'Italia del Metalbrusa
Impianti completi di Tipografie

⊙ ⊙ ⊙

TORINO - Sede Centrale Corso Vigevano, 35 - Telefono 92-88

Filiali:

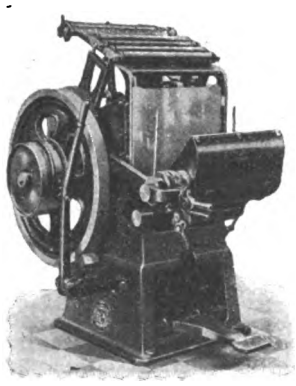
Firenze - Via degli Alfani, 50 Telef. 2-19
Milano - Via Vigentina, 54 Telef. 51-419
Napoli - Via Medina, 61
Roma - Via del Seminario, 86 Telef. 12-17

Agenzie: **Bari - Bologna - Catania - Genova - Palermo - Trieste**

Pedalina a macinazione piana

"LEONE„

Robustezza eccezionale - Sicurezza di pressione
Notevole apertura della platina
Movimento leggerissimo e silenzioso

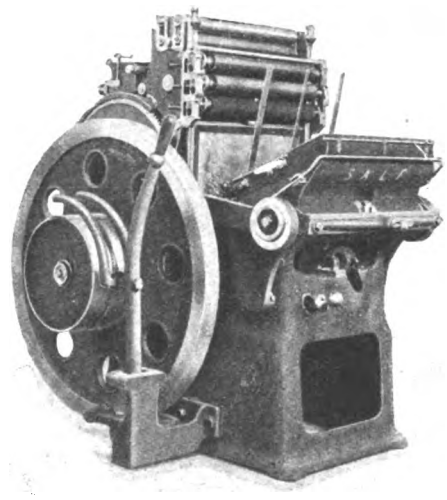


TIPO I

Luce entro telaio . . .	cm.	25x35
Tiratura oraria	copie	2000
Peso approssimativo . . .	Kg.	600

TIPO II

Luce entro telaio . . .	cm.	32x45
Tiratura oraria. . . .	copie	1800
Peso approssimativo . .	Kg.	800



Platina "LEONE„ N. 5
Macinazione cilindrica inchiostrazione a 3 rulli

La macchina Leone N. 5 è una macchina robusta, semplice veloce. E dotata di pressione potente e precisa, macinazione abbondante, inchiostrazione perfetta. Il movimento del carrello porta rulli è dolce e regolare, anche con la massima velocità; le parti soggette a maggiore sforzo sono di acciaio temperato; le guide dei rulli sono registrabili e le pinze sono snodate. Movimento a motore.

Luce entro il telaio . .	cm.	32x46
Peso approssimativo . .	Kg.	1100
Tiratura oraria	copie	1600

Accessori: Due tavolini, due telai (di cui uno per le piccole composizioni), una forma per fondere i rulli, due serie di anime per rulli, cacciavite, chiavi, oliatore.

Digitized by Google

FONDERIA DI CARATTERI

FAUSTO GALLICO

Viale Arenta, 33 - MILANO (34) - Viale Brenta, 33

⊙ ⊙ ⊙

CARATTERI E FREGI MODERNI
MACCHINE ED ACCESSORI
PER LE ARTI GRAFICHE
IMPIANTI COMPLETI DI TIPOGRAFIE
:: :: IN BREVISSIMO TEMPO :: ::

Rappresentanza esclusiva per l' Italia della Fonderia:
DEBERNY & PEIGNOT - PARIGI

Rappresentante per il Lazio: OSVALDO SIMONTI - Via Cola di Rienzo 203 - ROMA

Fonderia di Caratteri

DEBERNY & PEIGNOT

PARIGI - Via Cabanis, 14 - PARIGI

:: CASA SPECIALIZZATA NEI PIÙ ::
BEI TIPI DI CARATTERE INGLESE

Rappresentante Generale per l'Italia

FAUSTO GALLICO - TORINO - Corso Fiume, 11

Digitized by Google

LINOTYPE

La Compositrice ideale per qualunque lavoro: Titoli · Pubblicità - Testi complicati (dizionari, enciclopedie, ecc.) - Lavori di fantasia, ecc., ecc.

Doppia distribuzione

due grandi magazzini

due magazzini ausiliari

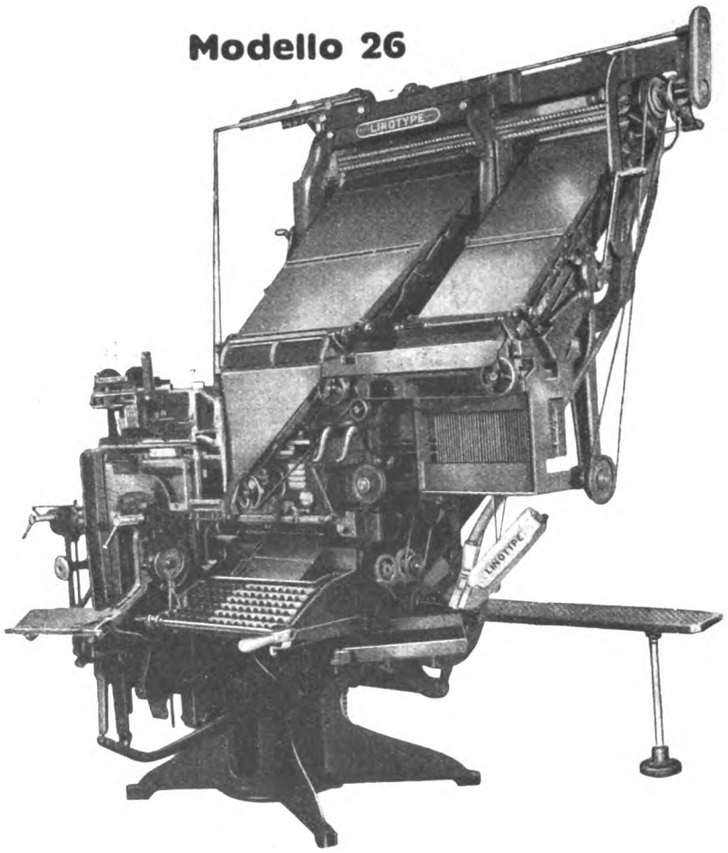
Tastiera unica

Le matrici dei quattro *magazzini possono essere continuamente mescolate nella stessa riga, senza alcun arresto nella composizione*

◈

Tutti i magazzini, superiori ed inferiori, sono indipendenti e si possono togliere dal davanti della macchina. Questa operazione si effettua in pochi secondi

Modello 26



Perchè la LINOTYPE, nei suoi diversi Modelli, è l'unica Compositrice che si è affermata e che è introdotta in ogni parte del mondo?

Perchè la LINOTYPE oltre che nei grandi Stabilimenti, si trova anche nelle modeste Tipografie di Provincia?

Perchè la LINOTYPE è continuamente la preferita e la Regina delle Tipografie?

Semplicemente perchè la storia della LINOTYPE è un seguito ininterrotto di successi.

SOCIETÀ LINOTYPE ITALIANA

Via Moscova, 40 - MILANO — Via Modena, 37 - ROMA

Testo, fili, fuselli e fregi composti esclusivamente su Linotype N. 8.

Digitized by Google

C. C. POSTALE ROMA — APRILE 1927 (V) ANNO II - N. 13

RASSEGNA GRAFICA

RIVISTA MENSILE DI INFORMAZIONI TECNICHE INDUSTRIALI E COMMERCIALI

Direttore: ANTONIO MOROSI *Edit. Propr.*: OSVALDO SIMONTI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA COLA DI RIENZO, 203 - Telef. 23-707 - ROMA (33)
ABBONAMENTO ANNUALE: ITALIA L. 30 - ESTERO L. 45 - UN NUMERO SEPARATO L. 3

I GIORNALISTI IN TIPOGRAFIA

A "Ebi„ di "Linotipia„

La rivista milanese, *La Linotipia,* in un articolo intitolato *Polemica spicciola* e firmato *Ebi,* sigla sotto la quale credo si nasconda il direttore della rivista stessa, Ernesto Bonini, confuta, nel numero 11 di marzo, i miei articoli sui *giornalisti in tipografia.*

Se da una parte constato con piacere che questa mia idea ha raggiunta una delle sue mète, quella cioè di interessare i linotipisti, se pure ancora non ha interessato coloro ai quali più specialmente era dedicata, cioè i mie colleghi in giornalismo, devo riconoscere che per ora il mio gentile contradittore di *Linotipia* non mi ha convinto troppo e devo rimanere nelle mia opinione.... madre.

In sostanza il collega *Ebi* si mostra, nella sua risposta, fra il ti vedo e il non ti vedo: dà una botta al cerchio e l'altra alla botte e se consente con me, consente anche con i linotipisti, senza però venire a una conclusione pratica, che era proprio quella che desideravo sapere da chi, per il suo ufficio, ha esclusiva pratica della macchina da comporre — *linotype, intertype, monotype* o qualsiasi altra *type.*

Probabilmente *Ebi* mi deve credere un giovincello alle sue prime armi di scribacchino e alle sue prime imprese in tipografia. Purtroppo ricordo le prime *linotypes* venute a Firenze e purtroppo ricordo ancora quando i caratteristici lumi a petrolio illuminavano i *castelli* dei compositori e il motore-uomo, senza HP, faceva girar la ruota della macchina da stampa... e ricordo, purtroppo, lo scrissi già, con quale stupida indifferenza i giornalisti del tempo considerarono la macchina da comporre che l'amico Stucchi introduceva nella città dei Fiori.

Fu una sciocchezza che, oggi, noi giornalisti scontiamo. E questo io sostengo e sosterrò sempre ad onta di tutte le obiezioni che *Ebi* e i linotipisti potranno accampare contro di me.

Perchè il dire, come dice *Ebi,* che « *su cento linotipisti d'oggi cresciuti nell'anarchia dell'apprendisaggio, ben più della metà sono di una mediocrità da scartare* », se entra poco nell'argomento mio, non suona certo elogio per i dirigenti della classe che permisero e tollerarono simile *inconveniente,* mentre decretarono l'ostracismo ai giornalisti e con grande diligenza lo mantennero e mantengono.

Nè posso consentire con *Ebi* quando scrive: « Sarebbe ovvio pretendere da un giornalista la *pratica* e manuale e meccanica delle macchine compositrici. Non solo ovvio, ma assurdo se pensiamo che per giungere a conoscere la perfetta manualità e la *meccanica* della linotype non bastano parecchi anni e sempre sorretti da una buona dose di raziocinio e di sveglia intuizione ». Io non voglio far commenti:

Digitized by Google

questa rivista è letta appunto da tecnici che conoscono quanto *Ebi* i segreti della professione e da giornalisti che, come me, hanno lunga pratica di tipografia, e sarebbe proprio portar vasi a Samo: se dovessimo credere a quel che scrive *Ebi;* dinanzi alle *linotypes* non vedremmo che uomini anziani e di pel grigio, invece di baldi giovani prestanti e baliosi che certo non hanno consumato molti anni della loro vita per impadronirsi delle *grandi* difficoltà della tastiera, sulla quale corron così veloci le loro dita, nè della *meccanica* sulla quale vigila l'operaio preposto alla manutenzione della macchina stessa, che molte volte è surrogato magari da un ragazzo!

Non posso consentire con *Ebi* che nel mio articolo: *I giornalisti in tipografia* abbia voluto dire che l'attuale stato di fatto dipenda più dalla mancanza di valutazione della classe giornalistica piuttostochè da utili necessità! Io ho dato la colpa ai giornalisti di essersi fatta prender la mano, fin dal primo comparire delle macchine da comporre — e fra questi giornalisti io pure sono incluso — ma ciò dipese *unicamente* da imperfetta visione dell'importanza pratica che avrebbero potuto prendere le macchine stesse. Allora i giornalisti erano dei poeti e non pensavano, come oggi, ahiloro!, alle indennità di licenziamento e alle laute paghe attuali: il fenomeno, quindi, risale alle origini e io, col mio articolo, ho voluto semplicemente suggerire, all'on. Amicucci, un rimedio ad uno stato di cose imperfetto. Nè, oggi, si deve indugiare a rimediare al mal fatto, specialmente coi giovani giornalisti che dovranno frequentare le scuole speciali della professione.

Non consideriamo — e sia pure — egregio *Ebi*, tutti i linotipisti alla stregua dei dattilografi: ma di chi la colpa, se io ho scritto questo? Non certo mia nè dei miei colleghi in giornalismo, quando voi riconoscete « la deprecata situazione di Roma ove per « una madornale e assurda abitudine si è trattenuto « il linotipista in limiti di insegnamento così primi- « tivi che sono addirittura inconcepibili (!); tratte- « nendolo — sono vostre parole — nella cerchia di « un insignificantissimo *manovalato,* a detrimento « di qualità che se esplicate, come dovrebbero essere, « lo farebbero tenere in ben altre considerazioni che « non siano le presenti ».

E allora che cosa mi venite contando di difficoltà per i giornalisti a stare alle macchine da comporre?

Vorrete certo ammettere che un giornalista — intendiamoci: *un giornalista,* non un qualunque pennarolo — abbia un'istruzione un tantino superiore alla comune e che quindi possa capire, al pari — e forse meglio — dei molti apprendisti linotipisti citati da *Ebi* che pur trattenuti « nella cerchia d'un insignificantissimo *manovalato* », accettano la mercede settimanale di operaio *finito,* o di prima categoria che dir si voglia!

Perchè, caro *Ebi,* la quistione che io ho messa sul tappeto è semplicemente questa, e non altra: il giornalista può e deve conoscere il meccanismo delle linotypes e — al bisogno — sostituire l'operaio, *quod Deus avertat,* scioperante.

Tutto il resto è rettorica: e i linotipisti, specialmente, son troppo interessati a mantenere lo *statu quo* per darmi ragione: parlo, si capisce dei linotipisti *pecioni* (come si dice a Roma), perchè i *veri* linotipisti, quelli cioè che non fanno del mestiere per arrivare al sabato, dovranno riconoscere la giustezza del mio assunto. E non è vero, caro *Ebi,* che a Roma manchino linotipisti studiosi e capaci che possano stare in pari con quelli dell'Alta Italia: ed io ne conosco molti e potrei citarvene i nomi: anzi mi compiaccio di segnalarvi come il nostro valoroso collaboratore E. Franchini, sia un bravo e coscienzioso linotipista che le ore di riposo dedica allo studio e alle ricerche di biblioteca, come ne può far fede la serie dei suoi articoli sull'invenzione della stampa, che la *Rassegna Grafica* si onora di pubblicare.

Come vede, il collega *Ebi,* parlando dei giornalisti in tipografia, io non lo feci

per odio di altrui nè per dispitto

come dice babbo Dante, e tanto meno dei linotipisti i quali, al sorger delle macchine da comporre furon più lungimiranti dei giornalisti... e dormirono a occhi aperti.

E siccome oggi si parla di Scuola di giornalisti, di Università di giornalisti e simili istituzioni ho creduto bene suggerire all'on. Amicucci e a coloro i quali, con lui, saranno preposti all'istruzione dei futuri sacerdoti del quarto potere, un ramo dell'insegnamento che è fra i più importanti e gli operai tipografi, per i primi, dovrebbero essermi grati del *pensierino.*

Perchè — *experto crede Ruperto* — non ci può essere impaccio nè piaga più noiosa, in una tipografia, che trovarsi tra i piedi dei giornalisti — diciamo pure, in massima, degli autori — che parlino *a orecchio* di cose tipografiche, dando ordini che fanno a cozzi col senso comune e con le più elementari regole della nobilissima arte di Panfilo Castaldi e di Bodoni.

Perciò, con buona pace del collega *Ebi*, io mi auguro che l'on. Amicucci e gli altri con lui, tengano presente la mia proposta e che voi modifichiate le vostre conclusioni, quando, cioè scrivete: « Conoscere, quindi, *informativamente,* il lavoro eseguito dalla macchina, per un giornalista, è un bene; andare più in là no. Non reggerebbe più agli scopi preminenti e naufragherebbe contro la logica e contro ogni opportunità ».

E perchè?...

ANTONIO MOROSI.

Digitized by Google

:: PANFILO CASTALDI ::

IV.

Lo scritto volutamente aspro del Castellani riaccese le sopite polemiche tra castaldiani e gutenberghiani, forti questi ultimi dell'antica tradizione tedesca e delle numerose testimonianze a favore del loro beniamino; con pochi argomenti, i primi, ma infervorati da un profondo sentimento patriottico e decisi a mantenere a qualunque costo integra la tradizione italiana. E la battaglia, che sembrava terminata con l'erezione del monumento a Castaldi, divampò di nuovo più vivace che per il passato.

In quest'atmosfera satura di passionalità, Giuseppe Fumagalli, fu invitato ad esprimere il suo parere sull'importante problema, ed egli, « senza essere un castaldiano convinto » — sono sue le parole — accettò l'incarico, inaugurando, il 30 marzo 1890, il corso annuale di conferenze presso la Scuola Tipografica Professionale di Milano con una lettura sul tema: *L'Italia e l'invenzione della stampa,* il cui testo fu poi dato alle stampe sotto il titolo: *La questione di Panfilo Castaldi,* ed. Hoepli, Milano 1891.

Noi non presumiamo di potere e saper restringere nello spazio angusto di una rivista tutte le argomentazioni del Fumagalli, ma ci studieremo di mettere in evidenza quelle che ebbero il risultato, tra l'altro, di ribattere alcune opinioni espresse dal Castellani, delle quali ci occupammo in precedenza.

Dopo alcune battute polemiche il Fumagalli riconosce lealmente che la tradizione castaldiana appare a prima vista molto più debole di quella tedesca e di quella olandese. E per tre ragioni: i documenti finora scoperti mentre stabiliscono in modo ineccepibile la esistenza del Castaldi come tipografo, non fanno parola della pretesa invenzione; edizioni di lui non se ne conoscono; le testimonianze poche, due al più, una contemporanea, ma incertissima; l'altra precisa, ma posteriore di due secoli all'avvenimento che vi è narrato .

Ma ritiene che il valore interpretativo dei documenti castaldiani deve valutarsi non tanto per le circostanze di fatto che intrinsecamente ne risultano, ma anche e sopratutto per le relazioni che corrono tra di essi e particolarmente per l'ordine di successione in cui sono venuti a nostra conoscenza.

Per molto tempo la cronaca del Cambruzzi fu l'unica arma adoperata dai suoi fautori, tanto che gli oppositori ebbero buon giuoco nel demolire le ardite induzioni col solo negare la esistenza del Castaldi, che chiamavano un mito inventato forse dallo stesso frate Cambruzzi. Sono però venuti fuori i documenti che hanno confermato invece che Castaldi è esistito, che Castaldi è stato veramente un tipografo, forse il primo tipografo italiano, servendo così di controprova ad una parte della tradizione feltrina. Come si potrebbe negare — si domanda il Fumagalli — che da questa concordanza non riceva conferma e vigore anche l'altra che ne fa addirittura l'inventore dei caratteri mobili? E il ragionamento corre, perchè a nessuno verrà in mente di sostenere che il cronista feltrino, prima di scrivere la sua storia, abbia consultato gli archivi di Milano ed abbia fabbricato sui documenti di esso una pietosa e patriottica leggenda.

Parimenti la memoria del Padre Cargnati riceve conferma dal fatto della scoperta del documento di Belluno, poichè innanzi che questo venisse alla luce, non constava che il Castaldi fosse stato medico condotto a Capodistria.

Del resto — aggiunge il Fumagalli — se non si vuol credere che la memoria capodistriana sia una spiritosa invenzione del Tommasich, se si vuol credere a persone rispettabili e colte, se la memoria non è fattura del Tommasich, ma è — come egli afferma — del Padre Cargnati, ci basti considerare che questo francescano, morto nel 1789, deve averla scritta quando delle rivendicazioni feltrine poco o niente si sapeva, ed era quasi ignoto il nome del Castaldi, ricordato appena di volo dal Del Corno e dal Farsetti; quindi la sua affermazione sui meriti del Castaldi è affatto indipendente da quella del Cambruzzi, ch'egli probabilmente ignorava, non curandosi neppure di notarne le differenze col suo racconto, quindi l'una e l'altra si convalidano a vicenda e il documento di Belluno libera dalla taccia di apocrifità la memoria del P. Cargnati e confermandola in una parte, dà una certa apparenza di verità al resto del racconto.

Polemizzando col Castellani sulla figura del Cambruzzi, ch'è descritto come persona di poca importanza e quasi ignota alla sua patria, storico credulone e frate senza cultura, osserva che lo Zanghellini, invece, che però era feltrino, lo dice uomo molto erudito, onorato di molte cariche ecclesiastiche, come Commissario apostolico prima in Grecia e poi nelle isole Jonie, Ministro provinciale dei Conventuali e Commissario generalizio. Quanto alle favole onde il Cambruzzi avrebbe impinzato la sua cronaca in quella parte che riguarda le età più antiche, il Fumagalli nota che ciò era male comune a quasi tutti gli storici del 1600 e anche dopo. Che poi il Cambruzzi parli di miracoli e di prodigi è cosa affatto naturale trattandosi di un frate.

Dice che il Cambruzzi, scrivendo in patria e per i suoi concittadini, non poteva deliberatamente mentire. Egli cita sempre, con grande sfoggio di erudizione, a sostegno delle sue affermazioni, altri cronisti ora perduti, che scrissero nel Cinquecento, dopo l'incendio di Feltre, e che non erano molto lontani dal tempo in cui fiorì Panfilo; quindi non poteva inventare cose che era troppo facile lo smentire.

Sul silenzio del Bertondelli fa notare innanzi tutto che esso non scrisse per incarico dei Magistrati di Feltre e che infine la sua storia non è storia ufficiale alla quale non possano imputarsi omissioni di circostanze non universalmente notorie, specialmente trattandosi non di avvenimenti della città, ma di particolarità biografiche di letterati, sulle quali il Bertondelli se la sbriga molto sommariamente.

Al contrario il Dal Corno, posteriore al Cambruzzi, ripete il racconto medesimo, non trincerandosi dietro l'autorità di questi, ch'ei forse non conosceva, ma assai discostandosene in

Digitized by Google

alcune particolarità e parlandone, ciò che più monta, come di cosa comunemente nota in Feltre.

In quanto alle incongruenze della Cronaca del Cambruzzi, che fa del Castaldi un giurista invece di un medico, che fa presente Fust a Feltre nel 1456, cosa che non è facile a provarsi e che non si concilia bene con l'esigenza storica, risponde che in un racconto, fondato più che altro sulla tradizione orale, bisogna contentarsi di trovare genuino il fatto fondamentale senza insistere per l'esattezza delle circostanze accessorie.

Sostiene non esser vero che il Cambruzzi faccia confusione fra le persone di Fust e di Gutenberg e che nomina questi, come altri celebri tipografi, con sufficiente chiarezza e se parla di Fust non è già per equivoco, ma con perfetta cognizione di causa.

Riconosce che la ragione addotta dal Cambruzzi del soggiorno di Fust in Feltre allo scopo d'imparare la lingua italiana è insostenibile. Ma ammesso, in via affatto *ipotetica e condizionale*, che il Castaldi sia giunto a trovare il processo dei caratteri mobili prima degli altri; ammesso che egli non abbia fatto mistero della sua scoperta, la notizia del suo ritrovato poteva giungere facilmente alle orecchie di chi, anche lontano, si occupava con altri intendimenti e con altre risorse dello stesso problema e faceva tesoro di ogni informazione.

Alla domanda perchè Cornelio Castaldi non abbia fatto in onore del suo parente nessun carme, nemmeno un meschino epigramma, risponde che Cornelio, le cui poesie sono quasi tutte erotiche, non ha fatto neppure una poesia per Vittorino da Feltre, il cui nome chiaro risonava per tutta Italia, e poteva quindi lasciar da parte anche il povero Panfilo, medico senza fortuna, inventore senza rinomanza.

Delle testimonianze del Sabellico e del Trithem, osserva che quest'ultimo bisogna lasciarlo in disparte, perchè il suo accenno può con maggiore sicurezza applicarsi a quello che scrisse l'Ognibene Leoniceno ed altri sullo Jenson, ritenuto anche questi inventore dei tipi mobili; del Sabellico dice che i due passi gli sembrano così oscuri che non si possono in buona fede prendere come argomenti nè in favore del Gutenberg, nè in favore del Castaldi.

Per quanto riguarda la mancanza di un qualsiasi accenno alla qualità del Castaldi, nei documenti di Milano, d'inventore di congegni tipografici, non vede la ragione perchè questo accenno dovesse cacciarsi in brevi lettere d'ufficio, senza solennità nè importanza, scritte poi da terze persone; l'argomento reggerebbe se si trovassero delle lettere del Castaldi medesimo, o il testo di quel famoso privilegio, tanto cercato, ma senza frutto, negli Archivi di Milano.

La stesso può dirsi del silenzio serbato anche nel documento bellunese. A magistrati che discutevano sulla scelta di un abile medico, doveva importare poco che questi fosse persona ingegnosa e industre; doveva, se mai, importare che conoscesse l'arte sua e fosse rinomato per molte importanti guarigioni.

Dimostrato così che nessuna condizione d'impossibilità reca con se la ipotesi castaldiana, il Fumagalli passa a discutere altri argomenti che la rendono, più che possibile, probabile.

È bibliograficamente provato che fin dal principio del secolo XV i tempi erano maturi per una scoperta che ormai stava nell'ordine naturale delle cose e che doveva discendere dalla xilografia — il cui processo di stampa è più antico di quel che si crede — con un passaggio in apparenza grande, ma in sostanza piccolo; quindi si deve ammettere che prima della metà del 1400 molti studiassero contemporaneamente il problema dei caratteri mobili. La cosa del resto è provata da documenti inoppugnabili che questo avvenisse in Germania e in Francia. Perchè non doveva accadere lo stesso in Italia — si domanda il Fumagalli — dove lo stato di cultura era allora tanto superiore a quello della Germania da non poter ammettere neppure un lontano confronto?

E perchè non ritenere possibile il fatto che il Castaldi si occupasse di perfezionare i metodi primitivi della stampa? In Italia doveva facilitare lo studio dei caratteri mobili alcune circostanze, quali quelle lettere di vetro che si fabbricavano a Murano e quelle altre lettere sciolte dell'alfabeto che adoperava il grande educatore Vittorino da Feltre per insegnare a leggere ai suoi allievi.

Della mancanza dei monumenti dell'arte, come li chiama il Castellani, che possono essere stati opera del Castaldi, il Fumagalli osserva che ciò non deve recare meraviglia, in quanto della produzione effimera di pubblicazioni popolari, canzoni, novelle, orazioni, ragguagli, gride, ecc., che pure formavano oggetto dell'industria di tipografi di second'ordine, non vi è rimasto nulla, perchè quelle cosette di modesta mole non sono sopravissute a quattro secoli di oblìo. E poi quante edizioni non ci restano delle quali ci è assolutamente ignoto il tipografo, ed essendo di tipi affatto diversi da tutte le altre con sottoscrizioni? E di quanti tipografi si è perduta addirittura la memoria? E perchè le edizioni del Castaldi non possono aver subìto la stessa sorte, per quanto non manchi la speranza di poterne trovare qualcuna nei fondi inesplorati di qualche libreria o di riconoscerle fra le numerose edizioni incerte del 1400?

La qualità di tipografo del Castaldi è provata da documenti inoppugnabili, e qui il Fumagalli, alludendo alla convinzione espressa dal Castellani che il Castaldi non abbia mai esercitato l'arte, osserva che la logica di chi vuol negare la esistenza documentata di un artefice del quale si sono perdute o distrutte le opere è una curiosa logica, perchè coi medesimi argomenti si dovrebbe negare perfino che Galeno sia stato un medico perchè dei molti malati curati da lui, nessuno oggi è più vivo.

Afferma che il meno che possa dedursi dalle cronache del Cambruzzi è che il Castaldi abbia almeno lavorato con gli altri alla soluzione del faticato problema.

Ma vi giunse prima o dopo gli altri? — si domanda. — Qui sta il nodo della questione — aggiunge — il quale, coi documenti che abbiamo, dall'una e dall'altra parte, è insolubile; forse potrà risolversi con altre scoperte; forse anche non vi si giungerà mai.

Quello che però può affermarsi fin d'ora, senza tema di errore, si è che la gloria dell'invenzione della stampa possa attribuirsi ad uno solo.

Per convincersi di ciò basta considerare che quello che viene mostrato come i primi saggi della nascente industria fanno invidia a molte edizioni posteriori. Il che vuol dire che i suoi veri incunaboli sono più remoti, che i primi tentativi degli inesperti ed oscuri inventori non sono giunti sino a noi forse appunto per la loro imperfezione e che coloro che usurpano oggi il nome di inventori della stampa, non sono in verità che perfezionatori ed ampliatori dell'arte.

Il Fumagalli, infine, condensa il suo pensiero sulla questione in questi tre punti:

1) La polemica sulla invenzione della stampa è tutt'altro che risoluta. Le due ipotesi gutenberghiana e costeriana sono, in parte provate in modo affatto insufficiente, in parte ad-

Digitized by Google

dirittura contraddittorie ed apocrife. Le testimonianze non hanno altro valore che quello di determinare il luogo di origine onde si diffuse per l'Europa l'arte tipografica, e sono inadatte a decidere a chi spetti la priorità dell'invenzione e chi abbia avuto l'idea madre della stampa a tipi mobili;

2) La ipotesi che vuole Panfilo Castaldi abbia per lo meno cooperato alla applicazione dei tipi mobili alla stampa dei libri non è incompatibile con nessuno dei fatti storicamente provati;

3) La ipotesi medesima non ha prove sufficienti per essere definitivamente accettata, ma ha qualche probabilità in suo favore.

***

Abbiamo voluto di proposito riprodurre — sia pure con le inevitabili lacune che debbono riscontrarsi nella nostra sintesi — gli argomenti pro e contro la tradizione castaldiana esposti da due storici di indiscusso valore, perchè i lettori ne possano giudicare da loro stessi la consistenza.

Secondo il nostro parere il Fumagalli riuscì brillantemente ad assolvere il compito ben limitato che si era proposto di raggiungere, quello cioè di separare le esagerazioni dei Castellani dalle verità che la tradizione castaldiana è riuscita a documentare.

Ma la questione principale rimase purtroppo insoluta; i dubbi e le riserve degli studiosi spassionati, dinanzi alla mancanza di documenti decisivi, non furono scossi dalle deduzioni del bibliotecario milanese e l'opinione di coloro che volevano vedere nel Castaldi l'inventore dei caratteri mobili restò circoscritta nel campo delle ipotesi, geniali quanto si voglia, ma pur sempre ipotesi.

Acquetati i dibattiti passionali, dove più che gli argomenti storici ebbe peso un sentimento esagerato di orgoglio nazionale, il problema rientrò nel campo degli studi severi e sereni, ma dobbiamo lealmente riconoscere che le ricerche posteriori non portarono alcun nuovo contributo alla tradizione italiana.

Soltanto nel 1915, il dott. Gerolamo Biscaro riuscì a stabilire, sulla scorta di documenti da lui scoperti, i motivi della presenza del Castaldi a Milano e l'attività tipografica da questi svolta nella metropoli lombarda. Ma su questi documenti, di singolare importanza, è necessario intrattenersi a parte.

ETTORE FRANCHINI.

INCONVENIENTI POSTALI

La consorella milanese, L'Industria della Carta, *in uno dei suoi recenti fascicoli, si fa eco di giusti lamenti delle amministrazioni delle pubblicazioni periodiche che si vedono seriamente danneggiate a causa di antiquate e moderne, e in entrambi i casi, spesso illogiche disposizioni dei regolamenti postali, dettate certo da persone non pratiche di tutto l'ingranaggio tecnico, industriale e amministrativo delle pubblicazioni periodiche stesse.*

L'Industria della Carta, *infatti, scrive*:

« Il regolamento delle Poste italiane vieta d'includere nelle Riviste, specialmente con la tariffa in conto corrente, fogli volanti di pubblicità, i quali si debbono invece spedire a tariffa normale. Non solo: ma anche i fogli di pubblicità cuciti nel fascicolo avrebbero dovuto portare la numerazione delle pagine come se fossero parte del testo. Ora essendo state fatte presenti le difficoltà tecniche le quali si opporrebbero in certi casi alla numerazione progressiva delle pagine di réclame *di formato e composizione uguali a quelli del testo che le Amministrazioni dei periodici vogliono porre prima e dopo del testo medesimo, la Direzione delle Poste ha disposto che " i periodici, le cui pagine* réclame *o fogli e cartelli d'indole reclamistico d'identico formato e composizione tipografica, collocate in principio od in fine del fascicolo, non siano numerate, abbiano eccezionalmente corso, d'ora innanzi, in conto corrente, senza pagamento di sopratassa ed interamente quindi a tariffa ridotta ».*

È già qualche cosa, commenta l'Industria della Carta, *ma ciò non toglie che vi sia disparità di trattamento fra le Riviste italiane, tuttora strette nel letto di Procuste e quelle straniere che hanno libero corso nel Regno, con entro frequentissimi fogli volanti di formato e caratteri diversissimi, come si vede comunemente in pratica. Davvero il Regolamento postale esercita ancora una protezione a rovescio.*

Però — e in questo siamo pienamente d'accordo con la consorella milanese — il provvedimento preso rende ancor più illogico il divieto superstite dei fogli volanti, perchè il servizio di pubblicità di una rivista e sempre un servizio a pagamento tanto se la pubblicità è stampata su un foglio cucito o su uno legato.

***

Ma v'è un'altra, e questa recente, disposizione del regolamento e che ci permettiamo di sottoporre all'equanime giudizio di S. E. l'Ammiraglio Ciano, che con tanto acume ed energia presiede al dicastero delle Comunicazioni, disposizione che riguarda proprio le pubblicazioni periodiche e in modo speciale le Riviste.

Fino a poco tempo fa l'amministrazione di un periodico faceva, anche in qualunque succursale, il versamento in conto corrente e spediva le sue centinaia o migliaia di copie, secondo la tiratura, senza limiti di tempo, nè di frazioni, tanto che queste spedizioni si succedevano fino ad esaurimento della equivalente somma versata, per ricominciare da capo. Era semplice e poco fastidioso, il sistema.

Vi saranno forse stati degli abusi da parte di qualche amministrazione poco onesta e gli Uffici competenti del Dicastero delle Poste, perciò, hanno creduto opportuno correre ai ripari. Ma ci permetta l'on. Ciano di osservare che il rimedio escogitato dai suoi funzionari ha creato alle pubblicazioni periodiche — e alle Riviste tecniche specialmente — un disagio non lieve, perchè il versamento oggi deve *esser fatto per il numero delle copie da spedirsi* entro il mese indicato nella copertina del fascicolo *e questa disposizione è così tassativa che se, per avventura, la Rivista non*

Digitized by Google

fa a tempo ad uscire entro il mese *indicato in copertina, viene multata e la percentuale del conto corrente si aumenta così in proporzione non lieve! La nostra Rivista, per esempio, da L. 49 ogni 1000 copie di spesa di posta — in conto corrente — sale a L. 110 ogni volta che per sua mala ventura deve ritardare l'uscita!*

Chi ha suggerito queste disposizioni e le ha fatte attuare non doveva aver molta pratica di arti grafiche in genere e di stampe di periodici, perchè se così non fosse stato si sarebbe regolato altrimenti, pure - e in questo siamo d'accordo — frenando ogni abuso.

I nostri colleghi sanno per prova come non sia molto facile ottenere, da qualunque stabilimento tipografico, la matematica puntualità della resa del lavoro. Una Rivista mensile — prendiamo ad esempio la nostra - può ottenere ciò, e forse neppure allora, solo quando abbia a disposizione uno stabilimento proprio *e, quando occorra, lasci indietro il lavoro di altri clienti. Ma, non sempre, ripetiamo, si ottiene l'esattezza tassativa.*

Una rivista tecnica, illustrata, che debba venire stampata con cura su carta americana, o altra carta equipollente, non può considerarsi alla stregua del giornale quotidiano che — si voglia o no — deve andare in macchina a quella data ora: ritardi di autori nell'inviare originali o bozze corrette; ritardi di disegnatori; ritardi dei fabbricanti di clichés; *ritardi d'impaginazione; guasti di macchine e chi più ne ha ne metta, formano tante singolari barriere che si alzano dinanzi all'editore e al tipografo e impediscono che la Rivista veda la luce secondo le esigenze tassative dei nuovi regolamenti postali: quindi, siccome non c'è nulla di perfetto in ciò che gli uomini fanno e siccome a tutto c'è rimedio, pensiamo che non sarà male se a questi regolamenti, l'on. Ciano, che ha saputo disciplinare tante indisciplinatezze del suo Dicastero, farà dare una opportuna* ritoccatina *e permetterà alle riviste tecniche — come la nostra, per esempio — un respiro meno angusto, concedendo, nella spedizione delle copie, una breve dilazione sia pure limitata al mese successivo a quello segnato nella copertina.*

Noi per i primi deploriamo tutti gli abusi e per i primi plaudiamo all'azione energica dell'autorità nel reprimerli, come constatiamo con piacere quando gli impiegati dello Stato non fanno parzialità per nessuno nell'eseguire gli ordini che ricevono dai loro superiori: rileviamo semplicemente un difetto — si chiami pure con altra parola — nel nuovo regolamento postale, difetto che può facilmente correggersi interpretando lo spirito del regolamento stesso più che la lettera, sempre che, ben inteso, non si riscontri abuso o malafede.

Le tariffe postali sono già abbastanza gravi: ma se a queste l'amministrazione di una Rivista deve aggiungere il non lieve supplemento, per un ritardo nella spedizione sia pur di un giorno, non è chi non veda quale danno riceve!

La legge è uguale per tutti: e noi per i primi siamo osquenti ai suoi ordinamenti; però la legge permette anche di correggere quelle pieghe del suo manto severo, che hanno qualche lieve difetto. E noi siamo sicuri che l'on. Ciano troverà giuste queste modeste osservazioni che facciamo nell'interesse di tutte le pubblicazioni periodiche italiane che, per una troppo severa interpretazione del nuovo regolamento, si vedono punite e danneggiate per una colpa il più delle volte non dipendente dalla loro volontà.

L'AMMINISTRATORE.

Carlo Guarnieri xilografo

Occhi fondi, lontani, tra gli zigomi forti che limitano per le guance asciutte la bocca sinuosa. Volto di asceta e di dominante a un tempo, linee della più schietta figurazione latina. Prontezza nell'immagine ch'ei disegna in aria col pollice formidabile, uso alla sgorbia, e che subito s'intravvede ne' suoi occhi, come un coronamento di stelle sul tondo dell'infinito. Un'idea è subito sommersa da un'altra, come se il tempo fosse troppo breve a conchiudere l'ansito delle sue ricerche. Poi ride. Ride aperto, tuffato nel cosmo, egli prediletto da un assiduo genio.

Tale è Carlo Guarnieri, che incide duri enormi legni con la tranquillità apparente di chi spennella una tavola e per due o tre soli contrasti cromatici compie l'opera intera.

Lodato fino all'iperbole, voi credete ch'egli assuma, anche una volta sola, arie solenni? Fantastico disegnatore, con la percezione di sintesi, nelle linee, da farti pensare al Callot; mago della luce ch'egli fa sprizzare dalle più fonde oscurità — come facevano il Caravaggio ed i fiamminghi —; dipingitore dalla tavolozza colma di smalti, con un fare aperto e chiaro che ti rammenta i quattrocentisti; incisore del legno quale nella tecnica così perfetto io non credo che altri vi sia, a me non è capitato di sentirlo disprezzare il lavoro degli altri, il lavoro anche visibilmente mediocre. Egli nobilita invece con la sua parola ogni sforzo, ogni tentativo. E si fa piccino, volentieri, per lasciar posto a gli altri. L'esempio, credete, è raro.

Ripeto qui una mia vecchia opinione: la xilografia è per me la più perfetta perchè la più lirica delle espressioni grafiche. Quel legno che si svuota a fibra e fibra, che incavandosi da all'artista quasi un senso di profondità abissali o che ripreso da una linea sinuosa rapido si smorza come cessa il battito d'un orologio — e la visione resta a mezzo, tra la materia e lo spazio — deve pur dare mirabili sensazioni. Non c'è il colore a sopperire; non c'è risorsa d'acido: tutto si richiede al ferro appuntito contro i nodi: tal quale in un verso di non più d'undici sillabe l'armoniosa precisione d'un'idea.

Carlo Guarnieri è dappertutto ricordato per un ritratto di Dante cui non fu vanteria accostarlo a quello famoso del De Carolis. E sì il riavvicinamento ebbe base di giustezza che, se quanto so è esatto, nella prossima mostra fiorentina una stessa sala sarà riserbata ai due prodigiosi incisori.

Ma nel frattempo il Guarnieri ha scavato legni per le onoranze a Giovanni Pascoli, e s'è prodigato in incredibili difficoltà di scorci.

L'ultimo suo lavoro, ch'io mi sappia, « Il Duce ». Anche per questo legno, come già per il « Dante », un respiro nostro di concezione: latino. Non le astruserie dei simboli, le volute e le vedute antiprospettiche, angolose, sgorbiate a casaccio: su lo sfondo d'un perfetto arco, la severa e pur calma figura del Duce nostro ha gli sbalzi d'una scultura. Nella gran possa, una mano chiusa è ferma sul Libro per cui dall'ottobre del 1922 una nuova età incomincia. Nei peducci dell'arco, due figure alate protendono insieme le braccia per l'unica offerta di lauri.

Tra le molte immagini del Duce, questa sovratutte bellissima.

ALFREDO JERI.

(*Dal* Telegrafo *di Livorno*).

Digitized by Google

LA CARTA DEL LAVORO

Il Natale di Roma non poteva avere più solenne e significativa celebrazione di quella che si è compiuta quest'anno.

Non inutile e vuoto sciupio di parole; non frasi reboanti di ideologi in mala fede che prima della guerra e negli anni torbidi che seguirono la nostra Vittoria e precederono la Marcia su Roma, i rossi demagoghi elargivano ai proletari, seminando continuamente zizzania fra capitale e lavoro: non paurosi sbarramenti di strade, per arginare dimostrazioni ostili e atti teppistici di facinorosi.

Ben altri insegnamenti ed esempi ha dato e dà il Fascismo non al popolo italiano soltanto, ma ai popoli di tutto il mondo che guardano questo superbo risveglio della Nazione nostra, che ha finalmente ritrovata la sua potenza e la sua dignità.

Il XXI Aprile del 1927 *segna dunque una data memorabile nel gran Libro della Storia: Benito Mussolini, che volle, fortemente volle e seppe operare per la Patria, ha culminato questa sua opera meravigliosa con la Carta del Lavoro, che può ben definirsi lo Statuto tipicamente italiano nella forma e nella veste esteriore che regola i rapporti fra datore ed esecutore di lavoro e nei cui articoli trovasi la formulazione di tutte le conquiste morali, politiche, sociali, economiche, tutti i valori nuovi portati dal Fascismo.*

Questa creazione del Duce è opera gigantesca che non si conclude in una astratta formulazione di principi e di norme; e questo hanno dovuto riconoscere, fin dalla sua promulgazione le altre Nazioni che hanno veduto in essa la più chiara attestazione della nuova coscienza che domina tutti i rapporti concreti e reali della nuova vita italiana.

" Il Fascismo — commenta giustamente il Corriere della Sera *— non ha commesso e non poteva commettere l'errore di trasformare la Nazione in un falansterio o in un ergastolo, dove la fatica quotidiana diventasse prestazione meccanica e l'opera direttiva funzione burocratica. Se il lavoro è un dovere, questo presuppone una piena libertà spirituale; se la produzione è un interesse collettivo, essa deve restare anche una gioia individuale.*

" Nella Carta del Lavoro si avverte la premura continua di equilibrare tutti i doveri e tutti i diritti, dai più umili ai più alti. La tutela delle maggioranze numeriche non è apparsa nè più nè meno doverosa di quella del singolo, alle iniziative del quale è affidato il progresso dell'organizzazione scientifica, tecnica, disciplinare. Il legislatore non ha dimenticato che nelle grandi imprese industriali, commerciali, agricole v'ha una funzione personale insostituibile, di natura lirica, che non deve essere intralciata in alcun modo. Frenato, invece, deve essere e sarà col nuovo statuto il prepotere della forza bruta, sia del capitale che delle masse lavoratrici, quando assuma, per un suo oscuro istintivo egoismo, aspetti dissolventi della produzione o minacciosi per la pace sociale „.

Il primo articolo della Carta del Lavoro, da la definizione della Nazione e dello Stato Fascista; esso dice: " La Nazione Italiana è un organismo avente fini, vita, mezzi di azione superiori a quelli degli individui divisi o raggruppati che la compongono. È una unità morale, politica ed economica, che si realizza integralmente nello Stato fascista „.

Il lavoro è perciò concepito come dovere sociale, la produzione come unitaria e con scopi che vanno oltre il singolo individuo, l'organizzazione ammessa come libera ma riconosciuto giuridicamente il sindacato entro le varie sfere di cui opera!

Siamo, così, lontani, molto lontani, per fortuna nostra, da quando si voleva cancellare il nome di Patria, da quando si voleva costringere l'Italia ad un servaggio iniquo, da quando essa era lo zimbello di ogni sfacciato chiacchierone che illudeva le folle promettendo benefici che non avrebbero mai potuto avere la loro realizzazione — e gli esempi, altrove, non mancano — abbagliando i lavoratori con lo specchietto del sole dell'avvenire che non sarebbe mai spuntato e ben lo sapevano coloro che ne erano gli assertori!

La Carta del Lavoro ha dimostrato — con la sua felice realizzazione — come fossero fallaci tutte queste ideologie.

Benito Mussolini, creando questo meraviglioso " Statuto „ ha segnata con una aurea pietra miliare, la strada gloriosa che l'Italia è destinata a percorrere per raggiungere nel mondo quel primato che le spetta e che invano i nemici della Patria hanno tentato di toglierle.

La Carta del Lavoro è un atto di coscienza e di forza che lascerà un segno incancellabile nella storia contemporanea e questo mai non dimenticheranno gli Italiani che vedono, in Benito Mussolini, la più pura e completa personificazione del genio della Stirpe.

Digitized by Google

Le Arti Grafiche alla Fiera Campionaria di Milano

La VII Fiera Campionaria Internazionale di Milano è stata, quest'anno, una maggiore dimostrazione della grande attività industriale e commerciale dell'Italia e il concorso notevole delle Nazioni straniere attesta come la nostra Fiera Campionaria abbia conquistato un posto eminente che non solo saprà mantenere, ma sorpassare in avvenire.

Senza inutili e vibranti discorsi, senza parate ufficiali, senza quelle consuete formalità che accompagnano ogni inaugurazione, la Fiera Campionaria, quest'anno, ha aperto l'adito al pubblico con la maggior semplicità. L'urlo trionfante delle sirene e il lieto suono delle campane hanno dato il segnale: fascisticamente l'evento si è iniziato e la folla che subito si è riversata nelle belle ed ampie strade della Fiera ed ha invaso i Padiglioni, ha potuto constatare quali progressi e quale notevole sviluppo l'impresa bellissima aveva avuto.

Ci manca il tempo, oggi, di parlare diffusamente della Fiera e di parlare specialmente delle sezioni che più interessano i lettori della *Rassegna Grafica*: nei prossimi numeri lo faremo dicendo le nostre impressioni: ma occorre dir subito come che per quel che riguarda le Arti Grafiche — sia per il macchinario come per la parte Editoriale — non vi sia stato quel notevole concorso di espositori che si notò nelle altre sezioni e abbiamo dovuto lamentare delle assenze.

Forse ciò dipese per il breve periodo di tempo nel quale la Fiera è aperta e forse, per molti editori specialmente, dal continuo succedersi di Esposizioni e Fiere del Libro. Ora è ovvio osservare come per quanto sia attiva la nostra produzione libraria, pure questa non può dare tale copioso alimento di novità che giustifichino il concorso alle Fiere Campionarie di qualche Casa editrice ancorchè primaria.

Sembra che nel prossimo anno la Fiera Campionaria Milanese si protrarrà per tre mesi; in tal caso ciò concederà un più largo respiro agli espositori ieri assenti e li persuaderà a non mancare all'appello, sì che la Fiera stessa possa mostrare, in tutta la sua completezza, lo sviluppo delle Arti e delle Industrie Grafiche italiane in ogni sua parte.

Chè se rimanemmo ammirati dinanzi allo spettacolo meraviglioso del grande padiglione della meccanica; se potemmo constatare i progressi dell'automobilismo e dell'aviazione e se, con orgoglio, vedemmo molte delle nostre industrie vincere il paragone con le industrie similari dell'estero; avremmo però desiderato che nel Padiglione delle Arti Grafiche il visitatore della Fiera si fosse resa una completa ragione del complesso meccanismo che presiede alla *fabbricazione dello stampato,* comprendendo in questa locuzione, tutto quanto è attinente ad un così importante ramo dell'attività umana.

Vedremo ciò l'anno prossimo? Noi ce lo auguriamo sinceramente perchè questa sarà la più bella dimostrazione di quanto l'Italia fa e può fare nel campo delle Arti Grafiche nelle quali, fin dai primi albori dell'invenzione della stampa, non è stata a nessun altro seconda.

Il macchinario tipografico, in ogni modo è ben rappresentato; in fatto di macchine, alla distanza di un anno dall'ultima Fiera Campionaria, era naturale che il visitatore tecnico non dovesse attendersi di vedere grandi novità: una macchina non si improvvisa e prima di lanciarla occorre che ogni sua parte, ancorchè secondaria e minima, risponda a tutti i requisiti voluti di precisione, di solidità, di stabilità e sopra tutto di pratico e utile rendimento.

Perchè se i cataloghi danno belle e buone notizie e queste notizie, poi non si avverano, non è certo la macchina che non gode e l'industriale perde il credito che si era acquistato.

Torino si presenta con le tre fabbriche di macchine tipografiche principali e cioè: la Società Anonima Nebiolo, la Bollito e C. e la Saroglia che in questi ultimi tempi ha licenziata una nuova *mezza macchina* che fa onore al suo ideatore; vediamo poi con grande interesse lo *stand* della Ditta V. Lambertenghi di Milano, quello della Società Anonima P. Saletti di Torino, la Jurine di Parigi e Lione, la Ditta D. G. Vianini e C. di Milano.

Le industrie affini e specializzate hanno i loro rappresentanti e notiamo le carte catramate ed oleate, con filati di juta; le Carte e i cartoni ondulati, la scatole smontabili per imballaggi ecc., fabbricate dalla Ditta Emilio De Magistris di Milano.

Due ditte che spiegano la loro attività nelle industrie affini e che presentano ottimi campioni di sacchetti di carta, di buste d'ogni genere, di rotoli di carta igienica e di rotoli per macchine registratrici, sono quella di Luigi Goglia di Milano e quella dei Fratelli Goglia di Rho.

Gli Eredi di Vittorio Gandus di Torino presentano le loro specialità consistenti in etichette per spedizione con occhiello di manilla e metallico, buste per spedire riviste e fascicoli, rotoli, fotografie e quant'altro occorre. Mostra interessante e completa.

Le decalcomanie, che ci ricordano uno degli svaghi della fanciullezza, sono una specialità della ditta G. Didone di Milano, che fa ottima e proficua concorrenza all'estero. La decalcomania, come è noto, ha importantissime applicazioni nell'industria delle maioliche e delle terraglie, delle vetrate istoriate, delle vetrofanie e simili e noi vediamo con piacere come l'Italia non manchi di fabbriche del genere.

I colori e gli inchiostri da stampa occupano un ricco *stand* della F.i.c.i.s. di Milano, cioè la Fabbrica Italiana Colori e Inchiostri da Stampa; altre fabbriche italiane non hanno concorso e speriamo vederle l'anno prossimo: ognuno sa come le Arti Grafiche desiderino che finalmente l'Italia prenda uno dei primi posti alla *predica* in questo tanto importante ramo dell'Industria e che gli studi dei tecnici sieno coronati dal più completo successo.

Di applicazioni pratiche, una sola: l'impianto del gior-

Digitized by Google

nale il *Popolo d'Italia* che con una macchina in piano di nuovo tipo, della Casa Albert di Frankental, macchina alla quale venne apposto il nome di Alberta e che porta la data del 1927 e che la Casa, rappresentata dalla Società Saletti, ha munito di mettifoglio e levafoglio automatici, stampava un supplemento illustrato del *Popolo d'Italia,* che veniva dato in dono ai visitatori.

Dalle macchine passando ai libri diciamo pure che ben poco di nuovo ci fu dato di ammirare, anche perchè non tutte le Case editrici italiane hanno concorso, mentre, in proporzione, si sono presentati numerosi gli editori francesi e tedeschi occupando due *stands* con una produzione variata e interessante.

Naturalmente gli editori Milanesi vincono in numero: vediamo il bellissimo *stand* in stile cinquecentesco del Mondadori, che ha esposte tutte le sue edizioni, l'Istituto Editoriale Scientifico, la Libreria Editrice Politecnica di Cesare Tamburini, la Casa editrice Ceschina, l'*Eroica,* Antonio Vallardi, la Sonzogno della S. A. Mattarelli, la Società Editrice Libraria del Dott. Francesco Vallardi, la Editrice Vecchi, la Editrice G. Agnelli, l'« Alpes », l'Istituto Editoriale Lombardo, le due case editrici di pubblicazioni religiose Stabilimento Arti Grafiche Bertarelli e quello di L. Pistone, la Casa Editrice Bietti e quella di Ulrico Hoepli che fa una esposizione completa dei suoi famosi Manuali.

Il rimanente d'Italia è rappresentato dalla Casa Bemporad di Firenze, dall'Unione Tipografica Torinese, dal Lattes, dalla « Sten », dalla Casa Paravia con le sue specialità scolastiche, dalla Società Editrice Internazionale tutte di Torino; e poi vediamo gli editori Barbera, Le Monnier e i F.lli Alinari di Firenze, l'Istituto Geografico De Agostini di Novara, che presenta, fra le altre, l'ultima edizione del Grande Atlante Universale, una superba affermazione della Cartografia italiana; e poi la Zanichelli di Bologna, la Sandron di Palermo e la Casa editrice di Genova dell'Annuario Generale d'Italia.

Gli assenti non sono pochi, perchè molte fra le nostre primarie Case editrici mancano e siamo certi che l'anno prossimo risponderanno all'appello.

Fra le pubblicazioni — non tenendo conto della produzione Francescana, che ha raggiunto un record invidiabile, e delle biografie, studi e saggi su Benito Mussolini, vittima, come San Francesco, della maggior fatica dei torchi, — che meritavano l'attenzione dei commercianti e degli industriali, ne citeremo due che ad essi sono specialmente dedicate: una è il *Manuale dei Pubblici Servizi* per il 1927, compilato a cura di Giovanni Vaccaro ed edito dall'Istituto Editoriale Lombardo. Il Manuale di circa 2000 pagine, contiene il dizionario dei Comune e delle 92 provincie d'Italia e delle Colonie e da tutte le più utili informazioni dei servizi, uffici pubblici, istituti Bancari, scuole, dati anagrafici e topografici disposte con la maggior chiarezza e praticità affinchè, a prima vista, il lettore possa trovare ciò che gli occorre. È una bella pubblicazione che si raccomanda per il suo prezzo modico.

L'altra opera è vecchia conoscenza degli Italiani che l'hanno vista sorgere nel 1886 e man mano svilupparsi fino a raggiungere i tre grossi volumi attuali contenenti, in 6500 pagine, oltre due milioni e mezzo d'indirizzi. È, occorre dirlo? l'*Annuario Generale d'Italia,* la vera e propria guida generale del Regno e sarebbe fare offesa ai nostri lettori, che ben la conoscono, se noi la descrivessimo loro in ogni sua parte. L'*Annuario Generale d'Italia,* è, oggi, unico del genere fra noi e può essere paragonato, senza tema di esagerare, coi più perfetti Annuari d'Inghilterra e di Francia, che furono le nazioni creatrici di questo genere di edizioni.

E con queste due belle affermazioni dell'Arti Grafiche nostre, facciamo punto per oggi, riserbandoci di continuare, nel prossimo numero la nostra rapida visita.

O. S.

Una effimera risurrezione giornalistica

Numerosi manifesti e ben redatti *soffietti* avevano annunciato, ai fiorentini, a ripresa, dopo un silenzio di vari anni, di un giornale a loro caro, il *Fieramosca,* fondato e diretto dal dott. Gaetano Malenotti, giornale che, con la *Nazione,* la vecchia *Nonna* oggi ringiovanita dall'ossigeno inalatole dal Fascismo, fece la pioggia e il bel tempo nella Città dei Fiori.

E il *Fieramosca,* infatti, uscì puntualmente la mattina del 1 d'aprile e fu ansiosamente acquistato dai fiorentini che lo salutarono come si saluta un vecchio amico ritrovato ma ...dopo aver gettato gli occhi su quelle pagine che imitavano alla perfezione quelle dell'organo di Piazza Madonna, si fece manifesta la *presa di bàvero* e il pesce d'Aprile si presentò, vivace e arzillo!

Fra le notizie più *sensazionali* si trovavano la tragedia passionale di Otello e il processo di Beatrice Cenci!! Due notizie bastevoli, in mancanza d'altro, a far fremere nell'avello, le ceneri dell'indimenticabile cronista dell'antico *Fieramosca,* il buon Filippo R. Pittoreggi, e far rinascere, sul labbro dell'allor suo collega della *Nazione,* il cronista Guidi, ribattezzato da *Jarro* col soprannome di *Trapanino,* il sorriso canzonatore per la *gaffe* presa!

Simpatico pesce d'aprile che si aggiunge alla lunghissima serie dei pesci fiorentini, che culminò con la cremazione del Principe Indiano, alle Cascine, perpetrata da Eugenio Checchi, il sempre vegeto e arzillo *Tom* del *Giornale d'Italia,* e coll'incendio del Circolo Artistico, in via dei Pucci.

Nuovo pulitore del tubo della caldaia per macchine compositrici

La *Società Linotype Italiana* ha fabbricato uno speciale apparecchio per la pulizia del tubo della caldaia delle macchine compositrici.

Detto pulitore — frutto di esperienze e di studi — ha dato ottimi risultati. Esso è composto di due mezzi anelli tenuti saldamente da una robusta forcella elastica di acciaio a tempera speciale, che li mantiene aderenti con forte pressione alle pareti del tubo della caldaia. Il sollevamento e l'abbassamento del pulitore fa sì che i due mezzi anelli raschino uniformemente e con forza tutta la parete interna del tubo. L'effetto che se ne ottiene è ottimo e molto migliore di quello che si ha col solito raschietto, e permette una perfetta scorrevolezza dello stantuffo.

E gli operatori delle macchine compositrici, che sanno quanto ciò sia utile agli effetti di una buona fusione, faranno bene ad adottare il citato pulitore.

Alcide Mengarelli.

Digitized by Google

PER LA FABBRICAZIONE NAZIONALE

:: DELLA CARTA DA GIORNALI ::

La „ Rassegna Grafica ", nei fascicoli scorsi, si è occupata del problema interessantissimo e importantissimo della cellulosa e della pasta di legno per la fabbricazione della carta. Giunge opportuno questo articolo pubblicato nel „ Popolo di Roma „ che prospetta un lato italianissimo del problema e noi lo riproduciamo, certi che interesserà tutti i nostri lettori per i quali il costo attuale della carta costituisce un grave ostacolo allo sviluppo della loro industria.

Ma meglio di noi dice l'articolista del " Popolo di Roma „.

* * *

I giornali, che tanti milioni di lettori quotidianamente scorrono in tutto il mondo, si stampano in generale su una carta fabbricata partendo da materie prime unicamente legnose.

La carta ordinaria da giornale, infatti, suol contenere attorno all'80 per cento di pasta (meccanica) di pioppo, ed il 20 per cento di pasta (chimica) di abete; quest'ultima, ottenuta isolando integre le lunghe fibre dell'abete — con un processo chimico che discioglie tutta la parte non cellulosica del legno — contribuisce molto a dare un discreto aspetto e sopratutto resistenza e durata alla carta. La pasta meccanica, ottenuta defibrando il legno (in Italia sopratutto di pioppo), con apposite mole, risulta invece di un ammasso di frammenti di fibre legate ancora da sostanze non cellulosiche, e se è ben più economica della pasta chimica, non ne possiede affatto però le buone qualità dal punto di vista cartario.

Onde una carta è tanto migliore, quanto maggiore la percentuale in pasta chimica; di pasta chimica suol mettersi un po' più od un po' meno del 20 per cento, secondo le qualità di carta ed i paesi. In Italia, ove la stampa quotidiana è costretta ad accettare oggi le carte che il mercato può fornirle, la cellulosa di abete è in percentuale anche inferiore al 20 per cento nell'impasto; invece in Inghilterra, Scandinavia, Stati Uniti, Canadà ed altri ricchi paesi produttori di cellulosa, essa è in percentuale talora anche considerevolmente maggiore del 20 per cento.

Una delle ragioni per cui in Italia si cerca di lesinare nella percentuale di cellulosa, è dovuta al fatto che questa essendo importata da, e pagata a paesi ad alta valuta (Scandinavia, Finlandia, Canadà, Germania) si vuol così cercare di ridurre al minimo tale importazione e il costo della carta.

Con tutto ciò i quantitativi di cellulosa e paste meccaniche, per cui noi siamo oggi tributari dell'estero, sono tuttora imponenti. Basti al riguardo ricordare che in un suo discorso S. E. Belluzzo, al Senato, così esprimevasi al riguardo:

« La importazione di legname e di cellulosa nel 1925 è stata di circa un miliardo di lire e certamente tale somma sarebbe stata in gran parte spesa in Italia se il periodo relativamente lungo di ricostruzione delle culture boschive non avesse frenato la iniziativa di pochi e non avesse sempre fatto rimandare la soluzione di un problema tanto importante per la economia nazionale, mentre la distruzione del bosco continuava per mancanza di una adeguata ed efficace sorveglianza. L'economia di una Nazione vuole che tutti i problemi siano affrontati, anche quelli la cui soluzione dà dei risultati lontani nel tempo; se dal 1900 si fosse estesa in Italia la razionale cultura del pioppo, oggi non si importerebbero per 300 milioni di pasta di legno, cellulosa e carta da giornali, all'anno ».

Noi siamo adunque tributari ed importatori dall'estero non solo di cellulose chimicamente finite, ma anche di paste meccaniche e di carta da giornali.

Ciò vuol dire che malgrado la nostra considerevole produzione in legname pioppo, essa è insufficiente a sopperire alle nostre richieste in pasta meccanica.

Ciò è più che concepibile quando si pensi che le industrie cartarie sono diventate grandi divoratrici di cellulosa e paste meccaniche, dato il ritmo sempre crescente della diffusione della cultura, e quindi dei giornali, dei periodici in genere, e dei libri.

Il consumo della carta di ogni paese può oggi veramente definirsi l'indice della civiltà da esso raggiunta.

Per il caso dell'Italia, noi troviamo che nel 1925 la sola importazione raggiunse 1.392.000 quintali di pasta chimica e circa 162.000 quintali di pasta meccanica, ma neppure tali importazioni notevoli in cellulosa e pasta meccanica riuscirono a soddisfare i bisogni della stampa quotidiana, dato che nello stesso anno si importarono anche 234.000 quintali di carta dall'estero rappresentata per circa due terzi dal tipo giornale.

* * *

Così stando le cose si vede quale enorme interesse ha l'attuazione di un programma di fabbricazione nazionale della carta da giornale, partendo da tutte materie prime italiane, ed applicando bene inteso nuovi concetti in questo importante ramo industriale, Si tratta precisamente di sostituire materie prime nostre alla cellulosa d'abete ed alla parte meccanica. Non che quest'ultimo non sia oggi una materia prima nazionale, ma abbiamo visto che essa è scarsa. Ciò è tanto esatto che periodicamente si vedono appelli o della Federazione Pro-Montibus, o di Congressi di Silvicultura, o dell'Istituto nazionale di agricoltura per una più intensiva cultura del pioppo in Italia. E ci piace anzi ricordare e segnalare al pubblico la opportuna iniziativa del

Digitized by Google

Consorzio fra allevatori del pioppo canadese nelle Calabrie, con sede in Reggio Calabria, e che ha cercato ora è qualche tempo, creare un largo movimento a favore di una più intensiva cultura di quest'albero nelle regioni calabre.

Il pioppo consumato per pasta di legno potrebbe molto più proficuamente utilizzarsi anzitutto per produzione di pasta chimica — cellulosa — di cui abbiamo gran bisogno, e poi come legname di opera (cassette d'imballaggio, lavori minuti, tavolame, ecc.) pel quale uso ora fa pure gran difetto.

Il pioppo, e più ancora l'abete, e peggio il pino, ed in genere i vari alberi adatti per carta, hanno un ciclo vegetativo molto lungo, quindi una rotazione di sfruttamento tutt'altro che in sincronismo con le febbrili richieste dell'industria moderna.

Bisogna pensare che contro 12-15 anni richiesti dal pioppo, si passa ai 35-40 per l'abete e 40-50 pel pino, tale essendo il periodo che occorre attendere, prima che ciascun albero si idoneo per l'abbattimento ed utilizzazione nella industria cellulosica o cartaria.

Ed anche i paesi ricchissimi di foreste, quali il Canadà, la Svezia, la Finlandia, grandi fabbricanti ed esportatori di cellulosa, cominciano oggi a preoccuparsi della salvaguardia del loro patrimonio forestale, dato che il ritmo di consumo si accelera sempre più, mentre quello di accrescimento delle piante resta inesorabilmente costante; col risultato, nè dubbio nè augurabile, che tra qualche decennio le, in apparenza inesauribili, risorse forestali della calotta nordica, subpolare, saranno così distrutte.

Se tale immiserimento del patrimonio forestale è ancora una prospettiva, per i paesi nordici sopra nominati, essa è purtroppo, e da lunghi anni, una dura realtà per la nostra Italia, le cui risorse boschive furono prodigalmente sperperate negli scorsi decenni.

Verrebbe quindi ovvia l'idea di sostituire ai legni ed in genere ai vegetali a ciclo lento, quelli a ciclo rapido, per la fabbricazione della carta. Molte carte hanno una vita relativamente effimera, e prima tra esse quella dei giornali; quest'ultimi, però, divorano, appunto a causa di ciò, ogni giorno quantitativi spaventosi di materie prime.

Tra i vegetali a ciclo rapido, quelli che possono poi comunque rappresentare un cascame o un sottoprodotto della industria agricola nazionale, vanno preferiti. Eccoci così per via di selezione progressiva arrivati a nominare le paglie più diverse (frumento, riso, avena, orzo, segala), gli steli di piante tessili (canapa, lino), gli steli del mais e qualche altro simile vegetale.

Esposto il nesso delle logiche discussioni che ci ha condotto allo studio di un nuovo tipo di carta di giornale, a base ad es. di paglia, e quindi, profondamente diverso di quello attuale, vediamo come, da un punto di vista tecnico-industriale, e quindi economico-finanziario, il problema è stato affrontato. Durante l'impostazione della questione risultò anzitutto necessario di stabilire:

1) La possibilità tecnica di ottenere buona carta da giornali con le paglie;

2) La piena disponibilità di paglie ed altri cascami vegetali, tanto da potere almeno sopperire a buona parte del fabbisogno nazionale;

3) Il costo del prodotto finito tale da uguagliare almeno in un primo momento quello dell'attuale carta da giornale, e restarne al disotto, anche notevolmente, in un secondo tempo.

Il primo punto ora ricordato andava studiato con attenzione e minuzia. Le carte, qualunque esse siano, hanno tutte una gamma di requisiti che se possono sfuggire ad un osservatore anche acuto, ma non specializzato, per questo non mancano di essere ricchi di importanza e gravidi di conseguenze, agli effetti del loro impiego. Occorre che la carta abbia una certa resistenza, sotto un certo spessore, che sia composta di fibre e miscugli di fibre di definite lunghezze e sezioni; che il suo potere assorbente per gli inchiostri, sia ben determinato; che la resistenza, il peso, l'aspetto, la bianchezza, la morbidità e il cosidetto incarto siano tenuti entro ben precisi limiti.

Quali che siano i dettagli di tutti questi requisiti, noi abbiamo la miglior dimostrazione del risultato ottenuto, mercè l'esame della carta di paglia per giornale ottenuto appunto con l'impiego quasi esclusivo di paglia come materia prima, in sostituzione totale alla pasta chimica, (cellulosa) di abete.

Il risultato, palesemente buono, a cui si è giunti è la migliore dimostrazione della possibilità tecnica dell'asserto che era derivato come logica conseguenza dei fatti la cui esposizione ci ha servito di introduzione. A tale notevole risultato ha molto contribuito la cartiera che trasformò la nuova materia prima in carta.

Venendo alla disponibilità di materie prime per la produzione di questo nuovo tipo di carta da giornale, in Italia e ricordando che le cifre sono sempre più eloquenti delle parole, trascriviamo qui e sotto i dati ufficiali dei raccolti nell'annata 1925 per il caso dell'Italia:

Frumento	Q.li	65.548.000
Segale	»	1.703.000
Lino	»	6.200.000
Avena	»	6.849.000
Orzo	»	2.800.000
Mais	»	27.000.000
Tiglio di canapa	»	1.170.000
» » lino	»	24.000

da cui, tenendo conto che vi sono coefficienti fissi tra prodotto e sottoprodotto si ha:

Paglia di frumento, q.li 131.096.000 (1 q.le grano; 2 paglia).

Paglia di segale, q.li 4.257.000 (1 q.le segale, 2,50 paglia).

Paglia di riso, q.li 12.400.000 (1 q.le riso, 2 paglia).

Paglia di avena, q.li 12.328.000 (1 q.le avena, 1,80 paglia).

Paglia di orzo, q.li 1.040.000 (1 q.le orzo, 1,80 paglia).

Paglia di mais, q.li 67.500.000 (1 q.le mais, 2,50 paglia).

Paglia di canapulo, q.li 4.095.000 (1 q.le tiglio, 3,50 paglia).

Paglia di lino, q.li 90.000 (1 q.le tiglio, 3,80 paglia).

Se da tali enormi tonnellaggi vengono estratte le sia pur considerevoli quantità di paglia che trovano diretto impiego nell'agricoltura stessa, ed in altri usi, resta pur sempre un largo margine di disponibilità, anche quando si dovesse rapidamente, come ci auguriamo, giungere alla totale sostituzione dell'attuale tipo di carta da giornale dal legno col tipo di carta da giornale dalla paglia.

Digitized by Google

Lo sfruttamento della paglia per carta da giornali integra quindi il programma del Governo Nazionale per la battaglia del grano.

Il terzo punto poi, quello cioè dei costi, è il fattore che determina la possibilità o meno della realizzazione di questo programma di valorizzazione nazionale così seducente.

Non occorre illudersi al riguardo e pensare che delle carte da giornali quali quelle che oggi sottoponiamo, possono giustificare un loro mezzo magari solo leggermente più elevato di quello delle attuali carte da giornali, anche se di queste migliori per qualità e resistenza. La stampa quotidiana sopporta oggi tanti aggravi e sostiene fino a tali limiti le concorrenze, che riuscirebbe malagevole aggravarla ancora lievemente, nel costo della sua principale — quasi esclusiva — materia prima.

Tal punto del costo è tuttavia superato poichè la carta di paglia, per il valore considerevolmente minore della paglia rispetto ai legni nasce sotto condizioni preferenziali. Se a ciò si aggiunge che il metodo chimico per trasformarla in mezza pasta è il più possibile sommario, così da equivalere quasi quanto a spesa al metodo altrettanto sommario della fabbricazione di pasta meccanica al legno, si può arrivare in effetti ad un costo per tale carta speciale inferiore a quello della carta da giornale oggi adoperata.

Questo, per sommi capi, i lati del seducente problema che rientra in quello più generale impostato dal Governo Nazionale, quale uno dei cardini della sua politica, l'utilizzazione cioè integrale e generale di tutte le nostre materie prime in casa nostra, per manufatti che possono arginare l'importazione dall'estero.

I manifesti illustrati

Abbiamo letto, nel numero dell'11 di Marzo, sul *Messaggero* di Roma, una diatriba contro i manifesti illustrati e contro la loro decadenza, ma francamente non possiamo essere completamente del parere del collaboratore del giornale stesso e riteniamo, se non completamente ingiuste le sue osservazioni, certo molto esagerate.

Noi abbiamo, nel numero di Dicembre della *Rassegna Grafica,* parlato a lungo della I. G. A. P. di Roma, e abbiamo inseriti — in tavole speciali — dei saggi di manifesti pubblicati dalla *I.G.A.P.* in date remote e recentissime — basti citare l'ultimo di Luigi Martinati, ideato per la *Sitmar,* nel quale francamente non abbiamo riscontrate tutte quelle *infamie* artistiche lamentate dal confratello.

Giacchè parla di antichi manifesti, il collaboratore del *Messaggero* si dimentica — forse è ancora giovane, beato lui! — di quei tali manifesti che venivano affissi alle cantonate prima che Leonetto Cappiello desse da Parigi, con le sue genialissime trovate, un impulso tutto nuovo a questa arte e indicasse la *giusta* strada ai disegnatori. Una trentina d'anni fa, per esempio, a Firenze, prima dalla tipografia Fioretti e poi da quella di Giovanni Fratini, si fabbricavano per l'*Alhambra* e le *Folies Bergère* certi manifesti che se pure erano originali, facevano venire la pelle d'oca!.. E soltanto chi era ammesso alle segrete cose sapeva come erano combinati quegli acrobatismi (tanto si trattava di teatri di varietà) tipografici e quale collezione di pentolini e catinelle e bacchette di faggio fosse necessaria per la combinazione di quei disegni... tipografici, dovuti alla fantasia del *regisseur* di quei teatri di varietà!

Duilio Cambellotti e Vittorio Grassi, sono, certamente, maestri , ma non è poi detto che in Italia manchino artisti che nel comporre i manifesti si sieno specializzati: basti citare per tutti il Dudovich, il Martinati, il Guerrini, Ugo Ortona, il Nizzoli, Roveroni, il Mausan, il Mietcolich, l'Hohenstein e via dicendo che son vivi e verdi e sulla breccia e che non vivono, davvero, di *memorie,* ma licenziano belle e significative *planches* che si possono sempre ammirare anche sui muri degli edifici romani.

La *Rinascente,* ad ogni cambiar di stagione, pubblica manifesti che non fanno torcere il viso per il disgusto e io sarei molto grato se l'articolista del *Messaggero* — invece di tenersi sulle generali — volesse esemplificare, e volgendo un'occhiata benigna a tante *planches italiane* che sono incollate sui muri delle case romane, ci dicesse quali han provocato i suoi sdegni.

Certo, siamo pienamente d'accordo con lui quando se la prende con quei tali manifesti cinematografici *che ci vengon dall'estero* e che sono, a volte, una vera e propria ira di Dio e sarebbe bene che i Circoli artistici per i primi, protestassero contro simili profanazioni dell'arte, come pure che i disegnatori italiani si astenessero dalle imitazioni: e sarebbe bene che una competente Commissione artistica rivedesse e, senza tanti riguardi, scartasse quei manifesti che suonano offesa al senso comune: si sarebbero, in un recentissimo periodo di intensa pubblicità, evitati numerosi aborti che hanno fatta brutta mostra di se in tutta Italia, molti dei quali sono imitazioni dei manifesti che ci vengon dalla Germania.

Non tutti i commercianti e industriali si possono permettere spese eccessive per la pubblicità e quindi è naturale che non tutti i manifesti, sia in tipografia che in cromolitografia, siano capolavori: sarebbe pretender troppo; però, se non in tutti, certo nella maggior parte dei manifesti modesti è giusto riconoscere che vi è un miglioramento.

Il silenzio che mantiene l'articolista farebbe credere che in Italia manchino stabilimenti per la stampa dei manifesti: eppure le Officine Ricordi di Milano, le Arti Grafiche di Bergamo, lo Chapuis di Bologna, il Butteri di Torino, il Borrani di Firenze, e a Roma la *Igap,* il Guazzoni, il Parziale, il Saint Just, per citare *qualcuno* non fanno certo una produzione scadente, nè si servono di artisti di secondo ordine!

Ma purtroppo in Italia ci dimentichiamo spesso di quanto abbiamo di buono, preferendo di portare alle stelle quel Saint Just, per citare *qualcuno,* non fanno certo una produzione.

Evitiamo, perciò, certe esagerazioni: se qualche manifesto — e neppur tutti quelli di Leonetto Cappiello son capolavori — non soddisfa il gusto della maggioranza, siamo però ben lontani dalle sperpetue scritte dal collaboratore del *Messaggero* e i *muri* che sopportano le affissioni, parlano chiaro e dicon meglio di quel che noi non diciamo.

ENZO FOSCO.

Per assoluta mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero le note di Alcide Mengarelli *sulla "Fiera Campionaria di Milano„ e sulla visita alla fabbrica d'inchiostri* Schmidt *di Milano-Precotto.*

Digitized by Google

Eremo delle carceri presso Assisi

Tocco in penna del Prof. Colombo Mazzoli

BIBLIOTECA NAZ ROMA VITTORIO EMANUELE

Digitized by Google

LA PAROLA DEI TECNICI

Montalto Ercoli, in *Rassegna Grafica,* lamenta che l'operaio attuale non è più quello di una volta; che non ha più quel tal *fuoco sacro* da Antonio Morosi tanto invocato, attribuendone le cause a vari fattori fra cui la poca volontà nei capi reparto di insegnare il mestiere e sorvegliare i loro sottoposti con quella pazienza e quella attenzione che il caso richiede; nelle macchine da comporre che sono state per i compositori sirene efficaci anche con quelli che erano affezionati con pazienza e fantasia alla « cassa »; ed infine ai troppi estranei all'arte della stampa che si sono posti a capo dell'industria senza conoscerne, di questa, le genialità ed i pregi.

Alle giuste lamentele di Moltalto Ercoli, fanno seguito Alcide Mengarelli e Settimio Risolia. Entrambi si scagliano, ed a ragione, contro i profanatori di una delle più belle arti, che si sono insinuati negli stabilimetni ove detta arte dovrebbe essere professata soltanto da veri ed appassionati cultori.

Storia vecchia di ogni angolo d'Italia, carissimi Ercoli, Mengarelli e Risolia, e perciò non bisogna soffermarsi più sulle cause che condussero alla decadenza della « tipografia », ma cercare di arginare il male perchè se è vero che tale decadenza è dovuta in parte all'operaio che mira più al forte stipendio che al perfezionarsi, è pur vero che una grande ragione ne è la forte concorrenza che viene praticata in tutte le piazze d'Italia da certi messeri che mettono su una macchina e quattro casse in ogni angolo di portineria e lavorano: ahimè! lavorano, trascurando — anche perchè ne sono profani — ogni più elementare senso estetico.

Questa piaga — cancrenosa e velenosa — deve essere risanata.

Al Governo innovatore non mancano i mezzi perchè Panfilo Castaldi, Aldo Manuzio e Gian Battista Bodoni risplendano in tutta la loro gloria a soddisfazione di coloro che amano la grande e meravigliosa Italia.

In tutti i più importanti Comuni esistono Uffici d'Arte che controllano, e, quando ne è il caso, eliminano dalla visione del mondo, certi lavori, così detti d'arte, che non sono che ammantati di ridicolo e di nausea.

A questo ufficio sfugge invece l'arte del libro.

Il *libro* che occupa il primo posto nelle più centrali vetrine e che irradia nel cervello umano la scienza e l'arte; la *rivista* che entra nei più eleganti salotti e la *carta* e la *busta commerciale* che corrono per tutte le parti del mondo a dimostrare la civiltà del paese d'origine, son trascurate da questo « controllo » il quale dovrebbe funzionare per sopprimere inesorabilmente quelle tipografie che non rispondessero agli scopi tracciati dai nostri maestri facendo della « tipografia » il ricordo estetico delle epoche a traverso i culti diversi della bellezza.

La « tipografia » è un'arte vera e propria ed ai cultori spetta di difenderla.

Iniziare oggi una viva campagna contro i sabotatori di un'arte è cosa santa, specie quando ne va di mezzo il decoro della Nazione.

A *Rassegna Grafica,* ed a tutte le altre riviste e giornali professionali ne è affidato il mandato.

Genova, aprile 1927.

GIUSEPPE PIRINO.

Rassegna Grafica *ben volentieri si assumerebbe questo non* lieve pondo, *ma vorrebbe che tutti i* veri maestri *dell'Arte Grafica si unissero a lei e le inviassero sempre le loro osservazioni che sotto questa rubrica troveranno sempre la più cordiale ospitalità.* (N. d. D.).

Gli "ingombranti„ in tipografia.

Castronuovo S. Andrea (Potenza), 21-4-927.

Egregio Signor Direttore,

Non posso fare a meno di esprimere il mio modesto parere, riguardo all'articolo « I Giornalisti in tipografia » apparso nella *Rassegna* di dicembre, e nel quale, a quanto pare, parecchi scorgono della concorrenza e dichiarano inutile la conoscenza della tipografia per i giornalisti, anzi vi è pur qualcuno che osserva come non essendoci più pericolo di scioperi, questa sarebbe maggiormente inutile!

Chi non sà che certi *ghiribizzi* non sono più di moda?...

Secondo me, però, non è esatto. Prima di tutto ci dobbiamo spogliare di quella che vien chiamata *gelosia di mestiere,* e poi ponderare la cosa.

Io che sono un semplice compositore e non un linotipista, ciò dico perchè noi, non temendo una invasione di giornalisti ai nostri posti, possiamo considerare da un altro lato e forse dal lato buono la sua tesi. E veniamo al fatto concreto. Se domani i giornalisti avessero più cognizioni tecniche, riguardo alle tipografie, questi preparerebbero il lavoro agli operai a regola d'arte, come generalmente non fanno purtroppo ora; e con ciò quanto tempo, per non dire altro, guadagnato! Quante volte succede che si dà la colpa al proto o agli operai di errori non commessi, sempre per causa del giornalista?!

Perciò, invece di strillare, sia pure in buona fede, dovremmo desiderare che non solo i giornalisti, ma tutti quelli che bazzicano nelle tipografie fossero competenti, almeno in parte; non pretendiamo che dovessero imparare il mestiere, ma essere a conoscnza di ciò che per loro sarebbe indispensabile. Ripeto, quante noie, quanto tempo guadagnato!

Ora, invece, si assiste a fatti di questo genere: un direttore improvvisato di un giornaletto, di una rivista, ecc., che qualche volta ha sentito parlare di tipografia, si pianta davanti all'operaio al momento dell'impaginazione e guai a contraddirlo; per lui deve andare così, perchè gli piace così e non così: il suo gusto è quello; ancorchè gli osser-

Digitized by Google

viate che tecnicamente non può andare, che l'estetica ci perde, vi sentite rispondere: Voi fate il tipografo; il direttore lo faccio io e so io come deve andare.

Che cosa gli risponderete?...

Negli articoli si cambiano frasi e periodi; si aggiungono o si tolgono righe, la seconda e la terza volta che si rivedono le bozze; e non è raro che ciò succeda quando si è già in macchina...

Insomma, quando esce — il giornale, la rivista od altro che sia — c'è da figurarsi in che stato deplorevole: ma se il direttore è contentissimo, i tipografi no, ancorchè abbiano avute le sigarette in regalo.

Quante volte capita di vedere degli stampati che, per la disposizione dei caratteri, sembrano campionari di fonderie o peggio?

Certo, vi sono pure operai che se ne impipano; ma sono quelli per i quali l'arte è costituita dalla fotografia del Re sui biglietti di banca!

Si fa presto a dire: Quel lavoro è uscito dalla tale tipografia ove lavora l'operaio Tizio e Caio, e siccome, come sempre succede, la colpa si dà al proto, e siccome novantanove volte accade che questo non c'è, chi paga è l'operaio, e primo a dargli torto è il direttore improvvisato; ed a certa gente non si leva dalla testa che non sia così.

E questo, a dire il vero, poco piace a noi operai.

A nome di tutti quelli che la pensano come me, Signor Direttore, le dico: insista sull'argomento e non si limiti ai soli giornalisti.

Ringraziandola della gentile ospitalità, con distinta stima

SETTIMIO RISOLIA.

LA STAMPA TIPOGRAFICA

Manutenzione delle macchine.

Molti impressori, e specialmente coloro che non conoscono affatto la costruzione di una macchina da stampa, si figurano volentieri che essa rassomigli ad un apparecchio qualsiasi facente il proprio lavoro automaticamente, al quale occorra di tanto in tanto un po' d'olio, poco importando sapere a quali circostanze è sottoposto il suo funzionamento. Ciò è un errore gravissimo che il proprietario della macchina può talvolta pagar ben caro. Bisogna considerare che il funzionamento di una macchina da stampa, è soggetto alle medesime leggi fisiche come qualsiasi altro organismo, e perciò bisognevole di continua cura, lubrificazione e pulizia.

Delle scosse, causate sia per la messa in moto repentina del carro per effetto del proprio peso o per vibrazioni del pavimento, possono causare serii inconvenienti. Una velocità eccessiva, non consentita dal tipo di costruzione della macchina stessa, la dimenticanza di utensili sul piano o sul calamaio, una chiusura imperfetta dei sopportini portarulli, delle viti del telaio o della forma stessa, una lubricazione incompleta, sono le cause principali di guasti, spostamenti e rotture.

Come osservazione generale, dato che lubrificare equivale anche ad ispezionare la macchina in tutte le sue parti, si può affermare che i migliori coefficienti per la conservazione ed il buon funzionamento di una macchina, sono: la lubrificazione e la pulizia eseguite assai diligentemente.

La lubrificazione di una macchina in generale passa per un'operazione molto secondaria: non forse nel senso di far mancare olio alla macchina, ma in quello del *come* lubrificarla. Non tutti gli olii sono adatti; per esempio, la colossale rotativa e la piccola macchina piana od a pedale, abbisognano di lubrificanti diversi. Ed è appunto per questo che la chimica ha studiato gli effetti dei grassi nelle macchine ed ha concluso che questi non sono tutti ugualmente utili per ogni tipo di macchina ma che ognuna di queste, secondo il suo meccanismo, il lavoro cui è adibita, la velocità sostenuta, la pressione, la temperatura, la qualità dei materiali di cui è costrutta, ecc., deve avere un lubrificante adatto.

Se per una macchina rotativa serve benissima un olio minerale di non troppa aderenza ma di molta coesione, che formi tra i pezzi una patina le cui molecole non si separino facilmente, per una macchina piana occorre invece un olio minerale leggero e molto aderente. Le rotelle del carrello sulle quali scorre il piano abbisognano di un olio denso se sono di acciaio, mentre che se sono di ghisa richedono un olio consistente. Per i mettifogli automatici, le macchine cucitrici, piegatrici, ecc., basta un olio leggero, trasparente e paglierino.

La lubrificazione deve essere eseguita quotidianamente con cura ed a ogni ripresa del lavoro, incominciando sempre dallo stesso lato della macchina, e seguendo un certo ordine, terminare al punto di partenza. Non è necessario lubrificare abbondantemente, perchè ciò sarebbe causa di insudiciamento della macchina ed un inutile spreco di lubrificante.

Ottimo sistema è di munirsi di uno strofinaccio per asciugare l'olio in eccesso o che fuoriesca dai fori lubrificatori. Ad operazione terminata si fanno fare alla macchina alcuni giri a mano allo scopo di agevolare la penetrazione dell'olio o del grasso in quelle parti in cui sono destinate. Lubrificare una macchina mentre *marcia* equivale a sciupare l'olio. Inoltre questa operazione non deve essere eseguita da un ragazzo o da un uomo di fatica, ignari dell'importanza, ma dal macchinista stesso; cosicchè egli potrà rendersi ragione di taluni inconvenienti non solo, ma praticare la lubrificazione proporzionalmente allo sforzo che i singoli congegni della macchina devono compiere.

La pulizia delle macchine si rende ancora più necessaria quando devono funzionare ininterrottamente. Non deve essere eseguite superficialmente ma bensì anche nelle parti meno accessibili, astenendosi però dallo smontare qualsiasi pezzo.

È opportuno fare uso di petrolio anzichè di olio per pulire le macchine, perchè il petrolio avendo una grande forza di penetrazione scioglie facilmente tutte le incrostazioni o patine, penetra ovunque e pulisce tutte quelle parti con le quali viene a contatto. Quando una macchina deve restare inoperosa per alcun tempo è bene ricoprirla con apposita coperta per evitare che la polvere penetri fra i congegni e specialmente nei fori lell'olio.

Concludendo: per evitare ogni inconveniente che potesse

Digitized by Google

prodursi durante il funzionamento di una macchina è necessario che l'impressore si abitui a:

1.° — Controllare metodicamente e regolarmente la macchina assicurandosi che tutte le viti, bolloni, ecc., siano ben chiusi e che ogni congegno funzioni normalmente;

2.° — Lubrificare la macchina quotidianamente e con ogni cura, adoperando lubrificanti adatti e di buona qualità;

3.° — Pulire frequentemente la macchina in tutte le parti, giacchè la pulizia non si addice così tanto come ad una macchina da stampa.

GIOVANNI VERANI.

Estratto dal volume « *L'Impressore Moderno* » edito a Milano dalla Tip. Ed. E. Padovani, volume del quale si parla nella rubrica: I Libri.

Sabato inglese

Questa istituzione, veramente *made in England*, ce la siamo trovata tra i piedi nell'immediato periodo che seguì la guerra, così, come tante altre cose, che il nostro esagerato senso di mimetismo, ha adottato per far piacere ai nostri alleati. Era di moda allora, ed anche adesso, di copiare tutto ciò che veniva d'oltre Manica e d'oltre Oceano, quasi a dimostrare la nostra gratitudine per l'aiuto che gli alleati ci avevano dato e che ci hanno poi fatto pagare a misura di carbone. Avemmo così il fox-trott, lo jazz-band, gli occhiali rotondi cerchiati di tartaruga, ed il sabato inglese.

Che ci fosse necessità di adottarlo in Italia, nessuno se n'era mai accorto. Alla sera del sabato, ora più, ora meno, gli uffici e gli stabilimenti si chiudevano, per riaprirsi al lunedì mattina susseguente, ed a nessuno saltava in mente di chiudere al mezzogiorno o al tòcco del sabato. Veramente di tanto in tanto, si levava una voce isolata, a celebrare quella usanza, ma nessuno ci faceva caso, e dopo l'isolato sfogo di un melanconico ammiratore delle angliche istituzioni — sfogo esternato nell'articolo di un quotidiano o di una rivista — tutto ricadeva nel silenzio, e se ne riparlava a distanza di anni. Era insomma uno di quelli argomenti a rotazione, tipo cometa, come la sistemazione di piazza Colonna — quando ancora non era sistemata — o la messa in secco delle navi di Nemi, oppure la rancidissima questione dell'Atlantide.

Ma venne la guerra, seguìta, come sempre, dalla pace, ed anche il sabato inglese ottenne diritto di cittadinanza italiana. Senonchè, questo nuovo cittadino, se è ottimo nel suo paese di origine, si è dimostrato in Italia un formidabile seccatore.

Mi affretto però a dichiarare che se il seccatore è divenuto tale, lo è — per merito o per colpa? — nostra, che, al solito, ce lo siamo accomodato come ad ognuno è parso meglio.

Infatti esso, che non fu mai applicato dai negozi, lo è solamente dalle banche, dalle grandi amministrazioni private e da qualche raro opificio.

Che sia praticato dalle grandi amministrazioni, e da qualche cartiera o cotonificio, al pubblico poco importa, perchè non se ne accorge. Quello invece che reca grandissimo imbarazzo, è la sua applicazione da parte delle banche.

È egli possibile concepire, che gli istituti bancari, che accumulano nelle loro mani la somma di tutte le attività commerciali e finanziarie, nel giorno più operoso della settimana, debbano essere aperte per il pubblico dalle 10 alle 12, e cioè solo per due ore?

Le banche, forse per esigenze di servizio, fors'anche per quel senso di dignità e forza che deriva dalla loro potenza, osservano un orario eccezionale; nessuna amministrazione a carattere pubblico, tiene aperti gli sportelli per sole cinque ore al giorno. È un disagio che la massa degli industriali e commercianti che ad esse ricorre — sopporta, ed a la quale ha finito per abituarsi. Ma il disagio diviene intollerabile nel giorno di sabato.

In quelle due ore si deve provvedere ad incassare i vaglia, eseguire i versamenti, prelevare i danari occorrenti per la paga, procedere al cambio dei biglietti in spezzati e ritirare gli effetti che in quel giorno sono venuti a scadere; e tutto ciò, quasi sempre, in tre o quattro banche contemporaneamente.

Che dire poi, quando il sabato coincide col primo, o con l'ultimo del mese?

Il più modesto industriale o negoziante, deve mobilitare tutto il suo personale di amministrazione, dividendo i còmpiti tra i suoi impiegati, con inutile dispendio di tempo ed energie, tempo ed energie che potrebbero essere adoperati con maggior profitto dell'azienda. E tutto ciò perchè le banche persistono nell'osservare quella tale istituzione inglese, che trapiantata nella nostra vita commerciale, non è stata affatto compresa dalla stragrande maggioranza della nazione, che ha seguitato, come per l'innanzi, a consacrare al buon Dio ciò che Egli stesso ha chiesto: un giorno della settimana, e non un giorno e mezzo.

Uno spirito sottile, potrebbe osservare che l'Inghilterra, paese di gente eminentemente pratica, abbia voluto conciliare ciò che San Matteo, nel suo Vangelo, ritiene assolutamente inconciliabile, e cioè Dio e Mammona. Infatti non ha comandato il Signore al popolo ebreo di santificare il sabato? Ma nel mondo civile il sabato non è giorno di festa, ed allora si è diviso il male in mezzo, dando metà del sabato a Dio e l'altra metà agli affari. Ma la stragrande maggioranza del ceto commerciale e bancario inglese, è israelita, e non ha il dovere di leggere San Matteo...

Il caso più imbarazzante càpita a quelle ditte che, con la distribuzione postale del mezzodì, ricevono un vaglia, che spesso rappresenta l'àncora di salvezza — i danari, si sà, quando ce n'è bisogno, arrivano sempre all'ultimo momento — e non possono cambiarlo, perchè la Banca è chiusa. Comincia allora una serie di pratiche amichevoli col tale e col tal'altro, per vedere di realizzare il contante. Ci sono, è vero, delle banchette, che tengono aperti gli sportelli fino alle 15 o alle 16, e che, bontà loro, si prestano alla operazione, ma previo pagamento di una commissione, che va dal mezzo all'uno per cento. Ed il possessore dell'assegno si adatta volentieri a questa leggera cavata di sangue, pur di potere incassare, mentre la banchetta non fa proprio un cattivo affare a scontare col mezzo per cento, e qualche volta con l'uno, per 24 ore!

Concludendo: poichè il sabato inglese non è stato imposto in Italia da leggi o decreti, non occorre disturbare nessuno, perchè esso sia soppresso, almeno nelle banche. È un inciampo della nostra vita commerciale che non richiede fatica alcuna per essere rimosso; basta che la Banca d'Italia lo abolisca: si può essere sicuri che anche le altre banche seguiranno l'autorevole esempio.

AGOSTINO PLEBANI.

Digitized by Google

UN NUOVO MODELLO DI LINOTYPE

Modello sei Quadruplex S. M.

Nel 1924, durante la Fiera Campionaria di Milano, la Società Linotype Italiana espose in un elegante *stand* la prima Linotype Mod. 4 S. M. fabbricata nelle officine inglesi della « Linotype and Machinery Limited ».

Questo modello ebbe subito la piena approvazione dei tecnici e degli industriali editori tipografi, appagando il loro desiderio, da anni espresso, di potere cioè comporre, con *velocità normale* e con macchina semplice, il tondo, corsivo e maiuscoletto in un solo rigo, sempre per mezzo dell'unica normale tastiera. Infatti con questo modello si possono mischiare le matrici di un magazzeno normale (p. e. tondo, corsivo e maiuscoletto) con quelle dei *due* magazzinetti laterali di 34 canali ciascuno (contenenti ad esempio un corpo di neretto *a due incisioni diverse*). La scomposizione delle matrici dei tre grandi magazzini è eseguita con distribuzione unica, mentre quella delle matrici dei magazzinetti laterali avviene con doppia distribuzione e cioè una pel magazzinetto superiore e l'altra pel magazzinetto inferiore.

Detto modello si trova in funzione nei migliori stabilimenti editoriali di Firenze, Milano, Bologna, Torino, Genova, Roma (presso lo Stabil. Poligrafico del Ministero della Guerra e lo Stab. Tip. della Marina), nonchè a Napoli presso lo Stabilimento del Comm. Razzi ed a Palermo presso lo Stabilimento dell'importante Casa Editrice Remo Sandron il quale, già da due anni, eseguisce i più complicati libri scolastici unicamente con questi modelli. Vediamo pure questa macchina come « titolatrice » presso la *Nazione* di Firenze, il *Giornale di Genova* ecc.

Nel 1925, sempre durante la Fiera Campionaria di Milano, la Società Linotype espose un altro nuovo modello (Mod. 26: ultima espressione della Mergenthaler Linotype Co. di New York), il quale destò la schietta ammirazione di tutti gli industriali e tecnici tipografi, nonchè di tutti gli studiosi ed amanti della meccanica.

Con questo modello, pratico e semplice al massimo grado, fu completamente risolto il problema di fornire all'industriale tipografo una macchina sempre più confacente alle esigenze di una lavorazione varia e disparata quale può essere quella dei lavori complessi. Questa macchina ha *due* magazzini grandi (standardizzati a tutte le Linotypes americane) e *due* magazzinetti laterali di 34 canali ognuno. Agevolazione massima, di fronte agli altri modelli ed a tutte le compositrici in genere, è quella di potere riunire sulla stessa riga e con la massima e consueta celerità tutte le matrici esistenti, sia nei due magazzini grandi che nei due magazzinetti laterali, ottenendo così, ad esempio, una varietà di ben *otto* tipi di caratteri diversi e con la possibilità di passare da un magazzeno all'altro (sia grande che laterale) anche *durante la scomposizione della riga precedente*. Le matrici ritornano nei propri magazzeni per mezzo di una doppia, semplice e sicura distribuzione.

In parecchie aziende americane, ove la lavorazione dei « diversi » è in sommo piano, la Mod. 26 venne immediatamente a sostituire le macchine di altri svariati modelli. Alla Stamperia del Governo di Washington (per citare uno degli stabilimenti che subito l'adottarono) ove si fanno i lavori più disparati di testo e tipi, la Mod. 26 sostituì ben 48 delle altre macchine installate presso quella Tipografia. Da ciò si può facilmente comprendere quale interesse si sia dato a questa nuova creazione compiuta in base alle più moderne esigenze della tecnica tipografica.

In Italia le prime due macchine furono subito acquistate dallo Stabilimento Editoriale di Monza, per essere adibite alla composizione di enciclopedie, dizionari, ecc.; successivamente altre due furono installate presso lo Stabilimento della *Stampa* di Torino per la composizione dei « titoli » e « pubblicità »; altre furono ultimamente montate a Cagliari presso lo Stab. Editoriale Italiano ed a Modena presso la Tipografia Ferraguti. Quest'ultima eseguisce gli svariati lavori dell'editore Formiggini.

Da pochi mesi la fabbrica inglese della Linotype and Machinery Limited, la quale incessantemente studia per portare la Linotype al massimo grado di perfezionamento, adatto a qualsiasi lavoro vario il più complicato e con sistema meccanico sempre più semplice ed alla portata di tutti, ha lanciato un nuovo modello: Mod. 6 Quadrluplex S. M.

E' un nuovo modello appositamente disegnato e costruito per la produzione della più grande varietà di composizione — da 5 a 48 punti — nel modo più rapido ed economico. Questo modello ha *quattro* magazzini grandi — standardizzati a le nuove Linotypes Mod. 1 Nuovo Stile, Mod. 4 Triplex, Mod. 4 Triplex S. M. — e *quattro* magazzinetti laterali, di 34 canali ognuno: permette dunque all'operatore di lavorare sulla macchina con *otto* magazzini tutti montati e pronti per l'uso. I magazzini si dividono in *tre coppie;* le matrici di ogni coppia possono essere *mischiate a volontà nella medesima riga*. Ogni coppia viene così divisa: primo e secondo magazzino grande con primo e secondo magazzinetto laterale; secondo e terzo magazzino grande con secondo e terzo laterale; terzo e quarto magazzino grande con terzo e quarto laterale. In ogni riga si possono quindi *riunire otto qualità diverse di caratteri*. Una doppia distribuzione permette la scomposizione di tutte queste matrici nei quattro magazzini in uso. I magazzini laterali sono controllati da una apposita tastiera per facilitare la rapida manipolazione. Il cambio da un magazzino all'altro può essere fatto anche *mentre le matrici vengono distribuite*. Le coppie dei magazzini principali e laterali possono essere prontamente portate in posizione operativa per mezzo di leve a mano convenientemente poste tra le due tastiere e senza che l'operatore si alzi dalla sedia; le altre coppie sono istantaneamente messe in posizione di uso per mezzo di altra piccolissima leva. La eventuale sostituzione di altri magazzini, sia grandi che piccoli, si eseguisce in pochi secondi senza disturbare gli altri, essendo ognuno indipendente.

Digitized by Google

Per mettere in grado l'operatore di procedere immediatamente alla composizione da un piccolo a un largo corpo, o viceversa, a piena velocità, una importante innovazione è stata fatta nel meccanismo di « orologeria »: questo perfezionamento è stato portato per mezzo di una terza puleggia, la cinghia della quale gira nel meccanismo di radunamento delle matrici. L'inclinazione del movimento di allineamento è stata cambiata in modo che le matrici non cadano nel compositoio diagonalmente ma quasi verticalmente cioè in posizione migliore per una rapida composizione facilitando così la unione della più grande varietà di matrici senza speciale aggiustamento, eliminando la possibilità di trasposizioni di spazi e matrici ed ottenendo quindi un massimo di velocità.

Questo nuovo modello inglese potrebbe chiamarsi in una parola « l'ampliamento della Mod. 26 americana » o meglio « una doppia Mod. 26 ».

* * *

La prima Linotype Mod. 6 Quadruplex S. M., in Italia, è stata in questi giorni acquistata dallo Stabilimento Industrie Riunite Editrici Siciliane (IRES) di Palermo, importantissimo moderno stabilimento del quale sono i maggiori esponenti i forti industriali e finanzieri Comm. Andrea Biondo ed il di lui fratello Comm. Eugenio, quest'ultimo coadiuvato nella parte amministrativa dal giovane attivo figlio signor Salvatore. In detto Stabilimento è direttore il signor Alessandro Gino, milanese, che per la sua grande competenza tecnica ed inesauribile attività ha saputo cattivarsi la simpatia dei proprietari e subalterni riuscendo con la sua tenacia a formarsi un'ottima posizione.

La Mod. 6 Quadruplex S. M., acquistata dall'IRES sarà adibita alla composizione di libri di aritmetica, geografia ed altri libri scolastici e classici in genere.

* * *

Il successo dei modelli brevemente sopracitati è certamente sicuro, poichè essi offrono, coi loro utilissimi e praticissimi perfezionamenti, tutto ciò che si possa desiderare a sussidio della moderna tipografia. Non appena la consueta intensa vita rianimerà il campo grafico — ridestando dal letargo a cui oggi parzialmente soggiace — vedremo queste ultime creazioni della Linotype in funzione in ogni buon stabilimento, a fianco dei numerosi, apprezzati Modelli Triplex e Simplex.

LUGLI GIORGIO.

I parassiti all'indice

Sul *Lavoro d'Italia,* l'amico e collega Giovanni Corvetto ha scritto un brioso articolo sui *parassiti che hanno perduto ...l'impiego,* cioè su quei giornalisti di princisbecco o, come si dice a Roma, *fasulli*, che, in ogni tempo, e cioè finchè la inesorabile granata del Dottore Interlandi non die' loro un colpo vigoroso, hanno infestato il giornalismo e hanno inceppato il lavoro e la strada ai giornalisti autentici.

Perchè ci voleva il Fascismo e un esecutore di giustizia come Telesio Interlandi, per tagliare finalmente questo nodo gordiano e speriamo che l'operazione cesarea dia, per l'avvenire, i suoi buoni frutti.

Scrive Gianni Corvetto:

« Definirli? Veramente, anche per noi, è questa una impresa piuttosto difficile, se la stessa legge sindacale non è riuscita a classificarli. Sino a ieri, quando l'inquadramento totale degli italiani secondo le professioni ed i mestieri non era un fatto compiuto, costoro avevano un titolo, una tessera ed una penna stilografica nel taschino. Oggi hanno perduto il titolo e la tessera. È rimasta la penna stilografica, la quale può loro servire per scrivere la parola « fine » alla commedia sin qui recitata. Sì, perchè la vita di questa gente ora buttata sul lastrico dal vento rinnovatore del sindacalismo, era tutta una faticosa commedia: consisteva nel sembrare di essere ciò che non era, nell'affannarsi a camminare a fianco di un carro che non era il suo, nel tenersi in equilibrio ai margini di una professione altrui, sfruttando — con l'adottarne l'apparenza, che, com'è noto, inganna — quel poco di piacevole e di vantaggioso che la professione stessa poteva dare. Una specie di *brunerismo collettivo,* insomma, con le circostanze attenuanti ».

La *tessera!* Ecco la grande preoccupazione di questi giovani di belle speranze! La caccia alla *tessera* che per loro rappresentava la chiave di volta della professione e con la quale anche se fossero stati analfabeti o quasi potevano penetrare ovunque, e Corvetto ce li descrive, con quello spirito caustico che gli è proprio, e ce li dipinge come noi, che da tanti anni tiriamo la carretta, ben li conoscemmo!

Ed io mi ricordo, due anni or sono, mentre me ne stavo sul palcoscenico dell'Argentina a far due chiacchiere, in camerino, con la grande Garibalda Niccòli di aver udito uno di questi *pivelli* porgere, con grande aria di sufficienza alla *Sòra Balda* i complimenti del caso e osservare — bontà sua — di averla trovata migliorata dall'anno prima!... Non vi dico le belle risate che ne facemmo e quali, sparsasi la notizia fra gli amici, continuammo a fare, come pure lascio a voi immaginare, con quale aria di *presa di bàvero* tutta fiorentina la *sora Balda* rispondesse a quel *critico influentissimo*: *Sa? si fa quel che si pòle!?...* pronunciando la frase con inimitabile tòno di semplicità ingenua!...

Malattia che, fino a ieri sembrò incurabile, quella dei *giornalisti...* dilettanti e di essa ebbero la maggior colpa le amministrazioni dei giornali, anche quotidiani e politici, per il risparmio di stipendi che facevano sulla *mano d'opera* redazionale. Intanto chi ne pagò le spese furono proprio — come sempre — i giornalisti autentici, che dovettero adattarsi a *mercedi* di fame, perchè trovavano sempre chi, *per meno,* si offrìva di occupare il loro posto, quando non si offriva *gratis,* trovando compenso nei vantaggi della *tessera!*

Amico Corvetto, questi sfruttatori del *quarto potere* noi li conoscemmo e ne provammo gli effetti e tu, maestro in materia, potresti scrivere una di quelle tue gaie Riviste che li bollasse a sangue e togliesse loro la voglia di ripresentarsi: e speriamo che tanto Telesio Interlandi quanto l'on. Amicucci veglino con occhi bene aperti e chiudano le *porte del paradiso* ai parassiti del giornalismo che non solo sono dannosi ai professionisti, ma sono anche ingombranti e confusionari in tipografia, ove formano la disperazione del proto e degli operai, quasi non bastasse spesso la poca esperienza in materia di arti grafiche, dei giornalisti autentici.

Si riuscirà ad estirpare completamente la piaga? Bisogna augurarselo, anche per la dignità della nostra professione, ma se mi fosse permesso di dare un consiglio a giornalisti autorevoli ed esperti quali l'on. Amicucci e il dott. Interlandi, vorrei dir loro che non trascurassero di sorvegliare tutte le minori riviste e i giornaletti di provincia ove i pa-

Digitized by Google

rassiti, in mancanza di meglio, possono cacciarsi e, di là, continuare nel sistema....

Stampa! È una parola magica: è come il *sesamo apriti* delle *Mille e una notte*: *Stampa!* Quante volte l'abbiamo sentita pronunciare dalle maschere del teatro, quante volte, nei processi celebri, nei ricevimenti ufficiali, nelle esposizioni, in ogni occasione, insomma, in cui ci sia da *sbafare* qualcosa, magari una croce di cavaliere, ci son venuti davanti questi Carneadi del giornalismo! *Stampa!* Con questa parola e per questa parola, i parassiti hanno, spesso, occupato posti che non erano davvero destinati a loro!

Sarà finita la cuccagna? Auguriamocelo, amico Corvetto, e che la tua parola incisiva e frizzante, come il mio buon vino di Chianti e il tuo di Piemonte, non si arresti a questo primo articolo che hai pubblicato sul *Lavoro d'Italia*, impedendo che certi signori trovino il modo di passare per il rotto della cuffia.

E in questo mi avrai sempre buon collaboratore.

a. m.

I "pacchi postali urgenti,,

E' istituito con decorrenza dal 1. maggio 1927, il servizio dei « pacchi postali urgenti », limitatamente allo scambio fra i capoluoghi delle Provincie del Regno.

E' data facoltà all'Amministrazione delle poste e dei telegrafi di estendere tale servizio anche ad altre località servite da uffici postali principali o di prima classe.

L'inoltro dei « pacchi urgenti » è effettuato con tutti i mezzi ferroviari, tramviari, automobilistici, lacuali, marittimi e di procacciato, anche se impiegati per l'invio delle sole corrispondenze, ed alle stesse condizioni stabilite per il trasporto di queste ultime, in base alle leggi, convenzioni e stipulazioni vigenti. Il loro recapito viene eseguito per espresso.

Il prezzo della carta dei giornali

concordato tra editori e fabbricanti

L'Associazione nazionale fascista editori giornali comunica:

Presso la Confederazone generale fascista dell'industria italiana in Roma, sotto la presidenza del gr. uff. prof. Felice Guarneri, si sono riuniti i signori:

Comm. gen. Giuseppe Pellissero, gr. uff. Ferdinando Mele, avv. Giovanni De Verzoni, avv. Cesare Rivoli (segretario), in rappresentanza dell'Associazione nazionale fascista editori giornali; ed i signori ing. gr. uff. Luigi Burgo, avv. comm. Achille Colombo, comm. Giuseppe Segrè, avv. Felice Radice (segretario); in rappresentanza dell'Associazione fabbricatori di carta. Fungeva da segretario della riunione il dott. Mario Battaglia.

In seguito alla discussione avvenuta, le parti dichiarano decaduta ad ogni effetto la convenzione 23 aprile 1926 e concordano che, a far tempo dal 1. maggio fino al 31 ottobre 1927, le cartiere si impegnano a fornire agli editori dei giornali consociati carta da giornale, grammatura 49-50 al prezzo di lire 178 (centosettantotto) al quintale franco cartiera.

Entro la prima decade del mese di ottobre 1927, le parti si riuniranno nuovamente per ulteriori accordi.

Per la conservazione dei codici della Biblioteca Vaticana

Preoccupato dal grave deperimento al quale vanno soggetti codici preziosissimi, fin dal 1898 il padre Ehrle, bibliotecario della « Vaticana », si era proposto il problema degli opportuni rimedi e, incoraggiato da Leone XIII, riuscì a creare l'apposito laboratorio che tuttora lavora con lena nella Vaticana.

Dopo aver trovato un metodo che appare sicuro da un'esperienza ormai lunga, potè congiungere le due finalità, di fissare ciò che ancora resta dei codici e di porre un argine alla corrosione progressiva. Egli giungeva a questi risultati sciogliendo della gelatina pura con una dose conveniente di formolo. Per rendere più sicuro il metodo, il padre Ehrle ebbe il pensiero di visitare le principali biblioteche d'Europa e di invitarne a congresso i direttori. Aderirono subito i bibliotecari della « Nazionale » di Parigi e dell'Università di Leyda, nonchè il Mommsen, che assunse la presidenza onoraria del primo congresso, dove la discussione fu portata su vari temi: restauro di codici affetti da corrosione, di palinsesti con corrosione prodotta da reagenti chimici e restauro di codici cartacei. Venne anche nominato un Comitato permanente coll'incarico di presentare la lista dei codici più antichi ed importanti che abbisognavano di restauro.

Una delle più belle operazioni di questo laboratorio è quella compiuta sui codici copti della biblioteca Morgan che, trovati nell'Alto Egitto, vennero in proprietà di Pierpont Morgan, al quale dovette subito imporsi l'urgenza di un restauro per l'infelice stato di conservazione in cui erano ridotti. Il prof. Hyvernat, ben conoscendo l'importanza del laboratorio vaticano, trattò col padre Ehrle per l'urgente bisogna, e il dotto bibliotecario, conosciuto l'alto valore di quei volumi, interessò della cosa il Cardinale segretario di Stato, dal quale ottenne il consenso a che la suppellettile preziosissima potesse rivivere per le cure dei valenti operai della Vaticana. Nel luglio del 1917 il prefetto padre Ehrle ed il futuro Pontefice, allora viceprefetto, ricevevano il prezioso deposito, riconsegnato soltanto nel 1922.

W. FERD. KLINGELNBERG SHONE
G. m. b. H.
REMSCHEID (Germania)
Primaria fabbrica di coltelle da tagliacarte per Arti Grafiche e per Cartiere
LA PIÙ IMPORTANTE DI EUROPA

Digitized by Google

LA PAGINA LEGALE

GIURISPRUDENZA

Operaio con facoltà di infliggere multe — È impiegato.

La facoltà di infliggere multe agli operai dipendenti è decisiva per ritenere il concetto di collaborazione in una azienda e deve pertanto considerarsi impiegato l'operaio che ha tale facoltà.

(Comm. Centr. di ricorso per l'imp. privato, 5-VI-1926).

Impiego privato — Correttore di stampa a retribuzione minima — Non è impiegato.

Non può seriamente sostenersi che sia impiegato e cioè che abbia mansioni di ordine e di collaborazione giornalistica un correttore di stampe di un giornale umoristico settimanale pagato con retribuzione minima.

(Comm. Centr. imp. priv., 23-XI-1926).

Cambiale in bianco — Bollo insufficiente — Contravvenzione.

La trasgressione all'art. 66, n. 5 del Regio Decreto 30 dicembre 1923, n. 3268, nel caso di emissione di cambiale in bianco, senza essere provvista del doppio bollo, costituisce contravvenzione, non delitto, e quindi rende inammissibile la indagne sul dolo.

(Cass. Pen., I Sez., 6-XII-1926).

Società non regolarmente costituita — Azione di ciascun socio pel rendimento — Scioglimento — Necessità di domanda.

Anche se le parti abbiano espressamente convenuto di dar forma scritta al contratto di società, fino a che la scrittura non sia redatta, la società ha vita come società irregolare, e ciascun socio ha diritto di domandare il rendiconto degli utili sociali. E se non ne sia proposta la domanda da uno dei soci, il giudice non può pronunziare d'ufficio lo scioglimento di una società irregolare.

(Cass. Civ., 2. Sez., 20-X-1926).

Infortuni nel lavoro — Ernia — Risarcibilità.

L'ernia manifestatasi in seguito a sforzo compiuto in occasione del lavoro specifico cui è addetto l'operaio, costituisce infortunio risarcibile, ancorchè la malattia fosse preesistente o l'operaio vi fosse predisposto.

A tal fine non occorre che lo sforzo generatore dell'evento sia anormale e straordinario, ma basta che rientri nell'ordine degli sforzi abitudinari e connaturali del lavoro specifico.

(Cass. Civ., 2. Sez., 17-XII-1926).

Locazione di cose — Mostre dei negozi — Non sono immobili per destinazione.

Le vetrine, gli antisporti e l'impianto di luce applicati in aggiunta, per l'esercizio del proprio commercio, dal conduttore di un negozio affittato già provvisto di saracinesche, porte e condutture di luce, mantengono la loro qualità di beni mobili, non potendo ritenersi divenuti immobili per incorporazione solo perchè infitti saldamente ne. muri dell'edificio con calce e gesso. Quindi la proprietà di tali beni non passa all'acquirente dello stabile unicamente per il fatto di tale acquisto.

(App., Milano, 13-II-1925).

LEGISLAZIONE

Con R. Decreto 24 febbraio 1927, n. 241 (n. 520 in *Gazz. Uff.* 8 marzo, n. 45) vengono stabilite le norme transitorie, relative alle denuncie ed ai contributi sindacali obbligatori per l'anno 1927.

Con Decreto Ministeriale 30 novembre 1926 (in *Gazz. Uff.* 18 marzo, n. 64) e con altro Decreto Ministeriale 28 febbraio 1927 (in *Gazz. Uff.* 18 marzo, n. 64) che modifica l'art. 2 del precedente Decreto, viene stabilita la tariffa dei contributi per il 1927 da versarsi dagli enti per l'assicurazione degli operai e dei contadini all'Associazione nazionale per la prevenzione degli infortuni sul lavoro.

Con circolare ministeriale 14 marzo 1927 (in Bollettino Ufficiale del Ministero della Giustizia, 19 marzo 1927) viene sancita la repressione penale delle emissioni degli assegni bancari senza somma disponibile.

Con R. Decreto Legge 13 marzo 1927, n. 385 (n. 680 in *Gazz. Uff.* 1. aprile 1927, n. 76) vengono stabilite le norme per l'applicazione della imposta camerale per l'anno 1927.

Con R. Decreto Legge 3 marzo 1927, n. 296 (n. 585 in *Gazz. Uff.* 16 marzo, n. 62) vengono apportate modificazioni al servizio depositi amministrati dalla Cassa edi Depositi e Prestiti.

CONSULENZA

L. C. - Civitavecchia. — Secondo quanto espone nella sua lettera pubblicata nel precedente numero di questa Rivista, Ella potrebbe avere anche ragione. Per il R. Decreto 30 dicembre 1923, n. 3273 la tassa generale di bollo sugli scambi commerciali, si applica sulle materie greggie, prodotti e qualsiasi merce scambiata fra industriali, commercianti ed esercenti per causa del loro esercizio industriale e commerciale, anche quando le cose che costituiscono oggetto dello scambio, sono destinate ad essere comunque usate, impiegate o consumate nella azienda commerciale od industriale dell'acquirente.

Ne deriva quindi che condizione essenziale perchè sia applicata la tassa sugli scambi debba essere lo scambio di merce e di prodotti fra commercianti ed industriali, mentre quando le merci od i prodotti in questione servano alle necessità dell'azienda.

Vero è che la Corte di Appello di Bari con sentenza 15 luglio 1925, ritenne non essere soggetti alla tassa sugli scambi gli oggetti acquistati allo scopo di essere impiegati o consumati nell'azienda commerciale o industriale dell'acquirente, essendo la tassa applicabile soltanto alle compravendite fatte a scopo di rivendita. Ma la Corte di Cassazione con sentenza 21 ottobre 1925 annullava la sentenza della Corte di Appello di Bari dichiarando che la interpretazione restrittiva data dalla Corte di Appello urta contro la chiara lettera della norma, la quale manifestamente ha per oggetto qualsiasi forma di trasferimento, e non esige, quale condizione per l'applicazione della tassa che un primo trasferimento debba costituire oggetto di una successiva vendita o permuta. Concludendo quindi: quando lo scambio avviene fra commercianti e commercianti, qualunque sia l'uso delle cose scambiate, deve essere applicata la tassa sugli scambi; ma quando lo scambio avviene fra commercianti e privati od enti pubblici non commercianti va applicata la tassa ordinaria di quietanza di che all'art. 52 della tariffa alleg. A, parte I., R. Decreto 30 dicembre 1923, n. 3268.

Una eccezione è stata poi fatta con il R. Decreto 29 Dicembre 1926, n. 2191 il quale all'art. 5 stabilisce la esenzione dalla tassa di bollo di che all'art. 18 della legge 30 dicembre 1923, n. 3273 per gli scambi di libri stampati e di musica stampata o litografata ed il ministero delle Finanze, Direzione Generale del Demanio e delle tasse con nota n. 41863 del 28 febbraio 1927, rispondendo ai vari quesiti proposti circa l'applicazione del decreto di cui sopra, elencava le stampe comprese nella generica locuzione di « Libri stampati ».

Ritorneremo sull'importante argomento nel prossimo numero di questa rivista.

STUDIO LEGALE AVV. ITALO SIMONTI

ROMA - Via Giuseppe Avezzana 13 - Telefono 20-843 - ROMA

I - Consulenza ed assistenza in contratti ed affari commerciali.
II - Costituzioni, liquidazioni, trasformazioni e fusioni di società; assistenza alle assemblee ed alle riunioni dei Consigli di amministrazione; presentazione di bilanci annuali; aumenti di capitale e quant'altro è necessario alla vita ed allo sviluppo delle società.
III - Vertenze giudiziarie in materia civile, commerciale, amministrative e giurisdizioni speciaali.
IV - Contenzioso ferroviario.
V - Assistenza in materia fallimentare.

Digitized by Google

... I LIBRI ...

L'editore Formiggini, con gentile pensiero, mi manda il suo maggior *Classico del Ridere,* cioè la traduzione di Gildo Passini del *Gargantua e Pantagruele* di Rabelais, che può veramente dirsi un *tour de force* per le grandi difficoltà che ad ogni pagina di questo capolavoro d'umorismo s'incontrano.

Non esisteva, prima di quella del Passini, una versione integrale dell'opera di Rabelais e la nobilissima fatica del traduttore è compensata dalla sincera ammirazione che riscuote da tutti coloro che conoscono, nel testo originale il Gargantua e il Pantagruel: occorreva una perfetta conoscenza e della lingua nostra e del francese antico e Gildo Passini dimostra di essere perfettamente a posto e di aver sormontato le più aspre difficoltà, rendendo alla perfezione tutto lo spirito e tutta l'essenza umoristica e satirica del ridanciano canonico.

Questa traduzione è una vera opera d'arte e prende il suo posto fra i *Classici del Ridere* della bellissima Collezione formigginiana, volgarizzando il romanzo di Rabelais come meglio non si sarebbe potuto desiderare e dimostrando che anche in Italia vi sono letterati capaci di interpretare le opere degli stranieri, con serietà e padronanza. La traduzione di Gildo Passini colma — ci si passi la frase stantia — una lacuna: i molti saggi incompleti che del libro di Rabelais erano usciti nelle traduzioni italiane non raggiunsero mai la completezza conquistata dal Passini con serietà di propositi e con gusto ammirevoli.

Del Formiggini come editore la nostra *Rassegna* ebbe a parlare già: quindi ripeteremmo le lodi ben meritate e questi cinque volumi del Rabelais trovano degno posto accanto agli altri che formano la bella Collezione dei Classici del Ridere.

Al Passini, pure non giungendo primi nella lode, inviamo ogni nostro più cordiale e sincero plauso e lo ringraziamo del godimento procuratoci e delle ore liete trascorse nel leggere le argute pagine rabelesiane, da lui rese così perfettamente in italiano, senza cadere nè in esagerazioni nè in volgarità inutili che la prosa del gaio canonico avrebbe attirate.

* * *

Se l'intento di A. Sardo, nel comporre il volume edito testè da Albrighi, Segati e C. era quello precipuo di far conoscere Benito Mussolini ai giovani, questo intento è stato pienamente raggiunto, perchè di tante biografie uscite in questi ultimi anni del Duce, ad eccezione di quella della signora Sarfatti, non crediamo che nessuna possa darci la figura di Benito Mussolini così completa, pur mantenendosi nell'ambito ristretto di un libro dedicato ai giovani.

Non rettoricume, non frasi inutili, non lodi e incensature inopportune e fuori tempo: una semplice e chiara narrazione con la quale A. Sardo fa conoscere ai giovani Benito Mussolini e lo fa amare.

È tutta la vita del Duce. vita dura e battagliera, fra ostacoli di ogni sorta che l'A. ci descrive e da fabbro a studente ribelle, a maestro insofferente della ristretta vita paesana, a minatore affamato, a giornalista, a combattente, a tribuno, a Capo e Duce del Partito, a Capo e Duce del Governo d'Italia, ci mostra come Benito Mussolini fosse guidato da una tenace volontà di vincere, da un supremo amore per l'Italia che ha voluta grande e rispettata da tutti.

E' un libro che noi raccomandiamo a tutti i nostri lettori; è un libro che vorremmo veder divulgato come merita, perchè in quelle pagine i lettori vi troveranno, con le stesse parole del Duce, descritte la sua passione, le sue sofferenze di un tempo, le sue ribellioni per ogni sopruso, per ogni ingiustizia.

Il Prof. Sardo ha scritto per i giovani e i giovani, per i primi, gli devono esser grati per queste sue pagine sincere e ottime per la forma e per il contenuto: gli editori, pubblicando il *Mussolini* di A. Sardo, continuano le tradizioni patriottiche e belle della loro Casa, e ciò pure va rilevato.

* * *

Casa Treves, in una di quelle sue belle edizioni aristocraticamente semplici, ha pubblicato un libro che riuscirà cosa gradita ai milanesi e a tutti quanti sono studiosi della vita intima della metropoli lombarda. Otto Cima, il brillante e dotto cronista del *Corriere della Sera,* ha riunito i suoi articoli di ricordi e memorie milanesi e ha dato loro il titolo di *Milano vecchia,* corredando il volume con una cinquantina di illustrazioni che ricordano, ai vecchi milanesi, i punti più notevoli e più caratteristici della loro città beneamata.

La prosa fluida di Otto Cima rende la lettura di questo volume attraente e la copia di notizie che vi si trovano lo trasforma in una miniera preziosa per tutti i ricercatori del tempo che fu.

Fra i nostri lettori certo molti ne contiamo che della *Milano vecchia* vorranno ritrovare vie e piazze e edifici che si perdono nei ricordi della loro fanciullezza: questo bel libro di Otto Cima li fa tornar dinanzi ai loro occhi e costituisce uno dei più saporiti documenti storici, condito da un sano umorismo ambrosiano.

Una sola lacuna, mi permetta l'osservazione l'illustre collega, dobbiamo lamentare specialmente noi grafici: non vi si parla delle antiche tipografie milanesi, e certo, nella prossima edizione — se pure Otto Cima non volesse onorare la nostra *Rassegna* di un suo desideratissimo scritto in proposito — noi troveremo soddisfatto il desiderio vivissimo e legittimo.

Accolga, il chiaro autore, i nostri più sinceri rallegramenti per il suo bel libro che ci ha fatto trascorrere, leggendolo, ore così piacevoli e ci dia altri volumi simili che sono documenti preziosi per la storia della sua città.

* * *

Ho sul mio tavolo, inviatimi gentilmente dai loro autori, due preziosi volumetti di tecnica tipografica che vedrei volentieri in possesso di tutti gli operai, compositori e impressori, perchè vi potrebbero attingere insegnamenti e seguire consigli utili per il loro quotidiano lavoro.

Uno è la *Guida pratica del compositore tipografo* di Alberto Acconciagioco; l'altro, dovuto alla penna di Giovanni Verani, s'intitola *L'impressore moderno.*

Come si vede i due volumetti — « multum in parvo » — si completano perchè se il compositore tipografo è bene che conosca la storia e la tecnica della macchina da stampa, non è detto che l'impressore debba essere affatto digiuno della tecnica della composizione. Si eviterebbero, così, tanti di quegli inconvenienti, sia pure lievi, che pur succedono in tutte le tipografie, non ultimo, per esempio, la disposizione delle

Digitized by Google

pagine sul piano della macchina secondo i formati, e via dicendo.

Noi riporteremo volentieri qualche brano di questi volumetti: intanto siamo ben lieti di vedere questi modesti manualetti che sono alla portata di tutti e che invogliano l'operaio a leggerli. Essi sono come una prefazione delle opere maggiori che i maestri dell'Arte scrivono e che, per la loro mole, spesso spaventano l'operaio che preferisce consumare le ore di libertà in modo diverso se pur meno intellettuale e istruttivo.

Il volume del Verani contiene anche molte illustrazioni di macchine, e tanto questo che il volume dell'Acconciagioco si raccomandano per la loro chiarezza e la loro indiscussa utilità e praticità e meritano, oltre il plauso del critico, l'accoglienze più oneste e più liete degli interessati ad acquistarli.

***

Il Libro avrà la sua Festa a Roma. Il 15 maggio, per iniziativa della *Fiera Letteraria* e sotto il patronato del Ministro della Pubblica Istruzione, on. Fedele, si celebrerà la Giornata del Libro e una valanga di opere letterarie e di ogni genere si rovescerà sui quiriti invitandoli a fare acquisti. Vi saranno notevoli riduzioni sui prezzi di copertina e gli editori faranno a gara, col loro concorso, per rendere più solenne e più proficua questa solennizzazione libraria che vuol, così, venire incontro alla deprecata crisi del libro.

Si vuole, con questa giornata o settimana che sia — che sarà anche celebrata in tutta Italia — far nascere negli italiani l'amore del libro e speriamo che ciò avvenga e che si possa finalmente sradicare il mal vezzo di leggere i libri... degli altri e così erudirsi *gratis et amore dei.*

Occorre che questa straordinaria vendita di libri non venga travisata: non si deve prendere dagli editori e dai librai per quello *spolveramento* dei guardaroba così ben coltivato dagli Ajò e dagli Spizzichini per gli abiti vecchi: occorre che gli acquirenti abbiano la convinzione che non si offrono loro i *fondi di magazzino*: in questo sta tutta l'essenza morale e materiale dell'idea e noi ci auguriamo che l'iniziativa abbia pieno successo e meriti il plauso di tutti.

LIONELLO.

.. LIBRI RICEVUTI ....

ACCONCIAGIOCO ALBERTO: *Guida Pratica pel compositore tipografo* — Milano 1925 — L. 3.

RABELAIS: *Gargantua e Pantagruele* - Prima versione integrale italiana di Giudo Passini - Collezione dei « Classici del Ridere », con illustrazioni di G. Dorè - 5 volumi — A. Formiggini, editore in Roma, 1927 — L. 50. (Con rilegatura in piena pelle L. 150).

ARISTIDE CAMPANILE: *Battisti* — Roma, Edizioni di Cultura, 1926 — L. 5.

ALBERTO BUSINELLI: *Le Avanguardie d'Italia* — Id. id., 1927 — L. 7,50.

QUADERNI PER SCUOLA

Carta per registri - Per Edizioni - Uso mano

ROMA - PLEBANI - Via Ripetta, 70 - ROMA

CARTIERA d'ORMEA

Carta per Bibbie - Veline per copialettere - Pélures - Extra-strong

PLEBANI - Via Ripetta, 70 - ROMA

Digitized by Google

... NOTIZIARIO ...

◈ Il 10 aprile, a Milano, nell'Aula Magna dell'Università popolare ha avuto luogo una solenne commemorazione del centenario della morte di Alessandro Volta fatta dal prof. comm. Riccardo Arnò del R. Politecnico. L'aula era gremitissima e numerose le autorità e personalità intervenute, fra cui S. A. R. il Duca di Bergamo, il Prefetto gr. cr.

Pericoli e il vescovo ausiliario mons. Rossi. Le autorità sono state ricevute dal console generale on. Negrini presidente della Università popolare e dal comm. Ravasio del Direttorio Federale Fascista.

Il conferenziere nel dimostrare come da Alessandro Volta si sia arrivati alle straordinarie applicazioni odierne, ha illustrato l'opera di tanti scienziati italiani che da Volta fino a Pacinotti, Ferraris e Marconi hanno affermato la grandezza imperitura del genio italiano del quale egli vede il radioso avvenire, e la forza vivificatrice del Governo Nazionale.

L'oratore ha chiuso la sua conferenza elevando un inno al concetto esposto dal Ministro Fedele alla Camera dei deputati: « Che per virtù del fascismo, arte e cultura italiane faranno risplendere di nuova e purissima luce l'imagine divina della Patria ».

La conferenza è stata inframezzata da proiezioni ed esperimenti e l'oratore è stato alla fine calorosamente applaudito.

Vivi applausi vennero rivolti all'oratore quando ha coronato di viole una pila voltiana che aveva sul tavolo e quando ha offerto un piccolo fac-simile della pila di Volta all'on. Negrini.

◈ La gentile figliuola del nostro carissimo amico e collega, comm. ing. Giovanni Biadene, signorina Ada, si è laureata in Belle Lettere all'Università di Roma, ottenendo il massimo dei voti per la tesi: « Il culto di Mitra a Roma ». Congratulazioni sincere alla novella professoressa ed anche all'ing. Biadene, che tutti i giornalisti d'Italia ricordano con affetto come segretario generale della Federazione della Stampa, ufficio che per oltre 14 anni egli assolse con grande amore.

◈ Carlo Delcroix, il glorioso mutilato, ha terminato, nella pace di Frascati, un interessante volume sul Duce, che verrà pubblicato in quest'anno.

◈ La pubblicazione delle opere di Luigi Luzzatti verrà continuata a cura della famiglia che si è rivolta a Paolo Boselli, a Pompeo Molmenti e a Bonaldo Stringher perchè vogliano guidare il lavoro. Verranno pure pubblicate le « Memorie » che l'illustre statista aveva ordinate e in parte compiute.

◈ A Firenze, nel salone dei Duecento, in Palazzo Vecchio, auspici il senatore Garbasso, Potestà e S. E. Martelli, è stato solennemente commemorato il Centenario della nascista di *Collodi*, l'autore insuperato di *Pinocchio*. Il prof. Ettore Allodoli ha tenuto il discorso commemorativo, in sostituzione del defunto Padre Pistelli.

◈ A Mantova, il 21 aprile, presente il Sottosegretario alla P. I. on. Bodrero, è stato inaugurato il monumento a Virgilio opera dell'architetto sen. Luca Beltrami. Gli on. Bodrero e Maffei, Potestà di Mantova, pronunciarono discorsi d'occasione applauditissimi.

◈ La rivista tecnica milanese « La linotypia » nel suo articolo di fondo del n. 11 di marzo firmato da E. Bonini, risponde a vari articoli della nostra *Rassegna* polemizzando col nostro direttore, con Montalto Ercoli, con Alcide Mengarelli e col Plebani. In altra parte della *Rassegna*, Antonio Morosi risponde ad altro articolo di *Linotypia* pubblicato sullo stesso numero. Saremmo forse riusciti a svegliare i dormienti?

◈ Una cerimonia commemorativa in onore di Petrarca e Laura ha avuto luogo il 12 aprile a Marsiglia alla Casa della mutualità sotto la presidenza de lsig. Flaissières, sindaco e senatore di Marsiglia, in pre-

senza di numerose ed elette personalità tra cui il sig. Salerno Mele, console generale d'Italia, il sig. Luzzatti, presidente della Camera di commercio italiana, il sig. Dubois, presidente del Comitato per le onoranze a Petrarca, il gen. Mangin, comandante il 15. corpo di armata, il sig. Vianey decano della facoltà di lettere di Montpellier.

Un discorso è stato pronunziato sul petrarchismo in Francia nel XVI secolo dal sig. Maurizio Mignon, professore della facoltà di lettere di Aaix, che ha parlato inoltre su Petrarca e Laura. Dei versi del Petrarca sono infine stati recitati dal sig. Silvain, decano della « Comédie Française ».

Digitized by Google

A. S. FABBRICA DI CARATTERI DI LEGNO

Roman Scherer

LUCERNA
(Svizzera)

CARATTERI
FREGI
E
MARGINATURA
IN LEGNO
E
ALLUMINIO

ESPORTAZIONE MONDIALE

Casa Fondata nel 1877

◈ Al Cairo, alla presenza di S. M. Fuad, re dell'Egitto, si è inaugurata una mostra del libro italiano alla quale hanno contribuito tutte le principali case editrici d'Italia.

Il Conte Visconti di Modrone, presidente dell'« Italica », Piero Misciattelli, gli on. Cantalupo e Balbino hanno tenuto interessanti conferenze. La mostra ha destato la più sincera ammirazione ed ha avuto il successo più completo. E a Roma, quando avremo simili fortune?

◈ La rivista *Roma*, diretta da Carlo Galassi Paluzzi e pubblicata dai Fratelli Palombi, è entrata nel quinto anno di vita e sempre più interessante per bellezza di articoli e illustrazioni, forma una delle letture più gradite per gli amanti di Roma nostra.

◈ L'ex-ministro degli interni della Germania, Kuelz, è stato recentemente nominato commissario del governo tedesco per l'esposizione internazionale della stampa che avrà luogo a Colonia nel prossimo anno. Egli ha convocato i varii rappresentanti della stampa tedesca ed estera per fare delle comunicazioni al riguardo.

La direzione generale dell'economia nazionale ha comunicato che tutte le biblioteche interessate hanno promesso il loro appoggio, mettendo a disposizione il materiale utile per la parte storica della mostra. Egualmente hanno fatto la posta tedesca e la Società delle Ferrovie tedesche.

◈ Alla Casa di Dante, in Roma, in prof. Arturo Linaker di Firenze ha chiuso la serie delle letture dantesche con una bellissima commemorazione di Ugo Foscolo dantista.

◈ È morto a Napoli, in seguito a una grave operazione chirurgica, il giornalista e novelliere Federico Verdinois. Nato a Caserta nel 1844, iniziò la sua carriera letteraria come collaboratore della *Gazzetta di Torino*, del *Piccolo* e del *Corriere del Mattino*. Tradusse il *Quo vadis?* di Sinkiewicz, il *Pan* di Hamsun e varie opere di Dickens. Fu redattore del *Fanfulla* e altri giornali di Roma e fino a pochi giorni prima della sua morte del *Roma* di Napoli. Insegnò lingua e letteratura russa all'Istituto Orientale di quella città. Lascia alcuni volumi di novelle e romanzi.

◈ Ecco una pubblicazione che fa onore al nostro paese e che ben volentieri segnaliamo ai nostri amici: il Grande Atlante Geografico De Agostini, il primo in Italia, e finora unico, degli atlanti universali. In questi giorni n'è uscita la terza edizione così notevolmente ingrandita e abbellita che rivaleggia con i più celebri atlanti tedeschi e inglesi. Aggiungasi che è l'unico, e tale sarà per molto tempo, tutto fatto in Italia, con materiale italiano, da cartografi italiani e da maestranze italiane.

I primi esemplari furono offerti a S. M. il Re, alle LL. EE. il Capo del Governo, gli on. Fedele, Belluzzo, Bosi, Turati e Rossoni. Tutti manifestarono il loro compiacimento per l'emancipazione dall'estero anche in questo campo della cartografia. All'Atlante è unita la prima monografia *Venezia* delle « Visioni Italiche », splendida riproduzione con il nuovo sistema calcocromo, di fotografie e di acquarelli.

I dirigenti dell'Istituto De Agostini di Novara, comm. Cesare Rossi, comm. Boroli e prof. Visentin erano accompagnati dall'on. Ezio Maria Gray, presidente della Compagnia Italiana del Turismo.

S. M. il Re e il Capo del Governo hanno particolarmente lodato le nuove carte grafiche e politiche con le nuove circoscrizioni delle provincie e l'accuratezza delle cartine di geografia economica.

Un altro esemplare fu dai tre dirigenti accompagnati dal cav. De Rouzier offerto a S. S. Pio XI, che esaminò benevolmente l'Atlante e le *Visioni Italiche* e gradì l'omaggio.

◈ A Vienna è morto, all'età di 85 anni, Carlo Klick, inventore dell'eliotipia.

◈ Il Consiglio della Società Umanitaria, ha assegnato il primo dei premi stabiliti dalla Fondazione Giovanni Viani pei benemeriti della Patria e dell'Umanità a Benito Mussolini, benemerito della Patria.

◈ Lo Stabilimento di arti grafiche dei Fratelli Palombi, ha trasportato le sue tende da Via Flaminia a Via dei Gracchi n. 181-185, ampliando i laboratori. Il nuovo stabilimento è bellissimo e noi saremo lieti di illustrarlo in uno dei prossimi numeri, sapendo di far cosa grata ai lettori che conoscono i *clichés* dei Fratelli Palombi e ne apprezzano la bontà.

◈ Il fascicolo di Febbraio della *Rivista di Livorno* ha un bell'articolo di Jacopo Gelli su *Livorno nell'arte della scherma*, nel quale sono ricordati i maestri e dilettanti livornesi che hanno tenuto altissimo il nome della loro bella città in ogni gara, comprese le Olimpioniche.

Digitized by Google

◈ *Il Lavoro d'Italia*, che l'on. Edmondo Rossoni ha fondato e valorosamente dirige, ha solennizzato il primo annuale della sua tiratura come quotidiano, con un banchetto che ha riunito tutto il personale di direzione, redazione, amministrazione e tipografia intorno al suo Capo a: quale è stata offerta una bellissima pergamena e un album ricordo. L'on. Rossoni, ai discorsi pronunciati dai convitati, ha risposto con alte e nobili parole, ringraziando i suoi collaboratori. Noi mandiamo all'illustre Capo del Sindacalismo, i nostri più sinceri auguri e i rallegramenti più vivi per lo sviluppo che ha saputo dare all'importantissimo giornale e alle altre pubblicazioni.

◈ La presidenza dell'Istituto Nobel di Stoccolma, ha testè pubblicato una relazione dalla quale togliamo i dati seguenti:

Il capitale della fondazione ammonta attualmente a 41.270.000 corone svedesi delle quali 30.860.000 costituiscono quello iniziale. Gli introiti provengono dagl'interessi delle varie somme investite e ammontano a 1.952.167 corone. Da questa partita vanno defalcate corone 572.000 per imposte e spese d'amministrazione; sicchè l'importo degli interessi netti è di corone 897.000 delle quali 605.000 vengono destinate ai vincitori dei cinque premi. In media gl'investimenti fatti sono al 5 per cento: ma, detratte le spese, resta un interesse del 2.92.

Per contribuire alle ricerche scientifiche in Svezia nel campo della fisica, della medicina e della chimica, l'Istituto ha elargito la somma di corone 42.671, mentre all'acquisto di opere da arricchire la imponente biblioteca scientifica esso ha dedicato 13.017 corone.

I cinque premi — fisica, chimica, medicina, letteratura e pace saranno quest'anno di 121-187 corone ciascuno, circa 680.000 lire.

◈ Inviamo le nostre più sincere condoglianze all'illustre editore Dr. Calogero Tumminelli per la morte della sua bambina Anna Rosa, avvenuta a Milano il 4 aprile.

◈ L'*Informatore della Stampa* apprende che il Capo del Governo on. Mussolini, d'intesa con il ministro delle Finanze conte Volpi, ha fatto pervenire a tutti i ministri una lunga e precisa circolare con la quale si richiama la loro attenzione sulla necessità della più assoluta e immediata limitazione di spese in tutti gli uffici pubblici alle loro dipendenze.

◈ Il signor John Hemming Fry, distintissimo pittore nord americano, che vive parecchi mesi dell'anno nella sua villa di Bordighera ed è molto noto in America per la sua amicizia verso l'Italia e per l'attiva propaganda dell'idea fascista, a mezzo di S. E. Di Scalea ha rimesso all'on. Mussolini 10.000 dollari quale contribuzione personale per gli scavi di Ercolano.

Il Capo del Governo ha fatto pervenire al signor Fry — che anche l'anno scorso ha fatto una generosa offerta per gli Orfani di Guerra — una cordiale lettera autografa di ringraziamento.

◈ Cento anni fa i giornali non erano davvero informati così rapidamente come quelli di oggi. Infatti la *Vossische Zeitung*, nel suo numero del 29 marzo 1827 pubblicava una notizia ricevuta da Vienna, nella quale era detto che Beethoven soffriva da più di quattro mesi di una malattia lunga e dolorosa: l'idropisia.

« Sebbene quest'infermità - aggiungeva il giornale - non metta in pericolo la vita del « nostro Beethoven », è certo che essa impedirà per lungo tempo a questo spirito vivace e sottile di dare intero corso alla propria attività ».

Orbene Beethoven era morto già da tre giorni, e precisamente il 29 marzo avevano luogo i suoi funerali.

I berlinesi, invece, apprendevano soltanto che egli era malato, ma che la sua vita non era affatto in pericolo.

Lo stesso giorno uno dei più grandi amici ed ammiratori di Beethoven, Noscholes, annunciava all'Associazione Filarmonica di Londra, la malattia del compositore, e questa società decideva di accordare a Beethoven « non solamente ora, ma anche nell'avvenire », tutto l'aiuto materiale e morale del quale egli poteva avere bisogno.

◈ Il venerando senatore Isidoro Del Lungo, l'illustre Arciconsolo dell'Accademia della Crusca e commentatore insuperato della *Divina Commedia*, è morto a Firenze nella tarda età di 86 anni. Di lui diremo nel prossimo numero di *Rassegna Grafica*.

◈ Il Ministro delle Finanze Conte Volpi di Misurata ha ricevuto l'onorevole senatore Antonio Mosconi, il quale gli ha presentato il Bilancio del 1926 dello Stabilimento Poligrafico per l'Amministrazione dello Stato di cui presiede il Consiglio di Amministrazione ed una sua relazione nella quale sono sinteticamente esposti i risultati ottenuti.

Le migliori penne del mondo

C. BRANDAUER & C. LTD

BIRMINGHAM

SUPERIOR

MAPPING PENS

SPECIALITÀ PENNINI per disegno e per LITOGRAFICI

si vendono in scatole da una grossa

In vendita presso le migliori cartolerie oppure presso i concessionari esclusivi per l'Italia

P. MOLTENI & C.

MILANO

Via Morigi, 3

Telef. 81-530

Digitized by Google

Ing. M. GAIA
BRESCIA

Costruzione di
Macchine
per
Cartotecnica
Legatoria
ed
Arti Grafiche

Tracciatrici - Piegatrici a rotelle - Macchine combinate per tagliare e tracciare (Taglia - traccia) e per tagliare tracciare e piegare (Taglia - traccia-piega) - Tagliangoli - arrotangoli - Piegatrice a colpo

Presse a dorare
Tagliacarte a mano e a motore
Tagliacartoni
Cesoie circolari
Macchine per intagli

Sede degli Stabilimenti
BRESCIA
Via R. Vantini, N. 1c

L'importo dei lavori eseguiti nel 1926 dallo Stabilimento risulta ascendere a L. 14.249.536.

Nello Stabilimento sono attualmente occupati 1031 operai e 46 impiegati fra uomini e donne.

Lo Stato ritrae per utili ed ammortamenti in questo anno L. 1.170.672 piu L. 488.852 di imposte, quindi in complesso L. 1.659.534 su di un valore capitale conferito per fabbricati ed impianti e macchinari valutato al costo odierno di L. 16.306.785.

Le opere di assistenza agli operai e le paghe per malattie o licenze gravano per oltre mezzo milione.

Il Ministro si è compiaciuto col senatore Mosconi e col Provveditore Generale dello Stato gr. uff. Bartolini dell'attuale andamento di questa azienda, della quale, noi, demmo nel fascicolo di settembre della *Rassegna Grafica*, ampia descrizione corredata da numerose illustrazioni.

◈ Il « Metropolitan Museum » di New York ha acquistato un ritratto del duca di Ferrara, marito di Lucrezia Borgia, dipinto dal Tiziano e ritrovato nel 1926 a Parigi. Pare che la tela sia stata pagata un milione di dollari.

◈ Diretta da Edmondo Corradi, il brioso romanziere e autore di libretti di operette, ha iniziate le sue pubblicazioni settimanali un periodico: *Le novelle della Settimana*, ben fatto e riccamente illustrato. Al buon Edmondo auguri sinceri.

◈ Una brutta notizia per tutte quelle povere *anime purganti* confinate nel Limbo della speranza: Il Capo del Governo ha disposto che i Ministri si astengano, per altri tre anni, e cioè fino alla ricorrenza dello Statuto dell'anno 1930, dall'avanzare proposte per il conferimento di onorificenze cavalleresche, anche nella forma straordinaria del *motu proprio*.

Quanta gente vedeva, con ansia, avvicinarsi la prossima festa dello Statuto o qualche altra solennità similare, sicura che *questa volta* il *ciondolo* sarebbe sceso sul petto e avrebbe potuto far bella mostra di se nelle solenni circostanze! Quanti discorsi, quanti banchetti, quante lacrime di commozione e quanti baci sfumati! Come nella vecchia operetta *Il Duchino*, al povero cavaliere in pectore non rimane che sentirsi cantare, dai paggi: « Tre altri annetti ancora, gli tocca ad aspettar!... » Quale supplizio di Tantalo e quante invidie verso *Alfredo* e *Brecche*, cavalieri, loro!, arcifamosi nella nobil arte di cucinar spaghetti e fettuccine!

◈ A Firenze, a cura della Società « Leonardo da Vinci » è stata inaugurata, nella stanza della Biblioteca Laurenziana, che, per molti anni, fu l'ufficio di Guido Biagi, una lapide commemorativa.

La lapide reca un medaglione di Guido Biagi, opera dello scultore Attilio Formilli e una epigrafe dettata da Guido Ojetti. La cerimonia si svolse con austera semplicità: parlarono l'on. Lupi e il prof. Rostagno che successe al Biagi nella direzione della Biblioteca.

La *Rassegna Grafica* si unisce a queste belle onoranze: Guido Biagi, che ebbe per il nostro Morosi, affettuosa e cordiale benevolenza, meritava questo ricordo alla sua memoria, per le alte e squisite doti di mente e di cuore.

◈ Gli editori Bestetti e Tumminelli hanno pubblicato un interessante volume della Signora Maria Trivulzio della Somaglia intitolato: *I Papi, cenni e notizie*. Nel libro si passano in rassegna tutti i Papi fino a Pio XI, attuale Sommo Pontefice, narrandone la biografia e riferendo quelle notizie che ne illuminano l'azione. Libro originale e sopra tutto pratico, scritto con forma elevata e piacevole ed utilissimo ad ogni studioso.

◈ Ricordiamo ai carissimi amici e colleghi Felice Tonetti e prof. Ermanno Ponti le loro promesse: la *Rassegna Grafica* ha pronte le colonne per accogliere i loro articoli e siamo certi che anche tutti i nostri lettori attendono, dai due studiosi ricercatori di memorie romane, che si effettui la loro promessa. Intanto l'amministratore ha intestate, al loro nome, due pagine dello *sceccario*, come lui chiama il *carnet*.

◈ L'associazione tedesca degli Artisti del Libro prepara a Lipsia una Mostra internazionale dell'Arte Applicata al Libro nei mesi di giugno-settembre anno corrente.

◈ Il 6 aprile, il gr. uff. Gino Barbèra, nella sede delle Stanze del Libro, a Roma, ha parlato sul « Libro di fronte al pubblico ». La notorietà del conferenziere e l'argomento interessante della Conferenza, richiamò nel salone Capizzucchi un foltissimo uditorio che seguì con vivo interesse quanto l'Editore fiorentino espose con lucidità e con brio. Nel prossimo numero pubblicheremo una delle parti più spiche

Digitized by Google

della bellissima conferenza, per gentile concessione del gr. uff. Barbèra, col quale ci congratuliamo perchè unisce la propria attività a quella che sempre mostrarono suo padre, l'illustre Gaspero e il fratello Piero che furono entrambi scrittori forbiti e geniali.

◈ La rivista *Imperium* bandisce il concorso, con premi in danaro per tre libri da ragazzi, uno di svago, il secondo di avventure aeree e il terzo, col tema dato dall'on. Mussolini: « Il Mare e il Fascismo marinaro nei secoli passati, affermazione del nuovo stile italiano nel mare e l oltre il mare ». Scadenza: 28 ottobre 1927.

◈ A Livorno, nei giorni 21, 22 e 23 maggio sarà tenuto il Congresso nazionale antiblasfemo. Scelta migliore per la sede del Congresso non poteva darsi, osserva il nostro direttore da buon livornese... *et pour cause!...*

◈ A Roma, promossa dall'on. Aldi Mai, si è costituita l'Associazione dei toscani. La Toscana era, infatti, l'unica regione d'Italia che a Roma non avesse il suo sodalizio. L'amico Gino Aldi Mai ricordi che la *Rassegna Grafica* è diretta da un toscano e amministrata da un altro toscano e che sarà sempre lieta di registrare tutto quanto di bello, utile e buono si farà nel sodalizio e che torni ad onore e vanto della nostra amata regione.

◈ Questo fascicolo di *Rassegna Grafica* si adorna della copertina di *Rivistissima*, una gaia pubblicazione mensile diretta da Umberto Gentili, coadiuvato da Marco Colonna. La *Rivistissima* è stampata nella tipografia dell'« Arte della Stampa » ed è riccamente illustrata da fotografie e disegni originali: vi collaborano, fra gli altri, la Fougez e la Cavalieri. Nel fare i nostri auguri ai cari colleghi, segnaliamo ai lettori questa copertina, in quatricromia, originale e di esecuzione tipografica perfetta.

◈ Ad iniziativa del Comune di Milano è stata eseguita un'inchiesta sulle « vocazioni » professionali dei fanciulli delle classi elementari di quella città. A tutti gli alunni dagli 11 ai 15 anni è stato chiesto « quale professione o mestiere avessero preferito, qualora fossero stati completamente liberi nella scelta ». Hanno risposto 6058 alunni, tra i quali 2929 maschi. Fra le occupazioni preferite da questi risulta al secondo posto l'arte tipografica, con una percentuale dell'8 per cento.

◈ Negli Stati Uniti, la domenica, circolano 24 milioni di esemplari di giornali, con una media di 111 pagine ciascuno e cioè un totale di 2 664.000.000 di pagine... E noi troviamo anche torppo voluminosi i giornali di 6 pagine... nei giornali feriali, perchè la domenica facciamo riposo!...

◈ Secondo notizie pubblicate dai giornali corrono trattative per la pubblicazione in eliocromia del celebre « Codice Virgiliano » in possesso della Biblioteca Ambrosiana di Milano. Si profitterebbe dell'occazione del centenario dell'incontro di Petrarca con Laura per divulgare in un campo più vasto di studiosi il famoso documento che attesta l'esistenza effettiva della grande amata di Provenza.

DITTA
Fratelli SCHMIDT
(Società Anonima)

⊙ ⊙ ⊙

I MIGLIORI INCHIOSTRI
per tutte le Arti Grafiche

⊙ ⊙ ⊙

Fabbrica: **Milano - Precotto**
Depositi nelle più importanti città d'Italia

TACCHEGGIO
AVVIAMENTO

"MARZIO,,

BREVETTO
INTERNAZIONALE

I vantaggi che dà questo nuovo procedimento non hanno confronto con nessun altro sistema, tanto dal lato tecnico, che da quello economico.

Per l'esecuzione di questo « Taccheggio Avviamento » non occorre un impianto speciale, nessun aiuto di calore o di bagni qualsiasi; perciò è possibile ottenere taccheggi di grande formato e di più pagine, in un sol pezzo, ed anche di forme miste di caratteri e clichès.

Il « Taccheggio Avviamento Marzio » si può preparare prima della messa in macchina; ma, data la sua rapida facilità di esecuzione e d'applicazione e la sicurezza di riuscita e per il fatto che non richiede preparazioni speciali, conviene eseguirlo quando la forma è messa in macchina per la stampa.

I rilievi si ottengono più o meno forti, a seconda del bisogno, e, qualunque ne sia lo spessore, riescono morbidi e sfumati; si può anche ottenere solo l'alleggerimento delle parti chiare, o rinforzare solamente quelle scure a una parte o a tutti i clichès che si hanno in macchina.

Il taccheggio appena eseguito è pronto per la stampa; si applica come un comune foglio di avviamento; conserva i clichès; resiste a qualsiasi tiratura.

Il tempo occorrente per l'esecuzione e l'applicazione è in molti casi minore di quello che si impiega per la sola applicazione sulla macchina di taccheggi di altri sistemi.

Questo « Taccheggio Avviamento » si eseguisce nel modo seguente:

Quando la forma è in macchina e i clichès siano bene livellati come per comune avviamento, si stampa un foglio di carta al quale si passano, una dopo l'altra, due polveri; il foglio, così preparato, si applica sul cilindro o sulla platina, si copre con un altro foglio di carta leggera imbevuta di un liquido apposito, e il taccheggio è pronto per la stampa.

Il tempo occorrente per il taccheggio di una forma del formato 70 × 100 circa anche con moltissimi clichès, è di circa 20-30 minuti a una sola parte, 30-50 a due parti.

Rappresentante per il Lazio
OSVALDO SIMONTI
ROMA - Via Cola di Rienzo, 203
Telefono 23-707

Digitized by Google

:: COSE UTILI A SAPERSI ::

Affissioni e pubblicità

L'art. 144 della nuova legge di P. S. stabilisce che nessuno stampato o manoscritto può essere affisso o distribuito in luogo pubblico e aperto al pubblico senza licenza della autorità locale di P. S.

Poichè taluni uffici di P. S. avevano interpretato la disposizione nel senso che fosse necessario il *nulla osta* di tutti gli uffici di P. S. nella cui giurisdizione deve essere fatta l'affissione, la Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana ha ritenuto opportuno far presente l'enorme onere che una simile interpretazione avrebbe arrecato alle ditte che sono solite fare largo uso delle affisisoni pubblicitarie.

Il Ministero dell'Interno ha dichiarato che « per la pubblicazione di avvisi e manifesti commerciali è sufficiente l'unica licenza rilasciata dall'autorità di P. S. del Comune ove gli avvisi stessi sono stati stampati, ancorchè l'affissione o distribuzione debba seguire in più Comuni del Regno ».

In questo caso, però, gli avvisi debbono essere comunicati al Prefetto delle singole Provincie ove vogliosi pubblicare, almeno 24 ore prima della pubblicazione e recare gli estremi dell'autorizzazione ottenuta dall'autorità locale di Pubblica Sicurezza.

Esenzione della tassa scambi

per le riviste e pubblicazioni periodiche

Il Ministero delle Finanze — Direzione Generale del Demanio e delle Tasse — con circolare n. 41863, del 28 febbraio 1927, stabilisce l'esenzione della tassa scambi per le riviste e pubblicazioni periodiche. Ecco il testo della circolare:

« *In relazione a quesiti proposti circa l'esenzione da tassa di scambio stabilita per i libri* 20 *dicembre* 1926, *num.* 1291, *dichiarasi quanto segue*:

I.

Giornali - Riviste, Carte geografiche

« *Avuto riguardo allo spirito riformatore della accennata disposizione di legge, nella generica locuzione di " libri stampati „ adottata dall'articolo citato, sono da ritenersi compresi anche*:

a) i giornali quotidiani e periodici, nonchè i giornali illustrati e di mode, stampati in lingua italiana e in altre lingue, su carta patinata o su altra carta;

b) le riviste, rassegne e simili pubblicazioni periodiche stampate in lingua italiana o altre lingue;

c) le carte geografiche stampate in lingua italiana e in lingua estera, nonchè le carte geografiche mute tanto in fogli sciolti che unite in fascicoli o atlanti.

« *Ciò stante gli scambi relativi alle pubblicazioni di cui sopra compresi gli scambi di importazione, sono d'ora innanzi esenti dalla tassa di che all'art.* 18 *n.* 11 *della legge* 30 *dicembre* 1923, *n.* 3273 *e le fatture emesse per gli scambi di cui trattasi vanno, pertanto, soggette alla tassa di bollo col massimo di lire una di che all'art.* 53 *della tariffa allegato A, parte I, alla legge di bollo* 30 *dicembre* 1923, *n.* 3268.

II.

Vendita di libri, Musica ed altre pubblicazioni ad Enti e a Privati

« *Alla stessa tassa di bollo col massimo di lire una vanno soggette a norma dell'art.* 36, *ultimo capoverso della legge delle tasse sugli scambi* 3 *dicembre* 1923 *n.* 3273, *anche le fatture, note, conti e quietanze relative a vendite di libri stampati, comprese le pubblicazioni di cui alle lettere* a), b) *e* c) *del precedente paragrafo e di musica stampata o litografata, fatte allo Stato, alle Provincie, ai Comuni e ad altre pubblice Amministrazioni ed Enti morali.*

« *Resta ferma l'applicazione della tassa ordinaria di quietanza di che all'art.* 52 *della tarifla, all. A, parte I della citata legge di bollo per le vendite di libri, stampati, musica ed altre pubblicazioni* fatte a privati.

« *Le Intendenze porteranno subito quanto sopra a conoscenza dei dipendenti Uffici e del ceto commerciale interessato.*

Il Ministro VOLPI ».

Le nuove disposizioni sugli infortuni

e le Compagnie d'assicurazioni

Il R. Decreto-legge del 5 dicembre 1926, n. 2001, mentre vieta alle Compagnie di assicurazione, a partire dal giorno della sua entrata in vigore, di assumere o rinnovare, alla scadenza, contratti di assicurazione, riconosce tuttavia come validi quelli stipulati o rinnovati anteriormente all'entrata in vigore del decreto, avvenuta il 13 dicembre scorso anno.

Poichè però esistono contratti che hanno bensì una scadenza successiva a tale data, ma che s'intendono tacitamente rinnovati se non disdetti da una delle parti entro un determinato tempo, era sorto il dubbio se un tal genere di contratto, con scadenza successiva al 13 dicembre, ma già rinnovato tacitamente prima di tale data dovesse ritenersi o no valido ai sensi delle nuove disposizioni.

Ora l'on. Ministro dell'economia nazionale, opportunamente interpellato, ha riconosciuta la piena validità della rinnovazione tacita col dichiarare che l'art. 2 del citato decreto, considera validi, fino al termine massimo del 31 dicembre 1927, i contratti d'assicurazione stipulati o rinnovati anche tacitamente prima dell'entrata in vigore del decreto stesso.

ANTONIO MOROSI — Direttore Responsabile

OSVALDO SIMONTI — Editore Proprietario

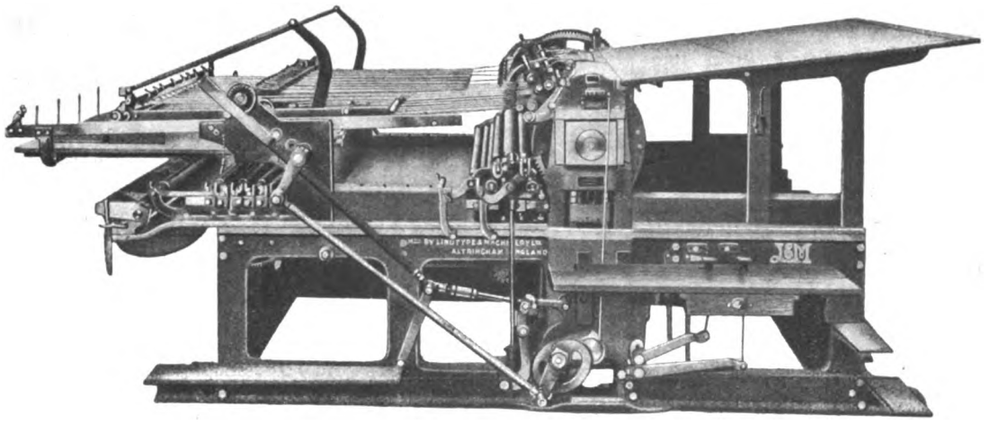
Stab. Tip. « Arte della Stampa » — Via Margana, 41 - Roma

Digitized by Google

SOCIETÀ LINOTYPE ITALIANA

MILANO - *Via Moscova, 40* *Via Modena, 37* - ROMA

MACCHINE TIPOGRAFICHE A GIRO CONTINUO



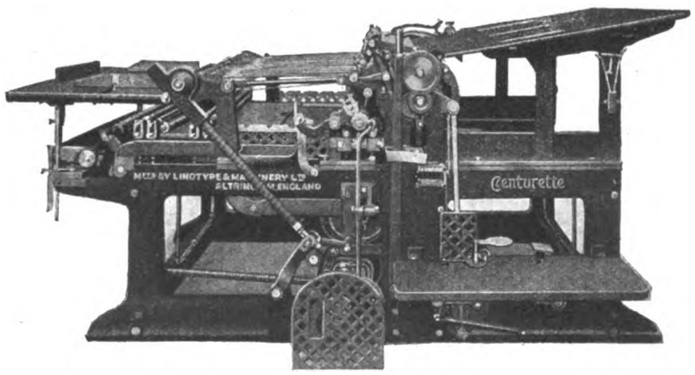
La macchina a doppio giro L&M si costruisce in 7 formati

Semplicità

Robustezza

Precisione

Economia



LA MACCHINA A DOPPIO GIRO

" Centurette „

FORMATO UNICO CARTA mm. 610 x 940

SPECIALMENTE ADATTA ALLE GRANDI

VELOCITÀ FINO A 3000 COPIE ALL'ORA

Digitized by Google

Piegatrici

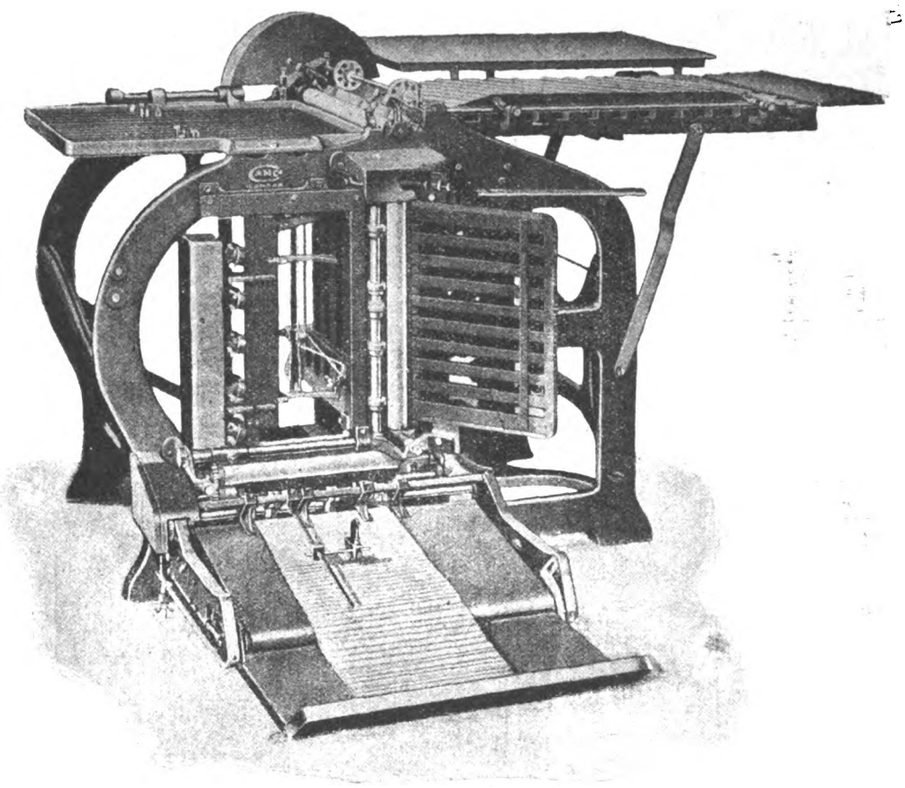
"Cleveland„ "C.a.m.c.o.„

della

Canadian-America-Maschinery - Londra

:: :: Senza nastri - Senza tiranti :: ::

Il 216 pieghe speciali che si possono ottenere oltre le solite pieghe normali



7 modelli diversi:

dalla grande piegatrice per lunghi lavori editoriali alla piccola piegatrice per Amministrazioni, Banche

Un nostro cliente con una piccola macchina N. 3 ci informa di avere ottenuto un lavoro :: :: di 100.000 fascicoli nella giornata :: ::

Deposito di tutti i modelli in funzione presso

L'Agente Generale per l'Italia

C. It. S. PERGOLA - Milano - Via Trebbia 5 - Tel. 50-612

Digitized by Google

FORTUNATO SOTTANI & Figli

ROMA (14) - Via di Mazzamurelli, 10 (angolo S. Gallicano) - Telefono 33-33 - ROMA (14)

Rappresentanti per il Lazio e l'Umbria delle primarie Case:

E. SAROGLIA Torino - Fabbrica di macchine tipografiche :: :: :: ::
FONDERIA SATURNIA Napoli - Caratteri di piombo :: :: ::
XILOGRAFIA INTERNAZIONALE Legnago - Mobilio e caratteri di legno
PAOLO DIONIGI Torino - Macchine e materiali per litografie e legatorie
J. LABEYE Rebbio - Filo metallico per cucire :: :: :: :: ::

DEPOSITO PER CONTO DELLE CASE

Macchine - Accessori - Bianchi tipografici
Mobilio - Filo metallico tondo e piatto

Merce di prim'ordine - Prezzi di assoluta convenienza

GIOVANNI ZANOTTI

OFFICINA MECCANICA

Officina specializzata in riparazioni di macchine grafiche - Impianti - Traslochi - Macchine di occasione :: :: rimesse a nuovo :: ::

Officina e Amministrazione:

ROMA (40) - Via Gino Capponi (di fronte al N. 19) - ROMA (40)

Digitized by Google

Winkler, Fallert & C., S. A. - Berna

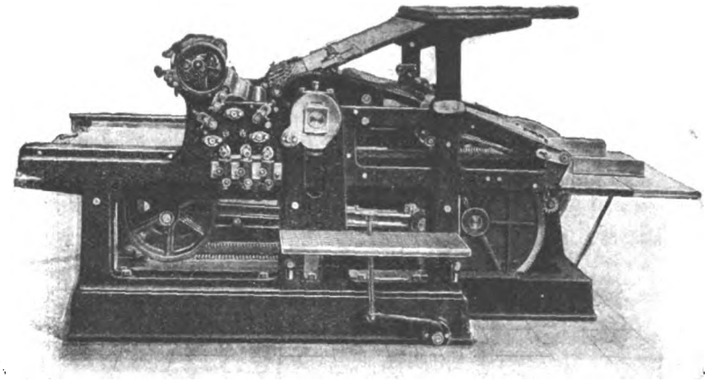
Fabbrica di Macchine

AMSTERDAM - BARCELLONA
:: BRUXELLES - INNSBRUK ::

FILIALI

LONDRA - PARIGI :: :: ::
:: :: :: STRASBURGO

MILANO - Via Vittor Pisani, N. 4 - Tel. 20-846 - MILANO



MACCHINA TIPOGRAFICA WINKLER

AD ARRESTO DEL CILINDRO PER LA STAMPA
:: :: DI ILLUSTRAZIONI - FORMATO 70 100 :: ::

Costruzione di Macchine Rotative

Brevettate in tutti gli Stati per la stampa
di giornali, lavori ed illustrazioni

.. Macchine rotative per la stampa dal rame (Tiefdruk) .. Per la stampa litografica (Offset) - Macchine moderne per la stereotipia in piano e per giornali - Macchine tipografiche in genere - Apparecchi di riscaldamento per macchine da ... ... comporre e per forni di stereotipia ... ...

Rappresentante per il Lazio, Abruzzi, Marche e Umbria:

OSVALDO SIMONTI - ROMA (33) - Via Cola di Rienzo, 203

Digitized by Google

Fabbrica Macchine Tipografiche

E. SAROGLIA

Corso Bresca, 25 - TORINO - Telef. int. 51-903

LE MIGLIORI MACCHINE DA STAMPA FABBRICATE IN ITALIA

Pedale	**B. N.**	cent.	25x35	entro telaio	
Pedale	**C. B.**	»	32x46,5	»	»
Platina tipo **K.**		»	32x46	»	» a 3 rulli
Platina tipo **E.**		»	32x46	»	» a 4 rulli

Torchio tipografico a pressione cilindrica cent. 70X100

Nuova macchina a pressione cilindrica tipo L a tre rulli formato entro telaio cent. 57x75

Rappresentanti esclusivi per il Lazio e l'Umbria

FORTUNATO SOTTANI & Figli

ROMA - Via di Mazzamurelli 10 (angolo S. Galligano) - ROMA

Digitized by Google

OFFICINA DI STEREOTIPIA E FONDERIA
Fratelli ZACCARELLI

— Officina —
Via Cappellari N. 41 (interno)

ROMA

— Recapito —
Via della Lungara, N. 97

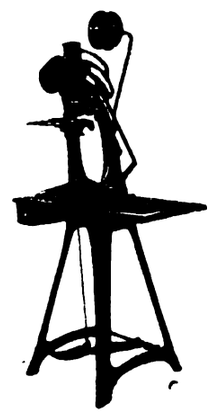
Forniture di metallo per Linotypes, Monotypes e Stereotipia - Vendita di macchine tipografiche di occasione - Impianti completi per Tipografie - Apparecchi da Stereotipia **Winkler** completi : : : : : : con Fresatrici : : : : : :

FABBRICA ITALIANA CUCITRICI A PUNTO METALLICO

QUINTILIO VAGGELLI

FIRENZE .. Via del Campuccio, 94 .. FIRENZE

COSTRUZIONI GRAFICHE E CARTOTECNICA — IMPIANTI COMPLETI PER SCATOLE DI CARTONE PRESSATO — STAMPI IN GENERE PER CARTONAGGI — FUSTELLE SU DISEGNI A RICHIESTA — DEPOSITO FILO PER CUCITRICI — RIPARAZIONI IN GENERE — PEZZI DI RICAMBIO



ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI PARIGI 1925
GRAN PREMIO E MEDAGLIA D'ORO

Digitized by Google

"MONOTYPE,,

Unica macchina che compone e fonde caratteri dal corpo cinque al quarantotto

DISPOSITIVO SPECIALE per fabbricare interlinee - fili - marginatura cornici, ecc. fino a dodici punti tagliati a qualsiasi giustezza od in lama

Rappresentante generale per l'Italia:

SILVIO MASSINI = Via Due Macelli, 9 - **ROMA**

Digitized by Google

Stabilimenti Metallurgici

Fondati nel 1830

Tutti i metalli per

Tipografia

fabbricati dalla

Capper Pass & Son Ltd

Bristol

La più importante fabbrica di metalli d'Europa

Rappresentante Generale per l'Italia
e Bacino Mediterrano-Jonico

C. It. S. PERGOLA - Milano

Telegrammi PERGOLA Milano - Via Trebbia 5 - Telef. 50-612

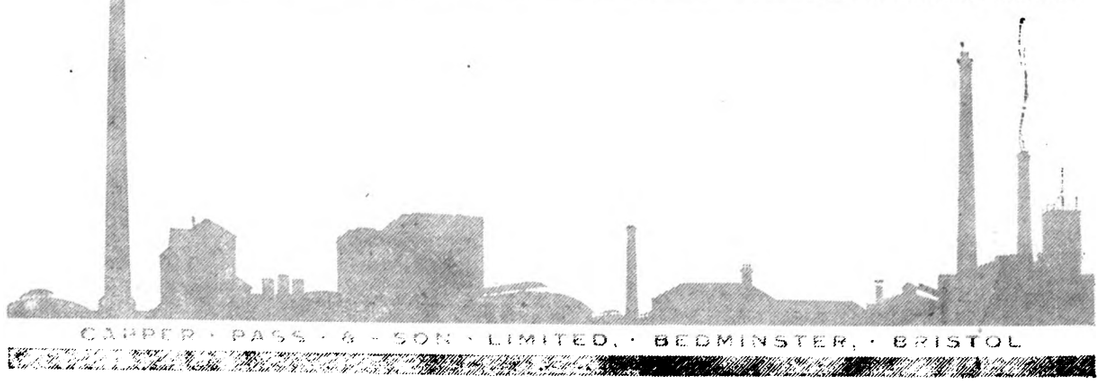
Dal Deposito di Milano si forniscono:

Tutti i metalli normali, e anche leghe speciali

:: 5|28 - 2|12 - 3|11 - 6|16 ecc. ecc. ::

Chiedete quotazioni oggi stesso

:: :: *Si garantisce l'analisi nel modo più assoluto* :: ::



Digitized by Google

CARTE E CARTONCINI PATINATI

PER TIPOGRAFIA E LITOGRAFIA,
PER LA CROMO, CARTE GRAVURE
E COLORATE

Società Anonima

TENSI

Capitale Sociale L. 20.000.000

Sede MILANO

Carte Fotografiche
Lastre Fotografiche
Films per Fotografia
e Cinematografia

Rappresentanza e Deposito in ROMA

Via Ulpiano, n. 47 - Telefono 21-668

Digitized by Google

Fratelli SCHMIDT

Fabbrica a MILANO-PRECOTTO

Via Adrea Cosa, 3 - Telef. 20-706

Stabilimenti a:

Francoforte sul Meno - Berlino - Düsseldorf
Berna - Varsavia - Stoccolma - Arheim

I migliori

INCHIOSTRI DA STAMPA

per tipografia - litografia
tiefdruck - rilievografia
calcografia - offset

Fabbrica di vernici
e pasta da rulli

Rappresentanza e Deposito per il Lazio:

OSVALDO SIMONTI - Via Cola di Rienzo 203 - Tel. 23-707 - ROMA

Digitized by Google

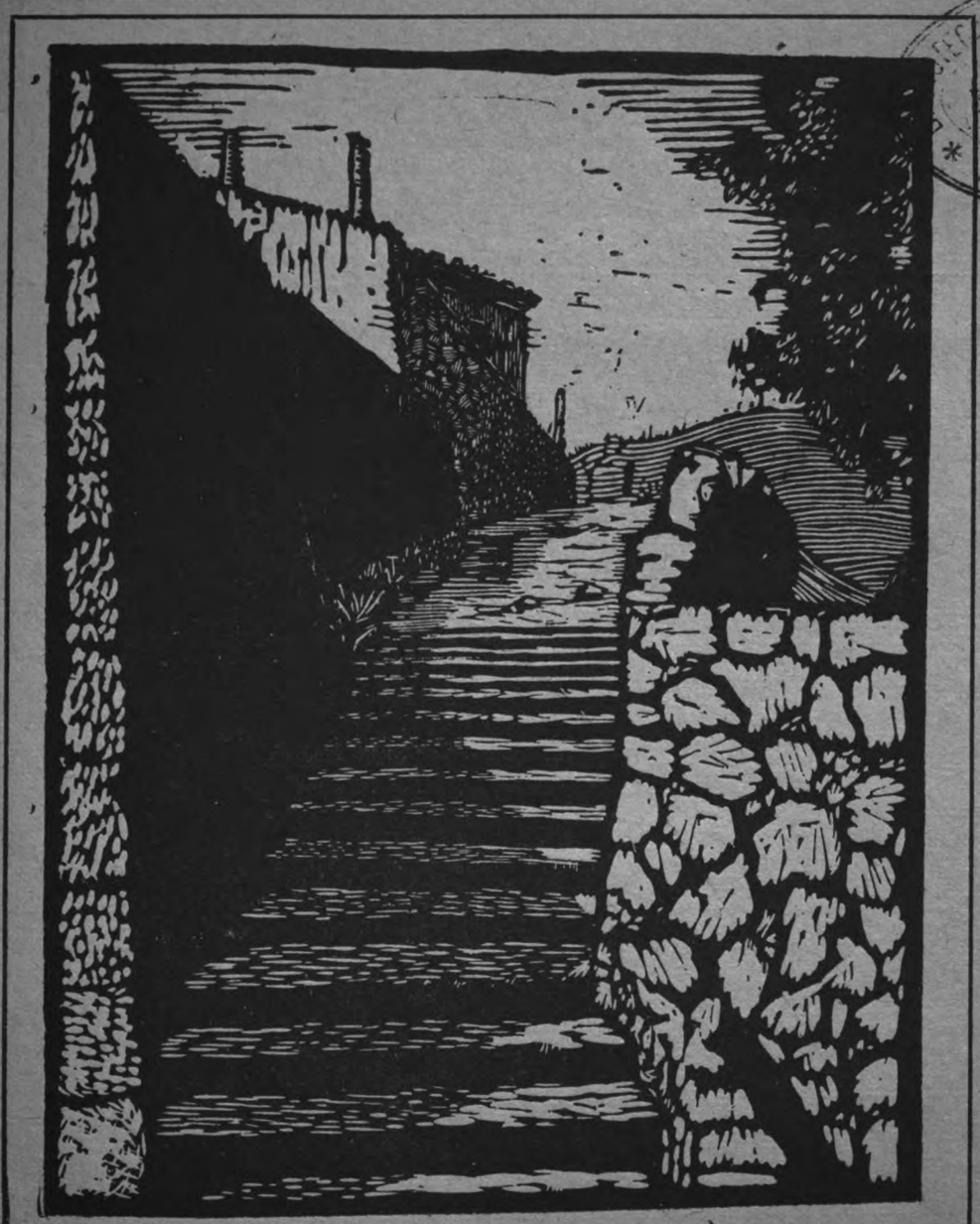
RASSEGNA GRAFICA

RIVISTA MENSILE DI INFORMAZIONI TECNICHE INDUSTRIALI E COMMERCIALI

Direttore: ANTONIO MOROSI — *Edit. Propr.*: OSVALDO SIMONTI

C. C. POSTALE — ROMA — MAGGIO 1927 - (V) — ANNO II - N. 14

ISTITUTO NAZIONALE ROMA
30 APR 1930
RIVISTE



LUIGI SERVOLINI VIUZZA - Xilografia

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA COLA DI RIENZO, 203 - Telef. 23-707 - ROMA (33)
ABBONAMENTO ANNUALE: ITALIA L. 30 - ESTERO L. 45 - UN NUMERO SEPARATO L. 3

Digitized by Google

SOC. ANON. XILOGRAFIA INTERNAZIONALE

(VERONA) **LEGNAGO** (ITALIA)

Unica Casa esclusivamente specializzata nella produzione di caratteri e fregi in legno

Impianti moderni di Mobilio Tipografico — **Cataloghi e preventivi a richiesta**

Per il Veneto	— Sig. Coi Giovanni di Venezia - San Stefano, 3497.
Per la Lombardia	— Sig. Rizzi Ezio di Milano - E. De Amicis, 61 - Tel. 31-736
Per il Piemonte	— Sig. P. G. Romagnoli di Torino - Corso Principe Oddone, 20.
Per la Liguria	— Sig. Gatti Vincenzo di Genova - Via Archimede, 23.
Per l'Emilia	— Sig. Venturi Guido di Bologna - Via Riva Reno, 53.
Per la Toscana	— Sig. Ori Napoleone di Firenze - Via Sant'Egidio, 21.
Per il Lazio ed Umbria	— Sig. Sottani Fortunato di Roma - Vic. de' Mazzamurelli, 10.
Per le Marche e Sardegna	— Sig. Squarci Mario di Roma - Via della Mercede, 10-C.
Per le Puglie e Basilicata	— Sig. Oldoini Massimo di Bari - Via Nicolò di Bari.
Per la Sicilia	— Sig. Bracciante Rosario di Palermo - Via Stabile, 64.
Per la Venezia Giulia	— Sig. Pian Giorgio di Trieste - Via Valdirivo, 19.
Per la Campania	— Sig. A. Palumbo & Figlio di Napoli - Via Università, 6

ESPORTAZIONE MONDIALE

Cartiera Luigi Jacob & C.

Via Morigi, 3 MILANO Telefono 81-530

Doppie e quadruple quadrotte filigranate fini, andanti e veline — Carte Extra-Strong — Pélures bianche e colorate — Carte da lettere e buste di lusso — Biglietti visita con o senza scatola — Buste bianche e litografate — Protocolli stesi, allestiti e rigati — Elefanti bianchi e colorati — Colorate per scrivere e per copertine — Carte da registro e mano macchina — Assorbenti — Bristol bianchi e colorati — Copertine per edizioni serie M. G. — Cartoni goffrati Tiziano

Rappresentante per il

— LAZIO —

OSVALDO SIMONTI

Via Cola di Rienzo, 203 - ROMA

Telef. 23-707

La copertina di questo numero è stampata su carta tipo **M. G.** 600 della Cartiera LUIGI JACOB e C. di Milano

Digitized by Google

INTERTYPE

MACCHINA COMPOSITRICE

LA PIÙ PRATICA **LA PIÙ ECONOMICA**

LA PIÙ PERFETTA

⊠ ⊠ ⊠

I POSSESSORI NE SONO ENTUSIASTI

⊠ ⊠ ⊠

***ACQUISTARE** una macchina per comporre senza aver prima domandato seriamente notizie sulla **INTERTYPE** significa non tutelare i propri interessi.*

***Tutte le INTERTYPE** standardizzate anche col passar degli anni rimangono moderne. Economia del 90% sulle spese di manutenzione*

⊠ ⊠ ⊠

Rappresentanza generale per l'Italia

WINKLER FALLERT & C. S. A. - MILANO (29)

Via Vittor Pisani, 4 - Telef. 20-846

⊠ ⊠ ⊠

Digitized by Google

SOCIETÀ ANONIMA

Marucelli & C. - Firenze

Capitale interamente versato L. 600.000

SEDE ed OFFICINE: Via Ponte alle Mosse, 144ª

Telefono inter. 33-48 - Telegrammi: MARUCELLI 33-48

COSTRUZIONE, RICOSTRUZIONE E COMMERCIO
DEL MACCHINARIO GRAFICO ED AFFINI

Preferite le nostre macchine, perchè **perfette, economiche,** e **nazionali**

Tagliacartoni tutto in ferro, luce di taglio cm. **105** e **110**

Pressa a due colonne tipo moderno form. cm. **70x50** (peso Kg. **500**)

Tirabozze su affusto di ferro, registrabile formato cm. **43x75**

Bostonpresse (tipografica) interno del telaio **17x24**

Platine di fusione per stereotipia formato **60x40**

Plateau per stereotipia con relativi pialletti

QUADERNI PER SCUOLA

Carta per registri - Per Edizioni - Uso mano

ROMA - PLEBANI - Via Ripetta, 70 - ROMA

CARTIERE d'ORMEA

Carta per Bibbie = Veline per co=
pialettere = Pélures = Extra=strong

PLEBANI = Via Ripetta, 70 = ROMA

Digitized by Google

Fabbrica di macchine

JOHANNISBERG

G. M. B. H.

Geisenheim sul Reno

Casa specializzata nelle costruzioni di:

MACCHINE Tipografiche in piano : : : : : : : :
MACCHINE Tipografiche a due colori : : : : : : :
MACCHINE Tipografiche doppie speciali per illustrazioni :
MACCHINE Tipografiche a doppio giro : : : : : : :
MACCHINE Tipografiche a doppio giro e a due colori : :
MACCHINE rotative per la stampa in rilievo : : : :
MACCHINE litografiche in piano : : : : : : : :
MACCHINE per la stampa sul metallo : : : : : :
MACCHINE per la stampa fototipica : : : : : :
MACCHINE litografiche rotative (Offset) : : : : : :
MACCHINE rotative per giornali : : : : : : : :
MACCHINE per la rotogravure (Tiefdruck) per la stampa con carta continua : : : : : : : : :
MACCHINE per la rotogravure (Tiefdruck) per la stampa con carta in formato: : : : : : : :
METTIFOGLI AUTOMATICI "Dux„ : : : : : : :
METTIFOGLI AUTOMATICI "Aspiratore„ : : : : : :

Casa di prim'ordine notissima in Italia per le sue costruzioni di indiscussa superiorità

Rappresentante Generale per l Italia

ALESSANDRO KROENLEIN

Via Montebello 36 - MILANO (112) - Trams 1-4-5-11-27

Rappresentante regionale per il Lazio

OSVALDO SIMONTI - ROMA - Via Cola di Rienzo, 203 - Tel. 23-707

Digitized by Google

FORTUNATO SOTTANI & Figli

ROMA (14) - Via di Mazzamurelli, 10 (angolo S. Gallicano) - Telefono 33-33 - ROMA (14)

Rappresentanti per il Lazio e l'Umbria delle primarie Case:

E. SAROGLIA Torino - Fabbrica di macchine tipografiche :: :: ::
FONDERIA SATURNIA Napoli - Caratteri di piombo :: :: ::
XILOGRAFIA INTERNAZIONALE Legnago - Mobilio e caratteri di legno
PAOLO DIONIGI Torino - Macchine e materiali per litografie e legatorie
J. LABEYE Rebbio - Filo metallico per cucire :: :: :: :: ::

DEPOSITO PER CONTO DELLE CASE

Macchine - Accessori - Bianchi tipografici
Mobilio - Filo metallico tondo e piatto

Merce di prim'ordine - Prezzi di assoluta convenienza

GIOVANNI ZANOTTI

OFFICINA MECCANICA

Officina specializzata in riparazioni
di macchine grafiche - Impianti -
Traslochi - Macchine di occasione
:: :: rimesse a nuovo :: ::

Officina e Amministrazione:

ROMA (40) - Via Gino Capponi (di fronte al N. 19) - ROMA (40)

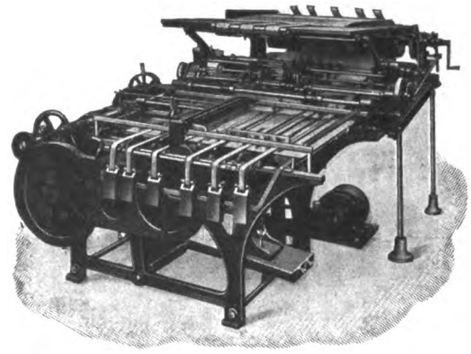
Digitized by Google

A. GUTBERLET & Co.

LIPSIA . MOELKAU

Piegatrice completamente automatica Auto-Triumph

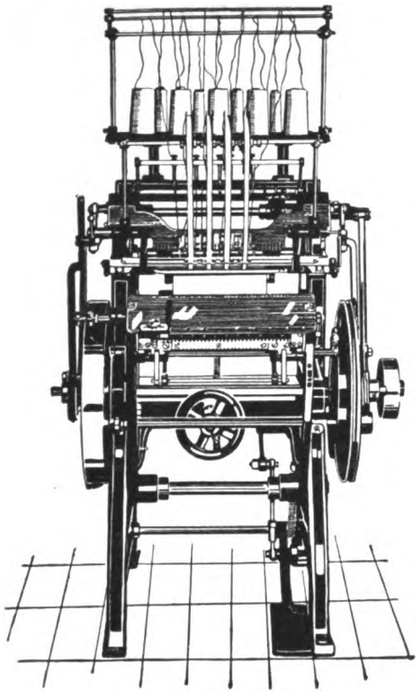
con mettifogli ***Rotary*** originale . per lavori di precisione e di grande produzione



Funzionamento silenzioso – Maneggio facile

Nuovissimo modello con Guida Verticale del coltello di prima piega, che permette di raggiungere una produzione di oltre 4000 copie all'ora

---



MARTINI

FRAUENFELD (SVIZZERA)

Cucitrici a filo di refe "SIMPLIFIÉE,,

Nuovissima costruzione per cucire con filo di refe a brochure, con dispositivo per cucire anche su nastro e garza

Modello I: altezza cent. 35; profondità cent. 25
Modello II: altezza cent. 42; profondità cent. 28
Modello III: altezza cent. 57; profondità cent. 40
(quest'ultimo speciale per registri e mastri)

Il cliché qui a fianco riproduce i modelli numero I e numero II

Si costruisce un tipo speciale per quaderni e cataloghi

CHIEDERE PREVENTIVI A

Telefono: numero 6-83 **V. LAMBERTENGHI - MILANO** Via Fatebenefratelli, 7

RAPPRESENTANTE GENERALE PER L'ITALIA

Digitized by Google

Stabilimenti Metallurgici

Fondati nel 1830

Tutti i metalli per

Tipografia

fabbricati dalla

Capper Pass & Son Ltd

Bristol

La più importante fabbrica di metalli d'Europa

Rappresentante Generale per l'Italia
e Bacino Mediterrano-Jonico

C. It. S. PERGOLA - Milano

Telegrammi PERGOLA Milano - Via Trebbia 5 - Telef. 50-612

Dal Deposito di Milano si forniscono:

Tutti i metalli normali, e anche leghe speciali

:: 5|28 - 2|12 - 3|11 - 6|16 ecc. ecc. ::

Chiedete quotazioni oggi stesso

:: :: *Si garantisce l'analisi nel modo più assoluto* :: ::

Digitized by Google

OFFICINA DI STEREOTIPIA E FONDERIA
Fratelli ZACCARELLI

— Officina —
Via Cappellari N. 41 (interno)

ROMA

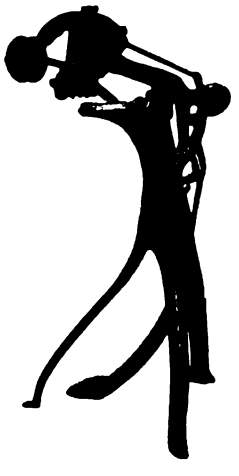
— Recapito —
Via della Lungara, N. 97

Forniture di metallo per Linotypes, Monotypes e Stereotipia - Vendita di macchine tipografiche di occasione - Impianti completi per Tipografie - Apparecchi da Stereotipia **Winkler** completi : : : : : : con Fresatrici : : : : : :

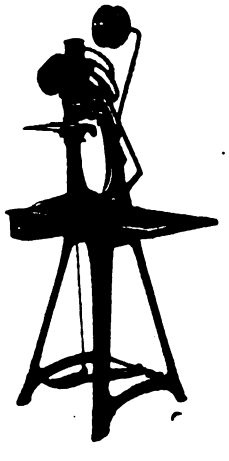
FABBRICA ITALIANA CUCITRICI A PUNTO METALLICO

QUINTILIO VAGGELLI

FIRENZE .. Via del Campuccio, 94 .. FIRENZE



COSTRUZIONI GRAFICHE E CARTOTECNICA — IMPIANTI COMPLETI PER SCATOLE DI CARTONE PRESSATO — STAMPI IN GENERE PER CARTONAGGI — FUSTELLE SU DISEGNI A RICHIESTA — DEPOSITO FILO PER CUCITRICI — RIPARAZIONI IN GENERE — PEZZI DI RICAMBIO



ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI PARIGI 1925
GRAN PREMIO E MEDAGLIA D'ORO

Digitized by Google

LINOTYPE

La Compositrice ideale per qualunque lavoro: Titoli - Pubblicità - Testi complicati (dizionari, enciclopedie, ecc.) - Lavori di fantasia, ecc., ecc.

Doppia distribuzione

due
grandi magazzini

due
magazzini ausiliari

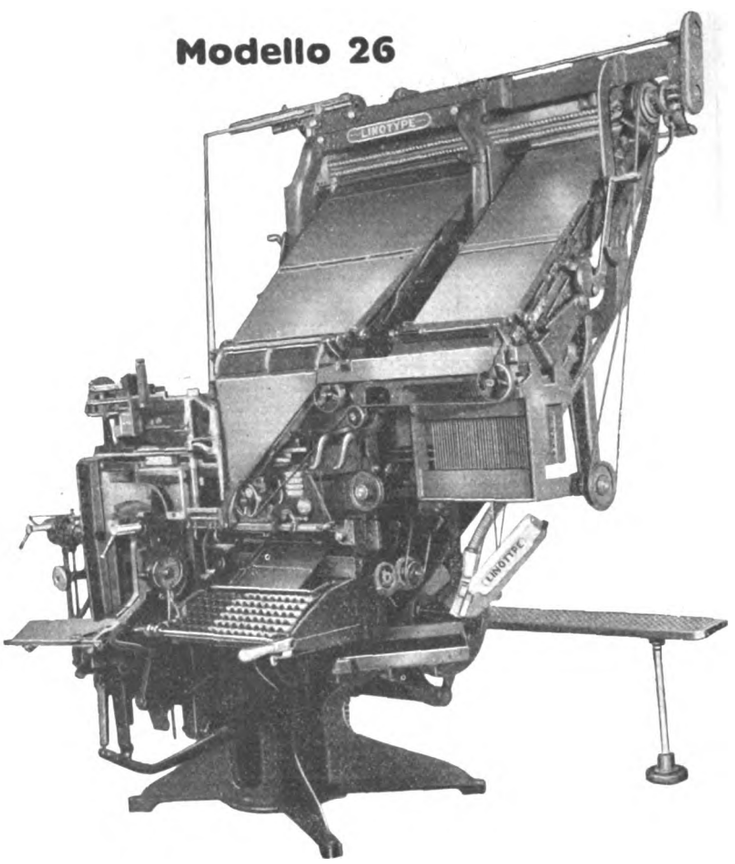
Tastiera unica

Le matrici dei quattro *magazzini possono essere continuamente mescolate nella stessa riga, senza alcun arresto nella composizione*

◈

Tutti i magazzini, superiori ed inferiori, sono indipendenti e si possono togliere dal davanti della macchina. Questa operazione si effettua in pochi secondi

Modello 26



Perchè la LINOTYPE, nei suoi diversi Modelli, è l'unica Compositrice che si è affermata e che è introdotta in ogni parte del mondo?

Perchè la LINOTYPE oltre che nei grandi Stabilimenti, si trova anche nelle modeste Tipografie di Provincia?

Perchè la LINOTYPE è continuamente la preferita e la Regina delle Tipografie?

Semplicemente perchè la storia della LINOTYPE è un seguito ininterrotto di successi.

SOCIETÀ LINOTYPE ITALIANA

Via Moscova, 40 - MILANO — Via Modena, 37 - ROMA

Testo, fili, fuselli e fregi composti esclusivamente su Linotype N. 8.

Digitized by Google

C. C. POSTALE ROMA — MAGGIO 1927 - (V) ANNO II - N. 14

RASSEGNA GRAFICA

RIVISTA MENSILE DI INFORMAZIONI TECNICHE INDUSTRIALI E COMMERCIALI

Direttore: ANTONIO MOROSI *Edit. Propr.*: OSVALDO SIMONTI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA COLA DI RIENZO, 203 - Telef. 23-707 - ROMA (33)
ABBONAMENTO ANNUALE: ITALIA L. 30 - ESTERO L. 45 - UN NUMERO SEPARATO L. 3

LA SETTIMANA DEL LIBRO

In Italia si è, dunque, celebrata in questo mese di maggio, la Settimana del Libro e si è voluto imprimere un impulso più attivo al commercio librario, chiamando il pubblico dei lettori a contatto immediato con i libri, favorendo, in quella che specialmente si chiamò « giornata del libro », la possibilità dell'acquisto.

Non si può ancora dire quali risultati tangibili e pratici questa celebrazione abbia avuto, perchè è ancora presto e perchè, anche, non credo che i librai vogliano mettere in piazza gli affari loro, per quella naturale fobia ch'essi hanno dell'agente delle tasse, sempre in guardia e sempre pronto a calcare la mano sui balzelli fissati. Io m'auguro che in tutte le città nostre nelle quali si son celebrate la settimana e la giornata del Libro, i compratori sieno stati folla e gli affari conchiusi abbiano riscosso il pieno consenso dei bibliopola.

La settimana del Libro, come spiega nel *Marzocco* di Firenze Aldo Sorani, si propone di portare finalmente il libro fuori dai sacri recinti delle librerie che il gran pubblico non frequenta; fuori dalle bene ordinate e smaglianti vetrine dalle quali i passanti frettolosi si allontanano più volentieri; per portare il libro sulle piazze e nei crocevia, nei centri popolari e sui marciapiedi affollati; per imporre il libro all'attenzione degli ignari e dei disattenti; per farlo trovar loro fra le mani o fra i piedi, là dove meno si aspetterebbero di trovarlo.

E sia pure: anzi Roma può rispondere a Aldo Sorani (che vorrebbe il mercato dei libri, a similglianza del mercato di fiori o di cappelli di paglia o di ricami, che da anni esiste a Firenze, sotto le Loggie del Porcellino) che ogni mercoledì, a Campo di Fiori, questo mercato librario è in piena efficienza e non da ieri vi si trovano libri e opere di tutte le qualità e peso e non solo usate ma anche intonse e nuovissime, e, spesso anche, vi si trovano opere che, per il loro valore materiale e letterario, suscitano le meraviglie dei bibliofili. Ma ciò, è risaputo, non evitò nè eviterà la crisi del libro che, se non erro, ha origine da ben altre cause.

* * *

Sento sussurrare qualcuno: — Ecco che ci canterà la solita solfa della poca diffusione della lingua italiana!

No. Per quanto la lingua italiana non possa competere con la francese e l'inglese e, per le opere scientifiche, con la tedesca, basterebbero i dieci e più milioni d'italiani sparsi in tutto il mondo, per alimentare le nostre Case editrici. Ma l'italiano, se legge poco in casa sua, meno che mai — e per ovvie ragioni — legge uscito dalla patria..

Il fenomeno della produzione pletorica degli

Digitized by Google

anni di guerra non si può prendere come indice: fu un fenomeno; e come tale, oggi, è morto e seppellito e di tante centinaia di migliaia di volumi stampati in quegli anni, ha fatto buona giustizia il màcero.

La nostra emigrazione, è noto, è specialmente formata dalla « mano d'opera »: se togli — e le librerie italiane all'estero possono testimoniarlo — i romanzi di Carolina Invernizio, i *Reali di Francia, Guerino Meschino*, qualche canto della *Gerusalemme* o dell'*Orlando Furioso*, magari il *Libro dei Sogni*, ben pochi sono gli autori italiani d'ogni epoca che, con le loro opere, traversano gli oceani e prendon posto alla predica.

Chiedetene informazioni all'A. L. I. che ha dovuto, dopo un breve, coraggioso e nobilissimo tentativo, chiudere perfino il suo deposito di Rio de Janeiro!...

Da noi manca specialmente quell'elemento di amena lettura che i francesi e gli inglesi possiedono: il romanzo. Intendiamoci: parlo del romanzo... divertente, di quel romanzo che gli intellettuali — e sono la minoranza — deprecano, ma che il pubblico grosso compra qualche volta, e più spesso si fa prestare e legge; quel romanzo che gli editori italiani invano invocano.

Perchè non bisogna illudersi: la psicologia, il simbolismo, tutte le più differenti forme sotto le quali i romanzieri studiano la bestia-uomo, sono nobilissime cose; dirò di più, sono ammirevolissime cose, ma... non contribuiscono ad alleviare la crisi del libro e, con buona pace dei critici togati, il *Conte di Montecristo* di Alessandro Dumas o qualunque altro romanzo francese del genere, troveranno sempre più lettori di un romanzo italiano, sia pur di Gabriele d'Annunzio, di Fogazzaro, di Oriani.

* * *

Senza uscir da Roma, vorrei che i librai i quali, nella giornata del libro, hanno concorso alla vendita in Piazza Venezia, mi dessero la statistica delle opere acquistate e si vedrebbe come gli autori in fama di *divertenti* abbiano avuto la preferenza.

Non voglio occuparmi della meschinità delle baracche improvvisate in Piazza Venezia, nè della eccessiva ristrettezza dello spazio destinato ad esse ed al pubblico; certo questi difetti non contribuirono alla completa riuscita della *giornata*: l'anno prossimo, se la « giornata » si ripeterà, tali meschinità saranno certamente evitate: quello che avrei voluto vedere, nella celebrazione del libro, sarebbe stato un entusiasmo maggiore. Non doveva essere soltanto l'esca dello sconto del 10 per cento sui prezzi di copertina il movente massimo per i compratori, ma bensì il potere esaminare le opere più belle e più preziose della nostra produzione editoriale moderna, onde da quell'esame scaturisse la voglia dell'acquisto. Ma nessun bibliopola uscì dall'ordinario e tutti quei banchi furono di una esasperante uniformità.

Perchè non bastano le buone intenzioni; non bastano i pistolotti reboanti e retorici; non bastano i soffietti laudativi per vincere: non so che cosa si sia fatto a Milano; non so che cosa si sia fatto a Firenze — ove la Fiera del libro è entrata fra le istituzioni cittadine —; certo a Roma si è fatto poco e quel poco, neppure rispondente alla grandezza della città e al luogo meraviglioso ove le *baracche*, inferiori a quelle epifanizie di Piazza Navona, erano state, con tanta parsimonia, rizzate.

Alcuni autori, anche a Roma, ravvivarono la vendita firmando, *in sito*, le opere loro: Trilussa, Pirandello e altri vennero in Piazza Venezia a *scaldare l'ambiente*, e fecero ottima cosa: ma son pannicelli caldi.

* * *

La crisi del libro fa spremere lacrime e sospiri: ma di chi la colpa? Degli editori e degli autori prima di tutto chè si perdon nelle nuvole e non danno al pubblico, che leggerebbe volentieri e li acquisterebbe, libri interessanti che trattino in maniera piana e alla portata di tutti i più impellenti problemi del momento.

Ed allora non ci lamentiamo se l'Italia è afflitta ancora da una valanga di pubblicazioni che imitano le imprese mensili di Pitigrilli e che certo non educano i nostri giovani; non ci lamentiamo se nelle famiglie si preferiscono romanzi e novelle di autori stranieri; non ci lamentiamo se vediamo la gente soffermarsi più volentieri dinanzi alla *réclame* fotografica dei *cinéma*, piuttosto che dinanzi alle vetrine dei librai....

Il Dott. Telesio Interlandi, in un coraggioso e franco articolo pubblicato, sul *Tevere*, dopo la giornata del libro, scrisse frasi che avevan sapore di forte agrume: si rilegga questo articolo e si mediti dagli editori, dai librai e dagli scrittori. Sarà tanto di guadagnato per le *giornate* future.

Io ammiro il *bel libro*: io sono felice quando posso sfogliare i volumi meravigliosi che in questi ultimi tempi sono usciti dalle officine tipografiche d'Italia: ma nè il *Correggio*, nè il *Catalogo* della Galleria Gualino, nè i *Fioretti* di San Francesco e le altre opere preziose che trovan posto e rimangono nascoste in qualche ricca biblioteca nostrale e straniera e che costano migliaia di lire per ogni copia, faranno cessare la crisi del libro, se pur tornino a grande onore dell'arte editoriale italiana.

L'idea della « Settimana del Libro » è ottima: anche Maometto andò incontro alla montagna; è giusto quindi, che il libro vada incontro al suo acquirente; ma però occorre che quest'incontro avvenga nella sua piena efficienza affnchè possa dare

Digitized by Google

quei frutti che si auspicano. Le prove iniziali sono state fatte e dovrebbero avere messo sulla buona strada i librai e gli editori per l'avvenire: certo l'anno prossimo vedremo i progressi dell'impresa e ne saremo lieti noi per i primi. La nostra rivista non ostacolerà mai, e sarebbe una scempiaggine vera e propria, la giornata del libro, ma occorre che le cose si facciano complete: perchè se Firenze, Milano e Venezia e gli altri centri intellettuali d'Italia non l'hanno, non bisogna dimenticare che Roma, ogni mercoledì, ha Campo di Fiori... e, con questo, faccio punto!

ANTONIO MOROSI.

Le "quisquilie,, in tipografia

Chiunque abbia pratica di tipografia e viva un po' della vita di uno stabilimento, non importa quale sia la sua importanza, rimane meravigliato da certi curiosi « fattarelli » che succedono e che pure il senso comune dovrebbe far pensare che mai dovesser succedere.

Uno di questi « fattarelli » — chiamamoli così — è costituito dala incertezza nella quale, più sovente che non si creda, cade l'operaio che deve collocare sul piano delle macchine le pagine d'un foglio di stampa, sia in 8° che in 16° e peggio in 32°.

Non è raro il caso, specialmente se l'operaio è un giovane, di vederlo rimaner perplesso con la « forma » in mano, dinanzi alla macchina, incerto se la pagina vada a destra o sinistra, se « per dritto » o « per rovescio » e si consulta con l'impressore il quale, a volte, per quel senso di cattiveria che sorvola in ogni officina, si diverte a fare lo gnorri e accresce, così, la confusione nell'animo del malcapitato.

E non è detto, poi, che fra il compositore e l'impressore facciano a chi ne sappia meno, sì che quando il foglio va al riscontro del revisore della tipografia, le pagine sono fuori posto e bisogna riaprire la forma e ricominciare da capo l'operazione col pericolo che qualche pagina vada « in baracca ».

Vedo qualcuno sorridere dubbioso: e pure ciò accade più spesso di quel che non si creda!

Cercare le cause? È facile: il fenomeno dipende dalla poca voglia d'imparare e da quella incurabile indifferenza ad elevarsi che domina la massa.

Ci sono dei trattati di tipogrfia; ci sono dei manuali; ci sono perfino degli opuscoli che insegnano tante belle cose della vita pratica di un'officina tipografica, ma però è raro vedere questi trattati, questi manuali, questi opuscoli in mano a coloro ai quali sono specialmente destinati e dedicati.

E allora c'è poco da lamentarsi e bisogna subire il « fattarello ».

Eppure se l'operaio che cade in questi difetti d'istruzione professionale avesse un po' d'amor proprio; se chi dovrebbe redarguirlo, per il tempo che fa perdere, fosse meno « lontano »; se quel tal fuoco sacro che il nostro Morosi invoca così spesso, riscaldasse i nostri operai — che sono intelligenti e, quando vogliono far bene, non sono a nessuno secondi — quanti inconvenienti si eviterebbero. Sono quisquilie, direte, sono piccolezze, come quelle delle mani poco pulite che, in un mio modesto scritto pubblicato in questa rivista, rimproveravo ai « mettifoglio », ma perchè non evitarle?

Cosa costa, per esempio, ad un operaio che « sfila » delle lettere da una « forma » in giacenza, a sostituirle con dei « rovesci », in modo che quando la stessa forma torna in macchina, si veda subito il difetto e si possa correggere evitando, così, la perdita di tempo di leggere di nuovo tutta la pagina? Costa poco, non è vero? Ma sembra di no, perchè non c'è Cristi che si possano abituare gli « affezionati » al sistema a cambiare strada.

E quando un direttore attento e coscienzioso; un proto che sa il proprio mestiere si saranno sgolati ed arrabbiati per mesi interi, infliggendo magari delle multe ai trasgressori (se pur saranno capaci di trovare i colpevoli) visto che ogni loro fatica tornerà vana, stanchi di lavar le teste degli asini col sapone, lasceranno correre o « tireranno a campare » come si dice a Roma.

Ma andate a chiedere, a questi operai *pecioni,* qualche lume su un punto controverso di *scopone* o di *morra* e allora vi accorgerete quale scienza essi possiedano e come sia naturale che, come i pretori del bel tempo antico, non possano pensare alle quisquilie d'una « messa in macchina » o d'un « rovescio » non sostituito.

E poi perchè dovrebbero prendersela tanto calda? Sono forse essi i responsabili del lavoro? C'è o non c'è il direttore tecnico? C'è o non c'è il proto? C'è o non c'è il revisore che deve metter tanto di firma sulla prova di macchina? Tocca a loro a vedere dove sia il difetto: ecco la logica che non ammette osservazioni e che risente di tutti i difetti costituzionale del mestiere (vogliamo, ora, proprio dire dell'arte?).

Nè mi si venga a dire che io esagero o che sono « cattivo ». Questa rivista non è fatta, in qualche sua rubrica, per i complimenti inutili e qualche volta è bene dir pane al pane, specialmente quando, con le diffusioni della *Rassegna Grafica*, i suoi lettori non sono tanto limitati e sono appunto quelli che, più d'ogni altro, possono riconoscere la giustezza delle mie osservazioni che, se pure contenute, come ho fatto oggi, in due soli « fattarelli », potrebbero estendersi a molti altri che si omettono per brevità, come i versi virgolati degli antichi libretti d'opera.

I rimedî? Non credo sia molto facile suggerirli: certe « malattie » sono entrate nel sangue e il « colpevole » non si emenderà tanto facilmente. Chi vive la vita di tipografia mi dia torto: io ne sarò proprio lieto.

ENZO FOSCO.

Dalla Direzione della « Scuola Tipografica D. Bosco », di San Benigno Canavese, abbiamo ricevuto la pregevole raccolta di lavori eseguiti da quegli alunni; nel prossimo numero di* Rassegna Grafica *parleremo diffusamente di questi albi che fanno veramente onore ai maestri ed agli allievi della scuola stessa, e che vennero esposti alla Mostra Internazionale delle Scuole Tipografiche, alla Seconda Fiera del Libro, a Firenze, nel 1925.

Digitized by Google

UN INCISORE IN LEGNO

Di artisti che, come Luigi Servolini, incidano in legno con tanta purezza d'intenti e tanta accorata passione, con un amore, infine, che è quasi idolatria, io ne conosco ben pochi. Egli è dotato di vasta cultura classica, ora docile, ora ribelle, ora serio, ora faceto, ma tutto volontà, ma tutto pensiero. Quando lavora, la sua mano domina la sgorbia con violenza e segue il galoppo sfrenato della sua fantasia.

Se gli parli d'incisione in legno sembra che, d'un subito, lo pervada un senso di religione e ti risponde con tale convincimento, con tale entusiasmo, che senti com equesta Arte meravigliosa ti mostri, attraverso il suo dire, recondite e impensate bellezze e si accenda di nuovi fulgori.

Fu un giorno — egli da alcuni anni creava già con i colori e i pennelli quadri armoniosissimi, pieni di vita e di luce — che gli capitarono sott'occhio alcune maschie stampe di Dürer e i meravigliosi « Simulacri » di Holbein, che egli, innamorato subitamente di quei grandi maestri evocatori di visioni sublimbi e di mondi sconosciuti, si lasciò guidare dal suo istinto, che lo spinse a cercare un qualunque pezzo di rozzo legno, a levigarlo e ad imprimervi le sue idee con vigorosi segni di sgorbia e di bulino. La passione nuova non si spense più e seguiterà a dominarlo, perchè ha trovato in lui pingue nutrimento nella sua larga fantasia e nella sua natura squisita di artista.

LUIGI SERVOLINI

(*Xilografia di* Ettore Dogliani)

Eccolo, infatti, non pago di trionfare con la dura materia, a ricercare ansiosamente le antiche fonti, a rivivere le antiche passioni, a studiare la storia della xilografia per due anni interi, senza concedere al suo corpo un istante di tregua: e queste fatiche ininterrotte hanno valso a porlo oggi giustamente in prima linea con i rari intenditori di quest'Arte, per la quale egli ha scritto un libro, frutto delle sue ricerche e dei suoi tormenti. Pochi conoscono come il Servolini la storia e le varie tecniche dell'incisione in legno; pochi — come lui — potrebbero approfittare di questa larga conoscenza; eppure egli è riuscito a mantenere una personalità spiccata, che fa sì che i suoi paesaggi e le sue figure si riconoscano sempre a prima vista. C'è, in essi, il marchio dell'Artista vero, il quale sa a uno stesso volto conferire mille espressioni, mille sorrisi diversi. Il favore crescente con cui in Italia e all'estero si guarda alle sue stampe sta a dimostrare quali doti possegga e su quali risorse conti Luigi Servolini che, ancora giovanissimo, è venuto alla xilografia per lasciarvi sicuramente la sua orma. Conosce le incantevoli incisioni al tratto dei primitivi, ma non lo vedrai mai imitarle; conosce i segreti della tecnica a « chiaroscuro » dei nostri cinquecentisti: ma se ricorre ad essa sa essere sempre originale; gusta l'epoca romantica con i suoi miracoli di finezza: tuttavia, pur avendo un bulino docilissimo, una mano d'acciaio, una volontà straordinaria e una fantasia possente, non cercherà mai l'imitazione e si lascerà guidare solo dal suo istinto.

Luigi Servolini è eclettico: sa trarre ammaestramenti da ogni maniera, sa prendere il buono da ogni dove e mantenere al legno il suo sapore verginale tanto caro. Lavori di sgorbia o di bulino, su legno di testa o di filo, sul fragile pioppo o sul bosso stagionato, egli non perde mai la consapevolezza della sua Arte e vi porta accenti di poesia, che bene le si addicono per la sua natura. Le sue incisioni sono miracoli di buon gusto e di finezza: a volta a volta rude, tagliente, impetuoso, delicato, minuto, egli imprime ai suoi legni un significato con segni vigorosi, netti, decisi. Le masse bianche e nere trovano, nelle sue stampe, un perfetto equilibrio e una distribuzione così sapiente — quando certi soggetti esigono il sopravanzare di queste o di quelle — che la composizione ne risulta aggraziata e accesa di mille colorazioni. Sono appunto le eccellenti risorse tecniche, il senso dei volumi, la maestria del disegno e la fantasia che non ha confini, che fanno di questo Artista, anche nelle sue incisioni più minute un vero signore del legno.

* * *

Luigi Servolini, è facile constatarlo, predilige il solo « bianco-nero »: prima di tutto perchè egli sa quali miracoli hanno operato con esso i nostri antichi maestri; in secondo luogo perchè sarebbero inutili più tavole, se egli ti dà lo stesso effetto, cioè i colori e le sfumature, con una sola tavola.

Basta osservare, infatti, quel suo noto « Angolo Rustico » che si distingue per tanta potenza di colorito e per siffatta consapevolezza di volumi e di piani, che ci appare come un miracolo di equilibrio e d saggezza tecnica, se si pensa ancora

Digitized by Google

che è inciso su legno di filo. Altrettanto posso dire del « Grigio », che sta a dimostrare quale effetto si possa ricavare anche da una piccola tavoletta. In « Padule » e in « Ercole Labrone » la fantasia si spinge più in alto. Nel primo, di assai vaste dimensioni, c'è un senso di grandiosità che commuove e una ricchezza di colore che neppure un quadro a olio potrebbe dare: e, tutto questo, per il giuoco sapiente della sgorbia sul legno di filo. Il secondo ci dice quale potenza di sintesi sappia raggiungere questo artista nell'evocare la leggenda della fondazione della sua città natale: si tratta di una composizione densa di significato, che si accosta per spirito alla nuova corrente espressionista. In « Villa » c'è un angolo recondito di parco, in cui le piante e gli alberi si piegano ai giuochi dei raggi del sole: Servolini li ha ritratti tutti ed ha meravigliosamente rispettati i piani e la prospettiva aerea.

Un altro legno più recente, « Natura morta », ci offre la prima felicissima impressione di un motivo poco comune per l'incisione in legno, trattato poi dall'artista a colori vivacissimi su otto tavole tagliate di filo: opera di cui io ho avuto la fortuna di vedere un esemplare prima che partisse per una esposizione e che ritengo insuperabile nel genere, per l'effetto policromo così sorprendente.

Vorrei continuare a citare altri lavori, ma non so quanto dovrei scrivere ancora per segnalare la grande attività di Servolini, pittore e scrittore di Arte, anche nel solo campo della xilografia. Infatti egli, senza mai smentire la sua natura nobilissima, passa dal « bianco-nero » prediletto alla stampa policroma e da questa, infine, al chiaroscuro, come si può riscontrare in un suo minuscolo ma suggestivo « Giuda Iscariota ».

Non posso fare a meno, tuttavia, di ricordare la « Danza degli alberi » che, mediante il giuoco di tre tavole, ci offre una strana visione personale: un susseguirsi di prati verdi illuminati dal chiarore lunare, sui quali danzano in ridda alcuni alberi contorti e spasimanti, che gettano le loro ombre per terra in maniera bizzarra.

Il paesaggio, senza dubbio, è dunque la maggiore fonte di ispirazione di quest'artista, ma affermare questo categoricamente è impossibile, perchè tutto tenta la sua sgorbia, il suo bulino: dai fregi decorativi agli ex-libris, dalle copertine alle composizioni, alla figura. Luigi Servolini, la cui opera si ammira da tempo nelle varie e nelle più importanti mostre, si è fatto conoscere come xilografo da non molto e la sua prima produzione si può rintracciare su libri e riviste di alcuni anni fa: il maggior numero dei legni suoi — io credo — li ha raccolti Cesare Ratta — l'illustre Direttore della Scuola d'Arte Tipografica del Comune di Bologna, nei magnifici volumi de « Gli adornatori del libro in Italia » e nelle grandi lussuose cartelle sulla « Moderna xilografia », comprendenti la migliore produzione dei nostri più provetti artisti della sgorbia e del bulino. Certo Luigi Servolini non è ancora tanto conosciuto quanto merita; ma questo si deve attribuire al fatto che egli non vive in una grande città e che, consapevole del grande cammino che deve percorrere ogni artista, preferisce non fare inutile baccano.

Questo silenzio varrà ad affinare sempre più la sua Arte squisita e ad avverare prestissimo quanto ha detto, tempo fa, una delle più importanti riviste della Spagna, « A. B. C. » di Madrid, che ha veduto giustamente in questo artista, le possibilità del futuro maestro d'incisione.

Ing. VIRGILIO BIANCHI.

LA STAMPA TIPOGRAFICA

La fabbricazione dei rulli

Una buona stampa esige anzitutto dei buoni rulli; ed è per questo che un impressore geloso dell'arte sua, li considera quale l'anima del proprio lavoro, e dà ai medesimi le migliori cure; quelle cure che gli antichi stampatori procuravano ai mazzi, oggigiorno ancora di uso generale in Cina per la stampa tabellare. È per mezzo dei mazzi che i tipografi da Gutenberg a Bodoni, eseguivano la macinazione dell'inchiostro e la sua distribuzione sulla forma da stampare. I mazzi che pertanto potevano vantare una tradizione circa quattro volte secolare, cominciarono a tramontare con il tramonto del torchio a mano. La loro scomparsa ne fu anzi una conseguenza diretta, perchè appunto il problema dell'inchiostrazione con altro mezzo che non fossero i mazzi era quello che agli inventori e costruttori appariva di più lunga e più ardua soluzione per giungere a tramutare da manuale in meccanico il procedimento della stampa. Ma i mazzi non sparirono che lentamente, e con l'onore delle armi; tanto che nel 1815 si adoperavano e mazzi e rulli, e i tecnici del tempo osservavano che se sotto taluni aspetti erano da preferirsi ai mazzi, le opinioni erano tuttavia discordi per quel che concerneva la bontà del lavoro, perchè i mazzi conservavano la vivezza del colore e consentivano maggior nitidezza di stampa. Il che dimostra come in ogni tempo l'uomo si stacchi dubbioso ed a malincuore dalle vecchie abitudini anche se il nuovo costituisca un miglioramento evidente. Dieci anni dopo però le opinioni mutano radicalmente, si che gli osanna più non vanno ai mazzi, ma si rivolgono al rullo. Il Frey, per esempio, scioglie un inno entusiastico al rullo, la cui comparsa, egli dice, è stata sommamente preziosa per la tipografia perchè senza di esso l'operaio anche più intelligente non avrebbe potuto stampare le mirabili edizioni compatte e in caratteri minuti che costituivano il *non plus ultra* della tipografia di allora.

Conservazione dei rulli

La manutenzione dei rulli deve richiamare tutta l'attenzione di un coscienzioso impressore, il quale dovrà tener presente:

1) che i rulli nuovi appena tolti dalla forma devono dapprima esser liberati dell'olio della forma soffregandoli con trementina o con petrolio e posti a riposare per alcuni giorni in ambiente secco; inoltre che prima di esser messi in opera i medesimi vanno soffregati con olio di balena o petrolio allo scopo di evitare un forte assorbimento;

2) che i rulli destinati a restare inoperosi per un tempo relativamente lungo è bene siano spalmati con olio fino o con vasellina, ovvero siano avviluppati in carta oleata fino al giorno che necessiti di servirsene, nel qual caso basta soffregarli dopo lavati con uno straccio imbevuto di petrolio raffinato. Altri suggeriscono di soffregarli dopo lavati con una miscela di gr. 4 di sublimato corrosivo e gr. 60 di sale comune, lasciati sciogliere e riposare per 24 ore in litri 2 di acqua limpida;

3) che i rulli vanno conservati in adatte rastrelliere o entro armadi traforati sì da permettere la circolazione dell'aria; quali armadi o rastrelliere vanno tenuti scostati dai

Digitized by Google

muri perchè non ne abbiano ad assorbire l'eventuale umidità; anzi se il muro risulta umido, è bene intonacarlo con una soluzione a caldo di paraffina e di olio pesante di catrame, in parti uguali, ricoprendo poi il muro con dei fogli di carta assorbente, o meglio ancora adottando una contro parete di legno;

4) che è prudenza chiudere le finestre durante la notte, specialmente se il locale è volto a est o a sud-est e ciò perchè i rulli sono oltremodo sensibili alle variazioni atmosferiche, di guisa che diminuiscono di diametro e seccano col caldo, gonfiano e perdono il tiro a contatto dell'umidità;

5) che se, occorrendo stampare composizioni piccole in macchine grandi ovvero forme con grandi spazi in bianco, si nota che parte della superficie dei rulli, particolarmente le estremità, non ricevono inchiostro perchè in tali punti il calamaio è chiuso oppure è privo d'inchiostro, è necessario mettere un po' d'olio o di vasellina sul rullo nei punti non inchiostrati;

6) che trattandosi di pasta buona e adatta alla temperatura e al genere dei lavori, sono sufficienti due serie di rulli all'anno e cioè una per l'estate (maggio-settembre) ed altra per l'inverno (ottobre-aprile), ciò a condizione che si tratti di tiratura in solo nero e che i rulli vengano conservati con cura, e badando che il locale delle macchine abbia una temperatura costante di circa 16 c. misurata a circa cm. 70 dal pavimento. Trattandosi di lavori con inchiostri speciali a marcia celere e a tirature molto lunghe la durata dei rulli è molto minore;

7) che i rulli si trovino sempre esattamente livellati rispetto alla forma procedendo a diligente verifica mediante adatti blocchetti metallici dell'altezza precisa dei caratteri e infissi in una bacchetta per comodità d'uso;

8) che i rulli inchiostratori siano in numero sufficiente per il genere del lavoro che fa d'uopo stampare, e il rullo distributore in migliori condizioni si trovi collocato il primo verso il cilindro in guisa che esso abbia a lavorare soddisfacentemente;

9) che non debbonsi adoperare i rulli per la stagione invernale nella stagione estiva, perchè il forte calore attira la glicerina alla superficie del rullo, e fa si che esso rifiuti l'inchiostro oppure lasci sgocciolare la glicerina sulla forma;

10) che trattandosi di tirature lunghe su macchine rapide i rulli vanno cambiati due o tre volte durante il giorno secondo sia per esigerlo la natura dell'inchiostro adoperato. Per effettuare tale rotazione è indispensabile disporre di tripla muta di rulli.

Dal volume di Gianolio Dalmazzo: Il Libro e l'Arte della Stampa, *Enciclopedia metodica per i cultori della tipografia, delle arti affini e per gli amatori del libro.*

Questo numero della „Rassegna Grafica" è stampato con inchiostro *nero vignette A. 1* fabbricato a Precotto-Milano dalla Ditta Fratelli Schmidt.

Appunti sulla Fiera di Milano

Partiti da Roma, io e l'amico Montalto Ercoli, pieni di entusiasmo ed ansiosi di vedere ed apprendere, siamo tornati piuttosto delusi. A Milano, quest'anno, le Arti Grafiche hanno fatto una secondaria mostra di loro. Ad eccezione di pochi volenterosi che hanno esposto macchine già da noi conosciute e da tempo in commercio — quali ad esempio la macchina cilindrica tipo « L » di Saroglia, la « Windsbraut SA-3 » *della Schelter e Giesecke di Lipsia — e di cui già si è occupato brillantemente* O. S. *nel numero scorso di questa* Rassegna, *gli* stands *delle Arti Grafiche brillavano per la loro... vuotezza.*

Nelle mostre librarie riscontriamo la stessa apatia e deficienza. Se pure abbiamo apprezzato le belle edizioni di Mondadori, Le Monnier, e altri, nulla c'è stato da imparare *tipograficamente. Stili conosciuti e non sempre curati alla perfezione.*

Ma se siamo stati delusi in ciò che più particolarmente ci interessava, siamo rimasti ammirati per tutto il resto.

A cominciare dal monumentale ingresso della Fiera, alla sua lodevole organizzazione ed al gusto artistico d'insieme, fino alle splendide esposizioni nazionali ed estere, tutto fu degno del massimo elogio.

Decisamente la Fiera Campionaria di quest'anno, ha segnato il trionfo delle industrie nostrane. Prima fra tutte quella dell'automobile; poi la tessile, la meccanica, l'alimentare, la edile, la mineraria, ecc. Si sono pure affermati gli apparecchi scientifici, quelli radiofonici, casalinghi, di aereonautica, ferroviari e di elettrotecnica. Istruttive pure la mostra del pioppo e quella delle macchine da scrivere.

L'estero si è affermato una volta di più nelle cristallerie, apparecchi ottici e fotografici, contatori per gas ed elettricità, lampade elettriche, frigoriferi, orologi e meccanica di precisione. In queste industrie ancora abbiamo molto da perfezionarci e si deve spronare il genio inventivo italiano anche in questo ramo.

Le mostre regionali invece sono state povere, e ciò in contrasto con la meravigliosa linea artistica dei padiglioni delle varie Regioni.

I padiglioni esteri sono per la gran parte antiestetici e taluni grotteschi. Tra essi si distingue in meglio il padiglione della Russia dei Soviety che, pur nella costruzione severa e gotica, nell'interno è messo in ordine con gusto ed eleganza. Vi dànno dettagli sui prodotti esposti — tappeti, manufatti in legno ed avorio, generi alimentari, pellicce a profusione, prodotti della pesca ecc. — eleganti tovarisc *dal fascino più o meno slavo.*

Signorili pure nell'interno sono i padiglioni dell'Inghilterra, della Svizzera e dell'Argentina. Inestetici e soffocanti, i piccoli autobus che portano in giro per la fiera, coloro che son venuti a Milano per visitare la Mostra Campionaria... dall'automobile... Auguriamoci che l'anno venturo si tolga tale grottesco, e si sostituiscano tali auto con altri più comodi ed estetici.

Siamo tornati a Roma, ripeto, delusi per ciò che riguarda le Arti Grafiche, ma ammirati ed entusiasti per tutto il resto.

Speriamo che l'anno venturo, troveremo gli stands *delle Arti Grafiche come si conviene ed al posto che loro compete: in prima linea.*

a. me.

Digitized by Google

IL LIBRO DI FRONTE AL PUBBLICO

(Dalla Conferenza tenuta dal Gr. Uff. Gino Barbera, a Roma alle " Stanze del Libro ,, il 6 Aprile. Per gentile concessione dell'Autore, come fu da noi già annunciato).

* * *

. . . . . .

Incominciamo dal libro scolastico.

Il *meccanismo della propaganda* che oggi giorno si è resa necessaria per dare ad un libro destinato alla scuola la spinta per fargli raggiungere la sospirata mèta, cioè l'*adozione* è complicato assai

So, per esempio, di una carovana di cammelli veloci che scorrazzava per l'Italia, conducente un esercito di Re Magi che portavano oro, mirra e incenso, non al Fanciullo divino, ma agli uomini preposti all'insegnamento dei pargoli.

Non certo l'oro, ma un po' d'incenso e un po' di mirra può darsi che siano stati donati anche al bue e all'asinello!

Siffatta propaganda a favore del libro per le scuole elementari io non so se abbia, di regola, il risultato che logicamente e coscienziosamente dovrebbe avere: la scelta del libro sano, corretto e sopratutto adatto per i fanciulli.

È incredibile, correggo: al contrario sono sicuro che voi meglio di me siete convinti di ciò che sto per dire: la impressione che nelle giovani menti può fare la lettura di una pagina, che dico, di una frase scritta in una maniera o in un'altra.

La *mente dei fanciulli* può paragonarsi ad una sensibilissima lastra fotografica in cui resta impressa nei minuti particolari la visione che si para dinanzi all'obbiettivo. Similmente, il fanciullo riceve spesso le impressioni di ciò che legge, e quelle impressioni sono talvolta indelebili e si ripercuotono a distanza, anche negli anni della giovinezza e anche della virilità.

Vi sono esempi tipici di queste impressioni derivanti da letture errate fatte nella fanciullezza e che si imprimono sulla lastra fotografica del cervello, ripetendo lo stesso errore nelle copie che può accadere di tirare nella età virile.

Poichè siamo qui riuniti in conversazione, ve ne citerò alcuni.

In un periodico dove scrivono letterati e storici insigni, si lesse un giorno che il grande Napoleone si *nomò due secoli!* L'errore, sfuggito all'autore dell'articolo nella foga dello scrivere, risale manifestamente alla sua fanciullezza. Certo egli aveva imparato a mente quei versi del Manzoni con la punteggiatura sbagliata:

« Ei si nomò. Due secoli
l'un contro l'altro armato! ».

Una colta signora mi raccontava che da bambina aveva letto e riletto in un libro di scuola il sonetto del Filicaia « all'Italia » dove nel secondo verso era scritto « ond'hai » come se fosse stato un aggettivo di bellezza. Sicchè anche adulta, quando sentiva declamare

Italia, Italia, o tu, cui feo la sorte
dono infelice di bellezza, ond'hai

davanti alla mente le appariva un Italia maestosa con la chioma ondulata!

So di non dire cose nuove. Ma non posso trattenermi dal ricordare o meglio dal pensare alla formidabile propaganda spirituale che da anni ed anni va facendo il « Cuore » e vedo con gli occhi della fantasia la massiccia figura del grande scrittore, irradiata da una falange di bimbi che lo vegliano nel suo quieto riposo e lo benedicono e lo guardano, come si benedice un benefattore, come si guarda amorosamente un padre.

Libri buoni per fanciulli ve ne sono parecchi. Ma in mezzo ad essi ho trovato, ahimè! libri di lettura sconclusionati e sdruciti nella scelta dei raccontini, grammatiche non voglio dire sgrammaticate, ma redatte in modo poco chiaro, con metodo così poco pratico, insomma così difficilmente comprensibile che obbliga le menti dei ragazzi a tali ginnastiche cerebrali, che fa pena pensarci.

Non starò a parlare dei *libri di storia* che se abbondano di figurine più o meno insignificanti, mancano di quella chiarezza di narrazione, così importante per fare apprendere ai ragazzi o meglio per far valutare dai ragazzi l'importanza delle grandi gesta della storia mondiale.

Mi accorgo che mi ha preso la mano l'argomento del libro per i fanciulli, argomento che richiederebbe ben altro tempo per essere trattato, ma sopratutto ben altra mente di colui che si è proposto di parlarvi oggi semplicemente del libro di fronte al pubblico.

Ritornando col pensiero ai Re Magi, dico subito che, per fortuna, esiste per le scuole inferiori *una Commissione per l'esame dei libri di testo,* la quale funziona senza fare complimenti, ed i cui siluramenti vengono spesso fatti con grande stile, come ai tempi della guerra.

Ricordo che di quella Commissione fece parti mesi or sono l'autrice di quel libro d'oro che s'intitola « Cose Piane » e la relazione dell'esame di quei libri, costituì un divertimento non comune, ma insieme produsse un senso di scoraggiamento, osservando come certi libri per le elementari sono compilati.

* * *

Restando a parlare del libro scolastico ma passando alle *scuole* medie, debbo dire che per queste non credo che siano stati per ora, e speriamo mai, mobilitati i Re Magi, ma la battaglia non è meno vivace.

Digitized by Google

La bramosia di ricevere libri in esame è enorme e talvolta l'editore deve costituire nei suoi uffici un ufficio apposito per il disbrigo degli invii cosidetti in esame, ma che sono in *omaggio,* ossia in *regalo.*

Che un insegnante chieda un libro in esame, anzi libri in esame, è giusto anzi è desiderato dagli editori, ma avviene spesso che tali richieste hanno almeno l'apparenza, anzichè di richieste per ragioni di insegnamento, di appelli disperati per la costituzione della biblioteca famigliare...

Eppure per il lanciamento del libro scolastico, più e meglio degli annunzi e delle recensioni, è necessario l'invio in dono, ciò che oggi è un vero sacrifizio per il costruttore, intendo dire per l'editore, sacrifizio perchè costituisce un aggravio di spese fra le spese di stampa gravosissime.

Poichè sono a parlare del lanciamento di libri per le scuole secondarie, permettete che io vi citi alcuni brani che vanno per le mani degli studenti e che certamente hanno virtù propria di affermarsi e di essere prescelti, tante sono le piacevolezze che contengono!!

In una stampa recente di lettere di uno scrittore dell'Ottocento si legge che a Torino — verso il 1840 — faceva furore *la pasta!* Certo l'epistolografo scrisse la « Pasta » col *P* maiuscolo, alludendo agli entusiasmi sollevati in quell'epoca dalla famosa cantante. Ma chi sciorinò gli esempi di bello scrivere agli studenti, nulla sapendo forse delle vicende degli artisti del bel canto, convertì i figli di Gianduia in altrettanti napoletani ghiotti di maccheroni.

Altro esempio.

In un'Antologia scolastica (si tace il nome del peccatore denunciando il peccato) una frase del Vasari « dare il concio alle colonne », cioè pulirle, levigarle, è spiegata in nota così « Concimarle !»

In fine, sempre in una nota di un'altra Antologia scolastica, Rodi è definita « isola in faccia all'Andalusia »! Evidentemente si è stampato Andalusia invece di Anatolia.

* * *

Per il lanciamento dei *libri di letteratura ed arte,* un buon articolo su qualche giornale o meglio su qualche quotidiano importante, è la migliore ricetta e talvolta può determinare la fortuna di un libro.

Per i libri di teatro non c'è di meglio che la rappresentazione teatrale, sempre che il teatro riserbi al lavoro fauste sorti.

Per il romanzo non saprei immaginare sistema più efficace di quello che si mette in opera in queste intellettuali Stanze del Libro: la recensione orale, specialmnte se fatta con accorgimento, vale più di cento articoli in riviste e giornali, ed è un messo meraviglioso per invogliare alla lettura e alla conoscenza completa dell'opera.

Ricordo, or è un anno, la lettura di frammenti di un romanzo che è insieme opera di poesia, opera di pensiero, opera di analisi profonda del sentimento umano. Quella lettura mi mise la voglia di conoscere il libro, e in verità la mia aspettazione non fu delusa, perchè quel libro (La Scatola dei Sogni) mi fece vivere la vita dei sogni e mi procurò l'amicizia dell'artefice del romanzo.

La *proiezione cinematografica* delle vicende d'amore o avventurose, è un mezzo di lanciamento di un libro che raggiunge risultati che non si crederebbero, se le statistiche che mi ha offerto un libraio non confortassero questa mia asserzione.

Vi sono persone le quali appena vedono annunciata la proiezione di un romanzo sulle schermo, si precpitano a comperarlo per recarsi allo spettacolo già preparati a seguire, coordinandolo, l'alternarsi dei quadri che sintetizzano le vicende. Vi sono altre persone che veduta la *film,* il giorno dopo acquistano il libro. Blasco Ibanez è diventato popolare in Italia per i suoi romazni « I quattro Cavalieri dell'Apocalisse » e « Mare Nostrum » che sono stati riprodotti cinematograficamente ovunque vi è una sala di proiezione; ed anche Pierre Benoit ha avuto immensa fortuna ed ha offerto all'Editore la consolazione di una infinità di edizioni, dopo che il suo immaginoso romanzo *Atlantide* e la spettacolosa istoria *Koenigsberg* sono state riprodotte nei cinematografi delle città e dei paesi d'Italia.

Ricordo che un giorno comparve la notizia che un nuovo editore di Milano avrebbe fatto la propaganda ai suoi libri col mezzo delle films. L'idea non ebbe poi alcun seguito, ma potrebbe essere ripresa con certezza di successo.

Ho visto che il *Governo Nazionale* ha messo ora un « basta » alla presentazione di pellicole che turbano il senso morale e spingono alla delinquenza... Certo è che la proiezione di buoni romanzi italiani, specialmente di quelli storici, desterebbe vivo interesse, gioverebbe alla cultura del popolo, e sarebbe un mezzo efficacissimo di lanciamento del libro.

Intanto abbiamo visto riprodotti molto artisticamnte « I Promessi Sposi », ed il pubblico ha gustato la cinematografia ed ha acquistato il romanzo.

* * *

Il libro dinanzi al pubblico ho detto: ma quante barriere, ma quanti ostacoli, ma quanta nebbia da dileguare perchè quelle pagine stampate, piegate, cucite e ricoperte riescano a trovare una mano che le prenda, una casa che le accolga.

Sto correndo il rischio di risollevare — a guisa d'intermezzo nella conversazione — l'argomento malinconico *della crisi del libro.* Il Congresso degli Editori tenutosi in Roma ha fatto risuonare nella sala Borromini tante voci, o meglio tanti discorsi si son fatti, tante constatazioni amare, proposte poetiche e quindi poco pratiche, suggerimenti opportuni, sforzi e tentativi di venire in aiuto a quel malato d'anemia che è il commercio librario.

E anche fuori del Congresso tanto si è detto e tanto si è scritto su tale argomento, che non credo ormai dovere aggiungere parola.

Non posso però non rammentare che al tentativo della *Battaglia del Libro* ora si sta contrapponendo quello della *Maggiolata del Libro.*

Maggio è il mese dei fiori e degli amori: il mese in cui sbocciano le speranze, in cui la fede e la poesia hanno la loro più suggestiva espansione.

Auguriamoci che in maggio il pubblico dei lettori senta tutto il conforto che viene allo spirito da una buona lettura, e che la *maggiolata del Libro* porti agli editori italiani i risultati pratici che si sono proposti i promotori della primaverile iniziativa; sicchè non si debbano ripetere i versi de « La Secchia Rapita »:

« E s'udian gli usignoli al primo albore
e gli asini ragliar versi d'amore ».

Digitized by Google

* * *

Chiudo la parentesi e ritorno a mostrarvi l'editore il quale di solito è molto affaccendato per trovare modi geniali di *lanciare* la sua produzione.

Sono in uso presentemente avvisi di nuove pubblicazioni, illustrati di certi pupazzetti caricaturali che dovrebbero servire di richiamo, ma che esulano da qualsiasi regola bibliografica.

Forse io, della vecchia guardia, non posso comprendere ed apprezzare certe licenze futuristiche.

Rammento invece che nei tempi passati si faceva una efficace propaganda cogli avvisi murali, come si fa ora per il lucido da scarpe o per la pasticca del Re Sole. Chi ha, come me, qualche anno, certo avrà ancora davanti agli occhi i suggestivi cartelloni che l'editore Perino faceva affiggere per le vie per annunziare la pubblicazione a dispense del *Nicolò de' Lapi* o della *Gerusalemme Liberata.*

Indubbiamente non il pubblico colto, raffinato, che qui pazientemente mi ascolta, accorreva a comperare le dispense. Ma impiegati ed operai spendevano volentieri i loro risparmi per seguire le vicende degli eroi omerici, per seguire Dante all'Inferno, attratti, eccitati, suggestionati da quelle forme di lanciamento. La cultura si faceva così facilmente strada fra le classi lavoratrici.

Per concatenamento d'idee mi occorre parlare del lanciamento che ora si suole fare di un libro, chiamando e sollecitando il compratore con la suggestione di una bella *copertina.* Per esperienza posso io stesso affermare che una copertina bene ideata ha una grande forza di attrazione. La Collezione Barbèra del Teatro si è imposta al pubblico non soltanto per la bella schiera di autori che ospita, ma anche per la freschezza ed armonia delle copertine, disegnate e dipinte

Certo è che in questo campo bisnogna andare con molta cautela. Per lanciare un nuovo libro, specialmente alcuni editori stranieri hanno immaginato per la copertina, non soltanto illustrazioni bizzarre, il che sarebbe poco male, perchè avrebbero offeso soltanto il buon gusto e quella compostezza classica che dovrebbe sempre accompagnare l'arte editoriale, ma illustrazioni talmente arrischiate che, senza fare i puristi, dànno l'impressione della nausea anzichè della piacevolezza.

* * *

E giacchè siamo a parlare di abuso nei mezzi di lanciare il libro, vi rammenterò che si può ricorrere anche a quello di dare nuova veste ad una edizione un po' vecchiotta. Si tratta di far cambiare moda ad una signorina anziana per vedere se le si può trovare una sistemazione.

Non è questa una grave colpa sennonchè, talvolta, l'artifizio del cambiamento di copertina cambia anche i connotati dell'autore e nasconde merce di contrabbando!

Rammento un processo discusso a Napoli circa 30 anni fa (30 agosto 1889) il quale mise in chiaro che qualche editore aveva attribuita a Giovan Battista Marino, stampandolo sulla copertina, la paternità di componimenti osceni che egli non scrisse mai. In verità l'autore sensuale dell'*Adone* e della *Canzone dei Baci* non scrisse mai versi o prose pornografici. Soltanto editori poco scrupolosi, per trarre in inganno il pubblico, gli procurarono una tale poco ambita fama, attribuendogli perfino romanzetti, un po' lesti, di Paul de Kock!

Il mio illustre amico Senatore Mazzoni, che possiede una raccolta di opuscoli sul Carducci che ritengo sia fra le più rare e complete, mi ha mostrato un giorno un volumetto che è un vero esempio tipico d'inganno editoriale fatto col trucco della copertina per lanciare il libro. Il volumetto fu edito a Prato poco dopo la morte del Carducci e quando era vivo il fervore di leggere e recitare le sue poesie.

È un libro composto di fascicoletti già stampati e raccolti sotto un copertina rosa su cui è impresso questo titolo suggestivo: « Il Carducci del popolo ».

Il volumetto si vendeva sulle piazze e si esponeva sui muriccioli.

Quanti si saranno appressati e avranno comperato il libro per leggere i versi alati del Carducci! E invece non trovavano neppure una poesia del Carducci ma « Caterina Dannata », « Una Madre che mette in forno la figlia », « Lo sposalizio dei gatti », ed altre simili storie, forse interessanti ma niente affatto carducciane.

Ve ne racconterò un'altra.

Accadde ad un libraio di comprare a peso di carta alcuni spezzati dell'« Archivio Storico Italiano ». Il bravo uomo afferrò quegli spezzati, li cucì in grossi fascicoli e li racchiuse sotto una copertnia su cui fece stampare a grossi caratteri « Documenti importanti per la Storia d'Italia »! ».

* * *

La scelta del titolo è uno dei mezzi più efficaci per il lanciamento di un libro. A questo proposito ricorderò che nel 1864, vi fu un libro che ottenne un successo senza precedenti, per la suggestione che il titolo esercitò sul pubblico: « Misteri del Chiostro Napoletano ». Autrice la Signora Enrichetta Caracciolo dei Principi di Forino, ex monaca Benedettina.

Gaspero Barbèra così ne scrive nelle sue *Memorie*: « Questo libro destò universalmente in Italia, in Francia, in Inghilterra, in Germania e in altre parti (credo persino in Russia) un vero entusiasmo. Quante edizioni ne abbia io fatte non saprei dire; posso assicurare che sono state molte; e che le domande di tradurre questo libro nelle varie lingue furono diverse ».

I *Misteri* ebbero una vendita di 16.000 copie, cifra davvero colossale per quei tempi, senza tener conto delle contraffazioni napoletane, che assommarono forse ad una tiratura superiore a quella delle copie non apocrife.

E che cosa conteneva di così appetitoso quel libro? Poco o nulla di più di quello che già il pubblico non conoscesse intorno alla vita che le monachelle conducono nei conventi. Certo molto meno di quel che non fosse scritto nella « Religeuse », del Diderot! Ma il titolo suggestionò, appassionò, fece fremere anche prima delle lettura dei capitoli. E potrei citarvi lettere di Aleardo Aleardi, pareri di Luigi Sttembrini, recensioni di Ferdinando Martini, i quali tutti furono adescati da quel titolo che prometteva chi sa quali rivelazioni romantiche.

Se dovessi enunciarvi i *titoli* dei libri che hanno giovato alla vendita dell'opera, dovrei farvi un elenco forse tedioso. Nel romanzo e nelle commedie, specialmente il titolo, è, non dico tutto, ma una gran parte del successo.

Un titolo, ad esempio, che molti autori e parecchi editori hanno sfruttato alla ennesima potenz· è quello della « Tragedia di Mayerling ». Che accadde veramente in quella notte fatale fra l'Arciduca Rodolfo e la sua amante? Ogni nuovo volume che compare sull'argomento ha la pretesa di rivelarci la verità; la quale verità ce la dirà a modo suo sol-

Digitized by Google

tanto l'Arciduchessa Stefania vedova dell'Arciduca Rodolfo, nelle sue memorie. Le pubblicazioni furono iniziate, parmi, una trentina e forse più di anni or sono dall'Editore Perino, il quale annunziò il libro: « Gli amori di Rodolfo Arciduca d'Austria » con una illustrazione che al solo vederla faceva fremere i cuori sensibili e lacrimare tutti gli innamorati.

Il titolo fu poi sfruttato di continuo insieme all'argomento. Finchè, anche recentemente, un letterato di valore lo ha modificato in quello di « Tragedia di Mayerling » ottenendo un successo d'interesse sulla scena con un dramma, e nelle librerie con un romanzo.

* * *

Andando avanti nell'esame dei mezzi che l'editore può scegliere per lanciare un libro, vi dirò che è di grande efficacia possedere una *rivista,* ma una rivista di lettura piacevole, la quale, fra un articolo ed un altro, fra il resoconto di un avvenimento mondano e un articoletto di scienza dilettevole, frapponga una lieve interruzione col semplice annunzio del nuovo libro uscito.

Casa Treves è mezzo secolo che pubblica la sua « Illustrazione Italiana » e da mezzo secolo Casa Treves usa questo metodo per lanciare i suoi libri.

Angelo Sommaruga fondò e lanciò la « Cronaca Bizantina » che raccolse i migliori ingegni italiani, da Carducci a D'Annunzio, principalmente per annunziare le proprie pubblicazioni.

Ai nostri giorni il costume di queste pubblicazioni va riprendendo. Ma ciascuna Casa localizza la rivista ad una forma forse eccessivamente bibliografica; ed io non so dire, in verità, se il giuoco vale la candela, se cioè la spesa che ciascuna Casa Editrice deve sostenere sia in relazione con gli effetti di vendita che ne ritrae.

Un'altra trovata per lanciare i libri è quella di andare in cerca dei *centenari.*

Anche questa ricerca è una specie di richiamo. Se ne abusa anche. Tanto è vero che non bastando i centenari delle nascite, si corre in cerca del centenario della morte di un determinato autore. E non bastando più le nascite e le morti si tirano fuori anche i centenari della pubblicazione di determinate opere, che il pubblico ama; e ricerca anche senza necessità di ricorrere al centenario!

Non basta. Sembra che un tale mezzo di *réclame* sia efficace, perchè tutti gli editori — ed anch'io mi metto nella schiera — ne approfittano. Le pubblicazioni centenarie diventano pubblicazioni a migliaia!

San Francesco, se fosse stato possibile, sarebbe rimasto sepolto sotto le pubblicazioni fatte in suo onore.

Ritornando ai *Centenari* dirò che quest'anno ne ricorrono parecchi, fra cui primeggiano quelli del *Foscolo* e del *Machiavelli.* La mia Casa — mi ha permesso questo lanciamento approfittando della vostra cortesia — onorerà il poeta soldato e il grande politico con pubblicazioni d'occasione. Specialmente per il *Machiavelli* la tanto desiderata pubblicazione di tutte le opere, a tentare la quale mi incoraggiò anche l'approvazione di S. M. il Re, sarà un fatto compiuto. L'edizione è affidata alle cure di due studiosi che eccellono in questa materia: il Senatore Mazzoni e il Prof. Canella, dell'Archivio di Stato di Firenze, e credo di poter affermare che si avrà l'edizione completa e per quanto possibile critica di tutte le opere del Machiavelli.

GINO BARBÈRA.

Sta in guardia, fratello!

Par che all'orizzonte si affacci una nuova malattia — come se non bastassero tutti i malanni che affliggono la povera e travagliata umanità — che interessa tutti quanti adoprano lapis copiativi! Scrittori d'ogni genere, impiegati, ragionieri, contabili, uomini e donne di qualunque condizione state in guardia: il lapis è come le mosche, si trova ovunque e non v'è chi, fin dai più teneri anni, non lo adopri!

In Germania, in Austria e ora anche in Francia — quindi non è detto che, per il mimetismo italico, anche da noi presto non se ne abbiano accenni — è stata osservata una forma di *patereccio,* non infettivo, dovuto a una necrosi o distruzione dei tessuti molli ed ossei, determinata dalla penetrazione nel dito dell'anilina di cui son composte le matite copiative.

La penetrazione avviene per mezzo di una puntura causata da urto; la punta della matita offende la pelle e riesce a penetrare nei tessuti più profondi.

La malattia assume il decorso di comune patereccio, coi suoi dolori, le sue infiammazioni necrosi e altri regalucci simili e può richiedere la disarticolazione della falange: qualora una porzione della matita rimanga nei tessuti, col dissolversi della anilina aumenta la gravità del male e richiede l'intervento del medico che nel procedere all'atto operativo, deve stare in guardia contro la possibilità di frantumare la punta di anilina, per evitare la diffusione del veleno.

È un patereccio chimico e le ricerche della scienza dànno per risultato una maggiore tossicità nell'azzurro di metilene lene in confronto col violetto: in ogni modo tutti i colori di anilina possederebbero le stesse proprietà nocive, compreso il rosso che entra nella fabbricazione di tanti lapis copiativi.

Per la grande morbidezza delle punte dei lapis copiativi, la penetrazione non è facile nè frequente ma è meglio usare una certa prudenza nel maneggio di questi lapis e non darli sopra tutto, ai bambini: così dicasi delle penne intinte in inchiostri d'anilina.

La cura consiste nell'*estrazione chirurgica* dell'eventuale frammento con un cucchiaio di Woldmann, invece che con pinze, e ciò per evitare il pericolo d'infrangerlo; e nel raschiamento, se necessario, dell'osso e dei tessuti. Se il male si aggravasse e la cura predetta non fosse sufficiente, un rimedio sicuro si avrebbe coi raggi ultravioletti che arrestano il processo distruttivo.

È dunque una vera e propria malattia professionale che si può chiamare universale e per questo anche i nostri lettori e bene che sieno eruditi.

DOCTOR OX.

La RASSEGNA GRAFICA

è la Rivista tecnica di Arti Grafiche

più diffusa in Italia

Digitized by Google

ONORATE L'ALTISSIMO POETA

Come manca ancora, in Roma, un monumento a Dante Alighieri, mancava ancora, in Italia, una edizione della Divina Commedia *che fosse illustrata degnamente da artisti italiani contemporanei e rimanesse monumento d'arte degno dell'Altissimo Poeta.*

La Francia, con i quadri di Gustavo Dorè, aveva già da tempo provveduto per suo conto e i quadri stessi, nelle edizioni di Edoardo Sonzogno, si erano divulgati fra noi. Ma ormai sono passati troppi anni e questi quadri sono stati troppo sfruttati per destare ancora quell'interesse e quel consenso che suscitarono al loro apparire.

Certo l'impresa di illustrare degnamente la Divina Commedia *non è facile e richiede, in colui che si accinge all'opera veramente colossale, fantasia e ingegno singolarissimi; egli deve resistere al tremito* delle vene e dei polsi, *e guardare in alto, molto in alto, ed essere sicuro che il grande studio e il grande amore lo sosterranno durante l'arduo viaggio per giungere vittorioso alla meta lontana.*

Questo, certo, deve aver sentito in se Amos Nattini, nell'accingersi al suo nobilissimo lavoro, e questo dimostra fin dai primi suoi quadri della Divina Commedia, *esposti nelle sale della* Casa di Dante, *ed ammirati sinceramente e a questo proposito riportiamo quanto Corrado Pavolini, critico d'arte valoroso e competentissimo, scrive sul* Tevere *e dell'artista e dell'opera meravigliosa già iniziata e che procede in silenzio e dopo l'autorevole giudizio del collega Pavolini, non crediamo dovere aggiungere altri commenti.*

Se molti sono i modi d'onorare i sommi interpreti della stirpe, il più efficace e il più degno sarà sempre quello di riprodurne e perpetuarne l'opera, a edificazione e consolazione degli uomini. I monumenti fusi nel bronzo hanno una loro indubitabile eloquenza che trova diretta eco nel cuore del popolo; ma fissano dei grandi un'immagine generica, e verso di loro chiedono alle generazioni una riconoscenza e un amore generici altrettanto. I vati in ispecie vogliono essere venerati nella familiar conoscenza delle loro parole immortali più assai che in quella delle loro fattezze caduche. Così se ogni città d'Italia ha eretto, doverosamente, la sua statua all'Alighieri, la memoria sacra di lui e l'insegnamento sublime del suo verbo meglio ci appaiono commessi alla divulgazione, comunque fatta, della *Commedia*. La storia della stampa in Italia gravita, si può dire, attorno al Poema cui « ha posto mano e cielo e terra »: segno certo e magnifico di una religiosa consapevolezza, negli stampatori d'ogni secolo, che l'appellativo di editore italiano bisogna prima di tutto guadagnarselo con quest'atto di tributo al più grande Spirito della patria; e segno anche della perpetua reviviscenza morale del Libro nelle coscienze, se è vero, come è vero, che l'universalità e attualità di un'opera si misurano dalla sua inalterata fortuna traverso il tempo mutevole. Della *Commedia* esiston dunque edizioni infinite, e d'ogni genere: dalle ornatissime e preziose del Rinascimento sino alla casalinga di Sonzogno che si vendeva una lira, dalla celebre illustrata dal Doré alla scientifica della Società Dantesca, dalla minuscola hoepliana alla sontuosa dell'Olschki dove è il discorso proemiale di Gabriele d'Annunzio. E a darne l'elenco completo un volume non basterebbe.

Ma di ciascuna e di tutte questo può essere affermato: che all'elevatezza del concetto onde nacquero uniscono sempre e fatalmente un calcolo di lucro. Eccellenti iniziative, la loro genesi non è soltanto dall'anima. E Dante attendeva ancora che le sue sillabe di paradiso fossero impresse dietro un impulso di assoluta purezza ideale.

* * *

Questo impulso generoso è finalmente avvertibile in una *Commedia* che si va pubblicando con lento sicuro ritmo da qualche tempo, lungi da ogni clamor reclamistico, da uomini schivi e tenaci che han dato tutti se stessi all'impresa, paghi, a quanto appare, del consenso che alla loro coscienza viene dalla interior certezza d'un dovere nazionale assolto con umile fede virile, senza aiuti dall'esterno e senza miraggio di premio.

Consterà l'opera compiuta di tre volumi, uno per Cantica, in formato eccezionalmente vasto. Non si tratta perciò soltanto della più grande *Divina Commedia* sinora uscita in luce, ma forse del libro di maggior dimensioni che mai sia apparso in tutto il mondo. Ogni volume porta una rilegatura in pelle di vitello, sbalzata e colorita a mano con tinte minerali stabilissime. La meccanica di tale rilegatura consente la piena indipendenza dei fogli del testo e delle riproduzioni. La pubblicazione avviene infatti per « quaderni », editi in numero di almeno sei all'anno, e cioè uno ogni due mesi; ciascun « quaderno » contiene due fogli del testo di un canto, e la riproduzione del quadro che vi si riferisce.

Esaminiamo un po' da vicino la parte stampata fino ad oggi. La carta del testo è « a mano », di puro straccio, fabbricata secondo i dettami tradizionali dalle Cartiere di Fabriano. Gialla avoriata, essa s'intona assai gradevolmente con l'inchiostro seppia di tono caldo. Il testo dell'*Inferno* (nella lezione della Società Dantesca Italiana) è inscritto in una spina di contorno e ripartito sulla facciata in due colonne. Il disegno del carattere, ispirato a tipi latini primitivi, è creazione di Amos Nattini, al quale si devono anche le tavole illustrative, delle quali diremo subito. Il testo, per la prima volta, crediamo, nel cammino dell'editoria internazionale, non risulta nè di caratteri mobili nè di caratteri tracciati a mano e riprodotti litograficamente: è bensì inciso lettera per lettera su enormi lastre di rame, e stampato al torchio foglio per foglio, a guisa d'acquaforte.

Amos Nattini, già noto per precedenti saggi, e segnatamente per talune chiose grafiche alle *Canzoni della gesta d'oltremare*, sta provvedendo al commento figurativo del Poema, cui attende con devota energia da ormai dieci anni. Diciotto sono finora le grandi tavole ad acquerello da lui

Digitized by Google

eseguite con una maniera d'infinita sottigliezza formale e cromatica: cento in tutto saranno al termine della quasi ciclopica fatica. Non è qui il caso di avanzar giudizii di natura strettamente estetica: anzi in questa materia le opinioni potran non essere tutte concordi nella lode, risultando, a conti fatti, esile e crepuscolare la tecnica nel confronto di sì drammatico e rupestre soggetto, e alquanto forzata la ricerca anatomica nei nudi; ma va tenuto conto, a tacer d'altro, della necessità d'interpretazione simbolica, che allontana quasi forzatamente dall'impiego dei puri valori plastici; e anche del fatto che episodi, come quelli di Paolo e Francesca, di Ciacco, e di Filippo Argenti, Farinata, Pier delle Vigne, Capaneo e Brunetto, sono divenuti ormai talmente connaturati al nostro spirito, il quale se li rappresenta di sovrannaturale bellezza, da farne parere inadeguata ogni altra trascrizione figurativa. La riproduzione di questi amplissimi acquerelli è il prodotto di un recentissimo procedimento di stampa cromatica, basato sul principio della suddivisione e ricomposizione dei colori : un vero e proprio prodigio di tecnica, pel quale son conservate alla stampa tutte le finezze e delicatezze degli originali: e bisogna aver visto in questi il divisionismo del Nattini, complesso, intricato, minuto come nelle miniature, per rendersi esatto conto delle difficoltà che debbono esser state affrontate e vinte dagli stampatori. Non esitiamo ad affermare che, con tali prove magnifiche, l'Italia balza di colpo alla testa delle altre nazioni, e siano le più progredite, nel processo di riproduzione fotomeccanica.

Col Nattini divide il merito dell'insigne realizzazione un genovese disinteressato: — ci si perdoni l'incongruenza — l'avv. Valdameri; il quale ha posto le sue larghe possibilità, con la semplice e commovente fede degli uomini d'azione, a servizio dell'impresa spirituale; e fermamente la guida verso il suo compimento, senza che sacrifici ingenti e fatiche lo disamorino un istante solo, gli diano un dubbio o un pentimento. Egli *vuol* giungere alla mèta; e vi giungerà.

* * *

La *Commedia* del Nattini si stampa in mille esemplari. Si troveranno mille sottoscrittori? Sì che si troveranno: si troveranno fra quella che non ha da essere aristocrazia soltanto di nome, ma nel fatto, nell'illuminata comprensione del valore d'ogni nobile iniziativa; nel censo, se esser ricchi costituisce un grave impegno morale e sociale; nell'alta borghesia; e, come è da sperar fermamente, tra coloro che all'estero rappresentano il nostro Paese. La presenza, in una Ambasciata italiana, di un esemplare del Poema nella presente edizione, avrà valore d'elevatissima affermazione patriottica. Una nazione infatti capace di concepire simile monumento, e di tradurlo in atto con tal munificenza e perfezione, è una nazione che da questo solo sintomo si deve riconoscere per civilissima. L'opera che qui abbiamo voluto segnalare vale dunque, oltrechè come esaltazione, pressochè mistica, del massimo espressore della spiritualità italiana, anche e soprattutto per la forza persuasiva, d'ideal propaganda, che essa promana.

CORRADO PAVOLINI.

Al prossimo numero: *Chi dorme... non piglia pesci*, di Enzo Fosco.

La Xilografia Internazionale di Legnano

Apprendiamo con vivo piacere che questa Ditta si è in questi giorni trasformata in Società Anonima; la circolare pervenutaci ci dimostra il crescente sviluppo che l'azienda ha assunto per quanto sorta da soli sei anni.

Iniziatasi infatti nel 1921 si è subito imposta per la superiorità dei suoi prodotti, malgrado avesse a lottare con una concorrenza già padrona del mercato che solo attraverso il tempo le sarebbe stato possibile di vincere.

La Fiera Campionaria di Milano del 1923 le aprì subito le porte della Esportazione, dappoichè non paga di avere conquisato sino dal primo anno la migliore clientela nazionale, bramava il pregio anche del mercato estero; ciò che in breve ottenne riuscendo a collocare i suoi prodotti presso le più reputate Fonderie e Stabilimenti Grafici della Spagna. Olanda, Belgio e nell'America Latina.

Meritata soddisfazione che torna di grande prestigio alla industria italiana, specie nell'arte nostra difficilissima, che troppo risente il peso della concorrenza straniera, prima lra tutte quella germanica.

L'eccellente organizzazione tecnica affidata ad un vero maestro della industria grafica in legno, il Signor Giuseppe Marziali, e la assoluta serietà nella trattazione degli affari, conferiscono oggi a questa Casa il primo posto, elevandola ad una importanza veramente nazionale.

Formuliamo l'augurio che essa non si arresti nel suo programma di lavoro, ma animata dal crescente successo che le proviene dai suoi indiscutibili pregi, prosegua sulla via tracciata per sempre nuovi orizzonti nell'arte della stampa italiana.

Per i datori di lavoro

Al Ministero delle Corporazioni sono state da più parti richieste autorizzazioni per la ritenuta dei contributi sindacali di pertinenza dei prestatori d'opera da farsi sulle paghe degli operai medesimi e da versarsi dagli stessi datori alle rispettive organizzazioni. Il Ministero ha così risposto alle organizzazioni che lo hanno interpellato: « Da alcune organizzazioni sindacali di lavoratori è stata fatta richiesta perchè i datori di lavoro siano autorizzati a distribuire le tessere di iscrizione nelle organizzazion stesse ai dipendenti che sono a quelle associati e di trattenere sulle rispettive paghe le quote di contribuzione associativa versandone poi l'importo ai dirigenti delle organizzazioni in parola. Questo Ministero non può consentire a tale richiesta sopratutto per ragioni di principio e di massima e per la stessa natura facoltativa dei contributi in parola escludente la possibilità di ogni intervento del datore di lavoro nella riscossione di essi ».

Il documento termina invitando le Confederazioni di uniformarsi a queste direttive impartendo precise disposizioni alle associazioni dipendenti per la rigorosa osservanza dello art. 27 comma 11 del R. D. 1 luglio 1926, n. 1130 per il quale la riscossione di quote associative con annessa distribuzione di tessere e di qualsiasi contributo deve avvenire esclusivamente a cura delle Associazioni stesse e non per il tramite dei datori di lavoro con trattenute dalle mercedi.

Digitized by Google

:: PANFILO CASTALDI ::

V.

L'importanza dei documenti rinvenuti dal dott. Gerolamo Biscaro nel 1915 proviene dal fatto che si è potuto, mercè essi, precisare in modo definitivo e chiaro un periodo dell'attività tipografica di Panfilo Castaldi, rimasto per tanti anni ignoto e incerto, e sul quale si erano sbizzarrite le ipotesi di buon numero di studiosi della storia della tipografia in Italia.

Già dal 1880 le ricerche del Motta e del Ghinzoni provavano la presenza del Castaldi a Milano nei primi mesi del 1472 in qualità di tipografo e di detentore di un privilegio del Duca Galeazzo per l'esercizio dell'arte nella metropoli lombarda. Stabilivano pure essere il Castaldi possessore di congegni tipografici e si veniva a sapere ancora che egli era autorizzato, nel partire da Milano per il suo paese d'origine, a portare con sè, esente da dazi, « li suoi instrumenti, ferramenti et cose pertinenti al dicto mestere et così tutti « queli libri facti et lavorati ad stampi chel si retrova « havere qui et chel vora condure via ».

Ma nessuno, in difetto di altre notizie, poteva affermare con precisione il periodo del soggiorno del Castaldi a Milano, quali fossero le edizioni che egli aveva probabilmente pubblicato o comunque autorizzato a recar seco a Venezia e le ragioni del suo abbandono della capitale lombarda.

I documenti portati alla luce dal Biscaro chiariscono tutte queste circostanze, distruggendo le ipotesi negative e sopratutto conferendo allo sfortunato tipografo italiano un merito che i più ignoravano e che altri gli contendevano.

Ma conviene procedere con ordine.

Bisogna innanzi tutto premettere che sin dal 1469 trattative furono avviate da altri tipografi con la Cancelleria ducale per la introduzione della stampa a Milano, ma senza alcun risultato pratico. I torchi, da quel che ci è dato sapere, cominciarono a funzionare nella metropoli lombarda soltanto nella seconda metà del sec. XV, allorquando uscirono i primi libri a caratteri mobili, e cioè, il *De verborum significatione* di Festo, la *Cosmografia* del Mela, l'uno con la data del 3 agosto 1471 e l'altro con quella del 25 settembre dello stesso anno, ma senza nome dello stampatore, ai quali libri fece seguito, pure nel 1471, il *De amore libero* di Leon Battista Alberti, ma senza indicazione di luogo.

L'opinione quasi concorde dei bibliografi attribuiva codeste edizioni al tipografo Antonio Zarotto da Parma, che si sapeva presente a Milano in quell'anno.

Per spiegare quindi la stampa dei libri dello Zarotto, avvenuta poco tempo prima della documentata presenza del medico di Feltre a Milano, si dovrebbe credere che lo stesso Zarotto fosse munito di un privilegio ducale identico a quello concesso al Castaldi e che perciò due fossero le officine tipografiche in esercizio a Milano in quello scorcio di tempo.

A distruggere questa ipotesi concorre appunto il primo dei documenti rinvenuti dal Biscaro nel 1915, nei rogiti del notaio Tommaso Giussani di Milano.

Da esso apprendiamo che il 29 ottobre 1471 fu redatta una convenzione fra Oreste Giuliano Merlo, prevosto della della Chiesa pievana di Casorate, e prete Gabriele Orsoni da Cremona e i due fratelli Antonio e Fortunato Zarotto da Parma, per la stampa di 300 esemplari delle *Epistole Tullii*. L'Orsoni e i due Zarotto dichiaravano di stipulare, oltre che in nome proprio, anche quali mandatari del dottor Panfilo Castaldi, di cui possedevano una procura datata da Milano, obbligandosi di fare la consegna delle 300 copie non oltre la prossima Pasqua di Resurrezione e cioè il 29 marzo 1472.

« L'accenno alla procura datata di Milano — commenta il Biscaro, riportando il documento (1) — rivela che il Castaldi, allora assente, vi era già venuto altra volta. È probabile che il suo soggiorno a Milano si fosse verificato nell'inverno o nella primavera dello stesso anno 1471, quando avrà sollecitato il rilascio delle lettere patenti col privilegio di stampare libri ».

Da questo documento noi veniamo a sapere con certezza che una sola era l'officina tipografica in esercizio a Milano nel 1471 e questa era di proprietà del Castaldi e che, nella momentanea assenza del medico di Feltre, lo Zarotto ne continuava l'esercizio in nome di lui, possessore esclusivo del privilegio accordatogli dalla Cancelleria ducale.

Questa certezza viene inoltre confermata da un particolare contenuto in un altro noto documento: la convenzione del 20 maggio-4 giugno 1472 stipulata fra lo Zarotto ed altri soci per la stampa dei libri a Milano — cioè alcuni giorni dopo che era nota la decisione presa dal Castaldi di cessare l'esercizio della tipografia e ritornarsene a Venezia — nella quale convenzione risulta accertata la mancanza nella nuova società di qualsiasi congegno tipografico, dei caratteri e dei torchi, tanto vero che lo Zarotto si impegnava contrattualmente a fondere i tipi e a far costruire i torchi.

Non solo, ma fra le clausole della convenzione fra lo Zarotto e i nuovi soci si stabiliva anche l'obbligo per tutti i contraenti di *tenere segreta la compagnia e tutti li libri che si stampiranno sino che parirà a dicti compagni.*

Perchè questo segreto? Il Biscaro ritiene che si dubitasse dai nuovi compagni dello Zarotto che non fossero cessati i vincoli che avevano legato quest'ultimo al Castaldi e quindi si voleva evitare di offrire al dottore veneziano occasione o pretesto per tacciare i suoi ex-soci di inadempienza ai loro obblighi contrattuali.

Noi possiamo anche pensare che si volessero tenere na-

(1) *Archivio Storico Lombardo*, anno XVII, fasc. I-II, parte I, Milano, 1915.

BIBLIOTECA NAZ ROMA VITTORIO EMANUELE

Digitized by Google

scosti al Castaldi i nomi di coloro che avevano brigato per ottenere dal Duca Galeazzo il suo sfratto da Milano, perchè a noi sembra — e la nostra opinione è divisa da altri — che di un vero e proprio sfratto si possa parlare.

Comunque sia, quel che rimane assodato è che lo Zarotto, all'atto della creazione della nuova società (20 maggio-4 giugno 1472) non possedeva nè caratteri, nè torchi e questa circostanza ci porta a concludere che le celebrate edizioni milanesi del 1471 non possono essere uscite che dalla officina del Castaldi.

Ma un altro episodio va infine rilevato, di non lieve importanza anch'esso. Per quanto siano ignote le ragioni che portarono alla rottura delle relazioni tra il Castaldi, lo Zarotto e l'Orsoni, si può ritenere che questa rottura avvenisse qualche tempo prima della volontaria o imposta cessazione dell'esercizio tipografico da parte del feltrense.

Questa ipotesi verrebbe avvalorata dal fatto che il 25 marzo 1472, cioè un mese e mezzo avanti che il Castaldi si decidesse a ritornarsene a Venezia, comparve a Milano un altro tipografo, maestro Filippo di Lavagna, il quale, guardate combinazione!, iniziava la sua attività tipografica proprio con le *Epistole Tullii* che cinque mesi innanzi la società organizzata in nome di Panfilo Castaldi si era assunta di stampare. Non solo, ma il Lavagna, nella sua prefazione al libro, ci fa sapere che l'edizione consta proprio di 300 copie, tanto quante ne aveva ordinate prete Merlo!

Cosa se ne deduce da ciò? Questo: che il Castaldi, guastatosi con i suoi compagni, probabilmente per aver subdorato la trama ordita ai suoi danni, abbia ripreso il proprio materiale passandolo al Lavagna, incaricandolo della stampa degli esemplari commissionatigli, se non pure di completarne l'edizione già iniziata dallo Zarotto, e cercando così, sotto il nome del Lavagna, di far fronte all'impegno assunto anche in suo nome con prete Merlo e di continuare l'esercizio di un'arte che i suoi ex-soci cercavano di rendergli impossibile.

Ma un mese e mezzo dopo, o accortosi che i suoi avversari erano più forti di lui o che il Duca, influenzato da chi aveva tutto l'interesse di rendere inutilizzabile il privilegio concessogli, volesse sbarazzarsi di lui (1), egli decide di abbandonare l'impresa e di ritornarsene in patria per riprendere poco dopo la sua professione di medico.

Lo troviamo infatti medico a Venezia nel 1474.

Per quanto il Castaldi avesse fin dai primi di maggio avuto licenza di partire, risulta ch'ei si trattenne a Milano ancora per qualche tempo. L'ulteriore permanenza di questi nella capitale lombarda è accertata dal secondo documento scoperto ed illustrato dallo stesso dott. Biscaro. Sono due procure, con la data del 30 luglio 1472, che il Castaldi rilascia ai notai del Palazzo del Broletto Nuovo, l'una alle « liti » l'altra « ad negotia », con facoltà di stipulare convenzioni e compromessi.

Evidentemente questi due atti furono stesi alla vigilia della partenza, allo scopo di provvedere alla tutela degli interessi che ancora lo legavano ai suoi ex-soci, il Lavagna probabilmente compreso.

Liberatosi del Castaldi, lo Zarotto imprende la pubblicazione dei libri, avendo cura di imprimere su di essi il proprio nome; cosa che non gli era stata consentita prima dal Castaldi, geloso dei diritti attribuitigli dalle lettere patenti.

E provvede a questo senza alcuna modestia.

Nella *Questio de callidatate* ecc. del Martini, edita nel 1474, si segna col distico: « Antonio Zarotto, parmense con arte mirabile mi fece nella prima rocca del duca Anguigero ».

Dal canto suo il Lavagna non era stato da meno. Nel *Canon* di Avicenna, 1473, si era proclamato introduttore ed inventore della stampa a Milano (1).

Alla quale pretesa lo Zarotto, nel Messale Ambrosiano da lui stampato nel 1475, rispose col seguente borioso epigramma:

« O Antonio, parmigiano di patria, Zarotto di famiglia, tu per il primo stampi dei messali. Che nessuno più troppo si vanti di essere inventore: nell'arte val tanto di più il perfezionare del creare ».

Ma il vanto che costoro si attribuiscono possiamo considerarlo oggi, a buon diritto, acquistato a spese del vecchio medico di Feltre, dal quale si può ragionevolmente supporre che lo Zarotto come il Lavagna abbiano appreso il segreto dei perfezionamenti recati dal Castaldi nella nobilissima arte.

* * *

Da quanto abbiamo sommariamente esposto — con la guida dello studio pubblicato dal dott. Biscaro — crediamo non sia il caso di indugiarsi a dimostrare come al Castaldi spetti il merito dell'introduzione della stampa a Milano e come le prime edizioni milanesi debbano considerarsi definitivamente uscite dalla sua officina.

Questo è tutto quello che si può affermare, in favore del medico di Feltre.

Va da sè che l'episodio illustrato non reca alcun nuovo elemento della questione dell'invenzione dei caratteri mobili, la cui paternità, secondo l'opinione universalmente accettata ed anche recentemente espressa dai più noti critici italiani — quali il Fumagalli, che riconosce lealmente come alcuni dubbi sul Gutenberg siano stati in questi ultimi tempi dissipati, il Biscaro, il De Gregori — spetta al genio di Magonza. E noi ci inchiniamo al verdetto di questi illustri studiosi.

Ma ci sia permesso però di rilevare come non possa non sorprendere il fatto che la cronaca del frate Cambruzzi, derisa e negata dai S. Tommaso della critica storica, venga

(1) L'opinione che il Castaldi sia stato allontanato da Milano contro la sua volontà appare più verosimile se si tiene conto di un passo della lettera della Cancelleria ducale del 6 maggio 1472, nel punto ove dice: « ...è rimaso contento de retornarsene a Venetia, acioche « ognuno possa lavorare et fare de dicti libri per più commodità deli « nostri cittadini et subdicti... »

Dal che se ne deduce che la concessione largita al Castaldi o, con altre parole, la sua stamperia, non lasciando facoltà ad altri di poter lavorare e stampare libri, riusciva d'incomodo a coloro che ambivano dedicarsi ad una industria che, oltre a privilegi ed onori, non doveva essere avara di utili solleticanti. Da qui probabilmente malumori e reclami e brighe tali da indurre il Duca, con gli argomenti in uso a quei tempi, a consigliare al Castaldi di prendere, senza soverchie proteste, la via del ritorno in patria.

(1) La prosa del Lavagna dice esattamente: « per magistrum Filippum de Lavagna huius artis stampandi in hac urbe primum latorem atque inventorem ». È una ridicola millanteria questa, che lo Zarotto, a quanto sembra, preferì prendere sul serio. Va notato però che l'opinione comune dei bibliografi ritiene che l'interpretazione da dare alla parola *inventorem* sia quella di *introduttore* della stampa, come si è constatato in altre sottoscrizioni del genere impresse dai primi tipografi nelle loro edizioni. Comunque, l'una o l'altra, sono due belle bugie.

Digitized by Google

man mano rivendicando quella parte di verità che essa racchiude.

Molte circostanze importanti della vita di questo nostro sfortunato tipografo rimangono ancora avvolte nelle tenebre più fitte. C'è da sapere, per esempio, dove il Castaldi esercitò l'arte prima di trasportare la sua officina a Milano, e, quel che più conta, dove e come apprese il segreto meraviglioso. C'è da ricercare ancora quei due libriccini che il P Cargnati, sulla sua fede di sacerdote, afferma di aver veduto e posseduto. Circostanze queste di capitale importanza che meriterebbero la pena, secondo il nostro parere, di essere chiarite, se non altro per stabilire in maniera decisiva se altre verità la tradizione castaldiana nasconde.

Nelle aule severe e silenziose delle nostre biblioteche qualche solitario studioso fruga ancora fra le vecchie carte e le antiche stampe con la speranza di poter riempire queste lacune.

Riusciranno nel loro intento?

È difficile lo stabilirlo. Ad ogni modo conviene attendere.

ETTORE FRANCHINI.

Una visita alla Fabbrica d'inchiostri SCHMIDT di Milano - Precotto

Approfittando della « corsa » fatta a Milano, con l'amico Montalto Ercoli, ho avuto il piacere — dovuto alla cortesia squisita dell'esimio Direttore Dott. Kliewer che cortesemente ci invitò — di visitare questa fabbrica di inchiostri. Come si sa, la *Schmidt*, oltre alle grandiose fabbriche di Francoforte sul Meno, Berlino, Düsseldorf, Berna, Varsavia, Stoccolma ed Arnheim, ne ha impiantata una notevole anche a Milano-Precotto.

Per chi non ha mai avuto occasione di visitare fabbriche del genere e conosce la fabbricazione degli inchiostri soltanto per « sentito dire » ed attraverso le magniloquenti circonlocuzioni dei loquaci rappresentanti, tale visita tornerebbe notevolmente utile.

Ecco perchè credo doveroso descrivere ai lettori di questa simpatica *Rassegna*, la visita ampia ed istruttiva da noi compiuta.

Senza voler sminuire altre fabbriche d'inchiostri, posso affermare che quella della *Schmidt* a Milano-Precotto è, vuoi per macchinario che per entità di lavorazione, una delle maggiori d'Italia.

Ciò che subito colpisce fin dall'entrare nella fabbrica, è la mirabile pulizia che regna ovunque, ed il silenzio e la disciplina degli operai. Operai non *tedeschi* — come finora ci avevano giurato esservi i rappresentanti di Case concorrenti — ma *esclusivamente italiani*. Di stranieri, in fabbrica, non c'è che il Direttore (che, fra parentesi, è un innamorato della nostra Italia ed un profondo studioso della nostra storia) ed il chimico signor Ioho che è svizzero: tutto il resto delle maemaestranze è *italianissimo*.

Accompagnati dal Direttore, dal Chimico e dall'amico Osvaldo Simonti, che è il rappresentante della *Schmidt* per il Lazio, visitiamo per primo il Reparto degli inchiostri neri, dove in bell'ordine sono allineate le macchine per la preparazione degli inchiostri da edizioni, da illustrazioni, da tricromia, ecc., ed una per nero da rotativa, capace di produrre, in otto ore di lavoro, la bellezza di *duemila chilogrammi di inchiostro*.

Le materie prime che la *Schmidt* adopera per la lavorazione dei neri sono a preferenza italiane, salvo alcune specialità di aniline e nerofumi che sceglie sul mercato estero, acquistandone in Germania, in America, ecc.

Proseguendo la nostra visita entriamo nel Reparto Inchiostri Colorati. Anche qui in bell'ordine e con mirabile pulizia, sono allineate altre moderne macchine. Di esse, quattro sono a raffreddamento ad ecqua. Questo sistema di raffreddamento è semplicissimo: l'acqua corrente entro i cilindri macinatori riduce la temperatura ad una gradazione minima. Tale raffreddamento serve — come è noto — specialmente per la macinazione degli inchiostri gialli e rossi, del bianco trasparente e di certe lacche colorate che arrivano a temperature altissime.

Entriamo quindi nel Reparto scatolamento e peso. Numerosi operai qui procedono alla classificazione degli inchiostri che, regolarmente inscatolati e contrassegnati, passano quindi al Reparto di Spedizione ed al Magazzino.

Da ultimo — *dulcis in fundo* — visitiamo il « perno » della fabbrica: cioè, il gabinetto di analisi chimica e di preparazione delle composizioni per formare gli inchiostri. Qui siamo nel regno del signor Ioho il quale con cortese benevolenza ci spiega la composizione dei colori e degli inchiostri, e con chiara semplicità risponde alle nostre domande di gente... ignorante dei segreti della chimica, ed ansiosa di apprendere e sapere.

Tutt'intorno sono allineati i campioni delle lacche dai diversi colori: dal bianco trasparente al rosso sangue, dal giallo pallido al bleu oltremare.

Passando ai Reparti esterni visitiamo le ampie caldaie per la cottura dell'olio, i depositi delle aniline, il bagno e lo spogliatoio per le maestranze, le scuderie ed il garage. Ovunque, pulizia ed ordine regnano sovrane.

Dopo aver preso delle magnifiche fotografie che la mia conosciuta perizia fotografica ha fatto sì che... non ne venisse fuori neppure una, prendiamo congedo dai nostri cortesi amici ringraziandoli di tutto cuore per l'interessante ed istruttiva ora passata nel loro stabilimento.

ALCIDE MENGARELLI.

OCCASIONE

Vendesi piccola tipografia composta del seguente materiale:
Macchina da stampa piana a macinazione cilindrica formato 70 x 70.
Una pedale a due rulli, macinazione a tavoletta.
Una cucitrice a filo metallico.
Un tagliacarte Dabandi nuovo, luce di taglio cm. 71 con due coltelle.
Una perforatrice a pedale cm. 60.
Un motore elettrico HP 1 con trasmissione a puleggie.
1200 kg. caratteri di testo e fantasia, filettatura di ottone, fregi, ecc.
121 casse tipografiche con 4 banconi relativi.
Due tavoli di cui uno con marmo.
Uno scaffale per marginatura.
Un taglietto.

Tutto quanto il materiale trovasi in Roma e in ottime condizioni.

Per trattative scrivere:
A. B. presso la " *Rassegna Grafica* ,,
Via Cola di Rienzo, 203 - Roma

Digitized by Google

LA PAROLA DEI TECNICI

Il sistema di riscaldamento
nelle macchine compositrici

C'è della gente che per esser nata o domiciliata e lavorante in una grande metropoli o città industriale come Milano, per esempio, si suppone in diritto di varare come verità incontravertibili delle pachiane *bétiseries*. Così è il caso di quel tale che in *Linotipia* pretende di sdottorare essere il fornetto a gas applicato alle macchine da comporre ancora preferibile al riscaldamento elettrico.

Bisogna ritenere che il moderno catapultista milanese abbia avuto a che fare, o visto, con mala prova, in funzione un apparecchio elettrivo di riscaldamento vantato eccellente, mentre sarebbe stato una « baracca ». Non può esser altrimenti. Nella peggior delle ipotesi non è plausibile condannare... le veloci auto perchè soggette a... *pannes* per tornare al lento e « pio » bove!

Io posso invece assicurare chiunque che il sistema *Winkler, Fallert e C.* è la vera perfezione tecnica in materia, e non sia possibile desiderarne migliore.

Occorre darne una descrizione.

L'apparecchio brevetto W. F. e C. è costituito di due elementi riscaldatori e di un orologio elettrico. Uno d'essi di forma cilindrica, immerso nel piombo è posto nella parte posteriore interna del crogiuolo; il secondo vi è applicato esternamente a guisa di lingua aderente al canale di lancio e s'allunga sin sotto alla bocchetta di fusione. Tutte e due questi elementi sono congiunti con l'orologio che riceve la corrente elettrica e ne comanda il funzionamento mediante un amperotermo fissato sulla spalla della macchina in vista dell'operatore. Quando il piombo ha raggiunto le calorie necessarie per la buona fusione, una piccola pila-sondaggio, contenente mercurio e immersa nel metallo da lavorare, agisce automaticamente mediante una spirale, sull'amperotermo, spinge una lancetta che fa togliere o dare la corrente pel riscaldamento alternativamente ai due elementi, mantenendo così costantemente il piombo liquido alla voluta densità. E tutto ciò senza che l'operatore sia per nulla affatto disturbato. Il corpo di riscaldamento interno sviluppa una forza termica di 800 watt, l'esterno di 700. In circa due ore il piombo è liquefatto alla necessaria portata di fusione. Vuol dire che l'orologio si sveglia altrettante ore prima!!

Dal quadro distributore — su cui trovansi l'orologio di comando, le fusibili, e l'amperometro — si dipartono sette fili di rame, debitamente avvolti e coperti: una monofase va per ciascuno ai due elementi riscaldatori, disgiunti e indipendenti l'uno dall'altro, e tre altri semplici di diametro minimo) immettono nel castelletto amperotermo entro cui funziona la predetta lancetta automatica che agisce dal e per il calore del piombo. Mediante una vite che trovasi nell'amperotermo si può regolare facilmente il grado calorico del metallo per fondere: operazione che si fa una volta tanto, spostando il blocco a sinistra o a destra secondo si tratti di voler maggior o minore riscaldamento.

Il medesimo funzionamento della lancetta facendo girare l'albero dei contatti annesso all'orologio serve nel contempo a caricare questo, sicchè l'operatore non ha neppure il disturbo — pur minimo — di occuparsi di esso.

Solo nel caso che la macchina rimanga inoperosa o fredda per tre giorni è necessario caricare a mano l'orologio. L'*unica* operazione quotidiana che spetti all'operatore iniziando o terminando il lavoro si è quella di dare o togliere la corrente all'elemento esterno, come si farebbe per accendere o spegnere una lampada elettrica. Meno di così... si muore!

Come vi assicuro, funzionamento perfetto e che valorizza la formula dannunziana per il lavoro: « fatica senza fatica ».

Certamente, a tutto questo deve corrispondere diligenza e precisione. Anzitutto è necessario che l'impianto elettrico esterno (pubblico) segni un costante amperaggio. Perchè se gli elementi di riscaldamento sono costruiti per 220 Ampères non potrebbero resistere a una tensione di 240. Allora, sì, sarebbero guai! Per cui prima di procedere all'eventuale installazione è bene assicurarsi sulla costanza e forza dell'amperaggio della energia elettrica. Questa, che fa parte della dottrina delle scienze esatte non può essere trattata, senza inconvenienti, con un ambrosiano: va là che vai bene!

L'unico difetto... di questo apparecchio elettrico sarebbe quello del costo superiore a quanto può costare un fornello a gas. Ma *sarebbe* non vuol dire *è*. Un intelligente industriale, un acquirente che sa il fatto suo non discute sul prezzo della merce, bensì sulla *qualità* e convenienza di essa.

In ogni caso eventuali inconvenienti sono dunque da attribuirsi alla rete elettrica che fornisce l'energia, a negligenza od imperizia nel manomettere l'apparecchio o anche umidità (1), non mai all'apparecchio a sè stante, grazie al quale macchina e matrici non soffrono di eccessiva deteriorità e l'operatore può attendere tranquillo al suo lavoro.

Bellinzona, maggio, 1927.

G. SEMENZATO.

---

(1) Qui voglio dirvi ancora questo. Mi è occorso di vedere un pezzo rovinato per il fatto che un operatore — chissà perchè? — aveva inzuppato d'acqua l'amianto rivestitore dell'elemento esterno. Quel facilone dava prova di un'ignoranza meritevole di... promozione. Commetteva un duplice *errore*: fisico e chimico. Fisico perchè il vapore acqueo è buon conduttore e può produrre un corto circuito; chimico perchè l'umidità sul metallo sottoposto al calore si

Digitized by Google

converte in acido carbonico, produce cioè la ruggine e questa conduce al rapido deterioramento. E così fu. Ora, andate voi a raccontare a un linotipista un po' di fisica e chimica pel trattamento dei metalli, e ne avrete sberleffi...

s. g.

***

Incoraggiato dalla buona accoglienza che la *Rassegna Grafica* ha fatto al mio precedente articolo su l'« apprentissage dell'impressore tipografo », mi permetto di riprendere la penna ed esporre questa volta il mio punto di vista sul trattamento che l'impressore tipografo dovrebbe usare per evitare che i caratteri da stampa si logorino anzitempo.

Per questo precoce logorìo, spesso si dà la colpa alla Fonderia che ha fornito i tipi e si crea così la leggenda del cattivo materiale o della pessima fusione. Io ritengo invece che il più delle volte questo logorìo dipenda da cattiva preparazione della forma e qualche volta anche dalla macchina da stampa.

Difatti vi sono delle macchine che realmente logorano i caratteri, specie alle estremità delle pagine. Queste macchine sono generalmente quelle costruite in modo che il loro cilindro lavora con movimento indipendente dal piano.

La vetustà di una macchina, e specialmente se essa è priva di supporti sotto il cilindro, contribuisce anch'essa al danneggiamento dei caratteri.

Ognuno sa che quando il carattere ha perduto l'angolo vivo, non dà più la nitideza di stampa. Ora perchè i tipi si conservino lungamente, è necessario che l'impressore adotti un metodo nella preparazione della forma, sulla macchina da stampa.

Si deve tenere anzitutto presente che il rivestimento del cilindro va mantenuto nello spessore indicato dalla Casa fabbricante della macchina adoperata. È necessario quindi che il cilindro sia rivestito al punto giusto.

Il rivestimento dovrà consistere in cartone Britsol e fogli di carta ben satinata. Non si deve abusare di eccessivi fogli di incamminamento e, cosa elementarissima per l'impressore, il foglio stampato deve corrispondere nella circonferenza alla forma dei caratteri perchè, è evidente, che se il cilindro è troppo rivestito, la stampa viene più lunga della forma. Il retro della stampa non deve presentare sbalzi di pressione, bensì i segni leggerissimi di una pressione uniforme.

Quando si deve stampare con tipi mobili un lavoro di lunga tiratura, allo scopo di preservare i caratteri, è necessario fermarsi dopo 20 o 25 mila copie e fare un nuovo avviamento. Ciò evita l'incassamento persistente della pressione sul cilindro che danneggia moltissimo il carattere e contribuisce all'arrotondamento dei tagli delle lettere.

Per le tirature lunghe con caratteri Linotypes, non occorre fare un nuovo avviamento, dal momento che finito il lavoro essi tornano alla fusione, ma per salvare i titoli che tornano alla cassa, sarebbe bene cambiare durante il lungo tiraggio due fogli sul cilindro. Si ridà così freschezza alla stampa e si preservano i tipi.

Per i lavori intercalati da *clichés*, è sempre bene non taccheggiarli troppo; è essenziale che essi siano pareggiati il più possibili di sotto, evitando l'oscillazione in pressione e portandoli a pareggio sul cilindro usufruendo dei preparati appositi come il « *Marzio* » o altri conosciuti e che dànno buoni risultati.

FORTUNATO SOTTANI.

Sulla stampa indiretta o dalla gomma

Nei vecchi procedimenti di stampa illustrata si verificava spesso il grave inconveniente che, per ottenere buoni risultati si era costretti all'impiego di carte patinate, le quali però, in molti casi, pregiudicavano la nitidezza della stampa in modo non trascurabile, ed influenzavano fortemente i rapporti delle diverse tinte fra di loro. Prescindendo dal fatto che le illustrazioni su carta patinata non possedevano la medesima resistenza delle stampe su carta greggia, le illustrazioni — specialmente nei libri — stonavano sovente col resto, guastando l'effetto dell'insieme.

La stampa dalla gomma eliminò questo inconveniente da tanto tempo sentito, permettendo di eseguire le più fini stampe colorate su carta ruvida, dura e granulosa; anzi, col progresso della tecnica della stampa indiretta, si osservò che le asperità della carta, provenienti dalla fabbricazione, unitamente all'aspetto opaco, conferivano all'illustrazione un aspetto molto più morbido, ciò che era di vantaggio all'effetto generale.

Era quindi inevitabile che oltre ai competenti, anche il pubblico riconoscesse i vantaggi del nuovo procedimento, ciò che portò al sempre più valido sviluppo della stampa dalla gomma. Si incontrano giornalmente stampati eseguiti mediante questo nuovo procedimento. In quasi tutti i più importanti stabilimenti grafici è stata ormai introdotta la stampa dalla gomma, e quelli medii debbono per forza eseguire il processo tecnico dei tempi, se non vogliono essere sorpassati o addirittura soppressi.

La stampa dalla gomma si basa sull'impossibilità di amalgama fra acqua e grasso, cosa già nota da molto tempo nella stampa litografica Si costruivano prima macchine a pietra litografica con cilindro di trasmissione simile alle note macchine litografiche per la stampa su latta, ma presto ci si dovette accorgere che soltanto adottando il principio della rotazione, la stampa dalla gomma poteva divenire veramente produttiva e così furono create le macchine di rotazione a gomma nei diversi sistemi. In tutte le macchine di rotazione per la stampa dalla gomma, una lastra di zinco stesa su un cilindro trasmette il disegno inchiostrato su un secondo cilindro ricoperto di un panno di gomma, che dal canto suo lo riporta su un terzo cilindro, il cilindro di pressione, sul quale è steso il foglio di carta o di cartone. Il disegno viene inciso colla positiva sulla lastra di zinco.

L'invenzione della stampa dalla gomma è peraltro dovuta ad un puro caso. Sopra una comune macchina tipografica, di cui il cilindro impressore era munito di copertura

FRATELLI SCHMIDT
MILANO - PRECOTTO
I MIGLIORI INCHIOSTRI DA STAMPA
E I COLORI PIÙ INDICATI PER
TUTTE LE INDUSTRIE GRAFICHE
Depositi nelle più importanti città d'Italia
Rappresentanza e Deposito per il Lazio presso:
OSVALDO SIMONTI - Roma - Via Cola di Rienzo 203 - Roma

Digitized by Google

di gomma, l'operaia mettifoglio trascurò ripetutamente di far scivolare a tempo il foglio in macchina, per cui il disegno venne riportato sul cilindro coperto di gomma. Il prossimo foglio ebbe così impressa l'illustrazione non soltanto sul lato anteriore e liscio del foglio, ma anche capovolto sul tergo ruvido dello stesso e l'attento tipografo trovò che l'impressione sul lato ruvido era assai meglio riuscita che non quella sulla parte liscia e lucida del fogilo.

Ulteriori prove condussero dapprima alla macchina litografica con cilindro di trasmissione e copertura di gomma, oal cui maggior sviluppo sorsero poi le macchine rotative a stampa dalla gomma.

È quasi superfluo aggiungere che coll'adozione del principio di rotazione, la potenzialità di stampa di fronte alla macchina litografica comune divenne di molto superiore. L'azione di stampa rimase la stessa, anzi divenne migliore, poichè con la stampa dalla gomma il foglio non viene a contatto della pietra umida, e quindi non è esposto ad alcuna modificazione per inumidimento. Un altro inconveniente invece veniva spesso osservato con la stampa dalla gomma, cioè le noiose striscie che si producevano nella stampa per causa del contatto contemporaneo del cilindro di pressione e di quello a lastra di zinco con il cilindro a copertura di gomma. La gomma veniva pressata in due punti opposti, in modo che fra le due zone compresse si formava un rigonfiamento che, benchè minimo, doveva pure passare sotto il cilindro impressore al più tardi verso la fine del panno di gomma, cagionando in tale modo le striscie. Questo inconveniente è stato eliminato con pieno successo nelle recentissime costruzioni della Casa Johannisberg. Su questo modernissimo sistema, torneremo a parlare prossimamente.

LA CODA DEL SERPENTE...

Caro Morosi,

per quanto lusingato e doverosamente grato della tua lode non riesco ancora rendermi ragione del perchè — nella polemica con i miei colleghi linotipisti — ti sia saltato in mente di inserire il mio nome e le mie pretese virtù, additandomi al pubblico ed all'inclita come un personaggio degno degli onori della cronaca. Evidentemente le tue conoscenze nella classe tipografica sono ben limitate se non hai potuto scegliere più in là della mia modesta persona, a meno che non debba credere che tu m'abbia tirato in ballo perchè... la coda da serpente s'allungasse ancora di più. Se così fosse, va da sè che non te ne ringrazierei.

M'ero astenuto dall'intervenire nella polemica a proposito dei giornalisti in tipografia perchè, in primo luogo, sono persuaso che dibattiti del genere non riescono se non ad occupare spazio nella Rivista che potrebbe essere, a mio parere, riempito con materiale utile e magari dilettevole, e poi perchè il più delle volte le polemiche non cavano il solito ragno dal solito buco, ognuno non rinunziando al proprio punto di vista. E non avrei rinunziato al mio silenzio se tu, dividendo i linotipisti in veri *e in* pecioni, *non m'avessi autorizzato a ritenermi, dopo la tua lode e se non altro di fronte a te, tra i primi, cioè tra coloro che approvano la giustezza del tuo appunto. Cosicchè sono costretto a prendere, mio malgrado, la parola per giustificare il mio disaccordo. E cercherò di essere il più possibile breve.*

Tu poni in primo piano — guarda dove va a ficcarsi la terminologia cinematografica — la necessità che i giornalisti imparino la macchina da comporre per ovviare agli inconvenienti degli scioperi. Confesso che questa motivazione, oggi, mi sbalordisce. Bisognerebbe pensare che tu ignorassi le nuove disposizioni di leggi che fanno dello sciopero un reato. Ma al contrario, da bravo giornalista come sei, conosci ed approvi una tale disposizione di legge. E allora? Questa necessità, se mai, poteva essere caldeggiata qualche anno fa, se non pure molto tempo prima, quando cioè i quotidiani, le riviste, i periodici ecc. ecc., venivano confezionati a mano, tirando su zeppetti *sopra* zeppetti, *per dirla con un termine volgare-tipografico, da squadre di operai numerose e tarde. Perchè io, per esempio, non comprendo si dovesse soltanto attendere l'introduzione della linotype per affacciare la tua proposta.*

Comunque la necessità che i giornalisti abbiano famigliarità con la linotype per impedire un arresto di attività tipografica dovuto a sciopero, mi sembra, oggi, problema sorpassato e quindi insistervi su lo trovo un perditempo.

Ma v'è un'altra ragione che tu invece adombri e questa mi pare maggiormente degna di esame. In sostanza tu ammetti che il giornalista pratico della macchina da comporre renda meno fastidioso all'operaio il suo lavoro. Un'esperienza di trent'anni, acquistata in mezzo ai quotidiani ed ai giornalisti mi consente di dubitare della tua convinzione e di quella di altri miei colleghi. Se oggi, nell'oscurità quasi completa da parte dei giornalisti delle difficoltà del lavoro meccanico, riesce a taluno di noi di convincerli sull'assurdità di qualche loro pretesa, v'è da ritenere che domani, con una schiera di pseudotecnici in guanti, ghette e monocolo, dietro le nostre spalle o davanti il banco dell'impaginazione, l'organizzazione di un quotidiano o di una officina attrezzata per la pubblicazione di riviste e periodici riceverebbe tal scossoni da impaurire e gli attriti di... famiglia, chiamiamoli così, anzichè diminuire aumenterebbero.

Perchè, non farti illusioni, per impossessarsi della genuina tecnica tipografica occorre un apprentissage *di qualche anno, senza tener conto che il più delle volte occorre anche lasciare qualche brandello di carne tra gli ingranaggi delle celeri macchine perchè la tecnica, quella* vera, *s'imprima nella mente.*

Lasciamo andare i manovali, *secondo la classifica del Bonini, che oggi, grazie al cielo, sono ridotti a quantità trascurabile, e che debbono la sorte di sedere dinanzi alla linotype a parecchie cause, la cui elencazione mi porterebbe molto lontano. Basti accennare alle primissime: la guerra, che fornì la occasione ad una schiera di imberbi, senza attitudini e senza preparazione tecnica e culturale, di surrogare i posti di coloro,* barzotti e di pel grigio, *che occupavano le trincee; il mono-*

Digitized by Google

polio instaurato da un noto signore, oggi arricchito, che limitava appunto le mansioni del tipografo alla sola cognizione della tastiera; ed il nepotismo, già, anche il nepotismo!

Cause, come vedi, di ordine transitorio e quindi scomparse o destinate a scomparire.

Ma io, con questo, non intendo sostenere che al giornalista riuscirebbe difficile — ammesso che ne abbia la voglia — divenire un provetto linotipista ed anche, perchè no?, un tecnico perfetto. Tutt'altro! Ma a che prò, se l'una necessità non esiste e l'altra riuscirebbe più dannosa che utile?

A meno che tu non pensi che il giornalista debba sostituire il tipografo alla linotype, per accumulare in una sola professione le due mansioni ora ben distinte.

Che questo sia il fine al quale tu miri, non sembra, per quanto certe affermazioni possono lasciarlo credere. Vi è un passo del tuo ultimo articolo nel quale rimproveri a te stesso ed ai tuoi colleghi di non aver saputo apprezzare l'importanza della macchina da comporre allorchè essa fu introdotta nel nostro Paese e hai l'aria di considerare i tipografi come profittatori di codesto meraviglioso strumento, che sovvertì la tecnica tipografica allora in uso.

Ma, scusa, chi doveva profittarne? Quando la linotype fu immessa nelle tipografie, le maestranze, per cagione di questa formidabile distruggitrice di mano d'opera furono ridotte a un terzo: — te ne ricordi? — Era quindi logico, umano, lodevole che ad essa fossero adibiti i superstiti che questo ingegnoso portato del progresso non era riuscito a schiacciare. Cosa c'entravano i giornalisti? Dovevano forse essi rendere più numeroso l'esercito dei tipografi che fu costretto ad evacuare le officine e battere per lungo tempo il selciato delle vie?

E quando tu rimproveri ai tipografi di aver decretato e di mantenere l'ostracismo dei giornalisti alla linotype, o che vorresti che si dicesse loro: Favoriscano, signori, vengano pure a prendere i nostri posti; noi andremo a catalogare gli alberi di Villa Umberto I?

Ma non è legittima ed umana la difesa dei propri interessi, comune a tutte le classi, compresa quella dei giornalisti?

Non è recentissima la tua fiera e giustificatissima rampogna, contenuta nel passato numero di Rassegna Grafica, *contro il dilettantismo giornalistico che ha danneggiato e danneggia tuttora gli interessi del giornalismo genuino, rampogna, che, guarda caso strano, è ispirata dallo stesso sentimento di difesa di classe che tu sembra voglia negare ai tipografi?*

E allora, che razza d'ostracismo è il nostro?

Lascia, quindi, che ognuno, in piena serenità di spirito, continui la sua professione, lasciando a Cesare quel che è di Cesare, e a Dio quel che è di Dio, o, per essere più esatti, ognuno al suo mestiere, con quel che segue.

Chè, altrimenti, il risultato che ne verrebbe fuori sarebbe dei più disastrosi e non raggiungerebbe che un solo scopo: quello di guastare irrimediabilmente quella cordialità di rapporti che uniscono ora i lavoratori del braccio e quelli del pensiero simpaticametne confusi in tipografia; cordialità che è, secondo me, l'unico fattore indispensabile perchè nelle officine il lavoro proceda regolare, sollecito e redditizio, con soddisfazione di tutte le classi interessate.

E qui faccio punto. Ho preso la parola per stabilire in maniera inequivocabile — e non so se ci sia riuscito — il mio pensiero, contrario al tuo punto di vista. Ma tu, da buon livornese, non te ne devi avere a male.

E. FRANCHINI.

* * *

La risposta seria e quale dovevamo attenderci da Ettore Franchini, del quale i nostri lettori apprezzano la cultura e la competenza, non taglia la testa al toro: io non considero e non calcolo come giornalisti, tutti quei *ragazzi* d'ogni età, che mi auguro il fascismo faccia scomparire, che hanno sempre ingombrato in redazione e in tipografia: sono le mosche cavalline della professione e nulla più. Ma se dovrà farsi, come sembra, l'Università giornalistica, insisto, con buona pace dell'amico Franchini, affinchè il giornalista — intendiamoci: *il giornalista* — sieno o no tramontati gli scioperi, sieno o no scongiurati tutti gli altri pericoli, abbia, oltre l'istruzione culturale, quella *tecnica* in ogni sua parte e nell'istruzione tecnica non credo che si ometterà la conoscenza della tipografia. Non facciamone dei compositori, degli impressori, dei linotipisti perfetti, ciò che sarebbe impossibile, ma non manteniamo questo stato di ignoranza che si lamenta e che non giova allo sviluppo del lavoro giornalistico in tipografia.

Le grandi difficoltà accennate e tutte le frasi d'effetto usate anche dall'amico Franchini, confesso che, per me, lasciano il tempo che trovano: ho già detto abbastanza per ripetermi sicuro che l'onorevole Amicucci, provetto giornalista e uomo pratico, al momento opportuno saprà, meglio di me, risolvere la quistione.

E ciò dico senza la menoma idea di seminare zizzanie e di metter campi a rumore, ben lieto che la mia modesta idea abbia cominciato a svegliare qualcuno dal torpore.

Però il buon Franchini non avrebbe dovuto lasciarsi sfuggire una pericolosa confessione: quella cioè che i linotipisti non potevano invitare i giornalisti a prendere il loro posto. Qui esulano tutti gli altri argomenti della difficoltà, della tecnica e chi più ne ha ne metta: l'osservazione franchiniana non ha bisogno di commenti: basta leggere fra le righe. Non è vero?

A. M.

Una simpatica festa del lavoro

Il 15 di Maggio, a Roma, si sono riuniti a lieto banchetto tutti i componenti della « famiglia del *Messaggero* » per festeggiare il compiuto cinquantenario di lavoro dei tipografi Francesco Gallina, Valerio Apolloni e Cesare Cattaneo e per « bagnare » la Stella al Merito del lavoro conferita, come annunciammo a suo tempo, ad Achille Circi, direttore dello stabilimento tipografico del *Messaggero* e all'Apolloni.

Parlarono il tipografo Luigi Trubbiani e il redattore Prof. Avv. Ermanno Ponti, l'instancabile *Ape* dalla quale *Rassegna Grafica* attende sempre qualche stilla di miele, e Peppino Nunzi che disse versi di circostanza. Per i festeggiati rispose commosso Valerio Apolloni.

Per l'occasione è stato anche stampato un Numero unico che è tutta una esaltazione del lavoro e dei meriti dei festeggiati.

Noi pure inviamo i nostri auguri cordiali ai bravi e fedeli lavoratori che onorano l'Arte del Libro e che trovano, nei colleghi e nei redattori del giornale cui hanno data la loro opera, così simpatici e fervidi consensi.

Digitized by Google

... I LIBRI ...

Da Parigi, con squisito pensiero, ci è stata inviata in omaggio, una bellissima pubblicazione che dimostra, se pur ce ne fosse ancora bisogno, come le Arti Grafiche occupino sempre un posto preminente nella grande industria francese e come la razza dei *maîtres imprimeurs* non sia spanta. È una pubblicazione speciale natalizia edita a cura dell'Unione Sindacale e della Federazione dei Sindacati dei Maestri Stampatori; e un grandioso *supplemento* al loro *Bulletin Officiel,* che noi pure regolarmente riceviamo ed è una bellissima ed esauriente dimostrazione della perfetta esecuzione tipografica e litografica, secondo i più recenti sistemi, di un'opera specialmente destinata a lettori competenti e tecnici.

Il testo del volume è costituito da una monografia desunta dalle effemeridi di Georges Lepreux che da la storia cronologica dei tre primi secoli della stamperia in Francia e cioè dall'anno 1470, data dell'introduzione della tipografia a Parigi, fino all'anno 1770. È una lettura piacevole ed istruttiva che ci fa assistere ai progressi delle Arti Grafiche in Francia, riproducendo, nella parte illustrativa, frontespizi e pagine di antichi libri.

La parte moderna, diremo così, è costituita da una ricca collezione di riproduzioni in tricomia e quadricomia, in cromolitografia, e con ogni altro metodo e applicazione che mostrano non solo la valentia degli impressori, ma anche quella delle case produttrici di *clichés* e degli inchiostri, che fioriscono in Francia e fra le quali primeggia la Casa Lorilleux, così ben nota in Italia.

A questa collezione di illustrazioni hanno contribuito le stamperie francesi principali, e ognuna di esse ha mostrato tutto l'impegno e tutta la cura posta per fare opera perfetta e tale che contribuisse alla completa riuscita del libro che ha scopo reclamistico, se vogliamo, ma che è pur sempre un modello del genere e può, esaminato dai tecnici, offrire materia larga d'insegnamento e di studio.

Certo le Arti Grafiche anche in Francia hanno fatto grandi passi: dal *torchio* alla *rotativa,* chè in questa frase può riassumersi tutto lo sviluppo della stampa, si son fatti progressi meravigliosi nei sistemi di riproduzone e nei macchinari e non è stata ancor detta l'ultima parola.

Questo libro fa onore all'Arte della Stampa Francese e noi ci auguriamo, se non l'anno prossimo, chè forse la *Rassegna* è ancor giovane, certo in tempo non molto lontano di mostrare ai colleghi di Francia, che anche l'Italia non è alla coda in fatto di arti grafiche: anche in questi ultimi due anni sono uscite edizioni che hanno suscitato la universale ammirazione e ve ne sono *sotto i torchi,* altre che sempre più ci diranno come i nostri *maîtres imprimeurs* studiano con vero intelletto d'amore l'arte divina di Bodoni e di Castaldi.

Noi siamo grati, ai gentili colleghi francesi, del loro bellissimo dono, che terremo fra i ricordi più cari delle nostre collcioni e mostreremo ai tecnici che verranno a visitarci in redazione.

Anche in Italia quattro anni or sono la Società *Etelia* di Firenze, iniziò, col far risorgere le *Arti Grafiche,* — la pubblicazione edita dall'antica Ditta Berger e Wirth, — un simile genere di pubblicazione, ma — e fu un vero peccato — non credè bene di continuarla.

L'Inghilterra pure aveva e crediamo esca sempre, il *Pénrose 's Pictorial Annual* che conteneva una magnifica collezione di illustraioni e di scritti tecnici.

Questi volumi sono preziose documentazioni e dovrebbero essere sempre consultati dagli operai: vi imparerebbero molte cose e sveglierebbero in essi una maggiore emulazione e un più vivo desiderio di far sempre meglio.

L'Italia ha maestranze ottime: le edizioni preziose citate in questo articolo lo dimostrano e con simili elementi c'è da sperar molto bene per l'avvenire; specialmente oggi che si nota un salutare e sintomatico risveglio nell'Arte della Stampa e un coraggio lodevolissimo nel licenziare libri che, per il loro valore, dicono da quale ardimento e da quale entusiasmo sieno pervasi i nostri grandi editori.

* * *

Lo scorso mese, Antonio Bruers, nel *Lavoro d'Italia,* pubblicava un bellissimo articolo per lamentare, giustamente, come sia, in Italia, decaduta l'arte della legatura del libro. E tanto più giustamente lamentava questa decadenza, in quanto osservava come proprio l'Italia fu quella che per molti secoli tenne un indiscusso primato e come per l'influenza italiana l'arte bellissima emigrò in Francia, mercè il Grolier statista e bibliofilo nato a Lione ma da genitori italiani sul finire del XV secolo. Il Grolier, ci diceva il Bruers, non solo fu d'origine italiana, ma dovette ricorrere all'Italia per avere le maestranze capaci di eseguire i lavori Il gusto raffinato del Grolier si diffuse poi negli ambienti della Corte, dell'Aristocrazia del Clero e favorì il sorgere dei grandi maestri francesi della rilegatura che in breve sottrassero all'Italia il suo primato.

Mi manca la competenza e il tempo per tessere, sia pure brevemente, una cronistoria dell'arte della rilegatura e narrare come di decadenza in decadenza, si sia giunti ad oggi, da noi e come sieno veri miracoli certe legature « preziose » che ogni tanto si vedono eseguire dai nostri artefici, ma che all'occhio esperimentato rivelano le mancanze che, nelle antiche legature, invano si cercherebbero.

Ed è perciò da augurarsi che i sintomi di una certa rinascita che il Bruers constata si accentuino sempre più e che, se non agli splendori dei passati secoli, certo si torni a una più artistica forma e a una perfezione per la quale i modelli certo non mancano nelle Biblioteche d'Italia.

L'amore dell'arte della rilegatura, però, e lo constatiamo con gran soddisfazione, non si è spento: ne fa fede una interessante pubblicazione edita a Genova dalla Libreria Salesiana e dovuta alla penna di L. G. Colombini, opera didattica specialmente adatta per gli Istituti di Scuole Professionali e che si intitola: *La rilegatura del libro.*

L'opera del Colombini consta di cinque parti e forma un complesso di circa 1200 pagine arricchite da 540 disegni didattici che, aumentando la efficacia del testo, formano come un commento pratico agli insegnanti che nel libro sono profusi.

Il Colombini è un maestro legatore e in questo suo libro la pratica che dimostra ne rendono ancor più preziosi gli insegnamenti per la grande lucidità e chiarezza dell'esposizione e certo in questo modo esso risponde pienamente allo scopo, che è quello di suscitare l'amore dei giovani allievi per un arte che fu vanto nostro e che dovrebbe occupare ancora il posto che le fu tolto.

Critici più di me esperti — e cito Gianolio Dalmazzo

Digitized by Google

e G. I. Arneudo — hanno avuto lodi sincere per quest'opera utilissima del Colombini che anche per il suo modico prezzo dovrebbe accompagnare ogni operaio che si è dedicato alla legatura del libro: a me non resta, da buon ultimo arrivato, che mandare il mio modesto e sincero plauso a L. G. Colombini e augurare alla sua bella pubblicazione ogni più gran diffusione.

* * *

Lo Stabilimento tipografico dell'Istituto della Sacra Famiglia, di Roma, pubblica una bella ed elegante rivista mensile dell'Ufficio di propaganda e pubblicità nazionale, diretto da Lino Maria Rippa. La rivista si intitola *Italianissima*, è riccamente illustrata e contiene articoli d'arte e di varietà interessanti. Ma anche dal lato tipografico fa veramente onore allo Stabilimento della Sacra Famiglia, per la grande accuratezza della stampa, la ricchezza e varietà dei tipi, necessaria appunto per le numerose inserzioni, e il buon gusto della disposizione degli avvisi.

Anche in lavori semplici, si può vedere la bontà della maestranza, e questa *Italianissima* è una lampante dimostrazione che quando si vuol fare bene, si può farlo senza inutili strombazzature che, spesso, danno luogo a disillusioni. Quindi è con sincera cordialità che mandiamo ai dirigenti dello Stabilimento tipografico della Sacra Famiglia di Roma, il nostro plauso.

LIONELLO.

.. LIBRI RICEVUTI ...

A. SARDO: *Mussolini* - Libro per i giovani — Roma, Albrighi, Segati e C., 1927 — L. 5.

GUIDO COLOMBINI: *La rilegatura del libro* - Volume I, II e III — Libreria Salesiana Editrice - Firenze, Via Gioberti 45 - L. 7 in fogli - L. 9 alla bodoniana, per ogni volume.

Les trois premiers siècles de l'Imprimérie en France — pubblicazione di Natale del *Bullettin Officiel des Maitres Imprimeurs* — a cura dell'Union Syndicats et Fédération des Syndacats des Maitres Imprimeurs de France. Paris, 1927.

MARIO TIPALDO: *Firenze - Siena - Roma* Visioni d'ieri e di oggi, con prefazione di Paolo Arcari, disegni di Oscar Ermann-Lamb. — Roma, Casa Editrice Alberto Stock, 1927. — L. 20.

EUGENIO CHECCHI: *Verdi*. — Firenze, G. Barbèra Editore. — L. 8.

YORICK: *Su e giù per Firenze* — Firenze, G. Barbèra Editore — L. 10.

LA TOSCANA ALLA FINE DEL GRANDUCATO: Conferenze di G. Bacci, P. Barbèra, A. Bonaventura, G. Giovannozzi, ecc. — Firenze, G. Barbèra editore. — L. 6.

PER IL VENTICINQUENNIO DE « L'ARTISTA MODERNO ». — Casa Editrice « l'Artista Moderno ». Torino. — L. 25.

GIOVANNI CARDELLA: *Le Tenebre*. — Edizione « Il Tempio ». Palermo. — L. 8.

DOTT. H. M. R. LEOPOLD: *La vita privata dei Romani*. — Traduzione dall'olandese di Pia Leopold Cecconi. — Albrighi, Segati e C., 1917. L. 5,50.

LA POESIA DI ALESSANDRO MANZONI col commento di *Andrea Gustarelli*. — Albrighi, Segati e C., 1927. — L. 8.

ETTORE LAZZERINI: *Novelle Italiane*, dal secolo XIV al sec. XIX. Scelte ed annotate per le scuole medie inferiori. — Albrighi, Segati e C., 1927. — L. 12,50.

LE RIVISTE

Bibliografia, mensile, Catania.
Bibliografia Fascista, mensile, Roma.
Bollettino del Fotografo, mensile, Firenze.
Bollettino, Associazione stampa tecnica, Milano.
Bullettin Officiel, dell'Union Syndicale del Maitres Imprimeurs de France, mensile, Parigi.
Costruire, mensile, Roma.
Diana, mensile, Firenze.
Esercito e Nazione, mensile, Roma.
Galeria Gràfica, bimestrale, Valenza.
Giornale della libreria, settimanale, Milano.
Giornale di bibliografia tecnica internazionale, mensile, Bologna.
Grafica Romana, mensile, Craiova.
Grafika Polska, mensile, Varsavia.
Graphicus, mensile, Torino.
I Diritti della Scuola, settimanale, Roma.
Graphicus, mensile, San Paulo (Brasile).
Graficus, mensile, Torino.
I Diritti della Scuola, settimanale, Roma.
Il Bollettino, mensile, Roma.
I libri del giorno, mensile, Milano.
Il Legionario, settimanale, Roma.
Il Mondo Moderno, quindicinale, Milano.
Il Pensiero, settimanale, Bergamo.
Il Primato Stenografico, mensile, Roma.
Il Successo, mensile, Milano.
Il Tempio, mensile, Palermo.
Il Torchio, settimanale, Milano.
Il Tricolore, settimanale, Roma.
Italia, mensile, Trieste.
Italia Augusta, mensile, Roma.
L'Amministrazione locale, mensile, Foligno.
La Cartoleria, mensile, Milano.
La Linotipia, mensile, Milano.
La mia casa, mensile, Roma.
La Rassegna delle Associazioni, quindicinale, Roma.
La Rassegna dell'Est, mensile, Roma.
La Stirpe, mensile, Roma.
L'Artista Moderno, mensile, Torino.
L'Arte del Dolce, mensile, Torino.
L'Assicurazione Italiana, mensile, Milano.
L'Industria della Carta e delle Arti Grafiche, quindicinale, Milano.
L'Italia che scrive, mensile, Roma.
L'Italia Estiva, settimanale, Bagni di Montecatini.
L'Universo, mensile, Firenze.
Minerva, quindicinale, Roma.
Paginas Graficas, mensile, Buenos Ayres.
Papier-Zeitung, settimanale, Berlino.
Papyrus, mensile, Parigi.
Per la donna, mensile, Milano.
Rassegna del Lazio e dell'Umbria, quindicinale, Roma.
Rassegna delle Associazioni, quindicinale, Roma.
Rassegna Femminile Italiana, mensile, Roma.
Rassegna Mensile, mensile, Parma.
Rivistissima, mensile, Roma.
Roma, mensile, Roma.
Scena illustrata, quindicinale, Firenze.
Scuola e Vita, mensile, Palermo.
Theatralia, mensile, Milano.
Xilografia, trimestrale, Faenza.

Delle opere inviate *in doppio esemplare* facciamo recensione speciale: saremo grati a tutti gli editori che ci invieranno notizie delle loro edizioni.

Digitized by Google

LA PAGINA LEGALE

GIURISPRUDENZA

Tassa di scambio — È consentito il procedimento per direttissima.

Il procedimento speciale per direttissima è consentito per i reati relativi alle imposizioni delle tasse di scambio, in base ai decreti 30 dicembre 1923, n. 3273 e 25 marzo 1923, n. 795, art. 3.

(Corte d'Appello Bari, 22 febbraio 1926).

Tassa di scambio — Mancato pagamento in occasione del passaggio di proprietà dalla società al socio — Contravvenzione sulla tassa di scambio.

L'assegnazione ad un socio di una società in liquidazione di una cosa mobile di proprietà della società costituisce un vero e proprio trasferimento di proprietà da una persona ad altra ed il mancato pagamento della relativa tassa di scambio costituisce, previo accertamento della qualità di commerciante della società e del socio, il reato contravvenzionale di cui agli art. 3, 18, 40 R. D. 31 dicembre 1923, n. 3278.

(Corte d'Appello di Firenze, 22 luglio 1926).

Impiego privato — Elementi del contratto d'impiego — Subordinazione — Rappresentante di commercio, è impiegato.

La natura delle mansioni esercitate, il loro carattere continuativo, la loro ampiezza rispetto alla sfera dell'attività individuale del soggetto assunto al servizio dell'azienda, ed infine il rapporto di subordinazione al quale egli deve sottostare, costituiscono gli elementi del contratto d'impiego.

Anche il rappresentante di commercio per quanto larga possa essere la libertà concessagli enllo svolgimento degli affari, è pure tenuto per la natura e per le finalità della sua funzione ad eseguire le istruzioni della ditta rappresentata, e ciò basta a porre in essere l'elemento della subordinazione.

Quando tutti i predetti elementi si riscontrano in un contratto di rappresentanza commerciale, anche esso va compreos nel concetto giuridico del rapporto di impiego privato e deve godere delle garanzie stabilite dalla legge.

(Cass. Civ., I. Sez., 31 luglio 1926).

Deposito — Mancata restituzione e distrazione — Sopravvenuto dissesto commerciale del depositario — Risarcimento e sua misura.

La conversione dell'obbligo di adempiere la prestazione convenuta in quello di risarcire il danno derivante dall'inadempimento, si verifica al momento della scadenza contrattuale.

Se il depositario alla scadenza del cotnratto di deposito non restituisce la cosa depositata, deve risarcire il danno al deponente, col pagamento del valore della cosa alla data di scadenza del contratto e deve passare tal valore integralmente, anche se nell'intervallo esso depositario sia caduto in moratoria ed abbia stipulato concordato coi creditori.

(Cass., Sez. Unite, 3 dicembre 1926).

Società commerciali — Termine per l'opposizione a deliberazioni sociali — Clausole statutarie — Validità.

È valida la clausola contenuta nello statuto di una società commerciale che stabilisce il termine di tre mesi per l'esercizio del diritto di opposizione contro le deliberazioni delle assemblee generali ai sensi dell'art. 163 Cod. di Commercio.

(Cass. Civ., I. Sez., 22 novembre 1926).

Trasporti ferroviari — Vizi manifesti — Accettazione — Irresponsabilità.

Quando il carico della merce sia eseguito dal mittente, l'amministrazione ferroviaria non è responsabile dell'avaria derivata da difetti dei vagoni da essa somministrati, se questi difetti erano manifestamente visibili, e nonostante tale evidenza il mittente abbia accettati i vagoni in questione.

Cass. Civ., 2. Sez., 14-II-1927).

Trasporti ferroviari — Caricamento a cura del mittente — Operazioni di carico.

Quando il carico della merce è eseguito dal mittente, l'amministrazione ferroviaria ha soltanto l'obbligo di porre il carro a disposizione di costui, che è tenuto a provvedere non solo al carico, ma a tutte le altre operazioni necessarie per porre la merce nelle migliori condizioni di trasporto.

(Cass. Civ., II Sez., 26-I-1927).

LEGISLAZIONE

Con R. Decreto Legge 7 aprile 1927, n. 515 (n. 806, in *Gazz. Uff.* 23 aprile, n. 94) vengono dettate le norme relative alla introduzione ed alla organizzazione di fiere, mostre ed esposizioni.

Con R. Decreto 14 aprile 1927, n. 530 (n. 809, in *Gazz. Uff.* 25 aprile, n. 95) viene approvato il regolamento generale per l'igiene sul lavoro.

Con R. Decreto Legge 7 aprile 1927, n. 512 (n. 805 in *Gazz. Uff.* 23 aprile, n. 94) viene istituito il servizio dei pacchi postali urgenti.

Con R. Decreto Legge 6 marzo 1927, n. 462 (n. 791, in *Gazz. Uff.* 22 aprile, n. 93) viene data esecuzione all'atto addizionale agli accordi commerciali in vigore fra il Regno d'Italia e la Repubblica Francese e del relativo protocollo di firma, sottoscritti in Roma il 29 maggio 1926, nonchè delle note scambiate fra i rappresetnanti degli Stati anzidetti.

Con la legge 14 aprile 1927, n. 532 (n. 819 in *Gazz. Uff.* 26 aprile, n. 96) viene convertito in legge il regio-decreto 5 dicembre 1926, n. 2051, che modifica la legge (testo unico) 31 gennaio 1904, n. 51, per gli infortuni degli operai sul lavoro.

Con R. Decreto 28 aprile 1927, n. 591 (n. 871 in *Gazz. Uff.* 30 aprile, n. 100) vengono stabilite le tasse di spedizione ed il limite di peso e di volume per i pacchi postali urgenti.

Con Decreto Ministeriale 17 marzo 1927, (in *Gazz. Uff.* 30 aprile, n. 100) vegono apportate modificazioni alla nomenclatura e classificazione delle cose per il trasporto a piccola velocità sulle Ferrovie dello Stato.

CONSULENZA

G. B. - Torino. — Una recente sentenza della Commissione Centrale di ricorso per l'impiego privato, risolve in pieno il suo caso — che rappresenta una delle più gravi e dibattute questioni relative all'interpretazione ed applicazione del R. D. L. 13 novembre 1924, numero 1855, sul contratto d'impiego privato — e lo risolve in senso negativo, nel senso cioè che all'impiegato dimissionario non spetta indennità.

Nè giova affermare che le parole « in ogni caso » adoperate nello art. 14 cioè di disdetta data dall'impiegato, perchè le citate parole, senza riferirle forzatamente e con manifesta contorsione all'art. 14, trovano il loro logico e semplice significato nel testo di tutto l'art. 10 e vogliamo dire semplicemente che in tutti i casi di licenziamento da parte del principale con preavviso o senza preavviso e quindi con indennità di preavviso e finalmente nel caso previsto dall'ultimo capoverso dell'art. 9, che il principale dia giusta causa di licenziamento, sarà da lui dovuta una indennità per gli anni di servizio prestati dall'impiegato.

STUDIO LEGALE AVV. ITALO SIMONTI
ROMA - Via Giuseppe Avezzana 13 - Telefono 20-843 - ROMA

I - Consulenza ed assistenza in contratti ed affari commerciali.
II - Costituzioni, liquidazioni, trasformazioni e fusioni di società: assistenza alle assemblee ed alle riunioni dei Consigli di amministrazione; presentazione di bilanci annuali: aumenti di capitale e quant'altro è necessario alla vita ed allo sviluppo delle società.
III - Vertenze giudiziarie in materia civile, commerciale, amministrativa e giurisdizioni speciali.
IV - Contenzioso ferroviario.
V - Assistenza in materia fallimentare.

Digitized by Google

... NOTIZIARIO ...

◈ La *Gazzetta Ufficiale*, ha pubblicato il decreto che stabilisce che le decorazioni al Merito del Lavoro sono conferite per decreto reale e non debbono eccedere in ciascun anno il numero di quindici.

Le funzioni di segretario dell'Ordine e del Consiglio sono esercitate da un funzionario del Ministero dell'Economia Nazionale, di grado non inferiore al sesto, scelto dal Ministro.

◈ Il podestà di Genova, on. Broccardi, ha inviato all'on. Orazio Pedrazzi, console generale a Gerusalemme, perchè li offra in dono a nome di Genova, alla Biblioteca del Santo Sepolcro, i fac-simile degli Annali del « Caffaro ». Il podestà, con questo dono, ha voluto compiere un gesto di italianità, allegando agli atti, che ricordano le imprese per la liberazione della Terra Santa, la documentazione significativa di una tradizione gloriosa.

◈ Il direttore della Biblioteca degli studi di Linz, dott. prof. Konrad Schiffmann, in seguito ad indagini fatte, ha stabilito che il giornale *Linzer Zeitung*, fondato da Hans Jacob Mayer di Kempton, il 2 gennaio 1677, è il più vecchio giornale dellAustria ed uno dei primi scritti in Europa. Esso festeggia quest'anno il suo giubileo di 250 anni di esistenza.

◈ Nelle soste della lotta fra i generali cinesi vengono dall'Estremo Oriente notizie del mondo femminile. Si afferma che il mestiere della dattilografa invade anche la sonnolenta civiltà cinese.

Le signorine cinesi si modernizzano e diventano dattilografe. Ma vi è l'inconveniente della macchina da scrivere. Almeno, cifra ristretta, occorrono duemila tasti per una macchina da scrivere cinese, perchè l'alfabeto cinese, che non è un alfabeto, è composto da un numero inverosimile di monosillabi. Quando un cinese ne conosce parecchie migliaia è mandarino di diritto, se non ne conosce nessuno può diventare maresciallo e governatore di una provincia. Perciò orizzontarsi su una tastiera di duemila monosillabi deve essere una fatica improba, e il mestiere delle dattilografe in Cina diventerà una scienza. Una buona dattilografa cinese potrebbe aspirare ad un seggio accademico in un paese d'Occidente.

◈ Mentre sono in corso tra l'Unione Industriale Fascista del Lazio e l'Ufficio Provinciale di Roma della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti, trattative per un esame della situazione salariale in talune categorie di industria, in relazione alle direttive emanate dal Governo Nazionale e dalle superiori gerarchie, la presidenza della Unione predetta ritiene opportuno segnalare la illegalità di ogni provvedimento che in tal campo potesse essere adottato dalle singole aziende.

In virtù delle disposizioni della legge 3 aprile 1926 n. 563, sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi di lavoro, anche ogni modificazione alle norme contrattuali ed alle tariffe salariali vigenti — sia per le Aziende associate, sia per quelle non associate — deve essere convenuta attraverso un regolare contratto di lavoro tra le competenti Associazioni sindacali legalmente riconosciute.

◈ Secondo una statistica ufficiale nello scorso anno si stampavano in Ungheria 934 giornali, di cui 618 nella sola Budapest. Il Trattato di Trianon ha ridotto il territorio del regno, ma non per questo sono diminuiti i giornali. Anzi dei sopracitati fogli 422 non hanno avuto origine che dopo la guerra. Ci si aggiunge intanto che il 3 per cento soltanto non esce in lingua magiara e che la politica del Governo è difesa da 103 organi. Ma il dato più interessante sarebbe se conoscessimo la tiratura di cui dispongono tanti giornali, giacchè, come è noto, un milione di ungheresi, cioè il 13 per cento, è tuttora analfabeta.

◈ L'on. Franco Ciarlantini, Commissario straordinario della Federazione fascista dell'industria editoriale, ha stabilito di convocare prossimamente a Milano gli editori italiani per esaminare l'eventualità di procedere a una diminuzione dei prezzi di vendita dei libri in rapporto alla rivalutazione della lira.

◈ *Il Violino*: con questo titolo è uscito a Pisa una nuova rivista diretta da Giuseppe Luciano Mele, col nobilissimo programma di « migliorare e intensificare la produzione liutistica italiana, rendendola degna continuatrice delle vecchie tradizioni ». Auguri.

◈ In Germania v'è la crisi del libro: ce lo dice la *Kolnische Zeitung* e ci avverte che si manifesta nei grandi centri intellettuali: Lip-

Ing. M. GAIA
BRESCIA

Costruzione di
Macchine
per
Cartotecnica
Legatoria
ed
Arti Grafiche

Tracciatrici - Piegatrici a rotelle - Macchine combinate per tagliare e tracciare (Taglia - traccia) e per tagliare tracciare e piegare (Taglia - traccia-piega) - Tagliangoli - arrotangoli - Piegatrice a colpo

Presse a dorare
Tagliacarte a mano
e a motore
Tagliacartoni
Cesoie circolari
Macchine per intagli

Sede degli Stabilimenti
BRESCIA
Via R. Vantini, N. 1c

Digitized by Google

S. A. FABBRICA DI CARATTERI DI LEGNO

Roman Scherer

LUCERNA
(Svizzera)

CARATTERI
FREGI
E
MARGINATURA
IN LEGNO
E
ALLUMINIO

ESPORTAZIONE
MONDIALE

Casa Fondata nel 1877

sia, Dresda, Berlino e Monaco. La superproduzione viene difficilmente smaltita e si incolpano lo sport e il cinema come autori della diminuzione della vendita dei libri. Le donne tedesche leggono meno di una volta e spendono i loro risparmi in sigarette: anche la « Radio » entrerebbe, ora, nel numero dei fattori della crisi e intanto i fondi di magazzino aumentano nelle botteghe dei librai.

◈ In seguito a disposizioni del Ministero delle Corporazioni, che dichiarano la incompatibilità dei direttori-editori di giornali a tenere tariche direttive nella organizzazione sindacale dei giornalisti, il dott. Telesio Interlandi è stato sostituito, nella carica di Segretario regionale del Sindacato Fascista dei giornalisti di Roma, dal gr. uff. Francesco Paoloni, che dal 17 maggio ha assunto la delicatissima e importante funzione.

Ci compiacciamo sinceramente col gr. uff. Francesco Paoloni, sicuri che la sua profonda conoscenza dell'ambiente giornalistico, nel quale la sua vita da lunghi anni trascorre, e la sua esperienza e tatto peculiari ci sono garanzia di un'azione equilibrata nelle varie controversie professionali.

◈ A Roma si è tenuto nela seconda metà del mese il Congresso internazionale della Confederazione degli Autori e Compositori drammatici, nel quale vennero discussi importantissimi temi riguardanti la proprietà letteraria. Il Congresso è stato presieduto e diretto dal De Flers. Alla direzione della Confederazione, venne eletto presidente il capo della Delegazione italiana, il senatore Morello. Il prossimo Congresso avrà luogo a Berlino. S. M. il Re ha ricevuto in udienza i delegati del Congresso.

◈ A Bolzano, durante il mercato, una vacca, datasi alla fuga, è penetrata nella libreria Tirolia di Hufstein, mettendo tutto a socquadro! L'amore per i libri che aveva invaso la vaccherella fu tanto, che neppure l'intervento di tre macellai e di numerosi questurini valse a calmarla, quindi fu dovuta uccidere a colpi di pistola nella stessa bottega del bibliopola, trasformata, per la circostanza eccezionale, in mattatoio.

Quale autore sarà stato quello che avrà così attratto l'attenzione della sventurata?

◈ A Buenos Ayres, diretto da Sandro Piantanida e da Ruggero Palmieri, uscirà un periodico artistico letterario intitolato *Gaceta del Sabado*, redatto in italiano e spagnuolo.

◈ A Milano, nel salone della Galleria Scopinich, è stata tenuta un'asta di autografi, manoscritti e cimeli letterari. Nella gara assai animata, il manoscritto del romanzo *Gli Ammonitori* di Giovanni Cena ha raggiunto lire 2500; il messaggio di guerra lanciato da Gabriele d'Annunzio su Trieste nel volo del 17 gennaio 1916 è stato pagato 700 lire; fra 200 e 500 lire poi, altri autografi del Poeta: 500 lire i due primi capitoli dei *Saggi sulla letteratura italiana del* 600 di Benedetto Croce; 130 lire, una lettera di Giacinto Gallina e poi lettere e cartoline di E. de Amicis, Fogazzaro, Salvatore di Giacomo, ecc., cedute per cifre oscillanti da 30 a 180 lire.

◈ Nella medesima asta ha suscitato una gara relativamente accanita il nome del povero Gozzano per un gruppo di cartoline postali con fotografie spedite da Ceylan ad Amalia Guglielminetti; ogni cartolina aveva una bella frase d'amore, la maggior parte erano nostalgiche e tristissime. Una signora se ne è accaparrate nove per 250 lire; un'altra signora ha pagato 450 lire per una grande fotografia di Gozzano e della Guglielminetti, fatta sulla spiaggia ligure due anni prima. La fotografia reca di traverso, scritta di pugno di Gozzano, questa frase: « Erminia, piccola sorella e fotografa insigne - *Amalia, Guido* ».

◈ Per le demolizioni del Largo Argentina, a Roma, lo Stabilimento Tipografico Romano, di Accarisi e Serafini, si è trasferito nei nuovi bellissimi locali al Corso V. E. n. 110, con notevolissimo vantaggio del lavoro. Ai cari amici, la *Rassegna* manda i suoi più sinceri auguri e fa voti per la sempre maggiore prosperità dell'Officina tipografica.

◈ Si sono riuniti all'Istituto inernazionale di cooperazione intellettuale a Parigi gli esperti, per studiare il problema relativo alle traduzioni. L'Italia era rappresentata dal prof. Soffici. Tra le proposte adottate, sulla base di un rapporto del prof. Brion, va rilevata quella che propone la istituzione di un Ufficio internazionale della traduzione. Questo ufficio dovrebbe notare le traduzioni migliori, ricompensarle, segnalare le opere di cui la traduzione è più vivamente ri-

Digitized by Google

chiesta dai circoli intellettuali, ecc. Si addiverebbe inoltre alla compilazione di un bollettino contenente tutte le informazioni internazionali relative alle traduzioni.

◈ A Londra, nella maggior parte degli Uffici e degli stabilimenti è stato affisso un avviso che ammonisce: *È vietato incipriarsi durante le ore di lavoro*. Pare che dattilografe, impiegate ed operaie londinesi, durante la giornata, perdano un gran tempo a incipriarsi il naso e le guancie e ripetano troppo spesso l'operazione, con grave danno della regolarità del lavoro, perchè è ovvio che in uno stabilimento ove sono impiegate centinaia di donne, questi minuti sommati formino una discreta quantità di ore.

L'ukase par che abbia suscitato gran malcontento in tutte le ragazze che ne sono state colpite e il campo si è diviso in due parti: i favorevoli e i contrari all'incipriatura e ciò perchè sembra che una donna bene incipriata varrebbe per il lavoro di due donne che sentono il disagio della proibizione! Si vede che negli uffici londinesi non hanno altro di meglio da fare!

Saremmo curiosi di vedere cosa avverrebbe nei nostri uffici e nelle nostre fabbriche se si adottasse un simile provvedimento!...

◈ A « Bottega d'Arte » di Livorno s'inaugurerà, il 5 giugno prossimo, la IV Mostra degli Artisti livornesi, la quale — per la grande importanza che ebbe negli scorsi anni — va considerata come uno dei maggiori avvenimenti artistici d'Italia. All'esposizione odierna è stata assicurata la partecipazione di oltre quaranta espositori.

◈ Il 12 maggio, a Milano, è morto il Cav. Uff. Emilio Alfieri, fondatore dello Stabilimento di Arti Grafiche Alfieri e Lacroix.

Fu un lavoratore d'eccezione e portò il suo Stabilimento ad un'altezza di lavoro tale da renderlo uguale — e qualche volta superiore — ai più reputati Stabilimenti stranieri: le orme da lui segnate nelle Arti Grafiche difficilmente si cancelleranno e le edizioni segnate col suo nome, rimarranno modelli insuperati.

◈ Il « Bullettin de la Maison du Livre » del 1° aprile, reca l'elenco completo degli Editori di Parigi con l'indicazione del genere di pubblicazione d'ogni singola Casa.

◈ Nel 1925-26 l'Unione dei Soviet ha esportato in Germania per 20.000 rubli di libri; in Francia per 13.000, in America per 12.000, in Cina per 22.000, in Lettonia per 17.000. Nella prima metà del 1926-27 furono esportati libri per 70.000 rubli. La prevalenza è data dalle opere letterarie.

◈ La Casa H. Haesel di Lipsia ha pubblicato il primo numero di un Annuario della Legatura, con tavole illustrative, stampate accuratamente su carta bianchissima di filo.

◈ A proposito di sviluppo del libro, di crisi del libro e di altre... malattie del libro, viene opportuna una lettera, pubblicata dal *Torchio*, al quale fu diretta, di un passeggero del « Neptunia » che in questi giorni compie una crociera in Mediterraneo. Il passeggero si lamenta — e provate a dargli torto — come su questa bella nave che *batte bandiera italiana*, nella sala di lettura si trovano riviste di ogni nazione e lingua, libri di tutte le razze e... uno sdrucito numero della Illustrazione Italiana!! Sono o non sono italiani gil armatori? E allora?.. Eppure, se non erro, il Vallecchi di Firenze aveva fatte proposte oneste per istituire bibliotechine sulle navi d'Italia e negli Alberghi e saremmo proprio curiosi di sentirne l'esito! Se tutti hanno risposto come gli armatori del « Neptumia », povera nostra campagna del libro con la sua settimana e con la sua giornata... E la Società degli Autori perchè non interviene? Ma che proprio, quando si tratta del libro italiano, tutti debbano dormire la grossa?...

◈ Ai primi di giugno dinanzi al 1° pretore urbano di Napoli si discuterà una causa per contraffazione di canzonette, per le quali sono imputate 80 persone fra cui diversi proprietari di stabilimenti tipografici di Acireale, Catania, Palermo, Foligno, ecc. Gli editori napoletani e gli autori, fra i quali sono i più acclamati poeti e musicisti, si sono costituiti parte civile. Nel prossimo fascicolo daremo l'esito della importante e caratteristica causa.

◈ L'Ufficio Stampa del Comitato Voltiano comunica:

Il Ministero delle Comunicazioni ha disposto che la validità del ritorno dei biglietti a prezzo ridotto, che verranno distribuiti in occasione delle esposizioni voltiane, sia vincolata al pagamento, da parte dei viaggiatori, di una quota a favore del Comitato.

IL LIBRO E L'ARTE DELLA STAMPA

ENCICLOPEDIA METODICA PER I CULTORI DELLA TIPOGRAFIA DELLE ARTI AFFINI E PER GLI AMATORI DEL LIBRO

Compilata ed ordinata per cura di Gianolio Dalmazzo

Direttore titolare della Regia Scuola Tipografica e di Arti affini "Giuseppe Vigliardi Paravia,, in Torino

Volume di oltre 1200 pagine formato 18x25 per 7 rilegato in tutta tela e con dorature

PREZZO: LIRE 120

Sconto speciale agli operai grafici che ne faranno richiesta all'Amministraz. della "Rassegna Grafica,,

L'IMPRESSORE MODERNO

Note tecniche per gli allievi impressori tipografi di: GIOVANNI VERANI

ELEGANTE VOLUMETTO, RICCO DI ILLUSTRAZIONI E DI NOZIONI PRATICHE RIGUARDANTI LE MACCHINE DA STAMPA, L'AVVIAMENTO TIPOGRAFICO, GLI INCHIOSTRI, LA CARTA ECC.

In vendita presso l'Amministrazione di "Rassegna Grafica,, a Lire 5 la copia

Digitized by Google

TACCHEGGIO
AVVIAMENTO

"MARZIO,,

BREVETTO
INTERNAZIONALE

I vantaggi che dà questo nuovo procedimento non hanno confronto con nessun altro sistema, tanto dal lato tecnico, che da quello economico.

Per l'esecuzione di questo « Taccheggio Avviamento » non occorre un impianto speciale, nessun aiuto di calore o di bagni qualsiasi; perciò è possibile ottenere taccheggi di grande formato e di più pagine, in un sol pezzo, ed anche di forme miste di caratteri e clichès.

Il « Taccheggio Avviamento Marzio » si può preparare prima della messa in macchina; ma, data la sua rapida facilità di esecuzione e d'applicazione e la sicurezza di riuscita e per il fatto che non richiede preparazioni speciali, conviene eseguirlo quando la forma è messa in macchina per la stampa.

I rilievi si ottengono più o meno forti, a seconda del bisogno, e, qualunque ne sia lo spessore, riescono morbidi e sfumati; si può anche ottenere solo l'alleggerimento delle parti chiare, o rinforzare solamente quelle scure a una parte o a tutti i clichès che si hanno in macchina.

Il taccheggio appena eseguito è pronto per la stampa; si applica come un comune foglio di avviamento; conserva i clichès; resiste a qualsiasi tiratura.

Il tempo occorrente per l'esecuzione e l'applicazione è in molti casi minore di quello che si impiega per la sola applicazione sulla macchina di taccheggi di altri sistemi.

Questo « Taccheggio Avviamento » si eseguisce nel modo seguente:

Quando la forma è in macchina e i clichès siano bene livellati come per comune avviamento, si stampa un foglio di carta al quale si passano, una dopo l'altra, due polveri; il foglio, così preparato, si applica sul cilindro o sulla platina, si copre con un altro foglio di carta leggera imbevuta di un liquido apposito, e il taccheggio è pronto per la stampa.

Il tempo occorrente per il taccheggio di una forma del formato 70 x 100 circa anche con moltissimi clichès, è di circa 20-30 minuti a una sola parte, 30-50 a due parti.

Rappresentante per il Lazio
OSVALDO SIMONTI
ROMA - Via Cola di Rienzo, 203
Telefono 23-707

L'importo di tale quota è fissato in lire cinque per i biglietti rilasciati dalla stazione della Lombardia ed in lire dieci per quelli rilasciati dalle altre stazioni del Regno.

I ribassi concessi sono:

del 50 per cento, dal 25 maggio al 15 giugno, dal 20 luglio al 1° agosto, dal 15 ottobre al 31 ottobre;

e del 30 per cento, dal 16 giugno al 19 luglio, dall'11 agosto al 14 ottobre.

Per usufruire dei suddetti ribassi è necessario che i viaggiatori facciano apporre sui biglietti di andata e ritorno per Como e sulle tessera speciale il timbro del Comitato dell'esposizione che si ottiene presso gli uffici della Compagnia italiana di turismo (C.I.T.) siti in Como: Ufficio centrale, piazza Cavour, n. 1; Ufficio d'informazioni, Villa Olmo; Ufficio informazioni, atrio interno della stazione S. Giovanni.

◈ Il Governo giapponese ha presentato alla Camera un progetto di legge sulla stampa che stabilisce che è proibito ai giornali ed alle riviste di scrivere tuttociò che può colpire la dignità della famiglia imperiale, tutto ciò che tende a cambiare la forma di governo e i principi fondamentali della organizzazione politica fissati dalla Costituzione. Sono interdette tutte le pubblicazioni che non riconoscono il diritto di proprietà privata e ciò che è nocivo agli interessi dello Stato.

◈ Il prof. Quirino Majorana, ha comunicato ai Lincei di avere inventato e espremientato un sistema di telefonia senza fili mediante i raggi ultravioletti di grande lunghezza di onda. Nei primi esperimenti, con una media di onda di 16 chilometri fatti dalla sede dell'Istituto di fisica a Bologna, la voce è stata trasmessa con grande chiarezza.

◈ A Roma hanno avuto luogo solenni onoranze per la traslazione della salma di E. L. Morselli, il caro autore di *Glauco* e di *Orione*, a Campo Verano. Entro l'anno, editrice Casa Treves, verranno pubblicate le sue opere complete, quelle opere che, lui vivo, e prima del successo del *Glauco*, nessuno volle! E' il solito: *virtù viva spregiam, lodiam, lodiamo estinta!*

◈ Nel Palazzetto degli Anguillara, a Roma, nella sede della *Lectur Dantis*, sono stati esposti alcuni quadri che servono per le illustrazioni della grande edizioni della *Divina Commedia*, che è in corso di stampa e che sarà un vero monumento d'arte, degno del grande poema. Il pittore Amos Nattini, autore dei quadri ha fatto opera magnifica e gli elogi che gli sono stati tributati devono essergli stato compenso adeguato alla sua nobilissima fatica.

◈ Il prof. Luciano Morpurgo è ritornato in questi giorni da un interessante viaggio in Oriente, ove, insieme al prof. Almagià, ha compiuto una missione per incarico del Fondo Nazionale Ebraico. È stata visitata la Palestina, che il prof. Almagià illustrerà sotto l'aspetto cristiano, arabo e di colonizzazione ebraica; ed è pure stato visitato l'Egitto fino ad Assuan, Luxor e Karnak. Il prof. Morpurgo ha preso oltre 2500 fotografie che andranno ad arricchire la collezione di cartoline, delle quali, a suo tempo la *Rassegna Grafica* tenne parola e il volume del prof. Almagià.

E a proposito delle cartoline del prof. Morpurgo, la serie dei Costumi si sono ancora arricchite di nuovi esemplari e il Lazio ha dato un largo contributo di quadri folkloristici interessanti.

◈ È prossima l'uscita del 1° volume dell'opera grandiosa del prof. Luigi Parpagliolo, *Italia*, della quale è editore il prof. Luciano Morpurgo. Questo volume si occuperà del *Lazio* e sarà adorno da 60 illustrazioni caratteristiche. L'opera che si comporrà di venti volumi costituirà una delle più importanti e belle raccolte di monografie dell'Italia e noi fin d'ora auguriamo il più completo successo all'autore e all'editore, che con tanto coraggio si sono accinti a così nobile fatica.

◈ S. M. il Re, il 27 di maggio ha inaugurata, alla Casa di Dante, nel Palazzetto degli Anguillara a Roma, la Biblioteca dantesca. Il Senatore Corrado Ricci, dopo aver ringraziato il ministro Fedele per il dono del Dante stampato e alluminato da Pietro da Figino (1491) ha così continuato il suo bellissimo discorso inaugurale: « La nostra istituzione non conta che una vita di 26 anni; ma il numero delle conferenze, tenutevi dai più insigni dantisti del primo quarto di questo secolo, sommano già a trecento. Eppure non è questo il nostro maggior orgoglio, nè questo era il maggior desiderio di Sidney Sonnino: bensì la biblioteca dantesca che oggi si inaugura, iniziatasi con due ragguardevoli doni di volumi e di opuscoli di Crescentino Giannini e di Ferdinando Martini, ora assurte a una rara forse unica impor-

Digitized by Google

tanza per il lascito Sonnino, lascito magnifico di libri, e di fondi per alimentarne in perpetuo l'incremento. Oggi la biblioteca conta circa 3000 volumi e altrettanti opuscoli. E quali volumi. Delle 15 edizioni Quattrocentine, essa ne possiede 14. Nessuna pubblica biblioteca al mondo ne vanta un numero uguale... ».

◈ Il segretario del Sindacato regionale fascista dei giornalisti, Francesco Paoloni, comunica:

« Il sottoscritto segretario del Sindacato regionale romano fascista dei giornalisti, col benestare del segretario generale del Sindacato nazionale on. Amicu c,cie della Presidenza della Confederazione dei Sindacati fascisti ho nominato a far parte del nuovo Direttorio i colleghi: Buoninsegni Fausto, Delich Silvio, Germini Aldo, Guglielmotti Umberto, Milelli Guido, Santamaria Enrico, Signorelli Alfredo, Squadrilli Gaspare.

« Anche questo Direttorio è provvisorio, come il precedente, poichè a norma delle disposizioni fondamentali di organizzazione sindacale, enunciate nello statuto-tipo allegato al regio decreto 26 settembre 1926, numero 1718 il Direttorio dovrà essere eletto dai soci del Sindacato.

« Pertanto il sottoscritto provvederà alla convocazione dei soci nel più breve tempo possibile, non appena redatto ed approvato lo statuto del Sindacato regionale, e completato e sistemato l'inquadramento, nella giurisdizione attribuita al Sindacato di Roma, che comprende Lazo, Umbria, Abruzzi, Molise, Sardegna, Colonie, e giornalisti italiani all'estero ».

◈ A Firenze, nella sala adiacente all'ingresso del Teatro Niccolini, si è costituito l'Istituto Internazionale d'Informazioni Culturali, che si propone di aiutare gli studiosi nelle più varie ricerche e di offrir loro il modo d'incontrarsi. I direttori dei primi istituti scientifici, letterari e artistici di Firenze compongono il Consiglio centrale, i Capi degli istituti esteri di Firenze e personalità italiane ed estere formano il Comitato consulente.

◈ Contraccambio di cuore i saluti al caro collega G. Pirino, che m'invia una bella e singificativa cartolina. Ricordo col ritratto di G. B. Bodoni. Essere ricordato da un tecnico, vero maestro dell'Arte nobilissima come il Pirino è un conforto per noi e un riconoscimento che non abbiamo sbagliato strada, con la nostra *Rassegna*.

◈ La Sacra Congregazione del S. Uffizio ha diretto ai vescovi un'istruzione a proposito del moltiplicarsi delle pubblicazioni immorali, ed in particolare di quelle che nascondono tale immoralità sotto un falso spiritualismo, che è in aperta contraddizione con la dottrina e la morale della Chiesa, e sono tanto più pericolose, in quanto più riescono a presentarsi sotto lusinghiere apparenze.

L'istruzione avverte poi che libri proibiti non sono soltanto quelli messi all'indice. « Chi ignora — dice il documento — che la Chiesa, con legge generale, ha già stabilito che i libri cattivi, i quali gravemente e appositamente offendono l'integrità del costume, debbono ritenersi tutti quanti vietati come se fossero posti all'indice dei libri proibiti? Ne viene per conseguenza che commettono peccato mortale coloro che, senza il dovuto permesso, leggono un libro evidentemente immorale, quando anche non sia stato nominatamente condannato dal l'autorità ecclesiastica. E poichè in questa materia, certo di grandissima importanza, corrono fra i cristiani false e pericolose opinioni, gli Ordinari procurino, con pastorale ammonizione, di richiamarvi l'attenzione sopratutto dei parroci e dei loro coadiutori e di istruire opportunamente i fedeli ».

◈ « Una Rivoluzione e un Capo » è il nuovo libro del Segretario generale del P. N. F. on. Turati, pubblicato dalla Libreria del Littorio, che, per espresso desiderio dell'illustre suo autore, è venduto ad esclusivo beneficio dell'organizzazione Balilla del Bresciano.

◈ Il *Torchio*, il bello e interessante giornale dei giornalisti, diretto da Gastone Gorrieri, pubblica un brioso articolo di Angelo Tortoreto che ricorda la movimentata rappresentazione dell'« Amante di Eva », l'unca commedia di Pippo Clementi, — allora *cronistino* al *Popolo Romano* e non ancora gr. uff. nè illustre — rappresentazione che avvenne al Teatro Manzoni di Roma e che rimase celebre negli annali giornalistici della Capitale per gli allegri incidenti che provocò e per la solenne bevuta che la coronò, all'osteria del Marinese, in Via Urbana.

◈ A Vienna si è costituito un « Ufficio per lo studio del Fascismo »: si tratta non del Fascismo italiano, in particolare, ma del Fascismo come fenomeno politico ed economico.

SOCIETÀ IN ACCOMANDITA

PIERALLINI, TURCHI & C.

FONDERIA DI CARATTERI

Mobilificio Tipografico

Via de' Bruni, 45 - FIRENZE (26)

Telefono Int. 30-59

Indirizzo Telegrafico: FONCARATTERI - FIRENZE

RAPPRESENTANTI IN ITALIA

TORINO - Cherubino Ariaudo - Via S. Quintino, 6

PADOVA - Candido Alessandro - Via A. Poerio, 11

BOLOGNA - Cav. Federico Cappelli - Via Marsili, 9

ROMA - Dott. Gino Caprari - Via Michelangelo Caetani, 16

NAPOLI - A. Palumbo & Figli - Via Università, 6

PALERMO - Rag. Pietro La Cava - Via Sampolo, 51

Digitized by Google

:: COSE UTILI A SAPERSI ::

La riduzione delle tariffe postali e tetefoniche

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. D. legge 12 maggio 1927, n. 837, concernente la riduzione delle tariffe postali e telefoniche:

Servizio postale:

Art. 1. — Le tariffe postali per le voci qui di seguito indicate sono ridotte come appresso:

Campioni senza valore: per i primi 100 grammi, da cent. 40 a cent. 35; per ogni 50 gr. in più, da cent. 20 a cent. 15.

Sopratassa per corrispondenze dirette ferme in posta: da cent. 20 a cent. 15. Se la tassa non è stata pagata dal mittente, da cent. 30 a cent. 25.

Posta pneumatica: lettere e biglietti fino a 15 grammi e cartoline da cent. 20 a cent. 15; lettere e biglietti fino a 30 grammi da cent. 40 a cent. 35.

Recapito a domicilio di pieghi contenenti stampe o manoscritti eccedeni il peso di 500 grammi: fino a un kg., da cent. 50 a cent. 40; oltre i kg. da L. 1 a cent. 80. Partecipazioni di nascita, di matrimonio e simili, da cent. 20 a cent. 15; fatture commerciali da cent. 30 a cent. 25.

Stampe periodiche spedite in conto corrente:

Stampe quotidiane: per ogni esemplare non eccedente i 50 grammi, da L. 0.01 a L. 0.008; per ogni 25 grammi o frazioni in più da L. 0.006 a L. 0.004.

Stampe quindicinali: ogni esemplare non eccedenti i 50 grammi, da L. 0.013 a L. 0.011; per ogni 50 grammi o frazione in più, da L. 0.011 a L. 0.009.

Stampe mensili: ogni esemplare non eccedente i 50 grammi, da L. 0.016 a L. 0.014; per ogni 50 grammi o frazione in più, da L. 0.01 a L. 0.009.

Stampe semestrali: per ogni esemplare non eccedente i 50 grammi, da L. 0.05 a L. 0.048; per ogni 50 grammi o frazione in più, da L. 0.02 a L. 0.018.

Pacchi postali ordinari: da oltre 3 chilogrammi a 5 kg., da L. 8 a L. 7.50; da oltre 5 kg. a 10 kg., da L. 13 a L. 12.50.

Servizio telefonico:

Art. 2. — Le riduzioni previste dall'articolo 2 del R. D. legge 20 agosto 1926, n. 1433, per le conversazioni telefoniche interurbane scambiate dalle ore 7 alle ore 9 e dalle ore 19 alle 21 dei giorni feriali da effettuarsi con le modalità di cui all'art. 3 del R. D. legge 15 ottobre 1925, n. 1990, rimangono stabilite nella misura seguente: da L. 1.50 a L. 1; da L. 2 a L. 1.50; da L. 4 a L. 2.50; da L. 7 a L. 4; da L. 9 a L. 5.50; da L. 11 a L. 7; da L. 13 a L. 8.50; da L. 16 a L. 9; da L. 18 a L. 10.

Art. 3. — La sopratassa per le conversazioni urgentissime di cui all'art. 4 del R. D. legge 15 ottobre, n. 1990, è ridotta del 20 per cento e della stessa percentuale sono ridotte le attuali tariffe degli abbonamenti e prenotazioni per la stampa quotidiana politica.

Il contributo sindacale obbligatorio dei commercianti

Ripetiamo per buona norma degli interessati:

Anche per il Commercio il R. D. 24 febbraio u. s. stabilisce i contributi obbligatori sindacali tanto a carico dei datori di lavoro che dei lavoratori.

Il contrbuto obbligatorio dei datori di lavoro del Commercio, nel corrente anno 1927, è costituito dall'ammontare degli interessi annuali dei depositi cauzionali, che la Cassa Depositi e Prestiti verserà alla Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti. I datori di lavoro del Commercio, che non siano tenuti al versamento del deposito cauzionale, corrisponderanno il contributo obbligatorio mediante applicazione ai redditi della propria attività commerciale delle aliquote stabilite dall'articolo 26 del R. D. già citato.

Il contributo obbligatorio dei dipendenti è costituito, tanto per gli altri lavoratori, dal versamento rateale destinato alle loro organizzazioni (Confederazione Nazionale dei Lavoratori Fascisti per gli operai e gli impiegati, e Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti per i Dirigenti d'Azienda) della retribuzione media di una giornata di lavoro. Questo versamento sarà effettuato dai Commercianti, i quali dovranno operare le relative trattenute sugli stipendi o salari sino alla concorrenza della somma da versare per conto di ciascun dipendente.

I commercianti saranno chiamati a versare tali contributi secondo apposite matricole che saranno a suo tempo pubblicate in ogni Comune.

Come già hanno fatto rilevare altre organizzazioni, è opportuno tener presente che il pagamento dei contribuiti obbligatori di cui sopra, non dev'essere in alcun modo confuso con il contributo volontario dei Commercianti,

Trasmissione fonica dei telegrammi

Il servizio di trasmissione e di ricevimento dei telegrammi per telefono è esteso a tutti gli abbonati al telefono che ne facciano domanda. Ciò consentirà loro di ricevere e spedire telegrammi dal domicilio o dall'ufficio in qualsiasi ora del giorno e della notte, senza bisogno di uscire di casa.

I telegrammi in arrivo che vengono comunicati per telefono, sono subito spediti per posta al destinatario a cura dell'ufficio telegrafico.

Oltre alla prescritta tassa per i telegrammi in partenza, è stabilita una sopratassa di lire 0,50 per ogni telegramma di 12 parole, tanto in partenza che in arrivo, e di lire 0,30 per ogni serie successiva di 12 parole o frazione di 12.

ANTONIO MOROSI — Direttore Responsabile

OSVALDO SIMONTI — Editore Proprietario

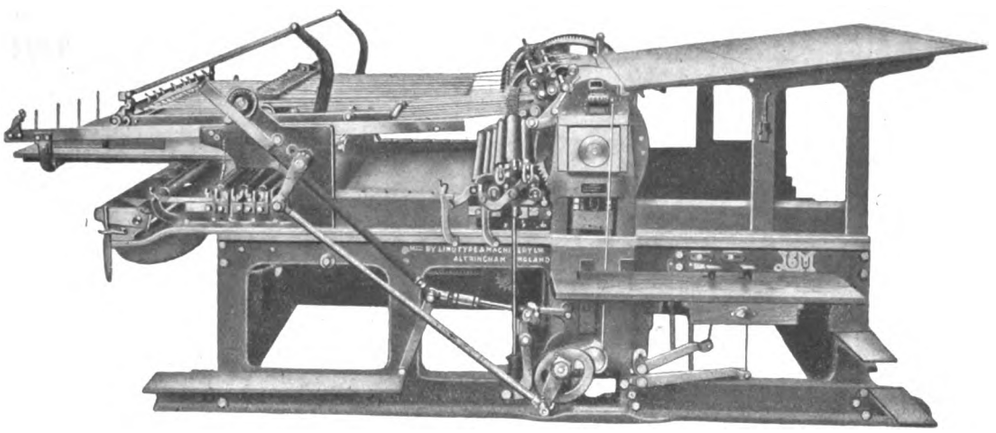
Stab. Tip. « Arte della Stampa » — Via Margana, 41 - Roma

Digitized by Google

SOCIETÀ LINOTYPE ITALIANA

MILANO - *Via Moscova, 40* *Via Modena, 37* - ROMA

MACCHINE TIPOGRAFICHE A GIRO CONTINUO



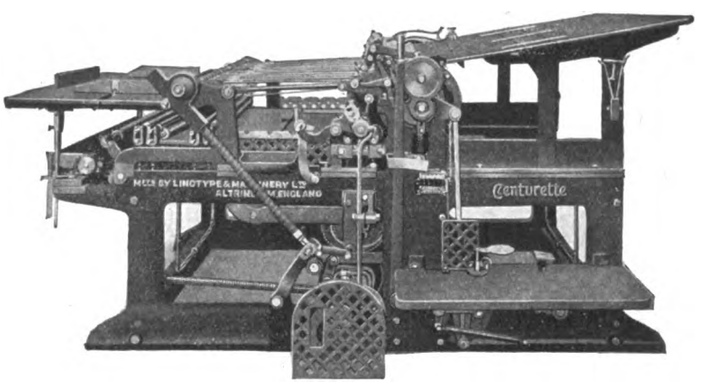
La macchina a doppio giro L&M si costruisce in 7 formati

Semplicità

Robustezza

Precisione

Economia



LA MACCHINA A DOPPIO GIRO

" Centurette „

FORMATO UNICO CARTA mm. 610 x 940

SPECIALMENTE ADATTA ALLE GRANDI

VELOCITÀ FINO A 3000 COPIE ALL'ORA

Digitized by Google

Winkler, Fallert & C., S. A. - Berna

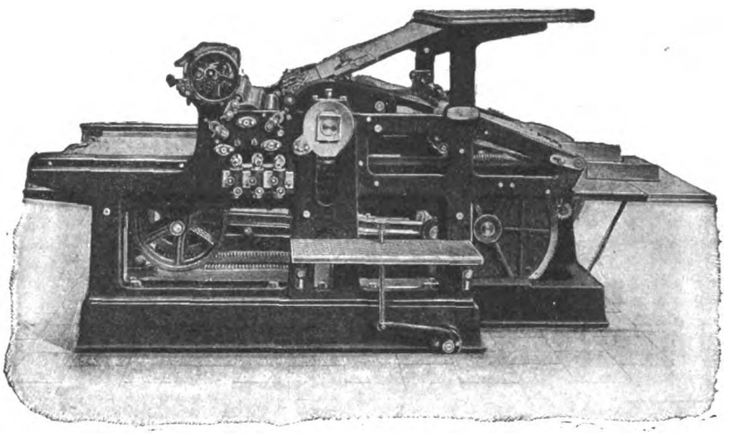
Fabbrica di Macchine

AMSTERDAM - BARCELLONA :: BRUXELLES - INNSBRUK ::

FILIALI

LONDRA - PARIGI :: :: :: :: :: :: STRASBURGO

MILANO - Via Vittor Pisani, N. 4 - Tel. 66-836 - MILANO



MACCHINA TIPOGRAFICA WINKLER

AD ARRESTO DEL CILINDRO PER LA STAMPA
:: :: DI ILLUSTRAZIONI - FORMATO 70X100 :: ::

Costruzione di Macchine Rotative

Brevettate in tutti gli Stati per la stampa
di giornali, lavori ed illustrazioni

Macchine rotative per la stampa dal rame (Tiefdruck).. Per la stampa litografica (Offset) - Macchine moderne per la stereotipia in piano e per giornali - Macchine tipografiche in genere - Apparecchi di riscaldamento per macchine da comporre e per forni di stereotipia

Digitized by Google

FONDERIA DI CARATTERI

FAUSTO GALLICO

Viale Brenta, 33 - MILANO (34) - Viale Brenta, 33

⊙ ⊙ ⊙

CARATTERI E FREGI MODERNI
MACCHINE ED ACCESSORI
PER LE ARTI GRAFICHE
IMPIANTI COMPLETI DI TIPOGRAFIE
:: :: IN BREVISSIMO TEMPO :: ::

Rappresentanza esclusiva per l' Italia della Fonderia:

DEBERNY & PEIGNOT - PARIGI

Rappresentante per il Lazio: OSVALDO SIMONTI - Via Cola di Rienzo 203 - ROMA

Fonderia di Caratteri

DEBERNY & PEIGNOT

PARIGI - Via Cabanis, 14 - PARIGI

:: CASA SPECIALIZZATA NEI PIÙ ::
BEI TIPI DI CARATTERE INGLESE

Rappresentante Generale per l'Italia

FAUSTO GALLICO - TORINO - Corso Fiume, 11

Digitized by Google

"MONOTYPE,,

Unica macchina che compone e fonde caratteri dal corpo cinque al quarantotto

DISPOSITIVO SPECIALE per fabbricare interlinee - fili - marginatura cornici, ecc. fino a dodici punti tagliati a qualsiasi giustezza od in lama

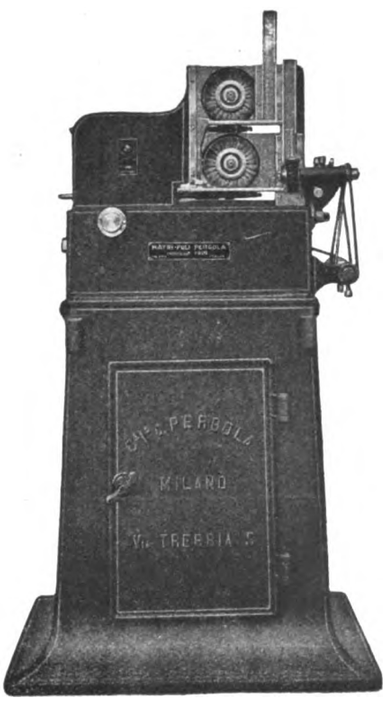
Rappresentante generale per l'Italia:

SILVIO MASSINI - Via Due Macelli, 9 - **ROMA**

Digitized by Google

C. I. Succ. L. PERGOLA

MILANO (22) - Via Trebbia N. 5 - MILANO (22)

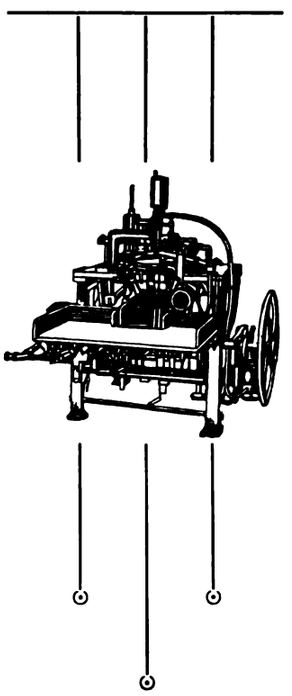


TUTTE

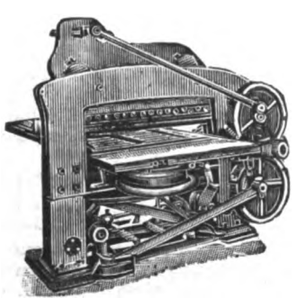
LE

MACCHINE

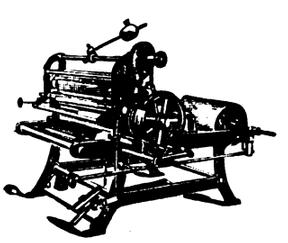
PER



CARTONAGGI - CARTOTECNICA - TIPOGRAFIA - LITOGRAFIA - LEGATORIA - SACCHETTI E BUSTE - FOTOGRAFIA CHILOMETRICA - CARTE PARAFINATE - MACCHINE SPECIALI ECC.



VASTO
ASSORTIMENTO
MACCHINE
SEMPRE PRONTE



Digitized by Google

LA FONDOGRAFICA

TORINO

Anonima - Capitale Sociale L. 8.000.000

FABBRICA DI CARATTERI DA STAMPA

⊙ ⊙ ⊙

Macchinario e Mobilio per Arti Grafiche
Proprietaria per l'Italia del Metalbrusa
Impianti completi di Tipografie

⊙ ⊙ ⊙

TORINO - **Sede Centrale** Corso Vigevano, 35 - Telefono 92-88

Filiali:

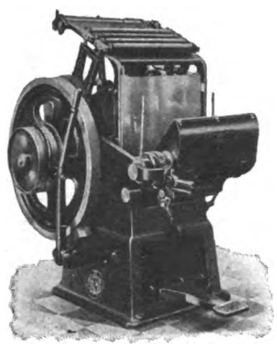
Firenze - Via degli Alfani, 50 Telef. 2-19
Milano - Via Vigentina, 54 Telef. 51-419
Napoli - Via Medina, 61
Roma - Via del Seminario, 86 Telef. 12-17

Agenzie: **Bari - Bologna - Catania - Genova - Palermo - Trieste**

Pedalina a macinazione piana

"LEONE„

Robustezza eccezionale - Sicurezza di pressione
Notevole apertura della platina
Movimento leggerissimo e silenzioso

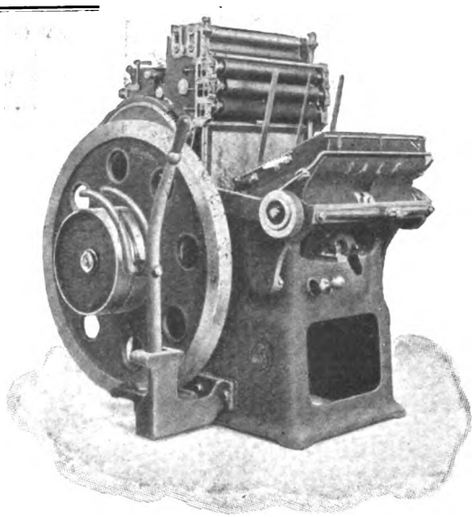


TIPO I

Luce entro telaio . . .	cm.	**25x35**
Tiratura oraria	copie	**2000**
Peso approssimativo . . .	Kg.	**600**

TIPO II

Luce entro telaio . . .	cm.	**32x45**
Tiratura oraria. . . .	copie	**1800**
Peso approssimativo . .	Kg.	**800**



Platina "LEONE„ N. 5
Macinazione cilindrica inchiostrazione a 3 rulli

La macchina Leone N. 5 è una macchina robusta, semplice veloce. E dotata di pressione potente e precisa, macinazione abbondante, inchiostrazione perfetta. Il movimento del carrello porta rulli è dolce e regolare, anche con la massima velocità; le parti soggette a maggiore sforzo sono di acciaio temperato; le guide dei rulli sono registrabili e le pinze sono snodate. Movimento a motore.

Luce entro il telaio . .	cm.	**32x46**
Peso approssimativo . .	Kg.	**1100**
Tiratura oraria	copie	**1600**

Accessori: Due tavolini, due telai (di cui uno per le piccole composizioni), una forma per fondere i rulli, due serie di anime per rulli, cacciavite, chiavi, oliatore.

Digitized by Google

Piegatrici

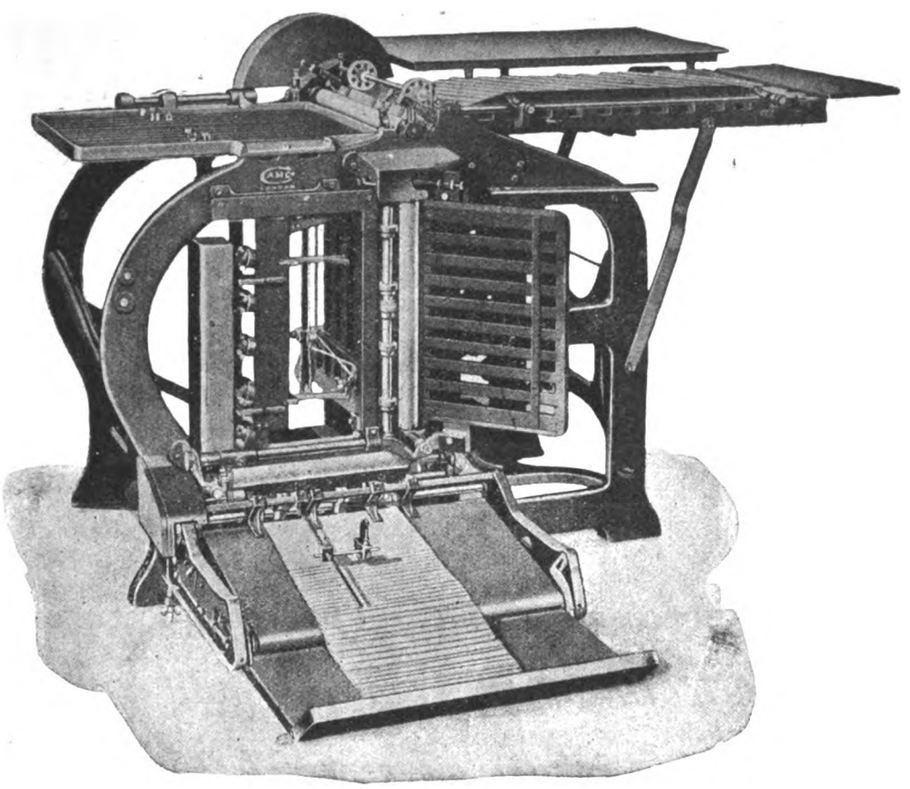
"Cleveland„ "C.a.m.c.o.„

della

Canadian-America-Maschinery - Londra

:: :: Senza nastri - Senza tiranti :: ::

Il 216 pieghe speciali che si possono ottenere oltre le solite pieghe normali



7 modelli diversi:

dalla grande piegatrice per lunghi lavori editoriali alla piccola piegatrice per Amministrazioni, Banche

Un nostro cliente con una piccola macchina N. 3 ci informa di avere ottenuto un lavoro :: :: di 100.000 fascicoli nella giornata :: ::

Deposito di tutti i modelli in funzione presso

L'Agente Generale per l'Italia

C. It. S. PERGOLA - Milano - Via Trebbia 5 - Tel. 50-612

Digitized by Google

Fabbrica Macchine Tipografiche

E. SAROGLIA

Corso Brescia, 25 - TORINO - Telef. int. 51-903

LE MIGLIORI MACCHINE DA STAMPA FABBRICATE IN ITALIA

Pedale	**B. N.**	cent.	25x35	entro telaio		
Pedale	**C. B.**	»	32x46,5	»	»	
Platina tipo	**K.**	»	32x46	»	»	a 3 rulli
Platina tipo	**E.**	»	32x46	»	»	a 4 rulli

Torchio tipografico a pressione cilindrica cent. 70X100

Nuova macchina a pressione cilindrica tipo L a tre rulli formato entro telaio cent. 57x75

Rappresentanti esclusivi per il Lazio e l'Umbria

FORTUNATO SOTTANI & Figli

ROMA - Via di Mazzamurelli 10 (angolo S. Galligano) - ROMA

Digitized by Google

CARTE E CARTONCINI PATINATI

PER TIPOGRAFIA E LITOGRAFIA,
PER LA CROMO, CARTE GRAVURE
E COLORATE

Società Anonima

TENSI

Capitale Sociale L. 20.000.000

Sede MILANO

Carte Fotografiche
Lastre Fotografiche
Films per Fotografia
e Cinematografia

Rappresentanza e Deposito in ROMA

Via Ulpiano, n. 47 - Telefono 21-668

Digitized by Google

Fratelli SCHMIDT

Fabbrica a MILANO-PRECOTTO
Via Andrea Costa, 3 - Telef. 20-706

Stabilimenti a:
Francoforte sul Meno - Berlino - Düsseldorf
Berna - Varsavia - Stoccolma - Arnheim

I migliori
INCHIOSTRI DA STAMPA

per tipografia - litografia
tiefdruck - rilievografia
calcografia - offset

Fabbrica di vernici e pasta da rulli

Rappresentanza e Deposito per il Lazio:
OSVALDO SIMONTI - Via Cola di Rienzo 203 - Tel. 23-707 - ROMA

Digitized by Google

RASSEGNA GRAFICA

RIVISTA MENSILE DI INFORMAZIONI
TECNICHE INDUSTRIALI E COMMERCIALI

Direttore: ANTONIO MOROSI *Edit. Propr.*: OSVALDO SIMONTI

C. C. POSTALE ROMA — GIUGNO 1927 - (V) ANNO II - N. 15

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE
30 APR 1930
* RIVISTE *

TRENTO - LA FONTANA
Tocco in penna del Prof. Colombo Mazzoli

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA COLA DI RIENZO, 203 - Telef. 23-707 - ROMA (33)
ABBONAMENTO ANNUALE: ITALIA L. 30 - ESTERO L. 45 - UN NUMERO SEPARATO L. 3

Digitized by Google

SOC. ANON. XILOGRAFIA INTERNAZIONALE

(VERONA) LEGNAGO (ITALIA)

Unica Casa esclusivamente specializzata nella produzione di caratteri e fregi in legno

Impianti moderni di Mobilio Tipografico — **Cataloghi e preventivi a richiesta**

Per il Veneto	— Sig. Coi Giovanni di Venezia - San Stefano, 3497.
Per la Lombardia	— Sig. Rizzi Ezio di Milano - E. De Amicis, 61 - Tel. 31-736
Per il Piemonte	— Sig. P. G. Romagnoli di Torino - Corso Principe Oddone, 20.
Per la Liguria	— Sig. Gatti Vincenzo di Genova - Via Archimede, 23.
Per l'Emilia	— Sig. Venturi Guido di Bologna - Via Riva Reno, 53.
Per la Toscana	— Sig. Ori Napoleone di Firenze - Via Sant'Egidio, 21.
Per il Lazio ed Umbria	— Sig. Sottani Fortunato di Roma - Vic. de' Mazzamurelli, 10.
Per le Marche e Sardegna	— Sig. Squarci Mario di Roma - Via della Mercede, 10-C.
Per le Puglie e Basilicata	— Sig. Oldoini Massimo di Bari - Via Nicolò di Bari.
Per la Sicilia	— Sig. Bracciante Rosario di Palermo - Via Stabile, 64.
Per la Venezia Giulia	— Sig. Pian Giorgio di Trieste - Via Valdirivo, 19.
Per la Campania	— Sig. A. Palumbo & Figlio di Napoli - Via Università, 6

ESPORTAZIONE MONDIALE

Cartiera Luigi Jacob & C.

Via Morigi, 3 MILANO Telefono 81-530

Doppie e quadruple quadrotte filigranate fini, andanti e veline — Carte Extra-Strong — Pélures bianche e colorate — Carte da lettere e buste di lusso — Biglietti visita con o senza scatola — Buste bianche e litografate — Protocolli stesi, allestiti e rigati — Elefanti bianchi e colorati — Colorate per scrivere e per copertine — Carte da registro e mano macchina — Assorbenti — Bristol bianchi e colorati — Copertine per edizioni serie M. G. — Cartoni goffrati Tiziano

Rappresentante per il

— LAZIO —

OSVALDO SIMONTI

Via Cola di Rienzo, 203 - ROMA

Telef. 23-707

La copertina di questo numero è stampata su carta tipo M. G. 600 della Cartiera LUIGI JACOB e C. di Milano

Digitized by Google

INTERTYPE

MACCHINA COMPOSITRICE

LA PIÙ PRATICA **LA PIÙ ECONOMICA**

LA PIÙ PERFETTA

I POSSESSORI NE SONO ENTUSIASTI

***ACQUISTARE** una macchina per comporre senza aver prima domandato seriamente notizie sulla **INTERTYPE** significa non tutelare i propri interessi.*

***Tutte le INTERTYPES** standardizzate anche col passar degli anni rimangono moderne. Economia del 90% sulle spese di manutenzione*

Rappresentanza generale per l'Italia

WINKLER FALLERT & C. S. A. - MILANO (29)

Via Vittor Pisani, 4 - Telef. 20-846

Digitized by Google

OFFICINA DI STEREOTIPIA E FONDERIA
Fratelli ZACCARELLI

— Officina —
Via Cappellari N. 41 (interno)

ROMA

— Recapito —
Via della Lungara, N. 97

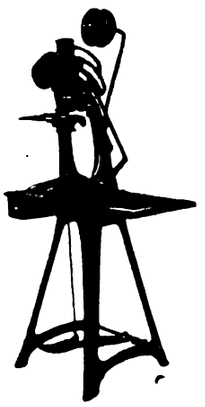
Forniture di metallo per Linotypes, Monotypes e Stereotipia - Vendita di macchine tipografiche di occasione - Impianti completi per Tipografie - Apparecchi da Stereotipia **Winkler** completi : : : : : : con Fresatrici : : : : : :

FABBRICA ITALIANA CUCITRICI A PUNTO METALLICO

QUINTILIO VAGGELLI

FIRENZE .. Via del Campuccio, 94 .. FIRENZE

COSTRUZIONI GRAFICHE E CARTOTECNICA — IMPIANTI COMPLETI PER SCATOLE DI CARTONE PRESSATO — STAMPI IN GENERE PER CARTONAGGI — FUSTELLE SU DISEGNI A RICHIESTA — DEPOSITO FILO PER CUCITRICI — RIPARAZIONI IN GENERE — PEZZI DI RICAMBIO



ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI PARIGI 1925
GRAN PREMIO E MEDAGLIA D'ORO

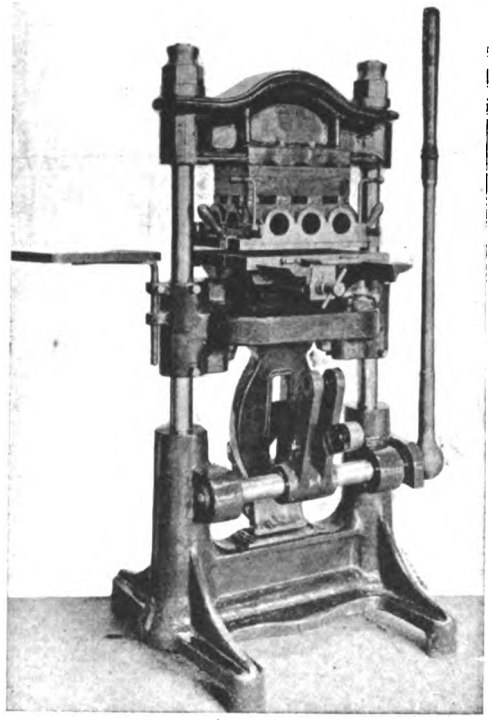
Digitized by Google

Ing. M. Gaia

BRESCIA

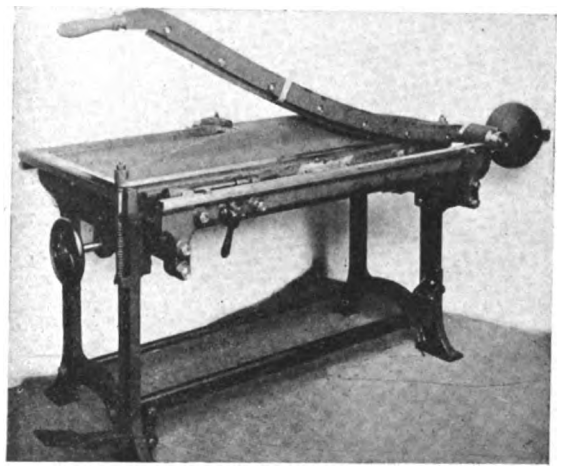
Stabilimenti specializzati nelle costruzioni di macchine per

Cartotecnica - Legatoria - Arti Grafiche



Tracciatrici - Piegatrici a rotelle - Macchine combinate per tagliare e tracciare (Taglia - traccia) e per tagliare, tracciare e piegare (Taglia - traccia-piega) - Piegatrici a colpo

Presse per dorare - Tagliacarte a mano e a motore - Tagliacartoni - Cesoie circolari - Macchine per intagli Tegliaregoli - Arrotondangoli Fustellerie :: :: :: ::



Sede degli Stabilimenti

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

BRESCIA . Via R. Vantini N. 1-C . BRESCIA

Rappresentante per il Lazio:

OSVALDO SIMONTI: Via Cola di Rienzo, 203 - Tel. 23-707 - ROMA (33)

Digitized by Google

Pietro Saletti & C.

Società in accomandita - Capitale L. 2,000,000

TORINO (21)

Fabbrica e commercio di macchine e materiali per tutte le industrie grafiche :: :: ::

Concessionaria della Fabbrica

ALBERT & C. - FRANKENTHAL PFALZ

Importante Fabbrica Europea di Rotative, Offset, Macchine piane, ecc.

Officina, Direzione, Amministrazione :

TORINO - Corso Altacomba, 66 - TORINO

Digitized by Google

Piegatrici

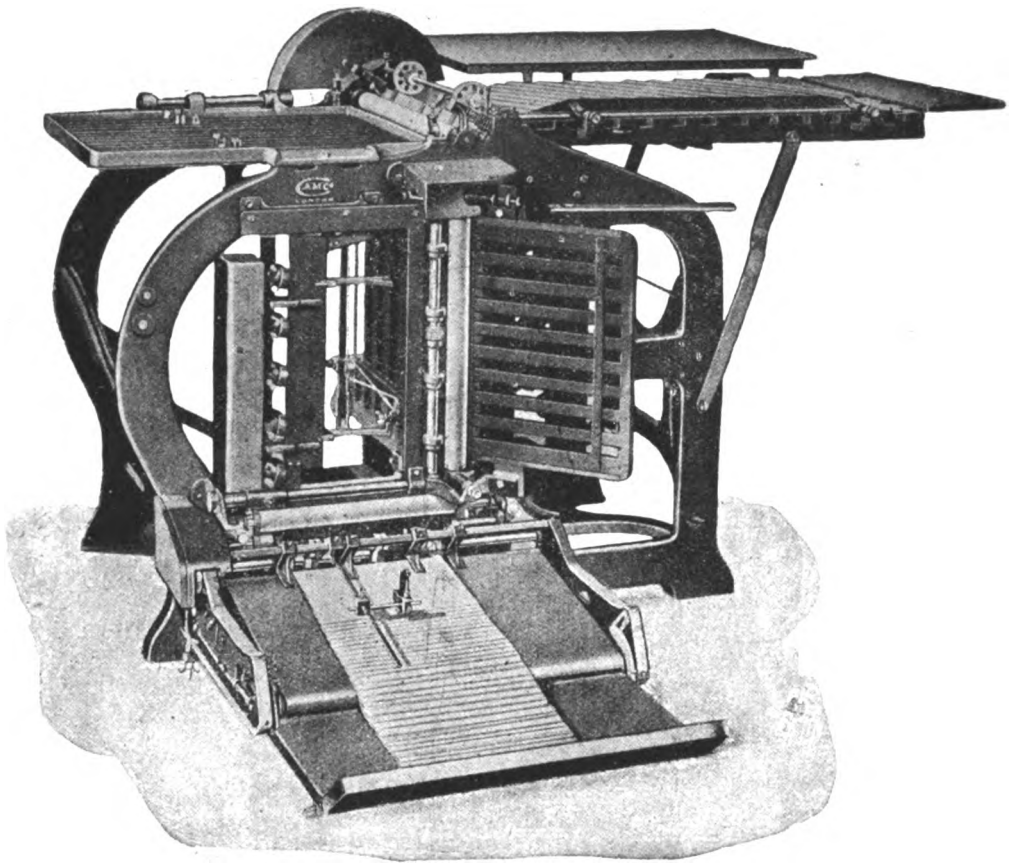
"Cleveland„ "C.a.m.c.o.„

della

Canadian-America-Maschinery - Londra

:: :: Senza nastri - Senza tiranti :: ::

Il 216 pieghe speciali che si possono ottenere oltre le solite pieghe normali



7 modelli diversi:

dalla grande piegatrice per lunghi lavori editoriali alla piccola piegatrice per Amministrazioni, Banche

Un nostro cliente con una piccola macchina N. 3 ci informa di avere ottenuto un lavoro :: :: di 100.000 fascicoli nella giornata :: ::

Deposito di tutti i modelli in funzione presso

L'Agente Generale per l'Italia

C. It. S. PERGOLA - Milano - Via Trebbia 5 - Tel. 50-612

Digitized by Google

LA FONDOGRAFICA

TORINO

Anonima - Capitale Sociale L. 8.000.000

FABBRICA DI CARATTERI DA STAMPA

⊙ ⊙ ⊙

Macchinario e Mobilio per Arti Grafiche
Proprietaria per l'Italia del Metalbrusa
Impianti completi di Tipografie

⊙ ⊙ ⊙

TORINO - **Sede Centrale** Corso Vigevano, 35 - Telefono 92-88

Filiali:

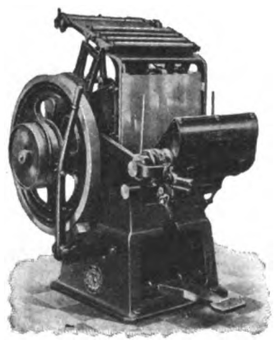
Firenze - Via degli Alfani, 50 Telef. 2-19
Milano - Via Vigentina, 54 Telef. 51-119
Napoli - Via Medina, 61
Roma - Via del Seminario, 86 Telef. 12-17

Agenzie: **Bari - Bologna - Catania - Genova - Palermo - Trieste**

Pedalina a macinazione piana

"LEONE„

Robustezza eccezionale - Sicurezza di pressione
Notevole apertura della platina
Movimento leggerissimo e silenzioso

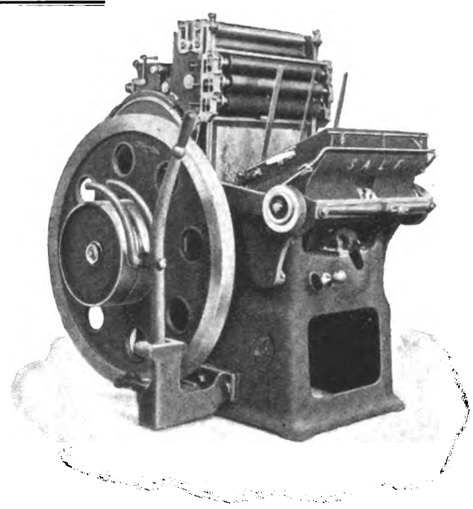


TIPO I

Luce entro telaio . . .	cm.	25x35
Tiratura oraria	copie	2000
Peso approssimativo . . .	Kg.	600

TIPO II

Luce entro telaio . . .	cm.	32x45
Tiratura oraria. . . .	copie	1800
Peso approssimativo . .	Kg.	800



Platina "LEONE„ N. 5
Macinazione cilindrica inchiostrazione a 3 rulli

La macchina Leone N. 5 è una macchina robusta, semplice veloce. E dotata di pressione potente e precisa, macinazione abbondante, inchiostrazione perfetta. Il movimento del carrello porta rulli è dolce e regolare, anche con la massima velocità; le parti soggette a maggiore sforzo sono di acciaio temperato; le guide dei rulli sono registrabili e le pinze sono snodate. Movimento a motore.

Luce entro il telaio . .	cm.	32x46
Peso approssimativo . .	Kg.	1100
Tiratura oraria	copie	1600

Accessori: Due tavolini, due telai (di cui uno per le piccole composizioni), una forma per fondere i rulli, due serie di anime per rulli, cacciavite, chiavi, oliatore.

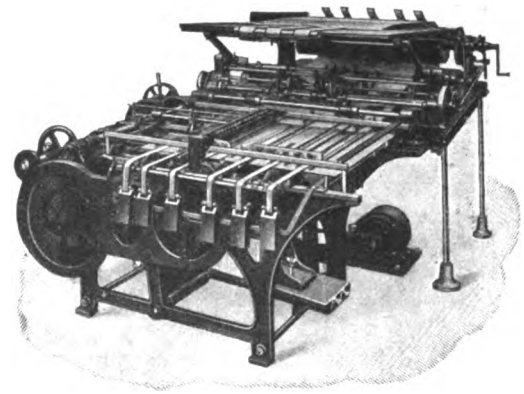
Digitized by Google

A. GUTBERLET & Co.

LIPSIA . MOELKAU

Piegatrice completamente automatica Auto-Triumph

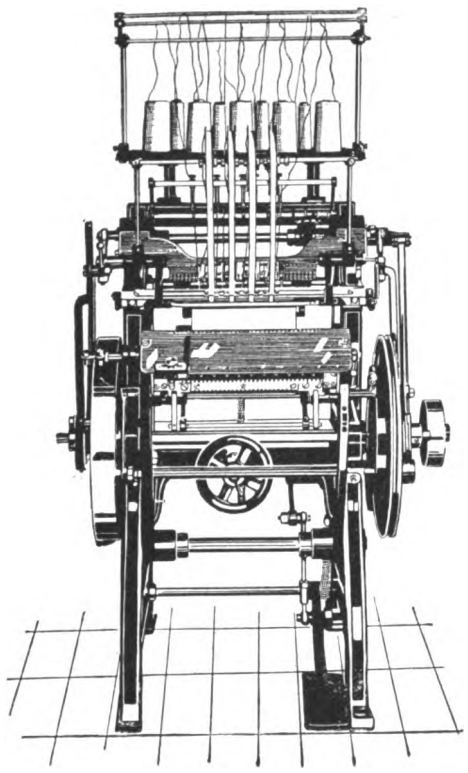
con mettifogli ***Rotary*** originale . per lavori di precisione e di grande produzione



Funzionamento silenzioso - Maneggio facile

Nuovissimo modello con Guida Verticale del coltello di prima piega, che permette di raggiungere una produzione di oltre 4000 copie all'ora

---



MARTINI

FRAUENFELD (SVIZZERA)

Cucitrici a filo di refe "SIMPLIFIÉE,,

Nuovissima costruzione per cucire con filo di refe a brochure, con dispositivo per cucire anche su nastro e garza

Modello I: altezza cent. 35; profondità cent. 25
Modello II: altezza cent. 42; profondità cent. 28
Modello III: altezza cent. 57; profondità cent. 40
(quest'ultimo speciale per registri e mastri)

Il cliché qui a fianco riproduce i modelli numero I e numero II

Si costruisce un tipo speciale per quaderni e cataloghi

CHIEDERE PREVENTIVI A

Telefono : numero 6-83 **V. LAMBERTENGHI - MILANO** Via Fatebenefratelli, 7

RAPPRESENTANTE GENERALE PER L'ITALIA

Digitized by Google

LINOTYPE

La Compositrice ideale per qualunque lavoro: Titoli - Pubblicità - Testi complicati (dizionari, enciclopedie, ecc.) - Lavori di fantasia, ecc., ecc.

Doppia distribuzione

due grandi magazzini

due magazzini ausiliari

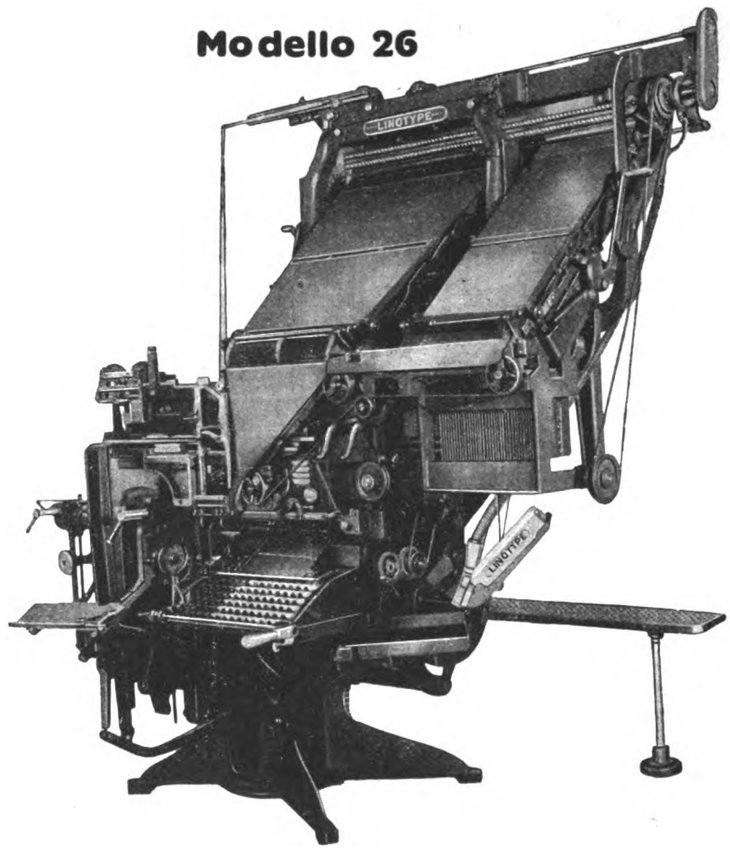
Tastiera unica

Le matrici dei quattro *magazzini possono essere continuamente mescolate nella stessa riga, senza alcun arresto nella composizione*

◈

Tutti i magazzini, superiori ed inferiori, sono indipendenti e si possono togliere dal davanti della macchina. Questa operazione si effettua in pochi secondi

Modello 26



Perchè la LINTOTYPE, nei suoi diversi Modelli, è l'unica Compositrice che si è affermata e che è introdotta in ogni parte del mondo?

Perchè la LINOTYPE oltre che nei grandi Stabilimenti, si trova anche nelle modeste Tipografie di Provincia?

Perchè la LINOTYPE è continuamente la preferita e la Regina delle Tipografie?

Semplicemente perchè la storia della LINOTYPE è un seguito ininterrotto di successi.

SOCIETÀ LINOTYPE ITALIANA

Via Moscova, 40 - MILANO — Via Modena, 37 - ROMA

Testo, fili, fuselli e fregi esclusivamente su Linotype N. 8.

Il testo di questa *Rassegna* è composto coi tipi della *Linotype* (serie *Granjon*), come pure i fregi, fili e fuselli.

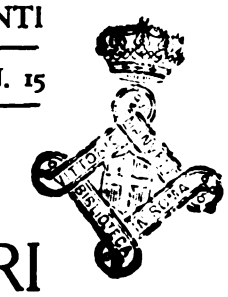
Digitized by Google

RASSEGNA GRAFICA

RIVISTA·MENSILE·DI·INFORMAZIONI
TECNICHE·INDVSTRIALI·E·COMMERCIALI

Direttore: ANTONIO MOROSI — *Edit. Propr.*: OSVALDO SIMONTI

C. C. POSTALE — ROMA — GIUGNO 1927 - (V) — ANNO II - N. 15



NEI RAPPORTI FRA EDITORI ED AUTORI

Ho letto che a Napoli, alla Pretura Urbana, si è discussa — o almeno si dovrebbe discutere — una causa contro una non lieve quantità di editori accusati di avere contraffatte delle canzonette di proprietà di altri editori, con danno gravissimo sia di questi ultimi come dei poeti e dei musicisti, menomati nei loro giusti diritti.

Non so ancora come sia andata a finire questa causa, nè come il pretore abbia o meno sentenziato, ma certo è che il fenomeno è gravissimo e dimostra come la nostra Legge sulla proprietà letteraria abbia ancora delle lacune e come sia doveroso per il legislatore, provvedere affinchè la legge stessa risulti perfetta in ogni sua parte e tuteli realmente non solo gli autori, ma ancora gli editori contro ogni soperchieria e anche, perchè non dire la parola?, contro ogni truffa, da qualunque parte essa si compia.

Si osserverà che c'è una Società degli Autori che tutela scrupolosamente i diritti dei terzi e riscuote le percentuali dovute dagli editori, dagli impresari e via dicendo, versando, previa una ritenuta di una lieve e giusta percentuale per le spese occorrenti, le somme riscosse agli interessati.

Ma non tutti gli autori sanno, per esempio, che possono iscriversi *gratuitamente* alla Società degli Autori e incaricarla di tutelare i loro interessi, perchè, in generale, i signori autori sono degli ingenui o dei distratti e meno di ogni altra categoria di persone si occupano di sapere quanto loro più o meno giovi.

Infatti se c'è persona che verso il proprio *datore di lavoro* — e in questo caso è l'editore in qualunque modo si consideri — è meno protetta, è proprio l'autore quando con l'editore stipula un contratto editoriale, con la formula della percentuale sul prezzo di copertina, per le copie vendute.

L'editore si impegna a stampare un'edizione di una o più migliaia di copie dell'opera: si preleverà un numero stabilito di copie che verranno date gratuitamente all'autore, ai recensionisti, alla procura del Re, ecc. ecc., e, delle rimanenti, ogni sei mesi, si darà il resoconto all'autore al quale si verseranno le percentuali stabilite sul prezzo di copertina, risultato delle copie vendute nel semestre stesso.

Cosa semplice e chiara, non è vero?

Ma come avviene il controllo di queste copie?

Si è trovato un sistema comune: l'autore, prima che l'opera sia messa in vendita, firma ogni copia del libro o vi appone il proprio sigillo, od altro speciale contrassegno. Nel *verso* del frontespizio, poi, si pone tanto di dichiarazione che dice: *Ogni copia che non reca la firma dell'autore, si ritiene contraffatta;* si minacciano i fulmini della giustizia punitiva, si depositano in prefettura le copie volute dalla legge sulla proprietà, e l'autore si addormenta fra due guanciali.

Ma si può trovare — non è mica la prima volta che questo succede! — un editore poco scrupoloso — diciamo anche distratto — o... malservito dai suoi impiegati!... — che, sicuro dello smercio dell'opera,

Digitized by Google

stampi qualche centinaio di copie in più, e le metta in commercio senza la firma dell'autore, devolvendo a proprio beneficio, l'utile. E allora? Allora, se l'autore ha soldi da spendere, entrano in ballo gli avvocati: citazioni, diffide, sentenze, condanne... e alla fine del salmo è un miracolo se l'autore non ci rimette di tasca qualche centinaio di lire!....

Ecco quanto il legislatore deve esaminare *cum grano salis*: ecco dove la legge zoppica e va raddrizzata, trovando una formula esauriente che leghi l'editore in modo da non lasciargli l'adito alla soperchieria. Le precauzioni non sono mai troppe e gli editori, per primi, devono approvarle.

Ma, si ripeterà, c'è la Società degli Autori alla quale si può affidare il proprio lavoro e che su ogni copia che le vien data da amministrare pone il proprio timbro *a secco*: ma, allora, ripeterò io, quanti autori conoscono ciò? Quale divulgazione si è data alla ottima istituzione?

Rispondano per me tutti quegli autori che credono l'Istituto inacessibile — mentre ciò non è — o che, per quella inerzia che è loro propria, non vi accedono supponendo magari di dover sottostare a chi sa mai quali formalità.

Il caso di Napoli è tipico; e se la condanna all'editore disonesto sarà grave, nessuno protesterà. In materia di contraffazioni di edizioni se ne son viste di tutti i colori ed è tempo, ormai, che si ponga un freno agli abusi. Ed è pur tempo che anche gli autori, a qualunque categoria intellettuale appartengono, apran bene gli occhi e imparino, finalmente, a fare i loro interessi.

La semplice firma dell'autore sulle copie messe in commercio dall'editore è insufficiente: e poi bisognerebbe che ogni sei mesi, quando l'editore manda il resoconto delle copie vendute, l'autore — o persona di sua fiducia — verificassero l'esattezza delle cifre presso l'editore. Ma chi si cura di esercitare un tale *diritto*? — perchè è un *diritto* vero e proprio: non potrebbe forse questa verifica sembrare dettata da diffidenza?

E allora può ben darsi il caso di editori poco scrupolosi, i quali — specialmente per libri di grande diffusione come quegli scolastici — *per la distrazione* di cui sopra, pongano in vendita copie non recanti il contrassegno dell'autore, il quale autore, dormendo sempre fra due guanciali, non sognerà mai lo *scherzo* che gli vien fatto e alla scadenza del semestre, pur sapendo che l'opera sua è stata adottata nelle tali e tali scuole, si vede giungere una parcella molto meschina... e allora, ma non sempre, veh!, può anche aprir gli occhi...

Nè si venga a dire che in Italia certe cose non succedono: tutto il mondo è paese e la Società degli Autori, come Ente autorevolissimo e per la sua peculiare qualità specialmente indicato, potrebbe, e dovrebbe sorvegliare affinchè sieno tolte di mezzo — se pur ve ne sono ancora — le *pere guaste*. E sopra tutto gli autori si guardino dagli editori improvvisati; finchè la legge sulla proprietà letteraria non sarà, in ogni sua parte, perfetta, si ricordino di camminare *adelante* e con *judicio*...

ENZO FOSCO

L'ALA D'ITALIA

Ancora una volta l'Ala d'Italia ha vinto: Francesco De Pinedo, il fortissimo navigatore dell'aria, il 17 di giugno, ha felicemente ammarato a Ostia, compiendo il fortunoso suo secondo raid *che i sorrisi ironici di invidiosi... amici e ostacoli d'ogni genere avevano attraversato.*

La " Caravella del Cielo ", la " Santa Maria II ", ha confermate le eccellenti qualità della compagna, distrutta, agli Stati Uniti, da una fatale imprudenza! Essa ha resistito, in pieno oceano, all'urto formidabile dei marosi ed è venuta a posarsi dolcemente dinanzi alla riva benedetta della Patria, salutata dagli alalà! di tutto un popolo festante.

Francesco De Pinedo è ancora vittorioso: sia gloria a lui, come sia gloria ai giovani animosi che non meno ardue vittorie e in Giaoppne, e nel Nord Europa, e nel Sud Europa, in Mediterraneo, sulla costa d'Africa, seppero conquistare all'areonautica italiana, da Arturo Ferrarin ai comandanti Maddalena, Guasconi, Stiozzi; dal superbo transvolatore del Polo, generale Nobile ,al comandante De Bernardi che assicurò all'Italia la Coppa Schneider.

Anche nelle arditissime transvolate oceaniche del " San Luis " e del " Columbia ", la genialità della nostra stirpe ha avuto nell'ingegnere Bellanca, una nuova manifestazione della sua grande potenza.

E a nuove vittorie si accingono a Varese i componenti della equipe *dell'aria che il 25 settembre disputeranno, sulla laguna veneta, agli Stati Uniti e all'Inghilterra, il possesso definitivo della Coppa Schneider...*

Gli arditi ufficiali dell'Armata Azzurra d'Italia, guidati da una purissima idealità di Patria, nulla temono e tutto osano, perchè hanno la coscienza di non essere a nessuno secondi: e questa coscienza ebbero sempre Francesco De Pinedo e i suoi valorosi compagni, che tutto osarono, incuranti del pericolo, dei disagi, pur di giungere alla mèta agognata.

E più degli applausi della folla enorme, accorsa sul lido d'Ostia al suo arrivo, più di ogni altra lode, di ogni altro premio fu, per Francesco De Pinedo, premio ambito il bacio simbolico che Benito Mussolini diede a lui in nome dell'Italia, della Gran Madre che, giubilante, accoglieva il figliuol suo diletto.

NOI.

Digitized by Google

IL LIBRO ATTRAVERSO I SECOLI

I.

Molti secoli prima che il libro stampato uscisse dal torchio dell'immortale Gutenberg, stupefacendo e beneficando il mondo, l'umanità conosceva e prediligeva i libri delle sue epoche, i quali, a differenza dei libri moderni, erano costituiti da materiali tutt'altro che leggeri, come la pietra, il bronzo, la terracotta, il cuoio; e fragili come le foglie di palma, le foglie d'olivo, ecc.

Con questi materiali erano allora tramandate alla posterità le diverse concezioni del pensiero umano e per mezzo di essi i popoli apprendevano la scienza e le leggi che regolavano il loro regime di vita politico e religioso.

Prima, però, di passare all'esame di qualcuno di codesti libri e descrivere, sia pure succintamente, le varie trasformazioni subìte da essi nel corso dei secoli, sarà utile soffermarsi quel tanto che basti sulla materia prima che gli dette origine, cioè sulla scrittura, perchè senza di questa, qualunque fosse il materiale che lo costituisse, il libro non avrebbe potuto esistere, mentre, trovata la scrittura, l'idea di esso doveva presto o tardi venire di conseguenza.

Prima dell'invenzione della scrittura, la cui storia si confonde con quella dell'uomo e della civiltà, gli esseri umani non ebbero altro mezzo per conservare la memoria delle cose notevoli che la tradizione orale, cioè il racconto ripetuto di bocca in bocca, di padre in figlio, di generazione in generazione, con lo svantaggio che la tradizione orale veniva man mano trasformata dalle aggiunte o dalle omissioni fino al punto da tradire la verità dei fatti e delle cose che ad essa era affidata.

Cosicchè nacque gradatamente il bisogno di fissare materialmente le idee che si esprimevano con i suoni articolati, innanzi tutto per garantire l'esattezza della tradizione e la genuinità del patrimonio culturale, e poi perchè gli uomini, moltiplicandosi e disperdendosi per necessità di vita, sentirono il desiderio di mantenere, estendere e facilitare le relazioni tra di essi.

Furono adoperati da principio segni simbolici e materiali capaci di sfidare l'ingiuria del tempo. Un albero, un monticello, un altare serviva a perpetuare il ricordo di un avvenimento solenne; un intaglio su un oggetto, una corda variamente annodata e cento altri artifizi rappresentarono, in quelle epoche primitive, una convenzione, un vizio, una virtù, un pensiero, un patto di pace, una dichiarazione di guerra, ecc.

Le Sacre Scritture narrano che Labano, dopo di aver visitato Giacobbe per stringere alleanza con lui, prese una pietra, la infisse al suolo e comandò poscia ai suoi fratelli di fare altrettanto. Poi esclamò: « Questo cumulo sia oggi testimone fra me e te ». (1)

In seguito si ricorse alla pittura. L'idea da ricordarsi era rappresentata pittoricamente, cioè dal vero. Di questo genere di pittura ci offrono alcuni esempi i popoli messicani e indiani. (2)

Poi si venne alla scrittura ideografica o dei geroglifici, (1) che, tra i vari sistemi grafici adoperati nel mondo, si deve ritenere uno dei più diffusi, usata dagli egizi, dagli antichi messicani, dai cinesi, dai peruviani, dagli abitatori dell'America settentrionale e della Siberia, nella quale scrittura l'idea era espressa con figure, segni convenzionali, riproduzione di animali, ecc.

Ma tutti questi sistemi di scrittura figurativa, variando da popolo a popolo, secondo i gusti e le attitudini artistiche di essi ed anche per l'impiego di materiali variabili, rendevano la scrittura pressochè inintelligibile ai popoli stranieri e sopratutto si mostravano inadatti alla diffusione, venendo così meno allo scopo che l'umanità si era prefisso.

A risolvere il problema venne finalmente, dopo successive trasformazioni della scrittura ideografica, la scrittura fonetica, che la tradizione attribuisce ai Fenici, antichi abitatori della Fenicia, regione dell'Asia, sulla costa ovest della Siria, celebre per il suo commercio, per le sue industrie e per le sue colonie, che la usarono per primi.

La scrittura fonetica consiste nel rappresentare graficamente i suoni della voce. Tale genere di scrittura venne divisa successivamente in parole, in sillabe, in lettere e si trasformò nella scrittura alfabetica. (2)

---

(1) Dal libro *La Scuola Tipografica moderna* di F. Luquin.

(2) Il Dalmazzo, nel suo magistrale libro *La Tipografia*, offre di questa scrittura alcuni fac-simili veramente interessanti.

(1) La scrittura ideografica si divide in tre specie: 1. Figurativa; 2. Simbolica; 3. Sematica. La figurativa significava la cosa per mezzo di una immagine; la simbolica fu un perfezionamento della ideografica; la sematica era fatta con segni e cifre. La scrittura geroglifica rappresenta la scrittura egiziana pura.

Preziosi manoscritti in scrittura ideografica, appartenenti alla maggior parte dei popoli del mondo, si trovano custoditi nella Biblioteca di Propaganda Fide, a Roma, tra i quali i cinque antichissimi codici messicani, che prendono il nome da Papa Borgia che li raccolse.

Ma un esempio di scrittura ideografica-simbolica facilmente consultabile lo abbiamo sulle lastre tombali che racchiudono le salme dei cristiani nelle catacombe.

È un vero e proprio simbolismo ideografico, una lingua nuova ed universale, intelligibile a tutte le comunità cristiane del mondo antico — dichiara il prof. Mancini, sopraintendente agli scavi archeologici. —

Il pesce, preso a ricordo del prodigio della moltiplicazione, rappresenta la promessa del banchetto eucaristico. Unito all'àncora significa la speranza in Cristo. Talvolta il pesce rappresenta il fedele che vive per mezzo dell'acqua battesimale e vi rinasce alla vita eterna. Due pesciolini che vanno verso l'àncora rappresentano i fedeli che vanno verso Cristo. La Chiesa vedesi rappresentata da una navicella in mare, talvolta con vela a forma di croce. Un altro simbolo ideografico è il vaso unito alle colombe che vi si dissetano: significa l'anima che si bea delle gioie celesti. Lo stesso concetto è rappresentato dalla colomba che becca il grappolo d'uva. La palma e la corona indicano il premio della vita eterna. Il cavallo, allusione al corso della vita compiuto dal defunto. Altri segni ideografici sono la pecora, simbolo del fedele; il pavone, emblema dell'immortalità, e la figura di oggetti vari derivati dal nome del defunto o dalla sua professione.

(2) L'alfabeto, nella sua espressione moderna, avverte il Melzi, è la *graduale rappresentazione grafica dei suoni fonetici*. La leggenda attribuisce l'invenzione dell'alfabeto agli Dei. In una iscrizione assira Sardanapalo V parla dei caratteri cuneiformi, inventati dal Dio Nebo. Fra gli egizi, Thoth, era lo scriba degli Dei, e la loro più antica forma di scrittura era detta « la divina ». Secondo la tradizione cinese l'invenzione dell'alfabeto va attribuita al saggio Tsang-Chien; gli indiani a loro volta ne riconoscono per autore Brama. Nella leggenda irlandese, Ogmios (l'Ercole Gaelico) è ritenuto l'in-

Digitized by Google

Trovata la scrittura, l'idea del libro sorse spontanea negli uomini; ma è naturale che fossero adoperati per la confezione di esso, soltanto quei materiali allora conosciuti o comunque ritenuti adatti a rendere duraturo e trasmissibile il pensiero umano su di essi impresso.

Parecchi di questi libri sono giunti fino a noi, così nei diversi materiali adoperati, come nelle varie forme di scrittura in uso in quelle epoche lontane.

È interessante ricordarne qualcuno, tra i più antichi ed originali, sui quali, per la loro decifrazione, si sono indugiati per anni ed anni, gli studiosi europei.

Il più antico di essi si dice sia quello posseduto dal Museo parigino del Louvre, attribuito a Gonda, sacerdote e re di Caldea, regnante qualche tempo prima della nascita di Abramo (XVIII sec. a. C.). È costituito da due cilindri di argilla. Su di essi, in scrittura semitica, è tracciato il testo che ci racconta la costruzione e la organizzazione di un « tempio ». Con tale parola i caldei non intendevano soltanto l'edificio, ma tutta l'organizzazione sociale che intorno ad esso si sviluppava. È quindi un quadro completo, affermano gli eruditi, della civiltà della Caldea nella sua struttura religiosa, politica ed economica, disegnato con una certa ampiezza, poichè l'opera, con le sue cinquanta colonne, uguaglia in estensione il libro della Genesi.

Ma se non ve ne sono altri che possono superarlo in vastità, abbondano quelli che lo superano in pesantezza. Basta rivolgersi col pensiero alle piramidi egizie, con le loro raccolte di formule rituali, o agli obelischi, egizi anch'essi, sulle cui quattro facciate la scrittura geroglifica ha tracciato le sue pagine incancellabili e che ergono tutt'ora le loro punte verso il cielo, quasi ad orgogliosa sfida alle ingiurie del tempo.

Roma possiede alcuni di questi superbi libri di pietra, aperti alla consultazione di tutti, piantati risolutamente nelle sue piazze. Il più antico di essi è quello del Laterano, che fu innalzato a Tebe, in Egitto, quindici secoli prima di Cristo, da Tutmes III e da suo figlio Tutmes IV, della XVIII dinastia, davanti al tempio di Ammone, e poscia trasportato a Roma dall'imperatore Costanzo II. Così pure quello Flaminio, eretto nel centro della piazza del Popolo. È contemporaneo di Mosè (XIII-XII secolo av. C.) e ricorda nei suoi geroglifici il grande Faraone della Bibbia, Ramesse II: « Sesostri datore di vita come il sole, « oro dei due orizzonti, innalzatore di edifici più stabili « dei quattro sostegni del cielo », si legge su di esso.

Il marmo e il bronzo costituirono anche le pagini del libro, come lo provano le tavole della legge ebraica e i calendari romani.

La terracotta fu pure ritenuta un materiale adatto a formare il libro e nessuno ignora come i popoli antichi fecero copioso uso di questa materia.

Poco meno di un secolo fa, Enrico Layard, scavando sulla riva sinistra del Tigri, trovò il luogo dove sorgeva Ninive, la metropoli dell'impero Assiro, e rimise alla luce il palazzo che era stato residenza del Re Assur-bani-pal. In quel palazzo furono trovate due camere piene di tavolette di argilla, coperte dall'una e dall'altra parte di scrittura cuneiforme. Poche di quelle tavolette furono trovate intere. Ve ne erano di varie grandezze. Le più grandi misuravano 244 per 162 mm., le altre solo 30 mm. e portavano due sole righe di scrittura. Mercè lo studio dei dotti si è potuto stabilire che quelle tavolette erano i libri di quei popoli e riguardavano diverse scienze.

Il procedimento per formare codesti libri è facile supporlo. Si imprimeva la scrittura sulla creta molle, quindi si lasciava seccare e poi si sottoponeva ad una ragionevole cottura che dava stabilità alla creta e inalterabilità ai caratteri.

Le più antiche di queste tavolette pervenute sino a noi — secondo gli accertamenti degli studiosi — sono quelle scritte da Hammarubati, celebre legislatore, il quale regnò in Babilonia verso la fine del terzo millennio avanti Cristo.

Ma questo genere di libri non poteva soddisfare — lo abbiamo già detto — alle necessità che avevano i popoli di mantenere le relazioni e le affinità con i figli della propria terra e che per ragioni di espansione si allontanavano dai luoghi che li avevano visti nascere.

Si ritenne quindi necessario ricorrere a materiali più leggeri.

Il tasso, il bosso, l'acero ed altri legni consistenti, tagliati anch'essi a foggia di tavolette e poi riunite come pagine, formarono, sia pure grossolanamente, il libro.

E poi ancora le tavolette cerate dei romani e le lastrine d'avorio, sottilmente tagliate e scritte e composte a libro, e la tela di lino, e le foglie di stagno, sulle quali ultime, secondo quanto narra Pausania, i massoni conservarono i misteri della loro dea.

La biblioteca che Traiano collocò nel suo Foro e che dal nome gentilizio di lui fu detta Ulpia, racchiudeva un cospicuo numero dei libri sopra ricordati. Tra di essi, preziosi e rari, erano appunto considerati i libri scritti su forte tela di lino, forse alquanto cerata e gessata, detti *libri lintei*. E così pure i *libri elefantini*, costituiti da tavolette d'avorio tutte scritte e composte a libro. Marziale racconta che vi si leggeva molto meglio che nelle tavolette cerate, perchè la scrittura era a inchiostro nero su l'avorio candido.

Anche il cuoio offrì alla Grecia ed alla Persia un ottimo materiale per il libro.

Ma anche questi sistemi risultarono poco pratici ed il libro propriamente detto non avrebbe mai avuto vita se non si fosse trovata in seguito una materia più leggera, più flessibile, meno costosa e soprattutto più abbondante.

ETTORE FRANCHINI

ventore dell'alfabeto. Secondo poi il mito ellenico, esso sarebbe stato ideato dai Fenici e da Cadmo recato in Grecia verso il 1580 prima di Cristo; infine secondo altri, sarebbe di origine divina.

Grazie ad una meravigliosa tavola di bronzo scoperta nel 1906 in una città preistorica del Basso Nilo, si è voluto dimostrare che il primo alfabeto fonetico conosciuto deriva dai geroglifici egizi; ma ulteriori scavi archeologici riferentisi ad epoche anteriori alla civiltà faraonica dimostrerebero che segni alfabetiformi precedettero i geroglifici dell'epoca faraonica.

W. FERD. KLINGELNBERG SHONE
G. m. b. H.
REMSCHEID (Germania)
Primaria fabbrica di coltelle da tagliacarte
per Arti Grafiche
e per Cartiere
LA PIÙ IMPORTANTE DI EUROPA

Digitized by Google

LA STAMPA A CAMAÏEU

Il nome « camaïeu » dato dal Bartsch a un genere di stampe, ordinariamente a due colori, fiorito in Germania e in Olanda ai principî del Cinquecento, deriva da *cammeo* (camée) che è, come tutti sanno, una pietra incisa in rilievo. Il camaïeu era ottenuto, generalmente, con due tavole: una per i segni e i contorni (la quale poteva benissimo essere stampata anche da sola) e l'altra per le parti luminose, per i *lumi* (che formava il fondo a colore). Per farsi un'idea di quello che sarebbe stata la stampa, gli artisti si valevano di un foglio di carta colorata, sul quale — una volta stampato il primo legno dei tratti (cioè del disegno completo) — applicavano, con un pennello intinto nel bianco, i lumi, che, riportati esattamente sulla seconda tavola, senz'altro incidevano. Questo riporto, naturalmente, doveva essere eseguito con grande perfezione ed un metodo buono è quello consigliato da Papillon, nella sua nota opera (1), che consisteva nell'uso di un ago: si poneva, cioè, ai quattro angoli di ogni tavola un ago che, forando la carta sempre nello stesso punto, faceva sì che non fosse minimamente spostata. I colori adoperati erano di solito il rossastro (Dürer), la terra gialla, il bleu-verdastro (Pilgrim), il rosa (Lievens) e, meglio ancora, il bistro (2). I primi camaïeux sono a due tavole, di cui la seconda stampata in bistro, arancio o verdastro. Di un buon numero di camaïeux pervenutici era destinata ad essere stampata soltanto la prima tavola, mentre la seconda fu aggiunta posteriormente.

In quanto alle origini di questo genere di stampa, pare che già Schoeffer avesse usato un sistema speciale per dare il colore alle sue iniziali dei manoscritti: ma il suo non fu, realmente, che un processo meccanico, poichè consisteva nell'incastrare una tavola incisa ed inchiostrata con una certa tinta in un'altra spalmata di un diverso colore, onde ottenere una stampa simultanea dei due toni. Questo stesso procedimento fu adoperato ancora in una tavola del « Sogno di Polifilo », edito a Venezia nel 1499, nella quale, per mezzo appunto di tavole incastrate, si era cercato di ottenere tinte piatte diverse.

Il primo a fare camaïeux fu Dienecker di Anversa, il quale si vantò, davanti all'Imperatore Massimiliano, di avere introdotto primieramente l'uso di questa stampa in Germania. Ancora insoluta è la questione dell'origine del camaïeu e forse, per mancanza di documenti, non sapremo mai nulla di positivo: ad ogni modo — in base alle ricerche fatte finora — risulta che questo genere di stampa fu praticato dapprima dagli olandesi, dei quali possediamo appunto il più antico camaïeu conosciuto, raffigurante S. Willibroud (1512). Abbiamo — è vero — camaïeu di Cranach e di Baldung Grien in data antecedente (1506), ma è assai probabile che la seconda tavola che reca la data sia, come già ho fatto notare più sopra, un'aggiunta posteriore.

L'Olanda e il Belgio vantarono, fra i cultori di questo genere di stampa, Crespin van den Broeck, la cui prima tavola fu, però, incisa sul metallo col bulino; Floris (1506-1570), cui dobbiamo un bel soggetto dell'Antico Testamento; Gossaert (1470-1541); Goltzius (1558-1597), che ci ha lasciato paesaggi gustosissimi di piccole dimensioni, ognuno dei quali a due tavole di fondo, che contribuivano meravigliosamente all'effetto totale del lavoro; Jegher; Cristoforo von Sichem, il quale incise legni per i camaïeux di Huber Golz (1524-1583), celebre per le sue « Icones Imperatorum romanorum » (1563), e infine P. Morelsee d'Utrecht (1571-1608), il quale sembra che si sia formato piuttosto alla scuola italiana del chiaroscuro, come Abramo Bloemaert. La tavola dei tratti delle opere di quest'ultimo fu sempre completata dalle tavole successive: carattere distintivo del « chiaroscuro ». Fra i lavori migliori di questo maestro vanno ricordati: l'« Amore », il « S. Girolamo », « Giunone », « S. Rocco », ecc. Negli ultimi tempi della sua vita il Bloemaert incise la prima tavola col bulino all'acqua forte, come può testimoniare la sua stampa « Mosè e Aarone ». Un altro autore di camaïeux fu J. Lievens (1607-1674), il quale ci ha lasciato una stampa con fondo rosa. Secondo la tecnica del chiaroscuro lavorò, oltre il Morelsee e il Bloemaert, anche Antonio von Leest (1545-1592), lasciandoci le quattro belle tavole dei « Quattro evangelisti ».

In Germania fiorirono Luca Cranach, i cui legni, tuttavia, sembra non fossero destinati al camaïeu (1); Paldung Grien (1476-1545), il quale conferì alle sue stampe l'aspetto di bassorilievi metallici: fra i suoi camaïeux sono notissimi l'« Adamo ed Eva », l'« Ecce Homo », il « S. Girolamo » (1511), la « Natività », ecc.; Giovanni Wächtlin (detto Pilgrim), che ci ha lasciato circa 20 stampe in questo genere; Stimmer e infine il grande Dürer, del quale conosciamo, in camaïeu, un ritratto di Varnbuler (1522), di cui possiede un bell'esemplare anche il Gabinetto di Roma. Alla fine del secolo XVIII Bartsch e Prestel eseguirono a Vienna alcuni camaïeux.

In Francia questo genere fu praticato felicemente, verso il 1630, dal tedesco Luigi Businck, il quale riprodusse, secondo questa tecnica, una serie di « Dodici Apostoli » di Lalleman. Tuttavia nella prima metà del Cinquecento, già l'aveva praticato J. Arnouillet, del quale ci sono giunte due vedute di città (1566): Burges e Poitiers. Per ultimo lavorarono Nicola Lesueur, i cui camaïeux furono senz'altro completati con una tavola incisa su metallo all'acquaforte (2) e J. B. Michele Papillon nel 1765.

Come il Lesueur, sostituirono spesso alla prima tavola dei tratti una lastra di rame anche gli inglesi A. Pond, Kirkall e Jackson (1701-1 54). Kirkall incise in questa maniera le 17 tavole di marine dai disegni di Van der Veld (Londra 1724). Jackson (e, molto più tardi, nel 1871, J. Skippe) preferì la tecnica del chiaroscuro italiano e, venuto appositamente a Venezia, si diede ad interpretare i quadri ad olio celebri, unendo a quelle del camaïeu le risorse di quell'arte squisita, che Ugo da Carpi aveva già dal 1516 vantato, davanti al Consiglio di Venezia, come scoperta sua.

LUIGI SERVOLINI.

---

(1) *Traité historique et pratique de la gravure en bois*, Paris, 1766.

(2) In alcuni camaïeux si riscontrano anche applicazioni di oro e di argento.

(1) Infatti, alle sue xilografie fu aggiunta una tavola per farne camaïeux, ma con poco felici risultati. Così il famoso suo « San Cristoforo » del 1506 (camaïeu) è datato solo sulla tavola in nero.

(2) Si sa che gli incisori della lastra metallica dei lavori del Lesueur furono il conte Caylus, Robert e Cochin.

Digitized by Google

PER L'ARTE DELLA FOTOINCISIONE

L'ospitalità accordatami su queste colonne, mi sprona a trattare un argomento, che reputo di interesse generale, e tale che mi auguro troverà consenzienti tutti coloro che allo sviluppo e al decoro delle nostre Arti Grafiche si dedicano con passione.

Poichè non v'è maggior dolore di quello che prova chi si avvede del decadimento di un'Arte, di un'industria nella quale già occupava un posto eminente, nel vedere che questa arte o questa industria sempre più precipitano per la ignoranza e per la inettitudine di pochi che non rifuggono a nessun mezzo di concorrenza pur di fare il proprio interesse.

Non si dica ch'io sono un brontolone o un ipercritico: non è certo con le continue lodi e col trovar tutto ben fatto, anche quando non lo è, che si rimedia; e il medico pietoso — dice un vecchio adagio — fa la piaga verminosa. Anzi, in una rivista come *Rassegna Grafica,* largamente diffusa fra i competenti e i tecnici, certe osservazioni non possono venire larvate dai complimenti più o meno sinceri.

Ed io, oggi, parlo di un'industria artistica nella quale Roma nostra raggiunse la perfezione, e che in Roma ha avuto maestri valenti, che simili agli antichi artefici, ponevano da parte ogni esosa idea di maggior lucro, ed esigevano che quello che dalle loro officine usciva, fosse impeccabile e rispondente alle maggiori esigenze tecniche.

Lo sviluppo anche in Italia del *reportage* fotografico nei giornali e nelle riviste, la maggior quantità di opere illustrate di ogni genere che si pubblicano, hanno portato un notevole sviluppo nella lavorazione dei *clichés*. Dal semplice grafico all'autotipia più complicata e più fine, per salire a tutti gli altri sistemi della fotoincisione, la piazza di Roma dà un bel contributo alle statistiche della produzione, e per numero di *clichés* sale a una cifra rispettabile. Tutto questo incremento ha naturalmente prodotto l'aumento di mano d'opera e il moltiplicarsi delle officine zincografiche. E da qui, comincia il guaio.

Cesare Danesi per primo e Liebmann dopo, sono stati in Roma i veri e maggiori pionieri della fotoincisione. Animati da nobile ambizione di primato, tanto l'uno che l'altro esercitarono con vera passione l'arte loro, e quando Milano con Alfieri e Lacroix, e poi con Menotti e Bassani s'imponevano, Roma con le due officine di Porta del Popolo, mostrava come essa fosse degna di andar con loro di pari passo. Questi stabilimenti sempre più si affermarono, e ancora oggi il Danesi e i Fratelli Palombi, succeduti a Liebmann, tengono, con l'Unione Fotoincisione Italiana e con Grimaldi e Mercandetti venuti dopo, il loro posto degnamente.

Ma la pletora delle ordinazioni, portò alla pletora dei fabbricanti: e nulla ci sarebbe di male se anche i nuovi si uniformassero ai sistemi dei vecchi; se fossero, come essi furono, mossi da uguali sentimenti di amor proprio e di arte. E' invece una corsa a chi più prende lavoro e lo eseguisce a minor prezzo. Cosa questa, che se lusinga la clientela... spicciola, ricade a danno della bontà e perfezione del prodotto.

Io non parlo ad orecchio: ho lavorato in officine zincografiche e sono un appassionato cultore di quest'arte. Conosco le difficoltà insite nella lavorazione del *cliché,* e vedo con rammarico come per l'ingordigia di certa gente, questa industria che fu vanto di Roma nostra, scende dalle vette a cui Liebmann e Danesi l'avevano innalzata.

La fotoincisione è un'arte delicatissima che richiede apparecchi perfezionati, materie prime ottime e maestranze provette. Il *cliché* dev'essere lavorato in ogni sua minima particolarità e con la massima attenzione e coscienza. E il risparmio di tempo non è davvero il miglior fattore della esattezza e perfezione del lavoro.

Sono pochi quegli stabilimenti che hanno un bravo ritoccatore che sappia magari migliorare gli originali scadenti o avariati, e quelli che hanno un fotografo con conoscenza adeguata delle leggi chimiche, cosa utilissima questa, essendo egli soggetto esclusivamente ad adoperare prodotti chimici, che si possono alterare con le varie temperature, e che conosca i danni che ne derivano.

Invece di tutto questo essi, per lo più, sono completamente all'oscuro, tanto che tuttora i fotografi esistenti trattano le negative in modo uniforme, passivamente, senza notare le differenze che esistono tra un originale e l'altro, mantenendosi macchinalmente alla disposizione dei punti, del reticolato, frapposto tra l'obbiettivo e la lastra fotografica. Questi sono i maggiori danni per la esecuzione di un buon cliché. Passando poi nel campo dell'incisione, li troviamo completamente all'oscuro della linea artistica, non avendo la maggior parte degli incisori conoscenza del disegno, cosa necessarissima, per mantenere gli effetti dell'originale. In paragone nulla ho detto, quando si pensi al reparto dei lavori a colori, cioè tricromie, dove si richiede un'attenzione accurata e perfetta.

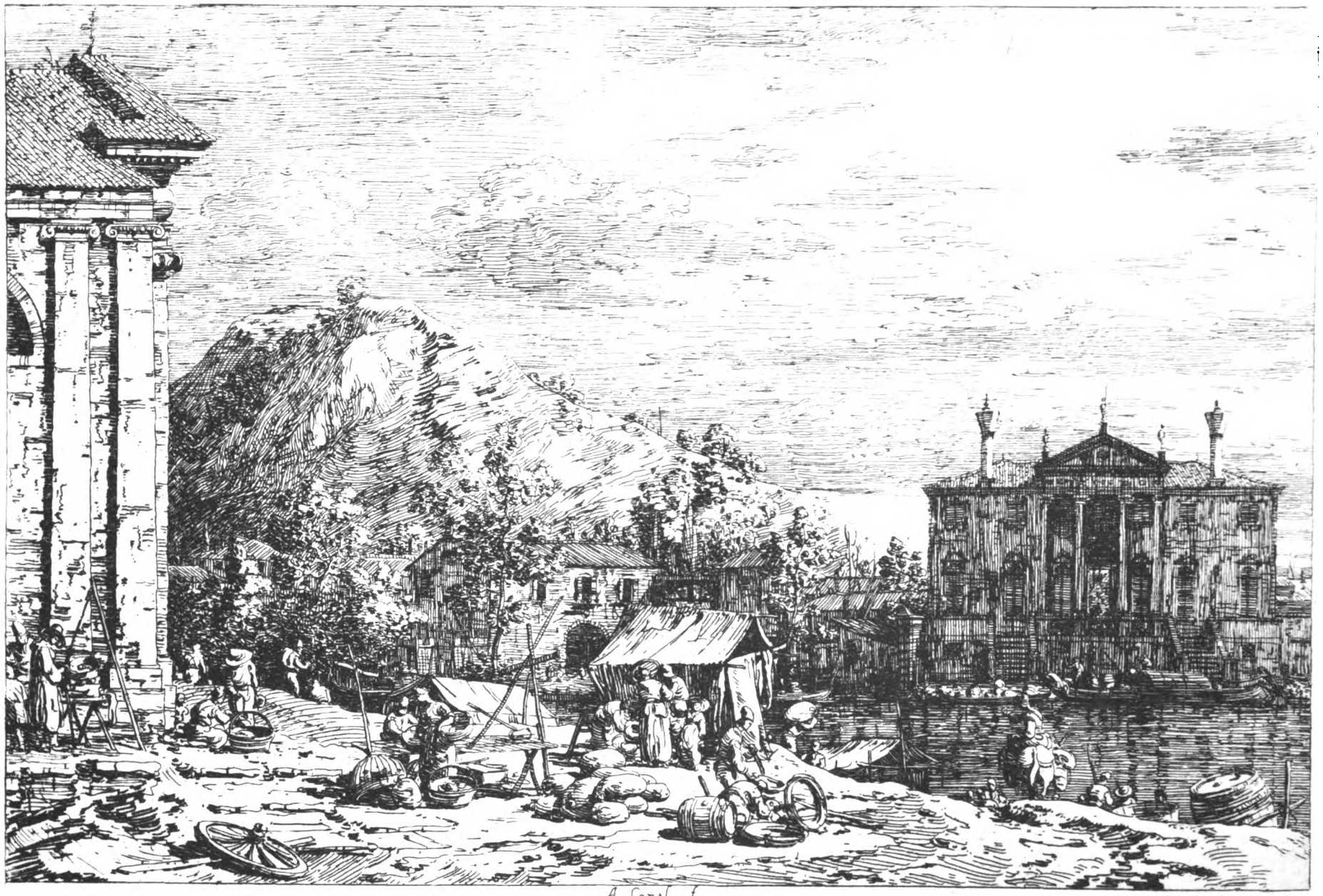
L'incisore fotomeccanico dovrebbe avere profonda conoscenza della selezione dei colori, che nell'impasto formano gli effetti. Queste deficienze che ho esposto, fanno sì che parte del lavoro emigra in Alta Italia.

Come possono fare certi zincografi a consegnare in 5 o 6 giorni una tricromia, quando si sa che taluni stabilimenti, per il minimo impegno impiegano almeno quindici giorni perchè il delicatissimo e complicato lavoro riesca perfetto? E' perchè qui si bada al centimetraggio: si vuol terminare a tutti i costi la giornata con la prestabilita quantità di centimetri. E così ne scapita la produzione.

Ed eccoci, allora, in piena corsa alla concorrenza: si offrono clichès a prezzi sempre più bassi, quando, sul mercato, le materie prime non hanno subita nessuna variazione. Gli *arruffoni* — meriterebbero ben altra qualifica — danneggiano le officine serie che per conseguenza vedono esulare il lavoro e la migliore mano d'opera, che con tanta fatica si erano formata, se ne va in altri paesi ad occupare posti più lucrosi.

Di coloro che formarono la vecchia maestranza venuta su alla scuola di Cesare Danesi e del Liebman, pochi son rimasti che conservino la passione di quest'arte. Alcuni sono andati all'estero, come lo Zanotti, il Consolani, il Gengarelli, e, traversato l'Oceano, vivono in America: e fra i rimasti noto i due Carlini, il Dottorelli, il D'Amico, il Pagnoncelli, il Maddaluni, Cianfarani, Mercandetti, il vecchio Torseri, Pontani, Carlucci, il De Franceschi — e ne ricordo i loro nomi con

Digitized by Google



ACQUAFORTE DI CANALE ANTONIO (CANALETTO)
Ripr. Eliot. Grimaldi & Mercandetti - Roma

GABINETTO NAZIONALE DELLE STAMPE
GALLERIA CORSINI

VEDUTA DI PAESAGGIO VENETO

Digitized by Google

Digitized by Google

affetto, perchè profondi conoscitori dell'arte foto-meccanica e degni veramente delle belle tradizioni romane.

E perchè, dico io, dobbiamo ora vedere intristirsi questa nostra bella industria, perchè farle correre il pericolo di imbastardirsi e finire miseramente? I buoni si uniscano e lottino insieme per fare argine efficace al dilagare di questi storpiatori di un'arte bella e nobile, quale è quella della fotoincisione.

Affondiamo il bisturì della nostra critica severa nella piaga cancrenosa, e lottiamo senza posa per far ritornare a Roma ed all'Italia il vanto di avere degli artefici che nulla abbiano da invidiare a quelli delle altre Nazioni.

ERCOLI MONTALTO

Una tipografia in albergo

Non occorre traversare l'oceano e recarsi nella città dei grattacielo per vederla: non è in Italia, perchè ancora nessun albergatore, per quanto intraprendente, non ha creduto bene ospitare, sia pure nel sottosuolo della sua casa, le arti grafiche, ma non è detto che presto qualche Società alberghiera nostrana non faccia altrettanto. Una tipografia in albergo, si trova, infatti, a Berlino, nell' *Excelsior Hotel,* nella Koeniggraetzerstrasse, il « più grande albergo del Continente », come pomposamente il suo creatore e proprietario, *herr* Curt Elschner, il quale ha aggiunta anche questa comodità ai suoi cinquecento ospiti giornalieri che già fruivano di una ricca biblioteca di oltre 500 volumi, lo ha qualificato.

La tipografia dell'Hotel Excelsior di Berlino, stampa un giornale quotidiano: l'*Excelsior Zeitung;* ma il signor Elschner non è egoista e ha dato ordine che nell'officina gutenberghiana si stampino carte da visita, fogli da lettere e quanto altro di stampabile può occorrere ai suoi ospiti, il tutto in poche ore e « ai migliori prezzi della giornata ».

L'*Albergo in Italia,* la bella Rivista illustrata che si pubblica a Milano a cura del *Touring Club* e dell'*Enit,* nel darne notizia aggiunge: « Avere un tipografo in casa che, se siete commerciante, vi prepara la circolare sulle « ultime novità »; se siete agente di pubblicità, vi da il foglietto polemico-artistico per l'*imbonimento,* o se siete un Mecenate vi cesella i biglietti d'invito per la cena, è una di quelle comodità che in Germania si chiamano « eccessivamente belle » o « particolarmente meravigliose... »

Ma per ciò che la novità può interessare i tecnici dell'albergo, mi rimetto alla esperimentata pratica del gr. uff. Campione, Commissario straordinario dell'Associazione Italiana degli Albergatori, e all'avv. Pirani, Segretario generale della stessa Associazione, e ad essi chiedo se e quanto una tipografia in albergo sia indicata.

Alla *Rassegna Grafica* e ai suoi lettori basterà sapere qualcosa del giornale che si stampa al berlinese Excelsior Hotel, alla *Excelsior Zeitung,* che non si vende nelle strade ma che gli ospiti dell'albergo trovano, ogni giorno, sul tavolino della loro camera, depositatovi fra le 17 e le 17,30 da una mano misteriosa.

L'*Excelsior Zeitung* contiene ogni sorta di notizie: la prima pagina è consacrata alla politica estera, la seconda è esclusivamente occupata dall'elenco degli ospiti, disposti in ordine alfabetico: casato, nome, professione e provenienze; in terza pagina è riunito tutto quanto concerne la Berlino che si diverte e si erudisce: spettacoli d'opera, operetta e commedie, *films* dei principali cinematografi; i nomi dei *cabarets,* le *stelle* dei teatri di varietà, i circhi, le manifestazioni sportive, le esposizioni artistiche, le gallerie, i musei, e, come diceva quello che traduceva in francese: *et rue discourant.*

In quarta pagina articolo di varietà, novella, *bons mots,* notizie di borsa, mercati, ecc. ecc.; la quinta pagina ha altre notizie diverse: vi si trova il bilancio giornaliero dell'albergo: tanti arrivati, tanti partiti, tanti presenti, tante camere libere... tanti tedeschi, tanti stranieri e sotto un elenco delle personalità ospitate, e un elenco di altri alberghi raccomandati europei e altre cose ancor: sesta pagina: pubblicità.

Certo gli avvisi a pagamento — e i giornali tedeschi di ogni genere ne sono pieni — fruttano all'amministrazione dell'albergo e pagano le spese di stampa del giornale; ma, intanto, guardate che bella comodità per l'ospite cui è tolta la noia di chiedere informazioni al portiere!

In Italia, se non erro, non abbiamo ancora tipografie in albergo e l'industria privata provvede alle necessità degli albergatori: abbiamo molti giornali che sfruttano le clientele alberghiere: nelle città ove le colonie straniere sono numerose si stampano giornali francesi e inglesi che oltre a dare le note dei forestieri alloggiati nei diversi alberghi, stampano tutte quelle notize e informazioni che possono interessare i forestieri stessi: simili giornali voi li trovate a Firenze, a Roma, a Venezia, sulla Riviera a Montecatini — ove da anni impera Aldo Chierici col suo giornale — a San Remo, a Fiuggi — teatro di azione del buon Romeo Marchetti — nell'Alto Adige, ovunque, insomma, sono forestieri. E molte di queste riviste sono stampate con gran lusso di carta e fanno onore all'industria grafica del nostro paese. Non sappiamo quale sviluppo abbia preso da noi il Bollettino di notizie, *L'Information,* diretto dall'avv. Montagni e che dovrebbe trovarsi, gratis, tre volte al giorno, nelle Camere dei viaggiatori, ospiti degli alberghi abbonati.

Noi parleremo diffusamente, in uno dei prossimi numeri di *Rassegna Grafica,* delle pubblicazioni dell'*Enit* e di quelle pubblicazioni reclamistiche delle Compagnie di Navigazione per dimostrare come, in Italia, sia sviluppato, e con grande gusto, questo peculiare genere di *stampati* e come sarebbe utile che i tipografi tutti ne prendessero ampia visione, perchè da queste speciali pubblicazioni, si può sempre togliere qualche ispirazione per lavori commerciali e di lusso.

Ma tornando alla tipografia in Albergo è bene constatare che non occorre fare il lungo viaggio per gli Stati Uniti per trovarla: la vecchia Europa ci offre modo di togliersi la curiosità ed *herr* Curt Elschner sarà ben lieto di farvene gli onori nel suo Excelsior Hotel.

DOCTOR OX.

DITTA
Fratelli SCHMIDT
(Società Anonima)
⊙ ⊙ ⊙
I MIGLIORI INCHIOSTRI
per tutte le Arti Grafiche
⊙ ⊙ ⊙
Fabbrica: **Milano - Precotto**
Depositi nelle più importanti città d'Italia

Digitized by Google

IL DAZIO ROMANO SULLA CARTA

La carta è quella tale preziosissima materia, che insieme alla stampa sua figliuola, ha fatto fare un balzo gigantesco alla umanità, nel campo della evoluzione spirituale, quale nessun'altra invenzione può vantare. Senza di essa il livello della cultura generale sarebbe oggi press'a poco quale era al tempo dei Borboni di Napoli. E non a caso ho detto che la stampa è figliuola della carta, perchè senza di questa non esisterebbe quella. È da deplorare che non si sappia con precisione chi sia stato il primo a sfilacciare il lino e la canepa per ridurli in pasta. Se tanto si onorano Castaldi e Gutemberg che si disputano la gloria di avere inventato i carattere mobili, che cosa si dovrebbe fare per onorare l'inventore della carta?

Sostanza dunque moralmente preziosissima; anche se l'industria che la produce stia passando un brutto momento.

E che essa sia preziosissima, ne è anche convinto il Governatorato di Roma, che l'ha onorata di una tassazione daziaria assolutamente fantastica. I valori morali servono a qualche cosa.

Le tariffe del dazio sulla carta nel Governatorato di Roma le conoscono tutti; in questo mio articolo tenterò di mettere in evidenza la sperequazione che esiste tra la tassazione delle cinque maggiori città del Regno, — e cioè Torino, Milano, Genova, Bologna e Napoli — e la Capitale.

Esaminando le sei tariffe, la differenza che per prima salta agli occhi dell'osservatore, è la molteplicità delle voci per Roma, e la povertà invece di quelle per le altre cinque su dette. A Roma, la carta ed i cartoni si onorano di ben 9 aliquote, e cioè lire 10, 20, 30, 35, 40, 50, 60, 65 e 115 e 10 voci e sottovoci. Lascio da parte la carta destinata ai giornali ed alle riviste — che per il suo impiego specialissimo non ha a che vedere coll'industria cartaria-tipografica, — ed i lavori in carta e cartone, classificati a parte.

Di fronte a tanto sminuzzolìo, Milano non ha che due voci e cioè lire 7,50 e 25, Torino e Napoli si beano di una sola voce: lire 15 la prima e lire 10 la seconda, per qualunque tipo di carta o cartone. Genova ha tre quotazioni e cioè 10, 20 e 50; quest'ultima per la carta stampata. È evidente che quel comune si è preoccupato di proteggere l'industria grafica locale che è fiorentissima. Bologna invece è quella che tra le sue consorelle ha meglio seguito l'insegnamento dell'*Alma Mater*. Annovera 5 aliquote e cioè 5, 10, 15, 25 e 50.

Le alte e svariate tariffe romane sono fonte di due inconvenienti e cioè:

1° L'impossibilità che Roma divenga il naturale mercato di acquisto per la sua provincia e per le provincie viciniori, poichè la concessione della riesportazione non contempla che una sola voce e cioè quella di lire 20. Ne consegue che il grossista che abbia introdotto in città dei tipi tassati a 65 e 115, ne riceve, all'atto della riesportazione, solo 20; e questa è subordinata a vincoli tali che praticamente ha finito per non esistere.

2° Il grande numero delle controversie a cui dànno luogo le interpretazioni delle voci e sottovoci della tariffa.

Il primo punto non ha bisogno di ulteriore illustrazione, tanto è evidente il danno che ne riceve la classe dei grossisti romani. Questi, se vogliono lavorare in provincia, debbono tenere un magazzino fuori dazio, e spessissime volte il giuoco del magazzino non vale la candela della esigua cifra di affari, e del rischio che si corre.

Mi intratterrò invece sul secondo punto. La controversia che più facilmente si verifica è quella sulle doppie quadrotte filogranate. Oramai è pacifico che una doppia quadrotta, per essere di buona qualità, deve avere una filigrana. Qualunque essa sia. Potete spolmonarvi a dimostrare al tipografo che la filigrana non aggiunge o toglie nulla all'impasto della carta; egli è convinto quanto voi della verità della vostra asserzione, ma per i suoi consumatori, la peggiore carta da maccheroni, pur che rechi uno sgorbio in trasparenza, sarà carta da far biglietti di banca; dategli invece una eccellente carta tutto straccio, ma senza parole latine o inglesi, o draghi o serpenti in trasparenza, e la rifiuterà senz'altro. Il mondo vive di apparenze, ed i furbi si ingrassano per la dabbenaggine degli illusi. Ma rientriamo in argomento.

Dunque la doppia quadrotta talvolta viene tassata come carta da scrivere, e cioè a lire 65. Controversia inevitabile da parte dell'introduttore e decisione ora in suo favore, ora in suo danno. Qualche anno fa, la controversia fu sollevata da uno spedizioniere per mio conto, onde provocare una decisione, che sgombrasse una buona volta il campo da questa lite che si ripeteva all'infinito. L'Ufficio Daziario *decise che si dovesse intendere carta da lettere, da daziare cioè a 65 lire, quella che recasse in trasparenza una filigrana speciale, ovvero il nome o la ditta dell'acquirente*, escludendo da questa tassazione tutte quelle che presentassero filigrane indicanti marche o nomi di cartiere, adottati dalla cartiera stessa. La decisione non era quanto di meglio si potesse desiderare, pur tuttavia bastava. Invece, come se quella decisione non esistesse, le controversie si ripetono e le decisioni sono contrastanti fra loro. Colpa degli agenti daziari? Un poco, ma sopratutto della tariffa dettagliata, chè non si può pretendere che ciascun daziere sia un esperto di carta.

Altro fomite di ludi... cartacei è la confusione che si fa tra pelle-aglio e pergamine. La prima, compresa nella categoria *carte fine da involgere*, ha una aliquota di lire 20, mentre le seconde sono a lire 40. Ma come si fa a pretendere che un agente daziario sappia qualificare i due tipi, che hanno una così stretta somiglianza tra loro? E che dire della carta di sparto da illustrazione e della patinata, che sembrano sorelle, e che pure hanno due tassazioni: 20 e 50? E la uso-mano da stampa, tassata per carta da disegno?

La serie delle domande potrebbe continuare. Chissà perchè mai la carta assorbente è stata tassata a lire 65? Quale misterioso procedimento occorrerà per fabbricare questa meraviglia? E pensare che si può avere della assorbente veramente... tale, a lire 3 al kilogramma.

Il lettore conosce senza dubbio le copertine così dette « Leonardo » della Cartiera di Maslianico. Si è mai accorto che si tratti di carta goffrata? No, è vero? Ebbene, se ne

Digitized by Google

è accorto però un daziere, che ad un grossista romano ha imposto il pagamento in ragione di 115 lire al quintale.

Il lato delle sperequazioni offre confronti interessantissimi. Nell'aliquota di lire 65, sono comprese, oltre a tutto il resto, la vergatina da macchina da scrivere, tagliata in pacchetti, la carta da musica, le buste in scatole greggie, ed infine la carta da decalco e copiativa. Conosciamo tutti grosso modo, il valore commerciale dei primi tre articoli e quale prezzo altissimo raggiunga la carta copiativa, di cui alcune marche valgono anche 60 lire al kilo, lordo per netto; ma il governatorato non fa troppe distinzioni e quota ugualmente merci che costano lire 6, 10 e 60 al kilo.

Sulla « quota 115 » saldamente trincerate a difesa della finanza governatoriale, troviamo la carta dorata, argentata, bronzata, colorata, dipinta, zigrinata, pergamenata, uso avorio, legno, pelle, cianografica, sensibilizzata, per fotografie, traforata, trinata, increspata ecc. ecc.

Vediamo ora in quale misura gravino i dazi sul prezzo di certi articoli. Il cartoncino, paga in ragione di lire 60 al quintale, quando il suo spessore superi i 300 grammi a mq.; al disotto, rientra nella categoria della comune carta da stampa bianca o n. n. Ora, se si considera che lo spessore di un biglietto da visita raggiunge già i 250-300 grammi è evidente che nessun cartoncino che sia veramente tale, sfugge alla quotazione superiore. Il prezzo del cartoncino *mezzo fino,* si aggira oggi sulle 260-280 lire al quintale. Il dazio di lire 60 viene a gravare il prezzo del costo del 21,40-23 per cnto. C'è una merce che subisca un dazio *ad valorem* così elevato?

Altrettanto si dica per le carte rigate. Una risma di protocollo da tre kili, detto *per minute,* vale oggi lire 9 circa, rigatura compresa. Il dazio vi grava per ben lire 1,95 a risma: 20% di buona misura.

Alla stessa tassazione sono soggetti i quaderni per scuola; allorchè venne pubblicata la tariffa attuale, i quaderni furono tassati, senza distinzione a 65 lire. Coloro cui sta a cuore l'istruzione popolare ed i negozianti stessi, fecero notare l'esagerazione in cui l'ufficio competente era caduto, ed allora si fece un emendamento, e cioè che i quaderni di pochi foglietti, riuniti con semplice punto metallico, sotto copertina di carta leggera, fossero daziati a lire 35, ferma restando la tassazione di 65 per tutti gli altri.

Una tariffa così gravosa sarebbe giustificata, qualora esistesse in città una fiorente industria di lavorazione ed allestimento della carta, da proteggere. Ma questo non è, perchè ad eccezione di due modeste fabbriche di buste, che nonostante la protezione daziaria, malamente si difendono dalla concorrenza esterna, non esiste un solo stabilimento nel quale si lavori la carta con sistemi e macchinario razionali.

Quale dovrebbe essere la tariffa daziaria di Milano, che annovera nell'interno della città un'industria cartaria fiorentissima, come in nessun'altra città d'Italia, qualora dovessero prevalere in essa i concetti adottati dall'Amministrazione Governatoriale di Roma? Eppure per proteggere quella industria, l'operosa città non ha che due voci in tariffa: 7,50 per carte greggie da involgere e cartoni, e 25 per tutto il resto. Siamo un po' lontani dalle 65 e 115 romane!

Ma, — si potrebbe obiettare — a Roma non può svilupparsi una solida industria cartaria, come l'esame delle tariffe daziarie potrebbe a prima vista consigliare, perchè esiste il dazio sulla produzione interna, che tende ad equiparare i costi delle merci introdotte, a quelli delle merci trasformate entro la cinta daziaria. Ma l'obiezione è di scarso valore, perchè tutti sanno, ed il Governatorato per il primo, quanto sia difficile l'accertamento dei dati riguardanti la produzione interna, ed in secondo luogo perchè esiste la concessione del *forfait,* per mezzo della quale lo aggravio sulle merci trasformate diviene mitissimo. Ed è veramente da deplorare che non esista a Roma, che pure è città di grande consumo, uno stabilimento attrezzato e dotato in modo da riscattare la Capitale dall'importazione, sia pure nazionale.

A questo stato di cose, tentò porre rimedio l'Associazione dei Cartolai Romani, alla quale dobbiamo riconoscere il merito di essersi mossa, di aver fatto pratiche, redigendo memoriali, ed esponendo a viva voce, le osservazioni e gli inconvenienti che si verificavano, ed infine di non essersi data per vinta che dopo aver esperito tutto l'esperibile. I Tipografi invece, cui la questione doveva stare maggiormente a cuore più che ai cartolai, preferirono fare separatamente le pratiche che credettero più opportune per mitigare quella tariffa. In ogni modo l'azione di queste due associazioni procedette separata, nonostante la evidente convenienza di abbinarla. Ma torniamo all'Associazione Cartolai.

Una commissione formata dei sigg. Garroni, Zampini e Barbantini, dopo altri tentativi, riusciti inutili, come ho detto più sopra, presentava al Governatore, Sen. Cremonesi, nel dicembre 1925 un memoriale, nel quale esponeva, su per giù, quelle ragioni che io ho annoverato più avanti. In esso memoriale si elencavano le tariffe delle quattro maggiori città d'Italia e se ne metteva in evidenza la sperequazione con quella di Roma.

In quel tempo, la media delle aliquote, dedotta tra le quattro tariffe di Torino, Milano, Bologna e Napoli, era di lire 14,93 al quintale, mentre Roma aveva, da sola, una media di lire 45 al quintale.

Oggi la sperequazione è un po' minore, non perchè sia stato apportato qualche ritocco alla tariffa romana, ma perchè è stata invece lievemente aumentata qualche tariffa delle suddette città. Detta commissione proponeva di raggruppare tutta la materia in 5 voci, così suddivise:

1ª voce.	— Carta da involti grossa ruvida non cilindrata, cartoni ordinari lisci e ruvidi	L. 6 —	il q.le
2ª »	— Carta da stampa per giornali quotidiani	» 0.50	»
3ª »	— Carta per giornali periodici o riviste per la sola parte che si riesporta	» 2 —	»
4ª »	— Carta bianca o tinta in pasta, asciugante, in genere tutte le carte distese, pergamina e pergamenata	» 15 —	»
5ª »	— Carta bianca o tinta in pasta, rigata o lineata, foggiata in registri, e fascicoli, in bianco legati o non, intestata o altrimenti predisposta in tipografia o litografia per ricevere scritturazioni, da lettere, in buste, cartoncini per biglietti da visita anche con fregi o intestazioni; carta porcellanata o biaccata, unicolorita, a fondo unito, marmorizzata, dorata, argentata, dipinta, zigrinata, traforata, intagliata, sensibilizzata, per fotografie, imitante avorio, per cianografie, cartoni fini e lavoro in cartoni fini	» 30 —	»

Digitized by Google

Era, come si vede, una tariffa più che equa. Forse appunto per questo, non se ne fece nulla. L'unica soddisfazione che i cartolai romani ebbero dal Governatorato, fu la riduzione da lire 125 a lire 100, del dazio sugli oggetti di cancelleria, in quel tempo esenti, o colpiti da dazio mitissimo nelle città mentovate.

(Oggi invece non è più così e Napoli ha applicato un dazio di lire 100 e Torino di lire 40, sugli oggetti di cancelleria, che erano esenti fino a poco fa. Il che sta a dimostrare che in fatto di dazii, è più facile seguire il cattivo che il buon esempio).

Quali le ragioni che militino in favore del mantenimento di una tariffa così elevata? Non ne conosco e non posso trovarne, per quanto tenda l'arco della mente, oltre quella molto semplice, e che consiste nel bisogno assoluto di far quattrini da parte dell'Amministrazione Governatoriale. Io non m'intendo di bilanci comunali, e non so quale somma intendesse ricavare, nel suo stato di previsione, il Governatorato, dal capitolo: Dazio sulla carta. Certo si è che le enormi quantità di carta che vengono assorbite dallo Stabilimento Poligrafico dello Stato, sfuggono alla tassazione, sia per l'ubicazione di quello Stabilimento, situato fuori dazio, sia perchè, anche se così non fosse, le carte occorrenti allo Stato ne sono esenti; mentre in altri tempi, queste carte venivano fornite dai tipografi e perciò soggette al dazio e costituivano così un cespite non indifferente per le entrate comunali. Da ciò forse è derivata l'altezza dell'attuale tariffa.

La tanto sospirata e più volte annunciata ondata del ribasso è arrivata infine, e speriamo che immollerà per bene la tariffa del dazio sulla carta, che, poveretta, se lo merita davvero. E quando si verrà all'esame delle varie voci, si semplifichi, si raggruppi più che si può, non trascurando, se è possibile, di interrogare gli interessati, che c'entrano per qualche cosa. Lo sviluppo preso dalle industrie, perfezionate da quotidiane nuove applicazioni della fisica e della chimica, richiede in chi si occupa di esse, la così detta « specializzazione ». Non c'è più posto per gli enciclopedici, per gli orecchianti, per gli « infarinati ».

AGOSTINO PLEBANI

Fabbrica di macchine

JOHANNISBERG

G. M. B. H.

Gelsenheim sul Reno

Chiedere offerte agli agenti in Italia per il tipo:

" Vorwaerts „

Recentissima creazione di macchina tipografica in piano

Tipo di macchina sempre pronto in otto diversi formati

Sat prata biberunt

Speravo che la polemica sui giornalisti in tipografia fosse chiusa, ma il Signor Ernesto Bonini, direttore della rivista tecnica milanese La Linotipia, *nel numero di aprile-maggio risponde alle mie modeste osservazioni e quindi chiedo venia al lettor cortese se riprendo, per brevi istanti, la penna in mano.*

Il Signor Bonini, valentissimo linotipista e certo più di me, povero vecchio scribacchino, esperto in materia, insiste nel trovare le più ardue difficoltà nel maneggio delle linotypes, difficoltà, secondo lui, non accessibili all'intelligenza dei giornalisti, tanto che io ora mi persuado che, in tanti anni di frequentazione di tipografie fiorentine e romane, certo devo aver sognato!

Ed allora ecco un dilemma: O gli operai di Firenze e di Roma sono dei geni o quelli che ha avuto sottomano in Lombardia il Signor Bonini sono più duri del macigno!

Non s'esce da questi due corni *e tanto più non se n'esce, quando è noto a tutti i tipografi — e il Signor Bonini non deve ignorarlo — che anche le donne linotipiste hanno in Italia data prova eccellente, pure essendo, le donne, a quanto si dice, inferiori agli uomini...*

Ma il Signor Bonini non ignora certo che la Società fabbricante di Linotypes, da anni parecchi invia a tutti i suoi clienti una pubblicazione periodica nella quale va spiegando ogni difficoltà, ogni innovazione, ogni difetto delle macchine; dando consigli e suggerimenti sulla manutenzione e su quanto può interessare il buon andamento della composizione meccanica. Nè vale la scusa che queste pubblicazioni sono in lingua francese o in inglese, perchè l'operaio che vuole erudirsi *trova modo — magari sacrificando una partita di scopone — di farsi tradurre ciò che può colpirlo. Ma il Signor Bonini non può ignorare come la Compagnia fabbricante delle linotypes, conceda, a chi ne fa richiesta e per tutto il tempo necessario, operai specializzati come istruttori. E allora di chi è la colpa se dagli operai che cita il Signor Bonini si sono sciupati tanti mai anni " per capire a traverso l'esperienza personale, ciò che rappresenti il congegno d'una siffatta macchina „?*

Caro Signore, con me l'ironia non attacca: e se vogliamo fare dell'umorismo, Ella invita proprio il matto alle sassate, come diciamo noi toscani: dica, piuttosto, che lei e i suoi compagni linotipisti si sono sentiti toccar sul vivo dalle mie franche osservazioni e allora sia sincero come è stato sincero il mio buon amico Ettore Franchini nel concludere la lettera che Rassegna Grafica *ha pubblicato nel numero di Maggio, e che io ho brevemente commentata.*

E allora si persuaderà che anche i giornalisti italiani — che non sono, creda, meno intelligenti di quelli degli altri paesi e dei linotipisti — potranno, quando lo vogliano, sedersi dinanzi a una linotype e fare — sia pure non con la perfezione degli operai che ella cita, ma almeno con i i difetti dei pecioni *che conosco io — il loro lavoro di* composizione meccanica, *quando se ne presenti il bisogno, sempre che, s'intende, anche ai giornalisti si dieno tutte quelle comodità che sono state create per gli operai linotipisti....*

E dopo ciò, egregio signor Bonini, Ella rimanga pure nella sua opinione, che io sono, ormai, troppo vecchio e cocciuto per mutare la mia: in quanto all'insegnamento della linotype ai giornalisti, ci penserà, a suo tempo, l'on. Amicucci, quando si istituirà la fututra Università professionale giornalistica.

Mi pare ormai che, su questo argomento, per dirla con Virgilio: Sat prata biberunt.

A. M.

Digitized by Google

UGO ORTONA PITTORE XILOGRAFO

Cresciuto nel buon solco aperto da Duilio Cambellotti e di questi prediletto allievo, Ugo Ortona seppe in tempo sfuggire al fascino della vigorosa, e direi prepotente, prsonalità del maestro per foggiarsi uno stile che meglio si addicesse alla sua aspirazione d'arte e compiutamente la esprimesse.

Voltosi all'arte decorativa — pur senza trascurare la pittura, riportando anzi in codesto campo successi assai significativi, col alcuni paesaggi vibranti di ineffabile lirismo di luce nel respiro della loro più suggestiva atmosfera; e con ritratti ove il felice intuito della personalità aveva avuto lucide ed immediate estrinsecazioni cromatiche — vi si affermò subito e favorevolmente per un raro buon gusto che gli permetteva di comporre in atteggiamenti di suprema eleganza motivi di una soprendente semplicità, per l'eccellenza e la robustezza del disegno, lo squisito senso del colore e certa diligenza di esecuzione che dimostrava serietà, preparazione e studio.

Chi si deciderà, un giorno, a fare una raccolta dei più originali cartelli italiani — ed io voglio sperare che l'iniziativa parta da Cesare Ratta quando abbia terminato l'opera così coraggiosamente intrapresa e luminosamente condotta da *Gli Adoratori del Libro!* — dovrà concedere a quelli dell'Ortona un posto d'onore.

Il cartello per la « Seconda Mostra internazionale di Monza », eseguito per concorso; quelli per la « 90ª » e « 92ª Amatori e cultori di Roma » e la « Prima Mostra d'arte marinara »; alcune copertine per le riviste « Le arti decorative » e « Emporium » provano, inequivocabilmente, come questo genere di decorazione possa assurgere ad una nobiltà e dignità cui spesso l'arte pura non giunge, quando chi vi si applica abbia freschezza d'ispirazione e sia educato al culto del bello.

UGO ORTONA : Contadina
Gabinetto delle Stampe del Comune di Genova

Di Ugo Ortona i lettori assidui della *Rassegna Grafica* hanno già potuto ammirare delle xilografie pubblicate nei numeri scorsi. In questo articolo dobbiamo limitarci a riprodurre la sua caratteristica « Contadina » e rimandiamo al prossimo numero la riproduzione della xilografia intitolata « L'Aratura ».

E i nostri lettori conoscono pure Ugo Ortona critico coscienzioso e sereno e scrittore chiaro e forbito, doti queste delle quali non fa vana pompa, chè ciò non sarebbe proprio dell'indole sua.

La collaborazione artistica e letteraria che Ugo Ortona ha promesso alla *Rassegna Grafica* e che siamo certi non mancherà, dirà meglio e più di quanto, in un articolo, si possa dire di lui che, modesto, produce in silenzio, tutto assorto nel suo bel sogno d'arte.

E non crediate che l'Ortona sia uno scalmanato innovatore: egli è, al contrario, un rigido tradizionalista: gli elementi, come ho già detto, semplici, ma armonizzati tanto sapientemente e tanto leggiadramente stilizzati che sembrano, a rivederli isolati e valorizzati in aspetti men soliti, nuovi e comunque più interessanti.

Anche nella xilografia, in questa arte che consente di adunare nel breve spazio di una tavoletta profondità di ombra e vastità di luci e che il solo gioco alterno dei bianchi e dei neri sa creare poemi che aprono il canto verso l'infinito, Ugo Ortona ha dato prova di saper molto e bene fare e a buon diritto qualche sua stampa — come « L'aratura » — figurano nella Galleria d'Arte moderna del Comune di Roma.

Ugo Ortona disdegna il bulino, così caro a coloro che sono più meticolosi esecutori che geniali creatori, ed ama la sgorbia che con il segno largo ed audace può più intimamente vulnerare il legno e farne sbalzare più aspre forse, ma più schiette e vigorose ed espressive le linee essenziali del soggetto.

L'autoritratto, bisogna convenirne, è mirabile e tanta è la sobrietà delle sue linee che nulla sarebbe possibile togliervi come aggiungervi; e i pochi segni onde efficacemente balza e si anima la donna calabrese non sono forse di una inimitabile e salda potenza?

Le ottime qualità di disegnatore che sono universalmente riconosciute all'Ortona, gli hanno permesso anche di prendere un posto considerevole fra gli adornatori del libro.

Le copertine e le illustrazioni per alcune edizioni Bemporad e Monanni sono notevoli e per la geniale interpretazinoe del soggetto e per la novità del motivo: distinte sempre da una nota fondamentale di misura, da uno stile singolare la cui prerogativa è quella naturale semplicità che è il segno arcano dell'arte e della bellezza.

Questa molteplice e bellissima attività di Ugo Ortona, dimostra quale artista puro e coscienzioso egli sia e come, non per lo spirito di seguire una moda, ma per l'intima convinzione di seguire una sua idealità peculiare, egli abbia coltivato e coltivi, sempre più affinandosi e perfezionandosi, la non facile arte della decorazione. Le sue xilografie sono la riprova più vera e migliore della sua squisita sensibilità e della grande serietà dei suoi propositi, sì da facilmente potergli presagire una ascensione luminosa nell'aspro cammino che ha intrapreso e che lo condurrà a « securo porto ».

RAFFAELLO BIORDI

Digitized by Google

LA FESTA NAZIONALE DEL LIBRO
SEGNA IN GENOVA L'INIZIO DI GIORNI FECONDI

Anche Genova, quella Genova che è tutta dedita all'industria ed al commercio ha avuto la sua festa nazionale del Libro.

La manifestazione simpaticissima ha incontrato — inutile a dirlo — la piena approvazione della cittadinanza, che è accorsa in « folla » a visitare la fiera.

Per la circostanza, il salone del Teatro *Giardino d'Italia* era gremito di pubblico sceltissimo per l'orazione ufficiale e nell'elegante ridotto, i libri disposti in bella mostra, erano attorniati da una folla singolarmente attenta.

La Galleria Mazzini ha invece ospitato la « Grande Fiera del Libro » consistente in una doppia fila di « banchetti » addobbati con una semplicità piena di buon gusto e colmi di libri d'ogni genere, vasto campo di scelta per ogni preferenza ed ogni necessità.

* * *

La Festa Nazionale del Libro è stata illustrata da tre valorosi letterati: Mario Maria Martini, Vittorio d'Aste e Giuseppe Baffico — due poeti e un giornalista.

Inaugurando la fiera M. M. Martini ha detto:

« C'è qualcuno che oggi — oggi specialmente — desidera richiamare su di sè l'attenzione del pubblico: qualcuno che chiede di essere guardato, considerato, pesato, accolto con un favore che non è di tutti e di tutti i giorni: qualcuno che sa di contenere, di volta in volta, il pensiero del mondo, di creare e di nutrire la vita delle idee, di commentare i fasti e i nefasti dell'esistenza, di consolare l'anima e di turbarla, di eccitare sentimenti, di sciogliere enigmi, di avvalorare l'ora labile, di illudere e di ingentilire.

« Codesto qualcuno è il libro: e non soltanto una certa quantità di carta stampata, materia inerte e vana, ma il libro, che ha lineamenti, gesti, passo, voce, spirito: il libro immagine espressa di ciò che solo distingue l'uomo dagli altri animali e cioè l'anima: che di essa riproduce anche i minimi movimenti, riflettendone l'attività fin dove e fin come è possibile. Il meglio forse di noi, poichè esso è ormai la nostra umanità varia, contraddittoria, tempestosa, spesso nemica, condensata e placata in una sostanza che ha trovato la sua forma.

« Tale lo considera accommiatando dalla gelida Tomi i suoi *Tristes*, l'esule e disperato d'ogni bene Ovidio, il poeta, che, come altri molti, di poi e d'ora, non ebbe lieta sorte coi grandi: — Mio libro, tu andrai a Roma e senza di me: ed io non ne sono geloso sebbene, mi sia grave che il tuo autore non t'accompagni.

« Tuttavia gli pare che l'esilio non sia intero e definitivo, se ancora i suoi versi troveranno il cammino del Foro, e, dalle Terme alle Basiliche, ricorderanno ai romani obliosi che Ovidio, un tempo felice, ancora pensa e canta latinamente tra i barbari feroci.

« Ma se il libro è tutto quanto si è detto, se tanto grande è la sua importanza e tanto alta la sua dignità, come avviene che si debba riparlarne ed anzi si senta il bisogno di organizzare vendite, esercitar propagande, sollecitare e persuadere?

« Osserviamo subito che qui si tratta del libro italiano, e che la crisi libraria di cui si parla è una crisi italiana. L'Italia, tra i paesi civili che hanno importanza nel mondo, è quello dove il mercato librario ha minore importanza e dove, rispetto al mercato stesso, meno conta il libro nazionale.

« Si può dire — e non è piacevole dichiararlo — che, con una statistica approssimativa, almeno l'ottanta per cento degli italiani — toltine gli scolari e coloro che si rivolgono alla libreria esclusivamente tecnica — non compra libri e che del venti per cento che resta, almeno il dodici si preoccupa appena di libri forestieri.

« Per una parte di tale dodici per cento non esiste in Italia nè una letteratura, nè una storia, nè un teatro, quasi nemmeno una scienza nostri. Come coloro che fanno parte di tal numero si sentirebbero umiliati se non vestissero stoffe d'origine e di foggia inglesi o parigine, se non parlassero una lingua imbastardita di locuzioni straniere, se non giocassero che giochi esotici e non frequentassero una società cosmopolita, essi stimano che solo uno scrittore cresciuto all'ombra della torre Eiffel o lungo il Tamigi o lo Sprea o il dilagante Mississipi sia da preferirsi. Costoro, senza i beni di un'immeritata fortuna, per l'amore del forestierume che li tormenta, sarebbero portieri di albergo o fattorini della *Compagnia internazionale dei vagoni-letto*.

« È da notarsi ancora che tra gli stranieri essi scelgono per lo più quello che v'è di peggio, gli autori di moda, le opere del cattivo gusto, rinnegate dalla stessa aristocrazia intellettuale dei paesi d'origine. Ma poter citare un nome coll'accento sull'ultima sillaba, o irto di consonanti è per codesti minorati mentali un alibi di eleganza suprema e di squisitezza incomparabile. Abbandoniamoli alla loro sorte: essi sono le vittime di uno snobismo che non troverà mai nè medici nè medicine.

« Tolti ancora dal computo quanti per necessità di cultura generale e professionale debbono acquistare opere straniere, resta al libro nostro un ottavo per cento, più scarso che abbondante.

« Orbene, o signori, tutto ciò è chiaramente deplorevole, poichè dimostra che se esiste un analfabetismo inibitore della lettura, gli vive accanto nei ceti, per i quali d'analfabetismo non si può parlare, una specie di dispregio del libro o almeno una congenita trascuranza; dimostra che un'enorme moltitudine si accontenta delle idee che crede di possedere e non suppone nemmeno che altre ve ne siano di diverse, di maggiori e di migliori ad aumentare o a modificare la vita.

« Costoro sono come certi contadini che hanno limitato il mondo col termine del loro podere e la punta del campanile paesano. Io vi chiedo quale sia il loro universo e di quale somma di attività spirituale e sentimentale essi riescano a godere — ed anche a soffrire — nell'orto concluso della formidabile ignoranza che li rende beati ».

A questo punto l'oratore rievoca la figura del tipografo Cristoforo Plantin che « stampava libri e li rilegava per la gioia dell'anima e degli occhi », quindi conclude:

Digitized by Google

« Il mio discorso è finito: non vi ha rivelato nè idee peregrine, nè farmachi miracolosi per la crisi libraria: è semplice e dimesso come ha da essere un discorso di propaganda. Tuttavia voglio chiuderlo con un pensiero che lo illumini e lo ravvivi come fa il raggio, che percote improvviso il più umile oggetto.

« Salutiamo, o Signori, prima di separarci, coloro che con la poesia, la filosofia, la scienza, in libri, ai quali il grande pubblico non accede, tracciano la storia spirituale del tempo nostro e, immettendo nel grande fiume nazionale l'onda perenne delle idee, alimentano e rinnovano l'anima della Stirpe, a lei giungendo per innumerevoli e ignoti cammini. Noncuranti del tornaconto, sdegnosi del facile plauso e delle lodi sciocche. Poeti, Filosofi, Scienziati donano, senza contare, tesori che il mastro non annota e l'uomo grosso e ricco generalmente non pregia. Ogni opera loro è un atto di fede che innalza l'umanità, è una speranza augusta che nobilita e rinverdisce la vita, è una semente che l'avvenire accoglie per le messi future.

Gloria, o Voi che mi ascoltate, ai generatori dell'Idea: è questa l'unica creatura che superato il tempo, vinca la morte ».

* * *

L annunciata conferenza di Baffico ha richiamato oltre ad un magnifico pubblico per numero e qualità, tutte le signore di Genova, e così si conveniva infatti, avendo annunciato attraverso il titolo della sua conferenza che si sarebbe rivolto sopratutto alle signore: « Quando le signore non si imprestavano libri », perchè questi non si stampavano ancora e portare in giro i codici era fatica grave.

Il conferenziere dopo aver accennato al libro fatale che fece precipitare la catastrofe di Francesca da Rimini, si scagliò con elegante maniera contro l'uso di imprestarsi vicendevolmente i libri dicendo per esempio: « Signore mie, un libro veramente bello è un amico. Imprestereste un amico? Un libro può essere un caro ricordo. Vi stacchereste da questo? Un libro può portare tra le pagine il vostro profumo. Vorreste farlo svanire confondendolo con altri? Tra i fogli di un volumetto si trova a volte, d'improvviso, come di sorpresa, un fiore disseccato, come mummificato, che vi ponemmo in uno di quei momenti, che sono le stazioni essenziali e deliziose della nostra vita; e come dovremmo correre il rischio di perdere e di far cadere in mano di profani la soave reliquia? Un libro può essere un sogno; e può pure essere una preghiera. Come è possibile separarci da quel sogno e da quella preghiera? ».

Rivolgendosi poi particolarmente alle signore il conferenziere soggiunge:

« Il libro che vi ha conquiso; che fu da voi sottilmente e profondamente compreso e sentito, dov'essere cosa vostra, esclusivamente vostra! Imprestarlo indica profanarlo. Un libro che vi è piaciuto non lo imprestate; facendolo tradireste il suo autore ».

Quindi Giuseppe Baffico esclama:

« Io non vi consiglio, sorridenti signore, di caricarvi di libri; vi consiglio però di averne tanti quanti almeno possono occorrere per seguire il corso del tempo e quello dell'Arte. Scegliete con simpatia senza pregiudizi e senza ridicoli snobismi. Cercate e ricercate con fiducia; e non prestate orecchio agli imbecilli impotenti che non trovano nulla di buono in casa nostra e tanto di buono in casa d'altri. Vi avverrà di scoprire qualche volta, anche cercando fra la produzione meno leonina e meno aquilina, di trovare qualche perla preziosa. Un giorno a Roma, un amico incontrò Gabriele D'Annunzio, reduce dalla solita fiera del mercoledì a Campo di Fiori, e rise vedendolo stringersi sul petto alcuni libercoli dei quali aveva fatto incetta.

— Non ridere, ammonì il poeta, in questi libri modestissimi dettati da autori ignoti si trova di tanto in tanto qualche purissima gemma.

« Finisco augurandovi di scoprire anche voi, frugando nella splendente miniera del genio umano, una di quelle gemme che il Poeta prodigioso, il salvatore di Fiume, sperava di trovare. Se ne trovate una voi, adornatene il vostro spirito, e non imprestatela. Mi raccomando. Le gemme non si imprestano.

« C'è il pericolo di non vedersele più restituire o di vederle tornare falsificate... ».

* * *

Vittorio d'Aste così inizia la sua orazione: « La corte al libro »:

« Qui, dove ha risuonato fra gli ammirati consensi di autorità e di eleganze cittadine, la voce di Mario Maria Martini, il poeta che adora nella parola l'iddia bella e non caduca, colei che pena, risplende, canta e s'ingloria nei libri, qui dove elargiva bonari consigli alle dame incuriosite ed incredule l'arguta sapienza di Giuseppe Baffico umorista, un sorriso del capo sposato a cortesia indulgente d'amici vuole ch'io ultimo offici per la Sagra del Libro, la quale, auspice il Ministro degli Studi, ha sapore prettamente italiano e tiene per labile giorno soltanto e vorremmo tuttavia tenesse, la signoria degli spiriti. Non vi spiaccia se preferisco parlarvi nascosto dietro il mio pseudonimo diavoletto, meglio che nella pericolosa pompa del nome a guisa d'una diplomatica signora, tocca dagli argenti che imbrinano la quale si confessi sorridendo in un torneo di ignoti cavalieri, sotto le celate della veletta. Saremo meno ambigui, più convinti e più freschi. Perchè per i poeti ciò che conta è dentro, anco se non paia, o signore gentili. Platone, l'irraggiungibile, il perfetto dice di Socrate che mirabilmente, il bellissimo Alcibiade, lo assomigliò un giorno ai Silèni di coccio: brutti di fuori, ma pieni la testa, dentro, d'immagini di Dei. Oh esser noi quel coccio!

« Ma è già tempo ch'io faccia violenza al mio spirito e non dissimuli oltre l'inappagato amor mio pei cari libri, che rinnovano e inanellano fra loro le memorie e suscitano, nei mortali, l'incanto dei sogni, i cari libri, laddove i poeti accesi di furor dionisiaco commettono il fuoco sacro delle vette alle genti e placano, forse, le loro divine inquietudini (nè i poeti sono soltanto coloro che imprigionano in apollinea letizia le gemme smaglianti della rima e la castità dolcissima delle imagini nella strofe vivente, che è musica e ala, sibbene tutti coloro che credono nella suprema bellezza del vero e nella suprema verità della vita che è ricerca e battaglia, amore e dolore).

« La felicità intraveduta verso la quale leviamo supplici gli occhi e il cuore gonfio, non è già negli accidenti delle cose e delle forme fugacemente belle a un trapassar di sole ma canta intrattenibile dentro di noi e commuove e purifica, a quando a quando, liberata per la voce e la luce dei libri dove il genio ch'è vicino a Dio, per la consolazione e la redenzione degli uomini si comunica ed asserisce un anelito dell'Universo, un bagliore d'eternità. Aprire la pagina d'un libro, quale esso sia, reclinare su di esso un attimo solo in pena o in gioia l'anima è tentare di salire verso l'asperrimo dei cieli che seduce e riconforta. Anco nel fruscio delle pagine più umili è come una lieve carezza di lievi mani perchè anco lo scrittore meno immacolato tenta di raggiungere l'eterno, o signori.

« A donna bella, meglio vicina a Venere Iddia, più si attiene, privilegio regale della bellezza, la corte degli uomini. Così è dei libri che cercano l'immortalità del tempo che non muore e più si amano quelli che per le musiche e i paradisi che suscitano in noi sono meglio vicini a Dio.

BIBLIOTECA NAZ ROMA VITTORIO EMANUELE

Digitized by Google

« Dama che ascolti trasognata, uomo pensoso che m'odi, fanciullo che guardi e sogni quale libro leggerai tu?

« Ecco, o libri, che, in ginocchio, io vi dissi il mio madrigale ».

L'oratore fa quindi una dotta e sintetica scorribanda nei secoli, per ricordare ed esaltare i grandi innamorati del libro, i banditori di idee e di bellezza, i poeti, gli storici, i filosofi, gli scienziati di ogni tempo, quindi ricorda distruttori dei libri, i grandi incendiari che al gesto sono stati mossi da un quasi furore e terrore per l'enorme influenza dei libri sui popoli, ricorda Scipione l'Africano che distrugge la doviziosa biblioteca di Cartagine e Giulio Cesare e Omar, quindi, passato ai tempi recenti, rileva come la lingua e la cultura italiana, patrimonio nostro gelosissimo, siano strumenti validissimi per una formazione sempre più salda della coscienza nazionale e per la diffusione all'estero del prestigio e della dignità della Patria; esamina poi le ragioni che hanno condotto alla deplorata odierna crisi del libro e conclude mandando un alato e commosso reverente saluto a tutti i grandi che ebbero vivo il culto del libro, e che tennero la stampa in sommo onore: da Petrarca che muore reclinando il capo su *Virgilio;* da Rousseau che, obbligato a vendere la sua biblioteca risparmia *Machiavelli,* a Shelley che annega tenendo stretto fra l'indice ed il medio Pindaro...

Così, Genova, ha festeggiato nel 1927 la festa nazionale del Libro.

Giugno 1927.

GIUSEPPE PIRINO

LA MOSTRA DEL LIBRO ITALIANO A BUENOS AIRES

A Buenos Aires, per invito e sotto la presidenza dell'Ambasciatore d'Italia, conte Martin Franklin si sono riuniti nei locali dell'Ambasciata i rappresentanti della nostra colonia e le maggiori personalità del mondo intellettuale bonaerense. Scopo dell'adunanza era discutere in merito all'ordinamento di una grande Mostra del Libro italiano nella Repubblica Argentina.

L'Ambasciatore dopo aver ringraziato gli intervenuti — fra i quali erano anche i Rettori delle Università di Buenos Aires, dott. Riccardo Rojas, e di La Plata, dott. Nazar Anchorena — per la loro cordiale adesione alla nobile iniziativa, ha proposto la nomina di un Comitato patrocinatore, osservando, poi, che mentre sui membri italiani del Comitato stesso avrebbe dovuto gravare tutto il peso del lavoro materiale per l'organizzazione della mostra, si chiedeva agli aderenti argentini il prezioso concorso del consiglio e dell'esperienza perchè fosse possibile creare fra le classi intellettuali della Repubblica Argentina un ambiente favorevole all'esposizione progettata.

Il dott. Sandro Piantanida ha dichiarato, in seguito, che quasi tutti gli editori e tutte le librerie d'Italia parteciperanno alla mostra, inviando 20 mila volumi che saranno fatti trasportare gratuitamente dal Governo italiano, per il personale interessamento dell'on. Mussolini.

Il Piantanida ha soggiunto che se si fosse creduto conveniente ed opportuno, la mostra avrebbe potuto interessare anche altri rami dell'industria grafica italiana, contando di già su l'invio di impressioni musicali, stampe, ecc. ecc., nonchè di legature di ogni genere. Si sarebbe potuto inoltre ottenere l'invio di alcuni esemplari antichi, come codici ecc. e modelli rappresentativi della evoluzione della stampa nelle diverse epoche, dal 1450 al presente.

Le proposte dell'Ambasciatore italiano e del Piantanida sono state approvate. Si è, quindi, deciso di costituire un comitato composto dagli intervenuti all'adunanza, ai quali si sono aggiunti i signori Enrique R. Larreta, Enrique Garcia Mereu, dott. Joaquin S. de Anchorena, dott. Coriolano Alberto e Oliviero Girondo, che non avevano potuto prender parte alla riunione ma che vi avevano aderito calorosamente sotto la presidenza onoraria dei Ministri degli affari esteri e dell'istruzione pubblica, dott. Gallardo e dott. Sagarna, che han promesso tutto il loro appoggio alla iniziativa.

Si è pure deciso di dare un carattere più ampio all'esposizione, estendendola a tutti i rami principali dell'arte grafica.

Pare che sia prevalsa l'idea di inaugurare la Mostra fra gli ultimi di agosto ed i primi di settembre, sebbene si sia fatto osservare la eccessiva brevità del tempo disponibile per la preparazione.

Riguardo alla durata dell'Esposizione si è fissato un periodo di tre settimane; in quanto ai locali, avendo fatto notare il conte Franklin che erano state fatte diverse offerte come quelle della Commissione nazionale delle Belle Arti, degli Amici dell'Arte e delle Società italiane, compreso il nuovo e grandioso palazzo del Circolo Italiano, si rinviava la scelta ad un'altra adunanza.

Si è pure discussa ed approvata la proposta di rendere omaggio all'Argentina con una parte dei libri esposti, come contributo della coltura italiana alla coltura nazionale argentina in formazione.

Alla bella e utilissima Mostra, siamo certi che l'Italia saprà mostrare il grande e ricco patrimonio di tutte le sue pubblicazioni migliori e iniziare, così, quella più perfetta conoscenza, da parte della nostra Colonia in Argentina, delle pubblicazioni scientifiche, artistiche e letterarie che vedono la luce nella Madre Patria.

La nostra Rivista, alla quale noi abbiamo dedicato e dedichiamo ogni nostra energia affinchè sempre più riesca degna dello scopo che la informa, ha avuto l'onore di essere stata invitata a partecipare a questa Mostra e l'invito è partito dalla Associazione Editoriale Italiana, organizzatrice della Mostra stessa. Noi, naturalmente, ci siamo affrettati a inviare le copie richieste della *Rassegna Grafica* coi nostri più sinceri auguri. La *Rassegna Grafica,* anche tipograficamente, per le cure postevi dallo Stabilimento dell'Arte della Stampa, di Roma saprà certo tenere degnamente il suo posto fra le maggiori e minori pubblicazioni periodiche che arricchiranno la speciale sezione della Mostra di Buenos Aires.

VINDSBRAUT

Macchina tipografica a doppio giro del cilindro

Costruzione accurata della Casa

Schelter & Giesecke - LIPSIA

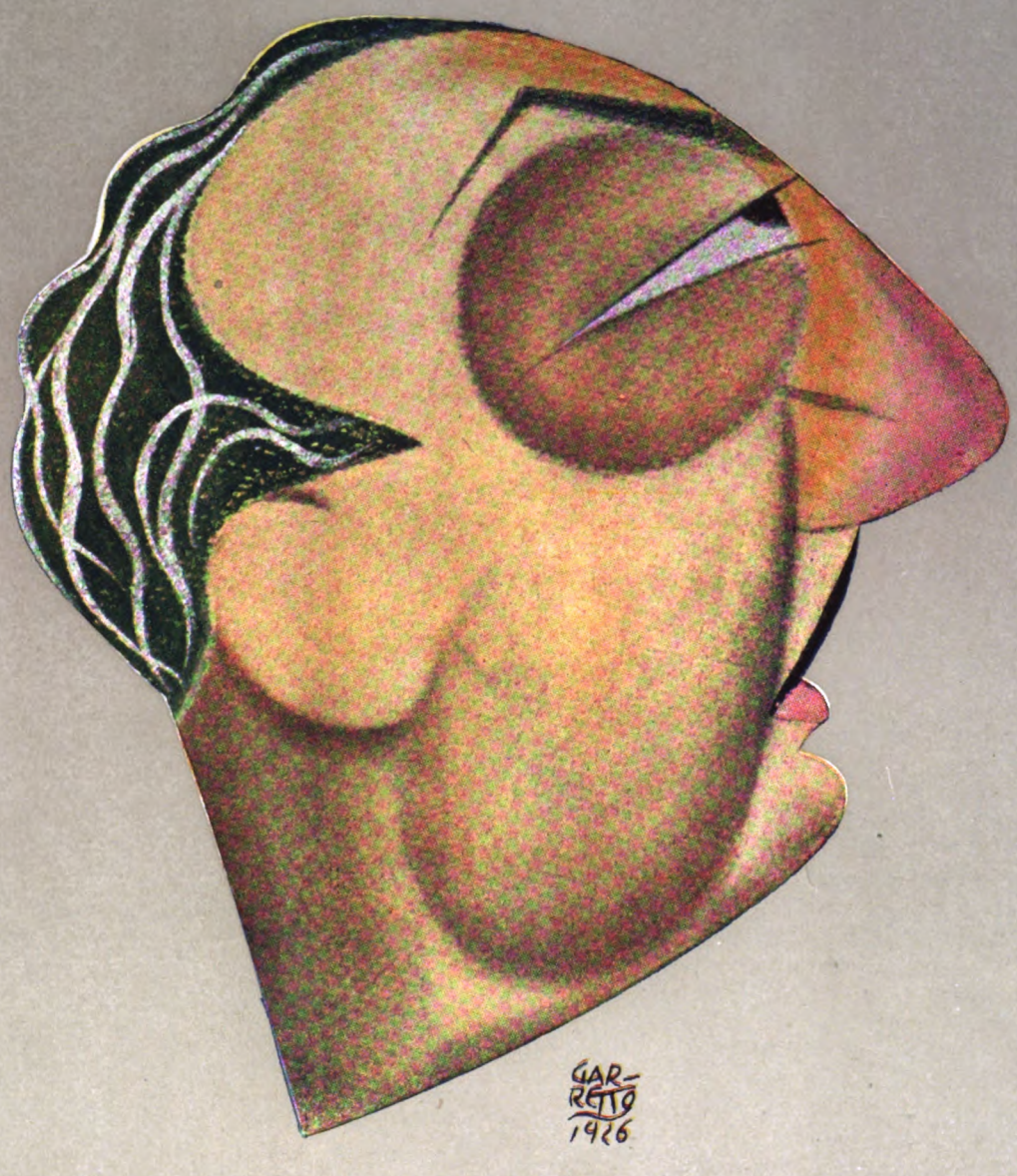
Questa macchina serve tanto per lavori finissimi, cromotipie, illustrazioni, ecc. che per lavori semplici di grandi tirature

DOMANDATE INFORMAZIONI

al Rappresentante Generale per l'Italia: V. LAMBERTENGHI

MILANO - Via Fatebenefratelli, 7 - **MILANO**

Digitized by Google



TRILUSSA

(Caricatura di Garretto)

Da *Rivistissima*

(ARTE DELLA STAMPA - ROMA)

Digitized by Google

Digitized by Google

LA SOCIETÁ ANONIMA NEBIOLO
DI TORINO

Una quarantina d'anni fa, o poco più, non si poteva ammettere che in Italia esistessero delle industrie che potessero rivaleggiare con quelle d'altri Paesi, più del nostro attrezzati al lavoro degli operai. L'Italia da troppo poco tempo aveva conquistata la propria Unità e Indipendenza: era una Nazione troppo giovane, si poteva dire ancor bambina, e aveva sempre bisogno del pedagogo che la guidasse e la sorreggesse con le *binde* nei suoi passi ancora incerti.

Si concedeva alla Lombardia, ed a quella soltanto, una attività industriale più marcata e quando, sulla *Nazione* di Firenze io pubblicai, molti anni dopo, una serie di articoli sulle Industrie in Toscana, industrie che io visitavo personalmente e non con lo scopo di fare abbonati o di raccogliere inserzioni, se ne fecero le più alte meraviglie.

E, già che sono in argomento vi resto, per aprire una parentesi e aggiungere che i nostri articoli sulle Industrie, come tutto quanto si pubblica *nelle pagine di testo* della *Rassegna Grafica*, non ha scopo reclamistico; noi, lo ripetiamo ancora una volta, intendiamo, con questi articoli, data la diffusione della nostra Rivista, di far conoscere quanto di buono, di bello, di utile, si fa in Italia e dagli italiani in materia di Arti Grafiche e saremo sempre grati a tutti coloro che ci favoriranno notizie e dati sui nostri stabilimenti poligrafici e sulle nostre industrie meccaniche affini.

Nessun timore quindi che i gentili collaboratori ricevano sollecitazioni di abbonamenti o di inserzioni, perchè è nostro sistema di non importunare nessuno, lasciando a tutti ampia libertà di scelta.

E chiudo la parentesi.

Eppure, nella mia bella Toscana, le industrie fiorivano: e se non vi erano fabbriche americanamente mastodontiche, perchè ancora da noi non si era sviluppata la forma della Società Anonima, come in seguito si sviluppò, pure nei diversi raggruppamenti, come per esempio quello della manifattura della lana nella Val di Bisenzio, quello dei tessuti di cotone nella provincia di Pisa, del ferro nel Pistoiese, del corallo e dei cedri canditi a Livorno, della paglia a Firenze e via dicendo, si notavano già fabbriche che eccellevano e che erano, forse, più note all'estero di quel che non fossero, non solo in Italia, ma pur nella stessa Toscana.

Poichè, allora, il fenomeno di trovar cattivo quanto si faceva in casa nostra e preferirgli la produzione straniera importata, era molto accentuato e una simile infatuazione si manteneva salda per quel curioso sentimento snobistico che non è solo specialità degli italiani.

D'altra parte l'Italia era poco valorizzata all'estero: la nostra emigrazione, se pur composta di elementi ottimi e ricercati, non contribuiva a dar lustro — intendiamoci bene su' questa parola — al suo paese d'origine, perchè formata, quasi totalmente, di braccianti, di contadini, di operai, molti dei quali, colla propria attività e col proprio ingegno si crearono posizioni invidiabili delle quali, oggi, fruiscono i figliuoli e i nepoti loro. L'Italia era poco rispettata all'Estero ed è ovvio ripeterne la ragione: oggi, per nostra fortuna non è più così e bisogna ringraziare l'Uomo provvidenziale che regge, da cinque anni, con mano ferma, le redini del potere.

Acqua passata: sia pure; ma acqua che ci ha ammaestrato e speriamo resi guardinghi per l'avvenire.

L'Italia, a dispetto degli scettici, aveva le sue industrie ed aveva degli uomini coraggiosi e lungimiranti che non disperavano dell'avvenire. Da noi non era conosciuta — e non è neppur oggi tanto facile farla adottare — la standardizzazione: avevamo, ed abbiamo, la intelligenza nei nostri operai, ciascuno dei quali è artista nell'anima e mal si piega al lavoro macchinale. Ecco perchè il *made in Italy* ha una sua fisonomia particolare e a Siena e a Firenze, per citarne qualcuno, sono possibili quegli artigianati che tutti ci invidiano e che non si possono superare.

Quando l'Italia era divisa in tanti piccoli staterelli e repubbliche; quando altri popoli erano nella loro infanzia industriale, si spedivano in tutto il mondo le sete, le lane, i broccati di Genova e Firenze, le conterie di Venezia, i ferri battuti di Siena, tutte quelle specialità insomma che ad ogni nostro più remoto angolo di terra davano rinomanza ed erano ricercate. I mercanti lucchesi fecero scuola fin dagli albori del '300 insieme coi fiorentini, i veneziani e i genovesi: Firenze non soltanto

per mare e per terra battè l'ali.

Ciò non ostante, quando l'Italia ebbe, finalmente, la sua Unità e la sua Indipendenza, parlare delle sue industrie suscitò le risa ironiche di certi imbecilli che, fuori di casa loro, si vergognavano perfino di affermarsi italiani!

La grande guerra dimostrò, chiaramente, come il popolo italiano sapesse genialmente *improvvisare* le sue grandi fabbriche e come vi fossero, pure da noi, menti direttrici capaci di guidare impianti mastodontici. Chi non ricorda quanto fu fatto in quegli anni? Chi non ha assistito, meravigliato, ai miracoli veri e propri che si compierono?

Nè tanta attività e genialità dovevano andare perdute: oggi l'Italia possiede stabilimenti industriali che possono rivaleggiare coi maggiori di altre Nazioni; oggi più d'un primato industriale è degnamente tenuto dall'Italia e le è riconosciuto.

Nè le industrie grafiche dovevano sottrarsi alla lotta. Non si poteva dimenticare tanto facilmente che il Marinoni era di origine italiana e che se non era possibile — almeno questa era l'opinione comune — superare quanto, in fatto di macchine tipografiche, ci mandava specialmente la Germania, certo si sarebbe potuto e dovuto raggiungere un posto eminente nella classifica.

E per le industrie grafiche, infatti, sorse a Torino, quando e per molti anni successivi parve un atto temerario, una fabbrica di macchine, la Nebiolo, e sorse quando le macchine italiane, si può dire di ogni genere, non godevano molta simpatia in Italia e fuori!

Lo stabilimento di Corso Regio Parco, modesto agli inizi, dovette vincere — e vinse, con grande coraggio e

Digitized by Google

con tenacia operosa, tutte le ostilità, tutti i preconcetti e la concorrenza che sorsero contro di lui.

Dal 1919 al 1925 la fabbrica si sviluppò sempre più, fino a raggiungere l'importanza attuale e doveva necessariamente trasferirsi in più ampia sede quale è quella di Via Pier Carlo Boggio, ove è presentemente l'Anonima Italiana Nebiolo.

« Questo formidabile sviluppo — scrive l'*Archivio Tipografico* del 30 giugno 1926, — a cui non poteva assolutamente rispondere la vecchia sede ove ogni maggior estensione era chiusa fra tre vie e una piazza, rendeva inevitabile il trasloco della fabbrica; ora il trasportare un impianto del genere nostro è impresa tale da far fremere anche i più coraggiosi ed esperimentati tecnici. D'altra parte la necessità diveniva ogni giorno più imperiosa e ad un dato momento finì per imporsi. Si lasciarono i locali che erano stati la culla di tanti nostri sogni e di tante aspre, dolorose e talora pericolose battaglie; si lasciarono con rimpianto, ma con fede nel continuato successo della macchina grafica italiana. Il tempo ci ha detto, più presto di quanto avessimo sperato, che non ci eravamo ingannati ».

E per dare un'idea dell'importanza di questo impianto — che può ben dirsi non soltanto uno dei più vasti del genere in Europa, ma anche uno dei più moderni come macchinario e come organizzazione, — dopo avere osservato che non vi si fabbrica esclusivamente che macchinario grafico e pochi tipi di macchine ausiliarie, — perchè la fabbrica dei caratteri e la fonderia di ghisa formano speciali stabilimenti a parte — pensi il lettore che questo occupa oltre 30.000 metri quadri dei quali 22.000 coperti e che ha oltre 400 macchine operatrici installate, due terzi delle quali di ultimissimo modello. Aggiungansi a queste, le macchine sussidiarie e chi ha anche leggera pratica di impianti meccanici, intende facilmente quale importanza abbia oggi la Nebiolo di Torino.

Lo stabilimento è diviso in sedici sezioni nelle quali si compie tutta la successione del lavoro necessario alla completa costruzione delle macchine tipografiche; ha inoltre altre sezioni sussidiarie per la prova dei materiali, per le riproduzioni eliografiche e cianografiche, per gli uffici tecnici e per gli uffici amministrativi. Vi sono impiegati oltre 600 operai che lavorano due milioni di chilogrammi di ghisa e oltre trecentomila di acciaio.

Nè si creda dal profano che dalla Nebiolo esca una confusionaria quantità di tipi di macchine, dai più stravaganti nomi e che i suoi cataloghi sieno *colossali*: una rigida massima guida la fabbrica italiana: Specializzarsi in un determinato ciclo di costruzioni *ben fatte*, piuttosto che *far tutto e farlo male*. Ed infatti la produzione si limita a otto tipi di macchine da stampa e a cinque tipi di macchine ausiliarie.

Ma le macchine Nebiolo, come già i motori Tosi di Legnano, hanno saputo imporsi per la loro bontà e funzionano nelle migliori tipografie del mondo a fianco di altre uscite dalle più celebrate fabbriche del genere che vantano secoli di vita industriale.

Perchè questo sviluppo, questo successo, più che all'estetica della macchina è dovuto alla sua *sostanza*, al materiale impiegato nella costruzione di ogni sua parte, allo studio costante e ininterrotto di applicare tutte le innovazioni sostanziali che formano la superiorità delle *Nebiolo*.

E basti accennare all'adozione del *ferro cementato*, in luogo dell'*acciaio temperato*, per diversi organi delle macchine, per dimostrare come nessuna difficoltà abbia trattenuto questa nostra fabbrica a fine di arricchirsi di impianti costosissimi che vantavano le grandi case straniere, valorizzando i loro prodotti.

Ogni pezzo viene sottoposto a rigorosi esami di collaudo finchè, costruita la macchina, questa viene a sua volta sottoposta al *collaudo tipografico*, un collaudo classico che può infirmare tutti i collaudi meccanici precedenti, e solo quando la stampa risulta perfetta sotto ogni rapporto, si stende il verbale definitivo dei collaudatori impressori e del capo della sala di prova, dopo il quale la Direzione autorizza la verniciatura e la spedizione della macchina al cliente.

La produzione annua della Nebiolo è attualmente di 900 macchine: la cifra dice più di ogni altro commento che si possa aggiungere.

I tipi, come già ho accennato, sono tredici: numero fatidico che, nel caso attuale, non ha certo portato disgrazia.

Le otto macchine da stampa sono: l'*Esperia*, a doppio giro del cilindro, in due modelli che servono per 4 formati di carta; l'*Electa*, macchina ad arresto del cilindro per un solo formato di carta, il 93 × 136; la *Super Aligera*, ad arresto del cilindro per quattro formati; la *Rapida di lusso*, ad arresto del cilindro, pure per quattro formati; l'*Export*, ad arresto del cilindro, macinazione cilindrica, movimento ferroviario, per due formati; l'*Ideal*, macchina a platina a macinazione cilindrica, in tre modelli; l'*Ape* economica, a platina, a macinazione cilindrica, a un solo formato; e l'*Ausonia*, platina con macinazione a tavoletta, in due formati.

Le cinque macchine ausiliarie per tipografia servono alle varie fasi a traverso le quali si svolge il lavoro nella legatoria e sono:

Il *Tagliacarta "T"*, a pressione automatica; il *Tagliacarta "L"*, a pressione semplice; la perforatrice a settori *Histrix;* la *Cucitrice V. B.*, con pressione automatica della testa e la *Cesoia C. C.*, senza contrappeso alla lama.

La Nebiolo, dunque, fa, non *strafà*, chè lo *strafare* torna sempre a detrimento di chi, per vanagloria, lo mette in pratica.

Corti ma buoni, dice il robivecchi di Neri Tanfucio, nell'offrire un paio di pantaloni al cliente; la Nebiolo, per le sue macchine, invece, avverte: Poche, ma buone.

Ed è appunto con la bontà di ogni particolare delle macchine che ha posto e pone in commercio; è con la cura costante di sempre più migliorare e perfezionare il materiale necessario, ricorrendo ai più recenti sistemi di lavorazione, che la Nebiolo ha saputo imporsi e conquistare il posto che meritatamente mantiene.

I nostri industriali — è noto — non amano far molto chiasso intorno a se; la reclame americana non penetra nei loro stabilimenti e la sfacciataggine importuna e petulante è sconosciuta. Ne ho avute le prove nelle mie peregrinazioni toscane e pugliesi, nelle quali ho visto fare miracoli che nessuno supponeva! E ciò succedeva assai prima della guerra e quando non erano ancora sorte le società anonime che oggi son comuni da noi; quando, cioè, la diffidenza era insita nel capitale, come diceva un economista mio buon amico, e il risparmiatore ci pensava due volte a confidare a una industria i propri danari e poi... non ne faceva nulla...

Sarebbe quindi inutile chiedere alla Nebiolo delle rotative o altro simile macchinario mastodontico del quale la Germania tiene giustamente il primato contesole dall'Inghilterra, dagli Stati Uniti e dalla Francia, da dove ci vennero le prime rotative, ideate da un figlio d'italiani: dal Marinoni.

Imporre il prodotto italiano, quando la Nebiolo era all'inizio della sua esistenza, era impresa talmente ardua, anche perchè molti industriali italiani preferivano fare andare la loro merce sotto etichetta straniera! Lo dicano i dirigenti della Nebiolo, lo dicano i Tosi di Legnano, i Borsalino di Alessandria e i pochi che allora ebbero fede nell'avvenire d'Italia! Quante volte, visitando delle fabbriche, non ho visto, sui prodotti nostrali, etichette inglesi, francesi, tedesche! E tutta questa *mascheratura* serviva — e purtroppo qualche volta ancora serve! — a illudere la clien-

Digitized by Google

tela *italiana*... e farle pagar più caro ciò che si produceva in casa. E così avvenne per le stoffe di Biella e di Prato, per i cappelli di paglia fiorentini, per le sete di Como, e, per non dire di più, perfino per i comunissimi bottoni di osso che vidi fabbricare in Valle di Serchio e che nelle etichette avevano tanto di *Nouveauté de Paris!*

Date queste mentalità, perchè stupirsi se gli stranieri credevano che in Italia non si sapesse fare altro che suonare il mandolino, cantar canzonette napoletane e mangiar maccheroni? Ci voleva la guerra, ci voleva la marcia su Roma, per farli pensare diversamente sul conto nostro.

E sia data ampia lode a questi veri pionieri della nostra industria che seppero resistere e imposero la *marca italiana* e valorizzarono la genialità della nostra stirpe: sia lode senza limiti a questi coraggiosi che non lesinarono i sacrifici materiali e morali e che vinsero, quando ogni maggior difficoltà di vittoria li circondava. E in quest'opera patriottica e superba, la Nebiolo mai si stancò e ne raccolse i frutti meritati.

Ma veniamo alle altre attività della Nebiolo: i caratteri da stampa, la Fonderia.

Per i caratteri da stampa si trattava di vincere altre non lievi difficoltà: e, prima fra tutte, la concorrenza della Germania.

Si sono sempre, giustamente, lodati i caratteri tipografici che i tedeschi ci mandano, specialmente per la loro resistenza e nitidezza, dovute alla qualità dei metalli impiegati nella lega. In quanto poi al primato artistico nostro, non si sarebbe dovuto *mai* dimenticare quale maestro sia stato Gio. Batta Bodoni e come delle serie meravigliose dei suoi caratteri da stampa, si fossero tranquillamente valsi gli stranieri — perchè nasconderlo — per derivarne imitazioni non sempre felici, che pur seppero fare accettare e imporre ai tipografi italiani...

Si erano, purtroppo, dimenticate le nostre grandi tradizioni in materia di stampa: i nomi dei nostri maestri stampatori che formavano il libro d'oro delle arti grafiche italiane erano stati cancellati! Non vi fu, pochi anni or sono, edizione un po' importante che non vantasse, impressa nell'ultima pagina, la steorotipata dicitura: Questo libro è stampato con *caratteri espressamente fusi in Germania.* Che cosa potevan fare gli industriali italiani se tipografi e editori che andavan per la maggiore, da noi, sorridevano di compassione quando si offrivano loro caratteri da stampa fabbricati *in casa*?

Eppure, la stessa fede che animò la Nebiolo per le macchine, la persuase a tentare la fabbricazione dei caratteri e conquistare un posto anche all'Italia. E si deve a questa fiducia, si deve a questi entusiasmi se la lotta fu iniziata e se diè i risultati che oggi sono da tutti riconosciuti.

Nei caratteri della Nebiolo, specialmente nelle serie che sono state create in questi ultimi anni, si è mantenuta una severa linea di condotta ispirata all'arte più pura e più sincera dei nostri grandi maestri. Il disegnatore di caratteri è un artista specializzato; è un *virtuoso,* nel suo genere e guai se la fantasia gli prende la mano: allora escono fuori quei caratteri senza uno stile definito, senza una ragion d'essere; caratteri che tutto possono rappresentare fuorchè il senso comune e la chiarezza e che, purtroppo, si son visti prender posto nelle nostre tipografie e occupare le casse e far bella mostra di se in libri e in manifesti!

La lotta della Nebiolo per far trionfare i propri caratteri da stampa non fu certo minore di quella intrapresa per le sue macchine. Anche per i caratteri, la concorrenza si opponeva vivacissima, favorita dal misoneismo e dallo snobismo di editori e di tipografi nostri che non volevano riconoscere la produzione nostra, produzione che avrebbero accettata se fosse stata *coperta* da etichetta straniera.

La Fonderia di caratteri della S. A. Nebiolo, è noto, venne formata con la fusione della prima *Nebiolo,* con la *Urania* di Milano: questa si chiamò *S. A. Augusta* di Torino, e finalmente riprese il suo antico ed apprezzato nome di Nebiolo, diretta dal Gr. Uff. Alberto Lobetti Bodoni, pronipote del grande Giovan Battista, e tecnico, egli pure, reputatissimo.

Alle copiose collezioni di matrici di ogni specie che formavano il patrimonio industriale delle due Fonderie, la nuova Nebiolo aggiunse le proprie serie, sì da formare un insieme veramente rispondente — e la clientela italiana e straniera ben lo sa — ad ogni richiesta.

Ma in questi ultimi tre anni nuovi bellissimi e artistici caratteri si sono aggiunti: e fra questi è da notare la serie *Inkunabula* riprodotta dai caratteri di Erardo Ratdolt, stampatore del secolo XV che li usò nelle proprie edizioni veneziane. Il Ratdolt, che rimase a Venezia fino al 1486 e quindi tornò al suo paese d'origine, stampò in Italia oltre 70 volumi. La serie del Carattere « Romano Antico Blado » ricavata dai modelli di Antonio Blado, maestro tipografo romano del 500 e, per venire ai moderni, la serie « Tanagra », frutto di un concorso indetto dalla Nebiolo e vinto dal disegnatore tipografo di Torino Natale Varetti che, alla forma classica romana, volle aggiungere appropriati elementi decorativi.

Le feste bodoniane del 1913 arricchirono le collezioni della Nebiolo con la nuova serie del carattere Bodoniano, una geniale creazione e col Bodoni *nero* che la completa.

Finalmente, in questi giorni ecco il nuovissimo carattere « Ruano » originalissimo e bello, specialmente adatto per frontespizi, per lavori di fantasia, come lunari, partecipazioni e simili, nonchè per opere.

Tutti questi caratteri sono riprodotti nella bellissima rivista *L'Archivio Tipografico* e di ogni serie si danno esempi di lavori di qualsiasi specie, affinchè il tipografo studioso veda a colpo d'occhio come e quanto detti tipi convengano al proprio stabilimento.

E nello stesso *Archivio Tipografico,* del quale il Gr. Uff. Alberto Lobetti-Bodoni, con squisita cortesia, ha voluto inviare a *Rassegna Grafica,* alcune annate, ho letto con interesse l'articolo che riguarda gli scrittori italiani di caratteri e dimostra, come l'Italia, in questa manifestazione d'arte singolarissima, sia maestra e non tema rivali di nessun genere.

La Società Anonima Nebiolo completa i suoi stabilimenti con le Fonderie di ghisa, derivate dalle Fonderie Subalpine che già fornirono di materiale l'*Augusta* e la *Nebiolo* e che oggi, dirette dal Comm. Ugo Fano, costituiscono, con gli altri due stabilimenti, un tutto omogeneo ed armonico, che torna a vantaggio della produzione e fa veramente onore all'Italia.

La *Rassegna Grafica* è lieta di poter registrare, nelle sue pagine, ogni progresso dell'industria italiana: è lieta sempre di poter constatare come si vada sfatando sempre più la leggenda, che da noi certe industrie non possano prosperare: ciò può accadere — e accade — quando le menti direttive non possiedono tutta la competenza necessaria, a coloro che, improvvisatisi industriali, sol perchè ben forniti di danaro o... di sfacciataggine, credono che questo basti: ma dopo aver venduto... fumo, cadono a terra come palloni sgonfiati e nessuno rimpiange la loro caduta.

La Nebiolo ebbe fin dal suo nascere basi solide: chi creò l'industria delicatissima non fu acciecato da visioni errate: egli seppe dare fondamenta granitiche all'edificio che si è andato sempre più formando, fino a divenire quello che è oggi; uno dei più rinomati stabilimenti similari.

Ma l'Italia fa di queste sorprese e le fa non solo agli stranieri che la visitano e la studiano, ma anche agli italiani che male la conoscono e non ne sanno apprezzare le doti peculiarissime.

ANTONIO MOROSI.

Digitized by Google

LA STAMPA TIPOGRAFICA

Fusione dei rulli

La fusione dei rulli avviene a bagno maria, tanto che si proceda alla fabbricazione della pasta colandola direttamente nelle forme, quanto che si acquisti dalle fabbriche la pasta in pani.

Nel primo caso, si fa diluire la colla, che deve presentarsi quasi trasparente e di facile rottura, per circa un paio d'ore in acqua fredda ponendola di poi a sgocciolare sopra un traliccio o entro un cestino, in seguito, la colla viene immessa nel bagno maria a fuoco lento rimestando sino a completa diluizione. Dopo schiumate le impurezze che salgono alla superficie vi si aggiunge la melassa, nuovamente rimestando e schiumando, allorchè la pasta risulta sufficientemente amalgamata vi si aggiunge la glicerina e, se del caso, la trementina, continuando la cottura sino a che compaiano le bollicine alla superfice. A questo punto si cessa il fuoco, si lascia raffreddare alquanto e si procede alla colatura nelle forme o, trattandosi di pasta destinata ad essere usata più tardi o da spedirsi a clienti, entro forme rettangolari del peso di Kg. 1, 2 e più. Qualora si faccia uso di olio di lino, zucchero e potassa, si aggiunge dapprima l'olio alla colla fusa e vi si incorporano di poi lo zucchero e la potassa continuando la cottura. Ove si ricorra alla resina questa va fatta fondere precedentemente nell'olio di lino e poscia, si aggiungono le due sostanze alla colla. Se si adopera bianco di Parigi esso va aggiunto per ultimo.

Quando, ed è il caso in generale delle Tipografie, si adopera la pasta in pani fornita dalle fabbriche, la medesima viene tagliata a piccole strisce o immessa nel trita pasta, e i pezzetti che ne risultano vengono messi nel bagno-maria, badando di rimestare ininterrottamente per evitare la formazione di grumi, e lasciando cuocere fino a che la pasta risulti quasi nitida. Quest'ultima deve ritenersi ben fusa quando, abbandonando la spatola di saggiatura, cola filando senza interruzione.

A questo punto si preparano le forme le quali possono essere di ghisa in due parti riunentesi in guisa da costituire una cavità cilindrica (e queste sono forme di vecchio modello) oppure di un sol pezzo in ghisa o di ottone a parete semplice o doppia composta, in quest'ultimo caso, di metalli diversi allo scopo di compensarne la distensione sotto la azione del calore e il ristringimento per l'azione inversa del freddo. Sono da preferirsi le forme di un sol pezzo perchè il rullo fuso nelle medesime non presenta costure. Prima di colare la pasta nelle forme occorre riscaldare quest'ultima a circa 40, 50, 60 gradi centigradi secondo la stagione (ricorrendo di preferenza all'applicazione di acqua calda sulla loro superfice esterna anzichè al calore diretto di una fiamma), e disporla in posizione perfettamente verticale appoggiata sul proprio zoccolo o piede con nel suo interno l'asta o anima che dovrà risultare disposta in senso assolutamente verticale e centrata per rapporto alla forma, perchè in caso contrario il rullo fuso risulterebbe fuori centro, per cui darebbe luogo a cattiva macinazione e inchiostrazione. La centrazione è agevolata dalla stellina centrante di cui è corredata la forma.

Trattandosi di forme in ottone, è preferibile di non scaldarle, perchè il tubo nel raffreddarsi diminuisce di diametro e può rendere difficile e fastidiosa l'estrazione del rullo fuso. Tutto al più si può collocare la forma in ottone in prossimità della marmitta per la pasta lasciandovela fino a che risulti tiepida ed impedisca alla pasta di raffreddarsi durante la colatura. La forma deve essere da prima ben pulita con petrolio e leggermente lubrificata facendo scorrere nel suo interno uno straccio avvolto in cima ad un bastone ed imbevuto d'olio di oliva, di balena, di tonno, di lardo, di grasso, di montone o di cavallo. A questo punto, chiuse porte e finestre per evitare dannose correnti d'aria, si fa colare adagio, adagio, regolarmente e senza interruzione la pasta liquida nella forma, badando che il getto fluisca sul perno dell'anima del rullo, perchè abbia a ripartirsi uniformemente nella cavità della forma. Le forme vanno tenute alquanto vicine alla marmitta e devono evitarsi le correnti d'aria perchè le medesime, raffreddando la pasta, potrebbero dar luogo a rulli difettosi; così è raccomandato di non versare in fretta la pasta per dar tempo all'aria che trovasi nella forma di sfuggire per evitare con ciò le soffiature. Perchè la pasta fusa rimanga strettamente aderente all'anima (quando quest'ultima è di ferro) occorre avvolgervi tutto all'ingiro a mo' di spirale dello spago o del nastro ben tesi. E' bene astenersi dal far uso di cordicella piuttosto grossa perchè questa, penetrando nella pasta, può dar luogo col tempo alla formazione di piccole ondulazioni sulla superfice del rullo.

Modernamente, vengono usati per la fusione dei rulli in forti quantitativi degli apparecchi i quali effettuano la fusione mediante compressione della pasta dal basso in alto in guisa da evitare completamente le soffiature.

I mesi consigliabili per procedere alla fusione dei rulli nuovi o alla rifondita di quelli stanchi, sono: aprile e maggio per rulli da adoperarsi nell'estate, e settembre e ottobre per quelli destinati alla stagione fredda.

Lavatura dei rulli

A meno che si tratti di rulli destinati a restare inoperosi per lungo tempo, la lavatura va eseguita non già appena cessato il lavoro come generalmente si pratica, ma alcun tempo prima di venir riadoprati. Le lavature molto frequenti impoveriscono il rullo privandolo delle sue buone qualità. Durante le normali sospensioni di lavoro è sufficiente lo stesso inchiostro, se nero, a proteggere il rullo. In quanto alle sostanze da usarsi all'uopo, sono in commercio vari detersivi per rulli in pasta.

Dal volume: Il Libro e l'Arte della Stampa. *Enciclopedia metodica per i cultori della Tipografia, delle Arti affini e per gli amatori del Libro. Compilata e ordinata per cura di Gianolio Dalmazzo. Prezzo L. 120. Sconto speciale agli operai grafici che ne faranno richiesta alla Amministrazione della* Rassegna Grafica.

Digitized by Google

LA PAROLA DEI TECNICI

Piccole note polemiche

Fornelli elettrici od a gas alle macchine compositrici?

Credo che con il signor Bonini, non potrò mai andare d'accordo, dato che egli premette al suo scritto che « *la polemica è la materia più arida a fini utili* », mentre io penso che tutto il progresso umano è il prodotto di polemiche, dibattiti e contrasti. Dalla polemica, dal cozzo di opposte opinioni, dalle critiche e dalle opposizioni, emerge sempre *il vero.*

Altro punto maledettamente opposto in cui mi trovo con il Direttore di *Linotipia,* è quello di pensare, da parte sua, che il consiglio da lui dato è « *parere di un* singolo *verso altro singolo* ». Eh, no, caro Bonini. Quando si scrive sotto il titolo: *Consulenza tecnica,* il consiglio deve essere *legge e regola* della tecnica professionale. Potrei darlo io, semplice linotipista, un parere da singolo a singolo; ma non Lei, *Direttore* di una rivista TECNICA. Chi si sente ed ha la capacità professionale sua, deve proprio dare « *impartizioni precise ed assolute* ».

Ch'io sostenga — come forse può essere — una tesi errata, *transeat;* ma che la sostenga lei, non è ammissibile. Un errore di sintassi è perdonabile anche ad uno studente d'Istituto, ma mai ad un professore di grammatica.

Quindi, tralasciando i fregi ornamentali ed i... binari ferroviari con cui ama infiorare il suo dire l'egregio contradittore, pongo la questione nel suo crudo aspetto.

Un *direttore* di una rivista TECNICA sconsiglia i fornelli elettrici e raccomanda quelli a gas. Un modesto *linotipista,* nello spulciare *Linotipia* in cerca di notizie da cui *imparare* ancora, resta colpito da tale assunto; e siccome crede con la sua maledetta praticaccia (poichè il sottoscritto non ha studiato a nessun Politecnico e non ha veduto mai — se ciò può far piacere all'esimio Direttore di *Linotipia* — le caldaie della Mergenthaler), che tale consiglio non sia... buono, prende la penna e scarabocchia alla meglio la sua opinione.

Poichè qui, amico Bonini, la questione — tolti... i binari — è questa: *sono consigliabili i fornelli elettrici o quelli a gas?*

Io sono, rimango e rimarrò del parere che quelli elettrici rispondono più alla tecnica tipografica, e sono confortato in ciò dalla approvazione di *tecnici* che... hanno veduto perfino le caldaie della Mergenthaler, caro Bonini.

E del parere mio sembra — almeno finora — che siano parecchi linotipisti, manutentori, montatori e meccanici. Legga, in proposito, l'articolo del signor Semenzato di Bellinzona, pubblicato nel numero passato di questa *Rassegna.* Ma forse, i miei concomitanti saranno quei tali linotipisti « pecioni » che si afferma essere la piaga di Roma, mentre modestamente io credo sieno la piaga di tutta Italia — stavo per dire di tutto il mondo... — e, se vogliamo sottilizzare, di Milano pure.

Ad ogni modo credo che ogni meccanico possa garantire che la ruota, di ghisa, facilmente si spacca alle impanature delle viti per la differente temperatura, e che perciò l'azione della fiamma del gas sia più deleteria in confronto del calore della resistenza elettrica; che la mold — quella che trovasi costantemente dinanzi alla bocca del crogiuolo — può stemperarsi, specie col « rinforzo »; che l'occhio della matrice col gas si brucia maggiormente; che con il fornello a gas la macchina è più soggetta a sbruffi. Quanto all'amianto che regola le calorie del gas, dato e non concesso ciò, si può obiettare che anche nei crogiuoli elettrici c'è il rivestimento di amianto e che in *pratica* il contatto diretto del piombo con la resistenza non reca inconveniente alcuno.

Quanto alla deficienza per il riscaldamento della *gola* del crogiuolo — a prescindere che apparecchi ultimo modello applicati a caldaie apposite (sarebbero quelle della Mergenthaler, credo, nevvero signor Bonini?) riparano a questo inconveniente —, tale deficienza può risolversi con l'aumentare di poche calorie la temperatura del piombo, per cui essendo questo più caldo del necessario, il raffreddamento che subisce nel passaggio della *gola,* ce lo rende alla giusta temperatura.

Ad ogni modo, ripeto, questa è l'opinione mia: di semplice linotipista che non ha mai veduto le caldaie della Mergenthaler, che vorrebbe i treni senza binari (dice Bonini) e... i fornelli elettrici invece che a gas.

Il signor Bonini — *Direttore* di una rivista TECNICA, capace di non far sbruffiare le macchine con ogni sorta di piombo caldo o freddo, di esercitare l'insegnamento della meccanica delle linotypes per corrispondenza ed anco più — può con maggiore autorità pensare il contrario.

Ma, creda, non può convincermi a mutar d'opinione: *il fornello elettrico è preferibile a quello a gas.*

Ed i numerosi apparecchi del giovane e valente Mozzali di Treviglio che la Società Linotype colloca ogni giorno, e quelli che la Linotype stessa e la Winkler vendono in ogni parte del mondo, mi sembra che sostengan la mia tesi. A meno che non si tratti di tutti... incompetenti in confronto col Bonini...

Pertanto tengo a render noto all'egregio contradittore, che di quel tal piombo « di buona lega, debole di antimonio e ricco di stagno » che, dice lui, in Italia si può contare a *chilogrammi,* ve ne sono circa settanta quintali nello Stabilimento che il modesto sottoscritto ha l'onore di dirigere.

E quanto a volergliene, amico Bonini, stia pur tranquillo. Spero però che non me ne voglia neppur lei...

ALCIDE MENGARELLI

Dato che queste mie brevi note compaiono sulla Rassegna Grafica *nello stesso tempo di quelle dell'ottimo Morosi, e potendo a prima vista fraintendersi ch'io sia contradittore dell'amico Bonini anche nella questione dei* Giornalisti in tipografia, *tengo a dichiarare che è — con opportune riserve — perfettamente il contrario.*

a. me.

Digitized by Google

LA PAGINA LEGALE

GIURISPRUDENZA

Ricchezza mobile — Vendita di azioni di società commerciale — Mancato intento speculativo — Intestabilità.

L'utile conseguito dalla vendita di carature od azioni sociali non può qualificarsi reddito di ricchezza mobile, senza l'imprescindibile esistenza del preordinato intento speculativo. La circostanza che il carico di R. M. sia in tutto od in parte addossato, per patto, dal cedente al cessionario non determina nè una ricchezza nuova, nè un maggior reddito suscettibile di un nuovo tributo mobiliare.

(Comm.ne Prov. Imposte di Milano, 23-V-1927).

Vendita — Azione redibitoria — Termine per proporla.

L'azione redibitoria deve essere proposta, a pena di decadenza, nel termine di tre mesi dal ricevimento della merce.

Detto termine non può essere sospeso da proteste o diffide del compratore, da accertamenti peritali od atti di messa in mora, nè dal riconoscimento dei vizi da parte del venditore.

Se il venditore, avendo riconosciuto formalmente i vizi della merce, si sia obbligato a riprenderla o a ridurre il prezzo in tal caso l'azione del compratore, per avvenuto novazione, ha causa dal nuovo rapporto contrattuale.

Cass. Civ., I Sez., 25-I-1927).

Vendita su campione — Difformità della cosa consegnata — Inadempienza contrattuale.

Perchè si possa trattare di vendita su campione occorre che questo venga in un modo qualsiasi assicurato, al fine di poterne garantire la identità in previsione di eventuali contestazioni; pertanto non è tale la vendita conclusa sopra uno dei campioni-tipo dei quali sono forniti i commessi viaggiatori per mostrarli ai clienti al fine di dare ad essi una indicazione della qualità della merce offerta.

La difformità della cosa consegnata dal tipo contrattato legittima l'azione per inadempienza contrattuale e non ha sola azione redibitoria.

(Appello Bari, 15-X-1926).

Infortuni sul lavoro — Libro paga — Responsabilità per la inesatta indicazione della mercede Supplemento d'indenntià.

Se il datore di lavoro omette di segnare nel libro-paga, con la necessaria esattezza le indicazioni prescritte, è personalmente tenuto a pagare il supplemento di indennità d'infortunio, ossia la differenza tra la somma liquidata dall'istituto assicuratore e quello legalmente dovuta all'operaio colpito da sinistro.

(Cass. Civ., 12 gennaio-8 febbraio 1927).

Assicurazione — Responsabilità civile — Validità del divieto di chiamare in causa l'assicuratore.

È valido il patto inserito nella polizza di assicurazione contro la responsabilità civile, che commina la decadenza dell'assicurazione tutte le volte che l'assicurato chiami o faccia chiamare l'assicuratore nelle cause contro di lui promosse dai terzi che reclamano il risarcimento dei danni.

(App. Genova, 8-IV-1925).

Trasporti ferroviari — Spedizione a carro completo — Mancato riconoscimento della ferrovia nella dichiarazione di peso — Deficienza — Ammissibilità della prova di errore.

Nelle spedizioni a carro completo caricato dal mittente, l'amministrazione ferrovaria non è tenuta a verificare l'esattezza del peso e del numero dei colli dichiarati dal mittente, nè la mancanza di tale controllo importa riconoscimento dell'esattezza della dichiarazione.

L'amministrazione ferroviaria adempie quindi al suo obbligo riconsegnando il carico nelle stesse condizioni di integrità in cui l'ha ricevuto, ed è ammessa a provare l'errore contenuto nella nota di spedizione circa il peso ed il numero dei colli.

(Cass. civ., I Sez., 22-III-1927).

Obbligazioni e contratti — Inadempienza contrattuale — Caparra — Risarcimento del danno — Risoluzione contrattuale o esecuzione coattiva.

La caparra preveduta e regolata dall'art. 1217 del cod. civ. funziona come limite del danno risarcibile dalla parte inadempiente solo nell'ipotesi in cui la parte, che non è in colpa, e a cui è attribuito il diritto di scelta fra l'adempimento del contratto e la risoluzione del medesimo, preferisca ottenerne la risoluzione rinunciando alla esecuzione coattiva del medesimo.

(App. Roma, 22-III-1927).

LEGISLAZIONE

Con R. Decr. 21 aprile 1927, n. 718 (n. 1005 in *Gazz. Uff.* 19 maggio, n. 116) viene disposto l'inquadramento delle imprese cooperative agli effetti sindacali.

Con R. Decr. 12 maggio 1927, n. 759 (n. 1044 *Gazz. Uff* 23 maggio, n. 119) viene prorogato il termine stabilito dagli articoli 1, 3 e 5 del regio decreto 24 febbraio 1927, n. 241, per le denuncie dei lavoratori dipendenti, da parte dei datori di lavoro, e dall'art. 58 dello stesso decreto per le denuncie degli esercenti un arte, professione o libera attività.

Con R. Decr. legge 21 aprile 1927, n. 698 (n. 988 in *Gazz. Uff.* 18 maggio, n. 115) vengono apportate delle agevolazioni per l'emissione di obbligazioni da parte delle società per azioni.

Con R. Decr. 14 maggio 1927, n. 790 (n. 1078 in *Gazz. Uff.* 28 maggio, n. 123) vengono apportate varianti ed aggiunte alle vigenti condizioni e tariffe per i trasporti delle cose sulle ferrovie dello Stato.

Con la legge 2 giugno 1927, n. 833 (n. 1140 in *Gazz. Uff.* 8 giungo, n. 132) viene convertito in legge il regio decr.-legge 20 settemre 1926, n. 1643, recante abolizione di talune tasse sugli affari, tra cui alcune speciali istituite, durante il periodo bellico e post-bellico, nonchè sgravi e riduzioni in materia di imposte dirette e nuove norme per una più equa applicazione, in determinati casi, delle imposte medesime.

CONSULENZA

R. M. Siracusa. — L'amministratore di una società anonima cooperativa non è solidamente obbligato al pagamento delle imposte per le quali la società trovasi iscritta a ruolo.

Pertanto male ha fatto l'esattore a procedere a pignoramento contro di Lei per il debito che la sua cooperativa aveva verso il fisco.

Proponga subito domanda in separazione davanti il Pretore.

P. G. Trani. — Nella determinazione della maggioranza necessaria all'approvazione del concordato preventivo, devono comprendersi, oltre ai creditori presenti all'adunanza e a quelli che vi abbiano prestato adesione nei venti giorni dall'adunanza stessa, anche i creditori che aderiscano dopo il ventesimo giorno, purchè prima della discussione della causa per l'omologazione.

Viaggiatore. Rovigo. — Non vi è dubbio che, se Ella è rimasto inattivo nello espletamento del suo lavoro per colpa della Ditta dalla quale dipende, la ditta stessa debba corrisponderle la liquidazione dei danni, concretizzantisi nella perdita, oltrechè delle provvigioni, della diaria di viaggio contrattualmente stabilita, che può costtuire un altro utile, in quanto consente, come nel caso da Lei esposto, un risparmio di spese sullo stipendio fisso mensile.

Il suo caso è stato recentemente risolto con una sentenza della Commissione Centrale 11 gennaio 1927, in causa Industria Lombarda disinfettanti contro De Nicola.

STUDIO LEGALE AVV. ITALO SIMONTI

Ricorsi in Cassazione sia in materia civile che penale. - Trattazioni di cause avanti le Corti ed i Tribunali di qualsiasi parte del Regno - Ricorsi presso il Consiglio di Stato, la Corte dei Conti, la Commissione centrale per l'impiego privato - Consulenza ed assistenza in materia commerciale

ROMA - Via Giuseppe Avezzana, 13 Telef. 20 843 - **ROMA**

Digitized by Google

I L I B R I

A giudicare dalla quantità d'inchiostro lacrimoso che si consuma da noi per lamentare la crisi del libro e per cercarne i rimedi, ci sarebbe da supporre che in Italia si stampi poco o nulla e che le tipografie rimangano inerti o quasi. Ma sfogliate ogni numero del *Giornale della libreria* o di quella interessante pubblicazione del Formiggini, che è l'*Italia che scrive* e vi accorgerete come e quanto gemano gli italici torchi e come la carta stampata si riversi sul capo nostro. Perchè proprio in tempi di crisi, come l'attuale, tutta questa gente senta il bisogno di vedere le proprie idee riprodotte in *piombo* (lungi da me ogni maligna insinuazione) e perchè le macchine debbano sudar ....quattro camicie non si spiega davvero! Transeat se la *fattura* del libro o della rivista o del giornale costasse poco! Invece fra carta, composizione, tiratura, legatura e altre cose simili, si sale, con le spese di stampa, ad altezze vertiginose: di lassù queste somme si riversano sul costo del libro e fanno da spauracchio al lettor ...cortese che scappa come uno scoiattolo.

Eppure, ripeto, ogni giorno che passa segna nuovi libri, nuovi giornali, nuove riviste che vedon la luce: e ogni giorno che passa avvicina molta di questa carta stampata al màcero, che la rimanda per il mondo in linda veste verginale, pronta ad accoglier altri *parti* letterari.

Tout passe, tout casse, tout se remplace...

Ma non tutti i libri che vedon la luce fanno una fine miseranda: raccolti nelle biblioteche pubbliche e private, si conservano, si consultano, si studiano, magari si guardano con occhio indifferente : quando muore qualche bibliofilo, novantanove per cento, i suoi eredi, che non hanno tante poesie per la testa, chiamano un negoziante di libri usati — e ne abbondano in ogni città, ma specialmente a Roma — e fanno un *taccio* di tutta quella carta inutile e ingombrante, senza supporre che spesso contribuiscono alla fortuna del compratore che vi *pesca* il *pezzo* buono...

Di tanti bei volumi, di tante belle edizioni, di tanti veramente preziosi modelli d'arte grafica, quanti cadon sotto gli occhi dei maggiormente interessati a vederli e studiarli, vale a dire dei tipografi?

Nè gli editori, in generale, nè gli autori si occupano e preoccupano, quando licenziano un'opera che, per la sua veste tipografica, esca dall'ordinario di avvisare i tipografi della loro città, per timore, forse, che la troppa affluenza dei visitatori disturbi il lavoro delle loro aziende: così accade che i nostri operai — se non tutti, almeno quei pochi volenterosi d'imparare — non si rendono conto dei progressi dell'arte loro e rimangon terra terra a compiere quanto vien loro ordinato per consumare le otto ore giornaliere prescritte.

E tanto più è dannoso questo fatto, che, a Roma specialmente, per ora, le scuole d'Arte Tipografica non hanno certo brillato per grande attività...

In questa lamentata crisi del libro è strano come negli ultimi tempi si sia abbondato nella pubblicazione di volumi costosissimi! Ora a queste meravigliose creazioni dell'Arte tipografica, si aggiungono le opere di Gabriele d'Annunzio, che l'editore Mondadori licenzierà per la gioia degli eletti fortunati che potranno acquistarle.

E cominciamo da una minuscola collezioncina di *Curiosità romane,* ideata e diretta da quel finissimo ricercatore studioso che è il Prof. Ermanno Ponti, il quale, nel primo volumetto della serie, edito con gusto dai Fratelli Strini di Albano Laziale, ci parla delle *Statue parlanti,* di Pasquino, di Marforio, di Madama Lucrezia e degli altri simulacri noti e caratteristici di Roma. Lo studio di Ermanno Ponti — e parleremo presto di suoi libri di maggior mole — è breve ma interessante per i particolari che reca sulle famose statue. E certo questa *Collezione* è destinata ad avere le più liete e oneste accoglienze, dati i collaboratori che si accompagneranno al Ponti, come Gustavo Brigante Colonna, Giuseppe Ceccarelli, Pio Emanuelli, A. M. Coletti, Decio Cortesi, l'Huetter che attendono alla compilazione dei prossimi volumetti.

È, questa, un'impresa simpaticissima che non può non avere fortuna. Non mancano gli studiosi di Roma: la città eterna ha ricchezza di opere che parlano di lei e in ogni sua più minima particolarità la studiano; ma accanto ai maggiori possono trovare posto utile i minori, i minimi e la Collezione ideata da Ermanno Ponti porta, appunto quel *briciolo* di contributo necessario alla completazione di ogni edificio. Di ciò va data lode al Ponti e ai suoi collaboratori, i quali ci faranno conoscere le *curiosità* romane, scegliendo le più interessanti con quella competenza che viene dalla serietà dei loro studi e dalla grande conoscenza dell'urbe.

Accanto alle opere monumentali di cui editori coraggiosi vanno arricchendo il nostro paese, anche questa collezioncina non guasta, perchè pure in modestissima veste, ha eleganza e accuratezza tipografica che dimostrano come i Fratelli Strini amino l'arte loro e secondino Ermanno Ponti nella sua modesta e geniale impresa.

* * *

La riforma Gentile ha spronato e sprona gli editori a pubblicare libri scolastici che rispondano alle direttive nuove e guidino i giovani. Con quella sobria eleganza tipografica che è propria della casa editrice livornese, il Giusti ha pubblicato ora il primo volume del *Disegno storico estetico della letteratura italiana,* ad uso dei licei classici e dei licei scientifici, compilato dai professori Mannucci e Bonifacio.

L'opera segue le direttive della circolare ministeriale del 30 gennaio 1926, circolare intesa a togliere ogni equivoco sull'andamento degli studi, equivoco nel quale incorsero molti autori male interpretando le idee del riformatore. In questo disegno della letteratura sono stati perciò messi in più ampia luce gli scrittori maggiori collegando in armonica sintesi maggiori e minori, sì che, anche per la diversa diversa disposizione dei caratteri tipografici, lo scolaro può avere una guida sicura per l'andamento dei propri studi. Il volume esamina le origini della nostra letteratura, il Trecento e il Quattrocento e fa prevedere facilmente ciò che saranno gli altri due che sono in corso di stampa e che completranno il *Disegno Storico Estetico.*

La stampa nitida e la perfetta correzione, alla quale ha contribuito l'opera paziente e illuminata dell'illustre professor Francesco Pellegrini, dànno ancor maggior valore al libro.

La *Biblioteca degli studenti* dello stesso editore, e della quale già a lungo ho parlato, si è arricchita di altri due volumetti (ci avviciniamo a gran passi al settecentesimo *numero*) *Il Teatro drammatico italiano,* dell'avv. Adolfo Mangini, e *I grandi italiani da Cesare a Mussolini,* con 60 illustrazioni, di G. M. Gatti. Due volumetti di denso contenuto e rispondenti al programma basilare di questa veramente indovinata collezione che è una delle caratteristiche di Casa Giusti.

L'avv. Mangini, con quella competenza che gli viene dal grande amore che ha per il teatro, ha riassunto la storia del nostro teatro drammatico con eccezionale lucidità e chiarezza. Il Gatti ci da, nel suo volumetto, biografie succinte dei grandi Italiani, e anche l'opera sua è una utile guida e un opportuno ricordo per i giovani, ai quali, specialmente, questi *numeri* della Collezione giustiana, sono dedicati.

Lo spazio tiranno, mi impedì, nel fascicolo scorso, di accennare ad alcuni volumi di cui gli editori Albrighi e Segati hanno arricchito il patrimonio delle nosrte scuole, volumi dettati secondo le direttive della riforma Gentile.

Digitized by Google

Ettore Lazzarini ha compilato una interessante raccolta di Novelle Italiane dal sec. XIV al sec. XIX, scegliendole fra quelle dei nostri grandi e annotandole. Le note, poste a fine di ogni novella, la commentano e la spiegano, mentre danno del loro autore le notizie succinte e necessarie per la sua conoscenza.

Il libro ha in ultimo una interessante appendice che tratta della vita e costumi, personaggi storici e tipi caratteristici, idee morali e religiose, credenze e superstizioni popolari, ecc., specialmente in Italia dal sec. XIV al sec. XIX, dei nostri novellieri. Questa appendice è un commento nuovissimo e completa mirabilmente lo studio fatto su ogni novella citata.

Altro libro per i giovani è quello di Andrea Gustarelli sulla « Poesia di Alessandro Manzoni ». È una buona antologia manzoniana che contiene brani delle poesie giovanili, degli Inni sacri, delle Canzoni e odi politiche, delle tragedie e uno studio sull'Adelchi. Ogni parte è premessa da una succinta didascalia che spiega l'argomento della poesia e seguita da brevi note dichiarative del testo sì che la conoscenza dell'opera poetica di Alessandro Manzoni si fa completa.

Questo volume del Gustarelli si accompagna bene con i volumi delle poesie e delle prose del Foscolo.

Una bella traduzione dall'olandese di Pia Leopold Cecconi, dell'opera del dott. H. M. R. Leopold intitolata la *Vita privata dei Romani*, vede pure la luce per merito degli stessi editori Albrighi, Segati e C., che volgarizzano questo interessante studio sui romani che ci vengono presentati in ogni ora della loro vita privata.

È un'opera densa di notizie e scritta con una perfetta conoscenza dell'antico mondo romano. È opera interessantissima e veramente istruttiva e la traduzione è pure fatta con gusto ed eleganza di stile che la rendono bene accetta al lettore. Copiose illustrazioni adornano il libro che si aggiunge degnamente alle opere d'istruzione che formano il ricco patrimonio letterario di questa Casa editrice veramente *italiana* e che tiene degnamente il suo posto sotto l'egida di Dante Alighieri.

* * *

Un buon libro che raccoglie una lunga serie di articoli, dovuti alla penna di Achille Pasini, ci parla del « Primato scientifico ed economico degli Italiani », ed esce opportuno, oggi che in ogni modo si valorizzano tutte le energie economiche, industriali e commerciali dell'Italia. Molti italiani, troppi, con una mentalità riprovevole, fino a pochi anni or sono, ostentavano una pericolosa e perniciosa indifferenza che qualche volta rasentava il disprezzo, per tutto quanto si faceva da noi, non vedendo altro che ciò che ci veniva di fuori, non copiando che gli stranieri, ai quali si inchinavano ossequenti e servili! La Marcia su Roma ha spazzato via tutta questa scoria ingombrante e dannosa e nuovi orizzonti si aprono alle attività italiane, riconoscendone la loro genialità.

Il libro del Pasini ha lo scopo di sempre più precisare l'*Idea trinitaria* dell'unità sociale in rapporto a quanto il Fascismo ha fin qui realizzato ed ancora ha da realizzare. Opera eccellente e tempestiva che merita il massimo plauso degli studiosi: quel che non merita plauso, ed è peccato, è la veste tipografica assai sciatta, non degna certo dell'importanza del volume e che dimostra, nel tipografo che ne ha colpa, una assai poco riguardosa cura e un negativo senso di Arte, non in perfetta armonia con gli insegnamenti dettati dal Bodoni!

LIONELLO

LIBRI RICEVUTI

E. PONTI: *Le Statue parlanti - Curiosità romane* — Collezione diretta da Ermanno Ponti — Albano Laziale, Fratelli Strini, 1927 — L. 2,50.

ADOLFO MANGINI: *Il Teatro Drammatico Italiano* (1850-1927) — Livorno, Giusti, 192 - in Biblioteca degli Studenti — L. 4,50.

G. M. GATTI: *I Grandi Italiani da Cesare a Mussolini*, con 60 illustrazioni — Id. id. id. — L. 4,50.

L. MANNUCCI-G. BONIFACIO: *Disegno Storico Estetico della Letteratura Italiana* — Vol. I - Le Origini - Il Trecento - Il Quattrocento — Raffaello Giusti, editore, Livorno 1927 — L. 11.

LE RIVISTE

Bibliografia, mensile, Catania.
Bibliografia Fascista, mensile, Roma.
Bollettino del Fotografo, mensile, Firenze.
Bollettino, Associazione stampa tecnica, Milano.
Bullettin Officiel, dell'Union Syndicale del Maitres Imprimeurs de France, mensile, Parigi.
Cimento, mensile, Napoli.
Costruire, mensile, Roma.
Diana, mensile, Firenze.
Esercito e Nazione, mensile, Roma.
Galeria Gràfica, bimestrale, Valenza.
Giornale della libreria, settimanale, Milano.
Giornale di bibliografia tecnica internazionale, mensile, Bologna.
Grafica Romana, mensile, Craiova.
Grafika Poslska, mensile, Varsavia.
I Diritti della Scuola, settimanale, Roma.
Graphicus, mensile, San Paulo (Brasile).
Graficus, mensile, Torino.
I Diritti della Scuola, settimanale, Roma.
Il Bollettino, mensile, Roma.
I libri del giorno, mensile, Milano.
Il Legionario, settimanale, Roma.
Il Mondo Moderno, quindicinale, Milano.
Il Pensiero, settimanale, Bergamo.
Il Primato Stenografico, mensile, Roma.
Il Successo, mensile, Milano.
Il Tempio, mensile, Palermo.
Il Torchio, settimanale, Milano.
Il Tricolore, settimanale, Roma.
Italia, mensile, Trieste.
Italia Augusta, mensile, Roma.
L'Amministrazione locale, mensile, Foligno.
La Cartoleria, mensile, Milano.
La Linotipia, mensile, Milano.
La mia casa, mensile, Roma.
La Rassegna delle Associazioni, quindicinale, Roma.
La Rassegna dell'Est, mensile, Roma.
La Stirpe, mensile, Roma.
L'Artista Moderno, mensile, Torino.
L'Arte del Dolce, mensile, Torino.
L'Assicurazione Italiana, mensile, Milano.
L'Industria della Carta e delle Arti Grafiche, quindicinale, Milano.
L'Italia che scrive, mensile, Roma.
L'Italia Estiva, settimanale, Bagni di Montecatini.
L'Universo, mensile, Firenze.
Minerva, quindicinale, Roma.
Paginas Graficas, mensile, Buenos Ayres.
Papier-Zeitung, settimanale, Berlino.
Papyrus, mensile, Parigi.
Per la donna, mensile, Milano.
Rassegna del Lazio e dell'Umbria, quindicinale, Roma.
Rassegna delle Associazioni, quindicinale, Roma.
Rassegna Femminile Italiana, mensile, Roma.
Rassegna Mensile, mensile, Parma.
Rivistissima, mensile, Roma.
Roma, mensile, Roma.
Scena illustrata, quindicinale, Firenze.
Scuola e Vita, mensile, Palermo.
Theatralia, mensile, Milano.
Xilografia, trimestrale, Faenza.

Digitized by Google

... NOTIZIARIO ...

◈ S. E. il Capo del Governo e Ministro delle Corporazioni, onorevole Benito Mussolini, ha emanato il seguente Decreto che stabilisce le attribuzioni del Ministero delle Corporazioni:

Art. 1. — Al Ministero delle Corporazioni, composto di due Direzioni generali e dei Servizi speciali per le Corporazioni, a termini dell'art. 1 del Regio decreto 17 marzo 1927, n. 401, e giusta la tabella allegata al Regio decreto 28 aprile 1927, n. 898, oltre alle funzioni deferitegli dall'art. 1 del Regio decreto 2 luglio 1926, n. 1131, sulla istituzione del Ministero stesso, spettano le seguenti attribuzioni, fermo restando il disposto dell'art. 3 del Regio decreto 2 luglio 1926, n. 1131:

1) Controllare l'esercizio delle funzioni rappresentative riservate alle associazioni professionali legalmente riconosciute dall'art. 5 della legge 3 aprile 1926, n. 563, senza che, peraltro, tale controllo possa estendersi al merito degli atti con l'intervento di simili rappresentanze elaborati e concretati da enti od organi estranei all'ordinamento corporativo;

2) coordinare l'attività delle associazioni professionali con quella delle opere nazionali a termini dell'art. 19 del Regio decreto 15 luglio 1926, n. 1130;

3) Sopraintendere alle scuole eventualmente istituite per la preparazione di coloro che disimpegnano funzioni direttive nelle associazioni professionali;

4) dirigere la propaganda scientifica e popolare dei principi informatori dell'ordinamento corporativo;

5) controllare, vigilare e coordinare, nei diversi campi di loro spettanza, l'azione delle associazioni professionali e degli istituti ad esse complementari, nei termini dichiarati dai capi I e IV della « Carta del Lavoro » tra loro e cogli istituti eventuali di azione intercorporativa e corporativa facenti carico in tutto o in parte al fondo speciale a disposizione del Ministero o condotti da più associazioni professionali; incoraggiare e sussidiare le iniziative in materia a termini dell'art. 44, lett. *b*), del Regio decreto 10 luglio 1926, n. 1130, salve le attribuzioni di competenza del Ministero dell'Economia Nazionale;

6) coordinare i dati inerenti alla produzione e al lavoro rilevati dalle altre amministrazioni dello Stato, dall'Istituto centrale di statistica e dalle associazioni professionali, ai fini del paragrafo XIII della « Carta del Lavoro »;

7) vigilare sulla stipulazione dei contratti collettivi di lavoro e provvedere alla pubblicazione di essi, d'accordo col Ministero della Economia Nazionale e cogli altri Ministeri eventualmente interessati; comunicare al Ministro della Giustizia tutti gli elementi necessari per l'esercizio delle funzioni attribuite al Pubblico ministero presso la Magistratura del Lavoro dalla legge 3 aprile 1926, n. 563 e dal Regio decreto 1° luglio 1926 n. 1130;

8) promuovere e dirigere l'attività consultiva, normativa ed organizzativa delle Corporazioni nelle materie di loro competenza; intervenire nei tentativi di conciliazione delle vertenze collettive; predisporre o provocarle misure di legge per l'attuazione lo svolgimento della « Carta del Lavoro » e della legislazione sui rapporti collettivi del lavoro;

9) promulgare le deliberazioni e ratificare gli atti delle Corporazioni, vigilare sulla esecuzione di essi, coordinare l'azione dei singoli organi corporativi centrali locali nei reciproci riguardi e in quelli del Consiglio nazionale delle Corporazioni;

10) controllare i servizi istituiti dalle Corporazioni entro i limiti della sua specifica competenza; amministrare e gestire il fondo fuori bilancio a disposizione del Ministero a termini dell'art. 4 del R. D. 17 marzo 1927, n. 401.

Le attribuzioni definite dal presente articolo e quelle previste dall'art. 1 del R. D. 2 luglio 1926, n. 1131 sono disimpegnate dal Ministero delle Corporazioni con il personale in organico e con quello comandato presso di esso a termini del susseguente art. 4.

Art. 2. — Le Amministrazioni dello Stato interessate, agli effetti considerati dal n. 6 dell'articolo precedente, trasmetteranno periodicamente i dati da esse rilevati al Ministero delle Corporazinoi, il quale prenderà accordi con le Amministrazioni stesse per eventuali indagini d'urgenza occorrenti per l'esercizio delle sue attribuzioni.

Il Ministero delle Corporazioni può richiedere l'Istituto Centrale di statistica anche dell'adempimento di particolari lavori, e, sentito il parere di questo, può stabilire speciali criteri per le indagini interessanti i rapporti del lavoro e della produzione.

Art. 3. — Il Ministero delle Corporazioni darà le norme per la distribuzione dei servizi e dei compiti inerenti alle attribuzioni sopraindicate per ciascuno degli uffici del Ministero e pel coordinamento di detti uffici coi servizi speciali delle Corporazioni, con le Commissioni prevedute dall'art. 1 del Regio Decreto 17 marzo 1927, numero 401,, e coi servizi di segreteria del Consiglio Nazionale delle Corporazioni considerati dall'articolo seguente.

Il Ministero stabilirà altresì criteri per il funzionamento dei servizi provinciali previsti dall'art. 3 del Regio decreto 17 marzo 1927, n. 401, di concerto col Ministro per l'Interno e con quello per l'Economia Nazionale. Le norme per l'esercizio delle funzioni demandate ai Comandanti di Compartimenti marittimi, saranno invece determinate d'intesa col Ministro per le Comunicazioni. In ogni caso si procederà di concerto pure col Ministro per le Finanze.

Art. 4. — Con decreto del Ministro per le Corporazioni sarà disciplinato il funzionamento del Consiglio nazionale istituito dall'art. 4 del Regio decreto 2 luglio 1926, n. 1131, e sarà provveduto all'organizzazione dei servizi di segreteria del Consiglio stesso, a carico del fondo fuori bilancio.

Tali servizi saranno disimpegnati o dal personale del Ministero delle Corporazioni, di cui all'organico previsto dall'art. 5 del Regio decreto 17 marzo 1927, n. 401, ovvero da funzionari comandati da altre Amministrazioni dello Stato.

Il numero di questi ultimi non potrà essere superiore a cinque e l'ammontare degli assegni complessivi ad essi spettanti sarà dal Ministero delle Corporazioni, rimborsato all'Erario, a carico dei fondi fuori bilancio.

Art. 5. — Il fondo speciale a disposizione del Ministero delle Corporazioni, fermo restando il controllo consultivo della Corte dei Conti stabilito dall'art. 4 del Regio decreto 1° marzo 1927, n. 401, è amministrato dal Ministro, o per lui dal Sottosegretario di Stato, assistiti da un Comitato composto dei due Direttori generali del Ministero, del Capo dei servizi di Segreteria del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, di un Consigliere di Cassazione, di un Consigliere di Stato e di un membro nominato dal Ministero delle Finanze.

Con decreto del Ministro delle Corporazioni, di concerto con quello delle Finanze saranno stabiliti i criteri che riguardano i titoli per la erogazione dei fondi, le modalità della gestione, l'organizzazione degli istituti facenti carico al fondo stesso, e saranno date le ulteriori norme circa la costituzione e i poteri del Comitato.

◈ Il decano dei giornali belga, il *Journal de Bruxelles*, ha cessato le sue pubblicazioni dopo una vita rigogliosa durata 105 anni.

◈ Secondo notizie pubblicate dal *Lavoro d'Italia*, la disoccupazione degli operai gratici in Italia ha raggiunto un numero rilevante. Nella sola Milano si contano oltre 600 disoccupati. A Torino e a Roma si aggirano sui 300. A Genova, Firenze e Napoli si lamenta pure una disoccupazione molto superiore al normale.

◈ L'annuo congresso delle ditte rivenditrici di giornali e di periodici inglesi, riunitosi a Yarmouth, ha constatato uno straordinario aumento del numero di lettori, avvenuto in questi ultimi anni. Da una relazione letta al Congresso risulta che, mentre nel 1907, furono venduti giornali e periodici per una somma di 13 milioni di sterline, e nel 1912 per 13 milioni e 600 mila sterline, la vendita è salita gradualmente fino a 45 milioni nel 1924.

◈ Una cartolina postale adatta per giganti è stata invece inviata al Direttore generale delle Poste degli Stati Uniti — che è un uomo di dimensioni tutt'altro che eccezionali — per invitarlo a un congresso di postelegrafonici. L'eccezionale cartolina misura sessanta centimetri per novanta, ed è stato necessario affrancarla con un dollaro di francobolli.

◈ Ad Urbino, l'antica ed illustre città nella quale risiede l'unico Istituto in Italia per la illustrazione e decorazione del libro, ha avuto luogo l'apertura della Mostra del Libro. Alla cerimonia è intervenuto il Senatore Gentile, il quale, accompagnato dalle autorità locali ha

Digitized by Google

SOCIETÀ IN ACCOMANDITA

Pierallini, Turchi & C.

FIRENZE (26)
Via de' Bruni N. 45
Telef. Int. 30-59

Indirizzo Telegrafico: FONCARATTERI - FIRENZE

Fonderia di caratteri

Mobilificio Tipografico

Rappresentanti in Italia:

ROMA
Dott. Gino Caprari: Via M. Caetani, 16

NAPOLI
A. Palumbo & Figli: Via dell'Università, 6

TORINO
Cherubino Ariaudo: Via San Quintino, 6

PADOVA
Candido Alessandro: Via A. Poerio, 11

PALERMO
Rag. Pietro La Cava: Via Sampolo, 51

BOLOGNA
Cav. Federico Cappelli: Via Marsili, 6

visitato la bellissima esposizione. Essa si divide in tre sezioni: nella prima si ammirano i saggi di libri italiani, dai messali miniati agli incunabuli, alle edizioni aldine, giuntine, fino alle contemporanee; nella seconda edizioni urbinati; nella terza libri italiani e stranieri che riguardano Urbino e Raffaello. In una saletta a parte sono esposte le successive fasi di passaggio dal manoscritto al libro.

◈ Sta per essere pubblicato il *Nuovo Vocabolario Inglese*: la compilazione era stata cominciata nel 1879, ed ha subito un piccolo ritardo a causa della guerra. Esso costituisce un'opera importante e completa, e il *Times* dice anche che è unica nel genere.

Il vocabolario è stato stampato a Oxford in modo perfetto e con grandissima varietà di caratteri; ogni foglio è stato attentamente riletto e corretto parecchie volte, e quando sarà completo conterrà 400 mila parole.

La compilazione di quest'opera ha occupato più di mezzo secolo.

Nel settembre del 1910 Sir James Murray, che presiedette fin da principio all'immane lavoro scriveva: « Il dizionario minaccia di seppellire tutti coloro che vi collaborarono; tre soli dei primi sopravvivono, ed io temo che non vedrò la fine ». Infatti egli è morto nel 1915, e il solo che viva ancora è colui che nel *Times* scrive l'articolo che lo ricorda, e celebra il lavoro cui dedicò la sua vita.

◈ A Milano è stata inaugurata la Libreria del Littorio, che ha sede in via Durini. Erano presenti alla cerimonia il comm. Berlutti, direttore della Libreria, il Vice Podestà di Milano, gr. uff. Morgagni e il Vice Prefetto, conte Boltraffio; il Provveditore agli Studi, il presidente dell'Istituto Fascista di Cultura on. Alfieri e altre personalità. Hanno inviato la loro adesione e i loro auguri S. A. R. il Duca di Bergamo, l'on. Augusto Turati, Segretario Generale del P. N. F. i membri del governo e numerosi enti pubblici.

◈ È morto, nella sua villa delle « Maschere » in Mugello, il senatore Gerino Gerini. Il *Messaggero*, nel darne notizia in un telegramma da Firenze, stampa che la salma sarà tumulata nel *Museo di Famiglia* a Bosco ai Frati, un vecchio convento francescano acquistato dalla famiglia Gerini. Non sappiamo se il comm. Colasanti, Direttore delle Belle Arti, abbia questo *Museo* nella sua giurisdizione. In ogni modo glielo raccomandiamo caldamente per conservarvi il correttore del *Messaggero*, al quale, più tardi che sia possibile, verrà certo dedicato il *Mausoleo* solenne che si è lasciato sfuggire.

◈ Il carissimo amico e nostro collega, gr. uff. Federico Mastrigli, ha pubblicato, in una bellissima edizione del Pinci di Roma, una monografia della Mostra del Costume, riccamente illustrata. Il buon Federico non dorme sugli allori e questo suo nuovo libro ben si accompagna al « Cronista in Ufficio » e al « Giardino Zoologico di Roma », che lo precedettero. Congratulazioni e speranza che Federico si ricordi qualche volta di mandarci notizie.

◈ Con Regio Decreto-legge 12 maggio 1927 nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno, per l'esercizio finanziario 1926-27 è stato istituito il capitolo numero 139-bis « Assegnazione straordinaria a favore dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, istituita dalla legge 10 dicembre 1925, n. 2277 » con lo stanziamento di L. 2.000.000.

◈ Oltre a quanto è stabilito negli articoli 105, 109, 118 e 103 della legge elettorale politica, testo unico approvato con R. D. 17 gennaio 1926, modificato dalla legge 1° luglio 1926, incorreranno nella perdita della qualità di elettore e di eleggibile i condannati alla pena della reclusione o della detenzione per un tempo maggiore di tre anni e gli assegnati al confino di polizia, a termini del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza 6 novembre 1926, n. 1848. Per gli ammoniti e vigilati di cui all'art. 6, secondo comma, della legge 1° luglio 1926, n. 1194 e per gli assegnati al confino di polizia la incapacaità cessa cinque anni dopo compiuto il termine dell'ammonizione della vigilanza o del confino.

◈ La *Chicago Tribune* edizione parigina ha da New-York:

Il dottore americano Joseph G. Yocum, di 50 anni, ha avuto come indennizzo per la perdita di un occhio la bella somma di 250 mila dollari. Questa decisione è stata presa da una giuria della Corte suprema di New-York e, dice la sentenza, è il più alto indennizzo che sia stato mai concesso in caso di accidente. Il dott. Yocum viaggiando nella metropolitana fu colpito all'occhio destro da una scheggia di ferro sfuggita da una delle ruote del convoglio.

Trattandosi di dollari è proprio il caso di dire che il dott. Yocum ha *veduto le stelle*, perdendo l'occhio!

◈ A Parigi, per l'arresto di Léon Daudet, direttore dell'*Action Française*, il Prefetto di Polizia aveva mobilitato duemila uomini. Le forze erano costituite da agente di polizia, guardia repubblicana a piedi e a cavallo, da una brigata speciale dei gas, da una sezione di autopompe fiancheggiata da due mitragliatrici e che hanno isolato il tratto della Rue de Rome ove è lo stabile del giornale. Léon

Digitized by Google

Daudet si è arreso per evitare un inutile spargimento di sangue, protestando ed è stato internato nella prigione della Santé.

Pochi giorni dopo, però, con uno strattagemma veramente geniale, che ha costituito una delle più perfette beffe all'autorità, il Daudet è stato fatto evadere ed è ancora, mentre scriviamo, uccel di bosco. La beffa ha suscitato la generale ilarità in Francia... e fuori!

◈ La fondazione W. Wilson bandisce, agli Stati Uniti, un concorso per studenti e studentesse americane che scriveranno i migliori articoli sul soggetto: *Che cosa rappresenta per me la figura di Wodrow Wilson?* La gioventù americana dai 20 ai 25 anni può concorrere: il premio 2500 dollari, l'articolo assolutamente originale, non deve superare le 2500 parole.

Peccato che a questo concorso non possano prender parte gli italiani che hanno visto Wodrow Wilson svolazzare per le vie di Roma e salutare, con la *tuba*, dalla terrazza del Quirinale! Se ne sarebbero sentite delle belle. Ma è da preferirsi: certi episodi della vita politica passata e meglio non farli tornare a galla.

◈ Lo scrittore tedesco Augusto Vezin ha pubblicata una traduzione della *Divina Commedia* dal primo all'ultimo verso in terza rima. La paurosa impresa, scrive *La Stampa*, gli è costata sette anni di assidua fatica. Bella edizione, stampata in rosso e nero su carta sottile (Monaco, Kösel e Pustet, pagine XII-1123); accurate analisi del contenuto, preposte ai singoli canti, che hanno permesso di sopprimere quasi le note, dopo una dotta introduzione su Dante, la vita e le opere, il mondo ideale della *Commedia*. Il lungo studio e il grande amore nessuno, certo, vorrà negare al dott. Vezin. Egli si assise così, buon quarantunesimo, nel consesso dei traduttori tedeschi di Dante, cui degnamente presiede un Re: Giovanni Nepomuceno di Sassonia, che un secolo fa, sotto il nome umoristico di Filalete, pubblicava una lodata versione del poema in giambi sciolti. Altri avevano tradotto o tradussero poi della *Commedia*, per lo più l'Inferno soltanto, in giambi, in esametri, in terzine ed anche in prosa — ciò che, tutto sommato, può essere il miglior partito di fronte al problema due volte insolubile: di tradurre poesia e di Dante per giunta. Il Vezin medesimo riconosce impossibile impresa quella di conservare tanto la terza rima quanto la fedeltà letterale al testo, e ammette di aver risolto il dilemma accordando la prevalenza alla prima, ritenendola elemento essenziale della fisionomia del poema dantesco.

◈ Domenica mattina, 19 giugno, è avvenuta allo Stabilimento Poligrafico per l'Amministrazione dello Stato, in Roma, la consegna del gagliardetto al gruppo combattenti. Erano presenti tutti gli ex-combattenti dello stabilimento molti dei quali decoratissimi, i mutilati, i vari capi officina e capi gruppo del Poligrafico.

La cerimonia, brevissima, si è svolta in un'atmosfera di entusiasmo. Il senatore Mosconi, presidente del Consiglio di amministrazione ha pronunciato eloquentissime parole, vivamente acclamate, esaltando il significato della manifestazione. Ha letto infine un cordiale telegramma di adesione del ministro Volpi.

È seguita la benedizione del gagliardetto, officiante mons. Panizzardi, vescovo castrense. Dopo la benedizione la madrina del gagliardetto, donna Flora Mosconi, lo ha consegnato ai dirigenti del gruppo ed ha pronunciato ispirate parole di saluto.

Il presidente del Gruppo combattenti, Merlizzi, nel prendere in consegna il gagliardetto ha ringraziato il Consiglio di amministrazione dell'offerta assicurando che i combattenti del Poligrafico sapranno essere sempre pronti per le migliori fortune della Patria. La medaglia d'oro De Cesaris ha chiuso, acclamatissimo, la serie dei discorsi.

Questa bella cerimonia dice da quali idealità nobilissime sieno guidati i direttori dell'importante stabilimento statale, Comm. Petitti, Comm. Billi e Comm. De Filippis e come tutti gli operai li secondino, in una unione che in altri tempi sarebbe stato follia sperare!

◈ Nella rivista femminile genovese *La Chiosa* sono state pubblicate tre lettere inedite di Giosuè Carducci, datate nel maggio del 1879, dirette a una Signora che pare si fosse interposta per ristabilire la pace fra il poeta e un'altra signora — forse la *Lidia* delle *Odi Barbare* — della quale semprerebbe che il Carducci fosse stato l'amante. A parte che queste lettere nulla aggiungono nè tolgono alla fama letteraria del Carducci, ci sembra assai discutibile l'opportunità d'averle pubblicate e certo il Carducci mai avrà pensato che questi suoi sfoghi intimi sarebbero stati dati in pascolo alla curiosità del primo venuto! Che brutti servizi, a volte, rendono i... posteri...

◈ A Roma, dopo lunga malattia che lo aveva completamente isolato dal mondo giornalistico e letterario in cui esplicò gran parte della sua attività, è morto a 75 anni Giacinto Stiavelli, che collaborò a varie riviste, fra le quali la *Scena Illustrata*, e fu uno degli autori di Edoardo Perino. L'opera sua principale, pubblicata nel 1901 è il « Garibaldi nella letteratura Italiana » che venne lodata anche da Ferdinando Martini. Giacinto Stiavelli era Pesciatino.

IL LIBRO E L'ARTE DELLA STAMPA

ENCICLOPEDIA METODICA PER I CULTORI DELLA TIPOGRAFIA DELLE ARTI AFFINI E PER GLI AMATORI DEL LIBRO

Compilata ed ordinata per cura di Gianolio Dalmazzo

Direttore titolare della Regia Scuola Tipografica e di Arti affini "Giuseppe Vigliardi Paravia„ in Torino

Volume di oltre 1200 pagine formato 18x25 per 7 rilegato in tutta tela e con dorature

PREZZO: LIRE 120

Sconto speciale agli operai grafici che ne faranno richiesta all'Amministraz. della "Rassegna Grafica„

L'IMPRESSORE MODERNO

Note tecniche per gli allievi impressori tipografi di: GIOVANNI VERANI

ELEGANTE VOLUMETTO, RICCO DI ILLUSTRAZIONI E DI NOZIONI PRATICHE RIGUARDANTI LE MACCHINE DA STAMPA, L'AVVIAMENTO TIPOGRAFICO, GLI INCHIOSTRI, LA CARTA ECC.

In vendita presso l'Amministrazione di "Rassegna Grafica„ a Lire 5 la copia

Digitized by Google

TACCHEGGIO
AVVIAMENTO

"MARZIO,,

BREVETTO
INTERNAZIONALE

I vantaggi che dà questo nuovo procedimento non hanno confronto con nessun altro sistema, tanto dal lato tecnico, che da quello economico.

Per l'esecuzione di questo « Taccheggio Avviamento » non occorre un impianto speciale, nessun aiuto di calore o di bagni qualsiasi; perciò è possibile ottenere taccheggi di grande formato e di più pagine, in un sol pezzo, ed anche di forme miste di caratteri e clichès.

Il « Taccheggio Avviamento Marzio » si può preparare prima della messa in macchina; ma, data la sua rapida facilità di esecuzione e d'applicazione e la sicurezza di riuscita e per il fatto che non richiede preparazioni speciali, conviene eseguirlo quando la forma è messa in macchina per la stampa.

I rilievi si ottengono più o meno forti, a seconda del bisogno, e, qualunque ne sia lo spessore, riescono morbidi e sfumati; si può anche ottenere solo l'alleggerimento delle parti chiare, o rinforzare solamente quelle scure a una parte o a tutti i clichès che si hanno in macchina.

Il taccheggio appena eseguito è pronto per la stampa: si applica come un comune foglio di avviamento; conserva i clichès; resiste a qualsiasi tiratura.

Il tempo occorrente per l'esecuzione e l'applicazione è in molti casi minore di quello che si impiega per la sola applicazione sulla macchina di taccheggi di altri sistemi.

Questo « Taccheggio Avviamento » si eseguisce nel modo seguente:

Quando la forma è in macchina e i clichès siano bene livellati come per comune avviamento, si stampa un foglio di carta al quale si passano, una dopo l'altra, due polveri; il foglio, così preparato, si applica sul cilindro o sulla platina, si copre con un altro foglio di carta leggera imbevuta di un liquido apposito, e il taccheggio è pronto per la stampa.

Il tempo occorrente per il taccheggio di una forma del formato 70 x 100 circa anche con moltissimi clichès, è di circa 20-30 minuti a una sola parte, 30-50 a due parti.

Rappresentante per il Lazio
OSVALDO SIMONTI
ROMA - Via Cola di Rienzo, 203
Telefono 23-707

◈ Una bella storiella, della quale fanno gli onori il re del petrolio John Rochefeller e Società delle Nazioni, corre per le redazioni dei giornali ginevrini e l'*Indépendance belge* la raccoglie per i suoi lettori.

Tempo fa la « Fondazione Rochefeller » aveva offerto di assumere a sue spese la pubblicazione in lingua inglese di un *Manuale sulle organizzazioni internazionali*, e aveva, a questo scopo, anticipato una somma di 4500 franchi oro. La pubblicazione costò 4505 franchi oro, ma d'altra parte la Società delle Nazioni aveva incassato dalla Banca dove i fondi erano stati depositati la somma di fr. 8 per interessi il bilancio si chiudeva dunque con una differenza attiva di 3 fr. oro che spettavano al donatore. Pare che la questione del rimborso sia stata prospettata, e che abbia provocato, sempre a quello che si dice, una discussione assai lunga, semi seria e semi allegra; ma finalmente il grande principio della regolarità amministrativa trionfò e fu decisa la restituzione. E così il miliardario ricevette nello stesso tempo una lettera di calorosi ringraziamenti e uno *chèque* di 3 fr. oro...

◈ Per la recita della « Figlia di Jorio » al Vittoriale i posti saranno soltanto cinquecento e già si possono prenotare presso l'Istituto nazionale per la rappresentazione dei drammi dannunziani in Milano, via Dante 16. Il prezzo di ciascuno posto è di mille lire, e l'incasso di questo eccezionale spettacolo servirà « per le pietre del Vittoriale », cioè per continuare i lavori e completare le bellezze del Vittoriale che, com'è noto, il Poeta ha già donato allo Stato.

◈ Dalla sezione nuovayorkese della Dante Alighieri è stato indetto un concorso tra italiani residenti negli Stati Uniti per una commedia italiana col premio di cinquemila lire. Il concorso è stato vinto dal maestro Gennaro Curci con una commedia in tre atti dal titolo « Casa dell'ombra » che è stata recitata da dilettanti italiani all'« Hampden Theater » di Nuova York con vivo successo.

◈ Il premio annuale di lire mille, proveniente dal lascito Raymond, da attribuirsi a giudizio della Commissione municipale milanese per gli acquisti del Museo Civico, ad un'opera esposta nelle Esposizioni della Promotrice di Belle Arti, è stato quest'anno assegnato al grande quadro di Teresa Torello, *La Badessa*, che figura tra le opere interessanti dela Mostra nazionale, aperta nel palazzo della Promotrice, al Valentino.

◈ È andata in scena nel grande teatro di prosa di Helsingfors la « Locandiera » di Carlo Goldoni. È questa la prima volta che un lavoro del grande veneziano viene rappresentato in Finlandia. La esecuzione è stata perfetta, magnifici i costumi, fedelissima la messa in scena.

◈ Al venerando Senatore Paolo Boselli che in questo mese ha compiuto 89 anni, vadano i nostri più rispettosi e reverenti auguri e il voto sincero che per molti anni ancora la sua preziosa ed operosa esistenza sia conservata alla Patria nostra.

◈ Con uno dei suoi più vibranti discorsi l'on. Augusto Turati, Segretario Generale del P. N. F. ha inaugurato, a Brescia, l'Istituto di Cultura Fascista.

◈ Il Ministro della P. I. on. Fedele, ha inaugurato, a Roma, nelle sale di « Fiamma » in via dei Pontefici, la Mostra delle opere di Antonio Mancini.

◈ Per celebrare degnamente il Natale dell'Urbe, il Governatorato di Roma ha bandito i cinque concorsi seguenti:

a) fra i musicisti italiani per un'opera lirica da rappresentarsi al Costanzi;

b) fra gli scrittori italiani per un'opera drammatica per il teatro di Ostia;

c) un concorso per canti destinati ai fanciulli delle scuole elementari;

d) un concorso per poesie destinate ai fanciulli delle scuole elementari da venire in seguito musicate;

e) un concorso per un manifesto dei concerti sinfonici allo Augusteo.

Se queste notizie possono interessare qualche nostro lettore, questi può chiedere gli opportuni schiarimenti all'Ufficio Antichità e Belle Arti del Governatorato di Roma.

◈ Il 3 luglio i giornalai di Roma si misureranno nel X Campionato ciclistico indetto dallo *Sport Club* dei giornalai di Roma. La corsa sarà effettuata con macchine da lavoro recanti le caratteristiche ceste in ciascuna delle quali verrà posto un numero di copie di giornali corrispondenti al peso di 7 chilogrammi. I giornalai di Roma, oltre i polmoni robusti, (ne sanno qualcosa i frequentatori della Galleria Colonna) hanno anche garetti d'acciaio e il Campionato ha sempre dato ottimi risultati.

Digitized by Google

◈ Alla gentile e colta Dottoressa Iria Maragliano, Segretaria dell'Ufficio romano dell'*Illustrazione Italiana*, inviamo le nostre più vive condoglianze per la morte avvenuta in Roma il 22 giugno della mamma, Signora Maria De Domenici.

◈ L'on. Dario Lupi, presidente del Comitato esecutivo della Esposizione d'Arte Moderna a Palazzo Pitti, in Firenze, ha messo a disposizione del Capo del Governo le 100.000 lire di sussidio ricevute dal Governo e accantonate grazie al successo artistico e finanziario della Mostra.

L'on. Mussolini, al quale l'on. Lupi aveva diretta una nobilissima lettera, si è veramente compiaciuto di questo successo e noi lo registriamo perchè, finora, non era cosa tanto comune che Mostre ed Esposizioni dessero simili risultati.

◈ La *Bibliografia Fascista* ha bandito un concorso con premio di 5000 lire per un grogetto di riordinamento delle Biblioteche: il concorso è aperto a tutti gli studiosi italiani ed ha questo programma:

Un progetto completo di sistemazione delle biblioteche pubbliche, nazionali o popolari, esistenti, che consideri il problema sotto tutti gli aspetti, e concluda con proposte concrete: 1° Sull'ordinamento interno delle grandi e piccole biblioteche (classificazione, catalogazione, distribuzione); 2° Sull'unificazione degli organi, controllo delle biblioteche popolari, sul loro aumento ad almeno una per Comune, sul rinnovamento del loro materiale librario; 3° Sull'apertura al pubblico delle già esistenti biblioteche specializzate, e sulla creazione di speciali reparti presso le grandi biblioteche; 4° Sulla sistemazione del diritto di stampa e sul miglior sistema per una effettiva registrazione e una regolare pubblicazione dei dati bibliografici di tutto quanto viene stampato.

◈ I Ministri Rocco e Fedele hanno inaugurato l'Esposizione internazionale delle Calcografie di Roma, Madrid e Parigi, organizzata dalla Commissione Internazionale di Cooperazione intelettuale presso la Società delle Nazioni. L'Esposizione ha luogo nel Palazzo della R. Calcografia ed è importantissima per la scelta degli esemplari fatta dal comm. Attilio Rossi, attuale direttore della Calcografia. Tanto l'on. Rocco che l'on. Fedele pronunciarono elevati discorsi; l'on. Rocco, che parlava come Membro della Commissione Internazionale di Cooperazione Intellettuale, ricordò come pochi giorni prima aveva inaugurato a Parigi l'identica esposizione e come sia la prima volta che una mostra internazionale nel campo dell'arte abbia luogo con un così completo spirito di solidarietà.

◈ È stata dichiarata Monumento Nazionale la Casa dove nacque Antonio Fogazzaro, situata a Vicenza in Contrà del Carmine.

◈ A Parigi, presso l'Istituto di Cooperazione intellettuale della Società delle Nazioni, il 14 e 15 giugno si sono riuniti gli *esperti dell'editoria* di vari paesi, per esaminare gli ostacoli che si oppongono alla diffusione internazionale del libro. Per l'Italia erano presenti l'on. Franco Ciarlantini e l'avv. Marrubini.

◈ I giornali americani pubblicano interessanti particolari del lungo colloquio fra il Pontefice e il cardinale Dougherty, durante la speciale udienza concessa da Pio XI al Primate americano.

Nel corso della conversazione il Papa ha dimostrato la sua predilezione per lo studio della geografia e della letteratura e per la lettura delle avventure di viaggi.

Il Pontefice ha dichiarato inoltre al cardinale Dougherty che i suoi volumi preferiti sono la *Bibbia*, la *Divina Commedia* e i *Promessi Spost*.

◈ La Rivista *Graphicus* di Torino da notizia che, a Nuova York, W. Renner ha ideato un congegno che sostituisce lo spago nella legatura delle forme in tipografia. Si tratta di speciali listerelle d'acciaio che si incuneano agli angoli con un dispositivo che ferma la pagina.

Chi conosce per prova quale sia il consumo dello spago, nelle tipografie, e come risponda alla pratica, accoglierà con vero piacere la trovata del Renner... quando traversato l'oceano, giungerà fra noi.

◈ La stella al merito del Lavoro è stata conferita al Sig. Giov. Felis, capo tipografo del Collegio degli Artigianelli di Torino, e ai Sigg. Francesco Chiarotti, occupato nella Cartiera Wonviller e Felice Revelli, impiegato nella Cartiera Bosso. Tutti e tre oltrepassano i 70 anni di età e i 45 di servizio. Congratulazioni e auguri.

ERRATA-CORRIGE: Nel fascicolo di Maggio, per un'imperdonabile distrazione, la Società Anonima Xilografia Internazionale è stata fatta emigrare da *Legnago* a *Legnano*. Nel correggere l'errore, chiediamo scusa alla ditta interessata dell'errore commesso.

S. A. FABBRICA DI CARATTERI DI LEGNO

Roman Scherer

LUCERNA
(Svizzera)

CARATTERI
FREGI
E
MARGINATURA
IN LEGNO
E
ALLUMINIO

ESPORTAZIONE
MONDIALE

Casa Fondata nel 1877

Digitized by Google

COSE UTILI A SAPERSI

Estratto dal decreto sugli affitti

Art. 5. — Sempre a decorrere dal 1° luglio 1927, le pigioni corrisposte per la locazione di negozi o di locali adibiti ad uso diverso dalla abitazione saranno ridotti da un minimo del 10 ad un massimo del 20 per cento. Si applicherà sempre la riduzione massima per i negozi di generi alimentari.

Art. 6. — Le riduzioni come sopra stabilite si applicano anche nel caso di sublocazioni totali o parziali.

L'ammontare della pigione, ai fini delle riduzioni anzidette, è costituito dalla somma complessiva che l'inquilino deve corrispondere al locatore in corrispettivo del godimento della cosa, anche se una parte di tale somma, piuttosto che a titolo di pigione, figuri dovuta come speciale corrispettivo di determinate prestazioni accessorie relative al godimento della cosa.

Art. 7. — Le riduzioni stabilite negli articoli precedenti si applicano sulle pigioni corrisposte al momento della entrata in vigore del presente decreto e, per i nuovi contratti di locazione stipulati prima di questa data e da avere attuazione dopo di essa, le riduzioni decorreranno dall'inizio di attuazione del nuovo contratto.

Il prezzo di locazione ridotto in conformità del presente decreto vale anche nei confronti degli inquilini che succedono nel godimento dell'immobile a quelli aventi, all'attuazione dl presente decreto, contratti in corso o comunque già stipulati.

Art. 8. — In mancanza di accordo il pretore del mandamento, su ricorso del conduttore, sentite le parti senza formalità di procedura, stabilirà, con provvedimento non soggetto a gravame, la misura della riduzione entro i limiti stabiliti dagli articoli precedenti.

Tutti gli atti del procedimento sono esenti da tasse e diritti; e, per il rilascio di copie dei provvedimenti, sono dovute solo le spese di scritturazione.

Quando l'ammontare della pigione corrisposta del 1914 non risulti con precisione, o vi siano contestazioni, il pretore la determinerà approssimativamente tenendo conto del prezzo medio di quell'epoca per locali analoghi in analoghe località. Nello stesso modo provvederà il pretore, quando trattasi di locali a cui siano state apportate trasformazioni o miglioramenti.

Se la domanda di riduzione di pigione sia presentata al pretore dopo il 31 luglio 1927, la riduzione avrà effetto con decorrenza dal primo giorno del mese successivo alla data della presentazione della domanda, rimane fermo pel conduttore l'obbligo di corrispondere la pigione nella misura pattuita, salvo a trattenere sulle pigioni successive le somme pagate in più.

Art. 9. — Quando per contratto o per consuetudine la pigione debba essere pagata a rate anticipate superiori al trimestre, ovvero quando a titolo di deposito sia dovuta al locatore una somma superiore ad un trimestre di pigione, il conduttore può chiedere al pretore che i pagamenti anticipati siano fatti a trimestre o che il deposito cauzionale venga ridotto a tre mensilità di pigione.

Il pretore, sentita l'altra parte, provvede sulla domanda, che è proposta con ricorso.

Un decreto per la carta dei giornali

Nell'elenco delle merci soggette all'aumento del 300 per cento costituente l'allegato n. 3 del R. D. legge 6 aprile 1926, sono aggiunte le seguenti voci:

« Carta in rotoli per giornali quotidiani in partenza da stazioni serventi fabbriche nazionali e dirette ad Amministrazioni di giornali quotidiani editi nel Regno ».

« Giornali invenduti sono soggetti all'aumento del 300 per cento soltanto se diretti alle amministrazioni editrici dei giornali ».

L'accettazione dei biglietti da lire 25

Il Ministero delle finanze ha concesso una ulteriore proroga fino al 31 dicembre 1927, quale termine ultimo per l'accettazione da parte delle pubbliche casse dei biglietti di Stato da lire 25, cessati dal corso legale il 31 dicembre 1926.

Fino alla data suddetta del 31 dicembre 1927 ne è quindi ammesso il cambio, con altra valuta, presso la Tesoreria centrale, le sezioni di R. Tesoreria provinciale, gli uffici postali e ferroviari, i contabili finanziari, e presso tutte le filiali della Banca d'Italia.

Inoltre la cessazione dal corso legale dei biglietti di Stato da lire 5 a 10 è stata prorogata al 31 dicembre 1927 e il termine per la presentazione dei biglietti stessi alle pubbliche casse è stato fissato al 30 giugno 1928

Versamento della tassa sui celibi

Il Ministro delle finanze comunica:

« Allo scopo di facilitare il versamento, da parte dei datori di lavoro, dell'imposta sui celibi dovuta dagli operai dipendenti, giusta la disposizione contenuta nell'art. 10 del R. Decreto 13 febbraio 192 , n. 124, è stato disposto che il versamento stesso, oltre che alle sezioni di Regia Tesoreria provinciale, possa essere eseguito anche presso gli Uffici del Registro, esclusi quelli del bollo straordinario nella cui circoscrizione i datori di lavoro hanno la loro sede.

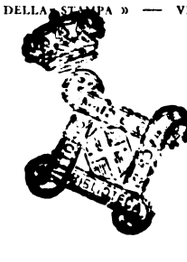
Il versamento può essere eseguito anche a mezzo di vaglia postali intestati unicamente all'Ufficio del Registro competente, aggiungendo all'ammontare dell'imposta quello della marca da bollo per la riscossione del vaglia e per la ricevuta, nonchè le spese postali per l'invio di quest'ultima al datore di lavoro.

Quando il versamento avviene per vaglia il datore di lavoro dovrà trasmettere, mediante raccomandata, all'Ufficio del Registro i due elenchi nominativi degli operai di cui al citato art. 10, con l'indicazione di tutte le caratteristiche del vaglia, tenendo presente, che per la mancanza di detti elenchi e per la loro inesatta ed incompleta compilazione, i versamenti saranno considerati nulli a tutti gli effetti ».

ANTONIO MOROSI — Direttore Responsabile

OSVALDO SIMONTI — Editore Proprietario

STAB. TIP. « ARTE DELLA STAMPA » — VIA MARGANA, 41 — ROMA

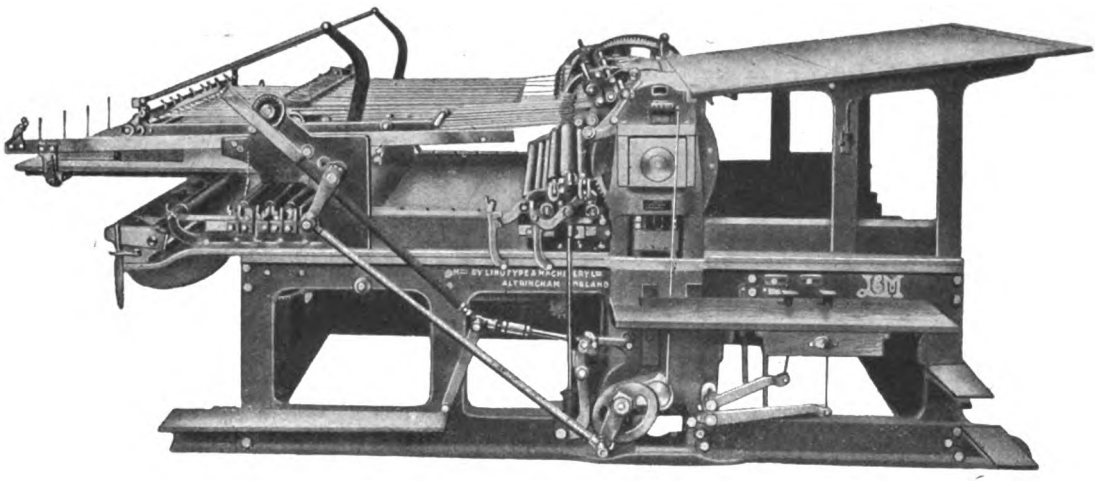


Digitized by Google

SOCIETÀ LINOTYPE ITALIANA

MILANO - *Via Moscova, 40* — *Via Modena, 37* - ROMA

MACCHINE TIPOGRAFICHE A GIRO CONTINUO



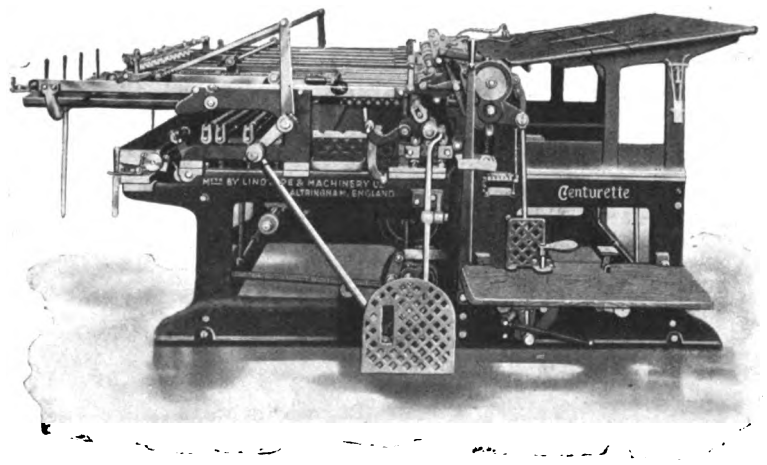
La macchina a doppio giro L&M si costruisce in 7 formati

Semplicità

Robustezza

Precisione

Economia



LA MACCHINA A DOPPIO GIRO

" Centurette „

FORMATO UNICO CARTA mm. 610 x 940

SPECIALMENTE ADATTA ALLE GRANDI

VELOCITÀ FINO A 3000 COPIE ALL'ORA

Digitized by Google

FONDERIA DI CARATTERI

FAUSTO GALLICO

Viale Brenta, 33 - MILANO (34) - Viale Brenta, 33

⊙ ⊙ ⊙

CARATTERI E FREGI MODERNI
MACCHINE ED ACCESSORI
PER LE ARTI GRAFICHE
IMPIANTI COMPLETI DI TIPOGRAFIE
:: :: IN BREVISSIMO TEMPO :: ::

Rappresentanza esclusiva per l' Italia della Fonderia:
DEBERNY & PEIGNOT - PARIGI

Rappresentante per il Lazio: OSVALDO SIMONTI - Via Cola di Rienzo, 203 - ROMA

Fonderia di Caratteri

DEBERNY & PEIGNOT

PARIGI - Via Cabanis, 14 - PARIGI

:: CASA SPECIALIZZATA NEI PIÙ ::
BEI TIPI DI CARATTERE INGLESE

Rappresentante Generale per l'Italia

FAUSTO GALLICO - Corso Fiume, 11 - TORINO

Digitized by Google

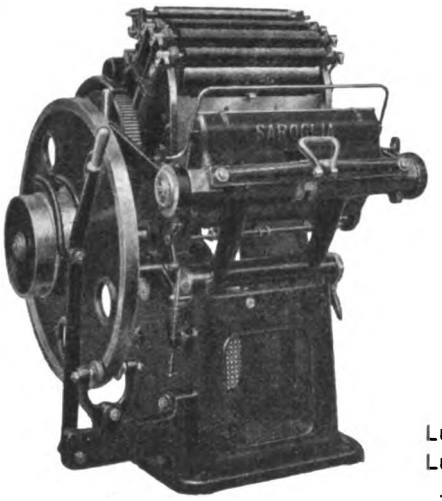
"SAROGLIA"-TORINO

FABBRICA MACCHINE TIPOGRAFICHE

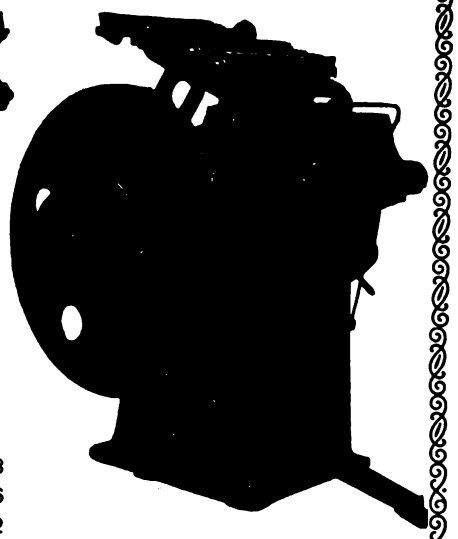
CORSO BRESCIA, 25-27-29 — TELEFONO INTERC. N. 51-903

Tipo F
Entro telaio cm. 32 X 46.5

Tipo B F
Entro telaio cm. 26 X 35

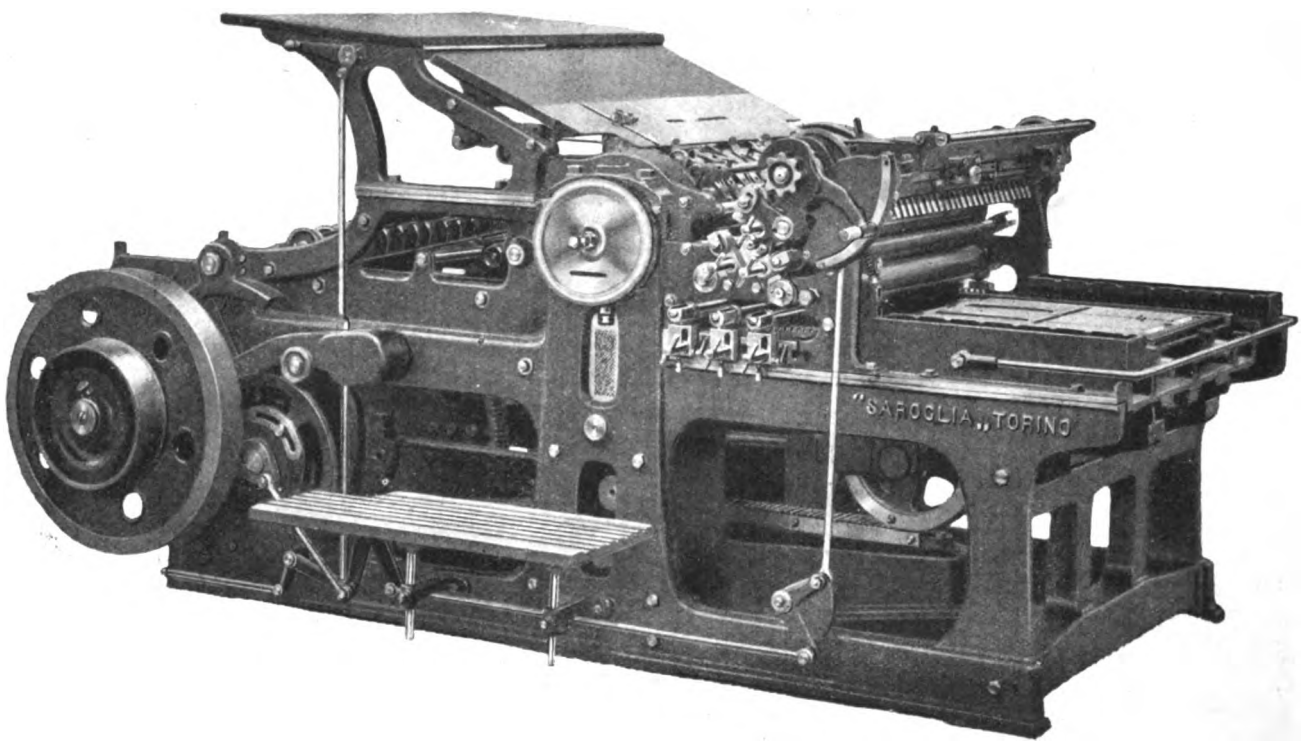


Tipo B - entro telaio cm. 23 X 29
„ **BN** - „ „ „ 25 X 35
„ **C** - „ „ „ 26 X 38
„ **CB** - „ „ „ 32 X 42,5



Tipo E - Tipo K

	4 rulli	3 rulli
Luce entro telaio . . .	cm.	34.5 X 48
Luce stampa	„	32 X 46
. . . . .	„	35 X 52

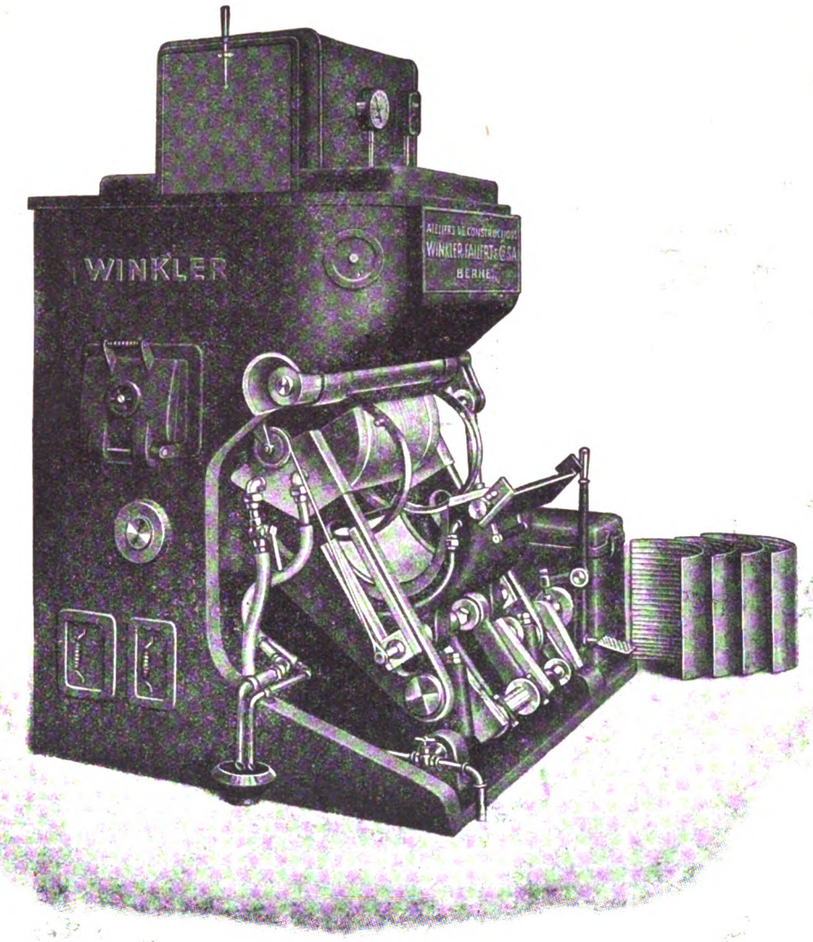


NUOVISSIMA MACCHINA A PRESSIONE CILINDRICA
Doppia macinazione - Tre rulli inchiostratori
Formato carta cm. 56 X 78 - Luce stampa cm. 55 X 73 - Luce entro telaio cm. 57 X 75

Rappresentanti esclusivi per il Lazio e l'Umbria:
FORTUNATO SOTTANI & FIGLI
ROMA - VI di Mazzamurelli, 10 (angolo S. Gallicano) - ROMA

Digitized by Google

"WINKLER„



FONDITRICE AUTOMATICA BREVETTATA

di pagine curve per rotative

MODELLO 1926 - Produzione 2 pagine al minuto

Economia del 50 per cento sul materiale di fondita e sul combustibile

⊙ ⊙ ⊙

WINKLER FALLERT & C. - MILANO - Via Vittor Pisani N. 4

Telegrammi: WINKLERFALLERT - MILANO - Tel. 20-846

Rappresentante per il Lazio, Abruzzi, Marche e Umbria:

OSVALDO SIMONTI

ROMA (33) - Via Cola di Rienzo, 203 - Tel. 23-707 - ROMA (33)

Digitized by Google

MATRI-POLI

PERGOLA

Pulitrice automatica a secco

per matrici di macchine compositrici

Rendimento elevatissimo

Abolizione di solventi

Manovra rapida e facile

Pulitura completa e perfetta

Minimo ingombro - Igiene

La MATRI-POLI ha già avuto, da parte degli industriali che hanno cominciato ad adottarla, quel successo che i suoi reali ed incontestabili vantaggi non potevano negarle

La "Matripoli „ viene fatta completamente nelle officine della:

Casa Italiana Succ. L. PERGOLA

MILANO (22) - Via Trebbia, 15 - Telef. 50-612 - MILANO (22)

Digitized by Google

FORTUNATO SOTTANI & Figli

ROMA (14) - Via di Mazzamurelli, 10 (angolo S. Gallicano) - Telefono 33-33 - ROMA (14)

Rappresentanti per il Lazio e l'Umbria delle primarie Case:

E. SAROGLIA Torino - Fabbrica di macchine tipografiche :: :: ::
FONDERIA SATURNIA Napoli - Caratteri di piombo :: :: ::
XILOGRAFIA INTERNAZIONALE Legnago - Mobilio e caratteri di legno
PAOLO DIONIGI Torino - Macchine e materiali per litografie e legatorie
J. LABEYE Rebbio - Filo metallico per cucire :: :: :: :: ::

DEPOSITO PER CONTO DELLE CASE

Macchine - Accessori - Banchi tipografici
Mobilio - Filo metallico tondo e piatto

Merce di prim'ordine - Prezzi di assoluta convenienza

GIOVANNI ZANOTTI

OFFICINA MECCANICA

Officina specializzata in riparazioni
di macchine grafiche - Impianti -
Traslochi - Macchine di occasione
:: :: rimesse a nuovo :: ::

Officina e Amministrazione:

ROMA (40) - Via Gino Capponi (di fronte al N. 19) - ROMA (40)

Digitized by Google

"MONOTYPE,,

Unica macchina che compone e fonde caratteri dal corpo cinque al quarantotto

DISPOSITIVO SPECIALE per fabbricare interlinee - fili - marginatura cornici, ecc. fino a dodici punti tagliati a qualsiasi giustezza od in lama

Rappresentante generale per l'Italia:

SILVIO MASSINI = Via Due Macelli, 9 - **ROMA**

Digitized by Google

Fabbrica di macchine

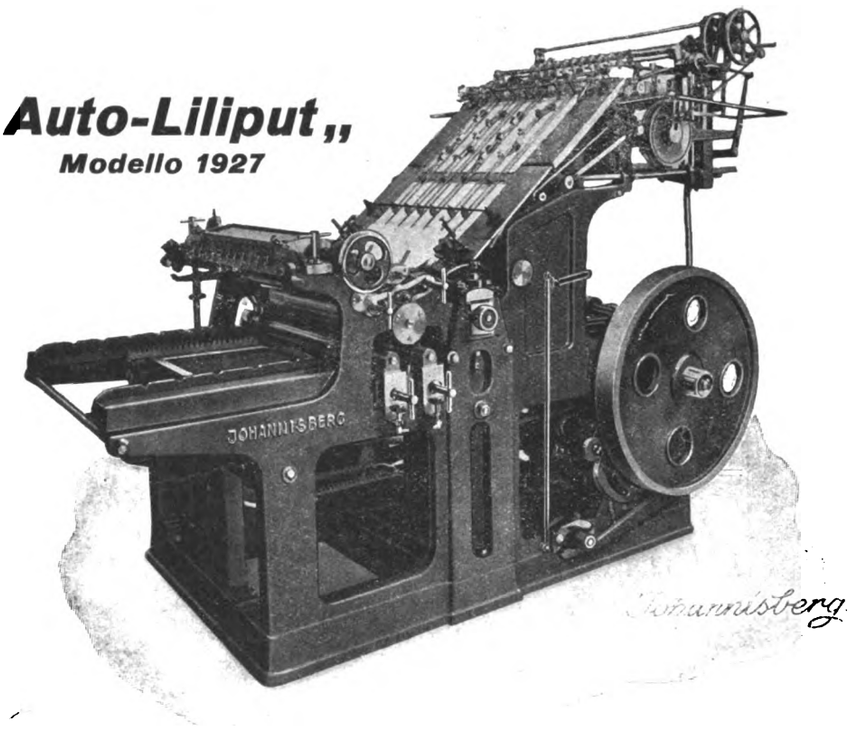
Johannisberg

G. m. b. H.

Geisenheim sul Reno

" Auto-Liliput „

Modello 1927



La più perfetta piccola macchina Tipografica automatica

PRODUZIONE ORARIA

FINO A 2500 COPIE

Massima solidità della costruzione. Movimento del carro su due corsie con numerose rotelle d'acciaio temperato. Perfetta doppia macinazione cilindrica con due grossi rulli inchiostratori. Calamaio americano a lama flessibile. *Dovendo stampare poche copie, il tavolo del mettifoglio può essere facilmente alzato e la macchina è pronta per mettere i fogli a mano.* Il nuovo mettifoglio automatico « Universal » di cui è munita la macchina « Auto-Liliput » possiede gli utilissimi *aspiratori a molla* (brevetto 1927). *Qualsiasi tipo di carta* può essere adoperato. Il servizio della « Auto-Liliput » è semplicissimo. La macchina è costruita per il pratico tipografo impressore e non per meccanici. Con questi pregi la « Auto-Liliput » è da preferire a qualsiasi macchina a platina automatica. La fama mondiale della fabbrica *Johannisberg* che conta oltre 80 anni di vita garantisce ai signori acquirenti la fornitura di una macchina perfetta sotto tutti i rapporti, costruita con materiale sceltissimo.

Due telai, doppia muta di rulli, plateau di ghisa, tavolozza per mettere la forma in macchina, ricevitore-rismatore dei fogli azionante da tre lati, due matrici per fondere i rulli, chiavi, utensili, nastri, oliera, panno.

◈

Chiedere prezzi e condizioni di vendita ai rappresentanti:

ALESSANDRO KROENLEIN - Milano, Via Montebello n. 36,
per la Lombardia, Emilia, Toscana, Marche, Umbria.

OSVALDO SIMONTI - Roma, Via Cola di Rienzo n. 203
per il Lazio, e Abruzzi.

GIOVANNI GHIGO - Torino, Corso Palestro n. 8-bis,
per il Piemonte e per la Liguria

GUGLIELMO BIELLONI - Treviso
per le Tre Venezie.

FAUSTO GALLICO - Milano, Viale Brenta, n. 33,
per la Sicilia

Digitized by Google

CARTE E CARTONCINI PATINATI

PER TIPOGRAFIA E LITOGRAFIA,
PER LA CROMO, CARTE GRAVURE
E COLORATE

Società Anonima

TENSI

Capitale Sociale L. 20.000.000

Sede M

Carte Fotografiche
Lastre Fotografiche
Films per Fotografia
e Cinematografia

Rappresentanza e Deposito in ROMA

Via Ulpiano, n. 47 - Telefono 21-668

Digitized by Google

Fratelli SCHMIDT

Fabbrica a MILANO-PRECOTTO
Via Andrea Costa, 3 - Telef. 20-706

Stabilimenti a:
Francoforte sul Meno - Berlino - Düsseldorf
Berna - Varsavia - Stoccolma - Arnheim

I migliori

INCHIOSTRI
A STAMPA

...ografia - litografia
...tiefdruck - rilievografia
calcografia - offset

Fabbrica di vernici
e pasta da rulli

Rappresentanza e Deposito per il Lazio:
OSVALDO SIMONTI - Via Cola di Rienzo 203 - Tel. 23-707 - ROMA

Digitized by Google

RASSEGNA GRAFICA

RIVISTA·MENSILE·DI·INFORMAZIONI
TECNICHE·INDVSTRIALI·E·COMMERCIALI

Direttore: ANTONIO MOROSI — *Edit. Propr.*: OSVALDO SIMONTI

C. C. POSTALE — ROMA — LUGLIO 1927 - (V) — ANNO II - N. 16

BIBLIOTECA NAZIONALE V.E. - ROMA
30 APR 1930

TRENTO - CASTELLO DEL BUON CONSIGLIO

Tocco in penna del Prof. Colombo Mazzoli

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA COLA DI RIENZO, 203 - Telef. 23-707 - ROMA (33)
ABBONAMENTO ANNUALE: ITALIA L. 30 - ESTERO L. 45 - UN NUMERO SEPARATO L. 3

Digitized by Google

SOC. ANON. XILOGRAFIA INTERNAZIONALE

(VERONA) **LEGNAGO** (ITALIA)

Unica Casa esclusivamente specializzata nella produzione di caratteri e fregi in legno

Impianti moderni di Mobilio Tipografico — **Cataloghi e preventivi a richiesta**

Per il Veneto	— Sig. Coi Giovanni di Venezia - San Stefano, 3497.
Per la Lombardia	— Sig. Rizzi Ezio di Milano - E. De Amicis, 61 - Tel. 31-736
Per il Piemonte	— Sig. P. G. Romagnoli di Torino - Corso Principe Oddone, 20.
Per la Liguria	— Sig. Gatti Vincenzo di Genova - Via Archimede, 23.
Per l'Emilia	— Sig. Venturi Guido di Bologna - Via Riva Reno, 53.
Per la Toscana	— Sig. Ori Napoleone di Firenze - Via Sant'Egidio, 21.
Per il Lazio ed Umbria	— Sig. Sottani Fortunato di Roma - Vic. de' Mazzamurelli, 10.
Per le Marche e Sardegna	— Sig. Squarci Mario di Roma - Via della Mercede, 10-C.
Per le Puglie e Basilicata	— Sig. Oldoini Massimo di Bari - Via Nicolò di Bari.
Per la Sicilia	— Sig. Bracciante Rosario di Palermo - Via Stabile, 64.
Per la Venezia Giulia	— Sig. Pian Giorgio di Trieste - Via Valdirivo, 19.
Per la Campania	— Sig. A. Palumbo & Figlio di Napoli - Via Università, 6

ESPORTAZIONE MONDIALE

Cartiera Luigi Jacob & C.

Via Morigi, 3 MILANO Telefono 81-530

Doppie e quadruple quadrotte filigranate fini, andanti e veline — Carte Extra-Strong — Pélures bianche e colorate — Carte da lettere e buste di lusso — Biglietti visita con o senza scatola — Buste bianche e litografate — Protocolli stesi, allestiti e rigati — Elefanti bianchi e colorati — Colorate per scrivere e per copertine — Carte da registro e mano macchina — Assorbenti — Bristol bianchi e colorati — Copertine per edizioni serie M. G. — Cartoni goffrati Tiziano

Rappresentante per il

— LAZIO —

OSVALDO SIMONTI

Via Cola di Rienzo, 203 - ROMA

Telef. 23-707

La copertina di questo numero è stampata su carta tipo **M. G.** 600 della Cartiera LUIGI JACOB e C. di Milano

Digitized by Google

INTERTYPE

MACCHINA COMPOSITRICE

LA PIÙ PRATICA **LA PIÙ ECONOMICA**

LA PIÙ PERFETTA

⊠ ⊠ ⊠

I POSSESSORI NE SONO ENTUSIASTI

⊠ ⊠ ⊠

***ACQUISTARE** una macchina per comporre senza aver prima domandato seriamente notizie sulla **INTERTYPE** significa non tutelare i propri interessi.*
***Tutte le INTERTYPES** standardizzate anche col passar degli anni rimangono moderne. Economia del 90% sulle spese di manutenzione*

⊠ ⊠ ⊠

Rappresentanza generale per l'Italia
WINKLER FALLERT & C. S. A. - MILANO (29)
Via Vittor Pisani, 4 - Telef. 20-846

⊠ ⊠ ⊠

Digitized by Google

FONDERIA DI CARATTERI

FAUSTO GALLICO

Viale Brenta, 33 - MILANO (34) - Viale Brenta, 33

⊙ ⊙ ⊙

CARATTERI E FREGI MODERNI
MACCHINE ED ACCESSORI
PER LE ARTI GRAFICHE

IMPIANTI COMPLETI DI TIPOGRAFIE
:: :: IN BREVISSIMO TEMPO :: ::

Rappresentanza esclusiva per l' Italia della Fonderia:

DEBERNY & PEIGNOT - PARIGI

Rappresentante per il Lazio: OSVALDO SIMONTI - Via Cola di Rienzo, 203 - ROMA

Fonderia di Caratteri

DEBERNY & PEIGNOT

PARIGI - Via Cabanis, 14 - PARIGI

:: CASA SPECIALIZZATA NEI PIÙ ::
BEI TIPI DI CARATTERE INGLESE

Rappresentante Generale per l'Italia

FAUSTO GALLICO - Corso Fiume, 11 - TORINO

Digitized by Google

"SAROGLIA"-TORINO

FABBRICA MACCHINE TIPOGRAFICHE

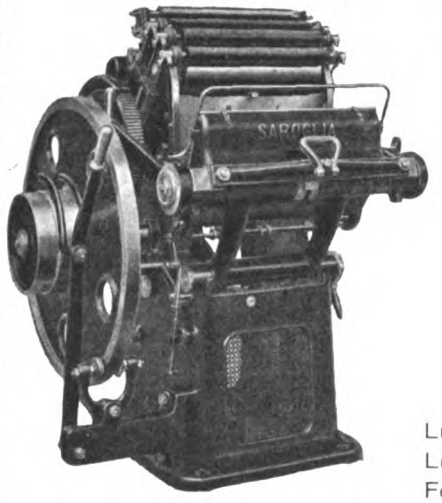
CORSO BRESCIA, 25-27-29 — TELEFONO INTERC. N. 51-903

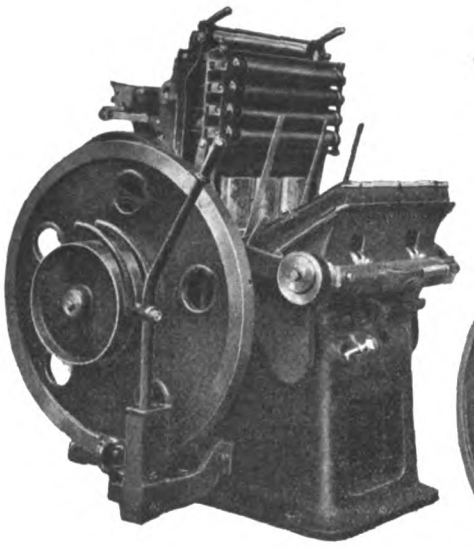
Tipo F

Entro telaio cm. 32 X 46.5

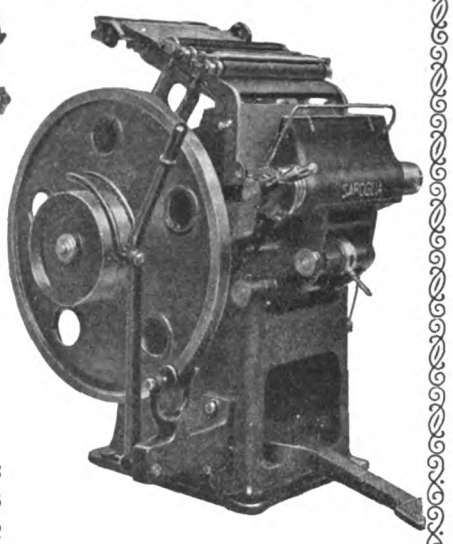
Tipo B F

Entro telaio cm. 26 X 35





Tipo B - entro telaio cm. 23 X 29
„ BN - „ „ „ 25 X 35
„ C - „ „ „ 26 X 38
„ CB - „ „ „ 32 X 46,5



Tipo E - Tipo K

	4 rulli	3 rulli
Luce entro telaio . . .	cm.	34.5 X 48
Luce stampa	„	32 X 46
Formato carta	„	35 X 52

NUOVISSIMA MACCHINA A PRESSIONE CILINDRICA

Doppia macinazione - Tre rulli inchiostratori

Formato carta cm. 56 X 78 - Luce stampa cm. 55 X 73 - Luce entro telaio cm. 57 X 75

Rappresentante esclusivo per il Lazio e l'Umbria:

FORTUNATO SOTTANI

ROMA - Via di Mazzamurelli, 10 (angolo S. Gallicano) - ROMA

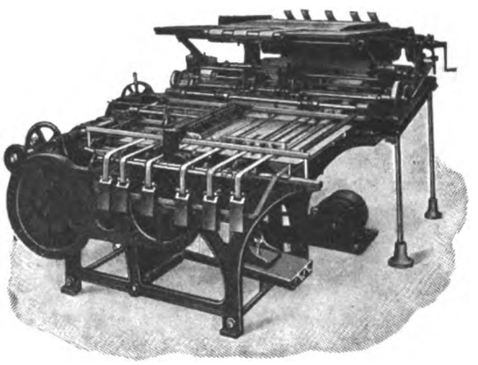
Digitized by Google

A. GUTBERLET & Co.

LIPSIA . MOELKAU

Piegatrice completamente automatica Auto-Triumph

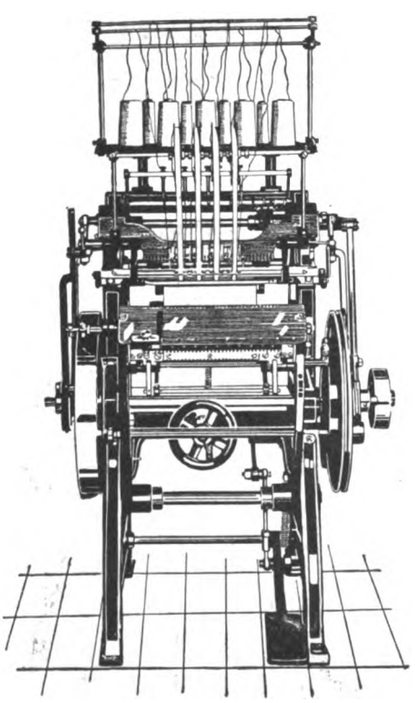
con mettifogli ***Rotary*** originale . per lavori di precisione e di grande produzione



Funzionamento silenzioso - Maneggio facile

Nuovissimo modello con Guida Verticale del coltello di prima piega, che permette di raggiungere una produzione di oltre 4000 copie all'ora

---



MARTINI

FRAUENFELD (SVIZZERA)

Cucitrici a filo di refe "SIMPLIFIÉE„

Nuovissima costruzione per cucire con filo di refe a brochure, con dispositivo per cucire anche su nastro e garza

Modello I: altezza cent. 35; profondità cent. 25
Modello II: altezza cent. 42; profondità cent. 28
Modello III: altezza cent. 57; profondità cent. 40
(quest'ultimo speciale per registri e mastri)

Il cliché quì a fianco riproduce i modelli numero I e numero II

Si costruisce un tipo speciale per quaderni e cataloghi

CHIEDERE PREVENTIVI A

Telefono: numero 6-83 **V. LAMBERTENGHI - MILANO** Via Fatebenefratelli, 7

RAPPRESENTANTE GENERALE PER L'ITALIA

Digitized by Google

Stabilimenti Metallurgici

Fondati nel 1830

Tutti i metalli per

Tipografia

fabbricati dalla

Capper Pass & Son Ltd

Bristol

La più importante fabbrica di metalli d'Europa

Rappresentante Generale per l'Italia
e Bacino Mediterrano-Jonico

C. It. S. PERGOLA - Milano

Telegrammi PERGOLA Milano - Via Trebbia 5 - Telef. 50-612

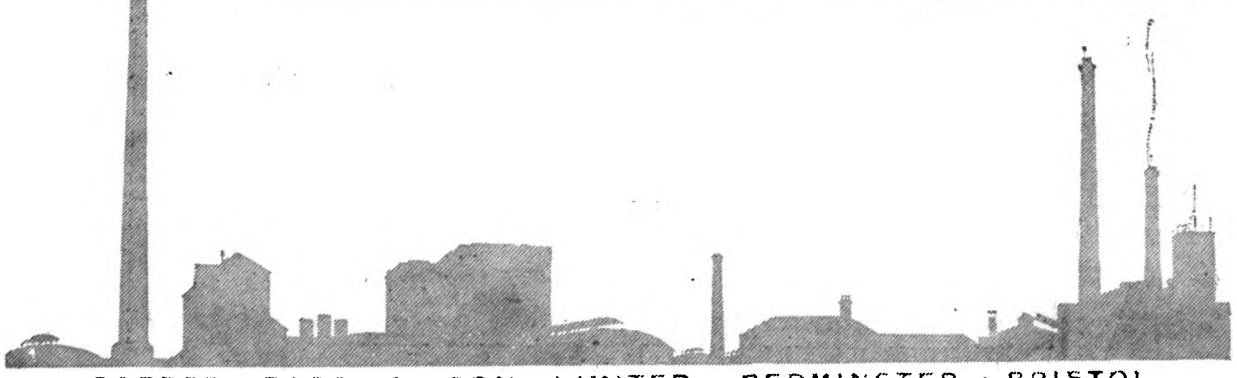
Dal Deposito di Milano si forniscono:

Tutti i metalli normali, e anche leghe speciali

:: 5|28 - 2|12 - 3|11 - 6|16 ecc. ecc. ::

Chiedete quotazioni oggi stesso

:: :: *Si garantisce l'analisi nel modo più assoluto* :: ::



Digitized by Google

F. SOTTANI

RAPPRESENTANZE

ROMA (14) - Via di Mazzamurelli, 10 (angolo S. Gallicano) - Telefono 33-33 - ROMA (14)

Rappresentante per il Lazio e l'Umbria delle primarie Case:

E. SAROGLIA Torino - Fabbrica di macchine tipografiche :: :: ::
FONDERIA SATURNIA Napoli - Caratteri di piombo :: :: ::
XILOGRAFIA INTERNAZIONALE Legnago - Mobilio e caratteri di legno
PAOLO DIONIGI Torino - Macchine e materiali per litografie e legatorie
J. LABEYE Rebbio - Filo metallico per cucire :: :: :: :: ::

DEPOSITO PER CONTO DELLE CASE

Macchine - Accessori - Banchi tipografici
Mobilio - Filo metallico tondo e piatto

Merce di prim'ordine - Prezzi di assoluta convenienza

GIOVANNI ZANOTTI

OFFICINA MECCANICA

Officina specializzata in riparazioni
di macchine grafiche - Impianti -
Traslochi - Macchine di occasione
:: :: rimesse a nuovo :: ::

Officina e Amministrazione:

ROMA (40) - Via Gino Capponi (di fronte al N. 19) - ROMA (40)

Digitized by Google

Fabbrica di macchine

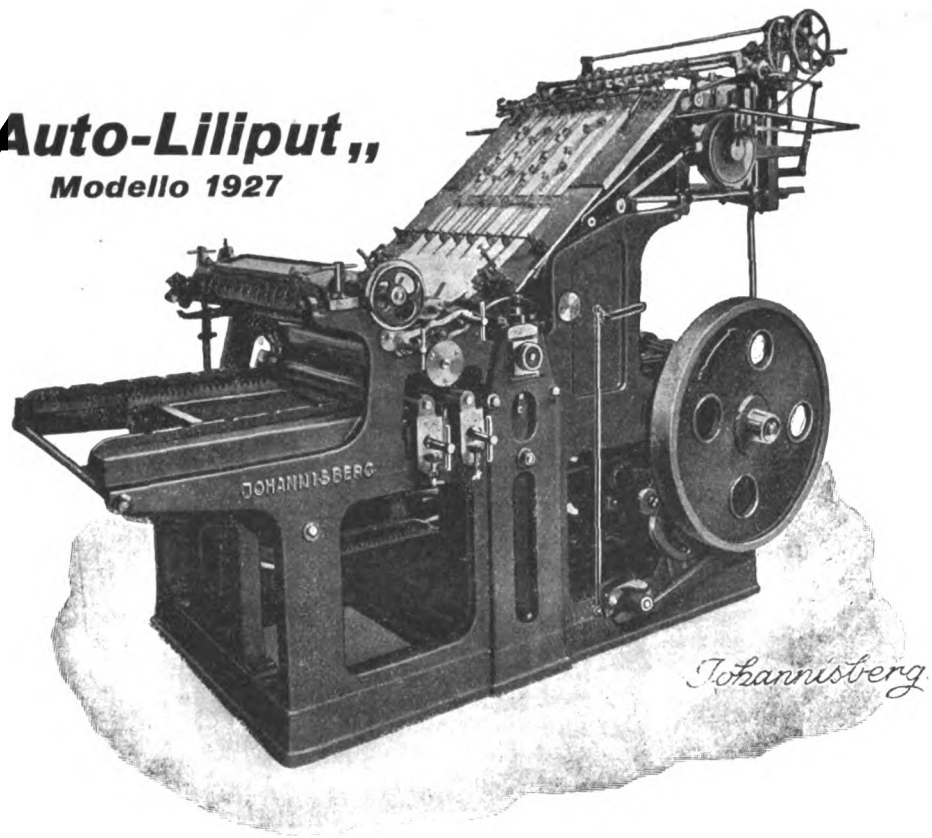
Johannisberg

G. m. b. H.

Geisenheim sul Reno

" Auto-Liliput „

Modello 1927



La più perfetta piccola macchina Tipografica automatica

PRODUZIONE ORARIA

FINO A 2500 COPIE

Massima solidità della costruzione. Movimento del carro su due corsie con numerose rotelle d'acciaio temperato. Perfetta doppia macinazione cilindrica con due grossi rulli inchiostratori. Calamaio americano a lama flessibile. *Dovendo stampare poche copie, il tavolo del mettifoglio può essere facilmente alzato e la macchina è pronta per mettere i fogli a mano.* Il nuovo mettifoglio automatico « Universal » di cui è munita la macchina « Auto-Liliput » possiede gli utilissimi *aspiratori a molla* (brevetto 1927). *Qualsiasi tipo di carta* può essere adoperato. Il servizio della « Auto-Liliput » è semplicissimo. La macchina è costruita per il pratico tipografo impressore e non per meccanici. Con questi pregi la « Auto-Liliput » è da preferire a qualsiasi macchina a platina automatica. La fama mondiale della fabbrica *Johannisberg* che conta oltre 80 anni di vita garantisce ai signori acquirenti la fornitura di una macchina perfetta sotto tutti i rapporti, costruita con materiale sceltissimo.

Due telai, doppia muta di rulli, plateau di ghisa, tavolozza per mettere la forma in macchina, ricevitore-rismatore dei fogli azionante da tre lati, due matrici per fondere i rulli, chiavi, utensili, nastri, oliera, panno.

◈

Chiedere prezzi e condizioni di vendita ai rappresentanti:

ALESSANDRO KROENLEIN - Milano, Via Montebello n. 36,
per la Lombardia, Emilia, Toscana, Marche, Umbria.

OSVALDO SIMONTI - Roma, Via Cola di Rienzo n. 203
per il Lazio, e Abruzzi.

GIOVANNI GHIGO - Torino, Corso Palestro n. 8-bis,
per il Piemonte e per la Liguria

GUGLIELMO BIELLONI - Treviso
per le Tre Venezie.

FAUSTO GALLICO - Milano, Viale Brenta, n. 33,
per la Sicilia

Digitized by Google

LINOTYPE

La Compositrice ideale per qualunque lavoro: Titoli - Pubblicità - Testi complicati (dizionari, enciclopedie, ecc.) - Lavori di fantasia, ecc., ecc.

Doppia distribuzione

due grandi magazzini

due magazzini ausiliari

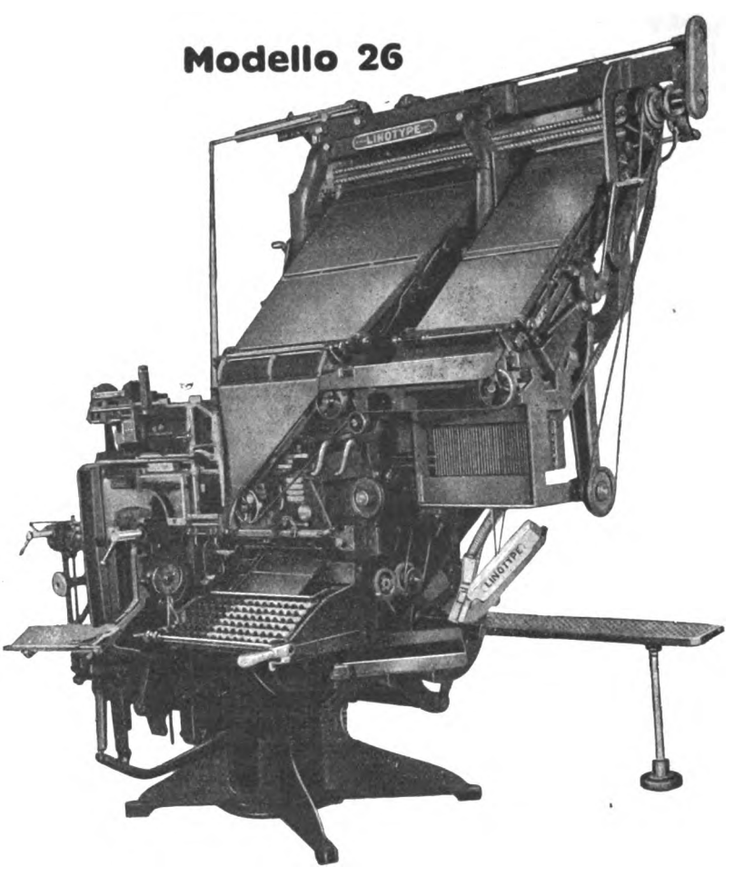
Tastiera unica

Le matrici dei quattro magazzini possono essere continuamente mescolate nella stessa riga, senza alcun arresto nella composizione

◈

Tutti i magazzini, superiori ed inferiori, sono indipendenti e si possono togliere dal davanti della macchina. Questa operazione si effettua in pochi secondi

Modello 26



Perchè la LINTOTYPE, nei suoi diversi Modelli, è l'unica Compositrice che si è affermata e che è introdotta in ogni parte del mondo?

Perchè la LINOTYPE oltre che nei grandi Stabilimenti, si trova anche nelle modeste Tipografie di Provincia?

Perchè la LINOTYPE è continuamente la preferita e la Regina delle Tipografie?

Semplicemente perchè la storia della LINOTYPE è un seguito ininterrotto di successi.

SOCIETÀ LINOTYPE ITALIANA

Via Moscova, 40 - MILANO — Via Modena, 37 - ROMA

Testo, fili, fuselli e fregi composti esclusivamente su Linotype N. 8.

Il testo di questa *Rassegna* è composto coi tipi della *Linotype* (serie *Granjon*), come pure i fregi, fili e fuselli.

Digitized by Google

RASSEGNA GRAFICA

RIVISTA·MENSILE·DI·INFORMAZIONI
TECNICHE·INDVSTRIALI·E·COMMERCIALI

Direttore: ANTONIO MOROSI — *Edit. Propr.*: OSVALDO SIMONTI

C. C. POSTALE — ROMA — LUGLIO 1927 - (V) — ANNO II - N. 1

IN TEMA DI DECADENZA

Gli articoli apparsi sulla *Rassegna Grafica,* ponendo in rilievo le negative capacità degli operai nel nostro ramo e lo stato di abbandono dell'Arte grafica, mi fanno smuovere dall'essere un lettore ed ammiratore di questa bella campagna iniziata da alcuni tecnici, e portare con la maggior chiarezza che mi è consentita il mio modesto contributo, dovuto alla mia esperienza, frutto della mia passione.

L'asserzione del Sig. Pirino: « *...non bisogna soffermarsi più sulle cause che condussero alla decadenza dell'Arte grafica, ma cercare di arginare il male, poichè se è vero che tale decadenza è dovuta all'operaio che mira più al forte stipendio che al perfezionarsi, è pur vero che una grande ragione ne è la concorrenza...* »; dice chiaramente che è ora di finirla col dilungarsi in discussioni, sottoponendo invece ad un lavoro di studio le migliori personalità tecniche alfine di trovare rimedi giusti e concreti che assicurino fondamentalmente il trasformare una buona volta questo stato di inferiorità artistica e produttiva dell'Arte nostra, riportandola agli splendori del passato glorioso, troncando di trattare questo malanno, troppo riconosciuto, con una pubblicità un po' troppo eccessiva attraverso riviste e periodici che non arrecano benefici, ma contribuiscono a danneggiare maggiormente il prestigio nostro nei paesi esteri e a non considerare che in parecchie officine sparse qua e là nella nostra penisola si fa dell'Arte e si creano opere, che sia pur poche e tutte sole, varcano confini della Patria per indicare che malgrado tutte le capacità negative ed aspirazioni materiali, il culto dell'arte non è totalmente passivo e la passione non è solo strumento teorico ma pratico.

Nel porsi all'opera con cosciente entusiasmo di riuscire a smuovere le *assopite energie* conviene trovare i rimedi da adottare nel più breve limite di tempo possibile allignandoli alla praticità, ma, più di tutto, alla semplicità, miglior forma per tradurre in effetto i beneficii.

Sulle tre parti che dividono il brano surriportato, opera del Sig. Pirino, il secondo mi sta maggiormente a cuore e mi interessa. Premetto che con quello che andrò esponendo non vi è ragione di contrariarlo nella sua chiara esposizione pubblicata in *Rassegna Grafica,* ma solamente far presente che se la decadenza è frutto di una preponderante incoscienza dell'operaio che mira al solo salario piuttosto che al perfezionamento, rendere chiaro e non dubbio il fatto come e chi sino ad oggi ha preso sul serio questa causa e al suo dilagare, quanti prestarono la propria opera per allentare la marcia verso il regresso che ora ha raggiunto la fase più acuta, contribuendo ad eliminarla per il perfezionamento tecnico-istruttivo dell'operaio. Con questo non voglio atteggiarmi a protettore degli operai, ma solo giustificare che non tutto il male deriva da loro, ma dai sistemi sino ad oggi usati, abbandonandoli a se stessi senza guida e anzi compromettendo ogni entusiasmo ed ogni passione per opera dell'industriale da cui dipendono, o per necessità... dell'industria, come con leggerezza si dice. Molti torti ha l'operaio e moltissimi ne ha l'industriale; tutto sommato il primo senza troppe preoccupazioni artistiche lavora e forse anche produce, incoraggiato dal secondo, o chi per esso, con una parte minima di convincimento, che è il passar sopra a certe pedanterie, che sono le regole ed i si-

Digitized by Google

stemi, e che è una necessità impellente di vita per realizzare un capitale, ma non è logico e giusto trascurare questo per quello morale che per nulla rende partecipi... all'utile.

All'insegnamento chi ci pensa? L'industriale non se ne cura, l'operaio men che meno vi è spronato. Nell'assumere un operaio, si dovrebbe assicurarsi ed esaminarne le qualità artistiche con le qualità produttive equilibrate in giuste proporzioni: ma chi pensa se non a quest'ultime? E così si commercia in apatia come miglior forma di reddito. Insomma un'amalgama di lacune e di dannosissime considerazioni, tutte giustificate dalle necessità dell'arte industrializzata.

L'operaio ha bisogno di guida, di cure, di aver inoculata la passione, l'amore, l'entusiasmo, conducenti a quella capacità di considerare l'Arte grafica nella sua vera essenza; che ogni sua riga, ogni suo spazio, ogni sua disposizione, ogni colore, ogni tipo di carta, ogni stampa, ogni atto, ogni tocco alla materia che egli maneggia e rende creativa abbia un valore infinito di arte, di vera arte, e mercè il suo ragionamento logico e la cognizione educata al buon gusto si armonizzino in lui tutti gli elementi a sua disposizione per rendere bello, superlativamente bello un lavoro, a soddisfazione dell'animo suo e del suo amor proprio.

Poche, pochissime, cinque sole in tutta Italia, sono le città che posseggono scuole: eppure, mi sapreste dire quali siano i frutti e quanti siano i frequentatori? Pochissimi! All'inizio dei corsi ne vediamo molti accorrere, pieni di promesse e di entusiasmo; le prime hanno breve durata e il secondo sfuma, sottoposti come sono alla dura prova del sacrificio. Pochi! Perchè? È un fatto innegabilmente riconosciuto che per sottoporsi ad un superlavoro, quale è la scuola, bisogna che chi la frequenta possegga una buona dose di passione per l'Arte scelta, ma anche una intima forma ragionativa, trovando dolce il sacrificio a cui si sottopone, per un benessere futuro di considerazione rimuneratrice ed evolvendo le proprie cognizioni intellettuali ed artistiche nell'interesse dell'Arte come artefice propagatore e divulgatore; provare la gioia di creare il bello e godere di soddisfazione cosciente. Ma la scuola, a mio modesto parere, dovrebbe essere solo atta a raccogliere i novizi, che si apprestano ad entrare nell'apprendistato e renderla obbligatoria in forma *assoluta* per un dato periodo, sinchè la Direzione competente dirà se essi abbiano raggiunto quei limiti sufficienti di comprensibilità e di intuizione da permettere il loro accoglimento in officine che alla scuola stessa ne abbian fatto richiesta, sempre continuando in corsi, pure obbligatori, di perfezionamento, che li renderebbero completi. Poichè sappiamo, e lo rileviamo giornalmente, che il novizio dell'oggi, completamente digiuno di ciò che sia l'Arte grafica, sceglie la stessa come un qualunque mestiere, senza magari possederne la minima idea e continua la sua vita di apprendista in un modo tanto cervellotico che le regole fondamentali e tutte quelle cognizioni primarie tanto indispensabili per divenire un perfetto operaio, non solo non divengono di sua conoscenza, ma nemmeno le approssima e le apprezza a contatto com'è di certi operai dell'oggi, a meno che egli non sia dotato della virtù del buon senso e se ne valga osservando e cercando incessantemente di riassumerle. Ma quand'anche ciò fosse, manca e mancherà sempre quella conoscenza che nella nostra arte non può essere solamente superficiale, ma profondamente studiata e avvalorata. La scuola adunque dovrebbe esclusivamente essere:

1) L'esame del seme; 2) l'innesto di tutte le cognizioni indispensabili; 3) la cura severa e progressivamente intensificata affinchè la pianta cresca diritta e sana con facile sviluppo. Per lo contrario, da un seme negativo, si avrà un esito negativo e di operai provetti e coscienti non ve ne sarà più neanche l'ombra.

Nella scuola (e questa è una cosa un po' troppo trascurata) fra le cognizioni artistiche e tecniche, si dovrebbe curare grandemente l'addestramento sulla base del tempo impiegato nell'esecuzione di un dato lavoro, perchè se prestezza ed esattezza sono forme antagonistiche da molti riconosciute, non è men vero che lo sviluppo alla comprensione di far bene e nel miglior tempo, debba essere uno dei capisaldi da includere nell'insegnamento odierno onde assicurare un grande coefficiente per l'Arte e per l'industria. Il curare le nuove generazioni con i criteri press'a poco suesposti e far sì che il Governo Nazionale provveda a creare e sovvenzionare Scuole d'Arte per il decoro della stessa e della Nazione, sarebbe opera saggia per il prestigio che ci riconcilierebbe col passato glorioso che sulla nostra terra maestri insigni crearono mediante opere ammirevoli.

L'officina, non può essere scuola. Sappiamo che l'Arte nostra industrializzata e che cammina e si sostiene apportando notevoli modificazioni con sistemi organizzativi miranti a rendere sempre più efficienti le maestranze dipendenti per fronteggiare il dilagare della concorrenza, non può permettersi il lusso di addossarsi ulteriori aggravi con le eventuali perdite di tempo insegnando a Tizio o a Caio tutte le risorse che l'Arte insegna.

E di ciò, non si deve tener responsabili e addossare colpa alcuna ai Direttori, ai proti, capi-reparto ecc. ecc., perchè operati da altre responsabilità e da cure nel disbrigo delle proprie mansioni, ad essi ben poco tempo rimane per dedicarsi (molti lo farebbero volentieri) anche a quella specie di insegnamento base. Tutte queste persone che sulla groppa portano, novelli Cirenei, un bagaglio non indifferente di maldicenze da parte dei propri dipendenti, devono anche molto prestarsi allo studio di semplificare il lavoro

Digitized by Google

sulle istruzioni, schizzi, disposizioni, ecc. ecc. per rendere più facile e più rapida la produzione dell'operaio e non disagevole a danno della stessa e della qualità.

Per gli operai attuali, e per gli operai del domani, in tutti i piccoli e grandi centri grafici, i cultori appassionati dovrebbero unirsi una buona volta senza gelosie di sorta, e, come si sta facendo a Verona, creare delle *Associazioni di cultura delle Arti grafiche*. L'utilità di tali Associazioni ed i vantaggi che ne possono derivare sono immensi e contrariamente alla Scuola che, volere o no, è un sacrificio, in esse Associazioni di tutti i grafici di città e provincia, sorrette da esigui contributi degli associati e dalla maggior parte di Enti cittadini ed industriali, aderenti all'*Opera Nazionale del Dopolavoro,* dovrà regnare cordialità, scevra di pedanterie o forme di insegnamento aride e noiose; tenendo conferenze fatte in maniera spigliata, piacevole e convincente; con dibattiti d'indole tecnica fra gli associati assistiti da persone di indiscusso valore tecnico; con concorsi di emulazione al fine di raccogliere e precisare i gradi dei singoli; con abbonamenti a riviste e periodici che risultassero utili e dilettevoli; con visite a fiere ed a stabilimenti; con biblioteca tecnica che concorra ad arricchire le cognizioni in ogni ramo, con mostre regionali, scambi fra regione e regione di materiale e contatti con relazioni dettagliate sullo svolgimento, per giungere a premiare quei singoli che attraverso l'opera dell'Associazione dessero prova di intuizione e capacità sviluppativa.

Tali istituzioni dovrebbero nascere dappertutto e siccome tutte le manifestazioni devono avere carattere di piacevole cordialità e letizia in armonia ai tempi ed alle necessità e per nulla stanchevoli, io affermo che l'elemento operaio intuite le forme, e l'industriale compresi i vantaggi, il primo si accorderà ai pochi e diverrà legione ed il secondo si gioverà dei benefici, indubbiamente favorendole e sostenendole.

È uno sforzo che costa pochissimo, solo un po' di buona volontà e attività disciplinata sull'andamento e sarà fonte sicura di un certissimo successo.

Verona, Luglio 1927.

ALFREDO CONTARDI
Direttore Tecnico delle Officine Tipografiche Mondadori

Vediamo, con piacere, riportati e citati, da riviste e giornali e non soltanto italiani, molti nostri articoli e notizie.

Noi ringraziamo tutti i gentili confratelli dell'onore che ci fanno. Grande successo ha, per esempio, avuto l'articolo sul *Piombo,* del nostro illustre collaboratore Dr. Tullio Cecchetelli che abbiamo visto riportato fino nei giornali di Buenos Aires; ringraziamo pure la *Scena Illustrata* che nel suo fascicolo di luglio cita e commenta l'articolo sul *Sabato inglese* del Plebani.

MATILDE SERAO

" Matilde Serao si è dolcemente spenta nella sua Napoli, la città di cui aveva sposato le tristezze e i dolori. Con lei passa lo spirito di una Napoli che già più non esisteva, quello che nella seconda metà dell'800 raccolse e capeggiò il movimento artistico e letterario italiano „.

Con queste parole il Mattino, *il giornale che Matilde Serao aveva fondato insieme con Edoardo Scarfoglio, ne annunciava la morte avvenuta, in Napoli, la sera del 25 luglio per arteriosclerosi.*

Matilde Serao era nata a Patrasso il 7 marzo del 1853 *da Francesco e da Paolina Bonely, discendente dei principi greci Scanavy che diedero imperatori a Trebisonda. Sua madre, donna coltissima, fu la sua prima maestra: poi studiò molto da se e nel* 1878 *cominciò a scrivere bozzetti e articoli briosi che vennero accolti nel* Fanfulla, *nell'*Illustrazione Italiana, *nel* Risorgimento, *nella* Gazzetta Piemontese *e, nel* 1879, *riuniti in volume intitolato " Dal vero „ che ebbe lieta sorte.*

Trasferitasi a Roma, fece parte della redazione del Capitan Fracassa *e collaborò alla* Nuova Antologia *e al* Fanfulla della Domenica. *Con Edoardo Scarfoglio, suo marito, fondò il* Corriere di Roma *che si trasferì a Napoli e fusosi col* Corriere del Mattino *divenne il* Corriere di Napoli, *di proprietà dello Schilizzi. Lasciato, alcuni anni dopo, il* Corriere, *fondò il* Mattino *con lo Scarfoglio ove rimase fino alla fondazione del* Giorno *di cui assunse la direzione, mantenuta fino all'ultimo momento della sua vita operosissima.*

Giornalista nata, assumendo lo pseudonimo di Gibus, *Matilde Serao creò quei* Mosconi *che furono imitati ma non superati, e che dimostravano la grande versatilità del suo ingegno poderoso. Fra i romanzi che ecrisse, una trentina, ebbero grandissimo successo* Fantasia *e* Il paese di Cuccagna, *che sono una vivacissima pittura dell'ambiente napoletano e ricordiamo:* Cuore infermo, La conquista di Roma, Addio Amore, Vita e avventure di Riccardo Joanna, Evviva la vita, *e altri e altri che furono tradotti, specialmente in francese. Di un suo viaggio in Terrasanta scrisse una narrazione piena di poesia:* Il paese di Gesù *e ultima sua affermazione fu un libro di preghiere che ha avuto in Italia larga diffusione.*

Un'ora prima della sua morte, Matilde Serao aveva inviato, al suo giornale, le cartelle sulle quali aveva scritto di suo pugno: Mosconi!

La dipartita di Matilde Serao è un lutto per la letteratura e per il giornalismo italiano. Noi ci inchiniamo riverenti dinanzi a questa grande figura di scrittrice che lascia di se un'orma così luminosa di un ingegno potente e vivacissimo quale poche donne ebbero.

Digitized by Google

Il decano dei tipografi torinesi

Riproduciamo, dalla Stampa *di Torino, questo simpatico articolo di* G. P. *che, siamo certi, interesserà tutti i lettori di* Rassegna Grafica *i quali, con noi, inviano al vecchio tipografo piemontese i più sinceri auguri e cordiali saluti.*

La Rassegna *sarà felicissima, dal canto suo, di pubblicare il ritratto del Torrielli e un suo capitolo di memorie, se questo venerando compositore si compiacerà di mandarci la propria fotografia e l'articolo stesso.*

Vive in Torino un tipografo della bella età di 88 anni e 227 giorni, il quale serba fresca memoria del suo lavoro nella tipografia donde nacque *La Stampa*, e una commovente nostalgia del libro e del giornale. Si chiama Vincenzo Torrielli, alessandrino di nascita, torinese per quasi novent'anni di vita, decano dei tipografi di Piemonte.

Un vecchietto arzillo, che con le gambe deve andare adagino ma con la parlantina va ancora lesto, discorrendo piacevolmente della sua lunga esistenza, dei suoi gloriosi lavori, del giornale comprato al mattino e letto attentamente insieme alla sua vecchietta. « Mia moglie è giovane — vi dice — ha appena 86 anni... ».

I ricordi di questo nonagenario roteano tutti su due poli: la tipografia e la « lirica », Bodoni e Tamagno. Perchè l'eccellente tipografo, che nell'arte di comporre a mano ha fatto scuola a Torino, è stato anche cantante: baritono, buono anche per basso, ha fatto il Doge nell'*Otello* di Rossini (e qui ci spiega come l'*Otello* di Rossini sia più bello di quello di Verdi, ma se siete di parere diverso non insisterà...); ha cantato in teatro e in piazza; sa a memoria diecine e diecine di opere di repertorio, e dei suoi « pezzi » parla con tanta voce in capitolo che quasi quasi vi viene fatto di chiedergli la vecchia romanza del vecchio Silva. In piazza San Carlo, tanti anni fa, partecipò ad un concerto rossiniano, che se gli costò il bel *foulard* chiestogli dal maestro per asciugarsi il sudore e non più riavuto, gli procurò il piacere di vedere all'indomani il suo nome nella cronaca dei giornali cittadini.

Forse fu quella l'unica volta che il « compositore » di tante cronache, di tante pagine, di tanti libri ebbe il suo nome stampato... di baritono. Perchè in quanto al nome di tipografo, di decano dell'arte tipografica, questo non l'ha stampato nemmeno sui biglietti da visita. « Tipografo senza biglietti, calzolaio con le scarpe rotte » — dice il vecchietto, che solo quando fu a riposo pensò di concedersi quel lusso, e incontrato un amico tipografo gli ordinò i biglietti.

— Me l'ha fatti, ma così brutti!... Un caratterino pietoso, pien d'inchiostro... Mi son vergognato e li ho buttati via... Mi son costati una minestra, un quintino e anche mezzo toscano... Già, anche il mezzo toscano gli volli dare, per quella roba!...

I veri biglietti di visita di questo antico e sempre appassionato artista della tipografia sono le lettere affettuose e gli attestati di bonservito e di lode che egli gelosamente conserva in un vecchio portafogli, che è come l'archivio tascabile della sua nobiltà operaia. Libri divenuti rari, di grande mole e in bella forma tipografica (famoso quello, in parecchi volumi, sulle *Campagne di Eugenio di Savoia*), manuali scientifici di difficile composizione (il Torrielli è stato, tra l'altro, uno specialista della composizione algebrica), sono tuttora ricordati nel mondo tipografico torinese ad onore di lui, che ebbe eccellenti le due qualità essenziali all'arte della tipografia: la svelta precisione e il buongusto. Nemmeno la linotype — questa macchina intelligente che fa miracoli nella tipografia d'oggi — dispensa il tipografo dalla cura artistica del carattere, della intitolazione, dell'impaginatura; ma il nostro decano del nero sul bianco lavorava quando s'andava soltanto a mano e punto a macchina, e il comporre bene e presto era tutta questione d'occhio e di mano. Mano lesta sulla polverosa cassa dei caratteri, occhio attento a prevedere l'effetto che un carattere piuttosto che un altro farà nella pagina di quel dato testo, con quel dato titolo, con quel capoverso e quei « bianchi », con quei filetti e quelle interlinee. E tutto questo non è soltanto mestiere: è anche intelligenza del testo; è sopratutto intuizione artistica.

Ed ora che la vecchia mano, pur non tremula, ha smesso di far chilometri sui pochi centimetri tra la cassetta tipografica e il « compositoio » d'ottone, l'occhio sempre vivido del nonagenario tipografo continua ad esercitarsi per antica abitudine, da intenditore, sulle pagine del giornale non più composto da lui, ma sul quale ogni giorno egli si compiace di cogliere il bello e il brutto: e questo « taglio » è troppo in basso, e quel titolo su tre colonne stava meglio se non d'« allungato » (accidempoli agli allungati, che bucano gli occhi e striminziscono le parole!), lì non ci voleva il « filetto », qua il « corpo 6 » sarebbe spiccato più del « corpo 7 », troppo « bianco » sopra, troppo fitto sotto...

Perchè il senso tipografico del giornale è non soltanto una qualità essenziale del buon giornalista, ma è pure il miglior terreno di perfezione del buon tipografo. Non per nulla il buon tipografo di giornale è sempre un tipografo eletto, che perfeziona l'arte sua nella più grande varietà di lavoro, nella più tirannica ristrettezza di tempo. E in ogni giornale, anche se modesto, c'è almeno un « proto » che riassume queste superiori virtù, questa eccellenza del tipografo giornalistico, si fa voler bene dai giornalisti proprio in ragione del cattivo... carattere che egli sviluppa urlando in tipografia nelle ore piccole della impaginazione, per ricercare i migliori caratteri dei titoli grandi, i « pacchetti » che non si trovano più, le « correzioni » che fanno perdere le « poste »; urli che salgono al cielo saturo di piombo e di antimonio, e poi ridiscendono sulla sudata bozza della pagina come una benedizione: — La pagina è riuscita!..

Cari e infaticabili compagni tipografi delle nostre notti ardenti! La fedeltà al lavoro del giornale, la passione con cui assecondate il giornalista spesso assai esigente in tipografia, e pur tra urli e i disperati appelli alla grande ombra di Bodoni, lo aiutate a provare e riprovare l'estro della sua fantasia eccitata dagli avvenimenti, voi certo non avete bisogno — già veterani o reclute che siate — di alcun esempio incitatore all'amore dell'arte vostra nobilissima. Ma il vostro decano, questo arzillo vecchietto che è venuto a trovarsi coi suoi 88 anni e 227 giorni, coi suoi clamorosi ricordi di baritono dilettante e le sue mute memorie di lavoratore bravo e povero, di figlio pietoso che assistette per 25 anni la mamma inferma, non è soltanto un bell'esempio di rare virtù umane e professionali; è anche un bel campione di resistenza, che con le nottatine consentiteci del giornalismo d'oggi sarà difficile — ahimè! — battere in lunghezza di vita.

G. P.

VINDSBRAUT

Macchina tipografica a doppio giro del cilindro

Costruzione accurata della Casa

Schelter & Giesecke - LIPSIA

Questa macchina serve tanto per lavori finissimi, cromotipie, illustrazioni, ecc. che per lavori semplici di grandi tirature

DOMANDATE INFORMAZIONI

al Rappresentante Generale per l'Italia: V. LAMBERTENGHI

MILANO - Via Fatebenefratelli, 7 - **MILANO**

Digitized by Google

La Rassegna Grafica manda il reverente saluto e l'augurio suo più sincero e fervido a S. E. l'on. Benito Mussolini che, il 29 di questo mese di luglio compie il suo quarantesimoquarto anno di età.

Benito Mussolini è, oggi, nel pieno vigore della sua virilità: instancabile nel voler conseguire in ogni sua parte il compito arduo e pur meraviglioso che si è assunto, Egli procede per la sua via, sicuro, perchè sa che tutti gli italiani vedono in Lui l'uomo che, solo, ha potuto trarre dal pericolo in cui minacciava di cadere, il nostro Paese, reso oggi ancor più unito all'interno e più rispettato all'estero.

La *Rassegna Grafica,* nell'adornare le sue pagine del ritratto di Benito Mussolini, vede sempre, in Lui, anche il giornalista che, se pure immerso nelle gravissime cure dello Stato, non ha dimenticato mai, nè dimentica, questa nobile professione, interessandosi, da competente, a tutti i progressi che l'Arte della stampa fa da noi.

All'occhio vigile di Benito Mussolini non sfuggono, certamente, le necessità che urgono alle Arti Grafiche in Italia per poter riconquistare il loro antico primato; e che tale primato riconquisteranno, *Rassegna Grafica* è convinta, e ciò le sarà di sprone per continuare con immutato entusiasmo e con sicura coscienza la sua modesta fatica.

A Benito Mussolini, al Duce invitto della Patria nostra, giunga fervido il nostro *alalà*!

Rassegna Grafica

Digitized by Google

IL LIBRO ATTRAVERSO I SECOLI

II.

Gli egiziani trovarono la soluzione del problema nel papiro, coltivato da essi nelle acque del Nilo, la cui pianta, lunga 4-5 metri e grossa come un polso d'uomo, costituiva un ottimo materiale per la confezione del libro (1).

Tutte le biblioteche più importanti del mondo dischiusero le porte a codesti libri, le cui pagini erano formate da questo singolare elemento.

Roma, specialmente, che sul finire della Repubblica, cioè non molti anni prima della venuta di Cristo, era divenuta, dopo Alessandria, un mercato librario importantissimo, arricchì le sue biblioteche pubbliche e private di manoscritti tracciati sul papiro. I più antichi si ritengono quelli rinvenuti ad Ercolano e Pompei, custoditi ora nella R. Biblioteca di Napoli.

La biblioteca nazionale di Parigi — secondo quanto ci è dato apprendere dalla stampa tecnica — possiede pur essa numerosi papiri, tra i quali uno ch'è considerato il tesoro più prezioso della sua collezione: il « Papire Prisse », chiamato così dal nome del suo scopritore. Fu rinvenuto in una tomba tebana che conteneva, oltre a questo, la mummia di un membro della prima dinastia tebana: ciò dimostra che il libro risale almeno al secolo XV prima di Cristo. Dal libro stesso poi si rivela che esso risale ad un tempo assai più remoto, cioè al governo del re Assa, il quale viveva 3350 anni avanti Cristo. Il libro è composto di 44 capitoli e contiene massime e leggi.

(1) Ecco come il Luquin, nel suo bel libro *La Scuola Tipografica Moderna,* descrive la pianta del papiro e il processo per trarre da essa la carta: « Il papiro era da tempo coltivato nelle acque stagnanti del Nilo, nei punti in cui la loro altezza non supera il metro. La sua radice, lunga da 4 a 5 metri e grossa come un polso d'uomo, galleggia a qualche distanza dal fondo, a cui è trattenuta da altre radici più piccole che, affondandosi obliquamente nel suolo, formano come una specie di capigliatura. Dalla radice cadente sorge un gran numero di canne che raggiungono talvolta da due a tre metri di altezza e da sette ad otto centimetri di diametro. Il fusto, nudo e triangolare, termina con un mazzo fogliaceo, vive un anno e rigermoglia sulla stessa radice. La parte inferiore di queste canne serviva come nutrimento; se ne spremeva con la masticazione l'abbondante succo zuccherino e si rigettava l'involucro; la parte superiore, di nessuna utilità, veniva soppressa, ed il rimanente adibito alla fabbricazione della carta.

Plinio ci dà notizia della preparazione del papiro così: « Si ottiene la carta dividendo con un ago il papiro in strisce sottilissime, ma il più possibile larghe. Si stendono queste strisce su una tavola inclinata, inumidita con acqua del Nilo, si dispone sul primo strato orizzontale un secondo trasversale a mo' di graticolato, sottoponendo il tutto alla pressa, e se n'ha una foglia che si fa seccare al sole. Venti di queste foglie riunite formano un quinterno, o *scapus* ».

Si preparavano dei rotoli lunghi da 15 a 18 metri, collegando parecchie strisce. Su queste strisce, così disposte, si tracciavano, talvolta in colonna verticale delle vere pagine di scrittura di pressochè ugual numero di righe e succedentisi parallelamente le une alle altre nel senso più stretto della striscia, non risultandone, per tutto il rotolo, che una sola colonna.

I Romani diedero a queste strisce di papiro arrotolate il nome di *volumen*, da cui è derivato il nostro *volume*, che indica ancora attualmente il libro a fogli distinti, quantunque esso più nulla conservi della sua forma primitiva.

Allo scopo di preservare la materia un tantino delicata del papiro, queste strisce venivano avvolte attorno ad un fusto di legno cilindrico e portavano alla loro estremità un bottone a cui si sospendeva una etichetta recante il titolo dell'opera. Il tutto veniva poi rinchiuso in una scatola, e la collezione delle scatole formava la biblioteca egiziana.

Il papiro fu usato dai Romani anche per redigere le loro lettere. Esso prese felicemente il posto dei noti « codicilli », che consistevano in due assicelle sottili unite insieme da una delle parti con una specie di cerniera, in modo che si potessero aprire e chiudere come un libro; le superfici interne avevano una leggera cavità spalmata di cera, sulla quale, con uno stilo, s'incidevano le parole. Ma questo genere di corrispondenza aveva lo svantaggio di obbligare ad una grande brevità; cosicchè prevalse l'uso del papiro, che, come notammo, si poteva avere in striscie di qualsiasi lunghezza.

Ai tempi di Cicerone le lettere romane, quando erano lunghe, venivano divise in facciate, piegate in forma di un piccolo libro e legate con un filo, il cui nodo veniva poi suggellato con la cera o con il mastice fatto con la creta.

Ciò poteva considerarsi il libro allo stato embrionale.

Dopo il papiro fu adoperata la pergamena, la quale, benchè risalisse ad un'epoca assai lontana, non entrò nell'uso generale che molto tempo dopo il papiro.

È davvero interessante conoscere le ragioni che portarono all'uso della pergamena, che si fa risalire a circa due secoli avanti Cristo.

Afferma il Castellani, nel suo libro *Le biblioteche nell'antichità,* che i re d'Egitto avevano raccolto in Alessandria un cospicuo numero di libri ed erano alteri della loro biblioteca, alla quale volevano conservare il vanto di essere la prima e forse l'unica del suo genere nel mondo greco. Appresero perciò con dispetto che altri si accingevano a fondare una biblioteca che poteva emulare la loro. Per attraversare questo disegno, s'attennero al partito di impedire l'uscita dal regno del papiro, pensando che la mancanza della materia con la quale formare nuovi libri avrebbe costretto il re di Pergamo a rinunciare al proprio disegno.

Ma allora si vide come l'umano ingegno, stretto dalle necessità, si aguzzi e divenga autore di utili ritrovati. La mancanza della materia già impiegata per scrivere suscitò l'idea di voltare le pelli delle pecore e dei vitelli, ove, dopo accurata preparazione, fosse possibile tracciarvi la scrittura.

L'esperimento riuscì a meraviglia. Fu quindi trovata la carta membranacea, altrimenti detta pergamena dal luogo della sua origine, Pergamo, e fu un utile succedaneo del papiro.

La pergamena ordinaria era costituita la una pelle di capra o di montone e la sua preparazione richiedeva due specie di operai: il *rasarius,* che adoperava il coltello per scarnificarla e sgrossarla, e il *pumex,* che usava la pietra pomice per depilarla.

Allora il libro cominciò ad assumere una veste più conforme al suo scopo.

Diverse qualità di questo robusto sostituto del papiro furono poste in commercio. La pergamena *vergine,* per esempio, si fabbricava con pelli di agnelli o di capretti nati-morti; e il *velino,* più pulito e più bianco, si preparava adoperando le pelli di vitello.

Nei conventi furono impiantati laboratori per la preparazione di questo prezioso elemento ed i monaci riuscirono in breve tempo a far distinguere i loro prodotti per la finezza ed il candore dei fogli.

Cicerone racconta di aver visto una copia dell'*Iliade* di

Digitized by Google

Omero intieramente trascritta su un rotolo di pergamena che avrebbe potuto chiudersi nel cavo di una mano.

Orazio ed Ovidio narrano che i libri più pregevoli di pergamena erano ornati di legature sontuose, lisciate con olio di cedro, od erano chiuse in custodie di cipresso.

Erano i tempi in cui ogni cittadino facoltoso si sarebbe sentito diminuito ed umilato se non avesse posseduto nella propria casa una biblioteca più che fosse possibile preziosa (1).

Copisti ed alluminatori, addetti alla redazione ed alla rubricazione dei manoscritti, fecero largo uso di questo nuovo elemento, che per la sua solidità garantiva maggiormente la conservazione dei testi. Costoro tramandarono ai posteri, con la loro magnifica arte e con mirabile pazienza, quei celebri capolavori che destano ancor oggi l'ammirazione dei bibliofili e dei profani, senza tener conto che a codesti meravigliosi libri, su cui il genio umano trasfuse tutte le espressioni dell'arte decorativa, si è debitori della conservazione dei tesori dell'antica letteratura.

Ma il largo uso che si fece della pergamena la rese assai rara e non più accessibile alle modeste borse, tanto che nel dodicesimo secolo dell'era nostra essa salì ad un prezzo estremamente elevato.

La carta, però, fin dall'epoca, cominciava ad entrare nel dominio pubblico.

Per quanto le origini della carta si facciano risalire a qualche secolo avanti l'era volgare, inventore il cinese Tsai-Loun, purtuttavia l'uso di essa non si avverte negli altri paesi che molto più tardi. Dalla Cina fu trasmessa in Ispagna soltanto nel 650. In Egitto comparve nel decimo secolo. In Germania appare nel 1190, in Francia nel 1250, in Italia nel 1275.

La prima fabbrica di carta veramente importante sorge da noi soltanto nel 1320 a Fabriano, dove ancor oggi si produce quella carta a mano tanto pregiata. Altri segnalano una officina per la produzione della carta sul Reno, a Bologna, nel 1200, direttore un maestro Polese da Fabriano.

A parte la esattezza delle date, il fatto si è che grazie alla concorrenza di questo nuovo prodotto dell'intelligenza umana la pergamena tornò ad essere meno rara e quindi meno costosa. Essa rivaleggiò per alcuni secoli con la carta, ma questa finì per avere il sopravvento, poichè, se pure meno solida e perciò meno duratura, aveva tuttavia il grande vantaggio di essere molto meno costosa.

La carta, come è facile supporre, offrì al libro il materiale più idoneo alla sua confezione: leggerezza e buon mercato.

Ma non era tutto.

La scoperta dei caratteri mobili condusse il libro a raggiungere la sua perfezione e nell'istante medesimo che il torchio del genio di Magenza cigolò, ancora una volta, per imprimere l'ultimo foglio di carta, allora soltanto il libro potè iniziare la missione che era destinato a compiere in mezzo all'umanità.

Egli discese le scale delle reggie, spezzando i lacci gemmati che lo tenevano prigioniero; abbandonò i superbi e dorati saloni dei principi; dischiuse le claustrali porte dei monasteri ove era relegato, ed assetato di libertà, di gioia, di vita battè alle porte di tutti: nobili, borghesi e plebei, prodigando, nelle tenebre delle loro dimore, la luce sfolgorante dei tesori che erano racchiusi entro di esso.

Il coro della gratitudine umana verso quest'amico devoto e fedele, ovunque accolto con stupore e con gioia incontenibili, si elevò in tutti i luoghi e in tutti i tempi entusiasta e concorde.

Da quello che ne scrisse un contemporaneo dell'invenzione della stampa, il frate Giovanni Filippo Foresti da Bergamo, nel 1458: « Nessuna invenzione potrebbe essere al mondo più degna, più lodevole, più utile, più divina e più perfetta di questa », si può giungere, attraverso lo spoglio dei giudizi espressi in tutte le lingue e in tutti i paesi civili, fino a quello pronunciato dall'illustre tipografo francese Ambrogio Firmino Didot: « La scoperta della stampa separò il mondo antico dal mondo moderno; aprì un nuovo orizzonte al genio dell'uomo e, per i rapporti intimi ch'essa ha con le idee, si può dire che essa rappresentò un nuovo senso di cui siamo dotati; una grandissima differenza la distingue dalle altre scoperte dell'epoca; la polvere da cannone e il Nuovo Mondo non si possono ad essa comparare; neppure la scoperta del vapore, a noi più contemporanea, potrebbe esserle raffrontata. E ciò perchè queste grandi ed utili scoperte non agiscono che sulla parte materiale dell'umanità, mentre la stampa, pur non avendo ancora compiuta la sua missione di illuminare il mondo senza incendiarlo, eleva il livello dell'intelligenza umana, assimilandola a quella sovrumana inteligenza che Dio dava all'uomo creandolo a propria immagine ».

Nè si potrebbe dire di più e di meglio.

ETTORE FRANCHINI

(1) Secondo il Calvi, il letterato mecenate Attico, traendo partito dalla superiorità intellettuale dei suoi schiavi, organizzò un vero ufficio di copisteria e una importante casa editoriale, donde vennero in luce quasi tutte le opere di Cicerone. Questo ricchissimo signore romano aveva anche corrispondenti all'estero, mediante i quali provvedeva i suoi amici dei libri che uscivano in altre città.

Per Panfilo Castaldi

Egregio Signor Direttore,

Sono ben lieto che le mie modeste osservazioni abbiano mosso il suo valente collaboratore Ettore Franchini a sviscerare gli argomenti cogniti finora pro e contro il Castaldi con prove e deduzioni che lo condussero alla stessa conclusione da me auspicata: doversi, cioè, intensificare le ricerche e nel frattempo tener fede alla cronaca del frate Cambruzzi per quanto ha in sè di verità; ancorchè non manchino, com'egli si esprime, i S. Tommaso della critica storica, ai quali si rivolge il monito del Fornari: « Il merito vero italiano si misconosce sempre, dove quello, che ci viene giù dalle Alpi, è subito esaltato alle stelle » (*Panfilo Castaldi, Maestro dal Stampo,* Milano, 1880, pag. 9).

Lo si vede, per esempio, nell'articolo apparso nel *Corriere della Sera* del 18 febbraio u. s., di cui rende conto il n. 11 della *Rassegna Grafica*. M'interessava quel libriccino, scoperto a Monaco dall'antiquario Jacques Rosenthal, perchè nella lingua e nel carattere deponeva a favore dello sfortunato Panfilo; ed ebbi a vedere la illustrazione fattane dal dotto incunabulista Conrad Haebler col titolo: *Dic Italianischen Fragmente vom Leiden Christi das alteste Druckwerk Italiens* (Muenchen, 1927).

Dico il vero che, leggendo quelle dodici preghiere, mi pareva di sentir parlare uno dei nostri buoni villici, e mi andavo persuadendo che l'opuscolo doveva aver vista la luce a Venezia o in qualche altra città dello Stato veneto, piuttosto che altrove; ma non oserei affermare con altrettanta fiducia che sia stato composto a caratteri mobili. Infatti nei fac-simili, che corredano il libro dell'Haebler, vedo le righe dei caratteri verticalmente dritte a sinistra, ma più o meno sporgenti a destra, talvolta con un punto superflo per riempire il vuoto della rientranza; le distanze fra lettera e lettera spesso disuguali; le lettere dello stesso nome non uniformi fra loro, e soprattutto la lettera *r* e la lettera *d* scritte con due forme diverse.

A questo proposito confesso che mi fece profonda impressione il lodo pronunciato dalla Commissione tecnica, che

Digitized by Google

nel 1882 esaminò i più antichi incunaboli della Biblioteca Ambrosiana e della Braidense, e concluse con voto unanime che il *Catholicon* attribuito al Gutenberg (1460), la *Bibbia Latina* di Fust e Schoeffer (1462), il *De Officis* dei medesimi (1465) e il *De Divinis Institutionibus* di Sweynheym e Pannartz (1465) non sono stampati a tipo mobile o tipografico, ma bensì tabellare o xilografico. La Commissione, presieduta dal prof. Gentile Pagani, era composta di periti ineccepibili: il berlinese Rodolfo Junemann, direttore della fonderia di caratteri Civelli, il trevisano Pietro Tommasini, compositore-tipografo, i milanesi Angelo Colombo, incisore-xilografo, ed Antonio Maffi e Felice Gappa, fonditori di caratteri pur essi.

Le motivazioni di questa perizia, fatta (come dice il verbale) « minuziosamente e attentissimamente, facendo uso perciò eziandio di vari strumenti dell'arte », si trovano per esteso nel libro: *La invenzione della stampa a tipo mobile fuso rivendicata all'Italia,* pubblicato in Firenze nel 1882 a spese dell'autore prof. Francesco Berlan; libro che, nonostante la fretta con cui fu compilato e lo stile alquanto eterodosso, contiene idee originali ed acute, degne d'essere applicate od almeno discusse. Eccone il sunto:

1. È deplorevole che storici, letterati e perfino tipografi del secolo XV non ci abbiano lasciata memoria precisa degli andamenti tecnici della stampa dalle sue origini fino al tempo in cui scrivevano (pag. 11);

2. È tuttavia presumibile che le tavolette s'incidessero, ora a mano libera con caratteri rovesci, ora segnando su di esse a mezzo di ricalco la traccia delle lettere, scritte prima sulla carta (pag. 170).

3. Tanto nell'uno quanto nell'altro caso, l'opera del correttore era impossibile, poichè nulla si poteva correggere se non rifacendo una pagina o taluno de' suoi pezzi (pag. 185);

4. La composizione tabellare non poteva esser rapida come quella a tipo mobile, ma aveva il vantaggio di richiedere poche persone (un ricalcatore, un incisore, un torcoliere) e poco capitale (pag. 135);

5. Si spiegherebbe soltanto in questo modo e con questo metodo che gli operai di Magonza isolatamente e velocemente siansi sparpagliati nei vari paesi di Europa per la stampa, ciascuno nella propria nuova sede, d'un solo libro per volta (pag. 155);

6. Questa ipotesi sarebbe confermata dal fatto che tutte le opere pubblicate a Magonza fino a tutto il 1468 ed oltre sarebbero a tipo tabellare (pp. 136-189);

7. Ciò si può ripetere anche per le prime opere stampate dai Magontini in Italia, e precisamente a Subiaco nel 1464-65: il *Donato pro puerulis,* il *De Oratore,* il *De Divinis Institutionibus* (pp. 190-219);

8. Risulterebbe infine che il primo libro avente le caratteristiche non dubbie del tipo mobile sarebbe il *Cicero, Epistolae ad Familiares,* uscito a Roma nel 1467 per opera dei monaci magontini Corrado Sweynheym ed Arnoldo Pannartz, ai quali spetterebbe pertanto il diritto di precedenza in questa innovazione radicale (pag. 239);

9. Non si può escludere, ma neppure affermare, nè tanto meno documentare, che a tale innovazione abbia concorso il genio di Panfilo Castaldi, che a quel tempo presumibilmente stava iniziando il suo lavoro a Milano. Il papa allora regnante Paolo II, sotto il quale si trasferirono da Subiaco a Roma i prelodati monaci Sweyneym e Pannartz, era veneziano delle cose patrie informatissimo, e poteva aver relazioni dirette con lo stesso Castaldi e con Nicola Jenson. A spargere su questi dubbi copiosa e limpida luce, gioverebbe assai studiare sui documenti degli archivi romani le particolarità del suo pontificato (pag. 270);

10. Sarebbe desiderabile che i tipografi migliori di tutte le nazioni, nei principali centri di civiltà ricchi di biblioteche, esaminassero gl'incunaboli della propria circoscrizione, e pubblicassero poi contemporaneamente l'esito dei loro studi, che servirebbe di base agli eruditi, ai letterati, ai bibliotecari, invece delle attuali loro ipotesi, invenzioni ed interpretazioni arbitrarie (p. 151 e 43).

11. — È però necessario che agli sforzi privati vada congiunta la cooperazione efficace di chi ha per proprio istituto la ragione e il dovere di porgere indirizzo, vigore e patrocinio a' buoni studi. Occorre che le Commissioni tecnico-letterarie, ma più specialmente tecniche, scelte per le apposite e diligenti ricerche negli archivi e nelle biblioteche del Regno, siano dotate dei mezzi indispensabili e diano forza ed autorità agli studi degli altri, quando tali studi interessano la gloria nazionale (p. 274).

« Moviamo — soggiunge il Berlan — senza prevenzioni e senza rancori alla ricerca del vero, che che ne avvenga, anche se ne toccassimo noi '; e ci addita la via, lungo la quale sta scritto il motto fatidico: *Fiat Lux!*

Sono maturi i tempi all'impresa? Giudichi Lei, egregio Direttore, e mi abbia con la massima stima

PIETRO NAI

UGO ORTONA - "*Aratura*,,
(Galleria d'Arte Moderna del Comune di Roma)

Il giornale dei bambini ciechi

Gennariello, la bella pubblicazione della quale parlammo in un articolo inserito in uno degli scorsi numeri di *Rassegna Grafica,* è il primo giornalino in scrittura Braille per i ragazzi ciechi che si sia pubblicato nel mondo. Allieta l'esistenza di questi bambini, ne favorisce la formazione dell'intelligenza, ne stimola la curiosità di sapere.

Gli altri bimbi hanno cento mezzi d'imparare e di istruirsi fuori dell'ambito della scuola; il cinematografo, le incisioni, ecc.; i ciechi no, e ci voleva qualche cosa che valesse a richiamare l'attenzione loro su ciò che succede fuori dei loro istituti, a iniziare la loro educazione civile, ad avvicinarli alla vita. Per questo giustamente è stato scritto che *Gennariello* è per il bimbo cieco una finestra aperta sul mondo.

Gennariello si pubblica sotto gli auspici della Federazione Nazionale delle Istituzioni pro ciechi. Chiunque può rendere felice un bambino cieco facendogli inviare il giornalino, per una annata, inviando all'ideatore e fondatore Cav. Oreste Poggiolini (segretario di detta Federazione), in piazza d'Azeglio, 13 - Firenze (22), la quota di lire 25.

Digitized by Google

LIBRO E CULTURA

Perchè la eco della battaglia pro libro non si disperda così prestamente, sarà opportuno riparlarne; e riparlarne con criteri più pratici e profittevoli.

È per mero accorgimento tattico che il fascismo *individua* le sue battaglie e le sue conquiste molteplici; ma è chiaro che un *senso politico* unitario presiede all'azione fascista, perchè la politica *è una,* e la connessione, l'indipendenza, dei problemi e delle soluzioni, è stretta, più di quel non comporti a noi il dimostrarlo. L'una battaglia, l'una conquista, serve all'altra, e viceversa. Ma è bene, però, che tale connessione risolutiva, risulti sempre più evidente agli occhi di coloro cui compete svolgere opera continua di suscitamento. di integrazione, di coordinamento.

Battaglia o difesa del libro, dunque. È, essa, di valore, di significato, più esteso, più complesso, delle altre. Voglio dire, si propone, e deve proporsi, non solo di offrire alla letteratura, all'arte, alla scienza nazionale, racchiusa nei libri, un maggior numero di lettori; ma altresì si propone, dirò con frase spicciativa, di dare una maggiore *vitalità* all'arte, alla cultura, alla scienza. Anzi, la vera battaglia pro libro è qui: in questo sforzo consapevole e determinato di rendere la *funzione* sempre più degna della *missione* affidatale. Non si sfondano porte aperte a dir ciò.

La vita intellettuale della Nazione è insieme indice e movente del suo progresso, del suo sviluppo sociale e civile; tanto più che l'Italia ha sempre offerto al mondo manifestazioni vigorose di arte, di pensiero, di scienza. Che il pubblico legga *poco* e *male* sono due mali certissimi; anzi, fra i due, il primo è certamente minore; perchè il libro ha questo di essenziale: può anche riuscire deleterio dal punto di vista del livello intellettuale e morale della nazione. Questo ci dice il senso politico. Una ragione di più per cautelarsi maggiormente nella valutazione dei motivi, e nella scelta dei mezzi, atti all'incremento del libro, nonchè al miglioramento delle manifestazioni al libro connesse. (Si comprende che qui non si dottoreggia; si accenna semplicemente).

È il libro in irreparabile declino? E quali ne sono le cause essenziali? La nostra civiltà, prevalentemente tecnica e praticistica, può fare a meno del libro?

Prima di tutto, dalla questione del libro, bene intesa e prospettata, non è da escludere tutto il complesso della attività intellettuale, e, per naturale colleganza ed estrinsecazione, editoriale dei nostri tempi. Non è vero che la rivista, il giornale, il periodico, sono i naturali nemici del libro. O ciò è vero soltanto quando manca il necessario affiatamento fra le varie e diverse iniziative editoriali. Anche l'editoria è un'industria; ma un'industria di carattere assai più delicato e complesso delle altre; appunto perchè i suoi resultati non si limitano ai bilanci finanziari dell'editore; ma si estendono ad una collettività più grande, e riguardano, e comprendono, interessi non puramente ed immediatamente finanziari.

È per questo che più precisi doveri, di interessamento e di collaborazione, si profilano fra poteri responsabili da un lato, ed attività editoriale dall'altro. E bandisca Iddio, dall'animo di chi legge, ogni prognostico « burocratico » a mio riguardo! Niente industria di Stato, per i libri, niente complicazioni burocratiche. Ma da questo, al confusionismo (non trovo parola più adatta) consistente nel raccomandare, nell'incoraggiare, nel favorire, in blocco, con la propaganda pro libro, e con altri provvedimenti, ogni sorta di pubblicazioni, ci corre assai! A meno che non vogliamo lasciare all'infallibile Iddio il còmpito di fare giustizia sommaria nell'al di là — come quel tale personaggio che mandava tutti al macello: rei ed innocenti...

Certo, per ogni verso si esamini, questo non di oggi problema della cultura e del libro italiani, presenta aspetti meritevoli del più vivo interessamento per parte di chi voglia e debba promuovere l'incremento delle più utili manifestazioni culturali. Si notano in Italia iniziative editoriali, di vario carattere e di varia natura, meritevoli del più largo sviluppo, venir su con gravi difficoltà, appunto perchè il terreno è ingombro da iniziative editoriali meno serie, meno oneste, e quindi meno proficue per il progresso civile della nazione. Ma su ciò sarebbe inutile insistere.

Concludendo e riassumendo, le necessità inerenti alla questione che ci interessa, possono così precisarsi e riassumersi:

1° Maggiore affiatamento fra editori; maggiore spirito di collaborazione per le iniziative di una certa entità ed importanza nazionale; ed eventuale concentramento di iniziative e di imprese editoriali;

2° Più preciso senso di *specializzazione* fra le varie case editrici italiane (possibilmente poche e buone, e fornite di larghi mezzi, senza di che serie iniziative non sono possibili);

3° Incoraggiamento *fattivo* da parte dei poteri responsabili, per quanto mira ad elevare il livello culturale e morale della Nazione.

A tutto questo, certamente, non può provvedere il Governo; ma, il Partito, con i suoi innumerevoli uffici ed organismi propulsivi e punti di contatto, ha il dovere di proporsi e di svolgere un piano di azione, armonizzato e coordinato, per non esaurirsi in questioni di importanza minore. I richiami, i fervorini, i rimbrotti, fatti per mezzo dei giornali valgono poco; valgono più i provvedimenti *diretti,* costanti e coerenti ad un fine determinato.

Dovrebbesi, inoltre, tener conto di una più esatta distinzione, nelle varie forme di attività editoriale. A me pare, a questo riguardo, che, salvo piccole varianti ed infrazioni, tutta la produzione pubblicistico-libraria del nostro tempo possa, per necessità ideali e pratiche, essere raggruppata in tre grandi formazioni:

1ª Etica ed arte;
2ª Cultura generale;
3ª Cultura e tecnica professionale.

Il *libro,* cioè, a giudicarlo con valutazione sintetica, che, spero, non mi farà lapidare dai pedanti, corrisponde a questi tre fondamentali bisogni dello spirito umano: 1° morale-estetico; 2° conoscitivo e scientifico; 3° tecnico-pratico. Nel primo caso si ha il libro d'arte e d'elevazioni spirituale; nel secondo caso, il libro di critica e di scienza; nel terzo caso il libro di tecnica e di pratica. Questa distinzione serve o dovrebbe servire, per una valutazione più esatta di quanto forma il complesso della nostra produzione pubblicistico-libraria.

Digitized by Google

E la *specializzazione* di cui sopra potrebbe anche tener conto di questa distinzione molto sintetica e molto riassuntiva, ma fondamentalmente esatta.

* * *

Ho toccato un tasto delicato.

Spero che tutti coloro che amano il libro siano d'accordo con me nel proposito di difenderne e di riaffermarne l'alta missione civilizzatrice nell'ambito della vita nazionale.

Per quanto possano modificarsi le circostanze esterne della nostra vita, al libro chiederemo sempre: conforto, sapere, potenza. Tre beni di cui si intesse la vita civile dei popoli; tre beni da cui l'Italia fascista trarrà forza e valore per le sue immancabili conquiste.

ALIGHIERO CIATTINI

(Dal *Popolo d'Italia*)

Giornalisti e valute estere

In un quotidiano di Roma si leggeva qualche giorno fa, che la Camera di Commercio di San Paolo aveva deciso di istituire un premio di mezzo milione di lire per quell'aviatore che per il primo avesse compiuto il viaggio da Roma al Brasile senza scalo; e si leggeva anche che i signori Crespi e Martinelli, arcimilionari al cospetto di Dio e del prossimo, avevano iniziato la sottoscrizione con la somma di 25.000 *contos*.

I primi a rimanere esterrefatti di questa notizia, saranno stati certamente i suddetti signori, i quali, senza dubbio, si saranno affrettati, semprechè sia loro capitato in mano il giornale incriminato, a riesaminare la propria scheda di sottoscrizione, per accertarsi che non erano caduti in errore. Immaginate che respirone di sollievo quando hanno visto che la quota di partecipazione era effettivamente quella che intendevano versare, e cioè 25 *contos*.

25 *contos?* — deve aver detto fra sè e sè il redattore romano — per due milionari come Crespi e Martinelli, sono una vera miseria! Evidentemente è un errore di trasmissione telegrafica. Crepi l'avarizia e facciamo 25.000!

Ed ha portato così la sottoscrizione dei due nababbi italo-brasiliani da lire 55.000 a 55 milioni. Troppa grazia... E pensare che la Camera di Commercio di San Paolo non ne chiedeva che mezzo!

Evidentemente la professione del giornalista non rende tanto da avere a propria disposizione tutti i giorni un miserabile *conto de reis*: vale a dire 2200 lire: altrimenti quel redattore si risparmiava questo granchio.

Del resto, quando nel 1896 — o giù di lì — successero, a San Paolo, le dimostrazioni contro gli italiani, vi fu un giornalista che propose di mandarvi la squadra! Non diceva, però, come le navi avrebbero fatto a salire gli 800 e più metri che dividono in altezza Santos da San Paolo e che, sulla carta geografica, non apparivano dinanzi agli occhi dello scrittore!...

Altro che *cosas de España*!

EX DIRETTORE importante stabilimento tipografico assumerebbe gestione tipografia qualsiasi importanza. Offerte a *Rassegna Grafica* N. 1888, Via Cola di Rienzo, 203, Roma.

I lavori della Scuola d'Arti Grafiche

" Don Bosco „ di San Benigno Canavese

La *Scuola d'Arti Grafiche D. Bosco* di S. Benigno Canavese, nel sottoporci all'esame i suoi lavori, premette con grande modestia che la sua opera « ***non poteva essere opera perfetta, tutt'al più una dimostrazione di buon volere e di nobiltà d'intenti nell'insegnamento dell'Arte tipografica*** ». E noi diciamo subito, che quei valorosi colleghi hanno mirabilmente assolto il loro compito.

La raccolta che abbiamo sott'occhio, è veramente modellata con gusto artistico e tecnica encomiabile.

Se pure essa non contenga opere caratteristiche al punto da affermarsi come stili nuovi, però si presenta con notevoli pregi di classicità, accuratezza, e sopratutto di precisione.

Certo, se noi guardassimo questi Album con riferimento ai lavori che possono eseguirsi in grandi centri ed in moderni e grandiosi stabilimenti tipografici, il loro contenuto ne resterebbe sminuito ed in parte adombrato. Ma, ciò facendo, non saremmo giusti.

Nella cartella dei frontespizi, ad esempio, ne troviamo alcuni che nella loro semplice armoniosità sono meritevoli di vivo elogio. Così pure nelle numerose illustrazioni, il nostro gusto è appagato dalla nitida stampa e dagli sfondi perfettamente intonati, che mostrano la valentìa dell'impressore e la cura posta nel trattare il *cliché*.

Questi esemplari, provano lapalissianamente che anche in centri di piccola importanza, come S. Benigno Canavese, ed in modeste officine come la Scuola dei Salesiani di Don Bosco, si possono eseguire — sotto la guida di valenti Maestri — lavori tipografici belli artisticamente e rispondenti alle regole dell'Arte, senza cadere negli ornamenti grotteschi e melensi, che pur non è difficile veder uscire da tipografie che van per la maggiore.

Inoltre, i lavori inviatici dalla Scuola di Don Bosco, sono pregevoli tanto più in quanto all'occhio del tecnico non sfugge lo sforzo di quei bravi artefici per raggiungere la mèta artistica, con mezzi e materiali non sempre modernissimi e perfetti.

I Maestri della Scuola Tipografica Don Bosco — ed in primo luogo il valente Direttore prof. E. Scarzanella che è uno studioso ed un appassionato dell'Arte nostra — sono degni del massimo elogio, ed i loro discepoli di tutto l'amoroso incoraggiamento dei cultori delle Arti Grafiche.

Di Scuole tipografiche sul tipo di quella di S. Benigno Canavese — da cui sono usciti innumeri artefici che onorano in ogni luogo l'Arte tipografica, e di cui fu allievo (a quanto mi si dice) quel grande Maestro dell'Arte nostra che è Gianolio Dalmazzo — in Italia ce ne vorrebbero di molte. E, se ciò fosse, l'Arte nostra rifiorirebbe come al tempo di Giambattista Bodoni, di Aldo Manuzio e Panfilo Castaldi.

Chiudo questi brevi cenni, formulando l'augurio che gli allievi delle Arti Grafiche di Don Bosco trovino degli emuli nei grandi centri, ove impianti moderni e grandiosi possono permettere molto di più.

Ma, carissimi colleghi di S. Benigno Canavese, quanti tipografi che van per la maggiore nelle metropoli dovrebbero imparare, e non poco, da voi!...

Bravi, bravi, bravi!

ALCIDE MENGARELLI

Digitized by Google

PIETRO MASCAGNI

(Caricatura di Bepi)

Da *Rivistissima*

« ARTE DELLA STAMPA » - ROMA

Digitized by Google

Digitized by Google

COME SCRIVEREBBE SALVATORE LANDI...

Caro Sottani,

Non fare le meraviglie se, per mezzo della *Rassegna Grafica,* tu, oggi, ricevi una mia lettera da... dove l'anima mia si trova, gustando la pace eterna e osservando, è proprio il caso di dir così, dall'alto, le cose del mondo nel quale per poco tempo abbiamo albergato.

Ma, credilo, sono in buona compagnia: tutti gli antichi maestri italiani e forestieri sono con me e spesso, nei nostri tranquilli conversari, rievochiamo i « dì che furono » e facciamo le nostre riflessioni...

Fortunato mio, io ti ricordo sempre, sai? E ti ricordo ragazzo alle vecchie macchine della mia bicocca fiorentina di via delle Seggiole, quando imparavi il mestiere e ti sorbivi in santa pace, tutti i miei rimproveri; perchè te ne ho fatti parecchi ma non mai tanti quanti ne fecero a me quando, ragazzo di tipografia, imparavo a leggere raccattando di terra le lettere cadute ai compositori e le rimettevo al loro posto nelle casse.

Ma allora non c'erano tante belle cose, come oggi: allora i nostri *cutenacci* andavano avanti a forza di braccia d'uomo e i compositori non *suonavano il pianoforte* sulle tastiere, ma tiravan su le lettere a una a una e *formavano,* a forza di pazienza e di calcolo quei *modelli* e quelle *fantasie,* che gli operai d'oggi quasi quasi guardano con una punterella di presa di bavero.

Lavoravamo meglio noi? Non voglio trinciare sentenze: assai, quando ero al mondo, dicevano che ero un maestro brontolone e che nulla, in fatto d'arte tipografica, mi contentava! Certo se noi avessimo, allora, avuti i mezzi che oggi abbondano anche nelle più modeste tipografie, le nostre cose *buone* sarebbero state *migliori,* ma non si può negare che qualche cosa abbiamo fatto e qualche libro, uscito da via delle Seggiole, prima che sorgesse lo stabilimento di Via Santa Caterina, che avrebbe dovuto essere un modello, anche oggi si vede volentieri, pur *odorando di antico.*

Vecchiumi, dicono oggi; ma...

Allora — e tu che sei sempre vivo e verde puoi dir se abbia ragione o no — c'erano meno necessità: gli operai guadagnavano poco, ma quel poco, per certuni faceva più *comparita* che il molto d'oggi. Non c'erano i cinematografi, non c'erano i bars, non c'erano le otto ore e tutte quelle belle cose che letificano la vita odierna, ma, in compenso, c'era un buon bicchier di vino sano e genuino, che rimetteva a posto i nervi scossi e dava lena per il lavoro e c'era la *fantasia.*

Ho letto, sai, quanto hai scritto alla *Rassegna Grafica,* ma ci sarebbe da scrivere tanto!.. Ci sarebbero da notare tanti difetti, pur riconoscendo tanti pregi, nella tecnica moderna che i lettori ci battezzerebber per *calìe.*

Noi, di quassù, vediamo tante cose: abbiamo la vista lunga e le case degli uomini hanno i tetti di cristallo: e vediamo, per l'affetto che ci rimane verso quest'arte bella e nobile, dove sta il marcio, ma non possiamo più intervenire, come quando abitavamo la terra, per correggerne, ove era possibile, le conseguenze.

Tu dirai: ma ci sono i libri che i nostri maestri hanno scritto: ci sono i trattati e anche recentissimi: e potrai aggungere che io pure ho preso, per anni ed anni, la penna in mano per scrivere sulla mia rivista e per compilare i due volumi che Ulrico Hoepli ha edito: ma di quassù, noi tutti vediamo quanto amore allo studio infiamma i giovani operai e con quanto interesse compulsano i nostri libri... E allora, tu dirai ancora, è tempo perso!

No: perchè se *gutta cavat lapidem.* insistendo con brevi, chiari e sintetici articoli, si deve giungere finalmente, a interessare gli operai intelligenti che solo l'inerzia trattiene.

Ho visto che tu ed altri tecnici avete incominciato qualche predicozzo: bene; ma seguitare, vuol essere, ragazzi miei e non stancarsi, perchè l'arte nostra è in continua evoluzione e gli operai che si fermano alle prime difficoltà, fanno non solo il proprio danno, ma ingombrano e danneggiano le officine in cui prestano il loro lavoro.

Non si nasce con la scienza infusa: tutti allora saremmo dei maestri e sarebbero inutili le scuole e gli apprendistati: ma guai a chi — come giustamente scrisse il Plebani — vuol far l'altrui mestiere! Sia magari un parrucchiere, diceva Yorick, fa la zuppa nel paniere — e un lavoro da barbiere! Guai a chi vuol far salti di grillo pur di andare avanti: l'arte nostra, qualunque sia il ramo prescelto, è arte di studio e di pazienza, e noi vecchi ne sapemmo qualcosa e ci ricordiamo ancora tutti i rabbuffi, tutte le umiliazioni sofferte fin da ragazzi e, perchè no?, tutti gli scapaccioni che ricevevamo quando sbagliavamo, perchè, dicevano i nostri maestri: val più una bastonata a tempo che cent'arri là.

Cose vecchie, caro Sottani, cose che oggi non sarebbero possibili, perchè i ragazzi col latte ancora sulle labbra, voglion dettar legge e dir la sua e se sbagliano si stringon nelle spalle, affibbiando la responsabilità del loro errore ad altri, per ricominciare, poi, peggio di prima.

Perciò, ora che hai messo da parte i rulli e gli incamminamenti; ora che vai per le tipografie e osservi e stai al corrente dei progressi dell'arte nostra, tu che, almeno mi sembra d'averlo fatto, hai avuto da me insegnamenti modesti ma che pur ti hanno servito nella vita, dì ai giovani quello che sai io vorrei dir loro.

Purtroppo ci si dimenticò che l'Italia ha avuto copia di grandi maestri tipografi: e fu possibile che dell'opera loro si valessero i plagiari e se ne facessero belli... ma son finiti, la Dio mercè, quei tempi e gli antichi modelli tornano in onore e danno i loro frutti Ma la cura che molti oggi pongono nella *fabbricazione* del libro, deve essere generale, perchè non si può nè si deve ammettere che con i progressi moderni, si licenzi dalle tipografie del lavoro *sciatto* e non rispondente ai dettami dell'arte nostra. Occorre studio e coscienza perchè l'ingegno, negli italiani, non manca e se ai nostri tempi e anche prima di noi si lavorava *bene,* oggi, si deve pur lavorare *bene;* non dico *meglio,* perchè il *meglio,* lo sai, è nemico del *bene*

E ora, caro Sottani, sta sano e ricordati, qualche volta, del tuo vecchio maestro

SALVATORE LANDI

e, per la trascrizione del fonogramma... celeste:

LIONELLO

Digitized by Google

EDITORI ITALIANI

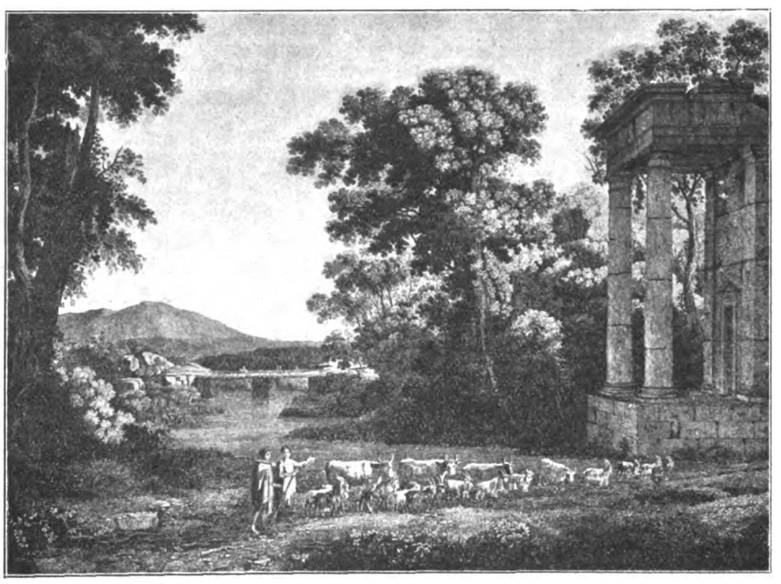
LUCIANO MORPURGO

« La bellezza d'Italia ha sempre vinto ed estasiato le anime colte e sensibili. Leggere ciò che d'essa hanno scritto prosatori e poeti d'ogni parte del mondo è argomento d'orgoglio e di felicità per noi che abbiamo avuto la grande fortuna di nascerci; perchè, se felicità è vedere apprezzati i suoi splendori di natura, orgoglio è vedere celebrato ciò che gl'Italiani d'ogni tempo hanno saputo creare co' suoi superbi monumenti e con le sue incantevoli città ». Con queste parole, l'illustre senatore Corrado Ricci chiudeva una lettera di consenso all'opera geniale del comm. Parpagliolo e all'ardita iniziativa del dottore Luciano Morpurgo; opera che, sotto la sua sagace attività amministrativa e artistica, sta per veder la luce.

Italia... aspirazione e desiderio di poeti, di artisti, di letterati di tutto il mondo; Italia... che il Petrarca chiamò

del mondo la più bella parte

Italia! che Acate, sulle navi d'Enea, invocò col suo grido di letizia, ancora una volta ispira una « fatica nobilissima e feconda », destinata, come dice il programma dell'opera, a « far conoscere le pagine migliori di coloro che scrissero dell'Italia secondo le loro attitudini e nelle forme più varie, dalla poesia al romanzo, dalla trattazione monogrfica alle lettere familiari: far conoscree, insomma, agli Italiani le migliori pagine di codeste opere, raggruppandole per ordine geografico e illustrandole con nitide fotoincisioni tratte da fotografie dei luoghi ».



« È, questa, opera di alto patriottismo, degna in tutto di una legittima esaltazione dell'Italia in questo momento, specialmente, in cui le sue più sopite energie si vanno rigogliosamente ridestando per opera del Governo nazionale e del suo grande Capo ».

« L'opera — citiamo ancora il programma — sarà così l'affermazione più alta — e diremmo più pura — della grandezza d'Italia nelle sue caratteristiche più nobili, nei suoi elementi più spirituali, per cui maggiormente è amata e invidiata nel mondo ».

Programma, come chiaramente ognuno può constatare, ardito e vasto.

Ecco, dunque, l'essenza che informa tutto il complesso *edificio* letterario destinato a formare i venti volumi che il comm. Luigi Parpagliolo, della Direzione Generale di Belle Arti, con grande intelletto d'amore e con la conoscenza perfetta delle bellezze del nostro Paese, dopo un assiduo lavoro di molti anni si accinge a licenziare alle stampe, coadiuvato da un illustratore intelligente e appassionato quale è il dottor Luciano Morpurgo, che se ne è fatto editore e che ha prodigato tutta la sua ricchissima raccolta di fotografie affinchè dell'Italia ogni più caratteristica e artistica parte venga riprodotta e serva di commento a quanto del Bel Paese scrissero italiani e stranieri.

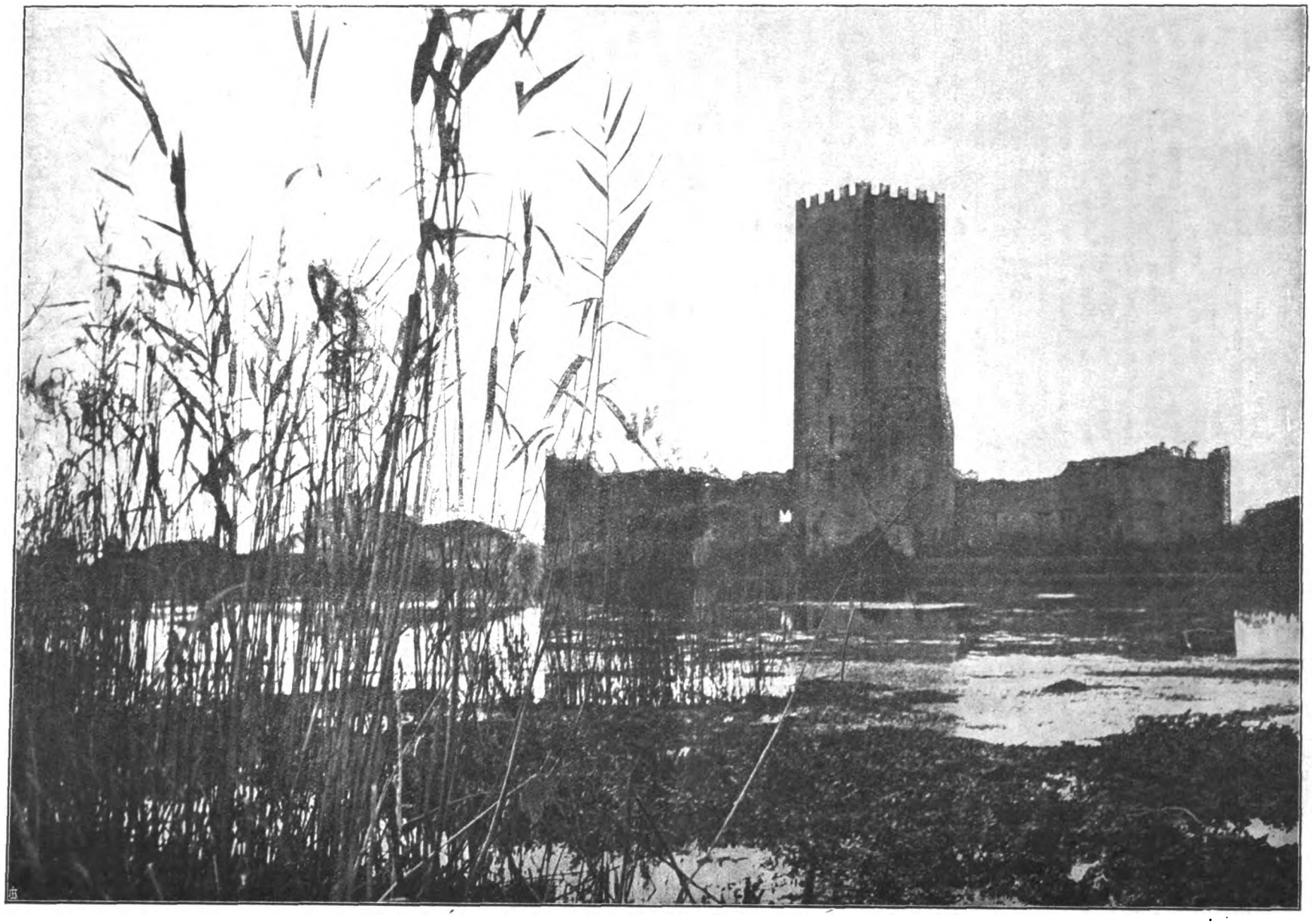
Impresa italianissima nel più completo senso della parola, perchè ogni elemento, diremo così, *materiale*, destinato a formarla, è italiano: dalla macchina a stampa, che è una *Aligera* della Società Nebiolo di Torino, alla carta del testo, che esce dalle officine antichissime di P. Miliani di Fabriano, alla carta delle illustrazioni e delle tavole, che è quella *patinata* della Ditta Tensi di Milano, ai *clichés*, che son prodotti da italiane officine. I tipi son quelli di « Grafia », lo Stabilimento tipografico romano che ha al suo attivo, oltre tante edizioni bellissime di cui *Rassegna Grafica* ha a suo tempo parlato, quella veramente magistrale del « Correggio » del prof. Venturi, edizione preziosa che dimostra quale perfezione di lavoro raggiungano le nostre maestranze quando si presenti l'occasione propizia che dia loro il destro di esplicarla.

Con tali precedenti e con gli entusiasmi di Luciano Morpurgo, è facile prevedere che quest'opera sull'Italia sarà una nuova e possente affermazione delle nostre Arti Grafiche.

Debbo io ricordare, ai miei lettori affezionati, chi è Luciano Morpurgo? La *Rassegna Grafica* ha a lungo parlato di lui e dei suoi entusiasmi per tutto ciò che è bellezza italica: turista instancabile, egli coglie, con la sua macchina fotografica, ogni panorama, ogni edificio, ogni opera d'arte, e tutto quanto, insomma, che ha una caratteristica magari folkloristica e questo materiale ricchissimo — chè son migliaia e migliaia di *negative* — egli riproduce nelle numerose serie di cartoline edite dalla « Grafia », cartoline che hanno acquistato un assoluto primato e dalle quali non pochi artisti hanno presa l'ispirazione per le loro opere.

Il ricchissimo materiale fotografico è stato da Luciano

Digitized by Google



NINFA NELLE PALUDI PONTINE

Fot. L. Morpurgo

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Digitized by Google

Morpurgo messo a disposizione del comm. Parpagliolo per scegliere quanto più degnamente si conviene ad illustrare i venti volumi della importantissima pubblicazione ed alle fotografie « morpurghiane » si aggiungono riproduzioni di quadri e di stampe antiche e moderne di celebri autori che completano la parte illustrativa dell'edizione.

In questa raccolta singolarissima, ogni regione d'Italia costituisce un volume: ma le città di Roma, Firenze, Venezia e Napoli però, hanno, ciascuna, un volume a parte, ed è ovvio spiegarne la ragione.

Ogni volume di circa 250 pagine sarà adorno di 60 tavole: l'opera consterà di complessive 5000 pagine con 1200 tavole fuori testo e sarà pubblicata in cinque anni.

L'opera viene offerta per sottoscrizione ed il suo prezzo, data la sua mole e la ricchezza delle illustrazioni, non è certo di quelli che fanno indietreggiare i bibliofili: e valga il vero, che già le prenotazioni piovono da ogni parte all'editore; ciò che dimostra una volta di più che quando si pubblicano libri *buoni* e con serietà d'intenti, la crisi non fa sentire il suo morso, altrimenti non si troverebbe nessun editore, pure armato della miglior volontà e del più indomito coraggio, che acconsentisse di correre un'alea tanto pericolosa

Il primo volume, alla vigilia di esser licenziato, è dedicato al Lazio: ed era naturale che un'opera siffatta dovesse iniziarsi da questa regione: esso raccoglie passi tratti da autori latini, italiani, francesi, tedeschi, belgi, spagnuoli, inglesi, nord-americani e la raccolta non è completa, pure essendo ricchissima. Lo Stendhal, Wolfango Goethe, Ippolito Taine, il Maeterlinck, lo Chateaubriand, Byron, Ugo Ojetti, Arduino Colasanti, e il Carducci e Gabriele d'Annunzio, e il Fogazzaro, e Corrado Ricci, Massimo d'Azeglio, la Staël, il Gregorovius, e altri e altri ancora, tutti magnificanti le bellezze del Lazio e di Roma, bellezze antiche e nuove, suggestive come nessun'altra mai contribuiscono a formare il testo dell'opera.

Io vorrei riportare, se la tirannia dello spazio non me lo vietasse, qualcuno di questi brani, qualcuna delle estasi di tanti innamorati del nostro Paese: io vorrei dire con quanta commozione, con quanta reverenza tutti questi scrittori si sono accostati alle vecchie mura di Roma, ai luoghi sacri che suscitarono loro tanti ricordi; con quale passione essi hanno cercato di penetrare nell'intimo di questa nostra regione singolarissima che ha ispirato tante pagine meravigliose e che continua ad attirare col suo fascino tante anime gentile. Il Lazio ha quindi una duplice illustrazione che lo farà meglio di ogni altra opera, apprezzare.

Ed è appunto con questa, che può dirsi la più bella antologia italica, che il prof. Parpagliolo, instancabile ricercatore e studioso, vuol far conoscere agli Italiani specialmente, tutti i tesori che l'Italia racchiude, tesori spirituali e materiali che gli stranieri ammirano e... ci invidiano. Ed all'opera del Parpagliolo va di pari passo la preziosa collaborazione artistica del suo editore, di Luciano Morpurgo, esso pure geniale ricercatore di ogni bellezza italica e felice illustratore.

Fatica editoriale doppiamente nobile, quella del Morpurgo, il quale oltre che editore, può definirsi veramente ed efficacemente collaboratore di Luigi Parpagliolo.

E la « Grafia », il grande stabilimento poligrafico romano, non smentisce, anche questa volta, la fama che si è acquistata per l'esecuzione tipografica delle opere che le si affidano. *Italia*... formerà una superba collana di volumi degni, in tutto e per tutto, dell'argomento altissimo e della pleiade di scrittori sommi che contribuiscono a formare questa che può veramente dirsi la più vera e completa antologia talica ed un nuovo modello di perfezione raggiunta nella esecuzione tipografica italiana.

Il comm. Parpagliolo può essere lieto che « il lungo studio e il grande amore » che lo mossero alla compilazione di questi volumi non andaron perduti e, con un editore come il dott. Luciano Morpurgo, il seme cadde su terreno fertile: al comm. Parpagliolo non sono mancate le autorevolissime adesioni dell'on. Fedele, Ministro, e dell'on. Bodrero Sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione, nonchè quelle dell'attuale direttore generale delle Belle Arti, comm. Arduino Colasanti, e del senatore Corrado Ricci e di numerosi critici d'arte, letterati e ammiratori, che hanno scritte nobilissime lettere di plauso, veramente meritato (1).

Italia... « del mondo la più bella parte », scrisse Francesco Petrarca; Italia, ispiratrice di pagine immortali, sirena allettatrice, trova sempre innamorati delle sue bellezze uomini di sudio che la celebrano e l'additano all'ammirazione, svelando ancora nuove bellezze, suscitando, negli italiani, il desiderio di percorrere quelle regioni che essi ancora ignorano, e che scrittori e poeti di ogni paese straniero hanno ammirate e descritte!

Il comm. Parpagliolo e il dott. Luciano Morpurgo non compiono soltanto un'opera letteraria pubblicando questi venti volumi sull'Italia, essi fanno sopra tutto un'opera altamente patriottica e se gli italiani fanno loro onore, concluderò con Dante:

... di ciò fanno bene!

ANTONIO MOROSI

---

(1) Luigi Parpagliolo: *Italia*... - 1° volume - « Lazio » con 60 illustrazioni. - Editore Luciano Morpurgo, Roma, 1927.

L'opera in 20 volumi, in complesso 5000 pagine con 1200 tavole fuori testo, sarà pubblicata in 5 anni. Ogni volume di circa 250 pagine con 60 tavole.

Prezzo dei 20 volumi in sottoscrizione, con pagamento immediato: L. 700 se in brochure, L. 1000 se rilegati in tela. Pagamento in tre rate: alla sottoscrizione L. 250 (350 se rilegati), al 1° gennaio 1928 L. 250 (350 se rilegati), al 1° gennaio 1929 L. 275 (400 se rilegati). Oppure al ricevimento di ogni volume verso assegno di L. 40 (rispettivamente 55 se legato) poi spese per volume.

Ad opera completa L. 1000 brochure, L. 1400 rilegati.

Adesioni e vaglia all'Editore Luciano Morpurgo, Roma (126) - Via Ennio Quirino Visconti, n. 13-A.

QUADERNI PER SCUOLA
Carta per registri - Per Edizioni - Uso mano
ROMA - PLEBANI - Via Ripetta, 70 - ROMA

Digitized by Google

IL PROBLEMA DELLE BIBLIOTECHE

Il fascicolo del 15 giugno di Critica Fascista, *la bella e battagliera rivista fondata e diretta da S. E. l'on. Giuseppe Bottai, attuale Sottosegretario del Ministero delle Corporazioni, pubblica questo interessante articolo di Ugo Spirito sul problema delle biblioteche in Italia, problema urgente e che attende una pratica soluzione.*

Noi abbiamo riprodotto l'articolo di Ugo Spirito perchè i nostri lettori, ai quali il problema delle bibiloteche non deve essere indifferente, ne prendano visione e lo meditino.

Con i provvedimenti presi a favore delle biblioteche, il Governo fascista ha mostrato di comprendere la gravità della crisi cui aveva condotto il completo abbandono di parecchi anni. Non solo non era più possibile fare nuovi acquisti di libri italiani e stranieri, ma non si giungeva neppure a completare le opere in continuazione e si interrompevano perfino gli abbonamenti a periodici di cui si possedeva l'intera collezione. Le dotazioni irrisorie si esaurivano nelle indispensabili spese di rilegatura e in tutte quelle altre minori necessarie al funzionamento di una biblioteca. Alla scarsezza dei mezzi finanziari si aggiungeva — e questo si aggiunge e si aggrava di giorno in giorno — la scarsezza del personale sempre più riducentesi entro i vecchi quadri da tanti anni non rinnovati.

Con i nuovi provvedimenti attuati l'anno scorso le dotazioni sono state tutte raddoppiate e spesso accompagnate da assegni speciali che hanno consentito di colmare un po' le gravi lacune degli anni precedenti. La vita delle biblioteche è in qualche modo assicurata. Non conviene, tuttavia, farsi troppe illusioni: le nuove dotazioni per quanto aumentate sono ancora minime in confronto dei bisogni culturali della Nazione. Nè d'altra parte può pretendersi di gravare il bilancio dello Stato della somma occorrente a una vita rigogliosa: anche se, convinti della ingiusta proporzione del bilancio della P. I. rispetto ai bilanci degli altri ministeri, si volesse opportunamente correggerla, ben altre e più urgenti provvidenze dovrebbero attuarsi prima di ritornare al problema finanziario delle biblioteche.

Ma se non è possibile pensare, nelle attuali condizioni del Paese, a nuovi provvedimenti di carattere economico, non è detto che il problema non possa esser posto diversamente e diversamente avviato ad una soluzione. C'è, oltre alla questione economica — i cui termini non è facile spostare —, una questione di organizzazione e disciplinamento dei vari generi e funzioni delle biblioteche. Anche di questo par si sia preoccupato il Governo, ma ancora molto si può e si deve fare.

Son problemi ormai tanto discussi e maturi, ma non credo inopportuno riassumere qui alcune osservazioni suggeritemi dalla mia esperienza di studioso.

In primo luogo occorre rilevare la mancanza in Italia di una grande biblioteca, di quella biblioteca unica che dovrebbe rispondere alla esigenza della maggiore compiutezza possibile e seguire scrupolosamente tutta la produzione libraria mondiale. Se non è possibile che si arricchiscano adeguatamente tutte le biblioteche italiane, è ben possibile fare il sacrificio di qualche milione annuo per una sola: la capitale di un grande Stato moderno non può avere l'umiliazione di una biblioteca che per scarsezza di mezzi e per antidiluviana organizzazione mal deve impressionare ogni straniero che di essa voglia servirsi.

La « Vittorio Emanuele » di Roma non dovrebbe essere una tra le biblioteche, e sia pure la meglio dotata, ma dalle altre di gran lunga dovrebbe differenziarsi, e aver sede rispondente alle esigenze del suo funzionamento, organizzazione moderna e pratica, collezioni scientifiche complete, tutti i principali periodici del mondo, tutte le pubblicazioni italiane e le più notevoli straniere. Che cosa invece sia la « Vittorio Emanuele » mi par inutile ripetere poichè diventato purtroppo da un pezzo argomento da giornale umoristico.

Viene in secondo luogo il problema del coordinamento e della specializzazione delle varie biblioteche. Sta di fatto che tutte le biblioteche d'Italia e tutte quelle di una città e perfino alcune di quelle di uno stesso istituto scientifico acquistano oggi presso a poco le medesime opere italiane e straniere, le stesse collezioni e gli stessi periodici. Così si disperdono le poche forze che abbiamo e, quel che è peggio, tutte le dotazioni si esauriscono nell'acquisto di un certo numero di opere relativamente poco costose, senza mai poter pensare alle opere e di rilevante valore. E il guaio si aggrava per le opere straniere, oggi costosissime, il cui acquisto naturalmente non giova neppure e anzi porta danno all'industria editoriale italiana. Tali inconvenienti sarebbero in gran parte eliminati col sistema delle biblioteche specializzate, col determinare cioè il carattere proprio di ogni biblioteca e il genere delle pubblicazioni che da ognuna dovrebbero essere acquistate. Anzichè vedere nella stessa città tante biblioteche uniformi e incolori, se ne vedrebbero di giuridiche, di economiche, di letterarie, di filosofiche e via dicendo, ognuna nel suo campo abbastanza fornita e sopratutto bene organizzata per il preciso criterio indicato dalla peculiare finalità.

Un problema direttamente a questo collegato è il problema delle biblioteche universitarie di facoltà. Spinosa questione mai risolutamente affrontata e però sempre risolta nel peggiore dei modi. Siamo nel campo più altamente scientifico e i danni della disorganizzazione si risentono in modo più grave e deleterio: il regime del più assurdo atomismo e della più anarchica autonomia imperversa assoluto. Tra biblioteca universitaria, biblioteche di facoltà e biblioteche di scuola o di gabinetto, nessun legame e nessun coordinamento, neppure dell'ambito di una stessa università. Perfino il *Bollettino delle opere moderne srtaniere acquistate dalle biblioteche governative* è stato costretto — e credo per disperazione — a ignorare le biblioteche di facoltà che sono appunto quelle in cui si acquistano le pubblicazioni straniere di maggior valore scientifico.

Al problema del coordinamento e della specializzazione delle biblioteche si connette finalmente l'altro non meno urgente e importante dei lavori bibliografici. È un campo in cui in Italia siamo alle primissime armi: ogni studioso che urta continuamente nelle difficoltà della ricerca, e si vede costretto a perdere tanto tempo prezioso, senza riuscire molte volte nel suo intento, non può non fare questa dolorosa constatazione. Il compito del personale delle biblioteche si esaurisce tutto nel lavoro interno e nessun contributo viene mai

Digitized by Google

alle pubblicazioni bibliografiche di carattere generale. Se si eccettuano il *Bollettino delle pubblicazioni italiane* e il *Bollettino delle opere moderne straniere* — costretto questo entro limiti sopra accennati — si può dire che nessun'altra pubblicazione bibliografica importante veda la luce in Italia. I cataloghi a stampa di singole biblioteche sono rarissimi, gli spogli sistematici di riviste quasi del tutto mancanti, le bibliografie per singole discipline pressochè intentate. Per conoscere l'elenco dei periodici stranieri esistenti nelle biblioteche italiane bisogna ancora far uso del vecchio bollettino del 1913, limitato, al solito, a poche biblioteche principali. C'è tutta una organizzazione da promuovere in questo senso, e bisogna che alfine ci si persuada della imprescindibile urgenza per il progresso scientifico della Nazione di una ricca fioritura di lavori bibliografici. E ai fini del coordinamento dell'attività delle varie biblioteche non sarebbe da escludersi l'idea di un grande catalogo di tutte le biblioteche italiane, che potrebbe pubblicarsi ogni anno e contenere l'indicazione delle pubblicazioni acquistate, con le sigle delle rispettive biblioteche acquirenti. Se ogni biblioteca fosse obbligata a schedare i nuovi acquisti una volta in più per il catalogo centrale, si potrebbero raccogliere via via tutte le schede dell'annata e pubblicarle infine in unico volume. Sarebbe un quadro completo della vita delle nostre biblioteche e sostituirebbe con grande utilità l'attuale *Bollettino delle opere moderne straniere* che da esso verrebbe assorbito.

Ma realizzabile o no che sia questa idea, l'importante è di convincersi della necessità di una salda organizzazione bibliografica non solo ai fini del progresso scientifico ma anche a quelli della prosperità delle biblioteche. La crisi delle biblioteche italiane è certamente dovuta a ragioni finanziarie, ma non si può negare che sia dovuta anche e per molta parte a difetti gravissimi di organizzazione.

Sono osservazioni non nuove, queste che ho qui sommariamente accennate, ma il richiamarle ora, in questo nuovo fermento di vita, può non essere infecondo. Quanti problemi che si trascinavano da decenni non ha il fascismo risolti d'un tratto?

UGO SPIRITO

I contributi sindacali industriali saranno bimestrali

La Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana comunica che il Ministero delle Corporazioni, prendendo atto dell'accordo intervenuto al riguardo con la Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti, ha consentito che i versamenti dei contributi obbligatori dovuti dai datori di lavoro dell'industria e dai propri dipendenti, a termini del Regio Decreto 24 febbraio 1927, n. 241, siano effettuati bimestralmente anzichè quindicinalmente a decorrere dal versamento in scadenza al 15 corrente.

In conseguenza le Ditte sono tenute ad effettuare, con le consuete modalità a mezzo del servziio conti correnti postali, sia il versamento dei contributi a loro carico, sia quello delle ritenute operaie all'atto della paga, ai propri dipendenti per i contributi dovuti ai loro sindacati, nei seguenti termini:

per i contributi relativi alle retribuzioni corrisposte nel bimestre 1° luglio-31 agosto, entro il 5 settembre 1927; per quleli relativi alle retribuzioni corrisposte nel bimestre 1° settmbre-31 ottobre, entro il 5 novembre 1927; per quelli relativi alle retribuzioni nel bimestre 1° novembre-31 dicembre 1927, entro il 5 gennaio 1928.

I quotidiani di bordo

I viaggiatori transatlantici dovranno essere grati alla aviazine ed ai suoi eroici pionieri se vorranno provare ancora l'emozione del nuovo e il senso del pericolo. Le migliaia di turisti che in questa stagione si spostano da un continente all'altro si ritrovano a bordo come a casa loro. Sui nuovi grandiosi vapori l'illusione della terraferma è perfetta. I servizi di navigazione, per i quali l'Italia tiene oggi uno splendido primato, sono impeccabili: nulla manca delle cose anche più familiari e consuete. I nostri magnifici transatlantici hanno per di più la funzione di rieducare al gusto e al sapor della buona cucina il famoso cattivo stomaco americano.

Il vecchio « Sull'Oceano » di De Amicis appartiene veramente ad un'epoca che sembra preistorica. L'Oceano ha definitivamente perduto la sua solitudine. Partire non è più morire un poco, come dicono i francesi, mentre il radio fa di tutto il mondo una immensa sala bisbigliante. A questo proposito è da notarsi il grande progresso dei quotidiani di bordo, che quando fecero la loro prima comparsa erano scritti a macchina, come certi fogli volanti di giornaletti goliardici. Ne era editore lo stesso radiotelegrafista. Ora le cose sono molto cambiate. Per quanto i giornali di bordo sieno differentissimi da quelli di terra, pubblicando soltanto notizie in stile telegrafico e lasciando da parte gli articoli di fondo, essi sono grandemente progrediti dal punto di vista della redazione e dal punto di vista tecnico della trasmissione e della composizione. Il telegrafista riceve le notizie e ne fa quattro copie dattilografate: una per il capitano, una per il *purser*, una per sè e una per il redattore; questi le riscrive e le completa, se è necessario, ma dato che gran parte del lavoro redazionale è stato già fatto a terra, le passa quasi sempre, senza nulla aggiungersi, agli stampatori. Certi transatlantici hanno ora a bordo quattro compositori che preparano la tiratura su una pressa elettrica.

I giornali di bordo vengono confezionati generalmente durante la notte perchè la notte è il tempo migliore per la trasmissione delle notizie: l'aria è meno affollata di messaggi e le condizioni statiche non sono difficili.

L'organizzazione dei servizi di terraferma ha fatto anche grandi progressi, specialmente negli Stati Uniti, dove le notizie sono preparate da una speciale agenzia giornalistica. Ma tutti i paesi tengono ora stazioni di trasmissione che sono governative. Una nave in viaggio non manca mai di notizie in qualunque punto si trovi. Il passeggero che il mattino esce dalla cabina e si reca nel salone da pranzo per il *breakfast*, trova la sua copia, fresca dalla stamperia, sul piatto. Un'occhiata al bollettino dei cambii, poi una rapida scorsa alle notizie, poi ancora uno sguardo ai cambi per rifare i conti con l'oste.

Il giornale non lascia in pace la gente anche in mezzo all'Oceano. La monotona vita di bordo crea per tutti i passeggeri un delizioso stato di amnesia. Non si sa più quale sia l'ora che volge il desio ai naviganti moderni. L'Oceano fa veramente dimenticare. Ma esce il giornale di bordo: esce regolarmente, con la insistenza dell'inevitabile, e richiama alla visione, alle preoccupazioni, alle ansie della vita che si è lasciata e della vita che si ritroverà oltre la breve parentesi della traversata oceanica. Breve parentesi che oggi è di pochi giorni e domani sarà di poche ore con gli aeroplani lanciati come bolidi fra i due abissi del mare e del cielo...

BENIAMINO DE RITIS

(Dal *Giornale d'Italia*)

Digitized by Google

UNA FESTA ALL'"ARTE DELLA STAMPA,,

Montalto Ercoli è una simpatica e cara conoscenza dei nostri lettori i quali hanno letto, sulla *Rassegna Grafica,* alcune sue sensate osservazioni e rilievi sull'Arte tipografica che egli professa con grande amore e nella quale, come impressore, ha già da tempo occupato posto di comando e di insegnamento.

Giovane di larghe vedute, ha saputo elevarsi ed oggi egli è proprietario di un fiorente stabilimento tipografico, attrezzato con macchinario moderno e rapido che rappresenta quanto di più perfetto si ha nel ramo grafico.

Nello Stabilimento « Arte della Stampa » di Roma, il lavoro procede con criteri sani di arte e di precisione, pur non perdendo di vista la celerità ed il rendimento industriale del lavoro stesso. Lo Stabilimento è diretto con criteri moderni, ed all'operaio non si lasciano mancare nè attrezzi nè materiali per il compimento coscienzioso ed artistico della sua opera, nella quale è seguìto sempre dall'occhio vigile del proprietario e del direttore.

In questi giorni nell'importante Stabilimento è stata montata una macchina « *L & M* » N. 1 a giro continuo, della *Linotypes and Machinery Ltd.* di Altringham (Inghilterra), che rende ancora maggiore la efficienza dello Stabilimento che fa onore all'iniziativa ed alla oculatezza di Montalto Ercoli e al personale tutto che egli ha saputo scegliere e che lo coadiuva, efficacemente guidato dal giovane e valente direttore tecnico Alcide Mengarelli, altra simpatica conoscenza dei lettori della *Rassegna Grafica.*

La grande « *L & M* » venne solennemente inaugurata il 28 luglio corrente, e per tale avvenimento giunse da Milano il sig. Carlo Einsworth, il competente e attivo direttore generale della *Società Linotype Italiana,* che potè così assistere ai primi giri della veloce e modernissima macchina.

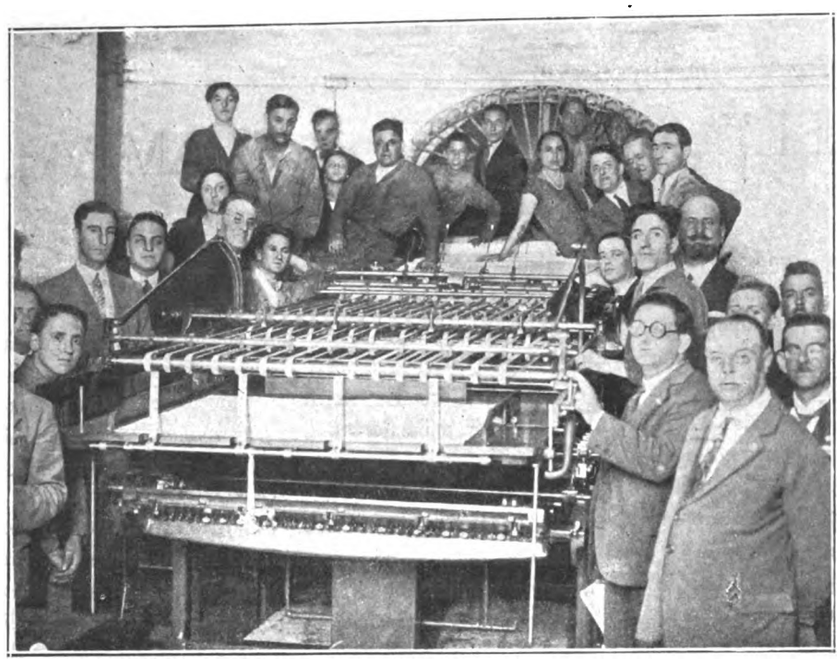
E solennità anche maggiore questo avvenimento, che testimonia della fattività di Montalto Ercoli, acquistò per la presenza graditissima di S. E. l'on. Bottai, Sottosegretario di Stato al Ministero delle Corporazioni, che accondiscese di esser padrino della macchina e che fra le acclamazioni ruppe, con simpatico gesto augurale, la tradizionale bottiglia di spumante, mentre gli operai e i convenuti alla bella festa del lavoro plaudivano con entusiasmo.

Da destra: *Ercoli Montalto. S. E. G. Bottai, Cav. Riccardo Ferrari.*

S. E. Bottai, con felice ispirazione, pronunziò un breve ed eloquente discorso, elogiando l'attività di Montalto Ercoli per il quale nutre affetto sincero e ricordando che prima di esser Sottosegretario di Stato fu giornalista, disse quale nostalgia lo leghi all'arte tipografica e a quell'*odor d'inchiostro* che aspirato una volta non si dimentica più!

L'on. Bottai che ebbe per l'Ercoli e per i suoi collaboratori espressioni di grande simpatia e di sincero augurio per un avvenire sempre più luminoso, fu salutato da calorosi

Digitized by Google



La nuova macchina « L&M » n. 1

e unanimi *alalà!* e fu festeggiato dagli operai tutti ammirati della Sua grande affabilità e semplicità.

La bella e significativa festa del lavoro si chiuse con un ricco rinfresco al quale parteciparono gli invitati e gli operai. Furono pure fatte molte fotografie, alcune delle quali adornano questa breve relazione.

Fra gli intervenuti ricorderemo, oltre S. E. Bottai, il cav. Ferrari, amministratore della *Critica Fascista* e il cavaliere Franceschi della Casa Editrice *La Voce;* Umberto Gentili e Marco Colonna dell'*Impero* e di *Rivistissima;* il signor Carlo Einsworth, il signor Giorgio Lugli e il signor Armando Secondiani della Società Linotype, Fortunato Sottani, il valoroso impressore, maestro di Montalto Ercoli ed oggi rappresentante della Ditta Saroglia, col figlio Enrico, i professori Genesio Coppa, Ferri e il signor Duilio Lanni dell'A.N.I.F., Osvaldo Simonti, editore-proprietario della *Rassegna Grafica* e il nostro Morosi, l'industriale tipografo Romolo Bianchini, il cav. Edoardo Garettoni, il tenente Monetti in rappresentanza della M. V. S. N., i signori Gebbia, Oberdan Guglielmi, Corrado Ferrari, Angelo De Paolis, il bravo montatore della Società Linotype, il fotografo Leoni dell'*Impero,* il cav. Marconi, e tanti altri di cui ci sfugge il nome, nonchè il capo-macchina Luigi Angeletti e tutto il personale dello stabilimento al completo, personale che Alcide Mengarelli dirige con encomiabile perizia ed amore.

Hanno inviato telegrammi di felicitazioni il prof. Giovanni Colasanti da S. Marinella e l'Ing. Fischetti direttore de *L'Aereo* e di *Humor.*

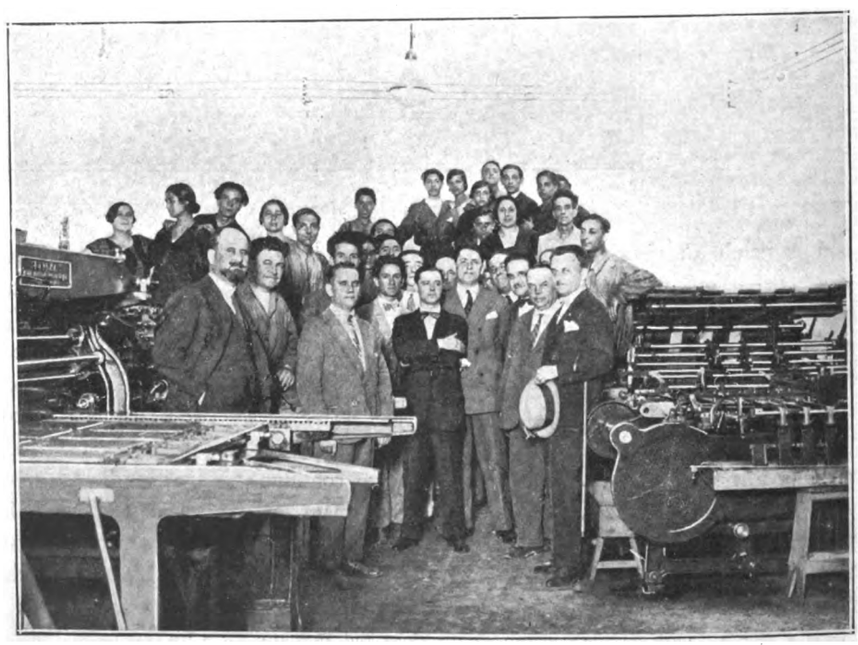
Montalto Ercoli ha dinanzi a sè un lieto e luminoso avvenire. Giovane di larghe vedute, competentissimo nella arte sua che ha studiata con passione e che non ha segreti per lui, saprà, con l'amore che pone nella sua non lieve fatica, fare prosperare l'azienda importantissima della quale non leggermente ha assunta la responsabilità e portarla all'altezza che il merito suo e dei suoi collaboratori meritano.

Valoroso combattente nella grande guerra, alla quale prese parte attiva come « asso » aviatore ed in cui venne insignito di due medaglie al valore, egli sa essere altrettanto valoroso combattente nella vita: onesto e leale, come egli è, non può nè deve mancargli l'adesione di quanti apprezzano i giovani lavoratori che sanno crearsi posizioni indipendenti e che tutto devono alla propria attività e alla propria intelligenza.

Noi da molti anni conosciamo Montalto Ercoli e non da oggi soltanto l'abbiamo visto assiduo e instancabile al compimento del proprio dovere.

Egli è di quei giovani che fanno onore ai propri maestri di lavoro e meritano tutta la maggiore simpatia e stima.

A Montalto Ercoli mandiamo il nostro più sincero augurio, sicuri che il cammino, pure aspro e selvaggio, che ha intrapreso, Egli, che è abituato a guardare dinanzi a sè con acuto occhio di aviatore, saprà compierlo con sicuro e costante ardimento.



Il personale dell'« Arte della Stampa »

Digitized by Google

LA PAROLA DEI TECNICI

Decadenza zincografica

Abbiamo ricevuto e con piacere pubblichiamo quanto il signor Alberto Valentini ci scrive, in risposta all'articolo inserito nel fascicolo di giugno di " Rassegna Grafica „. Il signor Valentini prospetta altri lati della questione, avvalorando quanto l'Ercoli osservava e giustamente invoca l'accordo fra gli industriali, ciò che riporterebbe l'industria della zincografia al suo antico prestigio.

Noi ci uniamo a questo augurio, con la speranza che si avveri.

***

La nuova categoria degli industriali creatasi nel dopo guerra non ha saputo avere quel senso di parsimonia che era vanto dei primi, ed ha fatto sì, che l'Arte prostituita all'immediato guadagno rendesse il massimo dei massimi, e siccome il « fine giustifica i mezzi » i mezzi furono e sono tutt'ora escogitati tutti, dall'accaparramento del lavoro a costo di straordinari snervanti per gli operai, alle tariffe di concorrenza da parte di altre Ditte sfornite di lavoro; e tra le percentuali fisse, e gli « bruffi » verso quegli amministratori poco scrupolosi, fornitori di lavoro, determinarono il crollo.

La giusta retribuzione per la produzione di *clichés* (la quale dovrebbe essere sempre accurata) subì in questo modo un tale assottigliamento, che l'artista a cui veniva affidato il lavoro avrebbe assorbito l'intero guadagno, ma essendo ciò umanamente impossibile, il guadagno fu rappresentato dalla doppia produzione, rinnegandosi da parte di più Ditte quel senso di responsabilità artistica sul lavoro.

E quando Ercoli, elencando pur troppo le deficienze dell'Arte Fotomeccanica Romana, ha lodato i pochi superstiti dell'arte pura, ha omesso le crisi di lavoro subite da buona parte di essi, poichè per la produzione che si richiedeva dagli industriali erano buoni anche degli allievi che avessero percepito salari inferiori alle categorie.

Ed è anche qui che va analizzata la massa dei nuovi allievi venuta ad accrescere la classe degli zincografi.

Cosa poterono imparare? Cosa vollero imparare?

Poterono poco, perchè la superproduzione voluta dagli industriali, quando non viene eseguita con un miglioramento di mezzi, o con un razionale sviluppo di organizzazione, viene a detrimento della produzione stessa, e la vecchia formula fisica mi aiuta in proposito a dire: « Ciò che si acquista in velocità si perde in potenza » e la potenza in questo caso *artistica,* passò inosservata ai nuovi allievi, chè saliti in considerazione senza un razionale tirocinio, si abituarono e si allenarono solamente alla corsa per la produzione, la quale era anche realizzazione sonante per loro e per i principali.

Cosa vollero imparare? Ancor meno!...

Tanti di questi allievi inaspettatamente portati dal caso innanzi moralmente ed economicamente (rispetto alla loro capacità) si credettero degni del posto da loro occupato, e non si curarono di riempire le lacune di cognizioni che avevano e tuttora certi hanno, ed alle scuole serali di disegno o di perfezionamento industriale preferirono feste e divertimenti, infischiandosene dei professori e delle scuole.

Queste cose per certi industriali, non contano nulla, e basta che fili la produzione qualunque essa sia; ma, e qui viene il bello (cioè il brutto) della questione, la quale è il nocciolo principale.

Il lavoro buono esistente sulla piazza di Roma, inquadrato tra la produzione *empi spazio* delle nuove riviste e giornali di scadentissimo ordine, è, piano piano, emigrato verso gli stabilimenti settentrionali.

L'operaio, benchè per amor proprio ne soffra, alla fine è necessario che si adatti all'ambiente e non può certo esso fare una levata di scudi a protezione dell'Arte, come ugualmente il raro cliente che protesta (perchè gli altri con lavori periodici già da tempo hanno emigrato); questo raro cliente ha ben poca voce in capitolo, innanzi ai fornitori di lavoro della piazza di Roma, quando in maggioranza questi falliti e disperati (che possono accaparrarsi mediante la riduzione di pochi centesimi) vivendo alla giornata cercano il fumo a minor prezzo.

L'operaio asseconda la Ditta, la quale indistintamente ha per motto: *Tirar via!... se non, con i prezzi, non si riesce.*

Vorrei fare il censimento su la produzione mensile zincografica di Roma, in confronto della produzione zincografica che si pubblica e sarei certo che la metà (quella metà purtroppo d'un certo valore artistico) è appunto quella produzione di Roma che emigra negli stabilimenti settentrionali i quali, solo per le loro organizzazioni tecniche interne, s'impongono alla nostra piazza.

Bisognerebbe, a parer mio, che questi industriali curassero, un po' più la specializzazione ed il miglioramento dell'azienda, senza sperpero di energia e di tempo in reparti affiancati o affini, i quali per la mancanza di persona tecnica, si risolvono sempre in aggravio più che in profitto.

Allora solamente potrebbero risollevarsi le sorti di questa decadenza che umilia.

Gli industriali, come già nel passato, dovrebbero riunirsi di bel nuovo e por fine a quelle discordie che demoralizzano i loro dipendenti, e quando, una nuova iniziativa viene ad affermarsi non bisogna gridarle il *crucifige,* ma cercare subito il miglior modo di avvicinarla nell'interesse reciproco della classe.

Quest'accordo inoltre non dovrebbe essere difficile, specie per i nuovi industriali quasi tutti venuti su dal lavoro e che dal lavoro ebbero le maggiori soddisfazioni: essi che seppero da operai mantenere alto il prestigio dei fotoincisori romani, ora da industriali, con maggior soddisfazione potrebbero e dovrebbero fare di più.

Solo allora ritornando al giusto guadagno, ponendo fine alle discordie snervanti, ed alle concorrenze corrosive, potrà l'Arte zingografica romana assurgere a quel perfezionamento che l'esigenze moderne richiedono; e noi operai, a cui nulla manca di buono e che videno nell'Arte ne sentiamo la passione e la soddisfazione, saremmo ben lieti di collaborare a questa rivalorizzazione di Arte, che è anche nostra!

ALBERTO VALENTINI

Digitized by Google

LA STAMPA TIPOGRAFICA

L'avviamento delle stereotipie e dei galvani

Quando si tratta di semplici stereotipie di carattere, il migliore avviamento è quello fatto sotto la lastra, completandolo poi, con degli opportuni ritocchi sul cilindro: però influisce molto sull'avviamento e anche sulla stampa, la montatura delle lastre e la qualità dei blocchi che si adoperano. Purtroppo, fra i tanti metodi sinora in uso per la montatura delle stereotipie, pochissimi hanno dato risultati soddisfacenti, e tutti più o meno, presentano dei notevoli difetti.

Fra i sistemi più cumunemente in uso, notiamo i seguenti:

Blocchi di legno, tagliati alla grandezza delle lastre le quali vengono fissate per mezzo di chiodi; blocchi di piombo o di ghisa in un sol pezzo; blocchi di piombo, di alluminio o di ghisa, sistematici, con due pezzi d'angolo muniti di agraffe apposite per fermare le lastre; blocchi di ghisa, della grandezza del piano della macchina con delle incavature trasversali nelle quali scorrono delle speciali agraffe a vite che servono per fissare le lastre stereotipiche ai punti voluti.

In molti casi si fanno anche dei blocchi di legno ordinario su cui si inchiodano le lastre, ma questo è un metodo che non può essere adoperato che quando si tratti di lavori comuni e di nessuna esigenza.

I blocchi in legno, anche se fatti con le dovute cure presentano non pochi inconvenienti, principali quelli che dipendono dalla loro sensibilità per l'umido e le variazioni di temperatura; non poche volte il legno si incurva talmente che non rimane altro da fare che cambiarlo; la incurvatura del blocco nuoce non soltanto all'impressione vera e propria ma procura degli altri inconvenieti per altre ragioni.

Noi sappiamo che degli impressori perdono qualche volta delle ore durante la stampa di una forma di stereotipie montate sui blocchi di legno per rimediare a dei piccoli difetti; se questi operai si dessero cura di verificare lo stato dei blocchi in legno risparmierebbero molto tempo.

Non è difficile fare tale verifica al principio del lavoro; la curvatura dei blocchi in legno avviene anche durante la stampa ed allora si notano dei cambiamenti nell'impressione, oppure si è costretti a fermare la macchina ogni pochi giri perchè la marginatura si alza.

Quando la curvatura dei blocchi, non è molto accentuata vi si rimedia dando ai blocchi stessi dei colpi di sega ad una distanza di quattro o cinque centimetri l'uno dall'altro, se trattasi di blocchi fatti in legno comune, od anche a distanze diverse se il legno è di natura speciale.

Vero è che queste incisioni fatte nalla parte inferiore del blocco lo rendono elastico sotto la pressione della chiusura, e la superficie della lastra stereotipica tende a divenire leggermente convessa; quando però questa convessità della lastra è leggera, giova anzichè nuocere alla stampa, poichè le lastre di stereotipia mancano sempre nel centro ed anche se taccheggiate al disotto si abbassano durante la tiratura.

Ad ogni modo, qualora si verificasse che la incurvatura fosse troppo sensibile e che i due lati del taglio tendessero a riavvicinarsi si può rimediare introducendo nei tagli stessi delle piccole liste di legno morbido, meglio dei fuscelli come fiammiferi; in tale modo si ha la necessaria elasticità e si evita l'inconveniente della eccessiva convessità delle lastre.

Avanti di marginare una forma di stereotipie montate sul legno è opportuno verificare se i blocchi appoggiano sul piano per tutta la loro superficie; è una verifica facile a farsi: si sfregano questi blocchi con un movimento circolare su di un piano o superficie qualsiasi; questo sfregamento rivela subito quali sono le parti che aderiscono e quali quelle che non aderiscono e vi si può rimediare subito: l'adesione completa si ottiene con un taccheggio fatto sulla superficie inferiore dei blocchi.

Questo sistema di verifica dell'aderenza completa di un blocco di legno con la superficie del piano vale anche quando si tratti di stampare delle incisioni.

Con i blocchi in legno non si possono usare agraffe perchè esse renderebbero i blocchi inservibili in pochissimo tempo, del resto raramente si cerca di adattare i blocchi in legno susseguentemente per varie lastre. Generalmente le stereotipie così montate si lasciano complete col loro blocco; per distaccare le lastre dal blocco si introduce fra la stereotipia ed il legno una lama sottile ma forte e larga e servendosi di essa come di una leva si distacca dolcemente la lastra; le raccomandazioni non sono mai troppe per questo lavoro, che va fatto con la massima cura per non guastare o rompere addirittura la lastra.

I blocchi di piombo o di ghisa in un sol pezzo sarebbero i più comodi: devesi però osservare che si dovrebbero possedere blocchi adatti per ogni formato di pagina.

I blocchi sistematici in piombo, in alluminio od in ghisa sono più pratici ed economici quando si devono stampare sovente delle stereotipie o dei galvani. Più pratici, perchè rendono il taccheggio sotto la lastra più sollecito, non essendo necessario di schiodare la lastra, e permettono poi anche di ritoccare il taccheggio stesso, potendo come si sa togliere la lastra dal blocco molto facilmente; sono più economici perchè con una collezione completa di pezzi sistematici si può montare qualunque lastra col vantaggio infine di poterla conservare con maggior economia di spazio.

I blocchi interi, della grandezza del piano, sarebbero forse i più pratici di tutti, perchè vi si può applicare facilmente qualunque numero di lastre e di qualunque formato, e tanto meno si verifica (come di leggeri si può comprendere) che durante la stampa si rialzino margini od altre parti della forma, ma presentano l'inconveniente di appesantire di troppo il piano della macchina e di non essere adatti che per quelle tipografie che non fanno uso costante di stereotipie, galvani od incisioni.

Dal volume di GIOVANNI VERANI: *L'Impressore moderno*, Milano, Tip. Ed. Ettore Padoan; in vendita presso l'Amministrazione di *Rassegna Grafica*, Roma, Via Cola di Rienzo, 203 - Prezzo lire 5.

Digitized by Google

I LIBRI

Il teatro pare che abbia una speciale attrazione per alcuni fra i nostri editori migliori. Infatti il Barbèra pubblica una serie di lavori teatrali dei commediografi italiani più quotati e, col Treves, contribuisce a formare una più completa biblioteca teatrale, anche perchè non trascura la cronistoria e coi volumi di Fausto Maria Martini, di Renato Simoni e altri critici d'arte, si unisce a quanto casa Treves già da anni fa con le cronache teatrali del Praga.

Il Bemporad si è specializzato col teatro di Pirandello ed ecco, ora il Cappelli che inaugura una serie di volumi interessanti, pubblicando le memorie degli artisti.

Arturo Falconi, ieri, oggi Emilio Zago, hanno raccontato al pubblico la loro vita e i due libri sono riusciti sotto diverso aspetto, del massimo interesse.

La vita del palcoscenico ha seduzioni singolarissime e poterne conoscere magari una minima parte è sempre un desiderio vivo per i profani, i quali s'immaginano un mondo di splendori e di gaiezza la dove spesso è sacrificio e miseria e dove si combattono lotte tremende per *sbarcare il lunario.*

Emilio Zago, con la sua grande sincerità di galantuomo, vi racconta, in uno stile semplice e piano, nel quale si riflette la gaiezza dell'indole bonaria, la sua vita di cinquant'anni d'arte e vi confessa con quante pene e a traverso a quanti digiuni sia pervenuto a quella gloria che si è guadagnata con una perseveranza e con una fede grandi e vi manifesta tutta la sua ammirazione per coloro che seguendo le orme di Carlo Goldoni, poterono, come Giacinto Gallina e il Selvatico, arricchire il teatro dialettale veneziano di capolavori autentici.

Noi ritroviamo Emilio Zago, tale quale lo vedevamo sul palcoscenico, in mezzo ai suoi comici, in questo volume di memorie e, leggendo, ci vien dinanzi agli occhi *tomboloto, picoloto* e *crognolo* e ci giunge la sua voce caratteristica che ha suscitato tanta gioia e tanta commozione in ogni pubblico.

E con quale affetto, il buon Emilio parla dei suoi compagni d'arte; quali simpatiche parole ha per Guglielmo Privato, e come rievoca la bellissima figura di Ferruccio Benini, l'artista sommo che, per la diversa sensibilità artistica, rese ancor più completo e perfetto il carattere del teatro veneziano!

Emilio Zago completa le Memorie parlandoci della sua famiglia, della sua casa sul Canalazzo e del suo Museo di ricordi e nell'ultimo capitolo di questo libro Egli ci appare nella quiete dell'uomo che sa di non aver nessun rimorso e di essersi meritato quel riposo che oggi gode, nella sana vecchiezza, circondata dall'affetto dei suoi e degli amici che non lo dimenticano.

Ad *multos annos,* buono e caro Emilio, e di gran cuore!

L'altro libro di Memorie, che noi già annunciammo, è quello di Arturo Falconi, il fratello di Armando: Egli pure, come lo Zago ha scritto un buon libro sincero e gaio, come la sua indole di *brillante* voleva e anche queste pagine si leggono con interesse perchè, esse pure, ci dicono la vita del palcoscenico e tutte le malinconie e le gioie che essa porta con se.

L'Editore Cappelli ci promette altri volumi di memorie e io gli do ampia e sincera lode per questa sua simpatica *impresa,* che può formare un ottimo contributo alla storia del nostro teatro.

Il terzo volume di teatro pubblicato dall'Editore Cappelli, non è meno interessante degli altri e costituisce un diario originalissimo che Achille Ponzi ha scritto, osservando « Dal buco del suggeritore » i comici della compagnia di cui fa parte appunto come suggeritore e notando quanto in un dato periodo avviene sul palcoscenico e nella vita dei compagni. È una serie di aneddoti, di scoperte, di osservazioni acute da buon fisiologo che il Ponzi fa e nelle sue pagine ci mette dinanzi e ci svela molti misteri di palcoscenico e della strana vita dei comici descrivendo le loro bizze, le loro gelosie, i ripicchi, le buone e le cattive azioni, tutto quanto, insomma forma l'al di la del sipario e che il pubblico non vede, nè suppone ci sia.

Libro originale, dunque, e bene scritto che dimostra in Achille Ponzi, un osservatore finissimo e un suggeritore che esce dal comune.

Ma del suggeritore in genere fa gli elogi Sabatino Lopez che presenta, in una garbata prefazione, questo libro, che suscita interesse e si legge dalla prima all'ultima pagina con gran piacere.

Così questa collezione del Cappelli acquista maggior originalità e, col libro del Ponzi, fa entrare il lettore curioso in un ambiente per lui nuovo che ha sempre desiderato di conoscere, invidiando coloro che sono ammessi in palcoscenico e possono parlare con quegli spiriti, che si credono differenti dal comune dei mortali: gli artisti!

* * *

Apro una parentisi non libraria: La collezione di cartoline della « Grafia » dovuta alla instancabile pazienza e al senso squisitamente artistico del dott. Morpurgo, si arricchisce, fra le altre serie, di 24 cartoline di Livorno, la città marinara a me, per tante ragioni, carissima e ne ritrae i punti caratteristici con quella artistica nitidezza che conosciamo. Attendo però, dall'amico Morpurgo, altre cartoline livornesi, perchè la sua passeggiata, il porto, i canali della *Venezia,* gli scogli antignanesi, Montenero, l'Ardenza, si prestano a nuova serie che saranno ben gradite ed apprezzate dai miei concittadini. Ma vedrete che il Morpurgo ci ha già pensato e presto ci farà nuove sorprese.

* * *

L'edizione di questi libri è semplice e nelle Memorie di Zago è adorna di ritratti caratteristici, fra i quali, notevole, quello di Zago con Ferruccio Benini, pieno di quella naturalezza che i due grandi artisti mai non abbandonò.

Libri, dunque, divertenti e simpatici che non hanno la gravità e il volume delle Memorie di Ernesto Rossi e di quelle di Tommaso Salvini, esse pure interessanti sotto ogni aspetto. E bisogna esser grati ai loro autori, perchè ci fanno passare ore deliziose e ci trasportano in un mondo strano, convenzionale, alla maggioranza sconosciuto e perciò spesso male giudicato.

E mi piace, qui, ricordare come il nostro Morosi abbia, in due volumi, oggi esauriti, trattato ampiamente di un altro *mondo* teatrale, del *Varietà* o Caffè concerto che si voglia chiamare, che Egli ha studiato in ogni sua particolarità: mondo più ristretto e, non meno del *maggiore,* ignorato. Questo libro oserei raccomandarlo all'Editore Cappelli per una possibile terza edizione, alla quale so che il Morosi sta lavorando.

È un'idea; dopo di che passo all'ordine del giorno.

In questi giorni anche Casa Treves ha pubblicato un libro di *Memorie,* quelle di Virgilio Talli, delle quali il *Corriere della Sera* pubblicò qualche interessante capitolo. Ne parlerò quando gli editori me ne invieranno copia, e saluterò con affetto il caro amico e conregionale.

* * *

E torniamo ai libri.

Roma è sempre la maggiore miniera inesauribile per i ricercatori e gli studiosi. Dopo quanto da secoli si scrive, si trova sempre modo di aggiunger nuovi libri sull'Urbe perchè da ogni più piccolo vicoletto, da ogni più modesto

Digitized by Google

rudero scaturisce sempre l'alimento per nuove osservazioni, per nuovi articoli, per nuovi libri.

E appunto un nuovo volume su Roma, pubblica ora la Casa Le Monnier di Firenze ed in esso Gustavo Brigante Colonna studia la *Roma Neoclassica*, come nel volume precedente, del quale diedi notizia ai lettori di *Rassegna Grafica*, il chiaro collega aveva studiato la *Roma Papale*.

È tutto un mondo di dame autentiche e di *princisbecco*, di Cavalieri, di Papi, di abatini profumati, di avventurieri, di diplomatici, di Cardinali, che ci sfila dinanzi presentato nella forma simpaticamente smagliante di Brigante Colonna, squisito *chroniqueur* e ricercatore scrupoloso.

E bene ha fatto la Casa Le Monnier a pubblicare questo volume che è di lettura piacevole e che ci riporta a epoca ormai sparita, ma che suscita sempre un interesse vivissimo per i singolari personaggi che la popolarono e che le dettero un'impronta così caratteristica e singolare.

L'edizione è nitida e semplice, di quella elegante semplicità che è la caratteristica della grande Casa editrice fiorentina ed è arricchita da riproduzioni di documenti e stampe dell'epoca trattata dal Brigante Colonna, che le dànno maggior decoro e valore.

È un bello e buon libro che si legge volentieri per la grande varietà delle notizie, per la genialità della ricerca e per la forma italianissima del testo. Libro che, come già la *Roma Papale*, fa desiderare altri volumi simili che certo il valoroso Brigante Colonna ci darà presto.

Roma, in ogni epoca nella quale viene studiata, offre argomenti variati e materiale copiosissimo e uno studioso ed un ricercatore quale è Gustavo Brigante Colonna può sfruttare questo materiale a suo pieno agio con grande godimento dei suoi lettori che sia sul *Giornale d'Italia* come, poi, riuniti in volume, leggono i suoi articoli pieni di brio e di erudizione.

E mentre mi compiaccio col collega carissimo, attendo, da un altro studioso di Roma i libri che ha licenziato proprio in questi giorni e che mi ha promesso: non è vero, amico Ponti? E svegliati, perbacco!...

LIONELLO

LIBRI RICEVUTI

SAN TOMMASO D'AQUINO: *L'unità dell'Intelletto*. — Testo, con introduzione traduzione e commento di Giuseppe Castellani. - Milano - Roma - Napoli, S. E. Dante Alighieri di Albrighi, Segati e C., 1927. - L. 7.

A. DE LAMARTINE: *Chefs d'œuvres poétiques*. — Introduction et notes par Armand Landini. - Milano - Roma - Napoli, S. E. Dante Alighieri di Albrighi, Segati e C., 1927. - L. 5.

EMILIO ZAGO: *Mezzo secolo d'arte*. — Bologna, L. Cappelli, editore, 1927. - L. 10.

ACHILLE PONZI: *Dal buco del suggeritore*. — Attrici - Attori - Pubblico. — Bologna, L. Cappelli, editore, 1927. - L. 9.

GINO BARBÈRA: *Il libro di fronte al pubblico*. - Conferenza. — Editore, G. Barbèra, Firenze. - Edizioni fuori commercio.

LE RIVISTE

Bibliografia, mensile, Catania.
Bibliografia Fascista, mensile, Roma
Bollettino del Fotografo, mensile, Firenze.
Bollettino, Associazione stampa tecnica, Milano.
Bullettin Officiel, dell'Union Syndicale del Maitres Imprimeurs de France, mensile, Parigi.
Cimento, mensile, Napoli.
Costruire, mensile, Roma.
Diana, mensile, Firenze.
Esercito e Nazione, mensile, Roma.
Galerìa Gràfica, bimestrale, Valenza.
Giornale della libreria, settimanale, Milano.
Giornale di bibliografia tecnica internazionale, mensile, Bologna.
Grafica Romana, mensile, Craiova.
Grafika Polska, mensile, Varsavia.
I Diritti della Scuola, settimanale, Roma.
Graphicus, mensile, San Paulo (Brasile).
Graficus, mensile, Torino.
I Diritti della Scuola, settimanale, Roma.
Il Bollettino, mensile, Roma.
I libri del giorno, mensile, Milano.
Il Legionario, settimanale, Roma.
Il Mondo Moderno, quindicinale, Milano.
Il Pensiero, settimanale, Bergamo.
Il Primato Stenografico, mensile, Roma.
Il Successo, mensile, Milano.
Il Tempio, mensile, Palermo.
Il Torchio, settimanale, Milano.
Il Tricolore, settimanale, Roma.
Italia, mensile, Trieste.
Italia Augusta, mensile, Roma.
L'Amministrazione locale, mensile, Foligno.
La Cartoleria, mensile, Milano.
La Linotipia, mensile, Milano.
La mia casa, mensile, Roma.
La Rassegna delle Associazioni, quindicinale, Roma.
La Rassegna dell'Est, mensile, Roma.
La Stirpe, mensile, Roma.
L'Artista Moderno, mensile, Torino.
L'Arte del Dolce, mensile, Torino.
L'Assicurazione Italiana, mensile, Milano.
L'Industria della Carta e delle Arti Grafiche, quindicinale, Milano.
L'Italia che scrive, mensile, Roma.
L'Italia Estiva, settimanale, Bagni di Montecatini.
L'Universo, mensile, Firenze.
Minerva, quindicinale, Roma.
Paginas Graficas, mensile, Buenos Ayres.
Papier-Zeitung, settimanale, Berlino.
Papyrus, mensile, Parigi.
Per la donna, mensile, Milano.
Rassegna del Lazio e dell'Umbria, quindicinale, Roma.
Rassegna delle Associazioni, quindicinale, Roma.
Rassegna Femminile Italiana, mensile, Roma.
Rassegna Mensile, mensile, Parma.
Rivistissima, mensile, Roma.
Roma, mensile, Roma.
Scena illustrata, quindicinale, Firenze.
Scuola e Vita, mensile, Palermo.
Theatralia, mensile, Milano.
Xilografia, trimestrale, Faenza.

STUDIO LEGALE AVV. ITALO SIMONTI

Ricorsi in Cassazione sia in materia civile che penale. - Trattazioni di cause avanti le Corti ed i Tribunali di qualsiasi parte del Regno - Ricorsi presso il Consiglio di Stato, la Corte dei Conti, la Commissione centrale per l'impiego privato - Consulenza ed assistenza in materia commerciale

ROMA - via Giuseppe Avezzana, 13 Telef. 20-843 - **ROMA**

Digitized by Google

. . . NOTIZIARIO . . .

◈ Il Direttore d'una tipografia di... questo mondo, non riuscendo a far cessare la brutta abitudine di alcuni suoi operai, quella cioè di fischiettare durante il lavoro, con manifesto disturbo dei compagni... muti, ha fatto affiggere questo ironico avvertimento in ogni reparto della sua officina tipografica: « Il sottoscritto Direttore, non volendo ostacolare le spiccate doti artistiche di alcuni fra i suoi operai, avverte che ha messo a loro disposizione un provetto suonatore di chitarra per accompagnare le loro ispirate esecuzioni di fischio: gli operai fischiatori che non pososno astenersi da certe manifestazioni hanno l'obbligo di richiedere di farsi accompagnare sulla chitarra; in caso contrario verranno immediatamente licenziati come disturbatori dei propri compagni ».

Non sappiamo ancora quale effetto abbia avuto un tale richiamo all'ordine e al rispetto dell'officina, ma è certo che non può non aver fatto intendere a quegli operai, quale atto ineducato essi commettevano e come certe... libertà non sieno compatibili con la disciplina che è così necessaria in qualunque stabilimento, grande o piccolo che sia.

◈ Il primo giornale che la storia ricorda pubblicato in Como, vide la luce nel 1794, stampato presso gli Ostinelli; ed è da supporre che propugnasse idee di italianità perchè dopo poche settimane dal suo primo numero, venne soppresso dal governo austriaco, nè di esso fu possibile rintracciarne copia. Il secondo giornale comasco, scrive *Voltiana,* ebbe vita nel 1797, e cioè poco dopo l'entrata in Como dei repubblicani francesi: portava il titolo *Giornale politico istruttivo delle Montagne del Lario*; portava nella testata il motto di Ariberto: « L'uomo è un'animale d'imitazione », ed era compilato dai più ardenti patrioti quali Bartolomeo Passerini, parroco di Ramponio (che per le sue idee fermamente repubblicane fu fatto decapitare da Napoleone imperatore il 5 maggoi 1807), il Corbellini, il Molciani, cognato del Passerini e con lui decapitato, ecc. L'anno appresso comparve in Como un altro periodico, il *Giornale degli uomini liberi,* nella cui testata si leggeva a mo' d'epigrafe: « La democrazia o la morte ». Il primo numero vide la luce il 21 termidoro, anno VI repubblicano (8 agosto 1798); lo dirigeva certo Novelli, chirurgo maggiore della seconda Legione cisalpina, il quale, pur « avendo il fiele nella penna », si era rivelato uomo di sani principii e di non comune energia. Il giornale durò solo un mese.

Vita meno precaria ebbero il *Lariano* e il *Giornale del Lario,* i quali durarono complessivamente cinque anni e furono l'uno successore dell'altro. Ugo Foscolo nel n. 30 del *Giornale del Lario* (sabato 28 agosto 1813), pubblicò, sotto lo pseudomino di « Didimo Chierico », un interessante articolo critico intorno alla costruzione architettonica del « Teatro Sociale » di Como che si apriva in quella sera per la prima volta a spettacoli; e nel susseguente 28 settembre ribattè l'argomento con un'altra lettera: articolo e lettera sono riprodotti nell'epistolario del grande poeta.

Con lo spirare del 1814 morì anche il *Giornale del Lario* e con esso si chiuse il ciclo del giornalismo comasco dei tempi di Alessandro Volta, e, per trovare un altro periodico locale si deve giungere al 7 aprile 1838, giorno nel quale comparve *La Gazzetta della Provincia di Como* di Antonio Odescalchi.

◈ Il *Raduno* è il titolo di un grande settimanale che sarà la battagliera espressione del movimento spirituale dei Sindacati fascisti di Artisti; il giornale è stato deciso dalla Federazione Nazionale Intellettuali e tratterà tutti i problemi inerenti ai Sindacati autori e scrittori, artisti e musicisti.

◈ La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato la legge che autorizza l'acquisto della casa in Genova ove nacque Giuseppe Mazzini. La casa sarà destinata a un istituto che raccoglierà tutta la biblioteca mazziniana mondiale edita e ad allogare gli attuali musei, archivi e biblioteche del Risorgimento di proprietà del Comune di Genova.

◈ *Pinocchio,* il capolavoro di « Collodi » ha un'altra traduzione che servirà a sempre più volgarizzare questo meraviglioso libro. Per iniziativa del Console generale d'Italia a Gerusalemme, è stato firmato il contratto della traduzione di *Pinocchio* in ebraico, fatta dal professore Duschman del ginnasio sionista di Tel Aviv. Il volume sarà presto pubblicato. Ciò dimostra che quando un libro è *buono,* segue il suo cammino glorioso ad onta di tutte le *crisi* di questo mondo.

◈ La Romania continua a darci regine letterate: dopo Carmen Sylva, ecco, ora, la Regina Maria, moglie del re Carlo, della quale si annunzia l'uscita del suo romanzo *La voce dei monti* tradotto in tedesco, romanzo di ispirazione e di fantasia, che rivela, nella augusta scrittrice, doti nobilissime e sicuri elementi di successo.

◈ Gli autografi di Guglielmo Shakespeare hanno raggiunto, ad una vendita fattane a Nuova York, dei prezzi fantastici: basti dire che Gabriel Welly, per il primo quaderno delle opere del grande tragedia inglese, ha pagato 30.000 dollari e la minuta di uno dei primi poemi, da un altro americano multimilionario è stata pagata 43.000 dollari! Quando si pensa che ancora oggi si discute se lo Shakespeare sia mai esistito e si cerca ancora l'autore — o gli autori — delle sue opere, quali riflessioni si possono fare, per queste esagerazioni!

In ogni modo sarà bene conservare ogni più modesto autografo: non si sa mai, dopo qualche secolo, che cosa potrà divenire....

◈ Il Sindacato provinciale fascista dei poligrafici milanesi ha esaminato alcune controversie sorte circa l'applicazione del riposo settimanale festivo nelle aziende dei giornali quotidiani e in proposito ha diramato una circolare, con la quale richiama gli editori all'obbligo del rispetto della legge.

◈ La Polonia inaugura il 31 luglio un monumento a Enrico Synkiewicz.

◈ A Parigi è morto il direttore del *Petit Parisien,* senatore Paul Dupuy. Era vicepresidente del Sindacato della Stampa e dirigeva pure l'*Excelsior,* la *Science et la Vie,* le *Miroir des Sports* ed altre pubblicazioni.

◈ Il *Corriere del Polesine* ha sospeso le sue pubblicazoini. Era stato fondato nel 1890 dal comm. G. B. Casalini che pure lo diresse ad intervalli.

◈ È stato solennemente commemorato a Londra il centenario dell'University College ed i festeggiamenti si sono iniziati alla presenza dei Reali d'Inghilterra. In tale occasione si è raccolto mezzo milione di sterline destinate al miglioramento degli edifici e all'incremento dei laboraotri e delle biblioteche.

◈ Su Carlo Lindbergh sono stati versati fiumi d'inchiostro: la sua transvolata dell'Oceano da New York a Parigi ha dato motivo — per ora — a 5000 articoli che tanti ne ha ritagliati e ne possiede l'*Argus de la Presse*. Ma c'è di più: Mitchele Kemmerley, direttore di una importante ditta commerciale newyorkese, offre tre premi, uno di 500 e due di 250 dollari a quei poeti che in 300 versi celebreranno meglio la gesta arditissima. E così nuovo inchiostro *d'ogni color* si riverserà sul povero pilota!

◈ Guido Rubetti, sul *Popolo di Lombardia* rimette sul tappeto la sua proposta di un Museo giornalistico del Risorgimento e il *Torchio,* il battagliero giornale milanese dei giornalisti, sottoscrive all'idea e fa nuove proposte pratiche per l'effettuazione dell'idea.

◈ Ad Acquisgrana sta per essere aperto un « Museo del giornalismo » che completerà la recente fondazione dell'Istituto speciale di giornalismo presso l'Università di Aidelberga. L'idea del Museo venne fin dal 1885 a Oscar von Forckenbeck, fratello di un sindaco di Berlino, ma la collezione di circa 50.000 esemplari di giornali, destò, allora, mediocre interesse nel pubblico.

◈ Il Direttorio dell'Alleanza Nazionale del Libro ha nominato l'on. Ezio M. Gray delegato generale per la propaganda turistica del Libro.

L'on. Gray ha accettato, mettendosi subito in rapporto col Direttorio stesso per tracciare il programma e i limiti di tali sue funzioni. La iniziativa della A. N. L. è indubbiamente significativa: dopo l'ottimo lavoro fatto dall'*Italica* nella sua recente « tournée » all'estero, e specialmente in Egitto, dopo la fortunata « Settimana del Libro » il problema della maggiore diffusione del libro italiano entro e fuori i confini ha conquistato l'attenzione del pubblico, come ha dato soddisfazione schietta a scrittori ed editori che fino a ieri si vedevano ignorati o quasi nel loro rispettivo sforzo di altissimo valore per la protezione della cultura italiana nel mondo. Sappiamo che l'on. Gray

Digitized by Google

SOCIETÀ IN ACCOMANDITA

Pierallini, Turchi & C.

FIRENZE (26)
Via de' Bruni N. 45
Telef. Int. 30-59

Indirizzo Telegrafico: FONCARATTERI - FIRENZE

Fonderia di caratteri

Mobilificio Tipografico

Rappresentanti in Italia:

ROMA
Dott. Gino Caprari: Via M. Caetani, 16

NAPOLI
A. Palumbo & Figli: Via dell'Università, 6

TORINO
Cherubino Ariaudo: Via San Quintino, 6

PADOVA
Candido Alessandro: Via A. Poerio, 11

PALERMO
Rag. Pietro La Cava: Via Sampolo, 51

BOLOGNA
Cav. Federico Cappelli: Via Marsili, 6

intende affrontare sollecitamente il problema nei riguardi delle biblioteche di bordo e dei grandi alberghi.

◈ Il Ministro dell'Istruzione on. Fedele ha chiamato a far parte del Comitato per la commemorazione del centenario di Ugo Foscolo le seguenti persone: On. Emilio Bodrero, sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione, presidente; on. prof. Vittorio Cian, on. prof. Arrigo Solmi, prof. Vittorio Rossi, on. Luigi Messedaglia, conte Francesco Giusti, podestà di Padova, conte Pietro Orsi, podestà di Venezia, gr. uff. Luigi Valli, senatore conte Antonio Cippico, senatore prof. Antonio Garbasso, podestà di Firenze, prof. comm. Ettore Romagnoli, prof. Ottorino Rossi, rettore della R. Università di Pavia, on. Dino Alfieri.

Il Comitato ha facoltà di aggregarsi altri membri qualora lo ritenga opportuno.

Speriamo che finalmente questa volta si venga anche alla conclusione del monumento in Santa Croce a Firenze e si tolga lo sconcio di quel miserevole tassello di marmo che non fa certo bella figura nel pavimento della meravigliosa chiesa fiorentina...

◈ Il Ministero della Pubblica Istruzione comunica:

« Il Ministro, riesaminata la questione del monumento a Francesco Petrarca in Arezzo, ha disposto che si sospenda ogni contributo dello Stato e che non si consenta l'erezione del monumento sulla piazza ad esso destinata, la cui raccolta bellezza sarebbe grandemente diminuita ».

◈ Per interessamento del Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo, sono state costituite presso la Fondazione « Vittorio Emanuele III » sorta nel 1923 ad iniziativa della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro, altre sedici borse di studio a favore di orfani di operai e di contadini morti sul lavoro, mediante l'annuo con- Ministero dell'Economia Nazionale.

In tal modo viene dato nuovo impulso alla feconda opera che la Fondazione suddetta va compiendo nel campo dell'assistenza sociale.

◈ Con decreto 16 giugno 1907 (V) di S. E. il Capo del Governo il Ministero della Pubblica Istruzione è stato autorizzato a promuovere a termini e per gli effetti del R. Decreto-legge 7 aprile 1927, n. 515, la Mostra delle opere librarie rare di pregio che avrà luogo a Roma nei mesi di settembre e ottobre 1927.

◈ A rappresentare il Governo all'Esposizione del Libro italiano a Buenos Ayres, l'on. Mussolini ha nominato l'on. Franco Ciarlantini, che partirà quanto prima per l'Argentina.

◈ A Parigi, presso l'Istituto di cooperazione intellettuale della Società delle Nazioni, si sono riuniti i competenti di materia libraria ed editoriale di vari paesi per esaminare gli ostacoli che si oppongono alla diffusione internazionale del libro e i mezzi più opportuni per eliminarli. Per l'Italia erano presenti l'on. Franco Ciarlantini e l'avv. Marrubini.

I convenuti hanno formulato all'unanimità voti per una riduzione delle tariffe e dei termini di spedizione degli stampati, per la soppressione di tutti i diritti di dogana e la semplificazione delle formalità di sdoganamento, per la soppressione dei cretificati d'origine, per la compilazione di statistiche dei libri e delle pubblicazioni periodiche di ogni paese, secondo le direttive stabilite dalla Commissione mista di statistica intellettuale esistente presso l'Istituto.

Gli esperti hanno pure ritenuto necessario che i rappresentanti degli autori, degli editori e dei librai siano consultati dalle rispettive Amministrazioni postali nazionali per tutte le eventuali modificazioni alle tariffe postali delle stampe, sia nel regime interno sia nel regime internazionale. Quanto alla stampa quotidiana, gli esperti hanno deciso di rimettersi alle decisioni che verranno prese nella prossima riunione, che avrà luogo il 24 agosto a Ginevra.

◈ Per determinazione dell'on. Michele Bianchi, presidente del Comitato Nazionale di pjropaganda forestale, d'accordo col sottosegretario di Stato per l'Economia nazionale, il Concorso per un libro di propaganda da intitolarsi: *L'Albero* è stato prorogato al 31 ottobre corrente anno.

◈ La Casa editrice « Corbaccio » di Milano ha presentato all'on. Mussolini una copia del primo volume della monumentale edizione « Ugo Foscolo (La vita e le opere) », da essa pubblicata in occasione del centenario della morte del Poeta.

◈ Il Ministero della P. I. inizierà quanto prima la pubblicazione del *Bollettino delle Biblioteche* contenente il movimento culturale e la produzione libraria nazionale.

◈ È morto in Roma il gr. uff. dott. Gustavo Nardi, Direttore Generale dell'Istruzione primaria e popolare, lasciando vivissimo rimpianto per la sua immatura dipartita. Aveva appena 50 anni!

◈ La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il decreto ministeriale del 14 luglio col quale il Ministro delle Corporazioni ordina il ruolo dei

Digitized by Google

datori di lavoro, demandando alle Associazioni di primo grado la rettifica delle denuncie inesatte od incomplete e la redazione di quelle omesse. Il decreto stabilisce che la presentazione degli elenchi dei datori di lavoro alla Commissione provinciale debba esser fatta, da parte di ciscuna Associazione, entro il 15 agosto a. c.

◈ Il concorso degli editori italiani per la prima Mostra del Libro italiano a Buenos Aires, della quale demmo notizia nel numero passato di *Rassegna Grafica* è stato notevole, perchè salvo rarissime e insignificanti eccezioni, tutti hanno risposto all'invito e già un centinaio di Case editrici si contano fra gli espositori, ad esse vanno aggiunte le Riviste e i giornali.

Intanto l'Associazione editoriale libraria Italiana ci comunica che il giorno 15 corr., a bordo del vapore « Principessa Giovanna, sono partite 140 casse e numerosi pacchi contenenti le edizioni destinate alla Mostra. Faceva parte di questo primo invio una preziosa collezione di autografi musicali, inviata dalla Casa Ricordi. La Mostra, nella quale figurerà tutta la migliore produzione editoriale italiana, comprenderà anche varie e importanti sezioni, tra cui particolarmente notevoli sono quelle dedicate alle stampe ed illustrazioni del libro, alle fotografie e riproduzioni d'arte ai periodici ecc.

Ma la maggior attrattiva è costituita dalla Mostra del Libro Antico che riunirà i più preziosi incunaboli dell'antica arte tipografica; a questa si riallaccia una mostra di rari esemplari dell'arte grafica moderna.

Per tale sezione speciale è stato stampato a cura dellA.E.L.I., coi tipi di Raffaello Bertieri un apposito catalogo compilato con grande cura dalla Libreria Antiquaria Hoepli.

Si delinea fin d'ora sicuro il successo di questa Mostra alla quale, consci della sua alta importanza, hanno aderito unanimi gli Editori Italiani.

◈ È morto a Firenze, in tarda età, il dott. Gaetano Malenotti, che fu a lungo Consigliere Comunale e fondò il giornale *Il Fieramosca*, che diresse sostenendo bellissime e nobili *campagne* per il progresso e la bellezza della Città dei Fiori.

◈ Il Direttore della Casa editrice Marietti, di Torino, sig. Luigi Prusso, ha celebrato il venticinquesimo anno di Direttorato, festeggiato da tutto il personale che gli offrì una medaglia d'oro e una pergamena. Auguri e rallegramenti.

◈ L'utilizzazione della sparto libico per la fabbricazione della carta è oggetto continuo di studio del Comitato permanente che ultimamente ha discusso il progetto presentato da una Società del Commercio della Sparto. Il Ministro delle Colonie, on. Federzoni ha espresso il desiderio che la Commissione intensifichi i suoi studi di tutte le quistioni inerenti la trasformazione della sparto in cellulosa e fibra tessile e che man mano si attuino quei provvedimenti necessari alla favorevole soluzione del problema.

◈ Il *Nichi Nichi* di Tokio pubblica un resoconto della produzione dei caratteri di vetro inventati dal signor Fujii di quella città. Il *Graphicus*, di Torino, però osserva come nelle vetrerie di Murano, circa 50 anni fà vennero fatte esperienze di fabbricazione di caratteri con un vetro speciale, ma il risultato non fu soddisfacente. In ogni modo questa idea... giapponese non era nuova agli italiani e non è male notarlo!

◈ Le arti grafiche giapponesi hanno una loro rivista, l'*Insatsu Jiho*, con 80 pagine di testo e altrettante di pubblicità.

◈ In applicazione della legge 18 marzo 1926, sul diritto di autore e degli articoli 10 e 11 del relativo regolamento approvato con Regio decreto 15 luglio 1926, concernenti la erogazioni di premi di incoraggiamento da conferirsi ad autori, enti ed istituti che abbiano eseguito o promosso opere di particolare pregio ed importanza per la coltura e l'industria, con decreto del Ministro dell'Economia Nazionale sono stati concessi ai seguenti autori, enti ed istituti premi di incoraggiamento: Opera Nazionale Dopolavoro, Roma L. 235.000; Istituto Nazionale per la rappresentazione dei drammi di Gabriele d'Annunzio, Roma, L. 150.000; Teatro Sperimentale, Bologna, L. 50.000; Istituto nazionale del dramma antico, Siracusa, L. 50.000; Teatro d'Arte « Pirandello », Roma, L. 50.000; Ente dell'Arte Lirica, Parma, L. 50.000; Ente concerti orchestrali, Milano, L. 150.000; Associazione palermitana concerti orchestrali, Palermo, L. 50.000; Reale Accademia filarmonica romana, Roma, L. 50.000; Ente Italiano del concerto, Roma, L. 30.000; Associazione siciliana « Amici della Musica », Ancona, lire 10.000; Istituto Chigiano « Micat in vertice », Siena, L. 10.000; Liceo Musicale « G. B. Martini », Bologna, L. 10.000; Società Geologica italiana, Roma, L. 50.000; Istituto Geografico De Agostini, Roma, L. 50.000; Scuola agraria per maestre, Niguarda, L. 40.000; Rivista di matematica, fisica ecc., Napoli, L. 20.000; Alleanza nazionale del Libro, Roma-Milano, L. 50.000; Gemito Vincenzo, Napoli, L. 100.000 (al netto); Bresadola Giacomo, Trento, L. 50.000; vedova di Ulpiani Celso, San Benedetto del Tronto, L. 50.000; De Agostini Giovanni,

IL LIBRO E L'ARTE DELLA STAMPA

ENCICLOPEDIA METODICA PER I CULTORI DELLA TIPOGRAFIA DELLE ARTI AFFINI E PER GLI AMATORI DEL LIBRO

Compilata ed ordinata per cura
di Gianolio Dalmazzo
Direttore titolare della
Regia Scuola Tipografica e di Arti affini
"Giuseppe Vigliardi Paravia,, in Torino

Volume di oltre 1200 pagine formato 18x25 per 7 rilegato in tutta tela e con doratura

PREZZO: LIRE 120

Sconto speciale agli operai grafici che ne faranno richiesta all'Amministraz. della "Rassegna Grafica,,

L'IMPRESSORE MODERNO

= Note tecniche per gli allievi impressori tipografi di: GIOVANNI VERANI

= ELEGANTE VOLUMETTO, RICCO DI ILLUSTRAZIONI E DI NOZIONI PRATICHE RIGUARDANTI LE MACCHINE DA STAMPA, L'AVVIAMENTO TIPOGRAFICO, GLI INCHIOSTRI, LA CARTA ECC. =

In vendita presso l'Amministrazione di "Rassegna Grafica,, a Lire 5 la copia

Digitized by Google

TACCHEGGIO
AVVIAMENTO

"MARZIO,,

BREVETTO
INTERNAZIONALE

I vantaggi che dà questo nuovo procedimento non hanno confronto con nessun altro sistema, tanto dal lato tecnico, che da quello economico.

Per l'esecuzione di questo « Taccheggio Avviamento » non occorre un impianto speciale, nessun aiuto di calore o di bagni qualsiasi; perciò è possibile ottenere taccheggi di grande formato e di più pagine, in un sol pezzo, ed anche di forme miste di caratteri e clichès.

Il « Taccheggio Avviamento Marzio » si può preparare prima della messa in macchina; ma, data la sua rapida facilità di esecuzione e d'applicazione e la sicurezza di riuscita e per il fatto che non richiede preparazioni speciali, conviene eseguirlo quando la forma è messa in macchina per la stampa.

I rilievi si ottengono più o meno forti, a seconda del bisogno, e, qualunque ne sia lo spessore, riescono morbidi e sfumati; si può anche ottenere solo l'alleggerimento delle parti chiare, o rinforzare solamente quelle scure a una parte o a tutti i clichès che si hanno in macchina.

Il taccheggio appena eseguito è pronto per la stampa; si applica come un comune foglio di avviamento; conserva i clichès; resiste a qualsiasi tiratura.

Il tempo occorrente per l'esecuzione e l'applicazione è in molti casi minore di quello che si impiega per la sola applicazione sulla macchina di taccheggi di altri sistemi.

Questo « Taccheggio Avviamento » si eseguisce nel modo seguente:

Quando la forma è in macchina e i clichès siano bene livellati come per comune avviamento, si stampa un foglio di carta al quale si passano, una dopo l'altra, due polveri; il foglio, così preparato, si applica sul cilindro o sulla platina, si copre con un altro foglio di carta leggera imbevuta di un liquido apposito, e il taccheggio è pronto per la stampa.

Il tempo occorrente per il taccheggio di una forma del formato 70 x 100 circa anche con moltissimi clichès, è di circa 20-30 minuti a una sola parte, 30-50 a due parti.

Rappresentante per il Lazio
OSVALDO SIMONTI
ROMA - Via Cola di Rienzo, 203
Telefono 23-707

Novara, L. 25.000; Ratti Valerio, Firenze, L. 20.000; Josz Aurelia, Niguarda, L. 10.000; De Stefani Alessandro, Roma, L. 10.000; De Empoli Attilio, Reggio Calabria, L. 10.000; Gatteschi Giuseppe, Roma, L. 6.000; Savi Lopez Maria, Napoli, L. 5.000; Monaldi Gino, Roma, L. 5.000; Gentili Alberto, Torino, L. 5.000; Ghislanzoni Alberto, Roma, L. 5.000.

◈ Il Re, su proposta del Capo del Governo, ha nominato Ministro di Stato il Senatore Ferdinando Martini. All'illustre uomo che è decoro delle lettere italiane, porgiamo il nostro reverente saluto e i nostri più fervidi voti di augurio.

◈ Il Ministro della P. I. on. Fedele ed il senatore Giovanni Gentile, presidente della R. Commissione Vinciana, hanno offerto a S. E. il Capo del Governo un altro volume della edizione nazionale degli scritti e disegni di Leonardo da Vinci, contenente la seconda parte del Codice Arundel 263 del « British Museum ». La magnifica pubblicazione curata dalla Casa editrice Danesi ha suscitato il più vivo interesse di S. E. Mussolini a cui gli offerenti hanno illustrato gli scopi dell'edizione e le grnadi difficoltà tecniche tipografiche felicemente superate per fare opera veramente degna di Leonardo.

◈ Il più antico Codice ungherese di cui si abbia finora conoscenza è stato scoperto in questi giorni. Esso risale al secolo XII e contiene preziose notizie sul regno di Santo Stefano, primo Re d'Ungheria. Sembra che una casa editrice di Budapest stia curando una copia-ristampa del Codice che sarà pubblicata in numero limitatissimo di esemplari per le biblioteche che ne faranno richiesta.

◈ Il Comitato esecutivo per le celebrazioni torinesi del 1928 bandisce fra gli artisti italiani un concorso con cinque premi di lire 2000 per cinque bozzetti destinati ad essere riprodotti in una serie di francobolli commemorativi. I bozzetti devono inspirarsi alle varie manifestazioni del programma celebrativo: Mostra Storica Sabauda, Mostra della Vittoria, Esposizione dell'industria chimica, dell'agricoltura, dell'alimentazione, della seta, dell'abbigliamento e coloniale.

◈ Si è formato a Vienna un comitato per erigere un monumento all'inventore della cartolina postale, Emanuele Hermann, morto 25 anni or sono. L'Hermann, che fu consigliere ministeriale, è stato anche giornalista e pubblicò apprezzati lavori in materia economica. Nel 1869 ebbe l'idea di proporre al Ministero delle Poste l'introduzione di un tipo di lettera aperta del formato di una busta comune contenente non più di venti parole, affermando che se le autorità austriache avessero accolto la proposta, avrebbero preceduto le grandi nazioni di occidente. E la proposta fu infatti accolta.

◈ Una delle invenzioni più importanti è senza dubbio quella della matita. Oggidì sembra strano che per millenni si sia fatto senza di questo pratico mezzo per scrivere. Eppure è soltanto un secolo e mezzo, all'incirca, dacchè la matita vera e propria, per quanto sui primordi assai imperfetta, è entrata nell'uso comune.

Già gli antichi romani possedettero un oggetto per la scrittura e per il disegno denominato *stilus*. Si trattava, come è noto, d'una asticella di osso, di legno o di metallo, appuntita ad una estremità, e con la quale si incidevano le tavolette di cera. L'altra estremità era piatta, e serviva per... le cancellature, ossia per levigare di nuovo la cera. Un altro antenato della matita fu senza dubbio un piccolo disco di piombo, chiamato *plumbum*, con cui gli stessi romani disegnavano e scrivevano sulla pergamena. Dalle più antiche cronache si rileva che in ogni tempo esistettero, sotto una forma o sotto l'altra, dei mezzi per disegnare e per scrivere, come l'ago, la penna d'oca, il piombo, il carbone di tiglio, ecc. Anche celebrati artisti di servirono di questi mezzi. E per secoli e secoli l'umanità si accontentò di istrumenti e di materiale veramente rudimentali.

◈ È stata inaugurata a Londra una biblioteca per ciechi. Essa contiene parecchie migliaia di volumi in caratteri Braille, e, fra gli altri, 1700 volumi che provengono dalla Università di Oxford, e sono per la massima parte manoscritti. Questi 1700 volumi avevano formato il nocciolo della prima biblioteca creata in Inghilterra per gli studenti ciechi. Essa era stata fondata ad Oxford una trentina di anni fa perchè a quell'epoca c'era all'Università uno studente cieco che desiderava continuare gli studi superiori, ma non poteva trovare dei libri adatti per il suo lavoro. Avendo interessato numerose persone al suo desiderio, potè riunire dei volontari che trascrissero in scrittura Braille le principali opere greche e latine, le opere letterarie inglesi e straniere, e le opere di teologia e di diritto necessarie agli studi universitari. Fra quei volontari ve ne furono di veramente ammirevoli, come una signora di 93 anni che lavorò molto e la signorina Julia Wickham che trascrisse in caratteri Braille 150 volumi, e che trovò modo di trascrivere in Braille le antiche trascrizioni anglosassoni e gotiche, ciò che permise a G. Barker di ottenere il più alto titolo di merito in lingua e letterature britanniche. Da quell'epoca, mercè quella biblioteca, molti ciechi hanno potuto conseguire lauree universitarie; ed

Digitized by Google

oggi oltre ad una dozzina di studenti, l'università conta anche due professori ciechi, uno di diritto e l'altro di storia.

◈ Duecento giornalisti rappresentanti venti Nazioni si sono riuniti a Londra per l'inaugurazione del Congresso internazionale della stampa. Fra i temi che sono stati trattati figurano l'istituzione di un Ufficio Stampa Internazionale, la posizione giuridica dei giornalisti e l'adozione di una carta di identità per facilitare il compito ai giornalisti che si trovano o si recano all'estero.

◈ Voi conoscete senza dubbio *L'Eco della Stampa* di Milano, l'ufficio che quotidianamente attende a ritrarre la vostra posizione di fronte all'opinione pubblica, che si esplica per mezzo della stampa.

Non appena voi uscite, o per le vostre azioni o per le vostre parole, dalla oscurità, si che la stampa debba comunque occuparsi dell'opera vostra o della vostra persona, *L'Eco della Stampa* interviene, e, per la sua previdente attività, ogni giudizio, ogni commento fatto dai periodici d'Italia, vi viene sollecitamente posto sotto gli occhi. In tal modo senza che voi abbiate a prendervi alcuna cura, siete tenuti regolarmente al corrente su quanto si pensa e si scrive di voi.

Ciò talvolta può non essere gradevole, ma è pur sempre utile.

Si racconta che questa industria, sorta circa 50 anni fa, è stata inventata da un giovane russo, segretario di un pittore francese, che voleva farsi un'idea dei giudizi espressi dalla stampa su di una esposizione di quadri. L'industria è in breve prosperata meravigliosamente, e la vediamo ora giunta a tale sviluppo da fare onore alla stampa periodica di questo secolo. I Governi se ne servono; i Capi dello Stato non disdegnano di avvalersene in dati momenti; le Società Commerciali ed Industriali richiedono a questa impresa quella messe inesauribile di preziose informazioni che difficilmente potrebbero ottenere da altra fonte; gli studiosi domandano ad essa, e ne ricevono inappuntabilmente, tutti gli articoli che la stampa periodica mondiale pubblica intorno a quelle questioni che formano argomento dei loro studi.

Chiedete le condizioni di abbonamento inviando un semplice biglietto da visita a *L'Eco della Stampa* - Corso Porta Nuova n. 24 - Milano 112.

◈ L'iniziativa della « Fiera del libro » è parsa così feconda di buoni risultati, che s'è già creato un organismo stabile e permanente col compito di sviluppare, con metodo e continuità, l'azione inaugurata, con fortuna, lo scorso 15 maggio. Questo organismo, ai cui fini e intendimenti hanno dato la loro approvazione il Ministro Fedele e l'on. Turati, si chiama l'Alleanza Nazionale del Libro. Di questa, il Direttorio della Festa del Libro, ha già approvato lo Statuto.

Il nuovo Istituto per la propaganda del libro ha sede in Milano e di esso tutti possono far parte, o come soci benemeriti, mediante un unico pagamento di una somma non inferiore a mille lire, o come soci perpetui con il versamento, una volta tanto, all'atto della iscrizione, di 150 lire, oppure come soci annui, con una quota di 12 lire.

E non solo possono iscriversi i singoli, ma anche, e soltanto come soci perpetui e benemeriti, gli Enti morali, i Sodalizi regolarmente costituiti e le società industriali e commerciali. I mezzi principali cui l'Alleanza Nazionale del Libro, ricorrerà per attuare i suoi scopi di propaganda e diffusione del libro, sono così stabiliti: annuale celebrazione della Festa nazionale del Libro; formazione di nuovi centri e organi di diffusione del Libro; istituzione di nuove librerie, rivendite, biblioteche, fiere, concorsi, mostre ecc.,; agevolazioni al pubblico per l'acquisto del libro ed infine, opera personale di persuasione da parte dei soci.

◈ A Lipsia si è inaugurata la Mostra internazionale dell'arte libraria, alla quale partecipano venti nazioni.

L'Italia era rappresentata dal Regio Console cav. uff. Renzetti.

La Sezione italiana, organizzata dal presidente dell'Istituto del Libro, gr. uff. Fumagalli e dal prof. Celestini, ha avuto un magnifico successo, sopratutto per la qualità del materiale esposto, che per molti stranieri costituisce una vera rivelazione.

◈ Venticinque anni fa moriva a Vienna il consigliere ministeriale Emanuele Hermann, l'inventore della cartolina postale. Fu nel 1869 che egli ebbe l'idea di proporre al ministero delle poste la introduzione di un tipo di lettera aperta del formato di una busta comune e contenente non più di 20 parole. La sua proposta venne accettata e così uscirono le prime cartoline postali.

Ora a Vienna si è formato un Comitato per un monumento allo inventore della cartolina postale.

Siamo curiosi di vedere come gli artisti si sbizzarriranno per trovare il *leit-motif* destinato a dare il carattere speciale al monumento. Quale simbolo troveranno per la cartolina postale? Quale genio inventeranno per personificarla? Perchè per quanto interessante, il signor Hermann non avrà certo le fattezze di un angelo e rappresentarle con una cartolina postale in mano... Ma non diamo spunti inutili!?... A fare il loro dovere ci penseranno gli artisti.

S. A. FABBRICA DI CARATTERI DI LEGNO

Roman Scherer

LUCERNA
(Svizzera)

CARATTERI
FREGI
E
MARGINATURA
IN LEGNO
E
ALLUMINIO

ESPORTAZIONE
MONDIALE

Casa Fondata nel 1877

Digitized by Google

COSE UTILI A SAPERSI

Cessazione di franchigia postale per le Assicurazioni sociali

Si avverte il pubblico che col 31 luglio verrà a cessare la franchigia postale di cui gode attualmente la Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali (Via Marco Minghetti, n. 17).

Tutte la corrispondenza indirizzata al suddetto Ente e ai dipendenti Istituti di Previdenza Sociale dovrà pertanto dal 1° agosto essere affrancata.

L'Istituto di previdenza sociale di Roma respingerà dopo tale data la corrispondenza che gli perverrà non affrancata regolarmente.

Il prezzo della carta dei giornali

Sotto la presidenza del gr. uff. prof. Guarnieri si sono riuniti nella sede della Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana i rappresentanti dell'Associazione Nazionale Fascista Editori di Giornali e della Federazione Nazionale Fascista dell'Industria della Carta allo scopo di stabilire il prezzo della carta consumata dalle aziende giornalistiche.

Erano presenti: per gli editori di giornali i sigg. gen. comm. Giuseppe Pollissero, gr. uff. Ferdinando Mele, avv. G. Antonio De Verzoni, cav. uff. rag. Giovanni Serafin, avv. Giuseppe Rivoli, segretario; per la industria della carta i sigg. comm. avv. Achille Colombo, Sebastiano Sandri, comm. Giuseppe Segre, ing. Marco Segre, avv. Felice Radice, segretario.

I convenuti, riunitisi in seguito alla disposizione contenuta nella precedente convenzione 30 maggio 1927, hanno stabilito di pieno accordo quanto segue:

1. Il prezzo della carta da giornali in rotoli, di tipo comune, grammatura 48,50, franco cartiera, viene stabilito in L. 158 il quintale pagamento a 30 giorni.

2. Agli editori di giornali che si impegnano a ritirare la totalità del loro consumo dalle fabbriche di carta italiane sarà concesso sul detto prezzo di L. 158 uno sconto del 5 per cento con effetto dal momento in cui l'editore di giornali abbia cessato effettivamente dall'importare e dal consumare carta estera.

3. Il presente accordo vale dal 1° agosto al 31 dicembre 1927 e per i contratti stipulati dal 1° agosto in avanti.

Per i contratti precedenti e limitatamente alle consegne convenute dal 1° agosto in avanti, si applicherà il prezzo di L. 158.

Con questo accordo il prezzo della carta da giornali rimane fissato sulle 150 lire al quintale. Poichè nel gennaio scorso tale prezzo era di L. 192,50, la riduzione concretata nel corso di quest'anno risulta di L. 42,50. Ad essa fa riscontro il diminuito prezzo dei giornali portato da 30 a 25 centesimi.

Il nuovo accordo rientra nell'ambito dell'azione che la Confederazione Fascista dell'Industria svolge per assecondare l'opera del Governo per la riduzione dei prezzi interni, ed è una prova dello spirito di reciproca comprensione e di collaborazione che anima i dirigenti delle industrie nazionali.

Interessante a tutti gli Editori

La nuova legge sul diritto d'autore — R. D. L. 7 novembre 1925, n. 1950 — dà facoltà agli autori e ai loro aventi causa di recuperare i diritti d'autore perduti per mancanza dell'adempimento delle formalità prescritte dal vecchio testo 1882, ora abrogato.

Tale facoltà, a tenore dell'art. 23, secondo comma, del Regolamento R. D. 15 luglio 1926, n. 1369, si deve esercitare entro e non oltre il 31 agosto 1927. Decorso tale termine, tutte le opere per le quali non furono eseguite le formalità volute dalla vecchia legge e non è stata esercitata tempestivamente la facoltà del riacquisto dei diritti perduti, *cadono definitivamente in pubblico dominio e possono essere da chunque riprodotte.*

Ad evitare così grave pregiudizio occorre che gli editori facciano un'accurata revisione di tutte le loro opere e verifichino se per esse furono adempite le formalità prescritte dalla vecchia legge, disponendo, in caso contrario per il recupero dei diritti d'autore entro il 31 agosto c. a.

Nessuna pratica è necessaria per la tutela del diritto di autore delle opere che furono pubblicate dopo il 31 agosto 1926.

Le vecchie monete d'argento

Con R. D. L. del 13 giugno 1927 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* si stabilisce che il 30 settembre 1927 verranno prescritte le monete d'argento di conio nazionale da L. 2, 1 e cent. 50 che non saranno presentate per il cambio alle casse dello Stato.

Con lo stesso termine cesseranno di aver corso legale gli scudi d'argento da L. 5.

Dopo il 30 settembre sarà senz'altro vietata la circolazione di dette monete e sarà proibito raccogliere, incettarle e detenerne salvo confisca delle medesime e applicazione delle penalità sancite dal D. Luogotenenziale 1° ottobre 1927, n. 1550.

Il ritiro dei biglietti da L. 25, 10 e 5

Il 31 dicembre 1927 scade l'*ultimo* termine concesso dal Ministro delle Finanze per l'accettazione da parte delle pubbliche Casse dei biglietti di Stato da L. 25, cessati dal corso legale il 31 dicembre 1926. Ne è quindi ammesso il cambio con altra valuta presso la Tesoreria centrale, gli Uffici postali e ferroviari, tutte le filiali della Banca d'Italia.

Al 31 dicembre 1927 è stata prorogata la cessazione del corso legale dei biglietti di Stato da L. 10 e L. 5. Il termine per la presentazione alle pubbliche Casse è stato stabilito al 30 giugno 1928, dopo di tale data essi cadranno in prescrizione.

ANTONIO MOROSI — *Direttore Responsabile*

OSVALDO SIMONTI — *Editore Proprietario*

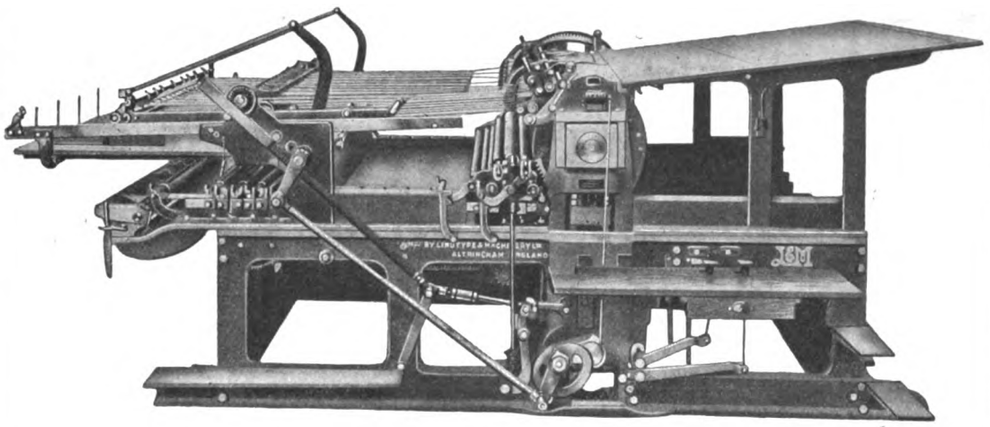
STAB. TIP. « ARTE DELLA STAMPA » VIA MARGANA, 41 — ROMA

Digitized by Google

SOCIETÀ LINOTYPE ITALIANA

MILANO - *Via Moscova, 40* *Via Modena, 37* - ROMA

MACCHINE TIPOGRAFICHE A GIRO CONTINUO



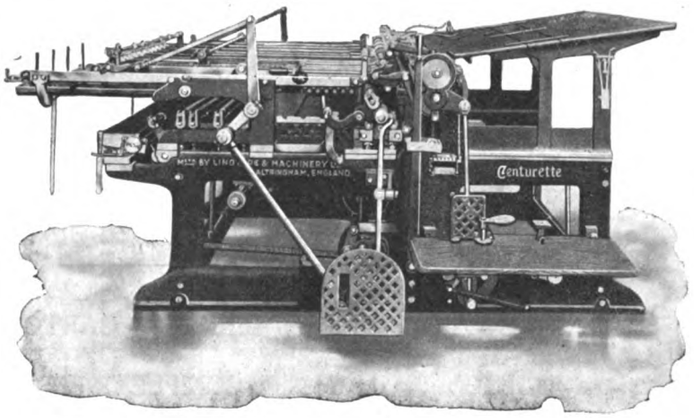
La macchina a doppio giro L&M si costruisce in 7 formati

Semplicità

Robustezza

Precisione

Economia



LA MACCHINA A DOPPIO GIRO

" Centurette „

FORMATO UNICO CARTA mm. 610 x 940

SPECIALMENTE ADATTA ALLE GRANDI

VELOCITÀ FINO A 3000 COPIE ALL'ORA

Digitized by Google

OFFICINA DI STEREOTIPIA E FONDERIA
Fratelli ZACCARELLI

— Officina —
Via Cappellari N. 41 (interno)

ROMA

— Recapito —
Via della Lungara, N. 97

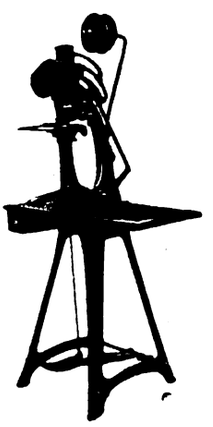
Forniture di metallo per Linotypes, Monotypes e Stereotipia - Vendita di macchine tipografiche di occasione - Impianti completi per Tipografie - Apparecchi da Stereotipia **Winkler** completi : : : : : : con Fresatrici : : : : : :

FABBRICA ITALIANA CUCITRICI A PUNTO METALLICO

QUINTILIO VAGGELLI

FIRENZE .. Via del Campuccio, 94 .. FIRENZE

COSTRUZIONI GRAFICHE E CARTOTECNICA — IMPIANTI COMPLETI PER SCATOLE DI CARTONE PRESSATO — STAMPI IN GENERE PER CARTONAGGI — FUSTELLE SU DISEGNI A RICHIESTA — DEPOSITO FILO PER CUCITRICI — RIPARAZIONI IN GENERE — PEZZI DI RICAMBIO



ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI PARIGI 1925
GRAN PREMIO E MEDAGLIA D'ORO

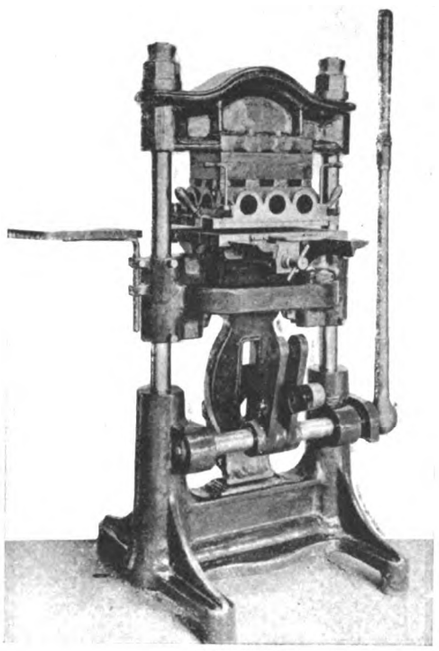
Digitized by Google

Ing. M. Gaia

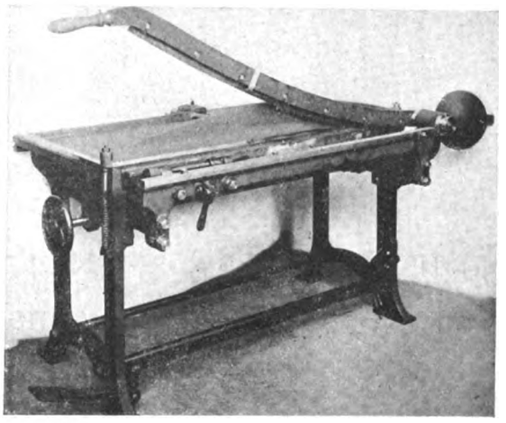
BRESCIA

Stabilimenti specializzati nelle costruzioni di macchine per

Cartotecnica - Legatoria - Arti Grafiche



Presse per dorare - Tagliacarte a mano e a motore - Tagliacartoni - Cesoie circolari - Macchine per intagli Tegliaregoli - Arrotondangoli Fustellerie :: :: :: ::



Tracciatrici - Piegatrici a rotelle - Macchine combinate per tagliare e tracciare (Taglia-traccia) e per tagliare, tracciare e piegare (Taglia-traccia-piega) - Piegatrici a colpo

Sede degli Stabilimenti

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

BRESCIA - Via R. Vantini N. 1-C - BRESCIA

Rappresentante per il Lazio:

OSVALDO SIMONTI: Via Cola di Rienzo, 203 - Tel. 23-707 - ROMA (33)

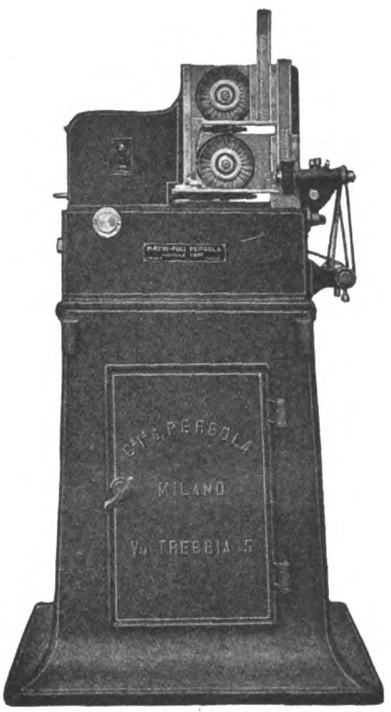
Digitized by Google

MATRI-POLI

PERGOLA

Pulitrice automatica a secco

per matrici di macchine compositrici



Rendimento elevatissimo

Abolizione di solventi

Manovra rapida e facile

Pulitura completa e perfetta

Minimo ingombro - Igiene

La MATRI-POLI ha già avuto, da parte degli industriali che hanno cominciato ad adottarla, quel successo che i suoi reali ed incontestabili vantaggi non potevano negarle

La "Matripoli" viene fatta completamente nelle officine della:

Casa Italiana Succ. L. PERGOLA

MILANO (22) - Via Trebbia, 15 - Telef. 50-612 - MILANO (22)

Agente per la vendita nel Lazio:
OSVALDO SIMONTI - Via Cola di Rienzo, 203 - Telefono 23-707 - ROMA (33)

Digitized by Google

LA FONDOGRAFICA

TORINO

Anonima - Capitale Sociale L. 8.000.000

FABBRICA DI CARATTERI DA STAMPA

⊙ ⊙ ⊙

Macchinario e Mobilio per Arti Grafiche
Proprietaria per l'Italia del Metalbrusa
Impianti completi di Tipografie

⊙ ⊙ ⊙

TORINO - **Sede Centrale** Corso Vigevano, 35 - Telefono 92-88

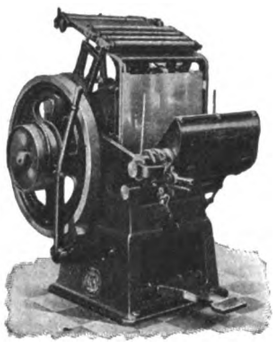
Filiali:

Firenze - Via degli Alfani, 50 Telef 2-19
Milano - Via Vigentina, 54 Telef. 51-419
Napoli - Via Medina, 61
Roma - Via del Seminario, 86 Telef. 12-17

Agenzie: **Bari - Bologna - Catania - Genova - Palermo - Trieste**

Pedalina a macinazione piana
"LEONE„

Robustezza eccezionale - Sicurezza di pressione
Notevole apertura della platina
Movimento leggerissimo e silenzioso

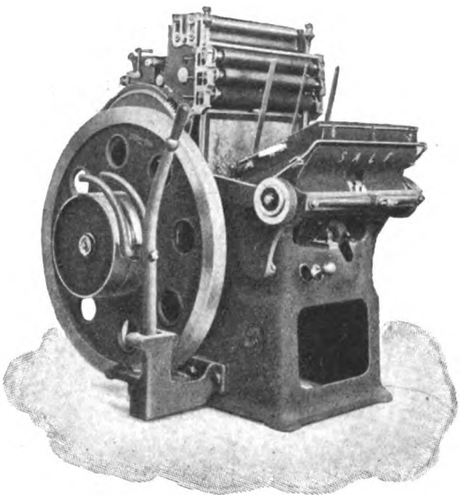


TIPO I

Luce entro telaio . . .	cm.	25x35
Tiratura oraria	copie	2000
Peso approssimativo . . .	Kg.	600

TIPO II

Luce entro telaio . . .	cm.	32x45
Tiratura oraria. . . .	copie	1800
Peso approssimativo . .	Kg.	800



Platina "LEONE„ N. 5
Macinazione cilindrica inchiostrazione a 3 rulli

La macchina Leone N. 5 è una macchina robusta, semplice veloce. E dotata di pressione potente e precisa, macinazione abbondante, inchiostrazione perfetta. Il movimento del carrello porta rulli è dolce e regolare, anche con la massima velocità; le parti soggette a maggiore sforzo sono di acciaio temperato; le guide dei rulli sono registrabili e le pinze sono snodate. Movimento a motore.

Luce entro il telaio . .	cm.	32x46
Peso approssimativo . .	Kg.	1100
Tiratura oraria	copie	1600

Accessori: Due tavolini, due telai (di cui uno per le piccole composizioni), una forma per fondere i rulli, due serie di anime per rulli, cacciavite, chiavi, oliatore.

Digitized by Google

"MONOTYPE,,

Unica macchina che compone e fonde caratteri dal corpo cinque al quarantotto

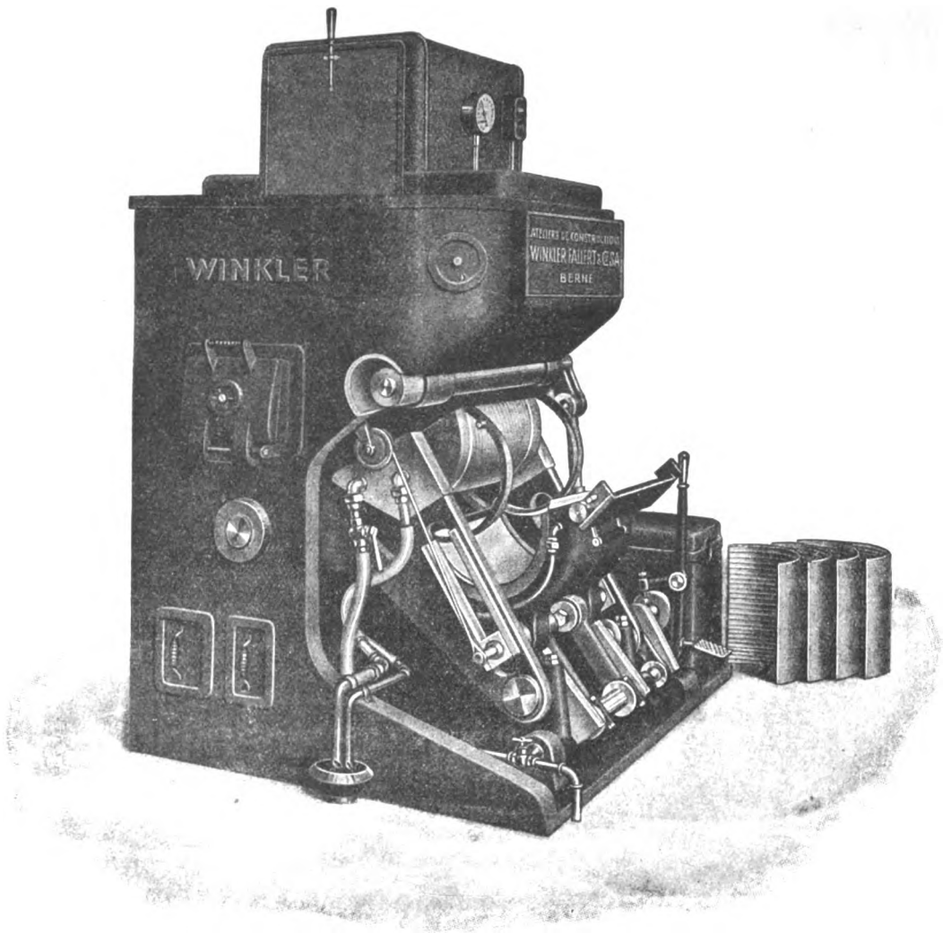
DISPOSITIVO SPECIALE per fabbricare interlinee - fili - marginatura cornici, ecc. fino a dodici punti tagliati a qualsiasi giustezza od in lama

Rappresentante generale per l'Italia:

SILVIO MASSINI - Via Due Macelli, 9 - **ROMA**

Digitized by Google

"WINKLER„



FONDITRICE AUTOMATICA BREVETTATA

di pagine curve per rotative

MODELLO 1926 - Produzione 2 pagine al minuto

Economia del 50 per cento sul materiale di fondita e sul combustibile

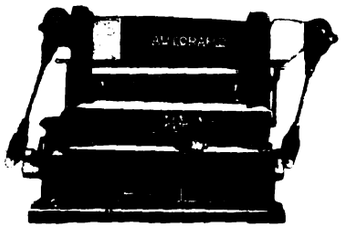
⊙ ⊙ ⊙

WINKLER FALLERT & C. - MILANO - Via Vittor Pisani N. 4

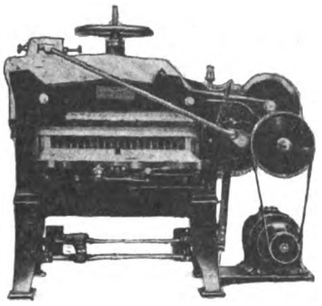
Telegrammi: WINKLERFALLERT - MILANO - Tel. 20-846

Digitized by Google

Macchine tagliacarta



Macchina tagliacarta AUTORAPID patentata - luce cm. 134. Completamente automatica; destinata alla Grande Industria.



Tagliacarta classico - Rapido, robustissimo e preciso. Luce di taglio cm. 105.

Tagliacarte di serie, luce cm. 71, movimento a mano ed a motore.

Cesaia pel taglio di cartoni, luce cm. 110 interamente in ferro, ghisa ed acciaio.

Nelle nostre Officine di Torino, fabbrichiamo in serie macchine tagliacarta, dalla luce di cm. 50 alla luce di cm. 134.

Le nostre costruzioni rispondono alle esigenze più severe e sono così studiate nei loro dettagli, da considerarsi superiori alle più reputate macchine di fabbricazione straniera.

Perciò i nostri modelli hanno trovato facile collocamento anche sui Mercati Esteri, notevolmente in Spagna, Svizzera, Francia, Olanda ed America del Sud.

Oltre quattromila macchine sono già uscite dalle nostre Officine.

Siamo pure fabbricanti di lame industriali: per trinciaforaggi, per tabacchi, per cartiere, per pellami, per le industrie del legno, per le industrie meccaniche, per le arti grafiche, ecc.

SALETTI S. A.

SOCIETÀ AN. PIETRO SALETTI - TORINO 117

AMMINISTRAZ. ED OFFICINE DI COSTRUZIONE

IN CORSO ALTACOMBA 66

Digitized by Google

CARTE E CARTONCINI PATINATI

PER TIPOGRAFIA E LITOGRAFIA,
PER LA CROMO, CARTE GRAVURE
E COLORATE

Società Anonima

TENSI

Capitale Sociale L. 20.000.000

Sede MILANO

Carte Fotografiche
Lastre Fotografiche
Films per Fotografia
e Cinematografia

Rappresentanza e Deposito in ROMA

Via Ulpiano, n. 47 - Telefono 21-668

Digitized by Google

Fratelli SCHMIDT

Fabbrica a MILANO-PRECOTTO
Via Andrea Costa, 3 - Telef. 20-706

Stabilimenti a:
Francoforte sul Meno - Berlino - Düsseldorf
Berna - Varsavia - Stoccolma - Arnheim

I migliori
INCHIOSTRI DA STAMPA

per tipografia - litografia
tiefdruck - rilievografia
calcografia - offset

Roma - Cart. C.

Fabbrica di vernici e pasta da rulli

Rappresentanza e Deposito per il Lazio:
OSVALDO SIMONTI - Via Cola di Rienzo 203 - Tel. 23-707 - ROMA

Digitized by Google

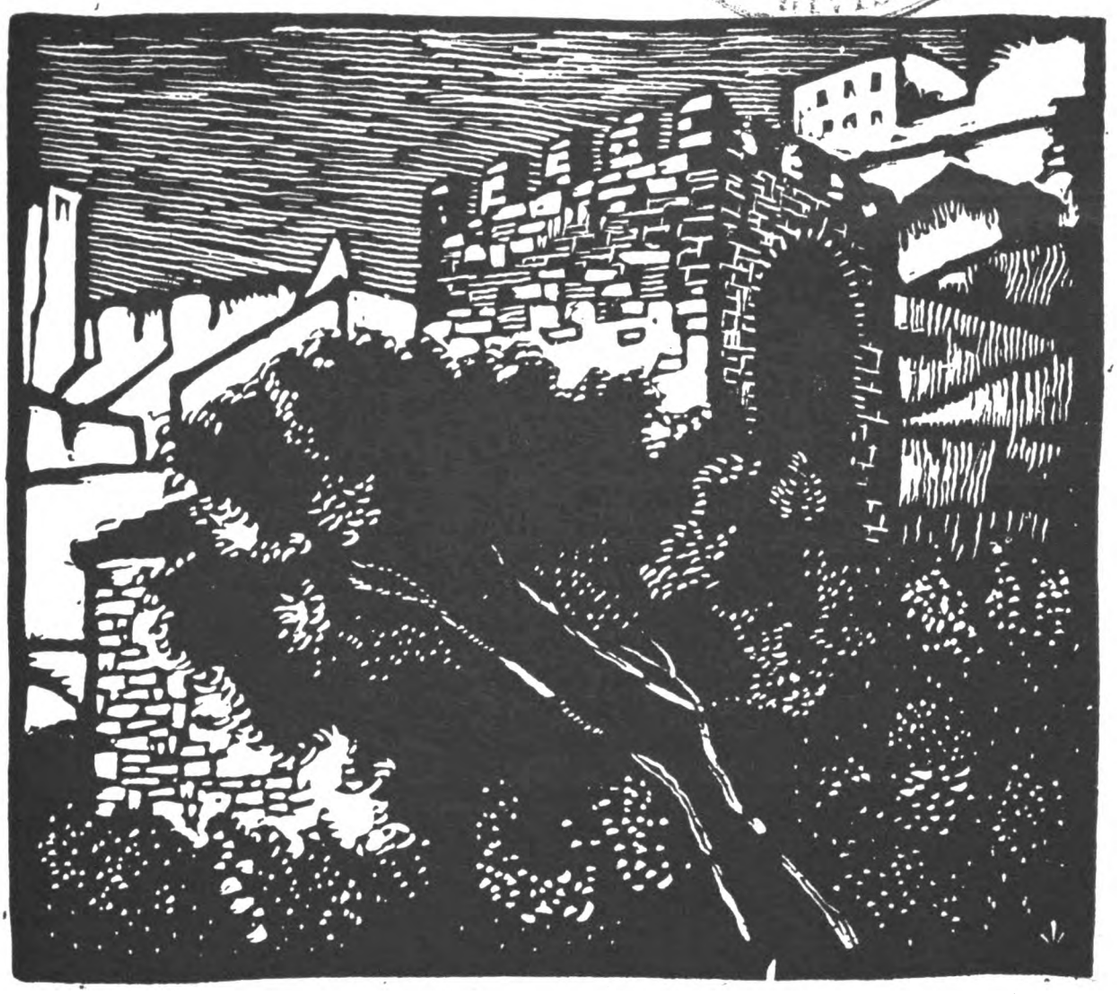
293

RASSEGNA GRAFICA

RIVISTA MENSILE DI INFORMAZIONI
TECNICHE INDUSTRIALI E COMMERCIALI

Direttore: ANTONIO MOROSI — *Edit. Propr.*: OSVALDO SIMONTI

C. C. POSTALE — ROMA — AGOSTO 1927 - (V) — ANNO II - N. 17



ASSISI - LA ROCCA
Xilografia di Giorgio Wenter-Marini

(Dalle illustrazioni dell'Opera *Gli Adornatori del Libro* di CESARE RATTA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA COLA DI RIENZO, 203 - Telef. 23-707 - ROMA (33)
ABBONAMENTO ANNUALE: ITALIA L. 30 - ESTERO L. 45 - UN NUMERO SEPARATO L. 3

Digitized by Google

SOC. ANON. XILOGRAFIA INTERNAZIONALE

(VERONA) **LEGNAGO** (ITALIA)

Unica Casa esclusivamente specializzata nella produzione di caratteri e fregi in legno

Impianti moderni di Mobilio Tipografico — **Cataloghi e preventivi a richiesta**

Per il Veneto	— Sig. Coi Giovanni di Venezia - San Stefano, 3497.
Per la Lombardia	— Sig. Rizzi Ezio di Milano - E. De Amicis, 61 - Tel. 31-736
Per il Piemonte	— Sig. P. G. Romagnoli di Torino - Corso Principe Oddone, 20.
Per la Liguria	— Sig. Gatti Vincenzo di Genova - Via Archimede, 23.
Per l'Emilia	— Sig. Venturi Guido di Bologna - Via Riva Reno, 53.
Per la Toscana	— Sig. Ori Napoleone di Firenze - Via Sant'Egidio, 21.
Per il Lazio ed Umbria	— Sig. Sottani Fortunato di Roma - Vic. de' Mazzamurelli, 10.
Per le Marche e Sardegna	— Sig. Squarci Mario di Roma - Via della Mercede, 10-C.
Per le Puglie e Basilicata	— Sig. Oldoini Massimo di Bari - Via Nicolò di Bari.
Per la Sicilia	— Sig. Bracciante Rosario di Palermo - Via Stabile, 64.
Per la Venezia Giulia	— Sig. Pian Giorgio di Trieste - Via Valdirivo, 19.
Per la Campania	— Sig. A. Palumbo & Figlio di Napoli - Via Università, 6

ESPORTAZIONE MONDIALE

Cartiera Luigi Jacob & C.

Via Morigi, 3 MILANO Telefono 81-530

Doppie e quadruple quadrotte filigranate fini, andanti e veline — Carte Extra-Strong — Pélures bianche e colorate — Carte da lettere e buste di lusso — Biglietti visita con o senza scatola — Buste bianche e litografate — Protocolli stesi, allestiti e rigati — Elefanti bianchi e colorati — Colorate per scrivere e per copertine — Carte da registro e mano macchina — Assorbenti — Bristol bianchi e colorati — Copertine per edizioni serie M. G. — Cartoni goffrati Tiziano

Rappresentante per il LAZIO

OSVALDO SIMONTI

Via Cola di Rienzo, 203 - ROMA

Telef. 23-707

La copertina di questo numero è stampata su carta tipo **M. G.** 600 della Cartiera LUIGI JACOB e C. di Milano

Digitized by Google

INTERTYPE

MACCHINA COMPOSITRICE

LA PIÙ PRATICA **LA PIÙ ECONOMICA**

LA PIÙ PERFETTA

⊠ ⊠ ⊠

I POSSESSORI NE SONO ENTUSIASTI

⊠ ⊠ ⊠

***ACQUISTARE** una macchina per comporre senza aver prima domandato seriamente notizie sulla **INTERTYPE** significa non tutelare i propri interessi*

***Tutte le INTERTYPES** standardizzate anche col passar degli anni rimangono moderne. Economia del 90% sulle spese di manutenzione*

⊠ ⊠ ⊠

Rappresentanza generale per l'Italia

WINKLER FALLERT & C. S. A. - MILANO (29)

Via Vittor Pisani, 4 - Telef. 20-846

⊠ ⊠ ⊠

Digitized by Google

LA FONDOGRAFICA

TORINO

Anonima - Capitale Sociale L. 8.000.000

FABBRICA DI CARATTERI DA STAMPA

⊙ ⊙ ⊙

Macchinario e Mobilio per Arti Grafiche
Proprietaria per l'Italia del Metalbrusa
Impianti completi di Tipografie

⊙ ⊙ ⊙

TORINO - **Sede Centrale** Corso Vigevano, 35 - Telefono 92-88

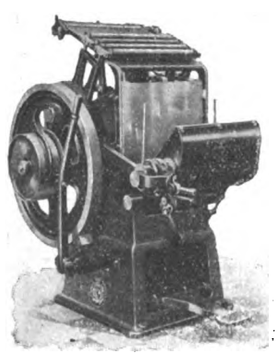
Filiali:

Firenze - Via degli Alfani, 50 Telef. 2-19
Milano - Via Vigentina, 54 Telef. 51-419
Napoli - Via Medina, 61
Roma - Via del Seminario, 86 Tel. 65-024

Agenzie: **Bari - Bologna - Catania - Genova - Palermo - Trieste**

Pedalina a macinazione piana
"LEONE„

Robustezza eccezionale - Sicurezza di pressione
Notevole apertura della platina
Movimento leggerissimo e silenzioso

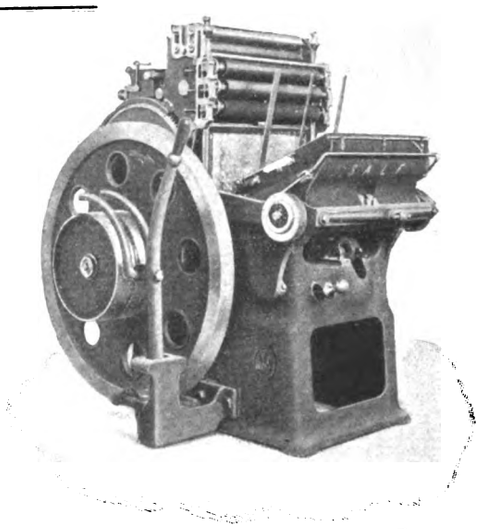


TIPO I

Luce entro telaio . . .	cm.	25x35
Tiratura oraria	copie	2000
Peso approssimativo . . .	Kg.	600

TIPO II

Luce entro telaio . . .	cm.	32x45
Tiratura oraria. . . .	copie	1800
Peso approssimativo . .	Kg.	800



Platina "LEONE„ N. 5
Macinazione cilindrica inchiostrazione a 3 rulli

La macchina Leone N. 5 è una macchina robusta, semplice veloce. E dotata di pressione potente e precisa, macinazione abbondante, inchiostrazione perfetta. Il movimento del carrello porta rulli è dolce e regolare, anche con la massima velocità; le parti soggette a maggiore sforzo sono di acciaio temperato; le guide dei rulli sono registrabili e le pinze sono snodate. Movimento a motore.

Luce entro il telaio . .	cm.	32x46
Peso approssimativo . .	Kg.	1100
Tiratura oraria	copie	1600

Accessori: Due tavolini, due telai (di cui uno per le piccole composizioni), una forma per fondere i rulli, due serie di anime per rulli, cacciavite, chiavi, oliatore.

Digitized by Google

MATRI-POLI
PERGOLA

Pulitrice automatica a secco
per matrici di macchine compositrici

Rendimento elevatissimo

Abolizione di solventi

Manovra rapida e facile

Pulitura completa e perfetta

Minimo ingombro - Igiene

La MATRI-POLI ha già avuto, da parte degli industriali che hanno cominciato ad adottarla, quel successo che i suoi reali ed incontestabili vantaggi non potevano negarle

La "Matripoli„ viene fatta completamente nelle officine della

Casa Italiana Succ. L. PERGOLA

MILANO (22) - Via Trebbia, 15 - Telef. 50-612 - MILANO (22)

Agente per la vendita nel Lazio:
OSVALDO SIMONTI - Via Cola di Rienzo, 203 - Telefono 23-707 - ROMA (33)

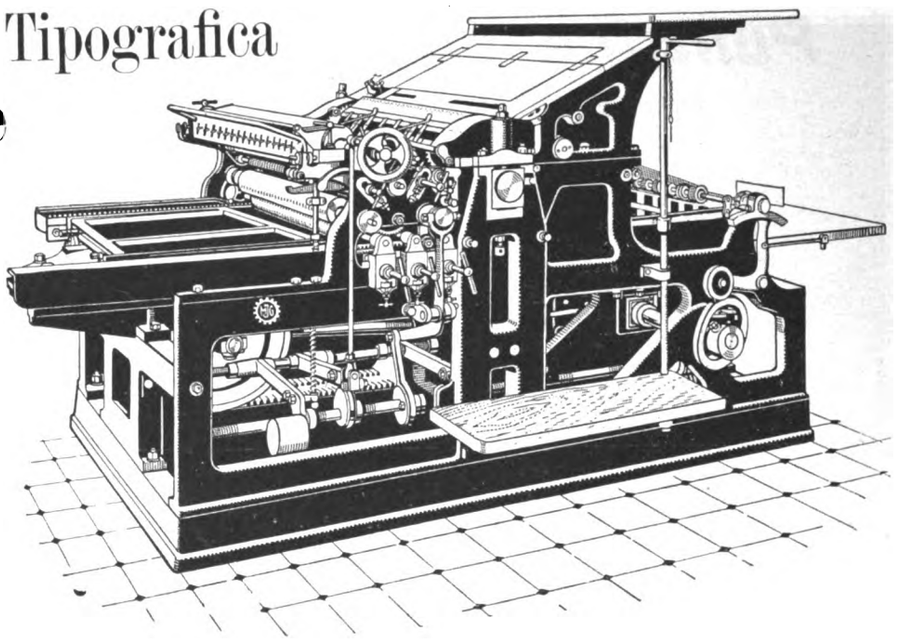
Digitized by Google

MASCHINENFABRIK JOHANNISBERG

GEISENHEIM s. RENO (Germania)

FABBRICA FONDATA NEL 1846

Macchina Tipografica Universale



Per lavori comuni e per i più fini lavori di lusso ::

"VORWAERTS,,

4 guide con numerose rotelle di acciaio - Doppia macinazione cilindrica - 3 rulli inchiostratori - 8 formati diversi ::

Le modernissime macchine " Vorwaerts ,, sono tenute così robuste in tutti i loro elementi da essere in grado a subire le più forti pressioni e a sostenere le velocità più elevate. Il carro è sostenuto da quattro guide a rotelle coatte e condotto con la massima sicurezza, di modo che è escluso qualsiasi spostamento. Il comando viene effettuato per mezzo di una biella doppia, la quale è provvista di uno speciale rinvio. Il cilindro impressore ha dei perni particolarmente robusti, i suoi supporti sono molto forti e tutti gli elementi per la fermata sono pure assai robusti. Un freno ben forte ad effetto concentrico aiuta il doppio eccentrico a fermare il cilindro. Il calamaio di grandi dimensioni è corredato di lama flessibile e di viti numerose in modo da permettere una accurata regolazione dell'uscita del colore. Il distributore d'inchiostro ha 7 rulli in pasta, 3 cilindri da macinazione, l'adduttore e la leva. I rulli macinatori sono comandati da un movimento va e vieni laterale e regolabile. Ogni macchina che lascia la fabbrica è sottoposta a un rigoroso collaudo.

Corredo e accessori: Dispositivo per un mettifogli e una forma-squadre di precisione al cilindro - squadra alla tavola di puntatura - dispositivo per fermare il panno di rivestimento - drizzafogli alla tavola di sortita funzionante da una parte - calamaio lama flessibile - dispositivo per stampare senza nastro - 2 grandi telai - 2 mute di rulli - cuscinetti di ricambio - chiavi - cacciaviti - oleatori - panno.

A richiesta (verso supplemento di prezzo): 2 matrici per fondere i rulli - drizzafogli azionante da tre lati - dispositivo per 2 mettifogli e 2 forme - dispositivo per tre velocità - squadra automatica da un lato o da due lati - contatore dei fogli - apparecchio taglia-fogli.

◈

Chiedere prezzi e condizioni di vendita ai rappresentanti:

ALESSANDRO KROENLEIN - Milano, Via Montebello n. 36,
per la Lombardia, Emilia, Toscana, Marche, Umbria.

OSVALDO SIMONTI - Roma, Via Cola di Rienzo n. 203
per il Lazio, e Abruzzi.

GIOVANNI GHIGO - Torino, Corso Palestro n. 8-bis,
per il Piemonte e per la Liguria.

GUGLIELMO BIELLONI - Treviso
per le Tre Venezie.

FAUSTO GALLICO - Milano, Viale Brenta, n. 33,
per la Sicilia.

Digitized by Google

OFFICINA DI STEREOTIPIA E FONDERIA
Fratelli ZACCARELLI

— Officina —
Via Cappellari N. 41 (interno)

ROMA

— Recapito —
Via della Lungara, N. 97

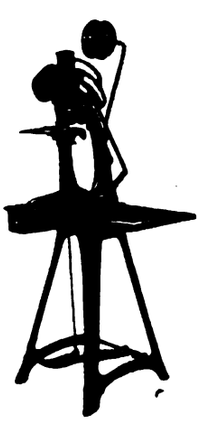
Forniture di metallo per Linotypes, Monotypes e Stereotipia - Vendita di macchine tipografiche di occasione - Impianti completi per Tipografie - Apparecchi da Stereotipia **Winkler** completi : : : : : : con Fresatrici : : : : : :

FABBRICA ITALIANA CUCITRICI A PUNTO METALLICO

QUINTILIO VAGGELLI

FIRENZE .. Via del Campuccio, 94 .. FIRENZE

COSTRUZIONI GRAFICHE E CARTOTECNICA — IMPIANTI COMPLETI PER SCATOLE DI CARTONE PRESSATO — STAMPI IN GENERE PER CARTONAGGI — FUSTELLE SU DISEGNI A RICHIESTA — DEPOSITO FILO PER CUCITRICI — RIPARAZIONI IN GENERE — PEZZI DI RICAMBIO



ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI PARIGI 1925
GRAN PREMIO E MEDAGLIA D'ORO

Digitized by Google

FONDERIA DI CARATTERI

FAUSTO GALLICO

Viale Brenta, 33 - MILANO (34) - Viale Brenta, 33

⊙ ⊙ ⊙

CARATTERI E FREGI MODERNI
MACCHINE ED ACCESSORI
PER LE ARTI GRAFICHE
IMPIANTI COMPLETI DI TIPOGAFIE
:: :: IN BPEVISSIMO TEMPO :: ::

Rappresentanza esclusiva per l' Italia della Fonderia
DEBERNY & PEIGNOT - PARIGI

Rappresentante per il Lazio: OSVALDO SIMONTI - Via Cola di Rienzo, 203 - ROMA

Fonderia di Caratteri

DEBERNY & PEIGNOT

PARIGI - Via Cabanis, 14 - PARIGI

:: CASA SPECIALIZZATA NEI PIÙ ::
BEI TIPI DI CARATTERE INGLESE

Rappresentante Generale per l'Italia
FAUSTO GALLICO - Corso Fiume, 11 - TORINO

Digitized by Google

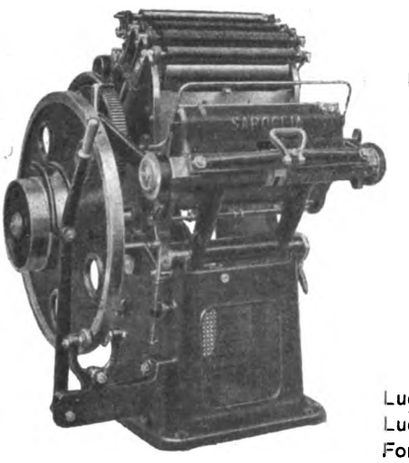
"SAROGLIA"-TORINO

FABBRICA MACCHINE TIPOGRAFICHE

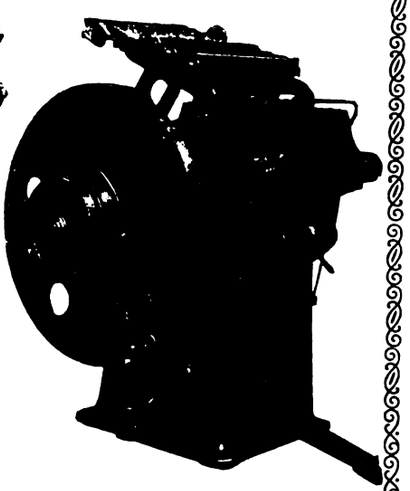
CORSO BRESCIA, 25-27-29 — TELEFONO INTERC. N. 51-903

Tipo F
Entro telaio cm. 32 X 46.5

Tipo B F
Entro telaio cm. 26 X 35

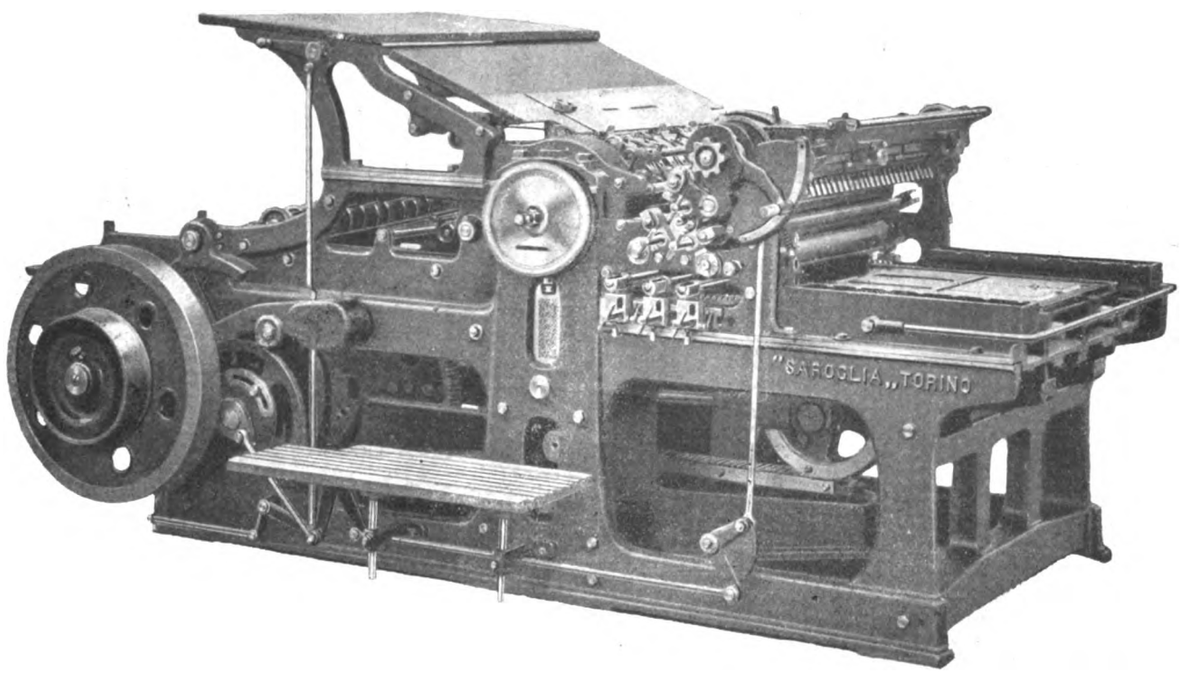


Tipo B - entro telaio cm. 23 X 29
„ **B N** - „ „ „ 25 X 35
„ **C** - „ „ „ 26 X 38
„ **C B** - „ „ „ 32 X 46,5



Tipo E - Tipo K

	4 rulli	3 rulli
Luce entro telaio . . .	cm.	34.5 X 48
Luce stampa	„	32 X 46
Formato carta	„	35 X 52



NUOVISSIMA MACCHINA A PRESSIONE CILINDRICA
Doppia macinazione - Tre rulli inchiostratori
Formato carta cm. 56 X 78 - Luce stampa cm. 55 X 73 - Luce entro telaio cm. 57 X 75

Rappresentante esclusivo per il Lazio e l'Umbria:
FORTUNATO SOTTANI
ROMA - Via di Mazzamurelli, 10 (angolo S. Gallicano) Tel. 4-29 - ROMA

Digitized by Google

LINOTYPE

La Compositrice ideale per qualunque lavoro: Titoli - Pubblicità - Testi complicati (dizionari, enciclopedie, ecc.) - Lavori di fantasia, ecc., ecc.

Doppia distribuzione

due grandi magazzini

due magazzini ausiliari

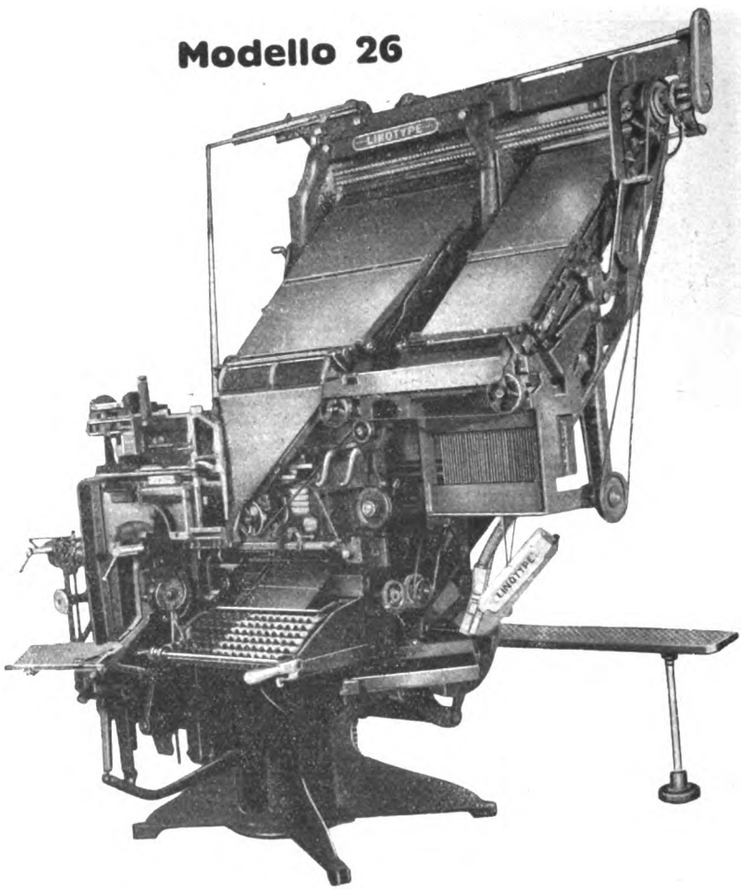
Tastiera unica

Le matrici dei quattro *magazzini possono essere continuamente mescolate nella stessa riga, senza alcun arresto nella composizione*

◈

Tutti i magazzini, superiori ed inferiori, sono indipendenti e si possono togliere dal davanti della macchina. Questa operazione si effettua in pochi secondi

Modello 26



Perchè la LINTOTYPE, nei suoi diversi Modelli, è l'unica Compositrice che si è affermata e che è introdotta in ogni parte del mondo?

Perchè la LINOTYPE oltre che nei grandi Stabilimenti, si trova anche nelle modeste Tipografie di Provincia?

Perchè la LINOTYPE è continuamente la preferita e la Regina delle Tipografie?

Semplicemente perchè la storia della LINOTYPE è un seguito ininterrotto di successi.

SOCIETÀ LINOTYPE ITALIANA

Via Moscova, 40 - MILANO — Via Modena, 37 - ROMA

Testo, fili, fuselli e fregi composti esclusivamente su Linotype N. 8.

Il testo di questa *Rassegna* è composto coi tipi della *Linotype* (serie *Granjon*), come pure i fregi, fili e fuselli.

Digitized by Google

RASSEGNA GRAFICA

RIVISTA MENSILE DI INFORMAZIONI TECNICHE INDUSTRIALI E COMMERCIALI

Direttore: ANTONIO MOROSI — *Edit. Propr.*: OSVALDO SIMONTI

C. C. POSTALE — ROMA — AGOSTO 1927 - (V) — ANNO II - N. 17

IL QUOTIDIANO NELL'ANTICHITÀ

Contrariamente a quello che si potrebbe credere, gli antichi possedevano i loro bravi giornali.

Lasciamo stare una volta tanto i soliti cinesi, che al dire degli eruditi possiedono ancora il vanto di aver preceduto di parecchi secoli i moderni ritrovati dell'ingegno umano, specialmente in materia di stampa e di giornali e occupiamoci al contrario di precursori discretamente lontani da noi per spazio di tempo, ma molto vicini di luogo e di origine che non i piccoli figli del Celeste Impero.

Vogliamo riferirci ai romani della Repubblica e dello Impero.

Che a quei tempi, per provvedere ad una necessità che si rese fin d'allora manifesta, esistessero dei giornali, è cosa nota, ma quel che troviamo interessante è di rilevare che un vero e proprio giornalismo quotidiano fosse in funzione, le cui cronache circolavano in mezzo al pubblico, desideroso, come oggi, di essere al corrente degli avvenimenti più notevoli.

Le testimonianze degli storici dell'epoca non ammettono alcun dubbio su ciò.

È lecito ammettere che codesto quotidiano non avesse la forma caratteristica del foglio dei nostri giorni; ma da quel che se ne racconta, il giornale degli antichi progenitori presumeva di volere e saper raggiungere la scopo prefissosi, di renderlo cioè interessante ed imporlo all'attenzione dei cittadini, patrizi o plebei che fossero.

Di questo singolare giornale si è occupato or non è molto il valoroso archeologo A. Mirti Della Valle, in un ampio studio apparso su *Rivista di Esportazione e di Importazione*. Le notizie che esso ce ne dà meritano di essere rilevate e noi lo facciamo tanto più volentieri in quanto siamo sicuri di suscitare l'interesse dei nostri lettori.

* * *

Quando il dominio di Roma fu esteso in tutto il mondo e le lontane parti dell'impero dovettero unirsi alla capitale con un legame che non poteva essere limitato alla corrispondenza privata, nacquero gli *Acta diurna*, che Svetonio assicura siano stati voluti da Giulio Cesare nel 59 av. C.

Gli *Acta diurna* o *Acta urbana*, come li chiamava Cicerone, si distinsero, per la periodicità, dagli *Annales Maximi*, cui provvedevano i pontefici; dagli *Acta Senatus*, nei quali erano riportati i processi verbali delle assemblee del Senato, i discorsi, i progetti di legge ecc.; dagli *Acta principis*, ed infine dal *Commentarium rerum urbanorum*, un vero e proprio settimanale, redatto da Crispo Sallustio, il famoso storico latino, autore della *Congiura di Catilina* e della *Guerra di Giugurta*. Egli, con l'aiuto di 300 liberti, riusciva a moltiplicare le copie fino al punto di farne circolare 10.000 ogni settimana, nel giorno destinato a Mercurio (mercoledì).

I fatti contenuti negli *Acta diurna* si distinguevano in tre principali rubriche e cioè: fatti concernenti lo Stato, notizie che riguardavano la casa imperiale, e avvenimenti memorabili, al cui insieme oggi si potrebbe dare la nomenclatura giornalistica di *Notizie a fascio, Nostre informazioni, Cronaca cittadina;* oppure *Notizie politiche e amministrative*. Ma oltre a ciò v'erano riportate altre notizie e la cronaca riferiva avvenimenti interessanti e varii.

Da quel che ne racconta Giovenale, per esempio, in questo primitivo quotidiano non mancava lo *Stato civile*, come si direbbe oggi, con i relativi elenchi dei nati e dei morti, nonchè le pubblicazioni dei matrimoni, dei divorzi e degli adulteri. Notizie quest'ultime che dovevano suscitare la curiosità pettegola di un infinito numero di lettori e provocare il rilievo del celebre Seneca, il quale afferma che il giornale di Roma registrava un divorzio al giorno.

Ne mancavano le *Note mondane*. Dione Cassio assicura che l'imperatrice Livia, moglie di Augusto, faceva pubblicare negli *Acta diurna* i nomi delle persone che riceveva: senatori, magistrati, diplomatici, intellettuali, dame dell'aristocrazia, poeti, ecc. Lo stesso praticò Agrippina, madre di Nerone.

La *Cronaca sportiva*, tormento e gioia della gioventù del secolo in corso, era rappresentata dal resoconto degli avvenimenti che si svolgevano al Circo, e conteneva i nomi dei vincitori delle gare, comprese le corse delle *bigae, trighe, quadrighe* (carri trainati da due, tre, quattro cavalli), il nome della fazione alla quale apparteneva l'*auriga* e il premio che costui aveva guadagnato con la sua vittoria.

Ma, a quanto afferma il Mirti Della Valle, gli *Acta diurna* servirono anche alle vendette personali dell'impera-

Digitized by Google

tore Tiberio, il quale, mosso dal suo spirito tirannico, sospettoso e crudele, approfittava del giornale per farvi inserire notizie infamanti il suo nome, inventate di sana pianta, in modo che poteva soddisfare la sua libidine di sangue e di avarizia contro il malcapitato che per invidia era stato preso di mira o contro il quale voleva soddisfare il suo desiderio di vendetta.

L'imperatore Commodo, invece, che non disdegnava di scendere nell'arena del circo come semplice gladiatore o lottatore, si serviva degli *Acta* per l'insolente piacere di essere lodato dei suoi colpi di mano e delle sue nefandezze e crudeltà.

Sugli *Acta* fu anche pubblicato il regolamento delle precedenze a Corte redatto dall'imperatore Caracalla, come pure il discorso della Corona pronunciato da Alessandro Severo in Senato, nell'atto di assumere la dignità imperiale.

Come si vede, ce n'era per tutti i gusti e se dobbiamo credere sincera la frase di Tacito, che chiamava Roma città curiosa e chiaccherona, è lecito supporre che i giornali di allora contenessero anche tutte quelle altre notizie e pettegolezzi e aneddoti che formavano la delizia degli sfaccendati, che allora popolavano il Foro, come oggi un qualsiasi caffè del centro cittadino.

È altrettanto facile ritenere che gli *Acta* contenessero le notizie dell'estero, per lo svago dei politicanti che oziavano nei portici e nelle sale delle basiliche; come pure le rubriche dedicate alle dame romane, con le notizie degli spettacoli quotidiani, le chiacchiere dell'urbe e gli echi della moda.

Di quale formato fossero codesti giornali non è rimasta memoria che possa dare approssimativo indizio della grandezza o del numero delle pagine, ma se poi pensiamo che in quell'epoca l'unica carta da giornale non poteva essere costituita che dal papiro o dalla pergamena, si deve presumere che il formato degli *Acta diurna* fosse tutt'altro che spazioso e necessariamente la dicitura breve, laconica.

C'è chi suppone che essi avessero la forma dei libelli, degli editti, redatti cioè su tavole ed esposti al pubblico, o pure scritti sui muri.

Comunque sia il giornale esisteva, e coloro che praticavano il Foro e le Terme erano naturalmente i primi commentatori del foglio quotidiano.

I patrizi, gli aristocratici, le grandi dame dell'impero ricevevano il giornale privatamente, per mezzo di appositi incaricati, i quali copiavano le notizie e le recapitavano a domicilio.

Un vero e proprio ufficio di redazione era costituito per la compilazione di questi *Acta diurna*, che possiamo considerare una specie di organo ufficiale, in quanto si ritiene che a capo di questo ufficio redazionale vi fosse un Console, e più tardi un *procurator Augusti ab actis urbis*, il quale comunicava con l'imperatore, ne riceveva ordini e istruzioni, che poi venivano trasmessi ad una specie di redattore-capo, che raccoglieva, protocollava le varie notizie ufficiali o meno, che erano poi da un incaricato dettate ai copisti radunati in una apposita sala. In breve il giornale era riempito e le varie copie affisse nei più popolati luoghi dell'urbe.

Ma non è detto che le notizie pubblicate dagli *Acta diurna* rimanessero circoscritte ai cittadini di Roma. Alla trasmissione delle notizie nelle lontane parti dell'impero provvedeva la corrispondenza privata. L'autorevole scrittore già innanzi citato afferma che il giovane cavaliere romano Lelio Rufo, corrispondente letterario e politico di Cicerone quando questi era proconsole della Cilicia, inviava al suo amico le nuove della lontana Roma attingendole appunto dal quotidiano ufficiale.

A fianco di questo giornalismo imperiale viveva e prosperava un'altra specie di giornalismo privato, al quale si dedicavano individui che raccoglievano notizie nel Foro, nelle case, nelle basiliche, nelle taverne, nelle officine, e con queste notizie compilavano delle gazzette che circolavano velocemente tra i cittadini dell'urbe e della provincia, e talvolta l'eco di questa cronaca spicciola, pettegola, non controllata, inventata di sana pianta, giungeva sino ai vastissimi e lontani possedimenti dell'impero.

I cronisti dell'antichità, poco dissimili da quelli moderni, riuscivano con questi sistemi a provocare gli stessi incidenti che si deplorano oggidì, compresi i decessi prematuri di regnanti e di personaggi in voga: Cicerone ebbe la ventura, essendo in Asia, di leggere sul giornale di Roma, l'annunzio di sua morte.

A quel che è dato per certo i giornali di quei tempi contenevano anche la pubblicità, per quanto la vera e propria pubblicità, nel senso che noi diamo a questa specie di industria, i romani la esercitassero sui muri delle case e dei portici, sui frontoni dei templi, sulle basi delle statue. Un secchio di tinta nera o rossa e un pennello erano sufficienti per annunziare al popolo e all'inclita tutto il movimento della vita pubblica e privata di quell'epoca.

Pompei, la città sepolta dalla lava del Vesuvio ed ora ritornata alla luce, costituisce una miniera inesauribile per la conoscenza di codesto metodo di pubblicità, indubbiamente efficace, che noi reputiamo non abbia subìto interruzioni se oggi, dopo duemila anni, lo constatiamo ancora in uso.

Alcuni esempi di questa pubblicità, vecchia di venti secoli, li troviamo citati dallo stesso Mirti Della Valle, nel suo interessante studio.

Un tale Mevio, oste di Pompei, a cui era stata rubata un'urna di vino, fa tappezzare i muri con questo avviso, a pennellate di vernice: *Un'urna di vino è sparita dalla bottega di Mevio, chi la riporterà, riceverà* 65 *sesterzi* (un sesterzio, circa 0,15). *E se condurrà il ladro ne avrà il doppio.*

Ecco poi il padrone di una locanda che invita i viaggiatori ad alloggiare da lui, promettendo un buon pranzo ed ogni specie di comodità. E poi tutte le iscrizioni elettorali innumerevoli e caratteristiche, firmate dai patrocinatori della candidatura, che spesso sono donne.

E ancora avvisi, motti arguti, caricature, disegni, versi, sentenze, parole d'amore e d'odio, inviti e minaccie, esclamazioni di odio e di disperazione.

Si può quindi ritenere per certo che il quotidiano dell'antichità abbia dedicato un discreto spazio a codesto genere di avvisi, precorrendo così di due millenni gli attuali avvisi di terza e quarta pagina dei nostri giornali.

Che una pubblicazione siffatta abbia avuto successo di popolarità è provato da un elemento che non ammette dubbi di sorta: la durata.

Gli *Acta diurna* raggiunsero una vecchiezza che può essere giustamente invidiata dai quotidiani moderni. Essi erano floridamente in vita un secolo e mezzo dopo che il suo fondatore era caduto sotto i colpi di pugnale di Bruto e dei suoi compagni. La testimonianza ci è fornita da un

Matri - Poli - Pergola

riuscitissima macchina per la

PULITURA MECCANICA A SECCO DELLE MATRICI

Ogni possessore di macchine compositrici dovrebbe esserne provvisto

Agente per il Lazio:

OSVALDO SIMONTI - Via Cola di Rienzo, 203 - ROMA

Digitized by Google

brano di lettera di Plinio il Giovane (61-118 d. C.), il quale dalla sua residenza lontana dall'urbe, ove esercitò la carica di questore, pretore e poi console, scriveva ad un amico: « Conserva l'abitudine di far copiare il giornale e di spedirmelo ».

Per quanto a noi non consti l'epoca della loro morte, gli *Acta diurna* continuarono a pubblicarsi durante il regno di Alessandro Severo (222-235 d. C.), che vi fece inserire, come dicemmo più avanti, il discorso pronunciato in Senato. Cosicchè possiamo ragionevolmente credere che il giornale abbia cessato di esistere con la caduta dell'Impero d'occidente (476 d. C.).

Ricco di notizie, pieno di argomenti, il giornale della antichità servì agli storici dell'epoca per avere quelle notizie che non avrebbero potuto procurarsi altrove.

Tito Livio, Tacito e gli altri aumentarono il pregio delle loro opere immortali rilevando i fatti che apparivano pubblicati sul giornale.

Svetonio, consultando gli *Acta diurna,* trovò il giorno in cui nacque il tiranno più inaudito che registri la storia: Tiberio, e rintracciò il paese nel quale nacque Caligola. E così tutti gli altri storici, che tramandarono ai posteri i frutti delle loro interessanti ricerche.

Ma se da questo lato il giornale fu utile e prezioso, i Romani non si resero giusto conto del suo valore, e rendendolo schiavo dei dominatori, ne impedirono il suo sviluppo ed il suo progresso. Essi ignorarono il profitto che avrebbero potuto trarre da un'arma così potente.

La grande guerra, la più solenne guerra del tempo dell'impero e dei tempi antichi — nota un nostro scrittore — la guerra del paganesimo contro il cristianesimo, fu combattuta con tutte le armi e con tutti i mezzi, fuorchè con quello terribile e possente del giornale.

ETTORE FRANCHINI

L'ANIMA E LA VITA DI G. L. BERNINI

I.

È opportuno fissare dinnanzi allo schermo del lettore un fatto indiscutibile e grandemente interessante per comprendere le derivazioni psicologiche della vita di un grande artista quale fu Gian Lorenzo Bernini.

L'ascetismo cristiano e l'epicureismo pagano nel decimosettimo secolo intimamente si fondono. L'arte del Bernini palpita di cotesto grande connubio.

Ai confini della Baviera la marea gonfia e minacciosa della Riforma è arrestata. I papi riposano tranquilli dopo la immane lotta e Roma ricomincia ad arricchire per le grandi oblazioni del mondo cattolico.

L'architettura a tipo gesuitico, che il Vignola aveva fissato nella Chiesa del Gesù, subito perde la sua caratteristica. Il popolo, sempre pagano, non vuol più sapere delle fredde e incolori pareti, delle vecchie immagini, dei canti e delle musiche a ritmi cadenzati e monotoni. Vuole la festa l'allegria il tripudio, e la Chiesa si appresta con gioia a cotesti desideri.

L'arte della Rinascenza era arte da signori, parlava poco al cuore e al pensiero sostituiva la forma. Bramante ne fu la più alta espressione. Michelangelo il subito trasformatore. Volle questi un'arte eminentemente espressiva, vibrante, parlante a tutti i cuori a tutti i cervelli. Per primo il Buonarroti seppe sintetizzare e unire indissolubilmente la forma e il pensiero.

Ma l'umanesimo non avea confini ne' suoi infiniti desideri e il papato assecondava il suo popolo, lo seduceva con lo splendore delle architetture, la ricchezza dei marmi policromi, la fastosità delle cerimonie, la vivacità dei colori e delle movenze nei dipinti, la plasticità vera anche talvolta esagerata nelle espressioni degli atteggiamenti delle statue. Tutto dovea esser festa, allegria, spensieratezza in quella chiesa stessa ove poco prima era melanconia, dolore, meditazione. Gli uomini nascono e per mimetismo si vestono degli abiti del tempo e dell'ambiente. Gian Lorenzo Bernini era già vestito di quegli abiti quando nacque. Il calore del Vesuvio che gli correva nel cuore si mescolava alla linfa prodigiosa fiorentina che il padre suo, Pietro, artista e scultore aveva nel cervello, e che da Donatello all'Alberti, da San Gallo a Benedetto da Majano e fino a Michelangelo, tutta una generazione di idee, d'impressioni, di senso artistico trasfondea nella sua progenie.

Michelangelo era morto, nè grandi scultori esistevano quando Bernini venne a Roma bambino. Egli visse i primi anni alla scuola del padre, ma non appena conobbe Annibale Caracci e il Domenichino la sua mente si aprì a pensieri novelli.

Guido Reni poi lo conquise interamente. Dopo molti anni a Luigi XIV disse il Bernini, che l'Annunciazione di Guido valeva la metà di Parigi. Ma sopra tutti due grandi artisti ebbero su di lui l'influenza maggiore: il Rubens e il Correggio.

La grazia, la sensibilità e sopratutto la ricerva della vita e del movimento ebbero su Gian Lorenzo l'impressione più forte e più indelebile. Egli vuole la vita, la sua statua deve palpitare, il suo Urbano VIII deve comandare dall'alto del sepolcro, Longino recita la sua passione, Santa Teresa voluttuosamente estetica ha fisso nel cervello e nel corpo il suo Gesù, la Beata Albertona muore di dolore in mezzo a una angoscia sensuale. Tutte, tutte le statue del Bernini pensano, agiscono, si muovono, vivono, sopra tutto vivono. Questa è la insuperata grandezza di quel genio!

E pensare che fino a pochi anni or sono egli non era considerato che il capo-scuola del Barocco. Di questo termine spagnolesco dispregiato perchè misconosciuto, perchè trascurato e indiscusso. Dal Milizia in poi la corrente dei neo-classici invadeva ancora l'Italia e l'Europa, senza che una penna sorgesse a difendere una infinità di pregi e di bellezze sconosciute che tutta l'arte del seicento avea prodigate al mondo intero e che artisti come Maderno, Algardi, Pietro da Cortona, Borromini, Bernini e tanti altri avevano largamente diffuso.

Ma la colpa è nel metodo perchè la critica d'arte è sempre erronea se non la si informa con la guida della storia e del pensiero dominante nei tempi nè quali i grandi artisti vissero e produssero.

Il Seicento è il secolo dei rinnovatori.

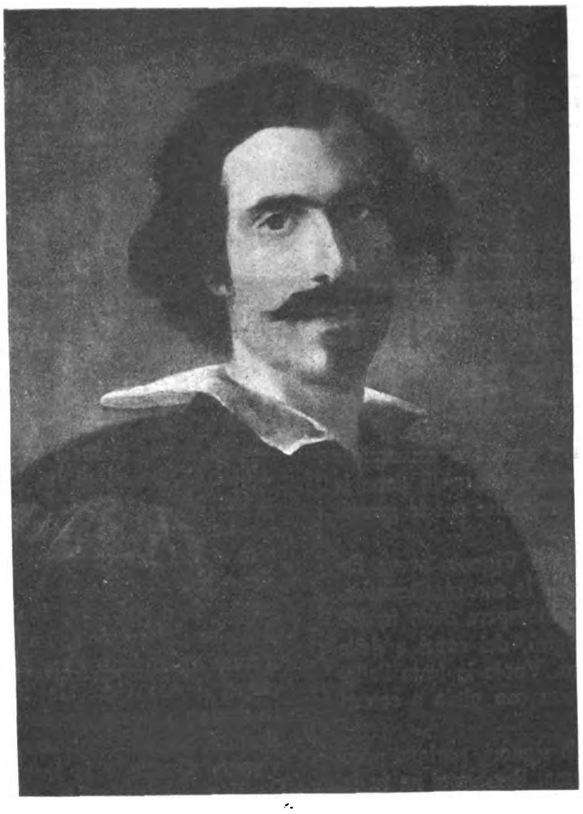
Man mano che il pensiero evolve, la ricerca del vero assilla l'anima umana. L'arte è la grande espressione di cotesto inesauribile bisogno. I primi conati scultorei e pittorici furono semplicemente rappresentativi; il moto, la vita si presentarono poi timidamente finchè esplosero nella forma più violenta e prepotente. L'artista voleva che il suo

Digitized by Google

quadro o la sua statua vivesse, godesse, soffrisse, operasse, partecipasse a tutti i palpiti del pensiero. Il seicento, che in complesso fu un secolo di scetticismo e di libertà, mise nel sangue de' suoi artisti la febbre del vero del moto della vita e furono i tanti calunniati Barocchi che intesero potentemente cotesta passione. Basta recarsi nella chiesa di Gesù e Maria al Corso di Roma ad ammirare i sepolcri della famiglia Cenci-Bolognetti per vedere che le statue dei defunti non sono più sdraiate sopra i freddi sarcofagi come si usava nei secoli precedenti. ma partecipano alla vita dell'ambiente, parlano fra loro e si scambiano le impressioni, escono persino dal monumento per declamare al pubblico i loro fasti, le loro glorie.

A tanto si giunse alla fine del seicento!

Ma quale meraviglia se ancor oggi non paghi della fotografia, del fonografo, del cinematografo vorremmo le figure e i passaggi del colore naturale, vorremmo sentire i dialoghi delle persone che passano sullo schermo, vorremmo che tutte le armonie del vento, della piaggia, il gorgheggio degli uccelli a noi si riproducessero per mezzo di macchine sempre più perfezionate. Il seicento ha aperto in vero l'animo umano a cotesti sconfinati desideri. Il secolo di Galileo non potea che far risuonare negli animi degli artisti i febbricitanti concenti della vita e del moto.



Gian Lorenzo avea un'anima esuberante. Angelica Galante, napoletana, madre sua, gli aveva dato: il *Nero Pelo* (come ce lo descrive il Baldinucci) e *Le Carni Brune, l'Occhio spiritoso e vivace con forte sguardo.*

G. Lorenzo era ardente nell'operazione e col suo parlare efficacemente esprimeva, comandava e col suo sguardo talora atterriva.

Pochi tratti somatici che rivelano interamente la grande figura. Un fortemente volitivo, un cervello scintillante pronto, vivace, colorito. Un meridionale, un napolitano. Salvator Rosa dal Baldinucci viene descritto quasi con gli stessi colori, con le stesse impressioni. Giosuè Carducci, lo completò con la sua prosa incisiva.

Uomini di quella terra di fuoco non poteano che avere un'anima bollente e tutto lo scibile dell'arte palpitò ne' loro cuori e si trasfuse nei loro cervelli.

Furono pittori, scultori, poeti, musicisti, commediografi, scenografi, tutto, tutto intesero per rappresentare la vita, la natura, il movimento.

Ma ascolta, o lettore, di quanta psicologia è materiata l'anima di G. Lorenzo Bernini.

Il Baldinucci scrive:

Diceva Bernino che nel ritrarre alcuno al naturale consisteva il tutto in saper conoscere quelle qualità che ciascheduno ha di pregio e che non ha la natura dato ad altri che a lui, ma che bisognava pigliare qualche particolarità non brutta ma bella. E quest'effetto tenne un comune modo assai diverso e fu: che nel ritrarre alcuno non volea che egli stesse fermo ma che si movesse e che parlasse perchè in tal modo diceva egli che vedeva tutto del suo bello e lo contraffaceva come egli era, asserendo che nello starsi al naturale immobilmente fermo egli non è mai tanto simile a se stesso quanto egli è nel moto in cui quelle qualità consistono che sono tutte sue e non d'altri e che dànno la somiglianza al ritratto.

Per fare il ritratto della Maestà del Re di Francia egli ne fece prima alquanti modelli. Nel metter poi mano alla opera alla presenza del Re tutti se gli tolse d'attorno e a quel monarca che ammirando quel fatto gli domandò la cagione del non volersi valere delle sue fatiche, rispose che i modelli gli erano serviti per introdurre nella fantasia le fattezze di chi egli dovea ritrarre, ma quando già le avea concepite e dovea dar fuori il parto non gli erano più necessari anzi dannosi al suo che era di darlo fuori non simile ai modelli ma al vero.

La storia del ritratto nel Bernini richiederebbe da sola uno studio speciale. Fu l'esordio della sua vita artistica. A Santa Prassede di Roma si ammira anche oggi il primo lavoro che taluni dicono scolpito a tredici, altri a quindici anni. E' il busto del vescovo Santoni. Una testa meravigliosa che inspira carità e venerazione. E' uno studio fisionomico finissimo, diligentissimo un po' scolastico se si vuole, ma rivelatore della potenza e dell'ingegno di chi lo plasmò. Seguì il busto di Paolo V che oggi vedesi alla Galleria Borghese; vero gioiello di fattura e di modellatura. Quel papa tanto si compiaceva di ammriare se stesso in quella opera che quando viaggiava seco portava il piccolo fardello e mai si stancava di lodarne la fattura.

Ma dove Bernini raggiunse l'apice della scoltura del ritratto fu nel busto del Cardinale Scipione Caffarelli ove tanto immedesimò il carattere del suo grande Mecenate da destar le più alte meraviglie in tutti gli ammiratori.

La bella faccia del giocondo cardinale, l'ampia fronte, la berretta un po' inclinata sul capo, quasi un sorriso ironico sfiorante sulle labbra, destano una sensazione così piacevole così grata che par quasi di veder vivo il soggetto e di conversar con lui sulle cose più belle che i mecenati di quel tempo amavano e accarezzavano.

Bernini più che il viso scolpì l'anima del Cardinal Scipione!

Prima di lui si può dir che nessuno era mai arrivato a plasmare persona più viva e più palpitante di quella.

Ma il cervello di Gian Lorenzo non avea posa ne' desideri del vero e del reale e nel ritratto mostra sempre questa febbre di ricerca e scolpendo in seguito tanti altri busti rivela nuovi preziosi segreti della sua anima scrutatrice, del suo cervello indagatore di tutte le sensibilità obiettive e subiettive del protagonista. E dai busti di Urbano VIII, di Innocenzo X, di Gregorio XV e di tanti altri si arriva al busto del Duca di Modena e di Luigi XIV ove il Bernini è all'apogeo dello scultore ritrattista che dipinge, dello psi-

Digitized by Google

cologo che studia l'anima, l'essenza, la vita del personaggio e che proietta nell'opera la grandezza, l'immensità della artistica concezione che la produsse.

Egli disse: *la pittura esser superiore alla scoltura, che la scoltura mostra quel che è con più dimensioni, la dove la pittura mostra quel che non è cioè il rilievo ove non è rilievo, e fa parer lontano ciò che non è lontano; esser però nel far somigliare in scoltura una certa maggior difficoltà che non nella pittura dimostrando l'esperienza che l'uomo ch'imbianca il viso non somiglia se stesso, e per la scoltura in bianco marmo arriva a somigliare* (*Baldinucci*).

La forza rinnovatrice dell'arte berniniana si manifestò nella sua prima gioventù quando concepì il baldacchino di S. Pietro. Egli sentiva che per coprire l'altare sopra la tomba di Pietro, fra i pilastri di Bramante e sotto la cupola di Michelangelo, il vecchio stile architettonico avrebbe grandemente stonato.

Annibale Caracci passeggiando col giovane Gian Lorenzo sotto le volte della basilica espresse all'amico la grande difficoltà di quell'opera e Bernini rispose che egli solo, che l'aveva già concepita, avrebbe potuto crearla. E la creò. L'anima pittorica gli proiettò nel cervello quasi come in una allucinazione la figura di quel grande monumento che basata sul classico antico con le colonne tortili imitate dalla vecchia basilica, spicca nell'immenso cielo della cupola un grande baldacchino ove drappi ondulanti sostenuti da angeli ricoprono il tetto.

Mai cosa più fantastica si era veduta a Roma! Quelle colonne tortili abbassando il bronzeo monumento gli donano la dovuta proporzione, i drappi ondulanti riempiono di luci e di ombre il tetto del baldacchino, i tralci di luaro, i genietti arrampicati fra esso, dànno alle maestose colonne una grazia infinita.

Contro tale fantastica concezione si scagliarono i neoclassici con i più velenosi strali, ma il monumento è sempre là a dimostrare che nessun altro umano cervello artistico avrebbe potuto meglio del Bernini intonare a quell'ambiente un baldacchino di forma diversa.

Per ideare tale opera non bastava essere o architetto o pittore o scultore, bisognava essere tutto, bisognava poter sintetizzare nel cervello tutte le diverse impressioni di quell'ambiente per tradurlo con la pittura, con la scultura, con l'architettura in un'opera sola. Bernini aveva quelle doti, la sintesi fu magnifica, il parto sorprendente.

Quand'egli compì il baldacchino di S. Pietro aveva appena 26 anni!

Tutti i principi architettonici Vitruviani che sembravano precetti indiscutibili e assoluti, erano stati dal Bernini sorpassati. Voleva egli muoversi liberamente, spaziare con la sua vasta mente, dipingere i suoi artistici sogni del marmo, del bronzo, con i colori, come credeva, come sentiva, come la sua sconfinata fantasia gli dettava.

Fino ad età matura però rimase fortemente attaccato al classico e fu quasi esclusivamente scultore. Ad accezione della facciata di S. Bibiana e di quella di Propaganda Fide ben povere cose invero, e della facciata del Palazzo Barberini prima grande rivelazione del suo genio architettonico scenografico, non si occupò che di statue. Costrusse inoltre belle fontane inspirandosi al Gian Bologna allora suo artista preferito.

Già nel Ratto di Proserpina scolpito a 22 anni si disegna tale preferenza, sebbene la bellissima fanciulla che quasi guizza fra le braccia di Pluto, mostri oltre che la viva sensualità dell'autore, la speciale potenza anatomica della sua spatola e la fortissima vivacità delle sue imagini. Oltre a ciò dà un'idea tutta nuova della scoltura del vero.

Dr. TULLIO CECCHETELLI-IPPOLITI

Per un Convegno di Direttori tecnici ed industriali grafici

Al momento di andare in macchina riceviamo questa lettera che, data la sua reale importanza, ci affrettiamo a pubblicare:

Caro Simonti,

Dopo quanto da tempo si va pubblicando sulla sua Rassegna *e sugli altri fogli grafici circa la decadenza dell'Arte nostra, non le sembra che riuscirebbe opportuno uno scambio di vedute su tale problema fra Direttori tecnici e proprietari degli Stabilimenti grafici d'Italia?*

Credo che una riunione tenuta a tale scopo, riuscirebbe più utile e proficua di qualunque dibattito sulla stampa. Anche perchè vi sono cause della decadenza delle Arti Grafiche che non possono essere trattate e svolte in articoli più o meno sesquipedali, ed altre ancora di cui non è simpatica la pubblicità.

Ad ogni modo, credo che la Rassegna Grafica *si renderebbe ancor più benemerita della rinascita artistica dei grafici italiani, organizzando al più presto il convegno in parola.*

Sono certo che dal dibattito e dallo scambio di concetti fra tecnici ed industriali sorgerà nuovo impulso alla rinascita della nostra Arte, ed anche un indirizzo pratico e preciso per la risoluzione della crisi tipografica.

Sarebbe questo altresì il più degno modo per onorare la memoria del grande Maestro nostro testè scomparso: Dalmazzo Gianolio.

La bandiera ch'Egli sventolò fino all'ultima Sua ora, sia raccolta da mani giovani e vigorose, e levata, in nome Suo, in alto, sempre più in alto.

ALCIDE MENGARELLI

* * *

Siamo ben lieti di dichiarare che quanto l'amico carissimo Alcide Mengarelli propone ha tutta la nostra più completa adesione e non può che venire approvato non soltanto da noi ma pure da tutti quanti sta a cuore lo sviluppo e il progresso delle Arti Grafiche.

Noi conveniamo perfettamente con Alcide Mengarelli quando osserva come più che il dilungarsi in sterili polemiche e in verbose accademie per la rinascita delle Arti Grafiche, valga uno scambio di idee e di vedute fra i Direttori tecnici e gli Industriali grafici, le due categorie che formano senza dubbio il perno principale del complesso organismo artistico e industriale poligrafico.

E noi quindi raccogliamo l'invito di Alcide Mengarelli fin d'ora, dichiarando che la *Rassegna Grafica* si assumerà il compito di organizzare questo importante convegno sia per rialzare le Arti Grafiche dalla lenta ma purtroppo continua decadenza nella quale attualmente si trovano, sia per tentare di risolvere la crisi nella quale si dibatte la nostra industria.

E con maggiore entusiasmo noi ci assumiamo questo compito in quanto esso rientra perfettamente nelle linee del nostro programma di azione, informato alla rinascita e allo sviluppo delle Arti e delle industrie grafiche.

Nel prossimo numero di *Rassegna Grafica*, formuleremo e preciseremo dettagliatamente il programma del convegno, al quale noi siamo certi che, dato lo scopo giustissimo e data la impellente necessità di addivenire a proposte concrete e pratiche, aderiranno, portandovi l'autorità della loro esperienza, tutti coloro ai quali l'Arte nobilissima sta a cuore.

In tal modo, il vessillo glorioso che Dalmazzo Gianolio agitò instancabilmente durante la Sua vita, non verrà ammainato!

OSVALDO SIMONTI

Digitized by Google

DALMAZZO GIANOLIO

Un lutto gravissimo ha colpito le Arti Grafiche Italiane: il 9 di agosto, a 63 anni è morto, a Torino, il comm. Dalmazzo Gianolio, direttore della Scuola tipografica di quella città e capo degli Artieri Stampatori del Piemonte. Abbiamo detto lutto delle Arti Grafiche Italiane, nè diversamente può considerarsi la perdita di un maestro come Dalmazzo Gianolio, di un uomo che aveva consacrata tutta la sua vita a una vera e propria missione di educatore tecnico e che per la elevazione e il miglioramento della classe tipografica aveva — non invano — spese le sue migliori energie!

La vita di Dalmazzo Gianolio fu vita interamente di lavoro, lavoro proficuo e tutto dedicato allo sviluppo e al perfezionamento delle Arti Grafiche Italiane. Ventenne, compositore nel Corriere Nazionale *dell'avv. Scala, fa parte di un circolo di gioventù monarchica e lotta, in una dimostrazione politica, per difendere la bandiera che portava: fonda, poi, con pochi amici,* Il Muratore *e dopo il* Panettiere, *giornali di classe, e qualche altro foglio simile, finchè, diretto da Mattia Vigada, non viene il* Grido del Popolo, *alle battaglie del quale concorsero il Quaglino, poi deputato, i fratelli Cerutti, tipografi, e altri e fu principale scrittore il Gianolio.*

*Per la fiducia che ispirava alla classe tipografica viene chiamato a far parte del Consiglio direttivo della Sezione Compositori e successivamente viene più volte eletto Segretario e Presidente della Sezione stessa: dalla più completa unione della classe, che Dalmazzo Gianolio sempre caldeggiò, il suo pensiero passò al programma dell'assistenza sociale: socio dell'*Unione Pio Tipografica, *come segretario e poi come Presidente seppe darle un maggiore sviluppo e farle tributare premi in varie esposizioni estere e nazionali.*

E il Graphicus, *la rivista tecnica, che è diretta da Giulio Gianolio e della quale Dalmazzo Gianolio fu strenuo animatore scrive di lui:*

« Ma sodisfatto questo suo secondo impulso di oprare pel bene dei colleghi, un altro, forse il più caro al suo cuore e alla sua mente, cominciò a germogliare in Lui: quello di dotare Torino di una Scuola tipografica, ove con la preparazione degli apprendisti e col perfezionamento degli operai, venisse assicurata alla sua città natale, una permanente maestranza assolutamente di primo ordine per l'esecuzione di quei mirabili lavori che rendono l'Arte tipografica, oltre che un fattore primo di civiltà e cultura, sorella della pittura, ch'essa riproduce con esattezza di forme e colori. E in occasione d'una centenaria commemorazione Gutenberghiana, che aveva riunito il fiore dei tipografi piemontesi, lanciò la proposta della fondazione della Scuola; proposta che fu subito raccolta da quel mecenate, vero innamorato dell'Arte nostra, che fu il compianto gr. uff. Giuseppe Vigliardi-Paravia; sicchè appena due anni dopo, nel 1902, *anche questo terzo punto del programma di costruzione culturale sociale ideato dal Gianolio era realizzato.*

« Da questo momento — continua il Graphicus *di Torino — l'attività del Nostro fu principalmente dedicata alla Scuola. E dopo la giornata di lavoro trascorsa sia come tipografo o correttore all'Unione Tip. Editrice Torinese, sia come Direttore della Tipografia interna della Ditta Nebiolo, sia, più tardi, come industriale, egli passava ogni sera varie ore alla Scuola, a tutto badando, dalla sorveglianza degli allievi alle mansioni amministrative e a quelle direttoriali.*

« Ma anche con queste occupazioni Egli trovava tempo per sempre nuove idee e nuove realizzazioni in pro' dell'Arte. E così dopo l'Esposizione retrospettiva dell'arte del libro al Valentino, nel 1911, *seppe trovare il modo di creale e dar vita al Museo Nazionale del Libro, utilizzando il molto materiale che a quella Mostra retrospettiva aveva servito, e che forse sarebbe andato disperso e perduto ».*

*Contemporaneamente alla direzione della Tipografia Nebiolo, assume quella dell'*Archivio Tipografico, *la bellissima e notissima rivista nella quale die' attiva e proficua collaborazione tecnica che culminò nella sua prima opera magistrale, dedicata ai tecnici e intitolata* Il libro, *volume di 750 pagine con illustrazioni.*

Per incarico del Comitato per le Esposizioni del 1928 *in Torino, scrisse una Monografia sull'azione di Emanuele Filiberto rispetto all'introduzione e divulgazione dell'arte della stampa negli Stati Piemontesi; sollecitato dall'on. Gentile, presidente del Comitato di redazione della grande Enciclopedia Treccani, svolse buona parte dei vocaboli tecnici dell'arte della stampa e per un importante Casa editrice, scrisse un'opera di Contabilità industriale con riguardo alle Arti grafiche.*

Con pensiero squisitamente gentile volle onorare la nostra Rassegna Grafica, *inviandoci una copia in dono, da noi conconservata preziosamente e, spesso, citata, dell'opera sua magistrale:* Il Libro e l'Arte della Stampa *che Egli stesso compose, all'età di 60 anni, curandone ogni più menomo particolare e rendendola tale da superare quanto, in questa disciplina, fu fatto in Italia e all'estero.*

Indispensabile in ogni organizzazione, in questi ultimi mesi fu scelto a capo della Comunità degli Artieri Stampatori del Piemonte, carica con la quale egli diceva « avviarsi al non immeritato riposo »!

Uomo di azione sopra tutto fu Dalmazzo Gianolio e uomo che seppe dare impulso pratico e proficuo ad ogni iniziativa alla quale Egli prese parte: attivissimo ebbe, come nessun altro, il dono della giusta ripartizione del lavoro e quindi l'opera sua non poteva fallire, come non fallì. Molto dovremmo dire di Dalmazzo Gianolio; ma chi, fra i grafici, non conosce quanto Egli operò? Egli disdegnava le lodi, chè queste riteneva inutili, pago se dai suoi insegnamenti, ne ricavassero frutti non effimeri coloro ai quali questi insegnamenti erano diretti.

Per la sua opera tecnica Il libro e l'arte della stampa *fu decorato della Commenda della Corona d'Italia e, certo, mai onorificenza fu più meritata; ma un'altra più ambita — e per Dalmazzo Gianolio più cara — onorificenza Egli ebbe: la Medaglia d'oro dei Benemeriti all'Istruzione professionale.*

Molto ancora Egli poteva operare a pro delle Arti Grafiche Italiane questo Maestro veramente insigne; il destino volle diversamente e noi ci inchiniamo alla sua imperscrutabile volontà, inviando alla memoria di Dalmazzo Gianolio il nostro più reverente saluto e alla famiglia l'espressione del cordoglio più profondo.

RASSEGNA GRAFICA

Digitized by Google

LE VICENDE DELLA CALCOGRAFIA ROMANA

I.

La ricca collezione di rami incisi e di stampe che Lorenzo Filippo de' Rossi aveva ereditato dai suoi, dopo oltre un secolo di intenso e intelligente lavoro, venne comperata dal Governo Pontificio il 15 febbraio 1738, per la somma complessiva di circa duecentoventicinque mila lire.

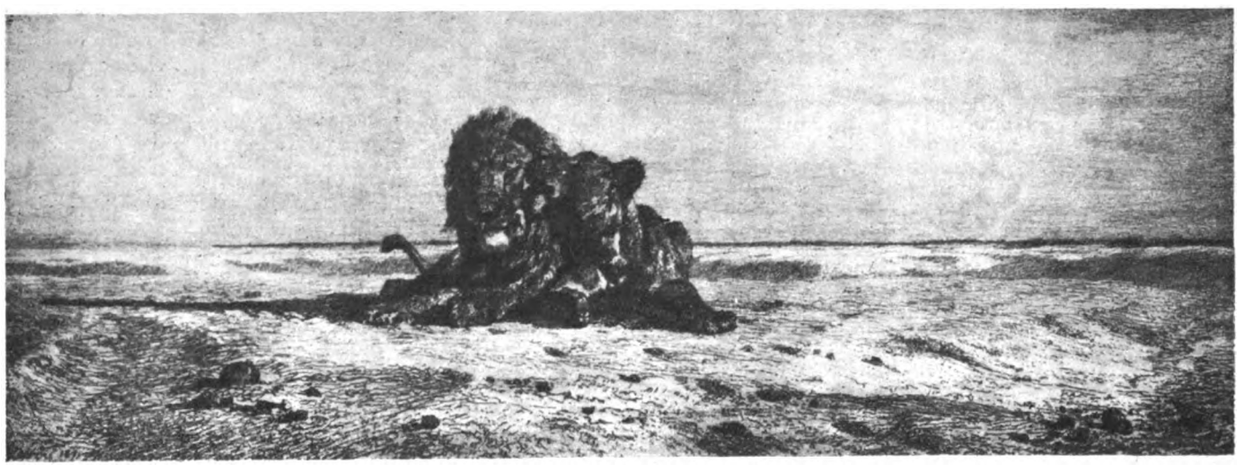
Il chirografo di Clemente XII che creava così la « Calcografia Camerale Romana », tracciava anche il programma della nuova istituzione, che doveva esser quello di « conservare le opere più segnalate dagli antichi artefici, incise specialmente in rami, che tanto conferiscono a promuovere la magnificenza e lo splendore di Roma appresso le Nazioni straniere, come pure l'avanzamento della gioventù studiosa dell'arti liberali ». Un piccolo bilancio di cinquemila scudi all'anno doveva servire per fare incidere i rami occorrenti ad aggiornare le collezioni cronologiche, e quegli altri di cui venisse riconosciuta la importanza.

Nella sua interessante prefazione al nitido catalogo della odierna Esposizione Internazionale, il Grande Ufficiale Attilio Rossi riassume con efficacissima chiarezza le origini e le vicende della vasta azienda editoriale di stampe nel periodo in cui essa fu gestita dalla celebre casa de' Rossi, dal 1600 circa fino a quando essa passò — come abbiam detto — in proprietà del Governo Pontificio, con l'acquisto del 1738.

Gran parte dei rami incisi nel '500, purtroppo, non giunsero fino a noi: molte incisioni vennero distrutte per utilizzare di nuovo la materia stessa, riferendola e destinandola a nuovi intagli: ma di questa importantissima produzione, che risale anche ai primi decenni del '500, si conservano parecchi esemplari, alcuni dei quali preziosi, concernenti l'archeologia classica, l'architettura, la glittica, la zoologia, la geografia, tutte le arti e le scienze, in una parola, che si giovarono largamente della incisione in rame per diffondere la conoscenza e lo studio delle opere maggiori, dei capolavori dell'antichità.

Così sono ancora rappresentati nelle collezioni della Calcografia Romana, fra gli altri artisti incisori italiani e stranieri, Marco Antonio Raimondi, Agostino Veneziano, Marco Dento da Ravenna, Giovanni Battista, Adamo e Diana Mantovani, il Beatricetto, il Maestro del Dado, Giulio Bonasone, Enea Vico, Giorgio Ghisi, il De Cavalleris, Stefano du Perac, Cherubino Alberti, i Sadeler, Filippo Thomassin, Carnelio Cort, Annibale ed Agostino Caracci, Federico Barocci, Francesco Valesio.

Prima che ad ogni altro, il merito di avere iniziato queste raccolte, va riconosciuto ad Antonio Salamanca, il più antico editore che abbia svolta la sua attività in Roma, organizzando il commercio delle stampe. Egli fu maestro prima, e poi socio, a partire dal 1553, di quell'Antonio Lafrery che fu intelligente e diligente divulgatore di soggetti dedicati particolarmente ad illustrare le antichità classiche. Questi soggetti, raccolti specialmente nella seconda metà del Secolo XVI, storici, topografici, mitologici, sacri, eseguiti dai più eminenti Maestri del tempo, sommavano ad oltre cinquecento, come si può rilevare dai cataloghi. Questo ricco patrimonio calcografico passò, alla morte del Lafrery, al suo nipote ed erede Claude Duchet, che lo accrebbe con la sua produzione e con quella di altri editori suoi contemporanei, come Paolo Graziani, Pietro de Nobili, Nicola van Aelst, Enrico van Scheel, Giovanni Orlandi.



Filippo Palizzi (1818-1899): « L'amore nel deserto ».

Scomparsa questa prima serie di stampatori e di negozianti di stampe, ne doveva sorgere al principio del Seicento un'altra, quella dei de' Rossi, di cui fu capostipite quel Giuseppe che ci ha lasciato il suo ricordo in una stampa del 1633. Gli succedettero i figli Giovan Giacomo e Domenico, i quali ebbero l'abilità di raccogliere nelle loro mani tutta la migliore produzione calcografica del '600. Nelle botteghe di piazza Santa Maria della Pace si era venuto accentrando quasi tutto il materiale del '500 ancora in circolazione, che venne accuratamente ristampato, talvolta con i nomi degli antichi editori, ma più spesso con la sostituzione del nome dei de' Rossi, che doveva conferire alle riproduzioni credito e freschezza.

In questo fiorentissimo periodo la casa de' Rossi acquistò tutte le migliori incisioni eseguite dagli artisti fioriti nel secolo, ed altre ne commise per suo conto, seguendo criteri di larga signorilità: e da piazza della Pace si diffusero per Roma, per l'Italia, per tutta Europa, le belle, nitide, accurate stampe di G. B. Mercati, di A. Tempesta, del Villamena, dello Schiaminossi, del Ribera, del Guercino, di G.

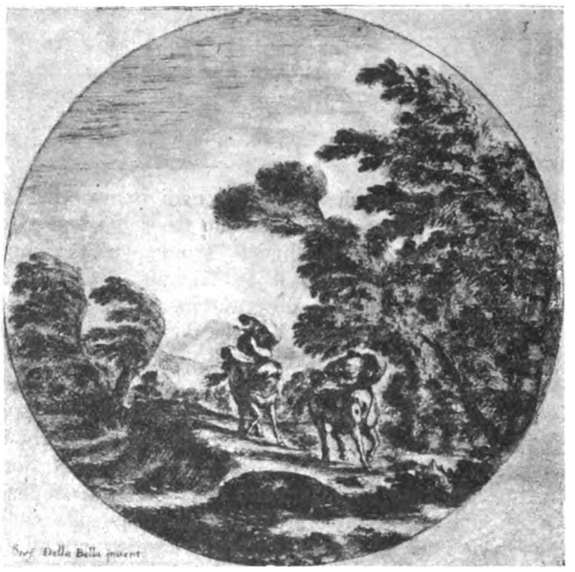
Digitized by Google

Callot, di Francesco Grimaldi, di Stefano Della Bella, di Simone Cantarini, di Salvator Rosa, del Grechetto, di Pietro Testa, di G. Lepautre, del Galestruzzi, del van Newe, del Mitelli, di Pietro Santi Bartoli, di G. B. Falda, di F. Venturini, del Blondeau, del Westerhout, di F. Aquila, dello Specchi. Dopo un secolo di intensa e fortunata attività, la notizia che si diffuse verso il 1730 gettò un vivo e giustificato allarme fra gli studiosi romani: l'ultimo successore della gloriosa casa de' Rossi aveva manifestato l'intenzione di ritirarsi, e di vendere le collezioni raccolte dai suoi maggiori: si diceva anzi che stesse già trattando con dei compratori inglesi, sulla base di sessantamila scudi.

Il tempestivo diffondersi di questa notizia salvò le raccolte, perchè il Governo Pontificio intervenne prontamente e vietò senz'altro, con rigorosi editti penali, l'esportazione all'estero di quelle raccolte che « ravvivavano le memorie di tanti antichi monumenti ed altrettanti uomini illustri che coll'armi, lettere, pittura, scultura ed architettura, avevano saputo eternare non meno la memoria di Roma che il loro nome ». Al divieto seguirono trattative, le quali si conclusero dal 1738 — come abbiam detto — con l'acquisto delle collezioni, e con la creazione della Calcografia Camerale Romana.

La statizzazione non rese molto più prospere le sorti della nostra Calcografia, dal punto di vista commerciale ed economico. Ad ogni modo, se pure la gestione riuscì gravemente onerosa per le finanze dello Stato, le raccolte si accrebbero notevolmente con l'acquisto delle collezioni del Cardinale Alessandro Albani, di Giovanni Volpato e di Antonio Canova. Ma la maggiore benemerenza del Governo Pontificio fu indubbiamente quella di avere arricchito la nostra Calcografia dei ventisette volumi comprendenti i mille quattrocento e ventitrè rami incisi da Giovanni Battista Piranesi, con lo aiuto di suo figlio Francesco.

M. A. Raimondi (Sec. XVI): « La Vita della Vergine »



S. Della Bella (1610-1664): « Dalla serie di 13 paesaggi »

Sul finire del secolo XVIII suonarono per la Calcografia Romana ore tristissime: durante l'occupazione francese, nel 1798, il Ministro dell'Interno, Corte, ordinava e faceva eseguire la fusione di circa mille e duecento rami, giudicandoli di scarsa importanza, per il solo fatto che ne venivano richieste poche riproduzioni. Più tardi il Valadier, preposto allora alla direzione della Calcografia, comunica in una sua relazione, di avere « scartati » fino alla data del 4 luglio 1804 la bellezza di 3702 rami, i quali vennero in parte raschiati per essere riutilizzati in nuove incisioni, ed in parte fusi e trasformati in lingotti.

Una recrudescenza di « pruderie », nel 1822, mandò nelle caldaie delle ramerie di Tivoli — per ordine di Leone XII, che li aveva dichiarati osceni ed immorali — ben tre quintali di rami incisi, che vennero inesorabilmente fusi alla presenza di un funzionario della Calcografia. I danni arrecati da queste dolorose mutilazioni alle magnifiche raccolte romane, sono incalcolabili dal punto di vista artistico: vennero liquefatti nei forni fusori i rami del Maffei riproducenti i più begli esemplari della statuaria dei nostri musei, quelli rappresentanti gli « Scherzi di Venere » di Agostino Caracci, le pitture di Francesco Albani in Bassano, e gli affreschi di Raffaello alla Farnesina.

Paolo Mercuri, succeduto al Valadier, rialzò le sorti della Calcografia Romana, arricchendola della mirabile produzione di Michele Martini, di Luigi Calamatta, del Ceroni, del Marcucci, dello Schiassi. L'opera del Mercuri venne prematuramente interrotta dalla paralisi che gli immobilizzò la mano.

Quando la vecchia Calcografia Romana divenne — nel 1870 — Istituto dello Stato Italiano con il nome di Regia Calcografia di Roma, Paolo Mercuri venne confermato nel suo ufficio direttivo: e si iniziò un nuovo periodo di acquisti e di lavoro, che aumentò notevolmente il già ricco patrimonio delle nostre stampe.

Oggi, sotto la direzione di Attilio Rossi, che ha dedicato al glorioso Istituto tutto il suo fervido amore, tutta la sua illuminata operosità, la Regia Calcografia di Roma possiede circa ventimila rami, accuratamente ordinati e catalogati, di cui si prosegue con i mezzi più moderni e perfezionati la assidua e accuratissima riproduzione, per far fronte alle richieste che pervengono, dall'Italia e dall'estero.

FEDERICO MASTRIGLI

Digitized by Google

IL POLIGRAFICO DELLO STATO

E L'INDUSTRIA TIPOGRAFICA ROMANA

E' innegabile che l'industria tipografica romana stia attraversando una crisi che, iniziatasi già da un paio di anni, ha raggiunto uno sviluppo assolutamente sconosciuto fino ad oggi. Le crisette che avanti guerra annoiavano industriali e maestranze, ma che avevano breve durata, erano scherzi da ragazzi in confronto dell'attuale. E che crisi effettivamente ci sia, è dimostrato ampiamente dal fatto che in poco tempo sono scomparsi stabilimenti importanti, ed altri conducono vita grama e stentata.

A prescindere dal fatto che tutte le industrie, per cause diverse, attraversano momenti critici, l'industria tipografica nazionale risente più di ogni altra delle difficoltà del riassestamento. Accessoria di altre maggiori, nei periodi di grascia partecipa anch'essa, con le sue consorelle, al banchetto del ricco Epulone, mentre in tempi di acque basse, non ci sono per essa nemmeno le evangeliche briciole di cui contentavasi il disgraziato Lazzaro.

La causa di questo stato di fatto viene da qualcuno attribuita alla istituzione della tipografia di Stato; evidentemente è un sollievo attribuire ad altri la responsabilità delle proprie disgrazie. Mi sia dato ricercare in questa *Rassegna Grafica,* le vere cause della crisi; e per far questo, debbo rifarmi un poco indietro nella storia della Tipografia in Roma.

Anzitutto un chiarimento. Per industria romana intendo quelle tipografie che fecero del lavoro statale lo scopo principale, se non unico, della loro attività. Non mi occupo perciò di quelle altre ditte che si specializzarono nel lavoro commerciale, molte delle quali hanno fatto fortuna, ed onorato insieme il buon nome dell'industria romana, con una produzione superiore a qualunque elogio. Ce ne sono, specie nel centro della città, di quelle che sono delle vere e proprie botteghe d'arte, intendendosi queste due parole come erano intese nei tempi gloriosi del Rinascimento, e non come vengono interpretate oggi, e cioè molto *botteghe* e niente *arte*. Queste ditte, per evidentissime ragioni, non si occuparono mai di lavoro di Stato, e vanno lasciate da parte nel mio assunto.

Il periodo dello sviluppo dell'industria si può fissare nei due primi decenni che seguirono l'annessione di Roma al resto del Regno. Fin d'allora le ditte che si impiantavano avevano un unico miraggio: le forniture statali. Si venne così, a poco a poco, a creare una tacita convenzione, che non fu menomamente scritta, tra gli industriali romani, e gli industriali della provincia e del settentrione; e cioè: ai romani il lavoro di Stato, agli altri tutto il resto. In altri termini: Voi industriali di tutta Italia, non venite a Roma a romperci le uova nel paniere dello Stato, e noi romani non vi daremo noia presso la clientela privata.

Le cose infatti camminarono in questo senso per oltre quarant'anni. Ma ahimè! La vita è lotta continua, e la stasi porta seco l'anchilosi e la morte. Il giorno in cui, per una ragione qualsiasi, le forniture di Stato vennero a mancare, o ne vennero cambiate le essenziali condizioni, l'industria romana fu ridotta al lumicino.

Nel 1914 si annoverava in Roma un certo numero di stabilimenti, che costantemente adivano alle aste del vecchio Economato Generale. Questi stabilimenti si nomavano: Rotellini, Voghera, Bertero, Capaccini, Scotti, Di Capua, Ripamonti, Colombo, Cecchini, Pitigliani, Staderini, Armani e Stein, Centenari, Cooperativa Sociale, Operaia Romana, Poligrafica Italiana, Cartiere Centrali, Unione Editrice, Aldo Manuzio e qualche altra di minor conto. In quel tempo era già scomparso lo stabilimento Marcolli.

Concorrevano alle aste dell'Economato Generale anche delle ditte situate fuori di Roma, ma queste si contavano sulle dita di una mano, ed erano sempre quelle quattro o cinque e cioè: Nava di Siena, Schioppo di Torino, Pigna di Alzano, Alterocca di Terni e Stracca di Frosinone. Ma queste ditte non davano troppi dispiaceri alle consorelle indigene, ed era facile persuaderle ad *allontanarsi* (era il termine tecnico adottato per queste operazioni) dalle aste con mezzi tangibilissimi, o a... tirare a salve sul bersaglio dell'aggiudicazione. Qualche volta però, specie nei periodi di crisi, si intestardivano nel proposito di portar via la fornitura, ed allora era battaglia grossa, ma nove volte su dieci il lavoro rimaneva a Roma. Rammento che una volta, nel 1912, fu bandita una fornitura di stampati per le Poste. Contemporaneamente si verificò un ristagno di lavoro, ed allora gli industriali fecero presente al Governo del tempo, la necessità che il lavoro non emigrasse. L'on. Giolitti li accontentò, e con un tratto di penna escluse dalla gara le ditte allogene.

La guerra ed il periodo che immediatamente ne seguì, fu l'età dell'oro per le industrie grafiche e cartarie insieme. Il lavoro abbondantissimo, i prezzi rimunerativi, il guadagno sulla carta considerevole, soppressa la forma dell'asta pubblica con tutti i suoi amminnicoli di certificati e carte bollate, e sostituita dalla licitazione e dalla trattativa privata. Questa bazza durò fino al 1922; ma già in quell'anno si cominciavano a notare i segni della prossima fine della beatitudine, chè già il Poligrafico della Guerra, generato dal Laboratorio foto-litografico d'Artiglieria tenuto a balia da Lelio Ravà, che in breve ne fece un « allevo » enorme, dava de' fastidi ai tipografi romani.

A questo si aggiungevano le tipografie allogene, che sparse un po' da per tutto nel Regno, si erano affrettate a darsi presenti a Roma e a farsi ammettere alle gare. L'epoca della quasi esclusività del lavoro statale ai tipografi romani era finita. Alle gare bandite dalle Ferrovie nel 1923 o 1924, non rammento con precisione, su 34 concorrenti, solo 11 erano romani, ed il lavoro per due terzi venne accollato fuori di Roma.

Ma il Poligrafico in questo mentre veniva assumendo proporzioni grandiose. Il Governo Fascista ne fece la tipografia di Stato per eccellenza, colmando così questa lacuna, chè tutte le grandi potenze ed anche qualche staterello balcanico, hanno una officina tipografica propria.

Ed eccoci giunti ai due termini del problema che ci interessa: Poligrafico e Industria romana.

Digitized by Google

Ho detto in principio che da qualcuno, non abituato a riflettere troppo su certe formule che si trovano in giro già bell'e fatte, si dà la colpa al Poligrafico della crisi che tormenta l'industria privata. Ma se invece si riflettesse che di fronte alla grande forza produttiva del primo, stanno ben sette grandi tipografie, le prime sette elencate più sopra, che sono scomparse dal mercato tipografico, non si comprende come possa sostenersi ancora una simile tesi. Si tenga conto che le sole ditte Rotellini e Bertero disponevano di una potenzialità di ben 50 macchine da stampa, e 10 macchine per composizione meccanica, tra *lino* e *monotypes!*

Mi passo dal citare le altre tipografie, che pur seguitando a sussistere, hanno trasformata la loro lavorazione o si sono disinteressate dal lavoro statale e cioè la Pitigliani, l'Unione Editrice, oggi Grafia, le Cartiere Centrali, oggi Sandron. Come si vede, la bilancia piega abbondantemente dalla parte dei tipografi, quando si mettano nei due piatti le forze produttive del Poligrafico, e quelle delle ditte scomparse o trasformate. Nè valgono a far risollevare il piatto calante quelle due o tre cooperative di combattenti, costituitesi dopo la guerra, chè la differenza da colmare è ancora troppa.

E allora? da che dipende la crisi?

Dalla contrazione del consumo degli stampati forse? Neppure questo è, perchè pur constatando una migliore utilizzazione di essi, tanto che non càpita più di vederli trasformati in funebri sudari delle oneste ma disgraziate sardelle, e non reggendo nemmeno la scusante del passaggio di certi srevizi pubblici all'industria privata, il consumo di essi sicuramente è aumentato, con l'aumentare della attività nazionale in tutte le sue branche, e per la maggiore complessità di certi servizi statali. Tutti sanno del resto che oltre al Poligrafico, non meno di dieci tipografie lavorano per il Provveditorato, dentro e fuori di Roma. Una sola di queste, eseguisce per un milione all'anno di lavoro, di sola mano d'opera, e cioè carta esclusa. I tecnici sanno che cosa vuol dire mettere assieme un milione di lavoro ai prezzi del capitolato attuale.

Nemmeno si può tener calcolo della pletora di tipografie a carattere religioso che si sono venute impiantando da qualche anno a questa parte. Non c'è convento, sia pur modestissimo, che non abbia intesa la necessità di avere una tipografia propria. Questi industriali che per la ragione sociale son ricorsi a tutti i santi del calendario cristiano, non eseguiscono lavoro statale, o se ne fanno, si tratta di cosa affatto trascurabile, e la loro concorrenza si esplica contro le tipografie che si sono riservato il lavoro commerciale.

In un mio precedente articolo, pubblicato da questa stessa rivista, mi occupavo della facilità con la quale sorgono e si chiudono delle piccole tipografie, che non fanno che screditare l'arte tipografica, con la loro produzione scadente, e rovinano il mercato con i prezzi così detti di concorrenza. Queste tipografie che vivono « l'espace d'un matin » quantunque di roseo non abbiano nulla, ma siano invece un semenzaio di spine per i fornitori della carta e delle altre materie prime, non si sono mai sognate di lavorare per il Provveditorato, perchè questo non affida i suoi ordinativi al primo venuto, ma vuol rendersi conto innanzi tutto della capacità e serietà della ditta.

Non è dunque il lavoro che manca.

Quale la causa della crisi?

La carta fornita dal Provveditorato! Ecco la vera ragione, l'unica ragione delle traversie attuali dei tipografi romani!

Con la istituzione del Provveditorato, come è noto, la fornitura della carta è stata avocata a sè, dallo Stato. E' venuto a mancare in conseguenza l'unico cespite di guadagno, che bene o male, spingeva avanti la barca tipografica d'ante guerra. Sappiamo tutti che i prezzi segnati nei capitolati di quell'epoca, per quanto riguarda la mano d'opera, erano disastrosi e l'industriale si difendeva facendo assegnamento sul guadagno che gli procurava la fornitura della carta. Da ciò quella lotta accanita, diuturna, tra cartaio e tipografo, che si svolse per tanti anni, e che finì, come finiscono tutte le cose di questo mondo, coll'avvento del Provveditorato.

(Veramente la lotta non è finita per il cartaio, solo è cambiato l'avversario che è oggi il Provveditorato, il quale, specie negli ultimi mesi non ha davvero fatto cattivi affari nell'acquisto delle carte. La gara del 29 agosto sta a dimostrarlo).

Le tipografie romane furono, ai tempi del vecchio Economato, delle insaziabili voragini di carta; il valore della lavorazione tipografica, salvo certi rari lavori di testo, era addirittura trascurabile di fronte a quello della carta, esposto negli ordinativi. In qualcuno di questi le proporzioni giunsero al 95 % per la carta ed il resto per la composizione, stampa, ed altre opere accessorie. Ci si domandava come mai l'Economato Generale non chiamasse a concorrere, per certe forniture, le cartiere, invece che le tipografie. Una ditta, ora scomparsa, per eseguire i modelli delle poste, trovò conveniente comperare una rotativa di occasione, facendola adattare convenientemente per quella parte che riguardava la piegatrice, che fu sostituita con un cilindro accumulatore di fogli, ed un ventaglio.

Naturalmente, date le scarsissime pretese artistiche che lo Stato aveva per la esecuzione dei suoi stampati, sarebbe stato un non senso da parte dell'industriale, adoperare macchinario e caratteri scelti. Fu così che i mezzi meccanici rimasero gli stessi di tanti anni prima, le maestranze a poco a poco si adagiarono nella facilità di quei lavori, si perse di vista ciò che si faceva fuori di Roma, ove la concorrenza tra ditte, e le esigenze artistiche della clientela, costringevano il tipografo ad assidue cure e continui miglioramenti, si considerarono le innovazioni come astruserie di costruttori o fonditori per esitare la loro produzione; la provincia ed il settentrione ne approfittarono per accaparrarsi il lavoro commerciale, con questo bel risultato: che finita la guerra, tutti si precipitarono a Roma alla caccia del lavoro di Stato. Il patto tacito e non mai scritto, e che appunto per ciò fu osservato per tanti anni, era violato, ed alla gara del 1922 per la fornitura dei soliti 18 lotti di modelli alle Ferrovie, neppure un soldo di lavoro rimase a Roma!

Per quali ragioni il Provveditorato si indusse a comperare direttamente la carta per passarla ai tipografi, non è qui il caso di rimuginare. Esse furono ampiamente illustrate alla Camera dal Ministro delle Finanze, allorchè il Provveditorato fu istituito, e quantunque il Ministro cadesse in una inesattezza, allorchè disse di aver trovato oltre 600 tipi di carta, confondendo così i formati e gli spessori con i tipi, non è men vero che una unificazione di questi ultimi si imponeva, dopo che le denominazioni generiche di *fino, mezzo fino, finissimo, ecc.* usate dal vecchio Economato Generale, non erano sufficenti a denotare le caratteristiche di ciascun tipo, e tanto meno i requisiti tecnici per la costante riproduzione di essi.

Questa la storia dell'industria tipografica fino ad oggi.

Ma il passato è ben morto, ed occorre guardare in faccia la realtà e provvedere per l'avvenire finchè si è in tempo, perchè l'industria possa tornare a prosperare; ne va della fortuna di molti industriali non solo, ma del pane di migliaia di famiglie, chè a Roma l'unica industria che abbia potuto vivere è precisamente quella della Tipografia. Sarebbe vano cercarne un'altra.

I rimedi secondo il mio fiacco parere sono due; o il Provveditorato torna al sistema antico, praticato tuttora dalle Ferrovie, e che pure dà buoni risultati, e cioè quello di disinteressarsi degli acquisti della carta e lasciare così che

Digitized by Google

venga fornita dal tipografo, sia pure con la cautela di norme rigide e ben precise, oppure l'industria romana deve deporre il vecchio abito mentale di considerare lo Stato come l'unica fonte di alimento per le sue macchine, e andare a cercarsi lavoro fuori di Roma, in concorrenza con le ditte della provincia e del settentrione.

Se la prima ha il merito di sanare la situazione in 24 ore, non è perciò di meno difficile realizzazione, in quanto che gli industriali nulla ci possono per effettuarla. Per la seconda invece, occorre tempo, buone maestranze, assidue cure, studii, e spirito di iniziativa. La clientela privata non è cosa che si improvvisi, specie quando la si è trascurata per decenni. Naturalmente ciò comporta la scomparsa di un certo numero di officine che per deffcienza di mezzi, o per incapacità tecnica, non potranno reggere alla concorrenza; non sarà alla fin fine un gran male, se dall'albero della sana industria si taglieranno i rami secchi, a tutto beneficio di quelli che hanno possibilità di migliore e maggiore sviluppo.

Signori industriali, fate sì che Roma, che per il culto del bello tiene cattedra a tutto il mondo, non debba essere seconda a nessuno nemmeno nell'arte tipografica.

AGOSTINO PLEBANI

I giornalisti in tipografia

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Direttore,

non mi era sfuggito l'interessante suo articolo su « I giornalisti in tipografia » apparso qualche numero addietro nella sua bella « Rassegna Grafica » e lo avevo messo da parte con l'intenzione, (oh, lo scaffale delle mie intenzioni!), di chiedere di permettermi di interloquire con voce di plauso ai suoi concetti, quando mi cadde sott'occhio il secondo in risposta a *Ebi* di *Linotypia* che mi fa tradurre in atto l'intenzione.

Una ventina d'anni, (non ne dico qualcuno di più per pudore), di vita fra i giornalisti, fra i libri, ma non solo ai tavoli dove si pensano o si preparano, ma nelle fucine dove si approntano per la diffusione, per tradurre il pensiero nel piombo e imprimerlo sulla carta, mi consentono una parola dettata dall'esperienza.

Sono, dunque, — mi passi la parola, — un giornalista grafico. Ho appreso a mie spese l'ingranaggio della organizzanione tecnica grafica, la tecnica del materiale, degli strumenti, delle giustezze. Ho persino avuta io stesso una piccola tipografia in cui, (prima di liquidarla a Milano e dopo averci stampati dei miei opuscoli), sono stato io l'ultimo compositore e stampatore della piccola schiera dei miei operai.

E non me ne sono mai trovato scontento.

Ho visto di quanta e quale utilità sia pel giornalista e per lo scrittore la tecnica degli organi e degli organismi che devono dar corpo alla sua materia cerebrale; ho visto quanto in tipografia per la rapida e più sicura esecuzione dei lavori, giovi la presenza di un giornalista pratico della tecnica tipografica.

Ho visto quanto sia utile proprio sul bancone la fattiva e cordiale collaborazione fra chi crea e chi dà corpo alla creazione.

Molte volte, nelle tarde notti di fretta febbrile al giornale quotidiano è giovato *il mio saper leggere in piombo* e il poter dettare l'ultima notizia di cronaca al proto, al momento di andare in macchina per non perder la spedizione.

E come nei giornali più importanti di una quindicina di anni fa, sono pur stato (sempre per la mia professione di scrittore e giornalista) nelle più grandi officine del Treves, del Vallardi, del Sonzogno, in quelle che servono l'Höepli.

Le assicuro, e tale testimonianza di un praticone non è priva certo di importanza pel suo assunto, che ne ho sempre riportata la convinzione che la presenza del giornalista pratico è utile in tipografia, come è ingombrante, talvolta dannosa, sempre umoristica quella del giornalista ignaro.

Ma quando hanno fatto il loro regale ingresso le splendide *linotypes*, io sono rimasto indietro. Un po' perchè ho troncata, per un certo periodo, la *routine* del giornalista di... tipografia; un po' perchè la guerra mi ha portato altrove, ed anche perchè, me lo lasci confessare, ho un sacro orrore innato per le tastiere.

Mio Padre volle, da bimbo, farmi imparare il pianoforte e se le dicessi che oggi dopo quei sette anni di lezioni di due bravi insegnanti sulle crome e le biscrome, non mi riesce che di suonar con un dito « la donna è mobile »...

Ammirai le prime macchine da scrivere, le trovai praticissime e a Milano alla prima scuola di dattilografia, venti anni fa, presi il mio bravo « diploma », ma da allora non ho mai più battuto un tasto.

Così è delle *linotypes* che guardo con ammirazione, con l'inquietudine di voler maneggiare, (e badi che conosco le matrici, le giustezze), ma da cui mi tengo distante per quella tal mia fobìa delle tastiere.

No, no; fuor di scherzo, altro se sarebbe magnifico pel giornalista conoscere praticamente, anzi saper adoperare la *linotype!*

Da anni sto lavorando ad una storia del giornalismo; ora anelo a veder funzionare in pratica le scuole dei giornalisti.

Ho la convinzione, e mi son fatta la persuasione, che giornalisti si nasce, non si diventa.

Ma penso anche con Lei, anzi oltre quello che Ella ha scritto che in ogni stabilimento tipografico importante dovrebbe esserci il giornalista-tipografo. Un po' più del tipografo. Un po' più del *correttore*, (che dovrebbe sempre essere colto); un po' più del tipografo, se vuole, un po' meno del giornalista perchè di lui dovrebbe essere meno astratto, più paziente e più pratico.

Questo nuovo ruolo, io credo, migliorerebbe l'arte tipografica, ma risparmierebbe anche a qualche scrittore o giornalista affrettato di prendersi delle patenti di... poca maturità.

Vede, sono andato più in là. Non solo ho plaudito e plaudo alla Sua idea dei giornalisti pratici di tipografia, ma Le ho delineato il giornalista-tipografo.

Non so se la proposta mi attirerà dei fulmini.

So che io l'ho messa in pratica. Mi son deciso di affrontare la conoscenza della tastiera della *linotype*.

E con questa notizia, con osservanza, La saluto e La ringrazio.

Avv. G. LUIGI CERCHIARI

FRATELLI SCHMIDT
MILANO - PRECOTTO
I MIGLIORI INCHIOSTRI DA STAMPA

Digitized by Google

ILLUSTRATORI DEL LIBRO E DELLA RIVISTA
IN ITALIA

Sull'opera « Gli Adornatori del Libro » di Cesare Ratta, l'illustre maestro della Scuola d'Arte Tipografica del Comune di Bologna, io ho avuto occasione, altre volte, di manifestare la mia grande ammirazione: qui la riaffermo e mi propongo di segnalare ancora ai fedeli della *Rassegna* le nobili fatiche del coraggioso editore e compilatore di quest'opera davvero superba, che fa onore alla nostra terra e testimonia il magnifico risveglio operato in tutte le Arti dal Fascismo.

L'impresa del Ratta merita, infatti, di essere largamente conosciuta e apprezzata, perchè presenta in un unico e organico quadro tutte le migliori energie italiche, che lavorano alla risurrezione del Bel Libro. Mentre si attende che veda la luce l'ottavo volume degli « Adornatori », il quale avrà un valore tutto speciale, dal momento che le tavole — scelte fra la migliore produzione dei nostri illustratori e decoratori del Libro e della Rivista — saranno stampate su un sol verso del foglio e su carta fabbricata appositamente dalle Ditte Binda e Tensi, non dispiacerà che io torni a parlare del sesto.

Luigi Servolini: « Tristezza ».

Questo volume, che contiene oltre duecento tavole di grande formato, con più di trecento composizioni fra xilografie, litografie, acqueforti, puntesecche, acquarelli, disegni ecc., impressi a uno e più colori, merita davvero tale fatica. La raccolta, che si apre e si chiude con due ex-libris del compilatore, ideati e incisi sul legno da Luigi Servolini, è preceduta con molta opportunità da un eloquente scritto del Senatore Cippico, cui fan seguito altre note sui volumi precedenti dell'opera, comparse su giornali e riviste.

In questo sesto volume ritroviamo tutti i nomi dei nostri migliori illustratori, accanto ai quali hanno degnamente posto quelli di nuovi e di nuovissimi, che — ove se ne tolgano alcuni, i quali recano grave offesa ad un'Arte così pura — rivelano già buone qualità e superiori intenzioni bene espresse.

Poichè un esame attento — come io vorrei — dei singoli collaboratori mi porterebbe troppo oltre per lo spazio, mi limiterò ad additare, come ho fatto altre volte, le più significative composizioni, soffermandomi soprattutto a quelle di artisti meno noti, che meritino di essere largamente apprezzati. Comincerò, così, dal Patocchi, che da poco tempo ammiro attraverso i suoi legni per « L'Eroica » di Ettore Cozzani. Ho avuto occasione, anche, di vedere il suo Autoritratto nelle cartelle della « Moderna Xilografia Italiana » del Ratta e mi è piaciuto quel suo disegno stilizzato e quel suo modo d'intagliare, per quanto si avvicini molto alla maniera dei belgi e, in particolar modo, a quella di uno di essi: Brocas. Il Patocchi ci offre, nel sesto volume, un « S. Francesco » ispirato e gustosisimo, facendoci desiderare di veder presto altre sue composizioni. Vittorio Saltelli, Pietro Florit, Alberto Zanverdiani, Walter Squarise, Gianni Mantero, Felice Vellan, Giuseppe Torelli, Giuseppe Talamoni hanno raggiunto nella xilografia, chi più e chi meno, un modo particolare d'espressione, come posso giudicare dai saggi qui offerti; non così il Borlenghi e la Cipriani, ancora vuoti e piatti. Merita, poi, un cenno particolare il legno « La processione » di Luigi Ciani, per certi effetti straordinari di chiaroscuro e per aver saputo render bene i volumi.

La xilografia, per merito di questi e di altri più noti artisti, prevale anche in questo volume e non ci sarebbe discaro se il Ratta, a quella magnifica terza raccolta interamente dedicata all'incisione in legno, ne facesse seguire presto un'altra, in cui la scelta fosse più severa non tanto per gli autori, quanto — e soprattutto — per le opere. Fra gli xilografi di questo sesto volume sono pure il De Carolis, di cui non posso fare a meno di segnalare l'espressivo « Cristo del villaggio »; P. Morbiducci, con due belle tavole dal volume « La Corona del Re » di V. E. Bravetta, sontuosamente impresso da « L'Eroica »; C. Guarnieri con un « Duce », miracolo di sapienza tecnica; e ancora Nonni, Ortona, Pianigiani, Da Osimo, Servolini, Vellani-Marchi, Spadari, Balduini, Marussig, Wenter-Marini, De Witt e Carosi.

La litografia vi trova pure buon posto per merito di artisti come Tomasi, Moggioli, Ugonia e Marini; e così l'incisione in metallo, per la quale noto i nomi di Casanova, Mazzoni, Disertori, Baldassini, Wolff, Croatto, Pietra, Ricci, Glicenstein, Breschi, Chiappelli e Guaccimanni. Questo sesto volume contiene, inoltre, una bella scelta di copertine per libri

Digitized by Google

e riviste, per cui meritano di essere ricordati i nomi di Sto, De Carolis, Cisari, Zanverdiani, Disertori, Parmeggiani, Veneziani, Grossi, Dudovich, Guerrini, Cambellotti e Marussig, avendo alcuni altri, che non nomino, o ricalcato abilmente le composizioni altrui o offerto cose di nessun conto o di nessuna originalità.

Per l'acquerello è doveroso fare i nomi di Bernardini e di Sironi, i quali trovano sempre ispirazioni nuovissime, e del Porcheddu, intenso nelle colorazioni. Per il disegno ricordo: Scarpelli, Carnevali, Mauzan, Nicco, Paschetto, Nebbia, Santi, Lazzarini, Magrini e D'Aloisio, artisti, del resto, di cui tutti conoscono da tempo le doti singolari.

Anche l'ex-libris, per merito di Sartorio, di Ugonia, di Venturini, di Porcheddu, di Servolini, di Santagiuliana e di Bruno da Osimo, trova buon posto in questo volume.

Un attento esame di tutta l'opera del Ratta mi ha convinto, insomma, che gli illustratori italiani cercano di esser sempre varii e originali, chiedono a se stessi una maniera propria d'espressione e, trovatala, l'offrono con infinito amore, dandoci, a volte, opere che ci lasciano meravigliati per tanta sapienza costruttiva, per tanta virtuosità di tocco e larghezza d'immaginazione.

LUIGI SERVOLINI

• • •

Come complemento del bell'articolo del nostro Servolini, crediamo utile pubblicare quanto Cesare Ratta scrive per annunciare il volume IX della magnifica opera, volume consacrato interamente alle *Acqueforti*, alle *Punte secche*, alle *Litografie*, e per il quale gli sono giunte adesioni dai migliori e più noti artisti italiani.

« A quanti hanno seguìto finora — scrive Cesare Ratta — con tal favore ed interesse da compensarmi largamente delle fatiche, dei sacrifizi e di qualche ingiusta ed ingenerosa indifferenza, la pubblicazione de « Gli Adornatori del Libro in Italia », non sarà sfuggito il mio costante sforzo di emendar via via i volumi di quei difetti che, o cortesemente i critici d'arte mi segnalavano o io stesso, sollecitato sempre dal desiderio di attingere la perfezione, venivo notando in severe revisioni.

Il primitivo disegno di contener tutta l'opera in due volumi fu mutato appena mi avvidi delle manchevolezze gravi, delle troppe esclusioni, delle imperdonabili lacune che si sarebbero riscontrate in quello che avrebbe dovuto essere, nella mia precisa intenzione, il quadro sobrio, ma generale, dell'arte decorativa a sussidio della stampa.

Non potendo *a priori* fissare il numero dei fascicoli in cui dovrebbe esaurirsi il programma e l'opera — anche perchè allo iniziale scarso concorso di moltissimi artisti, restii a concedere i loro originali, prima della constatazione *de visu* della serietà della pubblicazione, succedette, e dura tuttavia, un entusiasmo ed uno slancio di offerte di collaborazione simpatico ed insolito! — per non ingenerare monotonia e per far cosa intentata assolutamente prima di ora, son venuto nella determinazione di dedicare uno dei prossimi fascicoli de « Gli Adornatori del Libro », e più precisamente il nono, all'arte dell'incisione su rame e su zinco e alla litografia.

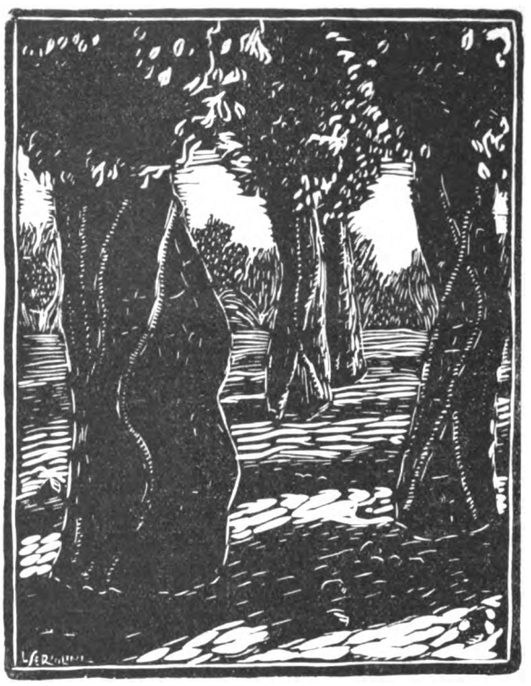
Questi generi d'arte non hanno in Italia quella popolarità che oggi, ad esempio, gode la xilografia e ciò per ragioni tecniche insormontabili. Se è possibile infatti da un legno scavato con la sgorbia o con il coltelluccio, ottenere più di un migliaio di prove vendibili ad un prezzo ragionevole e addirittura modeste, e tali da potersi presentare, col sussidio della fotomeccanica, su riviste e giornali in tutto simili agli originali diretti, la tiratura delle copie da uno zinco o da un rame inciso all'acquaforte o con il bulino è limitata sì e no ad un centinaio, a meno che non si ricorra all'acciaiatura che irrobustisce la lastra, ma intorpidisce e agghiaccia l'immediatezza e la freschezza dell'incisione. Di qui l'alto costo degli originali, cui si aggiunge la difficoltà della riproduzione con sistemi fotomeccanici.

Eppure malgrado la scarsa conoscenza che ne ha il pubblico, l'incisione su metallo è oggidì molto in onore, applicandosi a quest'arte che in sè reca tanto fascino di avventura e di mistero artisti singolarissimi.

Lionello Balestrieri, Dante Ricci, C. A. Petrucci, Alfredo Petrucci, Emanuele Brugnoli, G. Miti-Zanetti, F. Melis-Marini, Umberto Prencipe, Benvenuto Disertori, Antonio Carbonati, M. Vellani-Marchi, Vico Viganò e P. Pietra, per far qualche nome, hanno dato prova di abilità tecnica non comune e prodotte lavori sotto ogni rapporto eccellenti. Ma quanti che non frequentano le apposite Mostre conoscono questa difficoltosa e silenziosa attività, questa ricchezza di opere?

Io credo perciò che la pubblicazione cui mi accingo possa giovare non poco a diffondere meglio la conoscenza di tanta varia e vasta produzione.

Pur non nascondendo a me stesso e agli altri l'asperità di eguagliare, con la riproduzione fotomeccanica, la finezza



Luigi Servolini: « Xilografia ».
(Dall'Opera: « Gli Adornatori del Libro »).

degli originali, mi adopererò di renderla nel modo più efficace: tutti i « clichés » saranno impressi su fondini di colore onde ottenere le più delicate gradazioni di mezzetinte, e su carta patinata di speciale fabbricazione che consentono di ricavare anche i più tenui valori, i minimi rapporti. L'impaginazione sarà eseguita in modo nuovo e la stampa sarà fatta su una sola parte del foglio.

Il volume, a cui ogni cura sarà prodigata perchè riesca tecnicamente ed esteticamente impeccabile e degno della nostra arte del Libro, avrà una lucida e dotta prefazione di Raffaelo Biordi, l'acuto e preparato critico d'arte del « Mezzogiorno »: di esso, che raccoglierà l'opera più significativa dei migliori artisti del bulino e della matita grassa, oltre che i cultori e gli amatori, si avvantaggeranno Accademie, Biblioteche e Musei: quanti hanno bisogno di aver sott'occhio, per fini estetici, colturali e didattici, come in una mostra permanente, le più variate espressioni di ogni tecnica, tendenza e stile dell'incisione.

CESARE RATTA

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Digitized by Google

Fra un centenario e l'altro

Recentemente la casa editrice Baedeker di Lipsia ha celebrato il Centenario della sua prima guida. Federigo Baedeker ebbe per il primo, l'idea felicissima di inventare la formula moderna delle guide per viaggiatori e, pure essendo stato preceduto, in Germania, da certo Reichard consigliere, che, nel 1805 pubblicò una « Guida per viaggiatori in Europa », frutto di osservazioni raccolte durante i suoi viaggi, seppe ben presto raggiungere un primato che tenne per molti anni.

Il Baedeker fu un vero e proprio assertore del turismo Egli incitava la gente a viaggiare, rendendo più facile il farlo, mentre il Reichard sembrava volesse farlo prendere in odio.

Infatti nei suoi libri il Reichard dichiarava essere necessaria, per viaggiare, una completa dimestichezza con tutte le scienze, con tutti gli sports, conoscere a fondo la storia naturale, la meccanica, la geografia, l'agricoltura, le lingue, la calligrafia, la stenografia, il nuoto, la medicina, la musica e le belle arti... essere, insomma, un'enciclopedia completa o quasi!

E non era tutto: perchè il viaggiatore, sempre secondo il Reichard doveva pensare a molte altre precauzioni materiali: a cominciare dal testamento, andando alle purghe, ai bagagli necessari, alle armi e via dicendo. Fra tante belle cose che consigliava, non era esclusa una pelle di cervo, necessaria per ripararsi dalle pulci

Il Baedeker, con maggior conoscenza degli uomini, tolse dalle sue guide ogni superfluo periodo e seppe dare alle descrizioni dei luoghi, un'agilità e una chiarezza attraenti, senza contare la copia di utili consigli e notizie che arricchivano i volumi.

Le Guide Baedeker furono poi imitate in ogni Nazione e l'Italia, naturalmente, ebbe le proprie e notevoli.

I principali editori, a cominciare dal Treves compilarono guide generali e parziali e Roma ebbe nel Nibby, il suo massimo *cicerone* dal quale molto *pescarono* i compilatori che gli succedettero.

La Francia ebbe le Guide Ioanne che fecero buona concorrenza al Baedeker.

Oggi, mercè l'opera illuminata del defunto Bertarelli, il *Touring Club* ha pubblicata la più bella e completa serie di guide d'Italia che si conosca, e ha completamente liberato il nostro Paese da una gravosa schiavitù, togliendo anche molti equivoci e molte malignità che, purtroppo, nel Badeker si trovavano e che, per l'Italia, accrescevano le diffidenze dei turisti, tanto che più d'una volta gli editori del « Badeker » vennero diffidati e dovettero rimangiarsi i loro giudizi avventati e... gratuiti...

Le Guide del *Touring* italiano, sono ormai troppo note e la diffusione loro è tale che ci dispensano da ogni bibliografia. Nel prossimo Congresso Geografico, certo, le guide del *Touring*, opera geniale del compianto Bertarelli che ne curava l'edizione con vero intelletto d'amore saranno esaminate come meritano e verrà dato loro il posto eminente che hanno saputo conquistare.

In ogni modo registriamo la data Centenaria delle Guide Baedeker, che nulla hanno perso del loro valore e che continuano sempre a dirigere i passi de' turisti tedeschi, e non solo dei tedeschi.

Ma non si creda che, in fatto di *Guide*, l'Italia sia molto addietro. Se non può vantare l'anzianità del Baedeker, non sono da disprezzarsi le guide regionali che editori coraggiosi pubblicarono in seguito e non sono da disprezzarsi quelle particolari guide di città, molte delle quali sono monografie interessantissime e composte con vera cognizione archeologica, storica e pratica della città che descrivono. E anche l'Italia, l'anno prossimo segnerà il centenario di una *Guida!* È appunto la Guida di Torino, edita dalla ditta Paravia, che in questi giorni è entrata nel suo *novantesimonono* anno di vita.

Questa importante pubblicazione, che fa veramente onore ai suoi editori, è andata di anno in anno sempre più completandosi e perfezionandosi nella ricchezza e varietà delle rubriche e nella bellezza della veste tipografica, affermando la sua incontestata utilità. Essa, che si compone ora di circa 2200 pagine, continua pertanto a meritare l'attenzione e la fiducia del pubblico, nonchè l'alto elogio che ne fece anni addietro Paolo Boselli.

E tanto dovevamo dire, augurando agli editori di poter solennizzare, oltre il prossimo, molti altri centenari.

TOURISTSON

I "dottori,, e la crisi

Il *Libro Italiano*, con relative battaglie e fiere,, sveglia l'estro di scrittori i quali, in questi giorni, hanno riempito cartelle su cartelle per esprimere la loro opinione in merito. La crisi, fra tutti i fenomeni del libro, fa, più di ogni altra cosa, le spese delle polemiche e i *medici* si arrabattano per trovar ei rimedi, eroici o no, al male che imperversa.

Ottorino Modugno, sul *Torchio* del 10 luglio, se la prende con gli editori e trova un rimedio che riassume in questi due postulati: 1° *L'editore non dovrebbe mai stampare libri a spese dell'autore.* - 2° *Lo scrittore dovrebbe persuadersi che non è per lui dignitoso pagarsi le spese del proprio libro.*

Ora, francamente, se il secondo può avere qualche fondamento di giustezza, il primo postulato non mi sembra che regga, perchè con tutta la buona volontà che voglia dimostrare un editore di contentare il Signor Modugno come potrà *rifiutare* un lavoro che altri editori, senza far tanti complimenti, accetteranno, magari affibbiandogli una qualifica di imbecillità, per il nobile rifiuto?

Se il Signor Modugno si trovasse nei panni di un editore, certo ragionerebbe diversamente perchè, (me ne appello agli editori *principi*, a tutti quelli ai quali affluiscono i manoscritti), vorrei vederlo all'atto pratico, e sentire che cosa risponderebbe.

Qual'è quell'autore che non creda di aver composto un capolavoro?

E siccome, in Italia, purtroppo, di questi *capolavori* ne affluiscono a *ondate*, come può, un editore, accettarli tutti? Certo qualche buon libro — ma non è tanto facile — può esser sacrificato: in massima, però, l'editore non ha tutti i torti ad essere prudente e difficilmente sbaglia.

Intendiamoci: io spero che il Signor Modugno parli di libri di *amena* lettura e di poesia: perchè, in massima, la crisi del libro si basa su questo genere di opere; i libri scola-

LA DITTA
Fratelli SCHMIDT
(Società Anonima)
Fabbrica in Italia
Milano - Precotto
I MIGLIORI INCHIOSTRI
per tutte le Arti Grafiche
Depositi nelle più importanti città d'Italia

Digitized by Google

stici e scientifici in genere subiscono diverso trattamento e hanno sistemi di vendita e di lanciamento diversi.

Fra romanzi, noveile e poesie, quanti fondi di magazzino si accumulano nei depositi degli editori? Le *giornate del libro,* se potessero parlare, lo direbbero. E allora come si può dar torto a un editore se stampa a spese *altrui,* un libro di autore sconosciuto? Come si può obbligare un editore a profondere somme non indifferenti per *lanciare* un *capolavoro,* al quale il pubblico non abbocca? Perchè non si illuda il Signor Modugno, i libri veramente belli e buoni finiscono per imporsi e gli autori *celebri,* la celebrità se la sono guadagnata a forza di scrivere... bene libri sopra tutto divertenti. Ci sarà stata, in qualcuno, anche un tantino di fortuna, ma la zavorra è sempre colata a fondo, e i successi effimeri hanno avuto la durata che meritavano nè mancano esempi recenti per avvalorare sempre più quanto dico: basta che il signor Modugno, che gira per Roma, dia un'occhiata ai *carrettini* dei librai ambulanti e se ne persuaderà...

I lettori, e forse hanno ragione, — scrive il Signor Modugno — *acquistano soltanto quei libri che sanno meritevoli, almeno del prezzo di copertina.*

Bella scoperta! Ma butterebbe via, lei, Signor Modugno, i suoi denari, per acquistare libri *che sa immeritevoli?* In questo caso sarebbe ammirevole e gli editori dovrebbero innalzarle un monumeno!

I critici! Ma i critici *veri* leggono *sul serio* e *giudicano sul serio,* perchè ella, Signor Modugno, mi insegna che la *recensione* è molto differente dal *soffietto* e dal *giudizio* bell'e fatto che gli editori accompagnano spesso agli *omaggi.* Ogni casa editrice che si rispetta ha, creda, i propri consiglieri che leggono i manoscritti e sanno giudicare quelli che non sono meritevoli del cestino. Ma possono sbagliare, dirà lei: e chi è che non falla? Anche il prete all'altare, può sbagliare e allora se l'autore è proprio smanioso di vedersi *pubblicato* e ha denari da buttar via, vuole Ella proprio condannare l'editore se gli pubblica il *capolavoro* e gli fa pagar le spese? Ma questo, caro signore, non lo fanno soltanto gli editori secondari, lo fanno e lo faranno tutti e sempre, checchè Ella pensi o dica.

Ella si lamenta che il libro di Luigi Vantaggio non viene acquistato. Ma pensi un po' quanti volumi si sono pubblicati e si pubblicano sul fascismo, e troverà la ragione dell'apatia del pubblico, che vede rinnovarsi il fenomeno francescano, preceduto da quello dell'Anno Santo e si trova a non saper più che pesci prendere, fra tanta abbondanza di produzione...

La crisi del libro si attenuerà, non sono io che l'ho scritto, solo quando romanzieri, novellieri e poeti si persuaderanno a metter da parte ogni *sfondastomaco,* e darci romanzi e novelle interessanti e divertenti La psicologia, la patologia, la nevrosi e tante le altre belle trovate lasciamole ai clinici: i personaggi d'eccezione, maschi e femmine, potranno trovare buona accoglienza fra gli *snobs;* ma gli *snobs* non formano la massa del pubblico e l'editore preferirà, al capolavoro che non si vende, magari i *Reali di Francia* o *Guerino il Meschino,* che, insieme con i romanzi di Carolina Invernizio, hanno fatto la fortuna di Adriano Salani.

Non ho forse ragione?

ENZO FOSCO.

Nel prossimo numero pubblicheremo un interessante articolo di Montalto Ercoli sulla macchina tipo « L », da poco uscita dalle officine della* Ditta E. Saroglia *di Torino.

Argomento... archeologico

Nei primi giorni di luglio, abbiamo avuto tra noi la missione Yemenita, a capo della quale era Seif El Islam Mohamed, secondogenito del Re dello Yemen. Il Governo aveva disposto che alla missione fossero mostrate le più alte ed importanti manifestazioni artistiche, industriali e belliche del nostro paese. La missione Yemenita ha potuto così passare in rassegna i campi di aviazione di Centocelle e di Ciampino, volare su dirigibili ed areoplani, visitare le fabbriche di cannoni di Terni e di locomotive e di automobili a Milano e a Torino, ed infine ammirare, tra le molte altre, due cose bellissime se pur cotanto differenti tra loro: Venezia e la squadra navale.

Non ho letto però che l'ospite illustre sia stato condotto a visitare i resti di quella che fu la grandezza romana, e cioè il Foro, il Palatino, il Tabularium, la villa Adriana ecc.

Mi compiaccio di questa omissione; ho notato che le alte personaltà anche se sovrane, che vengono a fare o a rendere visita al nostro Paese, ben raramente mostrano di comprendere, se non hanno un alto grado di cultura classica, l'importanza che hanno non solo nella storia dell'umanità ma anche in quella dell'arte, quelle colonne mozze, quei capitelli sbrecciati, quei timpani anneriti dall'ala dei millenni e quelle muragle ciclopiche si, ma anche fatiscenti. Io stesso, appunto perchè amantissimo delle glorie di questa mia superba Roma, mi rendo esattamente conto della indifferenza e degli sbadigli di certe comitive di forestieri, che al rimorchio di una guida, spesse volte volenterosa, davanti a quei monumenti di cui apprendono per la prima volta i nomi dei loro costruttori e delle persone alle quali furono dedicati, e dei fatti che ad essi si connettono; ed un senso di compatimento mi prende verso di loro, costretti ad assistere ad uno spettacolo del quale volentieri farebbero a meno, se non fosse compreso nell'itinerario e nel prezzo convenuto con una delle tante agenzie di viaggi. Che pena, per gli studiosi e gli appassionati, constatare l'immenso numero di indifferenti che transita sulle sacre pietre della via Sacra, o alza appena gli occhi ai mirabili capitelli del tempio di Marte!

È di ieri invece la disgrazia di quel povero professore tedesco, che recatosi a visitare le rovine di Pompei, ne fu talmente impressionato, che, smarrita la ragione, si improvvisò pretore romano, e salito sul *tribunal* della basilica, prese ad arringare in latino una turba di astanti del primo secolo, che egli solo vedeva, finchè accorsi i custodi, fu da questi solidamente legato e portato all'ospedale; mentre è di pochi anni fa la visita di un principe imperiale di Turchia, che al Senatore Lanciani, (mi pare toccasse a lui l'incarico) che gli illustrava il Foro, ripeteva a sazietà: Roma bella città antica! mentre mostrava di avere sulla sua antichità la più crassa ignoranza!

Ed è toccato anche al Senatore Lanciani, di sorbirsi la geniale osservazione del capo di una grande nazione nostra alleata in guerra, che nel visitare il Colossoe, inteso dalla eccezionale guida come potesse contenere circa sessantamila spettatori, ribatteva che al suo paese, esisteva uno stadio in cemento armato che ne conteneva centoventimila! Che colpo per l'innamorato cuore romano del Senatore Lanciani!

A Roma ci si avvicina non solo con alto grado di cultura, ma con amorosa e religiosa preparazione. Solo allora essa, madre generosa, è prodiga dei suoi tesori nascosti. E bene ha fatto il Governo Nazionale a risparmiare a Seif el Islam Mohamed, la vista delle rovine gloriose e prodigargli invece quella dei cannoni da 305 in azione, o del maglio di quindicimila tonnellate delle Acciaierie di Terni.

Digitized by Google

Il Congresso Nazionale dei Poligrafici

Si è tenuto in Roma, in questo mese di agosto, il Congresso Nazionale dei Poligrafici nel quale si sono discussi vari ed importanti argomenti, come « L'assistenza supplementare », relatore Zambon, « L'Offset e la composizione fotografica » la cui relazione mette in rilievo la necessità che da parte di tutti i poligrafici siano seguiti attentamente tutti i nuovi perfezionamenti tecnici per essere a perfetta conoscenza delle nuove creazioni del genere umano. Si passò a trattare del tema della Cooperazione.

Il relatore Furlan rilevò la necessità di sistemare il movimento poligrafico cooperativo in un'unica branca sotto il diretto controllo del Sindacato Nazionale dei grafici italiani e di dare ad esso un indirizzo prettamente fascista. Alla fine dopo breve discussione fu approvato un ordine del giorno col quale, dopo vari considerando il Congresso « *delibera* di costituire un fondo Cooperazione con i mezzi che il Direttorio Nazionale riterrà opportuni; e *dà mandato* al Direttorio stesso di coordinare la funzione delle aziende creando un unico Consiglio di Amministrazione Nazionale per tutte le Aziende raggruppate in un unico ente secondo le norme che verranno dettate dal Ministero delle Corporazioni ».

Il Direttorio Nazionale risultò composto oltre che dal segretario nazionale Amleto Soncini dai seguenti rappresentanti tutti regolarmente iscritti al Partito: Olori Luigi, Ascoli Piceno; Spagnoli Italo, Trento; Marchi Umberto, Piacenza; Pessina Piero, Milano; Bogliolo Romolo, Cagliari; Carnelutti Arturo, Trieste; Masera Giovanni, Torino; Parenti Gino, Firenze; Giuliani Giulio, Mantova; Basco Luigi, Napoli; Pircher Bruno, Milano; Santucci Pio, Roma.

Indi si passò alla nomina del Consiglio d'Amministrazione della Cassa Nazionale Mutualità e Previdenza, del Collegio dei Revisori dei Conti della Cassa stessa e del Sindacato Nazionale che risultarono pure per votazione formati come appresso: on. Bramante Cucini, presidente; Amleto Soncini, vice-presidente; Masera Giovanni, Torino; Geraci Giuseppe, Palermo; Fircher Bruno, Milano; Furlan Armando, Padova; Spagnoli Italo, Trento; Barovetti Pietro, Torino; Carnelutti Arturo, Trieste; Di Benedetto Enrico, Napoli; Parenti Gino, Firenze; Mari Marco, Genova; Basco Luigi, Napoli; Pessina Piero, Milano; Santucci Pio, Roma.

Revisori dei conti: Santarelli Luigi, Roma; Carducci Stefano, Roma; Moderni Ernesto, Roma; Capuano Arcangelo, Roma.

Infine venne nominata la Giunta esecutiva del Sindacato Nazionale, che risultò composta di: Soncini Amleto, segretario nazionale, Masera Giovanni, Pessina Piero, Basco Luigi.

Al termine dei lavori del Congresso il segretario nazionale Amleto Soncini salutò i rappresentanti dei poligrafici italiani augurando che essi vorranno conservare lieto ricordo dei giorni trascorsi affrontando le discussioni più interessanti. Nel rievocare gl'importanti dibattiti congressuali, egli ricordò ai camerati che i problemi discussi non mancheranno di facilitare quella sistemazione sindacale e mutualistica che costituisce oggi la più bella aspirazione dei poligrafici italiani.

Furlan di Padova, a nome di tutti i rappresentanti dei poligrafici italiani, si disse lieto offrire al segretario nazionale Soncini un modesto ricordo che deve attestare all'uomo, che tutta la sua fervida ed appassionata attività dedica alla classe, la riconoscenza e l'affetto della classe medesima.

Il Furlan, con commosse parole, rammentò i primi giorni del Sindacalismo poligrafico fascista, gli sforzi da esso compiuti per vincere le diffidenze che incontrava nel suo cammino, e infine il magnifico risultato raggiunto attraverso la unificazione di tutte le categorie poligrafiche oggi saldamente inquadrate nel sindacalismo fascista.

Chiuse il suo discorso offrendo al Soncini, a nome dei congressisti tutti, il ricordo dei poligrafici.

Il Congresso in piedi applaudì lungamente.

Soncini ringraziò commosso con elevate parole. « Una cosa però, desidero, egli disse, ed è che il Congresso nel rendere a me questa testimonianza di affetto non dimentichi un altro uomo che è stato in tutti i tempi ed in ogni circostanza assertore tenace della unificazione spirituale dei poligrafici italiani ». Egli invita quindi il Congresso ad esprimere al collega Bruno gli stessi sentimenti di affetto e di fraternità che ha manifestato per la persona sua.

Bruno ringraziò il Soncini della bella attestazione di fraternità offertagli. Ricordò il suo passato di organizzatore, ed augurò che la unanimità di consenso che nell'ultimo Congresso ha coronato gli sforzi suoi, non voglia altro significare che la ferma e recisa volontà dei poligrafici italiani di costituire, per l'avvenire come per il passato, una famiglia sola devota unicamente alla causa di difesa dei lavoratori italiani subordinatamente agli interessi della ricchezza nazionale.

Con queste simpatiche e significative manifestazioni il Congresso chiuse i suoi lavori che, ci auguriamo, saranno per i poligrafici una fruttuosa guida per l'avvenire.

Una gara singolare e interessante

Nello stabilimento tipografico della *Gazzetta dello Sport*, per iniziativa del suo direttore Edmondo Mazzuccato, si è compiuta una bella e interessante gara di velocità fra gli operatori addetti alla composizione del giornale su macchine compositrici *Intertypes*.

I risultati della competizione sono stati brillantissimi perchè si è raggiunta una media oraria di 18.000 lettere, molto superiore come ognun vede alle 5500 stabilite come minimo di produzione dal contratto di lavoro fra industriali e operai poligrafici.

La gara è stata limitata ad otto concorrenti su otto macchinne, con composizione su identico originale, in corpo 7 fuso su 7 giustezza di linea righe 17.

La giuria era composta dai signori: avv. Cesare Rivoli, per l'Unione editori; Bruno Pircher, per il Sindacato provinciale fascista poligrafici; Amleto Miserocchi, direttore dello Stabilimento tipografico del *Popolo d'Italia;* Edmondo Mazzuccato, direttore della tipografia.

Il risultato della composizione, libera da *refusi*, eseguita dai singoli operatori, è stato il seguente:

1. *Bernabei Alvaro,* con lettere 35.380 (media oraria lettere 17.690); 2. *Stoppa Pio,* lettere 34.510 (media oraria 17.255); 3. *Comola Aldo,* lett. 33.292 (media oraria 16.646); 4 *Mazzoleni Giovanni,* lett. 31.610 (media oraria 15.805); 5 *Crespi Antonio,* lett. 31.320 (media oraria 15.660); 6. *Viviani Italo,* lett. 30.624 (media oraria 15.312); 7. *Laurenti*

Gl'inchiostri della Ditta

Fratelli SCHMIDT

sono fabbricati esclusivamente in Italia da maestranze italiane

Digitized by Google

Walter, lett. 29.522 (media oraria 14.761); 8. *Perissich Antonio,* lett. 24.360 (media oraria 12.180).

Gli errori tipografici vanno da un massimo di righe 27 dell'operatore Viviani Italo ad un minimo di 3 righe del Comola Aldo, sull'intera composizione.

A tutti i concorrenti vennero assegnati premi in danaro, ai quali contribuirono, fra gli altri, il Sindacato provinciale fascista poligrafici, l'Unione Editori, la *Gazzetta dello Sport,* il comm. Emilio Colombo e Cesare Fanti, il sig. Cassina Carlo della ditta F.lli Negri, rappresentante per l'Italia delle macchine compositrici *Intertypes,* il sig. Edmondo Mazzucato e l'Ufficio pubblicità della *Gazzetta.*

Significativo il dono del presidente della S. A. *Gazzetta dello Sport,* console Giovanni Dabbusi, al capo macchina Comola Aldo, per la appassionata ed amorevole cura con cui mantiene in perfetta efficienza il moderno macchinario dello stabilimento; capo macchina che pur arrivando terzo nella simpatica gara, per imprevisto *handicap,* si è aggiudicata la magnifica medaglia d'oro offerta dalla Direzione del giornale per l'operatore più corretto.

Questa gara, della quale diamo con piacere notizia in *Rassegna Grafica,* non dovrebbe rimanere isolata e tutti gli stabilimenti nei quali sono macchine da comporre, dovrebbero stimolare l'emoluzione dei loro operai con simili competizioni che recano sempre frutti copiosi e incitano a far sempre meglio.

Noi ci congratuliamo sinceramente con la maestranza della *Gazzetta dello Sport,* che ha dato così bella prova della sua valentia e col suo direttore sig. Edmondo Mazzucato per la sua simpaticissima iniziativa.

I PIÙ ANTICHI FABBRICATORI DI CARTA

Chi furono i primi fabbricanti della carta? Se interroghiamo qualunque manuale tecnico e qualunque enciclopedia, vi diranno che furono i chinesi che, per i primi, ebbero la concezione della formazione del foglio di carta. Oggi E. Arnould, in un fascicolo della bellissima rivista francese *Papyrus,* ci fa sapere che la fabbricazione della carta è molto, ma molto più antica di quel che si creda e si perde anche oltre la notte dei tempi: diremo di più: essa risale, nè più nè meno, che alla creazione del mondo, quando cioè il Signore Iddio impiegò quei famosi sei giorni per plasmare la palla che ci ospita e per popolarla di tutti quegli esseri, dal microbo all'elefante, che circondano e tengon compagnia all'*homo sapiens.*

Il primo fabbricante di carta è, pare impossibile, la vespa e l'Arnoud ha voluto sincerarsi della cosa e traduciamo, dal *Papyrus,* le sue geniali osservazioni:

« Noi ricordiamo — scrive l'Arnoud — di aver letto che i più antichi fabbricanti (di carta) non sono gli uomini, ma semplicemente le vespe.

Ciò era sembrato a noi interessante e approfittammo della prima occasione che si offrì incontrando un nido di vespe per sincerarci di questo mistero.

Infatti, dopo avere asfissiato una colonia di vespe nel cortile della fabbrica, distruggemmo il loro nido: questo si componeva di più strati di una certa carta di colore grigio sporco, sopraposti in modo da formare, nell'insieme, una pera gigantesca con la coda rovesciata in basso. Ne ritirammo dei pezzi di foglio di 30 centimetri di lunghezza per 10 di larghezza e li esaminammo specialmente come fabbricanti di carta.

In primo luogo abbiamo constatato che i fogli in questione erano perfettamente incollati e capaci di sopportare qualunque scrittura.

Ma ci prese la curiosità di sapere di quali materie tali fogli erano composti. Dopo un lavaggio di alcuni pezzi in una soluzione sodica, ci rendemmo conto che la colla impiegata era della cera.

L'analisi microscopica di ciò che rimaneva, per la maggior parte ci rivelò che i materiali erano puramente e semplicemente *pasta di cellulosa chimica* esente da ogni reazione alla floroglucina, all'acido solforico e alle altre soluzioni usate per le ricerche.

Siccome la composizione conteneva una notevole proporzioni di pasta di legno, pensammo subito che queste vespe avessero trovato sul posto tutti gli elementi che loro convenivano e troncammo lì le nostre ricerche, quando, due anni dopo, ci fu dato d'incontrare in piena foresta, a diverse leghe dalle nostre fabbriche, un altro nido di vespe simile al primo.

Procurammo che un abitante vicino distruggesse il nido pericoloso e ci facesse pervenire qualche pezzo dei fogli che circondavano il nido stesso.

Cominciammo di nuovo le nostre ricerche d'analisi e questa volta pure trovammo la composizione delle foglie identica a quella del nostro primo studio e non v'era dubbio, le *fibre di legno chimico* non potevano provenire questa volta dalle nostre officine.

Che si deve concludere? Prima: che se gli uomini avessero più presto penetrati certi segreti della natura e dei suo ospiti più lontani dal genere umano, avrebbero senza dubbio concepito molto avanti dei chinesi la possibilità di stabilire non solo delle foglie di carta feltrata ma di fabbricarle in vista della loro conservazione in pura cellulosa.

Noi ci scusiamo di avere tracciato un briciolo di storia retrospettiva dell'originale dei primi cartai del mondo e delle scoperte più istruttive che avrebbero potuto fare a tempo loro con le stesse facilità che si hanno oggi di studiare il lavoro delle vespe.

Come fanno questi insetti imenotteri sparsi su tutto il globo per sbarazzare i pezzi di cui si servono delle materie incrostanti che li ingombrano? Ecco il loro segreto; ma per quanto sieno nemici dell'uomo, conclude l'Arnoud, sono pure non ostante i precursori dell'impiego delle paste chimiche per la fabbricazione dei fogli di carta e forse anche in questa materia gli antenati dei nostri maggiori spiriti.

Noi abbiamo riportata questa interessante notizia e siamo certi che anche in Italia si ripeteranno le osservazioni dell'Arnoud da parte dei nostri chimici che, nel lavoro delle vespe forse troveranno nuovi elementi per successive applicazioni industriali nella fabbricazione della carta.

DOCTOR OX

Matri - Poli - Pergola
Referenze autorevoli

IL POPOLO D'ITALIA
Milano

31 novembre 1925

Sono lieto di dichiarvi che il Vostro pulitore automatico a secco per matrici, "Matri - Poli,, funziona da parecchio tempo nella Tipografia del *Popolo d'Italia* con mia piena soddisfazione e che il suo uso è pratico, economico e senza inconveniente alcuno. Le matrici anche più ossidate vengono in ogni parte rapidamente e perfettamente pulite, per cui l'uso del "Matri-Poli,, consente un sensibile miglioramento nella composizione. Mi congratulo con V. S. ecc.

Il Direttore: f.to MISEROCCHI

Digitized by Google

LA STAMPA TIPOGRAFICA

Come rendere gli inchiostri resistenti alla luce

Basta coprire lo stampato con una vernice trasparente composta di parti due di terebene per pittori, parti una d'olio di lino e parti una di balsamo del Canadà. Volendo ancora aumentare la brillantezza dell'inchiostro si sostituisce al balsamo del Canadà una miscela di gr. 1000 di copale dura, litri 0,600 olio di lino e litri 1,500 olio di trementina.

La colorazione degli affissi con anilina presenta l'inconveniente che il colore si scioglie a contatto dell'acqua o comunque soggiornando a lungo esposto all'umidità. Questa decolorazione può essere eliminata qualora all'anilina si aggiunga dall'8 al 10 per cento di gelatina bianca sciolta al caldo, lasciando poscia raffreddare.

Come stampare il vermiglione su cliché in rame

È noto che il rame offusca la purezza di tinta del vermiglione. L'inconveniente si può evitare innanzi tutto col nichelare il cliché ma qualora ciò non sia stato fatto e non si possa fare si può seguire questo procedimento. Si prendono gr. 30 circa di crisocolla e gr. 8 circa di lacca brillante mescolando ben bene il tutto. Quindi preso il cliché in rame lo si passa e ripassa in detta soluzione lasciandovelo poi rimanere per circa dodici ore. Ritiratolo si noterà che esso è coperto da un leggero strato protettivo che consentirà la stampa del vermiglione senza che questo perda di purezza e di lucentezza.

Come togliere l'inchiostro da stampa dalla carta

Qualora si tratti di sostituire qualche parola errata, riempiendo lo spazio in bianco con una successiva tiratura, si può ricorrere all'acetato d'amile da deporsi sulle pareti da cancellare, lasciandovelo finchè l'inchiostro si presenti sciolto; dopo di che si strofina leggermente con una piccola spugna imbevuta di benzina. Quando la carta è del tutto secca, può esser fatta ripassare in macchina per la correzione.

Trattandosi di carte patinate o di cartoncini finissimi e qualora si tratti di piccole cancellature, si può ricorrere ad un raschietto maneggiato delicatamente si da non intaccare l'impasto interno del foglio; ovvero servirsi d'una gomma per inchiostro, o meglio delle apposite gomme messe in commercio in Germania.

Conservazione degli inchiostri

I medesimi vanno conservati ben chiusi nelle rispettive scatole, evitando che il contatto dell'aria ne provochi la coagulazione alla superfice, ossidazione o indurimento sotto la ferma di una pellicola che si va via via inspessendo sino al punto da rendere l'inchiostro del tutto inservibile. Questo inconveniente si verifica con maggior facilità e rapidità per gli inchiostri di molto tiro. Devesi perciò avere la precauzione di lasciare le scatole aperte il minor tempo possibile, e di tosto richiuderle proteggendo l'inchiostro con un pezzo di carta impermeabile. Sopratutto trattandosi di inchiostri di forte tiro, è bene versare su l'inchiostro rimaste un leggero strato di vernice delicatissima, olio di oliva, glicerina, vasellina. In nessun caso si deve ricorrere all'acqua. Perchè infine un inchiostro dia buoni risultati alla stampa, va conservato in ambiente ove la temperatura sia all'incirca quella stessa dell'ambiente in cui dovrà essere adoperato, cioè della sala delle macchine. Trattandosi di inchiostri colorati, è consigliato di esigere dal fornitore che le relative scatole non eccedano il chilogramma.

Contrasti fra di loro degli inchiostri colorati

Ecco in proposito alcuni esperimenti facili a farsi e che possono giovare quando occorra procedere all'esecuzione di stampati a colori:

1. Si divida per il mezzo una striscia di carta grigia e se ne sovrapponga un pezzo sovra un fondo nero e l'altro sovra un fondo bianco. Il primo pezzo apparirà più chiaro e li secondo più scuro.

2. Un medesimo disegno in nero stampato successivamente su fondo pieno rosso violetto e blu apparirà rispettivamente in verde olivastro e aranciato scuro.

3. Ponendo due pezzetti quadrati di una stessa carta rossa uno su fondo rosso e uno su fondo verde, il secondo apparirà assai più rosso.

4. Mettendo l'uno vicino all'altro due pezzi di carta di colore diverso per esempio rosso e blu, i medesimi vengono rispettivamente modificati come se ci fosse mescolata una certa quantità del colore complementare dell'altro per cui nel caso in esame, il rosso appare rosso aranciato e il blu appare verdastro.

5. Di due colori uguali ma di tonalità diversa, si accrescerà l'intensità del più intenso e si accentuerà la pallidezza del più pallido per cui una striscia rosso scuro su fondo rosso vivo diventerà assai più scura, mentre una striscia rosso pallido sullo stesso fondo rosso vivo diventerà ancora più pallida.

Dal volume: IL LIBRO E L'ARTE DELLA STAMPA - *Enciclopedia metodica per i cultori della tipografia, delle Arti affini e per gli Amatori del Libro*. Compilata ed ordinata a cura di GIANOLIO DALMAZZO

Il Nazareno: Xilografia di Giovanelli.

Digitized by Google

LA PENTOLA DEL FARRO

Gli imbarazzi della stampa quotidiana

Siamo in piena estate: borse e parlamento chiusi, mezzo mondo in campagna o al mare. Scarsità di notizie. Il redattore-capo si gratta... il medesimo chè non sa come riempire le quotidiane sei pagine su sei o sette colonne. Perchè non ci sono santi: le sei pagine quotidiane bisogna pur darle al pubblico, anche se non c'è proprio niente da fargli sapere. Guai a quel giornale che avesse la franchezza di pubblicare in cima alla prima colonna un avviso in carattere neretto così composto: *Per mancanza di materia questo numero si pubblica in sole quattro pagine*. Sarebbe disonorato fino alla consumazione dei secoli!

Per fortuna chi aiuta un pochino la barca è la cronaca nera. Basta spiegare un giornale qualunque per accorgersi che, grazia a Dio — è il redattore capo che lo ringrazia — c'è ancora della gente disposta a sbudellare e a farsi sbudellare, per amore del prossimo che si annoia. Dapprima il posto d'onore in cronaca è stato tenuto dal rinvenimento del cadavere di un disgraziato ucciso nella pineta di Ostia. Ma tutto ha fine quaggiù, ed anche questo fattaccio, dopo aver tenuto i cronisti occupati una intera settimana, a descrivere i salvatacchi, le bretelle, le pieghe dei pantaloni dell'ucciso, ed averli esercitati (i cronisti non i salvatacchi o i pantaloni) a fare le più strane congetture sugli autori del misfatto, ha dovuto essere « piantato ». Meno male che le provincie di Avellino, Campobasso, Napoli e Benevento mandano « roba » tutti i giorni; infatti avrete osservato che da quelle località *nulla dies sine* un paio di amazzamenti.

Pure tutto ciò non basta. E allora? Quando proprio non c'è altro da consegnare al proto, si rispolverano e si rimettono a nuovo argomenti rancidi da far arricciare il naso al più adattabile usciere di sottoprefettura. Chissà quante volte vi sarete imbattuti in questi umili collaboratori del Potere Giudiziario e del Potere Esecutivo, che passano la giornata a leggere il foglio nulla lasciando indietro, e che spesse volte tirano un frego con una matita sugli articoli già letti, per evitare di doverli rileggere distrattamente!

Abbiamo avuto occasione infatti, di *ririleggere* la storia dei dissensi famigliari, chiamiamoli così, tra Nerone e quella gentildonna di sua madre. Si è preso argomento dalla pubblicazione di un volume di uno scrittore russo per riscodellarci per la millesima volta il racconto della strage della famiglia imperiale di Russia. Non entriamo nel merito di queste pubblicazioni che hanno la pretesa di rivelare una verità che non si saprà mai, per la buona ragione che chi sa, ha tutto l'interesse di star zitto, e chi non sa, e cioè i rivelatori a tutti i costi, non erano presenti nella infernale cantina di casa Ipatieff a Ecaterinburg. Press'a poco come per la tragedia di Mayerling...

Con questa penuria di notizie aspettiamo da un giorno all'altro di vedere trattate questioni nuovissime: per esempio quella della identità della maschera di ferro, oppure se Cambronne disse o non disse quella tale parola a Waterloo...

Qualche altro quotidiano riempie le colonne della sua edizione di Roma, rovesciando in esse il contenuto delle edizioni di provincia. Sappiamo così che il figlio dello speziale, si è guadagnata la licenza ginnasiale con ottima votazione, oppure che a Rocca Callarella ci sono a villeggiare i signori X, W, Z, ecc. e che a Velletri si eleggerà la reginetta dell'acqua. La reginetta dell'acqua a Velletri? Sicuro, ma ci viene il sospetto che quel burlone di corrispondente abbia voluto tirargliela bassa ai suoi compaesani. Con quel po' po' di vino che si produce nel circondario di Velletri...

C'è un quotidiano del meriggio che ha la specialità dei titoli corpo 72 su sei colonne. Veduti in distanza quei titoli hanno un aspetto funereo, che stringe il cuore, e dànno la sensazione che qualche tremenda sciagura sia capitata tra capo e collo a questa disgraziata umanità. Ma quando vi avvicinate, leggete — diciamolo pure francamente — con disappunto, che « I contadini di Scianghai si rifiutano di pagare le tasse », oppure che « Binda ha vinto il campionato della strada » od anche che « Si sono trovati i pezzi dell'areoplano di Nungesser ». E' proprio il caso di formulare quella tale domanda romanesca, irriverente ma espressiva: *e nun ciai er portiere a casa tua?*

Una volta c'era il serpente di mare che ogni tanto agitava la morta gara e teneva desta l'attenzione dei lettori. Ma anche questa risorsa è finita ed allora si ricorre ai *clichés*, con i quali si riempiono abbondantemente le pagine, salvo a vederci dentro tutt'altro che quello che si voleva mostrare al lettore. E questo, per una volta tanto, è colpa del capo-macchina che non cura un po' meglio quella parvenza di avviamento...

Siamo in piena estate: ma dovrà pur finire...

Il solito trinum... imperfetto

Negli ultimi giorni del passato luglio, si leggeva nei quotidiani, un fatto di cronaca, comunissimo nella premessa, ma del tutto nuovo nella soluzione.

Un marito, avendo sorpresa la moglie in flagrante ecc. ecc. — guarda novità — aveva afferrato l'amante e lo aveva rinchiuso in una ghiacciaia, con tutta la onesta intenzione di promuoverlo a carne congelata. La cosa non era riuscita a seconda dei suoi desideri, perchè il congelando, più fortunato dei suoi predecessori condannati da Dante alla Giudecca, era stato liberato da altri, e condotto all'ospedale in cattive condizioni. E si era vendicato denunciando il marito che aveva preteso spegnere in modo così radicale i suoi bollori amorosi, al procuratore della repubblica, quale responsabile di lesioni. Occorre tener presente che il fatto è avvenuto in Francia.

A nostro modo di vedere, quel marito ha dimostrato di aver un certo criteriaccio, anche se questo si sia esercitato in senso criminoso. E ne spieghiamo subito il perchè.

Ammettiamo che il compare in questione fosse morto. Da che cosa risultava la causa della morte? Nessuna traccia di violenza, nessuna lesione esterna, nulla insomma che potesse svelare la morte violenta. Voi direte: e non c'è l'autopsia? Qui vi aspettavamo. Credete voi che si trovi un medico, che in pieno luglio, in Francia — e non in Lapponia o in Groenlandia — abbia il coraggio di dichiarare che, nel caso nostro, la morte era dovuta ad assideramento? Quel medico che si attentasse a fare una dichiarazione simile, farebbe scoppiare in Francia ed in tutta Europa una tale ri-

Digitized by Google

sata da disgradare quella provocata dalla fuga di Leone Daudet dalla Santè, non solo, ma si vedrebbe la carriera stroncata dalla più solenne patente di somaro che siasi mai affibbiata ad un galantuomo. E c'è da scommettere un automobile contro una lisca di sardella che la dichiarazione della causa di decesso avrebbe fatto menzione di una volgare polmonite o peggio ancora di una volgarissima indigestione. Ed adesso andate a negare l'acume di quel marito!

A che servono le corse automobilistiehe?

Siamo ormai convinti di una cosa: e cioè della perfetta inutilità delle corse automobilistiche. Dopo l'insuccesso del circuito di Monza, verificatosi nel settembre passato, insuccesso non solo sportivo, chè le fabbriche che inviarono le loro macchine a correre furono pochine, ma finanziario, e di pubblico disinteresse, si aveva il diritto di pensare che di corse di velocità pura non si sarebbe più parlato. Invece no, e le coppe, i circuiti, e le corse si seguono e si rassomigliano. Non ci sono che gli Enti automobilistici ed i circoli sportivi che le bandiscono, che si ostinino a non accorgersi che queste corse rappresentano solo una formidabile scocciatura per gli abitanti del luogo, a causa delle interruzioni stradali, ed una serie ininterrotta di mortali disgrazie, tanto che oggi, a corsa finita, ci si domanda prima: chi è morto? e poi: chi ha vinto? E quel ch'è peggio, i morti non si contano più solo tra i partecipanti alla gara, ma anche tra gli spettatori. Il circuito di Roma insegni...

Ma la inanità di queste manifestazioni non si ferma qui, anzi si estende proprio in quel campo nel quale sarebbe solo tra i partecipanti alla gara, ma anche tra gli spettatori produttrice. Oramai l'automobile è entrato nell'uso comune ed anche i ragazzi sanno che quelle vetture che le fabbriche allestiscono per le velocità folli, non hanno niente a che vedere con la produzione che viene messa in commercio a disposizione dei compratori. Infatti la più gran parte delle fabbriche automobilistiche pur non avendo mai partecipato a.l una corsa qualunque, colloca la sua produzione senza sforzo, non solo in Italia, ma sopratutto all'estero, dove certe marche sono ricercatissime. Le gare, a nostro modesto parere, dovrebbero essere impostate su altra base che non quella della più pazza velocità, e cioè su quella del consumo. Che importa che la tale macchina possa sviluppare 200 kilotmeri all'ora di velocità, quando questa, nella vita pratica, è irrealizzabile per varie difficoltà? Quello che interessa all'acquirente è invece sapere quanti kilometri farà con una latta di benzina sia che acquisti la tale o la tal'altra macchina.

Sarà meno estetico, meno eroico, più *puntofolaio,* ma molto più utile e più igienico: sia per i conducenti che per gli spettatori.

Abbì

Il 25 di settembre dinanzi al Lido di Venezia, avrà luogo la gara di velocità di idrovolanti per la conquista della Coppa Schneider, gara che l'anno scorso fu vinta agli Stati Uniti dal pilota magg. De Bernardi.

L'equipe italiana quest'anno si compone dei seguenti piloti: Maggiore De Bernardi, Capitano Guascone Guasconi, Capitano Ferrarin e, di riserva, Cap. Guazzetti.

Il Comandante Guasconi è figliastro del nostro Direttore A. Morosi, e la Rassegna Grafica *invia a lui e ai suoi compagni di gara i più fervidi voti di successo.*

Essendosi, quest'anno ritirati gli Stati Uniti, sono in gara due sole Nazioni: Italia ed Inghilterra.

Quousque tandem?

Nei primi di giugno si sparse pel mondo la notizia che in Francia una maestra — naturalmente francese — aveva scoperto un nuovo metodo di scrittura. Madame Simon riduceva a semplicità incredibile le lettere mettendo in grado l'analfabeta di scrivere dopo otto giorni d'esercitazioni! Sorsero subito nuove società contro l'analfabetismo, fra le quali quella intitolata « *Plus d'illettrés* » e si iniziò un grande movimento pedagogico con l'entusiasmo dei nostri cugini d'oltralpe.

Ma ecco una doccia fredda: leggiamo nella *Scuola Fascista* una notizia inviatale dal signor Gianni Cugini con la quale informa come dieci anni fa, nel 1917, il prof. comm. Alessandro Marcucci, prima di esser chiamato alla carica attuale di Ispettore centrale al Ministero della P. I. aveva adottato nelle scuole dell'Agro Romano e delle Paludi Pontine tale metodo da lui stesso ideato ed ampliato con le più chiare indicazioni sugli esercizi preparatori all'insegnamento della scrittura.

Ma quando finirà il... pascolo abusivo nel campo italiano?

L'Anonima Ruggero Zuliani & C. di Verona

In ogni tipografia — ma specialmente in quelle attrezzate per la composizione di manifesti murali — occorre un corredo di caratteri e fregi in legno nei diversi *corpi* maggiori, ed appunto in legno perchè in piombo sarebbero eccessivamente pesanti e potrebbero produrre anche danni non lievi ai piani delle macchine. Nè minore importanza hanno per tutte le tipografie gli speciali mobili, come *castelli,* casse dei caratteri, banconi e simili.

Per la fabbricazione e costruzione di questi arredi sono necessari stabilimenti specializzati che sieno dotati di macchinario adatto e di una maestranza artistica e tecnica scelta e pratica. In Italia contiamo fabbriche del genere alle quali viene ora ad aggiungersene una nuova ma che per la rinomanza e per la fama del suo titolare già fin dal suo sorgere dà sincero affidamento di ottimo esito.

A Verona, quindi, si è costituita, con capitale di lire 250.000, la S. A. Xilografia Ruggero Zuliani e C., appunto per la fabbricazione di caratteri e fregi in legno e di mobilio tipografico e affini.

Ruggero Zuliani, nel campo tecnico delle Arti Grafiche, non ha bisogno di presentazioni. Egli ha iniziata una industria così delicata con perfetta cognizione di causa e con sicura visione delle necessità inerenti alle Arti nostre e non va dimenticato come a propri collaboratori abbia scelto due personalità quali Adolfo Griffini e Marcello Oselin e come una pleiade di eminenti artisti assicuri alla fabbrica una produzione di gran gusto e secondo le più severe norme dell'arte. Ruggero Zuliani vuole che la fabbrica della quale è a capo, conquisti un assoluto primato e dia all'Italia un ottimo contributo di materiale sceltissimo quale, finora, i tipografi erano soliti trovarlo all'estero: per conseguire questa eccellenza Egli ci avverte che nulla ha trascurato nella severa scelta delle materie prime, le diverse essenze di legname destinate alle xilografie e al mobilio tipografico ed è sicuro che la produzione delle nuova Società Anonima veronese dovrà essere indubbiamente preferita.

E noi pure, sempre felici quando possiamo constatare reali progressi delle industrie italiane, diamo il nostro cordiale saluto a Ruggero Zuliani e ai suoi coadiutori, augurando che l'impresa prosperi e sempre più si affermi nella estimazione dei tipografi, i più interessati di ogni altro affinchè il vaticinio si avveri e si compia in ogni sua parte.

Digitized by Google

:: :: I LIBRI :: ::

Il nostro Lionello *ha preferito andare a godere più miti e fresche aure in questo mese di agosto e riposarsi: nel prossimo fascicolo di* Rassegna Grafica *riprenderà il suo posto di combattimento ed esaminerà i libri che ora si vanno accumulando sul suo tavolo di redazione. Intanto rigraziamo l'amico D. B. che ha supplito* Lionello *facendo conoscere ai nostri lettori due importanti pubblicazioni di Casa Barbèra, veramente di attualità.*

Anche il nostro redattore avv. Italo Simonti si riposa e la sua Pagina Legale, *che tanto interessa i lettori, sarà da lui ripresa nel fascicolo di settembre con un abbondante corredo di notizie e di risposte ai quesiti che gli sono pervenuti in questi due mesi.*

* * *

Leggo in un giornale che quest'anno ricorre il cinquantenario della morte di Monsignor Luigi Martini, il confortatore dei Martiri di Belfiore che accompagnò al patibolo con cuore di padre, e li assistè e li benedisse nel momento che davano addio alla vita.

Questa notizia mi fa venire in mente il volume di Monsignore Martini: « I Martiri di Belfiore » edito da Casa Barbèra di Firenze nella sua nuova Collana « L'Italica » che il Senatore Guido Mazzoni ha ridotto a lettura per i giovani italiani accrescendolo di un'appendice: « *In punto di Morte* » che contiene le lettere estreme di Ciro Menotti, Andrea Vecchieri, Luigi Settembrini, Guglielmo Oberdan, e il racconto del supplizio di Cesare Battisti. Par di essere ai tempi dei martiri cristiani, che a Cesare, che li condannava a morte, urlavano: *semen martirum semen cristianorum* e dal seme infatti dei martiri di Belfiore, sono fiorite le nuove palme per i martiri di Trento e di Trieste.

Nessun italiano può leggere senza fremere di sdegno e di orrore questo libro pieno di poesia eroica e di pietà, libro pieno d'insegnamento specialmente per i giovani che in esso respirano un'atmosfera, che feconda ed esalta gli ardimenti: già il materiale riassunto dell'opera patriottica di Mons. Martini, dal supplizio di Giovanni Grioli alle forche di Belfiore, nella rievocazione degli spasimi estremi di Giovanni Zambelli e di Angelo Scarsellini, di Enrico Tazzoli, di Carlo Montanari, di Bartolomeo Grazioli, di Domenico Frattini, di Pietro Fortunato Calvi... assumeva un massimo di diretta vibrante suggestione, là dove venivano riportate le ultime parole scritte da Tito Speri: non meno nobili e commoventi sono quelle che vengono aggiunte alla nuova edizione e che dimostrano l'ideale continuità del cosciente spirito di sacrificio di tanti cittadini ancora senza patria, antesignani e precursori dell'Italia libera e una.

Così Ciro Menotti scriveva alla moglie nell'ultima lettera: « Non abbandonarti al dolore, studia di vincerlo, e pensa che è che te lo suggerisce ».

E Guglielmo Oberdan:

Io penso leggendo questo libro a tanti genitori, a tanti tendo con calma la mia sorte. L'unico mio cruccio è il pensiero che voi abbiate a soffrire ».

Io penso leggendo questo libro a tanti genitori, a tanti educatori, che hanno in custodia le nuove energie della Patria, e addito loro questo libro donde irradia il ricordo più puro del sacrificio, del martirio e della gloria.

D. B.

(Mons. MARTINI: *I martiri di Belfiore* — Barbèra ed. - Firenze).

* * *

Francesco Crispi, l'uomo che ormai sembrava sepolto con tutta l'opera sua dalle mani di quel parlamentarismo antitaliano, che aveva ucciso lo Stato, risorge oggi con lo Stato e alla sua figura provata a tutte le traversie e a tutti i tumulti ben si conviene di rivivere in mezzo agli uomini politici di oggi, che nel pericolo edificarono la loro esistenza.

Il Governo Fascista che nel Crispi riassume la figura del precursore dell'odierna rivoluzione italiana, celebrerà in Italia — e segnatamente a Palermo — il 25° anniversario della sua morte.

L'Editore Barbèra affidava alcuni anni fa a Gualtiero Castellini l'incarico di compilare un profilo sull'illustre statista siciliano, degno di comparire nella Collana « Pantheon ».

E il libro venne e ci apparve in esso l'opera intera di Francesco Crispi, quale egli fu, di pronta fermezza, di istinto vivace, con visioni esatte della futura grandezza di Italia. Egli infatti non fu soltanto il lacero precursore della politica abissina, ma l'organizzatore di un vasto programma coloniale che mirava ad occupare la Tunisia e la Tripolitania.

In questo libro il Crispi ci appare collegiale, vagabondo, agitatore, garibaldino, capo della « sinistra storica » il « Dittatore » l'assertore insomma di quella italianità che oggi potrebbe chiamarsi più esattamente imperialismo.

Nelle ultime pagine di questo libro specialmente, si nota l'attualità dell'opera in quanto che l'indirizzo della politica fascista procede dall'indirizzo e dalla politica di Crispi: ci sembra non uomo di tempi andati ma di oggi, tanto lo spirito di lui è aderente alle stesse necessità dell'Italia contemporanea. Questo suo amore esasperato per l'Italia, in tempi di incomprensione patriottica, lo condusse anche fuori della realtà, lo isolò, e i nemici nell'isolamento lo abbatterono tumultuando; ma oggi che la demagogia è morta si sente ancora la eco dei suoi discorsi irati contro chi brigava a danno dell'Italia e una forza interiore ci pone in piedi in atto di grande devozione.

D. B.

(G. CASTELLINI: *Francesco Crispi* - - Barbèra, ed. - Firenze).

LIBRI RICEVUTI

Mons. LUIGI MARTINI: *I Martiri di Belfiore* - Pagine scelte, nella Collezione « Italica » diretta da Guido Mazzoni — Firenze - G Barbèra, editore, 1926 — L. 8.

GUALTIERO CASTELLINI: *Crispi* - nella Collezione « Pantheon »: Vite di Italiani e stranieri illustri — Firenze - Barbèra, editore - seconda tiratura, 1924 — L. 10.

ARCANGIOLO DEL RIVO: *Acqua Montana* - Scene e macchiette dell'Appennino Pistoiese — Pistoia - G. Grazzini, con illustrazioni — L. 6.

L. GUIDO COLOMBINI: *La rilegatura del Libro* - Parte IV con 112 disegni — Genova - Tip. D. Bosco, 1927 — **L. 12.**

Sac. Dott. GELINDO CERONI: *San Rocco* - nella vita, nel culto, nell'arte — Roma - Libreria Editrice Religiosa - Francesco Ferrari — L. 15.

A. G. PETRI: *Vecchio « San Marco »* - Sonetti — Edizione « Rivista di Livorno ».

M. C. PELLEGRINI - CARLOTTA PENCI: *Lezioni e letture di economia, igiene domestica e allevamento del bambino* - Per le scuole femminili, popolari e integrative professionali e operaie - Terza edizione riveduta e corretta — Milano, Roma, Napoli - Albrighi, Segati e C., 1927 — L. 7,50.

VINCENZO GIOBERTI: *Dal « Primato » al « Rinnovamento »* - Pagine scelte ed annotate da Michele Lupo Gentile — Id. di. id. — L. 10.

UGO FOSCOLO: *Discorsi e Saggi letterari* - Raccolti e illustrati da Alessandro Donati — Id. id. id., 1928 — L. 12.

GEORG HERZING: *Präzise Arbeibsmetoden in der Stereotypie* — Berlin - Verlag der Papier Zeitung.

Digitized by Google

LE RIVISTE

Bibliografia, mensile, Catania.
Bibliografia Fascista, mensile, Roma.
Bollettino, Associazione stampa tecnica, Milano.
Bullettin Officiel, dell'Union Syndicale del Maitres Imprimeurs de France, mensile, Parigi.
Cimento, mensile, Napoli.
Costruire, mensile, Roma.
Diana, mensile, Firenze.
Esercito e Nazione, mensile, Roma.
Galerìa Gràfica, bimestrale, Valenza.
Giornale della libreria, settimanale, Milano.
Giornale di bibliografia tecnica internazionale, mensile, Bologna.
Grafica Romana, mensile, Craiova.
Grafika Poslska, mensile, Varsavia.
I Diritti della Scuola, settimanale, Roma.
Graphicus, mensile, San Paulo (Brasile).
Graficus, mensile, Torino.
Il Bollettino, mensile, Roma.
I libri del giorno, mensile, Milano.
Il Legionario, settimanale, Roma.
Il Mondo Moderno, quindicinale, Milano.
Il Pensiero, settimanale, Bergamo.
Il Primato Stenografico, mensile, Roma.
Il Successo, mensile, Milano.
Il Tempio, mensile, Palermo.
Il Torchio, settimanale, Milano.
Il Tricolore, settimanale, Roma.
Italia, mensile, Trieste.
Italia Augusta, mensile, Roma.
L'Amministrazione locale, mensile, Foligno.
La Cartoleria, mensile, Milano.
La Linotipia, mensile, Milano.
La mia casa, mensile, Roma.
La Rassegna delle Associazioni, quindicinale, Roma.
La Rassegna dell'Est, mensile, Roma.
La Stirpe, mensile, Roma.
La Scuola fascista, settimanale Roma.
L'Artista Moderno, mensile, Torino.
L'Arte del Dolce, mensile, Torino.
L'Assicurazione Italiana, mensile, Milano.
L'Industria della Carta e delle Arti Grafiche, quindicinale, Milano.
L'Italia che scrive, mensile, Roma.
L'Italia Estiva, settimanale, Bagni di Montecatini.
L'Universo, mensile, Firenze.
Le vie dell'Impero, mensile, Roma.
Minerva, quindicinale, Roma.
Paginas Graficas, mensile, Buenos Ayres.
Papier-Zeitung, settimanale, Berlino.
Papyrus, mensile, Parigi.
Per la donna, mensile, Milano.
Rassegna del Lazio e dell'Umbria, quindicinale, Roma.
Rassegna delle Associazioni, quindicinale, Roma.
Rassegna Femminile Italiana, mensile, Roma.
Rassegna Mensile, mensile, Parma.
Rivistissima, mensile, Roma.
Roma, mensile, Roma.
Scena illustrata, quindicinale, Firenze.
Scuola e Vita, mensile, Palermo.
Theatralia, mensile, Milano.
Xilografia, trimestrale, Faenza.

JOHANNISBERG

Auto - Lilliput Modello 1927
La più perfetta piccola macchina tipografica automatica

Rappresentante per il Lazio:
OSVALDO SIMONTI - Via Cola di Rienzo, 203
ROMA - Telefono 23-707 - ROMA

INESATTEZZE

Nel numero passato di Rassegna Grafica *siamo incorsi in una involontaria inesattezza: il signor Alfredo Contardi, autore dell'articolo « In tema di decadenza » è Direttore dei Reparti tipografici degli Stabilimenti Mondadori; direttore-tecnico degli Stabilimenti stessi è il cav. Remo Mondadori.*

Nel n. 15, poi, di Rassegna Grafica, *il nostro Morosi, nel suo articolo sulla S. A. Nebiolo, ha commesso un'altra involontaria inesattezza, perchè il cav. ing. Ugo Fano è, insieme al comm. Lobetti Bodoni, Amministratore Delegato della Società stessa, e non vi è nessuna suddivisione di specialità nella Direzione dell'Azienda.*

PICCOLA PUBBLICITÀ

CERCASI provetto Direttore tecnico tipografia Firenze. Inviare offerte, referenze e fotografia al Comm. Leopoldo De Rada, Via Condotta, 3 - Firenze.

EX DIRETTORE importante stabilimento tipografico assumerebbe gestione tipografia qualsiasi importanza. Offerte a *Rassegna Grafica* N. 1888, Via Cola di Rienzo, 203 - Roma.

TECNICO-PRATICO in arte tipografica, con discrete cognizioni di legatoria, impressioni, scatolame etc., cessando l'attuale commercio di macchine grafiche ed affini, desidera entrare in relazione per eventuale impiego o rappresentante per l'Italia Centrale ed anche Meridionale, con Case Italiane od estere preferibilmente fabbricanti macchine tipo-litografiche ed affini, oppure inchiostri. Preferisce un'unica Casa a cui darebbe ogni sua attività. Scrivere a Tessera postale N. 756370, fermo posta - Firenze.

VENDESI per ragione malferma salute o accettasi socio serio, attivo capitalista importante stabilimento tipografico con cartoleria centro Abruzzo. Per trattative scrivere a « *Rassegna Grafica* » N. 98-28, Via Cola di Rienzo, 203, Roma (33).

STUDIO LEGALE AVV. ITALO SIMONTI

Ricorsi in Cassazione sia in materia civile che penale. - Trattazioni di cause avanti le Corti ed i Tribunali di qualsiasi parte del Regno - Ricorsi presso il Consiglio di Stato, la Corte dei Conti, la Commissione centrale per l'impiego privato - Consulenza ed assistenza in materia commerciale

ROMA - Via Giuseppe Avezzana, 13 Telef. 20 843 - **ROMA**

Digitized by Google

N O T I Z I A R I O

◈ Questo mese di agosto segna, nella vita giornalistica della Capitale, una data memorabile nel libro delle *Sante Memorie*. La « terza saletta » d'Aragno, la celebre, tremenda, « terza saletta », non è più! È morta, si direbbe volgarmente, di *mancanza di fiato* dopo esser vissuta circa un quarto di secolo, dominatrice degli eventi di questa Roma immortale, creatrice e dispensatrice di fama, altrettanto che distruttrice.

Intorno ai suoi tavolini di marmo, sui divani di velluto e sulle antiche sedie si sono seduti tutti coloro che furono *qualcosa* e *qualcuno* nelle lettere, nelle arti, nella politica, nella scienza, nella finanza e per tacer d'altro, anche nella vita equivoca.

I *novellini* varcavano la soglia di quella saletta con un battito precipitoso del cuore, non sapendo quale accoglienza avrebbero avuto in quell'areopago rigoroso: spesso non potevano sostenere tutti quegli sguardi che li fissavano e cercavano nell'altre sale un tavolino intorno al quale farsi una *compagnia* più confacente alla loro indole.

Prima della guerra, durante la guerra e dopo la guerra, la terza saletta ha vissuto le sue più vivaci giornate di lotta: poi, dopo l'avvento del Fascismo, anche per la trasformazione che i proprietari del caffè vollero farle subire, a poco a poco la terza saletta languì, il suo *pubblico* emigrò, e i *comuni mortali* ne presero possesso.

Un bel giorno l'ingresso fu murato: si potè paragonare alla *chiusura della porta Santa*, tanto più che la lapide che ricorda i frequentatori caduti in guerra, poteva prestarsi all'equivoco e fra poco le due finestre di via delle Convertite cederanno il posto alle porte che daranno accesso a un negozio di dolciumi, di caramelle e di cioccolatini.

Il collega Adone Nosari, che briosamente ha in vari articoli tessuta la storia della *terza saletta* di Aragno, intervistato potrà narrarvi tutte le fasi per le quali essa è passata: noi ci limitiamo a darne la notizia, perchè la *terza saletta* ospitò tutti i letterati, tutti i giornalisti, tutti gli artisti che in questi ultimi venticinque anni fecero capo a Roma.

◈ Per il IV centenario di Emanuele Filiberto e pel decimo annuale della Vittoria, è stato bandito dal Comitato esecutivo per le celebrazioni torinesi del 1928 un concorso a premi per cinque bozzetti costituenti una serie di francobolli commemorativi che sarà emessa dallo Stato. Il concorso scade il 15 settembre; vi possono prender parte tutti gli artisti italiani.

Auguriamoci che ci presentino *tipi* di francobolli un po' meno infelici di quelli che hanno visto la luce in questi ultim tre anni e per i quali certo, l'Italia, nella repubblica filatelica, non occupa un posto di avanguardia!

◈ Il nono volume dell'opera magistrale di Cesare Ratta, « Gli adornatori del libro in Italia » uscirà nel dicembre prossimo e sarà interamente consacrato alle Acqueforti, puntesecche, litografie, ecc. Il nostro Servolini parla in altra parte della *Rassegna Grafica* di questa pubblicazione in un articolo illustrato appunto da xilogrfie e clichès gentilmente concessi alla nostra rivista da Cesare Ratta al quale inviamo i nostri più vivi ringraziamenti per tale concessione che dimostra come la *Rassegna Grafica* faccia continui progressi nell'estimazione dei tecnici e come la cura che noi mettiamo affinchè essa riesca perfetta in ogni sua parte e venga sempre più desiderata dai lettori, non sia perduta. Queste accoglienze oneste e liete ci spronano a continuare, fidenti che la *Rassegna Grafica*, nata viva e vitale, svilupperà, apportando alle *Arti Grafiche* qualche granellin di bene! Ma per questo occorre che non ci venga mai meno il consenso di tutti quelli che amano l'arte nobilissima.

◈ Un redattore della *Gazzetta del Popolo* di Torino ha intervistato il Sen. Treccani sui lavori dell'*Enciclopedia Italiana* e ha avute queste notizie:

La grande *Enciclopedia Italiana* supererà sotto ogni aspetto il *Larousse* e la stessa *Grande Enciclopedia Britannica*. E' già ultimato lo schedario che ha chiesto due anni di assiduo lavoro e si è iniziata la compilazione delle *voci*. Le lettere A e B occuperanno sei volumi e usciranno nel primo semestre del 1929; la prima edizione consterà di 32 volumi di circa 1000 pagine ciascuno: avrà una tiratura di 10.000 esemplari e richiederà una spesa di 50 milioni già preventivati. La direzione scientifica è affidata al Sen. Gentile, quella editoriale al Dott. Tumminelli.

L'opera, di cui si stamperanno sei volumi all'anno, sarà completa nel 1933; ne verrà eseguita la stampa, con quattro monotypes, da uno stabilimento che si sta organizzando ed ampliando espressamente.

Contemporaneamente all'Enciclopedia, l'Istituto Giovanni Treccani sta preparando il *Dizionario biografico degli Italiani*, di cui ha suggerito l'idea Ugo Ojetti, ed ha in corso di pubblicazione la riproduzone della famosa *Bibbia* di Borso d'Este. I due grandi volumi di questa opera verranno esattamente riprodotti, anche nella legatura e nelle borchie, in un ristretto numero di copie. Sarà questo, a detta del sen. Treccani, il più bel libro finora stampato al mondo e speriamo che anche i tipografi saranno invitati a vederne almeno una copia ed esaminarla!

◈ Lo svedese colonnello Melins, autore del sistema di stenografia omonimo diffuso in tutta la Svezia, ha ora pubblicato una « Storia della stenografia », alla quale lavorava da molti anni. In essa sostiene che la scrittura abbreviata era nota ed in uso già presso gli antichi greci.

L'autore narra che nel 1883 fu trovata sull'Acropoli una lapide di marmo sulla quale era incisa la spiegazione di un vero sistema di scrittura abbreviata.

◈ Quanto prima uscirà in una elegantissima veste tipografica un interessante volume contenente gli scritti ed i discorsi del Segretario Generale del Partito on. Augusto Turati.

Il volume, di cui ognuno vede l'importanza e lo scopo, è dedicato in modo particolare alla gioventù italiana e avrà per titolo « Parole ai giovani ».

◈ E' stato scoperto il più antico codice ungherese che si conosca. Esso risale al secolo XII e contiene preziose notizie del regno di Santo Stefano primo re di Ungheria. Sembra che una casa editrice di Budapest ne stia curando una ristampa che sarà pubblicata in un numero limitatissimo di esemplari.

◈ La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il seguente regio decreto in data 7 luglio 1927:

E' approvata la nomina dei segretari generali delle Federazioni nazionali dei Sindacati fascisti dipendenti dalla Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti, di cui al seguente elenco:

1. Federazone nazionale Sindacati fascisti dell'industria: Cucini on. Bramante.
2. Federazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura: Razza on. Luigi.
3. Federazione nazionale dei Sindacati fascisti del commercio: Pezzoli Liberato.
4. Federazione nazionale dei Sindacati fascisti dei trasporti terrestri e della navigazione interna: Ciardi on. Livio.
5. Federazione nazionale dei Sindacati fascisti dei bancari: Mezzetti dott. Nazzareno.
6. Federazione nazionale dei Sindacati fascisti degli intellettuali: Di Giacomo avv. Giacomo.

◈ Si può fabbricare la carta col granturco? Questa domanda la fa la *Papier Zeitung* che aggiunge come la composizione del granello, crusca e amido ne renda impossibile l'impiego nella fabbrica-

Digitized by Google

TACCHEGGIO
AVVIAMENTO

"MARZIO,,

BREVETTO
INTERNAZIONALE

I vantaggi che dà questo nuovo procedimento non hanno confronto con nessun altro sistema, tanto dal lato tecnico, che da quello economico.

Per l'esecuzione di questo « Taccheggio Avviamento » non occorre un impianto speciale, nessun aiuto di calore o di bagni qualsiasi; perciò è possibile ottenere taccheggi di grande formato e di più pagine, in un sol pezzo, ed anche di forme miste di caratteri e clichès.

Il « Taccheggio Avviamento Marzio » si può preparare prima della messa in macchina; ma, data la sua rapida facilità di esecuzione e d'applicazione e la sicurezza di riuscita e per il fatto che non richiede preparazioni speciali, conviene eseguirlo quando la forma è messa in macchina per la stampa.

I rilievi si ottengono più o meno forti, a seconda del bisogno, e, qualunque ne sia lo spessore, riescono morbidi e sfumati; si può anche ottenere solo l'alleggerimento delle parti chiare, o rinforzare solamente quelle scure a una parte o a tutti i clichès che si hanno in macchina.

Il taccheggio appena eseguito è pronto per la stampa; si applica come un comune foglio di avviamento; conserva i clichès; resiste a qualsiasi tiratura.

Il tempo occorrente per l'esecuzione e l'applicazione è in molti casi minore di quello che si impiega per la sola applicazione sulla macchina di taccheggi di altri sistemi.

Questo « Taccheggio Avviamento » si eseguisce nel modo seguente:

Quando la forma è in macchina e i clichès siano bene livellati come per comune avviamento, si stampa un foglio di carta al quale si passano, una dopo l'altra, due polveri; il foglio, così preparato, si applica sul cilindro o sulla platina, si copre con un altro foglio di carta leggera imbevuta di un liquido apposito, e il taccheggio è pronto per la stampa.

Il tempo occorrente per il taccheggio di una forma del formato 70 × 100 circa anche con moltissimi clichès, è di circa 20-30 minuti a una sola parte, 30-50 a due parti.

Rappresentante per il Lazio
OSVALDO SIMONTI
ROMA - Via Cola di Rienzo, 203
Telefono 23-707

zione nella carta. Invece, da anni si fanno tentativi con le foglie e gli steli del mais ed esiste pure in progetto il sistema Marchoczi, secondo il quale oltre a una materia prima cartacea si ritrarrebbero ancora delle sostanze alimentari. Sembra che si stia allestendo agli Stati Uniti una fabbrica per tale sfruttamento del vegetale.

◈ Uno studente della scuola politecnica di Nuremberg ha inventato una macchina per contare i biglietti di banca e l'ha fatta funzionare dinanzi ai direttori della Reichsbank con risultati tanto soddisfacenti che ne hanno acquistato il brevetto d'invenzione.

◈ La rivista *Graphica* del Belgio reca che l'ing. U. Schoop, inventore della metallizzazione che porta il suo nome, dopo lunghe esperienze sarebbe riuscito a ridurre a un cinquantesimo il tempo necessario per la fabbricazione dei *clichés* a tratto, stereotipie, matrici per l'impressione dei biglietti di banca, stampe, ecc.

Il nuovo processo permetterebbe di servirsi indifferentemente di tutti i metalli, zinco, ottone, nickel, bronzo d'alluminio ecc. e preparare dei *clichés* o matrici di una resistenza sconosciuta fino a oggi. Tale interessante scoperta porterebbe un serio perfezionamento in questa industria e l'invenzione sarebbe utilizzata già da uno dei più importanti istituti grafici del mondo.

◈ Una fabbrica di prodotti chimici in Argentina (Villa Alberdi a Tumman) ha fatto delle esperienze soddisfacenti per l'estrazione della cellulosa dai cascami della canna da zucchero. La regione essendo ricchissima di canna da zucchero, si potrebbe tentare su vasta scala l'industria e se il prodotto fosse veramente di buona qualità potrebbe trovare largo impiego nella fabbricazione della carta di ogni genere.

◈ E' morto in Roma il 7 luglio il notissimo libraio antiquario Pio Luzietti che si era specializzato nel commercio dei libri antichi acquistando una competenza grandissima. Aveva riunito raccolte rarissime e preziose.

◈ Pure a Roma è morto il libraio-editore Oreste Garroni, notissimo per le sue collezioni popolari a prezzi modici. Aveva pubblicato la *Biblioteca classica popolare*, la *Biblioteca teatrale economica*, la *Piccola Biblioteca utile*, la *Biblioteca teatrale scelta* ed altre collezioni. Il Garroni faceva così una utile e fervida propaganda d'italianità, rendendosi benemerito.

◈ Dall'*Italia che scrive* apprendiamo che l'amico A. F. Formiggini ha in Polonia degli imitatori delle sue geniali organizzazioni che fanno capo appunto all'*Italia che scrive*. Rallegramenti all'amico carissimo.

◈ Antonio Cippico pubblica in una edizione, quale da tempo non vedevamo in Italia così meravigliosa di tipi, di carta e di inchiostri — un vero gioiello dell'arte della stampa italiana — un poema drammatico. « La notte dei re », che egli dedica alla sua Dalmazia sacrificata. E' delle opere di Antonio Cippico una delle più profonde e significative: il verso italiano si piega docile a manifestare i sentimenti dei personaggi nobilissimi con accenti che ricordano quelli della nostra linea classica e a volte dei dialoghi platonici. La vicenda non ha nulla di teatrale: è un contrasto di passioni che si inalza a contrasto di idee. Ma non è possibile darne conto per disteso in poco spazio e in poco tempo.

Il libro è chiuso da una « Canzone del congedo » in forma della più pura tradizione italiana: bellisima canzone, che esprime l'ardentissimo amor di patria del Cippico, la gratitudine di un italiano alla Italia dei poeti, dei soldati, dei martiri, l'orgoglio del cittadino che conosce il sicuro avvenire di gloria della propria nazione.

◈ Giornali e riviste di tutto il mondo si occupano ancora del cantore di Laura. Il *Journal des Débats* ricorda come seguì la sua morte. I servi entrarono il mattino del 18 luglio 1374, nella sua biblioteca, ad Arquà, e trovarono il Petrarca curvo sul suo tavolo di lavoro, con la testa appoggiata su di un libro aperto. Aveva cessato di leggere e anche di vivere.

Bella morte — scrive il *Journal des Débats* — per un uomo, la cui intera esistenza era dedicata allo studio, da quando non poteva più consacrarne una buona parte all'amore. Nel suo testamento, uno dei più curiosi che si conoscano, lasciava ad uno dei suoi amici il suo bicchiere di argento dorato, raccomandandogli di bevervi, a suo esempio, sopra tutto l'acqua, assai preferibile al vino; ad altri due amici il suo breviario e il suo liuto; e a Giovanni Boccaccio, più fornito di scienza che di danaro, cinquanta fiorini d'oro per comprarsi una bella veste da camera. Ma a chi lasciava il suo gatto? A questo

Digitized by Google

i ricordi biografici non arrivano. Si sa soltanto che egli aveva un bellissimo gatto bianco d'Angora che dopo morto fu impagliato. Fu mostrato per lungo tempo il gatto di Petrarca, e forse lo si mostra ancora oggi ai turisti. Sarà stato sostituito più volte, perchè la esistenza di una bestia impagliata è breve.

◈ Il *New York Sun*, il giornale principale pubblicato nella capitale degli Stati Uniti è stato venduto per 2 milioni di sterline, la somma più elevata raggiunta dalla vendita d'un quotidiano. Tutto l'organismo editoriale annesso al *New York Sun*, che oggi vale *otto milioni* di sterline, venne fondato trentacinque anni or sono con otto lire di capitale!

◈ Lo scultore americano Max Kalish di Cleveland ha terminato una statua intitolata l'*Impaginatore* rappresentante questo personaggio della tipografia curvo sul marmo aggiustando nella forma i caratteri, i « bianchi », i filetti, la cui armoniosa disposizione si compendierà nell'impressione di una bella pagina. Ha posato come modello l'impaginatore della *Morning Post* di Camden (New Yersey) e il bozzetto fu fatto dallo scultore nella tipografia stessa del giornale.

◈ La fabbricazione della carta di pino marittimo comincia a prendere una piega importante in Francia. Il pino marittimo è abbondantissimo nella regione delle Lande e vi sono già parecchie fabbriche due delle quali danno una produzione di prima qualità di Korafts e di Cellulosa destinate alle carte bianche correnti e anche alle fini.

◈ Il Santo Padre non dimentica mai la sua antica professione di bibliotecario: conoscendo le grandi necessità della preziosa Biblioteca Vaticana, che Egli resse, ha deliberato che venga fatto un nuovo Catalogo generale della Biblioteca stessa, conforme alle esigenze moderne degli studiosi e ne ha dettate le norme e consigliate quelle innovazioni che valgano a render più sicura la Conservazione e più comodo e pronto l'uso del materiale scientifico.

◈ Nella sua storica villa di Poggio Gherardo a Settignano (Firenze) è morta a 85 anni la insigne scrittrice inglese Janet Ross, nata Duff Gordon che fu grande ammiratrice dell'Italia ove visse per 60 anni, illustrandone l'arte e la storia con numerose pubblicazioni. Con Janet Ross scompare una scrittrice squisita e un'amica fedelissima dell'Italia: i suoi libri, composti nella villa di Poggio Gherardo, dove risiedeva dal 1867, trattano per la maggior parte argomenti riferentisi alla Storia d'Italia.

◈ Si è pubblicato, a cura dell'Ufficio Storico del Comando del Corpo di Stato Maggiore il quinto volume della raccolta dei Riassunti storici, contenente quelli delle prime sedici brigate create per la guerra e in seguito disciolte e cioè: Udine, Genova, Piacenza, Mantova, Treviso, Padova, Emilia, Macerata, Chieti, Spezia, Firenze, Perugia, Lazio, Benevento, Campania, Barletta. Il volume, che contiene notizie interessantissime e che si unisce degnamente agli altri quattro già pubblicati si deve allo studio del tenente colonnello De Rienzi, coadiuvato dai capitani Bartolucci e De Romanis.

Si è pure pubblicato il terzo volume della serie delle medaglie d'oro. Vi sono esposte sinteticamente le vicende dell'anno 1917, la 10, 11, e 12.ma battaglia dell'Isonzo, le battaglie degli Altipiani e le operazioni in Macedonia, poichè ad esse si rifriscono le motivazioni dei decorati.

◈ Il Ministero delle corporazioni si è trasferito, dalla sua sede provvisoria in alcuni locali del Ministero della Economia, nel palazzo di via della Stamperia già sede dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

◈ L'on. Franco Ciarlantini si è imbarcato, a Genova, sul *Conte Verde* il 25 corrente diretto a Buenos Aires ove si reca ad inaugurare la Mostra Italiana del Libro.

◈ Il *Giorno*, il quotidiano fondato 24 anni fa a Napoli da Matilde Serao, ha sospeso le pubblicazioni.

◈ Dal 1. aprile 1925 al 31 marzo 1926 si pubblicarono in Danimarca ben 3752 opere, con un aumento di 147 in confronto dell'anno precedente. E' una cifra imponente per un piccolo paese di qualche milione di abitanti. In prima linea vengono la storia e geografia con 1083 opere, di cui ben 947 relative alla storia e geografia nazionali, seguono la letteratura con 777 opere, la religione con 291, la tecnologia con 262, le scienze naturali con 240, le memorie con 203, la pedagogia con 202. La letteratura per l'infanzia non è indicata a

S. A. FABBRICA DI CARATTERI DI LEGNO

Roman
Scherer

LUCERNA
(Svizzera)

CARATTERI
FREGI
E
MARGINATURA
IN LEGNO
E
ALLUMINIO

ESPORTAZIONE
MONDIALE

Casa Fondata nel 1877

Digitized by Google

IL LIBRO E L'ARTE DELLA STAMPA

ENCICLOPEDIA METODICA PER I CULTORI DELLA TIPOGRAFIA DELLE ARTI AFFINI E PER GLI AMATORI DEL LIBRO

Compilata ed ordinata per cura di Gianolio Dalmazzo

Direttore titolare della Regia Scuola Tipografica e di Arti affini "Giuseppe Vigliardi Paravia" in Torino

Volume di oltre 1200 pagine formato 18x25 per 7 rilegato in tutta tela e con dorature

PREZZO: LIRE 120

Sconto speciale agli operai grafici che ne faranno richiesta all'Amministraz. della "Rassegna Grafica"

La Guida pratica pel compositore tipografo

Non pochi compositori-tipografi, ai rilievi fatti dal proto, per la imperfetta esecuzione di un dato lavoro tipografico, loro affidato, rispondono altezzosamente, ritenendo il rimbrotto ingiustificato e vantandosi di conoscere bene il loro mestiere!

E perchè non tutti sono giudici equanimi di se stessi e, credono, perciò, di nulla avere da imparare, pur ignorando molte norme tecniche, necessarie alla perfetta esecuzione di qualsiasi lavoro tipografico, se possedessero la « Guida pratica del compositore-tipografo » eviterebbero i rimbrotti del proto e le risatine beffarde del collega malizioso!

Ma domandate loro perchè non si sono procurati una sì utile pubblicazione: vi risponderanno di non averne bisogno, e, magari, il giorno dopo, nell'impaginare, ad esempio un volume con note e contro-note, li vedrete rimaner perplessi alla prima difficoltà incapaci di superarla, mentre nella « Guida » avrebbero trovato a pag. 39, lettera *N* il chiarimento desiderato. E così per qualsiasi lavoro la « Guida » ha sempre pronto il consiglio giusto, spiegato in poche parole, alla portata di tutti.

« La Guida pratica pel compositore-tipografo » — già diffusa ed apprezzata in alcune regioni d'Italia — costa lire TRE, più cent. 80 per spedizione raccomandata.

Indirizzare le richieste a Rassegna Grafica - *Via Cola di Rienzo, n. 203 - Roma.*

parte. La altissima cifra delle pubblicazioni storiche e geografiche comprende anche le opere uscite in Isvezia e Norvegia. La letteratura comprende anche le traduzioni.

◈ La Mostra del libro italiano a Buenos Aires è stata oggetto, in queste ultime settimane di laboriosa preparazione da parte dell'Associazione editoriale libraria italiana e della Federazione delle industrie editoriali. Più di cento Case editrici hanno inviato il meglio della loro produzione, in edizioni di lusso ed edizioni comuni. Anche le riviste italane figureranno con raccolte ed esemplari. Parecchie tonnellate di libri stanno già attraversando l'Oceano.

L'on. Ciarlantini, delegato dal Duce a rappresentare l'Italia alla Mostra è partito per Buenos Aires il 25 corrente col *Conte Verde*.

La Mostra che si inaugurerà il 12 settembre, non è che il primo passo di un'opera intensa di propaganda e di espansione del libro italiano all'estero. Il Duce già pensa ad una nuova Mostra, nel 1928, a New York.

◈ Da Genova, il 25 corrente è partita per assistere alla Conferenza parlamentare internazionale di commercio che si terrà a Rio de Janeiro il 5 settembre prossimo, la delegazione parlamentare italiana. Per ossequiarla, oltre le autorità locali, era giunto appositamente S. E. De Teffè, Ambasciatore del Brasile.

Il senatore Pavia, Presidente della delegazione, lo ha ringraziato vivamente, dicendogli che l'atto gentile sarà apprezzato dagli italiani residenti al Brasile.

◈ Il Consiglio della Federazione Nazionale Fascista dell'industria editoriale, in una sua recente riunione, ha deliberato che a datare dal 1. settembre 1927 venga concesso al pubblico su tutti i libri editi in Italia indistintamente e portanti il millesimo di stampa 1927 o anteriore, il 10 per cento di ribasso sul prezzo di copertina.

La riduzione suddetta non si applicherà naturalmente sui libri che si pubblicheranno nel 1928 e successivamente, perchè essi verranno messi in vendita con prezzi calcolati sui nuovi costi di produzione.

Con disposizioni interne verranno regolati i rapporti fra editori e librai in conseguenza della deliperazione di cui sopra.

◈ Si annuncia la prossima istituzione di « telegrammi-lampo ». Si tratta, in sostanza, di telegrammi che avranno rapidissimo recapito al destinatario. Naturalmente, la tariffa sarà superiore a quella dei telegrammi urgenti attualmente in vigore.

◈ « La Donna Italiana » bandisce un concorso per una novella da pubblicarsi nel fascicolo di Gennaio 1928. E' stabilito un premio unico di L. 5000 che verrà assegnato da apposita Commissione alla novella ritenuta migliore. Saranno pubblicate nella Rivista anche le due novelle che verranno ritenute meritevoli dopo quella premiata. Le novelle (dattilografate, scritte in una sola facciata) accompagnate dalla quota di iscrizione di L. 10, debbono pervenire alla Redazione della Rivista (Via della Lungara, 28-B, Roma) non oltre il 30 novembre 1927, controsegnate da uno pseudonimo ripetuto sopra una busta chiusa contenente nome, cognome e domicilio dell'autore. I manoscritti non si restituiscono.

◈ Uno dei libri più preziosi che si conservino a Vienna è un esemplare della Bibbia stampato nel 1453 dal Gutenberg, a Magonza. Esso, di proprietà di Kuenstern, è stato ceduto ad un bibliofilo americano per la somma di due milioni di scellini, cioè circa 6 milioni di lire. L'Austria, perdendo questo prezioso cimelio, ha percepito una tassa di esportazione di 2500 dollari.

◈ Sinora esisteva un « Almanacco di Gotha », che era la Bibbia dell'aristocrazia e della legittimità. Ora la rivista viennese edita dall'Istituto di genealogia ed araldica preannunzia una pubblicazione che servirà ad integrare quella classica menzionata. Ne è ideatore il dottor Höfflinger e si intitolerà: « Il Gotha dei figli illegittimi ». Il libro conterrà i nomi dei rampolli di Sovrani europei — regnanti o detronizzanti — nati da matrimoni morganatici o da relazioni libere. Questa premura di ficcare il naso in così private faccende non va per nulla a genio ad alcune famiglie alto e altissimo locate, le quali hanno già fatto dei passi presso il signor Höfflinger per indurlo a rinunziare alla pubblicazione.

◈ Mark Twain entrò una volta da un libraio di New York per acquistare un volume, ma desiderando pagar poco, ecco come condusse la cosa a buon segno:

— Quanto costa il volume?

— Quattro dollari — rispose il libraio.

— Ma come giornalista non ho diritto ad un ribasso?

Digitized by Google

— Certamente.

— Inoltre, il fatto che sono uno scrittore non mi varrà un altro ribasso?

— Ancora: sono azionista di questa ditta ed avrò ben diritto di

— Certo.

pretendere un ulteriore ribasso per ciò.

— Ma senza dubbio.

— Perchè lei lo sappia, io sono Mark Twain. Questa circostanza dovrebbe pure assicurarmi un ulteriore ribasso.

— Ma certamente, mister Twain.

— Quanto dunque le debbo per questo libro?

— Nulla, mister Twain. Siamo noi al contrario che le dobbiamo 80 centesimi.

◈ A Ginevra nella grande Sala della Riforma, il 24 corrente si è riunita la Conferenza internazionale della Stampa, indetta dalla Società delle Nazioni e alla quale hanno preso parte oltre un centinaio di delegati di tutto il mondo, perfino della Cina, del Giappone e dell'Australia. La delegazione italiana era composta dal dott. Gustavo Nesti, direttore dell'*Agenzia Stefani*, dal dott. Barella del *Popolo d'Italia*, e dal dott. Cancani del *Corriere d'Italia*.

La Conferenza si è occupata unicamente di questioni tecniche e professionali ed ha preso importanti deliberazioni circa le facilitazioni per le tariffe di stampa, le comunicazioni telegrafiche, telefoniche e radiotelegrafiche; la cifratura dei telegrammi; la protezione delle informazioni di stampa; facilitazioni professionali per la classe dei giornalisti.

◈ Stando a quanto afferma l'*Evening Standard* il Giappone avrebbe deciso di adottare l'alfabeto latino per il fatto che occorrono sei anni in media per imparare a leggere correntemente l'alfabeto giapponese. Non tutti i suoni della lingua giapponese si possono esprimere con l'alfabeto latino, ma le Autorità giapponesi ritengono in ogni modo che sarà possibile con un po' di buona volontà arrivare ad esprimersi e si otterrà una grande facilitazione nelle comunicazioni data l'avanzata occidentalizzazione del Paese.

◈ Il collezionista Houdini, ha lasciato alla biblioteca del Congresso, che risiede a Washington, una mirabile collezione di libri concernenti la magia e la prestigitazione. Con questi nuovi documenti, di grande valore — scrive l'*Excelsior* — questa biblioteca diventa unica al mondo. Essa aveva già avuto i legati di vari studiosi dei giuochi magici. Ora Houdini ha voluto completare la serie. Di tutti i volumi che hanno trattato della magia da dieci secoli a questa parte, non manca alla biblioteca del Congresso che *Hocus-Pocus* di un papoletano: Giovanni Battista Porta, che visse nel XVII secolo. Il vero nome di Houdini era Enrico Weiss, ma egli aveva presso quello di Houdini che nel 1857 era stato mandato dalla Francia in Algeria, per spezzare il prestigio dei *marabuts*. Qualche trucco di magia li terrorizzava, e fu allora che il Houdini sentì nascere la sua vocazione. Enrico Weiss, che ne seguiva le orme, ha tratto il suo pseudonimo dal nome del suo maestro. Morendo egli ha lasciato in quei volumi la spiegazione di tutti i suoi trucchi. Di uno solo ha conservato il segreto, di quello che consisteva nell'ingoiare due cartine di aghi da cucire, venti metri di filo, bere un bicchiere d'acqua, poi far vedere che la bocca è vuota e ritirare uno dopo l'altro gli aghi infilati. Aveva letto la descrizione di questo numero in un vecchio libro indiano e ci aveva messo sei anni, per poterlo presentare al pubblico.

◈ L'*Agenzia di Roma* riceve da Buenos Aires che tra la Direzione Generale delle Poste e Telegrafi della Repubblica Argentina e la Compagnia francese Latécoère è stato stipulato un contratto per un servizio di trasporti postali aerei sul percorso Brasile-Africa-Europa. Tale contratto, che già è stato approvato dal Governo argentina, è della durata di dieci anni e può essere rinnovato. La Compagnia francese si impegna ad effettuare almeno un viaggio settimanale di andata e uno di ritorno tra la Repubblica Argentina e l'Europa. La durata di questi viaggi non sorpasserà al principio i sette giorni; però dovrà ridursi progressivamente fino a giungere a quattro giorni entro i tre primi anni di funzionamento della linea. Nel termine di sei mesi dall'inizio del servizio, la Compagnia francese stabilirà, d'accordo con la Direzione Generale argentina delle Poste e Telegrafi, un orario fisso per il trasporto della corrispondenza tra Buenos Aires e l'Europa.

◈ A Milano, vicino al Duomo e precisamente nella Galleria Missori, in via Carlo Alberto, l'editore Barbèra apre a giorni una libreria che, dato il gusto squisito del gr. uff. Gino, sarà un vero modello del genere e degna della rinomanza che oltre cinquant'anni di assiduo e no-

SOCIETÀ IN ACCOMANDITA

Pierallini, Turchi & C.

FIRENZE (26)
Via de' Bruni N. 45
Telef. Int. 30-59

Indirizzo Telegrafico: FONCARATTERI - FIRENZE

Fonderia di caratteri

Mobilificio Tipografico

Rappresentanti in Italia:

ROMA
Dott. Gino Caprari: Via M. Caetani, 16

NAPOLI
A. Palumbo & Figli: Via dell'Università, 6

TORINO
Cherubino Ariaudo: Via San Quintino, 6

PADOVA
Candido Alessandro: Via A. Poerio, 11

PALERMO
Rag. Pietro La Cava: Via Sampolo, 51

BOLOGNA
Cav. Federico Cappelli: Via Marsili, 6

Digitized by Google

COSE UTILI A SAPERSI

Le tariffe postali e telegrafiche attuate col 16 agosto

Le tasse del servizio postale per l'interno del Regno e nei rapporti con la Repubblica di San Marino e con le Colonie sono ridotte come segue per le voci qui appresso indicate,, ferme restando, le altre disposizioni attualmente in vigore nei riguardi delle voci stesse.

Lettere e biglietti postali: ogni 15 grammi o frazione di 15 grammi, da L. 0,60 a L. 0,50.

Lettere dirette nell'ambito del Comune di impostazione: ogni 15 grammi o frazione di 15 grammi, da L. 0,30 a L. 0,25.

Lettere di peso non superiore a 15 grammi dirette a militari di truppe in servizio effettivo: da L. 0,30 a L. 0,25.

Lettere a tariffa ridotta dei Podestà dei Comuni: per ogni 15 grammi o frazione di 15 grammi, da L. 0,30 a L. 0,25.

Cartoline di Stato e dell'industria privata con comunicazioni epistolari dirette nell'ambito del Comune di impostazione: da L. 0,20 a L. 0,15.

Cartoline di Stato e dell'industria privata con risposta pagata: da L. 0,80 a L. 0,60.

Cartoline di Stato e dell'industria, con risposta pagata, dirette entro l'ambito del Comune di impostazione: da L. 0,40 a L. 0,30.

Cartoline illustrate con comunicazioni epistolari: da L. 0,40 a L. 0,30.

Ricevute di ritorno: da L. 0,70 a L. 0,50.

Associazione a giornali interni: diritto fisso, da L. 3 a L. 1.

Campioni senza valore contenenti saggi gratuiti di medicinali spediti direttamente a medici, cliniche, ospedali ed istituti speciali di cure dalle Case produttrici (peso massimo gr. 500): per i primi 100 gr., da L. 0,30 a L. 0,25; per ogni successivo porto di 50 gr., da L. 0,15 a L. 0,10.

Posta aerea: *a*) lettere e biglietti postali (per ogni porto di gr. 15 o frazione di 15 gr.), cartoline per corrispondenza, cartoline illustrate, biglietti da visita, partecipazioni, fatture commerciali e cedole di commissioni librarie, su ciascuna linea, sopratassa da L. 0,60 a L. 0,50; *b*) manoscritti, stampe, campioni (ogni 50 gr. o frazioni di 50 gr.), su ciascuna linea, sopratassa da L. 1 a L. 0,80; *c*) pacchi postali (per ogni 300 gr. o frazione di 300 gr.), su ciascuna linea, sopratassa da L. 6 a L. 5.

Pacchi postali, contenenti esclusivamente libri spediti da Case editrici e da Case librarie: fino a kg. 1, da L. 1,50 a L. 1,20; da oltre kg. 1 fino a 2 kg., da L. 2,40 a L. 2; da oltre kg. 2 fino a kg. 3, da L. 3 a L. 2,40; da oltre kg. 3 fino a kg. 5, da L. 4,50 a L. 3,70; da oltre kg. 5 fino a kg. 10, da L. 7,50 a L. 6. Il limite di peso dei pieghi contenenti libri spediti sottofascia a tariffa ridotta da Case editrici o da Case librarie è elevato da gr. 500 a gr. 700.

— *La tariffa dei telegrammi interni ordinari* è stabilita in L. 2 fino a 10 parole, più 25 centesimi per ogni altra parola oltre le dieci. Per i telegrammi urgenti, la tariffa è triplicata. La ricevuta comprovante l'accettazione dei telegrammi interni è rilasciata gratuitamente.

Il ministro per le Comunicazioni è autorizzato ad ammettere allo scambio dei telegrammi-lettere notturni anche uffici dell'amministrazione osservanti l'orario fino alle ore 21 quando lo ritengo utile al servizio.

Recapito dei telegrammi dopo le ore 22 a Roma

Come è noto, a Roma, per la chiusura dei portoni alle ore 22, i telegrammi dopo la detta ora non possono essere, in genere, recapitati, e perciò i destinatari per lo più li ricevono nelle prime ore del mattino successivo.

Per eliminare, sia pure parzialmente, tale inconveniente, spesso portante grave danno agli utenti, l'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi, presi gli opportuni accordi con la Società Tirrena, concessionaria dei telefoni per la Capitale, ha stabilito che con effetto dal prossimo 1° settembre il servizio del recapito a mezzo telefonico venga eseguito fino alla mezzanotte anzichè fino alle 22.

Perciò tutti gli abbonati al telefono che intendono ricevere a mezzo fonico comunicazione dei propri telegrammi pure in tali ore, dovranno farne richiesta alla citata Società, con sede al Corso Vittorio Emanuele. S'intende che gli aderenti al servizio in parola potranno anche inoltrare, con lo stesso mezzo, e dal proprio domicilio, i telegrammi che eventualmente dovranno spedire nelle ore serali di cui trattasi.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla ripetuta Società ovvero alla Direzione Provinciale delle Poste e dei Telegrafi (reparto 3°) Via della Mercede.

Le corrispondenze epistolari a mano

Il Ministero delle Comunicazioni avverte che per effettuare la consegna delle corrispondenze a mano, col proprio fattorino e con la francatura ridotta di cent. 10, gli enti, le banche e le ditte commerciali ed industriali debbono chiedere la prescritta autorizzazione al Ministero delle Comunicazioni, pel tramite della direzione provinciale delle Poste e dei Telegrafi, corredando la domanda di un deposito cauzionale di lire 500, su di un libretto postale di risparmio, sul quale l'Amministrazione apporrà il vincolo con le modalità di cui al R. decreto-legge 1° luglio 1926, n. 1208.

Riduzione di tariffa dell' "Italcable,,

L'« Italcable », in ossequio alla politica del Governo, ha deliberato di praticare riduzioni nelle tariffe cablografiche coll'estero, stabilite internazionalmente in franchi oro e riscosse in Italia in lire carta con la sopratassa del cambio. Un anno fa una parola di un cablogramma ordinario per Buenos Aires costava lire carta 23,58; oggi, pel solo effetto del cambio migliorato, il prezzo era ridotto a L. 13,68. La « Italcable », dal 1° agosto ha ridotto ancora le sue tariffe-oro per il Sud America di altri 60 centesimi oro per parola, così, per esempio, una parola per Buenos Aires viene a costare circa lire 11,50.

ANTONIO MOROSI — *Direttore Responsabile*

OSVALDO SIMONTI — *Editore Proprietario*

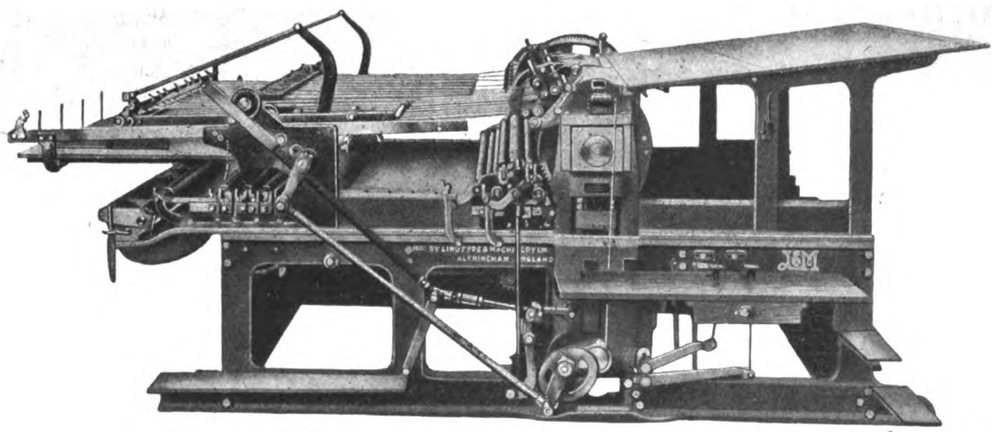
STAB. TIP. « ARTE DELLA STAMPA » — VIA MARGANA, 41 — ROMA

Digitized by Google

SOCIETÀ LINOTYPE ITALIANA

MILANO - *Via Moscova, 40* *Via Modena, 37* - ROMA

MACCHINE TIPOGRAFICHE A GIRO CONTINUO



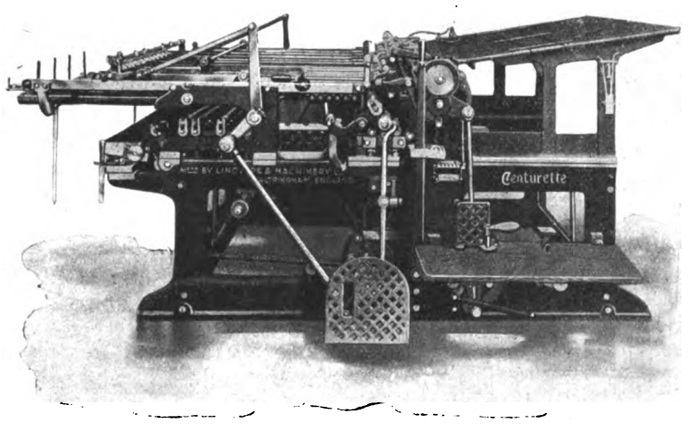
La macchina a doppio giro L&M si costruisce in 7 formati

Semplicità

Robustezza

Precisione

Economia



LA MACCHINA A DOPPIO GIRO

" Centurette „

FORMATO UNICO CARTA mm. 610 x 940

SPECIALMENTE ADATTA ALLE GRANDI

VELOCITÀ FINO A 3000 COPIE ALL'ORA

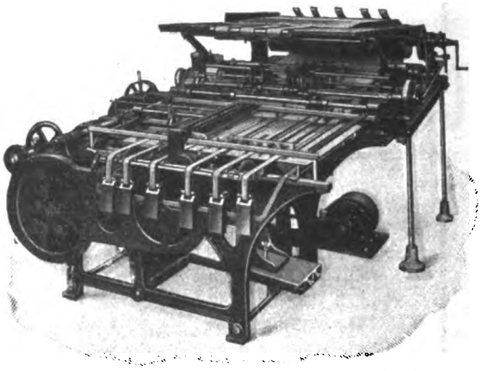
Digitized by Google

A. GUTBERLET & Co.

LIPSIA . MOELKAU

Piegatrice completamente automatica Auto-Triumph

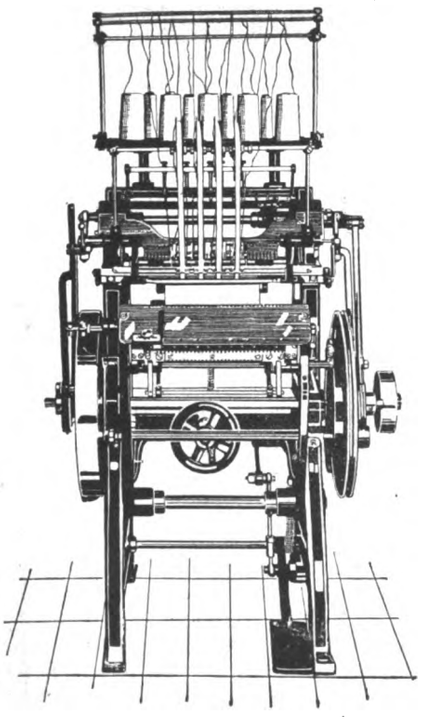
con mettifogli ***Rotary*** originale . per lavori di precisione e di grande produzione



Funzionamento silenzioso - Maneggio facile

Nuovissimo modello con Guida Verticale del coltello di prima piega, che permette di raggiungere una produzione di oltre 4000 copie all'ora

---



MARTINI

FRAUENFELD (SVIZZERA)

Cucitrici a filo di refe "SIMPLIFIÉE„

Nuovissima costruzione per cucire con filo di refe a brochure, con dispositivo per cucire anche su nastro e garza

Modello I: altezza cent. 35; profondità cent. 25
Modello II: altezza cent. 42; profondità cent. 28
Modello III: altezza cent. 57; profondità cent. 40
(quest'ultimo speciale per registri e mastri)

Il cliché quì a fianco riproduce i modelli numero I e numero II

Si costruisce un tipo speciale per quaderni e cataloghi

CHIEDERE PREVENTIVI A

Telefono: numero 6-83 **V. LAMBERTENGHI - MILANO** Via Fatebenefratelli, 7

RAPPRESENTANTE GENERALE PER L'ITALIA

Digitized by Google

"MONOTYPE,,

Unica macchina che compone e fonde caratteri dal corpo cinque al quarantotto

DISPOSITIVO SPECIALE per fabbricare interlinee - fili - marginatura cornici, ecc. fino a dodici punti tagliati a qualsiasi giustezza od in lama

Rappresentante generale per l'Italia:

SILVIO MASSINI = Via Due Macelli, 9 - **ROMA**

Digitized by Google

F. SOTTANI

RAPPRESENTANZE

ROMA (14) - Via di Mazzamurelli, 10 (angolo S. Gallicano) - Telefono 4-29 - ROMA (14)

Rappresentante per il Lazio e l'Umbria delle primarie Case:

E. SAROGLIA Torino - Fabbrica di macchine tipografiche :: :: ::
FONDERIA SATURNIA Napoli - Caratteri di piombo :: :: ::
XILOGRAFIA INTERNAZIONALE Legnago - Mobilio e caratteri di legno
PAOLO DIONIGI Torino - Macchine e materiali per litografie e legatorie
J. LABEYE Rebbio - Filo metallico per cucire :: :: :: :: ::

Deposito per conto delle Case

Macchine - Accessori - Banchi tipografici
Mobilio - Filo metallico tondo e piatto

Merce di prim'ordine - Prezzi di assoluta convenienza

GIOVANNI ZANOTTI

OFFICINA MECCANICA

Officina specializzata in riparazioni
di macchine grafiche - Impianti -
Traslochi - Macchine di occasione
:: :: rimesse a nuovo :: ::

Officina e Amministrazione:

ROMA (40) - Via Gino Capponi (di fronte al N. 19) - ROMA (40)

Telefono 70-00

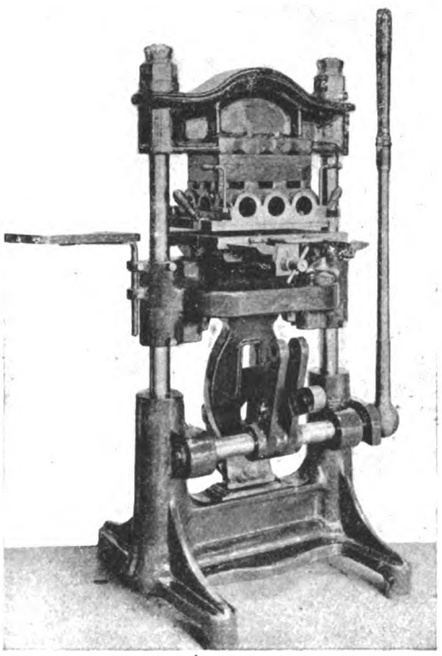
Digitized by Google

Ing. M. Gaia

BRESCIA

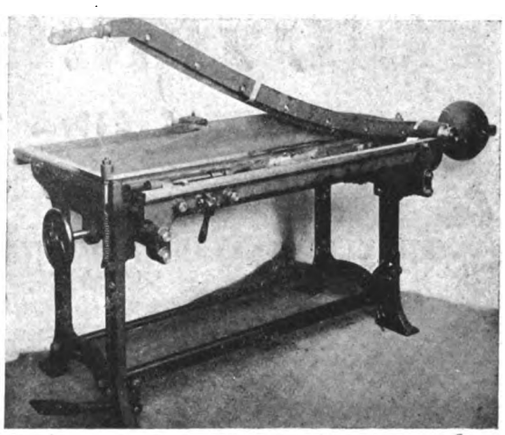
Stabilimenti specializzati nelle costruzioni di macchine per

Cartotecnica - Legatoria - Arti Grafiche



Tracciatrici - Piegatrici a rotelle - Macchine combinate per tagliare e tracciare (Taglia - traccia) e per tagliare, tracciare e piegare (Taglia - traccia-piega) - Piegatrici a colpo

Presse per dorare - Tagliacarte a mano e a motore - Tagliacartoni - Cesoie circolari - Macchine per intagli Tagliaregoli - Arrotondangoli Fustellerie :: :: :: ::



Sede degli Stabilimenti

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

BRESCIA - Via R. Vantini N. 1-C - BRESCIA

Rappresentante per il Lazio:

OSVALDO SIMONTI: Via Cola di Rienzo, 203 - Tel. 23-707 - ROMA (33)

Digitized by Google

Winkler, Fallert & C., S. A. - Berna

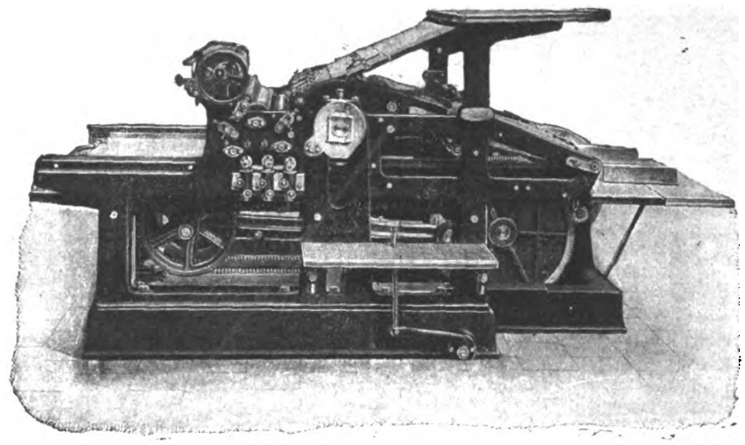
Fabbrica di Macchine

AMSTERDAM - BARCELLONA
:: BRUXELLES - INNSBRUK ::

FILIALI

LONDRA - PARIGI :: :: ::
:: :: :: STRASBURGO

MILANO - Via Vittor Pisani, N. 4 - Tel. 66-836 - MILANO



MACCHINA TIPOGRAFICA WINKLER

AD ARRESTO DEL CILINDRO PER LA STAMPA
:: :: DI ILLUSTRAZIONI - FORMATO 70X100 :: ::

Costruzione di Macchine Rotative

Brevettate in tutti gli Stati per la stampa
**** di giornali, lavori ed illustrazioni ****

Macchine rotative per la stampa dal rame (Tiefdruck).. Per la stampa litografica (Offset) - Macchine moderne per la stereotipia in piano e per giornali - Macchine tipografiche in genere - Apparecchi di riscaldamento per macchine da ... ... comporre e per forni di stereotipia ... ...

Digitized by Google

Piegatrici

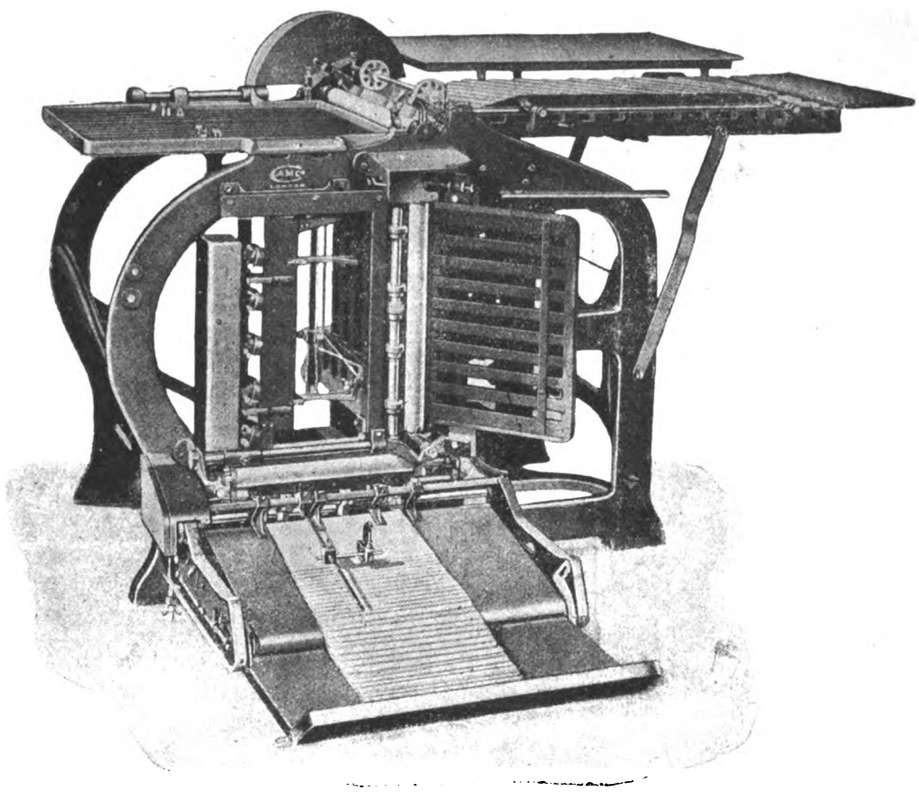
"Cleveland„ "C.a.m.c.o.„

della

Canadian-America-Maschinery - Londra

:: :: Senza nastri - Senza tiranti :: ::

Il 216 pieghe speciali che si possono ottenere oltre le solite pieghe normali



7 modelli diversi:

dalla grande piegatrice per lunghi lavori editoriali

alla piccola piegatrice per Amministrazioni, Banche

Un nostro cliente con una piccola macchina N. 3 ci informa di avere ottenuto un lavoro :: :: di 100.000 fascicoli nella giornata :: ::

Deposito di tutti i modelli in funzione presso

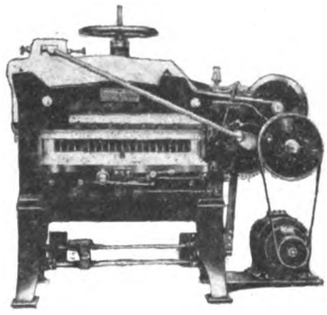
l'Agente Generale per l'Italia

C. It. S. PERGOLA - Milano - Via Trebbia 5 - Tel. 50-612

Digitized by Google

Macchine tagliacarta

Macchina tagliacarta AUTORAPID patentata - luce cm. 134. Completamente automatica; destinata alla Grande Industria.



Tagliacarta classico - Rapido, robustissimo e preciso. Luce di taglio cm. 105.

Tagliacarte di serie, luce cm. 71, movimento a mano ed a motore.

Cesaia pel taglio di cartoni, luce cm. 110 interamente in ferro, ghisa ed acciaio.

Nelle nostre Officine di Torino, fabbrichiamo in serie macchine tagliacarta, dalla luce di cm. 50 alla luce di cm. 134.

Le nostre costruzioni rispondono alle esigenze più severe e sono così studiate nei loro dettagli, da considerarsi superiori alle più reputate macchine di fabbricazione straniera.

Perciò i nostri modelli hanno trovato facile collocamento anche sui Mercati Esteri, notevolmente in Spagna, Svizzera, Francia, Olanda ed America del Sud.

Oltre quattromila macchine sono già uscite dalle nostre Officine.

Siamo pure fabbricanti di lame industriali: per trinciaforaggi, per tabacchi, per cartiere, per pellami, per le industrie del legno, per le industrie meccaniche, per le arti grafiche, ecc.

SALETTI S. A.

SOCIETÀ AN. PIETRO SALETTI - TORINO 117

AMMINISTRAZ. ED OFFICINE DI COSTRUZIONE

IN CORSO ALTACOMBA 66

Digitized by Google

CARTE E CARTONCINI PATINATI

PER TIPOGRAFIA E LITOGRAFIA,
PER LA CROMO, CARTE GRAVURE
E COLORATE

Società Anonima

TENSI

Capitale Sociale L. 20.000.000

Sede MILANO

Carte Fotografiche
Lastre Fotografiche
Films per Fotografia
e Cinematografia

Rappresentanza e Deposito in ROMA

Via Ulpiano, n. 47 - Telefono 21-668

Digitized by Google

Fratelli SCHMIDT

Fabbrica a MILANO-PRECOTTO
Via Andrea Costa, 3 - Telef. 20-706

Stabilimenti a:
Francoforte sul Meno - Berlino - Düsseldorf
Berna - Varsavia - Stoccolma - Arnheim

I migliori
INCHIOSTRI DA STAMPA

per tipografia - litografia
tiefdruck - rilievografia
calcografia - offset

Fabbrica di vernici e pasta da rulli

Rappresentanza e Deposito per il Lazio:
OSVALDO SIMONTI - Via Cola di Rienzo 203 - Tel. 23-707 - ROMA

Digitized by Google

RASSEGNA GRAFICA

RIVISTA·MENSILE·DI·INFORMAZIONI
TECNICHE·INDVSTRIALI·E·COMMERCIALI

Direttore: ANTONIO MOROSI — *Edit. Propr.*: OSVALDO SIMONTI

C. C. POSTALE — ROMA — SETTEMBRE 1927 - (V) — ANNO II - N. 18

BIBLIOTECA NAZIONALE V.E. ROMA
30 APR 1930

Mausoleo di Giulio II ad Imola - Xilografia di R. Trombetti

Dall'Opera: *Gli Adornatori del Libro* di *Cesare Ratta*

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA COLA DI RIENZO, 203 - Telef. 23-707 - ROMA (33)
ABBONAMENTO ANNUALE: ITALIA L. 30 - ESTERO L. 45 - UN NUMERO SEPARATO L. 3

Digitized by Google

SOC. ANON. XILOGRAFIA INTERNAZIONALE

(VERONA) LEGNAGO (ITALIA)

Unica Casa esclusivamente specializzata nella produzione di caratteri e fregi in legno

Impianti moderni di Mobilio Tipografico — **Cataloghi e preventivi a richiesta**

Per il Veneto	— Sig. Coi Giovanni di Venezia - San Stefano, 3497.
Per la Lombardia	— Sig. Rizzi Ezio di Milano - E. De Amicis, 61 - Tel. 31-736
Per il Piemonte	— Sig. P. G. Romagnoli di Torino - Corso Principe Oddone, 20.
Per la Liguria	— Sig. Gatti Vincenzo di Genova - Via Archimede, 23.
Per l'Emilia	— Sig. Venturi Guido di Bologna - Via Riva Reno, 53.
Per la Toscana	— Sig. Ori Napoleone di Firenze - Via Sant'Egidio, 21.
Per il Lazio ed Umbria	— Sig. Sottani Fortunato di Roma - Vic. de' Mazzamurelli, 10.
Per le Marche e Sardegna	— Sig. Squarci Mario di Roma - Via della Mercede, 10-C.
Per le Puglie e Basilicata	— Sig. Oldoini Massimo di Bari - Via Nicolò di Bari.
Per la Sicilia	— Sig. Bracciante Rosario di Palermo - Via Stabile, 64.
Per la Venezia Giulia	— Sig. Pian Giorgio di Trieste - Via Valdirivo, 19.
Per la Campania	— Sig. A. Palumbo & Figlio di Napoli - Via Università, 6

ESPORTAZIONE MONDIALE

Cartiera Luigi Jacob & C.

Doppie e quadruple quadrotte filigranate fini, andanti e veline — Carte Extra-Strong — Pélures bianche e colorate — Carte da lettere e buste di lusso — Biglietti visita con o senza scatola — Buste bianche e litografate — Protocolli stesi, allestiti e rigati — Elefanti bianchi e colorati — Colorate per scrivere e per copertine — Carte da registro e mano macchina — Assorbenti — Bristol bianchi e colorati — Copertine per edizioni serie M. G. — Cartoni goffrati Tiziano

MILANO - Via Morigi, 3 - MILANO

Telefono 81-530

La copertina di questo numero è stampata su carta tipo M. G. 600 della Cartiera LUIGI JACOB e C. di Milano

Digitized by Google

INTERTYPE

MACCHINA COMPOSITRICE

LA PIÙ PRATICA — LA PIÙ ECONOMICA

LA PIÙ PERFETTA

⊠ ⊠ ⊠

I POSSESSORI NE SONO ENTUSIASTI

⊠ ⊠ ⊠

ACQUISTARE una macchina per comporre senza aver prima domandato seriamente notizie sulla INTERTYPE significa non tutelare i propri interessi

Tutte le INTERTYPES standardizzate anche coi passar degli anni rimangono moderne. Economia del 90% sulle spese di manutenzione

⊠ ⊠ ⊠

Rappresentanza generale per l'Italia

WINKLER FALLERT & C. S. A. - MILANO (29)

Via Vittor Pisani, 4 - Telef. 20-846

⊠ ⊠ ⊠

Digitized by Google

F. SOTTANI

RAPPRESENTANZE

ROMA (14) - Via di Mazzamurelli, 10 (angolo S. Gallicano) - Telefono 4-29 - ROMA (14)

Rappresentante per il Lazio e l'Umbria delle primarie Case:

E. SAROGLIA Torino - Fabbrica di macchine tipografiche :: :: ::
FONDERIA SATURNIA Napoli - Caratteri di piombo :: :: ::
XILOGRAFIA INTERNAZIONALE Legnago - Mobilio e caratteri di legno
PAOLO DIONIGI Torino - Macchine e materiali per litografie e legatorie
J. LABEYE Rebbio - Filo metallico per cucire :: :: :: :: ::

Deposito per conto delle Case

Macchine - Accessori - Banchi tipografici
Mobilio - Filo metallico tondo e piatto

Merce di prim'ordine - Prezzi di assoluta convenienza

GIOVANNI ZANOTTI

OFFICINA MECCANICA

Officina specializzata in riparazioni
di macchine grafiche - Impianti -
Traslochi - Macchine di occasione
:: :: rimesse a nuovo :: ::

Officina e Amministrazione:

ROMA (40) - Via Gino Capponi (di fronte al N. 19) - ROMA (40)

Telefono 70-00

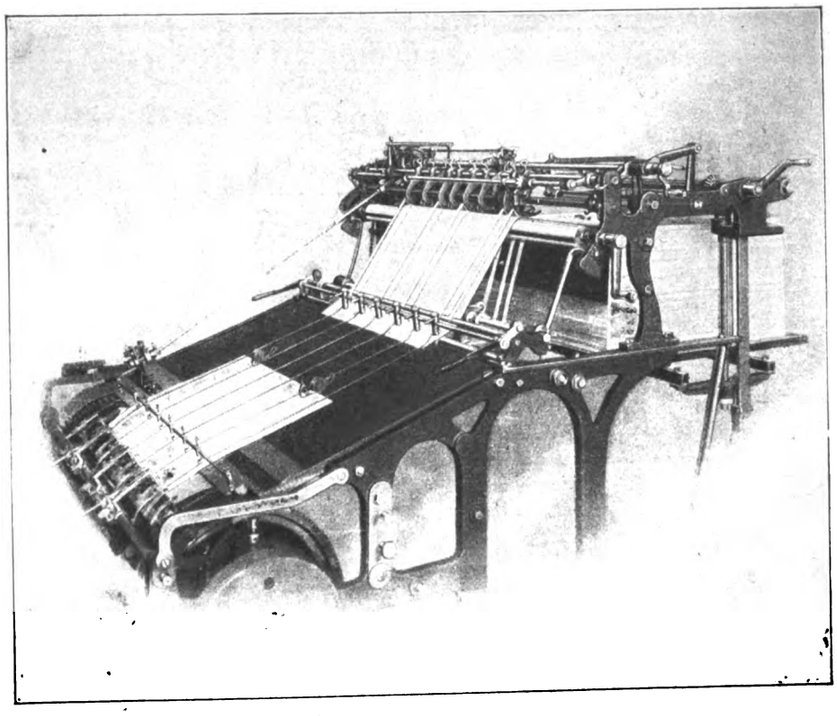
Digitized by Google

METTIFOGLIO AUTOMATICO
KOENIG

Costruzione della Casa
Koenig Werk di Berlino

Adatto per tutti i sistemi di macchine:

Tipografiche piane ed a doppio giro
Litografiche piane ed offset



Modello normale

Semplicità incomparabile
Sicurezza di funzionamento
Montaggio rapido
Registro preciso
Non occorre pompa per l'aspirazione
Forza 1/15 HP

Nessuno scarto
Cambiamento rapido di formato
Vantaggioso anche per piccole tirature
Messa in funzione facile
Freno automatico
Buon mercato

Lavora con tutti i tipi di carta, pelure, giornali, cromo e cartone, senza bisogno di regolare il dispositivo di elevazione automatico del tavolo.

Rappresentante Generale per l'Italia

V. Lambertenghi

MILANO - Via Fatebenefratelli, 7 - MILANO

Digitized by Google

FONDERIA DI CRAATTERI

FAUSTO GALLICO

Viale Brenta, 33 - MILANO (34) - Viale Brenta, 33

⊙ ⊙ ⊙

CARATTERI E FREGI MODERNI
MACCHINE ED ACCESSORI
PER LE ARTI GRAFICHE
IMPIANTI COMPLETI DI TIPOGRAFIE
:: :: IN BREVISSIMO TEMPO :: ::

Rappresentanza esclusiva per l' Italia della Fonderia

DEBERNY & PEIGNOT - PARIGI

Rappresentante per il Lazio: OSVALDO SIMONTI - Via Cola di Rienzo, 203 - ROMA

Fonderia di Caratteri

DEBERNY & PEIGNOT

PARIGI - Via Cabanis, 14 - PARIGI

:: CASA SPECIALIZZATA NEI PIÙ ::
BEI TIPI DI CARATTERE INGLESE

Rappresentante Generale per l'Italia

FAUSTO GALLICO - Corso Fiume, 11 - TORINO

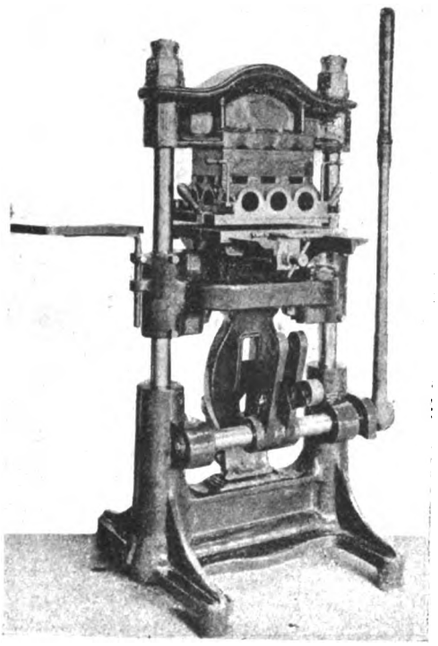
Digitized by Google

Ing. M. Gaia

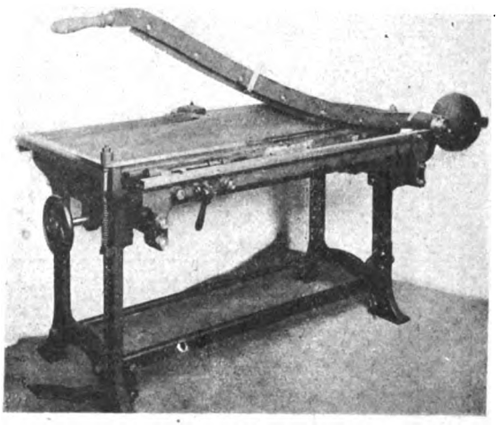
BRESCIA

Stabilimenti specializzati nelle costruzioni di macchine per

Cartotecnica - Legatoria - Arti Grafiche



Presse per dorare - Tagliacarte a mano e a motore - Tagliacartoni - Cesoie circolari - Macchine per intagli Tagliaregoli - Arrotondangoli Fustellerie :: :: :: ::



Tracciatrici - Piegatrici a rotelle - Macchine combinate per tagliare e tracciare (Taglia - traccia) e per tagliare, tracciare e piegare (Taglia - traccia-piega) - Piegatrici a colpo

Sede degli Stabilimenti

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

BRESCIA . Via R. Vantini N. 1-C . BRESCIA

Rappresentante per il Lazio:

OSVALDO SIMONTI : Via Cola di Rienzo, 203 - Tel. 23-707 - ROMA (33)

Digitized by Google

Stabilimenti Metallurgici

Fondati nel 1830

Tutti i metalli per

Tipografia

fabbricati dalla

Capper Pass & Son Ltd

Bristol

La più importante fabbrica di metalli d'Europa

Rappresentante Generale per l'Italia
e Bacino Mediterrano-Jonico

C. It. S. PERGOLA - Milano

Telegrammi PERGOLA Milano - Via Trebbia 5 - Telef. 50-612

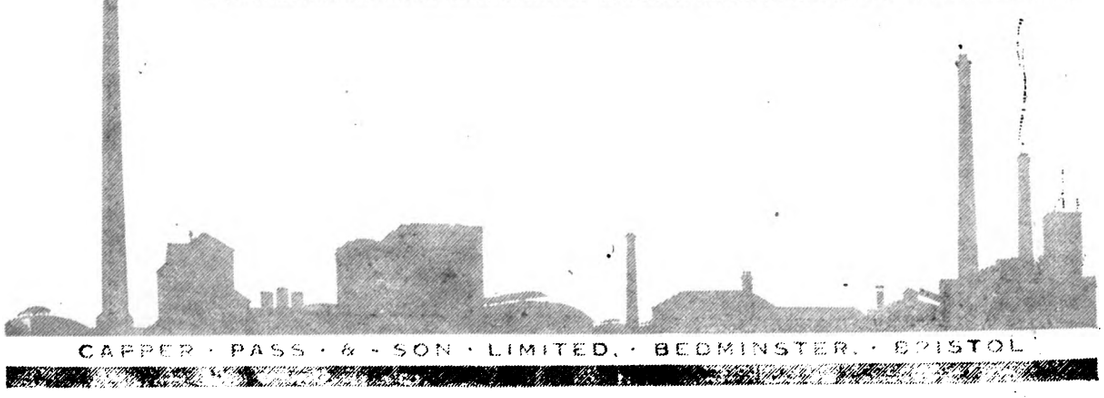
Dal Deposito di Milano si forniscono:

Tutti i metalli normali, e anche leghe speciali

:: 5|28 - 2|12 - 3|11 - 6|16 ecc. ecc. ::

Chiedete quotazioni oggi stesso

:: :: *Si garantisce l'analisi nel modo più assoluto* :: ::



Digitized by Google

MATRI-POLI

PERGOLA

Pulitrice automatica a secco

per matrici di macchine compositrici

Rendimento elevatissimo

Abolizione di solventi

Manovra rapida e facile

Pulitura completa e perfetta

Minimo ingombro - Igiene

La MATRI-POLI ha già avuto, da parte degli industriali che hanno cominciato ad adottarla, quel successo che i suoi reali ed incontestabili vantaggi non potevano negarle

La "Matripoli" viene fatta completamente nelle officine della

Casa Italiana Succ. L. PERGOLA

MILANO (22) - Via Trebbia, 5 - Telef. 50-612 - MILANO (22)

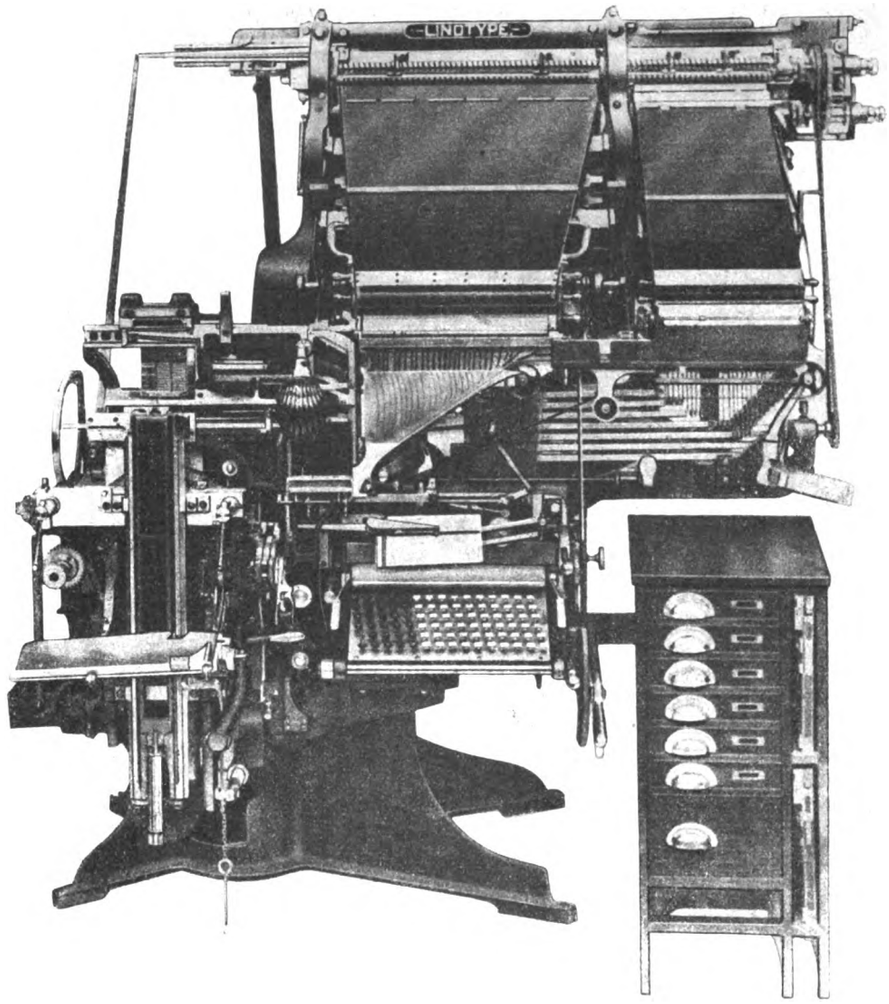
Agente per la vendita nel Lazio:

OSVALDO SIMONTI - Via Cola di Rienzo, 203 - Telefono 23-707 - ROMA (33)

Digitized by Google

Società Linotype Italiana

Via Moscova, 40 - MILANO Via Modena, 37 - ROMA



LINOTYPE MOD. 4 TRIPLEX S. M.

LA PREFERITA DAI SIGNORI TIPOGRAFI MODERNI

Tre magazzeni grandi e due magazzinetti laterali azionati da una sola tastiera

Composizione rapida nella medesima riga di neretto, tondo, corsivo e maiuscoletto

Fusione dal corpo 5 al 36 ed in tutte le giustezze dal 4 al 29

Digitized by Google

RASSEGNA GRAFICA

RIVISTA MENSILE DI INFORMAZIONI TECNICHE INDUSTRIALI E COMMERCIALI

Direttore: ANTONIO MOROSI — *Edit. Propr.*: OSVALDO SIMONTI

C. C. POSTALE — ROMA — SETTEMBRE 1927 - (V) — ANNO II - N. 18

PER COLMARE ALMENO UNA DEFICIENZA

Si chiacchiera — non sempre si parla — e si scrive a sazietà intorno alle deficienze dell'arte tipografica; si chiacchiera — non sempre si parla — e si scrive a sazietà intorno alla decadenza degli operai grafici; si chiacchiera e si scrive fino a sentirsi dire basta; ma, con tutte queste chiacchiere e con tutto questo inchiostro, versato sulle cartelle, non si pensa all'unica cosa che si dovrebbe suggerire e — potendo — fare, affinchè l'operaio grafico acquisti se non tutte le cognizioni necessarie per dirsi perfetto, almeno quelle che lo conducano vicino alla perfezione.

Nei nostri articoli e nelle nostre discussioni — magari di caffè — si evocano gli antichi maestri e nelle botteghe dei librai si ricercano quelle edizioni di un tempo che fu: si sfogliano; si va in estasi dinanzi alle loro pagine nitide; si guardan contro luce i fogli di carta a mano ancor *croccanti;* si notomizzano le legature preziose e, dopo una serie di esclamazioni ammirative, si torna a casa senza aver pensato alla cosa necessaria che si sarebbe dovuto fare, quella, cioè, d'invitare gli operai a partecipare alla nostra ammirazione, a udire le osservazioni e le critiche dei competenti; a imparare, insomma, qualcosa più di quanto hanno imparato all'officina, per elevarsi dal solito *terra terra* di ogni giorno e cercare di far sempre meglio di quanto comunemente sono soliti fare.

Io non pretendo — non ne avrei neppur l'autorità — di portar la rivoluzione nel *campo di Agramante*; troppe cose ci sarebbero da fare e bisogna dar tempo al tempo: soltanto mi permetto di accennare a una possibile innovazione che tornerebbe a vantaggio degli operai volenterosi e studiosi (qualcuno ce n'è sempre) e colmerebbe, a mio credere, una lacuna.

E vengo *al grano.*

In questi ultimi tempi in Italia si sono pubblicati dei volumi veramente preziosi e che posson dirsi modelli di arte tipografica: in Roma stessa, in questa tanto calunniata Roma, si è visto esservi artefici degni di stare a paro con quegli artefici dei dì che furono; ma... ma quanti fra gli operai delle nostre officine tipografiche — e in Roma se ne contano parecchie diecine — hanno veduto questi volumi? Quanti, hanno potuto imparare qualche cosa di più di quel che già sapevano, osservandoli? Chi si è curato — fra gli editori di questi libri — di chiamare le maestranze a vederli?

Ma intanto si accusano gli operai di apatìa: e sia pure; ma di chi la colpa? Si è fatto niente, fino ad oggi, per scuotere questa apatìa? E se qualcosa si è fatto, come si è fatto?

Le esposizioni, le fiere del libro, le recentissime giornate del libro: tutte cose belle e utili, ma proprio quelli che più d'ogni altro avrebbero dovuto frequentarle, se ne sono in maggioranza astenuti e ciò perchè non si è pensato ad una opportuna ed attiva propaganda nelle tipografie ove i direttori e proprietari di officine grafiche hanno altri grattacapi ai quali por mente e ben altro filo da torcere ad ogni fine di mese.

Leggevo, tempo fa, nel *Giornale d'Italia,* un bell'articolo di Antonio Bruers che incitava gli italiani a riconquistare un primato: quello della rilegatura del libro. Il Bruers giustamente scriveva:

« Bisogna andare incontro al bibliofilo, superarne le legittime diffidenze. E io credo che l'Italia possa, anche in questo campo, assumere un'iniziativa che, *in un secondo tempo,* potrà diventare molto redditizia, richiamando, oltre la nostra, una larga e doviziosa clientela straniera. L'artigiano italiano è, potenzialmente, il primo del mondo; si tratta di rieducarlo, di risuscitare in lui l'amore artistico, la passione tecnica. Ma ciò richiede, alla sua volta, un elemento direttivo che cominci, esso per primo, a nutrire l'amore e la passione necessaria per risolvere *ex novo* gli ardui problemi industriali e tecnici sopra accennati ».

Ma ben altri primati, nel campo delle Arti grafiche, potremmo riconquistare se riuscissimo finalmente a toglierci di dosso questa pesante camicia di Nesso che per tanti anni ha affievolita ogni nostra attività, ed ha permesso che esulasse o fosse tenuto in nessun conto quanto da noi si faceva!

La rinnovata coscienza degli Italiani può e deve operare il miracolo e la parola del Duce, incitatrice, persuaderà tutti che i tempi, per fortuna nostra, son cambiati.

Si istituiscano pure scuole tipografiche, ma si dia loro tutto il necessario corredo di materiale affinchè gli scolari imparino *veramente* e *veramente* si affezionino all'Arte che

Digitized by Google

ha avuto, in passato, cultori illustri e maestri meravigliosi. Ma oltre a queste scuole — e a Roma manca completamente l'Istituto desiderato — c'è ancora dell'altro da fare ed a questo potrebbe facilmente pensare una nuovissima istituzione alla quale il Fascismo ha contribuito maggior potenza ed autorità, intendo dire l'Opera Nazionale Dopolavoro.

All'on. Mussolini, educatore, sociologo e psicologo finissimo, non è certo sfuggita quanta utilità morale e materiale si può ricavare dal « Dopolavoro », intensificandone l'azione presso ogni casta operaia: l'on. Mussolini, giornalista non dilettante, ha troppa pratica dell'ambiente tipografico per non conoscerne a fondo i pregi ed i difetti e un suo consiglio, un suo suggerimento ai dirigenti dell'O. N. D. sarebbero preziosi e potrebbero risolvere ogni, sia pur lieve, esitazione, per iniziare un'azione veramente proficua destinata a scuotere l'apatia latente.

All'O. N. D., per le garanzie che offre, possono, gli editori e le biblioteche, affidare una copia delle loro edizioni sieno esse i *Fioretti di S. Francesco,* il *Correggio,* la *Collezione Gualino* ed altre simili bellissime opere che, in questi ultimi tempi, vennero licenziate e che ben pochi operai grafiici — e quelli veramente dovevano interessare — hanno potuto osservare. E già che siamo in argomento: quanti — e non soltanto operai — hanno potuto ammirare quel vero gioiello di edizione costituito dalla *Vita Nova* di Dante Alighieri e pubblicato, a tempo del comm. Pogliani, felice animatore di cose belle, a cura della fu Banca Italiana di Sconto?

Nei suoi uffici, l'O. N. D. potrà destinare una sala, ove riunire i soci operai tipografi e mostrar loro queste edizioni, facendo spiegare da qualche tecnico con acconce e familiari conferenze, le difficoltà superate con raffronti storici di altre edizioni antiche, dando, insomma, tutte quelle notizie utili che servano all'educazione artistica dell'operaio e ne sveglino l'emulazione e lo spirito d'iniziativa.

È tanto difficile una simile conclusione? Non credo e me ne appello ai dirigenti dell'O. N. D. che conoscono meglio di me quanto si fa all'estero e come si possano mettere in effetto gli insegnamenti che le altre istituzioni similari offrono.

Perchè io so che nel programma dell'Opera utilissima non ci sono solo i divertimenti per i dopolavoristi; ma c'è pure tutto ciò che serve alla loro elevazione, e tutto ciò che può stimolare l'amore allo studio e la bramosia di far meglio. E, allora, quali barriere dovrebbero sorgere contro l'azione dell'O. N. D.?

Per conto mio posso dire che non tutti gli operai rimangono indifferenti quando si presenta loro cosa che possa interessarli. Io so che spesso riceviamo richieste di copie della *Rassegna Grafica* da capitecnici e da operai di ogni parte d'Italia, copie che noi con gran piacere inviamo, perchè queste richieste dimostrano che, se non altro, la *Rassegna Grafica* raggiunge uno dei suoi scopi principali, quello di farsi leggere appunto dalla classe alla quale specialmente si dirige e di non annoiarla, con intonazione di inutile e antipatica prosopopea. E chiudo la parentesi e concludo:

Son sicuro di non aver gettato il seme su terreno sterile: nè credo, poi, di volere il famoso « impossibile » dei nostri contadini. Credo anzi che l'azione dell'O. N. D. verrebbe facilitata con ogni mezzo e così molti di quei giudizi che oggi sembrano assiomatici cadrebbero da sè.

Ma se poi certi nostri operai facessero orecchio da mercante e si contenessero come quando fu aperta, in Roma, la scuola tipografica, cioè astenendosi dal partecipare alle riunioni, preferendo allo studio lo « scopone scientifico » e simili, allora meglio sarebbe chiuder bottega, perchè a lavare il capo agli asini ci si rimette il ranno e il sapone.

ANTONIO MOROSI

Adesioni al Convegno
fra Direttori tecnici ed industriali

Plaudo all'idea del signor Alcide Mengarelli; ché un Convegno di tecnici e industriali grafici, mentre dovrebbe dare buon impulso a una rinnovellata vita artistica, sarebbe anche, se fatto sotto gli auspici del nome dell'ora scomparso amatissimo dell'Arte Gianolio Dalmazzo, ***un ben degno omaggio alla Sua memoria.***

LUIGI GIANOLIO

★

La proposta da noi lanciata e dalla *Rassegna Grafica* con entusiasmo accolta di un Convegno fra direttori e industriali, ha raccolto unanimi consensi. Particolarmente gradita è stata la coincidenza della nostra proposta con una analoga del Maestro Giuseppe Pirino di Genova, a cui va tutta la nostra particolare gratitudine.

Ancor più ci incoraggia e ci riempie di gioia l'adesione ambita di Luigi Gianolio, il bravo Direttore del *Graphicus* di Torino, fratello amato del nostro indimenticabile Dalmazzo.

Parecchi direttori e proprietari di tipografie ci hanno pure inviato la loro adesione ed il loro plauso. Ma altre ancora ne attendiamo, che sicuramente verranno; ed il Convegno dovrà riuscire imponente e davvero proficuo per l'incremento della nostra bella Arte, e per il sanamento della crisi che attraversa l'industria.

I vari fogli tecnici italiani debbono dare il loro valido aiuto per la buona riuscita della riunione, e prospettare i temi che si dovranno discutere.

Circa la data del Convegno, concordiamo col Pirino: cioè la prossima primavera. Infatti è questa l'epoca in cui l'assenza dei direttori dagli stabilimenti sarà meno dannosa.

Sede del Convegno dovrà essere Roma per molte ed evidenti ragioni, e i desiderata dovranno essere espressi chiaramente ed affermati con forza. E' tempo ormai che l'Italia riprenda il posto che le spetta nel campo delle Arti Grafiche, in cui ebbe Maestri insuperati ed artisti eletti che s'imposero all'ammirazione del mondo.

L'Arte grafica che fu nobilissima ritornerà tale, ed i nostri Maestri che furono, vedranno con gioia che la loro opera non fu spesa invano.

La fiaccola che alimentò sempre Dalmazzo Gianolio non sarà spenta, ma nel Suo nome alimentata ed ingigantita e portata in alto, in alto, verso la mèta irraggiungibile della perfezione!

ALCIDE MENGARELLI

Digitized by Google

PER UNA GRANDE RIFORMA

IL SISTEMA METRICO IN TIPOGRAFIA

Nel pubblicare il seguente articolo del signor Dufour, tradotto dal Papirus *di Parigi, e la nota del nostro collaboratore Alcide Mengarelli, richiamiamo l'attenzione dei tecnici d'Italia sulla importanza del problema della decimalizzazione metrica del punto tipografico. La* Rassegna Grafica *intende aprire la discussione su questa veramente grande riforma che — se attuata — porterà giovamento notevole alla industria grafica.*

Ogni tecnico esprima il suo parere, ed in ultimo noi trarremo le conclusioni. La discussione su questo tema deve considerarsi sostanzialmente come un referendum tra i tecnici dell'arte nostra, da cui dipenderà la netta impostazione o meno del problema.

✱

Una ventina di anni fa in più riviste tecniche fu tentato di dimostrare l'utilità che ci sarebbe di adottare in tipografia il sistema metrico. La questione sembra ritornata all'ordine del giorno, poichè molte riviste professionali straniere ne hanno riparlato in questi ultimi tempi e alcune associazioni professionale hanno studiato molto timidamente, è vero, tale questione.

Segnaliamo intanto un punto molto importante: vogliamo dire le difficoltà che incontra quotidianamente il tipografo nell'esercizio della sua professione, presso il cliente.

Il tipografo parla correntemente al suo cliente, di *punti*, di *ciceros*, di *righe*, di *giustezze*, di altezza della pagina di quaranta *cicero*, di interlinee di due o tre *punti*. Il tipografo sa ciò che egli vuol dire, il cliente non capisce niente.

« Non c'è bisogno di comprendere » mi diceva un giorno un tipografo. Evidentemente cosa importa che il cliente comprenda, purchè gli si fornisca un bel lavoro! Se egli capisse sarebbe forse ciò più gradevole per tutti?

Vi sono poi tutti gli altri membri della corporazione della carta, cartolai stampatori, con i quali il tipografo è in commercio continuo: ora il cartaio regola tutti i suoi formati della carta in centimetri; lo stampatore lavora su delle macchine delle quali le dimensioni sono stabilite in centimetri; il fotoincisore eseguisce i suoi *clichés* in centimetri quadrati. Tutti si servono dunque del sistema metrico decimale. Solo il tipografo non lo adotta.

Il *punto*, come unità tipografica, risale al 1737: fu inventato da Fournier il giovane, in seguito Francesco Ambrogio Didot modificò leggermente il punto Fournier; lo rinforzò di un dodicesimo e per dargli una base si servì di un sesto della linea del *pied de roi*, la misura legale dell'epoca. Attualmente il punto tipografico misura m. 0,0003759. Cosa abbisognerebbe fare dunque per portare l'unità tipografica al sistema metrico decimale?

Apparisce immediatamente che tre punti Fournier e tre punti Didot sono molto vicini al millimetro. Non è dunque possibile di portarlo a un terzo esatto del millimetro in concordanza col nostro sistema metrico? Avere della venerazione per *il pied de roi*, vecchia misura francese, è bello dal punto di vista sentimentale, ma dal punto di vista professionale sarebbe cento volte preferibile riavvicinarsi al sistema metrico decimale da lungo tempo da noi adottato per la scienza, per il commercio, per l'industria.

Noi non abbiamo la pretesa di innovare niente, domandando questa rettifica. Già nel 1811 Firmin Didot proponeva la sostituzione del sistema metrico nella fonderia dei caratteri per la sostituzione del millimetro al punto. A titolo di prova per la stampa nazionale venne fuso qualche corpo di carattere corrente, ma le esperienze dimostrarono che il nuovo sistema non era pratico, perchè occorreva l'impiego di capitali enormi: la conclusione fu che non vi era altro da fare che persistere nell'impiego del materiale in uso, salvo a unificare le misure il più possibile, in modo che i fonditori potessero produrre un materiale esattamente identico.

Bisogna escludere, dopo questo tentativo infruttuoso, che non vi sarebbe niente da fare per migliorare il carattere tipografico?

Attualmente se noi ci teniamo al punto Didot constatiamo che 133 *nonpareille* (corpo 6) rappresentano sensibilmente trenta centimetri, ciò che vuol dire che il metro contiene 2,660 punti Didot. Supponiamo il punto tipografico portato esattamente al terzo del millimetro, il metro conterrebbe 3000 volte il punto normale.

In questa modificazione noi vediamo un doppio vantaggio. L'unificazione razionale delle misure tipografiche che porterebbe:

a) per i fonditori una più grande economia per la fondita dei caratteri, delle interlinee dei lingotti delle vignette;

b) per i tipografi, una enorme semplificazione di lavoro, dunque una maggiore produzione, cosa che non è da sdegnarsi.

Il punto spinoso è evidentemente, per le tipografie, l'acquisto di un materiale nuovo importante, e noi volentieri riconosciamo in ciò un'ostacolo considerevole. Ma ciò può essere accomodato ed ecco come:

1) Bisognerebbe riunire un congresso nazionale della stampa e della fonderia, che decidesse senza appello l'appli-

VINDSBRAUT
Macchina tipografica a doppio giro del cilindro
Costruzione accurata della Casa
Schelter & Giesecke - LIPSIA
Questa macchina serve tanto per lavori finissimi, cromotipie, illustrazioni, ecc. che per lavori semplici di grandi tirature
DOMANDATE INFORMAZIONI
al Rappresentante Generale per l'Italia: V. LAMBERTENGHI
MILANO - Via Fatebenefratelli, 7 - **MILANO**

Digitized by Google

cazione del sistema metrico alle misure tipografiche in tutta l'estensione del territorio;

2) I fonditori preparerebbero le *moulds* necessarie per la fondita delle serie di caratteri secondo il punto normale Il congresso nazionale fisserebbe una dilazione per questa operazione preparatoria;

3) I tipografi intanto dovrebbero riunire tutta la vecchia fondita disponibile. Un anno dopo la decisione del congresso essi cederebbero questa vecchia fondita ai fonditori per averne da loro un quantitativo di carattere nuovo al punto normale. I fonditori d'altra parte avrebbero utilizzato i loro stocks di fondita per fondere caratteri nuovi che essi cederebbero ai tipografi contro rimessa di un uguale quantitativo di vecchi caratteri di fondita.

Con un po' di coordinazione nei movimenti, la riforma potrebbe essere applicata al massimo in due anni in tutta la Francia, senza richiedere, troppo grandi sacrifici nè dai fonditori nè dai tipografi.

E' un progetto: noi domandiamo di studiarlo, di comunicarci se esso non viene ritenuto realizzabile.

FR. DUFOUR

❖

L'articolo del collega Fr. Dufour pubblicato nel fascicolo dell'agosto del Papirus, *la bella e autorevole rivista parigina di Arti Grafiche, è della massima importanza.*

Il problema della decimalizzazione metrica del punto tipografico fu già ampiamente dibattuto in Italia un ventennio fa, ed al dibattito presero parte pro e contro molti dei nostri Maestri, con a capo Salvatore Landi e Dalmazzo Gianolio.

Dobbiamo subito però far notare che la questione è molto più ardua e complessa, di quanto e come la prospetta il nostro egregio collega francese.

Oltre ad interessare i tipografi ed i fonditori, la decimalizzazione metrica del punto tipografico interessa ugualmente da vicino i costruttori delle macchine compositrici, le quali oggigiorno hanno preso posto preponderante nella industria grafica. E il grave pondo a cui tipografi e fonditori dovrebbero sottoporsi non sarebbe superiore a quello cui dovrebbero sottostare le varie Case costruttrici di linotypes, intertypes, monotypes, ecc. ecc.

Ad ogni modo è bene che la discussione avvenga ampiamente, e che tutti i lati del problema vengano sviscerati con larghezza adeguata alla somma importanza dell'argomento.

Anzi, tale argomento potrebbe e dovrebbe essere discusso nel Convegno fra direttori tecnici ed industriali grafici da me proposto, e dalla „ Rassegna Grafica " approvato e incoraggiato. Sono certo che l'amico Simonti — vero benemerito delle Arti Grafiche — condividerà la mia modesta opinione.

La decimalizzazione metrica del punto tipografico è cosa sommamente necessaria per l'industria grafica; resta a vedere — come suol dirsi — se la impresa meriti la spesa.

Ai tecnici d'Italia, anzi a quelli del mondo tutto, è la parola. Ognuno di essi ha il dovere imprescindibile di portare la sua valida cooperazione per la risoluzione del problema, che è — ripetiamo — di vitale importanza per l'industria nostra.

E se la decimalizzazione metrica del punto tipografico si realizzerà, i facitori della grande riforma si avranno tutta l'ammirazione e la gratitudine dei nostri nepoti.

ALCIDE MENGARELLI

Guido Castrucci

Guido Castrucci *non è più!*

Noi lo ricordiamo quando fu chiamato dalla nativa Castelfiorentina, circa venticinque anni or sono, a Firenze, dal cav. Hermann, Direttore della allora Fabbrica d'Inchiostri Berger e Wirth, per collaborare alla preparazione della pubblicità di quella Casa e lo vediamo ancora l'ideatore, il preparatore e l'esecutore unico di quelle pagine che furono e sono rimaste dei veri capolavori dell'arte tipografica e formarono cospicua parte della Rivista: Le Arti Grafiche.

Modesto ed operoso, poteva assurgere al grado di maestro, di direttore; ma forse anche per la sua malferma salute, minata dal mormo tenace che purtroppo l'accompagnò sino alla tomba, rimase sempre l'operaio, anche quando — l'anno avanti la guerra mondiale — potè col suo lavoro riscattare l'officina tipografica che sino allora gli era servita da laboratorio.

Sostenne con ferma costanza che ogni lavoro tipografico, anche il più semplice, doveva essere concepito con concetto di arte e predilesse sempre i lavori di propaganda commerciale, i quali gli davano maggior campo a sviluppare la sua mentalità di artista, sino a che nel pomeriggio del 18 settembre di quest'anno abbandonò la famiglia e gli amici per quel viaggio che purtroppo non ha ritorno.

Noi che fummo amici e che insieme alla Direzione e le maestranze della Società Anonima « Etelia », nonchè ad un nucleo di tipografi e di estimatori lo accompagnammo alla ultima dimora, avremmo voluto deporre un fiore sulla sua tomba, ma il fiore più bello che deve adornarla, si è quello di ricordare che con lui è morto un galantuomo, un indefesso lavoratore, un vero artista nell'arte sua.

GLI AMICI

Firenze, Settembre 1927.

* * *

Uniamo, a quelle degli amici fiorentini le nostre più vive condoglianze per la morte di Guido Castrucci, che ben conoscevamo e del quale avevamo potuto apprezzare le doti singolarissime di artista e la bontà sua.

*Alla Direzione dell'*Etelia, *che ha perso in Guido Castrucci uno dei suoi più valenti collaboratori, ed un vero maestro dell'Arte nobilissima, il nostro particolare saluto e la nostra cordiale partecipazione nel lutto che la colpisce.*

LA RASSEGNA GRAFICA

BENVENUTO DISERTORI: *Xilografia*

(Da *Gli Adornatori del Libro* di Cesare Ratta)

Digitized by Google

LA DECADENZA DELLA "TIPOGRAFIA,,
E LA CRISI DEL LIBRO

Le accademie fatte fin'ora, intorno alla decadenza della « tipografia » ed alla crisi del libro, sconfortano, inquantochè in esse sembra che si alimenti il seme delle false Marine di Rysdael destinate alle gallerie pubbliche, essendo fresche contraffazioni e pessimi quadri d'origine russa.

Gli artisti esulano da queste accademie, essi pensano esterrefatti che dovunque si diriga lo sguardo, dovunque si raccolgono piccole o gravi cospirazioni ai danni della bellezza.

Augusto Rodin sentenziava che l'« art est mort » ma l'architetto Alfredo Melani, magnifico maestro nell'arte nostra — (anche lui scomparso con Salvatore Landi e Gianolio Dalmazzo) — volendo essere meno pessimista diceva che l'arte non è morta, vive ancora, Dio volendo, ma vive per pochi e sfavilla per pochissimi, attribuendone le cause al commercio ed all'industria.

Anch'io sono della stessa opinione, e perciò non mi stancherò mai dall'asserire che la « tipografia » non è una necessità della vita.

Essa che assurge a forma viva fra forme vive; a cui spetta l'onore di stare a lato della pittura, della scultura ed anche della poesia, che tramanda di frontiera in frontiera la civiltà dei popoli, *non ha ragione di esistere se non è improntata di eleganza e di effetto estetico.*

Cosa dunque occorre fare?

Facile è l'intesa: insistere in una dignitosa campagna contro i profanatori dell'arte, interessandone a suo tempo il Governo perchè intervenga con le sue salutari leggi.

Intanto, Genova grafica, a mezzo del *Comitato permanente per l'incremento dell'arte poligrafica nella Grande Genova,* sorto fin dallo scorso luglio, sotto il patronato del Sindacato provinciale fascista poligrafici con un poderoso programma da svolgere, convinto di intervenire *in parte* ad arginare il male che ci porta alla decadenza, ha inviato, in questi giorni, al Sindacato Nazionale Poligrafici, sedente in Roma e che dovrà fra poco accingersi a discutere con gli industriali i nuovi contratti di lavoro, la seguente lettera che mi piace di portare a cognizione di quanti si occupano con amore e passione per la rinascita della « tipografia ». Eccola:

Spett. Sindacato Nazionale Fascista Poligrafici
ROMA

« Il Comitato Permanente per l'incremento dell'Arte Poligrafica nella Grande Genova, di recente costituitosi sotto gli auspici del Sindacato Provinciale Fascista Poligrafici di Genova e con la Presidenza Onoraria del comm. dott. Ugo Barni, Segretario dell'Ufficio Provinciale dei Sindacati; ha preso visione col massimo compiacimento dell'Ordine del Giorno votato dal Congresso Nazionale dei Poligrafici, tenutosi in Roma nei primi giorni del corrente mese; e mentre tributa il suo incondizionato plauso per il valido interessamento che codesto Spett. Sindacato Nazionale non mancherà di esplicare perchè la bella Arte nostra si affermi sempre più a maggior decoro della Categoria Poligrafici e sopratutto per quello della Nazione; fa voti perchè nelle eventuali trattative dei nuovi Contratti di Lavoro vengano inserite le clausole che qui sotto ci permettiamo elencare, allo scopo di eliminare l'invadente trascuratezza che purtroppo si riscontra in tanta parte della gioventù che è avviata all'Arte Grafica con la più completa assenza di criteri tecnici e intellettuali e che sono poi causa non ultima della dolorosa disoccupazione della quale il Congresso di Roma si è competentemente occupato:

1. — In quelle località dove esiste e funziona una Scuola del Libro, è fatto obbligo a tutti quelli che intraprendono l'Arte Poligrafica, di frequentare il corso del ramo prescelto, per ottenere il diploma di abilitazione all'esercizio assolutamente indispensabile per la promozione da apprendista ad operaio. A loro volta gli industriali non potranno assumere e mantenere alle loro dipendenze operai che non siano muniti del diploma di abilitazione rilasciato dalla Scuola del Libro.

2. — Dove non esistono Scuole del Libro, dovranno essere costituite, fra industriali ed operai tecnici, delle Commissioni paritetiche le quali decideranno sulla idoneità al passaggio di categoria di quegli operai che lo richiederanno, sottoponendosi a relativo esame.

3. — Il tirocinio dell'apprendisaggio non potrà essere concesso se non a quei giovani che con ottimi risultati abbiano frequentato almeno il secondo anno di Scuola tecnica, ginnasiale od altri Istituti equiparati.

4. — La donna deve essere esclusa in linea di massima dalle Officine grafiche, e in modo assoluto dalla composizione dei tipi, sia a mano che a macchina.

Non crediamo necessario dilungarci molto sulla grande importanza di queste clausole, perchè sappiamo di parlare non solo a dei grafici, ma sopratutto a delle persone competenti.

Ci limitiamo a richiamare l'attenzione dello Spett. Sindacato Nazionale Poligrafici sulle tre prime clausole, le quali, inserite nei futuri contratti e fatte osservare scrupolosamente dalle parti, avrebbero il salutare effetto di impedire sulle piazze grafiche l'invadenza di assolute incapacità, fornendo invece delle maestranze dotate di buoni requisiti tecnici e intellettuali, contribuendo anche efficacemente al decrescere della disoccupazione.

Della quarta clausola, riguardante l'impiego della donna negli Stabilimenti grafici, si è occupato al Congresso di Roma il dott. Trozzi, con dati e considerazioni che dimostrano nel Relatore una profonda conoscenza del problema. La sua convincente esposizione indurrà senza dubbio chi di dovere ad occuparsi della grave questione, affinchè la donna sia tolta all'azione deleteria delle officine e ritorni alla sua vera funzione sociale, alla sua missione di poesia e di educazione: *alla casa, alla famiglia, alla maternità.*

Cotesto Spett. Sindacato Nazionale terrà certo nella dovuta considerazione i suindicati importantissimi postu-

Digitized by Google

lati, specialmente quando dovrà procedere alla rinnovazione dei contratti, e con questa certezza il Comitato permanente ringrazia e porge i più devoti ossequi ».

Oltre a questo primo passo, di un altro e non meno importante problema si è occupato lo stesso Comitato permanente; parlo della crisi del libro, la quale fa spremere lacrime e sospiri; e se n'è occupato proponendo al Segretario Generale dei Sindacati Nazionali per la Liguria, ed al Commissario del Consorzio Nazionale delle Società di M. S. per la Grande Genova, mediante una costante preparazione conferenziale, la istituzione in tutte le Società di M. S. e Sindacati di una biblioteca sociale con libri schiettamente italiani.

Io credo che se la proposta verrà presa in considerazione in Genova, ove si contano moltissime associazioni e sindacati di mestiere, e poi generalizzata per tutta l'Italia, non soltanto si sarà giovato in larga misura alla crisi del libro, ma si sarà anche raggiunto lo scopo di far penetrare nella famiglia operaia, a mezzo delle associazioni, il romanzo italiano.

Come vede, l'egregio signor Alfredo Contardi, carne al fuoco ce n'è, non bisogna però lasciarla bruciare con sterili accademie. Il dado è tratto.

Anzi, se mi permette, lancio una proposta che interesserà quanti si occupano della decadenza della « tipografia » vera funzione sociale, alla sua missione di poesia e di edulibro.

Se la buona volontà non manca ai colleghi Morosi e Simonti ed a tutti i tecnici romani, propongo loro di organizzare per la primavera del prossimo anno, un congresso da tenersi in Roma, allo scopo di esaminare le cause che sono continuo oggetto dei nostri dibattiti e proporne i rimedi. Sarò ascoltato?

Genova, settembre 1927.

GIUSEPPE PIRINO

PER L'INDUSTRIA NAZIONALE

LA NUOVA MACCHINA SAROGLIA TIPO "L,,

E' con animo orgoglioso che mi accingo a vergare queste note; e come me si sentirà orgoglioso ogni tipografo che abbia cuore d'italiano.

Finalmente una Ditta *italiana*, con materie prime *italiane*, maestranze *italiane*, è riuscita a darci un tipo di macchina che regge il confronto senza demerito con le macchine straniere del genere, che avevano conquistato il nostro mercato.

La macchina tipo « L » che la Ditta Saroglia di Torino ha lanciato sul mercato, tiene vittoriosamente testa a tutti gli altri tipi congeneri.

La macchina, formato 54 per 70, è stata costruita dopo accurati studi e con criteri nuovi, senza economia nè di materiale nè di lavorazione.

Pregi essenziali di essa sono la grande robustezza del cilindro che permette forti pressioni e la massima sensibilità della pressione stessa che dà una nitida stampa sia del *cliché* come del carattere. La macinazione è ottima, e all'occhio del tecnico non sfugge che la sua costruzione è frutto di scrupoloso studio e di innumeri esperienze.

L'attacco dei rulli è di una semplicità sorprendente. Non più chiavarde da girare e battere, spostare o togliere addirittura, ma incastro a molla che con immensa facilità s'innesta e disinnesta.

La registrazione perfetta rende la macchina di utilità speciale per la riproduzione di tricromie e quatricromie. Con questa macchina si possono ottenere tricromie che nulla hanno da invidiare alle più accurate litografie.

La modello « L » accoppia alla perfezione della stampa una celerità di produzione non indifferente, raggiungendo le 1600 copie orarie senza nulla togliere alla perfezione della stampa.

Ripetiamo, la macchina modello « L », italiana, nulla ha da invidiare alle congeneri straniere che fin qui hanno tenuto il primato, e regge con onore il confronto con le ottime « Aeternum » germaniche.

I tipografi italiani debbono esser grati alla coraggiosa Ditta Saroglia, che non badando a spese e sacrifici non lievi, ci ha dato una macchina che onora l'industria italiana delle macchine grafiche.

Noi, con cuore esultante d'italiani e di fascisti, salutiamo questa prova della rinascita dell'industria nostra, e vogliamo dare tutto il nostro incondizionato plauso ed incoraggiamento alla fabbrica italiana Saroglia per il novello impulso che ha saputo dare all'industria delle macchine grafiche.

E formuliamo l'augurio che le altre fabbriche italiane — fra cui annoveriamo quelle pure che hanno maggiore efficienza della Saroglia di Torino — seguendo le orme della Ditta torinese, affranchino al più presto il mercato italiano dalla schiavitù allo straniero, a cui noi industriali dobbiamo sottostare se vogliamo avere nei nostri stabilimenti macchine perfette e celeri che permettano lo sviluppo ed il massimo rendimento della nostra industria.

Poichè sarebbe cieca follia voler nascondere questa triste verità per noi italiani: cioè che per avere macchine celeri e nel contempo perfette, dobbiamo acquistare in Germania, Inghilterra ed America, le costosissime Winsbrau, Angsburg, Johannisberg, « L&M » Linotype, Miller, ecc. ecc.

Auspicando al giorno in cui l'industria italiana saprà vittoriosamente affermarsi per ogni tipo di macchine tipografiche, esprimiano tutta la nostra gratitudine alla Ditta E. Saroglia di Torino, che ci ha dato una mezza macchina *italiana*, degna del migliore elogio.

Ad majora!

MONTALTO ERCOLI

Matri - Poli - Pergola

Referenze autorevoli

IL POPOLO D'ITALIA
Milano 31 novembre 1925

Sono lieto di dichiarvi che il Vostro pulitore automatico a secco per matrici, "Matri-Poli,, funziona da parecchio tempo nella Tipografia del *Popolo d'Italia* con mia piena soddisfazione e che il suo uso è pratico, economico e senza inconveniente alcuno. Le matrici anche più ossidate vengono in ogni parte rapidamente e perfettamente pulite, per cui l'uso del "Matri-Poli,, consente un sensibile miglioramento nella composizione. Mi congratulo con V. S. ecc.

Il Direttore: f.to MISEROCCHI

Digitized by Google

L'ANIMA E LA VITA
DI GIAN LORENZO BERNINI

II.

A quarant'anni scolpisce la fontana del Tritone, primo passo alla grande fontana pittorica mai superata che è quella dei quattro fiumi a Piazza Navona.

Bernini tanto era compreso dalla scoltura pittorica che volle con le sue mani sbozzare gli scogli di quella fontana. E gli animali e le piante e i mostri e le statue che la compongono formano un tutto così armonico, così indovinato, così originale che mai artista fino allora avea neanche lontanamente concepito. Solo Bernini potea liberarsi così completamente delle pastoje del classico per spaziare in un mondo tutto nuovo che rivelava un complesso di sensazioni sì gradite da incantare gli ammiratori. Di cotesta libertà pittorico-architettonica ora Berini usa con tutta padronanza la signorilità della sua incrollabile posizione. Urbano VIII lo aveva innalzato. Innocenzo X, che dopo la disavventura dei campanili di S. Pietro lo avea discacciato, lo richiama. Inizia i lavori di Montecitorio e ancor qui con idea originalissima non vuol più che il palazzo sorga ad angolo retto sulla strada, ma lo fonda sopra un'immensa scogliera (oggi alla destra del palazzo se ne vedono gli avanzi) perchè la grande mole sopraposta abbia una base pittorica e maestosa.

Innocenzo X dei Panfiili vuole che nella basilica di S. Pietro rimanga l'impronta del suo blasone e Bernini sfoggia le sue grandi qualità architettoniche decorative elevando le grandi colonne di Cottanello nelle tre navate e tappezzando di stemmi Panfiliani le pareti della Chiesa di San Pietro.

Il fasto, il lusso, la ricchezza di cotesto papato rispondono al policromismo cerebrale berniniano che dipinge coi marmi e va alla ricerca passionale di tutte le forme più brillanti e più mondane.

Egli ritorna col suo gusto all'epoca greca, come disse il Reymond, quando Fidia ricopre Pallade d'oro e d'avorio.

Quella parte di basilica eseguita dal Maderno era troppo fredda e incolore, Bernini la vuole più espressiva. L'ascetismo cristiano dopo il turbine della Riforma, è nuovamente sostituito dall'epicureismo pagano più intonato al gusto e alla psiche dei nostri popoli e tutta la foga meridionale del sangue Vesuviano erompe dalla mente di Gian Lorenzo, che libero, padrone, dominatore, e arbitro dell'arte del suo tempo, svolge tutto il suo pensiero pittorico-scenografico nella maniera più fastosa.

Visitate S. Maria della Vittoria, altra chiesa decorata da lui, e riferitene l'impressione.

Un grande psichiatra e psicologo bolognese de' nostri tempi diceva che l'allucinazione è un'idea projettata allo esterno sotto forma obbiettiva. I moderni psicologi dicono che il genio artistico è in rapporto della ricchezza di coteste allucinazioni visive. Grandi artisti confessarono che disegnando un quadro, una statua, un monumento non faceano che copiare fedelmente l'allucinazione projettata fedelmente dal loro cervello. Bernini dovea appunto avere cotesta dote eminente e misteriosa!

La cattedra di S. Pietro non può essere che il prodotto di una meravigliosa allucinazione visiva.

Quella festa di luci e di ombre, quella celestiale visione di nubi, di angeli, di raggi sì perfettamente intonata a quell'ambiente incantato, sorprende tutti gli animi, innalza anche gli spiriti più scettici, trasporta in un mondo ideale di gioia, di letizia, di amore!

A che valgono le critiche di neo-classici dinnanzi a tale spettacolosa visione? Se i dottori della Chiesa hanno gli abiti troppo svolazzanti o i corpi contorti, se la sedia presenta superfici rotondeggianti o gonfie, può tuttociò ritenersi difetto dell'opera o necessità di scena?

Chi potrebbe provarsi a modificare una linea sola di quel monumento senza devastarne tutta la sintetica concezione e perdere immediatamente tutte le tonalità dello specialissimo ambiente?

Anche le statue che adornano il Ponte S. Angelo furono tanto criticate per le loro svolazzanti vesti e per le ali roteanti, ma tutti poi convennero che in quella visione panoramica di cielo e di acqua altre figure non poteano convenire che quelle ideate da Lorenzo Bernini. I due primi angioli da lui scolpiti tanto piacquero a Papa Rospigliosi, Clemente IX, che: solo in cielo, disse, possono esservene di più belli, e perchè le vicissitudini del tempo non li guastassero, ordinò che si custodissero nella Chiesa di S. Andrea delle Fratte e che due copie fossero innalzate sulla testa del Ponte.

La Basilica di Pietro è finita, manca la piazza e Alessandro VII, papa Chigi, dà a Bernini l'incarico di compierla.

Quale problema più arduo e più gigantesco! Gian Lorenzo studia con amore, con passione il progetto, si mette all'opera con tutte le sue forze, richiama nel suo cervello tutte le sue idee artistiche e filosofiche, corre ai monti di Tivoli a studiare i materiali e crea la più bella, la più grandiosa, la più sorprendente piazza del mondo.

Non c'è iperbole nel giudizio. Una mente universale la concepì, una scenografia fantastica ne risultò.

Quelle ampie braccia a semicerchio, sorrette da centinaia di colonne coronate da centinaia di statue fanno rimanere estatici, incantati.

Forse da che mondo è mondo un monumento più grandioso, più armonico, più maestoso, più sorprendente nessuno aveva concepito. Fu certamente anche esso il frutto di una sovranaturale allucinazione che l'infuocato cervello di Gian Lorenzo projettò al millenario godimento della umanità.

Dinanzi alla Chiesa — Madre del Cattolicismo, all'opera architettonica più sorprendente del mondo, al parto quasi miracoloso del genio di Bramante e Michelangelo, solo Gian Lorenzo Bernini potea costruire un ingresso più degno, più armonioso, più spettacoloso. L'Universale catto-

Digitized by Google

lico non potea aver un'anticamera più solenne per prepararsi ad entrare nella basilica del Principe degli Apostoli.

Seguendo poi sempre le sue visioni scenografiche Gian Lorenzo costruì la facciata del palazzo Chigi a SS. Apostoli e la Scala Regia del Vaticano. A onor del vero coteste due opere sono molto intonate allo stile del grande Borromini contemporaneo e rivale. La facciata laterale di Propaganda e la Galleria del Palazzo Spada stanno sempre là a testimoniare tale impressione. Tutto ciò però non toglie il grandissimo pregio di quelle opere sempre parto di un poderosissimo ingegno. Bernini che dipinse centinaia di quadri (fatalmente tutti perduti) che scrisse commedie, che costruì teatri e scenari, che improvvisò macchinari per riprodurre fatti naturali come inondazioni, incendi ecc., in mezzo alla sfavillante policromia del suo ingegno era eminientemente scenografo e le sue opere architettoniche sono il frutto di cotesta sua dote eminente. Non potea egli anche nella scoltura rimanere soddisfatto dal plasmare semplici statue pur belle, pur vere, pur palpitanti, egli dovea comporre la scena e quando si sentì libero nelle sue manifestazioni pittoresche passò alla scoltura scenografica.

A quarantasette anni compose il gruppo della Verità scoperta dal Tempo. Era un momento passionale della sua vita. Il campanile di S. Pietro che egli aveva inalzato minacciava la facciata sottostante e dovette demolirlo.

Innocenzo X lo allontanò dalla sua Corte e i rivali punsero con dardi velenosi il cuore del Maestro ed egli compose quel gruppo sempre rimasto incompleto, che già si ammirò nell'atrio del palazzo Bernini al Corso di Roma ed ora è collocato nella Galleria Borghese, a Villa Umberto I.

Rimane la bella e voluttuosa fanciulla mirante il sole che tiene con la mano destra, dimostrando che la verità non teme la luce. La statua del Tempo, sotto le sembianze di vecchio barbuto con la falce, che dovea esser distesa al disopra della Verità non fu mai eseguita. La giovinetta si distacca sopra un fondo di roccia e di stoffa tanto che i contorni del nudo spiccano luminosamente e la femmina dalla pelle sottile, dai fianchi procaci, dagli arti torniti, invita col suo dolce abbandono ad una vera ammirazione sensuale.

È tutto un inno dedicato alla bellezza femminile.

Durante cotesto periodo passionale la famiglia Cornaro di Venezia incarica Bernini della costruzione della Cappella nella Chiesa di S. Maria della Vittoria. Ai lati dell'altare costruì due palchetti di stile classico ove personaggi della famiglia Cornaro, e lo stesso Cardinale committente, sono rappresentati, mentre partecipando alla vita dell'ambiente si dividono parlando le loro impressioni.

Ma la scenografia non è completa: Bernini costruisce sopra l'altare un vero palco scenico illuminato da raggi dorati che piovono dall'alto e irradiano vivacemente la figura di un angelo e di S. Teresa che giace convulsa in un'estasi di beatitudine.

Una forma straordinariamente bella e pura sorse dal paradisiaco travaglio berniniano e visse e rifulse in quella opera incantevole.

L'artista la vide, la ricevette ne' suoi occhi magici, la sentì radicata nel centro del suo spirito. La donna, la sua sconfinata passione! La espresse, la manifestò agli uomini, la fermò nella percezione per l'eternità. Attimo sublime allucinazione prodigiosa, soprannaturale.

Si ammira in quella composizione una varietà di sensi senza contraddizione, una passione violenta senza affettazione, senza bassezza, manifestando l'espressione fino al movimento di un dito nella contrazione di un tendine, nell'abbandono mistico ma eminentemente sensuale delle linee di un volto paradisiaco. Che dire del panneggiamento sconvolto sotto l'urto del corpo convulso, del viso. giocondo e furbetto dell'angelo tentatore che col dardo aurato si prepara a colpire il cuore innamorato della giovane santa? Ma quale artista seppe mai con la dura pietra modellare quelle fluttuanti pieghe che tremano sotto l'occhio, che fanno trasparire le forme e fanno sentir vivo e palpitante il corpo della santa?

Altre composizioni scultoree e scenografiche svolse Bernini nel gruppo di S. Francesca Romana, andato perduto, e nella Cappella Siri del Santuario di Savona che pur ancora di incerto autore, è dai critici attribuita al Maestro per la fattura caratteristica del viso della Madonna.

Scolpì nella Chiesa di S. Pietro la statua equestre di Costantino, immenso bassorilievo pittorico su fondo drappeggiato a tipo impressionista, ove la figura dell'Imperatore, quasi estatica nell'*hoc signo vinces*, col suo destriero idealizzato ma pieno di vita e di movimento dànno l'impressione di una fantastica visione. Altra statua equestre di Luigi XIV che Bernini eseguì dal 1669 al '77 fu dal Girardon deturpata come oggi si vede sotto le spoglie di Curzio che si getta nella voragine nei giardini di Versailles.

Durante la sua lunga vita Gian Lorenzo modellò solamente due tombe papali. Quella di Urbano VIII, che pur rappresentando una grande innovazione, è molto inspirata al classico di G. B. della Porta e di Michelangelo, e dopo trent'anni quella di Alessandro VII scena fantastica di marmi policromi, di decorazioni lussureggianti, di figure sensuali, specchio vero della grande anima pittorica dello autore.

Nella tomba di Urbano VIII la figura del papa, molto simile a quella del Campidoglio, è certamente la più bella riproduzione d'uomo che il Maestro modellò.

Severa, dignitosa, comanda e benedice. Desta un rispetto profondo e grande venerazione.

La statua della Carità è di una modellatura sorprendente. Mentre con dolcissimo affetto materno comprime al seno la testa del neonato guarda amorosamente l'altro bambino che giocosamente saltella al suo destro lato. Bernini ha scolpito i putti di Rubens, e ha modellato la donna del Correggio.

Quanta grazia, quanta sensualità!

Ma nella statua della Carità e della Verità del Mausoleo di Alessandro VII la sensualità è ancor maggiore. Disse un contemporaneo che la Verità piace poco ma la statua di Bernini piace troppo. Innocenzo X comandò di ricoprire quella figura troppo profana per un tempio! Bernini aveva allora 74 anni!!!

Ma il cuore non invecchia, il fuoco del Vesuvio ardea nelle sue vene, tutto il colore delle sue immagini, tutti i ricordi de' suoi infiniti amori, tutta l'esuberanza delle sue visioni traduceva sempre nelle opere sue.

A 77 anni modella il suo capolavoro, la Beata Albertona che è la sintesi psicologica di tutti gli amorosi sensi di Gian Lorenzo Bernini.

Dopo trent'anni egli ha la visione di un'altra Santa Teresa più bella, più fine, più ideale. La testa della Beata a metà riversa sull'orecchio, colla bocca semiaperta, gli occhi socchiusi, con le belle manine che comprimono il seno in uno spasmo sensuale di sofferenza e di godimento fanno rimanere stupefatti, avvinti, conquisi. Dice il Raymond che Verrocchio e Leonardo fecero delle mani ammirabili ma non così vivamente espressive e si può aggiungere che forse nessun scultore ha mai raggiunto Bernini nella fattura delle umane estremità.

Per descrivere la Beata Albertona bisognerebbe esser poeti e musicisti per rivelare tutte le armonie che si sprigionano da quel marmo incantato, da quel corpo meraviglioso, che pulsa, che vive ancora l'angosciosa mistico-erotica

Digitized by Google

agonia sotto le pieghe della veste plasmate come cera in lapidea materia.

Gian Lorenzo è vecchio e si reca spesso sul vespero a pregare nella Chiesa di S. Andrea al Quirinale. Nel suo piccolo tempio elittico inspirato dal Pantheon ma policromo e fastoso come egli desiderava, costruito dal suo cervello ma adornato dal suo cuore, egli trova il riposo del suo spirito, della sua anima cristiana.

Quando scolpisce il busto del dottore Fonseca a San Lorenzo in Lucina egli modella se stesso: il vecchio implorante la Divina Provvidenza. Mentre con la sinistra mano scarsa e rugosa dall'altissimo pietà e protezione invoca, con la destra convulsamente stringe un libro di preghiere. Studio anatomico e psicologico di alto valore.

A 80 anni una paralisi lo colpisce alla destra ed egli ringrazia Iddio di avergli fatto infine riposare quel braccio che tanto aveva lavorato. L'ascetismo cristiano interamente lo riconquista, prega, s'innalza col pensiero nei misteri dell'al di là e a 82 anni rende la sua grande anima al Creatore.

In Via della Mercede nel suo Palazzo è scritto:

« *Qui visse e morì — Gian Lorenzo Bernini — a cui s'inchinarono reverenti — papi principi e popoli* ».

Il Michelangelo del Seicento è sepolto a Santa Maria Maggiore sotto una piccola pietra ove si leggono queste parole:

« *Nobilis familia Bernini — hic — Resurrectionem expectat* ».

DOTT. TULLIO CECCHETELLI-IPPOLITI

BIBLIOGRAFIA

ALVERI (Gasparo): *Roma in ogni stato, dedicata alla Santità di N. S. Alessandro VII.* — Roma, Mascardi, 1664.

ARMELLINI: *Le Chiese di Roma*, 1891.

BAGLIONE: *Vite de' pittori, scultori ed architetti del pontificato di Gregorio XIII sino a tutto quello di Urbano VIII.* — Roma, 1642.

BALDINUCCI: *Vita del Cav. Bernino.* — Firenze, 1682.

BERNINI (Domenico): *Vita del Cav. Gio. Lorenzo Bernino.* — Roma, 1713.

BERTOLOTTI (Ant.): *Documenti e studi pubblicati per cura della Deputazione di Storia Patria* — Bologna, 1886.

BONANNI (Filippo): *Templi vaticani historia.* — Roma, 1696.

BUSIRI-VICI: *La Piazza Vaticana.* — Roma, 1890.

DE CHANTILON (par) *Journal du voyage du Cav. Bernin en France*, pubblicato da L. Lalanne (Gazette des Beaux-Arts, 1877-1885).

CAMPI (Ignazio): *Innocenzo X Panfili* — Roma, 1878.

CICOGNARA: *Storia della Scultura in Italia.* — 1824.

FONTANA (Carlo): *De Templo Vaticano.*

FRASCHETTI: *Il Bernini.* — Milano, Hoepli, 1900.

GNOLI (Conte Domenico): *Roma e i papi nel Seicento - La vita Italiana nel Seicento.* — (1895).

— *Have Roma.* — Roma, 1909.

— *La Sepoltura di Agostino Chigi in S. Maria del Popolo.* — (Arch. Storia dell'arte, 1889).

MILIZIA: *La vita de' più celebri architetti.* — Roma, 1768.

MUNOZ (Antonio): *Pietro Bernini.* — (Vita d'arte, n. 22).

OZZOLA (Leandro): *L'arte alla corte di Alessandro VII.* — Roma, 1908.

PASSERI: *Vite di pittori, scultori e architetti che hanno lavorato in Roma morti dal 1641 fino al 1673.* — Roma, 1772.

POGGI (Vittorio): *Opere del Bernino.* — (Arte e Storia, anno XVIII.

PERATÉ (André): *Le portrait de Louis XIV au Musée de Versailles.* — 1896.

ROSSI (Giov. Giac.): *Il nuovo teatro delle fabbriche ed edificii in prospettiva di Roma moderna sotto il felice pontificato di N. S. papa Alessandro VII.* — 1665.

VENTURI (A.): *Il Museo e la Galleria Borghese.* — Roma, 1893.

— *La Regia Galleria Estense in Modena.* — Modena, 1882.

Il commerciante privo di licenza

non può esercitare il commercio

Siccome vi sono commercianti che non si sono curati di richiedere la licenza di esercizio a norma delle ultime disposizioni di legge, pubblichiamo la circolare ministeriale che è stata indirizzata a tutte le Prefetture

« Qualche Prefettura ha ritenuto di fare presente a questo Ministero la opportunità di integrare le disposizioni della legge 16 novembre 1926, n. 2174, con sanzioni di carattere penale. A questo proposito si osserva: Si tratta di una legge amministrativa che disciplina l'esercizio del commercio e sopratutto ne limita la libertà subordinandone l'esercizio alla concessione da parte dell'autorità di una speciale licenza, la quale può essere dalla autorità stessa in applicazione di determinati criteri, concessa o negata e di conseguenza revocata.

La norma giuridica che ne deriva è la seguente, che « nessuno può esercitare il commercio se non debitamente autorizzato mediante l'ottenimento della speciale licenza », nè può continuare l'esercizio del commercio.

È ovvio pertanto che unica sanzione nei casi di mancato rilascio, di revoca della licenza sia la chiusura dell'esercizio. Tale sanzione non ha carattere penale; discende come limpida conseguenza dalla norma di sottoposizione all'obbligo della licenza per l'esercizio del commercio e non può pertanto essere graduata sia in ordine di tempo, sia in ordine di modo.

Il commerciante privo di licenza non può esercitare il commercio e l'autorità amministrativa deve curare che l'esercizio non avvenga in frode alla legge.

A tal uopo i Podestà ed i Prefetti, senza bisogno di ricorrere alle autorità giudiziarie, debbono usufruire dei poteri che la legge ad essi concede per impedire che il commercio venga esercitato da chi non ne sia debitamente autorizzato con la speciale licenza.

Le sanzioni penali potranno seguire nell'applicazione quando si verifichi il caso in cui il commerciante recalcitrante non ottempera all'ordine di chiusura dell'esercizio; ma tali sanzioni, da applicarsi secondo le norme punitive comuni, dovranno rapportarsi al fatto del mancato adempimento di un ordine dell'autorità.

E poichè le suddette sanzioni penali potranno continuare ad esercitare la loro influenza repressiva anche nel caso di prolungata recidività nella infrazione agli ordini dell'autorità, è chiaro che a quest'ultima non mancheranno mai le facoltà ed i mezzi per conseguire il rispetto della legge anche nei casi della più ostinata recalcitranza.

Una sanzione contenuta nell'art. 5 del decreto legge 16 dicembre 1926, n. 2174, il carattere della quale può rivestire quello di una penalità, e che in modo specifico garantisce il raggiungimento dei fini della legge indicati alle lettere *a*), *b*) e *c*) del suddetto articolo, è quella dell'incameramento della cauzione. Se non che appunto tale sanzione da applicarsi nelle forme e nei modi stabiliti dal decreto ministeriale 31 dicembre 1926 insieme con l'altra che dà la possibilità di conseguire la chiusura degli esercizi di commercio quando la licenza sia tolta o non concessa, sono state ritenute, allo stato delle cose e nel momento presente, sufficienti per garantire l'applicazione della legge ed il conseguimento dei fini che essa si propone ».

Importante

Per esigenze di ordine amministrativo si pregano coloro che inviano ordinazioni librarie alla "Rassegna Grafica„ di volerle accompagnare sempre col relativo importo, aumentandolo delle spese postali.

Digitized by Google

I LIBRI DI TESTO

La *Scuola Fascista*, l'importantissimo periodico, organo dell'Associazione Nazionale degli Insegnanti Fascisti, ha pubblicato, nel suo numero del 9 di settembre la Relazione della Commissione ministeriale dei libri di testo, relazione che ha speciale valore dato il momento caratteristico che l'istruzione pubblica attraversa, creato dalla Riforma Gentile.

La Relazione non è tutta soffusa di latte e miele per gli autori, nè vi è cosparsa molta acqua di rose affinchè il suo profumo attenui l'odore di agrume che dalla Relazione stessa emana. Certo è che la Commissione si è dovuta rendere conto della responsabilità ond'era circondata l'opera sua e naturalmente ha dovuto far pochi complimenti, complimenti che sarebbero stati non solo inutili e fuori di luogo, ma anche dannosi per le conseguenze che potevano portare in seguito.

La relazione della Commissione è — come si vedrà — stata severa, ma bisogna osservare che non sono, questi, momenti nè tempi da far tanti complimenti nè usar riguardi con chi non li merita. L'Italia ha bisogno di uomini che conoscano il valore della vita, non di marionette e di pappagalli il cui orizzonte si limitava alla visione dell'impiego futuro.

Questo devono mettersi bene in testa autori ed editori.

I nuovi ordinamenti non ammettono ignoranza o sciatteria: l'opera del maestro ha tale importanza per l'avvenire della Nazione, che ogni cosa che la riguarda deve essere curata con la maggior diligenza e con lo scrupolo più severo: quindi quanto la Commissione ministeriale ha scritto nella propria relazione, deve essere seriamente meditato da tutti quegli scrittori che credono sia lecito raffazzonare un volume con materiale di scarto e con zavorra e gabellarlo per libro di testo per le scuole, presentandolo all'approvazione, forse confidando in una possibile distrazione dei commissari per passar dal rotto della cuffia.

La riforma Gentile non vuole questo e il responso della Commissione, che è stato giustamente severo, lo dimostra.

E non solo agli Autori, ma anche agli Editori, la Commissione ha guardato e infatti riportiamo testualmente quanto essa dice, chè può essere di monito per l'avvenire:

« Se le nostre accreditatissime Case Editrici — dice la « Relazione — da cui tanti libri ci sono venuti e di cui è « palese l'italianissimo sforzo di creare il libro tipograficamente ed esteticamente perfetto (e talvolta il fine è stato « pienamente raggiunto) avessero preventivamente sottoposti « i manoscritti all'esame anche sommario di un competente, « avrebbero in numerosi casi evitato un danno a loro stesse « e, operando una prima selezione del materiale indubbiamente scadente, alla Commissione il rincrescimento di severi giudizi ».

Non v'è pericolo di equivoci!

Molte, troppe Case editrici di libri scolastici si improvvisano: si può asserire non vi sia piccolo centro in Italia che non abbia simili imprese, perchè è ovvio dire come l'adozione di un libro scolastico — almeno per il passato — costituisca una manna per l'editore. Ma questi editori devono avere accettato tutto quanto pioveva loro dal cielo, se la Commissione ha dovuto scrivere parole così severe e se negli autori ha trovato tanti difetti e tanti errori, la cui enumerazione nella Relazione fa pensare quanta leggerezza e incoscienza abbian guidato gli uni e gli altri!

Ed è bene che si mediti pure la conclusione della Relazione, per la lode che tributa ai buoni e che deve essere incitamento a sempre meglio fare per l'avvenire.

« Ma la Commissione — dice la Relazione — è lieta « di aver constatato, pur tra le numerose condanne, tentativi riusciti di testo per ogni verso eccellenti, precisi e « pure svelti, attraenti, opportunamente illustrati, anche fra « quelli destinati alle biblioteche elementari scolastiche e « magistrali, in cui potranno entrare pubblicazioni aventi « per oggetto, in forma pienamente accessibile, il movimento spirituale e realizzatore del fascismo, la marina, « la guerra, i contadini, le colonie, le imprese audaci e « gloriose e i grandi italiani di ogni tempo, che ad esse « legarono, con il proprio, il nome della Patria. Piace ad « essa sopratutto l'aver constatato che un notevole gruppo « di sane energie di editori e di scrittori gareggia per dare « alla profondamente rinnovata scuola per il popolo i testi « perfetti. E dare il testo perfetto alla scuola popolare, dove « affluiscono di anno in anno, avide di conoscenza, le ingenue schiere di fanciulli, di adolescenti, di giovinetti, è « forse la più difficile e sacra delle fatiche, che è fatta sì « di sapienza, ma sopratutto di trepidante amore e di un « quasi divino senso di responsabilità, incompatibile con « ogni fine, che non sia la gioia di concorrere all'avvento « di quelle generazioni nuove, in cui, con la grandezza « della Patria, si perpetuerà la stessa nostra effimera vita « individuale ».

Parole giuste e vere, parole nelle quali sta tutta l'essenza dell'educatore che non deve mai dimenticare come il suo ufficio sia delicato e importante e come tutto questo non devono ignorare gli editori, anche quelli... improvvisati.

ENZO FOSCO

Assoluta Novità

D'imminente pubblicazione per i tipi della " Rassegna Grafica ,,

LUIGI SERVOLINI - **" L'INTERRASILE „**

interessantissimo ed originale saggio storico e teorico - illustrato con 10 belle riproduzioni - sopra questo genere dimenticato d'incisione su metallo in taglio di risparmio, la progenitrice del carattere mobile.

SOMMARIO: *Cos'è l'Interrasile - Sue maniere - Sua derivazione - Processi descritti da Teofilo: gli utensili, la cesellatura, la punteggiatura - Punzoni e bulini - Stampe antiche e moderne - I primi « interrasilia » - Loro caratteri - Le vignette dei « Livres d'Heures » - L'interrasile nei primi anni del 500 - Sue affinità « col legno di testa » - Suoi cultori nell'800 - Sua disparizione.*

UNICA OPERA DEL GENERE

Digitized by Google

LA MOSTRA CALCOGRAFICA

LE RACCOLTE FRANCESI, ITALIANE, SPAGNUOLE

II.

Questa Mostra Internazionale Calcografica, che si tiene contemporaneamente, e con gli stessi soggetti, a Roma, a Parigi ed a Madrid, è stata deliberata a Ginevra, dalla Società delle Nazioni, nell'intento di stringere i vincoli della collaborazione intellettuale fra le maggiori Nazioni d'Europa. Una quarta collezione dei medesimi soggetti — forniti dalle tre sole Calcografie di Stato esistenti in Europa, l'Italiana, la Francese e la Spagnola — è stata offerta alla città di Ginevra, per formarne una mostra permanente. Si tratta quindi di un notevole avvenimento d'arte, che interessa tutto il mondo civile, oltre le tre Nazioni che da secoli amorosamente coltivano l'incisione e la riproduzione delle stampe.

Nelle conversazioni preliminari di Ginevra si era convenuto che ciascuna delle tre Calcografie Statali concorrenti alla Mostra non dovesse esporre più di cento soggetti, scelti fra i più importanti e significativi.

Per quello che si riferisce alla Regia Calcografia Romana, l'imbarazzo migliore era quello di una scelta illuminata, in mezzo alla rilevantissima quantità delle stampe.

Con elevatissimo sentimento d'arte e con vero intelletto d'amore, il Grande Uff. Attilio Rossi, Direttore della Calcografia e ordinatore della Mostra, ha voluto anzitutto escludere dai soggetti da esporre quelli più celebri e più universalmente noti e ammirati. Ed ha cercato, fino ai limiti del possibile, di evitare le riproduzioni di quadri, per esporre delle stampe di composizione e di creazione orginale dei nostri maggiori incisori. Nè ha voluto escludere, infine, gli stranieri — olandesi, lorenesi, francesi, spagnoli — che, come il Beatrizet, il Cort, il Ribera, il Callot, il Le Pautre, il van Neve, il Blondeau, il Westerhout, il Manglard ed altri, hanno lavorato a Roma e per Roma, lasciando fra noi traccie poderose del loro ingegno, della loro arte, del loro acuto spirito di osservazione, del loro studio assiduo.

FRANCESCO VILLAMENA (1566-1626): *S. Filippo de' Rebaldi*
(Da una serie di Costumi diversi in 7 stampe)

Non ci sarebbe possibile dare un cenno, anche molto sommario, di tutti i trecento superbi esemplari esposti in questa Mostra Internazionale; dovremo quindi limitarci ad un rapido riassunto.

Per quanto riguarda la sezione italiana della Mostra, la progressione e la evoluzione dell'arte della incisione e della stampa e il contributo che essa ha portato alla cultura generale artistica, appaiono evidentissimi nella accurata e intelligente scelta degli autori e degli esemplari. Dai primi soggetti religiosi del bolognese Raimondi, nel Cinquecento, a traverso le riproduzioni di quadri e di statue dei De Musis, dei Dente, dei Ghisi, dei Vico, dei Bonasone, dei Cavalleris, dei Lauro, si passa alle più vive, diligenti e significative riproduzioni del Barocci, del Tempesta, del Caracci, dei Valesio, del Villamena e dello Schiaminossi, ancora specializzati nei quadri di Madonne e di Santi, con aperte e manifeste tendenze alla ideazione e alla composizione originale, al paesaggio, all'ambiente.

Si giunge così agli albori del Secolo XVII, quando il Callot, il Miele, il Grimaldi, il Della Bella e Salvator Rosa, cominciano a raccogliere e a sviluppare le tendenze all'autonomia dell'arte della incisione, che si andava liberando del pedissequo compito della riproduzione, per creare delle vere serie di composizioni di cui ancora oggi ammiriamo la sincera e fresca originalità.

All'inizio dello stesso Secolo XVII, Giuseppe Maria Mitelli portava un magnifico contributo alla storia del costume e del folklore, con la sua serie di trentatrè stampe « di Bologna, l'arti per via », destinata a volgarizzare gli originali del Caracci.

Intanto i vedutisti, come il Falda e il Venturini, avevano dato la misura delle possibilità quasi illimitate della loro arte, perfezionandone e affinandone le tecnica, insieme con i ritrattisti, come il Blondeau, il Westerhout, il Pazzi e Girolamo Rossi, che aprirono il cammino agli artisti meravigliosi del Secolo XVII, ai Polanzani, ai Vasi, ai Piranesi, ai Londonio, ai Cunego, ai Bartolozzi, ai Berardi, ai Volpato, ai Nicole, ai Mogalli, ai Morghen. I quali dovevano infine condurci al verismo impressionista di Bartolomeo Pinelli, di Calamatta, di Filippo Palizzi, del Turletti, del Chessa, del Grimaldi e degli altri meravigliosi incisori del secolo scorso.

Come si può rilevare da questa rapidissima corsa a traverso i secoli e gli autori, la storia e il graduale progresso di quest'arte alla quale l'Italia e Roma hanno portato un così alto contributo, non avrebbero potuto venire sintetizzati con maggiore, con più efficace chiarezza.

Dal rapido confronto delle tre sezioni della Mostra, appare a colpo d'occhio la sostanziale differenza di indirizzo dei tre grandi Istituti. La Calcografia Francese infatti oltre alle

Digitized by Google

BENEDETTO CASTIGLIONE detto « il Giachetto » (1617-1670): *Diogene che cerca un uomo*

sue superbe serie di ritratti — che sono in genere le opere presentate dai maggiori artisti di Francia per la loro ammissione all'Accademia — sembra essersi in ogni tempo preoccupata delle sue finalità auliche: sono lunghi cortei reali in cui troneggiano nelle impennacchiate berline il Re e la Regina, sono grandi calvalcate e partite di caccia, o grandi feste da ballo in cui le sale e i giardini di Versailles, delle Tuileries e di Fontaine bleau e i giardini di Versailles, delle Tuileziosa cura di dettagli.

La Calcografia Spagnola, invece, ci appare esclusivamente dedita alla ricerca del bello, del pittoresco, del fantastico e dell'eroico, sotto i cenci del « picaro », e sotto le sfarzose piume dell'hidalgo.

Mentre la Calcografia Romana, fino ai tempi più remoti, è nettamente indirizzata verso le sue finalità artistiche e culturali: essa ci tramanda, infatti, dalle epoche in cui non esisteva ancora la fotografia, gli unici ricordi superstiti di quella statuaria romana che è andata in gran parte distrutta o dispersa, e che tanto utile contributo porta allo studio delle maniere e delle forme, per la ricostruzione della nostra storia dell'arte. E non solo delle opere, ma anche dei luoghi irrimediabilmente scomparsi o trasformati, delle figure più rimarchevoli e più rappresentative del Sei, del Sette e dell'Ottocento, noi ritroviamo il ricordo prezioso nelle nostre vecchie raccolte calcografiche.

Una parola ci corre l'obbligo di dire, infine, circa l'ordinamento di questa bella e interessante Mostra. Chi conosceva gli infelicissimi locali della nostra Calcografia fino a pochissimo tempo fa, rivedendoli adesso crederà di essere trasportato nel mondo dei sogni. La fortunata occasione che ci è stata offerta di dovere esebire al pubblico un saggio sia pure ristretto e selezionatissimo, della nostra meravigliosa e ricchissima raccolta di stampe, e di dovere al tempo stesso ospitare degnamente i duecento esemplari esposti dalle Calcografie di Francia e di Spagna, ha dato modo al commendatore Attilio Rossi di trasformare radicalmente i locali dello Istituto affidato alla sua direzione, a cominciare dal piano terreno, che era frazionato dominio del portinaio e dei minuscoli accessori prospicienti su di un cortiletto senz'aria e senza luce.

Nelle grandi magnifiche e luminose sale pavimentate in legno, al di sopra degli alti « lambris » di quercia scura, si allineano, entro cornici uniformi, pure di bel legno nazionale, le stampe, una parte delle quali è ordinata entro le vetrine a due fronti che corrono al centro. Di maniera che ogni soggetto può venire comodamente e minutamente esaminato, nella luce migliore e più conveniente.

Non si tratta di uno di quegli arredamenti provvisori che recano la caduca ed effimera impronta delle suppellettili da mostra, destinate a sparire; ma di una vera, propria e permanente sistemazione, di cui la nostra Calcografia si gioverà forse più in seguito che ora, durante l'esposizione.

Tutti coloro che si interessano alle arti nelle loro multiformi applicazioni, a cominciare dall'arte della stampa e della ornamentazione del libro, debbono visitare questa Mostra, debbono riprendere contatto con il nostro Istituto Calcografico: l'epoca nella quale viviamo non ha ancora detto la sua parola decisiva, non ha ancora dato vita a forme nuove, capaci di proiettarsi risolutamente nel futuro. Questo significa che abbiamo ancora molto da studiare, da meditare e da apprendere, approfondendo l'esame della produzione dei grandi Maestri del passato.

FEDERICO MASTRIGLI

MAESTRO DEL DADO (Sec. XVI): *Le tappezzerie del Papa*

Digitized by Google

L'ARTE DELLA STAMPA IN ITALIA

E I SUOI INTRODUTTORI

I. - Subiaco

L'invenzione della stampa fu accolta in tutta l'Europa con stupore e con gioia. La scoperta dei caratteri mobili, infatti, non poteva rivelarsi in un momento più propizio per lo sviluppo della tipografia.

La letteratura, le arti, le scienze erano in quell'epoca in piena fioritura ed i Principi, i letterati, gli ecclesiastici, gli artisti, le Accademie, le Università di studi si erano dati ad una febbrile raccolta di libri per arricchire le loro biblioteche nell'intento di apprendere e diffondere la cultura universale, specie quella greca e latina.

« Niuna cosa poteva accadere più favorevole — scrive il Tiraboschi — che l'invenzione di un'arte la quale, col moltiplicarne in brevissimo tempo le copie, rendesse assai più facile e assai meno dispendiosa la loro compera. Essa fu finalmente trovata; e fu trovata in un tempo ch'era il più opportuno a propagarla e a promuoverla felicemente. Se la stampa fosse nata in quei secoli, nei quali a tutt'altro pensavasi che a libri e a scienze, ed era uomo dotto colui che sapeva leggere e scrivere in qualunque modo ciò fosse, gli inventori di essa avrebbero, io credo, dovuto gittar sul fuoco i loro torchi e i loro caratteri, e cercare altrove di che saziare la fame. Ma la buona sorte della Letteratura volle ch'essa si ritrovasse allorquando la ricerca dei libri aveva risvegliato, direi quasi, un universal fanatismo; e perciò non si tosto se ne ebbe contezza, fu cercata in ogni parte, e abbracciata e favorita, come la più vantaggiosa invenzione che idear si potesse ».

Nulla di più esatto nella prosa del Tiraboschi.

E qui è doveroso rilevare che l'Italia si trovava in condizioni particolarmente favorevoli per lo sviluppo di una tale invenzione.

Le lettere, le arti, le scienze erano tenute in grande onore presso tutte le corti degli staterelli in cui era divisa la nostra penisola. Cosimo dè' Medici, il primo granduca di Toscana, aveva popolato la sua magnifica Corte di artisti e letterati, che onorava e proteggeva; la Repubblica di Venezia aveva inaugurato in favore delle lettere e dei letterati un mecenatismo che faceva onore alle tradizioni della grande Regina dell'Adriatico, e il Papato, sotto la guida del pontefice Paolo II, seguiva e completava l'opera incominciata dal suo illustre predecessore, Nicolò V, avveduto protettore dei letterati e dei cultori delle scienze e fondatore di quella biblioteca Vaticana, nei cui scaffali cominciavano allora a raccogliersi gli inestimabili tesori della letteratura universale che tutt'ora custodisce.

Copisti e letterati, per incarico di costoro e di altri Principi e mecenati del tempo, giravano in lungo e in largo l'Europa per la raccolta delle più belle espressioni del pensiero umano, e biblioteche e cenacoli di studiosi e università si moltiplicavano e si ampliavano. E gli scrivani, malgrado i loro sforzi, erano incapaci di soddisfare la febbre del libro che aveva invaso quell'epoca di resurrezione letteraria.

Fu appunto in questo singolare periodo che apparve il primo libro impresso a caratteri mobili, che rivelò al mondo la importante scoperta: il *Salterio* di Fust e Schoeffer, del 1457, il primo libro che, a differenza dei primi saggi della tipografia, recava la nota del luogo ove era stato impresso, la data, il nome degli stampatori e perfino il modo dell'esecuzione.

Il mondo ne rimase stupefatto e conquistato. Inni di lode si innalzarono alla stampa e al suo inventore. Basta per tutti quello pronunciato da un contemporaneo, il frate agostiniano Giovanni Filippo Foresti, da Bergamo, il quale, sdegnando i timori e le diffidenze di alcuni, esclama: « O felice invenzione della stampa, degna di essere ricordata alla nostra età, per il tuo inventore riprende luce l'una e l'altra lingua (1). Te le diffondi per tutto il mondo, ciò che non era più; ora con poco chiunque può diventar dotto. Tutti adunque ti ricolmino di lodi, una volta che sotto la tua guida fu inventata questa mirabile arte ».

E il coro delle lodi si ampliò e divenne sempre più imponente. Ma in mezzo a questa universale esultanza, chi ne rimasero sgomenti e terrorizzati furono i copisti, ai quali la nuova arte veniva a troncare d'un tratto la loro industria. E apprestarono ben presto le armi per combattere la nuova invenzione.

Ma se essi riuscirono a far imprigionare e processare in Francia Fust e Schoeffer, che si erano recati a Parigi per offrire i primi saggi della loro arte, accusandoli di stregoneria innanzi al Parlamento, in Italia le cose andarono diversamente.

È noto che l'Italia fu la prima tra le Nazioni europee che accolse entro i suoi confini la meravigliosa arte del Gutenberg, ed oltre a questo vanto ne reca un altro, non meno importante del primo: quello di avere completato e perfezionato la scoperta del grande magontino e di averle dato un impulso che nessun altro paese le può contendere.

Principi e letterati, scienziati ed artisti, con un intuito schiettamente latino, si offrirono a mecenati e protettori della meravigliosa arte ed in breve volgere di tempo, dal 1464 al 1477, cioè in appena tredici anni, cinquantadue città italiane possedevano od avevano posseduto officine tipografiche, racchiudendo in esse tutta la penisola, dalle Alpi ai mar Jonio, isole comprese.

Sarebbe nostro desiderio tessere la storia dettagliata di tutte le città, grandi e piccine, che ebbero ed hanno il vanto di avere accolto per prime tra le loro mura gli inobliati maestri di quest'arte

che a sgombrar l'ignoranza al mondo venne;

ma lo riteniamo un lavoro difficilissimo e superiore alle nostre forze. E più difficile ancora riuscirebbe il compito di additare alla riconoscenza della gioventù tipografica italiana, con quell'esattezza che un riassunto storico richiede, quei benemeriti cittadini d'Italia che protessero, abbraccia-

(1) L'A. vuol riferirsi alle lingue greca e latina.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Digitized by Google

rono e propagarono, nella nostra penisola, l'arte magnifica. La ragione è che parecchi di costoro sono rimasti ignorati e di altri poche e malsicure traccie sono giunte fino a noi.

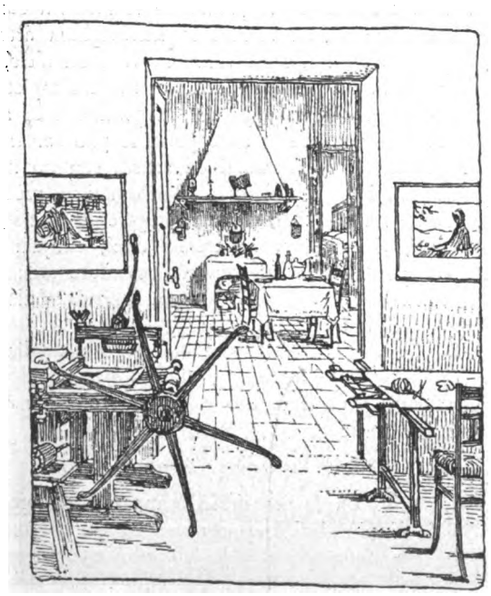
Purtuttavia, in mezzo a tale oscurità, vividi e sicuri raggi di luce illuminano le figure di alcuni dei nostri maggiori concittadini che all'arte impressero i segni incancellabili della loro genialità. Di alcuni di questi e delle città principali d'Italia dove l'arte creò i superbi capolavori della tipografia noi tenteremo di rievocare il ricordo, sicuri di non aver speso il nostro tempo inutilmente, chè qualche beneficio ne ritrarranno i lettori, specie se tipografi.

Conosciuta la scoperta, il Cardinale Giovanni Torquemada, abate commendatario sin dal 1455 del Convento dei Benedettini a Subiaco, profittando delle relazioni che alcuni monaci tedeschi del suo convento avevano con la loro patria d'origine, indusse due tipografi alemanni, Conrado Sweynheym e Arnoldo Pannartz, a venirsene in Italia, per esercitarvi la loro arte.

I due tedeschi, sotto la protezione di così potente personaggio, non indugiarono ad accettare l'invito e verso il principio dell'anno 1464, secondo alcuni, o del 1465, secondo altri, dalla nativa Germania scesero nella penisola per poi salire la tranquilla sede del convento arrampicato sui Monti Simbruini, a poca distanza dalla città di Subiaco, che si ritiene fondata dagli schiavi addetti alla costruzione della villa che Nerone volle fosse edificata lassù.

I due allievi del Fust e dello Schoeffer diedero ben presto mano al lavoro per cui erano stati chiamati: il Pannartz costruì i torchi e gli altri utensili; lo Sweynheym, abile incisore, fuse i caratteri: e il primo libro apparve in Italia. Esso fu la grammatichetta di Elia Donato (*Donatus pro puerulis*), libretto di poche pagine, stampato in soli 300 esemplari, che si consumarono tutti fra le mani dei piccoli scolari della Badia sublacense. Di questo prezioso incunabolo infatti non ne rimane alcuna traccia. Della sua esistenza ne fanno fede soltanto i due tipografi che lo impressero, i quali, in un lungo catalogo delle loro opere, lo segnarono come il primo libro da essi stampato.

Ma poco dopo veri e proprii libri uscirono dalla stessa officina: il *De Divinis institutionibus* di Firmino Lattanzio, con la data del 29 ottobre 1465, che è considerato il primo incunabolo italiano (1); il *De Oratore* di Cicerone, senza data, senza indicazione di luogo e di stampatore, ma con gli stessi caratteri del Lattanzio, e due anni dopo il *De civitate Dei* di S. Agostino, con la data del 12 giugno 1467, tutti in caratteri semi-gotici o semi-romani, cioè quel miscuglio di lettere romane e gotiche che fu usato anche dagli altri tipografi venuti in Italia, avanti che l'uso dei caratteri romani puri prevalesse definitivamente su quelli gotici.



GIUSEPPE UGONIA: *Litografia*
(Da *Gli Adornatori del Libro* di Cesare Ratta)

Bastarono queste poche edizioni perchè la fama dei due tipografi alemanni, che da un documento pubblicato dal P. Egidi sembra abbiano vestito l'abito ecclesiastico, sorpassasse ben presto le anguste mura della cittadina sublacense e giungesse come è naturale a Roma centro delle arti e della letteratura.

Da questa città partì allora l'invito ai due maestri dell'arte, invito che fu logicamente accettato, e verso la fine del 1467 i due nordici si trasferirono nella capitale del mondo cristiano.

Dopo la partenza dei due tipografi tedeschi i torchi di Subiaco restarono silenziosi. Su questo singolare silenzio si sono fatte parecchie ipotesi. Taluni credono che i due tipografi abbiano trasportato a Roma anche il materiale tipografico. Altri, invece, fondando la loro opinione sul fatto che a Roma furono adoperati caratteri differenti, credono che il Pannartz e lo Sweynheym furono obbligati a lasciare l'intero materiale a Subiaco, avendo quei monaci fornito i mezzi per fabbricarlo. A giustificare poi la noncuranza dei figli di S. Benedetto ad usare quei preziosi utensili, la ragione deve ricercarsi nell'indole dei Benedettini non portati ad occuparsi di industrie manovali.

Comunque sia, quel che rimane assodato è il fatto che nessuna edizione si conosce che possa ritenersi uscita dai torchi di Subiaco, dopo la partenza per Roma dei due tipografi tedeschi.

Chi, oggi, da Subiaco, sale l'erta per raggiungere il convento di Santa Scolastica, l'unico monastero superstite dei dodici fondati da S. Benedetto, desideroso di ammirare le cose notevoli che rievocano la figura del fondatore dell'Ordine Benedettino, e le opere d'arte, e i cimeli preziosissimi dell'oscuro medioevo, non dimentica di posare uno sguardo di venerazione e di ammirazione in quell'angolo della Biblioteca, ove sono custoditi i primi preziosi prodotti di quell'arte, « divina figlia del sapere », che da Subiaco si propagò in breve tempo per tutta la penisola, riuscendo a dare all'Italia un primato del quale ancora oggi può esserne giustamente orgogliosa.

ETTTORE FRANCHINI

(1) Recentemente un illustre bibliografo tedesco, Carlo Haebler, ha scoperto presso un libraio di Monaco un frammento di un antichissimo opuscolo illustrato contenente un testo italiano impresso con tipi mobili.

Il frammento rinvenuto sembra facesse parte di un opuscolo che probabilmente non superava le 16 pagine di testo, con 16 figure intercalate. Ma nè luogo di stampa, nè anno, nè tipografo sono in alcun modo indicati.

L'Haebler, dopo aver studiato, con quella perizia che gli è universalmente riconosciuta, il frammento in discorso, impresso in un italiano misto di forme dialettali, è arrivato alla conclusione che l'opuscolo abbia veduto la luce nel Veneto o nella Emilia circa il 1462 e per opera di un tipografo tedesco.

Quest'ultima dichiarazione dell'Haebler non ha convinto pienamente gli studiosi italiani e tra le ipotesi che sono state fatte in contrapposto alla conclusione del bibliografo tedesco, merita di essere rilevata quella che suppone possa il frammento in discussione appartenere a quell'*Orazione alla Santa Sindone* che, secondo la testimonianza del P. Cargnati, sarebbe stato stampato a Capodistria circa il 1461 da Panfilo Castaldi.

Comunque pare che questo incompleto incunabolo sia destinato ad oscurare la gloria del Lattanzio. Ma non è possibile fino ad oggi dire una parola definitiva in proposito.

Digitized by Google

RIVISTISSIMA

MASSIMO BONTEMPELLI

(Disegno di Mameli Barbara)

Stampa tipografica
con inchiostri Schmidt
ARTE STAMPA - ROMA

RASSEGNA GRAFICA - Anno II, Num. 18 - Settembre 1927.

Digitized by Google

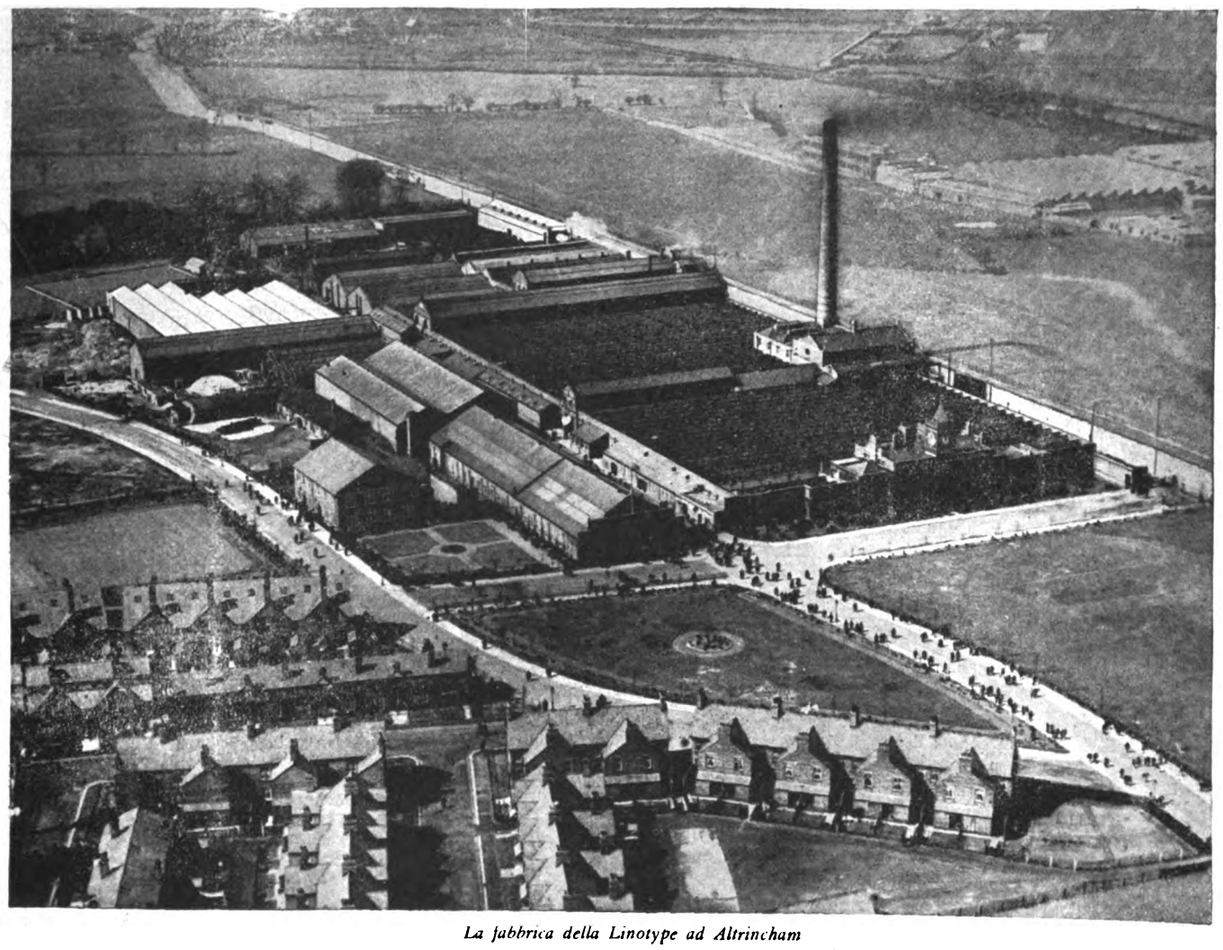
Digitized by Google

LA LINOTYPE AND MACHINERY Ltd.
DI ALTRINCHAM

Se fosse possibile accompagnare tutti i membri dell'Industria Tipografica in una visita attraverso i grandiosi Stabilimenti che la Linotype & Machinery Ltd. ha costruiti in Altrincham, Cheshire, si potrebbe garantire ad ognuno di loro un preziosissimo assieme di cognizioni su quelli che sono i sistemi ed i metodi moderni di lavoro.

Ogni dettaglio di quest'ultima parte è curato minuziosamente, proprio come se si trattasse di una importantissima sezione degli Stabilimenti stessi.

Campi per il calcio, l'hockey, il cricket, cortili a pavimentazione speciale per il tennis ed altri sports, giardini con pergolati, recinti di giuoco per i bambini ed interi filari



La fabbrica della Linotype ad Altrincham

Le previsioni e le iniziative dei primi Direttori, saggiamente ed efficacemente seguite, hanno largamente contribuito allo sviluppo di uno dei migliori e meglio attrezzati Stabilimenti del mondo per la produzione di macchine per Arti Grafiche.

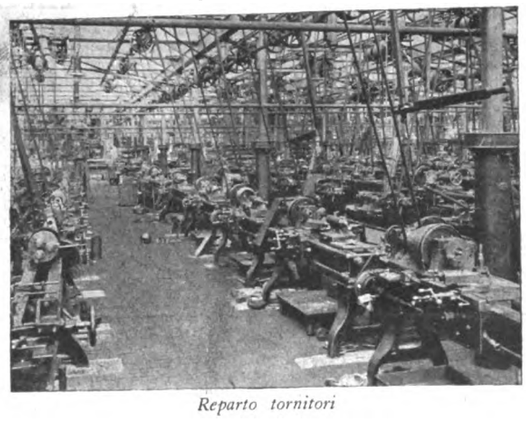
Gli stabilimenti sono situati su un'estensione di circa 2600 ettari di terreno, area, questa, utilizzata scientificamente non soltanto per quanto riguarda la parte occupata dalla Fabbrica, ma anche per il resto del terreno, generosamente adibito a soddisfare tutte quelle moderne esigenze che dànno come risultato il benessere degli operai e degli impiegati.

di villette. Questa sezione, dedicata al riposo ed agli sports è diretta dagli impiegati stessi, come lo è pure la mensa. Nelle loro mani è lasciata anche la importante cura di mantenere l'attività e la salute fisica in tutta questa piccola comunità. fattori importantissimi ed indispensabili allo sviluppo, reddito e continuità del lavoro.

Ad eccezione della bella facciata a due piani, tutti gli altri edifici componenti gli Stabilimenti sono costruiti ad un solo piano ed in modo da favorire l'entrata del sole il più che sia possibile. Gli impianti di illuminazione e riscaldamento, pure essi dettati da moderni concetti, rispondono pienamente ai loro importanti scopi.

Digitized by Google

Dalle entrate si giunge alle Officine principali che sono attraversate da un corridoio lungo e largo come molte strade delle nostre città. Il primo reparto è vastissimo e comprende tutte le operazioni di fresatura, i torni automatici e le sezioni per la fabbricazione delle moulds ed i magazzini. Inoltre in tale reparto il lavoro è anche dedicato alle macchine da stampa che in seguito potremo seguire



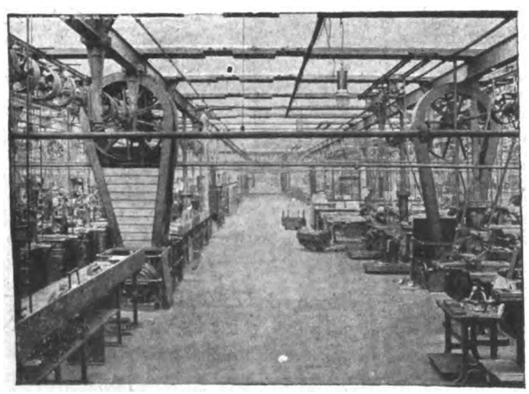
Reparto tornitori

dalla sala dei disegnatori fino ai reparti di collaudo delle macchine finite.

Non si può fare a meno di notare ed ammirare la organizzazione che appare perfetta anche ai critici più esigenti. La facilità di accesso da un reparto all'altro, i mezzi usati per il trasporto dei pezzi pesanti, lo svolgersi delle varie operazioni di controllo sono tutti particolari che rivelano come accuratamente e saggiamente sieno stati studiati e risolti tutti i problemi inerenti alla disciplina delle lavorazioni. Per avere una prova del grado di perfezione al quale si è giunti, è sufficiente osservare con quale ordine e facilità un pezzo da lavorarsi passa attraverso tutte le operazioni alle quali deve essere sottoposto per esser poi inoltrato ad un altro reparto.

Non vi è possibilità di errori o dimenticanze ed è davvero un caso raro che qualche pezzo possa sfuggire al ciclo completo delle lavorazioni, tanto perfetti sono i sistemi di controllo, sorveglianza ecc.

Dopo il reparto disegnatori e quello dei modellisti, vengono le fonderie immense, della produzione imponente per quantità e varietà di tipi. I sistemi di fusione a mano sono



Lavorazione delle matrici

aiutati e perfezionati dalla sabbiatura ad aria compressa e da sistemi meccanici che l'ingegno umano ha saputo escogitare.

Naturalmente per i visitatori i pezzi di fusione sono i primi che danno l'idea di qualcosa di pronto per essere lavorato ed effettivamente, come si può vedere, sia nei cortili che nelle officine, essi costituiscono la materia prima per tutti gli altri reparti. La sezione dei torni, delle fresature e simili macchine è ricchissima di attrezzatura automatica e semi-automatica. Tali macchine genialissime attirano la attenzione del visitatore e non possono fare a meno che egli non debba essere meravigliato per la cura scrupolosa usata nelle misurzaioni e per i pazienti tentativi costantemente fatti per raggiungere la perfezione assoluta in fatto di dimensioni;

Sala montaggio Linotypes

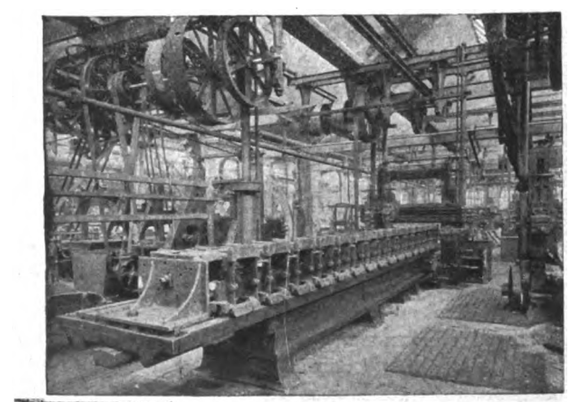
particolarità, questa che, come è noto, si riscontra nei prodotti degli Stabilimenti della Linotipe & Machinery Ltd.

Tornitura, piallatura rettifica, trapanatura, perforatura, cioè tutta la serie interminabile delle operazioni attraverso le quali ogni minimo pezzo deve passare, possono venir mano a mano osservate ed a poco a poco l'osservatore vedrà la macchina Linotype prender forma e svilupparsi dinnanzi ai suoi occhi.

Quando il visitatore chiede qua e là quali sono i sistemi di misurazione in uso, non può nascondere la viva meraviglia nell'apprendere che si tratta di millesimi di pollice ed anche di quarti di millesimi di pollice.

Se qualcuno, per esempio, segue una matrice per Linotype attraverso la trafila delle ben quaranta operazioni che su di essa si devono svolgere prima della sua uscita dalle officine, non può trattenersi dal sentire un profondo rispetto per quel meraviglioso pezzettino di ottone e si arrabbia con se stesso per avere un tempo giudicato troppo alto il prezzo che gli veniva chiesto per quel piccolo capolavoro di meccanica di precisione.

Naturalmente la costruzione delle *Linotypes* fu lo scopo



Sala di prova delle fondite

principale per il quale gli stabilimenti furono aperti e questo è tuttora il più importante malgrado che le macchine da stampa e le altre L&M, Centurettes, Perfectors, Autoplates, Litografiche rotative, ecc., rappresentino esse pure una parte molto importante dell'attività della Casa.

E' molto facile seguire la Macchina Linotype nel ciclo della sua lavorazione. Cominciamo dal disegno originale

Digitized by Google

del carattere che dovrà essere riprodotto sulla matrice e che viene passato alle macchine punzonatrici, vere meraviglie della scienza moderna applicata alla meccanica e dinnanzi alle quali ogni visitatore non può fare a meno di manifestare la sua ammirazione per quello che gli uomini sono riusciti a fare.

Ritorniamo ora alle matrici che proseguono il loro cammino attraverso alle circa cinquanta operazioni che dànno come risultato la perfezione assoluta in ogni minimo particolare di questi meravigliosi ed importantissimi elementi della macchina Linotype.

I magazzini dove vengono tenute le matrici pronte, sono organizzati in modo tale che ogni ordine viene ad essere immediatamente evaso non appena ricevuto. Il movimento continuo che vi regna, da un'idea al visitatore della vastità del campo d'azione della Linotype nel mondo intero.

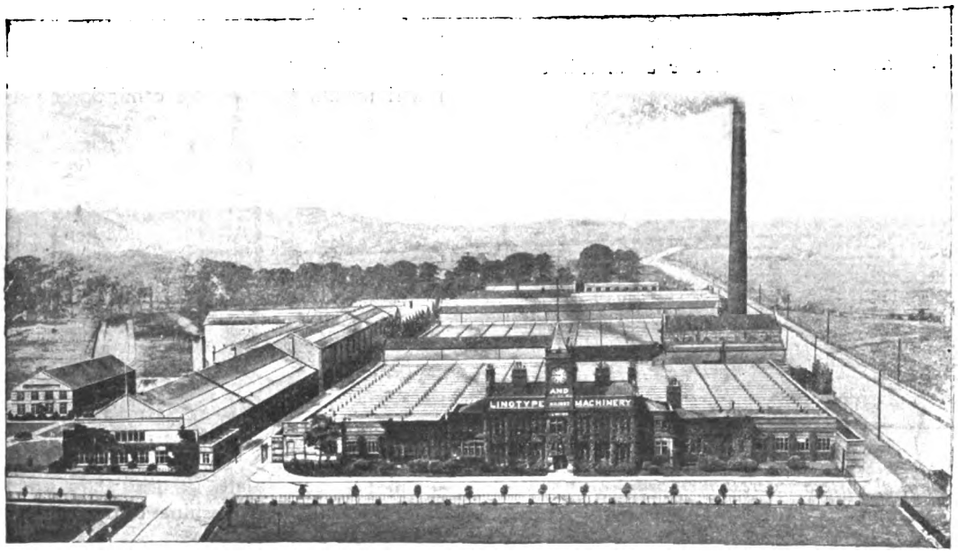
Gli Stabilimenti sono dotati di impianti propri per la produzione dell'energia elettrica sia per forza motrice che per l'illuminazione.

Attualmente il reparto macchine da stampa ci occupa principalmente delle L&M e delle macchine da stampa a due colori ed a mettifogli automatici, dei Perfectors, Centurettes, rotative litografie a stampa indiretta dell'Autoplate e di un altro simile tipo di macchina per stereotipia.

L'ovvia conclusione alla quale bisogna giungere è che questi grandi stabilimenti sono così meravigliosamente organizzati ad un solo scopo: quello di produrre il miglior lavoro possibile. I risultati ottenuti con le Linotypes e le macchine da stampa parlano da soli per quanto riguarda l'accuratezza, precisione e perfezione di lavoro, bontà di materiale e velocità di produzione delle macchine.

Anche se noi facessimo una minuziosa descrizione degli stabilimenti, la conclusione sarebbe sempre la medesima e cioè che l'industria delle Arti Grafiche è dotata di una fabbrica importantissima la quale, lavorando nelle migliori condizioni immaginabili, non soltanto si tiene pienamente all'altezza delle necessità del mercato, ma la sopravanza spesso, sempre pronta ad accogliere benevolmente e a far tesoro di qualsiasi invenzione od innovazione di utilità pratica. Coloro che conoscono la Linotype & Machinery Ltd., attraverso la sede di Londra, le sue scuole e sale di esposizione in tale città e centri di provincia, attraverso i suoi capaci ed attivi rappresentanti, devono pure ricordare che dietro a tutte queste manifestazioni di attività ve ne è una meravigliosa, la Fabbrica con la sua organizzazione.

Il Direttore Generale degli Stabilimenti, i vari capi, sotto-capi ecc. sono tutte persone profonde conoscitrici del loro genere di lavoro ed al corrente di tutti i sistemi di organizzazione scientifica del lavoro.



Ingresso alla fabbrica

Sala di fresaggio

Sala montaggio macchine da stampa

Molti di essi sono da numerosi anni alle dipendenze della Casa dove tutti si trovano bene perchè l'atmosfera generale è quella di una grande famiglia intimamente associata nel lavoro e negli svaghi.

Non ci si deve quindi meravigliare se le macchine della Linotype and Machinery Ltd. hanno acquistata la fama della quale godono attualmente.

Digitized by Google

L'introduzione in Italia della macchina compositrice

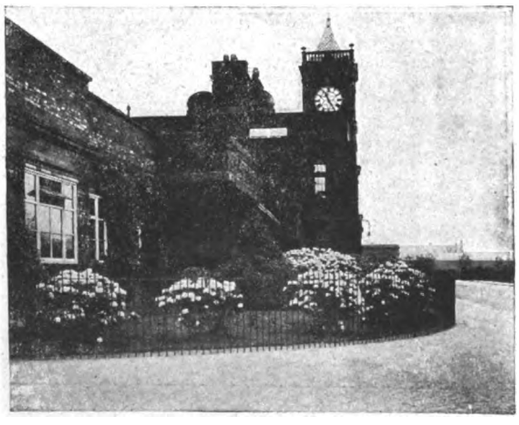
Da quanto si fa all'estero possono e debbono le nostre industrie trarre ammaestramenti utili: perciò abbiamo con gran piacere dato ospitalità, nella nostra rivista — e continueremo a darne per l'avvenire agli altri che ci perverranno — al bellissimo articolo che precede e che descrive avvalorandone la descrizione con le suggestive illustrazioni, la celebre fabbrica inglese di macchine da comporre e di macchine da stampa.

Campo dell'Ockey

Noi dobbiamo, al cortese interessamento del Signor Roberto T. Cavagnaro, l'infaticabile e solerte dirigente della Sede di Roma, della Società Linotype Italiana, che è pure un sincero amico della nostra Rivista, se i lettori possono farsi un'idea dell'importanza di queste officine nelle quali le migliaia di operai che compongono le diverse categorie della maestranza assolvono i loro compiti in un ambiente di singolare ricchezza e comodità.

E ancor più opportuno giunge oggi questo articolo, in quanto appunto, si compiono sei lustri da che la macchina da comporre venne introdotta in Italia; nè tale data poteva dimenticare la Rassegna Grafica, *per la quale il collega Gonippo Morelli ha scritto il bell'articolo che segue.*

Il Signor Roberto T. Cavagnaro, alla cui attività la sede di Roma deve il suo sviluppo e la sua importanza, era assente dalla capitale quando venne, nello stabilimento « Arte della Stampa », collaudata la macchina a doppio giro L&M, *e di tali bellissime e potenti macchine egli si è fatto l'assertore più convinto e non ha torto, perchè esse rispondono in ogni loro parte alle giuste esigenze della clientela.*



Uffici della Direzione

Sia con le macchine da stampa che con le macchine da comporre, le Arti Grafiche, hanno, in questo trentennio, fatto progressi meravigliosi e la parabola ascendentale continua: anche l'industria italiana, però, non è rimasta indietro, e ne abbiamo prove manifeste, che fanno bene auspicare per l'avvenire.

In attesa che possa anche l'Italia vantare una sua macchina da comporre, vediamo, nell'articolo di Gonippo Morelli,, come la Linotype si è trasformata da noi, in trenta anni.

* * *

Sin dal 1820 numerosi tecnici cominciarono a dedicare i loro studi alla costruzione della macchina compositrice allo scopo di sostituire la composizione a mano fatta con i caratteri mobili. Questi studi cominciarono a dare i loro risultati nel 1822. Infatti in quell'anno fu brevettata in Inghilterra la prima macchina compositrice, ideata da William Church di Boston.

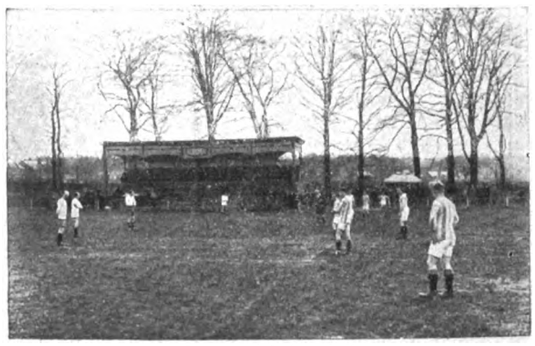
Giuoco del cricket

Altri tipi di macchine videro la luce nel periodo che va dal 1840 al 1875, ma tutti si dimostrarono inadatti ad entrare nel campo della pratica e furono dovuti abbandonare per il loro difficile funzionamento e anche perchè il costo della produzione era maggiore di quello della composizione fatta coi caratteri mobili.

Dopo oltre mezzo secolo di esperimenti e di incessanti studi la sorprendente macchina compositrice, eliminati molti difetti primitivi, era infine creata dal genio di Carlo Moore in collaborazione con quello di Ottmar Mergenthaler.

Fu nel 1876 che questa macchina meravigliosa vide la luce e cominciò ad affermarsi e a diffondersi in America prima e in Europa poi. In Italia solo un ventennio dopo si cominciarono a fare i primi impianti.

L'ingresso di questa macchina portentosa nelle tipografie italiane incominciò esattamente nell'anno 1897 e precisamente nei seguenti stabilimenti tipografici:



Campo del foot-ball

Milano: *Corriere della Sera, La Sera;*
Torino: *La Stampa;*
Venezia: *La Gazzetta di Venezia.*

La tipografia della quotidiana *Tribuna* di Roma fu il primo stabilimento tipografico della Capitale in cui vennero introdotte — sempre nel 1897 — le macchine compositrici.

Digitized by Google

Questo straordinario avvenimento, veramente storico per l'arte dei tipi, destò in Roma e nelle città nominate una grande apprensione nella categoria dei tipografi compositori a mano, ma più specialmente in quella dei compositori cottimisti che trent'anni fa era numerosissima. Essi temevano che l'avvenire non riserbasse loro altro che disoccupazione e miseria.

Nessuno potette opporsi — e sarebbe stata vana follìa — al progresso che ormai, come in tutti i campi del lavoro e della produzione, cominciava a penetrare anche nelle officine tipografiche.

L'unica cosa che l'Associazione professionale potè fare, per attutire il danno che minacciava una parte non indifferente della classe, fu quella di compilare una tariffa speciale per i compositori da adibirsi alla composizione meccanica. La tariffa presentata fu accettata dagli editori interessati e per Roma stabiliva i seguenti minimi di salario: L. 54 la settimana per il lavoro diurno, L. 60 per quello notturno.

Anche queste precauzioni difensive lasciarono ugualmente diffidenti moltissimi tipografi compositori, i quali nella macchina compositrice non vedevano altro che un pericoloso concorrente. Ma il tempo — sempre giusto — ha smentito clamorosamente queste pessimistiche previsioni.

Una cosa notevole e benefica ha invece apportato ai lavoratori del libro la macchina compositrice: un considerevole aumento di lavoro per gli operai di tutte le categorie addetti nelle tipografie dove funzionano le macchine compositrici.

Durante i sei lustri trascorsi, ma più specialmente in questi ultimi tempi, questa macchina prodigiosa si è affermata vittoriosamente ed è stata introdotta nelle tipografie in proporzioni notevolissime.

A titolo di curiosità ricorderò che le macchine compositrici non si trovano ora solamente negli stabilimenti tipografici, ma persino a bordo delle grandi navi da guerra. Infatti negli Stati Uniti d'America diverse di queste navi sono fornite di macchine compositrici, come pure alcuni transatlantici le portano a bordo per comporvi il giornale quotidiano destinato ai viaggiatori.

Dopo trent'anni dalla sua introduzione e ora che l'importanza di questa geniale macchina è stata compresa ed apprezzata da tutti, si può coscienziosamente affermare che la macchina compositrice ha giovato, anzichè danneggiare, sia all'industria che alla classe tipografica italiana.

GONIPPO MORELLI

LA MOSTRA DEL LIBRO ITALIANO
A BUENOS AIRES

Il 12 corrente, a Buenos Aires, presenti il Presidente della Repubblica Argentina, i Ministri dell'Istruzione, degli Esteri e della Guerra, l'Intendente municipale, gli ambasciatori d'Italia, di Spagna, degli Stati Uniti e del Messico, il Ministro dell'Equatore, i Rettori delle Università di Buenos Aires e di La Plata, gli onorevoli deputati italiani Ciarlantini e Fani, il Corpo diplomatico e Consolare al completo e molte altre notabilità, si è inaugurata la Mostra del Libro Italiano.

Il palazzo degli « Amigos de Arte », massimo centro culturale argentino, era gremito dal fiore dell'intellettualità. Si calcola che i presenti ascendessero a duemila persone.

Le cinque sale contenenti la libreria antiquaria e i libri di lusso, di musica di arte, di scienze e di letteratura, magnificamente arredate, presentano un aspetto imponente.

Ha parlato per primo il Presidente del Comitato esecutivo dottor Varalla spiegando le finalità della Mostra.

Indi l'on. Ciarlantini ha portato il saluto del Governo ed ha esposto l'azione dell'Italia nuova che vuole esportare la propria intellettualità.

Ha illustrato il valore della Mostra: ha rilevato l'indelebile carattere latino dell'Argentina ed ha terminato recando un saluto al Duce e agli intellettuali italiani. L'oratore ascoltatissimo è stato lungamente applaudito.

Ha quindi preso la parola il ministro dell'Istruzione pubblica dott. Antonio Sagarna, il quale ha detto: « Porto la parola ospitale e grata del popolo e del Governo argentino a questa cerimonia cordiale con cui i nostri fratelli italiani vogliono stringere i vincoli di cultura e di affetto tra i nostri paesi. La misura di questo riconoscimento nostro può esprimerlo il fatto del nostro invio in Italia del libro argentino alla Biblioteca di Genova. Stabilendo una corrente ed intensificando i nostri legami spirituali, vogliamo dimostrare che il nostro paese, considerato finora solamente come esportatore di prodotti, come Nazione solo preoccupata di aspetti economici e materiali, ha la piena capacità di esibire al mondo civile il pensiero dei suoi grandi poeti e letterati, esprimendo così a tutti i paesi e specialmente a quelli intimamente vincolati con la stirpe e con la civiltà i suoi ideali di cultura e di progresso civile.

Certo, negli albori della nostra Nazione, in ogni focolare si lessero le pagine immortali di *Cuore*. Ogni argentino molto o poco preoccupato della sua cultura, cercò uno stimolo nelle pagine immortali dei massimi scrittori latini. Questo invio affettuoso che l'Italia fa promuovendo un intercambio culturale, permetterà di riprendere il filo della sua storia gloriosa nel pensiero dei suoi grandi figli, attraverso le diverse epoche. Accompagnammo con lo spirito durante le evoluzioni storiche i dolori e i trionfi del paese peninsulare nostro fratello, certi, attraverso tutte le vicissitudini, di applaudire il grande popolo la cui nobile stirpe tanto contribuì al nostro sviluppo nazionale. L'Argentina aspira ad intensificare la sua cultura giovandosi anche della cultura universale e con predilezione verso quella di un popolo i cui figli tanto fecero per lo sviluppo del progresso e della civiltà del nostro Paese, che lavorarono le nostre terre vergini, e che condivisero con noi ore penose della storia argentina collaborando all'educazione della nostra infanzia, partecipando al nostro incipiente sviluppo nazionale e operando per l'elaborazione della nostra cultura mescolati ai figli del paese.

Perciò il popolo e il Governo argentini considerano questa bella esposizione come un grande favore, come una dimostrazione dell'affetto indissolubile che ci unisce ».

La Mostra, riuscitissima sia per l'importante concorso degli Editori italiani come per il numero e la grande varietà delle opere esposte e delle Riviste (fra le quali non occupa posto secondario la nostra *Rassegna Grafica*) ha riscosso l'ammirazione e il consenso generale.

* * *

L'on. Mussolini ha, in segno del suo alto compiacimento, inviato il seguente telegramma al Comm. Ing. Antonio Vallardi, presidente dell'Associazione Editoriale libraria:

« Ambasciatore Buenos Aires telegrafa completo successo Mostra Libro Italiano. Compiacciomi con V. S. che alla preparazione di essa ha dedicato tante amorevoli cure ».

Digitized by Google

La pentola del farro

Argomento funerario

Se l'usanza, che si va diffondendo tra le classi finanziarie e commerciali dell'alta Italia prende piede, l'età dell'oro per i quotidiani e le imprese di pubblicità sta per arrivare.

Intendo parlare dell'uso che si va sempre più diffondendo, degli annunci mortuari o necrologi, che con le loro croci e rigoni neri, occupano più o meno spazio di una colonna e qualche volta anche di due, dei nostri maggiori giornali quotidiani.

Basta spiegarne uno, perchè l'occhio del lettore sia subito attirato dai nomi di coloro che hanno lasciato questa *lacrymarum valle* per andare a ridere nel mondo di là.

Finchè si tratta di un qualunque mortale, che può permettersi il lusso di spendere qualche centinaio di lire, il necrologio si limita ad un solo annuncio di poche righe, nel quale sono elencati in bell'ordine i titoli accademici, le insegne cavalleresche, le cariche avute in vita, ed infine, i dolenti che restano quaggiù a tribolare. E questo caso accade quando si tratti di un magistrato, un ufficiale, un professore, infine di gente che vive di una professione ed esclusivamente di quella professione, oppure quando il morto non ne abbia mai avuta una, e sia campato, beato lui! dei suoi quattrini.

Ma il caso, che dovrebbe essere tutt'altro che allegro, diviene spassoso, quando il defunto sia un grande industriale, un banchiere, un armatore, insomma un pezzo grosso del commercio o dell'industria.

Allora è dato vedere sui quotidiani una teoria, qualche volta lunga anche due colonne, nella quale il nome del defunto viene ripetuto a sazietà. Infatti egli era presidente della Società A, Consigliere Delegato dll'Anonima B, Consiglire della Ditta C, Direttore della Compagnia D, membro direttivo della banca E, e via di questo passo; e ciascuna di queste ditte o società, che ebbe la fortuna di averlo alla propria testa, sente il bisogno di annunciarne per proprio conto — e col profondo rammarico — l'immatura perdita.

Chi non rammenta il caso accaduto a Roma, in occasione della morte del gerente di una grande banca, il cui nome era ripetuto quindici o sedici volte, essendo tante le ditte di cui era magna parte?

Naturalmente questi annunci, che costano fior di quattrini, costituiscono il terno al lotto per i quotidiani del luogo: *mors tua...*

Orbene, credete voi che quando la ditta A o la Società B, hanno annunciato la morte del proprio gerente o direttore, sia finita?

Neanche per sogno, chè il co-gerente o condirettore sentono a loro volta la impellente necessità di rendere nota la crudele dipartita del collega ed amico; gli impiegati della ditta annunciano anche essi la sciagura, seguiti dagli operai o maestranze che dir si voglia, che anche loro... vedi sopra. Insomma è una cosa che non finisce più, e chi non ci conoscesse potrebbe credere, leggendo questi necrologi, che il nostro paese sia severamente e ferreamente diviso in caste, nettamente delineate, gelosissime dei proprii diritti, press'a poco come in India, dove, come tutti sanno, gli Inglesi si reggono appunto per questa superstizione di quel disgraziato popolo, che da un pezzo avrebbe cacciato in mare i suoi civilizzatori, se il nobile non ritenesse il bramino un essere inferiore, questi non disdegnasse la compagnia del soldato, e quest'ultimo a sua volta non si considerasse « immondo » per essere stato strisciato da un povero paria.

Ma torniamo ai nostri annunci, chè c'è da consumare il *biglietto di ritorno*, rappresentato dai ringraziamenti. Ed infatti uno o due giorni dopo che la *cara salma* è stata accompagnata al Monumentale o a Staglieno, la famiglia, le ditte o società, gli impiegati, gli operai, sempre ciascuno per suo conto, ringraziano « quanti vollero rendere omaggio alla memoria del caro ed amato » ecc. ecc.

Abbiamo poi il « trigesimo » che viene a rammentare, a chi se ne fosse dimenticato, che un mese prima l'umanità era rimasta « orba di tanto spiro ». Ma andiamo avanti che non è finito.

M'è accaduto, qualche giorno fa, di leggere in un grande quotidiano milanese, un annuncio mortuario che suonava press'a poco così:

Il Tale dei Tali ha il dolore di annunciare la crudele perdita del signor Caio dei Sempronì, suocero del suo amico X Y.

Avete capito? Il suocero del suo amico! E vi pare niente? Volete una prova di amicizia più bruciante di questa? Che cosa diventa il sentimento che unì Damone e Pitia, Oreste e Pilade, Achille e quel poveraccio di Patroclo, che non si aspettava di essere prostato dall'ettòrea lancia, di fronte alla tragica laconicità di questo annuncio a tanto la riga corpo sei?

Ed immaginate, disgraziati, se lo potete, che cosa avrebbe fatto l'amico, se invece del suocero fosse stata la suocera a rendersi defunta!

Tutto ciò è provinciale, è pacchiano, siamo d'accordo, ma è la verità, ed io non faccio che constatare e ricopiare. Aprite un grande quotidiano e ve ne persuaderete e penserete come me, che in tutto questo profluvio di retoriche lacrime, il dolore, lo strazio, la crudele perdita, il cordoglio ecc. ecc. c'entrano proprio di straforo. C'entrano invece, ed in larghissima misura, l'amor proprio, la smania di esibirsi, di farsi notare, per far esclamare al còlto ed all'inclita: accidèrba, quanti quattrini da gettar via hanno questi signori!

Vanità delle vanità!

APPÌ.

Il commercio dei libri in Francia

Il commercio dei libri — se dobbiamo credere a quanto scrive Jean Bernard nel *Soir* — è diventato in Francia eccessivamente difficile. Ciò proviene anzitutto dalle grandi spese di stampa e dall'esagerato aumento di volumi, che compaiono tutti i giorni. È constatato che, affinchè un editore possa coprire le spese di un libro, bisogna che se ne vendano almeno 5000 esemplari. Al disotto di questa cifra è la perdita. Così che gli editori per non arrivare al fallimento, escogitano tutti i mezzi di pubblicità e di *réclame*. In grazia al turibulo qualche libraio riusciva a vendere, ma siccome si esaltavano delle opere mediocrissime, bisognò cambiar strada. Un libraio, chiamato il Napoleone del *bluff*, perdette la testa e fu dovuto rinchiudere in una casa di salute. Fra i mezzi adottati da questi e da altri, si annunciava nei giornali che il manoscritto di un romanzo notevole era stato perduto in un *taxi*, e che dopo pochi giorni era stato ritrovato. E il preteso capolavoro non era che un volume dei più volgari. Vi è poi il nuovo mezzo di esibire lo scrittore in una libreria, dove tutta la sera vende i suoi libri con una bella dedica all'indirizzo dell'acquirente. I grandi magazzini avevano anche pensato a organizzare un reparto speciale, dove gli autori si sarebbero messi a disposizione del pubblico, ma l'idea non attaccò. Ora si è trovato dell'altro. Il giorno dell'apparizione del libro, gli editori offrono all'autore un banchetto, al quale invitano un certo numero di personalità, che allo spumante prendono la parola per fare l'elogio del libro, e questi discorsi vengono riprodotti a pagamento dai giornali.

Digitized by Google

:: :: I LIBRI :: ::

Eccomi tornato al lavoro! L'aria purissima della montagna pistoiese ha dato nuova lena e ritemprate al vecchio Lionello, le forze, oggi più che mai necessarie per sostenere il peso dei libri che ha trovati sul suo tavolo di redazione e che attendono da lui — che poi sarei io — quel giudizio minossico destinato a formare l'opinione e tante altre belle cose nei lettori probabili dei libri stessi.

Aria pura e balsamica: odor di castagni e di nepitella; zirlìo di tordi in amore e canto soave di usignoli; tutte, insomma, le bellezze della montagna pistoiese mi hanno accompagnato nelle mie peregrinazioni e tutte le ritrovo, a Roma, sul mio tavolo da lavoro, raccolte in un bel libro di novelle montanine, scritte in quel puro idioma che solo fra quelle forre si può ammirare e che fiorì negli stornelli e nei rispeti improvvisati da Beatrice di Pian degli Ontani, la poetessa rusticana che sapeva, illetterata e quasi analfabeta, dar dei punti ai poeti innalzati sul candeliere!

Acqua montana è il titolo che Arcangiolo Del Rivo ha dato alle sue « Scene e macchiette dell'Appennino Pistoiese » ed è acqua di sorgente limpida e pura che scende da quelle balze e ci fa ritrovare, vivi e parlanti, quei montanari e quelle arzille trecciaiole che l'aria di città non ha ancora completamente guastato. Si potrebbe forse rimproverare, al Del Rivo, una certa quale imitazione delle novelle di Renato Fucini, ma non sarebbe poi un gran peccato, visto che in questo sono cascati altri novellatori toscani. E poi, il Fucini, è tale maestro che a studiarlo bene e a sentirsi che ci rimane qualcosa di lui, non guasta davvero.

Il volume, pubblicato dal Grazzini di Pistoia, è assai accurato ed ha illustrazioni forse un po' troppo ingenue, dovute alla sig. Dina Mencaraglia. Del resto la lettura di queste novelle è consigliabile e fa passare qualche ora lieta, ciò che non guasta mai, specialmente perchè sono scritte in una lingua pura ed attraente.

* * *

San Rocco, il grande taumaturgo di Montpellier ha, quest'anno Egli pure celebrato il quarto centenario della sua morte e l'ha degnamente solennizzato, col fare uscire un bel volume che, sia dal lato tipografico come da quello letterario, risponde all'importanza della cerimonia. *San Rocco nella Vita, nel Culto, nell'Arte* è il titolo del volume dovuto al Rev. dott. Gelindo Ceroni, professore nel Pontificio Seminario Vaticano e l'A. mostra in queste pagine veramente interesasnti, di conoscere e avere studiato profondamente il tumaturgo sotto ogni aspetto.

Ma quello che a noi anche interessa è la veste tipografica di questo volume, che si presenta veramente bella e ricca in tutte le sue particolarità, sia per la correzione del testo come per la disposizione delle pagine e per l'accuratezza dell'impressione delle numerosissime illustrazioni — una quarantina — che adornano l'opera e che riproducono tutti i quadri ispirati ai pittori dalla vita del Santo, fra i quali vediamo Filippino Lippi, Palma il Vecchio, Tiziano, il Pordenone, il Tintoretto, il Tiepolo ecc.

Il volume, edito dal Ferrari, esce dalle officine della Società anonima Editrice Tipografica Sallustiana di Roma, delle quali è direttore il cav. uff. Arturo Faccini, e dimostra come in questo Stabilimento si intenda la nobilissima Arte nostra e come il cav. uff. Faccini nulla trascuri affinchè quanto egli licenzia risponda a tutti i canoni della perfezione. Questo volume ne fa fede e io esprimo sinceramente la mia soddisfazione nel constatare come in questa nostra Roma, tanto calunniata per il lavoro tipografico, vi sia chi, come il cav. Faccini, smentisce apertamente le dicerie.

Nè vale insinuare che San Rocco ha fatto un'altro miracolo: nella Sallustiana la perfezione è regola e ben lo sanno tutti coloro che vi ricorrono e che sempre lo constatano, come io oggi lo constato.

* * *

Ugo Foscolo mi viene a far visita, nel suo centenario, con la ristampa della bellissima biografia scritta da Giuseppe Chiarini, e curata — dopo la sua morte — dal senatore Mazzoni. L'edizione è di Casa Barbèra, e con questo è detto tutto: la biografia del Chiarini, il quale fu studiosissimo del Foscolo, è la più completa e la più spassionata ed è stata scritta su documenti inoppugnabili. Ugo Foscolo, dalle pagine magistrali del Chiarini, balza vivo e completo coi suoi pregi e coi suoi difetti e delle donne che egli amò e che l'amarono si parla con grande delicatezza. Libro, quindi, di attualità ed opportunissimo e che ha posto preminente in quella collezione Barbèra, così pregiata per la sua signorile eleganza e per la sua grande classicità tipografica.

* * *

Anche gli Editori Albrighi e Segati hanno con i *Discorsi e i Saggi letterari,* aggiunto il volume delle *Prose* scelte a quello delle *Poesie,* di Ugo Foscolo, del quale già parlai in questa rassegna, prose che con grande diligenza ha raccolte e illustrate Alessandro Donati. Delle collezioni di Albrighi e Segati, io ho spesso parlato e ne ho lodata la grande serietà d'intenti e l'utilità per le scuole alle quali le collezioni stesse sono preparate. La Riforma Gentile trova, nelle edizioni di Albrighi e Segati, una applicazione severa e non un raffazzonamento senza giusto criterio, come purtroppo qualche volta accade.

Alle *Prose* del Foscolo, si aggiunse anche un altro volume e di attualità: le pagine scelte ed annotate da Michele Lupo Gentile del *Primato* e del *Rinnovamento* di Vincenzo Gioberti, libro, anche questo, voluto giustamente dalla riforma scolastica Gentile e che, con tanti altri di nostri grandi, era stato dimenticato.

* * *

Il collega Raffaello de Rensis, critico musicale del *Giornale d'Italia,* non contento di aver pubblicato, in questi ultimi mesi, un saggio critico su *L'Amleto* di Boito (Luerna, Ancona) (e quando me lo mandi?) ed un opuscolo su *Mussolini musicista* (Paladino, Mantova), di cui è prossima la seconda edizione, prepara due volumi per la Casa Treves: *Critiche e cronache musicali* di Boito e *Arrigo Boito e Franco Faccio,* ed un terzo volume per quell'editore che lo vorrà: *Riflessi italiani sulle musiche straniere.*

Non basta. Sappiamo, e l'amico De Renzis mi scuserà certo la indiscrezione, che egli, sotto il patronato di un'altissima personalità, inizierà presto la pubblicazione di una grande *Rivista italiana di musica*: mensile e in ricca edizione.

Ad multos... baioccos et annos, caro *Papele*: vedo con piacere che stai sulla breccia e non ti riposi su gli allori: è anche vero che non fai ancora parte della *vecchia guardia,* ma anche questa, ti direbbe il nostro Tonio Morosi, non si arrende.... E dopo questo bel soffietto, mandami i tuoi libri, chè sarò ben lieto di unirli all'*Annuario dei musicisti* che conservo nella mia libreria e che spesso utilmente consulto.

* * *

Anche Vittorio Alfieri, editori Albrighi e Segati, ritorna in favore nelle scuole. L'*Agamennone,* corredato da uno studio e da un commento di Pasquale Leonetti, viene a far parte delle ricca collezione della Dante Alighieri e costituisce un nuovo volume che sarà, certamente, bene accetto dai giovani ai quali è destinato.

Digitized by Google

Per le scuole femminili, popolari, integrative, professionali ed operaie hanno pensato M. C. Pellegrini e Carlotta Penci dettando *Letture e lezioni di economia, igiene domestica e allevamento del bambino,* che consiglio a tutte le giovani. Leggendo questo libro, che è pure edito da Albrighi e Segati e che ha raggiunto la terza edizione, le giovani impareranno molte cose che saranno loro utili nella vita e questo libro quindi non è soltanto scolastico.

* * *

Pio Vanzi, viaggiando in treno, fa al suo lettore una domanda: *Scusi, dove siamo?* E questa domanda costituisce il titolo originale di un bel volume di novelle per leggere in ferrovia, che son destinate a far passare qualche ora allegra ai viaggiatori. Novelle corte, gaie, sul tipo di quelle di Armand Sylvestre, che si leggon volentieri e fanno sorridere: novelle, però, non sciatte, ma bene scritte e che dimostrano in Pio Vanzi lo scrittore forbito e buon toscano, non toscaneggiante nè prezioso. Per quei librai che volessero copie del volume graziosissimo, possono rivolgersi alla « Diffusione » in Via dei Maroniti, che la tiene in deposito. Il volume è benissimo stampato, e fa onore alla officina della Cooperativa Luzzatti.

LIONELLO

LIBRI RICEVUTI

OVIDIO: *Le Metamorfosi* - Tradotte in ottava rima da Luigi Goracci, pubblicate a cura di Isidoro Del Lungo — Firenze, Felice Lemonnier, editore — 1927.

FRANCESCO PETRARCA: *Le Rime,* con l'interpretazione di Giacomo Leopardi — Id., id., id.

LUIGI GRILLI: *Luci nel Vespro* — Nuove liriche — Id. id. id.

ARTURO LANCELLOTTI: *Vincenzo Saporito e la politica dei suoi tempi* — Roma, F.lli Palombi, 1928.

PIO VANZI: *Scusi, dove siamo?* — Novelle da leggere in treno — Roma, S. A. Luzzatti, 1927 — L. 6,50.

ENRICO STERNINI: *Le origini dello Sport - Greci e Romani* — A cura dell'Audax Club di Nettuno.

MASSIMO D'AZEGLIO: *I miei ricordi,* con speciale riferimento alla vita romana, ridotti dal testo integrale da *Giovanni Colasanti* — Roma, Arte della Stampa, 1928 — L 12.

VICENZO CUOCO: *Saggio storico sulla rivoluzione Napoletana,* con note e commenti di Giovanni Colasanti — Id. id. id. — L. 7,50.

R. LAMBRUSCHINI: *Della Educazione* — Estratti con introduzione, riassunti e note di Angela Gobesso — Torino, Società Editrice Internazionale, 1927 — L. 10,50.

GIUSEPPE MORPURGO: *Le più belle novelle italiane dai Sette Savi al Pirandello.* — Milano, Mondadori.

LE RIVISTE

Bibliografia, mensile, Catania.
Bibliografia Fascista, mensile, Roma.
Bollettino, Associazione stampa tecnica, Milano.
Bullettin Officiel, dell'Union Syndicale del Maitres Imprimeurs de France, mensile, Parigi.
Cimento, mensile, Napoli.
Costruire, mensile, Roma.
Diana, mensile, Firenze.
Esercito e Nazione, mensile, Roma.
Galeria Gràfica, bimestrale, Valenza.
Giornale della libreria, settimanale, Milano.
Giornale di bibliografia tecnica internazionale, mensile, Bologna.
Grafica Romana, mensile, Craiova.
Grafika Poslska, mensile, Varsavia.
I Diritti della Scuola, settimanale, Roma.
Graphicus, mensile, San Paulo (Brasile).
Graficus, mensile, Torino.
Il Bollettino, mensile, Roma.
I libri del giorno, mensile, Milano.
Il Legionario, settimanale, Roma.
Il Mondo Moderno, quindicinale, Milano.
Il Pensiero, settimanale, Bergamo.
Il Primato Stenografico, mensile, Roma.
Il Successo, mensile, Milano.
Il Tempio, mensile, Palermo.
Il Torchio, settimanale, Milano.
Il Tricolore, settimanale, Roma.
Italia, mensile, Trieste.
Italia Augusta, mensile, Roma.
L'Amministrazione locale, mensile, Foligno.
La Cartoleria, mensile, Milano.
La Linotipia, mensile, Milano.
La mia casa, mensile, Roma.
La Rassegna delle Associazioni, quindicinale, Roma.
La Rassegna dell'Est, mensile, Roma.
La Stirpe, mensile, Roma.
La Scuola fascista, settimanale Roma.
L'Artista Moderno, mensile, Torino.
L'Arte del Dolce, mensile, Torino.
L'Assicurazione Italiana, mensile, Milano.
L'Industria della Carta e delle Arti Grafiche, quindicinale, Milano.
L'Italia che scrive, mensile, Roma.
L'Italia Estiva, settimanale, Bagni di Montecatini.
L'Universo, mensile, Firenze.
Le vie dell'Impero, mensile, Roma.
Minerva, quindicinale, Roma.
Paginas Graficas, mensile, Buenos Ayres.
Papier-Zeitung, settimanale, Berlino.
Papyrus, mensile, Parigi.
Per la donna, mensile, Milano.
Rassegna del Lazio e dell'Umbria, quindicinale, Roma.
Rassegna delle Associazioni, quindicinale, Roma.
Rassegna Femminile Italiana, mensile, Roma.
Rassegna Mensile, mensile, Parma.
Rivistissima, mensile, Roma.
Roma, mensile, Roma.
Scena illustrata, quindicinale, Firenze.
Scuola e Vita, mensile, Palermo.
Theatralia, mensile, Milano.
Xilografia, trimestrale, Faenza.

PICCOLA PUBBLICITÀ

CERCASI provetto Direttore tecnico tipografia Firenze. Inviare offerte, referenze e fotografia al Comm. Leopoldo De Rada, Via Condotta, 3 - Firenze.

EX DIRETTORE importante stabilimento tipografico assumerebbe gestione tipografia qualsiasi importanza. Offerte a *Rassegna Grafica* N. 1888, Via Cola di Rienzo, 203 - Roma.

TECNICO-PRATICO in arte tipografica, con discrete cognizioni di legatoria, impressioni, scatolame etc., cessando l'attuale commercio di macchine grafiche ed affini, desidera entrare in relazione per eventuale impiego o rappresentante per l'Italia Centrale ed anche Meridionale, con Case Italiane od estere preferibilmente fabbricanti macchine tipo-litografiche ed affini, oppure inchiostri. Preferisce un'unica Casa a cui darebbe ogni sua attività. Scrivere a Tessera postale N. 756370, fermo posta - Firenze.

Digitized by Google

LA PAGINA LEGALE

GIURISPRUDENZA

Registro — Avviso accertamento non notificato in mani proprie — Effetti.

Agli effetti degli art. 36 e 37 R. Decr. 30 dicembre 1923, n 32770, l'amministrazione finanziaria ha facoltà e non obbligo di procedere ad una seconda notificazione dell'avviso di accertamento non notificato in mani proprie.

Tanto meno quest'obbligo ricorre quando risulti che l'avviso, sebbene non notificato in mani proprie, giunse a cognizione dell'intimato, il quale ne accusò ricevuta.

(Trib. Torino, 17-I-1927).

Società commerciali — Accomandita — Mancata autenticazione delle firme nell'atto di costituzione — Effetti.

La mancata autenticazione delle firme dei soci nella scrittura privata di costituzione di una società in accomandita importa la irregolarità della società e quindi la responsabilità illimitata di tutti i soci, ma non può essere opposta dai soci nei rapporti fra loro.

(Cass., I Sez. Civ., 8 febbraio-11 marzo 1927).

Infortuni sul lavoro — Libro paga tenuto irregolarmente — Obbligo dell'imprenditore alla rivalse verso l'assicuratore per registrazioni incomplete, inesatte o alterate.

Compete il diritto all'Istituto assicuratore alla rivalse, nei confronti del capo od esercente dell'impresa, delle indennità corrisposte all'operaio infortunato, non solo nel caso in cui le registrazioni prescritte dalla legge nel libro paga non fossero state fatte o fossero state fatte tardivamente, ma anche nel caso in cui dette registrazioni fossero incomplete, inesatte od alterate.

(Cass. civ, I sez., 10-5-1927).

Locazione d'opera — Contratto individuale e contratto collettivo — Competenza dei probiviri — Concordati collettivi anteriori alla legge 3 aprile 1926, n. 563.

I conflitti di lavoro, anche dopo l'entrata in vigore della legge 3 aprile 1926, n. 563, che vertono fra soggetto di diritto pubblico e su rapporti di diritto pubblico, devono considerarsi di diritto privato, e quindi di competenza, in primo grado, del collegio dei probiviri.

È rimesso all'apprezzamento del giudice di ritenere applicabili o meno, caso per caso, i concordati stipulati fra associazioni di fatto antecedentemente alla promulgazione della legge surricordata.

(Probiviri per l'arte bianca di Genova, 7 febbraio 1924).

Contratti ed obbligazioni — Conversione in clausola penale della caparra mancanza di espressa pattuizione — Inadempienza — Risarcimento totale del danno.

Quando non vi sia espressa volontà delle parti, la caparra è soltanto confirmatoria e non assume la funzione di clausola penale. È perciò che la prestazione della caparra o la restituzione del doppio, non esaurisce il risarcimento del danno dovuto dall'inadempiente, qualora tale danno ascenda a somma maggiore, senza che debbasi indagare se il contraente adempiente abbia compiuto tutti i mezzi legali idonei a costringere l'inadempiente alla esecuzione dell'obbligazione.

(Cass. civ., II Sez., 16-3-1927).

Raccomandazione in affare commerciale — Responsabilità del raccomandante.

Obbliga la raccomandazione quando chi la dà aveva interesse nell'affare e chi la riceve si decide ad agire in seguito ad essa.

Quando poi si tratta di affare commerciale, la colpa del raccomandante deve essere riguardata con rigore.

(App. Milano, 3-12-1926).

Proprietà industriale — Tutela della legge nella invenzione — Vantaggio economico, condizione non necessaria.

Perchè ad una invenzione possa conferirsi carattere di industrialità che la renda suscettibile della tutela legale, non è necessaria la condizione che dall'applicazione di essa sia possibile conseguire un vantaggio economico; da poichè è oggetto di tutea giuridica non il risultato economico, ma l'invenzione stessa, in quanto è opera dell'ingegno del suo autore.

(Cass. civ., II Sez., 20-5-927).

LEGISLAZIONE

Con R. Decreto 16 giugno 1927, n. 1047 (n. 1324 in Gazz. Uff. 1 luglio n. 150) viene prorogata l'applicazione delle norme circa la disciplina della costituzione e degli aumenti di capitale delle società per azioni.

Con Decr. Ministeriale 14 luglio 1927 (in *Gazz. Uff.* 21 luglio, n. 167) vengono stabilite le norme per l'applicazione del R. Decreto 24 febbraio 1927, n. 241, relativo alle denuncie ed ai contributi sindacali obbligatori per l'anno 1927.

Con R. Decr.-Legge 23 giungo 1927, n. 1206 (n. 1515, in *Gazzetta Ufficiale* 20 luglio, n. 166) vengono apportate temporanee agevolazioni tributarie per gli atti di fusione delle società commerciali regolarmente costituite.

Con la legge 20 giugno 1927, n. 1267 (n. 1574 in *Gazz. Uff.* 2 agosto, n. 177) viene convertito in legge il R. D. L. 3 gennaio 1926, n. 79, sull'istituzione dell'associazione nazionale per la prevenzione degli infurtuni sul lavoro.

Con R. Decr. 26 giugno 1927, n. 1263 (n. 1575 in *Gazzetta Ufficiale* 3 agosto, n. 178) viene approvato il regolamento per le operazioni del censimento degli esercizi industriali e commerciali.

Con Decr. Ministeriale 19 luglio 1927 (in *Gazz. Uff.* 23 luglio, n. 169) vengono stabiliti i contributi integrativi a carico dei datori di lavoro rappresentati dalla Confederazione Generale Fascista dell'industria italiana.

Con R. Decr.-Legge 12 agosto 1927, n. 1463 (n. 1708 in *Gazzetta Ufficiale* 20 agosto, n. 192) vengono apportati sgravi ed agevolazioni varie in materia di imposte dirette e di tasse sugli affari.

CONSULENZA

F. G. - Genova. — E' ormai norma costante di giurisprudenza che la responsabilità del creditore che ha fatto eseguire sequestro conservativo su cose appartenenti al terzo, ricorre in confronto di costui nei casi di dolo o di colpa, anche lieve; la colpa però può essere attenuata da circostanze obbiettive o subbiettive che la rendano improduttiva di responsabilità.

Il fatto — per esempio — che il debitore abbia assunto, per suoi fini particolari, il nome di altri nell'esercizio di un commercio, e sia stato designato nell'opinione del pubblico, come il titolare di quel nome, può essere causa legittima che esoneri da responsabilità il di lui creditore, che, pur sapendone il vero nome, ha ottenuto e fatto eseguire un sequestro conservativo a carico di lui su cose che poi si è verificato appartenere al terzo sotto il cui nome operava il debitore, e sotto il cui nome era intestato l'esercizio commerciale.

R. C. - Torino. — Perchè io possa risponderle in merito al quesito da Lei proposto, occorre che Ella, con molta chiarezza, mi dica di quale natura sono state le violazioni dei doveri del proprio ufficio, commesse dal suo impiegato negli ultimi mesi prima del licenziamento, poichè la causa grave di licenziamento che legittima la risoluzione in tronco del rapporto di impiego privato, senza indennità può anche essere la risultante di una serie di fatti successivi, che cumulativamente ancorchè non singolarmente, importino la conseguenza di non consentire la prosecuzione, anche provvisoria del rapporto di impiego.

A. G. - Bari. — Nella circolazione delle cambiali, come di ogni cosa mobile vale il principio: *possesso vale titolo*. E' perciò che chi acquista in buona fede ne diviene proprietario e non è soggetto alla revindica del proprietario. E' *possessore* di una cambiale chi se ne dimostri proprietario in base a una serie di girate che giungano fino a lui e non si può essere obbligato al rilascio di fronte ad altri che ne pretenda la proprietà, tranne che questi non dimostri che l'altro abbia ricevuto il titolo conoscendo la proprietà illegittima.

In quanto all'emittente, costui paga bene al presentatore del titolo che si trovi nella sopradetta condizione, nè egli è tenuto ad indagare l'autenticità delle girate.

F. R. - Bologna. — Se fu pattuito il pagamento in moneta estera e adesso tale pagamento Le viene effettuato nella moneta convenuta, Ella non ha diritto ad alcun risarcimento di danno per il fatto dell'attuale deprezzamento della valuta estera, e tutt'al più Ella potrà avere diritto agli interessi di mora, qualora il ritardo nel pagamento sia imputabile al suo debitore.

STUDIO LEGALE AVV. ITALO SIMONTI

Ricorsi in Cassazione sia in materia civile che penale. - Trattazioni di cause avanti le Corti ed i Tribunali di qualsiasi parte del Regno - Ricorsi presso il Consiglio di Stato, la Corte dei Conti, la Commissione centrale per l'impiego privato - Consulenza ed assistenza in materia commerciale

ROMA - via Giuseppe Avezzana, 13 Telef. 20 843 - **ROMA**

Digitized by Google

N O T I Z I A R I O

◈ Si è celebrato il centenario della nascita di Ugo Foscolo ma, invano, il tempio di Santa Croce, a Firenze, ha atteso il monumento del grande Poeta! Così è rimasto — e vi rimarrà chissà ancora per quanti anni — il tassello di marmo sul pavimento, su cui è mezzo cancellato dai passi dei visitatori il nome del Foscolo.

E forse sarà meglio così, perchè è preferibile a un brutto monumento, quella semplice lastra di marmo minuscola. Che potrebbe aggiungere alla fama del poeta il monumento tardivo e contrastato?

Nel tempio di Santa Croce ce ne sono già troppi — e anche molto recenti di monumenti scadenti e brutti, perchè un altro se ne aggiunga. Il grande tempio fiorentino è così bello e maestoso, che non ha veramente bisogno di *pupazzi* che lo popolino e Ugo Foscolo è tale figura che giganteggia anche senza la fatica dello scultore.

Però la storia di questo monumento è assai curiosa ed ora tocca al magistrato, dinanzi al quale la faccenda del mancato lavoro è stata portata, a decidere.

Quindi ogni altro commento, e ne verrebbero fuori tanti, sarebbe intempestivo.

Il centenario di Ugo Foscolo ha fatto gemere i torchi: si sono ripubblicate poesie e prose; si è frugato ancora nella vita del poeta; son ritornati alla luce i suoi amori e si sono rievocate tutte le donne che egli ha amato e che hanno amato l'*uomo dal rosso pelo*, e anche lettere inedite nelle quali *bussava a denari*. Intanto molta gente che aveva dimenticato il *Cantor dei Sepolcri*, si è potuta ricordare di lui e *rinfrescare*, per così dire, le antiche memorie.

E per tutti è stato sempre molto di guadagnato.

◈ A proposito della questione del monumento ad Ugo Foscolo in Santa Croce al Podestà di Firenze, senatore Garbasso, è giunta una lunga lettera del Ministro Fedele in cui tra l'altro è detto che il Ministero dell'Istruzione è recisamente contrario ad ogni nuova collocazione di monumenti in Santa Croce, la cui austera e sacra bellezza non può essere compromessa da aggiunte di sarcofaghi, di statue, di mausolei e di altri simili ornamenti e che se in questa occasione egli non pone un divieto assoluto alla erezione del monumento di Ugo Foscolo si è perchè il Ministero non si oppose a suo tempo al bando e al compimento del concorso. Il Ministro Fedele termina dicendo che quantunque il Podestà abbia nominata una commissione composta di egregi artisti che dovrà riferire in merito, desidera tempestivamente mettere in chiaro che la decisione definitiva sulla opportunità o meno di collocare il monumento del Foscolo in Santa Croce spetterà al Ministero dell'Istruzione e che il fatto che della Commissione sia stato chiamato a far parte un egregio funzionario della R. Sovraintendenza di Firenze, nulla toglie ai diritti dell'Amministrazone Centrale.

◈ Tutti sanno che gli autori fanno volentieri l'autoelogio; e gli editori più perfidi di quello che non si pensi, rivelano di tanto in tanto i misteri della pubblicità... Qualche copia imprudentemente conservata, cade un giorno o l'altro nelle mani dei collezionisti di autografi. Gli autori si scagionano spesso dicendo di averlo fatto per disobbligarsi con l'editore fortemente impegnato nella questione,... Bisogna convenire che Balzac ha fatto molto bene questo suo dovere, scrive il *Figaro*, quando uscirono i suoi *Contes philosophiques*! Fra gli autografi in vendita si trovò recentemente questo soffietto di Balzac, che non lascia nulla a desiderare:

« *Les Contes philosophiques* del Signor de Balzac sono usciti questa settimana presso la libreria Gosselin. La *Peau de Chagrin* è stato giudicata, come sono stati giudicati gli ammirevoli romanzi di Anna Radcliffe; ma queste cose sfuggono ai critici. Il lettore, avido, si è impadronito di quei libri; essi gettano l'insonnia nel palazzo del ricco e nella soffitta del poeta; essi animano la campagna, e nell'inverno dànno un riflesso più vivo al fuoco che scoppietta. Gran privilegiato il novelliere! È perchè esso è creato dalla natura! Voi avete un bell'essere dotto e grande scrittore, ma se non siete nato novelliere, non otterrete mai la popolarità che hanno dato i *Mystères d'Adolphe*, la *Peau de Chagrin*, le *Mille et une nuits* del signor de Balzac.

« Ho letto in qualche posto che Dio ha messo al mondo Adamo dicendogli: « Eccoti uomo! » Si può dire nello stesso modo che Egli ha messo al mondo Balzac dicendogli: « Eccoti novelliere! » Infatti che raccontatore! Quanto brio e che spirito! Che infaticabile perseveranza a tutto descrivere, a tutto osare, a tutto colpire! Come sezione tutto il mondo quest'uomo! Che psicologo! Quanta passione e sangue freddo! I *Contes philosophiques* sono l'espressione di una civiltà perduta di vizio e di crapula che il signor de Balzac presenta alla pubblica esecrazione ».

Ecco un esempio, commenta il *Figaro*, che toglierà molti scrupoli agli autori timidi, se ce ne sono ancora.

◈ A Roma si è riunito il 28 corrente il Sindacato nazionale fascista dei giornalisti, sotto la presidenza del segretaro generale on. Ermanno Amicucci.

Erano presenti: l'on. L. Ferretti, il gr. uff. Francesco Paoloni, il dott. comm. G. Damerini, il dott. E. Bertuetti, il dott. I. Minunni, il dott. G. Pini, il dott. E. Durando, il dott. comm. F. Salpietra, il cav. A. Favales, il barone comm. G. Francesconi.

Il Direttorio è innanzi tutto addivenuto alla revisione definitiva degli iscritti ai Sindacati regionali, esaminando i ricorsi degli esclusi, e ha stabilito di pubblicare gli elenchi nel bollettino del Sindacato nazionale fascista dei giornalisti, che uscirà nel prossimo ottobre.

Ha deciso inoltre di convocare il Congresso nazionale nel marzo 1928 in Roma.

Infine ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Direttorio del Sindacato nazionale dei giornalisti, dopo aver fissato la posizione dell'Ente e dei soci secondo le direttive dell'intransigenza fascista e deliberato di mantenersi sempre a stretto contatto delle gerarchie politiche oltre che sindacali;

riaffermando che il Sindacato è uno strumento politico del Regime, agli ordini del Duce e del Partito;

nell'intento di adeguare sempre più la organizzazione del giornalismo italiano alla realtà dello Stato corporativo;

fa voti:

1. — Che il regolamento per gli albi professionali, previsto dalla legge sulla stampa e di imminente pubblicazione, non contempli categorie giornalistiche diverse da quelle dei professionisti, praticanti e pubblicisti in modo da escludere la possibilità che si addivenga alla stampa di pubblicazioni periodiche senza la garanzia professionale e politica di iscritti all'organizzazione giornalistica.

2. — Che venga rispettato sempre e da tutti, nella lettera e nello spirito, il contratto di lavoro giornalistico, equo contratto che ebbe anche di recente non sospetti plausi in campo internazionale e che rimane nobile documento dello spirito di collaborazione fra giornalisti ed editori.

3. — Che nell'assunzione dei giornalisti e capi di uffici stampa si dia la precedenza, secondo le norme della Carta del Lavoro, a coloro che sindacalmente e politicamente meritino questa precedenza.

4. — Che nella rappresentanza del giornalismo italiano entro e fuori i confini, non si prescinda mai dalla designazione dei competenti organi sindacali.

Il Direttorio del Sindacato confida che questi suoi voti trovino eco presso le superiori gerarchie del Fascismo affinchè il giornalismo possa immune dall'incontrollabile dilettantismo di pseudo giornalisti ».

continuare ad essere operante e sicura milizia dello Stato Fascista,

Sottoscriviamo pienamente noi pure a questo ordine del giorno destinato a sradicare dal giornalismo la mala pianta di certi dilettanti che fioriva con soverchia abbondanza e vogliamo sperare che anche dai datori di lavoro giornalistico, che con tanto entusiasmo... economico hanno coltivata questa pianta, si cesserà finalmente dal brutto vizio. Finora — specialmente nelle riviste e nei periodici — il contratto di lavoro fu, in generale, un'arabissima Fenice e questo stato di cose il Direttorio del Sindacato fascista dei giornalisti deve far cessare: non gli manca il modo, certo, di compiere una ispezione rigorosa, nell'interesse dei giornalisti stessi iscritti negli elenchi del Sindacato.

◈ Il prossimo 3 ottobre ricorre il centenario della nascita di Pasquale Villari, che appunto nacque a Napoli il 3 ottobre 1927 e morì a Firenze.

◈ Il comm. dott. Giulio Barella, direttore amministrativo del *Popolo d'Italia*, è stato nominato rappresentante dell'Italia quale commissario all'Esposizione Internazionale della Stampa, che si terrà a Colonia dal maggio all'ottobre 1928.

◈ L'on. Ermanno Amicucci, segretario generale del Sindacato nazionale fascista dei giornalisti, ha diretto un telegramma a Nuova York a Luigi Barzini, pregandolo di esprimere a Hearst e alla stampa americana l'ammirazione e il cordoglio dei giornalisti italiani per l'illustre collega Philip Payne, caduto compiendo ardimentosamente la sua missione sull'« Old Glory ».

Digitized by Google

◈ A Venezia è morto, a 81 anni, l'editore Carlo Ferrari. Milanese di nascita, aveva partecipato alla campagna del 1866 con Garibaldi, segnalandosi a Bezzecca e a Condino. Era Cavaliere del Lavoro.

◈ A Napoli si è chiusa, per fallimento, la famosa libreria Pierro. Dopo la morte del Pierro, che da semplice giornalaio era divenuto editore fra i più noti, i figli di lui, non pratici di commercio, condussero l'azienda allo sfacelo. Era una libreria caratteristica e, vivente il Pierro, convenivano nel negozio tutti i più illustri letterati e i più chiari ingegni di Napoli. I giornali napoletani, dandone l'annunzio, hanno vivamente deplorato questa chiusura dolorosa, ricordando, con frasi affettuose, Luigi Pierro.

◈ La stampa svizzera ha tenuto a Friburgo l'assemblea generale approvando a grande maggioranza una modificazione dello statuto adottante per le ammissioni i criteri del Sindacato nazionale della stampa italiana.

L'Associazione della stampa svizzera entra a far parte della Federazione internazionale dei giornalisti, rimanendo membro della Unione internazionale delle Associazioni di stampa.

◈ A. G. Petri, il delicato scrittore livornese, ha pubblicato, nella *Rivista di Livorno* quattro nostalgici sonetti dedicati al vecchio quartiere di San Marco, che fu un tempo il quartiere dei commercianti e dei consoli della bella città tirrena e dove si trova il magnifico teatro di San Marco, uno dei più belli d'Italia. All'amico carissimo i nostri più sinceri rallegramenti per la bella e ispirata poesia che ha destato dolci ricordi di tempi passati e rievocato figure e luoghi prediletti.

◈ Per i giorni 1-2 ottobre p. v. la Presidenza della Confederazione nazionale fascista dei commercianti ha indetto il Congresso nazionale dei librai e carto-librai, che sarà tenuto in Roma presso la sede della Federazione Laziale dei Commercianti in piazza S. Luigi dei Francesi. Sono all'ordine del giorno iscritti argomenti importantissimi.

◈ Diretto dal caro e simpatico collega Felice Tonetti (dal quale attendiamo sempre l'articolo promesso a *Rassegna Grafica*) ha veduto la luce il nuovo periodico dialettale romanesco *Ghetanaccio*, della cui redazione fanno parte *Trilussa*, Righetto Durantini, Ciprelli, Pizzicaria ed altri bravi cultori del dialetto romanesco. Diretto da quel forte ingegno che è Cice Tonetti, siamo sicuri che *Ghetanaccio* farà strada e diventerà lettura preferita dei buongustai. A Tonetti e ai suoi collaboratori un triplice alalà augurale.

◈ Il *Torchio* giustamente osserva che all'assemblea degli Editori di giornali recentemente tenutasi a Genova, cinquantuno giornali erano rappresentati dai fiduciari o per delega, e fra questi, dei giornali milanesi, mancavano i rappresentanti del *Corriere della Sera*, dell'*Ambrosiano* e del *Secolo*. Ora, continua il *Torchio*, in Italia i quotidiani — tra grandi e piccoli — sono, salvo errore, 96; i periodici vari 174, ciò che costituisce — aggiungiamo noi — un totale di 270 pubblicazioni: ora il vedere che neppure un quinto dei rappresentanti è intervenuto ad una adunanza che dovevasi supporre interessante per gli interessi morali e materiali della stampa periodica, non dà una buona idea della « disciplina » di questi signori, la cui assenza veramente non si può giustificare.

◈ L'Associazione fascista editori parteciperà all'Esposizione mondiale della stampa che l'anno prossimo si terrà a Colonia. È stato nominato un Comitato esecutivo di cui fanno parte il comm. generale Giuseppe Pellisseri, il gr. uff. Aldo Mayer e il gr. uff. Alfredo Melli.

◈ È stata nominata una Commissione per il primo esame preparatorio alla prossima discussione del Contratto di lavoro coi poligrafici.

◈ Il Congresso dei librai argentini pro libro italiano, al quale è intervenuto anche l'on. Ciarlantini, ha approvato il principio di stabilire un rapporto fisso tra le valute dei due paesi per agevolare la diffusione del libro italiano in Argentina. È stata nominata una Commissione per studiare la possibilità della vendita a condizioni di uguaglianza dei libri italiani in Argentina e argentini in Italia. Il Congresso ha poi chiesto l'applicazione della convenzione di Stoccolma sui noli ed ha deciso di preparare una Mostra dell'arte grafica argentina alla Fiera di Milano del 1928.

◈ La colpa morì vergine! È un assioma che anche in questi giorni vanno dimostrando a Firenze il sacrista del tempio di San Lorenzo, il sovraintendente delle Belle Arti ed altre personalità più o meno responsabili di un grave furto avvenuto nel tempio stesso, dal quale sono state asportate due statuine e un pannello di bronzo da una delle famose *Cantorie* di Donatello! Tutti questi signori si palleggiano la responsabilità sì che viene il dubbio che non dei ladri abbiano portato via i preziosi bronzi donatelliani, ma che questi sien volati da se... Intanto l'autorità indaga, ma i bronzi non si trovano e chi sa, a quest'ora, quanto mare han già attraversato. Del resto anche a Roma dal Palatino è volato via un busto di Giove, che si era annoiato a starsene lì fermo da tanti secoli, e nessuno, per ora, l'ha ripigliato...

SOCIETÀ IN ACCOMANDITA

Pierallini, Tnrchi & C.

FIRENZE (26)
Via de' Bruni N. 45
Telef. Int. 30-59

Indirizzo Telegrafico: FONCARATTERI - FIRENZE

Fonderia di caratteri

Mobilificio Tipografico

Rappresentanti in Italia:

ROMA
Dott. Gino Caprari: Via M. Caetani, 16

NAPOLI
A. Palumbo & Figli: Via dell'Università, 6

TORINO
Cherubino Ariaudo: Via San Quintino, 6

PADOVA
Candido Alessandro: Via A. Poerio, 11

PALERMO
Rag. Pietro La Cava: Via Sampolo, 51

BOLOGNA
Cav. Federico Cappelli: Via Marsili, 6

Digitized by Google

Maschinenfabrik
JOHANNISBERG
G. M. B. H.

I più moderni e migliori impianti per

FOTOROTOCALCO

Nel solo STABILIMENTO POLIGRAFICO di LEIDEN in OLANDA funzionano ben Quindici macchine per FOTOROCALCO fornite dalla

Johannisberg

Chiedere informazioni ai rappresentanti

ALESSANDRO KROENLEIN - Milano, Via Montebello n. 36
per la Lombardia, Emilia, Toscana, Marche, Umbria.
OSVALDO SIMONTI - Roma, Via Cola di Rienzo n. 208
per il Lazio e Abbruzzi.
GIOVANNI GHIGO - Torino, Corso Palestro n. 8-bis
per il Piemonte e per la Liguria.
GUGLIELMO BIELLONI - Treviso
per le Tre Venezie
FAUSTO GALLICO - Milano, Viale Brenta n. 33
per la Sicilia

◈ Nonostante la legge che prescrive la frequenza alla scuola elementare di tutti i bambini, il numero degli analfabeti, anzichè diminuire, va crescendo in Francia. È stato infatti constatato che 50 uomini su mille e 70 donne su mille, che si sposano, non sanno fare la propria firma. Inoltre è stato constatato un aumento del numero delle reclute analfabete.

Infatti, mentre nel 1922 furono registrati 6713 analfabeti e 9800 reclute che sapevano leggere soltanto, nel 1923 le cifre sono state rispettivamente di 6700 e 4300 e nel 1925 di 13.000 e 7000.

Sembra che questo deplorevole accrescimento degli analfabeti debba attribuirsi alla facilità con la quale i ragazzetti trovano da guadagnare in mestieri che non richiedono alcuna istruzione. Ma la spiegazione non può essere nè soddisfacente, nè esauriente.

◈ La categoria dei ladri di libri si è arricchita di un tipo strano che ha messo in subbuglio Scotland Tard, sede della polizia londinese. Questo bel tipo entra nelle case dei ricchi signori e disprezzando ogni oggetto di valore, si limita a mettere a socquadro le librerie e ad asportare parecchi volumi che sceglie fra quelli di autori più moderni e raffinati. Giorni sono il ladro bibliofilo quanto ignoto collezionista, approfittando dell'assenza della contessa Ina Bubna, che si trovava in villeggiatura con la servitù, si installò nell'appartamento di lei, intrattenendovisi per 48 ore e come al solito, buttando all'aria la ricca libreria ed asportando le opere complete di Marcel Proust con qualche altro volume di poesie moderne.

La contessa, tornata dalla villeggiatura, denunziò il furto e la polizia inglese, come ogni altra polizia di questo mondo, indaga..

◈ A Lisbona avrà luogo, dal 4 al 10 ottobre, la prima Esposizione di Ex Libris, che riuscirà di grande interesse per tutti coloro che si dedicano all'arte del libro. Questa esposizione è assolutamente originale e offrirà modo di conoscere quali geniali creazioni sono state fatte in materia di *ex-libris* che, spesso, assurgono a importanza di vere e proprie opere d'arte. Per quei nostri lettori ai quali interessa la notizia aggiungeremo che la Commissione organizzatrice, nominata dal Governo portoghese, ha sede presso la Stamperia nazionale di Lisbona.

◈ A Genova è morto il pubblicista Umberto Villa, sessantatreenne. Era stato fondatore e direttore del giornale umoristico *Il Successo* e collaboratore di divresi periodici: era stato anche uno dei fondatori della « Compagna », la nota associazione genovese. Ai suoi funerali hanno parlato il vice Podestà Gardini per la « Compagna » e il prof. Mansuino.

◈ A Nauheim (Baviera) è morto, per paralisi cardiaca, a 62 anni, il prof. Gualtiero Amelung, primo segretario dell'Istituto archeologico germanico di Roma. Fra le sue pubblicazioni, notevoli sono il Catalogo degli oggetti di arte antica di Firenze e il Grande Catalogo — rimasto incompleto — dei Musei Vaticani. Fu amico dell'Italia, ove venne giovanissimo e vi era rimasto.

◈ A Tunisi, nella ancor giovane età di 44 anni, è morto Giannotto Bastianelli, critico musicale e musicista pregiato. Collaborò alla *Nazione* di Firenze e pubblicò un volume, fra gli altri, sulla crisi musicale europea. In un saggio su Pietro Mascagni, pubblicato dal Ricciardi 17 anni fa, ha definito con straordinaria sagacia i veri caratteri della musica mascagnana. Il Bastianelli, nato a Firenze, era di famiglia livornese. La sua morte pare debba attribuirsi a suicidio per nevrastenia.

◈ Purtroppo la gara per la Coppa Schneider, a Venezia, non ha dato quei risultati che speravamo e il trofeo è passato all'Inghilterra, che ha mostrato una superiorità di apparecchi e di preparazione veramente eccezionale. Speriamo che l'anno venturo chi deve pensarci, rifletta e non esponga i nostri migliori piloti a sconfitte immeritate.

◈ Dopo un recente riordinamento degli antichi manoscritti — circa 1200 — nella biblioteca civica di Linz, il direttore dott. Schiffmann ha fatto conoscere una quantità di frammenti di codici finora ignorati, fra i quali pagine dell'ottavo e nono secolo. È specialmente interessante una pergamena a caratteri ebraici, acclusa ad un manoscritto di soggetto teologico del secolo XV. Il rabbino di Linz, dott. Kurrein, ha riconosciuto nel frammento un foglio di un manoscritto talmudico e precisamente di diritto civile, il cosidetto trattato di Baba-Kama. Si suppone provenga da un esemplare del Talmud scritto nel secolo XIV.

◈ Un incidente automobilistico che, per fortuna, non ha avuto conseguenze gravi, è toccato la notte del 15 settembre, verso l'una, al noto editore Arnoldo Mondadori. Appena vicino a Sesto Calende, per cause non ancora stabilite, l'automobile sul quale si trovava, dopo aver girato su se stesso, si rovesciava.

L'editore Mondadori e lo *chauffeur* venivano sbalzati violentemente a terra. Il conducente della macchina rimaneva miracolosamente illeso dopo il salto pauroso, mentre il Mondadori riportava contusioni diverse per le quali si rese necessario il suo ricovero alla vicina Meina.

Auguri di completa guarigone e presto.

Digitized by Google

◈ Esiste in questo momento in Ispagna una moda contro la quale i giornali protestano altamente e con ragione. Questa moda consiste nel trasformare delle belle rilegature di libri in scatole per contenere dolciumi.

« In una pasticceria del centro — scrive a questo proposito il signor Luigi Aranjo Costa ne *L'Epoca* — vicino a scatole più o meno eleganti e di maggiore o minor gusto artistico, si vedono dei volumi autentici con le loro belle rilegature in cuoio sbalzato e orato, i loro titoli e le loro prime quattro o sei pagine autentiche... Le altre pagine non esistono più: il libro è stato ghigliottinato, e al suo posto si è incollato del cartone o della tela forte per farne la scatola.. »

Così il giornalista spagnuolo ha potuto vedere mutilato un bello esemplare di una edizione apparsa ad Amsterdam nel 1600 di un libro di Huet e la *Pratique du Theatre* dell'abate d'Aubignac, e un volume del *Dictionnaire litteraire* stampato a Liegi nel 1768.

Speriamo che una moda così barbara non si espanda e non giunga anche fra noi dove, certo non mancherebbe la *materia prima!*

◈ Una cerimonia di schietta marca medioevale si è svolta recentemente a Parigi, di fronte alla celebre cattedrale di Notre Dame. Lo scrittore Ernest Gengenbach, fatta una catasta dei suoi libri, le ha dato fuoco, circondato da una folla di parigini incuriositi.

Alle richieste dei presenti piuttosto stupiti per l'insolita scena, egli rispose d'avere rivestito l'abito sacerdotale fin da quando si sentì spinto a scrivere un libro « diabolico ». Ma in seguito la coscienza incominciò a rimorderlo, e promise a Dio di distruggere la sua opera se la volontà divina gli venisse in qualche modo manifestata.

Pochi giorni dopo, durante una sua visita a Cartagine, cadde svenuto sulla spiaggia, colpito di insolazione. Fu salvato dal provvido intervento di un passante.

Egli vide in questo evento la mano di Dio e, ritornato subito a Parigi, si decise a distruggere il libro, secondo la sua promessa.

◈ La penna d'oca fu detronizzata dalla penna d'acciaio — secondo la versione più attendibile — nel 1800. Fu l'operaio gioielliere americano Williamson che, non riuscendo mai a temperare bene la penna d'oca, se ne fabbricò una di acciaio, divisa nel mezzo, perchè avesse maggiore flessibilità. Secondo un'altra versione fu l'inglese Perry, che nel 1808 fabbricò le prime penne d'acciaio, rubando il segreto al prussiano Burger. Certo è che tanto il Williamson, quanto il Perry si fecero, colle penne d'acciaio, rapidamente milionari.

◈ Come si fabbricano le matite? Con la grafite, che per tale scopo è mescolata con argilla. L'aggiunta dell'argilla alla grafite serve a dare alle matite le diverse gradazioni di durezza che costituiscono un inestimabile vantaggio a seconda degli usi a cui le matite sono destinate. Certo bisogna che l'argilla sia perfetta, e di questa si hanno cave pregiate specialmente in Francia, ma anche in Olanda, nella Cecoslovacchia e qualche cosa pure in Italia.

Quanto al legno, il più indicato si è rivelato il cedro, e più specialmente il cedro degli Stati Uniti e del Canadà. Questo legno ha un delicato particolare profumo che lo fa distinguere da ogni altro. Ma la sua maggiore virtù è costituita dal suo alto grado di tenerezza e di pastosità.

La fabbricazione odierna, perfetta e razionale, della matita, si compone di due principali operazioni. La confezione delle *mine* da una parte e la confezione delle *assicelle* dall'altra. Si tratta, specie per quanto riguarda le *mine*, di un lavoro lungo, minuzioso, delicato, di miscela, di macinazione, di levigazione, di lavaggio, di filtrazione, di pressatura, di calandratura, di trafilazione, e poi di tempera e di ingrasso. Il legno di cedro, a sua volta, viene ridotto in tavolette, le quali subiscono l'incisione dei canaletti, dove vengono poste le *mine*: poscia viene sagomato, lisciato, pulito, vernicato, timbrato; ed in seguito ad una accurata revisione si ha infine la matita che entra trionfale in commercio.

Ricordiamo che l'Italia, oggi ha fabbriche di matite, come la Presbitero e la Fila, che fanno ottima concorrenza alle matite estere e che vanno prendendo notevole sviluppo. Ma di ciò riparleremo in un prossimo numero della *Rassegna Grafica*.

◈ La tragica scomparsa del borgomastro di una cittadina della Moravia ha fatto prendere al Consiglio Comunale del luogo una decisione che conferisce al doloroso episodio un carattere abbastanza comico.

Siccome la notizia è data dalla seria e grave *Reich Post*, possiamo senz'altro riferirla. Nell'impossibilità di ripescare il cadavere del borgomastro, perito nel fiume, il Consiglio Comunale ha inserito in parecchi giornali un annunzio che dice: « Tutti i comuni lungo il corso del Waag sono invitati, contro promessa di compenso, a consegnare nella cancelleria civica, se riescono a trovarlo il nostro borgomastro Onderce, affogato durante un bagno. Segno caratteristico: il borgomastro è balbuziente ».

S. A. FABBRICA DI CARATTERI DI LEGNO
Roman
Scherer
LUCERNA
(Svizzera)
CARATTERI
F R E G I
E
MARGINATURA
IN LEGNO
E
ALLUMINIO
ESPORTAZIONE
MONDIALE
Casa Fondata nel 1877

Digitized by Google

COSE UTILI A SAPERSI

I telegrammi lampo

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente regio decreto legge 19 agosto 1927, n. 1581:

Art. 1. — In via di esperimento è istituita la categoria dei telegrammi lampo, che godono la precedenza assoluta in tutte le operazioni di accettazione, inoltro e recapito in modo da giungere al destinatario nel minor tempo possibile.

I telegrammi lampo sono soggetti alla tassa di L. 2,25 per parola, con un minimo di dieci parole.

Il Ministro per le comunicazioni è autorizzato a stabilire fra quali città saranno ammessi telegrammi lampo e ad emanare e modificare in qualunque tempo le disposizioni da applicarsi a questa categoria di telegrammi come di sospendere l'esperimento, d'accordo col Ministro delle finanze.

Il Ministro delle comunicazioni è anche autorizzato ad affidare in tutto od in parte il servizio dei telegrammi lampo alle Società e Compagnie private italiane già esercenti fili telegrafici interni propri o dati in concessione.

In questo caso spetta all'Amministrazione delle poste e dei telegrafi:

a) un terzo della tassa del telegramma lampo, quando l'Amministrazione non presta alcun servizio;

b) la metà della tassa del telegramma lampo, quando l'Amministrazione coopera in un modo qualsiasi al trattamento del telegramma stesso.

Gli acquisti di divise estere per pagamento anticipato di merci importate

La Confederazione Generale Fascista delle Industrie Italiane e la Associazione fra le Società Italiane per Azioni hanno rilevato la difficoltà in cui talune Associate trovandosi di procurarsi le divise occorrenti per il pagamento delle merci importate dall'estero quando tale pagamento debba in tutto o in parte avvenire prima che la merce sia effettivamente arrivata in Italia.

Siffatta difficoltà non dovrebbe però sussistere poichè le banche autorizzate al commercio dei cambi hanno facoltà di cedere ugualmente le divise anche se l'importatore non sia al caso di presentare i documenti d'importazione, purchè questo s'impegni ad esibirli in un congruo termine.

Ad ogni modo, per maggiore chiarezza viene trascritto il testo di una lettera con cui l'Ufficio Cambi del Ministero delle Finanze risponde al quesito che le Organizzazioni hanno a tale riguardo formulato.

« Come è noto a cotesta Spett. Associazione, le vigenti disposizioni restrittive del commercio dei cambi fanno obbligo alle Banche, autorizzate a negoziare le divise estere, di non cedere partite di cambi, sia pronte che a termine, se non dopo che gli acquirenti abbiano esibita la prescritta documentazione (contratti originali, fatture commerciali, avvisi di pagamento, bollette doganali, ecc.); che esse hanno l'obbligo di controllare, allo scopo di accertare che la divisa negoziata debba servire pei bisogni del commercio di importazione, e non per fini speculativi anche indiretti.

Ciò non di meno, quando gli importatori, siano costretti a eseguire i pagamenti, parziali o totali, a favore delle case estere loro fornitrici, prima che le merci o derrate siano state effettivamente importate nel Regno, nel qual caso essi vengono a trovarsi nell'impossibilità materiale di esibire preventivamente, la completa documentazione di che sopra, le Banche autorizzate possono, in forza di un'autorizzazione data loro da questo Ministero, ugualmente cedere, sotto la loro responsabilità le valute estere occorrenti. A condizione, però che in tal caso, la Ditta concessionaria assuma l'impegno di presentare tutti i documenti d'importazione, entro un certo termine o, in mancanza, di restituire la divisa.

È, quindi, aperto alle Ditte importatrici, che si trovino nelle condizioni segnalate da cotesta Spett. Associazione, l'adito ad ottenere, dalle Banche autorizzate, la divisa occorrente per il loro commercio con l'estero ».

La riduzione del prezzo delle cambiali

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto del ministro delle Finanze in data 17 settembre 1927 relativo alla svalutazione dei foglietti bollati per cambiali.

Il decreto, fra l'altro, dispone che i foglietti bollati per cambiali d'importo superiore a L. 1, corrispondenti ai tagli menzionati dall'art. 7 del regio decreto 3 aprile 1926, a datare dal 1° novembre 1927, saranno svalutati nel modo seguente: quelli da L. 1.50 e 2.10, rispettivamente a L. 1.30 e 1.90, con una riduzione di centesimi 20 per ciascun foglietto; quelli da L. 1.30, 1.70, 2.50, 3.70, 4.90, 6.10, 7.30, 8.50, 9.70, 10.90, 12.10, 14.50, 16.90, 19.30, 21.70, 24.10, 36.10 e 60.10, rispettivamente a L. 1, 1.30, 1.90, 2.80, 3.70, 4.60, 5.50, 6.40, 7.30, 8.20, 9.10, 10.90, 12.70, 14.50, 16.30, 18.10, 27.10, 45.10 con una riduzione di un quarto della tassa gradualmente rappresentata da ciascun foglietto.

La detta svalutazione non si estenderà ai foglietti bollati e alle formule per cambiali munite già dall'Ufficio del Registro anteriormente al 1° novembre 1927 di marche o di visti per il bollo.

Il foglietti bollati per cambiali, svalutati a norma di quanto sopra, che verranno posti in vendita dagli Uffici del Registro non appena questi ne saranno provvisti, porteranno impressa l'apposita leggenda destinata a far risultare la svalutazione. Nessun rimborso competerà sui foglietti bollati corrispondenti ai tagli summenzionati venduti dagli Uffici del Registro a tutto il 31 ottobre 1927; per altro, i detentori di detti foglietti per importo non inferiore a L. 500, saranno ammessi ad ottenerne il cambio dagli Uffici del Registro con altri valori bollati corrispondenti all'importo, valutando i foglietti al prezzo d'acquisto, a condizione che il cambio venga richiesto non oltre il 30 novembre 1927 e che i foglietti non portino alcuna scritturazione o traccia di precedente uso.

ANTONIO MOROSI — *Direttore Responsabile*

OSVALDO SIMONTI — *Editore Proprietario*

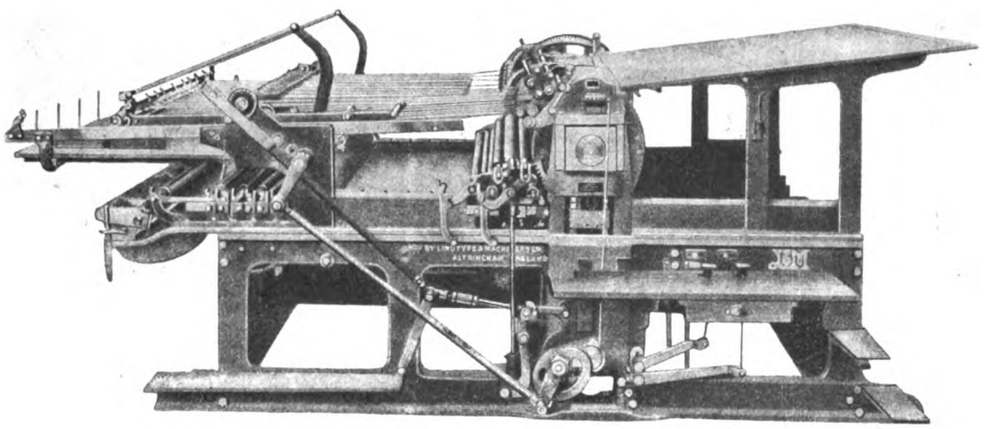
STAB. TIP. « ARTE DELLA [illegible] — VIA MARGANA, 41 — ROMA

Digitized by Google

SOCIETÀ LINOTYPE ITALIANA

MILANO - *Via Moscova, 40* — *Via Modena, 37* - OMA

MACCHINE TIPOGRAFICHE A GIRO CONTINUO



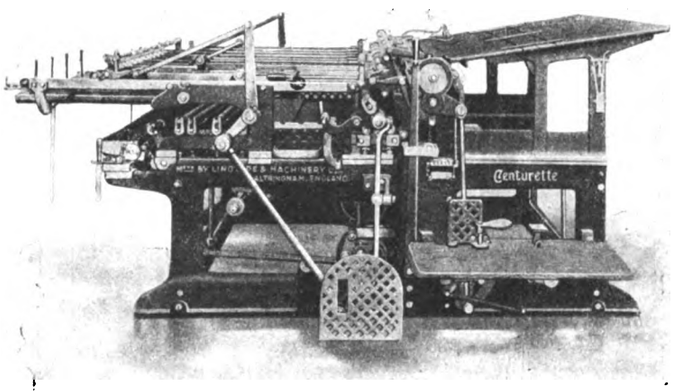
La macchina a doppio giro L&M si costruisce in 7 formati

Semplicità

Robustezza

Precisione

Economia



LA MACCHINA A DOPPIO GIRO

" Centurette „

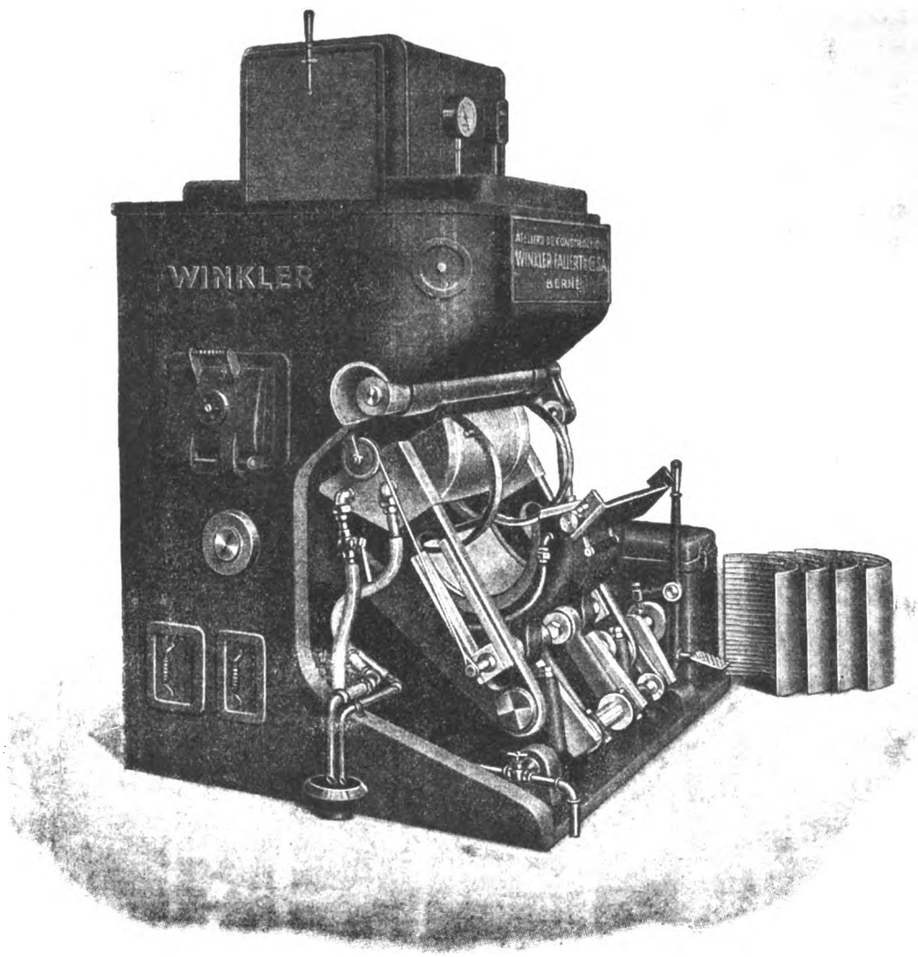
FORMATO UNICO CARTA mm. 610 x 940

SPECIALMENTE ADATTA ALLE GRANDI

VELOCITÀ FINO A 3000 COPIE ALL'ORA

Digitized by Google

"WINKLER,,



FONDITRICE AUTOMATICA BREVETTATA

di pagine curve per rotative

MODELLO 1926 - Produzione 2 pagine al minuto

Economia del 50 per cento sul materiale di fondita e sul combustibile

⊙ ⊙ ⊙

WINKLER FALLERT & C. - MILANO - Via Vittor Pisani N. 4

Telegrammi: WINKLERFALLERT - MILANO - Tel. 20-846

Digitized by Google

LA FONDOGRAFICA

TORINO

Anonima - Capitale Sociale L. 8.000.000

FABBRICA DI CARATTERI DA STAMPA

⊙ ⊙ ⊙

Macchinario e Mobilio per Arti Grafiche
Proprietaria per l'Italia del Metalbrusa
Impianti completi di Tipografie

⊙ ⊙ ⊙

TORINO - **Sede Centrale** Corso Vigevano, 35 - Telefono 92-88

Filiali:

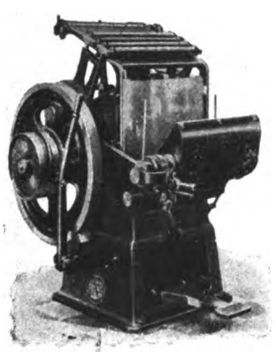
Firenze - Via degli Alfani, 50 Telef. 2-19
Milano - Via Vigentina, 54 Telef. 51-419
Napoli - Via Medina, 61
Roma - Via del Seminario, 86 Tel. 65-024

Agenzie: **Bari - Bologna - Catania - Genova - Palermo - Trieste**

Pedalina a macinazione piana

"LEONE„

Robustezza eccezionale - Sicurezza di pressione
Notevole apertura della platina
Movimento leggerissimo e silenzioso

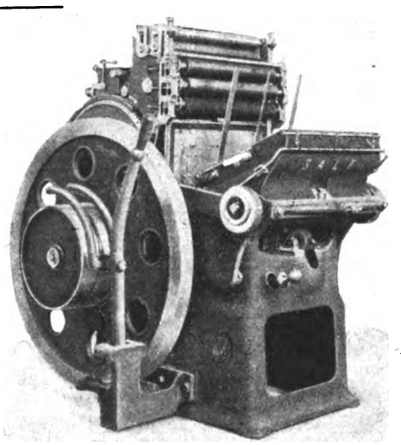


TIPO I

Luce entro telaio	cm.	25x35
Tiratura oraria	copie	2000
Peso approssimativo	Kg.	600

TIPO II

Luce entro telaio	cm.	32x45
Tiratura oraria.	copie	1800
Peso approssimativo	Kg.	800



Platina "LEONE„ N. 5
Macinazione cilindrica inchiostrazione a 3 rulli

La macchina Leone N. 5 è una macchina robusta, semplice veloce. E dotata di pressione potente e precisa, macinazione abbondante, inchiostrazione perfetta. Il movimento del carrello porta rulli è dolce e regolare, anche con la massima velocità; le parti soggette a maggiore sforzo sono di acciaio temperato; le guide dei rulli sono registrabili e le pinze sono snodate. Movimento a motore.

Luce entro il telaio	cm.	32x46
Peso approssimativo	Kg.	1100
Tiratura oraria	copie	1600

Accessori: Due tavolini, due telai (di cui uno per le piccole composizioni), una forma per fondere i rulli, due serie di anime per rulli, cacciavite, chiavi, oliatore.

Digitized by Google

"MONOTYPE,,

Unica macchina che compone e fonde caratteri dal corpo cinque al quarantotto

DISPOSITIVO SPECIALE per fabbricare interlinee - fili - marginatura cornici, ecc. fino a dodici punti tagliati a qualsiasi giustezza od in lama

Rappresentante generale per l'Italia:

SILVIO MASSINI = Via Due Macelli, 9 - **ROMA**

Digitized by Google

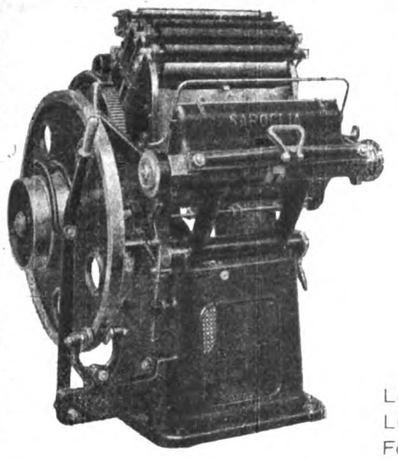
"SAROGLIA"-TORINO

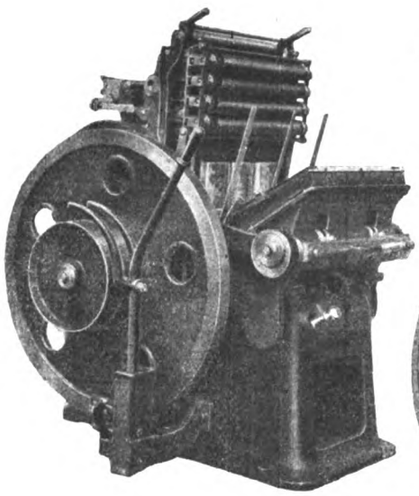
FABBRICA MACCHINE TIPOGRAFICHE

CORSO BRESCIA, 25-27-29 — TELEFONO INTERC. N. 51-903

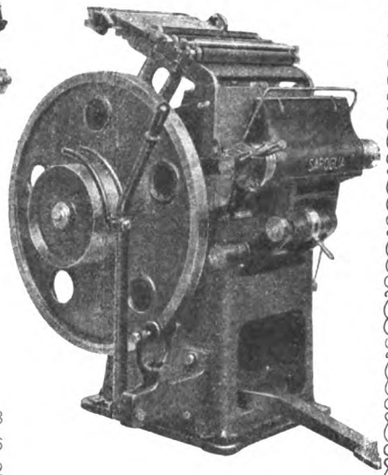
Tipo F
Entro telaio cm. 32 X 46,5

Tipo B F
Entro telaio cm. 26 X 35



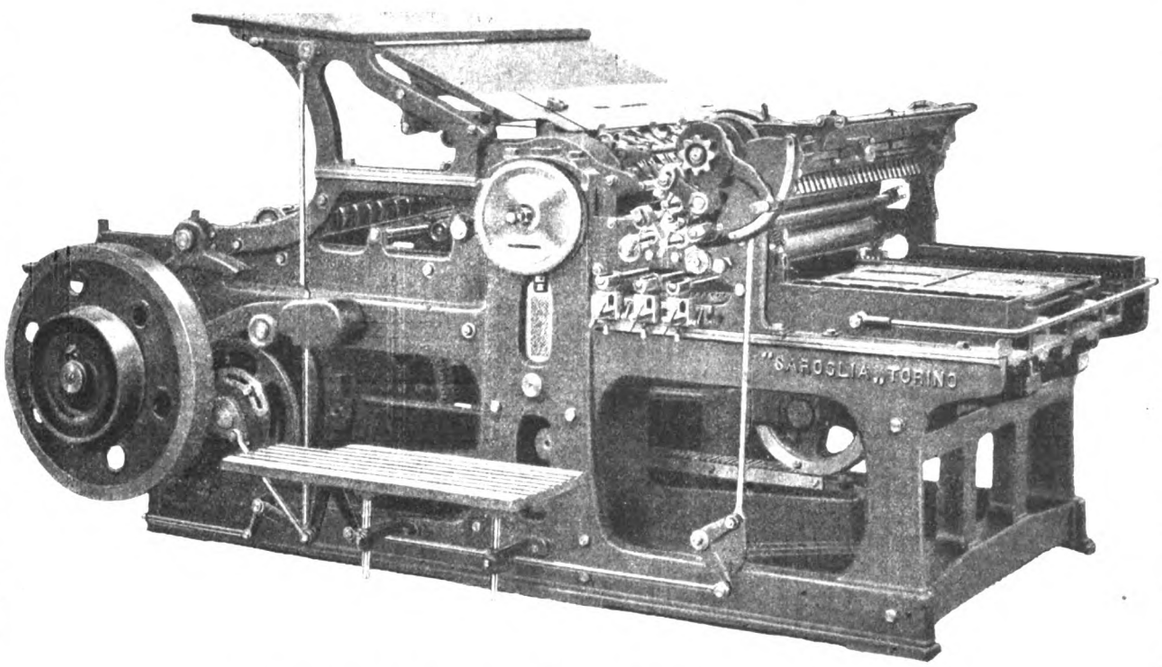


Tipo B - entro telaio cm. 23 X 29
„ BN - „ „ „ 25 X 35
„ C - „ „ „ 26 X 38
„ CB - „ „ „ 32 X 46,5



Tipo E - Tipo K

	4 rulli	3 rulli
Luce entro telaio . . .	cm.	34,5 X 48
Luce stampa	„	32 X 46
Formato carta	„	35 X 52



NUOVISSIMA MACCHINA A PRESSIONE CILINDRICA
Doppia macinazione - Tre rulli inchiostratori
Formato carta cm. 56 X 78 - Luce stampa cm. 55 X 73 - Luce entro telaio cm. 57 X 75

Rappresentante esclusivo per il Lazio e l'Umbria:
FORTUNATO SOTTANI
ROMA - Via di Mazzamurelli, 10 (angolo S. Gallicano) Tel. 4-29 - ROMA

Digitized by Google

Cartiere Prealpine A. Sterzi - Intra

Carta per registri - Per Edizioni - Uso mano per scrivere - allestimento e rigatoria

ROMA - PLEBANI - Via Ripetta, 70 - ROMA

IL LIBRO E L'ARTE DELLA STAMPA

ENCICLOPEDIA METODICA PER I CULTORI DELLA TIPOGRAFIA DELLE ARTI AFFINI E PER GLI AMATORI DEL LIBRO

Compilata ed ordinata per cura di Gianolio Dalmazzo

Direttore titolare della Regia Scuola Tipografica e di Arti affini "Giuseppe Vigliardi Paravia,, in Torino

Volume di oltre 1200 pagine formato 18x25 per 7 rilegato in tutta tela e con dorature

PREZZO: LIRE 120

Sconto speciale agli operai grafici che ne faranno richiesta all'Amministraz. della "Rassegna Grafica,,

La Guida pratica pel compositore tipografo

Non pochi compositori-tipografi, ai rilievi fatti dal proto, per la imperfetta esecuzione di un dato lavoro tipografico, loro affidato, rispondono altezzosamente, ritenendo il rimbrotto ingiustificato e vantandosi di conoscere bene il loro mestiere!

E perchè non tutti sono giudici equanimi di se stessi e, credono, perciò, di nulla avere da imparare, pur ignorando molte norme tecniche, necessarie alla perfetta esecuzione di qualsiasi lavoro tipografico, se possedessero la « Guida pratica del compositore-tipografo » eviterebbero i rimbrotti del proto e le risatine beffarde del collega malizioso!

Ma domandate loro perchè non si sono procurati una sì utile pubblicazione: vi risponderanno di non averne bisogno, e, magari, il giorno dopo, nell'impaginare, ad esempio un volume con note e contro-note, li vedrete rimaner perplessi alla prima difficoltà incapaci di superarla, mentre nella « Guida » avrebbero trovato a pag. 39, lettera *N* il chiarimento desiderato. E così per qualsiasi lavoro la « Guida » ha sempre pronto il consiglio giusto, spiegato in poche parole, alla portata di tutti.

« La Guida pratica pel compositore-tipografo » — già diffusa ed apprezzata in alcune regioni d'Italia — costa lire TRE, più cent. 80 per spedizione raccomandata.

Indirizzare le richieste a Rassegna Grafica - *Via Cola di Rienzo, n.* 203 - *Roma.*

CARTIERE d'ORMEA

Carta per Bibbie = Veline per copialettere = Pélures = Extra-strong

PLEBANI = Via Ripetta, 70 = ROMA

Digitized by Google

OFFICINA DI STEREOTIPIA E FONDERIA
Fratelli ZACCARELLI

— Officina —
Via Cappellari N. 41 (interno)

ROMA

— Recapito —
Via della Lungara, N. 97

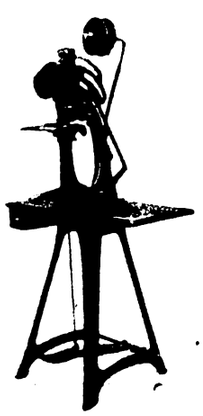
Forniture di metallo per Linotypes, Monotypes e Stereotipia - Vendita di macchine tipografiche di occasione - Impianti completi per Tipografie - Apparecchi da Stereotipia **Winkler** completi : : : : : : con Fresatrici : : : : : :

FABBRICA ITALIANA CUCITRICI A PUNTO METALLICO

QUINTILIO VAGGELLI

FIRENZE .. Via del Campuccio, 94 .. FIRENZE

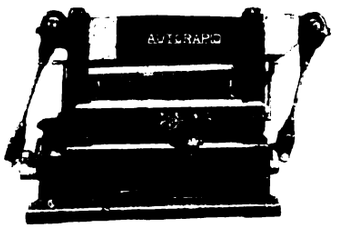
COSTRUZIONI GRAFICHE E CARTOTECNICA — IMPIANTI COMPLETI PER SCATOLE DI CARTONE PRESSATO - - STAMPI IN GENERE PER CARTONAGGI — FUSTELLE SU DISEGNI A RICHIESTA — DEPOSITO FILO PER CUCITRICI — RIPARAZIONI IN GENERE — PEZZI DI RICAMBIO



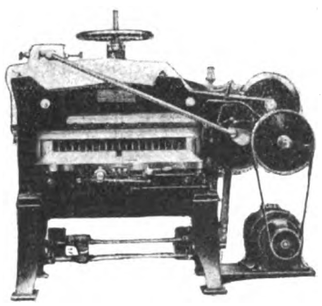
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI PARIGI 1925
GRAN PREMIO E MEDAGLIA D'ORO

Digitized by Google

Macchine tagliacarta



Macchina tagliacarta AUTORAPID patentata - luce cm. 134. Completamente automatica: destinata alla Grande Industria.



Tagliacarta classico - Rapido, robustissimo e preciso. Luce di taglio cm. 105.

Tagliacarta di serie, luce cm. 71, movimento a mano ed a motore.

Cesaia pel taglio di cartoni, luce cm. 110 interamente in ferro, ghisa ed acciaio.

Nelle nostre Officine di Torino, fabbrichiamo in serie macchine tagliacarta, dalla luce di cm. 50 alla luce di cm. 134.

Le nostre costruzioni rispondono alle esigenze più severe e sono così studiate nei loro dettagli, da considerarsi superiori alle più reputate macchine di fabbricazione straniera.

Perciò i nostri modelli hanno trovato facile collocamento anche sui Mercati Esteri, notevolmente in Spagna, Svizzera, Francia, Olanda ed America del Sud.

Oltre quattromila macchine sono già uscite dalle nostre Officine.

Siamo pure fabbricanti di lame industriali: per trinciaforaggi, per tabacchi, per cartiere, per pellami, per le industrie del legno, per le industrie meccaniche, per le arti grafiche, ecc.

SALETTI S. A.

SOCIETÀ AN. PIETRO SALETTI - TORINO 117

AMMINISTRAZ. ED OFFICINE DI COSTRUZIONE

IN CORSO ALTACOMBA 66

Digitized by Google

MASCHINENFABRIK JOHANNISBERG

GEISENHEIM s. RENO (Germania)

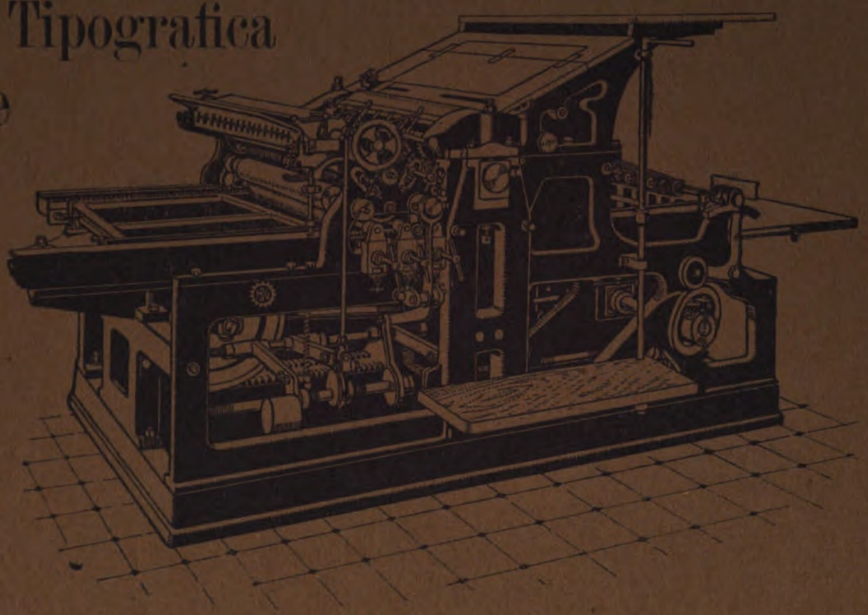
FABBRICA FONDATA NEL 1846

Macchina Tipografica Universale

Per lavori comuni e per i più fini lavori di lusso ::

"VORWAERTS„

4 guide con numerose rotelle di acciaio - Doppia macinazione cilindrica - 3 rulli inchiostratori - 8 formati diversi ::



Le modernissime macchine "Vorwaerts„ sono tenute così robuste in tutti i loro elementi da essere in grado di subire le più forti pressioni e di sostenere le velocità più elevate. Il carro è sostenuto da quattro guide a rotelle coatte e condotto con la massima sicurezza, di modo che è escluso qualsiasi spostamento. Il comando viene effettuato per mezzo di una biella doppia, la quale è provvista di uno speciale rinvio. Il cilindro impressore ha dei perni particolarmente robusti, i suoi supporti sono molto forti e tutti gli elementi per la fermata sono pure assai robusti. Un freno ben forte ad effetto concentrico aiuta il doppio eccentrico a fermare il cilindro. Il calamaio di grandi dimensioni è corredato di lama flessibile e di viti numerose in modo da permettere una accurata regolazione dell'uscita del colore. Il distributore d'inchiostro ha 7 rulli in pasta, 3 cilindri da macinazione, l'adduttore e la leva. I rulli macinatori sono comandati da un movimento va e vieni laterale e regolabile. Ogni macchina che lascia la fabbrica è sottoposta a un rigoroso collaudo.

Corredo e accessori: Dispositivo per un mettifogli e una forma-squadre di precisione al cilindro - squadra alla tavola di puntatura - dispositivo per fermare il panno di rivestimento - drizzafogli alla tavola di sortita funzionante da una parte - calamaio a lama flessibile - dispositivo per stampare senza nastro - 2 grandi telai - 2 mute di rulli - cuscinetti di ricambio - chiavi - cacciaviti - oleatori - panno.

A richiesta (verso supplemento di prezzo): 2 matrici per fondere i rulli - drizzafogli azionante da tre lati - dispositivo per 2 mettifogli e 2 forme - dispositivo per tre velocità - squadra automatica da un lato o da due lati - contatore dei fogli - apparecchio taglia-fogli.

◈

Chiedere prezzi e condizioni di vendita ai rappresentanti:

ALESSANDRO KROENLEIN - Milano, Via Montebello n. 36,
per la Lombardia, Emilia, Toscana, Marche, Umbria.

OSVALDO SIMONTI - Roma, Via Cola di Rienzo n. 203
per il Lazio, e Abruzzi.

GIOVANNI GHIGO - Torino, Corso Palestro n. 8-bis,
per il Piemonte e per la Liguria.

GUGLIELMO BIELLONI - Treviso,
per le Tre Venezie.

FAUSTO GALLICO - Milano, Viale Brenta n. 33,
per la Sicilia.

Digitized by Google

Fratelli SCHMIDT

Fabbrica a MILANO-PRECOTTO
Via Andrea Costa, 3 - Telef. 20-706

Stabilimenti a:
Francoforte sul Meno - Berlino - Düsseldorf
Berna - Varsavia - Stoccolma - Arnheim

I migliori
INCHIOSTRI DA STAMPA

per tipografia - litografia
tiefdruck - rilievografia
calcografia - offset

Fabbrica di vernici e pasta da rulli

Rappresentanza e Deposito per il Lazio:
OSVALDO SIMONTI - Via Cola di Rienzo 203 - Tel. 23-707 - ROMA

Digitized by Google

(1858)

RASSEGNA GRAFICA

RIVISTA·MENSILE·DI·INFORMAZIONI
TECNICHE·INDVSTRIALI·E·COMMERCIALI

Direttore: ANTONIO MOROSI — *Edit. Propr.*: OSVALDO SIMONTI

C. C. POSTALE — ROMA — OTTOBRE 1927 - (V) — ANNO II - N. 19

BIBLIOTECA NAZIONALE V.E. ROMA
30 APR 1930
* RIVISTE *

DUILIO CAMBELLOTTI - La Spada dell'Eroe - Xilografia

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA COLA DI RIENZO, 203 - Telef. 23-707 - ROMA (33)
ABBONAMENTO ANNUALE: ITALIA L. 30 - ESTERO L. 45 - UN NUMERO SEPARATO L. 3

Digitized by Google

MASCHINENFABRIK JOHANNISBERG

GEISENHEIM s. RENO (Germania)

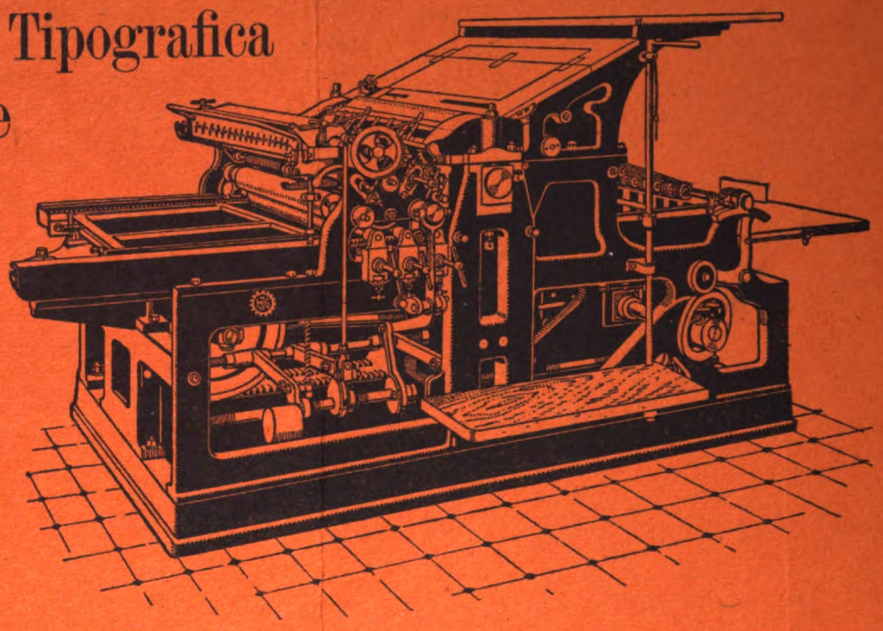
FABBRICA FONDATA NEL 1846

Macchina Tipografica Universale

Per lavori comuni e per i più fini lavori di lusso ::

"VORWAERTS„

4 guide con numerose rotelle di acciaio - Doppia macinazione cilindrica - 3 rulli inchiostratori - 8 formati diversi ::



Le modernissime macchine " Vorwaerts „ sono tenute così robuste in tutti i loro elementi da essere in grado di subire le più forti pressioni e di sostenere le velocità più elevate. Il carro è sostenuto da quattro guide a rotelle coatte e condotto con la massima sicurezza, di modo che è escluso qualsiasi spostamento. Il comando viene effettuato per mezzo di una biella doppia, la quale è provvista di uno speciale rinvio. Il cilindro impressore ha dei perni particolarmente robusti, i suoi supporti sono molto forti e tutti gli elementi per la fermata sono pure assai robusti. Un freno ben forte ad effetto concentrico aiuta il doppio eccentrico a fermare il cilindro. Il calamaio di grandi dimensioni è corredato di lama flessibile e di viti numerose in modo da permettere una accurata regolazione dell'uscita del colore. Il distributore d'inchiostro ha 7 rulli in pasta, 3 cilindri da macinazione, l'adduttore e la leva. I rulli macinatori sono comandati da un movimento va e vieni laterale e regolabile. Ogni macchina che lascia la fabbrica è sottoposta a un rigoroso collaudo.

Corredo e accessori: Dispositivo per un mettifogli e una forma-squadre di precisione al cilindro - squadra alla tavola di puntatura - dispositivo per fermare il panno di rivestimento - drizzafogli alla tavola di sortita funzionante da una parte - calamaio a lama flessibile - dispositivo per stampare senza nastro - 2 grandi telai - 2 mute di rulli - cuscinetti di ricambio - chiavi - cacciaviti - oleatori - panno.

A richiesta (verso supplemento di prezzo): 2 matrici per fondere i rulli - drizzafogli azionante da tre lati - dispositivo per 2 mettifogli e 2 forme - dispositivo per tre velocità - squadra automatica da un lato o da due lati - contatore dei fogli - apparecchio taglia-fogli.

◆

Chiedere prezzi e condizioni di vendita ai rappresentanti:

ALESSANDRO KROENLEIN - Milano, Via Montebello n. 36,
per la Lombardia, Emilia, Toscana, Marche, Umbria.

OSVALDO SIMONTI - Roma, Via Cola di Rienzo n. 203
per il Lazio, e Abruzzi.

GIOVANNI GHIGO - Torino, Corso Palestro n. 8-bis,
per il Piemonte e per la Liguria.

GUGLIELMO BIELLONI - Treviso,
per le Tre Venezie.

FAUSTO GALLICO - Milano, Viale Brenta n. 33,
per la Sicilia.

Digitized by Google

INTERTYPE

MACCHINA COMPOSITRICE

LA PIÙ PRATICA **LA PIU ECONOMICA**

LA PIÙ PERFETTA

⊠ ⊠ ⊠

I POSSESSORI NE SONO ENTUSIASTI

⊠ ⊠ ⊠

***ACQUISTARE** una macchina per comporre senza aver prima domandato seriamente notizie sulla **INTERTYPE** significa non tutelare i propri interessi*

***Tutte le INTERTYPES** standardizzate anche col passar degli anni rimangono moderne. Economia del 90% sulle spese di manutenzione*

⊠ ⊠ ⊠

Rappresentanza generale per l'Italia

WINKLER FALLERT & C. S. A. - MILANO (29)

Via Vittor Pisani, 4 - Telef. 20-846

⊠ ⊠ ⊠

Digitized by Google

OFFICINA DI STEREOTIPIA E FONDERIA
Fratelli ZACCARELLI

— Officina —
Via Cappellari N. 41 (interno)

ROMA

— Recapito —
Via della Lungara, N. 97

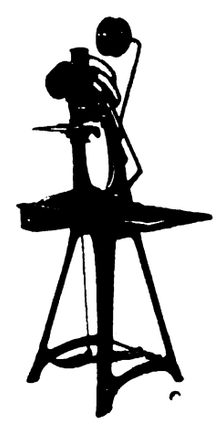
Forniture di metallo per Linotypes, Monotypes e Stereotipia - Vendita di macchine tipografiche di occasione - Impianti completi per Tipografie - Apparecchi da Stereotipia **Winkler** completi : : : : : : con Fresatrici : : : : : :

FABBRICA ITALIANA CUCITRICI A PUNTO METALLICO

QUINTILIO VAGGELLI

FIRENZE .. Via del Campuccio, 94 .. FIRENZE

COSTRUZIONI GRAFICHE E CARTOTECNICA — IMPIANTI COMPLETI PER SCATOLE DI CARTONE PRESSATO — STAMPI IN GENERE PER CARTONAGGI — FUSTELLE SU DISEGNI A RICHIESTA — DEPOSITO FILO PER CUCITRICI — RIPARAZIONI IN GENERE — PEZZI DI RICAMBIO



ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI PARIGI 1925
GRAN PREMIO E MEDAGLIA D'ORO

Digitized by Google

"SAROGLIA"-TORINO

FABBRICA MACCHINE TIPOGRAFICHE

CORSO BRESCIA, 25-27-29

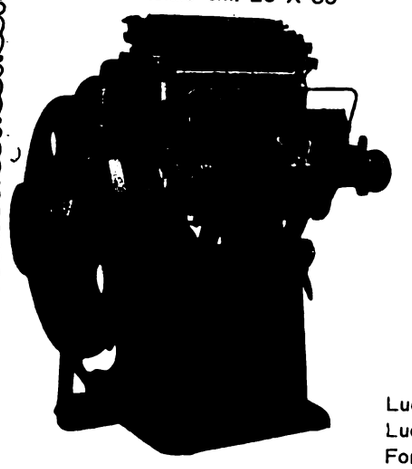
TELEFONO INTERC. N. 51-903

Tipo F

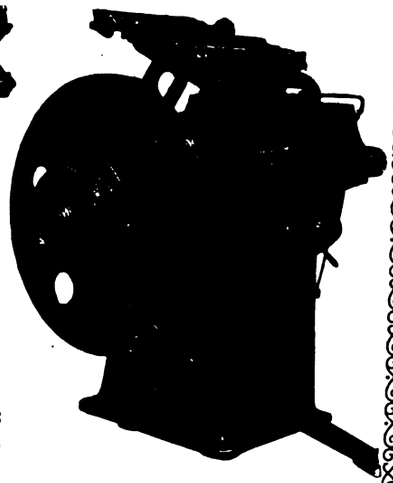
Entro telaio cm. 32 X 46.5

Tipo B F

Entro telaio cm. 26 X 35

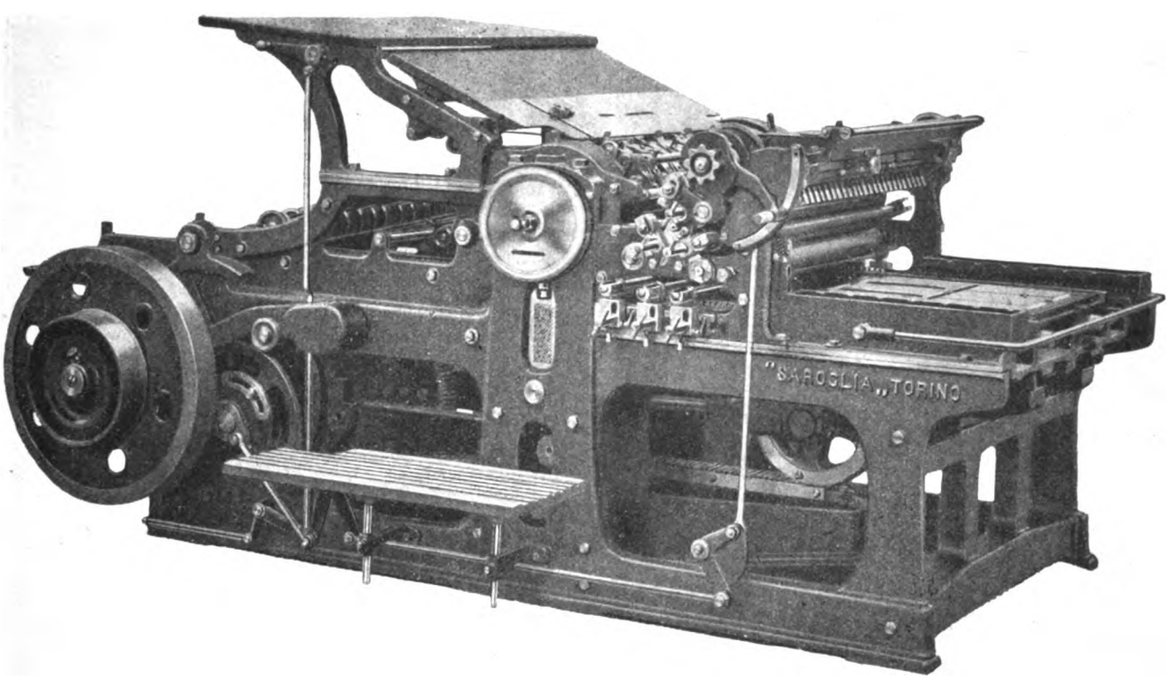


Tipo B - entro telaio cm. 23 X 29
„ **BN** - „ „ „ 25 X 35
„ **C** - „ „ „ 26 X 38
„ **CB** - „ „ „ 32 X 46,5



Tipo E - Tipo K

	4 rulli	3 rulli
Luce entro telaio . . .	cm.	34.5 X 48
Luce stampa	„	32 X 46
Formato carta	„	35 X 52



NUOVISSIMA MACCHINA A PRESSIONE CILINDRICA

Doppia macinazione - Tre rulli inchiostratori

Formato carta cm. 56 X 78 - Luce stampa cm. 55 X 73 - Luce entro telaio cm. 57 X 75

Rappresentante esclusivo per il Lazio e l'Umbria:

FORTUNATO SOTTANI

ROMA - Via di Mazzamurelli, 10 (angolo S. Gallicano) Tel. 4-29 - ROMA

Digitized by Google

MONOTYPE

Unica macchina che compone e fonde caratteri dal corpo cinque al quarantotto

DISPOSITIVO SPECIALE per fabbricare interlinee - fili - marginatura cornici, ecc. fino a dodici punti tagliati a qualsiasi giustezza od in lama

Rappresentante generale per l'Italia:

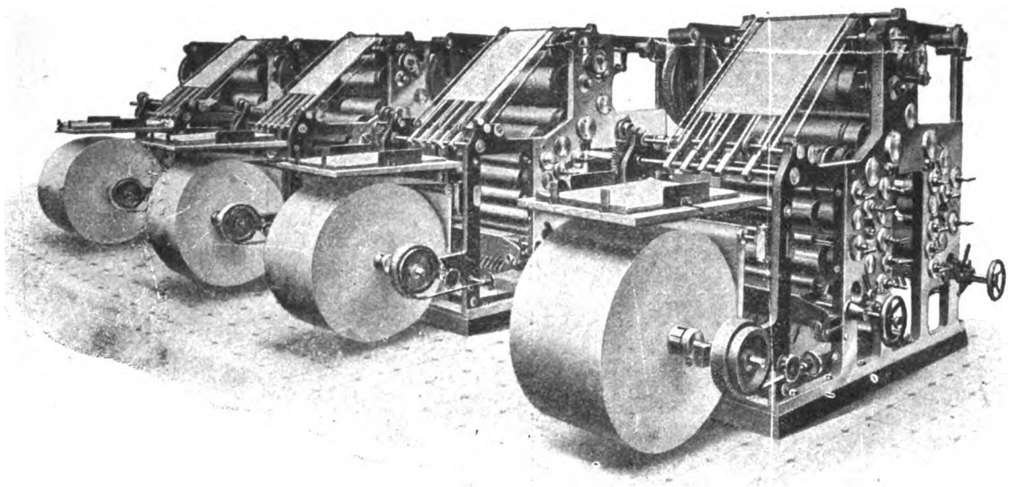
SILVIO MASSINI

ROMA - Via Due Macelli, N. 9 - ROMA

Digitized by Google

Editori!...

ecco la vostra macchina



Gruppo di 4 macchine rotative, formato cad. 56x76

per la stampa in retto e verso

speciali per lavori di edizioni

1 bobina - 1 sortita del foglio in piano

Produzione copie 8000 all'ora

Vinkler Fallert & C. - Milano - Via Vittor Pisani, 4

Telegrammi: VINKLERFALLERT - Milano - Telef. 20-846

Digitized by Google

FONDERIA DI CARATTERI

FAUSTO GALLICO

Viale Brenta, 33 - MILANO (34) - Viale Brenta, 33

⊙ ⊙ ⊙

CARATTERI E FREGI MODERNI
MACCHINE ED ACCESSORI
PER LE ARTI GRAFICHE
IMPIANTI COMPLETI DI TIPOGRAFIE
:: :: IN BREVISSIMO TEMPO :: ::

Rappresentanza esclusiva per l' Italia della Fonderia
DEBERNY & PEIGNOT - PARIGI

Rappresentante per il Lazio: OSVALDO SIMONTI - Via Cola di Rienzo, 203 - ROMA

Fonderia di Caratteri

DEBERNY & PEIGNOT

PARIGI - Via Cabanis, 14 - PARIGI

:: CASA SPECIALIZZATA NEI PIÙ ::
BEI TIPI DI CARATTERE INGLESE

Rappresentante Generale per l'Italia

FAUSTO GALLICO - Corso Fiume, 11 - TORINO

Digitized by Google

LA FONDOGRAFICA

TORINO

Anonima - Capitale Sociale L. 8.000 000

FABBRICA DI CARATTERI DA STAMPA

⊙ ⊙ ⊙

Macchinario e Mobilio per Arti Grafiche
Proprietaria per l'Italia del Metalbrusa
Impianti completi di Tipografie

⊙ ⊙ ⊙

TORINO - **Sede Centrale** Corso Vigevano, 35 - Telefono 92-88

Filiali:

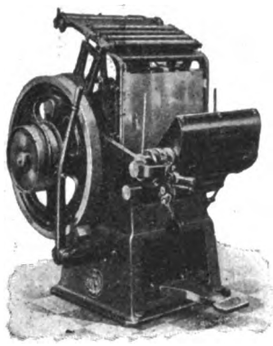
Firenze - Via degli Alfani, 50 Telef. 2-19
Milano - Via Vigentina, 54 Telef. 51-419
Napoli - Via Medina, 61
Roma - Via del Seminario, 86 Tel. 65-024

Agenzie: **Bari - Bologna - Catania - Genova - Palermo - Trieste**

Pedalina a macinazione piana

"LEONE„

Robustezza eccezionale - Sicurezza di pressione
Notevole apertura della platina
Movimento leggerissimo e silenzioso

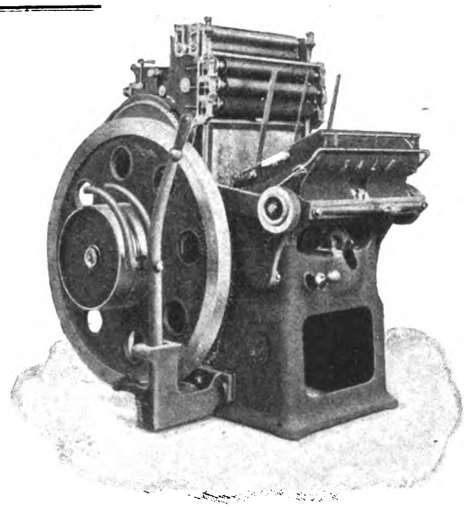


TIPO I

Luce entro telaio . . .	cm.	25x35
Tiratura oraria	copie	2000
Peso approssimativo . . .	Kg.	600

TIPO II

Luce entro telaio . . .	cm.	32x45
Tiratura oraria. . . .	copie	1800
Peso approssimativo . .	Kg.	800



Platina "LEONE„ N. 5
Macinazione cilindrica inchiostrazione a 3 rulli

La macchina Leone N. 5 è una macchina robusta, semplice veloce. E dotata di pressione potente e precisa, macinazione abbondante, inchiostrazione perfetta. Il movimento del carrello porta rulli è dolce e regolare, anche con la massima velocità; le parti soggette a maggiore sforzo sono di acciaio temperato; le guide dei rulli sono registrabili e le pinze sono snodate. Movimento a motore.

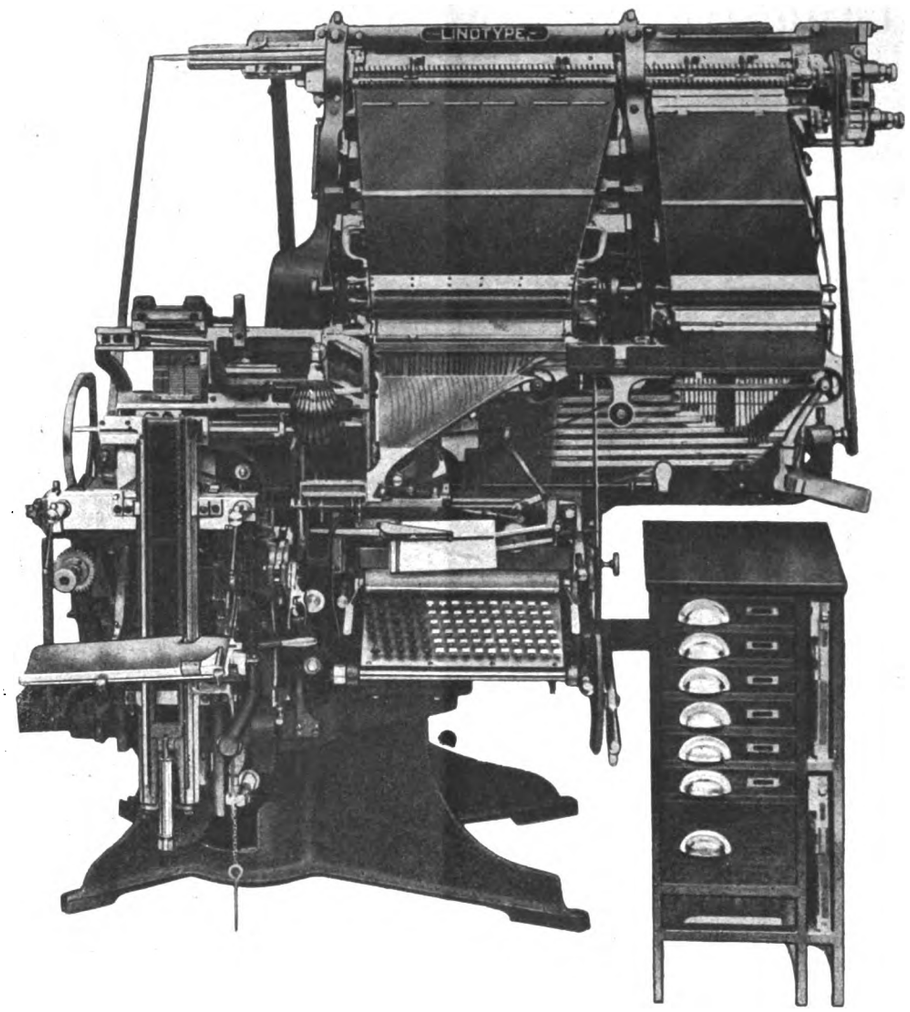
Luce entro il telaio . .	cm.	32x46
Peso approssimativo . .	Kg.	1100
Tiratura oraria	copie	1600

Accessori: Due tavolini, due telai (di cui uno per le piccole composizioni), una forma per fondere i rulli, due serie di anime per rulli, cacciavite, chiavi, oliatore.

Digitized by Google

Società Linotype Italiana

Via Moscova, 40 - MILANO Via Modena, 37 - ROMA



LINOTYPE MOD. 4 TRIPLEX S. M.

LA PREFERITA DAI SIGNORI TIPOGRAFI MODERNI

Tre magazzeni grandi e due magazzinetti laterali azionati da una sola tastiera

Composizione rapida nella medesima riga di neretto, tondo, corsivo e maiuscoletto

Fusione dal corpo 5 al 36 ed in tutte le giustezze dal 4 al 29

Digitized by Google

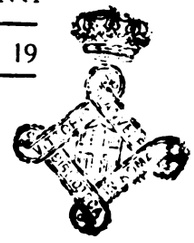
RASSEGNA GRAFICA

RIVISTA MENSILE DI INFORMAZIONI TECNICHE INDUSTRIALI E COMMERCIALI

Direttore: ANTONIO MOROSI

Edit. Propr.: OSVALDO SIMONTI

C. C. POSTALE — ROMA — OTTOBRE 1927 - (V) — ANNO II - N. 19



PER IL LIBRO

La crisi del libro! L'argomento del giorno, dopo le vicendevoli imprese fra editori e tecnici, nell'esporre con ragionamenti più o meno lusinghieri i procedimenti per poterla risolvere degnamente nei miglior modo e tempo.

La crisi del libro, se tale la si può definire, o se meglio corrisponde sostanzialmente ad un giudizio un po' più aspro ma più reale: *Pausa del libro, prodotto da un anarcoide sistema organizzativo,* è per intimo ragionamento logico causata da un inveterato e sregolato sistema dovuto con l'accentrare la cura alle sole attività pecuniarie il che differisce notevolmente dal vero sistema di trattamento dell'arte ed è palese forma d'abbandono a tutte quelle ricerche che sono i naturali scopi, intesi per progresso per il continuo ringiovanimento della stessa, lasciando che il periodo critico come molti lo definiscono diventi il suo più naturale sistema di vita.

Ma la prendiamo per crisi perchè così ci è imposto dalle espressioni lette e rilette su periodici e riviste esaminando i fatti che ci condussero ad essa per giungere a formulare le nostre ragioni. Congressi, conferenze, riunioni fra editori e librai, se ne tennero, onde studiare e gettare le basi per una guerra alla crisi. Il congresso del novembre 1926 ci diede un'amalgama di discorsi contraddistinti da una tale discordanza di vedute, fra i partecipanti, che per tagliar corto a ogni esigenza si venne nella determinazione di indirizzare due ordini del giorno al Governo chiedendo la collaborazione per sciogliere l'intricata matassa e per trovare onorevole via di soluzione.

Succedette la « Festa del Libro », che riconosciuta ottima ai principi della diffusione e guidata da saggi criteri organizzativi, diede per una vendita che doveva essere eccezionale, per assumere la vera paternità di festa, un 10 per cento di ribasso sui prezzi di copertina, che indubbiamente deluse il popolo. La festa del libro, che dovrebbe essere per la esaltazione dello stesso una specie di liquidazione di cui ogni vecchiume o giacenza di magazzeno (più danno che profitto del produttore) può concorrere e rendere maggiormente eccezionale inquantochè accatastare significa perdita sicura, la quota praticata è stata irrisoria pensando poi a quale deperimento va soggetto il libro e rafforzando il convincimento che l'aria rigeneratrice non potrebbe che giovare non al 10 ma al 20 per cento e forse più, benchè nei computi del costo di un libro vi sia preventivamente calcolata la percentuale di passività rimanendo invenduto. Quanti fondi di magazzeno esistono nelle Case Editrici! Ciò non dovrebbe verificarsi, ma è la logica conseguenza di una data tiratura di copie che computando il costo di lavorazione e le spese accessorie viene a dare un prezzo di copertina X, media della messa in vendita. Dite a un editore di fare una tiratura inferiore giacchè fra depositi e rese non ha adeguata divulgazione il suo libro? Non lo può, a meno di aumentarne il prezzo. E difatti noi vediamo volumi di 400-500 pagine di autori ricercati, in vendita ad eguale prezzo di altri, d'autori meno quotati, con sole 200 pagine. Romanzi ambedue, novelle entrambi e via via.

È la previsione sulle vendite più o meno accertate che fa fissare un prezzo piuttosto che un'altro. Ma il pubblico che desidera il volume per diletto e conosce qualche autore talvolta rimane sbalordito a cotesti sbalzi.

E veniamo così all'ultimo congresso con peggiorate sorti e con una crisi sempre in crisi; con una volontà di risolverla organicamente e per dimostrare tali intendimenti, ad unanimità da tutti i convenuti viene approvata la riduzione del 10 per cento su tutti i volumi stampati nell'anno in corso. Geniale invero questa trovata poichè non vi è nessuno che non veda quante scappatoie esistano. Come nel precedente, anche in quest'ultimo congresso la conclusione rifece la medesima strada dandoci parecchi ordini del giorno (ironia dei tempi!), e concordi come si riunirono, serenamente sciogliersi sicuri dei risultati più che soddisfacenti ottenuti.

A mio parere la soluzione è un problema di dignità, di onore, e si dovrebbe prodigarsi con grande volontà per risolverla; tutti questi ordini del giorno che mi fanno ricordare quelli di parecchi anni or sono, quando trattandosi di approvare il Codice di Commercio librario, già da una dozzina d'anni indietro messo in gestazione e compilato e steso, sempre naufragò per le varie categorie di editori che se ne infischiavano, non si prestano alla risoluzione di questo problema che interessa non solo l'assennato industriale ma mag-

Digitized by Google

giormente e quotidianamente tutta la classe operaia grafica verso una ripresa redditizia e proficua. Ragionamenti subdoli rinnegano ogni volontà e tenacia nel trovare vie che esperienze ed insegnamenti dovrebbero rendere facili, e le condizioni peggiorando giornalmente presentano con rammarico la forma triste in cui si cade; ed intanto i fatti si accumulano e la storia li dice come sono rappresentati nelle loro intime ragioni con la concatenazione dei suoi movimenti successivi.

La crisi si acutizza in modo impressionante. Ovunque se ne cercano cause. Periodici di ogni specie si danno d'attorno pubblicando argomentazioni, che se eccellono nella forma perchè dovute alla penna di scrittori di vaglia, ben poco riassumendole, si ricavano quei criteri indagatori come la battaglia alla crisi possa essere ingaggiata.

La battaglia che con l'appoggio della stampa periodica si deve combattere per trarre risultati positivi e realizzabili nel minor tempo, urge intensificarla con alacrità, con l'essere solidali con la coscienza, e senza tema che la verità possa nuocere. Per un esame come io l'intendo, senza scrupoli e ispirato sulla verità dei fatti, bisogna svilupparlo scendendo di gradino in gradino, cioè iniziando la ricerca nello studio dell'editore, poi in ampia ricognizione di ogni angolo alfine passare nella officina grafica. Solo in questo modo potrà formarsi un concetto per il resto delle indagini che si moltiplicheranno e concreteranno nella bottega del libraio con lo scopo di accentrarsi maggiormente sulle aspirazioni del pubblico lettore. Esame che io mi proverò tracciare per unire l'idea all'azione nata dopo d'avere seguito un po' da vicino le fasi augurandomi che la durezza non possa offendere. Su ciò mi è di sprone la considerazione che due antagonistiche estremità: *Arte e Industria,* possono e debbono di pari passo armonicamente procedere verso ideali puri e dall'unione concorde in obbedienza alle stesse necessità trarre quei mezzi di sostentamento per una vita onorata.

Soprattutto dico che è la legge del progresso che dà lotta ad arte insana e vilipesa. È il progresso di un popolo che è sazio di vetrine rigurgitanti di volumi, messi in fila come tanti soldatini, che oggi tengono un posto per lasciarlo domani ai nuovi venuti. È sazio, e la noncuranza nasce per tutta quella quantità di volumi che dicono tutto e nulla, in un iperbolico *caos* di nomi d'autore conosciuti e sconosciuti, fra titoli visibili e non visibili per la sovrapposizione di altri che, arrampicandosi fra i compagni... di sventura mostransi dominatori pel placare ogni impazienza. È sazio della moltitudine di volumi che appollaiati, l'occhio nulla distingue, ma alla mente indagatrice rivela il prezzo... sbalorditivo in contrapposto alla forma letteraria e tecnica.

Non si può accusare un popolo dicendo che non legge; che politica, sports, divertimenti ed altri fatti lo distraggano e lo avvincono maggiormente; che le multiformi riviste e periodici che nascono ogni ora in bislacche maniere contribuiscono notevolmente al diletto e sostituiscono la sana lettura.

Crisi del libro! Ma raduniamo le sentimenta e solitari serenamente pensiamo: ma che il popolo abbia caro mantenersi ignorante?, che il popolo si privi del godimento di possedere un libro?, è il deprecato mezzo di prestito che non consente una vendita come lo era nel passato? è la mancanza di diffusione? No! No! È il gettito esuberante di molte, troppe case editrici e ciò che più conta di editori occasionali che fanno numero giornalmente e senza indagare per il sottile pubblicano ogni sorta di ben di Dio.

È il popolo dell'oggi che tutto contradistinguendo ogni artifizio gli si rivela, e sgretolate le mure del triste abbandono ne ha fatto uno spiraglio, dominando la situazione contro tutti gli inganni che è appannaggio di speculazione.

È lui che ci induce ad una ragionevole e razionale forma di esecuzione corrispondente alle esigenze dell'oggi. È il popolo che ci incita con animosità non all'abbondanza, ma al diligente esame di ciò che si deve produrre letterariamente e, analizzato che sia, completarlo con una esecuzione grafica, bella e sobria.

Il libro è o non è arte. Il libro è arte dalla concezione del poeta e dello scrittore che si rispetta, ed è maggiormente arte quando gli ha trasfuso tutte le sue risorse intellettuali. E questo non indifferente capitale di ispirazione creativa deve essere tutt'uno con l'arte tipografica.

Il concorso del tipografo cosciente nel possedere l'opera manoscritta è quello di studiare preventivamente i passaggi che dovrà percorrerne nella lavorazione, con passione; curarne la realizzazione coi materiali a sua disposizione in modo che riesca nel complesso un'opera degna, schiva di ogni falsa eleganza esteriore; senta la soddisfazione intima della cura prodigatagli; riconosca che coerente a tutte le regole e risorse tecniche ad esso tutto ha dato per far si che ultimato possa raccogliere fra il popolo, unico e terribile giudice, il suo plauso riconoscente.

Sono i tempi che ci attanagliano a questi principi del giusto e del concreto. È la reazione contro tutti i formalismi che deturpando l'arte, ne intralciano i suoi sviluppi attraverso ispirazioni aridissime, e per quanto cerchiamo fra le produzioni che escono dalle innumerevoli officine, quelle che più si addicono per genialità di creazione o concetti tecnici, pochi, pochissimi ci danno risultati soddisfacenti, altri, i più, non arrecano nessun spunto degno di quelle particolarità intuitive al gusto ed all'estetica. Sono tutti eguali, sconnessi, ed esaminati a colpo d'occhio ci danno un'impressione misera di colleganza che disonora.

Che vale il bel titolo, posto su di un volume architettato dall'autore per attirare l'attenzione del suo pubblico o del pubblico da farsi?

Che vale un volume anche letterariamente lodato, che può interessare una folla, quando l'opera dell'editore e chi dirige le sorti esecutive non concorrono con le loro cognizioni a renderlo completo con una esecuzione accurata che dalla composizione va alla impaginazione e dalla stampa alla legatura? Nulla.

Esaminando i fatti da una concezione teorica ad un risultato pratico, ammettiamo che l'idea di bellezza di una opera praticamente in quel che la materia obbedisca all'arte e la forma data alla stessa ed alla lavorazione affine non potrà mai essere realizzata e sarà sempre inferiore alla forma pensata ed anche studiata, ma a ciò ci conducono molti fatti che frammisti a cause di logica naturale, le esigenze dell'arte industrializzata prevalgono, perchè a molti giova più della soddisfazione cosciente e il plauso del competente con la riconoscenza dell'amatore, il risultato finanziario.

Con tali teorie, se le prime diventano lacune cosidette naturali e che non solo nelle arti grafiche ma in tutte le arti si verificano ad opera ultimata, le seconde si debbono ricercare al tardivo risveglio dell'industria e degli industriali che per salvaguardare i propri interessi dovrebbero adottare un sistema organizzativo molto diverso dell'attuale, cioè più saggio e concreto che concorra ad eliminare ogni preoccupazione conciliando *Arte e Industria* e soffocando i pregiudizi inetti della perdita in contrapposto allo sviluppo; sistema organizzativo tecnico che all'estero arreca quei benefici, che dalle minuzie apparentemente ridicole realizzano profitti sicuri, lasciando modo di produrre dignitosamente. Se su tale considerazione si formassero le nuove coscienze, che importeranno all'amatore e allo studioso la oscillazione di qualche lira sul prezzo di copertina, quando essi potranno realmente possedere un volume degno e che faccia onore alla loro raccolta o biblioteca? È su questa forma

Digitized by Google

che si ricollegano gli scopi che io chiamo: risveglio di una tradizione.

Dunque l'arte grafica, anche industrializzata, può o non può creare opere pregevoli senza perdere somme favolose e minacciare di cozzare in imprevisti disastrosi? Lo potrebbe quando eliminasse quel gretto egoismo che la porta unicamente al lucro. L'arte, per chi si vuol giovare sapientemente deve essere schiva da miraggi di super-utilità. E' il lucro che fa gettare al pubblico migliaia e migliaia di volumi innegabilmente brutti ove è doloroso il verificare certi coraggi di incoerenza letteraria, goffa e insulsa, che rivelano una forma abbietta ed indisciplinata alle elementari regole tecniche sia di composizione, che di stampa e di legatura. È i lucro fra autori, editori e stampatori che sorretti da una fede sola: il danaro, rovinano i pochi che tutto danno, e tutto donano. Sono le cupidigie di questi tre elementi che considerano la tipografia, una base da mercato e una bottega qualunque. Correggeteli se vi riesce. L'arte per loro non dà passioni, turbamenti, soddisfazioni. Non arreca loro il piacere dell'ottima riuscita con utile proporzionato. Questi sono piaceri che il loro animo non può concedersi. Per loro è l'utile; è la realizzazione individuale di un capitale monetario senza tanti esami di coscienza o distinzioni di prestigio. Se non venduto dal libraio di vaglia e che si rispetti, viene smerciato ambulantemente su carrette poste su fiere o angol di via; fa lo stesso. Per loro lo scopo dell'arte non è questione morale e sociale. L'arte dunque così intesa non può essere che negazione assoluta di ogni buon tatto e irrazionale forma al continuamento di quelle supreme risorse quali le additarono i grandi maestri e che oggi l'amatore, lo studioso e il pubblico sono di sprone.

Ogni arte ed ogni industria ha la sua corruzione, lo comprendiamo; ma se esaminiamo la discesa dell'arte nostra non possiamo che mettere in evidenza a qual punto l'industrialismo ci fa nostalgicamente ricordare i periodi dell'antica considerazione. Rinunciare all'arte? Ma neanche per sogno! È impossibile! L'arte grafica ha avuto le sue tradizioni di un passato glorioso in cui ogni artefice vi poneva la sua coscienza nello studio e senza deturparla con inutili scempiaggini.

E quelle produzioni che esprimevano il sentimento ed il vero valore dell'artista venivano divulgate con amore, come cosa sacra.

Ed oggi a monito dell'irreale forma acquistata, quanti insegnamenti proficui si potrebbero trarre di gusto ed armoniosità! Quel gusto, che non è sola virtuosità di pochi previlegiati, ma che si acquista e si forma con lo studio di cose con passione, attraverso tentativi ed esperimenti, esiseva allora. Si dirà che era l'esordio di un'arte nuova, che erano entusiasmi alla nascitura che doveva illuminare il mondo di una nuova luce di civiltà e di progresso e tutti s'inchinavano agli apostoli di un'arte tanto ricca di risorse ma che industrializzata, ha smarrita, per necessità, la sua naturale ascesa. Che ora l'arte è in antagonismo coi tempi che era tratta da materiali e macchine primitive ed ora il progresso ci ha forniti di macchinari in cui si cercano le maggiori equivalenze per celerità di esecuzione onde battere la concorrenza. Ecco la mala pianta dai frutti egoistici per stabilire un metodo non troppo lusinghiero di discolpa.

Ma noi riconosciamo una unica verità e la analizziamo.

Dall'esordio alla realtà faticosa è stata la strada, e se la vittoriosa ascesa è stata completata col progresso, questi furono nuovi apostoli che intesero l'arte e l'interpretarono con munifica saggezza perfezionandola su basi fondamentalmente pratiche per creare, con nuovi materiali, con nuovi ingredienti, con nuove macchine, i mezzi di giovare unicamente per il bene dell'arte verso una perfezionata e redditizia esecuzione di opere qualsiasi e nel minor tempo. Come siamo noi riconoscenti a tutte queste virtuosità che costarono infinite ricerche e fatiche a tanti apostoli che si succedettero in una vicendevole gara al miglioramento? Quali esperienze ne abbiamo tratte e quali ne indichiamo al futuro?

Le dottrine dei nostri maestri, gli insegnamenti che tuttora si traggono dalle loro opere, la estesa vastità del campo verso il progredire artistico, la versatilità allo studio ed alla creazione per vera concezione d'arte con i nuovi meccanismi e materiali esistenti, e tutti gli infiniti precetti dell'indagine meticolosa sull'estetica e buon gusto gemono sbatacchiati e la materia prima, l'operaio (che dovrebbe esser curato) rimane schiacciato dall'enorme peso delle esigenze che fanno capo a lui e con smorfie talvolta stridenti ai suoi principi ridacchia pel comune intento di realizzazione: il danaro.

« *Andiamo retrocedendo* », diceva un nostro maestro vivente. Può sembrare inverosimile, pei profani, tale giudizio, ma noi che viviamo la vita e palpiamo la materia quotidianamente diciamo che ciò corrisponde alla più crudele delle verità. È un giudizio che ci fa arrossire, ma è innegabilmente vero e se non esistessero poche, pochissime, troppo poche, officine grafiche con dirigenti guardinghi che con scrupopoloso senso di osservanza alla legge delle tradizioni, contrappongono alle disordinate teorie, la volontà, la passione, e sacrificandosi contribuiscono a sorreggere il prestigio dell'arte grafica italiana, ci sarebbe da preoccuparsi e turbarsi l'animo e la critica di tutto il mondo ci bollerebbe per ribelli di eccezione.

Concludendo affermiamo che tutto è il saper sistemare con criteri nuovi e concetti nuovi ciò che può rendere un libro bello che possa essere messo in vendita a discreto prezzo. È la specializzazione di ogni singola casa o officina. È l'organizzazione che può debellare una crisi. In parte deve contribuire anche la critica; poichè non basta far rilevare su colonne e colonne la tesi svolta da un autore in un suo volume. Non basta raccoglierne la sintesi e tesserne elogi e lodi. Occorre un'azione più pratica anche da parte di un critico in collaborazione a tecnici competenti allargando il giudizio letterario alla struttura dello stesso. Occorre, e osiamo crederla una necessità, che questo sia definito nella sua qualità tipografica in tutte le sue minuzie, ed allora, solo attraverso una propaganda imparziale e severamente imperniata con vero giudizio si eleverà l'arte ed alla parte culturale del popolo nostro avviato e ravvivato da rinnovamenti e comprensibilità si avrà il modo di convincerlo della integrità di un volume per la parte letteraria, e per la stampa eseguita. Bisogna scuotere l'opinione avversa del pubblico e tutti devono adoprarsi nel congiungere il dilettevole all'artistico e fra non molto si avranno editori e tipografi spinti da un comune ed encomiabili desiderio.

È la legge della evoluzione che non si può stroncare o smembrare, ma bisogna dolcemente seguirla ed accarezzarla. È una naturale imposizione dei tempi in cui viviamo.

Scuotiamoci e ravvediamoci sinceramente per ottenere il perdono dalle nostre coscienze di questo periodo pieno di peccati. Dimostriamo onestà nell'arte fra le arti. Indirizziamoci verso quella virtù che fu secolare e che trasfuse tesori di bellezze. Infiltriamovi la passione e nessuna fatica conosceremo. Ogni sacrificio nello studio per essa ci darà sollievo e gioia. Procediamo con diletto a far rinascere l'amore al riconoscimento di quest'arte che la negazione e l'irriverenza di certuni tentano far scomparire, ed il tempo darà i suoi frutti. L'arte grafica continuerà a inorgoglire tutti quelli che con fede la professano. E sarà gloria alla nostra Patria, a noi ed alle generazioni future il miraggio di una considerazione grandiosa e piacevole in obbedienza al giusto. E tutti avidi di bellezze, di novità, di produzioni esemplari italianamente pure che genereranno stupore, faremo affogare gli incoerenti e coloro che illudendosi di avere il meglio rinnegano il giusto.

ALFREDO CONTARDI.

Digitized by Google

Adesioni al Convegno
fra Direttori tecnici ed industriali

Il Convegno da noi patrocinato, si delinea della massima importanza; ne è ormai assicurata la completa riuscita. Da ogni parte d'Italia ci giungono adesioni, e tutte di tecnici valenti ed amatori appassionati dell'Arte nostra.

Con animo orgoglioso d'Italiani constatiamo questo risveglio di energie di uomini che vogliono riportare la industria grafica — che per concorde parere di tutti è in *decadenza* — nuovamente alle altezze dei tempi di Aldo Manuzio e Gian Battista Bodoni.

Questo risveglio ci riempie di gioia ed è compenso ambito ai nostri due anni di sacrificio e di lotta.

Nel prossimo numero della nostra Rivista formuleremo il programma del Convegno ed i nomi dei componenti il Comitato organizzatore.

Pubblichiamo per ora alcune tra le più importanti adesioni pervenuteci:

Propongo di organizzare il Convegno con l'intervento delle Autorità politiche, e possibilmente con la rappresentanza del Governo.

Decadenza della « Tipografia » e « crisi del libro » sono argomenti che scottano le membra della Nazione e perciò bisogna provvedere con argomenti e leggi provvidenziali.

Genova.

GIUSEPPE PIRINO

* * *

Sotto gli auspici della « Rassegna Grafica » *è stata lanciata la proposta per un Convegno di industriali e direttori tecnici italiani per discutere sulla decadenza dell'Arte Grafica e sui rimedi per lenire la crisi della nostra industria.*

Tengo a significare tutta la mia entusiastica adesione a questa riunione che dovrà certamente segnare il resurgo *dell'Arte nostra.*

Come fascista e come italiano credo mio dovere — come è dovere di ogni industriale che ami la Patria — appoggiare in ogni modo tale iniziativa.

L'industria Grafica non deve essere esclusivamente commerciale, ma vieppiù campo di sviluppo artistico che onori la Patria.

E le supreme Gerarchie del Partito Fascista — con il nostro Duce amato a capo — debbono aderire ed incoraggiare questo movimento diretto alla rinascita di un'Arte che fu vanto del nostro Paese.

Alla Rassegna Grafica, *che si pone alla testa di questo movimento, tutta la mia gratitudine di italiano e di fascista.*

Roma.

ERCOLI MONTALTO

* * *

Hanno pure aderito con lusinghiere parole *Alfredo Contardi* di Verona, *Vincenzo Gatti* di Genova e *Settimio Risolia* di Castronuovo S. Andrea.

Hanno annunciato il Convegno i quotidiani di Genova *Caffaro* e *Secolo XIX* e il settimanale milanese *Il Torchio*.

La chiusura della Mostra del Libro
a Buenos Ayres

La Mostra del libro italiano in Buenos Ayres ha avuto il più lusinghiero successo. La Mostra del Libro è stata una vera rivelazione. Essa ha permesso il riavvicinamento di molti dubbiosi e di molti amici sconosciuti dell'Italia. Successo anche maggiore si avrà negli anni venturi se si insisterà e se si favoriranno esposizioni di arti figurative.

La cerimonia della chiusura della Mostra, avvenuta il 7 corrente mese, ebbe altissimo significato pel discorso tenuto dall'on. Ciarlantini che fece la storia del contributo eterno del pensiero e delle arti italiane alla cultura universale e dichiarò quanta profonda simpatia gli ispira la giovane e pulsante nazione argentina.

Parlò quindi il Presidente del Comitato locale e, invitato dall'on. Ciarlantini, magnificamente concluse con una commossa improvvisazione il Ministro dell'Istruzione sig. Sagarna rinnovando i ringraziamenti al Governo d'Italia pel patrocinio concesso.

Il sig. Sagarna si dichiarò appassionato studioso delle scienze giuridiche italiane ed affermò che gli italiani sanno trasformare in poesia tutte le manifestazioni della vita economica e dell'organizzazione scientifica del lavoro. Ringraziando l'on. Ciarlantini il Ministro della Istruzione gli augurò di far ritorno a Buenos Ayres assicurandogli che egli sarà sempre vivo nello spirito argentino. Terminò ricordando l'inaugurazione di Genova del monumento del generale Manuel Belgrano figlio di italiani ed osservando che la data dell'inaugurazione — 12 ottobre — è una data fatidica per l'Italia e l'Argentina: in quel giorno mentre nella biblioteca argentina dell'Università di Genova sarà salutato il pensiero della consorella latina d'oltre Oceano, a Buenos Ayres tuoneranno salve di artiglieria e sarà questo un ideale abbraccio fra due popoli, che insieme lavorano per la conquista di glorie maggiori.

Il presidente della Repubblica Alvear ha visitato tre volte l'esposizione, osservando tutte le sezioni ed interessandosi specialmente all'antiquariato. Vasto interesse si ebbe pure nella stampa e specialmente nel grande giornale *La Razon*.

* * *

L'on. Ciarlantini si recò a Bahia Blanca ad inaugurare la Casa degli Italiani; andò poi alla Plata per una conferenza in quella Università, e tenne infine due conferenze a Buenos Ayres una sul teatro moderno e l'altra sul '900 pittorico. Quest'ultima al Circolo artistico *La Pena*. In generale si crede che la Mostra significhi il principio di una vera azione intelligente, onesta e moderna per affermare la cultura italiana finora affidata al caso ed è da augurarsi che questo nobilissimo scopo venga completamente conseguito come non ne fa dubitare la passione che tutti hanno posta per l'ottima riuscita di questo primo esperimento.

Matri - Poli - Pergola
Referenze autorevoli

IL POPOLO D'ITALIA
Milano 31 novembre 1925

Sono lieto di dichiararvi che il Vostro pulitore automatico a secco per matrici, "Matri - Poli,, funziona da parecchio tempo nella Tipografia del *Popolo d'Italia* con mia piena soddisfazione e che il suo uso è pratico, economico e senza inconveniente alcuno. Le matrici anche più ossidate vengono in ogni parte rapidamente e perfettamente pulite, per cui l'uso del "Matri-Poli,, consente un sensibile miglioramento nella composizione. Mi congratulo con V. S. ecc.

Il Direttore: f.to MISEROCCHI

Digitized by Google

L'ARTE DELLA STAMPA IN ITALIA

E I SUOI INTRODUTTORI

II. - Roma

Chi dal Largo Argentina, a Roma, scende lungo la via del Corso Vittorio Emanuele per raggiungere la piazza di San Pantaleo, troverà, prima di questa, a destra, il famoso palazzo dei principi Massimo, detto *delle Colonne,* capolavoro di Baldassarre Peruzzi, che lo ricostruì nel 1532, nel luogo ove erano le case dei Massimo, distrutte nel 1527 dal sacco delle orde di Carlo V. comandate dal Borbone.

Non propriamente in questo palazzo, come è logico, data la sua posteriore costruzione, ma nel palazzo seguente, al n. 145, di proprietà degli stessi Massimo, impiantarono i loro torchi i due tipografi tedeschi reduci da Subiaco, Arnoldo Pannartz e Corrado Sweynheym, chiamati a Roma dai due fratelli Pietro e Francesco Massimo.

Era questo sicuramente il luogo più adatto per far conoscere ed apprezzare nel suo giusto valore la nuova arte, in quanto il palazzetto dei Massimo dominava il quartiere qui posto dei librai e degli uomini di lettere: il Parione.

I librai, i miniaturisti, i cartolai abitavano e tenevano negozio in questo quartiere. Il Calvi, nel suo studio sulla *Storia del libro a Roma,* assicura che ventiquattro erano le famiglie dei librai che occupavano il quartiere e venti quelle dei copisti.

L'industria del libro manoscritto nella città dei Papi, nella secoda metà del secolo XV, era una delle più floride ed i librai erano personaggi assai importanti, a giudicare dagli onori che ricevevano, dalla considerazione in cui erano tenuti e dal numeroso personale che avevano alle loro dipendenze. Alcune librerie occupavano, fra commessi ed impiegati, fino a dieci persone: numero imponente per quei tempi.

Gli scaffali dei negozi di librai, da quel che ne risulta dallo spoglio di cataloghi dell'epoca, erano zeppi di prezioso materiale bibliografico, che dalle leggende dei Santi, dai messali, ecc., si spingeva fino ai classici: Virgilio, Marziale, Strabone, Aristotile, Tibullo, Catullo, Ovidio, ecc., ed agli umanisti. Materiale, codesto, che proveniva talvolta da biblioteche private e che i librai comperavano a peso di carta. Era tutt'altro che difficile trovare in mezzo a questi libri comperati in blocco veri tesori letterari, che poi venivano naturalmente venduti a prezzi d'affezione.

In conseguenza di questo commercio i librai avevano relazioni con i più illustri personaggi del tempo, che a loro si rivolgevano per acquisto di libri e talora per consiglio, ed erano così riusciti a circondarsi di amicizie e protezioni che comprendevano le stesse persone dei Principi ed i membri delle Signorie che governavano l'Italia del '500. Da qui la considerazione in cui erano tenuti.

La fama dei librai di Roma si era così bene consolidata che da tutte le parti d'Italia piovevano richieste, che i librai romani si struggevano di soddisfare.

Era il Rinascimento che aveva inoculato tra le persone colte o pseudo-colte, quella febbre che spingeva persino qualcuno ad acquisti di libri... per vederli soltanto bene allineati nei lussuosi scaffali dell'avito palazzo per farne pompa con gli amici.

In questo ambiente apparentemente favorevole i due soci alemanni, ai quali si era aggiunto qualche altro loro connazionale pratico dell'arte, iniziarono la nuova attività tipografica, dando alla luce, dopo pochi mesi dalla loro dimora in Roma, esattamente alla fine dell'anno 1467, l'*Epistole familiari* o *Lettere* di Cicerone, che è il primo libro stampato a caratteri mobili nella città dei Papi.

L'attività dei due tipografi tedeschi fu davvero prodigiosa. Il catalogo delle edizioni dei due stampatori, redatto e stampato da loro stessi, segna nel marzo del 1472 una produzione libraria di 12.475 volumi.

Ma tanta lodevole operosità non costituì un buon affare commerciale per i due tedeschi, poichè il 20 marzo 1472, l'umanista Giovanni Andrea Bussi, vescovo di Aleria, in Corsica, il quale curava e correggeva le loro edizioni, fu costretto a scrivere in loro nome una supplica assai pietosa a Sisto IV. In essa era detto, fra l'altro, che i poveri tipografi avevano, è vero, la casa piena di oltre 12.000 volumi, ma priva del puro necessario; imploravano perciò qualche soccorso onde provvedere alla sussistenza loro e delle loro famiglie. Ma il soccorso pontificio non cambiò le sorti della azienda editoriale, poichè risulta che nel 1474 i due soci si divisero ed ognuno continuò a lavorare per conto proprio.

Meno disgraziato di costoro pare fosse un altro tipografo tedesco, il bavarese Ulderico Hahn, venuto a Roma o poco prima o poco dopo i due alemanni. Aveva anch'egli impiantato i suoi torchi nella città eterna, ma si crede trovasse sul principio difficoltà d'impianto e di lavoro, cosicchè non gli riuscì di prevenire i suoi connazionali.

Il primo libro uscito dall'officina dell'Hahn furono le *Meditationes* del Cardinale Torquemada, intercalate da xilografie che riproducevano i quadri fatti dipingere dal Cardinale stesso sulle pareti del chiostro della Minerva.

Le *Meditationes* uscirono il 31 dicembre 1467, quando cioè Sweynheym e Pannartz, dalla casa dei Massimo avevano già dato alla luce il primo incunabolo romano. Secondo quanto assicura Carlo Fumagalli, le *Meditationes* del Torquemada, che apparisce un singolare protettore della tipografia e dei tipografi, costituiscono il primo esempio di libro a stampa illustrato apparso in Italia.

Tra il 1467 e il 1478, Ulderico Hahn, che si era in seguito associato con un tipografo italiano, Niccolò Simone da Lucca, pubblicò circa 60 opere; consigliere e correttore dei suoi volumi fu Giovanni Antonio Campano, vescovo di Teramo, autore del famosissimo verso in lode dell'Hahn:

Stampa egli in un giorno, quanto non si può scrivere in un anno.

A quel che è lecito supporre, però, l'attività tipografica delle due case editrici tedesche pare non bastasse a soddisfare le necessità dell'Urbe, perchè altrimenti non si spiegherebbe come nel 1469 il Cardinale Carafa chiamasse a Roma un altro tipografo tedesco, Giorgio Lauer di Vürzburg, che ebbe la sua tipografia nel monastero di S. Eusebio all'Esquilino.

Digitized by Google

E ancora un altro tipografo straniero, Adamo Rot, prete questi della diocesi di Malines, si trova presente a Roma nel 1471. Gli si attribuisce il merito di avere introdotto nella stampa l'uso dei dittonghi.

A spiegare la presenza dei numerosi tipografi tedeschi, così a Roma come in tutte le altre città d'Italia ove la tipografia veniva mano mano introdotta, è necessario riferire che codesta — chiamamola così — invasione, si attribuisce a due cause: la prima dovuta al fatto che la Germania era tenuta a buon diritto come la creatrice dell'arte della stampa e quindi le richieste di maestri tipografi venivano rivolte colà. L'altra causa è da alcuni storici considerata come la conseguenza di un funesto avvenimento che contristò la città culla della nascente arte tipografica: Magonza.

La lotta che i due arcivescovi, Adolfo di Nassau e Diether d'Isenburg, avevano sollevato per la conquista del potere sulla città, ebbe il suo tragico epilogo la notte dal 27 al 28 ottobre 1462. Le soldatesche di Adolfo, penetrate con uno stratagemma in Magonza, misero a ferro e fuoco la città, cacciarono il Diether e ne dispersero i fautori.

Dalla generale distruzione non si salvarono le officine del Fust e Schoeffer e forse nemmeno quella di Gutenberg, in quel tempo già diviso dai suoi ex-soci in seguito alla nota vertenza ed al conseguente processo.

I numerosi operai occupati presso di loro, in seguito a questa dolorosa circostanza, si considerarono o comunque furono sciolti dal giuramento che li obbligava a mantenere il segreto sulla nuova arte, così gelosamente custodito dai suoi inventori, e presero quindi la via dell'esillio, alcuni, probabilmente, perchè partigiani del vescovo sconfitto; altri, perchè impossibilitati ad esercitare e vivere di una qualsiasi industria in una città che doveva risorgere dalle sue ceneri. E si sparpagliarono per l'Europa.

Alcuni scesero in Italia, fermandosi nelle città del settentrione; altri, forse perchè forniti di maggiori mezzi, raggiunsero Roma, che doveva esercitare su di loro un giustificato fascino; altri ancora, dopo una più o meno lunga sosta qua e là, si spinsero nel Mezzogiorno della penisola, impiantando i loro torchi perfino nelle isole.

A queste due cause se ne potrebbe aggiungere una terza: quella cioè che la speranza di facili guadagni e di onori, favorisse questa immigrazione alemanna.

Comunque sia, l'ospitalità generosa che questi volontari o forzati emigranti ricevettero dai Principi, dalle Signorie e dai mecenati della letteratura italiana fu delle più incoraggianti per codesti maestri di un'arte il cui pregio veniva accresciuto anche da quell'atmosfera di mistero nella quale sapevano circondare il proprio lavoro. È necessario anche aggiungere che codesto mistero alimentava nel popolo la credenza che essi fossero degli stregoni al servizio del demonio.

Si comprende facilmente come tali credenze trovassero la loro origine nel risentimento che i copisti nutrivano per questi stranieri venuti a rovinare la loro fiorente industria, i quali, vestiti di strane foggie, si aggiravano guardinghi e sospettosi per le vie dell'Italia cinquecentesca.

Ma nè i pregiudizi del popolo, nè la ripugnanza di qualche letterato per la stampa a tipi mobili, che considerava come indegna di trovare ospitalità nella sua biblioteca, riuscì ad ostacolare seriamente la nuova industria ed il libro a stampa, sia pure tra qualche difficoltà, si impose rapidamente.

Alla fine del 1500 ben trentasette tipografi avevano esercitato od esercitavano l'arte in Roma.

Tra questi, anche belle figure di italiani, fra i quali va segnalato Francesco de Lignamine, messinese. Medico di professione, entusiasmato dai prodigi della nuova arte, si trasferì in Roma e dopo avere appreso il segreto probabilmente da uno dei tipografi tedeschi che operavano nella città, vi impiantò nel 1470 i suoi torchi, riuscendo a pubblicare alcune opere di notevole importanza, che lo fanno ritenere tra i bibliografi come uno dei più apprezzati tipografi-editori dell'epoca.

Ma anche questo entusiasta seguace di Gutenberg non fu più fortunato degli altri suoi colleghi in industria. Infatti in una supplica indirizzata all'abate di San Placido e poi allo stesso pontefice Sisto IV, espone lo stato miserevole a cui l'esercizio della tipografia l'aveva condotto.

Questo secondo episodio conosciuto confermerebbe l'opinione di parecchi bibliografi, i quali asseriscono che la tipografia in Roma ebbe mediocre sviluppo. Incominciò, è vero, ad essere molto operosa; ma forse perchè poco protetta o magari infastidita dai governanti, venne man mano decadendo sino al punto da produrre, in seguito, quasi unicamente libri ecclesiastici e scolastici.

Sul finire del secolo XV è presente in Roma anche Calliergi Zaccaria, celebre stampatore greco, attiratovi dalle promesse di Papa Leone X. E fu lui che nella casa di Agostino Chigi nel 1495 stampò un'edizione di Pindaro, con l'appoggio di Cornelio Benigno da Viterbo. Altri libri uscirono dalla sua officina, tutti in lingua greca, e furono i primi stampati nella città eterna; edizioni che superano tutte le precedenti per correzione di testo e bellezza di tipi.

E ancora Antonio Blado, di Asola di Mantova. Aveva la sua officina in Parione, in casa di un tal G. B. Massimi — da non confondersi coi principi Massimo — e il merito principale del Blado è quello di avere impresso soltanto opere originali, seguendo di pari passo tutto il movimento letterario del suo secolo.

Tra le sue edizioni più rare meritano di essere citate i *Discorsi sopra le Deche*, le *Historie* e il *Principe* di Machiavelli; edizione davvero principe, « cavata fidelissimamente « dagli originali di propria mano de l'Autore ».

Per conto della Santa Sede stampò poi alcune opere greche di squisita fattura.

A titolo di curiosità aggiungeremo che il Blado, per invito del Comune di Rieti, si recò nel 1549 in quella città, per stamparvi, nello stesso palazzo dei Priori, gli statuti del Comune.

Il prezzo della stampa venne fissato in 50 scudi e per il pagamento gli si concedette la riscossione del dazio sugli stracci per due anni, obbligandosi il Comune a versare la differenza nel caso che gli introiti non raggiungessero la cifra pattuita.

ETTORE FRANCHINI

Assoluta Novità

D'imminente pubblicazione per i tipi della " Rassegna Grafica ..

LUIGI SERVOLINI - **" L'INTERRASILE „**

interessantissimo ed originale saggio storico e teorico - illustrato con 10 belle riproduzioni - sopra questo genere dimenticato d'incisione su metallo in taglio di risparmio, la progenitrice del carattere mobile.

SOMMARIO: *Cos'è l'Interrasile - Sue maniere - Sua derivazione - Processi descritti da Teofilo: gli utensili, la cesellatura, la punteggiatura - Punzoni e bulini - Stampe antiche e moderne - I primi* « interrasilia » *- Loro caratteri - Le vignette dei « Livres d'Heures » - L'interrasile nei primi anni del 500 - Sue affinità « col legno di testa » - Suoi cultori nell'800 - Sua disparizione.*

UNICA OPERA DEL GENERE

Digitized by Google

PER UNA GRANDE RIFORMA

IL SISTEMA METRICO IN TIPOGRAFIA

Si è aperta la discussione in « Rassegna Grafica » (la encomiabile rivista mensile tecnica che sempre più va acquistando simpatie ed autorità) su « Il sistema metrico in tipografia » e mi permetto domandare la parola. Esprimerò il mio modesto avviso all'oggetto, facendolo seguire da un mio suggerimento ed invito a « Rassegna » per mettere allo studio un ben più importante problema, d'attualità sempre più crescente e nel contempo di minore difficoltà di soluzione.

* * *

Il nostro compianto Dalmazzo Gianolio nella sua ultima opera (1) così conclude nella prefazione al Capitolo II « La Metrica Tipografica »:

« Può deplorarsi che la fusione dei caratteri non avvenga in base al sistema decimale; ma il dispendio di denaro a cui darebbe luogo la sostituzione del materiale in uso spiega il perchè abbiano fallito i parecchi tentativi fatti al riguardo. La decimalizzazione dei materiali tipografici, porterebbe del resto con sè, oltre a un danno economico per le officine già stabilite, un grave inconveniente per tutti: quello di alterare troppo sensibilmente le attuali grossezze d'occhio dei caratteri, a meno che si facesse ricorso alle frazioni di millimetro, con lo svantaggio di complicare, anzichè semplificare, la metrica tipografica » (Pag. 38).

E questa è la conclusione dalla quale si dovrà venire anche se la discusisone dell'oggetto si dovesse estendere fino ai congressi dei tecnici ed interessati. Non vi sono ragioni assolute per dimostrare la necessità vera e propria della sistemazione metrica decimale per i caratteri, quando ad esempio, in meccanica (che ha una estensione molto maggiore) in tutto il mondo si usa altra misura non decimale. Gli inconvenienti sono ridotti al novellino di tipografia che non ne capisce subito, ma che poi, dopo i primi approcci con il proto o l'impaginatore, si famigliarizza, come succede di tutti i giornalisti, redattori, e scrittori; oppure al fatto che al cliente che fa stampare bisogna tradurgli in centimetri le righe che misura il cliché o la pagina: invero non ci sono altri gravi inconvenienti. Quanto invece enormi, per non dire insormontabili, le difficoltà della trasformazione di tutto il materiale tipografico! M.r Dufour non è certamente un po' vicino al vero quando preventiva solo due anni per la trasformazione intera, sia pure intenda ciò per la sola Francia. Nel campo economico per l'Italia rappresenterebbe una spesa passiva spaventosa, alla quale poi la maggioranza delle tipografie non potrebbe aderire per impossibilità di sopportarne il peso.

Differenze di misure non esistono del resto solo nel campo tipografico; il metro con il suo sistema decimale non è in uso che per molto meno di mezza umanità; lasciamo dunque al tempo, ai secoli venturi, di accordare fra i popoli la base della misura, e senza preoccuparci di far profezie se « vincerà » il metro con i suoi decimali, oppure il piede con i suoi pollici (ma se neppure questi sono uguali di qua e di là dell'Atlantico?). E noi accontentiamoci con la nostra « riga di lettura » ed i suoi dodici punti. Ma auguriamoci che le Fonderie sappiano mantenere con scrupolosità uniforme la misura precisa « Didot » convenuta in Europa continentale.

* * *

E' invece una necessità la unificazione della « altezza » dei caratteri. Il caos che abbiamo, specialmente in Italia, è sì veramente un danno; ed è ovvio ai tipografi, lettori di « Rassegna » darne la dimostrazione.

Anche dopo che in Francia e Germania si fissò l'altezza « francese » e « normale » (Didot), in Italia non si seppe e non si volle mai fissare dalle Fonderie la precisa « altezza francese »; senza accordi e senza controlli, mal interpretando, ad esempio, la determinazione di 63 punti da parte delle Fonderie di Genova e di Firenze, si vennero a creare una mezza dozzina di differenti altezze francesi. Inoltre abbiamo l' « altezza italiana » basata sui 66 punti, la quale ha pure subìto varianti da Fonderia a Fonderia. Sommando poi le misure « bastarde » intermedie, il numero delle « altezze » che usano gli « abbassatori » nelle Fonderie supera la trentina.

L'unificazione della misura d' « altezza » per i caratteri è necessaria, e la « Rassegna » farebbe opera meritoria ad aprire su questo problema la discussione; problema ora più che mai di attualità considerati i grandi sviluppi dell'arte nostra specialmente con l'intercambio del materiale e del macchinario da e per l'Estero; problema di possibile attuazione pratica; lasciando ai posteri le unificazioni metriche decimali e centesimali, unificazioni che chissà se verranno superate con la scomparsa o la sostituzione dei tipi mobili di Gutenberg e delle righe di Mergenthaler, con nuovi processi di stampa.

Sul « come » procedere alla unificazione dell' « altezza » tipografica in Italia, la « Rassegna » apra la discussione.

Genova, ottobre 1927.

V. GATTI

* * *

Spett. « *Rassegna Grafica* »

ROMA

Ho veduto con piacere che il problema della decimalizzazione metrica del punto tipografico, che si sta dibattendo qui in Francia da alcuni mesi, ha avuto un'eco nella mia Patria su questa bella Rivista tecnica che onora le arti grafiche italiane.

Io pure sono del parere del signor Düfour per quanto ha scritto sul *Papirus*: cioè che è giunto il momento di affrontare questo arduo problema. Ma — come giustamente osserva nella sua nota il signor Alcide Mengarelli — resta precisamente a vedere se « l'impresa merita la spesa ».

Qui in Francia vi è una larga corrente che afferma di sì, ed un'altra più piccola ma non meno autorevole che sostiene il contrario.

(1) *Il libro e l'Arte della Stampa*, Torino 1926.

Digitized by Google

Ad ogni modo bene ha fatto la *Rassegna Grafica* ad aprire la discussione sul tema prima di pronunciarsi nettamente pro o contro.

In un susseguente mio articolo — se la *Rassegna* mi accorderà lo spazio — cercherò di illustrare modestamente le ragioni che militano contro e le altre che militano in favore.

In ogni caso a me ed a tutti i colleghi italiani di qui, ha recato molta gioia il constatare che anche nella nostra Patria l'importante questione è dibattuta con non minore competenza che all'estero.

L'Italia che fu madre di tanti Maestri di Arti Grafiche, non deve essere seconda alle altre Nazioni nella lotta intrapresa per la risoluzione di un problema che arrecherà — indubbiamente — notevole incremento all'Arte nobilissima.

Ringraziando per la cortese ospitalità che sono certo mi accorderete, gradite i miei più cordiali saluti.

Parigi, ottobre 1927.

ALFREDO PAGLIARI

Assicuriamo al signor Alfredo Pagliani che le nostre colonne sono a sua disposizione per la trattazione dell'importante problema, ugualmente come lo sono per tutti i tecnici d'Italia e d'oltrefrontiera.

Ringraziando inoltre per le parole cortesi che ci rivolge, teniamo a dichiarare che nella nostra lotta in pro dell'Arte Grafica saremo tenaci ed instancabili.

* * *

Spett. « *Rassegna Grafica* »,

Ammiro gli ideatori della riforma del sistema metrico in tipografia, ma a mio sommesso parere la riforma non è tanto attuabile, perchè è troppo costosa.

E poi, perchè questa riforma senza un'assoluta necessità?

Mentre, se ogni tipografo facesse uso del tipometro, ci si troverebbe quasi sulla stessa via del sistema metrico.

Già, vent'anni addietro — come ben dice il signor Mengarelli — questo problema venne dibattuto da parte dei nostri benemeriti maestri, ma nulla si concluse.

Quindi perchè essere fautori di sì ardua riforma, oggi, che le cose son già troppo avanti, mentre ciò si poteva ottenere con più facilità nel 1737, allorchè l'arte grafica non aveva fatto i suoi giganteschi progressi?

Palmi Cal. ottobre 1927.

MICHELE ARLACCHI

Un premio ai nostri abbonati

A. F. Formiggini Editore in Roma, ha saputo affermare varie collezioni (Classici del Ridere, Profili, Apologie, Lettere d'amore ecc.) che sono fra le più caratteristiche ed attraenti del mercato librario italiano; sta per metterne fuori una nuova: *Polemiche*, che si aprirà con un volume di Benito Mussolini; annuncia come ormai prossimi il suo *Chi è?*, *Dizionario degli italiani d'oggi*, e la sua *Enciclopedia delle Enciclopedie*, repertorio sistematico dello scibile (in 18 vol. di mille pagine in quarto), concepito in modo assolutamente nuovo ed originale anche rispetto ai modelli stranieri.

Quest'editore d'eccezione ha il merito, fra l'altro, di avere organizzato il *Censimento de « l'Italia che legge »* che è un indirizzario metallico, azionato elettricamente, per la diffusione di libri e periodici; ma la benemerenza più singolare del Formiggini è quella di aver creato, un tipo (che fu poi imitatissimo in Italia ed altrove, ma che si è rivelato inimitabile) di periodico bibliografico: *« L'Italia che scrive » Rassegna per coloro che leggono, supplemento mensile a tutti i periodici.*

I nostri abbonati potranno avere l'undicesima annata de *L'Italia che scrive* (1928) con una notevole riduzione, cioè a L. 15 invece che a L. 17,50 per l'Italia e a L. 20 invece che a L. 22,50 per l'estero.

Inviare vaglia ad A. F. Formiggini Editore in Roma allegando la fascetta del nostro periodico.

Due nuovi volumi degli "Adornatori,,

L'entusiastico consenso con il quale gli artisti italiani che si dedicano alla incisione su rame o su pietra hanno accolto l'invito di collaborare al X volume degli « Adornatori del Libro » (la simpatica collezione diretta da Cesare Ratta, direttore della Scuola Tipografica del Comune di Bologna), che sarà composto esclusivamente di acqueforti, puntesecche, monotipie e litografie, obbliga l'editore di ordinare in due separati volumi il copioso materiale artistico finora ricevuto, e sintomi confortanti lasciano sperare che aumenterà ancora in progresso di tempo. I primi elenchi che riportiamo comprendono nomi di sapienti e provati Maestri, la cui fama sorpassa i confini del Paese, e di giovani artisti, i quali, animati dall'amore per l'arte incisoria, danno sicuro affidamento di raggiungere un grado elevato. Il decimo volume avrà pertanto una prima parte delle incisioni pervenute, riservandosi ad un successivo volume la pubblicazione della seconda parte di acqueforti e di litografie artistiche.

L'intero volume, che avrà una dotta prefazione di *Raffaele Biordi*, sarà stampato su carta satinata per illustrazione, appositamente fabbricata dalle Cartiere Ambrogio Binda di Milano, con inchiostri *double-ton* che renderanno più suggestive le magnifiche incisioni.

Collaboratori acquafortisti:

Baglioni Enzo, Baldassini Guglielmo, Baracchi Augusto, Bartolini Luigi, Bonacina Carlo, Breschi Pier Giulio, Broglio Dante, Brugnoli Emanuele, Cainelli Carlo, Carbonati Antonio, Casanova Carlo, Cavacchini-Tosi Arturo, Celmanti Nella, Chiappelli Francesco, Cressini Carlo, Croatto Bruno, Delitala Mario, Disertori Benvenuto, Ferenzona D. M. Raoul, Florit Pietro, Galetti Ugo, Galetti Ugo, Galizzi G. B., Giorgi A. R., Giuliani Giovanni, Gorni Giuseppe, Glicenstein Enrico, Greppe Giovanni, Guaccimanni Vittorio, Lipinski Sigmund, Lombardi Ambrogio, Magnavacca Ubaldo, Marfori-Savini Filippo, Mariani Cesare, Mazzoni-Zarini Emilio, Mennyey Francesco, Mezzanotte Paolo, Papalia Sarino, Passauro Eddy, Petrucci Carlo Alberto, Pietra Pietro, Pellegrini Romolo, Pollini Antonio, Prencipe Umberto, Retrosi Virgilio, Rondini Giuseppe, Sartorio G. Aristide, Servolini Carlo, Setti Giovanni, Venezziani Ubaldo C., Viner Giuseppe, Vitalini Francesco, Vittorini Umberto, Wolf Dario, Zanetti Carlotta, Zannachini Giovanni.

Collaboratori litografi:

Boetto Giulio, Carbonati Antonio, Cascella Basilio, Dogliani Ercole, Guerrini Giovanni, Martini Alberto, Mazzoni Giuseppe, Minguzzi Giovanni, Moggioli Umberto, Suverino Mario, Vellani-Marchi Mario, Wenter Marini Giorgio.

Allo scopo che ogni volume dell'opera: « Gli Adornatori del Libro in Italia » rispecchi una significativa tendenza d'arte, è stato stabilito che l'undicesimo volume della serie sia dedicato esclusivamente all'acquarello, al pastello e ai disegni a color. Saranno 120 e più tavole suggestive, attraenti, dovute a egregi artisti italiani che coltivano l'illustrazione cromatica e la esprimono con alta idealità di concezione e di fantasia.

Primo elenco dei collaboratori:

Angoletta Bruno, Bernardini Piero, Bertani A. Bifoli Enzo, Calderini E., Castellucci D., Cascella Michele, Ceragioli Giorgio, Cermignani Armando, Cervellati Alessandro, Dazzi Nino, Discovolo Antonio, Dudovich Marcello, Fegarotti Eugenio, Ferenzona D. M. Raoul, Fumagalli Giovanni, Grassi Vittorio, Innocenti E., Lucioli-Ottieri Ida, Magrini Adolfo, Marussig Guido, Mateldi Filiberto, Melis Melkiorre, Nardi Antonio Maria, « Nevio », Nicco Carlo, Parmeggiani Carlo, Peruzzi Cesare, Porcheddu Beppe, Pompei Mario, Riccio Loris, Reviglione Mario, Servolini Luigi, Sgrilli Roberto, Tanozzi Gorgon, Tomasi Oddone, Trombetti D. Romeo, Venturini Venturino, Viligiardi Arturo, Zimelli Umberto.

Il dodicesimo volume sarà composto tutto di xilografie.

JOHANNISBERG

Verwaerts - Lilliput

Auto - Lilliput

Le più perfette e più moderne macchine tipografice

Digitized by Google

GLI ILLUSTRATORI

DUILIO CAMBELLOTTI

Non è nostra intenzione — iniziando questa rassegna di illustratori italiani — scrivere delle monografie: ma soltanto tracciare dei brevi « profili », che abbiano lo scopo di definire le caratteristiche peculiari di ciascuno artista e che, nello stesso tempo, siano un contributo di fede alla odierna rinascita dell'arte della stampa.

Perchè noi riteniamo che, oggi, si rende indispensabile incanalare questa manifestazione d'arte verso una chiara visione, che, prendendo ricchezza di energie alle vere fonti della tradizione tipografica, sappia comprendere le necessità della nostra agitata e meccanica vita quotidiana.

E queste necessità — che abbiamo in altra occasione cercato di prospettare — più ancora si rivelano nel campo della xilografia: sia perchè questo ramo dell'arte della incisione venne e ritorna ad essere largamente praticato come mezzo di illustrazione, sia perchè la sua origine e i suoi svolgimenti ci dimostrano quale meraviglioso elemento di espressione artistica può divenire mercè una vera intesa tra tipografo ed artista.

Quando si pensa al « bel libro » antico — che rappresentava uno sforzo comune di lavoro, ove dal foglio di *carta a mano* alla impaginazione, dalle *iniziali* dei capitoli alla composizione tutto era legato da una stessa volontà e da una stessa visione di armonia — noi dobbiamo amaramente riconoscere che pochi sono oggi gli esempi di editori che sappiano guardare all'arte della stampa come ad un vero elemento di divulgazione artistica: pure constatando che da pochi anni a questa parte molto cammino si è fatto, e si continua a fare.

Il « bel libro » antico costituisce l'esempio più tipico della semplicità: che prendendo lo spunto dall'uso popolare cui era indirizzato, traeva la sua essenza d'arte dal profondo e religioso amore che tanto l'illustratore quanto lo « stampatore » ponevano nella creazione della loro opera.

Il libro rappresentava — e lo dovrebbe rappresentare in ogni tempo — il « viatico puro » che ovunque recava una nuova fiamma e un nuovo calore: e con umiltà serena costruiva quella sottile ed inestinguibile « luce del sapere », che sempre più si è ingigantita e s'ingigantisce attraverso lo spazio dei cieli.

Noi — dopo quanto abbiamo detto — non affermeremo che l'arte del libro deve, oggi, con pedissequa obbedienza seguire in tutto e per tutto gli esempi del passato: ogni età possiede delle esigenze che non si possono e non si debbono disconoscere.

Le odierne condizioni del campo tipografico e la grande divulgazione che anche il così detto « libro d'arte » ha preso, richiedono una conoscenza dei suoi problemi tecnici cui dev'essere sottoposta l'opera dell'artista.

Ed è questa la ragione che ci obbliga ad una severa limitazione di nomi di illustratori: che veramente tali si possono chiamare. Ed è questa la ragione che — come dicevamo da principio — ci porta a definire, in breve sintesi, le caratteristiche peculiari dell'artista e ad un doveroso contributo di fede verso l'attuale rinascita dell'arte della stampa.

* * *

Guardiamo all'arte di Duilio Cambellotti: per trarne una documentazione chiara e possente: per stabilire quale meraviglioso contributo di sapere abbia dato alla moderna d'illustrazione questo multiforme artefice.

Non vogliamo considerare le singole opere: chè sarebbe vana e faticosa indagine sperduta nella immensità di una produzione che ha veramente del prodigioso.

DUILIO CAMBELLOTTI: *Xilografia.*

V'è un dedalo di vie: tutte percorse da una stessa precisa volontà che porta verso una unica meta. Vi sono innumeri volumi che hanno avuto la carezza creatrice dell'artista e che han trovato — per i nostri bimbi e per noi stessi — l'immagine definita che prima il narratore aveva abbozzata con la parola.

Le favole e le canzoni, le storie per i piccoli e per i grandi, le avventure di fanciulli e i racconti delle foreste traggono dalla sapienza dello illustratore motivi di vita e di movimento che s'incidono nella nostra mente e nel nostro cuore: per non più svanire.

Digitized by Google

Il segno è « lineare », sintetico: le diverse figurazioni si spaziano nel breve regno della bianca pagina e ci fanno vedere un'infinito mondo di sogni e di bellezze.

Guardiamo *I fioretti di S. Francesco,* testè pubblicati: riteniamo rappresentino la più alta espressione illustrativa di questo ultimo periodo di tempo.

Tutto è stato curato dall'artista: ogni pagina — dalla *coperta* ai *finali,* dalle *tavole* ai motivi che si intercalano nel testo — ha trovato la sua « ragion d'essere ». Nulla è sfuggito all'esame passionato di Duilio Cambellotti: e i cantici di luce e di amore s'innalzano nella gioia di una nuova glorificazione, il Santo di Assisi ritorna nella pace dei serafici colli di perugini « a miracol mostrare »...

Abbiamo voluto — con proposito — soffermarci su questa pubblicazione perchè essa compendia, in mirabile sintesi, i segni caratteristici dell'arte cambellottiana e perchè da essa sorge quell'altro senso di poesia che mai deve abbandonare il nostro travaglio di insonni ricercatori.

Scorre nelle pagine di questo nuovo libro — « nel quale nulla si contiene di piccolo, quantunque tutto vi respiri continuamente la ingenuità dei fanciulli » — la più fresca fonte della odierna arte illustrativa.

La vetta — dopo l'insonne travaglio — è raggiunta: per la nostra gioia: per la gioia di tutte le anime che l'arte considerano come un sogno di bellezza e di fede.

UGO ORTONA.

Ancora del dazio sulla carta

Nel numero 15 di questa stessa Rassegna, ho intrattenuto largamente i lettori sui nefasti della tariffa daziaria vigente sull'introduzione della carta, nel Governatorato di Roma.

Nel porre sott'occhio ai lettori — e speravo anche alle autorità governatoriali — questi eccessi, non avevo certo l'illusione che la tassazione avesse subìto un ritocco, almeno per quelle voci da me accennate, come gravate in modo eccessivo. Certamente no; pur tuttavia la campagna intrapresa dai poteri statali per il ribasso del costo della vita, mi aveva ridestato in corpo una certa speranzella, che, ahinoi!, è andata completamente delusa.

Tutti sappiamo che da ogni parte si parlava di ribassi, ma nessuno si decideva a fare il passo dell'uscio — che è sempre il più difficile — e fare la strada agli altri. L'onore dell'apertura è toccato ai proprietari di case che ne avrebbero fatto volentieri a meno — tanto che ci è voluto quel calcio nei posteriori che si chiama il decreto 16 giugno — per decidere i titubanti: si sa, ogni calcetto di dietro fa fare un passo avanti....

Sono venuti poi i ribassi ferroviari, i postali, i telegrafici, i tributari ed infine — ma ce n'è voluto! — anche il Governatorato si è mosso, per mezzo dell'Azienda delle Tramvie, ed è venuto fuori il biglietto-orario, istituzione tutt'altro che disprezzabile, per l'economia individuale.

Ma il Governatorato si è fermato qui. Evidentemente l'amministrazione daziaria ignora quello che fanno le altre branche della amministrazione cittadina, ignora le direttive del Governo, e non conosce che il dio quattrino. Il dazio deve rendere tanto all'anno: quattrini vogliono essere: pagate e poi, se credete, potete anche protestare!

Una bella mattina, nell'uscire di casa, abbiamo veduto un manifestone bianco, incollato fresco fresco sulle cantonate. Ci siamo avvicinati ed abbiamo letto: *Governatorato di Roma - Amministrazione del Dazio.* Be' — abbiamo pensato — ci siamo finalmente! Ecco i ribassi!

State freschi! Si trattava dell'argamento della cinta daziaria per tutta la parte meridionale della città, e dell'ordine di corrispondere, entro 48 ore, il dazio sulle merci e il bestiame compresi nella nuova cinta. Carina, eh? Altro che ribassi!

Ma questo non è tutto, chè sono state aggiunte alla tariffa certe voci che fino a qualche mese fa non vi erano, quali i metalli ed i materiali laterizi, destinati alle costruzioni edilizie.

E qui mi viene in taglio di parlare della tariffa-volume, quella cioè stampata, che dovrebbe essere alla portata di tutti i commercianti e spedizionieri. Ma andate un po' a trovarla, se vi riesce! Andate a domandarla all'Ufficio competente! È più facile trovare il manoscritto del *De civitate Dei* del mio illustre patrono e protettore dei tipografi, Sant'Agostino, che la tariffa daziaria. Forse alla Biblioteca Vaticana, tra gli incunaboli ed i manoscritti del IV secolo....

Ma non è qui tutto. In seguito alla campagna per il rinvilio dei prezzi, e principalmente per altre ragioni, che qui sarebbe superfluo accennare, il prezzo della carta è ribassato di un buon 15 per cento. In conseguenza, quelle aliquote che più sopra lamentavo altissime, sono ancora aumentate. Infatti i quaderni di tipo andante, la cui copertina oltrepassava lo spessore di 70 grammi, e che costano oggi lire 260 circa al quintale, vengono daziati come quaderni di lusso, in ragone cioè di lire 65 al quintale e cioè il 25 per cento di solo dazio! Viva la faccia dell'istruzione obbligatoria!

Egualmente è salita al 26 per cento l'aliquota sul cartoncino mezzo fino da grammi 300, e quella sui protocolli andanti, pur essa del 26 per cento.

Ma gli effetti di questi eccessi si cominciano già a sentire. Un negoziante che va per la maggiore, mi confessava che dal suo listino ha già soppresso tre o quattro articoli, a causa appunto del dazio che grava sul valore delle merci stesse. Riconosco che il provvedimento è di scarso risultato, ma esso è un sintomo: ancora una volta il troppo stroppia.

Mi si dice che si stanno costituendo delle commissioni di esperti, il cui compito sarà appunto quello di occuparsi di questioni interessanti il commercio. Ottimamente, ed auguriamoci che questi valentuomini, sieno veramente *esperti,* massimamente in questioni cittadine, quale quella dei dazi, e appunto perciò a conoscenza solo di chi vive sul luogo e vi esercita il commercio. Ed infine, che non rifuggano dall'interrogare gli interessi, che sono davvero i più competenti appunto perchè la competenza l'hanno acquistata a suon di quattrini propri. La grammatica, senza la pratica, vale pochino, e l'esperienza ci insegna che la grammatica, fin qua, è stata il forte delle Commissioni.

AGOSTINO PLEBANI

PICCOLA PUBBLICITÀ

RAGIONIERE — Impianto e tenuta della contabilità di qualunque Azienda, Società, Collegi e Comunità. Riordinamenti e revisioni. Inventari e bilanci. — Scrivere: *Rassegna Grafica,* Via Cola di Rienzo, 203 - Roma.

STUDIO amministrativo Dott. Giuseppe D'Addedda (Commercialista) - Roma, Corso Vittorio Emanuele 228 - Telef. 21431. — Contabilità (impianto, tenuta, riordinamento e revisione) - Perizie - Inventari - Bilanci - Amministrazioni patrimoniali - Liquidazioni ereditarie - *Costituzione, modificazione e liquidazione di Società.* — Concordati amichevoli, assistenza fallimentare. — Orario: 8-9 - 18-20.

Digitized by Google

LE BIBLIOTECHE

Nelle più antiche biblioteche si conservavano libri composti con foglie di papiro o con tavolette cerate, o con lamine d'avorio od anche con tela di lino. In seguito si generalizzò l'uso della cartapecora abilmente preparata dai fabbricanti di Pergamo nell'Asia minore, ed allora il libro assunse quella forma comoda e pratica che tanto giovò alla sua diffusione.

Tutti i popoli civili dell'antichità, come gli egizi, i misi, i greci, i romani ecc. avevano le loro librerie e se ne ha memoria sino da dodici secoli innanzi l'êra volgare.

L'architetto Marco Pollione Vitruvio ci parla delle biblioteche dei romani, limitandosi a farci sapere che dovevano essere situate a levante perchè il loro uso richiede la luce del mattino oltre che i libri sono meglio preservati dell'umidità. Di solito esse stavano in locali angusti ma ben ornati di quadri e di statue; gli armadi, spesso di legno di cedro, giravano intorno all'altezza di un uomo.

La prima biblioteca di Roma fu fondata da Paolo Emilio, con le spoglie di quella dei re di Macedonia, nell'anno 608 avanti l'êra presente, e la più antica biblioteca pubblica fu aperta sull'Aventino da Asinio Pollione sotto il regno di Augusto (63-14 d. C.). Questo poi ne eresse una greca ed un'altra latina nel tempio d'Apollo sul colle Capitolino e quindi una presso il teatro Marcello in onore di sua sorella Ottavia.

Posteriormente furono istituite molte altre biblioteche, specie dagli imperatori Tiberio e Vespasiano, in diverse località di Roma, ma la principale tra esse fu la biblioteca Ulpia sorta per merito dell'imperatore Trajano (52-117). È noto che nel periodo più florido dell'impero, si contavano in Roma una trentina di biblioteche pubbliche.

Ai tempi di Orazio (1° sec. a. C.) ogni facoltoso cittadino romano possedeva nella propria casa una biblioteca i di cui libri in pergamena maggiormente pregevoli venivano sontuosamente rilegati. E ciascuna era così fornita di *libri lintei*, di *regesta*, di carte e documenti che Seneca ebbe ragione di dire che il padrone è molto se in tutta la vita riesce a leggerne gli indici.

Seguì però un'epoca di barbarie durante la quale tutte le biblioteche dell'antichità furon distrutte o durante gli assedi, o nei periodi di furore religioso, o per opera di bibliofiliti od anche per cause fortuite. Così scomparvero per sempre tesori artistici e letterari, scomparvero scritti che ci mettevano a giorno della storia dei popoli estinti e che spesso racchiudevano segreti che noi non riusciremo mai più a penetrare.

È noto che Giulio Cesare, assediando Alessandria d'Egitto, bruciò una parte della famosa biblioteca dei Tolomei la quale poi ebbe fine durante le lotte tra pagani e cristiani. L'imperatore Gioviano ordinò l'abbattimento della biblioteca d'Antiochia per compiacere sua moglie. Leone III imperatore bizantino, nell'anno 730, fece circondare di materie infiammabili la biblioteca di Costantinopoli ed arse tutti i libri insieme a coloro che li custodivano. L'altra grande biblioteca fondata in Costantinopoli nel X secolo da Costantino Porfirogenito fu poi distrutta nel secolo XVII dal sultano Amural IV. Olas re di Svezia, volle si bruciassero tutti gli scritti in caratteri runici. Il cardinale Ximenes fece incendiare pubblicamente cinquemila volumi maomettani. Nel 1527, durante il Sacco di Roma i soldati spagnoli ridussero a scuderie la navate laterali della basilica vaticana ed i cavalli avevano per lettiera i preziosi manoscritti asportati dalle collezioni di Pio II e Sisto IV.

E così si potrebbero riferire altri numerosi e dolorosi esempi.

Nel primo periodo del medio evo, allorchè l'ignoranza era assai diffusa tra le popolazioni che generalmente vivevano immerse nei pregiudizi ed oppresse dalle guerre e dalla miseria, nessuno pensò a radunar libri e pochi di questi rimasero, perchè dimenticati. Ma, sulla fine di quel lungo periodo storico, con la rinascita degli studi per merito specialmente della venuta in Italia di eruditi orientali, allorchè Costantinopoli nel 1453 veniva occupata dai turchi, con quel particolare senso d'arte che distingueva i dotto d'allora, si fondarono nuovamente biblioteche in cui si raccolsero tutti gli scritti risparmiati dalle barbarie. Le poche e sparse memorie dall'antichità che erano state miracolosamente poste in salvo, furono con certosina pazienza ricercate dai mecenati degli studi, riprodotte dai copisti e conservate nelle reggie o presso le comunità religiose. Allora il materiale raccolto nelle bibliteche non si componeva più di libri fatti con foglie di papiro, con tavolette d'avorio ecc. ma quasi esclusivamente di codici membranacei eleganti e di lusso rifulgenti per le miniature dai vivi colori, lumeggiate d'oro.

Il culto dei libri si era immensamente generalizzato e se ne eran fatte copiose raccolte, tanto chè fu necessario costruire edifici appositi da servire per biblioteche ove posero mano gli artisti più celebri. Si sviluppò così un nuovo ramo dell'architettura e se ne ammirano ancora esemplari che sono veri gioielli d'arte. Ed ecco Cosimo de' Medici che nel 1433 fa costruire in Venezia la biblioteca di San Giorgio Maggiore e poi in Firenze quella di San Marco, ambedue su disegno di Michelangelo. Nel 1452 Matteo Nuti innalza a Cesena un magnifico palazzo per la biblioteca di Malatesta Novello signore di quella città. Il cardinale Francesco Todeschini Piccolomini fa fare nel 1495 una bella biblioteca a lato del duomo di Siena, tutta affrescata dal Pinturicchio. Federico I duca d'Urbino edifica nel pianterreno del suo grandioso palazzo una biblioteca del cui valore ci parla Vespasiano de' Bisticci.

Nel secolo successivo sono da segnalarsi per la squisitezza del disegno e per l'eleganza della decorazione la biblioteca di San Marco a Venezia, opera di Jacopo Sansovino e la grandiosa libreria Vaticana fondata da Niccolò V e Sisto IV, a cui poi Sisto V dette degna sede.

Già prima che spuntasse l'alba dei tempi moderni, oltre le surricordate possiamo menzionare in Italia altre biblioteche fornite di ricco materiale quali quelle delle abazie di Montecassino, di Cava dei Tirreni, di Grottaferrata, di San Colombano a Bobbio ecc.

Uno dei mecenati maggiormente benemeriti per la copiosa raccolta e per la conservazione dei libri antichi, fu indubbiamente il surricordato Federico di Montefeltro. Questi si valse anche dell'aiuto di dotti e valenti bibliofili tra cui del fiorentino Vespasiano de' Bisticci.

Lo storico urbinate Filippo Ugolini ci fa sapere che per la ricerca dei codici non badava a spese e che teneva da

Digitized by Google

trenta a quaranta scrivani in Urbino, in Firenze ed in altri luoghi, che gli copiavano tutti i poeti latini, poi gli oratori e storici ed altri scrittori: e ciò che fece nel latino fece anche nel greco, e così degli scrittori ecclesiastici antichi e moderni e tutte le opere in ragion civile.

Nella libreria ducale erano riunite le opere più preziose per antichità e per fama di autori ed anche pel valore delle miniature. Federico soleva dire che i suoi libri erano tutti « iscritti a penna e non vi è ignuno a stampa, che se saria vergognato ». Tutto questo tesoro librario, per disposizione testamentaria dell'ultimo duca Francesco Maria II, non doveva togliersi da Urbino, ma invece papa Alessandro VII ne fece acquisto per arricchire la biblioteca Vaticana.

Col propagarsi della stampa e quindi col minor costo dei libri, le opere manoscritte cominciarono a diventar rare, mentre i libri stampati venivano celermente diffusi. Fu allora, e cioè specialmente tra la fine del secolo XVI ed il principio del XVII che le antiche biblioteche si arricchirono di numerosi volumi a stampa e molte altre ne sorsero.

Nel cinquecento sono notevoli la Mediceo-Laurenziana di Firenze (1544), la Civica di Ferrara (1556) e la Vallicelliana di Roma (1581).

Tra quelle del seicento: la Riccardiana di Firenze (1600), l'Ambrosiana di Milano (1602), l'Angelica di Roma (1620), l'Universitaria di Padova (1629), l'Estense di Modena (1650), la Comunale di Siena (1663), la Chigiana di Roma (1667), la Comunale di Fano (1682), l'Alessandrina e la Casanatense di Roma (1698).

Anche nel secolo XVIII in Italia s'istituirono grandi biblioteche come la Magliabecchiana (1714) e la Marucelliana (1758) a Firenze, quella dei PP. Missionari Urbani (1739) e la Fransoniana (1778) a Genova, la Bibl. Brera a Milano (1763), la Bibl. Nazionale (1790) e quella di S. Martino alle Scale (1798) a Palermo, la bibl. Ducale a Parma (1767), la Universitaria a Pavia (1791), la Comunale a Ravenna, la Oliveriana a Pesaro (1798), la Lancisiana (1711) e la Corsiniana (1574) a Roma, la Nazionale di Cremona (1774).

Ma la biblioteca che, per la sua grande importanza, supera di gran lunga tutte le altre è la Vaticana la quale, con l'andare dei secoli, fu arricchita da molte altre notevolissime librerie tanto da farla diventare la più famosa del mondo per numero e rarità di codici. Nel 1591 vi fu aggiunta la biblioteca Carafa, nel 1602 quella di Fabio Orsini, nel 1622 la Palatina, nel 1658 quella del duca Federico di Montefeltro, nel 1666 quella di Urbania istituita da Francesco Maria II duca d'Urbino, nel 1690 quella della regina Cristina di Svezia, nel 1705 quella di papa Pio II, nel 1746 quella del marchese Capponi di Firenze, nel 1748 quella di papa Ottoboni, nel 1891 quella del principe Borghese, nel 1892 quella dei Barbarini, nel 1902 quella dei Borgia e finalmente, ai nostri giorni, la Chigiana (1922) e la Rossiana (1923).

Nello scorso secolo e nel presente le menzionate biblioteche accrebbero immensamente la provvista dei libri, tanto che spesso sono occorsi vasti fabbricati per contenerle. Altre poi se ne crearono specializzandole ossia raccogliendovi tutte le pubblicazioni relative ad una sola materia. Così, con felice idea è dato ad ognuno il modo di trovare facilmente, in taluna di esse, ampio pascolo per i propri studi. In Roma, ad esempio, vi sono le biblioteche di San Luca, di Palazzo Venezia e la Hertziana per chi si interessi di storia dell'arte; poi la Lancisiana nell'Ospedale di S. Spirito in Sassia, quella del Policlinico e l'altra del Manicomio di S. Onofrio in Campagna per i cultori delle scienze mediche, psichiatriche, frenelogiche ecc.; la biblioteca della Pilotta per gli studi biblici; la biblioteca del Sodalizio dei Piceni, per tutto ciò che si riferisce alla regione delle Marche, e così tante e tante altre riguardanti la finanza, l'agraria, la teologia, la giurisprudenza, l'astronomia, ecc.

Tra tutte le biblioteche del regno solamente due e cioè la Nazionale di Firenze e la Vittorio Emanuele di Roma, ricevono un esemplare di ogni pubblicazione italiana e ciò con grande giovamento degli studiosi.

Roma è la più ricca città d'Italia per numero ed importanza di biblioteche però, talune di quelle dipendenti dallo Stato difettano d'organizzazione.

Noi crediamo che, con un po' di buona volontà, non sia difficile rendere più semplice e rispondente allo scopo precipuo il funzionamento delle biblioteche che deve tendere a soddisfare sempre più le legittime esigenze dei frequentatori di esse.

Rodolfo Cecchetelli Ippoliti

Lutto tipografico romano

Il 13 ottobre corrente, dopo una lunga infermità che lo costrinse a guardare il letto per circa tre mesi, si è spenta a Roma, una tra le più popolari figure di lavoratore e di mutualista che possa vantare la classe tipografica romana: Ottavio Morara.

Figlio della generosa Romagna che lo vide nascere 66 anni or sono egli ne aveva ereditato le virtù più belle: amore alla famiglia, alla sua terra e al lavoro; dirittura e fermezza di carattere; tenacità di propositi; onestà scrupolosa; entusiasmo per ogni iniziativa che mirasse ad un benefico scopo altruistico

Socio fondatore della Società di Mutuo Soccorso fra i tipografi romani, Egli ne resse le sorti nella sua qualità di presidente, per 27 anni consecutivi, fino alla nomina del Commissario prefettizio, avvenuta il 3 dicembre 1925. Fu in questo lungo corso di anni che Egli ebbe agio di dimostrare le sue qualità di scrupoloso amministratore e di apostolo della previdenza. Raccolta, nel 1898, l'eredità sociale, costituita da 59 soci e da un capitale di L. 1154,85, Egli seppe con la sua fede portare l'Associazione ad uno stato di sviluppo e di floridezza inaspettate, contando ora l'Associazione un nucleo di soci che si avvicina ai 600 ed un capitale di circa L. 110.000, con una sezione prestiti ed un fondo cronicismo forte di 80.000 lire, che assicura ai vecchi soci cronici un sussidio costante di L. 90 mensili.

Era anche socio benemerito di altre società di M. S.: dell'Unione Tipografica Italiana e della Società dei Romagnoli, prezioso e ricercato collaboratore in entrambe.

Apparteneva dal 1883 alla disciolta Federazione del Libro. Anche in questo campo di attività tipografica, la sua proverbiale onestà, il suo disinteresse, il suo spirito di equilibrio non gli vennero mai meno nelle delicate cariche sociali alle quali i colleghi lo vollero elevato.

È morto a 66 anni: troppo presto per la sua forte costituzione e per la sua lucida intelligenza. L'ultimo assalto del male lo sorprese in piedi, davanti alla *cassa*, la sua vecchia *cassa* tipografica, con la quale aveva trascorso tutta una vita di lavoro, alternata soltanto dalle cure della numerosa famiglia e dall'opera altruistica e disinteressata a cui si era dedicato.

E naturalmente è morto povero, ma non dimenticato, chè durante la sua infermità non gli è mancato l'interessamento trepido ed affettuoso dei colleghi.

Il cordoglio dei tipografi di Roma per la morte di Ottavio Morara è stato pari ai grandi meriti dell'Estinto. I funerali si svolsero la mattina del 16, presenziati da un numerosissimo stuolo di amici e di colleghi, commossi e rattristati. Molte le corone di fiori inviate dalle singole tipografie della Capitale.

Rassegna Grafica si unisce all'unanime compianto dei grafici romani e invia alla desolata famiglia le sue più vive condoglianze.

Digitized by Google

LA STAMPA LITOGRAFICA INDIRETTA

L'OFFSET

L'idea fondamentale dell'Offset è l'interposizione fra la placca imprimente e il foglio stampato, di un intermediario soffice realizzato da un foglio di caucciù. Lo scopo di tale aggiunta è duplice: l'elasticità del sottoposto intermediario aiuta molto la superficie stampante e riporta l'immagine su tutti i rilievi e in tutte le anfrattuosità della carta da stampare che, perciò, non ha più bisogno di essere liscia o satinata. In pratica l'intermediario caucciù è realizzato da un cilindro guarnito che passa sulla pietra o lo zinco inchiostrato e quindi sulla carta sulla quale viene fortemente appoggiato per mezzo di un cilindro di pressione. In fondo questo processo è una generalizzazione dell'antico decalco in caucciù impiegato in litografia da gran tempo per le riproduzioni o ingrandimenti di disegni su pietra. La macchina Offset non è che una macchina litografica da decalcare e l'espressione francese che la designa sotto il nome di « rotocalco » è estremamente giusta e tipica.

Le prime macchine Offset avevano lo scopo di fornire allo stampatore litografo un materiale per utilizzare lo zinco come surrogato che gli permettesse un grande rendimento e grazie all'intermediario del caucciù, l'utilizzazione di carte inferiori.

Gli Stati Uniti, creatori del processo, furono i primi ad aggiungervi tutte le risorse che si potevano trarre dalla fotoincisione; utilizzazione di imagini reticolate, prima in nero poi in tricromia. Se è difficile parlare d'arte là ove il fattore produzione primeggia su tutti gli altri, bisogna riconoscere che l'America ha saputo in quest'ordine d'idee, inondare il mondo di immagini rimarchevoli per colore e per precisione. Sopratutto pratici, gli Americani non hanno mai abbandonato l'idea direttiva che fu all'origine del processo, cioè la litografia. Mentre la loro fotostampa realizza in quattro colori tipo delle riproduzioni incomparabili, non hanno tentato mai lo stesso esperimento in Offset; si sono contentati di utilizzare la selezione reticolata tricroma, con le qualità che possiede presso di loro (e pure i difetti inevitabili) e di sopraporle un numero di colori spesso considerevole destinati a mettere a punto un soggetto da riprodurre. Questa tecnica, nella quale interviene la mano del litografo ad ogni momento, doveva per forza scartare ogni riproduzione fedelmente artistica, cioè senza alcuna interpretazione.

L'Inghilterra non ha ancora provato ad utilizzare l'Offset per i lavori artistici. Seguendo l'esempio dell'America non ha visto in questo processo che un miglioramento della litografia e soltanto la clientela litografica si è orientata verso di lui.

La Germania ha nettamente tentato di adottare l'Offset per illustrare delle opere artistiche. A scopo di produzione rapida ed economica essa si è pure contentata della selezione di tre o quattro colori posta direttamente su zinco e stampata. Il risultato non è felice che con la soppressione della carta stesa e in coscienza non si saprebbero ammirare certe riproduzioni di riviste decorative recentemente pubblicate in Francia con tavole di origine tedesca.

In generale il rimprovero che si può fare alla selezione posta sul metallo, è prima di tutto l'insufficienza della ripartizione dei colori. Gli schermi impiegati non danno infatti mai una selezione perfetta. L'aggiunta del reticolo, che aumenta considerevolmente il tempo di posa, viene anche a diminuire il valore del risultato.

Perciò questo processo, interessantissimo per le riproduzioni commerciali di soggetti dai toni vivaci, non potrebbe applicarsi con successo a lavori realmente accurati e di riproduzione fedele.

In Francia, un gusto più esigente reclama dai tipografi una precisione possibilmente perfetta, e d'altra parte la clientela relativamente ristretta, limita il numero dei colori utilizzabili. La tricromia tipo, con l'aiuto d'un nero supplementare permette, nella maggior parte dei casi, una riproduzione accettata correntemente. Furono fatti dei tentativi per trasportare semplicemente sugli zinchi Offset delle tavole stampate in quattro colori.

Il processo è ormai impiegato correntemente e dà i risultati più soddisfacenti. Le matrici tipografiche, stampate specialmente su rami sottili, sono portate al grado d'esattezza voluta, per mezzo di ritocchi che la selezione non dà mai. Essi poi, con un dispositivo speciale vengono decalcati, metallo contro metallo, su zinchi sottili granulati.

L'immagine fotolitografica così ottenuta ha tutte le finezze dell'originale su rame, e il processo permette d'operare anche con dei reticoli di 175 linee. Ma la difficoltà comincia quando si tratta di moltiplicare le pose per una tiratura su macchina. La prima fotolitografia serve allora da matrice per riferimenti dalla quale si leva il numero di prove necessarie che sono poste a segno secondo l'imposizione e decalcate sullo zinco della tiratura. Questa operazione, che si ripete tante volte per quanti sono i colori, è eccessivamente delicata. E' a tale intermediario « riporto » che bisogna attribuire i difetti che hanno scoraggiato numerosi tipografi. Le cause principali di accidenti sono prima la disuguaglianza, che può prodursi nelle prove a riporto, le une essendo più gravi dell'altre; poi il giuoco della carta da riporto che può produrre un difetto di riferimento fra due colori d'una stessa posa; finalmente la difficoltà di porre esattamente allo stesso punto voluto le pose dei quattro colori.

Bisogna forse vedere in queste difficoltà la ragione che ha impedito agli americani di entrare sulla via del riporto per accantonarsi sulla « insolazione » diretta. Noi abbiamo, però, in Frascia degli stampatori di Offset che sono, in questo processo, di abilità sorprendente e le cui tirature reggono al paragone con le matrici, così come i galvani di nichel con i rami originali. Inoltre questo metodo ha, per la Francia, il grande vantaggio di potere essere utilizzato con poca spesa da qualunque tipografo, senza bisogno di uno speciale materiale.

Non è questo però il caso nel metodo americano « d'insolazioni » di una stessa lastra fotografica sopra uno zinco di macchina. Questa operazione si fa su macchine da « insolare », il cui principio consiste nello spostare la lastra fotografica con due movimenti perpendicolari, ottenuti per mezzo di viti continue di precisione estrema. Se si vuol tener presente che queste macchine da « insolare » devono fornire

BIBLIOTECA NAZ ROMA VITTORIO EMANUELE

Digitized by Google

degli spostamenti da 1 metro e 50 a 2 metri con la precisione di 1/10 di millimetro, si comprenderà che la solidità e la delicatezza volute le fanno salire a un prezzo elevato che non può essere ammortizzato che con una produzione intensa come avviene in America. In Francia è attualmente impossibile pensare a montare questa macchina. Le Case francesi di macchine da stampa che hanno studiato la questione l'hanno, crediamo, abbandonata quasi completamente. Si potrebbe tutto al più, come da poco si sa, tentare l'utilizzazione di « chassis » da insolare in cui il riferimento si farebbe come nelle tavole da lucidare, per trasparenze o per liste mobili di referenza. Si avrebbe così il vantaggio della insolazione diretta, più solida dal punto di vista dell'impressione, ma meno fedele da quello della riproduzione.

Esporremo ora brevemente come in Francia abbiamo utilizzato l'Offset in un ordine di idee nuovissimo, suscettibile di un grande sviluppo nell'avvenire e interessante al più alto grado per certi generi di riproduzioni artistiche.

Il grave rimprovero che si fa in arte alle prove basate sul processo delle tricromie, è prima di tutto la loro trama visibilissima che conferisce loro un aspetto commerciale che le fa spesso scartare. Per tale ragione due processi hanno nelle edizioni veramente artistiche, un successo costante: in primo luogo la rotostampa a colori in secondo la fototipia a colori. Al primo di questi processi si rimprovera, oltre la sua alea, il prezzo che non l'autorizza se non per le grandi tirature.

In quanto al secondo che è, per noi, il più bel processo di riproduzione a colori oggi esistente, è stato praticato col maggior successo a Vienna; il suo segreto richiede del resto pratica e attenzione. Dai tentativi analoghi fatti in Francia sono riusciti meno; perchè noi non vogliamo parlare se non delle impressioni fototipiche esclusivamente tricrome, e non di quelle nelle quali la fototipia serve da sopporto a colori litografici o a *coloris au pochoir*.

A fianco di questi due processi difficili a impiegarsi, è sembrato possibile utilizzare allo stesso scopo l'Offset. Le condizioni da realizzare erano assai molteplici. Prima la proibizione assoluta di ogni lavoro litografico e l'utilizzazione esclusiva della fotografia come processo di riproduzione. E' infatti la prima condizione perchè una impressione sia sincera. Poi per evitare ogni ingrossamento, la soppressione del riporto e insolazione diretta sullo zinco della stampa. Finalmente assenza di reticolo.

Le prove furono abbastanza lunghe ma vennero coronate da un completo successo. Delle opere a tiratura limitata e forse poco conosciute dal gran pubblico, ma che causarono nelle « edizioni di amatori » un reale movimento di curiosità lo attestano. Possiamo citare i « Cento disegni di Degas » editi da Demoke e i disegni di Jacovieff nella « Crociera Nera » editi dal Citroën. Può sembrare a priori che questo nuovo processo non sia che una imitazione del metodo americano d'insolazione diretta. In realtà le due tecniche differiscono totalmente. Del metodo americano si è solo conservato il principio delle tavole insolate e non riportate; ma l'utilizzazione del reticolo per dare i modellati, che è base del processo americano, è stata completamente rigettata. I dettagli del processo non possono esser conosciuti ora che difficilmente. Però esaminando accuratamente le prove, si può constatare che si tratta piuttosto di un nero rinforzato da colori che di una selezione propriamente detta. I colori operano per mescolanza, contrariamente a ciò che avviene nella litografia: la grana dell'impressione esaminata con la lente, ricorda completamente quella della fototipia; la sua finezza permette di conservare a tutti i modelli un aspetto fotografico integrale. Nell'insieme i lavori così eseguiti, sono in ogni punto paragonabili a fototipie colorate. Hanno pure su quelle il vantaggio di stamparsi su qualunque supporto, mentre la fototipia esige spesso delle carte di grana dolce.

Si può dire che attualmente possediamo un processo assolutamente adatto per le riproduzioni destinate alle edizioni d'arte. Noi non crediamo che altri processi possano sostenere il confronto per la riproduzione di disegni, acquarelli, pastelli, e via dicendo.

LUIGI GODDE

(dalla rivista: *Arts et métiers graphiques* di Parigi).

Officine Meccaniche

Ing. M. Gaia - Brescia

Stabilimenti specializzati
nelle costruzioni di macchine per
Cartotecnica e Legatoria

Comitato per l' incremento

dell'Arte tipografica in Genova

Sotto gli auspici e il patronato del Sindacato Provinciale Fascista Poligrafici, è stato costituito un « *Comitato permanente per l'incremento dell'arte poligrafica nella Grande Genova* ».

A detto Comitato, sotto la guida e la presidenza onoraria del Comm. Dott. Ugo Barni, composto dei signori: Pirino Giuseppe, presidente effettivo - Bini Ettore, segretario - Facchinetti G. B., cassiere-contabile - Pacchioni Assirto, ispettore provinciale - Marri Marco, segretario provinciale - Berti Giuseppe, Luraschi Achille, Puppo Federico, consiglieri, sono demandate le seguenti attribuzioni:

a) Promuovere continue manifestazioni d'arte;

b) Promuovere visite istruttive presso Scuole e Stabilimenti Poligrafici;

c) Promuovere conferenze professionali;

d) Stabilire premi annuali ad operai (compositori, impressori, litografi e librai) che nelle Tipografie della giurisdizione ligure abbiano dato maggior produzione artistica in lavori commerciali;

e) Organizzare una Mostra Poligrafica Nazionale con speciali reparti riservati ad alcune Nazioni estere;

f) Propagandare per la istituzione in Genova di una Scuola del Libro.

Il Comitato Permanente, certo che per svolgere questo grande programma dovrà superare non poche difficoltà, ma è così altamente educativo e morale il fine a cui tendono queste manifestazioni, che metterà a disposizione tutta l'opera sua e la sua buona volontà per raggiungere degnamente lo scopo.

Alle Autorità ed Industriali Grafici non di Genova soltanto, non sfuggirà certo l'importanza di questo risveglio educativo professionale, che se da un lato servirà ad elevare intellettualmente le maestranze poligrafiche, dall'altro tornerà di non poca utilità alla stessa industria italiana. Ed è appunto con questa convinzione che, accingendosi ad esplicare il mandato conferitogli il Comitato Permanente si augura non venga a mancargli tutto quell'incoraggiamento e quell'appoggio necessari per rendere meno difficile il suo compito.

Nel mentre porgiamo le più sincere congratulazioni al nostro valoroso collaboratore, Giuseppe Pirino lo assicuriamo che la *Rassegna Grafica* sarà felice di pubblicare tutti quei comunicati che le verranno inviati nell'interesse dell'Industria Grafica.

Digitized by Google

ADORNATORI DEL LIBRO E DELLA RIVISTA
IN ITALIA

II.

Nel fascicolo di agosto di questa Rassegna ho illustrato brevemente gli scopi e il valore delle nobilissime fatiche di Cesare Ratta, l'illustre Direttore della Scuola d'Arte Tipografica del Comune di Bologna. La monumentale opera « Gli Adornatori del Libro in Italia », da lui cominciata a pubblicare nel 1922 e non mai interrotta — quantunque innumerevoli e non lievi difficoltà sorgessero ogni momento per la sua realizzazione — è giunta ora all'ottavo volume, la cui apparizione sarà motivo di gioia e di letizia per tutti coloro che amano il bel Libro e seguono con passione il risveglio dell'Arte della Tipografia.

La veste magnifica e lussuosa della pubblicazione, la nitidezza e la virtuosità con cui sono tirati i clichés e impressi i legni originali, il gusto con il quale essi sono disposti nella pagina e la consapevolezza con cui sono stampate composizioni che giungono perfino a otto tavole, rivelano nel Ratta il vero maestro, che conosce tutti i segreti della sua Arte. Ed infatti egli è l'ultimo della tradizione tipografica italiana. Le sue pubblicazioni ci additano chiaramente il cammino che il rinascimento del Libro deve percorrere.

Ma se si pensa, poi, che quest'uomo più che settantenne, che avrebbe ogni diritto a riposarsi, anela ancora giornate di lavoro e, senza timore, annunzia altri quattro volumi degli Adornatori, allora la nostra ammirazione varca ogni confine. Mentre, infatti, attendiamo da lui un'altra opera superba: « L'Arte del Libro e della Rivista in Europa e in America » in due tomi con più di 1300 fac-simili in nero e a colori, egli pensa già a dedicare il *nono* volume della sua massima opera — e resta, così, esaudito il mio vivo desiderio, espresso nel mio precedente articolo, che alla magnifica terza raccolta dedicata al Legno originale ne seguisse presto un'altra dove la scelta fosse più severa — alla Xilografia; il *decimo* all'incisione su metallo e su pietra (questo volume avrà una dotta prefazione del valente critico d'Arte Raffaello Biordi); l'*undicesimo* agli acquarelli, pastelli e disegni a colore; e il *dodicesimo,* infine, ai disegni, schizzi a penna, a matita, a carboncino.

Inutile dire che tale ordinamento, voluto dal buon gusto del Ratta, giova non poco alla raccolta, che risulta così più organica.

Ed ora torniamo all'ottavo volume. La copertina è di un artista eccellente: Giulio Cisari. La sua composizione, impressa finemente a quattro tinte, è di sapore tutto decorativo. La prefazione, chiara ed efficace, è di Aldo Lusini, un appassionato amatore del Libro. Belle, sopratutto, le parole — e dettate con animo commosso — che esaltano la figura di Cesare Ratta e l'impresa d'eccezione, che questi affronta con le sole sue forze e che può condurre a termine « appartenendo a quella generazione di forti fibre della vecchia età » che non conoscono, tuttavia, pericoli e sono pronte sempre a sopportare sacrifici grandissimi.

I quali ultimi sono dal compilatore stesso illustrati con frasi incisive proprio in questo volume: « ...Dopo avere in cinque anni di indefesso lavoro pubblicato sette volumi di quest'opera « eccezionale » (la parola non è mia, ma di un critico d'arte) ho dovuto riconoscere che il bilancio personale non ha risentito il benchè minimo beneficio economico: il modesto peculio che aveva permesso la pubblicazione del primo volume ancora non è stato integrato, anzi prevedo che questa ottava fatica farà salire ancora più il « passivo » dell'impresa, cui mi sono accinto. Non mancano, è vero, lodi e approvazioni; ma è troppo poco per chi vede, come me, più che settantenne, il prossimo domani ergersi davanti minaccioso.

Luigi Servolini — *Xilografia*

E qui mi è necessario citare ad esempio qualche dato economico, dichiarando, e sia detta una volta per sempre, che questa pubblicazione assorbe spese gravissime, che pochi possono immaginare. Potrei, volendo, economizzare sul prezzo delle riproduzioni fotomeccaniche, facendole eseguire di formato ridotto e ad una sola tinta; ma occorre notare che vi sono disegni cromatici, la cui bellezza artistica ed espressiva risiede appunto nell'armonia dei colori che li rivestono e come l'artefice li volle scelti: e siccome è sempre stata mia intenzione di fare di questi « Adornatori » delle edizioni così dette di « eccezione » ho preferito spendere il doppio, il tri-

Digitized by Google

plo ed anche più, pur di presentare delle tavole che rispondessero alle esigenze estetiche e tecniche.

Il che dicasi anche per la « tiratura » delle singole opere, la quale non intesi costringere al puro necessario, ma fui prodigo quando si trattava di ottenere un migliore effetto rappresentativo, sia per la fusione delle tinte, sia per l'armonia delle varie tonalità cromatiche... ».

E' con somma gioia che ho constatato come, in questo ottavo volume, i proponimenti del Ratta siano stati scrupolosamente osservati e come l'opera, che ha anche molte tavole impresse su una sola faccia del foglio, sia sotto ogni rapporto perfetta.

Il volume è stato dal compilatore diviso in quattro parti.

Nella prima, intitolata: « Bianco e Nero », noto interessanti disegni di Porcheddu, di Marussig, di Onorato, di Viligiardi, di Carbonati. Il Cisari ha due ritratti, il migliore dei quali è quello di Volta. Di Alessandro Pandolfi segnalo una graziosa composizione dai toni delicatissimi. Degni di menzione, pure: due ampi paesaggi di Dante Ricci, tre garbati disegni a sanguigna di Diego Pettinelli, una suggestiva

E. Dogliani — *Xilografia*
(*Ritratto di Cesare Ratta*).

illustrazione di Orazio Toschi per la « Lina d'Vargônn » del M. Pratella: « La tradita », due teste di Garzia Fioresi, le allegorie simboliche di Wildt, una ben modellata testa di donna del napoletano Edoardo Pansini, due acquarelli di Balduini e una grande litografia di Guerrini: « Chiaro di luna ». Originale una copertina, ideata da Carlo Hoepli ed eseguita dal Norfini, per il libro « La caccia nel milanese » di M. Bossa (Ed. Hoepli).

La seconda parte, non meno interessante, è dedicata alle « Xilografie ». Fra le cose più notevoli sono: il conosciutissimo « Dante » del De Carolis, del quale ammiriamo pure la serie di minuscole e finissime xilografie che ornano l'edizione zanichelliana dei Fioretti di S. Francesco; un « Autunno » a quattro tinte di Giuseppe Has-Triverio, intagliato con largo segno ed originale nella colorazione; due grandi allegorie di Guarnieri; una « Strega » di Del Neri; alcuni legni del Moroni; un suggestivo « Frate Focu » a due colori di Giorgio Pianigiani, di cui ottimo, pure, il « Clivus Victoriae », una serie di piccoli e preziosi legni illustrativi di un giovanissimo artista de « L'Eroica »: Aldo Patocchi, il quale è presentato con una nota efficace dal poeta Giuseppe Zoppi; un elaborato « Autoritratto » di Filippo Marfori-Savini, riprodotto in tricomia; e altri legni ottimi a un colore di: Pandolfi, D'Anna, Wenter-Marini, Delitala, Balduini, Gamba, Da Osimo, Triverio e a due e più colori di: Emma Dessau-Goitein, Santagiuliana, Zanverdiani e Trombetti. Di chi scrive sono state riprodotte, dai legni originali, una « Notte di Natale » (a tre tinte) e una « Natura morta » (otto tavole) a colori vivacissimi, esposta recentemente alla III Biennale di giovane artista di Taranto: Pietro Casotti, il quale collabora per la prima volta all'opera del Ratta.

Per la terza parte — Il Libro decorato — ricordo, fra le copertine e le illustrazioni migliori, quelle del Veneziani per la Casa Editrice Alpes, le superbe pagine decorative di Bruno da Osimo per il volume « Le aquile Feltresche nel Palazzo Ducale di Urbino » e altre opere di Cisari, Neri, Casorati, Parmeggiani, Ortona, Nicco, Battaglini, Dino Tofani, Pompei, Guerrini e Cusin.

L'ultima parte è dedicata a diverse « Tavole a colori ». Fra le più belle cito: un ritratto di giovinetta, in acquarello, del Salvarani; alcune composizioni a colori vivaci e di carattere illustrativo di Gorgon Tanozzi; una cartolina commemorativa a più tinte del Cisari; due delicate copertine in xilografia di Nino Zoncada e una composizione di Sant'Ambrogio per l'annunzio della III Biennale di Monza.

Termino questa mia rapida rassegna con la speranza di tornare molto presto a parlare del *nono* volume che, per i severi intendimenti del Ratta e per il profumo e il fascino che emanano dall'Arte squisita della Xilografia, supererà in bellezza i precedenti e segnerà ancora una grande tappa nel faticoso cammino per la Rinascita del Libro.

Luigi Servolini

I nuovi progressi
della "Xilografia Internazionale,, di Legnago

Ci è pervenuto in questi giorni un esemplare di un nuovo catalogo compilato da questa primaria ditta.

E' una meravigliosa raccolta di xilografie policromatiche che nessuna Casa italiana ha saputo sinora offrire alla nostra stampa.

E' una vera sfida di xilografie industriali che viene lanciata alla invadente concorrenza straniera per dimostrare che non fà bisogno di ricorrere all'arte d'oltre confine, per procurarci ciò che siamo in grado di fare anche noi.

Alla ormai indiscussa superiorità dei suoi Caratteri in pero svizzero, questa Casa arricchisce in questi giorni il proprio campionario con la pubblicazione di un nuovo catalogo di Fregi — Vignette — Filetteria ed altro, dove dall'unione sapiente del pantografo e dello scalpello è posta in gioco tutta la perizia dell'artista. Dall'esame infatti di questo catalogo subito si rileva come l'odierno xilografo con rigidità d'intento, curi personalmente l'incisione e la stampa elevando la propria arte ad una tecnica nuova, in gran parte epurata dalla solita forma riproduttiva commerciale, esageratamente bottegaia, troppo sfruttata oramai e certo non degna di occupare il proprio posto tra le arti sorelle.

Alla Fiera di Lipsia del settembre scorso noi vediamo la Xilografia di Legnago presentarsi a fianco delle grandi Case germaniche, sicura nell'affrontare il severo giudizio di quella grande assise industriale.

Così si risolleva la xilografia della stampa dal torpore in cui era caduta, e sopratutto si ammoniscono gli interessati a far sempre meglio poichè specie nell'arte nostra occorre sforzo tenace e studio continuo che ne dimostrino i progressi realmente compiuti.

E la Xilografia di Legnago questa prova la ha data e merita quindi il nostro plauso migliore.

Digitized by Google

IL SINDACATO NAZIONALE FASCISTA
DEI GIORNALISTI

« Il giornalismo cesserà definitivamente di essere in Italia quello che era per il passato, una professione anarchica aperta a tutti, senza controllo di sorta, e sarà sempre meglio una operante e sicura milizia dello Stato Fascista, immune dall'incontrollabile dilettantismo di pseudo giornalisti ».

Con queste parole l'editoriale del Bollettino del Sindacato Nazionale Fascista dei giornalisti, il cui primo numero è uscito il 15 ottobre, definisce nettamente e senza inutili circonlocuzioni quello che deve essere il giornalismo italiano e sana, così, una equivoca situazione nella quale il giornalismo nostro, fino al suo attuale disciplinamento, si è trovato.

« Professione anarchica aperta a tutti » fu, infatti, questa nostra che, come la misericordia di Dio ebbe braccia aperte larghissimamente e accolse, insieme agli ottimi, ai degni veramente di fregiarsi del titolo di giornalista e che il giornalismo italiano onorarono, tutte le scorie che di questo titolo usarono ed abusarono in ogni modo.

Quello che ottennero, in passato, tutte le classi dei lavoratori, dagli spazzini in su, non avevano potuto ottenere i lavoratori dell'ingegno, o, se questa definizione parve troppo alta, i lavoratori della penna!

E fu per questo difetto, che gli intrusi poterono aver buon giuoco e i dilettanti poterono prendere il posto dei professionisti servendosi di una sleale concorrenza, che fu prediletta da molti datori di lavoro: il nessun compenso o, e non sempre, il compenso di fame.

Le Associazioni professionali e la Federazione cercarono di arginare, più che fosse possibile un tale stato di cose e disciplinare la professione: vi riuscirono in parte, perchè mancò loro quel consenso e quell'energia che il Fascismo seppe spiegare, sì che molti pseudo-giornalisti poterono, passando per il rotto della cuffia, continuare indisturbati la loro opera e prender posto alla predica!

Coll'ordinamento sindacale, sono scomparsi — e nessuno certo ne deplorerà la dipartita — tutti quei giornaletti nei quali, sotto il velo della morale si nascondeva il ricatto; sono scomparsi i loro compilatori ed una severa oculatezza è preposta alla compilazione dell'Albo professionale. Nè di tale severità dovranno dolersi i giornalisti autentici, il cui inquadramento nei Sindacati garantisce quello che, invano, da anni ed anni chiedevano: un più serio riconoscimento della loro professione.

Gli intrusi, i dilettanti, gli pseudo-giornalisti intralciarono sempre i professionisti autentici e la loro improntitudine spesso prevalse. E siccome si adattavano a qualunque compenso, e pur di avere una *tessera di riconoscimento,* lavoravano anche *per la gloria,* era naturale che gli editori e gli amministratori dei giornali li vedessero di buon occhio, non preoccupandosi se il loro rendimento era scarso, difettoso o peggio! Preoccupati dei diritti più che dei doveri, questi pseudo-giornalisti ne abusarono e il Fascismo, giustamente, ha operato da buon chirurgo, epurando e depurando l'ambiente.

Tutto questo bailamme aveva potuto svilupparsi con la crescente *industrializzazione* del giornalismo, che favoriva la *messa a posto* di nullità raccomandate spesso dai Consigli d'Amministrazione o dagli azionisti a caratisti influenti.

Cantiamo loro il *De Profundis* e tiriamo avanti, chè *meliora premunt.*

Infatti, nel *Bollettino* Mario Baratelli, membro del Comitato Direttivo dell'Istituto Nazionale di Previdenza, spiega come è stato organizzato l'Istituto stesso, dal quale, oggi, traggono vantaggio anche quei giornalisti professionisti che per inerzia o per trascorso limite di età, non poterono far parte della Cassa Pia, oggi incamerata nell'Istituto: purtroppo il giornalismo non è quella beata professione — come i profani credono — il cui esercizio procura larghi emolumenti e scarsi fastidi: ai *multi vocati,* rispondono i *pauci electi* e va data lode illimitata a questa felice soluzione del gravissimo problema.

Nè qui si arresta l'opera del Sindacato. La delicatissima questione della esecutorietà dei lodi probivirali si trascinava, da anni, insoluta: quanti giornalisti, dopo aver ricorso ai probiviri e averne ottenuto un lodo favorevole, non si son visti impunemente canzonati — è la vera parola — dai loro avversari per non potere ottenere l'esecutorietà del lodo? Quanti di coloro che avrebbero dovuto rispettare il giudicato dei probiviri, non se ne preoccupavano, sapendo di avere dietro le spalle una compiacente *testa di legno,* sulla quale scaricavano sentenze di pretori, sequestri, e ogni altra azione che l'ingenuo giornalista — e chi scrive ne provò tempo fa le delizie — credeva utile compiere nel proprio interesse, finchè non si vedeva costretto a cedere a una transazione disastrosa!

Su questo soggetto il *Bollettino* annuncia che l'attuale presidente del Collegio Probivirale giornalistico, Procuratore generale presso la R. Corte d'Appello e l'on. Amicucci fanno opportune pratiche presso il Ministro della Giustizia, on. Rocco, affinchè venga sancita la esecutorietà dei lodi probivirali e l'on. Rocco, non dimenticando che egli pure viene dalla famiglia gionalistica, saprà disciplinare e rendere stabile questo fino ad ieri — e non per colpa dei probiviri — pencolante edificio.

E regolare sanzione avrà il contratto di lavoro che sarà pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* affinchè non sia lecito nè ai datori di lavoro e neppure ai giornalisti d'ignorarlo. L'on. Turati, in una sua circolare, ha parlato chiaro sì da toglier di mezzo ogni equivoco e dobbiamo augurarci che con questa *Charta* scompariranno tutti gli intrusi d'ogni genere.

Il Contratto di lavoro se dà ai giornalisti dei diritti impone anche dei doveri che devono essere osservati: esso abolisce certe mentalità antiche per le quali si poterono mantenere gli abusi e i giornalisti professionisti, tutelati oggi seriamente nei loro interessi debbono esserne lieti e contribuire sempre più al progresso e allo sviluppo del nostro Paese in questo rinnovamento di ogni energia.

L'albo professionale si onora pure del nome di Benito Mussolini: questo non dimentichino i giornalisti.

ANTONIO MOROSI

Digitized by Google

:: :: I LIBRI :: ::

Il lavoro tipografico, sia di edizioni che di stampati commerciali è sempre interessante per una rivista come la *Rassegna Grafica*: noi vorremmo che le tipografie italiane cominciassero a capire, finalmente, che non è necessario far pompa di un immenso campionario di lavori nel quale è mescolato il buono e il cattivo e dall'esame del quale la clientela non ricava che una gran confusione: bastano qualche carta intestata, qualche fattura, qualche biglietto réclame, ben fatti e armonici per dimostrare il gusto artistico e il criterio del tipografo e dare rinomanza al suo stabilimento, qualunque ne sia l'importanza.

La *Rassegna Grafica* intanto gradirà sempre che dalle tipografie commerciali, grandi o piccole che siano, le vengano spediti campioni di lavori che veramente meritino di essere citati e noi ne parleremo con sincera soddisfazione, ben lieti di scoprire quanto di bello e di buono si fa in Italia, e ciò diciamo, s'intende, senza scopo reclamistico, volendo noi riserbare la piena indipendenza di giudizio.

E già che siamo in argomento, ci è grato citare un elegante stampato eseguito per il proprio stabilimento tipografico dalla ditta Luigi Buffetti, che, con una grande semplicità, ma con altrettanta armonia e buon gusto per la scelta e disposizione dei caratteri, nonchè per la nitidezza della esecuzione, dimostra come volendo si possano fare ottime cose e attrarre l'attenzione di clienti senza preziosità inutili.

La Ditta di Luigi Buffetti, che in Roma si è specializzata per la produzione di registri, stampati di ufficio, materiale di archivio e affini, impiega altrettanto buon gusto e accuratezza nel proprio catalogo illustrato che è riuscito un modello del genere e che può essere con profitto osservato dai compositori, che vi troveranno tabelle e modelli di difficoltosa esecuzione.

Pure degno di lode per l'accuratezza dell'esecuzione è il Catalogo della Biblioteca della Camera di Commercio e Industria di Milano, stampato dall'Archetipografia di Milano con una correttezza veramente esemplare e non tanto facile a trovarsi in pubblicazioni similari, alle quali, spesso, si da non soverchia importanza.

Bellissimo poi, per ricchezza di illustrazioni e per accuratezza di stampa, opera particolare della Tipografia « Castaldi » di Roma, è riuscito il fascicolo speciale del mese di novembre della Rivista *Italia Augusta*, rassegna dell'Opera Nazionale per i Combattenti, diretta da Augusto Guglielmotti.

In questo bel fascicolo lo Stabilimento della Cooperativa tipografica « Castaldi », cooperativa composta di ex-combattenti, ha dimostrato quanta cura tutti, compositori e impressori, abbiano posta affinchè riuscisse degno della data che si voleva commemorare, cioè il 28 ottobre, VI annuale della Marcia su Roma, e validamente venne interpretata la volontà dei compilatori della Rivista stessa, collaborando nell'ambito tipografico, con essi.

Tutti questi lavori, tanto diversi l'uno dall'altro, che oggi abbiamo passato in rapida rivista, fanno, ciascuno nel suo genere, veramente onore agli stabilimenti da cui sono usciti e noi ci congratuliamo cordialmente con i loro direttori che sanno così bene guidare le maestranze, attendendo che dagli stabilimenti tipografici d'Italia venga sempre lavori tali da additarli ai nostri lettori.

DOCTOR OX.

Gl'inchiostri della Ditta

Fratelli SCHMIDT

sono fabbricati esclusivamente in Italia da maestranze italiane

LIBRI RICEVUTI

GIOVANNI COLASANTI: *I cercatori di ferro*, elementi etruschi nella Valle del Liri e del Sacco. - Roma, Arte della Stampa. - L. 12.

GIULIO CAPRIN: *Sommario storico della guerra Universale* (1914-1918). - Firenze, G. Barbèra, editore. - L. 15.

GIULIO SALVADORI: *Ricordi di San Francesco d'Assisi*, con sette tavole del pittore Mario Barberis. Id. Id. Id. - L. 60.

AVV. NICOLA STOLFI: *Codice della Proprietà letteraria ed artistica*. - Biblioteca Legislativa. - Id. Id. Id. - L. 30.

BANDELLO: *Novelle*. - Classici del ridere, a cura di F. Picco, con illustrazioni di Ezio Castellucci. - A. F. Formiggini editore, in Roma.

CARMINE PELLEGRINO: *Benito Mussolini e la ricostruzione Nazionale*. - Con prefazione del prof. avv. Amilcare Rossi, Medaglia d'oro. - Roma. - Albrighi, Segati e C. - 1928. - L. 5.

ADOLFO EQUINI: *I grandi Lirici d'Italia*. - Con note ad uso delle Scuole Superiori. - Id. Id. Id. - L. 18.

PIETRO SILVA: *La politica di Napoleone III in Italia*. - Id. Id. Id. L. 6.

ARNALDO CIPOLLA: *Vecchia terra d'Iberia*. - Viaggio in Spagna e Portogallo. - Paravia L. 24, in Torino L. 22.

DOMENICO BULFERETTI: *Scrittori Italiani con notizie storiche e analisi estetiche*. - Manzoni - Paravia L. 5,25, in Torino L. 5.

MINISTERO DELLA GUERRA: *La mobilitazione e lo sviluppo dell'esercito germanico durante la guerra mondiale 1914-1918*. - Libreria dello Stato. - *Stampato dalle « Arti Grafiche Ugo Pinnarò »* - Roma. - L. 20.

ALBO D'ORO

Per disposizione di S. E. il Capo del Governo, il Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo, in occasione del VI anniversario della Marcia su Roma, ha sottoposto alla firma di S. M. il Re il decreto col quale è conferita la decorazione della « Stella al Merito del Lavoro » a 160 lavoratori manuali.

Fra gli appartenenti alle Arti Grafiche notiamo:

LAZIO: operai tipografi: *Sebregondi Pietro, Grilli Giuseppe, Marconi Raffaello, Cecconi Giovanni* e l'operaio cromofototipo *Giulio Mari d'Amico* di Roma;

ABRUZZI: operai tipografi: *Santarelli Donato* e *Cavazzoni Tullio* di Aquila;

CAMPANIA: proti: *Sicignano Francesco* di Valle di Pompei e *Macchiarelli Luigi* di Avellino;

PUGLIE: operai tipografi: *Macchia Tommaso* e *Lapenna Lavinio* di Trani; *Lionetti Saverio* di Bari;

PIEMONTE: operai tipografi: *Silvano Alessandro, Masone Felice* di Torino, e l'operaia cartara *Iotti Giuseppina* di Crusinallo;

VENETO: tipografo *Mainente Antonio* di Rovigo;

VENEZIA GIULIA: tipografo *Bianchi Raffaele Angelo* di Trieste;

LOMBARDIA: litografo *Messa Francesco*, tipografo *Belloni Giuseppe* di Milano;

EMILIA: tipografi: *Braghiroli Giovanni* di Modena, *Oppi Parisio* di Bologna.

A tutti i decorati le nostre cordiali felicitazioni.

Digitized by Google

N O T I Z I A R I O

◈ Ai primi del prossimo novembre uscirà il primo numero di *L'Oltremare*, la nuova grande Rivista mensile di politica espansionista, coloniale e mediterranea, diretta dall'on. Roberto Cantalupo, già Sottosegretario alle Colonie e animatore di una propaganda ispirata a criteri di realismo coloniale economico e politico.

La rivista è stampata coi tipi dello Stabilimento « Arte della Stampa » di Roma.

Accanto al Direttore, concorrerà all'azione di *L'Oltremare* un Comitato presieduto da S. A. R. Luigi di Savoia Duca degli Abruzzi, e così costituito: Ercole Ajmone, Mario Alberti, Giuseppe Bianchini, Camillo De Camillis, Luigi Cito Filomarino, principe di Bitetto, Alberto De Marinis, Giuseppe De Micheli, Alberto De Stefani, conte Giovanni Emanuele Elia, Roberto Forges Davanzati, conte Manfredi Gravina, Guido Jung, Pietro Lanza principe di Scalea, Gino Olivetti, Roberto Paribeni, conte Pier Gaetano Venino, Ettore Rosboch, Gioacchino Volpe.

Con la nascita di *L'Oltremare* spariscono, per fondersi nella nuova, quattro pubblicazioni: *L'Idea Coloniale*, settimanale di Roma, *L'Esotica*, mensile di Milano, la *Rivista delle Colonie e d'Oriente*, mensile di Bologna; la *Rivista Coloniale*, bimestrale di Roma, organo dell'*Istituto Coloniale Italiano*.

A S. E. Roberto Cantalupo ed alla nascitura Rivista, i nostri migliori auguri.

◈ Alla Fiera internazionale di Colonia annunciata per il 1928, una delle cose più interessanti sarà costituita dalla Esposizione internazionale della Stamperia. Il piano dell'Esposizione è già stato stabilito con la partecipazione dei più importanti organismi della stamperia. L'esposizione sarà compiuta secondo il metodo tedesco come è stato fatto per l'Esposizione d'Igiene a Dusseldorf. Una gran quantità di statistiche e di grafici; di disegni umoristici simbolici e di figure animate, presenteranno lo sviluppo delle industrie grafiche. Si organizzeranno inoltre dei corteggi storici e delle ricostruzioni che aggiungeranno una nota pittoresca alla documentazione tecnica.

Le Arti Grafiche dei diversi paesi approfitteranno dell'occasione certo per far conoscere i progressi raggiunti. Il programma dell'Esposizione reca pure una mostra retrospettiva che sarà attraentissima dell'origine della stamperia nei diversi paesi fino alla rotativa. Nell'Esposizione figureranno tutti i primi numeri dei periodici e vi sarà anche un'esposizione dei servizi d'informazione dai piccoli viaggiatori fino alla telegrafia senza filo. I grandi giornali quotidiani figureranno pure in modello ridotto, mostrando i progressi della composizione i clichés, e la riproduzione delle immagini finalmente realizzata con la radiotelegrafia. Vi si vedrà pure la redazione di un quotidiano con tutti i servizi annessi.

Noi siamo certi che le Arti Grafiche italiane, nelle loro molteplici e geniali applicazioni, terranno un posto preminente a questa Esposizione che tanto le interessa.

◈ Un vecchio operaio cartaio, dopo numerosi esperimenti, è riuscito a scoprire un processo che permette di fabbricare la carta con la torba che si trova in abbondanza nei terreni paludosi del Wisconsin (U.S.A.). Carlo C. Roth, l'inventore, venne aiutato finanziariamente nelle sue ricerche da un membro della Camera dei Rappresentanti dello Stato di Wisconsin e le ricerche furono iniziate nelle sue proprietà. Intanto si fondava la corporazione di Roth-Grahn per la fabbricazione della carta di torba e si attende che la fabbrica di Westfield mandi sul mercato nella prossima primavera una produzione giornaliera di 30.000 piedi di fogli di cartone.

Questo prodotto consta di 75% di torba e del 25% di cascami di carta come materiale di unione. Le esperienze hanno dimostrato che si può fabbricare carta da imballaggio ed è allo studio la fabbricazione della carta da giornali.

◈ Dopo lunghi e soddisfacenti risultati prossimamente secondo informazioni della *Berliner Zeitung*, verrà istituito un servizio per la trasmissione attraverso il telegrafo di fotografie, scritti ecc. fra Berlino e Vienna. A questo scopo nelle centrali telegrafiche di Berlino e Vienna sono stati impiantati degli apparecchi per la trasmissione e la ricezione i quali permettono di poter trasmettere contemporaneamente quattro fotografie diverse.

◈ Al Canadà alcuni costruttori hanno pensato di mescolare della pasta di carta con del cemento e far servire il prodotto così ottenuto alla fabbricazione di pavimenti igienici senza sonorità. Quando la mescolanza è fatta, viene distesa sul suolo e vi si passa sopra un rullo compressore. È dunque un *parquet* senza fessure che sopprime ogni ricettacolo di polvere. Il cemento non può più fondersi e l'agglomerazione perfetta realizza un pavimento dalla superficie liscia, che può ricevere la cera e l'encausto meglio di un *parquet* di legno. Inoltre la poca sonorità del *parquet* stesso, lo rende prezioso. Però questo sistema non può effettuarsi che nei paesi nei quali la produzione della pasta di cellulosa è intensa, come la Svezia e l'America del Nord.

◈ In seno alla Società delle Nazioni esiste un Comitato che studia la riforma del Calendario. Questo comitato pubblica ora un volumetto assai interessante che contiene la classificazione e il riassunto dei progetti di riforma che ha ricevuti fino al luglio scorso. Tali progetti sono classificati in nove gruppi, secondo le loro ideazioni e affinità e sono in tutto la bella cifra di centocinquanta, cioè quasi un progetto per ogni due giorni dell'anno! È proprio il caso di dire che a chi non da fare Dio ne manda! Però saremmo curiosi di esaminare quel volumetto per vedere cosa tutti questi signori hanno tirato fuori per scombussolare l'armonia delle annate che da qualche secolo gli uomini vedono passare una dopo l'altra!

◈ È morto in Roma, a 70 anni, Alessandro Cerroni, fratello del poeta dialettale Alfredo Cerroni noto sotto lo pseudonimo di *Er Gattello*. Alessandro Cerroni fu tipografo e fu il primo editore di Giggi Zanazzo: aveva allora in Piazza Colonna una rinomata agenzia giornalistica in società col Solaro. Pubblicò pure volumi di Nino Ilari, di Lupi e di Giustiniani e lo stesso *Trilussa* esordì nella fortunata carriera poetico-dialettale col volume *Le Stelle de Roma*, edito dal Cerroni.

◈ Una prima riunione è avvenuta tra le due parti interessate per il rinnovo del contratto di lavoro dei tipografi addetti ai quotidiani d'Italia. I rappresentanti dei lavoratori poligrafici, guidati dall'onorevole Cucini, hanno sottoposto all'esame degli editori un contratto di lavoro compilato dai Sindacati Fascisti. Alla loro volta gli editori ne hanno presentato un'altro, preparato dal Sindacato Editori Italiani.

Dopo un sommario esame dei due contratti di lavoro i rappresentanti sindacati hanno proposto di iniziare la discussione sulla base di un contratto di lavoro già in vigore in una delle principali città italiane, per raggiungere più facilmente un'intesa fra le due parti.

◈ Tra i provvedimenti approvati dall'ultimo Consiglio di Ministri merita di essere segnalato quello riguardante l'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi. La forma dell'assicurazione consiste in un leggero aumento delle quote quindicinali che si esigono per la invalidità e vecchiaia dei lavoratori. Questo aumento andrà per metà a carico dei proprietari e per l'altra metà a carico degli operai e raggiungerà, pare, le due lire mensili per ciascuno. L'introito di questo contributo andrebbe, parte per la istituzione di nuovi letti nei sanatori e parte per sussidi alle famiglie dei ricoverati.

◈ La Commissione aggiudicatrice del Concorso bandito dal Governatorato per un manifesto artistico per l'Augusteo ha terminato i suoi lavori assegnando il primo premio al sig. Gino Carreras, il secondo al sig. Giovanni Capovin e il terzo al signor Roberto Rosati, i cui progetti erano segnati dai motti: « Ras », « Ave » e « Gioia ».

◈ L'on. Grandi ha presentato al Capo del Governo un modello del nuovo passaporto che deve sostituire, unificandoli, i tre tipi di passaporto, solido ed elegante, è rilegato in tela azzurra con iscrizioni in oro e porta impresso sulla copertina il fascio littorio.

Il Capo del Governo ha approvato questo modello: il nuovo passaporto entrerà in vigore dal 1° gennaio prossimo. Da tale data non saranno più in uso che due soli tipi di passaporto, e cioè quello di nuova istituzione e il passaporto diplomatico. In tal modo, mentre si ovvierà all'inconveniente dei molteplici tipi di passaporto che creavano assurde divisioni di categorie tra i cittadini italiani che si

Digitized by Google

SOCIETÀ IN ACCOMANDITA

Pierallini, Turchi & C.

FIRENZE (26)
Via de' Bruni N. 45
Telef. Int. 30-69

Indirizzo Telegrafico: FONCARATTERI - FIRENZE

Fonderia di caratteri

Mobilificio Tipografico

Rappresentanti in Italia:

ROMA
Dott. Gino Caprari: Via M. Caetani, 16

NAPOLI
A. Palumbo & Figli: Via dell'Università, 6

TORINO
Cherubino Ariaudo: Via San Quintino, 6

PADOVA
Candido Alessandro: Via A. Poerio, 11

PALERMO
Rag. Pietro La Cava: Via Sampolo, 51

BOLOGNA
Cav. Federico Cappelli: Via Marsili, 6

recavano all'estero, si sostituirà agli attuali indecorosi passaporti comuni e per emigranti un passaporto degno del Paese che lo rilascia.

◈ Si sono, in questo mese, celebrate a Roma le nozze della gentile figliuola di Lucio d'Ambra, signorina Maria Luisa Manganella, col cav. Manlio Lo Bianco, nipote del gr. uff. F. Lo Bianco, avvovato generale erariale. All'eminente collega e agli sposi felicitazioni e auguri.

◈ La Casa editrice Cappelli ha compiuto la pubblicazione della *Opera Omnia* di Alfredo Oriani, nella grande edizione nazionale curata e diretta dall'on. Mussolini che ha dettata la prefazione alla *Rivolta ideale*, il libro precursore dell'Italia rinnovata. Degli scrittori italiani più eminenti sono le prefazioni degli altri volumi.

◈ È morto, a Novara, il comm. Giuseppe Isidoro Arneudo, collaboratore della utilissima ed apprezzata pubblicazione intitolata: *Dizionario esegetico, tecnico storico per le Arti Grafiche*. Fu benemerito della scuola del libro e delle istituzioni affini torinesi.

◈ A Firenze dopo lunga e penosa malattia è morto il cav. Luigi Battistelli consigliere della Società anonima che si intitola al suo nome. Egli fu una delle più distinte figure del mondo editoriale e librario.

◈ Il Circolo Artistico di Catania ha deliberato di istituire un premio quinquennale di 5000 lire, intitolato a Federico De Roberto per un concorso da bandirsi fra autori italiani per il miglior romanzo italiano, con preferenza agli autori siciliani che trattino l'ambiente siciliano.

◈ Il *Nazionale* di Torino bandisce un concorso per un romanzo (L. 5000) una novella (L. 1000) e una lirica (L. 500). Tassa d'iscrizione L. 15.

◈ A Rio de Janeiro *O Jornal do Commercio* ha celebrato il centenario della sua fondazione. Il parlamento brasiliano ha votato le sue felicitazioni al giornale. Vennero celebrate funzioni religiose ed ha anche avuto luogo un grande ballo al quale assisterono il rappresentante del Presidente della Repubblica, il corpo diplomatico, ministri, deputati ecc. ecc. La stampa unanime ha mandati i suoi saluti cordiali al confratello decano del Brasile.

◈ Un discorso pronunciato nel 1864 da Charles Dickens e del quale la stampa non riferì allora, è stato ritrovato negli archivi della Corporazione di beneficenza per i tipografi. Dickens fu infatti presidente della Corporazione dal 1843 al 1864. Il discorso viene ora pubblicato: è un alto elogio delle virtù del tipografo. La fatica e i meriti particolari del suo valore gli danno diritto a un trattamento speciale. Che sarebbe il mondo se egli non esistesse? Il tipografo è l'amico dell'intelligenza, del pensiero, della libertà, della legge. In verità egli è l'amico di tutti coloro che sanno leggere.

Dickens ha lasciato anche un libro inedito, una « Vita di Cristo » e che ora appartiene al figlio, Sir Herrick Dickens, magistrato della City. Herrick Dickens, secondo le disposizioni testamentarie paterne, non darà il libro alle stampe.

◈ L'attrice Amina Pirani Maggi, si era fatta fotografare nel costume della « *Ninetta del verzee* », personaggio della commedia *Carlo Porta* di Veneziani e Mazzucato, da lei interpretato tempo fa. Il fotografo, senza averne autorizzazione, cedette la negativa all'editore G. B. Falci, domiciliato in via San Paolo, il quale la utilizzò per arricchire di un « soggetto » di più una serie di cartoline riproducenti noti attori e attrici, aggiungendo sotto l'effige, accanto al nome della signora Pirani Maggi, la frase: « Mi vuoi? ». Informata della cosa, l'attrice si è querelata per ingiurie contro il Falci.

Benissimo! Perchè non è lecito che si ignorino dagli editori di qualsivoglia pubblicazione letteraria o artistica, certi fondamentali articoli della legge sulla stampa: si eviterebbero, così, licenze inopportune che possono dar motivo a conseguenze poco piacevoli per i loro autori.

◈ Il Sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione, on. Bodrero, ha tenuto al Congresso delle Unioni Intellettuali, in Heidelberg, una Conferenza sul tema: « La Storia come elemento dinamico ».

◈ In occasione del VI centenario di Petrarca che visse parecchi anni a Carpentras una esposizione di manoscritti preziosi del grande poeta sarà tenuta dal 20 al 29 novembre prossimo alla Biblioteca Inguembertine di Carpentras.

◈ Il Capo del Governo ha ricevuto il dott. Paoletti della Casa Editrice Le Monnier di Firenze, accompagnato dal senatore Corradini. Il dott. Paoletti ha presentato al Capo del Governo alcune sue importanti pubblicazioni fra le quali « Mussolini e il suo Fascismo » e « Gli Annali dell'Istruzione Media ».

L'on. Mussolini che non soltanto segue, ma incita ogni aspetto della cultura nazionale, sapendo quanto a questa sia collegato l'av-

Digitized by Google

venire d'Italia, ha trattenuto in cordiale colloquio il dott. Paoletti, interrogandolo sopra le attività della sua Casa.

Ad Armando Paoletti, al quale ci legano vincoli di antica e sincera amicizia, e che con tanto amore mantiene vive le nobilissime tradizioni di Casa Le Monnier, le nostre più cordiali congratulazioni.

◈ E congratulazioni pure al buono e gaio Romeo Marchetti, per il successo ottenuto a Buenos Aires con la Mostra dei suoi Profili e Caricature, che è stata ammirata. Romeo Marchetti è legato alle Arti Grafiche da tradizioni indimenticabili: è ovvio ricordare come su padre fu uno fra i primi cartellisti d'Italia e come Romeo ne segua l'esempio.

◈ La nuova legge sui diritti di Autore, ha avuto una prima interessante applicazione alla VII Sezione del Tribunale di Roma, con la condanna a 4250 lire di multa, al risarcimento dei danni e alle spese processuali del fotografo romano Alessandro Pandimiglio che aveva riprodotto e messo in commercio un ritratto del Duce a cavallo preso, dal comm. Guido Ferri, capo del servizio fotografico del *Messaggero*, nel giorno dell'attentato di Bologna. La fotografia fu pubblicata sul *Meridiano* del 1° novembre 1926 ed ebbe l'elogio del Duce che vi appose la propria firma, dandole così, un valore singolare. Il Pandimiglio la riprodusse e pose in commercio stampando su gli esemplari « Riproduzione vietata » attribuendosi così anche la paternità dell'opera! Il comm. Ferri, costituitosi Parte Civile era difeso dall'avv. Gabrielli, il Pandimiglio dall'avv. Pistorio. Il dibattito, interessante, attirò folle di avvocati perchè si trattava della prima pratica applicazione della nuova legge.

◈ Il *Buchhändler Borsenverein* ha pubblicato delle statistiche dalle quali risulta esservi 12.222 librerie tedesce (nel 1925, 13.551) comprese 564 succursali ripartite fra 10.788 Società Commerciali, 484 Società Anonime, 950 Società a responsabilità limitata. Fra queste librerie si contano 3.615 editori di libri, 354 editori d'Arte e 488 editori di musica.

La maggior parte degli editori è stabilita a Berlino e cioè: 1.028 a Berlino, 708 a Lipsia, 206 a Monaco, 136 a Stuttgard e 192 a Vienna. Qualcuna ha pure un magazzino di assortimento. Le librerie di assortimento sono in numero di 6.647, delle quali 529 a Berlino, 366 a Lipsia, 144 a Monaco, 98 a Stuttgard e 171 a Vienna.

Sulle 12.222 librerie, 9.635 hanno la loro sede in Germania, 527 in Austria, 315 in Svizzera, 1.561 nel resto d'Europa e 184 oltre mare. Il 75% è rappresentato a Lipsia da un Commissionario.

Da queste cifre appare come Lipsia è in regresso come numero di editori e perde il proprio rango di Città del Libro, per cedere il primo posto a Berlino, la Capitale del Reich.

◈ Il Capo del Governo, in conformità alle nuove direttive emigratorie che il Ministero degli Esteri sta attuando, ha deliberato di abolire la riduzione del 50% finora concessa sulle ferrovie dello Stato ai lavoratori che dal proprio Comune si recano alle frontiere o ad un posto d'imbarco per emigrare verso l'estero e di elevare invece dal 50 al 75% la riduzione ferrovaria dalla frontiera o dal porto di sbarco sino al proprio comune per i lavoratori italiani che dall'estero ritornano in Patria.

◈ Molta gente conosce le quartine del poeta persiano Omar Chajiam, ma pochi conoscono il nome del primo traduttore europeo. Quelle quartine, datanti dal XII secolo, piene di voluttà e di scetticismo, sono state tradotte in una lingua europea da un inglese Fitz Gerald e la sua traduzione è un bell'esempio di semplicità e di classica bellezza.

Fitz Gerald, che aveva allora 49 anni, continuò a conformarsi per l'edizione di quel lavoro, alle sue abitudini: l'anonimo, e la stampa in piccola quantità di esemplari che riservava quasi esclusivamente ai suoi amici. Egli spingeva l'orrore della pubblicità fino al punto di comprare le sue opere per paura di vederle nelle mani dei critici; modestia che può parer ridicola ai nostri giorni.

La prima edizione della traduzione di Fitz Gerald è diventata rarissima, tanto che in questi giorni, in una vendita di una biblioteca all'American Art Gallery di New York, n'è venduta una copia di quel libriccino per il prezzo di 3500 dollari, qualche cosa come 70.000 lire.

È una bella cifra — commenta il *Gaulois* — tanto più che il proprietario ha confessato di aver acquistato il libriccino per pochi soldi da un rivenditore di libri usati.

◈ I direttori dei giornali messicani hanno idee speciali e una delle loro abitudini è di non pubblicare notizie se non risalgono ad una settimana almeno. Le notizie sono come il vino e migliorano coll'età; bisogna conservarle per un po' di tempo. Se risultano vere, — essi dicono — aspettando a comunicarle, si potrà farlo con maggiori dettagli; se sono false perchè pubblicarle?

◈ Tra gli svarioni tipografici e giornalistici che gli amatori ricercano con intima soddisfazione nei giornali, eccone qua uno pescato in uno dei maggiori quotidiani d'Italia. Si rievoca S. Fran-

Maschinenfabrik
JOHANNISBERG
G. M. B. H.

I più moderni e migliori impianti per

FOTOROTOCALCO

Nel solo STABILIMENTO POLIGRAFICO di LEIDEN in OLANDA funzionano ben Quindici macchine per FOTOROTOCALCO fornite dalla

Johannisberg

Chiedere informazioni ai rappresentanti

ALESSANDRO KROENLEIN - Milano, Via Montebello n. 36
per la Lombardia, Emilia, Toscana, Marche, Umbria.
OSVALDO SIMONTI - Roma, Via Cola di Rienzo n. 208
per il Lazio e Abbruzzi.
GIOVANNI GHIGO - Torino, Corso Palestro n. 8-bis
per il Piemonte e per la Liguria.
GUGLIELMO BIELLONI - Treviso
per le Tre Venezie
FAUSTO GALLICO - Milano, Viale Brenta n. 33
per la Sicilia

Digitized by Google

CESARE RATTA

Editore e compilatore di pubblicazioni artistiche

BOLOGNA (Italia) - Via Borgo, 20

Una superba Opera di Arte Grafica

Coi tipi dell'officina Paolo Neri, il Cav. Cesare Ratta, direttore della Scuola di Arte Tipografica del Comune di Bologna, pubblicherà alla fine dell'anno corrente, l'opera

L'Arte del Libro e della Rivista

in Europa e in America

Paesi rappresentati nella pubblicazione:

AUSTRIA - BELGIO - BOEMIA - CECOSLOVACCHIA - DANIMARCA - FRANCIA - GERMANIA INGHILTERRA - ITALIA - NORVEGIA - OLANDA - POLONIA - SCANDINAVIA - SPAGNA SVEZIA - SVIZZERA - UNGHERIA - AMERICA DEL NORD, DEL SUD, ECC.

L'opera, in due superbi e magnifici volumi di circa 500 pagine ciascuno, comprenderà più di 1300 fac-simili in nero e a colori, riprodotti dalle più splendide edizioni italiane e straniere. — Stampata su carta a mano di Fabriano (25 × 35) con decorazioni dei più rinomati artisti italiani e stranieri. — Edizione di 750 esemplari numerati. — Questa pubblicazione, mai tentata in Italia e all'Estero, riuscirà indubbiamente un capolavoro di arte grafica illustrativa.

Volume I. - **TESTO ESPLICATIVO CON FAC-SIMILI**
Volume II. - **TAVOLE SEPARATE IN CROMOTIPIA**

I due volumi avranno certamente un grande successo, essendo destinati a soddisfare tutti quelli che si interessano alle sorti della nobilissima arte della stampa: sapienti, amatori, artisti, bibliografi, ecc.

Una parte dei volumi sarà messa in vendita decorosamente rilegata alla bodoniana, con una copertina a colori disegnata dal valente artista

Prof. GIULIO CISARI

cesco, nel suo centenario, e « ...dalla umile montagna che era attorno alla capanna della Porziuncola e al praticello difeso da una siepe dove Francesco morì sulla nuda terra, sono le case di cemento armato, i « bars », i « garages » dove si lavano le automobili, la birra chiara e la birra scura ».

E molto probabilmente, perchè l'igiene sia applicata da per tutto, si laverà anche il vino e il latte.

◈ Tra i provvedimenti approvati dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 18 ottobre 1927, è pure quello per la proroga del termine per esercitare la facoltà di riacquisto di diritti di autore. L'art. 70 del decreto 7 novembre 1925 stabiliva il termine di un anno per esercitare la facoltà del riacquisto di diritti di autore per tutti coloro che tali diritti avevano perduto per inosservanza delle formalità fissate dall'abrogato testo unico del 1882. Nella applicazione di tale disposizione di legge, il periodo di un anno si è mostrato troppo breve perchè l'esercizio della facoltà di riacquisto è stato in esso assai scarsamente attuato. Era perciò vivamente sentita la necessità di una proroga a detto periodo ed il provvedimento testè approvato mira appunto con la proroga di un anno, e cioè fino al 31 agosto 1928, del termine stabilito dal decreto anzidetto, a diffondere in più larga misura l'esercizio di tale facoltà, in modo da farne beneficiare un gran numero di autori ingiustamente danneggiati.

◈ Il « Giornale della Libreria », organo ufficiale dell'Associazione editoriale libraria italiana, pubblica il seguente provvedimento disciplinare: « Avendo la Società Orazio Fiorenza di Palermo offerto con circolare ai Patronati la fornitura di libri di testo con uno sconto superiore a quello stabilito dalle norme per il commercio librario in vigore; visto l'art. 7 delle norme suddette; visto l'art. 8 dello Statuto Sociale; si infligge alla Ditta Orazio Fiorenza un richiamo con l'obbligo di revocare pubblicamente e immediatamente l'offerta, riducendo lo sconto alla misura consentita ».

◈ Per iniziativa del Presidente della Sezione di Modane della Associazione Italiana Combattenti, si è raccolto un Comitato per una « Festa del libro italiano ». Si tratta di offrire agli italiani residenti nella Savoia, sopratutto ai giovani ed ai bambini, una collezione di buoni libri italiani, sotto la forma di biblioteca circolante. Il libro è uno strumento necessario per la difesa del patrimonio della propria lingua e della propria nazionalità.

A questo scopo il Comitato rivolge un fervido appello agli scrittori, agli editori, ai librai italiani e a tutti coloro che, con un invio di libri, possono validamente aiutare la realizzazione, nella Savoia, di questo alto e nobile scopo.

I nomi di coloro che manderanno almeno per cento lire di libri o in denaro verranno segnati in un albo di onore, una copia del quale verrà trasmessa al Capo del Governo.

Le offerte devono essere inviate al presidente della Sezione combattenti italiani di Modane, avv. Anacleto Stabile, alla stazione di Bardonecchia.

◈ In occasione del VI centenario di Petrarca, che visse parecchi anni a Carpentras, una esposizione di manoscritti preziosi del grande poeta sarà tenuta dal 20 al 29 novembre prossimo alla Biblioteca Inguembertine di Carpentras.

◈ Un discorso pronunciato nel 1864 da Charles Dickens e del quale la stampa non riferì allora, è stato ritrovato negli archivi della Corporazione di beneficenza per i tipografi. Dickens fu infatti presidente della Corporazione dal 1843 al 1864. Il discorso viene ora pubblicato: è un alto elogio delle virtù del tipografo. La fatica e i meriti particolari del suo valore gli danno diritto a un trattamento speciale. Che sarebbe il mondo se egli non esistesse? Il tipografo è l'amico dell'intelligenza, del pensiero, della libertà, della legge. In verità egli è l'amico di tutti gli amici dell'ordine e amico di tutti coloro che sanno leggere.

Dickens ha lasciato anche un libro inedito, una « Vita di Cristo » e che ora appartiene al figlio, Sir Herrick Dickens, magistrato della City. Herrick Dickens, secondo le disposizioni testamentarie paterne, non dar il libro alle stampe.

◈ Il Presidente della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti on. Rossoni, per dare unità d'indirizzo e d'azione ai Sindacati di Autori e Scrittori, Belle Arti e musicisti e sanzionando le intese intercorse fra Antonio Beltramelli pei « Raduni » ed il Segretario generale della Federazione Intellettuali avv. Di Giacomo, ha stabilito che l'unione dei Sindacati così nazionali come provinciali di Autori e Scrittori, Belle Arti e musicisti assumano la denominazione di « Raduno » e che a Segretario generale dei « Raduni » stessi sia nominato Antonio Beltramelli. Dirigeranno le organizzazioni di categoria Massimo Bontempelli per gli Autori e Scrittori, Giuseppe Mulè per i Musicisti, Cipriano Efisio Oppo per i Pittori e scultori. Il « Raduno » pubblicherà un periodico di battaglia in difesa degli interessi di tutti gli artisti italiani in Italia e all'estero, sotto il controllo della Federazione Intellettuali e della Confederazione Nazionale Sindacati fascisti.

Digitized by Google

LA PAGINA LEGALE

GIURISPRUDENZA

Locazione di negozi — Nullità del patto di buon'uscita.

La nullità del patto di pagamento di buona uscita, comminata dall'art. 7 del regio decreto-legge 9 luglio 1923, n. 1476, si riferisce anche alle locazioni di negozi ed è applicabile anche se il fatto sia inferiore all'entrata in vigore del regio decreto-legge suddetto, qualora la scadenza del termine per il pagamento siasi verificato dopo.

(Cass. Civ., 2ª Sez., 1-VII-1927).

Vendita — Azione contrattuale o redibitoria — Mancanza di qualità pattuite o esistenza di vizi che ne diminuiscono l'uso.

Sorge l'azione per inadempimento contrattuale quando la merce consegnata manca delle qualità essenziali che determinarono il compratore a prestare il proprio consenso all'acquisto.

Vi è invece luogo all'azione redibitoria se la merce consegnata non ha tutte le qualità pattuite od ha taluni difetti che ne diminuiscono l'uso, per modo che se il compratore, avesse conosciuto la mancanza di tali qualità o l'esistenza di vizi, pur consentendo allo acquisto, avrebbe offerto un prezzo inferiore.

(Cass. Civ., 1ª Sez., 4-V-1927).

Colpa civile — Comodato o locazione di autoveicolo — Responsabilità civile del proprietario in occasione di disastro automobilistico — Limiti di responsabilità.

Ai sensi dell'art. 79 del regio decreto legge 31 dicembre 1923, numero 3043, la responsabilità civile del proprietario dell'autoveicolo sussiste anche quando l'automobile sia stato dato a comodato o locazione, ma solo per i danni da esso cagionati a terzi, non per quelli sofferti dal comodatario o locatario.

Il comodante è tenuto verso il comodatario solo ai danni derivati da difetti della macchina, se egli, conoscendoli, non li abbia manifestati al comodatario.

(Cass. Civ., 2ª Sez., 13-X-1926).

Impiego privato — Retrocessione da viaggiatore a commesso per la vendita — Risoluzione del cotratto — È licenziamento anche la semplice espulsione dal negozio.

Se, in massima può consentirsi nel datore di lavoro la facoltà di valersi dell'opera dei propri dipendenti secondo le loro attitudini, onde trarre il profitto maggiore, il provvedimento però di cambiamento delle mansioni da viaggiatore a commesso addetto alla vendita, costituisce una vera e propria retrocessione, lesiva degli interessi dello impiegato.

L'espulsione dal negozio, spiegata come contingente necessità di troncare in presenza di clienti, una discussione incresciosa e lesiva della dignità del principale, non può non integrarsi come vero e proprio licenziamento.

(Comm.ne Centrale di ricorso per l'impiego privato, 9-X-926).

Mandato commerciale a tempo indeterminato — Revoca — Giusta causa.

L'esistenza di una giusta causa di revoca o di rinuncia elimina il diritto al risarcimento dann anche che il mandato è conferito senza determinazione di tempo.

Vi è luogo a giusta causa di revoca o di rinunzia, quando il modo di comportarsi di una delle parti, e così il venir meno della reciproca fiducia, toglie all'altra i vantaggi che questa aveva ragione di ripromettersi dalla esecuzione del mandato.

(Cass. civ., II Sez., 21-3-1927).

Società — Inammissibilità della opposizione a deliberazione di società per azioni, del socio consenziente.

Non può essere ammissibile la opposizione, avverso deliberazione di una società anonima per azioni, proposta dal socio che vi abbia aderito col proprio voto.

(Trib. civ. Roma, 8-4-927).

Trasporti ferroviari — Mancato riconoscimento del peso nella spedizione a carro completo — Deficienza e inamissibilità della prova di errore.

Nelle spedizioni a carro completo, caricato dal mittente, non è fatto obbligo all'amministrazione ferroviaria di verificare l'esattezza del peso e del numero dei colli dichiarati dal mittente, nè la mancanza di tale controllo importa riconoscimento dell'esattezza della dichiarazione.

Adempie pertanto al suo obbligo l'amministrazione ferroviaria, riconsegnando il carico nelle stesse condizioni d'integrità in cui l'ha ricevuto, ed è ammessa a provare l'errore contenuto nella nota di spedizione circa il peso e il numero dei colli.

(Cass. civ., I Sez., 22-3-927).

Vendita — Vendita da piazza a piazza — Trasferimento della proprietà — Passaggio dei rischi.

Nella vendita da piazza a piazza la consegna della merce al vettore o al capitano ne trasferisce la proprietà al compratore, il quale, da tale momento, assume i rischi per le avarie o la perdita della merce, ed è tenuto a verificarne lo stato all'atto del ricevimento.

(Cass. civ., II Sez., 16-5-927).

LEGISLAZIONE

Con Decr. Min.le 17 settembre 1927 (in *Gazzetta Ufficiale* 1° ottobre, n. 227) viene apportata svalutazione dei foglietti bollati per cambiali.

Con R. Decr. 29-VII-1927, n. 1814 (N. 2089 in *Gazz. Uff.* 5 ottobre, n. 230) vengono impartite disposizioni di attuazione e transitorie del R. D. L. 15 marzo 1927, n. 436, concernente la disciplina dei contratti di compra-vendita degli autoveicoli e l'istituzione del pubblico registro automobilistico presso le sedi dell'automobile club d'Italia.

Con R. Decr. 16-IX-1927, n. 1845 (N. 2140 in *Gazz. Uff.* 15 ottobre, n. 230) vengono istituiti nuovi fogli di carta filogranata bollata per cambiali.

Con Decr. Min.le 25 giugno 1927 (in *Gazz. Uff.* 17 ottobre n. 240) viene istituita una nuova concessione speciale I per i trasporti sulle ferrovie dello Stato delle persone e delle cose in occasione di congressi, esposizioni e concorsi.

Con R. Decr. 16-IX-1927, n. 1885 (N. 2150 in *Gazz. Uff.* 18 ottobre, n. 241) vengono stabilite le norme per la trasmissione per telefono dei telegrammi **urgenti.**

Con R. Decr. 16 settembre 1927, n. 1883 (N. 2161 in *Gazz. Uff.* 19 ottobre, n. 242) viene autorizzata l'emissione del francobollo ordinario da cent. 25.

Con R. Decr. 22 settembre 1927, n. 1887 (N. 2180, in *Gazz. Uff.* 20 ottobre, n. 243) viene autorizzata l'emissione di carte valori postali corrispondenti alle nuove tariffe.

CONSULENZA

P. M. - Pesaro. — Perchè io possa rispondere al quesito da Lei proposto mi occorre sapere se il medico accertò l'infortunio risarcibile e accertandolo escluse che l'infortunio stesso avesse prodotto invalidità prmanente. Giacchè nel primo caso l'operaio può sempre proporre una prima domanda di liquidazione, mentre nel secondo vi è soltanto il diritto all'azione di revisione.

R. G. - Torino. — Poichè è chiaro che la malattia di Suo padre s è sviluppata per eccessivo lavoro presso la ditta alle dipendenze della quale si trovava come commesso da circa quattordici anni, è certo che per la interruzione del servizio a causa della malattia medesima gli spetta tanto l'indennità sostitutiva del preavviso, quanto quella di quiescenza, proporzionata all'anzianità di servizio.

A. Z. - Padova. Non si può disconoscere che, per effetto della risoluzione del rapporto impiegatizio, spetta all'impiegato, anche se volontariamente dimissionario, la indennità di prestato servizio di cui al penultimo capoverso dell'art. 10 del Decr. Legge 13 novembre 1924, n. 1825.

La Protindentia. - Napoli. — Il diritto di scegliere il vettore contro cui esercitare l'azione dipendente dal contratto di trasporto cumulativo regolato dalla convenzione di Berna, non si esaurisce con la presentazione del reclamo amministrativo ad uno dei vettori, sibbene con la vera e propria istanza giudiziale.

STUDIO LEGALE AVV. ITALO SIMONTI

Ricorsi in Cassazione sia in materia civile che penale. - Trattazioni di cause avanti le Corti ed i Tribunali di qualsiasi parte del Regno - Ricorsi presso il Consiglio di Stato, la Corte dei Conti, la Commissione centrale per l'impiego privato - Consulenza ed assistenza in materia commerciale

ROMA - Via Giuseppe Avezzana, 13 Telef. 20-843 - **ROMA**

Digitized by Google

COSE UTILI A SAPERSI

Il bollo sulle cambiali

Fino a lire	Fino a 4 mesi	Fino a 6 mesi	Oltre 6 mesi in bianco	Fino a lire	Fino a 4 mesi	Fino a 6 mesi	Oltre 6 mesi in bianco
200	0,30	0,50	0,90	9000	8,20	16,89	32,40
400	0,40	0,70	1,30	10.000	9,10	18,10	36, 0
600	0,60	1,10	2,10	11.000	10,00	19,90	39,70
800	0,70	1,30	2,50	12.000	10,90	21,90	43,20
1000	1,00	1,90	3,70	13.000	11,80	23,90	46,90
2000	1,90	3,70	7,30	14.000	12,70	25,30	50,50
3000	2,80	5,50	10,90	15.000	13,64	27,10	54,10
4000	3,70	7,30	14,50	16,000	14,50	28,90	57,70
5000	4,60	9,10	18,90	17.000	15,40	30,70	61,30
6000	5,50	10,90	21,70	18.000	16,30	32,50	64,90
7000	6,40	12,70	25,30	19.000	17,30	35,30	68,50
8000	7,30	14,50	28,90	20.000	18,10	36,10	72,10

Per somme superiori L. 0,90 ogni L. 1000 o frazione per cambiali fino a 4 mesi, L. 1,80 per cambiali fino a sei mesi o in bianco, aggiungendo sempre la tassa fissa di quietanza di L. 0,10.

Cambiali estere. — Cambiali create nel Regno e pagabili all'estero; e cambiali provenienti dall'estero che abbiano scontato la tassa di bollo nel paese d'origine, tassa ridotta alla metà.

Cambiali, tratte e altri effetti di commercio con scadenza non superiore a un mese su moduli intestati alla Ditta, usufruibili entro 45 giorni dalla loro bollazione:

Somma fino a L. 1000, tassa L. 0,50 in più; fino a L. 2000, L. 0,90 in più; fino a L. 3000, lire 1,30 in più.

Aggiungendo L. 0,40 ogni 1000 lire o frazione in più.

L'applicazione della tassa di scambio nei rapporti fra le Case e i loro rappresentanti

Circa l'applicazione della tassa nei rapporti fra le Case e i Rappresentanti, l'art. 18 del R. Decreto-legge 12 agosto 1927 è così illustrato nelle istruzioni impartite dalla Direzione Generale del Demanio e delle Tasse:

1) *Prova della rappresentanza.* — Le disposizioni vigenti in materia di tassa scambi impongono pel riconoscimento della figura di *rappresentante* di una Casa industriale o commerciale agli effetti della tassa sugli scambi che la rappresentanza risulti in ogni caso conferita con mandato espresso a norma dell'art. 369 del C. di C. o con atto pubblico o scrittura privata autenticata e debitamente registrata.

Ora in virtù della disposizione di che all'art. 1 del nuovo Decreto, i rappresentanti di Case commerciali od industriali nazionali, vengono divisi in due categorie, e cioè: rappresentanti forniti di deposito per conto della Casa sua e rappresentanti senza deposito.

a) Rappresentanti depositari. — Per i rappresentanti depositari, nulla è innovato alle vigenti disposizioni: essi sono sempre tenuti a dimostrare che agiscono per conto della Casa madre nelle forme su citate;

b) Rappresentanti non depositari. — I rappresentanti, invece, di Case Nazionali che non hanno deposito di merce non sono d'ora innanzi vicolati, agli effetti della tassa di scambio, alla condizione od obbligo che il mandato sia conferito nelle forme solenni accennate. Devono però essere sempre in grado di dimostrare la effettiva esistenza della rappresentanza, con uno qualunque dei mezzi in uso nel commercio.

La qualità di rappresentante deve risultare: che agisce di fatto in nome e per conto della Casa rappresentata; che le fatture vengono da lui emesse a nome della Ditta rappresentata.

2) *Rappresentanti incaricati dell'acquisto di merci per conto di Ditte industriali e commerciali.* — Le norme suddette si applicano anche per gli agenti e rappresentanti incaricati di acquistare da terzi, materie e prodotti per conto di Ditte commerciali o industriali.

Ove il rappresentante incaricato dell'acquisto non tenga presso di se in deposito le cose acquistate, ma le faccia direttamente pervenire alla Ditta rappresentata, proverà la sua qualità nei modi comuni ammessi dalle norme e dalle consuetudini commerciali. Sarà necessario il mandato espresso, a norma dell'art. 369, C. d. C. o a mezzo di atto pubblico o scrittura privata registrata, se il rappresentante tenga in deposito presso di se le materie o le merci acquistate per conto della Ditta che rappresenta.

I telegrammi augurali

In via di esperimento sono istituiti i telegrammi augurali, con la tassa fissa di L. 1.

Detti telegrammi sono ammessi fra capoluoghi di provincia, nei 2 giorni precedenti alle feste nazionali, al Capodanno, alla Pasqua e al Natale. I telegrammi stessi devono essere composti dell'indirizzo completo preceduto dalla parola « augurale », del testo di non di più di cinque parole e della firma.

Per i telegrammi augurali non sono ammessi nè reclami, nè rimborsi.

Il Ministro per le comunicazioni, d'accordo con quello per le finanze è in facoltà in qualunque tempo di modificare queste norme ed anche di sospendere l'esperimento.

Tasse di sosta e pesatura nelle F.F. S.S.

Una importante concessione di carattere generale, anche se limitata soltanto al primo giorno di sosta, è la riduzione nelle tariffe delle soste e magazzinaggio. Tale riduzione va da lire 0.75 a lire 0.50 per quintale con il minimo, per le merci sostanti su carri, ridotto da lire 100 a lire 60 per i carri a due assi, e da lire 200 a lire 120, per i carri a quattro o più assi. La riduzione percentuale è del 40 per cento. La riduzione della tassa sul deposito bagagli interessa sopra tutto i viaggiatori ed è stata applicata nella misura da lire 2 a lire 1.50 per collo ogni 24 ore e portando il minimo da lire 2.50 a lire 2. Anche la tassa di pesatura è stata portata a lire 1 da lire 1.50 per quintale, se la pesatura si effettua per colli.

ANTONIO MOROSI — *Direttore Responsabile*

OSVALDO SIMONTI — *Editore Proprietario*

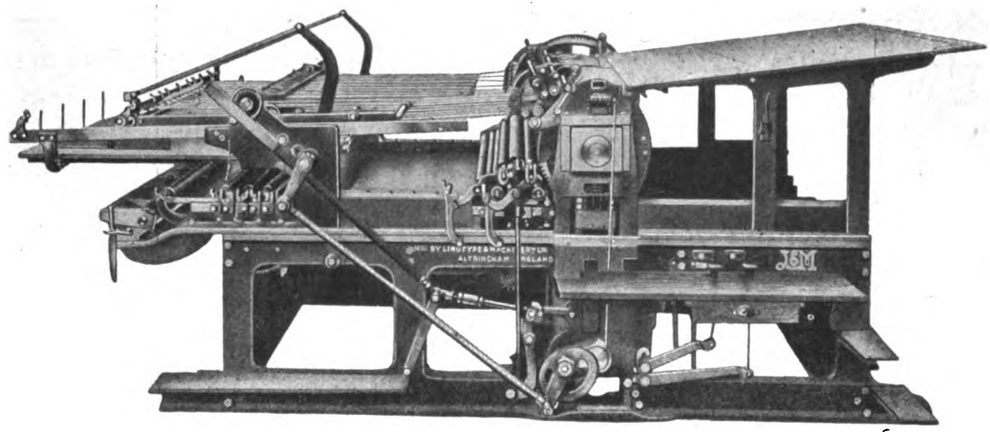
STAB. TIP. « ARTE DELLA STAMPA » — VIA MARGANA, 41 — ROMA

Digitized by Google

SOCIETÀ LINOTYPE ITALIANA

MILANO - *Via Moscova, 40* *Via Modena, 37* - ROMA

MACCHINE TIPOGRAFICHE A GIRO CONTINUO



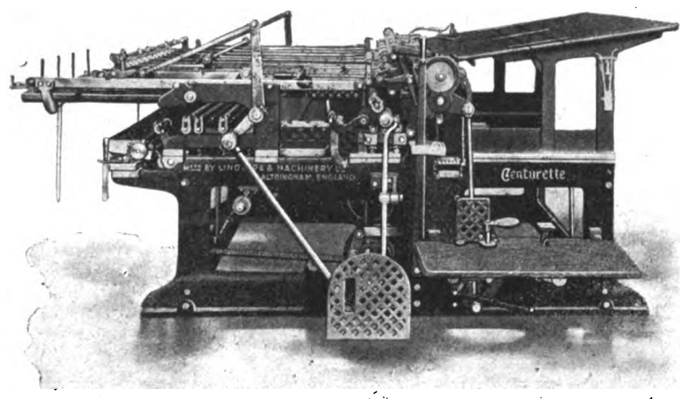
La macchina a doppio giro L&M si costruisce in 7 formati

Semplicità

Robustezza

Precisione

Economia



LA MACCHINA A DOPPIO GIRO

" Centurette „

FOMATO UNICO CARTA mm. 610 x 940

SPECIALMENTE ADATTA ALLE GRANDI

VELOCITÀ FINO A 3000 COPIE ALL'ORA

Digitized by Google

F. SOTTANI

RAPPRESENTANZE

ROMA (14) - Via di Mazzamurelli, 10 (angolo S. Gallicano) - Telefono 4-29 - ROMA (14)

Rappresentante per il Lazio e l'Umbria delle primarie Case:

E. SAROGLIA Torino - Fabbrica di macchine tipografiche :: :: ::
SOC. ANON. PIETRO SALETTI, TORINO - Fabbrica macchine tagliacarte e lame per tutte le industrie.
FONDERIA SATURNIA Napoli - Caratteri di piombo :: :: ::
XILOGRAFIA INTERNAZIONALE Legnago - Mobilio e caratteri di legno
PAOLO DIONIGI Torino - Macchine e materiali per litografie e legatorie
J. LABEYE Rebbio - Filo metallico per cucire :: :: :: :: ::

Deposito per conto delle Case

Macchine - Accessori - Banchi tipografici
Mobilio - Filo metallico tondo e piatto
Merce di prim'ordine - Prezzi di assoluta convenienza

GIOVANNI ZANOTTI

OFFICINA MECCANICA

Officina specializzata in riparazioni
di macchine grafiche - Impianti -
Traslochi - Macchine di occasione
:: :: rimesse a nuovo :: ::

Officina e Amministrazione:

ROMA (40) - Via Gino Capponi N. 22 - ROMA (40)

Telefono 14-87

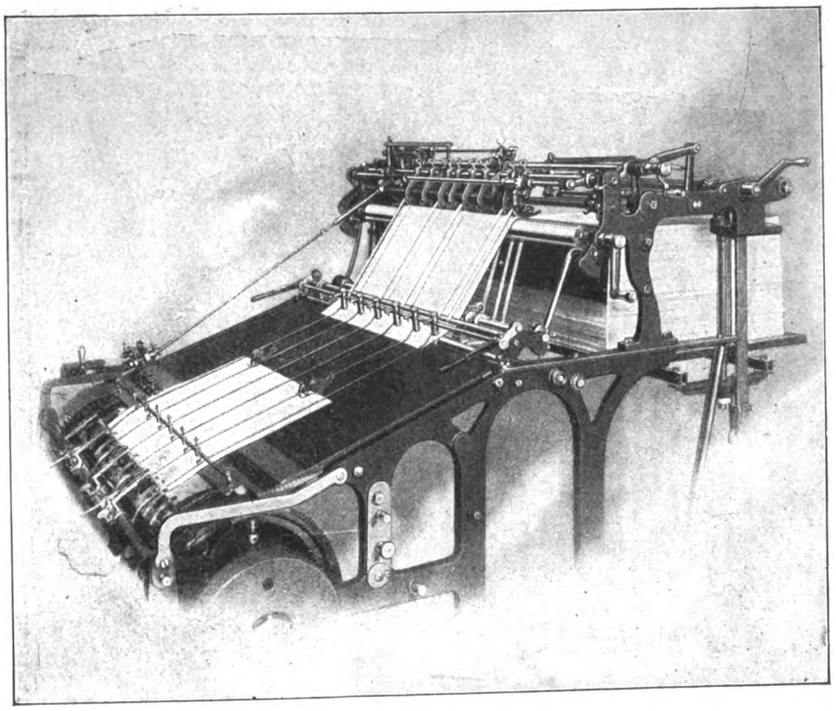
Digitized by Google

METTIFOGLIO AUTOMATICO
KOENIG

Costruzione della Casa
Koenig Werk di Berlino

Adatto per tutti i sistemi di macchine:

Tipografiche piane ed a doppio giro
Litografiche piane ed offset



Modello normale

Semplicità incomparabile
Sicurezza di funzionamento
Montaggio rapido
Registro preciso
Non occorre pompa per l'aspirazione
Forza 1/15 HP

Nessuno scarto
Cambiamento rapido di formato
Vantaggioso anche per piccole tirature
Messa in funzione facile
Freno automatico
Buon mercato

Lavora con tutti i tipi di carta, pelure, giornali, cromo e cartone, senza bisogno di regolare il dispositivo di elevazione automatico del tavolo.

Rappresentante Generale per l'Italia

V. Lambertenghi

MILANO - Via Fatebenefratelli, 7 - MILANO

Digitized by Google

Piegatrici

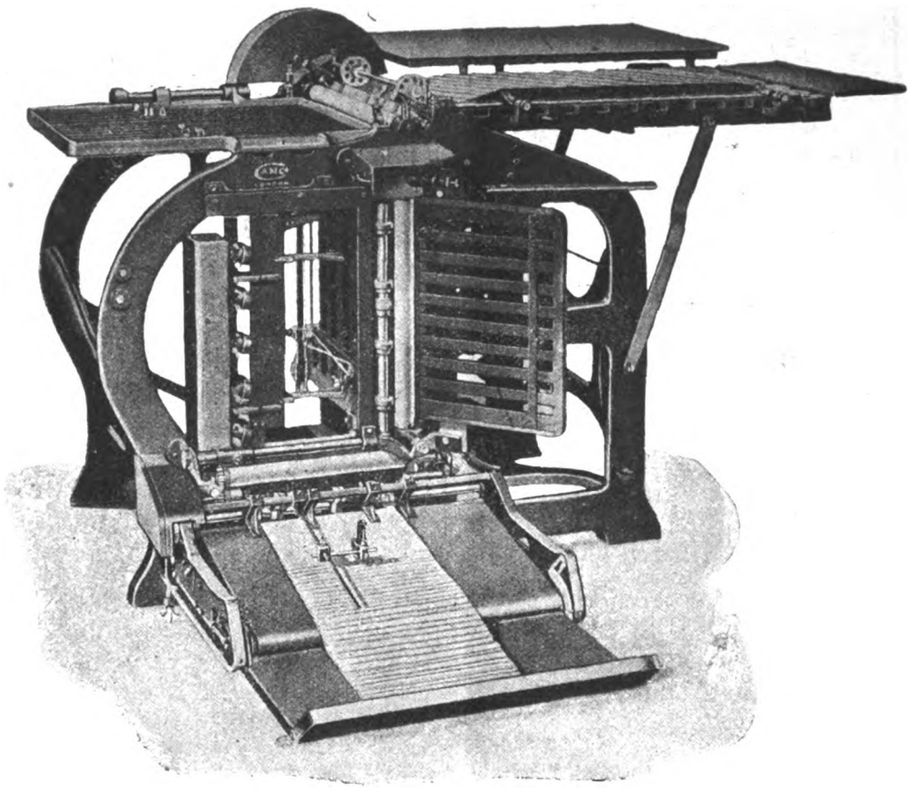
"Cleveland„ "C.a.m.c.o.„

della

Canadian-America-Maschinery - Londra

:: :: Senza nastri - Senza tiranti :: ::

Il 216 pieghe speciali che si possono ottenere oltre le solite pieghe normali



7 modelli diversi:

dalla grande piegatrice per lunghi lavori editoriali alla piccola piegatrice per Amministrazioni, Banche

Un nostro cliente con una piccola macchina N. 3 ci informa di avere ottenuto un lavoro :: :: di 100.000 fascicoli nella giornata :: ::

Deposito di tutti i modelli in funzione presso

l'Agente Generale per l'Italia

C. It. S. PERGOLA - Milano - Via Trebbia 5 - Tel. 50-612

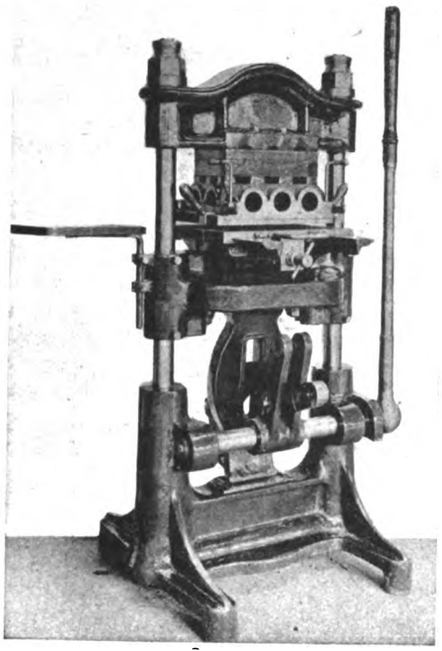
Digitized by Google

Ing. M. Gaia

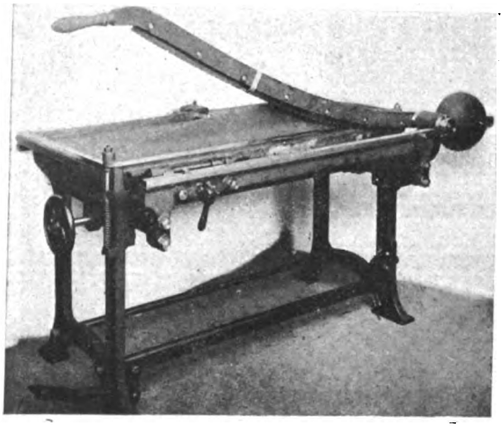
BRESCIA

Stabilimenti specializzati nelle costruzioni di macchine per

Cartotecnica - Legatoria - Arti Grafiche



Presse per dorare - Tagliacarte a mano e a motore - Tagliacartoni - Cesoie circolari - Macchine per intagli Tagliaregoli - Arrotondangoli Fustellerie :: :: :: ::



Tracciatrici - Piegatrici a rotelle - Macchine combinate per tagliare e tracciare (Taglia-traccia) e per tagliare, tracciare e piegare (Taglia-traccia-piega) - Piegatrici a colpo

Sede degli Stabilimenti

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

BRESCIA - Via R. Vantini N. 1-C - BRESCIA

Rappresentante per il Lazio:

OSVALDO SIMONTI: Via Cola di Rienzo, 203 - Tel. 23-707 - ROMA (33)

Digitized by Google

Cartiere Prealpine A. Sterzi - Intra

Carta per registri - Per Edizioni - Uso mano per scrivere - allestimento e rigatoria

ROMA - PLEBANI - Via Ripetta, 70 - ROMA

IL LIBRO E L'ARTE DELLA STAMPA

ENCICLOPEDIA METODICA PER I CULTORI DELLA TIPOGRAFIA DELLE ARTI AFFINI E PER GLI AMATORI DEL LIBRO

Compilata ed ordinata per cura di Glanollo Dalmazzo

Direttore titolare della Regia Scuola Tipografica e di Arti affini "Giuseppe Vigliardi Paravia,, in Torino

Volume di oltre 1200 pagine formato 18x25 per 7 rilegato in tutta tela e con dorature

PREZZO: LIRE 120

Sconto speciale agli operai grafici che ne faranno richiesta all'Amministraz. della "Rassegna Grafica,,

La Guida pratica pel compositore tipografo

Non pochi compositori-tipografi, ai rilievi fatti dal proto, per la imperfetta esecuzione di un dato lavoro tipografico, loro affidato, rispondono altezzosamente, ritenendo il rimbrotto ingiustificato e vantandosi di conoscere bene il loro mestiere!

E perchè non tutti sono giudici equanimi di se stessi e, credono, perciò, di nulla avere da imparare, pur ignorando molte norme tecniche, necessarie alla perfetta esecuzione di qualsiasi lavoro tipografico, se possedessero la « Guida pratica del compositore-tipografo » eviterebbero i rimbrotti del proto e le risatine beffarde del collega malizioso!

Ma domandate loro perchè non si sono procurati una sì utile pubblicazione: vi risponderanno di non averne bisogno, e, magari, il giorno dopo, nell'impaginare, ad esempio un volume con note e contro-note, li vedrete rimaner perplessi alla prima difficoltà incapaci di superarla, mentre nella « Guida » avrebbero trovato a pag. 39, lettera *N* il chiarimento desiderato. E così per qualsiasi lavoro la « Guida » ha sempre pronto il consiglio giusto, spiegato in poche parole, alla portata di tutti.

« La Guida pratica pel compositore-tipografo » — già diffusa ed apprezzata in alcune regioni d'Italia — costa lire TRE, più cent. 80 per spedizione raccomandata.

Indirizzare le richieste a Rassegna Grafica - *Via Cola di Rienzo, n.* 203 - *Roma.*

CARTIERE d'ORMEA

Carta per Bibbie = Veline per copialettere = Pélures = Extra=strong

PLEBANI = Via Ripetta, 70 = ROMA

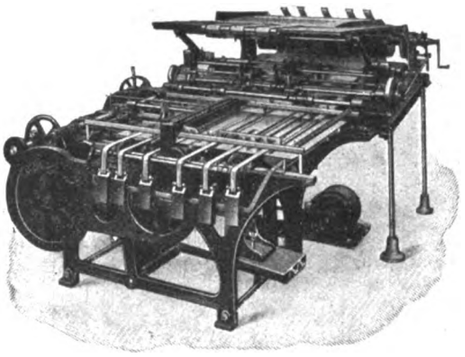
Digitized by Google

A. GUTBERLET & Co.

LIPSIA . MOELKAU

Piegatrice completamente automatica Auto-Triumph

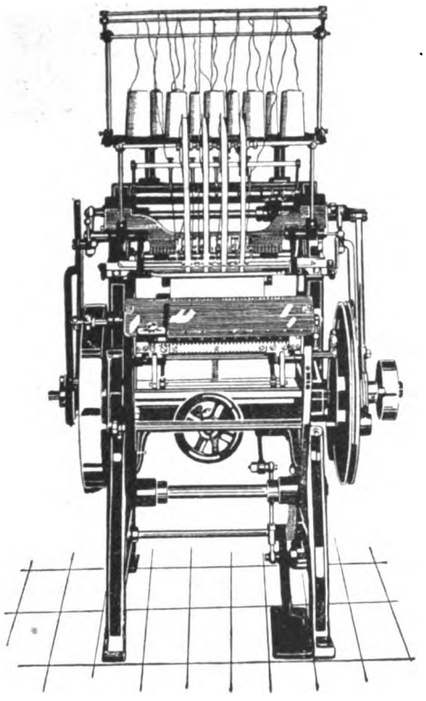
con mettifogli ***Rotary*** originale . per lavori di precisione e di grande produzione



Funzionamento silenzioso - Maneggio facile

Nuovissimo modello con Guida Verticale del coltello di prima piega, che permette di raggiungere una produzione di oltre 4000 copie all'ora

---



MARTINI

FRAUENFELD (SVIZZERA)

Cucitrici a filo di refe "SIMPLIFIÉE„

Nuovissima costruzione per cucire con filo di refe a brochure, con dispositivo per cucire anche su nastro e garza

Modello I: altezza cent. 35; profondità cent. 25
Modello II: altezza cent. 42; profondità cent. 28
Modello III: altezza cent. 57; profondità cent. 40
(quest'ultimo speciale per registri e mastri)

Il cliché quì a fianco riproduce i modelli numero I e numero II

Si costruisce un tipo speciale per quaderni e cataloghi

CHIEDERE PREVENTIVI A

Telefono: numero 6-83 **V. LAMBERTENGHI - MILANO** Via Fatebenefratelli, 7

RAPPRESENTANTE GENERALE PER L'ITALIA

Digitized by Google

L'UNICA NOVITÀ DEL 1927

La recente creazione della Casa *Albert & Cie.* di Frankenthal: supermacchina tipografica "*ALBERTA*", a giro periodico del cilindro e con uscita frontale del foglio, col lato stampato rivolto in alto. Questa macchina è *assolutamente priva di nastri e di stecche.*

SOC. AN. PIETRO SALETTI, TORINO 117

Rappresentante esclusivo per l'Italia

Digitized by Google

SOC. ANON. XILOGRAFIA INTERNAZIONALE

Capitale L. 500.000

(VERONA) **LEGNAGO** (ITALIA)

Unica Casa esclusivamente specializzata nella produzione di caratteri e fregi in legno

Impianti moderni di Mobilio Tipografico — **Cataloghi e preventivi a richiesta**

Per il Veneto	— Sig. Coi Giovanni di Venezia - San Stefano, 3497.
Per la Lombardia	— Sig. Rizzi Ezio di Milano - E. De Amicis, 61 - Tel. 31-736
Per il Piemonte	— Sig. P. G. Romagnoli di Torino - Corso Principe Oddone, 20.
Per la Liguria	— Sig. Gatti Vincenzo di Genova - Via Archimede, 23.
Per l'Emilia	— Sig. Venturi Guido di Bologna - Via Riva Reno, 53.
Per la Toscana	— Sig. Ori Napoleone di Firenze - Via Sant'Egidio, 21.
Per il Lazio ed Umbria	— Sig. Sottani Fortunato di Roma - Vic. de' Mazzamurelli, 10.
Per le Marche e Sardegna	— Sig. Squarci Mario di Roma - Via della Mercede, 10-C.
Per le Puglie e Basilicata	— Sig. Oldoini Massimo di Bari - Via Nicolò di Bari.
Per la Sicilia	— Sig. Bracciante Rosario di Palermo - Via Stabile, 64.
Per la Venezia Giulia	— Sig. Pian Giorgio di Trieste - Via Valdirivo, 19.
Per la Campania	— Sig. A. Palumbo & Figlio di Napoli - Via Università, 6

ESPORTAZIONE MONDIALE

Cartiera Luigi Jacob & C.

Doppie e quadruple quadrotte filigranate fini, andanti e veline — Carte Extra-Strong — Pélures bianche e colorate — Carte da lettere e buste di lusso — Biglietti visita con o senza scatola — Buste bianche e litografate — Protocolli stesi, allestiti e rigati — Elefanti bianchi e colorati — Colorate per scrivere e per copertine — Carte da registro e mano macchina — Assorbenti — Bristol bianchi e colorati — Copertine per edizioni serie M. G. — Cartoni goffrati Tiziano

MILANO - Via Morigi, 3 - MILANO

Telefono 81-530

La copertina di questo numero è stampata su carta tipo **M. G.** 600 della Cartiera LUIGI JACOB e C. di Milano

Digitized by Google

Fratelli SCHMIDT

Fabbrica a MILANO-PRECOTTO
Via Andrea Costa, 3 - Telef. 20-706

Stabilimenti a:
Francoforte sul Meno - Berlino - Düsseldorf
Berna - Varsavia - Stoccolma - Arnheim

I migliori
INCHIOSTRI DA STAMPA

per tipografia - litografia
tiefdruck - rilievografia
calcografia - offset

Fabbrica di vernici e pasta da rulli

Rappresentanza e Deposito per il Lazio:
OSVALDO SIMONTI - Via Cola di Rienzo 203 - Tel. 23-707 - ROMA

Digitized by Google

A. 858

RASSEGNA GRAFICA

RIVISTA MENSILE DI INFORMAZIONI TECNICHE INDUSTRIALI E COMMERCIALI

Direttore responsabile: ANTONIO MOROSI — *Direttore tecnico*: OSVALDO SIMONTI

C. C. POSTALE — ROMA — NOVEMBRE-DICEMBRE 1927 (VI) — ANNO II - N. 20-21

BIBLIOTECA NAZIONALE 30 APR 1928 ROMA

ALESSANDRO PANDOLFI - La calza (xilografia)
(Da *Gli Adornatori del Libro* di Cesare Ratta)

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA COLA DI RIENZO, 203 — Telefono 23-707 — ROMA (33)
ABBONAMENTO ANNUALE: ITALIA L. 30 — ESTERO L. 45 — UN NUMERO SEPARATO L. 3

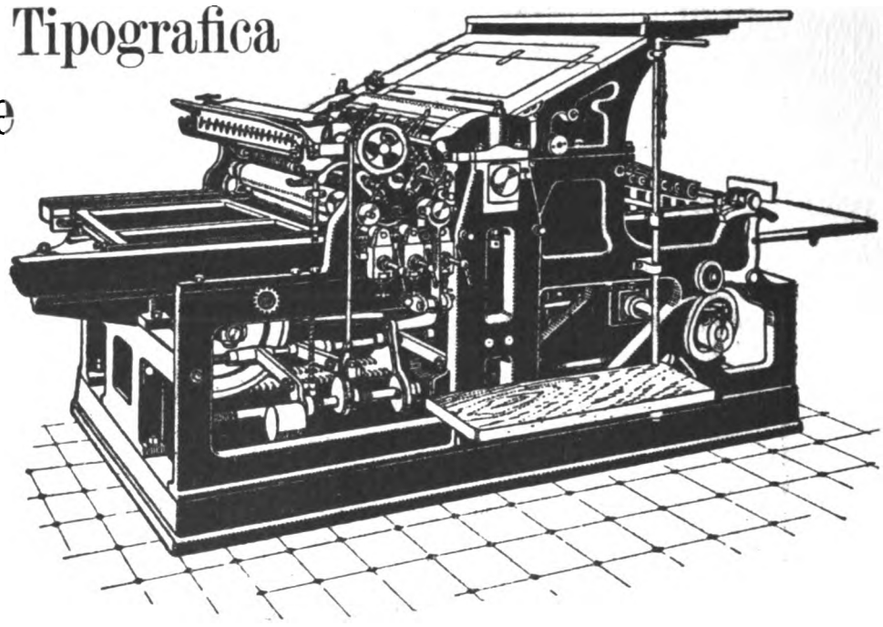
Digitized by Google

MASCHINENFABRIK JOHANNISBERG

GEISENHEIM s. RENO (Germania)

FABBRICA FONDATA NEL 1846

Macchina Tipografica Universale



Per lavori comuni e per i più fini lavori di lusso ::

"VORWAERTS"

4 guide con numerose rotelle di acciaio - Doppia macinazione cilindrica - 3 rulli inchiostratori - 8 formati diversi ::

Le modernissime macchine "Vorwaerts" sono tenute così robuste in tutti i loro elementi da essere in grado di subire le più forti pressioni e di sostenere le velocità più elevate. Il carro è sostenuto da quattro guide a rotelle coatte e condotto con la massima sicurezza, di modo che è escluso qualsiasi spostamento. Il comando viene effettuato per mezzo di una biella doppia, la quale è provvista di uno speciale rinvio. Il cilindro impressore ha dei perni particolarmente robusti, i suoi supporti sono molto forti e tutti gli elementi per la fermata sono pure assai robusti. Un freno ben forte ad effetto concentrico aiuta il doppio eccentrico a fermare il cilindro. Il calamaio di grandi dimensioni è corredato di lama flessibile e di viti numerose in modo da permettere una accurata regolazione dell'uscita del colore. Il distributore d'inchiostro ha 7 rulli in pasta, 8 cilindri da macinazione, l'adduttore e la leva. I rulli macinatori sono comandati da un movimento va e vieni laterale e regolabile. Ogni macchina che lascia la fabbrica è sottoposta a un rigoroso collaudo.

Corredo e accessori: Dispositivo per un mettifogli e una forma-squadre di precisione al cilindro - squadra alla tavola di puntatura - dispositivo per fermare il panno di rivestimento - drizzafogli alla tavola di sortita funzionante da una parte - calamaio a lama flessibile - dispositivo per stampare senza nastro - 2 grandi telai - 2 mute di rulli - cuscinetti di ricambio - chiavi - cacciaviti - oleatori - panno.

A richiesta (verso supplemento di prezzo): 2 matrici per fondere i rulli - drizzafogli azionante da tre lati - dispositivo per 2 mettifogli e 2 forme - dispositivo per tre velocità - squadra automatica da un lato o da due lati - contatore dei fogli - apparecchio taglia-fogli.

Chiedere prezzi e condizioni di vendita ai rappresentanti:

ALESSANDRO KROENLEIN - Milano, Via Montebello n. 36,
per la Lombardia, Emilia, Toscana, Marche, Umbria.

OSVALDO SIMONTI - Roma, Via Cola di Rienzo n. 203
per il Lazio, e Abruzzi.

GIOVANNI GHIGO - Torino, Corso Palestro n. 8-bis,
per il Piemonte e per la Liguria.

GUGLIELMO BIELLONI - Treviso,
per le Tre Venezie.

FAUSTO GALLICO - Milano, Viale Brenta n. 33,
per la Sicilia.

Digitized by Google

IL 15 GENNAIO 1928 SI INAUGURERÀ IL PIÙ MODERNO STABILIMENTO FOTOMECCANICO DELLA CAPITALE:

GRAF

CORSO VITTORIO EMANUELE, 18

Questo numero di
" RASSEGNA GRAFICA „
è stampato con
Inchiostri
fabbricati in Italia dalla
Ditta F.lli Schmidt
Milano - Precotto

Digitized by Google

Digitized by Google

INTERTYPE

MACCHINA COMPOSITRICE

LA PIÙ PRATICA **LA PIÙ ECONOMICA**

LA PIÙ PERFETTA

⊠ ⊠ ⊠

I POSSESSORI NE SONO ENTUSIASTI

⊠ ⊠ ⊠

***ACQUISTARE** una macchina per comporre senza aver prima domandato seriamente notizie sulla **INTERTYPE** significa non tutelare i propri interessi*

***Tutte le INTERTYPES** standardizzate anche coi passar degli anni rimangono moderne. Economia del 90% sulle spese di manutenzione*

⊠ ⊠ ⊠

Rappresentanza generale per l'Italia

WINKLER FALLERT & C. S. A. - MILANO (29)

Via Vittor Pisani, 4 - Telef. 20-846

⊠ ⊠ ⊠

Digitized by Google

Cartiere Prealpine A. Sterzi - Intra

Carta per registri - Per Edizioni - Uso mano per scrivere - allestimento e rigatoria

ROMA - PLEBANI - Via Ripetta, 70 - ROMA

IL LIBRO E L'ARTE DELLA STAMPA

ENCICLOPEDIA METODICA PER I CULTORI DELLA TIPOGRAFIA DELLE ARTI AFFINI E PER GLI AMATORI DEL LIBRO

Compilata ed ordinata per cura di Gianolio Dalmazzo

Direttore titolare della Regia Scuola Tipografica e di Arti affini "Giuseppe Vigliardi Paravia" in Torino

Volume di oltre 1200 pagine formato 18x25 per 7 rilegato in tutta tela e con dorature

PREZZO: LIRE 120

Sconto speciale agli operai grafici che ne faranno richiesta all'Amministraz. della "Rassegna Grafica,,

GUIDA PRATICA PEL COMPOSITORE-TIPOGRAFO

Non pochi compositori-tipografi, ai rilievi fatti dal proto, per la imperfetta esecuzione di un dato lavoro tipografico, loro affidato, ritengono il rimbrotto ingiustificato vantandosi di conoscere bene il loro mestiere!

E perchè non tutti sono giudici equanimi di se stessi e, credono, perciò, di nulla avere da imparare, pur ignorando molte norme tecniche, necessarie alla perfetta esecuzione di qualsiasi lavoro tipografico, se possedessero la "Guida pratica del compositore-tipografo,, eviterebbero i rimbrotti del proto e le risatine beffarde del collega malizioso!

Ma domandate loro perchè non si sono procurati una sì utile pubblicazione. vi risponderanno di non averne bisogno, e, magari, il giorno dopo nell'impaginare, ad esempio un volume con note e contro-note, li vedrete rimaner perplessi alla prima difficoltà incapaci di superarla, mentre nella "Guida,, avrebbero trovato a pag. 39, lettera *N* il chiarimento desiderato. E così per qualsiasi lavoro la "Guida,, ha sempre pronto il consiglio giusto, spiegato in poche parole, alla portata di tutti.

La "Guida pratica pel compositore-tipografo,, - già diffusa ed apprezzata in alcune regioni d'Italia - costa lire TRE, più cent. 80 per spedizione raccomandata.

Indirizzare le richieste a "Rassegna Grafica,, - Via Cola di Rienzo, n. 203 - Roma

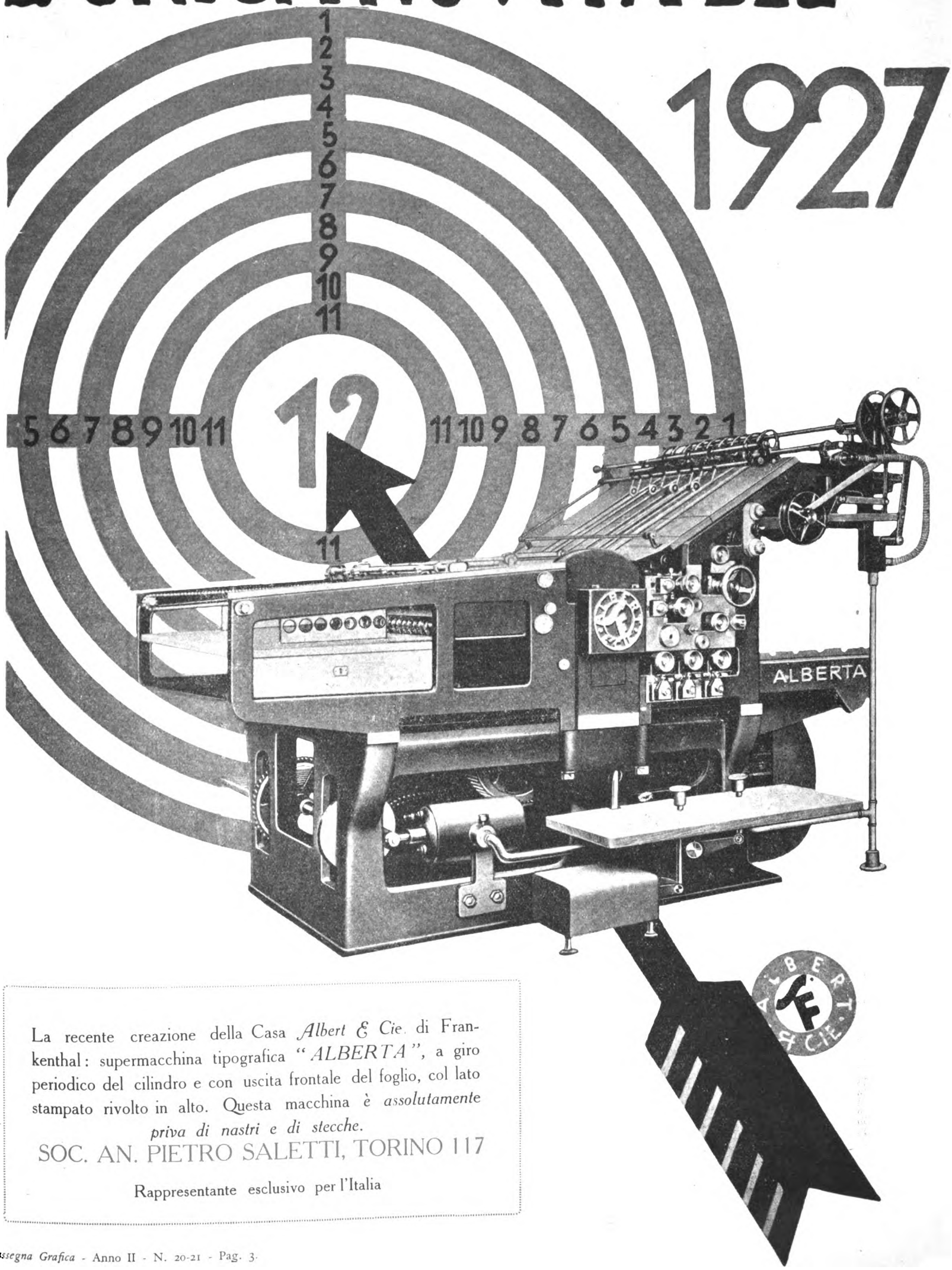
CARTIERE d'ORMEA

Carta per Bibbie - Veline per copialettere - Pélures - Extra-strong

PLEBANI - Via Ripetta, 70 - ROMA

Digitized by Google

L'UNICA NOVITÀ DEL 1927



La recente creazione della Casa *Albert & Cie.* di Frankenthal: supermacchina tipografica *"ALBERTA"*, a giro periodico del cilindro e con uscita frontale del foglio, col lato stampato rivolto in alto. Questa macchina è *assolutamente priva di nastri e di stecche.*

SOC. AN. PIETRO SALETTI, TORINO 117

Rappresentante esclusivo per l'Italia

Digitized by Google

F. SOTTANI

RAPPRESENTANZE

ROMA (14) - Via di Mazzamurelli, 10 (angolo S. Gallicano) - Telefono 4-29 - ROMA (14)

Rappresentante per il Lazio e l'Umbria delle primarie Case:

E. SAROGLIA Torino - Fabbrica di macchine tipografiche :: :: ::
SOC. ANON. PIETRO SALETTI, TORINO - Fabbrica macchine tagliacarte e lame per tutte le industrie.
FONDERIA SATURNIA Napoli - Caratteri di piombo :: :: ::
XILOGRAFIA INTERNAZIONALE Legnago - Mobilio e caratteri di legno
PAOLO DIONIGI Torino - Macchine e materiali per litografie e legatorie
J. LABEYE Rebbio - Filo metallico per cucire :: :: :: :: ::

Deposito per conto delle Case

Macchine - Accessori - Banchi tipografici
Mobilio - Filo metallico tondo e piatto
Merce di prim'ordine - Prezzi di assoluta convenienza

GIOVANNI ZANOTTI

OFFICINA MECCANICA

Officina specializzata in riparazioni di macchine grafiche - Impianti - Traslochi - Macchine di occasione :: :: rimesse a nuovo :: ::

Officina e Amministrazione:

ROMA (40) - Via Gino Capponi N. 22 - ROMA (40)

Telefono 14-87

Digitized by Google

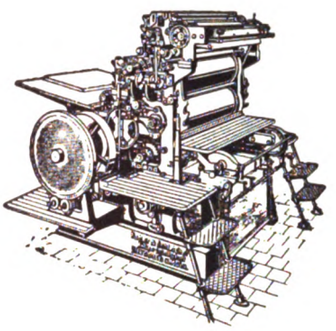
TRE CAPOLAVORI DI FAMA MONDIALE

COSTRUZIONE

FABER & SCHLEICHER A-G

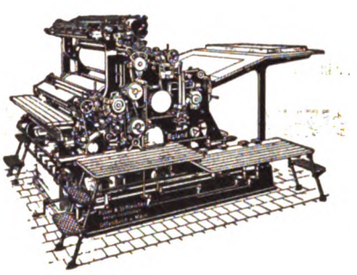
OFFENBACH|MAIN

ROLAND ⟶



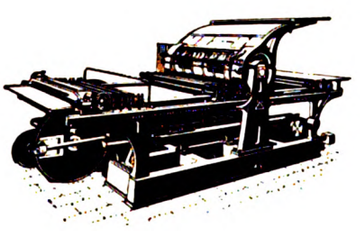
Celere rotativa litografica OFFSET
Produzione sino a 4000 copie all' ora
di grande formato
Sistema moderno a 3 cilindri uguali

ROLAND ⟶



Rotativa litografica a 2 colori e per stampa in bianca e volta - Produzione oraria sino a 2800 copie a 2 colori La più moderna OFFSET a 2 colori con pieno rendimento anche in bianca e volta

FAUST ⟶



Litografica piana celerissima - Produzione oraria 1500 copie formato medio - Costruzione originale delle macchine litografiche piane con massimo rendimento

Rappresentante Generale per l'Italia:

V. Lambertenghi - Milano (112)

Telef. 66-830 VIA FATEBENEFRATELLI, 7 Telegrammi: Enrico Lambertengh

Digitized by Google

OSVALDO SIMONTI

invia alla Spettabile Clientela

i migliori auguri per il

Nuovo Anno

Cartiera Luigi Jacob & C.

Doppie e quadruple quadrotte filigranate fini, andanti e veline — Carte Extra-Strong — Pélures bianche e colorate — Carte da lettere e buste di lusso — Biglietti visita con o senza scatola — Buste bianche e litografate — Protocolli stesi, allestiti e rigati — Elefanti bianchi e colorati — Colorate per scrivere e per copertine — Carte da registro e mano macchina — Assorbenti — Bristol bianchi e colorati — Copertine per edizioni serie M. G. — Cartoni goffrati Tiziano

MILANO = Via Morigi, 3 = MILANO

Telefono 81-530

Digitized by Google

STABILIMENTO FOTOMECCANICO

GRAF

LAVORAZIONE SPECIALE

PER BICROMIE, TRICROMIE

::: QUATRICROMIE :::

ROMA

CORSO VITTORIO EMANUELE, N. 18

Ogni linea tramviaria ha la fermata

:: avanti allo Stabilimento ::

Digitized by Google

Piegatrici

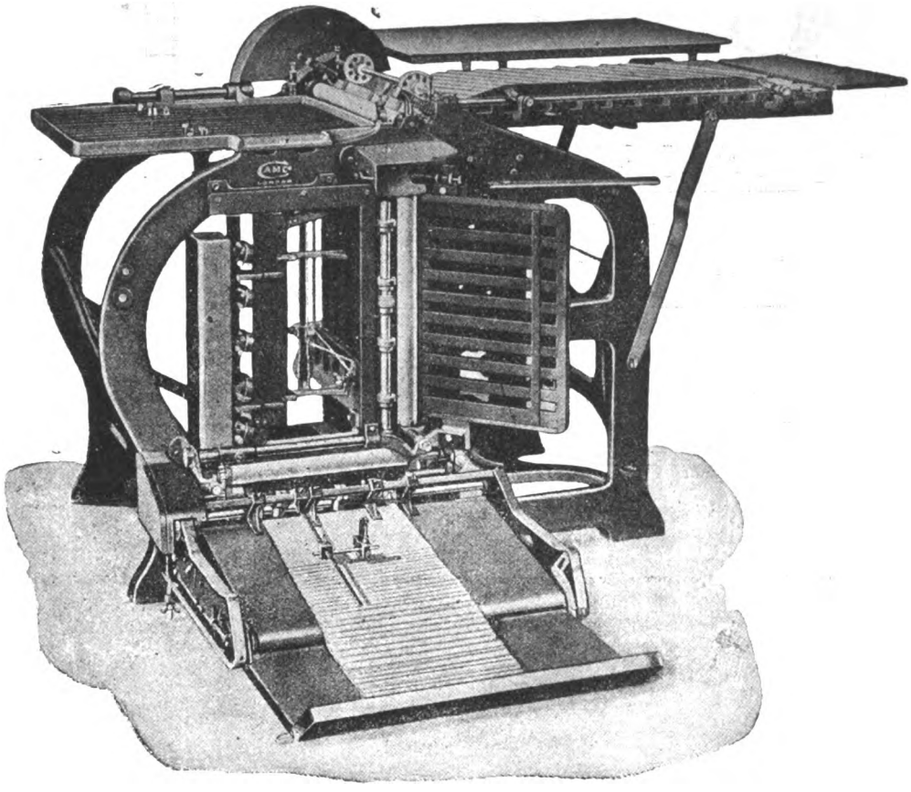
"Cleveland„ "C.a.m.c.o.„

della

Canadian-America-Maschinery - Londra

:: :: Senza nastri - Senza tiranti :: ::

Il 216 pieghe speciali che si possono ottenere oltre le solite pieghe normali



7 modelli diversi:

dalla grande piegatrice per lunghi lavori editoriali alla piccola piegatrice per Amministrazioni, Banche

Un nostro cliente con una piccola macchina N. 3 ci informa di avere ottenuto un lavoro :: :: di 100.000 fascicoli nella giornata :: ::

Deposito di tutti i modelli in funzione presso

l'Agente Generale per l'Italia

C. It. S. PERGOLA - Milano - Via Trebbia 5 - Tel. 50-612

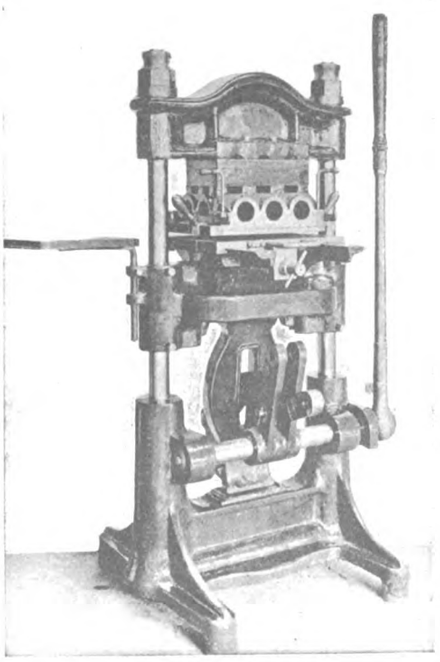
Digitized by Google

Ing. M. Gaia

BRESCIA

Stabilimenti specializzati nelle costruzioni di macchine per

Cartotecnica - Legatoria - Arti Grafiche



Presse per dorare - Tagliacarte a mano e a motore - Tagliacartoni - Cesoie circolari - Macchine per intagli Tagliaregoli - Arrotondangoli Fustellerie :: :: :: ::

Tracciatrici - Piegatrici a rotelle - Macchine combinate per tagliare e tracciare (Taglia-traccia) e per tagliare, tracciare e piegare (Taglia-traccia-piega) - Piegatrici a colpo

Sede degli Stabilimenti

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

BRESCIA - Via R. Vantini N. 1-C - BRESCIA

Rappresentante per il Lazio:

OSVALDO SIMONTI: Via Cola di Rienzo, 203 - Tel. 23-707 - ROMA (33)

Digitized by Google

SOCIETÀ ANONIMA

XILOGRAFIA INTERNAZIONALE

Capitale L. 500.000

(VERONA) LEGNAGO (ITALIA)

Unica Casa esclusivamente specializzata nella produzione di caratteri e fregi in legno

Impianti moderni di mobilio tipografico

: : Cataloghi e preventivi a richiesta : :

Rappresentanti:

Per il Veneto	— Sig. Coi Giovanni di Venezia - San Stefano, 3497.
Per la Lombardia	— Sig. Rizzi Ezio di Milano - Piazza Ferravilla, 3 - Tel. 22-573
Per il Piemonte	— Sig. P. G. Romagnoli di Torino - Corso Principe Oddone, 20.
Per la Liguria	— Sig. Gatti Vincenzo di Genova - Via Archimede, 23.
Per l'Emilia	— Sig. Venturi Guido di Bologna - Via Riva Reno, 53.
Per la Toscana	— Sig. Ori Napoleone di Firenze - Via Sant'Egidio, 21.
Per il Lazio ed Umbria	— Sig. Sottani Fortunato di Roma - Vic. de' Mazzamurelli, 10.
Per le Marche e Sardegna	— Sig. Squarci Mario di Roma - Via della Mercede, 10-C.
Per le Puglie e Basilicata	— Sig. Oldoini Massimo di Bari - Via Nicolò di Bari.
Per la Sicilia	— Sig. Bracciante Rosario di Palermo - Via Stabile, 64.
Per la Venezia Giulia	— Sig. Pian Giorgio di Trieste - Via Valdirivo, 19.
Per la Campania	— Sig. A. Palumbo & Figlio di Napoli - Via Università, 6

ESPORTAZIONE MONDIALE

Digitized by Google

STABILIMENTO
FOTOMECCANICO

GRAF

Reparto Disegnatori e Modellisti

per qualsiasi riproduzione a colori

ROMA

Corso Vittorio Emanuele, 18

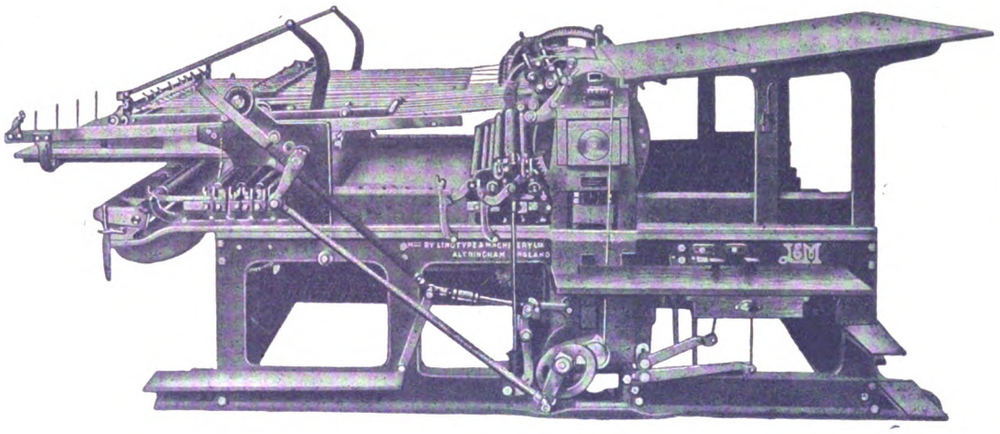
Ogni linea tramviaria ha la fermata avanti allo Stabilimento

Digitized by Google

SOCIETÀ LINOTYPE ITALIANA

MILANO - *Via Moscova, 40* — *Via Modena, 37* - ROMA

MACCHINE TIPOGRAFICHE A GIRO CONTINUO



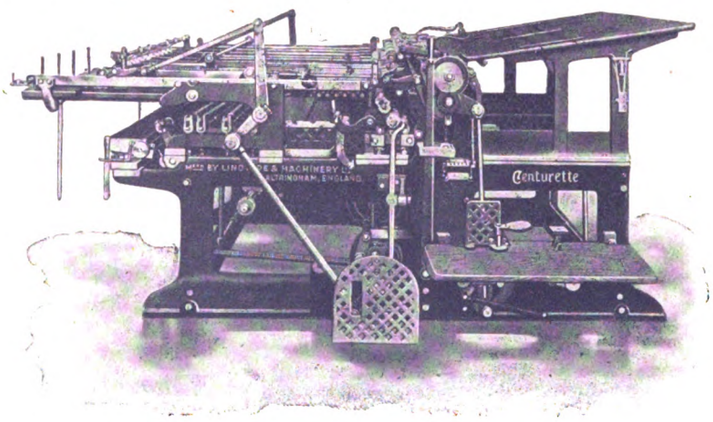
La macchina a doppio giro L&M si costruisce in 7 formati

Semplicità

Robustezza

Precisione

Economia



LA MACCHINA A DOPPIO GIRO

" Centurette „

FORMATO UNICO CARTA mm. 610 x 940

SPECIALMENTE ADATTA ALLE GRANDI

VELOCITÀ FINO A 3000 COPIE ALL'ORA

Digitized by Google

RASSEGNA GRAFICA

RIVISTA MENSILE DI INFORMAZIONI TECNICHE INDUSTRIALI E COMMERCIALI

C. C. POSTALE ROMA — NOVEMBRE-DICEMBRE 1927 (VI) ANNO II - N. 20-21

ANNO TERZO

La *Rassegna Grafica* compie, con questo numero, il suo secondo anno di vita e, col prossimo numero, inizia il terzo anno con non minore entusiasmo, nè meno affievolita fede nel suo avvenire in chi l'ha fondata ed in chi la dirige.

Nè sembri, questa affermazione, un superbo o vanaglorioso sentimento bluffistico: tale convinzione ci viene dal consenso unanime che vediamo circondare l'opera nostra, sia pure modesta, e dalle attestazioni di simpatia che riceviamo dai grafici, industriali, capitecnici ed operai, non solo d'Italia, ma dell'estero ai quali la *Rassegna Grafica* giunge.

Nulla abbiamo da cambiare al programma col quale iniziammo le pubblicazioni della nostra Rivista: noi continueremo a sempre più curarla e a migliorarla in ogni sua parte, rendendola ancor più interessante ed attraente per varietà di rubriche e per importanza di articoli, sempre ispirati alla maggior elevazione di quest'arte nobilissima che, in Italia, ha avuto maestri sommi — a volte, purtroppo, dimenticati dagli stessi italiani — ma delle cui opere geniali molto si sono valsi gli stranieri.

Nè cura minore verrà posta nella scelta delle illustrazioni, essendo esse destinate a far conoscere e diffondere i più recenti sistemi di riproduzione artistica.

La *Rassegna Grafica* vuole esser considerata dai grafici come una buona amica, discreta e fedele, che ogni mese viene a visitarli, lieta se avrà potuto interpretare qualche desiderio dei suoi lettori, sempre pronta ad accettarne i consigli: le sue pagine sono aperte alla più ampia collaborazione dei tecnici e ogni progresso delle Arti Grafiche italiane verrà sempre registrato dalla *Rassegna* con la maggior sollecitudine e la più grande soddisfazione.

Chi ci ha seguiti fin dal primo fascicolo, avrà potuto constatare come ogni cura sia stata da noi posta per rendere sempre più interessante la Rivista, togliendole ogni superflua aridità e cercando, nella varietà dei soggetti trattati, di interpretare i cultori di ogni ramo delle Arti Grafiche. La cerchia dei nostri collaboratori si va sempre più allargando, ed ogni giorno nuovi scrittori competenti vengono a noi, seguendoci nel cammino che abbiamo intrapreso, contribuendo, così, a dare alla *Rassegna Grafica* lo sviluppo tecnico, letterario, artistico e — ciò che non guasta davvero — pratico che è nelle nostre intenzioni.

Nel prossimo anno notevoli miglioramenti saranno apportati alla *Rassegna Grafica,* affinchè possa giustificare sempre più la sua qualità di rivista tecnica: noi daremo, a suo tempo, notizia ai nostri lettori di quanto abbiamo in animo di fare e ci lusinghiamo che questi nostri maggiori sforzi saranno coronati dal consenso unanime.

Richiamiamo, intanto, l'attenzione dei tecnici tutti sul prossimo convegno dei grafici indetto dalla *Rassegna Grafica* e per il quale ogni giorno ci giungono autorevolissime adesioni da ogni regione d'Italia. In questo stesso fascicolo noi diamo più ampie notizie sul convegno, limitandoci, qui, a segnalarne la grande importanza e tutto il vantaggio che da esso potranno ritrarre le Arti Grafiche nostre.

La *Rassegna Grafica* è pubblicazione essenzialmente d'indole tecnica, ma — e ci sembra di averlo già dimostrato nel corso della pubblicazione — non

Digitized by Google

deve assumere una forma arida nè troppo dottorale: con la varietà delle sue rubriche la Rivista nostra acquista una sveltezza che non torna sgradita ai suoi lettori, sveltezza che sarà mantenuta e, quando sia possibile, aumentata, affinchè la *Rassegna Grafica* possa sempre più divulgarsi nell'ambiente artistico, industriale ed operaio dei lavoratori del libro.

Se la *Rassegna Grafica* indica e segue tutti i progressi della meccanica applicata all'Arte della Stampa; se fa tesoro di tutte le buone idee che le vengono comunicate, non può nè deve trascurare la produzione: a questo proposito noi ci rivolgiamo a tutti i cultori delle Arti Grafiche, a tutti i lavoratori del libro, affinchè ci comunichino ogni loro novità, ci inviino saggi delle loro edizioni, dei loro lavori e questo noi chiediamo, non per una banale curiosità, ma per costituire nei nostri uffici come un archivio nel quale vengano conservate, con cura, edizioni e lavori da poter mettere a disposizione dei grafici che desiderino esaminarli.

Di queste edizioni, di questi lavori che ci verranno inviati noi parleremo come si conviene — specialmente per ciò che riguarda il lato tecnico — nella *Rassegna Grafica,* facendo notare come per la sua eccezionale diffusione essa costituisca oggi — lo diciamo con piena coscienza — il modo più sicuro ed acconcio, per far conoscere non solo in Italia ma anche all'estero, quanto di buono e di bello si produce dalle Arti grafiche nostre.

E con l'augurio a tutti i nostri redattori, collaboratori, amici e lettori che il prossimo anno apporti loro ogni prosperità, ci accingiamo con lieto e sereno animo, a continuare ad assolvere il nostro non lieve compito.

Noi

Gl'industriali grafici dall'on. Mussolini

Accompagnata dall'on. Gino Olivetti, è stata ricevuta dal Capo del Governo, on. Mussolini una rappresentanza del Consiglio Nazionale della Federazione Nazionale Fascista dell'Industria Grafica ed affini, nelle persone del gr. uff. ing. Giuseppe Luigi Pomba, presidente; cav. Guido Travaglia, vice-presidente; sig. Filippo Ridolfi, segretario; gr. uff. Francesco Orestano, comm. Alberto Maratelli, cav. Carlo Ranotti, comm. Nicola De Arcangelis, sig. Gino Papini, sig. Gaetano Petrelli.

Alle parole di omaggio rivolte dal Presidente al Capo del Governo, l'on. Mussolini ha risposto congratulandosi con gli industriali grafici per lo sviluppo assunto oggi dall'Arte della stampa in Italia, sviluppo che nulla ha da invidiare a quello raggiunto in altre nazioni ed esortandoli a rendere sempre più fervida la loro attività.

La III Fiera Internazionale del Libro a Firenze

Nella prossima primavera, a Firenze, sotto l'Alto Patronato di S. M. il Re e la Presidenza d'onore di S. E. Benito Mussolini, Primo Ministro e Capo del Governo, avrà luogo la terza Fiera Internazionale del Libro.

Dire della grande importanza che ha assunto questa Fiera e del successo avuto nei due anni precedenti ci sembra superfluo, perchè i nostri lettori, a suo tempo ne vennero informai, con quell'ampiezza di notizie che l'avvenimento meritava.

La Terza Fiera Internazionale del Libro verrà inaugurata verso la metà di marzo del 1928 e resterà aperta due mesi: avrà degna sede nel Palazzo delle Esposizioni nel Parterre di San Gallo ed in padiglioni provvisori appositamente costruiti. Il Comitato organizzerà pure delle Mostre del Libro all'aperto alle quali parteciperanno le Nazioni e gli editori che lo crederanno opportuno e che non potranno non avere successo.

In occasione della « Prima Esposizione Nazionale di Storia delle Scienze », che Firenze accoglierà insieme alla III Fiera, vi sarà una Mostra Internazionale del Libro Scientifico e si rinnoveranno le Settimane di Coltura, che dettero lustro e rinomanza alla Fiera del 1925.

Programma attraente e vasto che, siamo certi, avrà la sua completa attuazione, con soddisfazione di tutti coloro che in questa bella manifestazione culturale si preoccupano dell'avvenire del Libro italiano e ne curano lo sviluppo e la rinomanza.

Il Governo oltre le consuete facilitazioni agli Espositori concederà pure riduzioni ferroviarie sia per via di terra che di mare e tutte quelle maggiori agevolazioni destinate a contribuire al successo completo della Mostra, sia per lo intervento di Espositori che per affluenza di pubblico internazionale.

Presidente effettivo della Fiera è il gr. uff. Enrico Bemporad: Direttore Generale il gr. uff. prof. Giuseppe Fumagalli.

Ogni schiarimento che i nostri amici e lettori desiderano, possono ottenerlo rivolgendosi agli Uffici della Fiera, in Firenze, v. Ginori, 13, p. p.

Il Calendario Nazionale 1928-VI del P.N.F.

A cura del Direttorio Nazionale del P. N. F., anche quest'anno si pubblica il Calendario Nazionale del 1928-VI, destinato a trovare degno posto in ogni casa, in ogni ufficio, in tutte le officine, nei luoghi di ritrovo, nei pubblici esercizi, sì che veramente risponda alle intenzioni di chi lo creò, e cioè che fosse il Calendario di tutti gli Italiani.

È una bella pubblicazione illustrata, a due colori, con un blocco di 366 fogli, arricchita di disegni originali che ricordano i fasti del fascismo e accompagnano degnamente ogni sua data memorabile.

Certo il Calendario Nazionale parla al cuore d'ogni italiano con la voce suadente della Patria e quindi deve essergli compagno gradito, perchè ben differente da ogni altro calendario che non ha, per così dire, una *personalità* vera e propria ed è un muto e indifferente indicatore del tempo che passa e nulla più, quantunque lo abbelliscano seducenti figurine e altri simili ornamenti policromi.

Il Calendario Nazionale costa sole 15 lire e le prenotazioni si ricevono al Palazzo del Littorio dirigendosi all'*Ufficio Calendario.*

Digitized by Google

I° Convegno fra Direttori Tecnici ed Industriali
per l'incremento dell'Arte e dell'Industria Grafica Italiana

Sotto gli auspici della "Rassegna Grafica,,

I nostri amici ed i lettori pazientino. Avevamo promesso di dare in questo numero il programma del I° Convegno Nazionale per l'incremento dell'Arte e dell'Industria Grafica Italiana, sotto gli auspici della *Rassegna Grafica,* ed i nomi dei componenti il Comitato organizzatore; ma il Convegno sta assumendo un'importanza tale che, noi confessiamo modestamente, era impensata, e che ci obbliga a rimandare ancora tale pubblicazione.

Basti per ora annunciare che siamo in trattative con le maggiori Organizzazioni grafiche nazionali per tracciare il programma del nostro Convegno, d'accordo e in collaborazione con esse.

Frattanto le adesioni ci giungono numerosissime da ogni centro grafico e — questo ci consola molto — persino da lontane cittadine meridionali e insulari.

Questa è la prova, che la bontà della nostra idea è sentita ed apprezzata da tutti i grafici italiani.

Fra le adesioni pervenuteci leggiamo infatti quelle di uomini illustri come Cesare Ratta, Ugo Ortona, Giuseppe Pirino, ecc., e quelle di oscuri ma valorosi tipografi che lavorano in piccoli paesi con mezzi tecnici in ritardo di cinquant'anni!

Ciò forma — lo diciamo senza false modestie — il nostro maggiore orgoglio e, nel contempo, lo sprone a meglio fare.

Ci affrettiamo pure a comunicare sin da ora ai nostri amici e lettori che il Comitato organizzatore sarà composto dei più bei nomi della Industria e dell'Arte Grafica. Tutti i rami tipolitografici saranno rappresentati nel Comitato, in modo che ogni lato del problema artistico ed industriale dell'Arte Grafica sarà sviscerato ed analizzato con profonda competenza, come è necessario sia acciò di trovare i rimedi veri e reali e non i soliti palliativi che non risolvono nulla.

Quello che resta fin da ora deliberato è che la sede del Convegno sarà *Roma,* che esso si terrà improrogabilmente nella prossima primavera, e — se eventi maggiori non ci obbligheranno a mutare data — in un giorno simbolico per il lavoro italiano: il XXI Aprile 1928.

Per ora, *Rassegna Grafica* non può dire di più.

I nostri devoti lettori pazientino un mese ancora e siano certi che *Rassegna Grafica* sta lavorando alacremente per la riuscita di questa grande adunata di tecnici che dovrà segnare l'inizio della resurrezione dell'Arte nobilissima.

Intanto, esprimiamo tutta la nostra gratitudine a coloro che ci hanno testimoniato e testimonieranno la loro approvazione aderendo ed incoraggiando la nostra iniziativa.

Rassegna Grafica — abituata a dir poco e fare molto — farà del suo meglio per meritare la fiducia e l'amore da cui è circondata.

Il nome di *Dalmazzo Gianolio* — che è la fiaccola vivificatrice del nostro Convegno — sarà degnamente onorato.

Rassegna. Grafica

Plausi ed adesioni

Bologna, 27 novembre 1927.

Apprezzo altamente gli scopi che si propone il Convegno dei grafici a Roma, promosso da *Rassegna Grafica.* Se i problemi che saranno posti in discussione e le sue deliberazioni resteranno nel campo pratico, esso darà certo frutti fecondi e la Rivista avrà bene meritato per i risultati concreti che ne risulteranno. La mia adesione non sarà certo per mancare per un Congresso che ha tanta importanza per la classe alla quale io pure appartengo.

CESARE RATTA
Direttore della Scuola di Arte Tipografica del Comune di Bologna.

Roma, 26 novembre 1927.

Aderisco al Convegno poligrafico in Roma e prego mandarmi programmi e chiarimenti.

ARTURO CAVALLOTTI
Direttore Tecnico Stabil. Eredi Botta, Torino già Direttore Tecnico del Secolo.

Milano, 29 novembre 1927.

Aderisco incondizionatamente al Convegno indetto da codesta Spett. *Rassegna Grafica.*

AUGUSTO MICELLI
Direttore Tecnico.

Digitized by Google

Torino, 20 novembre 1927.

Il Convegno fra Direttori tecnici ed Industriali grafici così bene caldeggiato dalla sua tanto accreditata *Rassegna Grafica,* deve certamente raccogliere unanimi consensi, perchè l'Italia che è stata maestra in quest'Arte, sotto gli auspici del nostro benemerito Governo Nazionale, tornerà agli splendori del passato.

Aderisco perciò con plauso alla bella e utile iniziativa che darà degli ottimi risultati specie nel campo della scuola per gli operai che ancora non funziona come si dovrebbe.

ALDO SESTIERI

Proprietario Stabilimento d'Arti Grafiche.

* * *

Da ogni parte d'Italia ci sono giunte numerose adesioni al nostro Convegno e di questo e delle altre che ci perverranno daremo ampia notizia nei prossimi numeri di *Rassegna Grafica.*

All'opra!

Con animo ricolmo di gioia e soddisfazione, abbiamo veduto la nostra proposta per un Convegno fra Direttori tecnici ed industriali grafici, suscitare l'entusiasmo fra gli amatori dell'Arte nostra e ricevere unanimi consensi.

Troppi erano i corifei della decadenza, e pochi i propugnatori della santa battaglia per la rinascita delle Arti Grafiche italiane.

Ora che una falange di giovani e vecchi — tecnici provati ed amanti dell'Arte nobilissima — hanno innalzato sempre più in alto la bandiera che Dalmazzo Gianolio *sventolò durante tutta la Sua vita, ognuno prenda il suo posto e dia alla battaglia grande e generosa, i lumi e la scienza di cui è capace.*

Al fuoco di questo Convegno dovranno bruciare tutte le vuote retoriche dei parvenus *delle Arti Grafiche, e divampare veemente l'impulso di rinascita dell'Arte e dell'Industria.*

Ogni causa d'inciampo e di freno venga spazzata via dalla granata purificatrice della tecnica e della esperienza.

Dalmazzo Gianolio *dalla Sua bara diaccia sorgerà ad incuorare i discepoli, che s'incammineranno per l'aspra via tracciata dal Maestro, anelanti di raggiungere la chimerica mèta*: la perfezione.

E l'Italia, riprenderà il posto che le compete nel campo grafico internazionale.

ALCIDE MENGARELLI

La Gazzetta Ufficiale

Vi fu un tempo, non molto antico in verità, nel quale questa importantissima pubblicazione periodica dello Stato era destinata a destare il sorriso e, fra i colleghi della stampa, spesso e volentieri a ispirare qualche brano di prosa gaia, uso quella che aveva reso di moda il buono e indimenticabile *Richel* della *Tribuna.*

La *Gazzetta Ufficiale* era, allora, un mito e poteva dar dei punti all'Araba Fenice, perchè se non sapevi precisamente dove trovarla, giravi invano tutte le librerie della Capitale: nessuno la vendeva! Eppure si trattava di una delle pubblicazioni più importanti e della quale non si poteva fare a meno perchè, leggi, decreti, avvisi, costituzioni, scioglimenti di Società commerciali, insomma tutto quanto concerne la vita politica, amministrativa e industriale del Paese era consacrato in quelle pagine, spesso anche stampate male.

Quando nei Palazzi del Viminale cominciarono a impiantarsi gli Uffici del Ministero dell'Interno, la redazione e l'Amministrazione della *Gazzetta Ufficiale* scesero da quell'alto terzo piano di Corso Vittorio Emanuele, dove erano appollaiate e occuparono alcune stanze vergini e fresche delle nuove costruzioni ma sembrò che la tarantola le avesse colpite, perchè ogni poco sloggiavano e cambiavan posto, sì che il pubblico non sapeva più che pesci prendere sia per le inserzioni ufficiali che per l'acquisto delle copie!

Ma a tutta questa confusione riparò il Provveditorato dello Stato, chè la *Gazzetta Ufficiale,* trovò larga ospitalità nei locali della libreria statale al Ministero delle Finanze, ove fu pure trasferita l'Amministrazione, e i redattori ebbero posto quieto a pianterreno di Palazzo Firenze.

Intanto anche la stampa e la diffusione della *Gazzetta Ufficiale* facevano notevolissimi progressi, perchè tolta dalla tipografia delle Mantellate — se non sbaglio, ma in ogni modo però, da una tipografia di *penitenziario* — la *Gazzetta Ufficiale* venne composta e stampata nello Stabilimento Poligrafico dello Stato, con tipi nuovi e in una bella rotativa che i nostri lettori ricorderanno di avere ammirata fra le illustrazioni che accompagnavano la descrizione dello Stabilimento stesso pubblicato in *Rassegna Grafica.*

Mercè le solerti cure del Provveditorato, oggi la *Gazzetta Ufficiale* non è più un mito e possiamo trovarla in tutta Italia, sia presso le filiali delle Librerie dello Stato, come presso le Librerie sue corrispondenti, ed è anche migliorata nell'aspetto, perchè stampata bene su ottima carta, si presenta in quella più dignitosa forma che si conviene a una pubblicazione dello Stato che deve venir conservata negli Archivi degli Uffici.

E la citazione della *Gazzetta Ufficiale* oggi non desta il sorriso di canzonatura nei Colleghi degli altri giornali, che, quando prima dell'avvento del Fascismo, si trattò di trasformare la pubblicazione, consigliavano l'inserzione di novelle e di romanzi e altre rubriche di più o meno amena lettura!...

Ed è bene che sia così e ne va data la lode meritata a chi seppe rendere la *Gazzetta Ufficiale* al suo ufficio di pubblicazione statale e darle la dovuta importanza.

La *Gazzetta Ufficiale,* acquistando, come merita, il suo normale sviluppo ed essendo alla portata di tutti, può rendere quei servizi di informazione ufficiale per i quali, specialmente, essa ha la sua ragion d'essere in ogni Nazione civile.

Per comodo dei nostri lettori diremo che le condizioni di abbonamento alla *Gazzetta Ufficiale,* sono le seguenti: Parte I: anno, L. 100; semestre, L. 60; trimestre, L. 40 — Parte II: anno, L. 70; semestre, L. 40; trimestre, L. 25 L'abbonamento alla *Raccolta Ufficiale delle Leggi* (edizione economica) costa L. 40 all'anno.

Digitized by Google

L'ARTE DELLA STAMPA IN ITALIA

E I SUOI INTRODUTTORI

III. - Venezia

Venezia, dopo Subiaco e Roma, fu la terza città d'Italia sede dell'arte tipografica, introduttore un altro tedesco: Giovanni da Spira (Johan von Speier), coadiuvato da suo fratello Vindelino.

Marino Sanudo, uno dei cronisti veneti più diligenti, nei suoi *Diari*, all'anno 1469 nota l'avvenimento con queste parole: « A di 18 septembrio fo comenzà a Venezia a stampar « libri inventor un maistro Zuana de Spira, todescho, et « stampò le epistole di Tullio, et Plinio ».

Infatti il primo libro a caratteri mobili che vide la luce in Venezia nel 1469 furono le *Epistolae ad Familiares* di Cicerone, seguite poco dopo da l'*Historia Naturalis* di Plinio, grosso volume in folio di un'esecuzione tipografica ammirabile.

Celebre è rimasta la scritta finale che lo stesso tipografo impresse nel suo primo libro: « Primus in Adriaca formis « impressit aenis — Urbe libros Spira genitus de Gente Jo- « hannes; — In reliquis sit quanta vides spes, lector habenda « — Quum labor hic primus calami superaverit artem » (1).

Superbo dell'opera sua e temendo dei concorrenti, lo Spira chiese ed ottenne dal Senato veneto un privilegio esclusivo per cinque anni, in forza del quale la Signoria proibiva a chiunque di poter stampare a Venezia e suo distretto all'infuori di maestro Giovanni, all'opera, al lavoro, all'arte del quale si andava debitori delle magnifiche opere che avevano visto la luce. Chi osasse fare altrimenti perderà i libri, gli strumenti dell'arte e pagherà una multa.

Ma il singolare privilegio, che a detta di alcuni, avrebbe impacciato i primi passi della tipografia veneziana, cessò con la morte dello Spira, avvenuta nello stesso anno 1469.

Alcuni documenti pubblicati dal Ludwig, hanno messo in chiaro delle circostanze molto strane su questo introduttore della stampa Venezia. Sembra accertato infatti che Giovanni da Spira dimorava in Venezia fin dal 1457 e che sua moglie Paola era italiana, probabilmente figlia del famoso Antonello da Messina, che per primo praticò e diffuse in Italia la pittura ad olio. La Paola, smesso il lutto, sposò un altro tipografo tedesco, Rinaldo da Niemwegen, socio del suo defunto marito.

L'eredità di Giovanni da Spira venne raccolta da Vindelino, il quale, pur non avendo ottenuta la rinnovazione del privilegio concesso a suo fratello, nel solo anno 1470 mise in luce non meno di quindici opere, prima fra tutte il *Tacito*, libro in cui cominciano ad apparire i *richiami*, cioè la parola messa in margine ad ogni pagina, per indicare quella con cui s'inizia la pagina seguente.

(1) Alla cortesia del prof. Giovanni Colasanti dobbiamo questa squisita traduzione in italiano del celebre epigramma: « Nella Regina dell'Adriatico stampò i primi libri con caratteri mobili metallici Giovanni da Spira — Considera o lettore quali vasti orizzonti si schiudano all'ardire umano — Se questo lavoro ha dato il crollo alla vetusta arte della scrittura ».

Cessato il monopolio della stampa con la morte di Giovanni da Spira, i tipografi cominciano ad affluire nella Regina dell'Adriatico.

Nello stesso anno 1470 vi presero stanza due celebratissimi maestri dell'arte: Nicola Jenson, francese, e Cristoforo Waldafer, tedesco.

Il primo, creduto erroneamente inventore dei caratteri mobili e introduttore della stampa a Venezia, era maestro incisore di una delle zecche di Francia. Fu inviato da Carlo VII in Germania, in missione segreta, per apprendervi l'arte della stampa: missione che egli compì brillantemente.

Una interessante nota in un volume manoscritto della biblioteca dell'Arsenale di Parigi dice testualmente:

« Il 3 ottobre 1458 il re Carlo VII, avendo saputo che messer Guthemberg, cavaliere, residente in Magonza, nella contrada d'Alemagna, uomo perito in intagli e caratteri di punzoni, aveva trovato il modo di stampare per punzoni e caratteri, il re ansioso di tale tesoro, commise ai capi delle sue zecche di mandargli alcuno esperto in intagli, per inviarlo al detto luogo segretamente, e prendere notizia della detta forma e invenzione, a fine d'intendere, concepire e apprendere quell'arte. Indi fu soddisfatto il detto messer re, e per Nicola Jenson fu effettuato tanto il detto negozio quanto similmente di pervenire all'intelligenza della detta arte e sua esecuzione nel detto reame, avendo da prima fatto omaggio della detta arte della stampa al detto reame di Francia ».

Fu il primo editore in Italia a cui va attribuito il merito di aver inciso i caratteri romani. Incisore di monete e medaglie, rivelò la sua straordinaria abilità nell'incidere i punzoni, riuscendo a formare dei caratteri così belli e così armoniosi da meritare le lodi di tutto il mondo letterario. Usò anche il carattere gotico, anch'esso ritenuto uno dei più eleganti dell'epoca. Un altro suo merito è quello di aver fatto apparire per la prima volta nelle sue edizioni il carattere greco.

A tutto questo bisogna aggiungere che i libri impressi dallo Jenson sono ammirabili non soltanto per la bellezza dei tipi, ma anche per la perfetta esecuzione tipografica. Il pontefice Sisto IV, in attestato della sua ammirazione, gli conferì il titolo di *Comes Palatinus*.

Nel primo anno di attività tipografica lo Jenson pubblicò non meno di venti opere, fra italiane e latine.

I caratteri jensoniani ebbero grande importanza nello sviluppo della tipografia veneziana, perchè anche dopo la morte di lui avvenuta nel 1480, furono adoperati da Andrea dei Torresani di Asolo, che acquistò l'officina dello Jenson. E ancora oggi, dopo cinque secoli, troviamo il suo nome legato a tipi di caratteri che i moderni fonditori mettono in commercio.

Il secondo, Cristoforo Waldarfer, è famoso per la sua edizione del *Decamerone* del Boccaccio. Questa prima edizione, con data impressa (1471), provocò l'anatema della Chiesa di Roma e per conseguenza gli esemplari furono dati alle

Digitized by Google

fiamme. Solo tre libri sono superstiti, dei quali uno completo posseduto dalla Biblioteca Spenceriana.

Dopo il 1471 le officine tipografiche in Venezia si moltiplicarono rapidamente. La potenza della Repubblica, i suoi possedimenti in Oriente, i suoi commerci con tutto il mondo, il culto della letteratura greca sviluppatissimo in Venezia, i privilegi e gli onori che la Signoria largiva ai maestri della nuova arte, favorirono e svilupparono meravigliosamente la tipografia, tanto che essa conseguì subito il primato su tutte le altre città d'Italia.

Le statistiche compilate dai bibliografi danno per certo la presenza in Venezia, prima della fine del secolo XV, di circa duecento stampatori, mentre a Milano se ne contano una sessantina e in nessun'altra città della penisola superano il mezzo centinaio. La maggioranza era costituita naturalmente da tedeschi, ma in questo mirabile concorso di tipografi in Venezia, parecchie nazioni vi erano rappresentate: francesi, fiamminghi, olandesi, svizzeri, spagnuoli; parecchi dell'Istria, della Dalmazia, uno d'Ungheria, parecchi di Candia, tra cui Zaccaria Calliergi, che nel 1499 pubblicò l'*Etymologicon Magnum,* capolavoro dell'arte tipografica greca.

L'elenco dei tipografi italiani che in quel breve periodo esercitarono l'arte in Venezia e la rassegna delle squisite opere tipografiche che uscirono dalle loro officine non è possibile racchiuderli nel limitato spazio di un articolo per rivista.

Di qualcuno, però, tra i più noti e delle loro edizioni più celebrate ci è consentito parlare. Tra i primi merita di essere segnalato Clemente da Padova. Fu il primo sacerdote in Italia che si dedicò all'esercizio della stampa. Prima della sua dimora in Venezia era a Lucca, in qualità di maestro di scuola, calligrafo e miniaturista, a stipendio di quel Senato.

Il suo primo libro, *De medicinis universalis,* uscì nel giugno del 1471. Nella prefazione del libro, scritta dal medico veneziano Nicolò Gupalatino, si assicura che il da Padova apprese il segreto dei caratteri mobili senza l'aiuto di alcuno e solo per averne udito raccontare qualche cosa.

Ma il Clemente da Padova non fu il solo sacerdote che abbracciò l'arte. Ve ne furono altri che non sdegnarono di unire alla missione ecclesiastica l'operosità tipografica, tra i quali, sempre in Venezia, uno tal Lorenzo da Aquila e Boneto Locatelli. Anche i conventi ebbero tipografie proprie; oltre a quelle notissime di Subiaco e di S. Jacopo a Ripoli di Bologna, a Venezia si stampò presso i Minori Conventuali ai Frari e più tardi a S. Maria Maddalena alla Giudecca, ove alle *convertite* era affidata la mansione di compositrici, come si legge nei frontespizi dei libri stampati in quel convento.

Nel 1489, Luca Antonio Giunta, della famiglia dei Giunti, fondò a Venezia la rinomata Casa editrice meritatamente fortunata, i cui eredi stamparono fino alla fine del sec. XVI.

Per dare una prova della floridezza dell'industria tipografica a Venezia si cita il fatto che il successore di Luca Antonio, Tommaso Zonta, potè dare in dote a due sue figliuole centomila ducati per ciascuna.

In fine, per concludere, ricorderemo Aldo Manuzio, l'astro italiano più luminoso che vanti la tipografia del secolo XV.

Avremo occasione di parlare a lungo di questa genuina gloria tipografica italiana, ma non possiamo fare a meno, parlando dell'arte della stampa in Venezia, accennare ai suoi meriti maggiori.

Aldo Manuzio si stabilì in Venezia nel 1489, col proposito già maturato da tempo di fondare una tipografia per la stampa di corrette edizioni degli scrittori greci e latini. All'oscuro completamente della tecnica tipografica e ostacolato dalle grandi difficoltà per mettere in esecuzione il suo progetto, gli occorsero circa cinque anni prima di poter pubblicare i suoi primi libri: due poemetti in bellissimi caratteri greci, *Erone e Leandro* e la *Galeomyomachia.*

Nel 1495 incominciò l'edizione delle opere di Aristotele, la più grande impresa letteraria del secolo XV, che egli portò a compimento nel 1498 con cinque volumi in folio, contenenti tutte le opere del suddetto autore.

Pubblicò anche edizioni di scrittori latini ed italiani. Notevole tra le prime quella del *Virgilio* del 1501, nella quale appare per la prima volta quel carattere *corsivo,* detto da lui cancelleresco. Fu inciso, come avemmo occasione di dire, da Francesco da Bologna, copiando le lettere di un manoscritto del Petrarca. Con l'edizione del *Virgilio* il Manuzio, oltre al carattere corsivo, introdusse il formato in-8° piccolo, usato rarissimamente per edizioni di opere latine.

Tra le edizioni di scrittori italiani, pregevolissima quella del *Canzoniere del Petrarca,* del 1501, fatta, secondo quanto assicura lo stesso Aldo, sopra un manoscritto autografo che egli ebbe dal Cardinale Pietro Bembo. Nella soscrizione di questa celebre edizione è detto: « Impresso in Vinegia, nella « casa di Aldo Romano nel anno MDI del mese di luglio, « et tolto con sommissima diligenza dallo scritto di mano « medesima del Poeta, havuto da M. Piero Bembo ».

Lavoratore coscienzioso, egli seppe valutare a tal punto l'importanza dei suoi doveri di editore, da scrivere nella prefazione del *Platone* che avrebbe pagato uno scudo d'oro per ogni errore che si fosse rinvenuto in questa sua opera.

Noteremo, qui, che alla meravigliosa attività tipografica spiegata a Venezia nell'ultimo trentennio del 1500 succede nei primi anni del secolo seguente un certo ristagno, cui contribuirono indubbiamente le gravi condizioni politiche della Repubblica.

Le edizioni perdono il carattere aristocratico che avevano conservato nei primi tempi: peggiorano nel sesto, nei caratteri, nelle illustrazioni e specialmente nella carta.

Allora avviene un fatto che i nostri costumi e la nostra mentalità non concepiscono: interviene la Signoria di Venezia, la quale considerando la « dannosa et vituperosa usanza degli stampatori di adoperar carte sì triste, che quasi tutti i libri che ora si imprimono non retengono l'inchiostro de chi vuol notar et scriver alcuna cosa in essi » decreta la pena del fuoco per le edizioni in cui si riscontrassero difetti di tal genere.

A Venezia spetta anche il vanto delle prime opere musicali con tipi mobili, dovute al genio di Ottaviano Petrucci da Fossombrone, il quale, ottenutone il privilegio nel 1498, ne dava il primo saggio nel 1501 con un vero capolavoro, l'*Odhecaton.*

È ancora necessario aggiungere che di pari passo con la tipografia progredisce a Venezia in quei primordi l'arte delle incisioni ornamentali o illustrative. Già nei primi saggi della tipografia si trovano fregi marginali in xilografia, che poi venivano colorati a mano. Sicchè pare che l'opera dell'incisore fosse destinata solamente a segnare la traccia a quella del miniaturista, cui da principio, come anche più tardi, si ricorse per completare il libro a stampa.

Ma poco dopo la xilografia basta da sola alla decorazione del libro, e già nel 1476 se ne hanno pregevoli saggi per opera di Erardo Ratdolt e Bernardo Pittore, tutti e due da Augsburg, per giungere fino alle edizioni illustrate dei *Trionfi* del Petrarca e della *Divina Commedia* per opera di Pietro Veronese.

Concludendo, l'opinione concorde dei bibliografi addita Venezia come la città nella quale l'arte tipografica trovò il terreno più fertile per il suo sviluppo e ancora più per il suo perfezionamento, tanto che ancora oggi viene considerato come un periodo d'oro quell'ultimo trentennio di attività tipografica del secolo XV, svoltosi nella città della Laguna.

ETTORE FRANCHINI

Digitized by Google

UN APOSTOLO D'ITALIANITÀ: VAMBA

Alla fine di novembre si sono compiuti sette anni dalla scomparsa di Luigi Bertelli. Di lui e della sua opera letteraria si occuparono largamente i quotidiani del tempo, e tutti, amici ed avversari senza eccezione alcuna, s'inchinarono all'uomo onesto, incrollabile nei suoi principi politici iniziati sulle panche della scuola, al letterato d'ingegno e di spirito, e sopratutto all'educatore della gioventù. Vamba, come tutti sanno, fu un fervente mazziniano, ma al pari del suo maestro e di altri Uomini che fecero l'Italia, sacrificò le sue personali convinzioni ad una idealità ben più grande ed immediata: quella della Patria e della sua grandezza. Disgustato della politica e degli uomini che la dirigevano, con un tratto di spirito degno di lui, piantò l'una e gli altri e si rivolse ai ragazzi. Fu la sospirata nascita del suo Beppino che lo decise alla girata di timone? Forse. Fatto si è che la generazione, che fu quella del 1915 e di Vittorio Veneto, ebbe da allora un educatore che non rassomigliava a nessuno dei suoi predecessori. Niente cattedra, niente predicozzi, al bando i pistolotti e le sparate retoriche; ma i fatti, portati a contatto immediato dei giovani, la realtà, rivelata loro pianamente, cordialmente, da amico ad amico, come tra coetanei. E la realtà era di quelle che destano ancora ricordi dolorosi nell'animo di ogni italiano. Era la situazione internazionale dell'Italia o meglio, i rapporti con l'Austria. Il *Giornalino della Domenica,* che sorse verso il 1906, più che l'organo personale di Vamba, fu la sua viva voce, lui stesso. Come non può concepirsi piazza del Duomo a Milano... senza il Duomo, o la Chiesa di San Pietro, a Roma, senza la cupola, così non si può pensare al Giornalino senza che agli occhi dello spirito balzi viva e parlante la simpatica figura di Vamba, dagli occhi chiari, costantemente sereno, con l'inseparabile stuzzicadenti fra le labbra, pronto a lanciare un'arguzia di quelle che lui solo sapeva trovare e che in breve volger di giorni, divenivano di uso comune.

Alla nascita del Giornalino si verificò un fatto senza precedenti: il Giornalino creò una confederazione: quella dei suoi abbonati; e si chiamò Confederazione Giornalinesca. Di essa entravano a far parte, all'atto della iscrizione, gli abbonati. Eguaglianza di sessi, di età, di condizioni sociali furono i suoi capisaldi. Fu un successone; ed il segreto della riuscita e della diffusione, fu l'avere trasformato gli abbonati in altrettanti collaboratori. Il periodico, oltre alle ventiquattro pagine di testo, aveva un'appendice di otto o dodici pagine stampate su carta rosa, riservate esclusivamente alla corrispondenza tra gli abbonati, tra questi e la Direzione, agli « atti ufficiali della Confederazione », ai convegni escursionistici, o per la visita ad un museo o ad una scuola rurale. Il testo, quello composto di novelle, poesie, ecc. passava in seconda linea. Allorchè un associato riceveva il Giornalino, correva con l'occhio a cercare sulle pagine rosa la sua letterina, e la risposta di Vamba, o la sua proposta, la soluzione dei giuochi inviata; cercava il resoconto del convegno o della visita già effettuata, resoconto steso dal *cronacaio* del suo gruppo, ed illustrato spesso dall'opera di un *fotografaio* la cui abilità era, molte volte, in stridente contrasto con il suo buonvolere.

Sicuro: il gruppo; perchè la Confederazione Giornalinesca era divisa in tante *prefetture,* suddivise a loro volta in *comuni,* ciascuno dei quali annoverava il sindaco o la *sindaca,* l'assessore, il deputato o la *deputata,* tutti eletti dagli abbonati di quel comune o di quella provincia. E non era difficile imbattersi in un prefetto ancora lattante, le cui funzioni erano esercitate ufficiosamente dalla orgogliosa mammina, mentre il sindaco aveva le vestine corte e la treccia giù per le spalle. Insomma Vamba aveva trovato un modo genialissimo per insegnare ai ragazzi la materia più ostica che venga loro inflitta nelle scuole: i diritti e i doveri del cittadino.

Nè terminavano qui le divisioni e suddivisioni... politiche ed amministrative dei confederati; c'erano i Franchi Pedalatori, che possedendo una bicicletta, potevano organizzare escursioni ciclistiche; c'era la Lega dei Golosi, che imponeva ai suoi inscritti l'obbligo di risparmiare qualche soldo sul capitolo: chicche e cioccolatini, per regalarne ai bimbi del-

Gabriele d'Annunzio e il Generale Sante Ceccherini
(Dal *Giornalino della Domenica*)

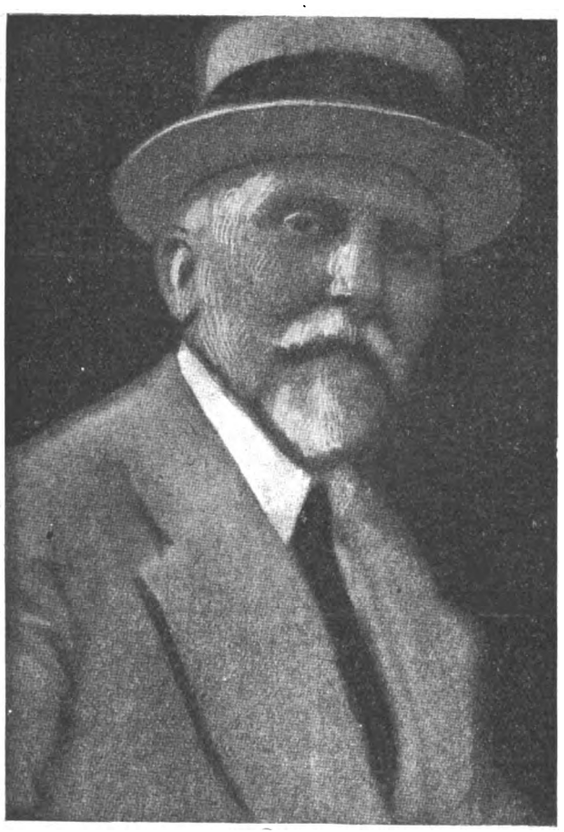
l'ospedale degli Innocenti, o di qualche altra istituzione benefica; c'era l'A.I.D.A.I. — Associazione Italiana delle Anime Infantili — per la diffusione del Giornalino nelle scuole rurali, con speciale riguardo a quelle delle terre redenti il gruppo degli enigmisti, esperti o quasi nella soluzione delle sciarade e rebus; quello dei filatelici, e non so più quanti altri.

Ma lo scopo vero, ultimo, e di cui Vamba non faceva mistero, era ben altro: era l'irredentismo, instillato nell'animo dei giovani, con la parola, con l'esempio. Potete immaginare quali risorse offrisse ad un ingegno agile e multiforme, come quello di Vamba, un miraggio tanto luminoso. Quel periodico, così brioso, così artistico nelle sue belle illustrazioni, così vario nelle sue novelle e poesie, era un pruno negli occhi della sospettosa e rotonda i. e r. polizia austriaca. Fu definito « contrario al nesso dell'impero » e messo al bando. I suoi abbonati furono più volte diffidati dal ricevere o corrispondere col Giornalino e condotti persino in polizia a ricevere una solenne risciacquata che aveva per giaculatoria finale la minaccia di processi, di prigione, ecc. E la cieca sbirraglia croata non si avvedeva di suscitare il ridicolo allorchè conduceva dal capitano distrettuale bam-

Digitized by Google

berottoli e ragazzucci, accompagnati dai loro parenti, rei di ricevere un giornale « contrario al nesso, ecc. ecc.! ».

Erano i tempi in cui una patata che volava sul balcone di palazzo Chigi faceva collocare a riposo un questore, ed egualmente a riposo era messo il generale Asinari di Bernezzo, per avere accennato, in un discorso, « al Leone di S. Marco che guarda all'altra sponda... ». Tempi ormai lontani, ai quali il pensiero corre e si compiace al paragone dello stato presente; eppure io non so condannare la politica prudente di quei tempi, anche se essa cadeva in qualche esagerazione: pensate un po': potentissimi i due imperi centrali, dei quali uno necessariamente alleato, per non averlo aperto nemico, e che cercava col lumicino le occasioni per romperla con noi. E romperla significava guerra immediata. Potentissima la Francia, appoggiata al colosso russo, di cui aveva un sacro terrore persino la Germania;



Luigi Bertelli (Vamba)
(Dal *Giornalino della Domenica*)

unica politica possibile per noi, quella del vaso di coccio e che ci permise di godere per cinquant'anni la pace, ed indurare le ossa che avevamo troppo tenere, per il giorno della giusta vendetta.

E Vamba, in una delle sue delicate liriche, cantava:

O eterna fantasia
che popoli i cervelli
di tanti sogni belli
pieni di poesia,
fa che un giorno mio figlio
canti i sogni migliori
di un tramonto vermiglio
che all'Italia prepari
l'alba di un lieto dì
Signora di due mari
cri, cri — cri, cri —, cri, cri.

E quel tramonto vermiglio venne, ma il *Giornalino della Domenica* non potè salutarlo, perchè Vamba, non potendo più oltre sostenerne la spesa, d'accordo con l'editore, il Bemporad, ne aveva decisa la morte tre anni avanti la guerra. E, fatto senza precedenti in materia editoriale rimborsava agli abbonati la differenza per i numeri che non avrebbero più ricevuto.

* * *

Una sera, sul finire del novembre del '18, nell'uscire dal suo ufficio di via Gregoriana, Enrico Somigli prese a braccetto Vamba, e tra il serio e l'allegro, gli disse:

— Che te la sentiresti di tornare a dirigere il Giornalino?
— Figùrati, va'! Ma i danari?
— A quelli ci penso io. Ti va?

E la rinascita del Giornalino fu decretata.

In pochi giorni vecchi e nuovi redattori si strinsero intorno a Vamba. E che redazione, amici miei! Cito a caso: Ermenegildo Pistelli, il dottissimo scolopio, scomparso da pochi mesi, il senatore Mazzoni, Giuseppe Fanciulli, G. E. Nuccio, Jack la Bolina, il generale Trombetta, Piero Calamandrei, Dino Provenzal, Giuseppe Zucca, Mario De Murtas, Auro d'Alba, che inviava certe liriche nelle quali non sai più se ammirare il sentimento o la fattura; Elisa Amati, Elisabetta Oddone, Mario Buzzichini, Federico Mastrigli, ed altri ancora di cui mi sfugge il nome. Le illustrazioni affidate al Finozzi, allo Scarpelli, al Guasta, al Santangelo, all'Anichini,al Bea, al Borso, al Brunelleschi, ecc.

In breve il civettuolo e raccolto ufficio Somigli divenne una fucina, una sala di convegno ad una turba di ragazzi di tutte le età, che venivano a far visita a Vamba, a rallegrarsi con lui, a domandare, a sollecitare l'uscita del primo numero. Tanto che di lì a poco, non essendo più possibile lavorare con quell'affluenza di gente, rumorosa anzichenò, si dovette provvedere per una redazione più spaziosa, e fu scelto l'appartamento soprastante al Cinema Americano al Corso Umberto.

La tipografia delle Cartiere Centrali si assunse l'incarico della stampa; in seguito passò alla tipografia Nazionale, più vicina alla redazione e di più facile accesso. E finalmente col Natale, comparve il primo numero della seconda incarnazione del caro periodico. Essa coincideva con la fine della guerra e con la vittoria. Il voto di Bertelli era disciolto, ed egli si preparava a cantarne l'esultanza, dopo averne per tanti anni sognato la realizzazione. Ma la vittoria militare non era tutto; rimaneva ancora da combattere un'altra battaglia non meno rischiosa, seppure incruenta; quella di Versaglia, dove si preparava una seconda edizione del Congresso di Vienna, definito allora « mercato di popoli » mentre il secondo, quello di nove anni fa, era egualmente un mercato di popoli, ma con l'aggiunta in più della beffa di un cartello sul quale era scritto: autodecisione di popoli!

Lloyd George, il furbo gallese, ora che la flotta tedesca, incubo della sua patria era sotto chiave a Scapaflow, e l'Inghilterra aveva per la quarta volta in quattro secoli inalberata la scopa sull'albero di maestra della sua nave ammiraglia, studiava il modo di mettere nel sacco lo sciocco profeta americano, che con puritana cocciutaggine, voleva propinare agli alleati la sua panacea universale sotto forma dei 14 punti. Clemenceau, si ergeva a salvatore della civiltà europea, facendo mostra di dimenticare che il salvato era lui, o meglio il suo paese, che per quarantaquattro anni aveva rintronato le orecchie a tutto il mondo con la *revanche*; e le sue preoccupazioni maggiori erano due: il possesso delle colonie tedesche, e impedire che l'Italia divenisse troppo grande, ora che la sua secolare nemica era in frantumi. Occorreva suscitare un erede all'Austria, sull'Adriatico: dove trovarlo se non nella Jugoslavia? Non era anche

Digitized by Google

essa un'alleata, mercè l'infausto patto di Roma? Che importava se essa era divenuta alleata solo il giorno della vittoria? Che voleva l'Italia? Il soccorso prestato alla Francia, dapprima con la neutralità e poi con l'entrata in campagna? Roba vecchia, acqua passata. Le lacrime di commozione versate da Viviani nella tremenda notte del 2 agosto, allorchè l'ambasciatore d'Italia gli portava personalmente la notizia che l'Italia restava neutrale, erano asciugate da un pezzo. Si trattava di ben altro ora. C'era il bottino da dividere. Stesse paga — l'Italia — dell'onore di aver combattuto con gli alleati.

Tutte queste dolorose vicende si possono seguire settimana per settimana leggendo il Giornalino del 1919. Non è più il periodico per ragazzi, ma una cosa viva, che si muove, si agita, freme, grida tutta la sua indignazione ed il suo dolore. Il più tartassato è quello stesso Wilson, al quale due mesi prima aveva elevato un inno contesto di benedizioni. Il suo nome viene mutato in Milson, per evidenti ragioni sentimentali. In relazione piovono lettere d'ogni parte d'Italia, non solo di ragazzi, ma di combattenti, di mutilati, di mamme orbate dei figli caduti in guerra, rinnovanti le lacrime versate ed ahi! quanto più cocenti, perchè vedono minacciato d'inutilità il sacrificio dei figli!

Ed in mezzo a tutti, Vamba, nobile, sereno, ma internamente dilaniato dal dolore, si ergeva come un buon genio consolatore ed effusore di speranza. Quella fede che per quaranta anni lo aveva sorretto, non lo abbandonava neppure ora, nel momento terribile in cui si giuocavano i destini della nazione forse per un secolo. Ma la truffa di Versaglia non doveva essere interamente consumata, chè il poeta-soldato rompeva gli indugi, e con un pugno di animosi occupava Fiume.

Se dovessi riportare quì brani di quelle lettere, non la finirei più. Chi vuole averne cognizione, consulti la raccolta del Giornalino del 1919. E ce ne sono di quelle che hanno un ghiotto sapore di cospirazione e di mistero. Sono le corrispondenze inviate dagli abbonati di Traù, di Sebenico, di Spalato, anonime per forza, portate di nascosto e Dio sa come, fino ad una città costiera o di confine, e lì messe alla posta. Solo Vamba sapeva chi fossero gli autori, precauzione necessaria per risparmiare a codesti derelitti figli d'Italia le persecuzioni della polizia i. e r. trasformata per l'occasione in jugoslava. L'Austria era ben vendicata se erano proprio coloro che più avevano gridato contro la sua nequizia, che adottavano i suoi sistemi, ma che dico! li riabilitavano!

* * *

Ma il maggior desiderio di Vamba, e cioè la rinascita del Giornalino, non sarebbe stato realizzato, se non fosse intervenuto il gran cuore di Enrico Somigli, a tradurlo in realtà: il sor Errico di via de' Conti come lo chiamavano gli abbonati di Firenze, per distinguerlo dal sor Errico di via del Proconsolo (il Bemporad) e che era stato il primo editore di Vamba.

Molti di coloro che leggono queste righe, lo hanno conosciuto, ed hanno presente la sua bella e simpatica figura. Quegli occhi celesti, quel volto roseo, quei capelli candidissimi, non si dimenticano, come non si può dimenticare la estrema cortesia di modi, così suadente ed ammaliatrice, da avvincere chiunque e farselo amico. E fu questi proprio il segreto della riuscita della sua attività commerciale, che gli permise di mettere assieme una fortuna. Non è facile trovare accoppiate in un solo, praticità e signorilità. Quei suoi concittadini che ne secoli XV e XVI fondarono fortune e dinastie, come i Medici, i Chigi, gli Ubaldini, non dovevano avere maniere differenti dalle sue. Una sola cosa gli faceva perdere la sua imperturbabile serenità: la doppiezza. Il segreto per riuscire con lui, era semplicissimo: la lealtà. I raggiri, e le vie obblique gli erano intollerabili.

L'impresa editoriale del Giornalino illustra mirabilmente il carattere ed il disinteresse di Somigli. Spinto unicamente dal suo affetto per Vamba si cacciò in una impresa che egli sapeva fin dal principio finanziariamente passiva. Il Giornalino costava, a conti fatti, al suo editore, ottanta centesimi la copia, e si rivendeva a cinquanta nominali, vale a dire, che, detratto lo sconto per i rivenditori, ed il prezzo leggermente inferiore col quale veniva ceduto agli abbonati, se ne ricavavano trentotto o trentanove centesimi.

Ma che importava a Somigli purchè il caro Vamba fosse soddisfatto? Due nobili cuori si erano incontrati, e compenetrati l'uno dell'altro, avevano dato mano ad un'opera benefica: l'uno dava il suo ingegno ed il suo gran cuore di italiano ardente di amor patrio, l'altro rendeva possibile

Enrico Somigli

l'opera del primo. La felicità dell'uno era la ricompensa dell'altro.

Oggi ambedue riposano in quel gioiello di Cimitero tutto fiori e canti di uccelli, che allato alla chiesa di San Miniato sovrasta Firenze: le Porte Sante. La tomba di Vamba è a fianco di quella di Somigli. Quest'ultima appare immediatamente a chi si rechi in quel luogo di pace: trenta passi prima di imboccare l'androne d'ingresso, il visitatore levi gli occhi alla sommità del muro di cinta di sinistra: vedrà emergere da esso un grande angelo di marmo bianco, ad ali spiegate: sotto i piedi di esso Somigli dorme da cinque anni, avendo seguito il suo caro Vamba dopo soli due anni, e cioè il 19 dicembre 1922.

AGOSTINO PLEBANI

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Digitized by Google

PER UNA GRANDE RIFORMA

IL SISTEMA METRICO IN TIPOGRAFIA

Spett. « Rassegna Grafica »,

leggo il dibattito iniziato per la decimalizzazione metrica dell'arte tipografica che ritengo a priori perfettamente inutile, perchè la nobile riga con i suoi simpatici 12 punti non nuoce a nessun tipografo, anzi direi quasi serve a distinguerlo.

Molto più grave è invece il problema dell'altezza tipografica la quale nuoce al tipografo, al fonditore, al fabbricante di caratteri in legno, a quello dei filetti ecc. E penso che non sarebbe poi molto difficile ad arrivare presto alla stabilizzazione dell'altezza tipografica, tenendo come base la francese (63 punti) perchè la più introdotta in Italia Occorre solo che le fonderie di caratteri si mettano prima d'accordo nell'adottare l'unica altezza di 63 punti ed invece di fare le famose *settimane del piombo* per svendere i depositi immagazzinati, oppure preferire la chiusura dell'officina per mancanza di lavoro, aprano trattative con le singole tipografie che non hanno mai potuto pensare nemmeno lontanamente al rinnovo del materiale per la troppa spesa preventivata, pure avendone il massimo desiderio, e fissando un prezzo equo di trasformazione del carattere rifondere lo stesso materiale in altezza nuova. Si darebbe in tal modo lavoro agli operai fonditori e si risuscirebbe ad eliminare l'inconveniente lamentato senza grandi sacrifici e con reale vantaggio di tutti.

Milano, 8 dicembre 1927.

EZIO RIZZI

* * *

« Bisogna vedere se la impresa merita la spesa », ha detto il collega Mengarelli, e secondo me non la merita: se si pensa alle non lievi spese alle quali andrebbero incontro, dal fabbricante di Linotypes e Monotypes e così via fino al fonditore, e dalla più piccola *pressa da limoni* al grande stabilimento, va via la voglia di trattare l'argomento. E siccome il metodo non è da scartare completamente, anche a volerlo attuare, non basterebbero più i *due anni al massimo* del collega di Francia sig. Dufour, per l'eventuale cambiamento, e forse neanche se dietro al *due* mettessimo uno *zero*.

Al cliente che non capisce quando gli si parla di punti, di *ciceros*, ecc., si può dire l'equivalente in centimetri. Chi è che non sà quanti centimetri costituiscono una data giustezza?

Ed ancora un'altra cosa: trovo giusto l'articolo del collega Gatti di Genova, comparso sulla *Rassegna* ultima, a proposito della unificazione dell'altezza dei caratteri, e concordo con lui che sarebbe bene attenersi a quella francese, più economica.

Castronuovo S. Andrea.

SETTIMIO RISOLIA

Il punto tipografico

L'attuale dibattito sulla *Rassegna Grafica* in merito all'introduzione o meno del sistema metrico in tipografia, ci ha procurato un discreto numero di lettere da parte di amici e di colleghi, i quali desiderano più ampie delucidazioni sul *punto tipografico*, sul suo inventore e sul valore decimale che esso punto rappresenta.

Nell'impossibilità di rispondere a tutti partitamente, tracciamo qui una breve nota, con la speranza che valga a soddisfare le richieste di tutti.

È noto che i primitivi tipografi fondevano i caratteri da loro stessi, secondo i propri gusti e le proprie necessità. Cosicchè le conseguenti ineguaglianze di altezza e di corpo resero impossibile per un lunghissimo periodo di anni l'accoppiamento di caratteri di fusione diversa.

Per quanto coll'andar del tempo i caratteri avessero raggiunto una discreta uniformità nelle loro proporzioni, purtuttavia fu soltanto nel 1723 — secondo il Dalmazzo — che la fusione dei tipi potè farsi su una base sistematica, mercè l'opera del francese Fertel, ideatore del prototipo o tipometro.

P. S. Fournier, nel 1742, rese pratica l'idea del Fertel. Egli prese il più piccolo carattere del suo tempo, lo divise in sei parti e alla sesta parte diede il nome di *punto*, che in seguito, quando nel 1790 fu introdotto il sistema metrico decimale, si constatò corrispondente a 350 millesimi di millimetro.

Francesco Ambrogio Didot — nel 1784, secondo il Luquin — modificò la misura del punto tipografico Fournier, aumentandola leggermente e dandogli come base la sesta parte del *pied de roi*, misura dell'epoca, corrispondente a 376 millesimi di millimetro.

Sulla data dell'invenzione del punto tipografico gli autori non sono d'accordo, ma dove concordano perfettamente è nel riconoscere il Fournier come ideatore del punto tipografico, modificato poi dal Didot.

Ed è precisamente il *punto tipografico* Didot quello che da circa due secoli regna sovrano nelle tipografie d'Europa, Italia compresa. Se ne deve eccettuare la sola Inghilterra, che ha il *punto* basato sul *pollice*. Il punto Didot corrisponde — come dicemmo innanzi — a 376 millesimi di millimetro del nostro sistema metrico decimale. Cosicchè, con operazioni assai facili, viene dimostrato che la riga corrisponde a millimetri 4,512 e che per raggiungere la lunghezza di un metro occorrono 2660 punti Didot, oppure 221 righe ed 8 punti.

Prendendo per esempio una riga del testo della *Rassegna Grafica*, fusa sulla giustezza di 19 righe, si ha: $19 \times 12 = 228$ punti Didot, che moltiplicati poi per 376 millesimi di millimetro dànno come risultato: 8,5,728, cioè 8 centimetri, 5 millimetri, 728 millesimi di millimetro.

Crediamo così di aver risposto completamente a tutte le domande dei nostri amici, ben felici se, anche in seguito, le nostre modeste cognizioni potranno essere utili a qualcuno dei numerosi lettori di questo periodico.

E. F.

Digitized by Google

I LIBRI E LE BIBLIOTECHE

L'Italia si può dire ancora ricca di libri, per felice chiaroveggente passione bibliofila dei nostri padri, che nel fervore del Rinascimento, e più nei secoli XVII e XVIII, dopo tante rapine e tante distruzioni, raccolsero il più e il meglio che poterono, tesorizzarono nelle loro famiglie (basti menzionare a Roma soltanto: i Chigi, gli Albani, i Barberini, i Corsini), tramandarono ai figli con il vincolo perpetuo e preservatore del fidecommisso, fondarono insomma e dotarono quelle che sono ancor oggi le più cospicue biblioteche, nazionali, provinciali, comunali, pubbliche o facilmente accessibili agli studiosi. La moderna soppressione e spoliazione degli Ordini religiosi raccolse ed aggiunse accessioni molteplici, non rilevanti, parecchi fondi disperse. Ben poco si è fatto dopo per aggiornare ampliare, mantenere il ricco patrimonio librario ereditato o incamerato, assicurarne e regolarizzarne il funzionamento.

Gli scopi a cui è legata l'esistenza e la funzione normale di una biblioteca che debba esser tale, cioè organismo vivo e vivificante, non un bibliotafio o tomba di libri, sono com'è chiaro: la custodia e la conservazione del materiale patrimoniale, della supellettile libraria, la sua notificazione o illustrazione, il suo incremento e utilizzamento. Sotto tutti questi rapporti, o quasi tutti, noi abbiamo trovato le grandi biblioteche italiane in buono stato per merito di quelli stessi (principi, prelati, mecenati) che le avevan raccolte comperate, predilette: perciò spesso essi avevano avuto cura di allocarle decorosamente, affidarle alla direzione di uomini dotti ed esperti (pensiamo: i Magliabechi, i Doni, i Muratori, i Bandini!), farne compilare inventari e cataloghi per quel tempo più che sufficienti, aprirle agli studiosi ed anche al pubblico con liberalità e prudenza.

L'esempio della Germania

Di quei locali noi profittiamo ancora in molti casi: il più che abbiam fatto è stato di rafforzarli, di conservarli, renderli più comodi talvolta di restituirli alla primitiva forma e splendore: ho veduto con gioia testè la Marciana, trasferita e adattata abilmente attorno al cortile della vecchia Zecca, arricchirsi di un salone magnifico, la originaria Libreria del Sansovino, e sale annesse sulla piazzetta di San Marco dirimpetto al Palazzo Ducale.

Ho ammirato la grande Biblioteca Nazionale di Napoli trasportata e splendidamente allocata con le sue dipendenze in quel Palazzo Reale. Ma locali veramente nuovi e adatti a biblioteche non ne abbiamo fatti, sinora, altro che sulla carta: quello del Bazzani per la « Nazionale » di Firenze non so a che punto sia.

Inventari e cataloghi abbiamo in gran parte trovati, conservati, adoprati, in particolare per i depositi e collezioni dei Manoscritti e Incunaboli; per i quali si può dire che, tranne rari casi, non abbiamo che questi repertori, modesti e sicuri dei secoli XVII e XVIII e in parte della prima metà del secolo XIX; i quali spesso non sono stati da noi nè riveduti nè ricopiati, tanto meno pubblicati per la stampa. Gli schedari alfabetici e sistematici del tipo così detto Governativo, da pochi anni introdotti su modello e norme uniformi, sono appena all'inizio: in varie biblioteche, appena cominciati, si sono dovuti sospendere per mancanza di tempo di personale e di mezzi. Collezioni a stampa di questi cataloghi, e di libri e di manoscritti — quali hanno strumenti preziosi di lavoro, le nazioni colte come la nostra (in particolare la Francia e la Germania), noi non abbiamo, altro che frammentariamente e sporadicamente, sebbene li prepariamo in programmi o voti bibliografici.

L'incremento e aggiornamento delle nostre biblioteche, anche delle maggiori, è commisurato ai nostri mezzi economici dopo la guerra divenuti relativamente esigui.

La Germania sovraccarica anch'essa di oneri economici, appena ebbe rivalutata la sua moneta, si è messa a colmare meticolosamente le lacune di guerra nelle sue grandi biblioteche: la *Staatsbibliothek* di Berlino ha suoi emissari e librai nei vari centri di cultura cosmopolitica, incaricati di segnalare, acquistare, ottenere in cambio, spedirle tutte le pubblicazioni, anche minime, di qualche valore apparse durante gli anni di guerra, di argomento scientifico, storico, tecnico, filologico, orientalistico, ecc. Ne ho avuto testè esperienza personale diretta, vedendomi richiedere da varie parti piccole memorie ed opuscoletti, già quasi da me stesso dimenticati, ed appurandone la destinazione.

Questo difetto nell'incremento delle nostre grandi biblioteche pubbliche è specialmente notevole in quella parte della produzione scientifica libraria odierna che sono le Riviste o continuazioni periodiche, e che diventano uno strumento di studio ogni giorno più necessario e di costo sempre più alto. I vuoti, le lacune, le manchevolezze in questo campo si fanno sempre maggiori, più dannose e più difficilmente riparabili, anche per la deficienza, quasi completa di censimento e collegamento, di connessione e ripartimento delle serie, delle zone di speciale spettanza, degli abbonamenti e scambi, con assenza quasi assoluta di adeguati mezzi bibliografici o di segnalazione, di ricerca, di prestito rapido e sicuro. Ancor oggi è quasi impossibile per uno studioso il sapere con prestezza e sicuramente se un dato periodo, nuovo o vecchio, sia reperibile, non dico già in quale delle biblioteche di tutta Italia, ma nemmeno in quelle della propria città. Solo Napoli, Roma, Milano (tra breve anche Venezia, per iniziativa della Querini Stampalia) hanno gli elenchi a stampa delle pubblicazioni periodiche esistenti nelle biblioteche locali: elenchi purtroppo già invecchiati e che bisognerebbe rifare, ristampare a brevi intervalli; tanto sono utili, direi necessari per tanti riguardi.

Quando nel 1914, a incoraggiamento e a spese del Pont. Istituto Biblico, si potè compilare e pubblicare qui l'*Elenco dei periodici posseduti dalle Biblioteche di Roma* (governative dei Ministeri, degli Istituti universitari, degli Istituti esteri, ecclesiastici, ecc.) — non completo disgraziatamente, anzi limitato purtroppo alla sezione delle scienze morali, storiche, filologiche, archeologiche e di belle arti — esprimevo la speranza, nella prefazione, che quella specie di inventariamento, sia pur parziale, servisse anche alle singole Direzioni delle biblioteche da prontuario, da guida e revisione degli acquisti degli abbonamenti, rivelando quante e quali lacune, vuoti, mancanze, e quante e quali inutili dispendiose duplicazioni triplicazioni delle medesime riviste perfino nei medesimi istituti.

Digitized by Google

Le file dei bibliotecari anziani e degli altri impiegati provetti che, per studio o per pratica amorosa, conoscano bene i fondi delle vetuste collezioni, ne sappiano il valore, il contenuto, la storia, il filo ideale che le ha costituite, le collega e le orienta, si vanno sempre più assottigliando, per collocamenti a riposo e per altro. So di preziose collezioni e interi fondi ancora chiusi in casse o accumulati in depositi, da decenni, per mancanza di braccia che eseguano e di persone che dirigano. So di biblioteche, come la Universitaria di Bologna e la Estense di Modena, dove i rispettivi direttori (disgraziatamente, quel valentuomo e gentiluomo di C. Frati, l'ultimo di una famiglia di bibliografi insigni, sta per congedarsi), non possono contare, per il sicuro funzionamento del servizio, altro che sopra un unico superstite impiegato anziano, il quale per giunta è anche lui sul punto di abbandonare la biblioteca. Da alcuni anni si sono istituiti presso varie università corsi speciali di bibliografia e biblioteconomia; ma non ci sono sinora concorsi nè provvedimenti economici per questa carriera. Mancano non solo vice-bibliotecari e impiegati di concetto, ma distributori e garzoni o commessi di distribuzione: va ogni giorno diminuendo la piccola famiglia addetta al funzionamento della tacita scuola, della casa dei libri, dove l'ordine e la disciplina, la memoria e la vigilanza sono condizioni vitali d'esistenza. Qualche coscienzioso bibliotecario ha dovuto a dirittura chiudere.

Tutt'altro che agevole è invigilare e raffrenare un esercito di assidui sgraditi visitatori, frequentatori e inquilini delle case del libro, stanziati nei quartieri più preziosi e più delicati di esse, prolifici divoratori insaziabili, diurni e notturni, del libro, sia carta stampata, sia manoscritta, sia pelle, sia perfin pergamena: le tarme. Le quali insidiano il nostro patrimonio librario, lo rodono, lo perforano. E vi hanno altri flagelli: gl'inchiostri a base di vetriolo adoperati in alcuni secoli e che fanno ragnare le carte, la polvere, le muffe, gli sbalzi di temperatura in locali non abbastanza protetti o aerati: per tutte queste cause d'infezione e d'alterazione, manoscritti e incunaboli, libri rari e cimeli spesso deperiscono, vecchie rilegature si affloscian, si sfaldano, cunicoli e gallerie si aprono attraverso le masse più compatte delle carte e dei vèlli. Contro quest'opera incessante di distruzione è di massima urgenza intervenire, agire, disinfettare, risanare, o almeno isolare, amputare, rinnovare: tutta un'opera di restauro che richiede laboratori, macchinario, mano d'opera specializzata e selezionata, che bisogna al più presto procurarsi. Ho veduto alla Estense pregiati ed economici restauri di incunaboli che quel Direttore, il chiaro collega Fava, ottiene da un modesto rilegatore modenese abilmente diretto ed aiutato. Conviene utilizzare, scovare questi elementi, prepararli in una modesta scuola di restauro del libro e del manoscritto in Roma:

La nuova Direzione Generale

Per la cui salvezza e incolumità tutto bisognerebbe tentare: magari anche imporre forti tasse d'ingresso nelle sale d'esposizioni bibliografiche, quali ha quasi ogni grande biblioteca dello Stato; tasse per diritto di fotografia e riproduzione fotomeccanica (so d'inviati americani che, forniti di raccomandazioni e presentazioni diplomatiche, corrono per le nostre biblioteche fotografando gratuitamente quanto abbiamo di più raro e di più pregiato; so di editori tedeschi che ottengono a prestito per via diplomatica nostri manoscritti e ne fanno edizioni anastatiche senza nemmeno chiederne licenza!); tasse per chi, a solo scopo di diletto o soddisfazione estetica, voglia esaminare, con suo agio, cimeli storici ed artistici di singolarissimo pregio e rarità. Chi, potendo, si rifiuterebbe di versar cento, mille lire a una particolar Cassa o fondo per restauri, in corrispettivo di una mezz'ora, d'un'ora passata a godersi, sotto la sorveglianza e la interpretazione illustrativa d'un apposito custode, la *Flora* della Nazionale di Napoli, la *Bibbia* di Borso o il *Breviario* Grimani?

Ho ancora negli occhi, da una mia visita recente, il divino splendore, il riso affascinante di quelle carte pennelleggiate da sì delicati e consumati artisti del XIV e XV secolo. Quella meravigliosa *Bibbia* in folio grande, miniata su ogni faccia, aperta su un leggio a vetri scorrevole tutto chiuso nel gran forziere metallico della Estense; quel miracoloso volume in vello finissimo della Marciana che, per concessione straordinaria dell'amico e collega comm. Ferrari, potei (davanti a una finestra aperta sull'azzurreggiante Laguna), ammirare estasiato, pagina per pagina: indescrivibile fantasmagoria di fiori, d'animali, di figure di favolosa bellezza, di così vivace delicata fattura, da sembrar creazione di sogno più che realtà: veramente « res nobilissima et pulcherrima », come la qualificava nel suo testamento il magnifico Cardinal Grimani, legando il suo fiammingo Breviario portentoso alla Serenissima.

Se per la custodia, per la sicurezza, per l'ordinamento e funzionamento delle nostre grandi biblioteche, parecchio sin oggi è stato fatto: moltissimo resta ancora a fare, specialmente per la conservazione ed il restauro, per la sistemazione ed illustrazione delle più preziose collezioni di codici, incunaboli, carteggi, ecc. Bisogna in particolare compilare, pubblicare inventari e cataloghi, riorganizzare i servizi ed i ruoli (assegnandovi maggior partecipazione alle donne, naturali custodi e ordinatrici), collegare fra di loro le biblioteche e i bibliotecari in un'associazione nazionale di classe, che non abbiamo ancora.

Incoraggia a bene sperare la nuova Direzione Generale istituita presso il Ministero dell'Istruzione pubblica, quella delle « Accademie e Biblioteche » (perchè non anche degli Archivi?, questi altri preziosi depositi, così affini alle biblioteche e così bisognosi pur essi d'urgenti provvidenze e di restauri?). Questa Direzione, che s'è messa con alacrità, con entusiasmo al lavoro, e che ha già cominciato a pubblicare, quasi suo rendiconto tecnico e illustrativo, una propria decorosa rivista dal titolo *Accademie e Biblioteche d'Italia*, mira innanzi tutto, con i suoi ispettori bibliografici, a rafforzare e collegare l'opera delle Soprintendenze bibliografiche, per poter commisurare e soddisfare i più urgenti bisogni dei grandi e dei piccoli centri, a invigilare più attentamente il commercio delle rarità librarie con l'estero, ad intensificare il riordinamento, l'incremento, il funzionamento degli istituti librari nostri, a distribuire il superfluo delle accessioni, dei legati, degli acquisti fra le biblioteche che ne difettano, a proporsi insomma ed a risolvere, con i mezzi di cui dispone giudiziosamente spesi, i molteplici problemi teorici e pratici, a cui abbiamo qui accennato con rapido sguardo, di necessità superficiale e saltuario.

Non voglio finire senza additare alla riconoscenza degli italiani le piccole bibliotechine per ragazzi del popolo, istituite qua e là dai Comitati fascisti: in particolare quella che potei visitare in Venezia, diretta dalla gentildonna dottoressa Maria Pezzè Pascolato, anima del movimento intellettuale fascista in quella città. Osservando le piccole sale, addobbate con tanta lindezza e praticità, fornite nei bassi eleganti scaffali, a portata delle piccole mani, di tanti belli e buoni libri, curate amorosamente in tutti i particolari, perfino nel sapone liquido gocciolante sui lavandini, dove le irrequiete manine si lavano prima di prendere i libri, mi son persuaso che il primo elemento necessario alla restaurazione delle nostre biblioteche, piccole o grandi, centrali o regionali, governative o cumonali, è il rispetto, l'amore per il libro: amore sincero e profondo, necessario non solo a chi sta dentro le biblioteche, ma anche, sopratutto, in chi sta sopra, ed ha il compito di sorvegliarle, proteggerle, alimentarle, quali organi essenziali della cultura nazionale.

G. Gabrielli

Digitized by Google

MARINO MARINI INCISORE E SCULTORE

Marino Marini, pistoiese, è un giovanissimo scultore, dotato e forte, che accresce onore al suo nome volgendo la propria attività a tappe luminose e conquiste importanti.

Ha partecipato con successo a molte esposizioni nazionali e internazionali; ha venduto lavori al Municipio di

Marino Marini — *Bronzo*

Pistoia e al Museo « Mussolini » di Roma; ha partecipato con fortuna ad alcuni concorsi ed incomincia a goder la gioia di veder apprezzate le sue oneste fatiche.

Sensibile alle ricerdhe della tecnica moderna, ma sereno, non si mortifica in teorie, bastandogli, per esprimersi con chiara compiutezza, il suo naturale e sviluppato gusto della forma. È un lavoratore calmo, che sa dare ai suoi lavori un respiro pacato e alle sue figure un deciso convincimento umano.

Quando uscì dall'Accademia delle Belle Arti di Firenze si dette con preferenza all'incisione, usando una tecnica minuta ed onesta: era un sentimentale ma senza ricchezza d'emozione, e non riusciva ad interpretare con sincerità la poesia delle cose.

In certe acqueforti, xilografie, disegni riusciva tuttavia a disciplinare e fissare in una plasticità sobria, precisa e aderente, certe sue visioni delicate, tenui, tutto in braccio alle sue qualità istintive e scolastiche senza preoccupazione di ricerche. Nel mettere a repentaglio con la materia le proprie facoltà, il Marini, rimasto sempre sul campo del *Saggio,* si sentì portato a dare valori di volume e corroborare la propria lirica di elementi espressivi diversi: più ricchi ed intensi.

Le sue aspirazioni trovarono il loro sbocco naturale nella scultura, alla quale erano ardentemente rivolte. E alla scultura volle e potè dedicarsi interamente, attraverso una disciplina severa, facendo un secondo noviziato, senza però seguire corsi speciali ma qualche consiglio di bravi maestri e di amici maturi di sapere. E' sfuggito così a un destino che pareva insidiarlo: quello di restare nella compatta schiera delle giovani speranze. Ha, invece, irrobustito la sua tempra, e la sua scultura ha, nelle più recenti espressioni, un carattere e un sapore d'originalità introvabile nella sua produzione di incisore e di pittore.

Non cerchiamogli, per oggi, parentele (che, fermandoci alle apparenze estetiche, sarebbero poche sì, ma palesi), poichè egli tende con tenaci sforzi a ritrovare quell'espressione complessa, ingenua e scaltra nello stesso tempo, tipicamente rigida e dinamica, raffinata e acerba che distingue il nostro quattrocento. Le sue esperienze non sono esaurite, e lo dimostra per un residuo di forzare e deformare i tipi; ma i suoi lavori — bronzi e gessi — hanno attraverso una leggera tinta caricaturale, una tenerezza di espressione enunciata con passione piuttosto acerba ed anche con una pienezza di mezzi propri che prelude alla indipendenza più sicura.

Alcuni suoi lavori sono invero degli abbozzi interessanti, studi, ricerche, per farsi la mano: sanno, poi, d'occhio, di visto; sono impersonali e denutriti. Altri, invece, e son quelli che hanno più di liricamente sentito, rivelano di primo acchito come il Marini abbia raggiunto una interiore padronanza, una limpidità lirica, franca d'ogni approssimazione e artificio. A cogliere subito e per intero la sintesi delle sue determinazioni e vederne la genesi siamo aiutati dagli stssi stimoli che il Marini ha adoperato per suscitare dentro di noi la sua forma interiore.

La probità di questo scultore che ha visto assai senza subire il comando delle mode, ed ha — non invano — accarezzato certi capolavori dell'arte etrusca e toscana, può essere di insegnamento e di monito a coloro che pretendono vivere di millanteria. Oggi dà prova di volere e potere essere qualcuno, di volere e poter dare qualcosa di significativo e di duraturo.

RENATO FONDI

Digitized by Google

TRA I SANTI PROTETTORI

SANT'AGOSTINO

Molti lettori si domanderanno meravigliati — leggendo il titolo — qual rapporto abbiano i santi Protettori col carattere tecnico di questa interessante rivista professionale. Se essi avranno la bontà di leggere quanto segue lo apprenderanno.

Come ogni professione, arte o mestiere ha il suo santo Protettore, così anche i tipografi hanno il loro: Sant'Agostino, celebre padre della Chiesa, nato a Tegeste in Numidia e morto vescovo d'Ippona, che Dante colloca presso la rosa celeste con altri luminari della religione, la cui festa si celebra il 28 di agosto. A loro volta i legatori di libri hanno per protettore S. Bernardo, altro luminare della Chiesa.

Il tempo in cui Sant'Agostino venne dai tipografi elevato a santo Protettore dell'arte della stampa risale ai primi anni del secolo decimosettimo e se ne trovano notizie particolareggiate e precise nell'origine della vetusta « Unione Tipografica Italiana », fondata in Torino nel 1738, importante istituzione mutualistica tuttora esistente, con floride sedi in Torino, Roma e Firenze.

Spigolando nella storia della stessa « Unione Tipografica Italiana » — scritta dall'illustre suo socio onorario barone Antonio Manno — troviamo che nel giugno 1738 i *lavoranti stampatori di caratteri* delle officine torinesi mandarono una supplica al Consolato di S. M. per essere autorizzati ad adunarsi. Ottenutane licenza essi, in numero di 33, si adunarono il giorno 22 giugno nell'anticamera del Consolato stesso e stabilirono di costituire fra di loro « una Università sotto il titolo di Sant'Agostino » e pochi giorni dopo informarono l'Arcivescovo di Torino, monsignor di Gattinara, che: « avendo da erigere Università et non potendo « la medesima fare senza l'opportuna elezione di qualche « Santo che li serva di Protettore; hanno, dopo già varii « lunghi riflessi, acciò le cose sue vadano sempre di bene in « meglio, e tutto si faccia a dovere e maggior gloria di Dio, « stabilito di eleggere come eleggono, per suo Santo Avvo« cato e Protettore, il grande S. Agostino, come primo dot« tore di Santa Chiesa, anzi il primo che diede i suoi scritti « alla stampa, come ancor presentemente se ne vedono gli « effetti, e benchè già varie volte dalli medesimi, in altre « occasioni che si era parlato di fare Università, fu sempre « stato da tutti comunemente eletto, per essere il medesimo « di alcun altro Santo alla detta arte più conveniente ».

A proposito dell'affermazione — contenuta in questo documento — che Sant'Agostino fosse « il primo che diede i suoi scritti alla stampa » è accertato che il *De civitate Dei* del sommo teologo fosse uno dei primissimi libri impressi nel 1467 a Subiaco dai due tedeschi introduttori della stampa in Italia.

Questo numero di
" RASSEGNA GRAFICA ,,
è stampato con
Inchiostri
fabbricati in Italia dalla
Ditta F.lli Schmidt
Milano - Precotto

L'Arcivescovo concedette la richiesta avanzata e da quell'epoca il più insigne teologo della Chiesa divenne il Protettore dell'arte tipografica, il quale, sino al 1873, venne dai tipografi degnamente festeggiato il 28 di agosto con solenni ceimonie religiose.

Ricorrendo la festa del Patrono, se ne celebravano ogni anno le glorie anche con la pubblicazione di una poesia — stampata nella forma tipografica più artistica ed elegante possibile — dedicata ad un membro della Real Casa. Il primo sonetto comparve nel 1751 e fu dedicato al Re Carlo Emanuele III; nel 1851 fu pubblicato l'ultimo del quale Ferdinando di Savoia Duca di Genova accettò la dedica. La pubblicazione annuale di queste poesie venne, poi, abolita nel gennaio 1852.

A titolo di curiosità storica ecco il testo del sonetto pubblicato nel 1799, il più antico che si conosca, scritto dal sacerdote Giovanni Battista Ghio,i mpiegato dell'« Accademia delle Scienze »:

Disse Agostino al Re dell'Universo:
Mentre fui pellegrin sopra la terra
Contra più mostri ebbi a far aspra guerra,
Che al tuo Gregge nocean laggiù disperso.

Or v'è insorto uno spirito perverso,
Che dentro a sè ben altro tosco serra:
Inebbriando, ove s'insinua ed erra,
A Te fa 'l mondo, ed a' Monarchi avverso:

Deh! l'armi d'Austria reggi, e l'armi Russe,
Che contro l'armi sue pugnando stanno
Sotto l'Eroe che al campo le condusse.

Omai volge purtroppo il decim'anno,
Che in palesarsi alte speranze addusse,
Ed altro non creò che vizio e danno.

Questo, che è l'ultimo della lunga serie, è del tipografo C Canfari, ha per titolo « Alla Stampa » e venne pubblicato, come abbiamo già detto, nel 1851:

Vai tu cinta di maglia e d'acciar carca,
O invitta Stampa al pensier madre e figlia,
Che passeggi per l'Orbe, e maraviglia
Cogli, ed allori, e nimistà non parca?

No, sei raggio di sol che inerme varca
Gli spazii e irraggia le più fosche ciglia;
Della eroica profetica famiglia
Tu sei l'erede; d'Isdraël sei l'Arca.

Vincitrice nei nobili cimenti,
I rei correggi o lor flagelli il tergo;
Co' ceppi ai polsi l'oppressor spaventi.

Scioglie il compro e lo stolto in vario gergo
Con lo stesso tuo labbro iniqui accenti;
Ma contro te fai di te stessa usbergo.

Nel 1865 venne riformato il regolamento di questa quasi due volte secolare istituzione mutualistica e nelle riforma approvata fu « abolito » il Patrono Sant'Agostino e conseguentemente abolita pure la festa religiosa.

Per quasi un secolo e mezzo i tipografi italiani festeggiarono il loro santo Protettore e pur nel fluire degli anni e degli avvenimenti Sant'Agostino — prototipo della produzione letteraria e, quindi, tipografica — rimane vivida fiaccola nei ricordi dell'Arte nostra.

GONIPPO MORELLI

Digitized by Google

Le penne metalliche

Vi siete mai chiesti come si fabbrica una penna metallica, questo modesto ma pur necessario arnese per coloro ai quali non è familiare la macchina da scrivere e che, con tanta fortuna ha da un centinaio d'anni occupato il posto della penna d'oca? Venuta dall'Inghilterra, la penna metallica ha saputo espandersi nel mondo intero e non c'è nazione che non abbia le proprie fabbriche, pur concedendo largo campo all'importazione delle penne inglesi, specialmente a quelle Perry, che godono di rinomanza universale.

La penna metallica si è andata man mano perfezionando, fino a raggiungere la eccellenza di alcune penne che attualmente sono in commercio. La penna stilografica, certo, ha dato un po' di pensiero ai fabbricanti di penne metalliche; ma nel mondo c'è posto per tutti e non bisogna sgomentarsi.

Per le penne metalliche occorre un acciaio fuso di qualità speciale, di perfetta omogeneità e ricco di carbonio. Quest'acciaio è, generalmente, fornito dall'Inghilterra, anche perchè il suo consumo essendo limitato, non consiglia di creare impianti speciali, in fogli laminati a caldo dello spessore di sei decimi di millimetro: dopo il taglio e la ricottura si fanno passare fra due rulli d'acciaio, refrigerati da un getto d'acqua e avvicinati fra loro per mezzo di una vite a fine di raggiungere lo spessore necessario per la fabbricazione, cioè da 20 a 25 centesimi di millimetro. Da qualche anno però è spedito pure in lunghe striscie laminate a freddo, dello spessore definitivo.

I modelli di penne sono in numero considerevole e se ne creano sempre dei nuovi: le tabelle di campioni ne presentano più centinaia che si differenziano per la forma, per la grandezza e per il colore. Fra i diversi elementi che costituiscono un modello di penna, bisogna distinguere quelli che hanno semplicemente uno scopo d'ornamentazione e quelli che concorrono a dare alla penna la sua azione, cioè la sua capacità, il suo grado di finezza e la sua elasticità.

La prima categoria comprende la marca, gli ornamenti stampati, diverse combinazioni di forme e finalmente il colore. I fattori che contribuiscono a dare alla penna le sue qualità sono: lo spessore dell'acciaio, il tracciato della penna tagliata a piatto, la forma in rilievo, i tagli che costituiscono i « fori », sia sull'asse che dalle parti, finalmente le lineature, che riducono lo spessore dell'acciaio fra i fori e la punta. L'insieme di tali operazioni può dividersi in due serie: 1° il lavoro della penna a piatto che comprende la punta, i fori, la marca, la stampigliatura; 2° il lavoro della penna formata in rilievo, cioè la forma, la limatura, il taglio. Le penne subiscono tali operazioni generalmente a mano e una alla volta. Il lavoro non è faticoso; è compiuto generalmente da donne abilissime. Prima e dopo l'operazione della forma, le penne sono sottoposte a trattamenti a fuoco che hanno lo scopo di rammollire o indurire il metallo e portarlo così al necessario grado di elasticità.

LINOTYPE

la Regina delle macchine

per comporre

MILANO - Via Moscova, 40 - MILANO
ROMA - Via Modena, 37 - ROMA

In generale la fabbricazione procede a lotti di penne dello stesso modello, del peso di 5 a 10 chili e comprendenti da cento a duecento grosse di penne. La durata di fabbricazione di un lotto è di circa un mese.

I flans che devono diventare penne, son tagliati a uno a uno. Il punzone e la matrice corrispondenti sono montati su una pressa a vite la cui leva è fatta muovere da un'operaia con una mano, mentre con l'altra conduce progressivamente la lastra d'acciaio sotto il bilanciere. Le penne tagliate cadono in un recipiente più basso: tale operazione si chiama: la tagliatura; essa determina in modo definitivo la fisonomia e la grossezza della punta che deve essere tagliata a perfezione. Questa punta è formata da un piccolo piano rettilineo perpendicolare all'asse. Nelle penne da *ronde* questo *lingotto* è inclinato da sinistra a destra: nelle penne destinate agli orientali, che scrivono da destra a sinistra, l'obliquità di esso è nello stesso senso. Secondo la lunghezza del lingotto le penne sono catalogate extra fini, fini, medie o grosse. Una buona tagliatrice può produrre da 200 a 250 grosse di 144 penne ciascuna in una giornata di lavoro di otto ore. Si dispone oggi di macchine utensili particolari perfezionati, che permettono di separare i flans nelle striscie d'acciaio, di praticare su questi flans i tagli e i fori e anche di stampare la marca di fabbrica sulla base.

Il foro è il fattore principale dell'azione della penna; vi è il foro assiale che determina la lunghezza delle fenditure e assicura il libero giuoco delle punte; questo esiste per tutte le penne. Circa ai tagli laterali non si fanno che su determinati modelli. E' con una pressa a vite, analoga a quella utilizzata per il taglio, che tale operazione si eseguisce. Un'operaia, durante la sua giornata, buca da 100 a 125 grosse di penne. Questo lavoro si compie pure con macchine speciali.

La penna forata riceve poi il marchio: cioè il nome del fabbricante, della città ove è la fabbrica, l'indicazione della punta, un numero d'ordine e il titolo di fantasia che la indica. Un blocco che reca tutte queste indicazioni viene sollevato dall'operaia a mezzo di un pedale e ricade sulla penna. Certi modelli ricevono, oltre la marca, una stampatura in rilievo rappresentante questo o quell'ornamento speciale che li distingue.

Ora si tratta di dare alla penna la sua forma: ma tutte le operazioni preliminari hanno avuto per effetto di accrescere la crudezza del metallo. Per rendergli la necessaria malleabilità, si pongono le penne in marmitte di ghisa ove vengono scaldate a temperatura moderata nei forni a gas: è ciò che si chiama la ricottura.

Esse sono allora matricolate con la pressa e ricevono la « forma » che costituisce il deposito dell'inchiostro e che concorre col foro, a dare alla penna le sue qualità speciali. Le matrici si ottengono a mezzo di un modello, che è il modello esatto dell'interno della penna, fortemente temperato. La confezione di un modello, lavoro di lima e di bulino, è opera fra le più delicate: alcuni sono veri oggetti d'arte.

Le penne, forate e formate, essendo ancora malleabili, subiscono le due operazioni importanti della tempera e del *revenu*. Scaldate a rosso ciliegia, sono immerse in una vasca piena d'olio, poi lavate con la soda per toglier loro ogni oleosità. Ritornate allora dure e fragili, sono di nuovo riscaldate dolcemente fino a una temperatura di circa 300 gradi, poi raffreddate bruscamente per arrestare il *revenu* che dà loro l'elasticità voluta. Uscendo da questa operazione le penne non sono più bianche: la loro superficie è leggermente ossidata e macchiata. Si puliscono facendole girare rapidamente, mescolate a sabbia, nei tamburi giranti.

L'appuntatura che vien dopo consiste nel ridurre con la ruota lo spessore del metallo fra la punta e l'estremità posteriore del forato. Una piccola ruota di legno circondata da una striscia di cuoio smerigliato, girando velocissima,

Digitized by Google

serve a questa operazione che aumenta l'elasticità dei becchi, pur conservando alla punta il suo spessore.

L'ultima operazione meccanica è il taglio, cioè la separazione dei due becchi della penna. Questo taglio deve esser tracciato seguendo l'asse della punta, dividerla esattamente e passare non meno esattamente per l'asse del foro. Un taglio obliquo, in rapporto alla superficie interna della penna è cattivissimo per la sua qualità. L'utensile adoprato per questa operazione delicata è ancora una pressa a vite azionante una specie di piccola cesoia; il coltello mobile fissato alla vite che l'operaia fa muovere spingendo la leva, s'incrocia col coltello fisso disposto alla base: delle guide stabilite con cura, permettono la grande regolarità del lavoro. Uscita dal taglio, la penna ha conservato ancora qualche sbavatura, che si fa sparire con una spazzolatura di alcune ore in tamburi giranti che contengono segatura di legno.

Non rimane più, allora, che la scelta, operazione affidata a operaie che con destrezza e sorprendente rapidità scartano le penne difettose: dopo di che si mettono nelle scatole; la quantità normale è di 12 dozzine, cioè 144 penne. Le penne di qualità superiore sono spesso scatolate per ogni cento; esistono pure scatolette di due o tre dozzine. Per la scatolatura si pesa prima esattamente una grossa, s'intende dello stesso modello, che servirà di base, su uno dei piatti della bilancia, come si pratica dai banchieri per pesare le monete. Ogni grossa pesata è posta in una ciotola di metallo e la scatolatrice la maneggia in modo che tutte penne si pongono parallele nel senso della loro lunghezza: essa poi le introduce nelle scatole per la spedizione.

Certi modelli possono esser colorati col processo del riscaldamento all'aria libera fino a una temperatura inferiore a quella del *revenu*. La superficie diventa prima giallastra, poi bronzea, poi violetta e finalmente bleu, man mano che la temperatura si fa più elevata. Con la galvanoplastica la penna si dora, si inargenta o si nichela. Questi modelli di lusso ricevono un leggero strato di vernice di gomma lacca.

Queste sono le differenti e successive operazioni per le quali passa la fabbricazione delle penne metalliche. E' difficile indicar la migliore, la scelta dipende dallo scrittore e dal suo modo di tener la penna: ciascuno ha il suo modello preferito.

Le penne che resistono di più sono generalmente quelle che contengono più metallo. Il taglio della punta e la fenditura dipendono dallo spessore della penna. Se questa è assai grossa, occorre, affinchè i becchi conservino la necessaria elasticità, aumentare il braccio di leva allontanando il foro dall'estremità, ciò che rende più lunga la fenditura, e combinare convenevolmente le cesoie e la limatura. Quanto al serbatoio dell'inchiostro, il più voluminoso è naturalmente il più comodo, a condizione che l'inchiostro vi aderisca sufficientemente. Non basta dunque che questo serbatoio sia grande, occorre che offra al liquido mantenuto per capillarità, dei punti d'attacco benissimo distribuiti.

Esiste una geografia vera e propria delle penne. Gli Italiani e gli spagnuoli hanno modelli speciali che sono poco utilizzati in Francia; l'Europa Centrale non scrive con la stessa penna degli Scandinavi; l'America del Sud ha tipi preferiti; il Belgio ha adottato un modello a stampa con un pallone e la Svizzera con una rosa; gli Arabi si servono naturalmente delle penne orientali. L'industria francese, unicamente concentrata a Boulogne-sur-Mer, ha saputo creare una grande varietà di modelli, che contentano il mondo intero e sostenere la concorrenza delle officine straniere.

* * *

Questo è quanto scrive il *Papyrus*, rivista tecnica francese, e noi saremmo grati a chi ci dicesse che cosa fa l'Italia in materia e quale posto occupa, per la fabbricazione delle penne metalliche, nel mondo.

La prossima Fiera Campionaria a Tripoli

S. M. il Re ha firmato il decreto col quale viene riconosciuto l'Ente Autonomo per la Fiera Campionaria di Tripoli: e l'anno prossimo, dal 1° febbraio al 31 marzo, la Seconda Fiera Campionaria sarà aperta.

Tenacemente voluta dal Governatore della Tripolitania S. E. De Bono, la Fiera di Tripoli, che già lo scorso anno aveva dato un magnifico e tangibile risultato, bene auspicante per l'avvenire, si avvia a diventare una istituzione tradizionale della nostra bella Colonia.

Questo della Fiera è un valido documento dello sviluppo economico della Tripolitania e, sopratutto, una indicazione, sostanziata di fatti, delle possibilità avvenire. Valga dunque ad incitar larghe zone di industriali e commercianti a partecipare in numero a questa solenne manifestazione, in cui il lato affaristico e redditizio si associa e si compenetra facilmente col lato sentimentale e storico in quanto si tratta di ricalcare le orme imperiali di Roma, che fu la più saliente colonizzatrice e tuttora resta la maestra del mondo in argomento.

La Fiera di Tripoli — giovi ricordarlo — è la prima e, finora, unica Fiera africana che abbiano organizzato le Nazioni europee.

Ed è indubbiamente da iscriversi fra le benemerenze del Fascismo il fatto che una simile manifestazione — cui non hanno ancora pensato Nazioni di antica tradizione coloniale — sia stata ideata, voluta e realizzata dal Regime fin dai primi del 1927, cioè dopo solo quattro anni di sua vita.

Il lavoro di organizzazione della Fiera si sta compiendo in questi giorni con quel ritmo vivo, con quel vigor di impulso che caratterizza tutte le iniziative fasciste. Numerose sono già le partecipazioni assicurate da parte dei produttori e pervenute alla Direzione in Roma dell'Ente Autonomo; e molte altre.

Marino Marini — *Bronzo*

Digitized by Google

GUBBIO - *La Chiesa di S. Giovanni e il Palazzo dei Consoli*

Xilografia di *Attilio Giuliani*

:: Arte della Stampa - Roma ::
Cliché della Zincografia „ Incide „

Digitized by Google

Digitized by Google

FAC-SIMILE DI BIGLIETTO D'AUGURIO.

ARTI GRAFICHE
FRATELLI PALOMBI
VIA DEI GRACCHI, N. 181-185
ROMA - TELEFONO 20-606 - ROMA

Digitized by Google

Digitized by Google

Ceramica tratta dal *Ritorno di Diana dalla caccia* (Rubens) ed eseguita da P. Melandri di Faenza.

Clichés gentilmente concessi da "Italia Augusta„ Rassegna dell'Opera Nazionale per i Combattenti. Tricromia eseguita dallo Stabilimento Arti fotomeccaniche Carlucci, Cerrina & C. e stampata dalla Tipografia "Castaldi„ di Roma

Digitized by Google

Digitized by Google

LETARGO PERICOLOSO

Carlo Richelmy, in una corrispondenza da Vienna, pubblicata nel *Giornale d'Italia* del 14 dicembre, segnala — e gli siamo grati di questa sua premura — la deficienza straordinaria che si riscontra nelle librerie viennesi in fatto di libri italiani, tanto che, con tutto il chiasso che si è fatto intorno a Grazia Deledda, a proposito del premio Nobel conferitole, nessuno dei suoi romanzi ha fatto mostra nelle vetrine dei bibliopola della capitale austriaca!

Questo fatto, che purtroppo non è isolato, perchè ciò avviene, per i libri italiani, non soltanto in Austria, dovrebbe far riflettere un po' più seriamente tutti coloro che del libro nostro si occupano e che, dalla mattina alla sera, con articoli, conferenze, colloqui, ed altro si affannano a ricercare dove stia il bandolo della matassa.

Perchè è proprio strano che là dove sono — o almeno si crede debbano essere — italiani non analfabeti e che della madre patria serbino qualche ricordo, nessuno di essi si preoccupi di cercare libri italiani e mettersi al corrente di quanto succede da noi, intellettualmente, scientificamente, industrialmente, e *si erudiscano* su libri e giornali di altre Nazioni intorno a quanto riguarda l'Italia.

Perchè se è vero che Roma non fu fatta in un giorno, è altrettanto vero che il brutto difetto non è d'oggi e da anni ed anni si perpetua, senza che nessuno pensi a mettervi un riparo pratico e energico.

Il Fascismo deve far cessare il regime della retorica che ha dominato in altri tempi e che non è ancora, purtroppo, sradicato fra noi. Si parla di crisi del libro, si parla di influenza italiana all'estero, si parla di sviluppo della nostra cultura e di tante altre belle cose e quello che proprio dovrebbe dimostrare, agli italiani all'estero, come l'Italia progredisca e si sviluppi, la documentazione stampata e tangibile di tutte queste cose, e più di tutto il libro, non ha tutto lo sviluppo che si dovrebbe supporre avesse nelle maggiori città dell'estero, dove, o pochi o molti, gli italiani non analfabeti e non indifferenti per quanto succede in Italia, pur ci sono!

La corrispondenza di Carlo Richelmy ha maggiore importanza di quel che si possa credere e dovrebbe esser molto meditata da chi ha il dovere di pensare allo sviluppo della nostra letteratura all'estero.

Certo la fiera del libro italiano a Buenos Ayres è stata una buonissima idea e siamo certi che darà i suoi frutti e la propaganda fatta dall'on. Ciarlantini non andrà perduta: ma pensiamo anche a paesi più vicini all'Argentina: pensiamo che quel che succede a Vienna non è, purtroppo, un caso isolato e vediamo senza tanti complimenti, di chi è la colpa, sia pur non completa.

Perchè i librai stranieri non fanno ciò che i librai italiani, con grande premura, si affrettano, ogni giorno, a eseguire? Se noi osserviamo le vetrine dei nostri librai — e non solo quelle dei maggiori — noi le vediamo ripiene di ogni sorta di libri stranieri; romanzi, libri scientifici, libri di viaggi e via dicendo, in ogni idioma e di ogni nazionalità sono esposti all'ammirazione dei passanti e le loro copertine multicolori occhieggiano fra le copertine dei libri italiani i quali, a volte sono pure in minoranza e, a preferenza dei libri italiani, molte volte, son collocati nei posti migliori!

Ora, perchè ciò non succede, all'estero, per i libri italiani? Che forse i librai di quei paesi sono meno intelligenti dei nostri e stanno meno al corrente dei nostri del movimento editoriale? No, perchè i commessi di libreria stranieri son portati — almeno da noi — ai sette cieli e spesso, nelle nostre librerie vengono a insegnare ai nostri e non di rado a prendere il loro posto direttivo.

E allora sentiamo ciò che rispose un libraio viennese a chi gli chiedeva le opere della Deledda: è il Richelmy che ce lo dice nella sua corrispondenza:

« Lei vuole dei libri di autori italiani? Ecco. Nitti, Pitigrilli, la Serao. Lei insiste per conoscere altri autori? — ed il libraio per dimostrare la sua buona volontà si arrampica fin sugli scaffali più polverosi del suo negozio — Ma è strano che lei si interessi di autori italiani più di quanto se ne interessino gli stessi editori i quali preferiscono spesso non rispondere alle nostre richieste e se avviene che rispondano, ci offrono delle condizioni troppo più onerose degli altri. Nessuno vorrà certo pretendere che un libro italiano possiamo venderlo più caro di quello tedesco... Non diciamo che tutti debbano essere generosi come gli inglesi che per la resa dei libri accettano anche la sola copertina... ».

Che cosa c'è di vero? Gradiremmo sentirlo dalla voce stessa degli Editori, così apertamente chiamati in causa, anche perchè non è nostro costume di contentarci del suono di una sola campana. Ma risponderanno gli Editori?

La « Dante Alighieri », la benemerita associazione che ha per principale scopo lo sviluppo dell'italianità e l'espansione della lingua italiana all'estero, fa quanto può per raggiungere il suo scopo, ma non può — ed è naturale — essere onnipotente, i suoi mezzi — per quanto larghi — hanno dei limiti. E d'altra parte l'apatia inveterata delle nostre autorità consolari ha certo contribuito a mantenere uno stato di cose purtroppo doloroso e del quale hanno largamente tratto profitto le altre Nazioni, occupando, nel commercio librario, posti ragguardevoli perfino in *casa nostra*.

Ora questo stato di cose deve cessare: ricordiamoci che gli assenti hanno sempre torto e la nostra assenza ha durato ormai troppo.

Il fenomeno viennese, così chiaramente posto alla luce del mondo da Carlo Richelmy deve essere studiato con la maggior serietà da tutti coloro ai quali spetta riparare a una simile bruttura. Occorre spogliarsi da certe mentalità del passato; da certe gretterie dannose; da sistemi commerciali che ormai hanno fatto il loro tempo e che ogni

"Saroglia,, - Torino

domandate subito informazioni sulla *nuovissima macchina a pressione cilindrica - doppia macinazione - tre rulli inchiostratori - formato carta* 56 × 78 - *luce stampa* 55 × 73 - *luce entro telaio* 57 × 76

Riuscitissima e solida macchina per lavori di lusso

Digitized by Google

giorno più si manifestano dannosi, tanto più che dei loro difetti approfittano i paesi concorrenti per occupare il nostro posto nei mercati sui quali l'Italia aveva la prepanderanza.

La Rivoluzione fascista che ha apportato tanti buoni frutti ed ha abbattuto certe ammuffite mentalità, può compiere, non un miracolo, ma il risveglio di energie sopite in un nirvana pericoloso fuori di tempo. Con la creazione della Libreria del Littorio; con lo sviluppo preso dalla Libreria dello Stato, non dovrebbe esser difficile, valendosi della segreteria dei fasci all'estero, imporre finalmente ai librai delle altre Nazioni il collocamento dei nostri libri. È anche quistione di dignità nazionale e le apatie del papato vanno fatte dimenticare ovunque.

Molti pregiudizi continuano a mantenersi sul conto nostro: l'assenza di giornali, di libri italiani all'estero; la loro introvabilità nelle librerie e nelle edicole, dà agio agli interessati al mantenimento di tale *statu quo* di spargere le più marchiane fandonie sul conto nostro: « dobbiamo deciderci — diciamo volentieri col Richelmy — ad esportare un poco di quella che è la nostra ricchezza inesausta e più schietta; nè potremo illuderci di raddrizzare tanti stolidi pregiudizi sullo stesso terreno politico se terremo preziosamente rinchiuse negli scrigni domestici le pedine — o piuttosto le dame — del prestigio e dell'influenza di una Nazione ».

L'èra delle accademie, dei bei discorsi retorici e vuoti, deve ormai tramontare e gli italiani, per i primi, devono ricordarsi di esser figli di quella che fu chiamata per invidia, *terra dei morti;* di una Nazione potente e forte non solo ma la cui genialità non è stata mai sorpassata.

In ogni parte del mondo vivono italiani che lavorano e che fanno onore alla madrepatria: ad essi, per i primi, deve giungere il libro *italiano,* quel libro che sia loro di conforto e che ricordi il dolce idioma avito. Al Governo Nazionale non mancano i mezzi per iniziare, finalmente, quella propaganda — il recente successo di Buenos Ayres ne è la prova — del libro italiano all'estero che valga a risvegliare tutte le sopite energie dei letargici editori e fare intendere finalmente ai librai stranieri che oltre la Francia e l'Inghilterra c'è anche l'Italia che produce ottimi libri sia scientifici che d'amena lettura.

Quanto succede per il premio Nobel dato a Grazia Deledda dovrebbe anche far muovere la Società degli Autori ed Editori, alla quale presiede un uomo energico, affinchè, in unione con la « Dante Alighieri » si intensificasse una maggiore e più pratica espansione del libro italiano all'estero.

E noi che tante cose, a volte anche non belle, imitiamo dall'estero, almeno questa volta seguiamo l'esempio della Francia e dell'Inghilterra e facciamo sì che i nostri editori sieno, verso i clienti librai delle altre Nazioni — e specialmente di quelle che ospitano italiani in maggior quantità — più correnti nell'accordare facilitazioni di vendita, ricordandosi quanto lamenta il bibliopola viennese citato dal Richelmy nella sua interessante corrispondenza.

L'on. Ciarlantini, nel suo viaggio nella Repubblica Argentina ha iniziato, con grande fervore, una campagna che certo darà frutti copiosi, ma occorre non stancarsi e inviare sia negli altri Stati del Sud America, sia nell'America del Nord attivi e capaci propagandisti e non trascurare l'Europa. Il Fascismo, che tanti dormienti ha svegliato, troverà certo il modo più idoneo a svegliare queste nostre forze latenti e a dare al libro italiano, l'impulso che si merita e sul quale la Patria nostra deve assolutamente contare. Ma questi sforzi devono essere anche — e specialmente — secondati dagli editori.

ANTONIO MOROSI

Una questione giornalistica

Il *Graphicus* di Torino, da notizia, nel suo numero del novembre di una citazione fatta dall'editore di un periodico siciliano a tale che per tre anni aveva ricevuto, senza respingerlo, il periodico stesso e che ora si vedeva *invitato* dinanzi al Conciliatore per sentirsi condannare al pagamento di tre annate di abbonamento del giornale oltre le spese, e ciò in base a una recente sentenza della Corte di Cassazione di Roma la quale stabilisce che *quando non è stato respinto il giornale la Direzione ha il diritto di ritenere come regolarmente abbonato il ricevente.*

Ora — e me ne appello al nostro carissimo redattore per la parte legale — se non erro, alcuni anni fa venne emanata, non ricordo da quale Pretura o Tribunale, una sentenza con la quale non si riteneva obbligato al pagamento dell'abbonamento chi riceveva copie di un giornale senza averlo richiesto, rendendo, perciò, inutile la formula consueta: *Chi non respinge il presente numero del giornale* (o rivista che sia) *si intende abbonato.*

E questa sentenza giungeva opportuna per far cessare il mal vezzo d'inviare, da parte di Amministrazioni giornalistiche poco scrupolose, il proprio periodico per due o tre anni e poi richiedere il pagamento dell'abbonamento per mano d'usciere!

Il *Graphicus,* citando una diffida del Podestà di Torino con la quale il Comune di quella Città « non assume nessun impegno per l'invio di qualunque pubblicazione, nè si crede in obbligo di respingere gli esemplari e numeri che gli potranno per avventura essere indirizzati e molto meno di pagare il relativo prezzo di vendita e di abbonamento », commenta favorevolmente questa determinazione del Podestà di Torino e aggiunge « che un Editore che abbia rispetto di sè e stima della sua pubblicazione non deve ricorrere a tale sistema per procacciare abbonati ».

Ed in questo siamo perfettamente d'accordo:

La sentenza della Corte di Cassazione, con tutto il rispetto che io professo per l'Altissimo Istituto giudicante, mi sembra destinata a riaprire la serie di questi inconvenienti e a far nascere inutili e incresciosi malumori in quelle persone che, per la loro posizione sociale, ricevono numerose pubblicazioni; ai malumori si possono pure aggiungere gli equivoci; chè i destinatari per non aver seccature respingereanno — o daranno ordine di respingere ai propri dipendenti — qualsiasi nuova pubblicazione periodica che potesse pervenir loro e così — come dice il proverbio — ne toccherà il giusto per il peccatore.

Non mancano, certo, modi più dignitosi e più rispondenti alle buone creanze giornalistiche per annunciare e far conoscere l'esistenza di un periodico, senza dover ricorrere a questo sistema deprecatissimo. Se l'invio d'un *numero di saggio* può essere d'incentivo per smuovere l'inerzia dello abbonando, il continuare per tre anni — ed anche meno — l'invio delle copie senza che l'Amministrazione del periodico si faccia viva e poi, un bel giorno, spiccare una citazione per mano d'usciere alla *vittima*, costituisce, a mio credere, un abuso bello e buono che la recente sentenza della Corte di Cassazione di Roma ora vorrebbe sanare, con non lieve discredito per la industria editoriale giornalistica.

Chè se si è abusato del sistema prima della sentenza della Corte di Cassazione, figuriamoci quanti Amministratori più o meno autentici si crederanno, ora, in diritto di generalizzare!

E invitare certe lepri a correre non mi sembra sia molto... igienico..

ENZO FOSCO

Digitized by Google

IL PASSATO INSEGNA

Deponiamo, e con grande piacere, una volta tanto, la veste del brontolone: l'ufficio del goldoniano *Sior Todaro* se può tornar gradito sia a chi lo esercita, come a chi fa la parte di spettatore, a lungo andare stanca e non reca nessun giovamento là dove, proprio, il *mugugno* — o brontolio che dir si voglia — dovrebbe esercitare la sua azione efficace.

Perchè gli eterni incontentabili, i così detti *sublimati corrosivi,* finiscono per esser presi a noia, tanto che pochi fedeli, coll'andar del tempo, rimangono intorno ad essi, costituendo uno stato maggiore molto problematico.

Si è detto e ripetuto; si dice e si ripete, e si ripeterà ancora, che le nostre arti grafiche sono in decadenza e a questo giudizio sommario si vuole dare un valore assoluto. Ma così non è, nè deve essere.

La *Rassegna Grafica* ha avuto parole di severo biasimo per coloro che l'arte della stampa non tengono in quell'alto concetto che essa merita, e parole di biasimo avrà sempre verso i perseveranti nel brutto sistema. Ma se si esamina con occhio spassionato, tutta la nostra produzione grafica, non sempre c'è da fare il viso arcigno, non sempre c'è da storcere la bocca, non sempre ci troviamo dinanzi a quella qualità di lavoro che i romani definiscono *pecionata.*

L'operaio italiano ha, insieme con molti difetti, pure molte virtù e queste virtù — e virtuosità anche — si manifestano quando le circostanze favorevoli le eccitano.

Da molte nostre grandi officine tipografiche escono tuttora bei libri e bei modelli. I progressi che si sono fatti e si continuano a fare in ogni ramo delle arti grafiche sono veramente grandi. Dalle macchine agli inchiostri; dalle xilografie alle applicazioni di ogni genere per la riproduzione di disegni e quadri; dal minimo al più complicato *materiale* da stampa, attestano quale studio continuo si ponga da inventori e da industriali per raggiungere la perfezione.

E se pure ammiriamo quanto ci vien di fuori; se rimaniamo estatici dinanzi a certe pubblicazioni, a certe stampe, a certi modelli che affluiscono in Italia da ogni parte del mondo, non possiamo negare che anche in Italia, quando *si deve far bene* e quando si dia la possibilità di *far bene,* si sa *fare bene* e bene *si fa.*

E la prova ce la fornisce, proprio in questi giorni, l'uscita del primo volume delle Opere di Gabriele d'Annunzio, la cui *edizione speciale* numerata, di sole 319 copie, è riuscita una vera meraviglia bibliografica.

Nè creda, il lettor cortese, che si tratti di un volume monumentale, dalle pagine onuste di fregi e di illustrazioni policrome, per il quale si sieno chiamati a raccolta tutti i più moderni ritrovati della meccanica, della chimica e della fisica applicati alle arti grafiche. Tutt'altro. Il volume è nella più semplice veste tipografica, ma in quella semplicità c'è tutto lo spirito del bello, del vero e del buono che informò l'anima di uno dei più grandi maestri stampatori italiani: del Bodoni!

Questo volume — e gli altri che lo seguiranno — delle Opere di Gabriele d'Annunzio, è il trionfo della purezza classica del *libro italiano;* è la dimostrazione più convincente della genialità della nostra stirpe e dalla grande semplicità di quelle pagine emana una così perfetta armonia che l'occhio non si stanca di guardare e la mente ricorre a quegli anni in cui, nelle modeste officine d'allora, si studiava con intelletto d'amore la formazione del libro e si davano, al mondo intero, quei modelli di caratteri, dai quali trassero vantaggio stranieri avveduti, mentre i compatriotti, con male inteso snobismo, li trascuravano e solo, nella loro supina ignoranza, li ammettevano quando, camuffati sotto altra veste, tornavano in patria con etichetta esotica.

Arnoldo Mondadori, come tipografo insigne, è stato il più fedele interprete della classica italianità di questa edizione veramente magnifica. Egli ne ha curato ogni più piccolo particolare, affinchè l'opera riuscisse perfetta, e il critico più arcigno deve convenire che il compito è stato assolto come meglio non si sarebbe potuto desiderare.

L'antico torchio a mano ha saputo, ancora una volta, compiere un miracolo! Ancora una volta nelle officine tipografiche del Mondadori, si è udito quel caratteristico *colpo* del braccio della leva che risuonava nelle officine dei Manuzio e dei Giunti, e il torchio, lento e preciso, ha ritrovata la sua giovinezza, ha ritrovato il suo vigore, ed ha risposto all'appello per dare al mondo intero il nuovo capolavoro italiano dell'arte della stampa.

Ho detto capolavoro italiano: infatti, caratteri, carta, metodi, maestranze, tutto ha dato il nostro paese affinchè l'opera dannunziana fosse degna di questo nome! È un gioiello di puro *sapore* classico e fa ripensare a quelle belle edizioni che sono state vanto del nostro Paese e che oggi i bibliofili si disputano nelle aste librarie e conservano con cura religiosa nelle loro biblioteche.

Editore delle Opere di D'Annunzio è l'ente creato appositamente, l'Istituto Nazionale per l'edizione di tutte le Opere di Gabriele d'Annunzio, posto sotto l'Alto Patronato di S. M. il Re e la Presidenza Onoraria di S. E. l'on. Mussolini: ne è presidente il Ministro della P. I. Fedele e Amministratore Delegato il gr. uff. Arnoldo Mondadori, dalle cui officine veronesi, nella Sala Bodoni, le opere dannunziane si compongono e si stampano.

Se ne fanno tre edizioni: la prima, in sei esemplari, su vera pergamena; la seconda, in 229 esemplari numerati, impressa con torchio a mano su carta imperiale del Giappone; la comune, di 2500 esemplari su carta velina *Perusia* a mano, di Fabriano.

Le legature dei volumi sono bellissime e in cinque serie. Insomma, un'opera perfetta sotto ogni punto di vista; un monumento di classica arte della stampa che onora veramente l'Italia e di cui noi dobbiamo andar superbi.

L'edizione comune posta in commercio, non è meno accurata nè meno ricca: ma dall'esame delle due edizioni il tecnico può studiare quale differenza passi dalla stampa col torchio a mano a quella ottenuta per mezzo delle macchine moderne e trarne le proprie deduzioni.

Certo è che questa edizione delle Opere di Gabriele d'Annunzio, quando ogni volume che la compone sarà uscito, costituirà una singolare e importanze documentazione della genialità e della maestria dei nostri tipografi e come, fra noi, non sia ancora estinta la razza degli stampatori del « bel tempo antico ».

DOCTOR OX

Digitized by Google

Il commercio tipografico in Turchia

L'impiego di macchine moderne per la stampa ha conseguito in questi ultimi anni un notevole progresso, in rapporto alla crescente richiesta di stampati di ogni sorta.

Delle 125 tipografie esistenti a Costantinopoli la maggior parte è di poca importanza e produce stampati comuni. Solamente otto o dieci stabilimenti sono sufficientemente attrezzati per lavori grafici di una certa mole e per una esecuzione migliore.

Le altre città ottomane contano da 5 a 10 tipografie ognuna.

I giornali di Costantinopoli dispongono la maggior parte di una tipografia propria. Alcuni di essi assumono lavori tipografici anche per conto di altre imprese.

Le riviste turche, gli opuscoli di propaganda, ecc. sono stampati nelle maggiori tipografie, che eseguiscono pure i lavori inerenti alla pubblicazione di atti ufficiali.

Viceversa le ordinazioni per gli stampati più fini, le banconote, i francobolli ed altro materiale ufficiale sono di regola impartite a case estere.

Importazione

In mancanza di speciali rilevazioni statistiche circa l'importazione turca delle macchine tipografiche e del materiale accessorio, reputiamo opportuno indicare in appresso, per quanto possibile, i dati della statistica d'esportazione dei più importanti Paesi che concorrono sul mercato ottomano.

L'Italia ha esportato in Turchia, nel 1926, macchine rotative per 53 q.li e 68 migl. di lire, contro 60 q.li e 53 migl. di lire nel 1925.

L'esportazione italiana in Turchia delle macchine per le industrie grafiche si è ridotta da 48 q.li per 51 migl. di lire nel 1925 a 21 q.li e 32 migl. di lire nel 1926; quella dei caratteri da stampa ha subìto una diminuzione nel detto periodo da 42 q.li e 75 migl. di lire a 10 q.li e 24 migl. di lire.

L'Italia ha fornito inoltre alla Turchia, nel 1926, inchiostro nero ed altro per 16 q.li e 15 migl. di lire, rispetto a 17 q.li e 18 migl. di lire nell'anno precedente.

La Germania, introdottasi da parecchi anni sul mercato ottomano con le sue macchine per la stampa, ne copre oggi il fabbisogno per circa il 75 %.

Secondo la statistica germanica, furono spedite dalla Germania, nel 1925, macchine tipografiche per un valore di 214 migl. Rm., contro 121 migl. di Rm. nel 1924.

Inoltre si è riscontrata un'esportatzione francese di caratteri da stampa, che nel 1925 ha raggiunto 69 q.li.

Consumo

La tecnica della sampa non è ancora molto specializzata in Turchia. Ciò dipende dal fatto che per i lavori grafici piuttosto fini non si nota una grande richiesta. Di regola trattasi di stampati ordinari, di stampati in rilievo, oppure in litografia.

Alcune ditte fanno eseguire lavori grafici con procedimenti a base di rame, ma per il fabbisogno dei biglietti da visita, annunzi, partecipazioni, ecc. detto sistema basta a mala pena, per cui viene piuttosto impiegata la litografia.

Alcuni giornali producono da sè le loro illustrazioni, che sono ottenute, la maggior parte, con procedimenti a base di rame o di zinco.

I nuovi procedimenti tipografici sono appena adesso introdotti. La stereotipia è adoperata solamente da giornali, che dispongono di macchine a sistema rotativo.

Anche i *clichés* vengono finora preparati in misura molto scarsa, essendo essi forniti dalle ditte estere ai loro rappresentanti in Turchia a scopo di propaganda.

I torchi più in uso sono quelli piccoli semi-automatici. Nelle tipografie maggiori si impiegano delle macchine piane.

Le macchine d'arti grafiche tipo « Offsetdruckpressen » e « Zylinderpressen » per la stampa a più colori sono scarsamente rappresentate in Turchia.

Gli sforzi per introdurre le macchine compositrici hanno avuto finora uno scarso successo. La richiesta per tali macchine potrà conseguire un aumento, quando si introdurrà l'alfabeto latino.

I tipi per la lingua turca vengono per lo più prodotti a Costantinopoli. I tipi di produzione estera incontrano una forte concorrenza da parte dell'industria locale turca.

Le tipografie maggiori preferiscono ritirare dall'estero i tipi di carattere latino. Nell'ultimo tempo si è riscontrata una domanda di tipi nuovi per la stampa. Le ordinazioni vengono impartite per lo più in Germania.

Il fabbisogno d'inchiostro nero per la tipografia viene coperto in gran parte dalla Germania. L'importazione è costituita per circa due terzi da merce di qualità media e a buon mercato e per un terzo da inchiostro a più colori.

La modernizzazione degli impianti tipografici ha incontrato finora delle notevoli difficoltà, dato l'alto costo del macchinario. L'importazione delle macchine tipografiche riguarda quasi esclusivamente le qualità più comuni.

Vendite

Le vendite vengono effettuate molto spesso per corrispondenza. Le ordinazioni vengono rinnovate oppure si impartiscono nuove commissioni in base ai cataloghi.

Regime doganale

Attualmente è applicato all'importazione in Turchia del materiale tipografico il seguente regime doganale:

N. della tariffa doganale turca	DENOMINAZIONE DELLA MERCE	Dazio per 100 kg. Piastre oro
	—	—
471	Caratteri da stampa	1.200
504	Macchine per fondere caratteri da stampa e loro porti	150
505	Macchine per stampare, litografare e loro parti	70
584 *a*)	Inchiostri da stampa	160

A detti dazi viene applicato il coefficiente di maggiorazione nella misura di 5.

(Dal *Bollettino di Informazioni Commerciali*, dell'Istituto Nazionale per l'Esportazione, del 10 dicembre 1927).

Assoluta Novità

D'imminente pubblicazione per i tipi della " Rassegna Grafica ..

LUIGI SERVOLINI - **" L'INTERRASILE ,**

interessantissimo ed originale saggio storico e teorico - illustrato con 10 belle riproduzioni - sopra questo genere dimenticato d'incisione su metallo in taglio di risparmio, la progenitrice del carattere mobile.

SOMMARIO: *Cos'è l'Interrasile - Sue maniere - Sua derivazione - Processi descritti da Teofilo: gli utensili, la cesellatura, la punteggiatura - Punzoni e bulini - Stampe antiche e moderne - I primi « interrasilia » - Loro caratteri - Le vignette dei « Livres d'Heures » - L'interrasile nei primi anni del 500 - Sue affinità « col legno di testa » - Suoi cultori nell'800 - Sua disparizione.*

UNICA OPERA DEL GENERE

Digitized by Google

:: :: I LIBRI :: ::

Intanto mi compiaccio di segnalare una opera scientifica, dovuta al chiarissimo professore Vincenzo Montesano; è un trattato delle malattie cutanee e se poco, questa materia, interessa grafici, molto li interessa questo primo volume che, stampato su carta americana, ha illustrazioni eseguite con l'accuratezza che esigono, come quelle che principalmente devono rendere esatta, allo studioso, la loro ragione d'essere. L'esecuzione delle illustrazioni nei trattati di medicina e di chirurgia è cosa di somma delicatezza e richiede nell'impressore, specialmente per le illustrazioni in tricromia, una valentia e una cura paziente, perchè la poca chiarezza può ingenerare errori e confusione e rendere nulli gli insegnamenti del testo.

Questo volume — che esce dalla Casa editrice romana di Luigi Pozzi — prelude alla ottima esecuzione tipografica degli altri che lo seguiranno e noi ci rallegriamo veramente con l'editore che ha saputo collaborare con l'illustre prof. Montesano — che presto i lettori conosceranno come bibliofilo, chè sappiamo come Egli stia preparando un interessante articolo per *Rassegna Grafica*.

Del contenuto del Manuale non posso dir nulla: la materia trattata non è della mia *provincia*: solo ho potuto ammirare con quale eleganza di stile e con quanta chiarezza il prof. Montesano abbia dettate le pagine magistrali del suo libro, e come dalle sue acute osservazioni cliniche i medici e gli studenti potranno trarre nuovi e preziosi insegnamenti per la cura delle malattie della pelle.

Dalla Casa editrice Albrighi e Segati, nuove opere mi sono pervenute e tutte interessanti ed importanti: ne parlerò al prossimo numero come pure al prossimo numero ampiamente parlerò di altri volumi.

Oggi scusate se mi limito a augurare ai miei fedeli lettori e amici un buon principio d'anno e a tutti i grafici una mèsse copiosa di ordinazioni: a me auguro che mi sia dato di poter sempre lodare quanto si fa in Italia in materia di enizioni, e che tutte siano belle e corrette. In quanto poi al libro auguro che possa uscire dalla crisi che lo affligge e che vien mantenuta viva e vitale da troppe cause concomitanti che, in altra sede, con maggior comodo esporrò.

E con questo augurio sincero, faccio punto per oggi, lasciando la parola ai colleghi carissimi.

LIONELLO

E. SETTIMELLI: *L'Autorità dello Stato*.

Arcadi e frugoniani della politica troveranno in questo libro un argine alla loro torrenziale vacuità; ma ce n'è anche per gli esteti e per quanti son malati di certe incurabili malattie nostrane; e perfino ce n'è — o vai a nasconderti! — per chi ha soltanto pelo adatto al lisciamento anzichè setole ruvide di cinghiale.

Parole di dura forza, dunque, nelle quali bolle un imperioso istinto di razza; parole colorite, che ogni tanto si aggruppano in aforismi esplosivi, e nutrite di una sicura fede fascista. Si tratta di articoli pubblicati via via sul quotidiano *L'Impero*, di cui Settimelli è direttore, e che all'*Impero* hanno dato il *tono*, distinguendolo per una vivace impronta di rigido rispetto all'autorità dello Stato, al quale si richiama — attraverso spunti polemici, esposizioni dottrinarie, interpretazioni e difese di leggi — il fascista imperfetto.

Interpretano e svolgono i « concetti basilari contenuti in quel monumento di grandezza politica che è la « Circolare ai Prefetti » del Duce; sono brillantissimi capitoli sugli argomenti più vivi della educazione fascista; sono lo specchio tersissimo della coscienza fascista della fase legalitaria ».

Ma io voglio vedere Settimelli scrittore, Settimelli poeta, e qui c'è, sì, l'uomo politico in piedi con la sua realtà intorno, ma c'è anche un'angoscia dello spirito in ogni momento che sfugge alla sua stessa parola, che è l'ansia di ogni suo atto, e pur non crea dissidio. Il sogno, nemico della realtà invece di camuffarsi in trama di romanzo si diffonde per ogni commento animandolo di un significato; amaro, ironico, disperato, accorato, ma in regola.

Passano attraverso 200 pagine briose e calde, dure e tristi, cose e persone che tutt'insieme rappresentano la commedia della vita attuale in margine al Fascismo, oppure una giornata qualunque della vita di oggi. È un altro libro, dopo quelli del Ciattini, di Ciarlantini, di Alessandro Chiappelli che rintraccia e ferma nella crisi del pensiero moderno i caratteri dell'Italia contemporanea. Settimelli è uomo modellato dal Fascismo, di cui è stato uno dei primissimi e più simpatici assertori, quando il fascismo non era nè avventura sentimentale nè tesi accettata, ma è sopratutto un purgato elegante prosatore, un artista che riesce spesso a tirarsi fuori dalla realtà del vissuto e del comunemente sentito.

Le sue pagine attuali rallegrano e chiariscono molti punti oscuri; e se ti portano per analisi sottili e per grovigli aforistici, nell'anima di uomini un giorno sui piedistalli oggi a terra, non ti lasciano mai in quei labirinti dove spesso ti trovi se ciò che leggi non ha espressione d'arte, o almeno un'eco di grandezza.

Annunziate come temporali — a periodi — da un barometro esatto: *L'Impero,* sono apparse come articoli di fondo, o chiose o schermaglie, piene di poesia e di colore, di movimento e di sensibilità, d'ironia e di passione. Riunite in libro, stampato dall'Istituto Editoriale del Littorio, sono quelle che furono con più carattere, più vita, più poesia.

R. FONDI

GIULIO SALVADORI: « *I Ricordi di San Francesco d'Assisi* » — G. Barbèra Editore, Firenze - Edizione in caratteri incunabula ricca di illustrazioni - L. 60.

Il Salvadori dottissimo in letteratura francescana ha voluto comporre un San Francesco estraendolo dalla storia, dalla leggenda e dalle congetture che egli fa, e ne è uscita un'opera di poesia nuova perchè illuminata dalla pietà. Nessun poeta può accostarsi a S. Francesco senza essere preso da questo afflato di amore verso le cose celesti. Il Salvadori dei « Ricordi » è lo stesso autore del « Canzoniere Civile » che è il canzoniere dell'amore e della pace.

Il volume, che è un vero capolavoro di arte tipografica, degno della Casa Editrice Barbèra che lo ha stampato nella prima parte contiene un florilegio degli scritti autentici di S. Francesco, poi parla della gioventù del Santo e dopo dotte e profonde considerazioni di indole morale, politica e religiosa passa nell'ultima parte a interessarsi sull'infermità e morte del Serafico.

Il Salvadori in questa opera oltrechè un poeta si rivela un profondo conoscitore delle fonti francescane e della letteratura biblica: e l'una e l'altra letteratura sono così ben fuse che ne esce un tutto armonico, che è un piacere a leggerlo.

Sopra tutto ci sembra che questa opera sia stata scritta per esaltare la Pace, per farla amare dai suoi contemporanei, per insegnar loro i mezzi di conquistarla lungo una via di rinunzia interiore.

Data la cultura dell'Autore, il magistero con cui egli sa adoperare la lingua, l'amore che ha messo nello studio di tutta la letteratura francescana non è da meravigliarsi che questo libro sia riuscito il più bel ricordo della celebrazione del settimo centenario francescano.

Digitized by Google

Avv. Nicola Stolfi: *Codice della proprietà letteraria ed artistica.* — Firenze, Barbèra editore.

Non è ancora trascorso un anno dall'entrata in vigore della nuova legge sul diritto di autore, e comparisce nella consueta nitida veste tipografica della Biblioteca Legislativa Barbèra il Codice per la proprietà letteraria ed artistica compilato dal Prof. Nicola Stolfi docente di diritto civile presso l'Università di Napoli.

Lo Stolfi fu relatore della Commissione Polacco, chiamata a riferire su progetto di riforma dei diritti di autore, già presentato al Parlamento nel 1917; il materiale di tale progetto venne quasi integralmente elaborato nel definitivo disegno, che divenne poi il nuovo decreto-legge del 7 novembre 1925.

Durante i mesi nei quali tale ultima legge ha già avuto attivazione, ha potuto aggiungere al prezioso materiale di studio della Commissione nella quale era stato relatore la prassi già nel frattempo formatasi, nonchè le disposizioni modificatrici ed esecutive, tra cui quelle fondamentali della legge 18 marzo 1926 che nel sanzionare il decreto-legge vi apportava insieme importanti modificazioni.

Tutta la parte relativa alla legislazione interna del Regno, compresa quella contenuta nel codice Civile, costituisce il contenuto del libro primo.

Nel libro secondo, che contiene la parte internazionale è stato opportunamente diviso quello che riguarda la protezione legale, assicurata cioè da leggi interne dei singoli stati, da quella che può dirsi convenzionale, assicurata cioè dai trattati e conferenze internazionali o da accordi speciali.

Dopo una dettagliata premessa illustrante i singoli sistemi seguiti dalle varie nazioni per la protezione della proprietà letteraria ed artistica, l'autore passa a chiarire le origini della convenzione internazionale di Berna illustrandone lo spirito e il contenuto, nonchè il protocollo addizionale di Parigi e l'atto di Berlino.

Circa il sistema seguito, dato che la materia attualmente può dirsi per intero disciplinata dalla nuova legge del 1925, il libro primo è per sua natura « esegetico » come comporta il sistema generico della Biblioteca Legislativa Barbèra, che non si limita a paragrafare le leggi, ma che le riporta per intero con le necessarie illustrazioni.

Le abbondanti note contenute nel volume sono desunte, parte dalla stessa relazione dello Stolfi, che è innegabilmente il più chiaro e autentico commento alle disposizioni della legge, nelle parti in cui essa non si è discostata dal primitivo progetto; parte è desunta dalla prassi e dalla stessa giurisprudenza di quelle norme del vecchio testo unico del 1882 che sono state trasfuse nella nuovissima legislazione.

Differente doveva essere invece il sistema delle chiose alle convenzioni internazionali ed agli accordi speciali, per le quali l'autore ha opportunamente preferito di raggruppare i singoli argomenti trattati nelle diverse convenzioni e accordi, riportando quindi di seguito per maggiore chiarezza tanto la convenzione di Berna, quanto l'atto di Parigi e di Berlino, come pure tutte le altre convenzioni e accordi speciali conclusi tra l'Italia e le principali potenze.

In tal modo il lavoro, trattato col più scrupoloso ordine e con la chiarezza di metodo che è propria dell'autore, costituisce un vero codice completo per tutte le leggi sull'importante argomento della proprietà letteraria.

Avv. A. Bruno

Mario Carli: *Marvana,* Romanzo. — Edizioni « Alpes ».

Quando per la prima volta questo libro del giovane e vivace condirettore de *L'Impero,* comparve nelle vetrine dei librai — forse fra un libro di Guido da Verona e uno di Michele Saponaro — *Marvana,* la dolce creatura della breve vicenda, dovette, certamente, sentirsi a disagio. E si capisce. Può un personaggio d'eccezione trovarsi a posto fra un *viveur* mezzo inglese e mezzo francese, che ha un'amante russa e cocainomane, che fa correre « sui verdi sconfinati ippodromi » i cavalli « sottili come femine di lusso », che vive sei mesi dell'anno a Parigi, tre a Londra e gli altri tre in Italia per cercare quattrini; e fra una ragazza provinciale o un impiegato delle regie poste con velleità letterarie? Non credo. E fu questa forse la ragione per cui *Retroscena — Marvana* è il titolo recente di questa nuova accurata edizione Alpes — durò poco nelle vetrine dei librai, dove si alternavano con successo i libri dei più noti e accreditati scocciatori.

Scocciatori. È l'unico aggettivo adatto a quei letterati che avevano occupata completamente l'attenzione del pubblico con quel genere di romanzo che i critici sono d'accordo (una volta tanto!) nel definire *piccolo borghese.* Quel genere di romanzo, cioè, che presentava, descriveva, esaltava, — non disdegnando qualche volta di solleticare le basse voglie del colto e dell'inclita — un personaggio fatto apposta per emozionare i portieri, gli artisti del cinematografo, le studentesse delle normali innamorate di Tullio Carminati, gli impiegati del lotto, le dattilografe con velleità di carriera cinematografica. Un personaggio creato per un dato *fatto,* personaggio eccezionale, speciale, che sapeva fare di tutto. Sapeva sedurre una ragazza, sapeva tirare di scherma, sapeva andare a cavallo, aveva sempre molti debiti e molte amanti, una malattia inguaribile, una passione pura, che per esigenze letterarie doveva durare fino alla fine del libro. Così anche erano le donne. Speciali, eccezionali. O anche — ma questi vennero dopo la guerra — erano esseri rassegnati, raminghi, poveri e affamati in perpetuo; scarpe rotte e vestiti a brandelli, se ne andavano bussando di porta in porta domandando la carità d'esser letti: larve avvilite, rammollite dalla fame e dalla povertà della loro condizione che cercavano ad ogni costo di strapparti la « furtiva lacrima ».

E te la strappavano, sì che te la strappavano, o dattilografa, che avevi magari il ventre vuoto di pane, ma comperavi le novità librarie e le calze di seta; che ti lucidavi le unghie coi prodotti di Coty, ma facevi il bagno una volta l'anno!

In quell'epoca, fra quei libri, *Retroscena* — romanzo vivo: tutto sangue e nervi — dovette rappresentare un po' il colpo di pistola sparato dal facinoroso in una sala dove un conferenziere fa sforzi felici per abbrutire un centinaio di persone. Tutti si risvegliano di soprassalto e domandano con voce assonnata: « Cos'è? Ch'è stato? », mentre il conferenziere, l'unico veramente interessato, che vede andare al diavolo i suoi onesti sforzi, grida con quanto fiato ha in corpo: « Alla porta! alla porta- »

Si può dire che il Fascismo, movimento iconoclasta, rivoluzionario, bruciando per falò di gioia i vecchi scenari del mondo demoliberale e sovvertendone la mentalità mediocre, falsa e vana, abbia insieme col Regime Nuovo instaurato — si può dire — una nuova comprensione dei problemi letterari.

L'ora di *Marvana* è quindi arrivata. È arrivata tanto bene che il successo del libro dovrebbe compensare Mario Carli delle amarezze della prima volta. Amarezze giuste, perchè uno scrittore non può certamente assistere senza dolore alla caduta d'una sua creatura che sa bella, buona e degna di ben altra sorte.

Gli stessi critici d'una volta, oggi non trovano più gli aggettivi laudativi per qualificare questo libro italianissimo: e si sfogano — i critici di *Retroscena* — in articoli e recensioni e consigli, dei quali il lettore non ha bisogno, perchè egli ha un fiuto istintivo, infallibile che gli fa subito distinguere la roba buona da quella cattiva.

In uno degli articoli più lusinghieri per il libro di Mario Carli, ho letto che *Marvana* è il « romanzo del romanzo ». Cioè la storia del procedimento col quale uno scrittore crea

Digitized by Google

dei personaggi; dà ad essi una vita; dà loro delle passioni, sentimenti, ecc. E questo è anche giustificato dal fatto che Mario Carli ha posto in epigrafe le parole con le quali Edgardo A. Poe dice che « *sarebbe interessante uno scritto in cui un autore volesse — e meglio potesse — narrare il procedimento ch'egli ha gradatamente seguito in una delle sue composizioni, fino al suo completo svolgimento* ». E ancora: « *che il pubblico, gettando uno sguardo dietro la scena, potesse osservare l'incerto embrione del loro pensiero; la decisione presa solo all'ultimo momento; l'idea, tante volte intravista, ribellarsi per tanto tempo prima di lasciarsi cogliere in piena luce; le frasi già arrotondate e poi gittate via con disperazione perchè inadattabili, la scelta prudente, i rifiuti, le raschiature rabbiose e le penose interpolazioni; infine tutti i congegni, i meccanismi, gli espedienti, i trabocchetti, le truccature, i belletti che, in novantanove casi su cento, costituiscono tutto l'apparato scenico dell'istrione letterario* ».

Insomma si tratta di far conoscere il procedimento adottato per dosare convenientemente gli ingredienti letterari e personali con i quali si cucina un pranzo intellettuale per il pubblico.

Mario Carli s'è cimentato in questa prova, che avrebbe fatto tremare i polsi ad un veterano della penna, ad un vecchio scrittore rotto a tutte le furberie, a tutti i mezzucci, a tutte le *ruses* con le quali s'addormenta la gente. Il libro che n'è risultato è perfetto in ogni sua parte. Ci rivela un Carli giovanissimo già scrittore personale e potente. Uno scrittore che ha gettato tutto quello che aveva dentro di sè agli occhi del pubblico perchè questi lo giudicasse. Perchè questi vedesse come non era sua intenzione divertirlo, lusingarlo; ma che anzi vedesse e sapesse che chi scrive sinceramente crea cose e figure ideali solo per sè, per le sue passioni e non per quelle degli altri. « *Che cosa è questa grottesca mania di divertire la gente, comune a quasi tutti i romanzieri?* » E invero la smania di divertire ad ogni costo riduce spesso l'artista a far capriole e salti mortali come un pagliaccio da circo equestre, ma i lettori « *daranno sempre più importanza al taglio della propria giacca che allo stile del romanzo* ».

E allora è proprio per questo che io non vorrei vedere le parole di E. A. Poe in epigrafe all'appassionato ribelle libro di Carli. E anche perchè Mario Carli ha scritto il libro senza conoscerle.

Lo stile del romanzo? È quello di Carli: vibrante, violento a volte, ma sano, appassionato, sincero.

Un critico ha parlato di stile farraginoso: vorrei che egli riflettesse come l'argomento che Carli trattava non è liscio e piano come un *court* da tennis. Carli s'è dovuto muovere in una specie di selva aspra, intricata, dove ostacoli quasi insormontabili gli sbarravano il cammino ad ogni istante; egli non li ha mai girati, gli ostacoli; li ha affrontati e vinti. Certo, se avesse passeggiato in un bel giardino all'inglese, pettinato, curato, lindo, lo stile sarebbe stato piano e tranquillo; ma non lo avrebbe trasportato a quegli sbalzi di passione, di sincerità, di dolore che sono la parte più bella del libro.

« *È un sasso gettato in uno stagno* ». No. Il sasso gettato nello stagno, se agita le acque, se fa nascere quei cerchi concentrici che con curva sempre più ampia portano la loro vibrazione alla sponda, è destinato a restare nel fondo, coperto dallo stesso fango che ha rimosso. *Marvana* è, invece, uno squillo di tromba, è un grido di battaglia, è un punto di partenza per vie non battute: aspre forse ma infinitamente migliori. *Marvana* è il segno di una maturità letteraria; è il segno di una nuova concezione artistica che darà altri splendidi frutti. E noi ce li auguriamo solleciti e numerosi.

CARLO MAGI SPINETTI

LIBRI RICEVUTI

Dott. VINCENZO MONTESANO: *Manuale di malattie cutanee ad uso dei medici pratici e degli studenti* — Casa editrice Luigi Pozzi - Roma — Prezzo Lire 50.

CESARE MANSUETI: *L'Istituto di Polizia e la recidiva*, con lettere di S. E. il cav. prof. V. E. Orlando e del prof. Vincenzo Manzini — Editore Giudici - Clusone — Prezzo Lire 5.

Strenna delle Missioni Cappuccine 1928 — Tipografia Editrice Sallustiana.

G. SQUARCIAPINO: *Come per giuoco. - Primo libro di lettura.* — Albrighi Segati e C., Roma, 1926.

Id.: *Come per giuoco. - Letture per la 2ª classe elemenetare.* — Id., id.

Dott. GERLANDO SALOMONE: *La mia Fede.* - Per la 1ª, 2ª e 3ª elementare - 3 vol. — Id. id., 1928.

G. BALMES: *Il criterio.* - Traduzione e Introduzione di A. Ferro. — Id. id., 1928.

NATALE BUSETTO: *Scrittori d'Italia.* - Ad uso delle Scuole medie superiori. - Vol. 4. — Id. id., 1928.

ALBERTO DE VICO: *Antologia di analisi estetiche.* — Id. id., 1928.

PICCOLA PUBBLICITÀ

ACQUISTEREBBESI per contanti macchina tipografica piana a macinazione cilindrica formato 50 × 70 usata ma in ottimo stato. Fare offerte scritte a « Rassegna Grafica », A. B., Via Cola di Rienzo 203, Roma.

CERCASI da provetto e ben introdotto venditore di carte da stampa, cartiera o grossista importante disposti concedere rappresentanza con bene assortito deposito di carte stesse e allestite, da impiantare subito a Roma in unione con articoli per Arti grafiche. Scrivere a « Rassegna Grafica », Api, Via Cola di Rienzo, 203, Roma.

RAGIONIERE — Impianto e tenuta della contabilità di qualunque Azienda, Società, Collegi e Comunità. Riordinamenti e revisioni. Inventari e bilanci. Scrivere: « Rassegna Grafica », Via Cola di Rienzo, 203, Roma.

STUDIO amministrativo Dott. Giuseppe D'Addedda (Commercialista) - Roma, Corso Vittorio Emanuele 228 - Telef. 21431. — Contabilità (impianto, tenuta, riordinamento e revisione) - Perizie - Inventari - Bilanci - Amministrazioni patrimoniali - Liquidazioni ereditarie - *Costituzione, modificazione e liquidazione di Società* - Concordati amichevoli, assistenza fallimentare. — Orario: 8-9 - 18-20.

VENDESI impianto per stereotipia formato 35 × 50, corredato di una mould, di una pialla e di due rabots. Scrivere « Rassegna Grafica », 23707, Via Cola di Rienzo, 203, Roma.

VENDESI piccola pressa per legatori di libri. Nuova, tutta in ghisa, formato 30 × 40. Richieste a « Rassegna Grafica », 1927, Via Cola di Rienzo, 203, Roma.

Digitized by Google

RASSEGNA GRAFICA nel 1928

La *Rassegna Grafica* prosegue nel cammino intrapreso con immutata fiducia nel suo avvenire: i nostri lettori ed amici avranno potuto constatare come da due anni a questa parte mai un istante di sconforto ci abbia sorpreso: anzi la *Rassegna Grafica* ha sempre più cercato di migliorare la sua veste tipografica, mentre la parte redazionale diveniva sempre più interessante e varia.

Noi non obblighiamo nessuno a sottoscrivere abbonamenti di nessuna specie: speriamo anzi di raggiungere una tiratura della *Rassegna Grafica* che ci consenta di spedire a tutti indistintamente gli stabilimenti d'Arti Grafiche d'Italia ed a quelli principali dell'estero, nonchè agli editori e a quanti l'arte nobilissima della Stampa possa tecnicamente interessare la rivista. Ma oggi noi crediamo poterci rivolgere a tutti coloro che da due anni ricevono la *Rassegna Grafica* e ne approvano l'indirizzo, nonchè la sua veste non certo disadorna, onde chieder loro di collaborare al completo sviluppo di diffusione della *Rassegna Grafica,* sottoscrivendo e facendo sottoscrivere a coloro che l'esame e la lettura della Rivista possa interessare, un'abbonamento alla Rassegna.

È un lievissimo sacrificio, quello che chiediamo ai nostri e buoni amici e siamo sicuri che essi risponderanno all'appello, trovandolo giusto.

Rimane però inteso che l'abbonamento non è obbligatorio e se ci sarà infinitamente gradito il ricevere l'importo di un'abbonamento, resteremo però sempre riconoscienti a tutti coloro che ricevendo la *Rassegna Grafica,* la tratterranno e benevolmente si interesseranno alla lettura di essa.

Anzi invitiamo ancora una volta tutti i capi reparti grafici ai quali la nostra Rivista può interessare a richiedercene l'invio che verrà fatto immediatamente e gratuitamente.

Frattanto a tutti coloro che volenterosamente vorranno collaborare con noi per aiutarci nel non facile compito procurandoci degli abbonati offriamo i seguenti

PREMI

a chi ci procurerà:

100 abbonati

UN SERVIZIO COMPLETO DA SCRITTOIO, in cuoio finemente lavorato a mano in stile moderno, composto di: sottomano - sparticarte - calamariera con due calamai - asciugafirme - blocco notes - portapenne - tagliacarte.

50 abbonati

UNA PENNA STILOGRAFICA ORIGINALE « *AURORA* » rivestita completamente in oro a 18 carati.

25 abbonati

UN LAPIS AUTOMATICO d'oro a 18 carati della Casa « *KAWECO* ».

10 abbonati

UNA PENNA STILOGRAFICA « *PERFETTA* » della Casa « AURORA » ricoperta in oro a 18 carati.
UN LAPIS AUTOMATICO d'oro a 18 carati della Casa « *KAWECO* ».

5 abbonati

UNA PENNA STILOGRAFICA « *GIAVA* » garantita per sempre.

I premi che offriamo possono essere ammirati in Roma nelle vetrine della DITTA R. D. DONISELLI - Via Cola di Rienzo, 191-193, ove sono esposti.

Gli abbonamenti devono essere rimessi sempre accompagnati dal relativo importo e dal preciso indirizzo di ogni singolo abbonato all'Amministrazione della « RASSEGNA GRAFICA » in Roma (133), Via Cola di Rienzo, 203.

Gli abbonamenti possono esserci rimessi anche in più volte purchè fino dal primo invio i trasmettenti ci comunichino a quale premio intendono concorrere. Immediatamente dopo ricevuto l'ultimo invio verrà da noi spedito franco di ogni spesa il premio cui il trasmettente ha diritto.

Digitized by Google

N O T I Z I A R I O

◈ A Grazia Deledda, l'illustre scrittrice italiana, è stato assegnato il premio Nobel 1927 per la letteratura. E questa la quinta volta che il Premio Nobel viene assegnato a italiani: nel 1906 al prof. Camillo Golgi « per i suoi lavori sull'Anatomia del sistema nervoso e per i suoi studi sul microbo della malaria » e, pure nel 1906, a Giosue Carducci, « per le sue eruditissime ricerche critiche e come omaggio alla potenza lirica della sua opera poetica ». Nel 1907 fu dato a Teodoro Moneta, presidente dell'Unione lombarda per la Pace, nel 1909 venne premiato Guglielmo Marconi « per i lavori che han condotto alla messa in pratica della telegrafia senza fili ». Questo premio fu diviso con Ferdinndo Braun. Grazia Deledda non è stata la sola donna premiata: nel 1909 toccò alla scrittrice svedese Selma Lagerloef e per due volte madama Curie e cioè: nel 1903 in fisica e nel 1911 in chimica.

Come è noto il premio fu fondato dallo svedese Alfredo Bernardo Nobel, inventore della dinamite, che morendo nel 1896 lasciò un patrimonio di 30 milioni di corone svedesi, i cui interessi annui divisi in cinque parti vengono distribuiti « fra quei valentuomini (come si legge nel suo testmento) a qualsiasi nazionalità che avessero, nel corso dell'anno precedente, reso all'umanità i servizi maggiori ».

Noi uniamo, a quello di tutti gli italiani, il nostro modesto plauso alla illustre donna che onora così nobilmente le lettere italiane.

◈ L'Istituto Giovanni Treccani sta curando la riproduzione della celebre Bibbia di Borso D'Este, donata, come è noto, dal senatore Treccani allo Stato. La parte fotografica è già ultimata e si compone di oltre 1200 tavole che verranno riprodotte parte in nero; parte in colori. I due grandi volumi della Bibbia verranno riprodotti anche nella rilegatura e nelle borchie in un ristretto numero di copie. Adolfo Venturi detterà una monografia storico-critica.

◈ La famiglia dell'on. Ermanno Amicucci è stata colpita da una gravissima sventura. Edmondo Amicucci, di 22 anni, studente di ingegneria a Roma e corrispondente del *Popolo di Roma* da Tagliacozzo è morto improvvisamente in quella città.

Edmondo Amicucci, fratello dell'on. Ermanno, era giovane di fervido ingegno e fascista di provata fede. Le organizzazioni fasciste di Tagliacozzo avevano in lui un animatore entusiasta e fedele che dava il suo contributo alla M. V. All'on. Amicucci, alla sua famiglia e ai colleghi del *Popolo di Roma*, vive e profonde condoglianze.

◈ Sono state tributate, nella Sede degli Enti Autarchici, in Roma, degne onoranze al collega cav. uff. Vincenzo Lischi direttore della rivista *Terme e Riviere*, che da anni persegue un nobilissimo ideale di progresso delle nostre stazioni climatiche e di cura, esplicando una intensa azione per il trionfo delle idealità della Patria. Fra gli intervenuti erano i Sottosegretari di Stato on. Bottai e Bianchi, l'on. Maraviglia pres. della Confederazione degli Enti Autarchici e numerose personalità fasciste.

Il gr. uff. Rebucci, rievocò le lotte sostenute da Vincenzo Lischi per la valorizzazione del nostro patrimonio idro-termale turistico, augurandosi che il fascismo porti al suo complesso sviluppo questo patrimonio naturale italiane per le grandezze future della Patria.

A Vincenzo Lischi vennero offerte medaglie di oro dall'Associazione Medica d'Idrologia e dal Consorzio Stazioni di Cura. Alle onoranze avevano aderito tutti i Ministri e SS. di S., S. E. Turati, l'on. Rossoni e scienziati, medici, stazioni climatiche e di cura ecc. La redazione romana di *Terme e Riviere*, la bella e importante pubblicazione di Vincenzo Lischi, chiuse i festeggiamenti con una cena alla quale invitò i colleghi giornalisti della Capitale.

◈ A Genova è morto il comm. Giuseppe Baffico, che fu direttore del *Caffaro* e poi del *Corriere Mercantile*. Giornalista eminente, interventista fervido era notissimo a Roma. Giuseppe Baffico era pure autore di varie commedie.

◈ Il Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni, ha nominato presidente della Società Italiana degli Autori il senatore Vincenzo Morello (Rastignac) che cessa perciò dalla carica di commissario della società stessa.

All'Eminente uomo il nostro saluto più fervido.

◈ Maffio Maffii ha lasciato la direzione della *Gazzetta del Popolo* di Torino per assumere quella del *Corriere della Sera*: l'onorevole Ermanno Amicucci va a dirigere la *Gazzetta del Popolo*, avendo come condirettore responsabile Giulio De Benedetti. Osea Felici ha lasciato la redazione del *Giornale d'Italia* per assumere la direzione della *Gazzetta dell'Adriatico* di Ancona. Auguri.

◈ Il 1. dicembre è stato inaugurato con lo scambio di telegrammi e delle fotografie dei Concellieri Marx e Seipel il servizio pubblico di trasmissione fotografica dei ritratti, illustrazioni e manoscritti fra Berlino e Vienna, secondo il sistema del dott. Carolus. La trasmissone avviene per cavo sotterraneo. Le banche e i giornali illustrati si serviranno specialmente del sistema. La tariffa minima è di scelini 13,60, ossia 34 lire italiane per un'immagine di cm. 10 di lunghezza per cm. 4 di altezza: per ogni centimetro in più la tariffa cresce di scellini 3,60.

◈ Sotto l'alto patronato del Re di Spagna si sta organizzando a Barcellona una Esposizione internazionale nella quale avrà grande rilievo la Sezione del giornalismo con tutti i suoi potenti mezzi meccanici, con le sue dimostrazioni tecniche e professionali e la sua vasta e complessa organizzazione di così grande ed innegabile efficacia pel progresso dei popoli. Tutto ciè disposto in modo, che costituisca, non solo una dimostrazione evidente del raggiunto perfezionamento della moderna stampa, ma altresì un attrattiva pei visitatori.

La Mostra contemplerà tutti gli aspetti letterari, industriali e tecnici del giornalismo moderno, procurando che vi siano rappresentati i grandi quotidiani di tutto il mondo, le Agenzie telegrafiche internazionali, i centri di propaganda che abbiano una importante rete di pubblicità, i giornali illustrati, i primi numeri delle più antiche pubblicazioni, gli esemplari storici che furono inizio di famosi eventi sociali o politici e tutte le fasi, insomma, per le quali nel corso dei tempi ha attraversato la stampa per raggiungere il suo enorme sviluppo attuale.

Alla vista del pubblico funzioneranno nel suo complicato meccanismo la redazione e la stamperia di un giornale, dal momento in cui la notizia o l'articolo vengono tracciati dal *reporter* o cronista al passappio all'operato addetto alle veloci macchine da comporre e poi al tipografo che le impagina nel corpo del giornale fino all'operazione della fusione con la stereotipia e poscia al passaggio nel potente ingranaggio delle rotative.

Parallelamente a queste dimostrazioni tecniche e professionali il Gruppo giornalistico organizzerà assemblee della stampa e Congressi di giornalisti e completerà i propri programmi con le sessioni del Congresso dell'Unione Internazionale dell'Associazione della Stampa che dovrà aver luogo nel 1929, secondo gli accordi presi nel precedente Congresso tenuto a Londra.

◈ Con la pubblicazione del grande Atlante Universale del Touring Club Italiano, la Cartografica nostra conta oggi tre recentissimi Atlanti e cioè il *Grande Atlante* ed.to dall'Istituto De Agostini, di Novara, a cura dei professori Baratta e Visentin; l'Atlante Universale, di 72 tavole, dell'Istituto di Arti Grafiche di Bergamo, e l'*Atlante Internazionale* del T. C. I. di 169 tavole, curato da Luigi Bertarelli e Olindo Martinelli, recentemente defunti e compiuto dal cartografo Carbellini.

Bella e interessante produzione che libera gli studiosi italiani dall'uso degli Atlanti Stieler, o Andree o Debes, ai quali si vedeva costretto, per la mancanza dei nostri.

◈ Col titolo di *Bibliotheca Universalis* inizia a Roma le sue pubblicazioni un Bollettino bibliografico internazionale, a scopo di diffondere su vastissima scala in tutti gli ambienti intellettuali del mondo la produzione libraria religiosa, politica, scientifica, artistica, ecc., più importante e più seria dell'Italia nostra e di diffondere fra noi la produzione dell'estero nel modo più degno e al tempo stesso più economico. Il Bollettino è stampato su carta di lusso onde potere riprodurre perfettamente i *clichés*, in caratteri elzeviriani, con artistiche testate.

Il primo numero di *Bibliotheca Universalis* comprende le riviste italiane; nei numeri successivi verranno aggiunte quelle di lingua inglese e tedesca e in seguito quelle di tutti gli altri paesi, compreso l'Oriente e l'Estremo Oriente.

L'Amministrazione di *Bibliotheca Universalis* è in Roma, via Monteselva, 3.

Digitized by Google

SOCIETÀ IN ACCOMANDITA

Pierallini, Tnrchi & C.

FIRENZE (26)
Via de' Bruni N. 45
Telef. Int. 30-59

Indirizzo Telegrafico: FONDARATTERI - FIRENZE

Fonderia di caratteri

Mobilificio Tipografico

Rappresentanti in Italia:

ROMA
Dott. Gino Caprari: Via M. Caetani, 16

NAPOLI
A. Palumbo & Figli: Via dell'Università, 6

TORINO
Cherubino Ariaudo: Via San Quintino, 6

PADOVA
Candido Alessandro: Via A. Poerio, 11

PALERMO
Rag. Pietro La Cava: Via Sampolo, 51

BOLOGNA
Cav. Federico Cappelli: Via Marsili, 6

◈ In questi due mesi le Arti Grafiche hanno fatto perdite gravi. A soli sessanta giorni di distanza dalla morte di Dalmazzo Gianolio, il 9 ottobre moriva Giuseppe Isidoro Arneudo, che per trent'anni fu amico diletto e collaboratore del grande maestro. Compositore prima e correttore, poi direttore e industriale, coprì cariche importanti negli istituti mutualistici, presiedendo l'Istituto di previdenza sociale della provincia di Torino. Dotto scrittore tecnico, compose il prezioso *Dizionario tecnico delle Arti Grafiche*, edito dal Paravia, e contribuì alla creazione della Scuola tipografica torinese di cui fu segretario dalla fondazione. La perdita di Damazzo Gianolio, dell'amico più caro che egli avesse, lo contristò e contribuì alla sua fine dolorosa.

A Milano si è spento, il 21 novembre, Pietro Vallardi, uno dei lavoratori più poderosi ed austeri che abbia vantato l'industria del libro. Nato nel 1852, a 17 anni era entrato, col fratello Giuseppe, nella vita editoriale. Ricoprì cariche importanti in Enti ed Istituti e per tre volte presiedè l'Associazione Editoriale Libraria Italiana, rappresentando, in questa qualità, l'industria editoriale italiana in molti Congressi e riunioni nazionali e internazionali. L'opera sua di editore è stata esemplare e attiva e la celbere casa, basata su fondamenta di onestà la più scrupolosa, continua le tradizioni con l'opera dei nipoti succeduti nella sua direzione.

A Torino, poi, la notte del 15 dicembre, si spengeva l'editore Francesco Casanova, una fra le più caratteristiche figure del mondo librario.

Aveva 86 anni, ed era nato a Genova; torinese però di adozione, iniziò la sua azienda libraria ed editoriale a Torino nel 1872 per conto dell'editore Beuf, poi agì in proprio e per un periodo di oltre 50 anni.

Come editore fu per qualche tempo alla testa del movimento intellettuale italiano.

Dalla sua libreria uscirono, ideate da lui, quelle edizioni elzeviriane che furono gioielli tipografici e una serie di belle guide alpine, di libri scolastici e di opere scientifiche, militari e navali.

A San Casciano Val di Pesa, a 82 anni, il 20 novembre, moriva il tipografo-editore Francesco Stianti, che aveva saputo far prosperare un reputato e accreditato stabilimento e una Casa editrice ottima sotto ogni punto di vista e della quale i lettori di *Rassegna Grafica* ricorderanno quanto il nostro Morosi scrisse nel suo articolo sugli Editori toscani.

◈ In seguito ai voti espressi dal Convegno nazionale dei librai e cartolibrai, il 1° ottobre 1927, circa la costituzione della Associazione nazionale della categoria, la presidenza della Confederazione nazionale fascista dei commercianti ha deciso che l'Associazione suddetta sia presieduta nel suo primo anno di vita, e cioè fino ad inquadramento ultmato, da un commissario che è stato nominato nella persona dell'on. Mario Racheli.

Il Comitato centrale dell'Associazione, che deve rappresentare tanto i librai quanto i carto-librai, è stato nominato nelle persone dei signori: cav. Morandini Dante, direttore generale della Anonima Libraria Italiana; cav. Brugnatelli Edoardo, direttore della Libreria Bocca; cav. Gaspare Casella; cav. Paolo Cremonese; rag. Franco Gargantini; cav. Umberto Cappelli; rag. Giuseppe Chiesa; sig. Gian Maria Pietrobon.

◈ Al Ministero dell'Economia Nazionale è allo studio il riordinamento degli enti ai quali è affidata la tutela e l'incremento delle piccole industrie italiane. Il concetto informatore del provvedimento allo studio è quello di procedere al concentramento dei servizi ed al loro coordinamento, semplificandone la struttura dei servizi, perchè meglio siano conseguite le finalità del Governo fascista.

Sostanzialmente si addiverrà al concentramento nell'Istituto Nazionale delle Piccole Industrie — che ha sede in Roma — dei due Istituti che da esso derivano: l'uno per il commercio che ha sede anche in Roma, l'altro per il credito, che ha attualmente la sua sede in Venezia. Particolarmente importanti saranno le disposizioni dirette a favorire il credito ai consorzi che si costituiranno fra i piccoli industriali.

L'Ente Nazionale, coadiuvato dai Banchi meridionali e dagli Enti parastatali maggiori potrà diffondere il beneficio del credito alle organizzazioni di piccoli industriali che diano affidamento tecnico ed economico.

◈ Il controllo dei dirigenti sindacali deve essere esercitato — secondo quanto ha recentemente determinato il Gran Consiglio — con criteri sempre più rigidi e selettivi, allo scopo di avere uomini in tutto idonei e preparati a dirigere le organizzazione che rappresentano e tutelano le categorie dei produttori, sia lavoratori, sia datori di lavoro.

A dare pratica attuazione a questa direttiva il Ministero delle Corporazioni ha inviato alle Confederazioni Nazionali Sindacali degli agricoltori, della Banca, dei commercianti, dell'industria, dei trasporti marittimi, dei trasporti terrestri, dei Sindacati fascisti e alle Federazioni autonome degli artigiani e dei lavoratori marittimi precise istruzioni.

« Lo sviluppo del nuovo aspetto corporativo — dice la circolare ministeriale — chiede agli investiti di funzioni di dirigenza seri titoli di cultura e di moralità, senso di responsabilità, comprovata atti-

Digitized by Google

tudine e preparazione specifica ». Pertanto occorre innanzi tutto che siano predisposti oppure riveduti, ove essi già esistano, i regolamenti organici del personale delle organizzazioni sindacali, secondo le prescrizioni dell'art. 30 del regolamento per la legge sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro. E ciò per consentire che siano determinati con rigorosi criteri i requisiti per le assunzioni, precisti doveri e le responsabilità e comminate le sanzioni.

Tali regolamenti, con le relative piante organiche, con gli elenchi nominativi del personale in servizio, e l'indicazione del rispettivo trattamento economico, dovranno essere trasmessi al Ministero delle Corporazioni il quale deciderà in merito alla approvazione di essi.

In tal modo il Ministero delle Corporazioni, essendo in possesso di tutti gli elementi di giudizio e di tutti i dati di fatto sui quadri dell'organizzazione sindacale di tutte le categorie, potrà indicare le eventuali modificazioni delle norme organiche per il personale e le eventuali sostituzioni di parte di esso, in base a criteri d'idoneità morale, intellettuale e politica.

◈ Il risultato morale e politico della prima Mostra del libro italiano nella capitale argentina, inquadrata ed augurata nel settembre da Franco Ciarlantini, è stato recentemente integrato da una iniziativa pratica che farà piacere a tutti gli italiani che apprezzano i vantaggi della nostra espansione spirituale all'estero e sulla quale rimandiamo il lettore all'articolo del nostro Direttore, pubblicato in altra parte del presente fascicolo.

L'on. Ciarlantini, prima di partire per l'Italia, volle che venissero banditi i soliti convenevoli in suo onore e disse che la sola prova di simpatia che egli accettava era la fondazione di una *Casa dell'Arte e del Libro Italiano,* che rendesse permanente quella specie di ritrovo spirituale che era stato tanto gradito ad italiani e argentini durante i 20 giorni di esposizione a « Los Amigos del Arte » in Calle Florida.

Alla proposta Ciarlantini, concretata in un preciso progetto del dottor Sandro Piantanida, hanno subito aderito l'Ambasciatore Martin Franklin, il console Vidua, il Fascio, l'Associazione locale dei combattenti e la Federazione delle Società Italiane. Quindi può dirsi che essa ha fin d'ora assicurato il più completo successo.

L'organizzazione, alla quale è stato dato il nome di *Casa dell'Arte e del Libro italiano,* inizierà il suo lavoro con il prossimo anno.

Dopo l'esperienza argentina, che ci auguriamo piena di avvenire, è da credere che la iniziativa si diffonderà e potranno essere fondate sedi a Montevideo, San Paulo e a Rio de Janeiro. Secondo gli affidamenti dati da Franco Ciarlantini all'organizzazione americana dovrà fare il *pendant* un organismo italiano di esportazione del nostro libro all'estero.

◈ Sotto la presidenza del gen. Pellissero e con l'intervento del commissario generale del Governo, dott. Barella, si è riunita a Milano la Commissione degli editori che organizza l'Esposizione della stampa a Colonia. Un comunicato dell'Associazione editori di giornali informa che la parte più importante della discussione è consistita nello studio del programma per la parte che riguarda i giornali e i giornalisti. E' stato, in linea di massima, concretato il programma, che, oltre a una Mostra storico-politica dei maggiori giornali italiani e a una raccolta di cimeli sopratutto del periodo del Risorgimento, comprenderà anche una mostra dei nostri maggiori giornalisti da Cavour a Crispi, a Mussolini. In questa parte interessante della Mostra verranno inoltre raccolti autografi, cimeli, ricordi di viaggio, fotografie, caricature, ecc. Decisa quindi la unicità della nostra editoriale-giornalistica, si è stabilito di invitare tutti gli editori e i giornalisti interessati a preparare il materiale per la Mostra e a spedirlo a suo tempo a Milano, presso la sede dell'Associazione editori di giornali. La Commissione apposita farà la scelta del materiale più interessante, sopra tutto in base allo spazio disponibile. Il materiale che non sarà portato a Colonia sarà subito restituito ai giornali e ai giornalisti interessati.

◈ Si è inaugurata alcuni giorni or sono, nella sede dell'Associazione fra i Toscani, una Mostra di xilografi di quella regione.

E la Mostra degli xilografi toscani, veramente bella, curata sin nei minimi particolari ha dimostrato con quanta passione e quanto senso veramente artistico i toscani contribuiscano al risorgimento e allo sviluppo della Xilografia.

◈ La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il R. Decreto-legge 27 ottobre 1927, n. 2055, relativo all'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi.

Il decreto stabilisce fra l'altro che è obbligatoria l'assicurazione contro la tubercolosi per le persone di ambo i sessi che sono assicurate contro la invalidità e la vecchiaia.

L'assicurazione ha per iscopo di provvedere a favore degli assicurati e delle persone di loro famiglia al ricovero: *a*) in speciali luoghi di cura a tipo sanatoriale e post-sanatoriale; *b*) in istituzioni ospitaliere legalmente riconosciute, le quali abbiano speciali e separati locali atti ad assicurare agli aventi diritto un isolamento ritenuto conveniente dall'autorità sanitaria provinciale.

Il diritto alle prestazioni si acquista quando risultino corrisposti almeno 12 contributi quindicinali nei due anni precedenti la domanda

Maschinenfabrik
JOHANNISBERG
G. M. B. H.

I più moderni e migliori impianti per

FOTOROTOCALCO

Nel solo STABILIMENTO POLIGRAFICO di LEIDEN in OLANDA funzionano ben Quindici macchine per FOTOROTOCALCO fornite dalla

Johannisberg

Chiedere informazioni ai rappresentanti

ALESSANDRO KROENLEIN - Milano, Via Montebello n. 36
per la Lombardia, Emilia, Toscana, Marche, Umbria.
OSVALDO SIMONTI - Roma, Via Cola di Rienzo n. 203
per il Lazio e Abbruzzi.
GIOVANNI GHIGO - Torino, Corso Palestro n. 8-bis
per il Piemonte e per la Liguria.
GUGLIELMO BIELLONI - Treviso
per le Tre Venezie
FAUSTO GALLICO - Milano, Viale Brenta n. 33
per la Sicilia

Digitized by Google

CESARE RATTA
Editore e compilatore di pubblicazioni artistiche
BOLOGNA (Italia) - Via Borgo, 20

Una superba Opera di Arte Grafica

Coi tipi dell'officina Paolo Neri, il Cav. Cesare Ratta, direttore della Scuola di Arte Tipografica del Comune di Bologna, pubblicherà alla fine dell'anno corrente, l'opera

L'Arte del Libro e della Rivista
in Europa e in America

Paesi rappresentati nella pubblicazione:
AUSTRIA - BELGIO - BOEMIA - CECOSLOVACCHIA - DANIMARCA - FRANCIA - GERMANIA INGHILTERRA - ITALIA - NORVEGIA - OLANDA - POLONIA - SCANDINAVIA - SPAGNA SVEZIA - SVIZZERA - UNGHERIA - AMERICA DEL NORD, DEL SUD, ECC.

L'opera, in due superbi e magnifici volumi di circa 500 pagine ciascuno, comprenderà più di 1300 fac-simili in nero e a colori, riprodotti dalle più splendide edizioni italiane e straniere. — Stampata su carta a mano di Fabriano (25 × 35) con decorazioni dei più rinomati artisti italiani e stranieri. — Edizione di 750 esemplari numerati. — Questa pubblicazione, mai tentata in Italia e all'Estero, riuscirà indubbiamente un capolavoro di arte grafica illustrativa.

Volume I. - **TESTO ESPLICATIVO CON FAC-SIMILI**
Volume II. - **TAVOLE SEPARATE IN CROMOTIPIA**

I due volumi avranno certamente un grande successo, essendo destinati a soddisfare tutti quelli che si interessano alle sorti della nobilissima arte della stampa: sapienti, amatori, artisti, bibliografi, ecc.

Una parte dei volumi sarà messa in vendita decorosamente rilegata alla bodoniana, con una copertina a colori disegnata dal valente artista
Prof. GIULIO CISARI

di ricovero. Si provvedere agli scopi sopra indicati con il contributo degli assicurati e con quello dei datori di lavoro. I contributi sono stabiliti in relazione alla retribuzione percepita dall'assicurato.

◈ In relazione alla politica finanziaria del regime i principali Istituti di credito hanno applicato dal 16 novembre una diminuzione del mezzo per cento negli interessi corrisposti ai depositi fiduciari e ai conti correnti.

◈ La Commissione giudicatrice del Concorso per una novella, fra gli operai inscritti all'Opera Nazionale Dopolavoro, ha terminato in questi giorni i suoi lavori ed ha proceduto alla classifica delle novelle pervenute.

Anche questo Concorso indetto dall'O. N. D. ha trovato una assai larga eco fra i lavoratori.

Dopo una prima lettura, ben venti novelle apparvero degne di esser rilette e sottoposte ad un più preciso esame, in base al quale la Commissione giudicatrice ha stabilito la seguente classifica:

1° premio: *La Croce*, di Antonio Mambelli, operaio modellista, da Forlì, premiata con lire 500, medaglia d'oro e diploma dell'O. N. D.;

2° premio: *Storia semplice*, di Guido Ciastellardi, tappezziere, da Torino, premiata con lire 300, medaglia d'argento e diploma;

3° premio: *Settimo: non rubare*, di Orlando Orlandi, *tipografo*, da Roma, premiata con lire 200, medaglia di bronzo e diploma.

La Commissione ha poi creduto di dover fare una graduatoria a parte di alcune novelle di inscritti al Dopolavoro, ma non propriamente operai.

Prime classificate di questo gruppo di novelle sono: 1. *La Sfinge*, di Lino Domeneghini; 2. *La casa e la parrocchia*, di Maria da Re di Collalto; 3. L'*Eterna donatrice* di Mario Mancioli.

◈ Il Ministero delle Corporazioni ha inviato alle sette Confederazioni Nazionali Sindacali e alle due Federazioni Nazionali autonome una circolare invitandole a far conoscere la natura e l'ammontare dei contributi suppletivi, facoltativi o associativi corrisposti dai datori di lavoro e dai lavoratori inscritti nelle organizzazioni medesime. In questi contributi facoltativi debbono essere comprese le quote per il rilascio delle tessere, dei distintivi sociali e qualsiasi altra forma di contribuzione. Dovrà inoltre essere comunicata al Ministero delle Corporazioni la misura unitaria dei contributi medesimi, per ciascuna Confederazione o Federazione autonoma, le relative categorie dei datori di lavoro o di lavoratori dalle quali è effettuato il versamento e, infine, l'ammontare complessivo delle contribuzioni e la sua specifica destinazione.

◈ Venendo a scadere, con la fine di dicembre, l'accordo concluso il luglio scorso fra i rappresentanti dell'industria cartaria nazionale e quelli della Federazione Nazionale Fascista editori giornali, in merito al prezzo della carta consumata dalle aziende giornalistiche, nella sede della Confederazione Generale fascista dell'industria italiana, sotto la presidenza del gr. uff. prof. Felice Guarnieri, si sono nuovamente riunite le Commissioni delle due parti allo scopo di addivenire ad un nuovo accordo.

Erano presenti il gr. uff. Ferdinando Mele, e i sigg. Carlo Bordiga e Michele Scarfoglio per l'Associazione Nazionale fascista Editori giornali; il comm. avv. Achille Colombo, il comm. Giuseppe Segrè, l'ing. Marco Segrè, il sig. Sebastiano Sandri e l'avv. Felice Radice per la Federazione Nazionale fascista dell'industria della carta.

Dopo un esauriente esame delle condizioni dei due rami d'industria, le parti, su proposta del Presidente, hanno deliberato di prorogare l'accordo in corso di altri tre mesi e cioè fino al 31 marzo 1928, stabilendo di riunirsi nuovamente verso la metà di marzo per un nuovo esame della situazione e per gli accordi ulteriori.

◈ Il Ministro della P. I. on. Fedele ha presentato a S. E. il Capo del Governo i volumi 47 e 48, testè usciti, della Edizione Nazionale delle Opere di Giuseppe Mazzini.

I due volumi precedenti apparvero pochi mesi or sono.

Il Capo del Governo si è compiaciuto della rapidità con la quale ormai l'opera procede.

S. E. Fedele ha inoltre presentato al Capo del Governo un esemplare del volume « Il Milione », pubblicato dall'editore Olschki e che costituisce la più importante relazione di viaggi del medioevo. Il prof. Benedetto, autore dell'opera, riccamente illustrata, ha, con vasta indagine, largamente favorita dal Ministro dell'Istruzione, esaminato numerosi manoscritti dei quali una sessantina nuovi. L'opera rappresenta una base documentaria sicura per una proficua revisione della esagesi storico-geografica della celebre opera di Marco Polo.

◈ A proposito dell'Esposizione internazionale della stampa che avrà luogo in Colonia dal maggio all'ottobre dell'anno prossimo, viene segnalato da un professore trentino che fu insegnante a Vienna un cimelio preziosissimo di giornalismo italiano all'estero, cimelio che si trova in un archivio a Vienna e che minaccia di essere dimenticato o ignorato completamente, mentre invece l'Italia ha doppia ragione di farlo figurare all'Esposizione di Colonia e di porlo, attraverso un'accurata ricerca storica, nella sua vera luce di contorno.

Digitized by Google

Si tratta di uno dei più antichi giornali dell'Europa Centrale, e forse, come quotidiano, del più antico. Si stampava a Vienna e, ciò che è molto interessante, si pubblicava in lingua italiana. Il giornale si chiamava *Corriere ordinario*. Ne esistono parecchi numeri datati dal 1677, editore Ghele di Vienna. E ne esiste poi anche una raccolta completa che va dal 1685 al 1721. Non c'è dubbio che la pubblicazione del *Corriere ordinario* risalga più addietro, quando si pensi che il primo tipografo e libraio di Vienna, detentore del privilegio imperiale per la stampa di giornali era Matteo Formica, italiano, la cui vedova sposò più tardi il polacco Cosnenovus, suo successore nel privilegio imperiale. Il commissario generale del governo italiano per l'esposizione di Colonia ha certo un titolo per approfondire, assieme al comitato viennese, le ricerche intorno all'opera editoriale e giornalistica di Matteo Formica.

◈ Secondo un comunicato della Camera di commercio e industria di Roma, publicato dall'*Agenzia Volta*, la disoccupazione nel Lazio è diminuita del 47%, in confronto del settembre 1926.

◈ Nello scorso ottobre tra la Confederazione dei Commercianti e la Confederazione dei Sindacati fascisti fu concluso un accordo in base al quale le paghe e gli stipendi degli impiegati e salarati delle aziende commerciali dovevano esser ridotti nella misura del 10 %, eccezion fatta per le percentuali e le provvigioni.

Vengono date ora le norme precise per l'attuazione di questo accordo.

E' stato stabilito:

1. Le ditte non hanno diritto di procedere direttamente e singolarmente alla immediata applicazione della riduzione, ma solo pel tramite delle Federazioni Provinciali dei Commercianti, che comunicheranno agli Uffici Provinciali dei Sindacati fascisti le relative richieste per ogni categoria commerciale.

2. Le riduzioni potranno essere inferiori al 10 %, nell'intesa che quelle ditte le quali ritenessero di non ribassare stipendi e salari dei propri dipendenti sono libere di farlo.

3. In caso che l'Ufficio Provinciale dei Sindacati fascisti non accettasse le richieste presentate dalle categorie commerciali attraverso la Federazione Provinciale dei Commercianti, la questione sarà portata al giudizio del Comitato intersindacale locale.

4. Ove manchi il contratto collettivo di lavoro l'accordo fra la Federazione dei Commercianti e l'Ufficio dei Sindacati fascisti sarà fatto in base all'impegno reciproco, formale, di stipulare il contratto medesimo entro il più breve termine, che dovrà essere esplicitamente fissato nel verbale di accordo.

◈ Il 4 dicembre u. s. si è celebrato il quarantennio di vita della *Cronaca Prealpina* fondato e diretto dalla fondazione da Giovanni Bagaini.

Il Municipio di Varese gli ha offerto una grande medaglia d'oro di benemerenza quale « atto di gratitudine verso questo cittadino puro ed intemerato che ha grandemente contribuito allo sviluppo di Varese che ha combattuto belle battaglie e in pubblici consessi e col giornale e sopratutto ha amato la città nel massimo personale disinteresse ».

◈ Presenti un gran numero di rappresentanti collezionisti anche italiani ha avuto luogo a Parigi la vendita della libreria Holford: una edizione del 1545 del Bandello è stata comperata per 1410 sterline da una ditta londinese esclusivamente per la magnifica rilegatura in marocchino intarsiato a vari colori, rosso, giallo e verde, uscito dalle famose officine Derome; un *De Republica* di Aristotile del 1548 rilegato per Tommaso Masieu, segretario di Caterina De Medici, è stato comperato per 1160 sterline; una superba copia di pergamena della *Hypnerotomachia Poliphili* di F. De Colun stampato da Aldo Manuzio nel 1499 a Venezia con 170 incisioni in legno è stata venduta per tremila sterline: la *Divina Commedia* col commento del Landino è stata acquistata dalla Ditta Quaritch. Prezzi eccezionali hanno raggiunto altre opere francesi e italiane.

◈ Il Collegio dei Probiviri fra Editori e Giornalisti di Roma, ha proceduto alla nomina del Presidente, riconfermando ad unanimità nella carica, per la terza volta, l'avv. Ermanno Funaro.

◈ Il Capo del Governo ha approvato il programma sottopostogli per la partecipazione dell'Italia all'Esposizione internazionale della stampa, che avrà luogo a Colonia dal maggio all'ottobre del 1928.

Alla grande manifestazione parteciperanno le più importanti nazioni del mondo.

L'Esposizione della stampa a Colonia avrà, per nucleo centrale, il giornale, ma comprenderà anche tutte le grandi industrie che si servono della stampa.

Le ditte che riconoscono la necessità e il dovere di essere presenti a Colonia, o che saranno prossimamente invitate dal Governo a contribuire alla partecipazione italiana, devono mettersi subito in relazione col dott. Giulio Barella, commissario generale del Governo, indirizzando al *Popolo d'Italia*.

TACCHEGGIO
AVVIAMENTO

"MARZIO,,

BREVETTO
INTERNAZIONALE

I vantaggi che dà questo nuovo procedimento non hanno confronto con nessun altro sistema, tanto dal lato tecnico, che da quello economico.

Per l'esecuzione di questo « Taccheggio Avviamento » non occorre un impianto speciale, nessun aiuto di calore o di bagni qualsiasi; perciò è possibile ottenere taccheggi di grande formato e di più pagine, in un sol pezzo, ed anche di forme miste di caratteri e clichès.

Il « Taccheggio Avviamento Marzio » si può preparare prima della messa in macchina; ma, data la sua rapida facilità di esecuzione e d'applicazione e la sicurezza di riuscita e per il fatto che non richiede preparazioni speciali, conviene eseguirlo quando la forma è messa in macchina per la stampa.

I rilievi si ottengono più o meno forti, a seconda del bisogno, e, qualunque ne sia lo spessore, riescono morbidi e sfumati; si può anche ottenere solo l'alleggerimento delle parti chiare, o rinforzare solamente quelle scure a una parte o a tutti i clichès che si hanno in macchina.

Il taccheggio appena eseguito è pronto per la stampa; si applica come un comune foglio di avviamento; conserva i clichès; resiste a qualsiasi tiratura.

Il tempo occorrente per l'esecuzione e l'applicazione è in molti casi minore di quello che si impiega per la sola applicazione sulla macchina di taccheggi di altri sistemi.

Questo « Taccheggio Avviamento » si eseguisce nel modo seguente:

Quando la forma è in macchina e i clichès siano bene livellati come per comune avviamento, si stampa un foglio di carta al quale si passano, una dopo l'altra, due polveri; il foglio, così preparato, si applica sul cilindro o sulla platina, si copre con un altro foglio di carta leggera imbevuta di un liquido apposito, e il taccheggio è pronto per la stampa.

Il tempo occorrente per il taccheggio di una forma del formato 70 × 100 circa anche con moltissimi clichès, è di circa 20-30 minuti a una sola parte, 30-50 a due parti.

Rappresentante per il Lazio
OSVALDO SIMONTI
ROMA - Via Cola di Rienzo, 203
Telefono 23-707

Digitized by Google

◈ Ancora nel pieno vigore dell'ingegno, è morto, a Roma, il Dott. Gustavo Nesti, Direttore Generale dell'*Agenzia Stefani*. Gustavo Nesti fu di quegli uomini che non potevano aver nemici, tanta era la sua bontà d'animo, tanta la sua gentilezza e la sua signorile semplicità. Di una rettitudine esemplare, Egli fu giornalista esemplare e giunse, meritamente, al posto di comando che occupava, assolvendo il suo compito delicatissimo con quella fermezza che contribuisce autorità a chi con tatto e con avvedutezza sa usarla.

Nella sua carriera ebbe incarichi delicatissimi e gelosi; dirigendo l'*Agenzia Stefani* raccolse unanimi consensi e, assertore della guerra e interventista convinto, per questi suoi ideali purissimi di Patria tenne fronte a chi dimenticò quanto la Patria chiedeva ai suoi figli e dette ampie e luminose prove del suo patriottismo. Coprì cariche di alta fiducia sia nell'Associazione della Stampa, come nel Collegio dei Probiviri e nell'Amministrazione della Cassa Pia, poichè da vero toscano ebbe sempre come norma principale della sua vita quel buonsenso paesano che è innato nei toscani.

Il giornalismo italiano perde, in Gustavo Nesti, una delle sue più pure e intelligenti personalità, nè può la modestia, che fu abito costante suo, velare, oggi che Egli non è più, queste doti preclare professionali.

◈ Augusto Novelli è morto in novembre, nella sua villa di Carmignano, presso Firenze. Nato dal popolo, conobbe del popolo, che acutamente osservò e studiò, ogni più caratteristico pregio e difetto e potè così dalle colonne del *Mondello*, il giornale che fondò e diresse per tanti anni, trasportare sulla scena i suoi personaggi e farli parlare e muovere con la più grande semplicità e naturalezza.

Augusto Novelli fu, sopratutto, un autodidatta: dotato di ingegno vivissimo, seppe conquistare, nell'arringo teatrale, un posto eminente dando in Toscana impulso a quel teatro fiorentino che in Garibalda Niccòli Landini e in Andrea Niccòli — al quale succedette il figliuolo Raffaello — ebbe i suoi più puri interpreti.

Augusto Novelli fu giornalista: ma al giornalista prese il sopravvento il commediografo. Dalle sue commedie *in lingua*, dal *Mortaino* e dall'*Amore sui tetti*, dalla *Vergine del Lippi*, egli iniziò la serie delle commedie dialettali con quella bellissima e caratteristica *Acqua cheta* che delineò il grande successo della Compagnia fiorentina, confermato in seguito a Roma, al Teatro Quirino, ove ebbe, per dir così, la *cresima* più autorevole.

Le commedie gli avevano procurato una buona agiatezza ed Egli, ammalatosi di cuore, aveva chiesto all'aria balsamica della sua villa vicina a Firenze, il ristoro che, purtroppo, non venne. Fu uno dei più caratteristici frequentatori del *Bottegone*, l'antico Caffè di Firenze, oggi completamente trasformato, e intorno a lui, ogni giorno, si riunivano a discutere giornalisti, artisti teatrali, critici e letterati.

◈ Gli inconvenienti derivati dalla mancata applicazione dei patti di lavoro da parte di alcune aziende hanno richiamato da tempo la attenzione delle organizzazioni sindacali responsabili, le quali non hanno mancato di svolgere l'azione più opportuna affinchè questi fatti, i quali sono in contrasto con la disciplina che l'ordinamento corporativo impone alle categorie e ai singoli, non abbiano più a verificarsi.

In attesa che vengano emanate le norme per l'osservanza dei contratti collettivi da parte dei singoli, il Segretario Generale del Partito on. Turati, ha richiamato l'attenzione dei Segretari federali su tale problema con la seguente circolare:

« Da molte parti si segnalano inadempienze e resistenza alla osservanza di patti di lavoro, fissati dopo discussione e consacrati dall'accordo delle parti. Tutto ciò deve rapidamente cessare.

Ti prego di voler esaminare con molta severità ma con molto scrupolo la situazione, prospettando in Comitato Intersindacale le varie deficienze ed invocando da tutte le organizzazioni un più rigido senso di disciplina e di responsabilità.

Il Partito intende difendere e potenzare la riforma corporativa, ma tale scopo non sarà raggiunto se le classi e le categorie non accetteranno con piena coscienza la subordinazione ai più vasti interessi della Nazione e della produzione.

Colgo l'occasione per prospettarti la necessità che l'ufficio del Comitato Intersindacale sia attrezzato in modo da possedere tutti gli elementi statistici di tecnici per il giudizio sui contrasti di interesse che si potessero determinare ».

◈ Il sottosegretario alle Corporazioni, on. Bottai, ha dato le necessarie istruzioni perchè il Ministero prepari, secondo le deliberazioni del Gran Consiglio, il progetto di legge sul collocamento della mano d'opera, che dovrà essere presentato a un prossimo Consiglio dei ministri. Dopo la legge verrà emanato il relativo regolamento, il quale detterà le norme precise per la assunzione dei lavoratori attraverso gli uffici di collocamento, i quali, secondo le proposte della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti, avranno la sede presso i Sindacati dei lavoratori, e saranno probabilmente tanti quanti sono in ogni provincia i Sindacati di categoria a carattere provinciale.

Presso gli Istituti di previdenza sociale saranno costituite nei prossimi giorni le Commissioni arbitrali di prima istanza per l'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e la vecchiaia. In ogni Commissione vi saranno i seguenti rappresentanti delle organizzazioni

◈ L'on. Gay ha interrogato il ministro della Economia nazionale « per conoscere il suo pensiero circa i provvedimenti necessari ed urgenti, diretti a stroncare in modo definitivo e completo le vergognose speculazioni che tuttora si praticano nel campo dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, in danno degli operai, dei datori di lavoro e degli enti assicuratori, da parte di avvocati e di medici senza scrupoli, i quali circuiscono e incantano gli operai con la visione di larghi indennizzi da realizzare quando si valgano della loro assistenza e si prestano alle pratiche che loro vengono consigliate »; l'interrogante ha quindi chiesto di « conoscere il pensiero del Ministro: *a*) sulla necessità di escludere dal patrocinio degli operai infortunati i liberi professionisti; *b*) sulla necessità del patrocinio gratuito affidato esclusivamente al Patronato nazionale, istituzione squisitamente fascista, chiamata a integrare e completare lo istituto dell'assicurazione operaia contro gli infortuni sul lavoro ».

◈ Un curioso « qui pro quo » è stato determinato da una errata trasmissione telegrafica anzichè, come al solito, dall'innocente proto, capro espiatorio di tutti gli svarioni tipografici. Al commerciante Giovanni Pavesi, arrivava giorni or sono un telegramma da Sustinente che diceva: « Annibale morto, vieni controllare ». Il Pavesi, che ha a Sustinente un fratello, di nome Annibale, col quale aveva numerosi affari in società, credette che il telegramma gliene annunciasse la morte e che forse fosse richiesta la sua presenza per regolare i conti e gli affari lasciati in sospeso. Il Pavesi perciò, ordinate due magnifiche corone di fiori, dispose che in automobile i suoi familiari si recassero con lui a Sustinente. E difatti l'intera famiglia partiva il giorno appresso alla volta della residenza del fratello. A Governolo il Pavesi si fermava con la macchina per raccogliere altri parenti.

Giunto a Sustinente, il Pavesi picchiava alla porta di casa del fratello e si vedeva, con grande sorpresa sua e dei familiari, venire incontro il creduto morto in persona. La causa del curioso equivoco fu poi facilmente spiegata. Il telegramma spedito da Sustinente doveva dire: « Animale morto, vieni a controllare ». La parola « animale » era diventata, nell'errata trasmissione telegrafica, « Annibale ». L'animale morto era un asino, che infatti giaceva stecchito nel cortile, pronto ad essere trasformato in salcicce. L'amena avventura si è chiusa con una allegra cena tra i familiari del Pavesi.

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE:

250 pagine di testo

60 fuori testo con ogni processo

ICONOGRAPHIE DU LIVRE ET DE L'IMPRIMERIE

500 illustrazioni nel testo

peso dell'album 2.500 grammi

Sarà il soggetto trattato quest'anno nel

NUMERO DI NATALE

del *Bulletin Officiel des Maitres Imprimeurs* di Francia

7, RUE SUGER - PARIGI-VI

Questo volume di gran lusso, avrà sicuro successo, perchè il soggetto interessa tutti i bibliofili: è più importante dei volumi precedenti (130 pagine di più). Una tale documentazione non è mai stata posta sotto gli occhi dei professionisti del libro; le 500 riproduzioni si iniziano dagli Assiri e dai Romani e terminano con le incisioni moderne. Son rappresentati tutti i paesi in questa iconografia che ha richiesto lunghe e pazienti ricerche. Oltre le illustrazioni accompagnate da testo di grande erudizione, vi saranno, come al solito, 60 fuori testo in più colori e con tutti i sistemi di stampa. A scopo di propaganda, quest'opera annuale è ceduta a prezzo ridottissimo, ma in realtà ha un valore di 200 fr. E' un dono offerto ai conoscitori dai tipografi francesi.

PREZZO **70** fr. (Estero 85 fr.) franco e raccomandato

Ogni richiesta deve essere accompagnata da valuta o da chèque postale versato al c. c. Parigi 288-14.

I volumi precedenti sono esauriti eccetto quello del 1926, di cui rimangono alcune copie vendute a 50 fr. in Francia e 65 all'estero.

Digitized by Google

LA PAGINA LEGALE

GIURISPRUDENZA

Vendita commerciale a consegne ripartite — Difetti della merce nella prima consegna — Abbuono sul prezzo — Improponibiltà della successiva domanda di risoluzione del contratto per le consegne future.

Quando in una vendita a consegne ripartite, il compratore in occasione della prima consegna di merce contenente vizi o difetti, non abbia chiesto la risoluzione del contratto, ma siasi limitato a domandare un abbuono sul prezzo non può in seguito chiedere la risoluzione anticipata per le consegune future.

(Cassa. Civ., 3. Sez., 4 luglio 1927).

Società non regolarmente costituita — Soci — Responsabilità illimitata — Operazioni in nome della società.

I soci di una società non regolarmente costituita contraggono responsabilità illimitata, quando essi abbiano assunto obbligazioni operando in nome della società.

(Cass. Civ., 1., Sez., 27 luglio 1927).

Cessione di azienda — Nome commerciale — Aggiunta al proprio nome del nome dell'azienda ceduta — Divieto fatto dall'azienda cedente — Illegittimità dell'uso fatto da un secondo cessionario.

Chi rileva l'azienda di altro commerciante ha facoltà di menzionare la ditta cessata in connnessione con la propria, tranne il caso di espresso divieto della Ditta cessata.

E se vi è stata una seconda cessione, il nuovo cessionario può menzionare accanto al proprio, anche il nome delle due ditte anteriori, se analogo uso era fatto dal suo immediato cedente, eccetto che la prima ditta cedente non l'avesse vietato.

Se tale divieto siavi stato, non può l'ultima ditta cessionaria fare uso esclusivamente del nome della prima ditta cedente, omettendo il nome della ditta intermedia.

(Cass. Civ., 3., Sez. 26 luglio 1927).

Tassa esercizio — Tassazione separata per più esercizi — Estremi.

Perchè due o più esercizi industriali, appartenenti alla medesima persona siano considerati distinti agli effetti di essere separatamente soggetti alla tassa di esercizio, occorre che ciascuno di essi abbia una propria autonomia economica, con bilancio proprio e con propri riferimenti specifici delle spese e delle entrate; che abbia, cioè, un reddito proprio, frutto della sua particolare attività, ancorchè manchi l'autonomia amministrativa.

(Cass. Civ., 1., Sez., 27 luglio 1927).

Infortuni sul lavoro — Assicurazione omessa od incompleta — Azione contro l'imprenditore pel pagamento dell'indennita — Prescrizione annuale — Inammissibilità dell'azione di responsabilità civile.

L'azione dell'operaio e dei suoi aventi diritto contro l'imprenditore pel pagamento dell'indennità infortunio, nel caso di assicurazione omessa od incompleta, è soggetta alla prescrizione di un anno prevista nell'art. 17 della legge speciale.

Oltre la suddetta azione, le penalità stabilite nell'art. 31 della detta legge, e l'obbligo dell'imprenditore di versare nella cassa depositi e prestiti una somma corrispondente all'indennità, non è ammessa contro l'imprenditore colpevole di assicurazione omessa, azione di responsabilità civile, a sensi dell'art. 1151 codice civile.

(Cass. Civ., 3., Sez., 9 luglio 1927).

Trasporti ferroviari — Lettera di vettura — Indicazioni — Valore probatorio — Integrità esteriore del carico — Presunzione di irresponsabilità — Onere di prova contraria.

La lettera di vettura fa prova contro l'amministrazione ferroviaria, circa lo stato esteriore dei colli consegnati nel luogo di spedizione, ma non nei riguardi del contenuto di essi: eccetto che a amministrazione abbia espressamente riconosciute per vere ed esatte le indicazioni della lettera di vettura relative alle condizioni interne dei colli.

Quindi se nel momento della riconsegna l'imballaggio non presenta visibili tracce di manomissione, sta a favore delle ferrovie la presunzione d'irresponsabilità, che deve essere vinta mediante prova contraria.

(Cass. Civ., 1., Sez., 25 aprile 1927).

LEGISLAZIONE

Con R. Decr. L. 27 ottobre 1927, n. 2055 (n. 2368 in *Gazz. Uff.* 15 novembre, n. 264) vengono emanate le disposizioni relative alla proroga dei termini di prescrizione in materia di tasse sugli affari.

ConR. Decr. L. 27 ottobre 1927, n. 2055 (n. 2368 in *Gazz. Uff.* 16 novembre, n. 265), viene stabilita l'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi per le persone di ambo i sessi, che sono assicurate contro l'invalidità e la vecchiaia a norma dell'art. 1 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3184.

Con Decr. Min. 4 ottobre 1927 (in *Gazz. Uff.* 17 novembre, numero 266) vengono apportate modificazioni alla tariffa eccezionale n. 77 G. V. per il trasporto delle cose sulle ferrovie dello Stato.

Con R. D. L. 23 ottobre 1927, n. 2057 (n. 2377 in *Gazz. Uff.* 18 novembre, n. 267) viene apportata una proroga al termine per la presentazione delle domande di riacquisto dei diritti di autore.

Con R. Decr. L. 3 novembre 1927, n. 2107 (n. 2422 in *Gazz. Uff.* 24 novembre, n. 272) vengono stabilite le norme per l'impianto di stabilimenti industriali nei comuni aventi un agglomeramento urbano, con popolazione superiore ai centomila abitanti e quando tale impianto richieda l'impiego di una maestranza superiore ai cento operai.

CONSULENZA

C. N. - Napoli. — Indipendentemente dalla declaratoria di responsabilità in sede penale a carico dell'imprenditore, è sempre esperimentabile dall'infortunato l'azione civile per il pagamento della indennità di infortunio, perchè l'art. 31 della legge 31 gennaio 1904, n. 51, testo unico, non contiene alcuna disposizione, dalla quale si possa desumere che l'azione civile contro il capo o esercente della industria per il pagamento dell'indennità sia proponibile prima che venga accertata dalla giurisdizione penale ra responsabilità del datore di lavoro. Detto articolo si limita a comminare una sanzione penale a carico di coloro che abbiano dato motivo alla sospensione degli effetti dell'assicurazione, a cui erano tenuti per legge; ma ciò non importa la pregiudizialità dell'azione penale sull'azione civile, perchè quest'ultima non trae la sua origine dal reato, ma dall'inadempimento dell'obbligazione legale.

Impiegato privato - Bologna. — L'interpretazione che Ella dà all'art. 2 del decreto-legge 9 febbraio 1919, n. 112 è manifestamente arbitraria è più che erronea, contraria alla *mens legis* e al significato delle parole di cui all'articolo suddetto. Esso invero stabilisce che il contratto a tempo indeterminato non può essere risolto da nessuna delle parti senza previa disdetta in un termine congruo, o in difetto, senza una indennità corrispondente, salvo il caso che una delle parti dia giusta causa alla risoluzione immediata per una mancanza così grave da non consentire la prosecuzione anche provvisoria del rapporto. E nel capoverso aggiunge: « La superiore disposizione vale anche per il caso di cessazione, liquidazione o risoluzione dell'azienda che non siano esclusivamente determinate da forza maggiore ».

Coordinando tale norma alla precedente, evidentemente altro non si è voluto dire che anche nel caso di cessazione o liquidazione in cui un datore di lavoro possa trovarsi, il contratto d'impiego a tempo determinato deve essere preceduto, per la sua risoluzione, da una disdetta in un termine congruo, al quale mancandosi, si è tenuti ad una corrispondente indennità. Appare pertanto manifesto e chiaro che così statuendosi, si è sancito il principio di porre l'impiegato al di sopra della volontà del datore d'impiego e al di sopra delle conseguenze di eventi commerciali che lo possano da un giorno all'altro, lasciare senza occupazione e senza stipendio e di tutelare nel contempo il datore di lavoro per provvedere alle occorrenti sostituzioni del personale.

Pertanto il diritto al preavviso e all'indennità ha per presupposto essenziale la risoluzione del contratto o licenziamento che dir si voglia e la risoluzione del contratto non sorge soltanto per il verificarsi di una delle condizioni previste nel capoverso superiormente indicato.

STUDIO LEGALE AVV. ITALO SIMONTI

Ricorsi in Cassazione sia in materia civile che penale. - Trattazioni di cause avanti le Corti ed i Tribunali di qualsiasi parte del Regno - Ricorsi presso il Consiglio di Stato, la Corte dei Conti, la Commissione centrale per l'impiego privato - Consulenza ed assistenza in materia commerciale

ROMA - Via Giuseppe Avezzana, 13 Telef. 20-843 - **ROMA**

Digitized by Google

COSE UTILI A SAPERSI

Tariffa postale dal 16 agosto 1927

La tariffa per l'interno vale anche per le Colonie, l'Egeo, l'Albania e S. Marino	Comune	Regno	Estero
	L. C.	L. C.	L. C.
Lettere e Biglietti postali: ogni 15 gr. per l'interno e gr. 20 per l'estero	25	50	1,25
Per l'estero ogni 20 gr. successivi cent. 75.			
Lettere e Biglietti postali a militari (esclusi ufficiali e sottufficiali) : fino a gr 15	25	25	—
Cartoline con corispondenza, di Stato e private	15	30	75
» » » a militari	15	15	—
» di Stato doppie, ossia con risposta	30	60	1,50
Cartoline Illustrate con corispondenza epistolare	15	30	75
Cartoline Illustrate con frasi di saluto (massimo 5 parole)	15	20	25
Cartoline Illustrate con la sola firma e data	10	10	25
Biglietti visita con non oltre 5 parole di convenevoli	20	20	25
Partecipazioni di nascita, matrimonio, morte, ecc	15	15	25
Fatture commerciali aperte (in un sol foglio e fino a 15 gr.)	25	25	1,00
Cedole di Commissione libraria, da chiunque spedita	5	5	25
Carte manoscritte: per i primi 200 grammi (estero gr.250)	60	60	1 25
» » per ogni 50 grammi successivi (peso massimo kg. 2)	20	20	25
Per il Regno è permessa una lettera di accompagnamento.			
Campioni senza valore aperti: primi 100 grammi	35	35	50
» » » ogni 50 grammi successivi (massimo 350 grammi, estero 500 grammi)	15	15	25
Stampe aperte: ogni 50 grammi (massimo kg. 2)	10	10	25
Dimensioni massime: cm. 45 per lato, oppure centimetri 75 di lunghezza per cm. 10 di diametro se in rotolo.			
Stampe ingombranti (quando superano i cm. 25 in una delle dimensioni) sopratassa	10	10	—
Espresso : diritto fisso oltre l'affrancatura	1,25	1,25	2,50
Raccomandazione : oltre l'affr. corrisp. epist. chiusa	1,25	1,25	1,25
» » » » aperta e stampe.	60	60	1,25
È vietata, per il regno, l'inclusione dei valori. - Raccomandazione contro i casi di forza maggiore, per l'estero, sopratassa di cent. 80.			
Ricevute di ritorno : diritto fisso	50	50	1,25
Assicurazione (per la corrispondenza), oltre l'affrancazione e raccomandazione, per le prime L. 200 o frazione (estero ogni L. 300)	80	80	1,25
Idem per ogni L. 100 successive	30	30	—
Assegno, diritto fisso oltre affrancaz. e raccomandaz.	50	50	1,00
Ferme in posta: diritto fisso oltre l'affrancazione	15	15	25

Posta aerea: sopratassa corrispondenza L. 0,50 - sopratassa manoscritti, stampe, campioni L. 0,80 ogni 50 gr. - sopratassa pacchi L. 5 ogni 300 gr. o frazione.

Posta pneumatica (sole lettere, biglietti postali e cart line): sopratassa L. 0,15 fino a 15 gr. e L. 0,35 fino a 30 grammi (massima).

Telegrammi

Ordinari per l'interno: ogni parola L. 0,25, minimo L. 2.
Urgenti » » » » L. 0. 75 » L. 6.
Con risposta pagata, oltre l'importo dei due telegrammi, tassa fissa L. 0.50.
Telegrammi-lettere notturni (fra i soli uffici con orario fino a mezzanotte) : ogni parola L. 0.15, minimo L. 3.
Vaglia telegrafici, tassa fissa L. 3,50 più L. 0,25 ogni parola aggiunta dal mittente. urgente: tassa triplа.
Telegrammi lampo: ogni parola L. 2,25, minimo L. 22,50.
Telegrammi augurali (tra capoluoghi di provincia nei due giorni precedenti le feste nazionali, Capo d'anno, Pasqua, Natale) con indirizzo completo, non più di 5 parole e firma L. 1.

LA FONDOGRAFICA
TORINO
:: Ottimi caratteri ::
:: Ottimi prezzi ::
:: Ottime condizioni ::

Vaglia postali

Ordinari: fino a L. 25, tassa L. 0.40
» » » 50, » » 0.80
» » » 100, » » 1.20
» » » 200, » » 2 —
oltre 200, » » in più » 0,50
Ogni L. 100 o frazione in più

oltre il costo del modulo (L. 0.10) e la tassa di riscossione del vaglia (Lire 0,00 fino a Lire 100 e Lire 0,10 oltre Lire 100).

Militari: fino a L. 25. tassa L. 0,25.
Internazionali: fino a lire 100, tassa L. 2; per ogni L. 100 o frazione in più tassa L. 0,50.

Pacchi postali

La tariffa per l'interno vale anche per le Colonie, l'Egeo, l'Albania e S. Marino	Ordinari	Ingombr.	Urgenti	Urgenti ingombr.
Fino a kg. 1 L.	2,50	3,75	8,00	12,00
» » 2 »	5,00	7,50	16,00	24,00
» » 5 »	7,50	12,00	—	—
» » 10 (solo fra i capoluoghi di provincia e di circondario) »	12,50	19,50	—	—
Recipienti vuoti di ritorno »	3,00	4,5	—	—

Limiti di dimensioni: massimo cm. 50 per lato.
Pacchi ingombranti: massimo cm. 60 per lato, oppure m. 1,05 in lunghezza e cm. 40 tra larghezza e altezza.
Pacchi urgenti: solo fra capoluoghi di provincia.
Assegno: cent. 60 ogni pacco.
Valore dichiarato: L. 1 fino a L. 200 e L. 0,50 ogni L. 100 successive o frazione.
Ricevuta di ritorno: L. 0.50.

Riduzioni ferroviarie per la Crociera della D. A.

S. E. il ministro Ciano ha voluto dare una nuova prova della sua simpatia e del suo appoggio alle iniziative della Società nazionale Dante Alighieri, accordando ai soci partecipanti alla Crociera di Rodi, Costantinopoli ed Atene, la riduzione ferroviaria del 50 per cento.

Si conferma che gli imbarchi avranno luogo a Trieste il giorno 13 febbraio, a Venezia il 14 ed a Bari il 15, e che la validità del biglietto per il viaggio di andata e ritorno avrà la durata dal 9 febbraio al 5 marzo.

Proroga al corso legale dei biglietti di Stato.

Il ministro delle finanze ha concesso una ultima proroga al 30 giugno 1928 del termine stabilito per la cessazione del corso legale dei biglietti da L. 10 e 5. Ha altresì prorogato il termine per la prescrizione dei biglietti da L. 25 al 30 giugno 1928, e per quella dei biglietti da L. 10 e 5 al 31 dicembre 1928.

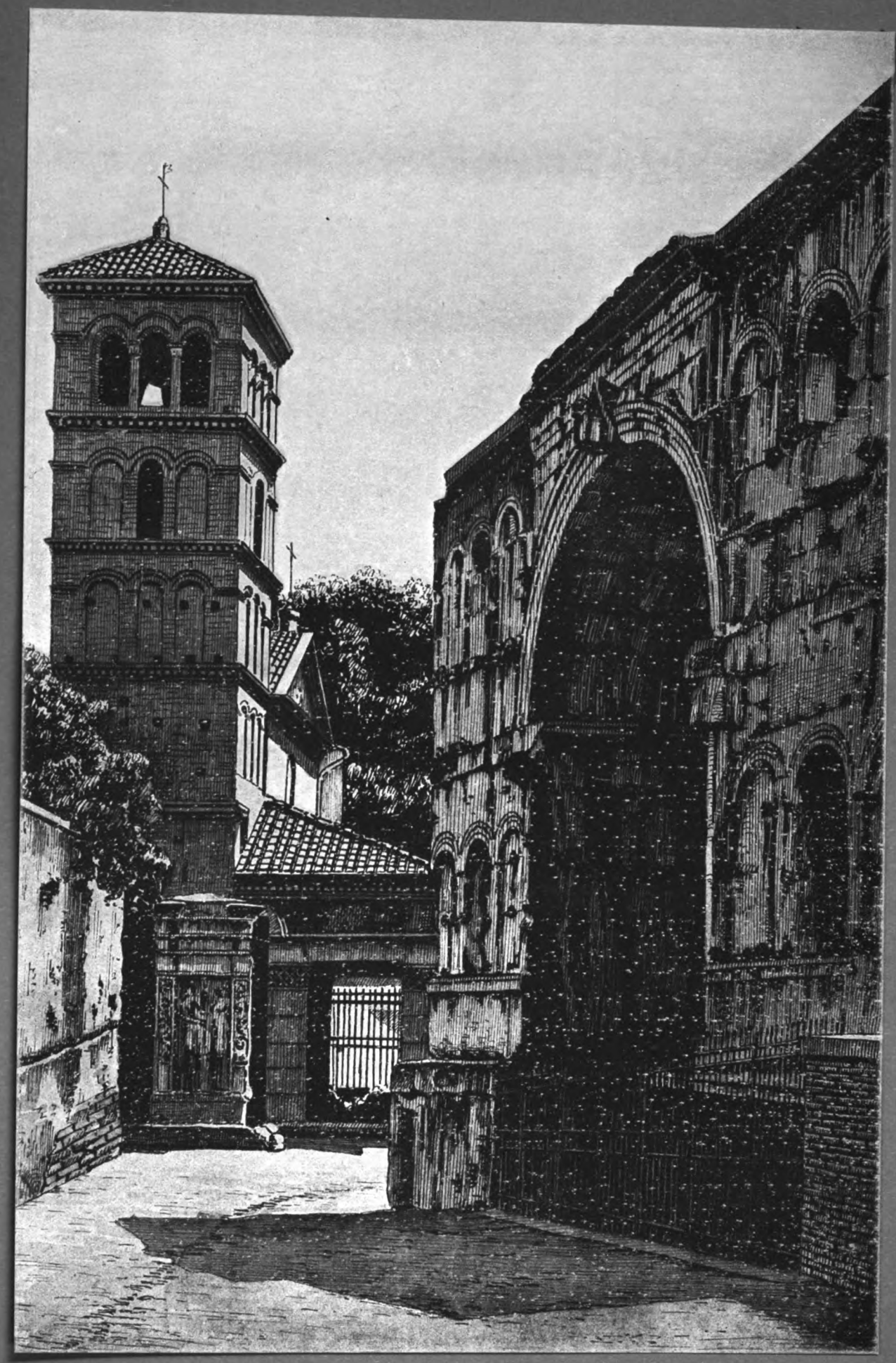
Col decreto di proroga viene proibito in modo assoluto alle tesorerie ed a tutte le pubbliche casse di utilizzare per i propri pagamenti i biglietti di Stato che sono ad esse comunque versati, dovendo invece eseguire pagamenti esclusivamente con biglietti della Banca d'Italia e con monete metalliche.

ANTONIO MOROSI — *Direttore Responsabile*

OSVALDO SIMONTI — *Editore Proprietario*

STAB. TIP. « ARTE DELLA STAMPA » — VIA MARGANA, 41 — ROMA

Digitized by Google



ROMA - *Arco di Giano e S. Giorgio in Velabro*

Tocco in penna di *Colombo Mazzoli*

:: Arte della Stampa - Roma ::
Cliché della Zincografia " Incide „

Digitized by Google

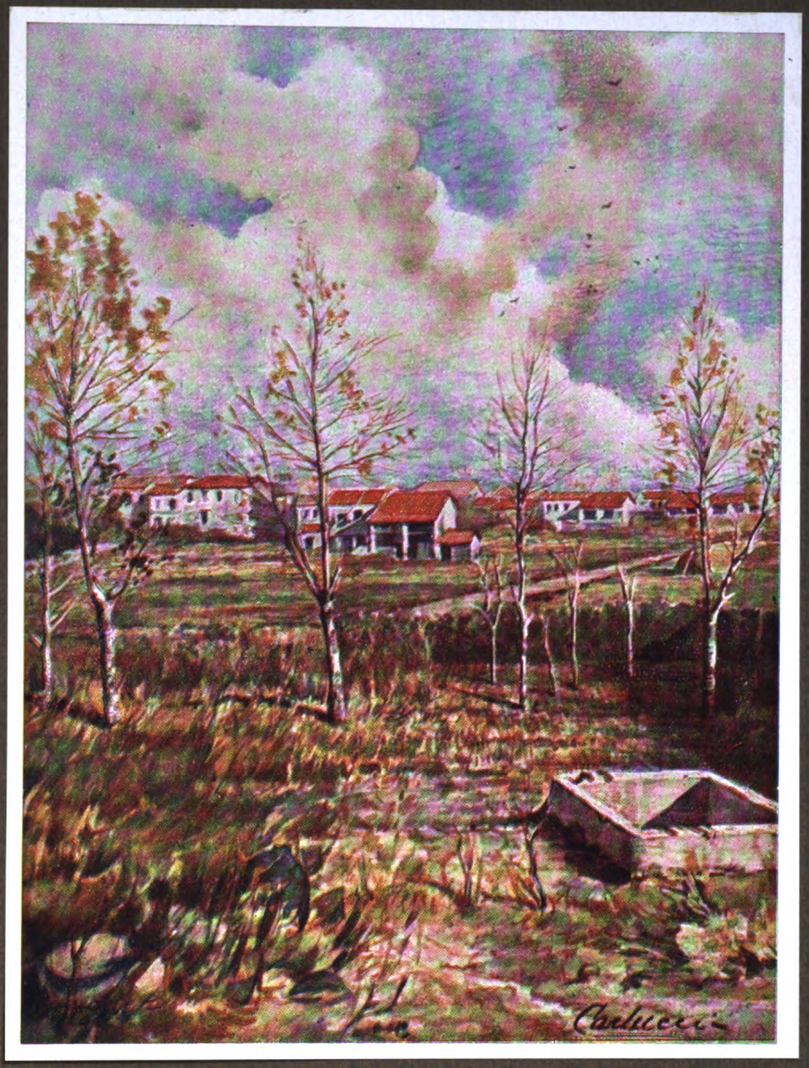
Digitized by Google

Cartello della *II Mostra d'Arte Marinara* in Roma del prof. Ugo Ortona

Riproduzione eseguita negli Stabilimenti di Roma
"Impresa Generale Affissioni e Pubblicità,,

Digitized by Google

Digitized by Google



Un gruppo di nuove case poderali nell'ex Foresta di Annone Veneto
(Acquerello di CARLO CARLUCCI)

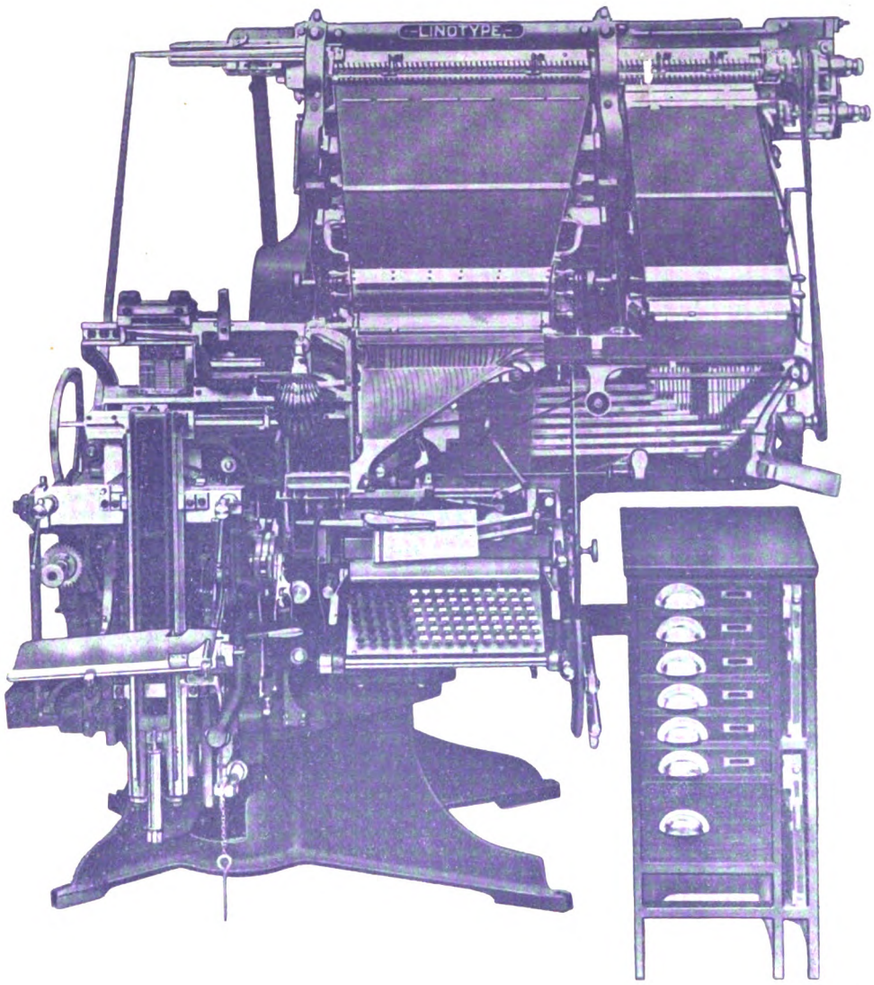
Clichés gentilmente concessi da "Italia Augusta„ Rassegna dell'Opera Nazionale per i Combattenti. Tricromia eseguita dallo Stabilimento Arti fotomeccaniche Cariucci, Cerrina & C. e stampata dalla Tipografia "Castaldi„ di Roma

Digitized by Google

Digitized by Google

Società Linotype Italiana

Via Moscova, 40 - MILANO Via Modena, 37 - ROMA



LINOTYPE MOD. 4 TRIPLEX S. M.

LA PREFERITA DAI SIGNORI TIPOGRAFI MODERNI

Tre magazzeni grandi e due magazzinetti laterali azionati da una sola tastiera

Composizione rapida nella medesima riga di neretto, tondo, corsivo e maiuscoletto

Fusione dal corpo 5 al 36 ed in tutte le giustezze dal 4 al 29

Digitized by Google

Stabilimento Fotomeccanico

G R A F

La più moderna Officina di Fotoincisione

ROMA - Corso Vittorio Emanuele, n. 18 - ROMA

Ogni linea tramviaria ha la fermata avanti allo Stabilimento

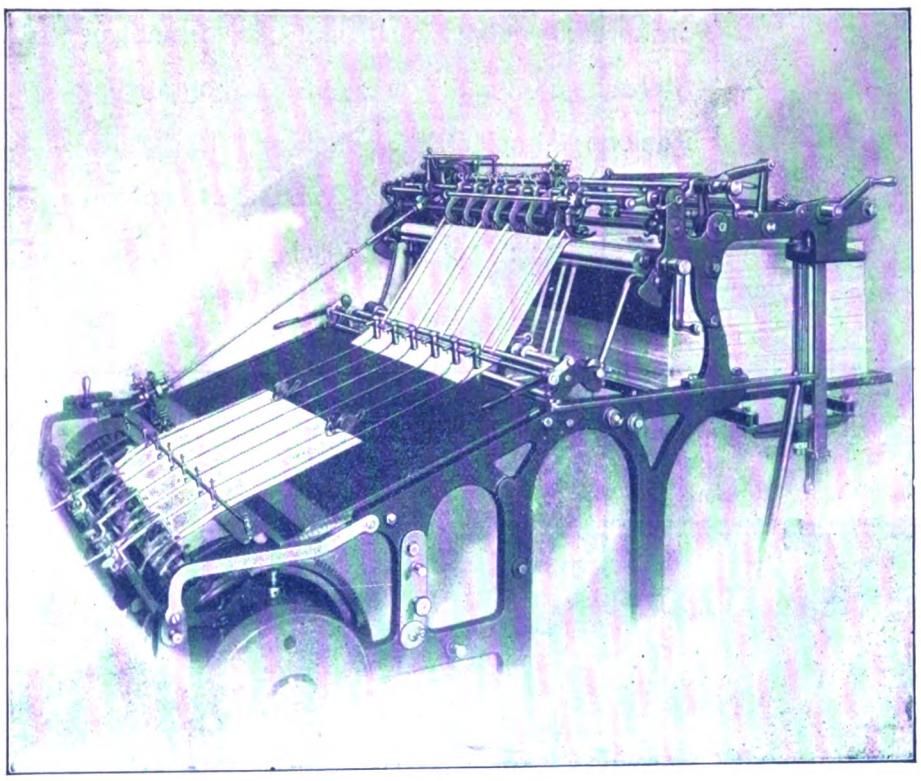
Digitized by Google

Costruzione della Casa
Koenig Werk di Berlino

METTIFOGLIO AUTOMATICO
KOENIG

Adatto per tutti i sistemi di macchine:

Tipografiche piane ed a doppio giro
Litografiche piane ed offset



Modello normale

Semplicità incomparabile
Sicurezza di funzionamento
Montaggio rapido
Registro preciso
Non occorre pompa per l'aspirazione
Forza 1/15 HP

Nessuno scarto
Cambiamento rapido di formato
Vantaggioso anche per piccole tirature
Messa in funzione facile
Freno automatico
Buon mercato

Lavora con tutti i tipi di carta, pelure, giornali, cromo e cartone, senza bisogno di regolare il dispositivo di elevazione automatico del tavolo.

Rappresentante Generale per l'Italia

V. Lambertenghi

MILANO - Via Fatebenefratelli, 7 - MILANO

Digitized by Google

OFFICINA DI STEREOTIPIA E FONDERIA
Fratelli ZACCARELLI

— Officina —
Via Cappellari N. 41 (interno)

ROMA

— Recapito —
Via della Lungara, N. 97

Forniture di metallo per Linotypes, Monotypes e Stereotipia - Vendita di macchine tipografiche di occasione - Impianti completi per Tipografie - Apparecchi da Stereotipia **Winkler** completi : : : : : : con Fresatrici : : : : : :

FABBRICA ITALIANA CUCITRICI A PUNTO METALLICO

QUINTILIO VAGGELLI

FIRENZE .. Via del Campuccio, 94 .. FIRENZE

COSTRUZIONI GRAFICHE E CARTOTECNICA — IMPIANTI COMPLETI PER SCATOLE DI CARTONE PRESSATO — STAMPI IN GENERE PER CARTONAGGI — FUSTELLE SU DISEGNI A RICHIESTA — DEPOSITO FILO PER CUCITRICI — RIPARAZIONI IN GENERE — PEZZI DI RICAMBIO

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI PARIGI 1925
GRAN PREMIO E MEDAGLIA D'ORO

Digitized by Google

"SAROGLIA"-TORINO

FABBRICA MACCHINE TIPOGRAFICHE

CORSO BRESCIA, 25-27-29

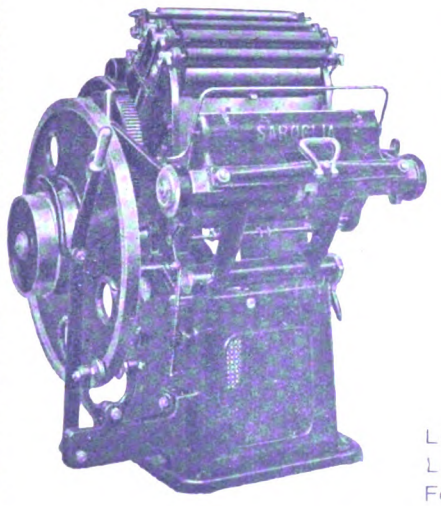
TELEFONO INTERC. N. 51-903

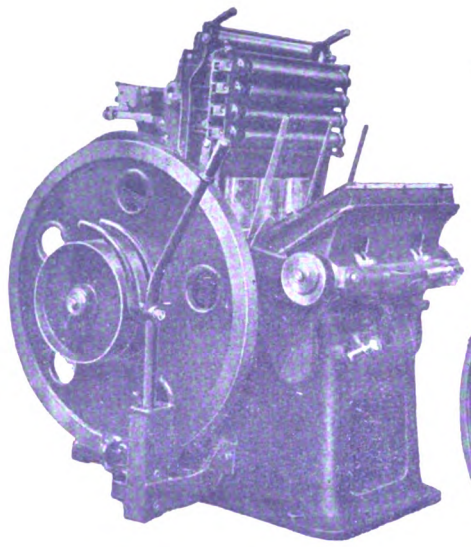
Tipo F

Entro telaio cm. 32 X 46.5

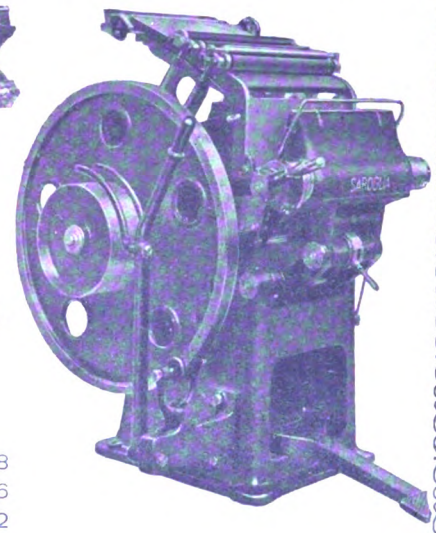
Tipo B F

Entro telaio cm. 26 X 35



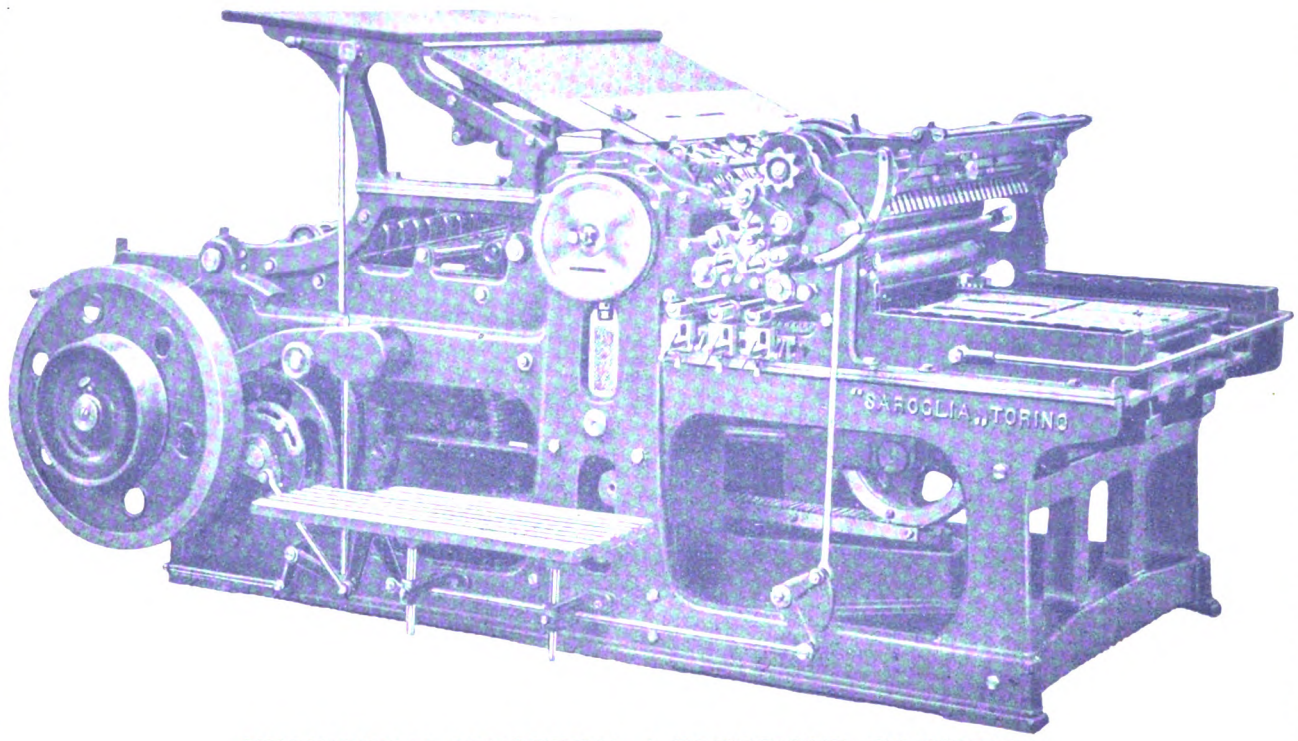


Tipo B - entro telaio cm. 23 X 29
„ B N - „ „ „ 25 X 35
„ C - „ „ „ 26 X 38
„ C B - „ „ „ 32 X 46,5



Tipo E - Tipo K

	4 rulli	3 rulli
Luce entro telaio . . .	cm.	34.5 X 48
Luce stampa	„	32 X 46
Formato carta	„	35 X 52



NUOVISSIMA MACCHINA A PRESSIONE CILINDRICA

Doppia macinazione - Tre rulli inchiostratori

Formato carta cm. 56 X 78 - Luce stampa cm. 55 X 73 - Luce entro telaio cm. 57 X 75

Rappresentante esclusivo per il Lazio e l'Umbria:

FORTUNATO SOTTANI

ROMA - Via di Mazzamurelli, 10 (angolo S. Gallicano) Tel. 4-29 - ROMA

Digitized by Google

ALFONSO CONTINI - ROMA (130)

MACCHINARIO MODERNO PER LE INDUSTRIE GRAFICHE

C. C. I. - ROMA - 3095

PIAZZA DELLE TERME, 6

DISTINTA DELLE MACCHINE NUOVE E USATE PRONTE IN MAGAZZINO

(SALVO VENDUTO)

UNA MACCHINA TIPOGRAFICA costruzione origine Johannisberg tipo ipocicloidale per lavori di lusso ed illustrazioni, inchiostrazione cilindrica, 4 rulli, completa di mettifoglio automatico Dux, formato cm. 90 × 130 - garantita di perfetto funzionamento.

UNA MACCHINA TIPOGRAFICA costruzione Maschinenfabrik Augsburg a doppio giro del cilindro, inchiostrazione cilindrica a due rulli N. 7 con doppio dispositivo per l'uscita dei fogli sul davanti a ventaglio e con pinze orizzontale, formato carta 80 × 120 - usata ma in perfetto stato, garantita - con Mettifoglio Automatico « Rotary ».

DUE MACCHINE TIPOGRAFICHE costruzione Koenig & Bauer - Wuerzburg a due colori, inchiostrazione cilindrica, formato cm. 58 × 85 entro telaio, usate ma in buono stato - movimento a ferrovia.

UNA MACCHINA TIPOGRAFICA costruzione originale Koenig & Bauer - Wuerzburg con inchiostrazione a tavola con caricatori - tipo ipocicloidale formato cm. 80 × 110, in buono stato.

UNA MACCHINA TIPOGRAFICA tipo Marinoni a tavoletta formato 50 × 70, in buono stato.

UNA MACCHINA TIPOGRAFICA Alauzet a tavoletta con caricatore va e vieni, formato Leona 43 × 61, in buono stato.

DUE NUOVE MACCHINE TIPOGRAFICHE a macinazione cilindrica molto completa costruzione Wöerner - cm. 52 × 74.

UNA MACCHINA TIPOGRAFICA a platina, costruzione Scelter & Giesek - Lipsia denominata « Fenix » - formato cm. 35 × 50, in buono stato.

DUE BILANCERI a frizione tedeschi come nuovi per scatole bombè impressioni a rilievo etc., con riscaldamento a gas.

UNA GOMMATRICE tedesca a motore.

UN TAGLIACARTE automatico « Diamond » originale inglese completamente automatico, luce di taglio cm. 106,5 usato ma in buono stato.

UN TAGLIACARTE automatico « Diamond » originale inglese completamente automatico, luce di taglio cm. 61, usato ma in buono stato.

UN TAGLIACARTE Krause movimento a leva, luce di taglio cm. 55 - tutto in ferro con basamento, quasi nuovo.

UNA CESOIA da tavolo, cm. 70, tutta in ferro con squadre ed apparecchio per liste strette.

DUE CESOIE circolari tedesche quasi nuove con coltelli circolari, luce cm. 85, movimento a motore.

UNA MACCHINA GOFFRATRICE tedesca con 2 cilindri di acciaio incisi per disegno tela, con basamento in ferro, tipo calandra, luce cm. 65.

UNA SATINATRICE tedesca con basamento in ferro, movimento a motore, luce cm. 70.

UN TORCHIO LITOGRAFICO BOLLITO a stella, luce cm. 70 × 100, in buono stato.

UNA SERIE DI MORSETTI per doratura di cartoncini fotografici, carte da giuoco ecc.

DUE PRESSE per legatoria.

UNA CUCITRICE a filo metallico costruzione « Brehmer » movimento a pedale, luce di cucitura mm. 12, in buono stato.

UN ARROTONDA-ANGOLI a mano, Krause, quasi nuovo.

UNA MOULD PER STEREOTIPIA costruzione Kahle di Lipsia, nuova, formato doppio protocollo.

UN COUPOIR Biseautier perfetto e moderno, usato.

UNA COLLEZIONE di circa 50 Caratteri in bronzo per Trancia a dorare con fregi, assolutamente nuovi moderni e completi.

Kg. 450 di Caratteri Tipografici altezza francese in serie complete, testo e fantasia usati ma in buonissimo stato.

Kg. 2000 fra Marginatura assortita ed Interlinee in tutte le giustezze, in buonissimo stato.

Digitized by Google

LA FONDOGRAFICA

TORINO

Anonima - Capitale Sociale L. 8.000 000

FABBRICA DI CARATTERI DA STAMPA

⊙ ⊙ ⊙

Macchinario e Mobilio per Arti Grafiche
Proprietaria per l'Italia del Metalbrusa
Impianti completi di Tipografie

⊙ ⊙ ⊙

TORINO - **Sede Centrale** Corso Vigevano, 35 - Telefono 92-88

Filiali:

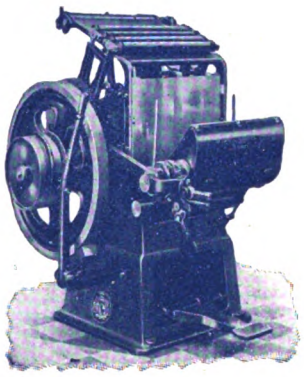
Firenze - Via degli Alfani, 50 Telef. 2-19
Milano - Via Vigentina, 54 Telef. 51-419
Napoli - Via Medina, 61
Roma - Via del Seminario, 86 Tel. 65-024

Agenzie: **Bari - Bologna - Catania - Genova - Palermo - Trieste**

Pedalina a macinazione piana

"LEONE„

Robustezza eccezionale - Sicurezza di pressione
Notevole apertura della platina
Movimento leggerissimo e silenzioso

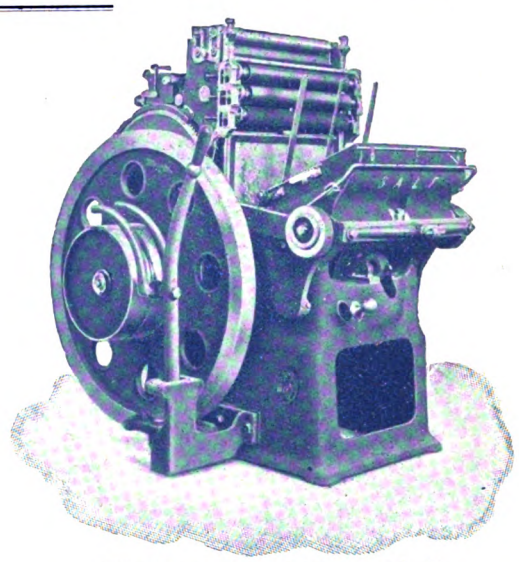


TIPO I

Luce entro telaio . . .	cm.	25x35
Tiratura oraria	copie	2000
Peso approssimativo . . .	Kg.	600

TIPO II

Luce entro telaio . . .	cm.	32x45
Tiratura oraria. . . .	copie	1800
Peso approssimativo . .	Kg.	800



Platina "LEONE„ N. 5
Macinazione cilindrica inchiostrazione a 3 rulli

La macchina Leone N. 5 è una macchina robusta, semplice veloce. E dotata di pressione potente e precisa, macinazione abbondante, inchiostrazione perfetta. Il movimento del carrello porta rulli è dolce e regolare, anche con la massima velocità; le parti soggette a maggiore sforzo sono di acciaio temperato; le guide dei rulli sono registrabili e le pinze sono snodate. Movimento a motore.

Luce entro il telaio . .	cm.	32x46
Peso approssimativo . .	Kg.	1100
Tiratura oraria	copie	1600

Accessori: Due tavolini, due telai (di cui uno per le piccole composizioni), una forma per fondere i rulli, due serie di anime per rulli, cacciavite, chiavi, oliatore.

Digitized by Google

MONOTYPE

Unica macchina che compone e fonde caratteri dal corpo cinque al quarantotto

DISPOSITIVO SPECIALE per fabbricare interlinee - fili - marginatura cornici, ecc. fino a dodici punti tagliati a qualsiasi giustezza od in lama

Rappresentante generale per l'Italia:

SILVIO MASSINI

ROMA - Via Due Macelli, N. 9 - ROMA

Digitized by Google

STABILIMENTO FOTOMECCANICO

GRAF

Si eseguiscono clichés per quotidiani in venti minuti dalla consegna degli originali!!!

Specialità lavorazione di zinchi per doratori

ROMA

CORSO VITTORIO EMANUELE, N. 18

Ogni linea tramviaria ha la fermata davanti allo Stabilimento

Digitized by Google

FONDERIA DI CARATTERI

FAUSTO GALLICO

Viale Brenta, 33 - MILANO (34) - Viale Brenta, 33

CARATTERI E FREGI MODERNI
MACCHINE ED ACCESSORI
PER LE ARTI GRAFICHE

IMPIANTI COMPLETI DI TIPOGRAFIE
:: :: IN BREVISSIMO TEMPO :: ::

Rappresentanza esclusiva per l' Italia della Fonderia
DEBERNY & PEIGNOT - PARIGI

Rappresentante per il Lazio: OSVALDO SIMONTI - Via Cola di Rienzo, 203 - ROMA

Fonderia di Caratteri

DEBERNY & PEIGNOT

PARIGI - Via Cabanis, 14 - PARIGI

:: CASA SPECIALIZZATA NEI PIÙ ::
BEI TIPI DI CARATTERE INGLESE

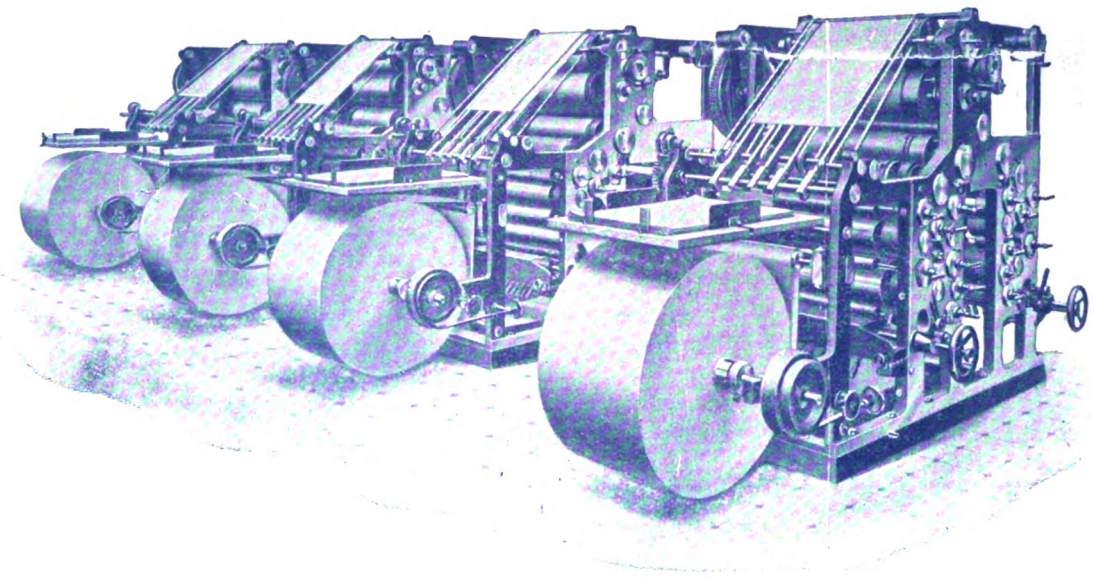
Rappresentante Generale per l'Italia

FAUSTO GALLICO - Corso Fiume, 11 - TORINO

Digitized by Google

Editori!...

ecco la vostra macchina



Gruppo di 4 macchine rotative, formato cad. 56x76

per la stampa in retto e verso

speciali per lavori di edizioni

1 bobina - 1 sortita del foglio in piano

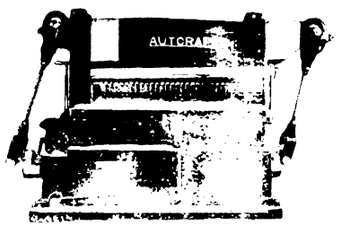
——— Produzione copie 8000 all'ora ———

Winkler, Fallert & C. - Milano - Via Vittor Pisani, 4

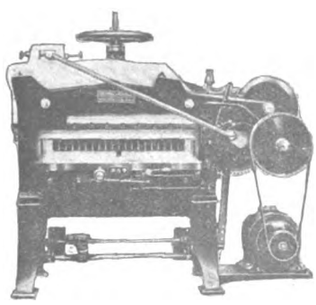
Telegrammi: WINKLERFALLERT - Milano - Telef. 20-846

Digitized by Google

Macchine tagliacarta



Macchina tagliacarta AUTORAPID patentata [illegible] Completamente automatica: di struttura alla Grande Industria.



Tagliacarta classico. Rapido, robustissimo e preciso. Luce di taglio cm. 105.

Tagliacarta di serie, luce cm. 71, movimento a mano ed a motore.

Cesaia pel taglio di cartoni, luce cm. 11 interamente in ferro, ghisa ed acciaio.

Nelle nostre Officine di Torino, fabbrichiamo in serie macchine tagliacarta, dalla luce di cm. 50 alla luce di cm. 134.

Le nostre costruzioni rispondono alle esigenze più severe e sono così studiate nei loro dettagli, da considerarsi superiori alle più reputate macchine di fabbricazione straniera.

Perciò i nostri modelli hanno trovato facile collocamento anche sui Mercati Esteri, notevolmente in Spagna, Svizzera, Francia, Olanda ed America del Sud.

Oltre quattromila macchine sono già uscite dalle nostre Officine.

Siamo pure fabbricanti di lame industriali: per trinciaforaggi, per tabacchi, per cartiere, per pellami, per le industrie del legno, per le industrie meccaniche, per le arti grafiche, ecc.

SALETTI S.A.

SOCIETÀ AN. PIETRO SALETTI - TORINO 117

AMMINISTRAZ. ED OFFICINE DI COSTRUZIONE

IN CORSO ALTACOMBA 66

Digitized by Google

MASCHINENFABRIK

JOHANNISBERG

G. M. B. H.

GEISENHEIM s. RENO (Germania)

PRIMARIA FABBRICA

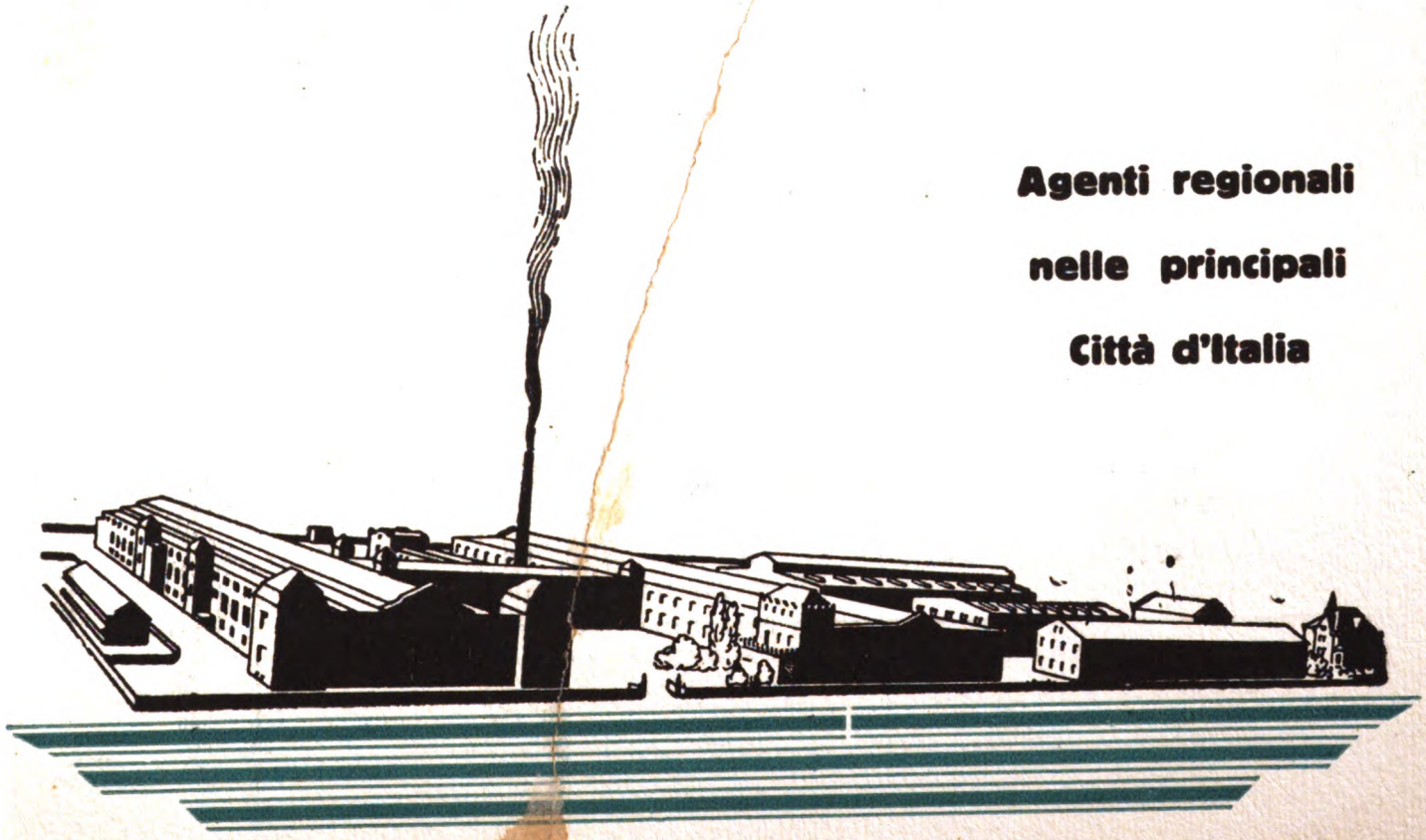
di

Macchine tipografiche

Macchine litografiche

Macchine Offset

Macchine per fotorotocalco



Agenti regionali

nelle principali

Città d'Italia

Digitized by Google

F.lli Schmidt S. A.

Milano-Precotto

Inchiostri da Stampa

Stabilimenti a: Francoforte sul Meno - Berlino - Düsseldorf - Berna
Varsavia - Stoccolma - Arnheim

Rappresentante e deposito per il Lazio:
OSVALDO SIMONTI - Via Cola di Rienzo 203 - Tel. 23-707 - ROMA

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google